SABATO 2 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il preposito-parroco di Mezzana Pietro Galli, a canonico teologo, ed il canonico onorario e coadiutore nella parrocchia di S. Babila a Milano, Jacopo Brioschi, a canonico nel Capitolo metropolitano di Milano.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Nicolò Braida in presidente, e di Francesco Ongaro in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1 gennaio.

Quest'anno, come negli anni precedenti, si riunì l'ultima sera dell'anno, nei saloni di S. E. il sig. conte Stürmer, il fiore della società di questa capitale. Le dame gareggiarono di grazia e di bellezza, e a mezzanotte in punto il nuovo anno fu salutato con festosi brindisi. Il conte e la contessa Stürmer facevano gli onori di questa serata colla cortesia, che li distingue, e con quella cordialità, che dal tempo della loro dimora fra noi ha conciliato ad ambidue la stima e l'affetto generale.

Quest'oggi seguì per la prima volta l'assegnazione di due premii annuali di L. 120 ciascuno, fissati dalla Congregazione municipale a favore de' barcaiuoli de' Traghetti di Venezia, che si distinsero nell'esattezza alle discipline del loro mestiere, e nella moralità.

Furono invitati i gastaldi dei Traghetti, unitamente ai due premiati Ferro detto Zanco Benedetto, del Traghetto del Carbon, e Cavagnis Giorgio del Traghetto della Maddalena, alla residenza municipale, dove stava unita la Rappresentanza civica.

Il Podestà rivolse ad essi alcune parole sullo scopo, per cui egli, co' sig. assessori, avevano stabilito questo premio, incoraggiò quindi i premiati a distinguersi anco nell'avvenire nell'onestà, e nell'esattezza del loro mestiere; esortò all'emulazione i compagni loro, e dichiarò che, quanto aveva a cuore il Municipio il ben essere de' barcaiuoli, sarebbe stato altrettanto severo nelle punizioni; raccomandò ai gastaldi, che sono responsabili del servigio delle loro traglie, ad essere rigorosi nel mantenimento della disciplina; ricordò infine che, solamente colla moralità e colla disciplina, si può mantenere ai barcaiuoli veneziani l'antica loro fama.

Consegnò quindi il premio ai graziati.

Altra del 2 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, reca quanto appresso:

« Milano 31 dicembre.

« Dietro a rapporto, avuto dal Podestà di Milano sulla riuscita delle pratiche per l'acquisto delle case private, che sorgono di rimpetto al Teatro della Scala e saranno demolite per la formazione della nuova piazza ivi progettata, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, a fine di recare ad effetto la Sovrana Risoluzione del 27 febbraio 1857, ordinò che senz' altro venga eseguito lo sgombro dell'edificio erariale al civico N. 1143, e ne sia impresa la demolizione al più tardi entro il 22 febbraio 1858.

« Si compiacque inoltre la prefata S. A. d'incaricare il Podestà conte Sebregondi a rassegnarle i varii progetti concernenti la piazza del Duomo, e ad esporvi in aggiunta le proprie idee, essendo l'A. S. intenzionata di rivolgere le efficaci sue cure a quest'opera, che vivamente la interessa, e a dirigerne in persona le relative trattazioni. »

L'ANNO 1857.

Finito ormai l'anno 1857, giova volgerci indietro e ricapitolarne gli avvenimenti, che più altamente interessarono questo Regno nelle pubbliche sue condizioni. È questo un esame, che di quando in quando ogni amatore della propria patria dee istituire, per sapere ciò che fu fatto e ciò che resta a fare pel bene di quella.

Il carattere generale dell'anno 1857 è quello di aver posto un termine allo stato provvisorio delle parti più vitali della nostra pubblica amministrazione; e di averla ricostituita su basi normali.

Fu primieramente sciolto in esso il Governo civile e militare; e, per grande ventura di questo Regno, fu creato suo Governatore generale un serenissimo Arciduca, germano dell'augusto nostro Sovrano, il quale alla bontà del cuore unisce la più splendida intelligenza della mente e la più ferma energia del volere; di che ormai in poco tempo abbiamo avuto moltiplici prove le più luminose e convincenti.

L'idea, che splende innanzi agli occhi di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, come sappiamo essersi più volte espresso, è quella dei tempi di Maria Teresa; e certo, quanto sarà da lui, non istarà che per esso non risorga quella età d'oro della dominazione austriaca in Italia, sebbene i tempi siano difficili ed altri da quello ch'erano allora.

Furono ricomposte in secondo luogo le Congregazioni centrali, che per le vicende dei tempi dopo il 1848 avevano cessato di agire; e per esse furono ridonate alla Lombardia ed alla Venezia le naturali ed antiche loro Rappresentanze. Se le Congregazioni centrali, come possono e fu loro anzi espressamente imposto dall'augusto nostro Monarca, eserciteranno con dignità e franchezza il geloso ufficio, che ad esse fu commesso, grande sarà il concorso e l'appoggio, che potranno prestare al Governo, e rispettivamente al paese. Agire, è il loro uffizio, per mente sovrana; e dare, non ricevere solo passivamente l'impulso.

L'anno 1857 vide sorgere sopra il Regno Lombardo-Veneto la più ampia amnistia per traviati politici, di cui si abbia memoria; la quale, chiudendo un doloroso passato, asciugando innumerevoli lagrime, riguadagnò al Governo imperiale e all'augusta Casa regnante migliaia di cuori. Quantunque questa misura sia stata di sua natura transitoria, tuttavia profonde furono le tracce, che ha lasciato dietro di sè, perchè indizio della politica umana e benevola, che fu con essa iniziata nel nostro paese.

Questi tre atti, l'amnistia, il ristabilimento delle Congregazioni centrali, e la nomina di un Arciduca a Governatore generale del Regno, ecco le basi fondamentali, su cui sorge il novello nostro edificio politico, e da cui ha preso le felici sue mosse la nuova pubblica amministrazione di queste Provincie.

E per ciò che concerne le nostre pubbliche istituzioni, è rimarchevole l'attitudine franca e dignitosa, presa in genere dalla nostra libera stampa, meno poche eccezioni, e l'influenza sempre maggiore, ch'essa va esercitando nello svolgimento pacifico e progressivo dei nostri interessi materiali e morali. La libertà della stampa è ormai divenuta uno degli elementi principali della nostra esistenza sociale; e per essa un alito novello ed insolito di vita spira per entro a tutte le nostre pubbliche faccende. E non è certo uno dei minori elogii dovuti al Governo imperiale, s'esso lascia nel modo più ampio che questa utilissima istituzione, dentro i confini ragionevoli, che le furono assegnati, si svolga liberamente, e possa con ciò produrre tutto quel bene, che il paese se ne può ripromettere. La libertà della stampa vi è: tocca a noi trarne quel partito, che si conviene.

Il fausto arrivo di S. M. in Italia, la nomina di un Arciduca a nostro Governatore generale, e la ricostituzione delle nostre Rappresentanze, portarono, nell'anno 1857, uno straordinario movimento in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Uno dei primi atti della grazia sovrana fu l'omaggio, reso al sentimento del bello artistico, tanto antico e tanto potente in Italia, e larghi assegni furono largiti ed assicurati per sempre dalla munificenza imperiale alla conservazione di due fra' nostri monumenti architettonici più insigni, cioè delle basiliche di S. Marco e di S. Ambrogio, di Venezia e Milano. Emanazione della stessa nobile idea è l'ordine, dato di recente da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, per la conservazione di tutti gli altri monumenti artistici e storici, di cui tanto è ricco il nostro Regno. Furono onorati i nostri più meritevoli artisti; incoraggiati di commissioni; e fu ispirata ed infusa nuova anima alle nostre Accademie di belle arti di Milano e Venezia.

Intimamente legata col culto delle arti belle è la pubblica istruzione, che tanta parte è di ogni culta nazione. Anche in questo campo, l'anno 1857 segna un ragguardevole progresso. Furono in esso istituite, presso le nostre patrie Università, nuove cattedre di *Storia del diritto*. Siffatte cattedre esistevano già a' tempi di Maria Teresa, come ci racconta Gabriele Verri nella celebre sua opera *De ortu et progressu juris mediolanensis*; e serviranno mirabilmente a formare il criterio della nostra gioventù, ad allargarne le vedute, a rettificarne le idee, ed a fecondare in essa quei principii, che solo sorgono inconcussi e maturi dallo studio comparativo delle legislazioni ed istituzioni dei varii tempi e luoghi. Un altro istituto utilissimo, ch'ebbe vita nell'anno 1857, è quello dei *privati docenti*, che, accanto ai professori ordinarii, ammanniscono alla gioventù il pane della istruzione, e che alleggeriscono a quelli il peso delle loro funzioni. È una palestra vivissima, in cui giovani di talento e di ardire si addestrano a una meta più alta; e in cui il discepolo non di rado raggiunge ed oltrepassa il maestro. L'istituto dei *docenti privati* è l'espressione del libero insegnamento; e noi non possiamo non salutare con gioia questa aurora di un più felice avvenire nel dominio della nostra pubblica istruzione.

Anche i lavori pubblici di questo Regno ricevettero, nell'anno scorso, un'impulso straordinario. Fu in esso aperto il tronco ferroviario da Coccaglio per Bergamo a Treviglio; con che la rete delle nostre strade ferrate fu allungato di 50 chilometri, e vennero messe in diretta comunicazione fra loro le due capitali del Regno. Si attivarono i lavori da Casarsa per Udine al confine illirico; e quelli da Milano a Boffalora incontro alle ferrovie del Piemonte. Si compiè pressochè intieramente il tronco da Verona a Bolzano, che sarà aperto nell'autunno 1858. La navigazione della veneta Laguna fu sensibilmente avvantaggiata dagli escavi grandiosi dei canali interni, stati provvidamente ordinati la scorsa primavera da S. A. I. il nostro Governatore generale. Fu spinta vigorosamente innanzi la costruzione della gran Diga al Sud del porto di Malamocco; immesso Piovego nella nuova cunetta di Brenta, e liberata con ciò Padova da nuove allagazioni; aperto il ponte Elisabettino alla Boara sull'Adige, destinato a congiungere stabilmente il Polesine alle altre Provincie del Regno; assegnata la vistosa somma di 100,000 fiorini pel porto lacuale di Como; largito un generoso sussidio pel ristauro degli argini di Po e Lambro, stati danneggiati dalle ultime piene; avviata l'assicurazione dei fondi per l'asciugamento delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi; ordinata l'esecuzione di progetti per la regolazione dei torrenti Guà e Chiampo, e per l'irrigazione dell'agro superiore veronese; dato robusto eccitamento alla canalizzazione del Ledra; istituita una Società per la costruzione di ferrovie a cavalli.

Nella cerchia degl'interessi agricoli, primeggia innanzi tutto la creazione del grandioso Istituto nazionale di Corte del Palasio, da cui l'agricoltura di questo Regno a buon diritto si attende gli effetti più favorevoli. Vengono in secondo luogo le Esposizioni di Verona, di Bergamo e Brescia, le quali mostrarono quanto è ricco di prodotti il nostro suolo, e di quanti progressi è suscettibile ancora la sua coltura. Anche Verona vide sorgere quest'anno la sua *Associazione agraria*, che, appena annunziata, tante speranze ha già deste, e che tanta parte è chiamata a prendere nello svolgimento della nostra ricchezza naturale. Nel campo pratico poi, progredirono con calore anche quest'anno le bonificazioni nelle Provincie di Venezia e del Polesine; e sopra esse in particolare riposano con piacere gli occhi di quanti amano il proprio paese. Entrarono pure in attività la Società lombarda e veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine; e quella veronese sta per essere estesa a tutto il Veneto, nel 1858, se altri con le sue titubanze e per soverchia smania di far meglio, non sarà per ritardarne l'effettuazione.

A dure prove sottostettero, nel 1857, il commercio e l'industria. Per quanto fu da esso, il Governo imperiale non ha mancato di accorrere al riparo. Furono istituite con rapidità pari al bisogno *Casse interinali di sovvenzione* a Milano e Verona; fu creata quella stabile di sconto a Milano; fu rinnovata sopra basi più confacenti la Lega doganale col Ducato estense; fu accelerato il movimento commerciale coll'apertura di nuovi tronchi di strade ferrate.

Nel dominio della pubblica beneficenza, giganteschi furono anche, nel 1857, i progressi fatti dalla *Cassa di risparmio* di Milano; fu promossa, e sta per effettuarsi, la riforma di quelle venete, che sono un riscontro ben poco degno della prima; furono istituite nuove Società di mutuo soccorso, ed aperte nuove fonti di pietà ai bisognosi.

Oltre queste provvidenze particolari al Regno Lombardo-Veneto, altre ve n'ebbero di generali a tutta la Monarchia, che rifletterono eziandio su quello il loro benefico effetto. Ricorderemo, fra le altre, la progressiva, diminuzione dell'esercito; la regolazione degli alloggi militari; e più di tutto l'abolizione dei passaporti, misura quest'ultima unica in tutta l'Europa, e ch'è un'indizio della sicurezza interna, e ad un tempo della forza del Governo.

Da questo rapido quadro dei principali avvenimenti del 1857, si scorge ch'esso fu uno dei più importanti per questo Regno; ed è da sperare che il seme in esso gettato, metterà profonde le sue radici, e che il paese ne raccoglierà fra poco il frutto migliore.

Bullettino politico della giornata.

Poco d'importante, o che non conoscessimo già per telegrafo, ci recarono giovedì i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 dicembre.

Si sa che la sessione preliminare del Corpo legislativo, che si aperse alla fine del mese di novembre, fu prorogata al 18 gennaio. Ora il *Moniteur* pubblica il decreto, in virtù del quale il Senato fu convocato pel medesimo giorno. Con altro decreto il sig. Troplong è nominato presidente del Senato per la prossima sessione. I quattro senatori, che sostennero l'ufficio di vicepresidenti nella sessione scorsa, sono conservati nel medesimo ufficio. Un terzo decreto nomina tre nuovi senatori, che sono il sig. Leroy di Saint-Arnaud, consigliere di Stato, viceammiraglio Grivel, ed il sig. Hubert-Delisle, governatore dell'Isola della Riunione.

Fu testè indirizzato a lord Palmerston un memoriale, munito della soscrizione degli uomini più ragguardevoli dell'Inghilterra per l'ingegno, la nascita o l'avere, a fin di chiedergli d'ammettere, come elettori, certe persone, le quali, avuto avendo il vantaggio di fruire d'una educazione liberale, debbono avere, secondo i petenti, un diritto d'opinione sugli affari politici del paese. Trattasi, come si vede, dell'*aggiunzione della capacità*, che, prima del 1848, tenne in Francia sì gran luogo nelle discussioni delle Camere e del giornalismo.

Il sig. Mon, cui spetta nel Gabinetto spagnuolo il grave carico di rigenerare la situazione finanziaria della Spagna, studia, per presentarli alle prossime Cortes, i progetti di legge, che possono più efficacemente contribuire ad un esito sì desiderabile. Tali progetti hanno, dicesi, in mira questi punti principali: l'aumento delle rendite; la diminuzione delle spese, e la liquidazione de' debiti, che la Spagna contrasse da cinque anni.

Risulta dalle informazioni, che il *Moniteur Algérien* pubblica intorno alla situazione agricola delle tribù nelle diverse Provincie, che i lavori intrapresi promettono i più favorevoli risultamenti.

Neppure ne' dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ricevuti giovedì, non contenevano nulla di nuovo.

PS. — Ieri non abbiamo ricevuto i giornali di Parigi.

Il *Nord* ricevette da Francoforte la seguente analisi della Nota della Russia alla Danimarca nella quistione dell'Holstein-Lauenburgo, di cui abbiamo già discorso ne' precedenti *Bullettini*:

« Il Gabinetto di Pietroburgo manifesta avanti a tutto la opinione che l'affare dei due Ducati era entrato in una fase, la grande importanza della quale era impossibile occultare. Infatti, da un lato la Confederazione germanica avea accettato i gravami ad essa presentati dagli Stati di Lauemburgo, e dall'altro lato l'Austria e la Prussia aveano promosso nella Confederazione stessa la quistione dell'Holstein, rendendole conto dei loro inutili sforzi onde terminare, mediante pratiche dirette colla Danimarca, la quistione pendente fra questa e gli Stati dell'Holstein. La Dieta federale trovasi dunque nell'occasione di pronunciar sentenza, cosa questa, cui le dà diritto e dovere l'articolo 31 dell'Atto finale di Vienna. Il Gabinetto imperiale non crede che possa rivocarsi in dubbio che la Dieta federale, esercitando quel diritto ed adempiendo a quel dovere, non meno incontrastabile, non rimanga rigorosamente nei limiti e nelle forme, che le prescrivono le istituzioni federali. Il Re di Danimarca quindi, in qualità di Duca di Holstein-Lauemburgo, ha occasione di dichiararsi in faccia agli altri membri della Confederazione intorno al punto ch'è oggetto di quella deplo-

APPENDICE.

CRITICA.

La Madre Slava *Canti VI di Luigi Fichert, Dalmata* — *Zara, tipografia De Marchi-Rougier*, 1857.

Di qual tempra sono le madri di quegli animosi figli del Montenegro, che, malgrado gli angusti limiti e i rozzi costumi, seppero uscire dall'oscurità, e meritarsi il nome di forti? I sei canti del sig. Luigi Fichert sulla madre slava ce le fanno conoscere, e ci trasportano in mezzo a que' dirupi, ove, dinanzi al selvaggio aspetto della natura, fremono fiere passioni, ove la superstizione e la religione si dividono l'impero degli animi, e gli odii e le vendette si trasmettono, funesto legato, di generazione in generazione. Nè il poeta mancò a sè medesimo e alle tradizioni che lo animarono: i suoi versi spirano tutto il vigore e la forza d'una razza, che vive in seno alla guerra come in proprio elemento, e l'indole slava vi è ritratta co' più robusti colori. Sovente, in mezzo a tanto fremito d'odio, egli trova imagini soavi e dolcezza d'affetto; sicchè io mi sento lieto di poter felicitarlo pel suo nobile ingegno e augurargli vivo l'applauso, non meno de' suoi concittadini, che il nostro. Poichè a noi suona caro ed amato quanto esce di que' lidi, ch'ebbero tradizioni comuni con noi, e che ora ci si mantengono uniti pel vincolo più durevole delle lettere e delle arti.

Soggetto di questi canti è una delle tante vendette ereditarie, che sono, pur troppo, un'infelice consuetudine, non del solo Montenegro, ma di molti paesi al di là dell'Adriatico e delle Alpi dinariche. Stefania, vedova d'un ucciso, educa il figlio Vido alla vendetta, e, assistita dalle armi di numerosi congiunti, giunge a compirla colla distruzione della casa abborrita. Unico ostacolo alla vendetta, che fin dal principio del poema si presenta come fatale e inevitabile, è l'amore, che il figlio dell'ucciso concepisce per Angia, bellissima fanciulla, creduta a torto della famiglia nemica; ma ella, che non ebbe tempo di svelare il mistero della sua nascita, si associa alla vendetta dell'amante, e decide l'esito della lotta, appiccando le fiamme alla casa degli uccisori. Nè ciò basta a salvarla, poichè Stefania, più furia che donna, senza mai lasciarle tempo di svelare sè stessa, la costringe a un orribile conflitto femminile, che termina colla morte d'entrambe.

E questi canti sonerebbero ben cari fra que' dirupi, ove s'agitano i fieri sentimenti, che l'autore cantò nel poema, e, dettati nella lingua del paese, diverrebbero poesia popolare. A noi Italiani, educati da' secoli a sentimenti non meno robusti, ma più civili, una semplice vendetta privata non desta una forte commozione nell'animo. Antesignani di quasi tutti gli altri popoli nella vita pubblica, noi non c'interessiamo che a quelle vendette, che puniscono un'offesa comune, e vengono ispirate da un profondo sentimento nazionale. L'odio implacabile, che trae origine da ingiurie private, ed è cieco e violento anche dopo la punizione, fa splendere l'individuo d'una grandezza selvaggia. È quando le consuetudini, la coscienza pubblica del paese concorrono a consacrare la vendetta, e a versare l'obbrobrio su chi fosse inetto a compirla, allora mi sembra che quell'odio, che pare ispirato da una terribile energia, sia invece conseguenza d'una fatalità inevitabile, e che all'individuo manchi la potestà di scegliere fra la vendetta e il perdono. Così disparendo la spontaneità nell'azione, cessa contemporaneamente il più nobile e vivo elemento della poesia.

Ciò dicendo, non è mio pensiero fare il più lieve rimprovero all'autore, per la scelta del soggetto, ma solamente fargli conoscere l'impressione, ch'esso può produrre su noi. In quanto all'orditura del racconto, essa parmi semplice troppo, e priva di quegli artifizii e di que' contrasti, che accrescono l'interesse e la commozione. Bello stupendamente è l'incontro di Vido con Angia, e se la comparsa di questa fanciulla, ch'è l'angelo del poema, fosse stata men fuggitiva, ne sarebbe derivata una maggior varietà ed un effetto più vivo. Così mi sembra che avrebbe giovato far vedere più spesso quella famiglia destinata all'eccidio, e mostrarla, non già pavida e atterrita, ma pronta a rinnovare l'ingiuria.

Quando, nel primo canto, uno straniero domanda a Stefania il secreto della sua vita, spiacevole effetto fanno questi versi, con cui egli si volge a lei

« O figlia forse, o sposa e rea t'involi
« Alla vendetta del tradito lare?

Non credo v'abbia paese, in cui una tale domanda possa farsi a una donna straniera, che si vede per la prima volta, e non si mostra animata che dall'affetto materno. Ma più strano è che Stefania, sì fiera d'indole, corrisponda alla inchiesta dello straniero, espressa con sì ingiuriosa supposizione, e gli narri i casi della sua vita. Questo racconto, fatto ad un estraneo, che poi non ha più parte nel poema, parmi biasimevole. I misteri dell'anima non si palesano al primo venuto.

Nè meglio mi piacciono i versi seguenti nel III canto:

Nel fumante
Sangue materno le rosate labbra
S'intriser del fanciullo - una tepente
Onda di latte lo credette, e inconscio
Volle. . . . .

La cosa, supposto pure che sia possibile, desta ribrezzo.

Ma questi difetti, e alcune dieresi troppo di frequente omesse, sono ampiamente compensate dalle bellezze sparse in gran copia. Per darne un'idea, piacemi riportare a caso alcuni brani:

Pag. 33. Eternamente accesa sta la santa
Ira di Dio sul fratricida, e s'anco
La pietà d'un Arcangelo si ergesse
Fra la reproba creta e il nume irato,
L'inesorata folgore sorvola
Al celeste pietoso, e di Caino
Arroventa la destra.

Pag. 34. Rapimento è codesto, indefinito
Rapimento d'amor, che ti gioconda
L'anima forte, o giovinetto eroe,
Al dolce aspetto delle patrie balze.
Palpito santo, che disvela, un solo
Attimo, all'uom dell'angelo la vita;
Palpito arcano, che commove a forti
Battiti il cor dell'esule sdegnoso,
Che risaluta coll'immenso bacio
Dell'anima beata i patrii cieli.

Pag. 38. Armonioso un canto in dolci note
Salì aleggiando, e la gentil cadenza
Modulata con gemito d'amore
Soavemente s'estinguea nell'aure,
Parea la voce d'una mesta Wila,
Che, in veggendo nel cor di tanto figlio
La sublime pietà del sentimento,
Lo musicasse in quei leggiadri accordi.

Pag. 55. Tanto riso di piagge e tanto incenso
Di verecondi affetti, fra le ignude
Scogliere accoglie questa mia Dalmazia;
Terra di forti poveri, cui Dio,
Dopo l'itale pompe e 'l greco riso,
Quasi a riposo d'una intensa idea,
Creò seconda sullo stesso mare,
Al sol, nell'aere istessi.

Nulla di più nobile dell'entusiasmo, che il poeta palesa per quanto v'ha d'animoso nella terra, a cui consacra il suo canto. Ma ciò non dovrebbe farlo prorompere in troppo acerbe invettive contro istituzioni più civili, come se i fieri costumi e gli odii e le vendette fossero l'ideale della poesia. Nel confronto fra la montenegrina e la donna de' paesi più colti, l'autore ha tutte le simpatie per la prima, e il disprezzo per l'altra. Forse, posto a contatto, il suo cuore sarebbe men duro della sua cetra, la quale suona così:

Colà la donna con infante labbro
Svela segreti inverecondi, e i moti
Del cor comprime con tenaci imbusti;
Nè a simular le veneri perdute
Fia disdegnosa un giorno ai freddi teschi
Contendere le chiome, e la nitente
Cerchia dei denti alla beltà sepolta.
Son sepolcro costoro, miseranda
Lapide di sepolcro è la procace
Venustà del sembiante, e la parola
Musica folle di bugiardo core.
. . . .
Non anelate, o montanine, a quella
Azzimata barbarie; a voi, sdegnosi
D'un' eterna menzogna, saliranno
Del poeta i rapiti estri. . .

Non parmi meritevole di sì aspro rigore quell'istinto, che trae la donna a velare alcuni difetti, poichè non so qual vantaggio ci porterebbe la disparizione di quell'innocente menzogna. Ma da tutto questo traspare un certo culto della barbarie, che contaminò in varie epoche le ispirazioni de' più puri poeti, e un ingiusto disprezzo della civiltà. Certo questa ha i suoi mali, perchè le istituzioni, per quanto sian miti, non cangiano l'umana natura; ma è strano ammettere che tutto sia vergine e generoso fra le incolte moltitudini. I secoli di violenza segnano l'estremo dell'umana degradazione; poichè non sono possibili se non dove la società sia divisa in due parti, vili entrambe, una per ferocia ingenerosa, l'altra per codardo annichilamento. La poesia vagì per secoli negli arcadici delirii dell'innocenza pastorale: ora essa trovasi adulta dinanzi alle scienze mirabilmente progredite, e dee accogliere tutti gli elementi della commozione e del bello. E questi elementi si trovano non meno fra' popoli rozzi che fra quelli, che splendono di robusta civiltà, e nel loro contrasto, nell'azione simultanea di tutti, può trovarsi la varietà, l'originalità e la bellezza.

Finisco ripetendo che, malgrado ciò: *La Madre Slava*, per costante bellezza ed armonia di verso e per robustezza di concetto, onora altamente il suo autore, e fa sorgere il desiderio ch'egli non s'arresti, ma prosegua animoso nella via sì nobilmente intrapresa.

G. PIERMARTINI.

rabile quistione ed alle intenzioni, che lo guidarono nella esecuzione degli obblighi assunti nel 1852 verso la Confederazione. Il Governo russo crede che da quelle dichiarazioni dipenderà l'esito di una cosa, alla quale la Germania ha rivolto l'attenzione, e che mantiene in tensione la stessa Danimarca. Ritiene quindi inutile dire quanto desideri che il Re approfitti della offertagli occasione per manifestare i sentimenti di conciliazione che lo animano, e per far conoscere in modo incontrastabile la intenzion sua di tener fermi gli accordi fatti specialmente fra esso e la Confederazione relativamente al Ducato di Holstein. Il Gabinetto imperiale ripete che la Russia, come doveva, si è astenuta dall'intervenire in tale quistione, che a parer suo è di esclusiva competenza del diritto pubblico della Germania, ma che però non potea vedere con indifferenza prolungarsi uno stato di cose, la cui durata, compromettendo la tranquillità del settentrione dell'Europa, non giovava in nessun caso agl'interessi della Danimarca. Ripete che senza dubbio il Governo danese ben sa in quale alto grado l'affare dei Ducati desti le simpatie delle popolazioni della Germania, simpatie delle quali, se finora si seppe frenare la espressione in adatti confini, ne deggiono essere rese grazie ai Governi della Germania, e specialmente al prussiano ed all'austriaco: il che però dà maggiore diritto a quei Governi di attendersi che la Danimarca si mostri inclinata a stendere la destra ad un componimento giusto, ed eziandio dal suo lato onorevole. Il dispaccio termina colla convinzione che queste considerazioni non isfuggiranno alla saggezza del Re e dei suoi consiglieri, all'attenzione dei quali il Gabinetto imperiale particolarmente le raccomanda, esprimendo il desiderio che il Governo del Re, colle dichiarazioni che sarà in grado di dare alla Confederazione germanica, non vorrà chiudere la via ad un componimento amichevole, richiesto e dai suoi proprii interessi e da quelli della Corona. Finalmente, il Governo russo eccita il proprio rappresentante ad accompagnare tutte queste considerazioni, relative alle prossime conseguenze che seco trar potrebbe un rifiuto di giustizia, con tutti i riflessi, che lo pone in istato di fare la esatta sua cognizione dell'affare dei Ducati e della legislazione della Confederazione. Il *Nord* dà qual data della Nota il 19 novembre (nuovo stile). Finora fu indicato d'accordo il 1. dicembre, e sembra esservi in ciò errore per parte del *Nord*, tanto più in quanto che esso stesso accenna che il documento si riferisce alla risoluzione federale del 19 novembre, la quale, com'è noto, inviò per dichiarazione al Governo danese il gravame di Lauenburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha donato fior. 200 da distribuirsi ai poveri di Smichow. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico ha dato fior. 40 per l'acquisto d'un organo per la cappella del Ginnasio di Czernowitz.

(*G. Uff. di Vienna*)

Il Segretariato di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni rende noto, per ordine superiore, che, non essendone stata chiesta ed ottenuta approvazione, tutti gl'invii, tanto dall'interno quanto dall'esterno, di opere d'industria, d'arte e di letteratura, verranno senz'altro riguardati come non fatti o verranno rispediti al luogo dell'invio a pericolo e spese di chi gli avesse trasmessi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 31 dicembre.

La festa della vigilia di Natale fu, mediante largizioni a guerrieri inabili al lavoro e mutilati, celebrata anche quest'anno nella sala dell'I. R. edificio del Banco, in quel semplice e commovente modo, che la rese da una serie d'anni distinta. Con commovente discorso, il sig. Danninger espresse eloquentemente i sentimenti, destati dalla vigilia del Santo Natale in tutti i cuori.

Notò specialmente offrire quel tempo doppia occasione di rammentarsi dei poveri e dei bisognosi. Rese calde ed intense grazie pel sostegno, accordatogli da varii anni in modo sempre maggiore e crescente, nell'esecuzione del suo difficile assunto. Terminò poi, accennando essere la bella festa eziandio omaggio d'ossequiosa venerazione ed amore verso S. M. l'Imperatore, colle seguenti parole:

« Far del bene ai poveri è cosa che molto appaga, che molto felicita, e ch'è poi tutta propria di Vienna, di questa bella capitale dell'Austria diletta. Vienna accorda la propria compassione ed i suoi aiuti ad ogni infortunio anche il più lontano. Il veggiamo nella recentissima occasione. Tanto più sicuramente sperar possiamo che non dimentichi i proprii poveri. Non dimenticherà certo quelli, che sacrificarono il loro sangue e la loro salute per la patria e per l'Imperatore, pel diritto e per l'ordine, nè quei poveretti, il marito od il padre dei quali suggellarono la propria fedeltà colla morte, e che, morendo, raccomandano i proprii cari alla patria, pel cui onore e per la cui gloria pugnarono. Ogni Austriaco sente di dover sodisfare, e tende, secondo le proprie forze, a sodisfare a sì sacro legato.

« Viva l'Austria, il cui cavalleresco Imperatore, ed il cui nobile popolo, diedero prove cotanto grandiose di tai sentimenti! »

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 30 dicembre.*

Bullettino medico sullo stato di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

Persiste quello stato di stazionarietà, che aspettavasi e che fu felicemente e con prestezza ottenuto. Durante tale periodo del male, si maturano quelle intime e lente mutazioni, dalle quali emergerà poi il ricupero della salute. Grado grado che andranno manifestandosi i sintomi, che annunciano la loro progressiva attuazione, ne verrà dato avviso con appositi bullettini.

(*G. Uff. di Mil.*)

Altra del 31 dicembre.

Il Consiglio comunale di Milano, nella seduta d'ieri, accolse con sodisfazione l'esposto di quanto venne operato dalla Congregazione municipale per l'esecuzione de' nuovi Giardini pubblici, ed approvò le relative proposte di personali retribuzioni; ammise la transazione conchiusa con un appaltatore stradale per compensi di manutenzioni dipendenti da' suoi contratti col Municipio; sanzionò la gestione de' fondi del prestito civico 1848, tenutasi dall'apposita Commissione per l'anno dal 10 settembre 1856 a tutto il 9 settembre 1857; ed udito il rapporto di altra sua Commissione intorno la competenza passiva per la costruzione di ponti sul Naviglio interno di questa città, aderì alle proposte della medesima, che tendevano ad accelerare la riforma del ponte di S. Celso, giusta il disegno antecedentemente approvato.

(*G. Uff. di Mil.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 26 dicembre.

** In questi giorni, la politica tace: ognuno è occupato a fare e a ricevere visite, perchè in Roma, presso le Autorità almeno e presso gli ecclesiastici, si è conservato l'antico e bel costume di fare gli augurii per le feste del Natale, mentre altrove, alle feste del Natale, si è sostituito il primo dell'anno. Con un tempo il più bello e mite che mai si possa immaginare, Roma in questi giorni fu tutta in movimento. La notte del 24 al 25 per ogni dove folla di gente, accorrente alle tante chiese aperte e sfarzosamente illuminate per le solenni funzioni del Natale. La festa principale in tal notte si fa a S. Maria Maggiore, ove vi è la Sacra Culla, che viene portata processionalmente entro la basilica dai canonici: ma il grande concorso in questo maestoso tempio si è quando vi si reca a funzionare il Sommo Pontefice. Sono già due anni che il Papa Pio IX non vi accorre più, e perciò la cappella si tiene nel palazzo di residenza del Papa medesimo. E siccome Sua Santità abita ora il Vaticano, la funzione ha avuto luogo alla Cappella Sistina dalle 8 della sera fino alle 11 con grande concorso di stranieri, il cui numero comincia ad essere in Roma considerevole. Fra' personaggi, che nella notte hanno assistito alla sacra cerimonia, fuvvi Maria Cristina, la vedova Regina di Spagna. Il Papa, prima d'incominciare il Mattutino, benedice un cappello di forma antica, e di qualche valore, unitamente ad uno stocco o spada. L'origine di questo stocco e di questo cappello credo che rimonti al tempo delle guerre dei Cristiani contro i Turchi, dopo l'eccidio di Costantinopoli. I romani Pontefici, che furono sempre alla testa di queste crociate, ai Re o Principi, che si distinguevano o col senno o colla mano, o con grandi aiuti di uomini e di denaro, a segno d'approvazione e riconoscenza, solevano mandare una spada benedetta, che era come la spada di onore. E se a' dì nostri sono cessate le crociate contro i Turchi, si continua a benedire lo stocco e il cappello, destinati per quel Principe cattolico, che sia riconosciuto benemerito della Santa Sede.

Anticamente i Papi solevano celebrare la prima messa della notte di Natale a S. Maria Maggiore, la seconda a S. Anastasia, e la terza a S. Pietro in Vaticano: Leone XII rimise in pratica tale consuetudine; ma si è poi di nuovo abbandonata perchè espone il Pontefice a gravi pericoli di salute.

Ieri mattina il Cardinale Mattei, facendo le veci del decano del sacro Collegio, vecchio ormai nonanegario, dopo il grande pontificale, si presentò al Santo Padre, felicitandolo con un lungo discorso, a cui il Papa, con grande prontezza, rispose in brevi, ma concise parole, che sempre più fanno conoscere la somma di lui facilità nel parlare ex-abrupto e sempre bene e sapientemente.

Alle 11 antim. di giovedì, la Regina Maria Cristina fu ricevuta in udienza particolare da S. S., che poi le restituirà, come suole, la visita. Quest'anno la Regina aprirà i suoi appartamenti a varie riunioni: ed è buona cosa, perchè varie case principesche, sia per il lutto che portano, sia per ammalati che hanno, sembrano non essere al caso di dar feste nella stagione del prossimo carnovale.

Oggi alle tre pom. i membri del Corpo diplomatico andavano a complimentare la Regina Maria Cristina.

Migliori informazioni mi hanno fatto conoscere che gli omicidii, tentati e compiuti in Ancona, non hanno alcun colore politico: gli arrestati sono da 36, tutti persone del volgo, cognite per antichi antecedenti. Le vendette, che si volevano fare, sembrano la conseguenza di questi delitti, a cui però la mano energica del Governo ha saputo porre un termine subito.

Le continue lettere, che si ricevono da Napoli, fanno conoscere che le conseguenze del tremuoto sono assai più funeste di quelle che descrive il giornale uffiziale del Regno delle Due Sicilie. Una lettera, che ho avuto sott'occhio, fa ascendere finora a 5,000 le vittime della tremenda scossa del 16 al 17 corrente. I danni sono immensi, perchè città e borgate interamente andarono distrutte.

Desidero anche all'*Univers* un migliore corrispondente di Roma: intorno ad un Concordato, ch'egli dice prossimo fra la Santa Sede e Napoli, nulla vi ha di vero. Roma desidera e ha diritto che anzi tutto sia dal Governo napoletano osservato il Concordato del 1817; e se fosse osservato, varii volumi di ordinanze governative, fatte dal Governo di S. M. siciliana sarebbero inutili. Ma, per osservare tale atto, nel clero napoletano ci vuole più fermezza ed energia, cosa che in genere manca a tutti i Napoletani.

La continuazione delle Logge vaticane sembra opera decisa nelle disposizioni del Sommo Pontefice. Una parte di quelle Logge tanto rinomate, perchè in parte dipinte da Raffaello, sono ancora rustiche: dopo Urbano VIII, nessun Papa vi fece dipingere. Questa gloria è riserbata a Pio IX, il quale farà fare i dipinti dal prof. Consoni, valente artista, e gli ornati dal cav. Mantovani di Ferrara, che di già con tanto merito ha ristaurato quella parte delle Logge chiamate di Gregorio XIII.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 25 dicembre.

E come quelli che promettono e attendono, eccomi a voi per la seconda fiata, e ci verrò per la terza e la quarta fino alle millanta, se non crederete meglio farmi tacere d'un tratto, levandomi il portafoglio di vostro corriere, sciancato quanto volete, ma indiavolato a saper giusto ciò che vuol sapere e a non adoperar occhiali per veder meglio.

Per intanto pensate a rifarmi di danni e d'interessi nel caso avessi a fiaccarmi la fronte correndo in mezzo a questa scapigliata città nelle classiche giornate prossime al Natale; poichè dovete sapere che le feste del santo Natale in Napoli sono una specialità ben diversa dagli altri paesi, e mi comprenderete perfettamente quando v'avrò detto esser questa pei Napoletani la lor festa principale. Quanto produce il mare e la terra pel nobilissimo esercizio delle mandibole, quanto di più raffinato in dolciumi e pasticcerie possono operare un trecento (e dico 300) confettieri, posti a bella gara fra loro, quanto di stoviglie ed utensili da mensa e mill'altre cianfrusaglie ci offre l'industria, tutto è qui sparso a montagne nelle vie principali, nei larghi, nei vicoli, in ogni angolo, in guisa da impedire la libera circolazione delle carrozze e da mandar a casa il povero pedone con qualche pezzetto di soprabito di meno o con qualche ammaccatura di costole di più. Una pressa indicibile, un urtarsi senza complimento, un via-vai infernale; non v'ha penna, che possa descrivere il caos di tali giorni in questa vivacissima città. È un'evenienza per la quale il Napoletano raddoppia d'ingegno, e lavora come un cane, se fa uopo, purchè alla vigilia del Natale nulla manchi alla sua mensa, che dev'essere luculliana ad ogni costo, e soprattutto andar lauto del principale rappresentante della festa: il *capitone*. E che cos'è il *capitone*? È un'anguilla, caro signor Compilatore un'anguilla grossa, grossissima, possibilmente di 3 rotoli (10 libbre venete), di quelle che si pescano a Comacchio e nei laghi qui vicini, e che vengon condotte trionfalmente in lunghe file di carra e carrette, fra il giubilo dei monelli, che le inneggiano a perdita di polmone.

E pure anche in queste giornate tutto va ordinato, e perfino la confusione sembra regolata, grazie all'indole buona della popolazione; la calca immensa procede pe' fatti suoi come se nulla fosse, e colla massima indifferenza urta, pesta, mena, ritorce, compra, vende, grida, schiamazza, con nomi inintelligibili, gli oggetti posti in vendita.

Per giunta alla derrata, si precede qui il vostro terribile Santo Stefano, ed i teatri si aprono a novelli spettacoli nella sera del Natale. I teatri, di cui tutti parlano e sparlano, e di cui pochi la sanno dritta, è affare di vita o di morte. Difatti, se non sono aperti, ove si dà del capo? Le società private sono amabilissime... finchè non annoiano; i caffè tutti indegni di una gran capitale, e al disotto d'assai di quelli d'ogni borgata nel resto d'Italia (se ne togli un tantino quello di *Europa* all'estremità di Toledo): indecentissimi, sudici, pezzenti, maledettamente serviti, ove quindi non può entrare faccia di donna, sono una delle bolge non contemplate da padre Dante; insomma non v'ha rifugio altrove. E nullameno la morale del paese non ne scapita: non crapule, non bische, nè altri ritrovi irregolari guastano la popolazione, d'altronde desolata, se non ha il suo prediletto divertimento teatrale. Quindi i teatri sono in Napoli oggetto della massima importanza, tale da meritare se ne faccia un breve cenno.

Sei sono, fra principali e secondarii; non parlo di alcuni teatro-casotti. I reali, *S. Carlo* e *Fondo*, ambo condotti da una medesima Impresa sociale; *I Fiorentini*, teatro di prosa; il *Nuovo*, di musica buffa; la *Fenice*, di prosa; e il famoso *San Carlino*, ove si recita in dialetto. Ma ciò che forma la delizia dei Napoletani sono i due teatri reali, per cui vengono largamente sorretti dallo Stato, il quale gli alimenta con nientemeno che 70,000 ducati annui.

Però, è destino che i teatri sieno da per tutto la vera rappresentazione d'un mare in burrasca, in onta a tutte le cure, che si danno i Governi perchè il vascello non naufraghi; e chi suscita la bufera è bene spesso o la incuria della Presidenza, affidata per avventura a chi ha interesse proprio nel ridurre alla disperazione la Società impresaria per supplantarla, o l'avarizia dell'Impresa stessa, o la dissensione perpetua nei membri, che la compongono, e peggio se avvene alcuno estraneo ai veri bisogni del paese, oppure tutti questi malanni insieme. A tanto aggiungete uno speciale difetto dei reali teatri di Napoli, introdotto nella loro organizzazione, qual è quello dell'obbligo, che corre all'Impresa verso i coristi, i corifei, ed altra gente, così detta *masse*, di pagarli sempre e non poterli licenziar mai. Cotale provvedimento è pio per sè stesso, assicurando in tal guisa il pane a circa 400 individui; ma non sempre i risultamenti sono quelli, che dovrebbonsi attendere dalle utili istituzioni, e la sicurezza dell'inamovibilità, accordata a simil classe di persone, le rende baldanzose, spesso sconoscenti verso l'Impresa, alla quale di rado obbediscono, talvolta le si ribellano, ed avanzano sconvenienti pretese ad ogni minimo servizio straordinario, o vi si rifiutano pertinaci. Forse il ripiego potrebb' essere peggiore del male, perchè l'Impresa, qualunque fosse, a mani libere, non mancherebbe di tanagliare quella povera gente. Ad ogni modo, ora il male esiste, ed è fomite di perpetuo sconvolgimento.

A ricondurre il sereno e la calma in tutta questa vasta manipolazione, basterebbe, a mio credere, stabilire l'unità di azione: togliere, cioè, l'Impresa dalle mani di una Società e ridurla in quelle di un solo. E chi sarebbe costui? Non io certamente, che altro non bramo che una costoletta al burro, un pecchero di quel di Calabria, una mezza moneta di civanzo e la pace in casa. Ma quest'uno si deve pur trovare in Napoli. Che non abbiamo noi qui quella vostra provvidenza degl' inevitabili fratelli Marzi! Basta; io ne do l'avviso: che lo stomaco forte si faccia innanzi, a tutti sta aperto l'adito, poichè Amministrazione regia non ve ne sarà mai più; lo dico io, che il dico.

Frattanto il *San Carlo* verrà aperto questa sera colla *Batilde di Turenna* (*Vespri Siciliani*), e qual esito ne debba sortire io nol pronostico, abbenchè abbia assistito ier sera alla prova generale, riuscita egregiamente, con la Penco, Fraschini, Coletti e Antoniucci. Questo magistrale lavoro di Verdi non fu dato qui in passato che in una sola sera, nella quale fece capitombolo, causa i cantanti; quindi ci viene ora come nuovo, e quindi grande aspettazione, grande tramestio nei nostri *lion*, che lo vogliono chi crudo chi cotto, e chi cotto e crudo ad un tempo, secondo la logica del re delle bestie.

Ora una parola de' *Fiorentini* e degli altri teatri. Non credo poter essere tacciato d'esagerazione, asserendo che la miglior Compagnia drammatica italiana è quella che recita ora al primo di questi. I nomi della Sadoski, del Majeroni, del Taddei, dell'Alberti e del Marchionni mi danno causa vinta; ma questa Compagnia ha un difetto organico: è obbligata, cioè, a recitare ogni sera quant'è lungo l'anno (meno le novene e le feste di precetto), per cui le manca il tempo necessario per istudiare e provare molte cose nuove. Fra poco va ad essere rimpastata: al Majeroni, chiamato a star a' fianchi dell'unica Ristori, subentra il Romagnoli, e l'Alberti si scioglie dal Colomberti, suo socio nell'impresa; e sarà bene.

Il *Teatro Nuovo* è scaduto dal suo lustro acquistato colle opere buffe. Ora si è dato al tragico, e si è ucciso. Qui nacquero, senza parlar di cose vecchissime: la *Leonora* di Mercadante; il *Don Checco* del De Giosa; *Le Precauzioni* del Petrella; *Piedigrotta* del Ricci, vere gemme di musica buffa e semiseria.

La *Fenice*... non è una fenice, taglio corto; e al *San Carlino* si ride sempre, e ciò non è poco, in fede d'uomo, che non ride molto!

Ma qui m'accorgo d'essermi divagato d'assai, poichè era mia intenzione, prendendo la penna, di parlarvi della nostra letteratura, ed invece v'intrattenni coi dolciumi, colle anguille e coi divertimenti teatrali; però, ben guardando, la prima val forse gli altri? L'ardua sentenza . . . a tutt'i letterati.

P. S. — Esco in quest'istante dal *S. Carlo* gremito d'un pubblico intelligente, esigente, impaziente di potere alfine dare anch'esso un giudizio sui *Vespri* di Verdi, e il giudizio del pubblico di S. Carlo nell'apertura del Natale è inappellabile. L'opera ebbe uno splendidissimo successo, e quasi direi di furore, per valermi d'una frase convenzionale. I pezzi, che veramente destarono entusiasmo, furono: la cavatina della Penco, il coro marinaresco, l'aria di Coletti nel terzo atto, il duetto nell'atto stesso fra Coletti e Fraschini, con due chiamate, il duetto nel quarto atto tra Fraschini e la Penco, e il bolero. Il gran finale nel terzo atto passò in silenzio. Il ballo delle *Stagioni* fu tollerato; fischiato uno scenario, meschine le decorazioni; passabile il vestiario in quanto a ricchezza, imperdonabile la dissonanza de' costumi. Eccovi la storia fresca e genuina di questa grande serata pei Napoletani, ai quali deve sembrare un sogno che le sorti del lor massimo teatro si raddrizzino alfine. Domani a sera tocca alla vostra *Fenice*: v'auguro un trionfo; ma, se nol fosse, dite ai fratelli Marzi, che una Penco, un Fraschini e un Coletti non istanno eternamente in Napoli; non se li lascino scappare alla buona occasione, così si vedrebbe alla perfine un'Impresa teatrale farne qualcuna di dritta!

DUCATO DI PARMA

Parma 29 dicembre.

Quest'oggi, ad un'ora pomeridiana, è giunta felicemente in questa città la reale famiglia, reduce da Piacenza.

(*G di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

Ecco il mentovato rescritto imperiale, concernente l'emancipazione dei servi, indirizzato a nome di S. M. Alessandro II al governatore militare di Vilna e al governatore generale di Grodno e Kovno:

« Comitati speciali, istituiti nei Governi di Vilna, Kovno e Grodno, e composti dei marescialli di nobiltà e di alcuni altri proprietarii, erano stati incaricati di esaminare il « Regolamento degl'inventarii » in vigore in quelle provincie.

« Il ministro dell'interno ha portato ora a mia notizia le buone intenzioni, state manifestate da quei Comitati, riguardo ai contadini di quei tre Governi.

« Approvando pienamente le intenzioni di quei rappresentanti della nobiltà dei Governi di Kovno, Vilna e Grodno, come conformi a' miei intendimenti e a' miei desiderii, io autorizzo quella nobiltà a procedere fin d'ora all'elaborazione dei provvedimenti necessarii per mettere ad esecuzione le proposte dei detti Comitati, sotto condizione però che l'opera non venga compiuta che progressivamente, a fine di non turbare l'ordinamento economico attualmente in vigore nelle proprietà della nobiltà.

« A quest'effetto io ordino:

« 1. Di stabilire fin d'ora un Comitato di elaborazione in ciascuno dei tre Governi precitati, e più tardi una Commissione generale per quei tre Governi riuniti, la quale sederà a Vilna.

« 2. Ciascun Comitato, preseduto dal maresciallo della nobiltà del Governo, sarà composto dei seguenti membri: *a*) un proprietario per Distretto nominato fra e dai possessori nobili delle terre abitate di quel Distretto; *b*) due membri scelti fra' proprietarii più illuminati di quel Governo, e nominati direttamente dal governatore della Provincia.

« 3. La Commissione generale si comporrà delle persone seguenti: *a*) due membri di ciascuno dei Comitati provinciali, scelti dai Comitati medesimi; *b*) un proprietario illuminato, per ogni Governo, di vostra nomina, scelto tra i nobili più illuminati; *c*) un membro delegato dal Ministero dell'interno. È riservato a voi di scegliere il presidente della Commissione, tra' proprietarii nobili, che faranno parte di quest'ultima.

« Subito dopo la loro formazione, i Comitati provinciali dovranno procedere, ciascuno per la sua parte, conformemente al desiderio espresso dai rappresentanti della nobiltà, alla redazione di un piano particolareggiato, nell'intendimento di assicurare e di migliorare l'esistenza dei contadini di quelle Provincie, prendendo per base del piano le condizioni seguenti:

« 1. Il proprietario conserva il suo diritto di proprietà sopra tutta la sua terra, ma i contadini conservano il chiuso delle loro abitazioni, cui hanno diritto di acquistare in tutta proprietà mediante riscatto, pagabile entro termine fisso; essi hanno inoltre il godimento della quantità di terreno necessaria, secondo le condizioni locali, per assicurare la loro esistenza, e per dar loro il mezzo di sodisfare agli obblighi, che hanno verso lo Stato e verso il proprietario. In compenso di tale godimento, i contadini sono tenuti o a pagare un canone al proprietario, o a lavorare per lui.

« 2. I rapporti interni fra contadini e proprietarii debbono essere regolati in modo da guarentire il servizio normale delle tasse, dovute allo Stato, e delle servitù e delle tasse provinciali.

« Lo svolgimento di questi principii, e l'applicazione loro alle condizioni locali di ciascuna delle tre Provincie, sono lasciati alle cure dei Comitati provinciali. Il ministro dell'interno vi ha comunicato l'avviso suo a tal riguardo, e i Comitati potranno avervi ricorso nei loro lavori.

« Quando codesti Comitati avranno terminato i loro lavori, dovranno sottometterli alla Commissione generale. La quale, dopo aver ponderato ed esaminato le proposte dei Comitati provinciali, e averle messe in consonanza ai principii indicati qui sopra, dovrà profferire giudizio finale nella faccenda, e stendere un progetto di regolamento generale pei tre Governi, colle eccezioni e colle varianti necessarie per ciascuno di essi.

« Incaricandovi della vigilanza e della direzione generale di quest'opera importante nelle tre Provincie di Kovno, Vilna e Grodno, affidate alle vostre cure, io vi autorizzo a dare, tanto ai Comitati provinciali di codesti tre Governi quanto alla Commissione generale le istruzioni necessarie per assicurare il processo regolare e il buon esito dell'opera, che loro è demandata.

« I governatori delle Provincie dovranno aiutarvi nell'adempimento di quest'uffizio. Voi dovrete presentare il progetto, che sarà fatto dalla Commissione, come pure le vostre note in proposito, al ministro dell'interno, il quale li sottoporrà alla mia sanzione.

« Offrendo così alla nobiltà dei Governi di Kovno, Vilna e Grodno il modo di attuare le sue buone intenzioni conformemente ai principii che io ho indicati, spero che la nobiltà giustificherà pienamente la fiducia, che io ripongo in essa, chiamandola a prender parte a quest'opera importante, e che, coll'aiuto di Dio e coll'assistenza illuminata dei proprietarii nobili, tale opera riuscirà a buon fine.

« Voi, e i governatori delle provincie, ai quali siete preposto, veglierete che i contadini rimangano sommessi ai proprietarii, e che non aggiustino fede alle insinuazioni malevole e ai rumori erronei, che potessero nascere.

« Sono con benevolenza.

« ALESSANDRO. »

« Csarkoe-Selo, 20 novembre (2 dicembre) 1857. »

Questo rescritto è seguito da un ufficio, indirizzato dal ministro dell'interno al medesimo funzionario, sotto la data del 21 novembre (3 dicembre), e da una circolare dello stesso ministro ai governatori civili e militari e ai marescialli di nobiltà di tutti i Governi dell'Impero.

(*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 29 dicembre all'*Osservatore Triestino*:

« Tra i varii progetti presentati per la costruzione d'una ferrovia dal Pireo ad Atene, quello del francese Feraldi sembra offrire i maggiori vantaggi al Governo greco. Perciò è probabile che la concessione relativa venga accordata all'anzidetto signor Feraldi. Sarà per altro un'approvazione in massima; e prima che la strada sia eseguita, molti ostacoli si dovranno ancora superare.

« Nel nostro Ministero dell'interno regna grande attività. Molti oggetti, che da anni dormivano, per così dire, negli archivii, furon risolti.

« Le disposizioni più frequenti son ora le mutazioni personali nelle Prefetture e nelle Sottoprefetture. Tali cangiamenti si fanno non senza giustizia ed energia.

« La vigilanza e l'attività del ministro della guerra nell'inseguire e combattere le torme di masnadieri, che compariscono qua e là, ottengono buoni successi. Desta qualche inquietudine l'improvvisa comparsa del famigerato capo-brigante Calambaliki, del quale il Governo non conosce la presente dimora, e delle cui aggressioni audaci e inaspettate si ebbero prove pur troppo numerose. Per questo motivo i dintorni della capitale vengono sorvegliati con precauzione straordinaria.

« La festa di S. Nicolò riunì ieri nella chiesa russa d'Atene la parte scelta della società e innumerevole moltitudine di gente. In questo concorso io non veggo punto una manifestazione politica, per quanto alcuni propendano a credere il contrario. »

FRANCIA.

Lola Montes ha messo nuovamente il piede sulla terra di Francia. Ella n'è giunta dagli Stati Uniti sul *Fulton*, che entrò il 23 dicembre nel porto dell'Havre. Mi si accerta che venga in Europa a maritarsi per la quinta o sesta volta. Volendo dar fede a un giornale americano, ella è per isposare il principe Solkcolski, di Schonmi, di Kolenm, di Lessa, ecc. Lo sposo possiede immensi beni nella Slesia austriaca, ed ha 40 anni. Da alcuni anni avea stabilito la sua dimora nello Stato di Nuova Yorck e vi avea comperato un assai bel possedimento ch'ei tiene tuttora. La nuova principessa si condurrebbe nelle terre, che il suo futuro marito possiede in Slesia. Lola sarebbe dunque, per ora, una principessa ricca, ma il nuovo sposo ha un figlio del suo primo letto, e questo figlio avendo diritto ai titoli e all'eredità paterna, mette Lola Montes in termine, ove il suo nuovo sposo venisse a morte, di ripigliar la sua corsa avventuriera attraverso i due mondi. Così in un carteggio di Parigi 26 dicembre della *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

(*Nostro carteggio privato*)

Parigi 28 dicembre.

Voglio parlarvi oggi un po' per la distesa d'un'istituzione, l'importanza della quale, in apparenza puramente locale ed interiore, s'estende in realtà molt'oltre a quanto le menti superficiali potrebbe supporre, poichè non concerne soltanto difficoltà o meglio necessità politiche di gran peso, ma è la soluzione pratica e compiuta d'una parte rilevante e comune di due grandi problemi sociali: quello del pauperismo e quello della nodritura pubblica ne' grandi centri di popolazione. Dopo la gravità, assai poco ricercata, ve ne assicuro, d'un tale esordio, stupirete forse in udirmi dire che si tratta semplicemente de' *fornelli economici*.

Di queste istituzioni d'assistenza pubblica, fondate dall'Imperatore nel più forte dell'ultimo caro de' viveri, e delle quali v'ho già talvolta parlato, son oggi tratto a parlarvi ancora, a proposito dello strano processo, lor testè fatto dal corrispondente parigino d'un foglio tedesco di qualche rilievo. Egli scrive, in tuono scherzoso, che l'istituzione sembra andar poco a genio della classe indigente, per cui fu fatta; che que' fornelli si trovan poco allettanti; e che il *difetto di pulizia* ne ributta per fin le persone, cui più premerebbe avervi ricorso. Non è questo appuntino il tenore, ma certo è il senso dell'accusa.

In verità, uom casca dalle nuvole al leggere simiglianti cose! Nessuno vorrebbe scriverle a Parigi, non per tema de' rigori dell'Autorità, ma perchè è impossibile negare o snaturare il vero a fronte de' fatti, mentre si può arrischiarvisi parlando a stranieri, da' quali non si può attendere nessuna confutazione, a' quali manca ogni mezzo di verificazione immediata.

Egli è ormai tempo, mi pare, d'abolire quelle rancide abitudini d'un giornalismo anticato, il quale non ha altr' arte per allettare i lettori o favorir la causa, che vuol sostenere, da quella in fuori di spargere con deplorabile facilità, a grado del suo capriccio o secondo i bisogni della discussione, menzogne, calunnie, invenzioni, or burlesche ora ingegnose, di cui l'avvenire dimostrerà certamente la falsità, ma che intanto producono sempre l'effetto loro. E questo, ripeto, un sistema, che per buona sorte ha compiuto la sua giornata: è venuta l'ora d'inaugurare un'èra di lealtà e di franchezza, le quali in questi secoli d'industria, di commercio, di scienza, e, adoperiamo la parola, di *positivismo*, in cui le comunicazioni diventano istantanee da un'emisfero all'altro, possono sole acquistare al giornalismo quotidiano, l'autorità e la dignità, senza cui e' risica perdere ogn'importanza ed ogni vitalità. Esprimo qui il mio convincimento profondo. Quel vieto giornalismo cicalone è morto, al par delle astuzie, delle furberie, de' discorsi ambigui e contorti, di tutt'i maneggi dolosi del parlamentarismo cinguettiero, che ci diede rappresentazioni sì vergognose. Basta che un piccolissimo numero d'uomini onesti gli dichiarino una guerra a oltranza: impresa agevole, la qual non richiede nemmanco nè coraggio straordinario, nè singolare ingegno; la vigilanza e la sincerità bastano: l'idolo cadrà da sè. Per la mia piccola parte, mi vi adopero del mio meglio, e ciò mi scusa del frequente denunziarvi, ch'io fo, le bugie d'alcuni fra' nostri confratelli, che, per verità, sono sempre i medesimi. Perchè ingannare di proposito deliberato il pubblico, quando, per mala sorte, siamo anche troppo in rischio d'ingannarlo senza volerlo? Pace agli uomini di buona fede, ma guerra a' mentitori! Se si sapesse che la schiettezza è più destra dell'astuzia! Ciò detto, torno a' miei fornelli, da' quali mi son troppo allontanato.

Nell'impossibilità, in cui sono, di farvi apprezzar *de visu* il valore dell'imputazione di sporcizia, data a tali istituzioni dal corrispondente del giornale tedesco, non voglio tuttavia ristringermi ad una negativa, per ricisa e rigorosa che fosse. Ho contro il nostro avversario un vero argomento, argomento senza replica, e a petto cui penso che la parola di lui perderà ogni autorità: ed è che il governo, la direzione, la conduzione, s'è lecito usar tal vocabolo, de' fornelli economici, è affidata alle Suore di carità. Tutto l'universo cristiano, ed anche molti paesi infedeli, sanno che sia una Suora di carità: il tipo più perfetto, il tipo in certa guisa divinizzato, della madre di famiglia, della donna di casa. Chi

vide quelle sante donne nelle ambulanze degli eserciti, nelle povere scuole delle campagne, ne' tugurii de' poveretti infermi, ne' più miseri spedali delle Provincie, nelle stamberghe delle Missioni lontane, sa con quali prodigii d'esattezza, d'ordine, di metodo, con quali incessanti sollecitudini, con che diligenza, con che infaticabil zelo di pulizia e di buona disposizione venga lor fatto di conseguire, co' più scarsi aiuti, i più mirabili effetti. A codeste eroine della carità, a codeste vere truppe regolari della devozione cristiana, non si convien egli applicare, modificandole un poco, un detto famoso? Esse non fanno soltanto ordine col disordine: fanno comodità, agiatezza, quasi lusso, colla povertà e la miseria.

I fornelli economici, piantati quest'anno a Parigi, toccaron quasi il numero di cento; ma i sette od otto decimi soltanto di questo numero stanno a carico dell'Imperatore: il resto è frutto dell'ammissione di tal ottimo sistema da parte degli Ufficii di beneficenza e di alcune Società di carità, le quali, dopo ogni fatta sperimenti per dar soccorso a certi infortunii nel più giovevole modo, entrarono finalmente nella via additata dal capo dello Stato. Non tutti, come vedete, consentono nell'opinione del corrispondente, che ci trasse a discutere questa materia.

Penso, del resto, che ciò basti e trabasti a confutare l'accusa, di cui ho parlato, e che non posso tener come fatta in sul serio e con cognizione di causa. Se il corrispondente in discorso visitò alcuni fornelli, è possibile che l'estrema semplicità di tali Istituti, il lor aspetto perfettamente modesto, ed anche senza dubbio l'esteriore de' clienti, che li frequentano, abbiano sorpreso i suoi occhi, assuefatti al lusso delle grandi trattorie del *Palais-Royal* e de' *boulevard*, agli splendori gastronomici de' Chevet o de' Potel e Chabot. È certo, in effetto, ch'ei dovette incontrarvi più cappotti e bluse che giubbe nere o soprabiti di Dusantoy, più poverette in fazzuolo che principesse del palco scenico, e dovette vedere che vi si vende molto brodo e molta carne allessa, pochissimi fagiani co' tartufi. Ma, se ciò si chiama sudiciume, in buon ora! concedo, ne convengo: e' sono sudici, sudicissimi!

Lasciamo questa celia. Preferisco di compier l'idea, che v'ho data, di tal innovazione sommamente savia, filantropica e cristiana. Non si può di troppo diffondere la conoscenza di tali trovati sì semplici ed efficaci, ne' quali è interessata l'umanità tutta quanta.

Per valutare esattamente il merito de' fornelli economici e il perfetto loro adattamento all'uopo, cui furono destinati, bisogna anzi tutto farsi una giusta idea del fine dell'istituzione. Esso niente ha di comune con quello di certi speculatori politici, sedicenti democratici, tutta la democrazia de' quali consisteva nel piaggiar le passioni, i vizii popolari, coll'intendimento di procacciarsi una parte di potere o ascendente più o o meno grande. I fornelli economici non mirano a nudrire il popolo scioperato, non sono un premio all'accidia, non surrogano le famose officine nazionali, oggetto di derisione per coloro medesimi, i quali non ci andavano se non all'ora della paga, ora in cui, del resto, gli altri più assidui incominciavano a risvegliarsi. E neppur sono officine di carità pubblica, Ufficii di limosina, ove i necessitosi sian nudriti per amore di Dio. I fornelli sono una protezione contro l'eccessivo caro del vivere in una capitale qual è Parigi, contro gli sforzi della speculazione e della slealtà de' mercanti al minuto, contro le invenzioni antigieniche de' bettolieri, vinattieri e trattori di bassa sfera; e tal protezione si rivolge alla povertà onesta ed involontaria, alla madre di famiglia vedova, all'artiere laborioso, ma grave di figliuoli, a tutti coloro, che s'aiutano con tutte le forze loro, ma le cui forze sarebbero insufficienti dinanzi gli ostacoli e le difficoltà, ch'enumeravamo poc'anzi.

Il problema, come vedete, era complicato; pur fu risolto. Non si fa la limosina, poichè tutto quel che si piglia a' fornelli vi è pagato dal consumatore; non si attira neppure l'accidioso, lo scioperato, il rompicollo, poichè l'imbandigione de' fornelli sarebbe troppo semplice e rimessa per coloro, che cercano il piacere di mangiar *bene* e di ber *bene*; voglio dire di mangiare e bere a piacere. Ma quell'imbandigione sì semplice basta a chi ha bisogno di ristorare le proprie forze e conservare la propria salute: e consiste in carni da macello, legumi conditi col lardo o coll'olio, zuppe animali e vegetabili, tutto fresco, sano, non adulterato, ammannito semplicemente e pulitamente, e venduto in porzioni a prezzi d'un buon mercato estremo, quasi incomprensibile, anche facendo largo computo del sovvegno, che la cassetta imperiale e la borsa delle Società di carità danno, come dice l'artiere, *per mettere il burro nella pignatta*.

Mercè la zelante cooperazione delle Suore di carità, mercè le riduzioni considerevoli, che si ottengono comperando le derrate in grande quantità, e finalmente mercè la felice e morale idea di far contribuire il consumatore stesso, in ragguaglio delle sue forze, al soccorso che gli si reca, è facil comprendere che le generosità dell'Imperatore e le carità dell'Istituto di beneficenza vengono spartite fra un assai maggior numero di persone, e producono, in fin del conto, per la massa del popolo bisognoso una somma di ben essere dieci volte più grossa, che non avrebber fatto semplici limosine.

Ma, d'altro canto, nulla si è pretermesso, nessun risparmio è paruto spregiabile, si aguzzò l'ingegno a trovare i mezzi materiali più vantaggiosi, vale a dire i più comodi, i più puliti e i più ovvii, senza nessun lusso, senza nessuna pompa esteriore, senza nessuno sforzo pel ciarlatanismo della filantropineria politica. L'impianto de' fornelli economici è d'una convenienza e d'una decenza irreprensibili, ma in pari tempo d'una semplicità inesorabile. Con che capitali si sarebber pagate le spese di tale ciarlatanismo? Col danaro dell'Imperatore, o con quello che il povero operaio cava dal suo borsiglio? Nel primo caso, la era una frode; nel secondo, un furto e una inumanità. No, non avevamo con che pagare quella, che il nostro collega chiama la pulizia. Preferiamo rimaner sudici a' suoi occhi, purchè i nostri popolani possano a buon patto nutrirsi.

Ed essi il compresero, poichè ci vanno, che che dir possa lo scrittore in discorso. Ci vanno anzi volentieri. Certo, in sulle prime, v'ebbe un momento d'esitazione, e, se ben mi ricorda, ve l'ho detto io medesimo in una mia corrispondenza dell'anno passato. Tal esitazione era prevista: il popolo non è mendicante per sua natura; rifugge da quel che somiglia ad una limosina; ha paura e vergogna dello spedale. Ma l'istituzione de' fornelli non tardò a far comprendere a quelle masse oneste e sagaci com'ella sia morale, nobile, benefica senz'umiliazione, in una parola veramente popolare. Altro ella non è, in certo modo, che un'anticipazione, fatta pel momento della necessità e dell'angustia. L'artiere, reso alla salute, o meglio rimunerato del suo lavoro, il figliuolo dell'artiere, cresciuto in età e provvisto dal canto suo d'un salario relativamente abbondante, può restituire dipoi a' suoi fratelli infelici le anticipazioni, già fatte a lui od a' suoi col mezzo de' fornelli economici: potrà portare il suo danaio agli Ufficii di beneficenza, nella borsa della Società di S. Vincenzo di Paoli, e delle altre, che si aprono alle più piccole offerte; come il più ricco borghese di Parigi, rimborsa quest'anno, centesimo per centesimo, i milioni, anticipati l'anno scorso per lui, come per tutti, dalla Cassa della pistoria.

GERMANIA.

Il Senato d'Amburgo annunzia il termine della crisi mercantile, non avendo voluto accettare il prestito di due milioni di marchi offertogli dal Banco di Darmstadt. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* recava le seguenti triste notizie:

« Milano 30 dicembre.

« S. E. il Feldmarescello conte Radetzky è gravemente ammalato d'ipostatica infiammazione polmonare.

» Dott. HIBL, *capo medico di stato maggiore.*
« Dott. WANK, *medico di stato maggiore.*
« Dott. WURZIAN, *capo medico di stato maggiore.*
« Per copia conforme all'originale
« STAEGER, *gen. magg.*

« Al primo ricevere che S. A. I. fece iersera la infausta notizia, recossi alla Villa reale per visitarvi l'illustre infermo. »

Bullettini medici di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky.

« 31 dicembre, 8 ant.

« S. E. ha passato una notte inquieta; grande la difficoltà di respiro e la debolezza; minore la tosse; continua la febbre.

« 31 dicembre, 12 ½ pom.

« Da questa mattina non si è verificato alcun cambiamento nello stato di S. E. il Feldmaresciallo Radetzky.

« Dott. HIBL, *capo medico di stato maggiore.*
« Dott. WANK, *medico di stato maggiore.*
« Dott. WURZIAN, *capo medico di stato maggiore.*
« Per copia conforme all'originale
« STAEGER, *gen. magg.* »

« 31 dicembre, ore 8 pom.

« Più difficile di questa mane la espettorazione, il respiro e la parola; grandissima la debolezza; permanente la febbre.

« Dott. WURZIAN. »

« 1. gennaio 1858, ore 8 ant.

« Sonno breve e inquieto; nessun sollievo nelle manifestazioni d'ieri; le sofferenze dei polmoni ne fanno temere la paralisi.

« Dott. WURZIAN. »

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Bucarest 20 dicembre nella *Ost-deutsche-Post*:

« I commissarii, che qui tengono sedute, delle sette Potenze del Congresso di Parigi hanno quasi terminato il loro rapporto sui lavori dei Divano. I commissarii della Porta, dell'Austria e dell'Inghilterra riconoscono essere gli sforzi del divano di Valacchia tendenti a scioglierla gradatamente dal complesso dell'Impero ottomano. Additano specialmente due punti, che altra tendenza aver non ponno se non la suaccennata. Il primo di quei punti è la risoluzione del Divano del 16 novembre, relativa alla indipendenza della Chiesa ortodossa degli uniti Principati da qualunque autorità ecclesiastica superiore. Coll'adottare questo punto il Divano andò ben oltre ai diritti concedutigli dal trattato di Parigi. Quistioni simili non ponno essere discusse se non da Stati Sovrani e non mai da Provincie.

« Per le antiche leggi e consuetudini, la Chiesa delle due Provincie fu sempre in certo modo dipendente dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Questo ha diritto di colpire d'interdetto e di sospendere a *spiritualibus* il metropolita. Accorda dispense canoniche ed esercita altri diritti ecclesiastici, mentre la Chiesa delle Provincie è indipendente dal Patriarca soltanto nelle cose temporali.

« La dipendenza della Chiesa provinciale dei Principati è confermata dal § 412 del Regolamento organico, che vuole riconosciuta dal Patriarca di Costantinopoli, canonicamente, ogni novella elezione di metropolita.

« La tendenza a sciogliersi dalla sede patriarcale di Costantinopoli viene fomentata dalla Russia. Questa prevede che il clero ortodosso e la Chiesa rumuna dichiarata indipendente, troppo deboli per esistere da sè, cadranno in breve naturalmente sotto la sua dominazione e dovranno sottomettersi al S. Sinodo di Pietroburgo. Gl'istrumenti più operosi di essa sono Sofronio, Patriarca della Valacchia, ed il P. Skriban, educato a Kiew.

« La seconda risoluzione, che ha la stessa chiarissima tendenza, è la seguente, che mira a far intraprendere ed eseguire da una Commissione europea la rettificazione dei confini dei due Principati. I confini dei due Principati sono da lungo tempo stabiliti, ed il Congresso di Parigi s'era già adunato quattordici giorni fa per ratificare il territorio al confine, che col trattato del 30 marzo 1856 la Russia ha ceduto alla Moldavia. La pretensione di una novella rettificazione dei confini degli uniti Principati altro dunque non è se non la domanda di formare un tutto rotondato e compatto, separato dal resto del complesso dell'Impero ottomano. Ciò è lo scioglimento chiaro e preciso dalla unione di Stati, che formano quell'Impero. Quello scioglimento non è oppugnato nemmeno dai protettori dell'idea dell'unione. Essi lo riconoscono puramente come un'usurpazione, la quale però non può recar pregiudizio alla idea dell'unione, considerata quale desiderio nazionale.

« Il rapporto della Commissione non sarà quindi altrimenti un solo, come forse in origine si pensò ch'esser dovesse. Invece, dietro l'esempio dei Congressi di Vienna e di Parigi, verranno prodotti i protocolli della Commissione di Bucarest, nei quali sono deposti i pensamenti ed i voti dei singoli commissarii. »

La *Lithographirte Zeitungs-Correspondenz* di Vienna ha da Bucarest 21 dicembre la seguente trista novella: « Il presidente di questo Tribunale venne ucciso oggi verso il mezzodì nel suo Uffizio. Il misfatto venne compiuto da un Greco, il quale si trovava implicato già da 22 anni in una causa, e che per poterla continuare fu costretto ad ipotecare e finalmente a vendere una sua possessione. Allorchè egli ricevette oggi la sentenza con cui venne ridotto nella miseria, trasse una pistola carica ed uccise il presidente dicendo: « Finalmente fu qui fatta giustizia ». Il colpito morì pochi minuti dopo, e l'assassino venne arrestato dopo aver tentato invano di fuggire». *(O. T.)*

Stati barbareschi.

Leggesi in una corrispondenza del *Portafoglio Maltese* in data di Tunisi 15 dicembre:

« Da varie settimane i ministri di S. A. il Bei, uniti ai capi del clero musulmano, si radunano in città per discutere, come dicesi, gli undici articoli accordati dal Governo tunisino all'Inghilterra ed alla Francia. Queste riunioni hanno luogo il mercoledì e il giovedì di ciascuna settimana; per altro sin'oggi non si vede alcun risultato: le cose qui continuano sull'andamento del vecchio sistema.

« La comparsa della fregata ottomana *Feizi Bahri*, sulla rada della goletta, aveva prodotto varie vociferazioni in paese, ma niuna si verificò. Essa ha qui condotto Husret pascià ambasciatore incaricato di una missione per parte del suo Governo, missione qui tenuta in grande segretezza; cosa alquanto rara fra i Musulmani. Husret pascià, dopo di essersi trattenuto fra noi più settimane, si è nuovamente imbarcato sulla *Feizi Bahri*, abbandonando la rada della goletta il 5 del corr. mese.

« S. A. Si Imhammed bei si è recato domenica scorsa alla Mammalifa, per ivi fermarsi una quarantina di giorni a prendere i bagni di quel luogo. Si dice che tale cura gli fu ordinata dai medici, per causa d'indisposizioni sofferte qualche settimana addietro. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta le seguenti notizie telegrafiche:

« Parigi 28 dicembre.

« L'Imperatore ha ricevuto il gran cordone dell'Ordine di Famiglia dell'Assia elettorale. Il processo fra Milhaud e Rouy è terminato nel seguente modo: il primo ottiene la direzione politica della *Presse*; il secondo la direzione della parte degli affari.

« Londra 28 dicembre.

« I rapporti ufficiali da Calcutta 24 novembre, testè pubblicati, confermano la nuova della intiera liberazione di Lucknow, ma non danno altri particolari oltre ai dispacci portati dal *Times*. Lord Clarincarde sostituirà nel Ministero, come intimo guardasigilli, il conte di Harrowby. Il *Times* d'oggi considera terminata per la Gran Brettagna la peripezia mercantile.

« Marsiglia 27 dicembre.

« È giunta nel nostro porto la posta delle Indie. Il *Bombay-Times* attacca il Governo delle Indie, e lo rimprovera di debolezza. Aggiunge che il riordinamento del paese sarà non meno difficile del ripristinamento della quiete. Quel foglio approva la sentenza pronunciata a Dehli dalla Commissione militare, sentenza che condannò a morte 24 giovani Principi di quella famiglia reale. I condannati furono tutti appiccati nel 21 novembre. »

Parigi 29 dicembre, ore 5 pom.

Il *Times* d'oggi conferma la notizia della dimissione di lord Stratford di Redcliffe. La sessione del Consiglio di Stato per l'abolizione delle leggi sull'usura, che doveva aver luogo domani alle Tuilerie, fu aggiornata per essere l'Imperatore indisposto. Il Congresso di Parigi si radunerà, o al finir di gennaio, o a' primi giorni di febbraio. L'inviato inglese a Teheran, sig. Murray ha protestato contro la elezione, prodotta dall'influsso russo di Emir Nizam a successore al trono dello Scià. *(Presse di V.)*

Parigi 30 dicembre, ore 5 pom.

Il sig. di Bourqueney ha cominciato le sue visite di commiato, e ritornerà a' primi di gennaio al suo posto a Vienna. Annunciano da Costantinopoli che il sig. di Thouvenel avea predisposto un banchetto di riconciliazione, al quale erano invitati tutti i ministri del Sultano ed il granvisir Rescid pascià. Oggi il Consiglio dei ministri si raccolse alle Tuilerie. Eccellente e straordinariamente animata è la disposizione della Borsa. *(Presse di V.)*

BORSA DI VIENNA del 2 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 ¾
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale .	al 5	»	84 —
»	al 5 ½	»	71 3/16
» 1850 con rimborso . .	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 ½	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	78 ¼
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	77 ⅝
» degli altri Dominii . .	al 5	»	— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			534 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			370 —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . .	»	106 ½	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.17 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 ¾	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 ⅜	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	122 —	3/m.
Amburgo per 100 marche B. . . .	»	78 ⅜	3/m.
Livorno per 100 lire	»	104 ¼	2/m.
Milano per 300 lire austriache . .	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		270 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .		7 ½	

Borsa di Parigi del 31 dicembre. — Rendite francesi: 68,75 68,35. — Quattro ½ p. 93, — 93,25.

Borsa di Londra del 31 dicembre. — Consolidati 93 ½. — Mobilier 850. — Autrichiens 640. — Emanuele 482. — Lombarde. 645.

Trieste 31 dicembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 ⅝ a 6 ¾ p. %.

VARIETA'.

Giudizio del giornale Gelehrte Anzeigen *della R. Accademia di Gottinga, sulla* Storia documentata di Venezia, *di S. Romanin.*

Il giornale della R. Accademia di Gottinga, *Gelehrte Anzeige*, che nel 1854 dedicò all'esame critico del primo volume della *Storia documentata di Venezia* del Romanin, ben 52 pagine, altre 28 impiegò nel passato ottobre all'esame del secondo. Una critica così accurata, coscienziosa, erudita, com'è quella dell'illustre professore Wüstenfeld, tanto versato negli studii storici dell'Oriente e dell'Occidente, fa onore di per sè stessa all'autore, e molto più quando conduce al giudizio, che qui ne piace riferire, siccome quello che ben dimostra quanto l'opera del nostro concittadino venga apprezzata anche fuor d'Italia, e tra quei diligentissimi scrutatori della storia, che sono i Tedeschi:

« Di quest'opera tanto importante ad ampliare e rettificare le nostre cognizioni della storia veneziana, ho già dato particolari notizie in alcuni dei precedenti Numeri di questo periodico, parlando dei tre primi fascicoli fino alla ducea di Pietro Orseolo II (991), imperciocchè ella è a stimarsi il primo lavoro *critico* della storia primitiva di Venezia, tanto difficile a ben chiarirsi, e per la quale l'autore si è molto giovato delle fonti, non ha molti anni scoperte, come della Cronaca altinate. Il secondo volume arriva alla fine del secolo XIII, e coll'avanzare dell'opera cresce naturalmente l'importanza dell'argomento, di mano in mano che Venezia va perfezionando il suo governo aristocratico, e comincia a prendere viva parte negli avvenimenti d'Italia e del greco Impero. Non si può non rendere piena testimonianza all'autore di aver egli adoprato una perseverante diligenza per poterci presentare un quadro delle condizioni sociali e dei rapporti politici de' varii tempi veneziani, fondato sullo studio delle fonti primitive immediate, anzichè valersi delle opere precedenti, le quali al postutto non facevano che copiarsi l'una dall'altra. Perciò, a differenza degli altri storici di Venezia, egli si è data la cura di ricorrere anche alle cronache delle città vicine italiane, e a quelle generali del medio evo, in ispecialità per le crociate, d'indagare sopra tutto accuratamente gli Archivii or pienamente aperti di Venezia, come altresì in parte quelli di Vienna, ed i numerosi codici, che gli furono forniti dalle biblioteche private. Laonde sarebbe invero a desiderarsi che questa *Storia* avesse ad essere generalmente surrogata a quella del Daru, tuttavia tanto letta, ma che essendo, come appare da' nuovi lavori del nostro autore, sovrabbondante di errori, è a stimarsi più atta a nuocere che a giovare! »

Intanto l'autore continua con alacrità la pubblicazione del suo libro; e il fascicolo XVII, ultimamente uscito, che arriva al 1530, chiude il quinto volume. Esso contiene, oltre al racconto, importantissimi documenti, tra' quali ricorderemo per singolarità ed interesse un itinerario di Carlo Contarini da Treviso a Vienna nel 1524, le leggi sulle pompe, dalle quali si apprendono le fogge del vestire, il lusso delle abitazioni, ecc., di quel tempo; una relazione dei costumi di Londra nel 1512; la cerimonia dell'incoronazione di Carlo V in Aquisgrana nel 1520; una relazione degli Svizzeri; una lettera dei Dieci di libertà e pace di Firenze al loro ambasciatore a Venezia durante l'assedio; infine un piano di lotteria nel 1522, quasi per nulla dissimile dagli attuali. Così l'autore si adopera a raccogliere, colla parsimonia però richiesta da una storia generale, quanto può illustrare il periodo da lui trattato, e colle abbondanti citazioni a pie' di pagina, apre la via a chi su quelle tracce volesse poi imprendere a scrivere monograficamente sull'uno o sull'altro de' vasti argomenti.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* il seguente annunzio:

« La cessazione della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, occasionata dal trasferimento della sede dell'I. R. Governo generale, del quale era l'organo, presentava siccome logica conseguenza la mancanza in Verona di un giornale al livello dell'importanza di questa città, che, fra gli astri maggiori di Milano e Venezia, brilla pure di una luce distinta a petto delle altre del Regno; e questa mancanza parea inevitabile, avuto riguardo alla introduzione della tassa del bollo pei giornali politici.

« Ma non scadde d'animo il sottoscritto; e dopo aver padroneggiato enormi difficoltà, dopo avere misurato, senza sgomentarsene, tutta l'ampiezza dei pericoli inerenti ad un'impresa azzardosa quant'altra mai, rassegnò alla competente Autorità la domanda della pubblicazione di un giornale politico, da lui qual proprietario non solo redatto, ma anche edito sotto il titolo *Gazzetta di Verona*, surrogato alla cessante *Gazzetta Uffiziale*, e destinato a raccoglierne il retaggio, siccome nell'importanza, così nella pubblica simpatia.

« Ma alla già ardua impresa altro inciampo or momentaneamente si oppone. Il tempo corse più veloce della sollecitudine del sottoscritto, ed è perciò che pel 2 di gennaio, primo giorno di pubblicazione, non può essere legittimata in faccia alle competenti Autorità la posizione della *Gazzetta*, siccome giornale politico. Essa quindi per qualche Numero tacerà di politica, abbondando nel resto delle altre materie, e il sottoscritto che non ommetterà cura per affrettare la trasformazione, ha lusinga che non si vorrà fargli sentire più gravi le conseguenze di questo incidente a lui affatto estraneo.

« Il programma di questa nuova *Gazzetta*, figlia secondogenita del pensiero al quale s'informò la *Uffiziale*, quello di cooperare al lustro di questa città, potrebbe agevolmente compendiarsi in queste parole: *supplire con tutti i mezzi possibili alla deficienza del carattere di ufficialità.....*

« Se non che, la tassa del bollo dovrebbe produrre aumento del prezzo di associazione; ed a questo inconveniente il sottoscritto ovviò col fissare la pubblicazione della nuova *Gazzetta* a sole tre volte per settimana, riducendone invece il prezzo entro i seguenti termini:

« Per la città di Verona. A. L. 30
« Per fuori fino ai confini della Monarchia. . . . . » 32
« Per l'estero. . . . . » 38
« Le inserzioni a cent. 15 la linea.

Il prezzo sarà lo stesso quando avrà ottenuto la concessione come giornale politico.

« Le associazioni e le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Redazione, sito in Corte Nogara, N. 1415, e presso la Ditta *Civelli Giuseppe*, dai cui tipi uscirà la *Gazzetta*

« Dott. SALVI ANTONIO
« *Editore proprietario é redattore responsabile.* »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio. — Gli ultimi arrivi furono: da Braila il brig. austr. Giglio, cap. Cosulich, con segala all'ord., ed il brig. aust. Ivich, cap. Bonetich, con segala per Dessilla Mastraca, da Newcastle brick sch. norv. Bore, cap. Tagstadt, con carbone all'ord., da Cardiff la gal. oland. Jacoba Alida, cap. Vender, con ferro ai frat. Malcolm, e da Rodi il trab. nap. La Libera, cap. Russo, con olio ed agrumi per Rondina. Ieri stavano in vista alcuni legni, che sono entrati più tardi.

D'affari nulla vi ebbe d'importante; si cercavano un poco più le valute d'oro, le Banconote rialzavano a 93 ¾, il Prestito a 78½, le metall. 75 ½ a ¾. (A. S.)

MONETE. — Venezia 2 gennaio 1858.

Sovrane	l.	40.42	Tall. di Fr. I.	l.	6.18
Zecch. imp. .	»	13.55	Crocioni . . .	»	6.68
» in sorte	»	13.50	Da 5 franchi .	»	5.73
» veneti .	»	15.25	Francesconi .	»	6.50
Da 20 franchi .	»	23.26	Pezzi di Sp. .	»	6.55
Doppie di Sp.	»	96.	Effetti pubblici.		
» d'Amer.	»	94.	Obb. met. 5 %		75 ¾
» di Gen. .	»	91.85	Prest. nazion. .		78 ½
» di Roma	»	19.76	» lom.-ven.		
» di Sav. .	»	32.65	god. 1.° dic.		90 ¾
» di Parma	»	24.65	Conv. Vigl. T.		
Luigi nuovi . .	»	26.92	god. 1.° nov.		77 ¼
Tall. di M. T.	»	6.20	Sconto		8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 2 gennaio 1858.

Amburgo .	eff.	220	Londra . . .	eff.	29.20
Amsterdam	»	249	Malta	»	237
Ancona . . .	»	613	Marsiglia . .	»	116⅛
Atene	»	—	Messina. . .	»	15.20
Augusta . .	»	299½	Milano. . . .	»	99⅜
Bologna . .	»	615	Napoli	»	518
Corfù	»	593	Palermo . .	»	15.20
Costantin. .	»	—	Parigi	»	116⅜
Firenze . . .	»	98½	Roma	»	615
Genova . . .	»	116	Trieste } vista	»	280
Lione	»	116¼	Vienna }	»	280
Lisbona. . .	»	—	Zante	»	592
Livorno . . .	»	98½			—

Trieste 31 dicembre. — Gli affari in settimana si sono risentiti del miglioramento generale delle piazze d'Europa, si operava nelle pubbliche carte; ma i fatti non furono molti, come si suole a quest'epoca; il buon umore e la speranza pel 1858 si fanno sempre maggiori, sebben continui il deprezzamento d'ogni mercanzia.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 dicembre 1857, ore 1 pomer. — La disposizione favorevole; gli affari però alquanto inceppati a causa della scarsezza di numerario. Solo transazioni animate in Azioni dell'Istituto di credito, come anche in carte di Stato, specialmente per conto estero. Le divise in parte alquanto più ricercate, però esistenti.

Prestito nazionale	5 % . . .	83⅝ — 83¾
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95½
Obblig. dello Stato	5 . . .	80½ — 80⅝
» »	4 ½ . . .	70⅛ — 70⅜
» »	4 . . .	63½ — 63¾
» »	3 . . .	50 — 50½
» »	2 ½ . . .	40½ — 40¾
» »	1 . . .	16 — 16¼
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88¼
» » Ungheria	5 . . .	78¼ — 78½
» » Gal. e Tr.	5 . . .	77¼ — 77½
» » alt. Prov.	5 . . .	85½ — 86½
» del Banco . .	2 ½ . . .	62 — 63
Prestito con lotteria	1834 . . .	315 — 316
» »	1839 . . .	125¼ — 125½
» »	1854 . . .	108¾ — 109
Viglietti rendita di Como . . .		16¾ — 17

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	84 — 84½
» Gloggnitz 5	90 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 86
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .	980 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99¼ — 99½
» » a 6 anni	90¼ — 90¾
» » a 10 »	86 — 86¼
» » reluibili	80¾ — 81
Azioni Stab. di Credito austr.	216 — 216½
» Banca di sconto A. I.	116½ — 117
» str. f. Budw-Linz-Gm.	235 — 236
» Ferdin del Nord	178⅜ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	299¼ — 299½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	101¼ — 101½
» idem cong. S.-N. ger.	98½ — 98¾
» idem Tibisco	101¼ — 101½
» idem Lomb.-Ven. . . .	252 — 252¼
» idem Franc. Gius. . . .	189¼ — 189½
» prest. città di Trieste .	105 — 105½
» navig. a vap. Danubio	525 — 527
» » viglietti	103 — 103½
» del Lloyd	340 — 343
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 — 77½
» Windischgrätz	23 — 23½
» Waldstein	26 — 26¼
» Keglevich	15 — 15¼
» Salm	42 — 42½
» S. Genois	39½ — 39¾
» Palfy	39 — 39¼
» Clary	38¾ — 39

Amburgo 2/m.	78½
Amsterdam 2/m.	88½
Augusta uso	107
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni . .	472
Francoforte 3/m.	105⅞
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123½
Aggio II. RR. zecchini . . .	7½
Napoleoni d'oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 28 dicembre 1857.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	80½
» del prest. naz.	5	83⅝
»	4 ½	70¼
»	4	63⅝
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		108⅞
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec. 5 %		78 7/16
» Gallizia e Lodomiria		77½
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .		86
Azioni della Società di credito		214½
» della Soc. di sconto A. I. . .		582½
» strada ferr. dello Stato		297¼
» » Elisabetta		203
» » Ferdin. Nord. . .		1780
» » Francesco Gius.		189
» della Navig. sul Danubio . . .		527
» del Lloyd in Trieste		341¼

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 28 dicembre 1857.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78¾
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	88¼
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106⅝
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	106
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	122¾
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105⅛
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104¼
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		270
Costantinopoli idem		472
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7-7½

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 31 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Ilynn Giacomo, poss. ingl. — Basse Gustavo, neg. di Parigi. — Ilkewitsch Felice, poss. di Pietrob. — Navarro Villoslada Francesco, dep. spagn. — de Poix visc. Luigi Enrico, di Parigi. — Bakowsky conte Adamo, di Demenka. — Da Trieste: Duprè Edmondo, neg. franc. — di Leiningen princ. Odoardo, cav. del ducale Ordine Ernestino di Sassonia Weimar, ec. — Sulistrowsky Leone W., poss. russo. — de Biditsch, prof. e consigl. a Varsavia. — Da Vicenza: Salvi co. Girolamo, poss. — Da Modena: Guastalla Israele, banch.

Partiti per Milano i signori: Kilzerow Alberto, neg. d'Amb. — Benazet Edoardo, Seguin Gius. e Campiguelles Edoardo, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre . . . . . . { Arrivati........... 759 / Partiti............ 868 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dic. e 1.°, 2 e 3 genn. in S. Marco Ev.

SPETTACOLI. — Sabato 2 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — I quattro rusteghi. — Il cantastorie di piazza. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: La Traviata, del Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La lotteria. Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Guerrino detto il Meschino. — Alle 6 e ½.

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell' anno 1857.

29 dicembre

- Sartorj dott. Zaccaria, I. R. consigl. aulico, in pensione e moglie. Az. 2
- Bianco dott. Giuseppe, ingeg. in capo del Municipio di Venezia. 1
- Albanesi Giuseppe. 1
- Mr Brown Rawdon. 1
- Tabollo Domenico, cav. dell' antico Ordine della Corona di ferro, ufficiale presso la Contabilità di Stato veneta. 1
- De Alborghetti nob. dott. Francesco, presid. in pensione. 2
- Mr Owen Williams. 2
- Brocco Giacomo Antonio, consigl. dei conti all' I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
- Monsig. Gio. Battista Ghega, protonotario apostolico, a guisa de' partecipanti, cam. d' onore di S. S., canonico onorario della Marciana Basilica, cancelliere patriarcale capitolare, S. V. 1
- Missaglia Antonio. 1
- Missaglia-Locatelli Angela. 1
- Nobile famiglia Treves dei Bonfili. 12
- Pigazzi Giovanni Alvise, ispettore di I classe presso l' I. R. Direz. delle pubbl. costruzioni. 1
- Martelli Gio. Battista, consigl. di Luogotenenza, referente per la pubbl. istruzione. 1
- Pulciani Glücksberg nob. Gaetano, I. R. direttore del Lotto per le Prov. venete con famiglia. 2
- Bartoja Luigia, direttrice d'un Collegio. 1
- Papadopoli nob. co. Giovanni e famiglia. 6
- Businari Piacido. 1
- Trecco Giuseppe. 1
- Manfroni cav. Antonio nob. di Monfort, presid. dell' I. R. Tribunale prov. e la sua consorte Brigida, nata nob. Salvadori. 3
- Grubissich Giuseppe, consigl. dell' I. R. Trib. provinciale. 1
- Nob. cav. Giuseppe Franceschinis, cav. dell' I. R. Ordine della Corona di ferro di III classe, comm. del R. Ordine siciliano di Francesco I e dell' Ordine parmigiano di S. Luigi, membro effett. dell' I. R. Società agronomica di Gorizia e socio dell' Ateneo veneto, I. R. consig. di Governo, direttore di Polizia in Venezia, e nob. famiglia. 4
- Sassi Giuliano. 1
- Bianchini Paolo, segret. dell' I. R. Direz. del lotto. 1
- Porto co. Giuseppe. 1
- Porto co. Lugrezia. 1
- Meneguzzi, avv. Giovanni. 1
- Morelli cav. Domenico, console gen. di S. M. siciliana. 3
- Campana cav. Camillo. 1
- Olivieri nob. Girolamo, R. impiegato in pensione. 1
- Piamonte Nicolò e famiglia. 2
- Fapanni cav. dott. Agostino, membro effettivo dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere, ed arti, direttore onorario degl' Istituti pii di Martellago e Maerne. 1
- Rm. parroco del SS. Salvatore D. Giovanni Molinari. 1
- Meneghini Francesco, I. R. medico carcerario. 1
- Malgrani dott. Antonio, socio di Accademie, pensionato vicedirettore di Zecca. 1
- March. Pietro estense Selvatico, cav. dell' I. R. Ordine della Corona ferrea, segretario, f. f. di presidente e prof. d' estetica dell' I. R. Accademia veneta delle belle arti. 1
- Lazzari-Wcovich cav. dell' Ordine costant. di S. Giorgio di Parma, profess di architet. e consigl. ord attuale dell' Accademia di belle arti in Venezia. 1
- Grigoletti Michelangelo, prof. nell' I. R. Accademia veneta di belle arti. 1
- Molmenti Pompeo, aggiunto ai prof. degli elementi di figura nell' I. R. Accad. di belle arti. 1
- Pigazzi Pietro, fu G. A. 2
- Fuin dott. Giovanni, ingeg. civile ed onor. per l' Istituto Manin. 1
- Sernagiotto, famiglia (in Rio di Canonica). 2
- Angeloni-Barbiani Antonio di Domenico. 2
- Angeloni-Barbiani Amalia, nata Mioni. 2
- Congregaz. Somasca nell' Orfanotrofio Gesuati. 2
- Fossati dott. Francesco, avv. 1
- Maffèr Pierpaolo nob. di Auerheim, I. R. consigl. d'Appello. 1
- Maffèr Adele nob. di Auerheim. 1
- Visinoni Luigi, deputato fraternale de' SS Ermag. e Fort. 1
- Campana nob. cav. dott. Gaetano. 1
- Baldissera Antonio. 1
- Carminati nob. Alessandro, segretario di Consiglio al Trib. prov. in Venezia. 1
- Nervi dott. Carlo medico prov. 1
- Maresch dott. Ferdinando, consigliere di Prefettura. 1
- Pasini D. Antonio, sacrista della Basilica, ed ispettore dell' Asilo infantile di S. Samuele. 2
- Mogno Antonio, cancellista di Pretura 1
- Grimani nob. Pier Luigi, direttore dei pii Istituti Zitelle, Catecumeni e Ca' di Dio, consigl. d' amministraz. della veneta Cassa di risparmio. 1
- Persico co. Matteo, I. R. ciambellano. 1
- Persico co. Marina, nata co Albrizzi. 1
- Burani Valentino. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

(N. 3.)

Versiamo una lagrima, lagrima giusta, sulla tomba recente del nob. Nicolò Caffo. Tenero consorte dell' elettissima dama Antonia baronessa di Salvadori, padre amoroso di numerosa, riverente famiglia, ospite cordialissimo degli amici, spontaneo ai larghi soccorsi verso i poveri tanto con la mano palese quanto con la secreta, esemplare nella religione, cultore sagace delle arti buone e delle lettere, ausiliatore de' disagiati ingegni, sozio non affatto inoperoso di questo Ateneo, argutamente conversevole, studioso georgofilo, benemerito della nativa Bassano, per pubblici sostenuti incarichi e per li numismatici donativi al Museo, chiudeva, dopo non lunga infermità, le pupille, nel bacio del Signore, e nel desiderio de' compatriotti.

Bassano, 18 dicembre 1857. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 50705. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Di conformità all' ossequiato Dispaccio 10 novembre p. p. N. 28290-3254 dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, nel giorno 11 gennaio 1858, dal mezzogiorno alle ore 3 pom., si terrà presso quest' I. R. Intendenza nuovo esperimento d' asta per la vendita di due tabacchiere d' oro con brillanti, procedenti dall' eredità Ala Ponzoni.

Il procedimento d' asta, ferme le discipline generali in proposito vigenti, verrà regolato come segue:

1. Le suaccennate tabacchiere saranno ostensibili presso quest' I. R. Cassa provinciale di finanza dalle ore 11 ant. alle 2 pom del giorno in cui avrà luogo l' asta.

2. Verrà aperta l' asta sulla base del prezzo fiscale di L. 15,062, e non si ammetteranno offerte le quali esprimessero aumenti minori d' una Lira.

3 Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta dovrà comprovare, mediante regolare confesso di Cassa, d' aver effettuato presso quest' I. R. Cassa di finanza il deposito di L. 1500 in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate secondo l' ultimo listino di Borsa.

4. La delibera si farà al miglior offerente, sotto la riserva dell' approvazione dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, ed ultimato il procedimento d' asta non si ammetteranno ulteriori oblazioni.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative all' asta pubblica, comprese quelle d' inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia e Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 6 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, KLUKY.
L' I. R. Commiss. d' Intend. di I Classe, Del Seprio.

N. 25672. AVVISO. (2. pubb.)

Compiuta col giorno 31 corr. la primitiva iscrizione dei giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834 e 1833, soggetti per età alla leva militare 1858, e disposta la immediata esecuzione delle pratiche incumbenti agl' II. RR Commissariati distrettuali, ed alle Autorità comunali della Provincia, contemplate dagli art IX, X, XI, XII, XIII e XIV delle istruzioni provvisorie dell' anno 182?, l' I. R. Delegazione provinciale porta a pubblica notizia quanto segue:

1. La rettifica delle liste per parte della Commissione distrettuale, incomincierà nel dì 10 gennaio p. v., come sarà notificato ai coscritti dalle rispettive Autorità comunali.

2. L' I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, intraprenderà, alle ore 10 ant. del dì 1.° febbraio p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni suindicati, e proseguirà nei giorni descritti nella sottoposta tabella.

In quelle liste sono compresi tutti i coscritti degli anni surriferiti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl' II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

3 Tutti i coscritti della Provincia petenti l' assoluta o temporaria esenzione, rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa muniti dei documenti necessarii a comprovare il titolo alla esenzione accampata per base di terminativo giudizio, avvisati che non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli prodotti dai coscritti soltanto dopo la rettifica delle liste distrettuali.

4. La formazione delle liste parziali e la loro esposizione per norma degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami, seguirà presso gl' II. RR Commissariati distrettuali e Congregazione municipale di Venezia dal dì 10 al 20 febbraio.

5. La estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni di ogni Distretto, avrà luogo, pei coscritti della I classe, giovedì 25 febbraio stesso; per quelli della II e III, nel dì 26, e per le altre classi IV e V, nel 27 successivi, ed alle ore 9 ant. in ogni giorno nel locale di residenza degl' II RR. Commissariati distrettuali e Municipio di Venezia suindicati.

6. La presentazione del contingente all' I. R. Commissione politico-militare di assento incomincierà nel dì 1.° marzo venturo, e continuerà nei giorni che saranno con altro pubblico Avviso notificati.

7. Il presente viene diramato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde alcuno non possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Febbraio			
1.°	lunedì,	Distretto di Mestre e Venezia
»	3	mercordì,	Città e Distretto di Portogruaro
»	4	giovedì,	Città e Distretto di Chioggia
»	6	sabato,	Distretto di Dolo
»	8	lunedì,	Distretto di S. Donà
»	9	martedì,	Distretto di Mirano
»	12	venerdì,	Città di Venezia.
»	13	sabato,	Città di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia, 17 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 30439. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendo, in forza della luogotenenziale Notificazione 13 andante N. 40882, aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1858, impreteribilmente col giorno 1.° marzo p. v., si reca a pubblica notizia quanto segue:

La estrazione a sorte, anzichè nei giorni determinati nell' altro Avviso 20 novembre p. p. N. 27556-2163, avrà effetto nel giorno di venerdì 26 febbraio p. v.

L' accettazione delle reclute per parte della Commissione politico-militare, avrà luogo nei giorni qui sotto indicati, alle ore 9 ant., nel solito locale del Soccorsetto.

I coscritti requisiti verranno consegnati nella sera antecedente presso il deposito civile pure al Soccorsetto.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione o che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli, rimessi perciò ad ispezionare le liste rettificate presso i Commissariati distrettuali.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza giustificato motivo, saranno trattati quali refrattarii, giusta il disposto dal § 55 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Gli assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate coll' Avviso 24 novembre p. p. N. 28600-2216.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni e Comuni della Provincia, letto dall' altare a cura dei reverendi parrochi nei giorni festivi e diramato nelle altre Provincie venete e lombarde.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato, BARBARO.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, martedì, 2 detto, mercordì 3, e giovedì, 4, I. Distretto di Vicenza compresa la R. città.

Venerdì, 5 marzo, e sabato, 6, il Distretto di Schio.

Lunedì, 8 detto, e martedì, 9, i Distretto di Bassano, compresa la R. città.

Mercordì, 10 detto, e giovedì, 11, i Distretti di Barbarano e Marostica.

Venerdì, 12, il Distretto di Valdagno.
Sabato, 13, il Distretto di Asiago.
Lunedì, 15, il Distretto di Arzignano.
Martedì, 16, il Distretto di Thiene.
Mercordì, 17, il Distretto di Lonigo.

N. 2573. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi rende noto:

Che in obbedienza all' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 14 dicembre corr. N 41147, presso questa I. R. Direzione avrà luogo un esperimento d' asta per appaltare la fornitura di N. 27 lettiere di ferro ad uso dell' I. R. Casa di pena femminile; fornitura che, salva la Superiore approvazione, sarà deliberata a quello che si dichiarerà di eseguirla per minor corrispettivo.

Le norme pegli aspiranti sono le seguenti:

1. Verrà aperta l' asta alle ore 10 del giorno 9 gennaio 1858, sul dato regolatore di L. 1955 : 34.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 180 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dal Capitolato e tipo relativo; documenti che sono ispezionabili presso questa I. R. Direzione.

5. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell' asta e del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall' I. R. Direzione della Casa di Pena pei maschi,
Giudecca, 21 dicembre 1857.
L' I. R. Direttore, BOSIZIO

N. 34327. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con venerato Rescritto 17 dicembre corr. N. 602, C, stato comunicato con Dispaccio dell' I. R. Luogotenenza lombarda 20 dicembre corr. N. 9324 P., si è graziosamente degnata di autorizzare l' esecuzione della Diga del nuovo porto lacuale di Como, in base al progetto modificato, e per l' importo di Lire 295,855 : 74, coll' obbligo all' impresa di prevalersi preferibilmente di lavoranti appartenenti alla città e Provincia di Como ed all' evenienza anche di quelli della Provincia di Sondrio.

La R. Delegazione, nel rendere noto tale determinazione di S. A. I. R., invita tutti quelli, che aspirassero ad assumere l' esecuzione dell' opera suddetta a presentare a questa Delegazione, prima del giorno 9 gennaio p. v., le rispettive loro offerte in iscritto, suggellate, contenenti il nome, cognome, domicilio e condizione dell' offerente, esprimendo in pari tempo chiaramente in cifre e lettere la somma offerta od il ribasso in ragione del tanto per cento sul prezzo fiscale sopraindicato, come pure quelle facilitazioni e larghigie che si credesse di proporre alla Stazione appaltante per le epoche di pagamento, con avvertenza che trascorso detto termine non si accetteranno ulteriori oblazioni.

All' offerta da presentarsi come sopra in iscritto, dovrà allegarsi la bolletta del deposito effettuato presso l' I. R. Cassa di finanza a cauzione dell' offerta stessa, dell' importo di Lire 30,000, in denaro sonante od in Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa.

Tutti gli atti del progetto cioè descrizione, prescrizioni, capitoli e disegni sono ostensibili fin d' ora presso la Registratura di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Como, 24 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., SORMANI.

N. 22316. AVVISO. (3.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 dicembre corr., N. 40 26, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell' argine destro di Po di Venezia nella località denominata Froldo Cortili e Coronella I. Vicentini, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio 1858, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 13, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 6848 : 86.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 500 : 00, più L. 40 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21887. AVVISO. (3.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. dicembre N 40751, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine-strada sul Livenza a S. Anastasio, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 16 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 19 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6871 : 24.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di L. [illegible]00 più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 3448?, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

(*Seguono le solite discipline.*)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 40644. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 gennaio 1858 per l' affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 200, e per un triennio, decorribile dal 16 gennaio 1858.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d' affittarsi.

Bottega con annesso terreno, nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, Circond. S. Procolo, ai civ. NN. 4664-466?. Annua pigione L. 200. Cauzione L. 20. Decorrenza da 16 gennaio 1858 a 15 gennaio 1861.

N. 44158. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.° pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 8 gennaio 1858, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell' I R. Ricettoria finanziaria, censenziato dal N. 63, 1 della nuova mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. — : 44 e rend. cens. di L. 17 : 28.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 3 00, restando nel resto ferme le speciali condizioni inserite nell' Avviso 14 novembre p. p. N 39854-3672, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 5 e 7 dicembre corr. NN. 275, 276 e 277.

Dall' I R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 dicembre 1857.
L' I R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2794 I. N. 2

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

Vacante presso questo Municipio il posto di Segretario, cui è annesso l' annuo soldo di aust. Lire 1350, in seguito al delegatizio Decreto 19 corr. N. 30739-3913, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1858.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli, che fossero nati fuori del Regno Lombardo Veneto;

c.) Certificato medico di buona costituzione fisica;

d) Documenti degli studii fatti, compreso per lo meno l' intero corso ginnasiale;

e) Patente d' idoneità al posto di Segretario comunale;

f) Tabelle dei servigii prestati, e di attuale prestazione;

g) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 24 dicembre 1857.
Il Podestà POLETTI.
L' Assessore V. Candiani. *Il Segretario* C. Bassani.

N. 116. *Provincia di Padova.* N. 1

AVVISO DI CONCORSO

al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Montagnana.

Condizioni.

1. A tutto 31 gennaio 1858 resta aperto il concorso.

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Montagnana franche di posta e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità e di ogni documento, che potesse favorire l' aspirante.

3. Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione a tutto 31 agosto 1859 e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L' assegno è di A. L. 150 il mese, pagabile posticipatamente in valute al corso di piazza

Montagnana, il 10 dicembre 1857.

La Presidenza { E. PROSDOCIMI, G. PERTILE, G. BRAGADIN }
Il Segretario A. Bonzetti.

N. 5

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo.

Non avendo avuto luogo l' asta in questo giorno fissata coll' Avviso N. 604 del 15 dicembre corr. diramato anche per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia onde alienare N. 3663 piante di quercia di questo Bosco sul dato regolatore di L. 44497 : 68, si protrae l' asta che sarà tenuta in questa Canonica il giorno di giovedì 7 gennaio p. v. dalle ore undici antim., alle due pom. sotto le condizioni. tutte portate dall' indicato Avviso.

Carpenedo, 30 dicembre 1857.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arcipr., GIOVANNI DAL FABBRO }
Mosco Valentino *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7156 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 30 gennaio 1858, dalle 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto stabile esecutato ad istanza di Lorenzo dott. Valsecchi quale amministratore della massa concorsuale degli oberati Giuseppe Todeschi e Chiara Dai Fiori al confronto di Natale Cavallini, stabile descritto, ed apprezzato nel protocollo di stima 18 e 21 marzo 1857 n. 1153, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in danaro sonante a tariffa.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione il decimo della stima. Il deposito effettuato dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo della delibera, ed a cauzione dell' asta; gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà effettuare il saldo del prezzo con deposito giudiziale entro 8 giorni dalla delibera.

V. Le spese della delibera e tutte le successive e quindi anche quelle dell' aggiudicazione, tasse per trasferimento di proprietà e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta nello stato in cui trovasi l' immobile, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti seguiti dopo la stima.

VII. Sarà accordata al deliberatario la immissione in possesso e l' aggiudicazione dello stabile tostochè avrà egli provato l' adempimento degli obblighi proprii.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con terreno sottoposto ai lati di ponente, mezzodì e tramontana, situata in Adria, Borgo S. Pietro, parrocchia della Cattedrale in mappa al num. 713, colla superficie di pert. censuarie 0.27 e colla rendita di lire 16:90, fra confini a levante eredi di Angelo Cavallin, a ponente Trombini Antonio, a tramontana Sampieri, a mezzodì Roccato e Toso.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 17 dicembre 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 8031. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quinto sperimento d' incanto per la vendita in via esecutiva dei sotto descritto immobile in odio dell' eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosco q.m Pietro di Arzignano e per esso dell' avv. dott. Luigi Colpi, qual curatore di Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Zaman vedova Brusarosco ed Eugenio Gianicelli di Arzignano alle condizioni riportate nell' Editto 26 giugno 1857 n. 4070, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, li 10, 12 e 17 settembre decorso ai n. 203, 205, 209 progressivi.

Segue l' immobile da subastarsi:

Una casa di abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia Comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze annesse, il tutto posto nell' abitato di Arzignano contrà di S. Rocco e Campagnolo, escluse le pert 1.33 di terreno vacuo per uso di stender panni al mappale n 508, di mappa stabile e 29 di mappa provvisoria, marcata ai n. di mappa stabile 306 e 509, confinata a levante Rossettini Girolamo Carlo e fratello, mezzodì roggia comunale e braccio di sfogo della roggia stessa, a sera Frizzo Giovanni Battista, ed a tramontana parte Rossettini suddetti e parte da corte e case di Dalla Negra Paolo fu Giovanni Battista.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 6 dicembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.
Bordoni, D.

N. 4537. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I R. Pretura di Cavarzere invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Piva detto Risto, oste in Cavarzere morto nel 13 settembre 1857, con testamento, a comparire nel 26 gennaio 1858 alle ore 10 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I R. Pretura di Cavarzere,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Aggiunto-Dirigente
RICCI.
Tordini, Canc.

N. 666. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Sebastiano Toso fu Bonifacio, di Fedetto, ha prefisso il dì 29 gennaio p. v., il giorno 12 febbraio 1858 pel secondo, ed il dì 26 febbraio stesso pel terzo esperimento d' asta, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., da esegnirsi a mezzo di Commissarii delegati nella Residenza Pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in pertinenze di Nimis, di ragione dell' esecutato Giovanni fu Domenico Cricco detto Caporal, di Nimis, stimati a. L. 1276 come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso quest' Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

Condizioni d' asta:

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza, equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa Depositi di quest' I. R. Pretura in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto a rifondere i danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

VI. Facendosi offerente il deliberatario, l' esecutante sarà desso esonerato dal previo deposito e di quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l' importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria e nelle risultanze della medesima, corrispondendo però l' interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera dal giorno della seguita delibera fino alla distribuzione del prezzo.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. L' esecutante non garantisce la proprietà nè la libertà degl' immobili da subastarsi.

IX. Le spese tutte susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site nelle pertinenze di Nimis.

1. Casa d' abitazione con corte sita in Nimis nel borgo Valle, marcata col villico N. 87, in mappa del censo stabile al N. 1165, di pert. 0.05, rendita L. 6.24, tra i confini a levante Cricco Valentino fu Pietro, mezzodì transito promiscuo e Cricco Valentino fu Domenico, a tramontana ditta da descriversi al N. seguente; qual casa è costrutta di muri in cemento, coperta di coppi e composta a piano terra di sottoportico, cucina e stalla, di camera sopra la cucina, con granaio sovrapposto sotto il coperto e di fenile sopra la stalla.

2. Orticello incolto, marcato in mappa del censo stabile col N. 11?7, di pert. 0.10, rendita aust. L. 0 : 40, cui confina a levante Cricco Giov. Batt. fu Domenico, mezzodì la detta casa al N. 1 e parte transito, a ponente e tramontana Gio. Domenico di Nicolò Zenarola.

3. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, detto Monterde, sito in pertinenze di Romandolo nel censo stabile, marcato col mappale N. 1867, di pertiche 0 : 40, rendita L. 1.04, cui confina a levante Pietro fu Domenico Comello, mezzodì Nimis Giuseppe detto Ros di Romandolo ed ora Comello sig. Giuseppe detto Venzon di Torsano, a ponente e tramont. strada.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di qui e nel Comune di Nimis, e per tre volte inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 24 ottobre 1857.
L' I. R. Agg. Dirigente
C. ZOLA.
L. Trojano, Al.

N. 2016. 1. pubbl.

AVVISO.

Nella mattina 22 gennaio p. v., alle ore 11, sarà tenuta nella residenza della Sezione Penale dell' I. R. Tribunale Provinc. di questa città un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente sul dato di annue L. 700 la locazione novennale del primo appartamento del palazzo in Piscina S. Giuliano in cui ha sede l' Imp. R. Pretura Penale.

Il detto appartamento viene affittato nello stato e grado in cui ora si trova, senza obbligo per parte della R. Amministrazione locatrice di nessuna spesa per ristauro o riduzione. Ogni applicante dovrà cautare l' asta col deposito di L. 75, le quali, quanto al deliberatario, saranno trattenute fino alla Superiore approvazione della delibera. Per l' ispezione del locale gli applicanti potranno rivolgersi alla Cancelleria dell' I. R. Pretura suddetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, li 27 dicembre 1857.
G. PADOVAN.

N. 19707. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza invita tutti coloro che avessero una qualche azione di credito verso l' eredità del defunto dott. Tito sig. Girardi fu Flavio qui morto il 12 agosto a. c. con testamento scritto, di presentarsi a questo Giudizio nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. per insinuare e comprovare le credute loro pretese oppure di presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, avvertiti che in difetto ove la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 dicembre 1857.
Il Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 4 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare al Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni il seguente Sovrano Autografo, relativo ad un prestito, da contrarsi dalla Società per la regolazione del Tibisco, a fin d'eseguire più rapidamente i relativi lavori:

« Caro cavaliere di Toggenburg!

« Nella mira di favorire l'impresa di generale utilità della regolazione del Tibisco, e di facilitare la rapida esecuzione di quella regolazione, non che per dare agli abitanti del Mio Regno d'Ungheria, del Voivodato serbico e del Banato di Temes nuovo segno della Mia cura per la loro prosperità, accordo, dietro preghiera dei rappresentanti la Società del Tibisco, ch'ella, in unione a quei rappresentanti, contragga un prestito di 15 milioni di fiorini, e che l'Amministrazione dello Stato assuma garantia per l'esatto pagamento degl'interessi, e per le quote d'ammortizzazione, occorrenti ad estinguere il capitale. Per ogni pagamento, effettuato per tale garantia dall'Amministrazione dello Stato, le Società della costruzione le restano obbligate come debitrici al pagamento in proporzione degl'importi ottenuti dalla somma totale del prestito, e le somme, occorrenti a pagare gl'interessi ed all'ammortizzazione, vengono poste a carico, secondo le prescrizioni della legge del 9 ottobre 1856 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 194*) dei singoli consorzii, e vengono riscosse mediante gl'importi di concorrenza che servono di pegno speciale del prestito. L'impiego delle somme del prestito, in proporzione del bisogno, ha luogo dopo intesi i consorzii, ed il conto, da rendersene ogni anno dall'Ispettorato centrale della regolazione del Tibisco, viene esaminato dai rappresentanti le Società del Tibisco e poscia vien reso pubblico.

« Nell'eseguire queste disposizioni, ella procederà d'intelligenza co' Miei Ministri dell'interno e delle finanze, e Mi presenterà per l'ispezione e per la decisione il risultamento delle pratiche, da incamminarsi per l'assunzione del prestito.

« Vienna, 27 dicembre 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata, in ricognizione dell'aiuto con coraggio e con annegazione prestato onde salvare vite umane, nell'incendio scoppiato nella miniera di carbon fossile di Seegraben, presso Leoben, di conferire all'operaio Giovanni Schwarz la croce d'argento del Merito colla corona, ed al dirigente i lavori, Francesco Germitsch, la croce d'argento del Merito; e di permettere graziosissimamente che venga espressa la Sovrana sodisfazione all'amministratore della miniera, Luigi Nessl, per l'aiuto con proprio pericolo prestato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere aulico dell'I. Tribunale supremo di giustizia il consigliere d'Appello e relatore sussidiario presso il suddetto supremo Tribunale, Augusto di Roth.

I due posti di concepisti ministeriali, vacanti nell'I. R. Ministero delle finanze, furono conferiti al commissario distrettuale di finanza di seconda classe, nel circondario della Direzione provinciale delle finanze della Stiria, Illiria e Litorale, Carlo barone di Sterneck, ed all'aggiunto di concetto di quel Ministero, Francesco Schneider.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il direttore Pietro Baraldi ed i maestri Luigi Rossani ed Emanuele Michel, della Scuola tecnica già esistita a Milano, maestri effettivi della I. R. Scuola reale superiore, nuovamente eretta in quella città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ieri giunta:

« Milano 2 gennaio.

« Iermattina, per l'occasione del capo d'anno, fu grande ricevimento di gala al palazzo di Corte.

« Quanto ha di più ragguardevole il mondo ufficiale e la società milanese vedevasi accolto in quelle aule magnifiche. I consiglieri intimi, i ciambellani e scudieri, le dame qualificate agli onori di Corte, i dignitarii ecclesiastici, le Autorità militari primarie, la nobiltà, le alte magistrature, le Rappresentanze del nostro paese, la Congregazione centrale, la provinciale, il Municipio, la Camera di commercio, i corpi accademici ed insegnanti, le Amministrazioni di pubblica beneficenza, ammessi al cospetto della serenissima coppia arciducale, invocando ogni benedizione sul capo dell'augusto Imperante, espressero i medesimi augurii ai Coniugi eccelsi, che sanno con tanta efficacia rendersi interpreti della magnanimità del Sovrano verso di noi.

« Fu straordinario il concorso dell'eletta popolazione cittadina, convenuta a quest'atto di riverente omaggio nella solennità del nuovo anno, che, preceduto dai segnalati favori dell'altro, s'inizia colla piena fiducia, nella coscienza pubblica, di vantaggiare il tesoro dei beni avvenire. »

« Altra della stessa data.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, informato della miseria a cui furono ridotti gli abitanti del villaggio di Liariis, frazione del Comune di Ovaro, nella Provincia di Udine, in causa dell'incendio ivi scoppiato nella notte dal 13 al 14 del mese di novembre p. p., si è graziosamente compiaciuto di assegnare dalla sua Cassa privata la somma di lire mille cinquecento a sollievo dei danneggiati.

« Anche la serenissima Arciduchessa Carlotta ha largito allo stesso intento la somma di lire mille. »

Bullettini medici di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky.

« 1. gennaio, ore 2 pom.

« Da questa mane in poi non seguì alcun rilevante cambiamento nello stato di salute di S. E. »

« 1. gennaio, ore 8 pom.

« La difficoltà del respiro e l'affanno sono in aumento; la parola assai impedita; meno frequente la tosse; continua la febbre.

« 2. gennaio, ore 8 ant.

« Lo stato di S. E. si è, da ieri, peggiorato Le forze vitali vanno a grado a grado dileguandosi.

« 2 gennaio, ore 1 ½ pom.

« Non si è verificato da questa mane alcun notevole cambiamento nello stato di S. E.

« Dott. Hibl, *capo medico di stato maggiore.*
« Dott. Wank, *medico di stato maggiore.*
« Dott. Wurzian, *capo medico di stato maggiore.* »

Dispaccio giunto ieri a Venezia alle 8 e ½ ant.

« 3 gennaio mattina.

« Le forze svaniscono sempre più. Nel resto come ieri. »

Partì sabato di qui per Verona S. E. il sig. conte Francesco Giulay di Maros Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, comandante generale del Regno Lombardo-Veneto, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 dicembre, mancatici venerdì, e quelli del 30, con le notizie del 29; ma, sebben doppi, poco di buono ci recarono.

Quanto a notizie locali, annunziano, come sappiamo già per telegrafo, che il Banco di Francia ridusse lo sconto al 5 per 100; ed inoltre che s'attende, conforme al decreto regolativo del 2 febbraio 1852, all'opera della revisione annua delle liste elettorali. « Il 15 « gennaio, dice la *Patrie*, quelle liste rivedute saran pubblicate, e sono conceduti « dieci giorni pe' richiami a cagion di retti« ficazione. Prima del 28 marzo, una Giunta « fa diritto a' richiami; e il 31 marzo le li« ste, diffinitivamente chiuse, son rese pub« bliche. Elle servono, quali sono statuite, « fino al 31 marzo dell'anno seguente. »

La stessa *Patrie* così raccoglie le notizie relative alla peripezia finanziaria:

« La peripezia americana ebbe il più funesto effetto sul commercio della Turingia. Il Governo di Weimar dovette convocare la Dieta in sessione straordinaria, per muover in aiuto, con pronte disposizioni, alla situazione mercantile.

« Però, l'*America*, giunto la mattina del 28 dicembre a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 15, recò la notizia che i Banchi di Nuova Yorck stessa avevano ripreso i lor pagamenti in contante, e s'attendeva che la medesima risoluzione fosse presa da' Banchi di Boston, d'Albany e di Nuova Haven.

« La Polonia non è in salvo dalla peripezia finanziaria, che, da più che sei settimane, infierisce negli Stati del settentrione d'Europa. I suoi effetti si fanno sentire a Varsavia e negli altri centri mercantili. I fallimenti considerevoli, avvenuti a Danzica, a Stettino, a Königsberg e negli altri porti del Baltico, esercitarono il più funesto influsso sul commercio delle produzioni, che formano la principale ricchezza territoriale della Polonia.

« Un giornale d'Anversa assegna alla fondazione del Banco de' prestiti su merci, fondato in quella città, il vero carattere di tale istituzione. Ell'aveva per unico scopo di riparare alle contingenze, che l'intensità della peripezia mercantile, la quale affligge tante piazze, poteva far temere, e non di venire in aiuto del commercio d'Anversa, ove nessuna Casa importante non cessò di far fronte a' suoi impegni, malgrado la gravità delle congiunture. »

In conclusione, se la peripezia finanziaria continua nelle piazze secondarie, nelle principali sembra prossima al termine. In America, i Banchi ripigliano i pagamenti in contante; in Francia, il Banco riduce al 5 per 100 lo sconto; in Inghilterra, il *Times*, giusta i dispacci telegrafici l'altr'ieri inseriti nelle *Recentissime*, riguarda la peripezia come terminata.

In Spagna, a detta dell'*Epoca*, i ministri rinunzianti, che fecero parte del Gabinetto del duca di Valenza, si sono adunati per mettersi d'accordo circa le spiegazioni, da dare alle Cortes in riguardo all'ultimo rivolgimento ministeriale. D'altra parte, giusta una corrispondenza di Madrid, le varie frazioni dell'opposizione si pongono in assetto di concertarsi ed appiccar la lotta col Ministero, all'apertura stessa delle Cortes, sulla questione della candidatura per la presidenza della Camera de' rappresentanti. Il candidato dell'opposizione sarebbe il sig. Bravo Murillo. Il sig. Antonio Armero, ministro del Tribunale supremo di guerra e marina, e fratello del presidente del Consiglio de' ministri in Spagna, è morto improvvisamente. Il sig. Martinez de la Rosa esercita in via interinale l'ufficio di presidente del Consiglio. Lord Howden, ministro plenipotenziario d'Inghilterra appresso la Regina di Spagna, è giunto il 23 a Madrid.

Stando ad un giornale tedesco, la Porta proporrebbe sulle seguenti basi un progetto di riordinamento de' Principati danubiani. Gli Ospodari, non sarebbero più nominati ogni quattr'anni dalla Porta, ma sarebbero scelti da' Divani nelle famiglie del paese e confermati dalla Turchia. Quanto al riordinamento interiore, si darebbe alle due Provincie danubiane una medesima amministrazione militare, doganale, postale e telegrafica. È ben inteso che lasciamo al giornale tedesco la malleveria del progetto, che attribuisce alla Porta.

In data del 18 dicembre, il Governo russo non aveva ancora ricevuto risposta dal Governo danese all'ultima sua Nota relativa a' Ducati. Ma, siccome sembra che tal Nota sia stata vivamente spalleggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, non si dubita che il Gabinetto di Copenaghen faccia in breve conoscere la sua risoluzione. Non si crede però che le concessioni, che la Danimarca si dice disposta a fare, siano per essere giudicate sufficienti.

Il progetto di legge, concernente l'approvazione del trattato postale, di recente conchiuso tra la Francia e la Prussia, è nel numero delle disposizioni legislative, che verranno assoggettate alle Camere prussiane nella prossima loro sessione.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti sabato, scorso.

« Londra 29 dicembre.

« Il *Times* dice che lord Stratford di Redcliffe darà forse la sua rinunzia all'ufficio d'ambasciatore a Costantinopoli. Si hanno notizie di Nuova Yorck del 18. Il naviglio, che le porta, aveva a bordo un milione. La spedizione, diretta contro Utah, è in una condizione pericolosa. Nicaragua e Costarica cercano di concludere un accordo pacifico. Cambio su Londra 9 e ½ a 10. Il cotone e la farina sono in ribasso. Il danaro abbonda. »

« Marsiglia 28 dicembre.

« Il 94. reggimento inglese, giunto a Malta, sta per traversare l'istmo di Suez andando alle Indie. Lo Scià di Persia invitò gli ambasciatori alla festa dell'incoronazione di suo figlio. Il ministro inglese rifiutò, riservando i diritti d'un altro erede, rifuggito a Bagdad. In conferenze, tenutesi a Tunisi, i ministri del Bei e l'incaricato d'affari musulmano risolvettero l'attuazione della riforma promessa alla Francia. »

« Berna 28 dicembre.

« Il Consiglio federale spartì i portafogli del Governo: quello della politica generale fu affidato al sig. Furrer, presidente; quello dell'interno al sig. Pioda. Ecco le altre nominazioni: giustizia e polizia, sig. Kussel; affari militari, sig. Frey-Hérosé; finanze, sig. Stämpfli; commercio e pedaggi, sig. Fornerod; poste, sig. Näff. »

A spiegazione della notizia, data dal primo di questi dispacci, che Nicaragua e Costarica tendano a venire agli accordi, rammentiamo che il primo di essi ha di recente dichiarato al secondo la guerra. D'altra parte, secondo i giornali americani, Walker sarebbe sbarcato sul territorio di Nicaragua, senza che, aggiungono i giornali stessi, le navi americane abbian fatto nessun tentativo per opporsi al suo sbarco; e quindi è probabile, come giustamente osserva la *Patrie*, che la presenza del famoso filibustiere non sia stata senza influsso sullo scioglimento del conflitto fra le due Repubbliche.

PS. — Anche ieri, contro la regola e contro l'aspettazione, ricevemmo doppi i giornali di Parigi: quelli, cioè, del 31 dicembre, con le notizie del 30, e quelli del 31 dicembre, con le notizie del 1. gennaio.

Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto dell'Imperatore Napoleone, in data del 19 dicembre, il quale abilita il ministro delle finanze ad accrescere di 350 milioni la somma de' buoni del Tesoro da emettersi pel servigio dell'erario nel 1858.

La *Patrie* annunzia che il Consiglio de' ministri s'è adunato il 30 dicembre alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore. L'indisposizione di quest'ultimo, di cui parlarono i dispacci telegrafici inseriti nelle *Recentissime* di sabato, era dunque leggiera, come d'altra parte ci annunziava il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera del 29 scorso, che inseriamo a suo luogo.

Giusta il *Courrier de Nantes*, la Camera di commercio di quella città s'è occupata, in una delle ultime sue adunanze, d'un affare importante. Trattavasi di vedere se fosse da accogliere la proposizione del Banco di sconto di Parigi, intesa a far prestiti al commercio de' porti, non solo su deposito di mercanzie, ma sì ancora, prima dell'arrivo de' navigli, sulla consegna delle polizze di carico e d'assicurazione. Tal proposta fu, dicesi, accolta favorevolissimamente, e considerata come acconcia ad affrettare il generale ravviamento degli affari.

Si parla di nuovo in Prussia, giusta i carteggi di quella città, della ritirata del sig. di Waldersee, ministro della guerra e della nominazione in luogo suo del sig. Bonin, oggidì vicegovernatore di Magonza. Il sig. Bonin teneva già quel posto durante la guerra d'Oriente, e pareva avverato a quel tempo, dice la *Patrie*, ch'ei non l'avesse lasciato se non a motivo delle sue tendenze verso la politica delle Potenze occidentali. Secondo un'altra voce, il portafoglio della guerra verrebbe affidato al sig. di Herman. Quanto alla questione della reggenza, credesi che verrà presa una risoluzione prima dell'adunamento delle Camere, vale a dire ne' primi giorni del corrente gennaio.

Parecchi giornali parlarono di concessioni, che la Danimarca sarebbe disposta a fare nella question de' Ducati. (*V. sopra.*) Il *Frankfurter Journal*, giusta un suo carteggio di Berlino, crede poter affermare che, finora almeno, nessuna offerta di concessioni sia stata fatta alle Potenze tedesche dal Governo danese. Dal canto suo, la *Gazzetta di Colonia* crede parimenti poter affermare che il Governo francese abbia fatto dichiarar al Gabinetto di Berlino che il ministro di Francia a Copenaghen aveva ricevuto l'ordine d'operare nel senso della Nota russa del 1. dicembre, e d'invitare la Danimarca a far concessioni. Al qual proposito la *Patrie* soggiunge: « Se, come sembra confermarsi, le « grandi Potenze sono d'accordo per invi« tare il Governo danese ad entrare in tal « via, si può sperare una conclusione paci« fica della question de' Ducati. »

I giornali di Parigi del 1. corrente hanno per telegrafo notizie di Costantinopoli del 23 dicembre, le quali confermano il fatto della riconciliazione fra il granvisir e l'ambasciatore francese. Le notizie di tre giorni più fresche, del 26, giunteci per la via di Trieste, e che pubblichiamo a suo luogo, soggiungono che il sig. di Thouvenel e Rescid pascià scambiarono già le lor visite diplomatiche.

Secondo il *Novellista d'Amburgo*, l'internunzio austriaco a Costantinopoli avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi nella massima riserva in quanto concerne la questione del canale di Suez. « Non crediamo, nota la « *Patrie*, che il recente soggiorno di lord « Redcliffe a Vienna abbia potuto modifica« re, in quest'argomento, l'opinione del Go« verno austriaco. »

Raccogliamo qui appresso le notizie relative all'America, recate da' giornali, di cui facciamo lo spoglio:

« Credevasi a Nuova Yorck, alla partenza dell'ultimo corriere, che il Congresso fosse per esser chiamato ad autorizzare un'emissione di buoni del Tesoro per provvedere, senza ritardo, allo stato dell'erario federale. I suoi imbarazzi erano giunti a tal segno, che si asseriva, come ci ha già annunziato il telegrafo, essersi dovuto pigliare il partito di procrastinare tutt'i pagamenti che non fosser d'urgenza.

« Secondo un rapporto, presentato dal secretario di Stato della guerra agli Stati Uniti, la forza militare dell'Unione americana si compone presentemente di 18,000 uomini; ma, avuto riguardo al contegno minaccioso, che assumono gli affari dell'Utah, ed alla necessità di domare prontamente in quella contrada la rivolta de' Mormoni, che si dispongono ad una ostinata resistenza, il Congresso sarà in breve invitato a stanziare l'immediata formazione di cinque nuovi reggimenti.

« Ne' primi giorni del mese d'ottobre, la città di Lima fu scena d'un grave avvenimento. Alcune truppe entrarono, colla baionetta in canna, nel luogo ove sedeva la Convenzione peruviana, e ne scacciarono i deputati. Tal violenta aggressione era attribuita a' partigiani del dittatore Castilla, di cui l'Assemblea nazionale avversava le mire e la politica. Non avendo il Governo potuto guarentire, a causa dell'effervescenza, che dominava nelle truppe, la sicurezza della Convenzione durante le sue deliberazioni, i deputati, dopo una rigorosa protesta, avevano cessato d'adunarsi.

« Parecchi giornali inglesi, e fra gli altri il *Times* ed il *Morning Post*, rimproverano ne' più severi termini alle Autorità federali le agevolezze, che, con la lor colpevole negligenza, diedero a Walker ed a' suoi filibustieri d'andar di nuovo a recar la guerra nell'America centrale. Que' giornali, a fronte de' fatti che additano, sembrano assai poco tocchi da' recenti e pomposi biasimi, che il sig. Buchanan dava nel suo Messaggio al mestier di filibustiere. »

A tenore delle ultime notizie, ricevute dall'Australia, la quantità d'oro, estratta dalle miniere di quel paese, durante i primi nove mesi del 1857, e spedita principalmente in Inghilterra, rappresenta un valore di 200 milioni di franchi.

Il Ministero portoghese si è recato a numero coll'entrata, al Dipartimento della giustizia, del sig. Josè Silvestro Ribeira, che fu governatore civile di Madera e delle Azore. Il nuovo ministro gode a Lisbona fama di giureconsulto sapiente, ed è autore d'un'opera assai stimata sul Codice amministrativo.

Le relazioni fra la Spagna ed il Messico continuano nello stato, in cui erano prima del patto di mediazione fatto colla Francia e l'Inghilterra. Il Governo spagnuolo sembra disposto a non dipartirsi dalle condizioni, che ha poste, e ad esigerne l'adempimento. Un nuovo Istituto bancario debb'essere aperto a Madrid col 2 gennaio, sotto il titolo di Cassa del commercio e dell'industria.

Oltre a dispacci telegrafici di Marsiglia con notizie delle Indie, che si leggeranno alla rubrica rispettiva, i fogli di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti:

« Francoforte 31 dicembre.

« La Giunta incaricata dell'esame degli affari de' Ducati d'Holstein e di Lauemburgo, presenterà nella seduta di domani il suo rapporto alla Dieta federale. Assicurasi che tal rapporto è sodisfacentissimo. »

« Madrid 30 dicembre.

« Un decreto del 30 settembre scorso, relativo al transito delle mercanzie, è rivocato. Un decreto reale regola la spartizione de' lavori pubblici in tutto il Regno. »

Abbiamo parlato più volte de' richiami, fatti dalla Turchia contro l'occupazione dell'isola di Perim da parte degl'Inglesi. Togliamo all'*Indépendance belge* i seguenti curiosi ragguagli sugli asseriti diritti dell'Inghilterra a rivendicare il possesso di quel punto importante, che domina, com'è noto, l'entrata del mar Rosso:

« Il Governo ottomano, che si mostra sì ombroso in riguardo a' suoi possedimenti territoriali ed a' suoi titoli di supremazia, non vide senza grandemente risentirsi l'offesa, che vi fu recata dagl'Inglesi.

« Se la Porta non si richiamò ad alta voce contro tale confisca, non fu perchè il colpo abbia sfiorato in pelle la sua inerzia proverbiale, senza intaccare la carne, ma sì in forza di quella debolezza, che, dinanzi l'Inghilterra, discende sino all'umiltà. Dopo il gran rumore, fatto dalla politica inglese intorno alla questione dell'isola de' Serpenti, dopo le vive tenerezze, ch'ell'ha manifestate per l'integrità della Turchia, la Porta non aveva cagione d'attendersi così presto un tal intacco a quella stessa politica ed a quella stessa integrità.

« Il pretesto, onde l'Inghilterra colora tal atto, è ch'ella possedette Perim da antica data, ed altro non fa che riprendere il suo. Gl'Inglesi occuparono quell'isola nel 1789, in conseguenza dello sbarco della spedizione francese in Egitto. A quel tempo, essendo stato conchiuso un trattato d'alleanza offensiva fra l'Inghilterra e la Turchia, fu convenuto a Costantinopoli fra l'ambasciatore britannico ed il Governo turco che Perim, chiave del mar Rosso (gli Arabi la chiamano *Mufta*, chiave) avesse ad essere occupata dalle truppe inglesi per tutto il tempo che l'esercito francese tenesse l'Egitto. Nel 1802, l'effetto dovette cessar colla causa, che l'aveva prodotto, e Perim fu sgombrata.

« Ecco una particolarità della storia d'Oriente, ch'è assai poco nota, e che val la spesa d'esserlo. Questo ragguaglio storico, che il Gabinetto di Saint-James non ha potuto obbliare, riduce al lor giusto valore i suoi titoli di rivendicazione, e contiene due dimostrazioni egualmente essenziali: prima, quella dell'importanza di Perim, come sito geografico, politico e militare; poi, la prova della supremazia reale della Porta, e del riconoscimento esplicito, fatto dall'Inghilterra di tale supremazia.

« Geograficamente parlando, il diritto di proprietà della Turchia è fuori di questione: un semplice sguardo alla carta il chiarisce appieno ad ogni occhio. Perim non è distante se non 2 in 3 miglia dalla costa dell'Yemen, ch'è il più ricco pascialato dell'Arabia, ed il cui possesso legittimo, da parte del Sultano, non è certo contrastato dall'Inghilterra, salvo che questa pigli assolutamente in sul serio il titolo, che si è dato per mezzo d'uno fra' principali suoi interpreti, di prima Potenza musulmana. »

Quest'articolo dell'*Indépendance belge* è riferito anche dal foglio semiuffiziale francese, la *Patrie*; particolarità, che merita d'esser notata. Sappiamo, del rimanente, per telegrafo che i giornali di Malta ripetono voler la Porta, prima d'acconsentire all'apertura del canale di Suez, che Perim sia sgombrata, e che gli Stati Uniti la spalleggiano in tale rivendicazione.

Cose delle Indie.

Il *Journal des Débats*, in data del 29 dicembre, così epilogava le notizie delle Indie:

« La valigia di Bombay è giunta a Marsiglia.

Troviamo nel *Sémaphore* un estratto del *Bombay Times*, che conferma la presa di Lucknow, e tutt' i fatti annunziati dai dispacci telegrafici, senza aggiugnervi nessun particolare importante.

« La mossa e le fazioni del generale Campbell contro Lucknow, ove i ribelli erano raccolti in numero di 100,000, sono raccontati con tutte le circostanze, già note in gran parte. Fra tutt' i combattimenti, dati dal generale supremo a' ribelli, ne' sei giorni ne' quali durò la lotta, sembra che quello del 16 sia stato il più accanito. Il generale Campbell presenta quello scontro come il più terribile, al quale abbia mai assistito.

« Lo stesso giornale annunzia che i ventiquattro membri della famiglia reale di Dehli, condannati a morte da una Giunta militare, furono impiccati; ma si dichiara molto gagliardamente contro la risoluzione presa di lasciar la vita al Re di Dehli.:

« Quel traditore coronato, dice il giornale indiano quel traditore nonagenario, occupa adesso il palazzo; ed ha, come altra volta, la sua guardia d' onore. Ei si permette d'insultare gli uffiziali inglesi, che vanno a fargli visita. Il suo figliuolo più giovane, in età di diciott' anni, è considerato come innocente, a causa della sua gioventù, e va attorno per le strade di Dehli montato sopra un elefante di gala e scortato da due uffiziali inglesi. »

Ecco i dispacci relativi alle Indie, pubblicati da' giornali di Parigi, ieri giunti. Il primo fu trasmesso al *Times* dal suo corrispondente di Trieste; ed è questo:

« Le valigie di Calcutta lasciarono Alessandria con notizie di Calcutta del 25 novembre, Madras 28, Ceilan 2 dicembre. La notizia della liberazione di Lucknow è confermata. Il nemico vi si è battuto da disperato; 1500 *(sic)* corpi di cipai uccisi furono contati in un solo giardino. *I ribelli non isgomberarono Lucknow*. Sir Colin Campbell domanda rinforzi. Tre compagnie del 34. di fanteria indigena si ammutinarono a Chittagong il 10 novembre, e mossero sopra Dacca. Cento Europei furono mandati a tagliar loro il passo; non venne ucciso nessun Europeo. »

Questo dispaccio è dal *Journal des Débats* accompagnato col seguente commento:

« Come si vedrà da un dispaccio, che troviamo ne' giornali inglesi, le notizie, portate dalla valigia di Calcutta sono men decisive di quelle, che ci giunsero da più giorni colla valigia di Bombay. Risulta in fatti da tal dispaccio che i ribelli non avevano pienamente sgomberata Lucknow e che il generale Campbell domandava rinforzi; ma è essenziale notare che le notizie, portate dalla valigia di Calcutta, sono del 25 novembre, mentre quelle giunte per la via di Bombay sono del 4 dicembre. Quindi non sarebbe sorprendente che avessero avuto a Bombay il 4 dicembre notizie dal sito della guerra più recenti e più favorevoli di quelle, che potevano esser giunte a Calcutta il 25 novembre. »

Ad ogni modo, il fatto rimane a chiarirsi, e sussiste l'altro, già conosciuto, che gl' Inglesi erano a Lucknow circondati da 100,000 ribelli. Gli altri dispacci sono i seguenti:

« Marsiglia 30 dicembre.

« Le notizie di Calcutta, in data del 23 novembre, dicono che la liberazione di Lucknow era stata annunziata lo stesso giorno con un dispaccio telegrafico. Il danaro diventava meno raro, il Banco ricominciò a far anticipazioni sulla carta della Compagnia delle Indie. Il mercato è però pigro quanto alle mercanzie. Le lettere de' commercianti si lagnano del silenzio serbato dalle Autorità inglesi intorno agli avvenimenti successi nel settentrione della Presidenza del Bengala. Si asseriva, alla partenza della valigia di Calcutta, che la città di Dehli fosse stata distrutta perchè non aveva pagato il suo riscatto; ma tal voce è infondata. I giornali di Calcutta biasimano la troppo grande clemenza del governatore generale verso i ribelli. »

« Alessandria 14 dicembre.

« I varii distaccamenti, condotti qui da' trasporti il *Sultan* e la *Nemesi*, sono giunti a Suez sotto gli ordini del colonnello Mackirdy. Essi formano una somma di circa 1,100 uomini, fra cui quattro soli erano leggiermente indisposti. Il passaggio del *Southampton* a Suez si effettuò nel modo più sodisfacente. Assicurasi che la Compagnia delle Indie ha prese le sue disposizioni per ispedire a Calcutta ed a Bombay un migliaio d' uomini al mese attraverso l' Egitto. »

Ecco un breve racconto della liberazione di Lucknow, fatto al sig. Banneroi, medico francese, a Calcutta, da una signora, che trovavasi fra gli assediati e tolto al *Jersey Times* dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

Ecco un breve racconto della liberazione di Lucknow, fatto al sig. Banneroi, medico francese, a Calcutta, da una sig. che trovavasi fra gli assediati:

« Da ogni parte avevamo di fronte la morte. Nessun umano argomento poteva tenerla lontana. Noi vedevamo avvicinarsi il momento, in cui ci sarebbe stato d' uopo dir addio alla terra; senza sentire però quell' inesprimibile orrore, che devono aver sentito le misere vittime di Cawnpore.

« Noi eravamo risoluti di morire piuttosto che cedere e pienamente persuasi che in ventiquattr' ore tutto sarebbe finito. Gl' ingegneri lo avevano detto, e tutti si aspettavano il peggio.

« Le nostre donne cercavano d' incoraggiarsi l' una l' altra e di eseguire i leggieri uffizii, che erano stati assegnati a noi, come portar ordini alle batterie, somministrare le provvigioni, specialmente tazze di caffè, che noi andavamo preparando giorno e notte. Io andai pure a quei cimenti, e cercai di rendermi utile, in compagnia di Jessie Brown, moglie di un caporale, nel reggimento di mio marito. La povera Jessie fu sempre in uno stato di ardente inquietudine durante tutto il tempo dell' assedio, ed andava visibilmente dileguando negli ultimi giorni dell'assedio. Una continua febbre la consumava, ed il suo animo di tanto in tanto si smarriva, specialmente quando le memorie della patria le si affacciavano con maggior forza. Finalmente, sopraffatta dalla fatica, cadde a terra avvolta nel suo *plaid*. Io me la posi accanto, promettendo di svegliarla, quando, come essa diceva, « suo padre fosse ritornato dal lavoro dei campi. » Ella cadde da ultimo in un profondo languore, senza moto e apparentemente senza fiato, col capo in grembo a me. Io stessa non poteva più a lungo resistere alla prepotenza del sonno, non ostante il continuo tonar del cannone. Di repente fui riscossa da un grido selvaggio, non terrestre, che colpì davvicino il mio orecchio teso, come in atto di ascoltare. Un lampo d'intensa gioia si sparse sulla sua persona. Essa mi prese la mano, mi attirò a sè ed esclamò: « Sentite? sentite voi? Io non sogno; è la marcia degli *highlanders*. Noi siamo salvi! Siamo salvi! » Allora, cadendo ginocchioni, prese a ringraziar Dio con passionato fervore. Io era affatto stupita; le mie orecchie inglesi non sentivano che il rimbombo del cannone, e pensai che la mia povera Jessie delirasse sempre; ma essa si lanciò alle batterie e la sentii che gridava senza posa ai soldati: « Coraggio! Coraggio! Sentite la marcia di Mac-Gregor, il più grande di essi. Finalmente è qui il soccorso! »

« Sarebbe impossibile descrivere l' effetto di queste parole sui soldati. Per un momento, essi cessarono dal far fuoco, ed ognuno ascoltava nella più grande ansietà. A poco a poco però, venne sorgendo un mormorio di amaro disinganno, ed il lamento delle donne, che si erano riunite in quel luogo scoppiò di nuovo, quando il colonnello scrollò il capo in atto d' incredulità. Le nostre orecchie non sentivano che i colpi della moschetteria. Passarono ancora alcuni momenti di questa mortale ansietà, di questa agonizzante speranza, e Jessie, che era di nuovo caduta a terra, saltò in piedi, e, con una voce chiara ed acuta tanto che fu sentita quasi lungo tutta la linea, gridò: « Voi altri non volete credere? La marcia è cessata in verità, ma i soldati di Campbell sono qui. Sentite! Sentite! » In quel momento ci parve invero di sentire da lontano la voce di Dio, quando la piva degli *highlanders* ci portò la notizia della liberazione, perchè non vi era più nessun dubbio del fatto. Quell' acuto, penetrante, non interrotto suono, che si fece sentire sopra tutti gli altri suoni, non poteva venire nè dall' avanzarsi del nemico, nè dai lavori dei zappatori. No; ciò era infatti il soffio delle pive scozzesi, ora acuto e duro, come se minacciasse vendetta al nemico, ora più lieve e più soave, come se promettesse soccorso a' suoi amici nel pericolo. Certo non è mai avvenuta una scena come quella che seguì allora. Non fuvvi un sol cuore nella residenza di Lucknow, che non si piegasse dinanzi a Dio. Tutti, per un simultaneo impulso, caddero ginocchioni, e non si sentirono più che singhiozzi e voci susurranti preghiere. Tutti poscia sorsero, e da migliaia di labbra si sentì un vivo grido di gioia, che risonò da lontano ed estesamente e diede nuovo vigore a quel benedetto messaggiero. Al nostro canto di *God save the Queen*, essi risposero con quella ben nota canzone, che commuove ogni Scozzese fino alle lagrime, *Should auld acquaintance be forgot*, ecc. Dopo ciò, nulla fece più impressione sopra di me. Io mi ricordo a stento di quel che venne dopo. Jessie fu presentata al generale, mentr' entrava nel forte, ed al banchetto degli ufficiali le si fece un brindisi, mentre le pive giravano attorno alla tavola, suonando ancor una volta l' aria famigliare di *Auld lang syne*, ecc. » *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 gennaio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fiorini 100 ai poveri di Karolinenthal. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano ha graziosissimamente disposto di fiorini 2000 pegli scopi dell' Associazione di S. Bonifazio. *(Idem.)*

NOTIFICAZIONE.

Negli ultimi tempi, in molti fogli periodici, e specialmente in gazzette ungheresi, furono inseriti annuncii, secondo i quali un *Monetary and Credit Office* 137, *Dover Road S. E.*, od *Albany Road N.* 103, a Londra, si offre di accordare a privati e ad uomini d' affari dell' Impero austriaco prestiti dai f. 500 all' insù, verso personale od altra garantia, ed eque condizioni.

La circostanza che il *Monetary and Credit Office* domandava un abbuono d' interessi del solo 4 per cento, che sta fuor di ogni proporzione colle presenti circostanze pecuniarie, ma che però espressamente domandava altresì che appena fatto aspiro ad un prestito, alla domanda scritta di esso dovesse venir unito un indennizzo, dai 20 ai 60 fiorini, secondo la entità del prestito, sotto il titolo d' *indemnity*, fece sospettare che la suddetta Impresa non fosse solida, e che nell' annunciarla ad altro non si mirasse che ad accalappiare persone facili a prestar fede, le quali pur troppo si trovano ed il cui numero va aumentando.

In conseguenza di ciò, furono, in via uffiziale, raccolte informazioni precise sul *Monetary and Credit Office*, le quali diedero a risultamento che il suddetto Stabilimento altro non è che l'Uffizio d' informazioni, che corre sotto il nome di Else May e Comp., e che gl' imprenditori relativi sono ben noti alla polizia di Londra, come imbroglioni e truffatori decisi, i quali fanno il loro inonesto mestiere in gran parte sul Continente, ma specialmente in Germania, e che soltanto la cautela, con cui operano, ed i rari casi, nei quali, secondo le leggi inglesi, possono essere colpiti ed assoggettati a processo criminale, impedì finora alla polizia inglese di procedere contr' essi d' Uffizio con misure energiche.

Siccome, vedute queste circostanze coloro, che facessero affari col *Monetary and Credit Office*, e che ne rimanessero danneggiati, non possono sperare contro quei truffatori protezione presso i Tribunali inglesi, ovvero potrebbero soltanto, con gran perdita di tempo, denaro e fatica farsi rendere giustizia, coloro, che appartengono all'Impero austriaco, vengono avvertiti delle operazioni frodolente di quello Stabilimento, ed ammoniti a non entrare in nessun affare con esso.

Vienna, 30 dicembre 1857. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 31 dicembre.*

Secondo le ultime notizie, tutte le case, che formano la fronte della piazza del Teatro della Scala, erano acquistate, e fra pochi giorni anche il contratto stabilito col sig. Pirola sarebbe stato ridotto a condizioni di garantia, essenziali per rendere immancabile il possesso della casa ai patti prestabiliti. Siccome abbiamo già detto, questa nuova convenzione dovrà essere subordinata al Consiglio comunale, e così pure dovrà la Congregazione municipale presentare al medesimo, con ragionato rapporto sul complesso, lo stato di tutte le spese, nessuna eccettuata, che la città debbe incontrare per l' esecuzione in ogni futuro tempo del piano di riforma della Piazza del Teatro, quale fu subordinato a S. M. l' Imperatore. Laonde, non solo presentemente il Municipio incalza colla solita sua attività le trattative dei compensi da accordarsi agl' inquilini e industrianti delle case da atterrarsi, ma fa pure eseguire le stime delle case o porzioni di case comprese nel rettifilo lungo il lato sinistro della contrada di San Giovanni alle Case Rotte. La riforma della piazza presenterà così due stadii distinti. Nel primo saranno demolite tutte le case sulla fronte della piazza fino alla linea del magnifico palazzo Marino, che, libero da ogni edificio apposto, si presenterà isolato ai quattro lati. La spesa di questa prima operazione ascenderà all' incirca a lire 450,000, calcolandosi le soscrizioni raccolte e la vendita dei materiali delle case demolite, col ricavo dei quali sarà sopperito al riattamento dell' area stradale nel modo più decoroso. Il secondo stadio è quello del rettifilo della contrada di San Giovanni alle Case Rotte, opera di molta importanza, ma di nessuna urgenza, neppure per la sodisfazione dell' occhio, che abbraccerà il perimetro della piazza. Essa può pertanto senza inconveniente differirsi e frazionarsi in varie epoche di tempo successive. Per tal modo, avrà altra conferma il principio che Minerva sola uscì armata di tutto punto dal cervello del padre Giove, e che, trattandosi di opere pubbliche, il più giudizioso intendimento è quello di darvi un buon principio, abbandonandone il proseguimento e la fine alla naturale tendenza, che hanno le Amministrazioni, di ultimare tutto ciò che fu incominciato, tanto più quando l' opinione del popolo vi tien dietro, e incalza coi voti, e fornisce i mezzi, che sopraggiungono spesse volte inattesi. È lusinga che il naturale desiderio di scindere il progetto originario nei modi testè indicati sarà a suo tempo accolto da S. A. I. il signor Governatore generale colla consueta sua benignità, e che ne sarà appoggiato l' esaudimento alla sfera suprema. *(E. della B.)*

Altra del 2 gennaio.

Leggesi nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano*, pubblicato da quella *Gazzetta Uffiziale*:

« La crisi finanziaria e commerciale, se non ha per anco raggiunto il suo confine estremo, vi si avvicina però, e ne sono arra lo slancio dei fondi pubblici, quello più sagliente dei valori industriali, e le mitigazioni dello sconto, che alla Banca di Francia, forse con troppa fidanza, fu ridotto al solo 5 per 100.

« Qualche piazza ancora, fra le più maltrattate, non potè riaversi dallo sbigottimento, e non crede dover rallentare o togliere le misure restrittive adottate per evitare o combattere il pericolo; ma, generalmente, la circolazione del danaro, col lento rinascere della confidenza, va facendosi regolare e abbastanza abbondante, e, sollevato dal peso di un molesto incubo, il commercio comincia a respirare più liberamente ed a riprendere il suo corso. »

Mantova 31 dicembre.

Lunedì mattina l' illustrissimo e rev. nostro Vescovo partì alla volta di Milano per fare una visita a S. E. rev. monsig Arcivescovo, che fu in questi giorni attaccato da un insulto apoplettico. Adempiuto a questo atto di rispettoso ossequio verso l' illustre metropolita, il cui stato non ispira al momento gravi timori, il nostro prelato ritornò questa sera fra noi, non senza avere, nel suo viaggio, visitato anche mons. Vescovo di Brescia, che si trova mal fermo di salute. *(G. di Mant.)*

TIROLO. — *Trento 31 dicembre.*

L' I. R. Commissione centrale per la investigazione e conservazione de' monumenti architettonici, facendo uso dell' autorizzazione sovranamente concessale della nomina di membri corrispondenti, ha trovato di nominare a suo membro corrispondente il prof. di teologia Giuseppe Sulzer in Trento, in considerazione de' meriti da esso acquistatisi nelle investigazioni e negli studii di archeologia e di storia. *(G. di Tr.)*

CRACOVIA. — *Cracovia 29 dicembre.*

S. M. I. R. A. ha ordinato che venga costruito un sarcofago in questa chiesa cattedrale onde trasferirvi gli avanzi mortali del Re di Polonia Michele (Wisniowecki.) Dopo esaminati i progetti ed i fabbisogni, ed approvati da S. M., si passerà tosto all' esecuzione dell' opera.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 1. gennaio.

Il 28 perduto dicembre, nella residenza legatizia, dopo essersi invocata l' assistenza divina, ebbero principio le sedute del Consiglio provinciale, coll' intervento di S. E. rev. mons. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, il quale costantemente interviene ad ogni seduta.

Oggetti di somma importanza per questa Provincia vanno a discutersi, e i principali sono l' attivazione del nuovo manicomio nel già palazzo de' marchesi Estensi Tassoni, la bonificazione della navigazione del Volano, l' adattamento del porto del Volano stesso, lavori stradali ed idraulici da imprendersi, e la mozione sulla progettata immissione del Reno nel Po di Lombardia, per sottoporre al trono que' giusti riflessi atti ad appalesare i danni avvenibili, quando fosse decretata. La fiducia, riposta ne' rispettabili consiglieri, non può venir meno, e l' interessamento, che prendono per quanto è di vera utilità a questa Provincia, corrisponde perfettamente alle mire di S. E. rev. mons. delegato apostolico, tutto intento al bene de' suoi amministrati.

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 30 dicembre, passò alla nomina degl' impiegati nel nuovo manicomio, eleggendo a direttore il dott. Girolamo Gamberi, a sottodirettore il dott. Onofrio Mari, a medico primario il dott. Domenico Boari. La scelta incontrò l' approvazione comune, poichè tutti questi individui dettero saggio di poter disimpegnare le attribuzioni loro affidate, ed il Boari fu addetto al grande arcispedale di Santo Spirito in Sassia, a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 dicembre.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d' ieri ha approvato senza osservazioni il progetto di risposta al discorso della Corona.

Ha in seguito compiuto il suo ufficio mediante la nomina del quarto segretario nella persona del senatore Cibrario, ed ha in ultimo votato per la nomina della Commissione permanente di finanze, il cui risultato verrà comunicato nella prossima adunanza.

I ministri della marina e di grazia e giustizia presentarono i seguenti progetti di legge in iniziativa al Senato:

1. Avanzamento nell' armata di mare;
2. Disposizioni sull' esercizio della professione di causidico;
3. Abolizione delle Associazioni privilegiate di lavoratori;
4. Riordinamento dell' Amministrazione forestale. *(G. P.)*

Indirizzo di risposta al discorso della Corona, adottato dal Senato nella seduta 29 dicembre 1857.

Sire,

Alle generose parole che V. M. profferiva nell' aprirsi di questa sesta legislatura, s' accordano spontanei e rispettosi i sentimenti, non che del Parlamento, dell' intiera nazione.

In questo popolo assennato e leale, il concorso dei poteri dello Stato non sarà mai per mancare ai provvedimenti di un Governo saggio e liberale.

Alla fiducia, che la M. V. ci manifesta, risponderanno sollecitamente il nostro zelo ed il nostro amore per la patria.

Così procedendo, migliori vie più si faranno le condizioni interne del paese, e si manterrà anche all' estero l' intemerato decoro della Corona, sotto cui fioriscono le libere nostre istituzioni.

Siamo lieti di udire che le nostre relazioni colle Potenze straniere continuino ad essere regolari e sodisfacenti. E se rimangono tuttora interrotti i rapporti diplomatici con uno Stato vicino, noi, non discostandoci dalla ragione e dalla equità, godiamo di vedere che si seguono i dettami della civiltà odierna, non interrompendosi perciò il corso delle relazioni civili e commerciali tra i due paesi.

Tutto quello che tende ad accrescere facilità al commercio, appoggio alla publica giustizia, protezione ai nostri nazionali dimoranti in lontane contrade, sarà sempre dal Senato altamente apprezzato, e vigorosamente promosso.

Una rigorosa e costante economia è necessità imperiosa pel nostro paese, che, in tempi difficili, ha già sostenuto tante gravezze.

Il Senato non ometterà certamente di secondare a tutto potere, nei limiti delle costituzionali sue facoltà, l' azione del Governo onde giungere a questo importantissimo scopo. Esso sarà non meno attento e circospetto nella scelta e nella misura dei mezzi di sodisfare ai contratti impegni.

La M. V., con intendimento non meno benevolo che sapiente, ha voluto ornare la nostra sede colla venerata effigie dell' augusto magnanimo suo genitore, che, dopo averci retti con illuminato governo, compì l' opera della nostra rigenerazione politica, dandoci lo Statuto, e promosse la felicità degli aviti dominii, rannodandone la gloria con quella della comune patria italiana.

L' atto, che ci si rappresenta in questa effigie racchiude il doppio simbolo d' affetto alla legge e di prontezza alla difesa, e in esso stanno riposte per noi la storia del passato, l' ammaestramento del presente, le guarentigie dell' avvenire.

Degnatevi, Sire, d' accogliere colla consueta benignità il riverente omaggio, che il Senato del vostro Regno depone ai piedi del trono. *(G. P.)*

Altra del 1. gennaio.

L' elezione del direttore del giornale l' *Armonia*, marchese Carlo Emmanuele Birago di Vische, fatta dal Collegio di Strambino, occupò intieramente la tornata della Camera de' deputati del 30 dicembre, avendo la quistione preso proporzioni generali, interessantissime, e venendo trattata dai primi oratori della Camera. Non si conchiuse però nulla, rimandandosi l' approvazione dell' elezione al domani. Nella seduta del 31, la Camera adottò l' inchiesta a piccolissima maggioranza, e dopo prova e controprova, sull' elezione di Strambino, per chiarire se fu fatta sotto la pressione morale del clero; essendo d' altra parte certo che non vi successe nessuna irregolarità, come dimostrò vittoriosamente il deputato Bixio, con argomenti convincenti e con arguta eloquenza. *(Armonia.)*

Arrivano giornalmente in Africa cittadini sardi, lusingati di trovare lavoro nelle ferrovie dell' Algeria. Siccome niuna strada ferrata è in costruzione in quel paese, e nulla havvi di deciso in tale riguardo, così, delusi nella loro speranza, cadono que' mal consigliati in preda alla miseria e alle febbri. Onde, il Governo del Re crede opportuno di far conoscere tale stato di cose, a prevenzione di ulteriori funesti inganni. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 dicembre.

Il Senato ha già deliberato il suo indirizzo in risposta al discorso della Corona, ed è un documento vago e rassomigliante a tutti quelli, che emanano da quest' Assemblea, dalla quale sono sbandite le forti passioni politiche. L' indirizzo, che veramente è atteso con grave ansietà, gli è quello della Camera dei deputati, quando sarà costituita. E quando sarà costituita, mi chiederete voi? Nè io, nè alcun altro il sa, perchè questa benedetta verificazione dei poteri minaccia condurci ben lungi.

Come ben sapete, la Camera non può costituirsi in assemblea deliberante finchè non siano regolarizzate le elezioni di tutt' i suoi membri. Ora rimangono ancora a validare tutte le elezioni, per le quali gli Uffìcii della Camera hanno proposto l' inchiesta, e quelle, per le quali venne a dirittura proposto l' annullamento. Non so se tutt' i vostri lettori conoscano il valore del vocabolo inchiesta, o per meglio dire il senso, che gli si attribuisce nel nostro Parlamento.

L' inchiesta elettorale è un' eredità del parlamentarismo francese, il quale, come ben sapete, ci legò in tutto e per tutto le sue costumanze e le sue tradizioni. Quando sianvi proteste contro l' elezioni d' un deputato, e tali proteste enuncino fatti di qualche gravità, i quali, se veri, potrebbero produrre nullità delle operazioni elettorali ed altre conseguenze di publico interesse, allora la Camera ordina sui fatti medesimi un' informazione, la quale dee essere fatta, come si conduce in processo, nel luogo dove i fatti diconsi avvenuti. L' inchiesta è fatta, o dal Parlamento medesimo, che ne incarica la Presidenza o dalla Magistratura, a ciò invitata da un messaggio del Ministero. L' inchiesta ha per effetto di sospendere il deputato, cui riguarda, e quando sia giunta al suo termine si risolve, o nell' annullamento, o nella convalidazione della sua nomina.

Finora, non sono che tre o quattro, deputati colpiti dall' interdetto, che seco reca quest' inchiesta. I ri, discutendosi l' elezione di Nizza marittima, ove fu eletto il dott. Bottero, della Gazzetta del Popolo, la destra, che ha tutte le ragioni di esser alquanto irritata e col giornale e col redattore, tentò di far adottare l' inchiesta per indi riuscire all' annullamento; ma, a malgrado di begli sforzi oratorii del conte di Camburzano, non si pervenne che a sospendere per due giorni la discussione. Più contrastata d' assai fu la elezione del deputato Daziani: ma, essendo questi considerato come l' uomo che più diverte nel Parlamento, e che, come disse il deputato Deviry, ha sempre di begli aneddoti e piccanti da raccontare, così molto gli fu perdonato perchè molto aveva esilarato.

Ritorno di bel nuovo sulle notizie, che vi diedi, ora fa alcuni giorni, intorno alle nostre vertenze colla Santa Sede. Sono lieto di potervi confermare quanto in allora accennava come una speranza facile ad avverarsi. Il nuovo Vescovo Sola è riuscito ad appianare molte difficoltà, e le sedi vescovili, ora vacanti, saranno ben presto occupate da nuovi pastori. Convien aggiungere che i buoni ufficii del duca di Grammont non sono punto estranei a questo principio di accomodamento.

L' Armonia ha oggi un articolo di qualche importanza, perocchè contiene i patti, a' quali la destra è pronta ad appoggiare il Gabinetto di Cavour. L' Armonia, dopo aver posto a riscontro le risposte del capo del Gabinetto a Brofferio e Pallavicino nel passato anno, colle parole pronunciate, or fa pochi giorni, da Rattazzi, dice al primo ministro che, qualora esso dichiari esplicitamente di abbandonare il principio rivoluzionario, cui parve accostarsi recentemente il suo collega; esso avrà decisamente e costantemente l' appoggio dei conservatori. «Il nostro partito, scrive l' Armonia, non vi chiede di far assolutamente a modo nostro, come invece vuole Brofferio; noi vi chiediamo soltanto di non farvi l' alleato della rivoluzione. »

Come ben iscorgete, vi è molta elasticità in questa professione di fede, ma dalla medesima si può benissimo argomentare che tra il conte di Cavour ed il partito conservatore una conciliazione ed un ravvicinamento sono ora più che mai possibili.

Col nuovo anno, udremo i vagiti d' una quantità di nascenti giornali. Abbiamo già la Ragione, quotidiana, il Buonsenso e l' Olivo di pace, ebdomadarii, ed avremo ancora il Courrier d' Italie, pure quotidiano e del vostro formato a un dipresso, diretto dal duca di San Donato, esule napoletano, e redatto da qualche Francese e Savoiardo. Avremo l' Epoca, scritta tutta da emigrati, e, a quanto si dice, come organo personale del ministro Cavour, che ne affidò la direzione al Siciliano, prof. Cordova, il quale, nel 1849 e 50, fu già suo collaboratore nel Risorgimento.

Le nostre relazioni colla Corte di Napoli saranno probabilmente alterate fra breve. La malagurata cattura del Cagliari ci arrecherà un nuovo conflitto, che niuno prevede ove abbia a parare. Il conte di Cavour attende con impazienza la memoria giustificativa, promessa dal ministro Carafa; ma, qualunque siansi le ragioni svolte in quel documento, converrà ribatterle, e coi richiamo del nostro incaricato d' affari.

Torino vuole ad ogni costo smentire la sua fredda riputazione. Oggi godiamo d' un bellissimo cielo e d' una temperatura autunnale. Forse il Cenisio dopo che si dà mano a traforarlo, è divenuto men rigido vicino.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 dicembre.

Comparve un altro atto imperiale sull' abolizione della servitù. È un rescritto Sovrano, in data del 17 corr., al governator generale militare della capitale, che permette alla nobiltà del Distretto governativo di Pietroburgo, secondo il desiderio da essa manifestato, di migliorare la situazione de' contadini delle signorie, e di formar un Comitato dal suo grembo, per l' elaborazione delle rispettive proposte. *(O. T.)*

Per quanto importanti sieno state le ultime notizie del Caucaso, esse vengono offuscate dal recente avvenimento, che ora vien reso noto: quello, cioè, della sommissione di tutta la Salatavia. L'importanza di questo fatto risulta, se non fosse altro, dalla circostanza che questa volta l' *Invalido russo* non riproduce, come altre volte, il *Kawkas* ma porta il rapporto scritto dal principe Orbeliani al principe Bariatinski. Il *Kawkas* celebra i meriti del principe Orbeliani, che diresse tutta la campagna, e lo fa in modo entusiastico. Nota l' importanza per Sciamil della perdita della Salatavia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 22 dicembre.

Ier l' altro l' Imperatore accettò un ballo dai nobili di Pietroburgo, in memoria delle nozze del Granduca Michele colla Principessa Cecilia di Baden. *(O. T.)*

A quanto si dice finora, l' Imperatrice madre partirà nel febbraio da qui per Palermo. *(Idem.)*

Versavia 24 dicembre.

L' odierna *Gazzetta* governativa pubblica altri cinque permessi d' impune ripatrio, concessi ad esiliati nella Siberia, fra' quali Carlo e Massimiliano Keller, figli d' un negoziante di qui, deportati appena nel 1851 per delitti politici. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante col *Pluto*, arrivato giovedì sera a Trieste. Ne riportiamo le seguenti notizie:

Le relazioni da Costantinopoli sono del 26 dicembre. Il fatto principale, che vi troviamo, è la conferma del ripristinamento delle relazioni fra il sig. di Thouvenel e il granvisir. L' ambasciatore francese si recò a visitare quest' ultimo il 23 dicembre, e due giorni dopo, Rescid pascià gli restituì la visita. Il 24, il sig. di Thouvenel aveva avuto altresì una conferenza col granvisir e col ministro degli affari esterni.

Ci scrivono che il Polacco Bystrzanowski fu incaricato dal Governo ottomano di studiare i progressi militari, che si fanno in Francia, in Belgio e in Inghilterra, e di darne relazione a Costantinopoli. Egli trovasi ora a Parigi.

Il *Journal de Constantinople* pubblica la seguente comunicazione ufficiale: « Il *naib* Emin bei, sedicente capo circasso, essendo arrivato da qualche tempo a Costantinopoli, era stato internato a Damasco, ove, sotto gli auspicii di S. M. I., erano state prese tutte le disposizioni per assicurare il suo benessere. Il Governo imperiale seppe ultimamente, con suo gran dispiacere, che quest' uomo, abusando della bontà esercitata verso di lui, era fuggito per ritornare *in Circassia*. Non si potrebbe biasimare abbastanza questa condotta del *naib* Emin bei, e siccome è probabile ch' ei tenti far credere di aver relazioni colla Sublime Porta, sta a cuore al Governo imperiale di dichiarar ufficialmente, ad informazione di tutti, che l' individuo in discorso non ha nè può avere il menomo rapporto con lui. »

Lo stesso giornale, nell' ultimo suo Numero, dopo aver riferito che il Divano *ad hoc* di Valacchia si prorogò da sè il 22 dicembre sino al 1. febbraio, dichiara che questa proroga è un fatto grave, il quale dee destar seriamente l' attenzione della Porta e delle altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. « I Divani *ad hoc* (osserva) furono convocati per firmano imperiale; e solo per firmano imperiale possono esser prorogati o sciolti: lor solo mandato è somministrare alla conferenza di Parigi gli elementi del riordinamento dei Principati; eppure quello di Valacchia si prorogò senz' aver compiuto la sua missione, o almeno avendola compiuta contro il trattato di Parigi e contro le formali e ripetute raccomandazioni dei commissarii internazionali. » Il *Journal* conchiude ripetendo questo fatto essere sommamente grave.

Il Sultano ha impartito l' Ordine del Megidiè di seconda classe al sig. di Seebach, ministro di Sassonia a Parigi. Altre 8 decorazioni di varie classi furono distribuite fra alcuni alti impiegati olandesi.

Il Governo ottomano ha ordinato la costruzione di due fregate a vapore nei cantieri d' Ismidt e Ghemlek.

Omer pascià arrivò il 27 novembre ad Aleppo, con parte del suo stato maggiore, e fu ricevuto in modo splendido assai. I Musulmani d' Aleppo sono inquieti, temendo che Omer pascià sia incaricato di fare una leva in quella città (abitata da 40,000 Islamiti), che da 7 anni non diede soldati.

Il *brick* da guerra russo *Philoctète*, arrivò negli ultimi giorni a Costantinopoli, proveniente dall' Arcipelago.

Lettere giunte da Asterabad a Teheran, confermano la notizia della vittoria, ottenuta da quel governatore, Giafer Kuli Khan, sui Turcomani; molti di questi, che avevano devastato il paese, furono uccisi o fatti prigionieri, e i capi domandarono grazia. Essi restituiranno i prigionieri persiani, e dovranno pagare una somma di riscatto.

Un ordine dello Scià vieta l' introduzione degli scialli di Cascemir in Persia. Fu imposto ai governatori di Mesced e di Kirman di adoperarsi a tutta possa per dar incremento all' antica industria degli scialli, e studiare i mezzi di aumentarne la finitezza.

Per quanto i fogli francesi mettano sotto un aspetto favorevole le visite, che il sig. di Lesseps ha fatto al granvisir, al ministro degli affari esteri ed al presidente del Tanzimat il 15 dicembre, tuttavia queste dimostrazioni officiose finora non permettono di conchiudere sull' esito dell' affare, che, secondo l' uso turco, sarà menato per le lunghe. Sembrano aumentare anzichè diminuire le influenze ostili, che tergiversano il progetto del gran canale di Suez. *(E. della B.)*

REGNO DI GRECIA.

Da Atene abbiamo una lettera del 26 p. p. Notiamo il fatto, in essa contenuto, della definitiva conchiusione del trattato greco-austriaco riguardo al telegrafo, che porrà il Regno ellenico in comunicazione elettrica col resto di Europa Così nell' *Osservatore Triestino*.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 dicembre.

Aveva ragione l' altr' ieri a dirvi che nulla turberebbe la bonaccia di quel *mare magnum*, che si chiama politica, per tutte le festività, che prendon nome e pretesto dal Natale e dal capo d'anno.

Ulteriori dispacci ci han fatto certi che i generi Havelock ed Outram non sono morti nè feriti: ferito è, per lo contrario, sir Colin Campbell, ma non pericolosamente. La valigia delle Indie, carica di corrispondenze e di giornali, giugnerà quest' oggi, attraverso alla Francia. Essa ci porta i ragguagli dello scampo di Lucknow, e la descrizione della truce esecuzione dei 24 parenti del Re di Dehli, impiccati il 21 novembre scorso, colla grande sodisfazione dei buoni Inglesi di Calcutta, i quali bisogna bene che facciano scontare a qualcuno la grande paura provata.

Del resto, ad onta della censura che gravita sulla stampa, il giornalismo anglo-indiano è concorde nel dire che la riorganizzazione delle Indie riuscirà anco più difficile della loro pacificazione. Bensì, la stampa periodica raccomanda forti misure, disciplina ferrea e feroce, e chiunque giudica la condizione delle Indie con mente non prevenuta, ben s' accorge non esser questo il modo di fondare un durevole e pacifico Governo. Già il sig. Jones lo disse a' suoi colleghi della Compagnia delle Indie, e le sue parole mi sembrano aver troppo del veggente e del profetico per non averle fisse nella memoria. Il malgoverno inglese finirà col far promuovere nelle Indie la stessa insurrezione che nell' America, insurrezione non solo militarmente armata, ma sibbene commercialmente, industrialmente guerreggiante contro l' Inghilterra, la quale, da varii anni in qua, consumò nelle Indie più assai di quello ch' ella non producesse per esse. Sabato scorso, ier l'altro, partiva per l'Impero indiano il sig. Russell, il celebre ed infaticabile corrispondente del *Times*, il quale tanto lume sparse, coi suoi lunghi e dettagliatissimi carteggi, sulle faccende della Crimea e della Russia. La presenza del sig. Russell nelle Indie riuscirà utile al paese. Esso, tranne pochi pregiudizii inseparabili dalla sua posizione, dalle sue aderenze e dalla sua nazionalità, è franco, spassionato, impavido; e le osservazioni di lui tanto gioveranno ad illuminare la pubblica opinione, quanto serviranno a guidare la Camera dei comuni le osservazioni del sig. Layard, il quale dee oramai essere giunto a Calcutta. Frattanto, il basso popolo di Londra si permise sabato sera una manifestazione, la quale fa grande onore al suo buon senso, e mostra aver egli più cuore del nostro giornalismo ufficiale, ufficioso e democratico. Al *Surrey Theatre*, teatro collocato al di là del ponte di Waterloo, nella inevitabile pantomima, che rappresentasi ora su ogni scena inglese con maggiore o minore splendidezza, si volle ficcare, fra le parodie e le attualità, onde ciascuna di quelle rappresentazioni ribocca, l' episodio di Nana Saib, fatto saltare dalla bocca d' un cannone. Lo credereste? Il popolo in massa, e solo del popolo operaio ed artigiano, soprattutto in queste solennità, è frequentato quel teatro, non approvò punto la sentenza decretata dall' autore della pantomima al protagonista della ribellione indiana, ed anzichè applaudire, mostrò con non equivoci segni il suo malcontento.

Il Natale passò allegramente, ad onta della miseria del popolo operaio e del lutto di molte famiglie inglesi. Tutti i luoghi di divertimento, il Museo britanno, il Palazzo di cristallo, i teatri, furono affollati in guisa da dar luogo a quelle calche veramente terribili, che in niun' altra gran metropoli europea ho veduto così insolenti, compatte, rozze e brutali, quanto in Inghilterra. Quella folla, avida di distrazioni, dà ragione ad iosa, a coloro che reclamano la necessità di mezzi migliori di divertimento per le basse classi, oltre quelli forniti dalle taverne e dai *palazzi del gin*. Le vittime di questi ultimi non sono state minori del consueto. La polizia della metropoli fu, durante gli ultimi tre giorni, quasi esclusivamente occupata a spazzare gli angoli delle vie ed i marciapiedi dai corpi insensibili, o convulsi, degli uomini e soprattutto delle donne, ubbriachi, i quali non seppero meglio santificare il Natale che sacrificando al Bacco disgustoso del settentrione. Se, come di consueto, l' atmosfera fosse stata gelida, le vie coperte di neve e l' orizzonte annerito dalla nativa nebbia, lo spettacolo non sarebbe riuscito tanto schifoso. Ma noi siamo, in quest' anno, privilegiati dalla natura. I giorni sono limpidi e miti, le notti serene e calde, ed in mezzo a questa inusitata bellezza della natura, la vista di quelle scene di degradazione era al doppio più penosa e deplorabile. I *policemen* sono siffattamente assuefatti a tale bisogna, ch' eglino vanno provvisti d' una certa barella o lettiga, formata di due bastoni, a' cui lati è inchiodata una forte tela da sacchi, ed in cotesto economico veicolo gli ubbriachi sono portati alla *station-house*, ove rimangono finchè i densi fumi del *brandy* e del *gin* sieno dissipati, per quindi tornarsene alle loro case. In altri giorni, l' ubbriaco sarebbe condotto dinanzi al magistrato di polizia e multato a 5 scellini; ma in tali solennità il numero è troppo grande, e tutti i commissarii di polizia del Continente, uniti insieme, non potrebbero bastare all' uopo d' interrogare, di sermoneggiare e di condannare gli ubbriachi del Regno britanno unito.

Le notizie politiche, come vi diceva in principio, sono nulle, seppure non vogliam credere allo *Star*, il quale, nella dimissione data dal conte di Harrowby, lord del sigillo privato, pretende vedere lo sfacelo totale del Ministero. Egli è di tutta probabilità che questa dimissione non produca anzi alcun notevole cambiamento nel Ministero, fra' cui membri lord Harrowby era, mi si scusi il termine irriverente, una nullità. Il suo successore assicurasi, e lo dice il *Times*, essere il marchese di Clanricarde, persona di poco cospicua reputazione, e la quale fu solo notoria per uno scandaloso processo, avvenuto, tre o' quattro anni fa, in Irlanda, contro il nobile lord, che veniva accusato d' avere estorto a proprio profitto un testamento. Il marchese di Clanricarde fu direttore generale delle poste, sotto il Governo di lord John Russell, cioè innanzi lord Canning e l' attuale direttore, duca d' Argyll.

I fogli uffiziali e semiufficiali sono pieni dei ragguagli delle cerimonie, che avran luogo pel matrimonio della Principessa reale. Essa partirà dall' Inghilterra il dì 2 febbraio. Al teatro, che è posto sotto il patrocinio del suo nome, e diretto da C. Kean, rappresentasi una pantomima fondata sulla novella francese *Le Chat botté (the White cat)*, la quale è una continua allegoria agli sponsali della Principessa reale e del Principe di Prussia. Vedete ove va a riporsi, in Inghilterra, la cortigianeria! . . .

Ad onta delle solennità natalizie, i fogli, soprattutto provinciali, rigurgitano di ragguagli di truci delitti. Ieri l' altro, e la vigilia di Natale, ebbero luogo due nuove condanne a morte.

La *Court Circular*, ad onta delle smentite dei fogli nostrani ed esteri, prosegue a sostenere che la formale richiesta della mano della Principessa Alice, per parte del Principe reale d' Olanda, ebbe luogo, o sta per aver luogo a giorni.

La Borsa prosegue a mantenersi fermissima, quantunque la *London Gazette* di sabato, nella sua ricapitolazione settimanale dei fallimenti, ne registrasse, nella sola Londra, 71.

Vedo che la famosa *Agenzia Havas* ne fa sempre delle solite. Annunciando il ribasso dello sconto, eseguito dalla Banca, dal 10 all' 8 p. %, ha il coraggio d' aggiungere: « Domani attendesi una novella riduzione fino al 7 p. % « Or bene: » ! l' indomani era venerdì (giorno di Natale), giacchè la misura fu presa il giovedì sera; nè la Borsa si aprì, il giorno dopo, come non si aprì il sabato, e neppure la domenica! . . .

Il nuovo ribasso dello sconto vi sarà partecipata dal telegrafo soltanto all' arrivo di questo mio carteggio, cioè venerdì 1. gennaio, giacchè pel capo d' anno non havvi solennità di sorta in Inghilterra.

PS. — La valigia è giunta a sera e si distribuisce al momento, in cui io chiudo la presente. Essa non reca alcun ragguaglio importante. Le perdite inglesi diconsi raggardevolissime, ma non se ne vuol dare la somma neppure approssimativamente.

FRANCIA.

Dicesi che l' Imperatrice dei Francesi abbia risoluto di celebrare con una festa magnifica il matrimonio della Principessa reale d' Inghilterra: corre voce alla Corte imperiale di Francia che una tal festa sarà esclusivamente riserbata per gli Inglesi residenti a Parigi. *Nulla vi è di più grazioso che questo pensiero, nè dubitiamo che esso cagioni la più viva sodisfazione ai nostri compatriotti*, scrivono i diarii inglesi. *(Armonia.)*

Il generale Lamoricière e la sua famiglia, giusta un giornale del Belgio, intendono lasciar Brusselles e ricondursi in Francia il primo di gennaio. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 dicembre.

§ Due cose occupano da quattro o cinque giorni quasi esclusivamente tutta l' attenzione e l' alacrità de' Parigini: elle sono il passaggio dall' anno 1857 all' anno 1858, ed il *grippe;* e queste due preoccupazioni sono talmente, lasciatemi dir così, incavigliate l' una nell' altra, che non so da qual mi debba cominciare.

L' accostarsi del capo d' anno non presenta questa volta niente di particolare, fuorchè le botteguccie di legno, che la Prefettura di polizia tollera per quindici giorni lungo le nostre strade ed i nostri *boulevard*, sono ancor più numerose degli anni precedenti, in cui erano già innumerevoli. La città intera somiglia ad un immenso campo di fiera, e temo in verità che si finisca coll' aver tanti venditori quanti compratori. La moltiplicazione indefinita di tali fondachetti è incresciosa: ella mette in pensiero per le speranze di tante povere genti, che fanno assegnamento su tal tolleranza della polizia per guadagnare in alcuni giorni di che passare le più dure settimane dell' inverno. Mi assicurano che fabbricanti indigrosso de' mille ninnoli, che formano tal commercio da marciapiedi, ebber l' idea di rizzare e far andare per conto loro un numero ragguardevole di quelle baracche, ch' e' sparpagliano in varii siti della città, guernite de' prodotti della lor fabbrica. Benchè si possa obbiettare che ciò torna pur sempre a profitto degli artieri, impiegati in quelle fabbriche, e delle persone che vendono a conto del padrone, è nondimeno evidente che per tal modo la tolleranza caritatevole e le benefiche intenzioni del prefetto di polizia sono un po' divertite dal loro scopo. Ignoro, del rimanente, se la cosa sia proprio sicura, ma la credo possibilissima, poichè le norme, che regolano l' impianto di que' trespoli transitorii sono finora molto imperfette, e lasciano certo molti aditi alla speculazione ed alla mala fede. Se non che, se questa è la causa della moltiplicazione smoderata delle baracche, il male prese proporzioni abbastanza ragguardevoli perchè si abbia il diritto di far capitale della sua prossima cessazione. È fuor di dubbio che il fatto sarà additato, e che l'Amministrazione piglierà le disposizioni necessarie, a troncar di radice l' abuso, se occorre.

L' altro grand' affare del momento è, come vi diceva, il *grippe;* il *grippe*, quel reuma fantastico e febbroso, che vi piglia d' improvviso alla gola, alla testa, al petto, vi rompe braccia e gambe, e v' inchioda in letto per otto dì almeno, con tutte le apparenze d' una malattia, mentre in realtà non si tratta d' altro che d' una bua da fanciullo. Questo fatal maloretto ci ha affatto invasi; e' ci si avventa addosso nelle case, daccanto al fuoco, e quasi nel letto; entra per le finestre, per le rocche de' camini, pe' buchi delle toppe: uom non accosta più l' altro se non se starnutando, e la metà de' nostri Parigini è occupata a fare lo sciroppo per l' altra metà, che adempierà il medesimo ufficio, quando le parti saranno cangiate.

Non s' immaginerebbe fino a qual segno d' apparente importanza politica possono levarsi le conseguenze del *grippe*. Sapete che si parlava d' una rassegna de' reggimenti, di recente acquartierati a Parigi, rassegna che doveva esser fatta ieri sulla piazza del Carrousel dall' Imperatore, e che non fu fatta. In conseguenza di ciò, non ha maniera di supposizioni inquietanti, cui non siansi dati i facitori di congetture, relativamente alla salute dell' Imperatore. Spero che la mia lettera giungerà a tempo per impedirvi di prendere in sul serio tali voci sinistre. So da ottima parte che, la Dio mercè, la salute di S. M. non inspira assolutamente nessuna inquietudine. M' hanno parlato d' un po' di stanchezza a motivo degl' importanti e molti lavori, a cui l' Imperatore si die' da un mese nel suo gabinetto e ne' suoi Consigli. Non intendo negare che questa sia la causa principale della leggiera indisposizione, di cui, del rimanente, non mi fu detto il nome; ma, se volete che v' apra appieno il mio pensiero, scommetterei che, in conseguenza di tale stanchezza, l' Imperatore soggiacque più facilmente alle influenze atmosferiche di questa settimana, e ch' egli ha semplicemente il *grippe*: cosa certo spiacevolissima, ma che può almen tranquillare, a dispetto degli spaventatori.

Ieri doveva parimenti seguire, ad 1 ora e 1/2, l' adunanza de' plenipotenziarii per lo scambio delle ratificazioni del trattato di circoscrizione de' confini in Bessarabia. Benchè tale adunanza non sia stata annunziata, posso assicurarvi ch' era risoluta. Pur non seguì. Forse conviene anche di questo accagionare il *grippe*, poichè l' essere diplomatico non toglie d' essere uomo. Mi fu detto però che i documenti necessarii al compimento della formalità diplomatica, di cui si tratta, eransi trovati un' altra volta incompleti. Non so che credere.

Benchè questa lettera non sia se non la penultima dell' anno, siccome vi arriverà verso il principio, o forse dopo il principio del nuovo, permettetemi di presentare a' miei indulgenti lettori della *Gazzetta di Venezia* i miei ringraziamenti e i miei complimenti pel capo d' anno, *alla francese.*

GERMANIA.

Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* da Berlino, 19 p. p.: « Cinquecento fanciulle berlinesi debbono fare il saluto di accoglienza alla sposa del Principe reale in abiti di raso bianco e con rose in testa. Sono da scegliersi fra 20,000 ragazze, che credono di avere più o meno diritto a quella distinzione. Le istanze sono altrettanto numerose che insistenti, dacchè la Principessa reale ha manifestato il desiderio di riceverle soltanto il giorno dopo l' ingresso, nelle sale riscaldate del palazzo reale, e non sotto la porta di Brandemburgo, luogo al certo meno confortevole. »

SVEZIA E NORVEGIA

La libertà della Svezia ha riportato una nuova vittoria a merito della costanza dei due primi Stati del Regno. La *Husaga* sarà anche appresso mantenuta. Ma che cosa è la *Husaga?* Essa è uno dei primi baluardi della libertà e della luce. La *Husaga*, nell' interno della casa, si è quello, che nella chiesa svedese è il bando dal paese ecc. Sotto la denominazione di *Husaga*, la legge svedese intende il diritto del padrone di casa di trattare a bastonate e sferzate i suoi servi, senza obbligazione di renderne conto a nessuno, fuori del caso, in cui il battuto venga a morte per le battiture. Lo stato dei contadini e quello dei cittadini aveano risoluto che quella legge fosse abolita. Ma il clero e la nobiltà votarono unanimemente a favore della conservazione di quel diritto, di correggere con bastonate e vergate, ereditato da antenati fortemente credenti. Quel ch' è più notevole nelle discussioni di quel progetto di legge nei diversi Stati, non sono già i motivi addotti a favore del mantenimento dell' antica, ma non antiquata legge; si è piuttosto l' orribile abuso, che ne vien fatto, intorno al quale i fogli pubblici, appunto al tempo delle discussioni, pubblicarono documenti uffiziali di varii Tribunali. Così, p. e., un Giudizio forese nel Distretto di Stoccolma giudicar dovea un caso, nel quale una serva, per testimonianza ufficiale del medico, era morta, in conseguenza ad inumano trattamento de' suoi padroni. Per deposizione di testimonii, e per confessione dei padroni, quella infelice, la sera prima della sua morte, era stata percossa a corpo nudo dal padrone con calci, e dalla padrona con vergate, perchè non avea potuto continuare in granaio a battere il grano. I colpevoli furono condannati, per la seguitane, morte ognuno a fiorini 50, od a 14 giorni di carcere a pane ed acqua! *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Scrivono da Berlino, il 29 dicembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta:*

« Mi affretto a comunicarvi la importante notizia doversi ora considerare come fatto compiuto il prolungamento della rappresentanza di S. M. il Re mediante il Principe di Prussia; prolungamento, sulla durata del quale potea finora quistionarsi. Il Re, il cui stato fisico è molto buono, mentre invece il morale suo stato non permette ancora ch' ei riassuma la direzione del Governo, ne ha avvertito, alla vigilia di Natale, il Principe, nel modo cordiale consueto fra' due fratelli. A tal passo terrero dietro altri passi di natura più uffiziale. Se ne aspetta la relativa pubblicazione uffiziale nell' *Indicatore di Stato*, giacchè apparisce desiderabile di esaurire quell' affare prima dell' apertura del Parlamento, nel 12 gennaio.

« Si discute però ancora per quanto tempo durar debba il prolungamento: se per altri tre mesi, o per nove, o a tempo indeterminato. In circostanze siffatte, verisimilmente il Principe non partirà per Londra, sebbene a ciò basterebbero pochi giorni. »

Parigi 31 dicembre.

Il *Moniteur* contiene una convenzione coll' Olanda, secondo la quale il dazio d' importazione delle merci di seta francesi è fissato al 5 per cento. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 4 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 1/4
»	al 5 1/2 »	71 7/16
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte . .	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		106 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . .	» 106 1/2	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi . . .	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi . . .	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove . . .	» — —	3/m.

VARIETA'.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* riferisce un caso di guarigione straordinaria. Da molti anni la donna Gelstlich di Flimmern era perfettamente cieca. Or sono due anni fu tentata inutilmente un' operazione sugli organi ammalati. Ultimamente stavasi questa disgraziata assisa dinanzi alla sua casa, tenendo sulle ginocchia un suo nipotino di due anni e mezzo. Il fanciullo, scherzando, percosse l' avola nell' occhio. Appena ricevuto il colpo, la buona vecchia, che ha 63 anni, sentì un susurro nel capo; figurisi, per altro, la sua gioia, quando, subito dopo, ha potuto discernere perfettamente gli oggetti, che le stavano d' intorno. In tal guisa le fu resa la vista, ed ora passeggia senza guida e distingue tutti i colori. *(Armonia.)*

Lola Montes è arrivata a Parigi ed ha preso alloggio in contrada *des Saints-Pères*, in vicinanza al sobborgo S.t-Germain. Domenica sera, diede i primi schiaffi tradizionali ad un signore, ch' ebbe la disgrazia di pestarle il vestito nella contrada della *Vieille Comédie.* Tanto si danno la briga di scrivere da Parigi alla *Gazzetta Universale d'Augusta* in data del 28 dicembre.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio. — I pubblici effetti sono in miglioramento, non solamente alla Borsa di Francia, ma ancora di tutte le piazze di Europa, a Londra, a Vienna, a Berlino, a Francoforte ed anche in Amburgo. La Banca di Inghilterra, come si prevedeva, ribassava due per cento lo sconto, e quasi si potrebbe assicurare che non passerà il 15 gennaio, che la tassa sarà ridotta a 5 p. %. Essa rinunziava alla facoltà impartitale estraordinariamente di emettere nuovi viglietti. Tutto sembra ritornare all' ordine naturale. Il merito della iniziativa giustamente si debbe alla Banca di Francia, che riduceva ancora lo sconto a 5 p. %. L' America ora confessa il suo fallo nella emissione di tanta carta monetata dalle 1400 sue Banche, che secondavano ogni speculazione, colla riserva meschina di un doll. sopra sette e mezzo posti in circolazione. Dalla inchiesta, in Inghilterra, risultano 50 milioni di sterl., ammontare delle fallite, e la causa si attribuisce dall' Israeli, alle quantità d' oro arrivate negli ultimi anni di California ed Australia, che influivano potentemente al rialzo d' ogni mercanzia, da cui si accese la febbre ardente degli speculatori. In Amburgo l' eccesso della speculazione si accusa, e il deprezzamento delle merci esistenti si calcola di 190 milioni di franchi. Ivi, all' opposto d' America, ove il disordine di tante Banche, se una sola Banca stata vi fosse saviamente diretta, che avesse centralizzato il credito, e contenutolo in più savii confini, non si sarebbero deplorate le amare conseguenze. La Banca di Vienna molto contribuiva a migliorarne le condizioni. L' esperienza istruisce coi fatti; tutti si faranno più cauti ed accorti.

Qui, nelle carte pubbliche parimenti notammo progrediente ricerca ed aumento, e maggiori sarebbero stati gli affari ove non fosse caduto il punto delle liquidazioni, che procedevano molto bene. Le Banconote raggiunsero il prezzo di 94, ed in queste le transazioni maggiori, il Prestito naz. 78 3/4. L' oro anche sul finire di settimana si mostrò più richiesto; poco fu il giro nelle divise; gli sconti per altro meno difficili. Il nostro Stabilimento mercantile lo ribassava a 7 p. %.

Granaglie. — Non seguirono in settimana affari d' importanza nei frumenti, che in seguito agli avvisi dell' interno sono più depressi. In dettaglio si pagavano da l. 15.75 a 16.25. Non si accordano facilitazioni nei frumentoni, per l' opinione di un non lontano risveglio. Que' di Danubio si tengono in dettaglio da l. 11 a 12. Una vendita di frumentone Galatz a l. 12.25, consegna da oggi a tutto maggio, a piacere del compratore con caparra di l. 3 per staio. Mancarono ricerche nelle sementi oleose e d' ogni altro articolo. Anche il riso si mostra più fiacco, nominalmente i prezzi sono gli stessi.

Olii. — La mancanza di arrivi ne mantiene ancora un sostegno maggiore di quello che era d' aspettarsi, massime riferendosi ai prezzi che vengono praticati tuttora nelle qualità di Dalmazia, tanto nei luoghi di produzione che a Trieste. Qui si sono venduti olii di Corfù da d.i 228 a 235, di Bari da d.i 220 a 230, mezzofini e fini da d.i 245 a 260, mentre olii bassi nuovi e vecchi, di Levante e di Monopoli, si concedevano da d.i 200 a 215 e gli sconti sempre intorno al 12 per %. Il consumo fu abbastanza animato, per cui il deposito nelle buone qualità nuove trovasi ognora ristretto, e continuando a mancare gli arrivi, i prezzi si potranno mantenere.

Salumi. — Il baccalà trovasi un poco più offerto in partita a l. 30, le aringhe migliori vennero tenute sui prezzi di l. 34, all' asta si vendevano sulle l. 23. I cospettoni hanno di un consumo discreto sulle l. 115 la botte, que' di seconda pare che manchino affatto. Molti salumi, in generale, vennero spediti per la Romagna.

Coloniali. — Negli zuccheri VZ si mantiene la ricerca sui f. 22 1/2, VO da f. 23 a 23 1/2; continuarono abbandonati i caffè, e non danno lusinga di prossimo risveglio.

Generi diversi. — Le lane trovansi abbandonate, e non ne manca un discreto deposito. Migliori notammo le notizie dall' interno sulle sete, e giova sperare anche per queste finita la crisi. I vini sono sempre con soli consumi locali, che per altro si fanno più attivi colla moderazione dei prezzi. Pare che riprendano maggior favore i metalli; la canapa senza ricerche; le pelli ancora. Delle frutta si vendevano le carrube del Monte da l. 6 a 6.50; mancano le buone di Puglia, che si pagherebbero anche a l. 12; fermi i carrubini a l. 17.75, ma con limitate domande. I fichi di Puglia a f. 7 1/2 vennero pagati, da f. 6 1/2 a 7 que' di Dalmazia; susini da f. 8 a 9, le mandorle non al disopra di f. 36, quantunque in pretesa di f. 37. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

MONETE. — Venezia 4 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.42	Tall. di Fr. I. l.	6.18
Zecch. imp. . »	13 55	Crocioni . . . »	6.68
» in sorte »	13.50	Da 5 franchi . »	5.78
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.25	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	75 7/8
» di Gen. . »	91.85	Prest. nazion. .	78 3/4
» di Roma »	19.76	» lom.-ven. god. 1.° dic.	91 —
» di Sav. . »	32.65	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	77 1/2
» di Parma »	24.65		
Luigi nuovi . . »	26.92		
Tall. di M. T. »	6.20	Sconto	8

CAMBI. — Venezia 4 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.		29.20
Amsterdam »	249	Malta	»	237
Ancona . . . »	613	Marsiglia . .	»	116 1/8
Atene . . . . »	—	Messina . . .	»	15.20
Augusta . . »	299 1/2	Milano	»	99 1/8
Bologna . . »	615	Napoli	»	518
Corfù . . . . »	593	Palermo . .	»	15.20
Costantin. . »	—	Parigi . . .	»	116 5/8
Firenze . . . »	98 1/2	Roma	»	615
Genova . . . »	116	Trieste (vista)	»	280 1/2
Lione . . . . »	116 1/4	Vienna (vista)	»	280 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . .	»	592
Livorno . . . »	98 1/2			—

Adria 2 gennaio. — Pochi affari all' odierno nostro mercato, ai seguenti prezzi per consumo: Frumenti da l. 15 a 16 le buone qualità. Frumentoni da l. 11 a 12.50. Riso e risone senza variazione. Avene, segale e fagiuoli abbandonati.

Mercato di LEGNAGO del 2 gennaio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	19.—	20.—	21.—
Frumentone . .	»	18.—	19.16	20.—
Riso nostrano.	»	34.—	45.—	51.—
» bolognese	»	32.—	37.—	42.—
» cinese . . .	»	32.—	32.50	33.—
Segala	»	15.50	15.75	16.—
Avena	»	10.50	10.75	11.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	22.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 2 gennaio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento . . .	fino	54.— a	56.—
	mercantile .	50.—	51.—
Frumentone . .	pignoletto .	51.—	52.—
	gialloncino .	50.—	51.—
	nostrale . .	—.—	—.—
	napoletano .	49.—	50.—
Segala		42.—	43.—
Avena pronta		28.—	30.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 dicembre 1857, ore 1 pomer. — La disposizione molto favorevole al principio pegli effetti industriali, divenne verso la fine alquanto più fiacca a cagione delle realizzazioni. Molti acquirenti nelle carte di Stato, e ferme dal principio sino la chiusa. Le divise, specialmente le brevi scadenze, molto offerte.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 1/2 — 83 5/8
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5 . . .	80 5/8 — 80 3/4
» »	4 1/2 . . .	70 5/8 — 70 1/2
» »	4 . . .	63 1/2 — 63 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	40 1/2 — 40 3/4
» »	1 . . .	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88 1/4
» » Ungheria	5 . . .	78 — 78 1/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	77 — 77 1/4
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	62 — 63
Prestito con lotteria 1834	. . .	314 — 315
» » 1839	. . .	125 — 125 1/4
» » 1854	. . .	108 5/8 — 108 7/8
Viglietti rendita di Como	. . .	16 3/4 — 17
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .		984 — 985
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		90 1/2 — 90 3/4
» » a 10 »		86 — 86 1/4
» » reluibili		80 3/4 — 81
Azioni Stab. di Credito austr.		214 1/2 — 214 3/4
» Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		235 — 236
» Ferdin del Nord		180 — 180 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 — 303 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		100 3/4 — 101
» idem cong. S.-N. ger.		96 — 96 1/4
» idem Tibisco		101 1/4 — 101 1/2
» idem Lomb.-Ven. . . .		251 — 251 1/2
» idem Franc. Gius. . . .		190 — 190 1/2
» prest. città di Trieste .		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		531 — 532
» » viglietti		103 — 103 1/2
» del Lloyd		350 — 355
» Ponte catene Pest . . .		60 — 61
» molino a vap. Vienna .		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.a em. .		19 — 20
» » 2.a pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 — 78
» Windischgrätz		23 — 23 1/2
» Waldstein		26 — 26 1/2
» Keglevich		15 — 15 1/4
» Salm		42 — 42 1/2
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78 1/2
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni .	472
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini . .	7 1/2
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 29 dicembre 1857.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	80 11/16
» del prest. naz.	5	83 5/8
»	4 1/2	70 3/8
»	4	63 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		108 3/4
Obbligazioni dell' esonero Ungheria		
Croazia ec. 5 %		—
» Gallizia e Lodomiria		77 1/4
Azioni della Banca		984
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		217 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . .		585
» strada ferr. dello Stato		301
» » Ferdin. Nord . . .		1810
» » Elisabetta		—
» » Francesco Gius.		190
» della Navig. sul Danubio . . .		531
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 29 dicembre 1857.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	88 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 3/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para . . .		269
Costantinopoli idem		472
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7-7 1/2

Londra 2 gennaio (disp. telegr.) — Cotoni 1/4 a 3/8 più alti, vendute balle 41,000; Midd. Orl. 6 3/4. Zucchero più animato e 2 scell. più alto; quattro carichi viagg. venduti essieme 10,000 casse Avana N. 10 1/2 a 12 1/2 da 25 a 27 1/2, ed in loco varie forti partite. Caffè calma e senza variazione. Ceylan 51. Sego 53. Frumento fermo, Tangarok Ghirka animato, alla costa venduto a 43 per 492. Cambio Vienna 10.45 a 50, Trieste 10.47 a 52, Consolidato 94 1/8 ad 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 31 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Frossard de Saugy Alfredo, poss. svizz. — Werner Pietro, neg. — Da Padova: Bertolini barone Pietro, poss. — Da Vicenza: Onesti dott. Antonio, poss. — Da Fonzaso: de Panz co. Edoardo, possidente.

Partiti per Milano i signori: Duprè Edoardo, neg. franc. — Per Trieste: Guastalla Israele, banch. di Modena. — Lackner Gios., poss. di Neustadt. — Per Verona: Malfatti dott. Carlo, poss. — Fontana G. B., neg. — Per Gorizia: Tosio Cesare, poss.

Nel giorno 2 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Bonenpint Pietro, neg. di Lione. — Da Modena: Diena Davide, banch. — Da Vicenza: Bizzaro Sforza co. Girol. e Laschi Maurizio, poss. — Bacco Gius., legale. — Da Vienna: Gross Carlo, negoziante.

Partiti per Milano i signori: de Meyendorff Nicolò e de Meyendorff Teofilo, uff. russi. — L' Hardy Enrico Ernesto, poss. di Francof. — Per Trieste: Wyner Enrico e Algernon Gio., poss. ingl. — Ilkewitsch Felice, poss. russo. — Per Verona: di Leiningen princ. Odoardo, cav. del ducale Ordine Ernestino di Sassonia-Weimar, ec.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° gennaio	Arrivati	753
	Partiti	782
Il 2 gennaio	Arrivati	774
	Partiti	478

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in S. Pietro Apostolo.

SPETTACOLI. — Lunedì 4 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — Il Campiello. — Giacometto fra i misteri d' amore e degli spiriti. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La gastalda veneziana. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Guerrino detto il Meschino. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 dicembre 1857.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 dic.	6 ant.	343''', 70	— 2°, 0	— 2°, 8	78	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 7°
	2 pom.	343 , 60	+ 0 , 6	— 0 , 8	71	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 7
	10 pom.	343 , 90	— 0 , 8	— 1 , 4	78	Sereno	N.¹		
31 dic.	6 ant.	343''', 17	— 1°, 3	— 1°, 8	83	Nubi spars.	N. O.²		6 ant. 6°
	2 pom.	342 , 96	+ 2 , 0	+ 0 , 7	79	Quasi ser.	N. O.¹		6 pom. 4
	10 pom.	343 , 42	1 , 0	0 , 3	81	Sereno	N. O.²		

Dalle 6 a. del 30 dicem. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 1°, 0, » min. — 2 , 5.
Età della luna: giorni 15.
Fase: Plenil. ore 10. 11 pom.

Dalle 6 a. del 31 dicem. alle 6 a. del 1.° genn.: T. mass. + 2°, 0, » min. — 1 , 6.
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell'anno 1857.

30 dicembre 1857.

Azioni

Peregali nob. Caterina, nata co. Vanaxel-Castelli, dama della Croce stellata. Az. 1
Carrara dott. Giuseppe. 1
De Pieri Lorenzo, amminist. cassiere degli Istituti Zitelle, Cà di Dio e Catecumeni. 1
Barbaro nob. Federico Maria, consigl. presso l'I. R. Trib. prov., e moglie. 2
Eberkofler D. Gio. Battista. 1
Mayrargues Azariele. 1
A Prato bar. Vincenzo, I R. segrt. luogotenenziale. 1
A Prato baronessa Sofia. 1
Soler Francesco, consigl. dell'I. R. Trib. provinciale. 1
Tironi Giovanni, capo assaggiatore nell'I. R. Zecca di Venezia. 1
Bosizio cav. Adolfo, I. R. direttore della Casa di pena pe' maschi. 2
Galvani d'Onigo nob. Elisa. 2
Grimani-Loredan co. Berlenda Elena. 1
Giustinian-Recanati co. Angelo 5.° Antonio. 1
Pegoretti Giovanni, negoziante. 1
Forcsti dott. Angelo, I. R. consigliere. 2
Benetti Giulio, I. R. consigl. di Prefettura. 1
Silvestri dott. Jacopo docente di legge. 1
Biadene dott. Antonio, I. R. consigl. d'Appello. 1
Dorigo Giovanni del fu Girolamo. 1
Mons. rev. D. Giambattista Domenighini, parroco di S. Gio. in Bragora, cancelliere apostolico, arciprete della veneranda Congregaz. di S. Silvestro in Venezia. 1
Nani-Mocenigo nob. co. dott. Filippo, ciamb. di S. M. I. R. A., cav. di III classe della Corona di ferro. 2
Nani-Mocenigo nob. co. Adriana, nata nob. co. Gradenigo, dama di palazzo e della Croce stellata. 2
Paresi Giuseppe, G. Mag. 1
Padrin Girolamo, proto-mastro municipale. 1
Bembo nob. Francesco Pietro, cav. dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, I. R. consigl. aulico in pensione. 1
Bembo Salamon nob. co. Pier Luigi, cav. dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, ciamb. di S. M. I. R. A., in servizio di S. A. R. l'Arcid. Ferdinando Massimiliano Gover. gen. del Regno Lombardo-Veneto e com. dell'Ordine di Leopoldo del Belgio. 1

Azioni

Bembo Salamon Morando nob. co. Giuseppina Alfonsa. 1
Carminati nob. Costantino. 1
Callegari Sante fu Pietro. 6
S. E. march. co. Girolamo Riccini, consigl. di Stato, ciamb. cav. Gran Croce di più Ordini, ec. 1
Spelladi nob. Raimondo, deputato centrale. 1
Zacco nob. cav. Teodoro, I. R. scudiere, deput. cent. 1
Secchini nob. dott. Girolamo, deput. centrale. 1
Concini nob. cav. Fran., I R. scudiere, deput. cent. 1
Paoli nob. Giambattista, deputato cent. 1
Mezzan nob. co. Giorgio, dep. centrale. 1
Ferrari dottor Gio. Battista cav. della Corona ferrea, deputato centrale. 1
Franceschinis dott. Lorenzo, deput. cent. 1
Venier nob. dott. Pietro, deputato centrale. 1
Meschinelli dott. Domenico, deputato cent. 1
Onigo-Farra nobile dott. Girolamo, deput. cent. 1
Cezza nob. dott. Francesco, deput. cent. 1
Pagani nob. Fabio, dep. cent. 1
Morando de Rizzoni nob. Luigi, deput. cent. 1
Trento nob. Federico, deput. centrale. 1
De Zigno nob. bar. Achille, cav. della Corona ferrea, dep. centrale. 1
Piovene Porto-Godi nob. Luigi, deput. cent. 1
Bare-Toscan nob. Angelo cav. della Corona ferrea, deput. centrale. 1
Veronese dott. Luigi, cav. della Corona ferrea, deput. cent. 1
Miari nobile co. Alessandro, deput. cent. 1
Parolini nob. Alberto, I. R. scudiere cav. della Corona ferrea, deput. cent. 2
Angeli nob. dott. Gio. Battista, cav. della Corona ferrea, deput. cent. 1
Angeli Barbara nob. Bellositz di Bellovar. 1
Cecchini D. Bortolomeo, canonico onorario della Marciana, e parroco di S. M. Formosa. 1
Cecchini Angelo del fu Ant., consigliere della Camera di commercio. 1
Zudenigo Luigi, maestro presso la R. Scuola normale. 1
Bisognini Giovanni, aggiunto presso l'I. R. Direz. delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete. 2
Bachmann Luigi, consigl. de' conti presso l'I. R. Contabilità di Stato. 1
Scarabellin Girolamo, consigl. de' conti. 1
Becker cav. Enrico, console delle LL. MM. Re di Prussia e di Sassonia. 1
Zanini Gaetano, cassiere all'I. R. Intend. di finanza in Venezia. 1
Pavan Francesco, controllore all'I. R. Intend. di finanza in Venezia. 1
Dabalà Marco, segret. presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia. 1
Bigaglia cav. Pietro e famiglia. 6
Villa nob. dott. Luigi, I. R. consigl. dell'Appello veneto. 1
Mons. Cicogna dott. Antonio, canonico, protonotario apostolico, cameriere d'onore di S. Santità, arciprete di Congregazione. 1
Marcello nob. cav. Alessandro, podestà di Venezia, deputato della Commiss. gen. di pubb. beneficenza. 4
Marcello nob. Vincenzo. 1
Zadra dott. Francesco, consigl. d'Appello. 1
Longo dott. Giacinto, consigl. d'Appello. 1
Varola Nicolò, consigl. d'Appello. 1
Bon nob. Marin, consigl. de' conti in pens., revisor pupillare, ed amminist. della raccolta Correr. 1
Donà Dalle Rose conte cav. Francesco ciambellano di S. M. I. R. A e deputato cent. 1
Dall'Asta Vettore, cassiere della Cassa risparmio e ragion. 1
De Piccoli Federico e fratelli Berri, imprend. della pubb. illuminaz. ad olio. 2
Beaufre Giulio. 1
Girardi D. Nicola, prefetto dell'I. R Ginnasio di S. Procolo. 1
Sordillj Francesco, R. cassiere in capo d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute. 1
Mons. rev. D. Stefano nob. Giunti, canonico onor., arcip. della Congr. di S. Canciano, parroco di S. Maria del Giglio (vulgo Zobenigo). 1
Bendetti dott. Bortolo, avv. s. c. dell'Ateneo veneto. 1
Nardi Alessandro, amm. giud. 1
Mocenigo-Soranzo contessa Rachele. 2
Mocenigo-Soranzo, co. Paolina 1
Mocenigo-Soranzo co. Tomaso. 1
Mocenigo-Soranzo co. Franc. 1
Garda D. Giambattista, parroco di S. Simeone. 1
Scarella cav. Taddeo. 2
Cavalli nob. dott. Angelo, scudiere di S. M. I. R. A. e consig. dell'I. R. Trib. prov. di Venezia. 1
Cavalli nob. Marianna, nata nob. Marchettani. 1
Minella Gio. Battista. 2
Avogadro nob. ab. Jacopo Stanislao, priore de' Catecumeni. 1
Colli Antonio. 1
Pirzio Angelo. 1
Unterbacher Giuseppe, I. R. capp. di Corte, pred. tedesco in Venezia. 1
Imberti nob. Ubaldo, ufficiale presso l'I. R. Trib. prov. civile di Venezia. 1
De Ferrari dott. Riccardo, avvocato. 1
Fracasso D. Matteo, prof. nel Seminario. 1
Pizzoli dott. Giovanni. 1
Paccanari e famiglia. 2
Zon nob. Teodora, nata marchesa Carlotti. 1
Draghi D. Filippo, accademico perugino e concorde, socio d'onore della reale Atestina di Modena. 1
Draghi dott. Giulio, I. R. vicesegretario di Luogotenenza. 1
Pinaffo Andrea, possidente. 1
Piattis de Sardagna Bortolina. 4
Gianantonj Pietro, segret. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze. 1
S. E. il pr. Andrea Giovanelli, consigl. intimo di S. M. I. R. A., per sè e famiglia 10
Conedera Giovanni. 1
Gregoretti D. Gio.-Maria, economo in S. Pietro di Castello. 1
Meduna Tomaso, I. R. ingegnere in capo. 1
Tami Luigi, R. ingegnere. 1
Benzon co. Jacopo, deputato prov., direttore della Casa di ricovero e deputato della Comm. gen. di beneficenza. 4
Benzon co. Camillo, canonico teologo. 2
Bessan Andrea, ragion. presso la Casa di ricovero. 1
Rongaudio Luigi, ispett. guardarobista della Casa di ricov. 1
Principe Cary. 4
Co. Alberto Pourtalès 4
Co. Guglielmo Pourtalès. 4
Ecc. Congreg. dei chierici secolari delle Scuole di carità (Cavanis). 2
Madama Guillion. 1
Edoardo Guillion. 1
Contessa Mangilli-Valmarana. 1
Co. Almorò III Gio.-Giuseppe Pisani (S. Stefano). 1
Contessa Evelina Pisani, nata Millingen. 1
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotto 1
Albrizzi conte Alessandro. 2
Albrizzi co. Gio. Battista. 1
De Scolari nob. dott. Giuseppe, vicepresidente dell'I. R. Trib. prov. e presid. dell'I. R. Trib. comm. marittimo. 2
Sanzogno Giuseppe, agg. all'I. R. Trib. commerciale. 1
Sanzogno Elisa, nata Dal Bianco. 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 34591-10933 Sez. III. (1. pubb.)

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il Sig. Conte Luogotenente delle Provincie Venete ha trovato giusta l'antica consuetudine di permettere l'uso delle Maschere durante l'imminente Carnovale 1858 *dal giorno sette gennajo p. v. fino alla mezzanotte del giorno sedici del successivo mese di febbraio*, eccettuati però i giorni normali e quello della vigilia della Purificazione di Maria Vergine sotto la osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse di insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. Corpo di Gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di Polizia, ed i Capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della Città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Venezia, 28 dicembre 1857.

L'I. R. consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 44158. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 8 gennaio 1858, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I R Ricettoria finanziaria, coercensiato dal N. 63, 1 della nuova mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —:44 e rend. cens. di L. 17:28.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 3 00, restando nel resto ferme le speciali condizioni inserite nell'Avviso 14 novembre p. p. N. 39854-3672, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 5 e 7 dicembre corr. NN. 275, 276 e 277.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25672. AVVISO. (3. pubb.)

Compiuta col giorno 31 corr. la primitiva iscrizione dei giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834 e 1833, soggetti per età alla leva militare 1858, e disposta la immediata esecuzione delle pratiche incumbenti agl'II. RR. Commissariati distrettuali, ed alle Autorità comunali della Provincia, contemplate dagli art. IX, X, XI, XII, XIII e XIV delle istruzioni provvisorie dell'anno 182?, l'I. R. Delegazione provinciale porta a pubblica notizia quanto segue:

1. La rettifica delle liste per parte della Commissione distrettuale, incomincierà nel dì 10 gennaio p. v., come sarà notificato ai coscritti dalle rispettive Autorità comunali.

2. L'I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, intraprenderà, alle ore 10 ant. del dì 1.° febbraio p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni suindicati, e proseguirà nei giorni descritti nella sottoposta tabella.

In quelle liste sono compresi tutti i coscritti degli anni surriferiti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl'II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

3. Tutti i coscritti della Provincia petenti l'assoluta o temporaria esenzione, rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa muniti dei documenti necessarii a comprovare il titolo alla esenzione a campata per base di terminativo giudizio, avvisati che non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli prodotti dai coscritti soltanto dopo la rettifica delle liste distrettuali.

4. La formazione delle liste parziali e la loro esposizione per norma degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami, seguirà presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali e Congregazione municipale di Venezia dal dì 10 al 20 febbraio.

5. La estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni di ogni Distretto, avrà luogo, pei coscritti della I classe, giovedì 25 febbraio stesso; per quelli della II e III, nel dì 26, e per le altre classi IV e V, nel 27 successivi, ed alle ore 9 ant. in ogni giorno nel locale di residenza degl'II RR. Commissariati distrettuali e Municipio di Venezia suindicati.

6. La presentazione del contingente all'I. R. Commissione politico-militare di assento incomincierà nel dì 1.° marzo venturo, e continuerà nei giorni che saranno con altro pubblico Avviso notificati.

7. Il presente viene diramato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde alcuno non possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Febbraio	1.°	lunedì,	Distretto di Mestre e Venezia
»	3	mercoledì,	Città e Distretto di Portogruaro
»	4	giovedì,	Città e Distretto di Chioggia
»	6	sabato,	Distretto di Dolo
»	8	lunedì,	Distretto di S. Donà
»	9	martedì,	Distretto di Mirano
»	12	venerdì,	Città di Venezia.
»	13	sabato,	Città di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 17 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 7252. N. 7

Si rende noto che a tutto il mese di gennaio prossimo venturo resterà aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Ceggia per un triennio col soldo di L. 1200, e che i concorrenti dovranno produrre i relativi diplomi e titoli all'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, spettando la nomina al Convocato degli Estimati del Comune medesimo, lungo miglia 9 e largo 2, colla popolazione di N 2100 abitanti, dei quali poveri N. 250 ed essendo le strade transitabili.

S. Donà, il 23 dicembre 1857.
Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 3552 VII. N. 8

È aperto il concorso per la terza volta alla Condotta sanitaria del Comune di Prato fino a tutto il p. v. mese di gennaio 1858.

L'onorario annuo e di A. L. 1200.

Il Comune è alpestre e conta 2187 abitanti circa.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato; Comeglians, il 24 dicembre 1857.
Il R. Commissario CONTI.

N. 4366. N. 9

Rimasta vacante una delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè per abbandono del dott. Antonio Baldan, a cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1800, si apre il concorso a tutto il 31 gennaio p. v. 1858. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto, con strade la maggior parte montuose, e conta N. 2820 anime di cui N. 76 soltanto hanno diritto a gratuita assistenza.

Le eventuali istanze saranno prodotte a questo regio Ufficio entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Fonzaso, 22 dicembre 1857.
L'I. R. Aggiunto dirigente PALATINI.

N. 7685. N. 10

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA.

Che da oggi a tutto 30 gennaio 1858 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in consorzio fra le Comuni di Pagnacco e Moruzzo.

L'annuo soldo è di austr. L. 1600, le strade sono in collina ma buone, la popolazione è di anime 3,300 tra cui 1,600 poveri circa, l'estensione è di miglia 6 in lunghezza e 4 in larghezza, e la residenza è fissata in Brazzacco.

Udine, 23 dicembre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OSTERMANN.

Essendo qui giunto il giorno 31 dicembre p. p. lo schooner norvegese *Bore* cap. Togstad da New Castle con carico di ferro ghisa, coke, pietre refrattarie ed altre all'ordine, s'invita il legittimo possessore della polizza di carico di prestarsi pel ritiro, avvertendogli che le stallie hanno principiato quest'oggi.

Venezia, 2 gennaio 1858.
N. A. TOGSTAD.

ATTI GIUDIZIARIJ.

N. 6121. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 febbraio 1858 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Arcangelo Gava allo stesso esecutati da Anna e Luigi Gava di S. Giacomo e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo maggiore od eguale alla stima apparente dal protocollo 27 settembre 1856 ed a qualunque prezzo al terzo, in quanto però questo basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Nessuno dei concorrenti all'asta potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo della stima attribuito agli stabili da subastarsi.

III. Gl'immobili si vendono nello stato materiale in cui si trovano senza alcuna rispondenza per parte degli esecutanti, ed a datare dal dì della delibera incomberà al deliberatario il pagamento delle pubbliche e comunali imposte, ed ogni peso eventualmente insito agli immobili stessi.

IV. Il deliberatario dovrà nel periodo di giorni 35 da quello della delibera in conto prezzo reimborsare gli esecutanti di ogni spesa esecutiva occorsa fino a quel giorno e liquidata dal Giudice nonchè dell'imposte eventualmente pagate sugli immobili esecutati per preservazione e depositare poi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l'intiero prezzo di delibera, diffalcato il deposito d'asta e le spese pagate e solo in esito a tali documentati pagamenti potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso, della quale, come pure per la delibera dovrà sostenere tutte le spese d'imposte per trasferimento, bolli, ecc.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suindicati saranno reincantati gl'immobili a tutto di lui rischio e spese e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento pieno di ogni danno derivabile, trattenuto però a garanzia il deposito d'asta.

Descrizione
degli stabili da subastarsi

1. Fabbricato di recente costruzione ad uso di Cartiera e parte di abitazione civile con caseggiato in prossimità, parte ad uso dell'Opificio e parte pei lavoranti con terra annessa posto in S. Giacomo di Veglia, delineato in mappa ai num. 43, 44, 45, 46 47, 48, 49, 50, 377 e 400, colla quantità superficiale di pertiche metr. 7.31 e la rendita censuaria di L. 1208:43, il tutto fra confini a levante fiume Meschio, mezzodì Meschio e Calbo Crotta, ponente Caderin, tramontana fondo Comunale.

La cartiera ha tre piani compreso il piano terra; il piano terra componesi di entrata, lisciara, cella della scala che è di vivo a due rami per ascendere al primo piano con sottoscala, stanza con tre tine ed annessi gabinetti per le strazze, nonchè casseni pel pisto sotto separato tetto, stanza pel cilindro con due folli e maiolo, e al di fuori, al lato di levante Rosta di recentissima costruzione.

Il primo piano di saletta, cucina, due camere, stanzone ad usi varii e tendaor.

Il secondo piano al quale si ascende per iscale di tavole a due rami, di tendaor, il quale abbraccia l'area di tutta la cartiera e camerino sopra la scala, il tutto sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Aderente al lato di levante vi hanno mura scoperte.

Le case sono in tre piedi separati,

Il primo più prossimo alla cartiera è parte ad uso dell'Opificio e parte ad uso di abitazione la parte ad uso dell'Opificio al pian terreno è composta di locale con due foli, maiolo e relativi gabinetti e di altro locale per la colla, ed al primo piano al quale si ascende per iscale di tavola di n. 3 camere, una cucinetta e corridoio; la parte ad uso di abitazione al piano terra di due cucine e al primo piano di tre camere, il tutto sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Il secondo piede al pian terreno di stalla con sopra fenile e di cucina con camera in primo piano, sotto tetto come sopra.

Il terzo piede in quattro riparti, il primo de' quali avente al piano terra locale ad uso di caneva e cella della scala con sopra camera e cucina sotto tetto; il secondo al piano terreno di cucina con scala di tavole, in primo piano camera, in secondo piano piccolo granaio sotto tetto, il terzo ed il quarto pari in tutto al secondo, la terra annessa è fornita di gelsi e ben tenuta, lo stato delle fabbriche quanto alla cartiera è ottimo, quanto alla casa sufficiente.

Stimasi fatte le deduzioni di arte e ritenuta la legale investitura dell'acqua del valore di austr. lire 30,000.

2. Terra a. p. v. con gelsi detta giardin posta in S. Giacomo in località detta Prà de Mesco, in mappa al n. 541 pert. met. 4.85, rendita cens. L. 4:12, fra i confini a levante confine territoriale con Anzano, mezzodì Calbo-Crotta, ponente De Polli, tramontana Ponon, stimasi a. l. 970.

3. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenze cortile ed orto, posta sul piazzale di S. Giacomo di Veglia al civ. n. 268 sotto i n. di mappa 10 e 12 pert. metriche 1.50, rendita l. 188:15, tra confini a levante e mezzodì Caderin, ponente piazza, tramontana Calbo Crotta componesi

Il corpo principale

di due e tre piani, compreso il terreno e al piano terra di entrata con scala di tavole pel primo piano, tinello, cucina con caminetto, annesso salvaroba e piccola sottoscalla ad uso di spazzacucina, altra cucina con focolaio e fornelli e piccola spazzacucina sotto tetto; altra cucina grande con focolaio fornello per bucato senza caldaia e lavandino e stalla da bovi divisa in due con parete di tavola. Al primo piano, al quale si ascende per scala posta nell'entrata havvi piccolo andito, altro andito maggiore, tre stanze da letto, un passalizio al quale si ascende anche per iscala di pietra dal cortile, indi tre altre stanze da letto alle quali si ascende anche par scale di tavole dalla terza cucina, nonchè altra stanza da letto respiciente la piazza, e finalmente fenile che abbraccia l'area della stalla, sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Le adiacenze

poste al lato di mezzodì del cortile al quale si entra per portone da carri dalla piazza, componendosi di fabbrichetta avente al piano terra piccolo locale ora ad uso di stalla e cucina abbandonata e superiormente due stanze da letto, sotto tetto a travi, tavole e coppi, alle quali si ascende per iscale di tavole. In seguito al piano terra canevone in parte diviso da parete di tavole, al di là della quale havvi cameretta e piccola caneva e bottega, e superiormente granaio con pari divisione al di là della quale andito e cameretta, il tutto sotto tetto di travi, tavole e coppi.

Indi sottoportico con quattro campate con coperto a travi tavole e coppi, sostenuto da tre colonne di vivo. Infine fabbrichetta annessa al detto sottoportico ad uso di stalla da cavalli con superiore fenile sotto tetto a travi tavole e coppi. Al lato di mezzodì havvi l'orto, e tanto l'orto che il cortile sono chiusi da muro da stroppo. Lo stato della fabbrica è sufficiente così nelle parti principali che nelle necessarie A. L. 5907:80.

Totale: a. L 36,877:80.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza ed in quella di S. Giacomo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp Regia Pretura di Ceneda,
Li 4 dicembre 1857.
I. R Pretore
DEDINI
Fabris, Canc.

N. 14596. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Caterina Suoch, o Scuoch, q.m Michele, che il rev. P. Antonio Jussa, di Castello, produsse anche in di lei confronto la petizione esecutiva 14 maggio 1857 N. 5878, per pagamento solidale di a. L. 1800 capitale mutuo contemplato dall'instromento 18 marzo 1850, atti Giuseppe Mulloni, e con accessorii, sulla quale petizione venne relestinata l'udienza al 1.° febbraio p. v., a ore 9 ant., nominando in curatore speciale di essa assente questo avvocato dott. Nassi.

Viene quindi eccitata essa Caterina Suoch a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essa medesima altro patrocinatore notificandolo al Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 14 dicembre 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.

N. 9675. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico Gajro fu Agostino assente d'ignota dimora che li nobili Maria Leroy-Tiepolo, Ottaviano Valier, Elena e Giulia Valier di Ottaviano possidenti di Venezia rappresentate dall'avv. Cervesato, hanno prodotto a questa Pretura la petizione 7 corr. num. 9675 in confronto dei Gaetano, Teresa e Luigia fu Agostino e di esso Domenico Gajro, nei punti di scioglimento di contratto d'enfiteusi contenuto nella rinnovativa investitura 10 novembre 1835 e conseguente rilascio del piccolo fondo situato a S. Apollinare in Selva veneta alibrato ai mappali n. 468 e 469 pel consolidamento dell'utile col dominio diretto; di relativa allibrazione censuaria colla semplice scorta del giudicato e di pagamento di lire 45:18 a saldo canoni per gli anni 1855, 1856 e 1857, che sulla detta petizione venne prefissa l'udienza del 5 febbraio p. v. ore 9 mattina all'Aula Verbale di questa R. Pretura e che ad esso Domenico Gajro, venne nominato in curatore l'avv. Luigi dott. Matteazzi di questo foro per l'effetto che la causa possa agitarsi in conformità al disposto del vigente R. Giudiziario.

Saprà quindi esso Domenico Gajro comparire in persona alla detta Udienza, ovvero comunicare agli opportuni mezzi di difesa al costituitogli curatore dott. Matteazzi, oppure farsi rappresentare da un altro legale procuratore imputando altrimenti a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in piazza di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 7 dicembre 1857.
Il Consigliere
MUNARI.
A. Belluco, Uff.

N. 10213. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Mattia Toppan q.m Antonio villico di Vacile, morto intestato nel 25 settembre 1855, a comparire innanzi questo Giudizio nel 16 febbraio p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria, che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra azione sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 15 dicembre 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 24761. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino Moro fu Paolo, assente d'ignota dimora che la ditta Giovanni Tapparini, coll'avvocato Rocca, produsse in suo confronto e di Antonia Tagliapietra vedova Gambarato e LL. CC. la petizione 18 aprile 1857 Nu. 7489, per solidale pagamento di a. l. 575:99 ed accessorii di cui una rubrica con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di dare la risposta entro 45 giorni sotto le avvertenze dei §§ 32 485 del Giudiziario Reg., art. 41 e 42, dell'Aulico decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm Marittimo di Venezia,
Li 22 dicembre 1857.
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 5113. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 11 marzo 1857 cessò di vivere in Valdobbiadene Vittore Nicola fu Giacomo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi nella parte disponibile i suoi figli Giacomo e Giovanni e tutti i suoi figli e figlie nella parte legittima.

Essendo ignoto ove dimori Domenico Nicola fu Vittore figlio al defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato Carlo dott. Noale.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 18 dicembre 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 7467. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nei giorni 27 gennaio, 5 e 12 febbraio 1858 p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., procederà essa al triplice esperimento d'asta degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann contro l'avv. Agostino dott. Dalla Verde, curatore dell'assente Giovanni Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati tutti i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 3 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera far istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante od in moneta a tariffa meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo e che sono già stati detratti dal prezzo, nonchè relativamente ai beni che si vendono per metà e dai quali è stato per metà detratto l'importo del livello caricantili.

Assumerà il deliberatario il caso di dover rispondere per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto colla facoltà però in lui di regresso dal possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incumberanno le imposte pubbliche i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere l'immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali Depositi esistente.

Beni da subastarsi,
Comune censuario di Vigonovo,
Metà de' seguenti beni:

Chiusura art. vit arb. prat. con casa colonica ai mapp. Num. 611, 612 e 615, dell'estensione di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71:49.

Altro terreno arat. arb. vit. con fabbrica ai mapp. Num. 610, 616 e 1387, dell'estensione di pert. cens. 142.20, corrispondenti a campi padovani 36.5.51 colla rendita di L. 520:41.

Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in a. L. 7,500.

Che detratto l'importo dei livelli, come al N. IV, lascia la metà depurata in a. L. 3436:70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 4 novembre 1857.
Il R Pretore
C. STROBEL.

N. 25180. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad M. G. Holley, assente d'ignota dimora, che Giovanni M. Berlam coll'avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto la petiz. 29 dicembre corr. N. 25180, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1095 effettive, in dipendenza alla cambiale 6 novembre 1857 ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 29 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8072. 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 10 novembre corr. n. 12041, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarava interdetto, per mania vaga, Angelo fu Giov. Battista Morelli di Arzignano e che gli veniva deputato a curatore Pietro Morena di Arzignano.

Dall'I. Regia Pretura di Arzignano,
Li 25 novembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA

N. 24537. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza di qui, ora assente d'ignota dimora, che Achille Savini negoziante, coll'avv. d.r Grapputo, produsse in di lui confronto la petizione 26 novembre p. p., N. 22751, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. Lire 3648:62 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Trieste 23 luglio 1857, e che il Tribunale con decreto 27 detto mese vi ha fatto luogo e ne ordinò sopra altra istanza 18 corr. dello stesso Savini l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Matei che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 8950. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza dell'esecutante Giacomo Kirrer fu Giacomo possidente e negoziante di Venezia vengono sospesi gli incanti già decretati in pregiudizio di Andrea Mazzucco fu Giuseppe possidente di Chies ora dimorante pure in Venezia e pei quali erano fissati li giorni 9, 16, 23 gennaio 1858, nell'Uffizio di questa I. R. Pretura Urbana come dall'avviso 29 settembre p. p. n. 6929.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 29 dicembre 1857.
Il Consigl. Dirig.
BORTOLAN.
Pante, Al.

N. 31244. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura Urbana dichiara chiuso il concorso aperto sulle sostanze di Marianno Bettio detto Mattiello di Carpenedo coll'Editto 27 dicembre 1854 numero 31078.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 dicembre 1857.
Il Consigl. Dirig.
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 25221. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Halley assente d'ignota dimora che Bartolomeo Zucchi coll'avv. dott. Salviati produsse in di lui confronto la petizione 30 settembre 1857 Nu. 25221 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 480:30, in dipendenza alla cambiale 17 settembre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7456 2 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 30 gennaio 1858, dalle 10 ant. alle 2 pomerid. nella sala di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile esecutato ad istanza di Lorenzo dott. Valsecchi quale amministratore della massa concorsuale degli oberati Giuseppe Tedeschi e Chiara Dai Fiori al confronto di Natale Cavallini, stabile descritto, ed apprezzato nel protocollo di stima 18 e 21 marzo 1857 n. 1453, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in danaro sonante a tariffa.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione il decimo della stima. Il deposito effettuato dall'ultimo offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo della delibera, ed a cauzione dell'asta; gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà effettuare il saldo del prezzo con deposito giudiziale entro 8 giorni dalla delibera.

V. Le spese della delibera e tutte le successive e quindi anche quelle dell'aggiudicazione, tasse per trasferimento di proprietà e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta nello stato in cui trovasi l'immobile, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti seguiti dopo la stima.

VII. Sarà accordata al deliberatario la immissione in possesso e l'aggiudicazione dello stabile tostochè avrà egli provato l'adempimento degli obblighi proprii.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con terreno sottoposto ai lati di ponente, mezzodì e tramontana, situata in Adria, Borgo S. Pietro, parrocchia della Cattedrale in mappa al num 713, colla superficie di pert. censuarie 0.27 e colla rendita di lire 16:90, fra confini a levante eredi di Angelo Cavallin, a ponente Trombini Antonio, a tramontana Sampieri, a mezzodì Roccato e Toso.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 17 dicembre 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 8034. 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quinto sperimento d'incanto per la vendita in via esecutiva del sotto descritto immobile in odio dell'eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosco q.m Pietro di Arzignano e per esso dell'avv. dott. Luigi Colpi, qual curatore di Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Zaman vedova Brusarosco ed Eugenio Gianicelli di Arzignano alle condizioni riportate nell'Editto 26 giugno 1857 n. 4070, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, li 10, 12 e 17 settembre decorso ai n. 203, 205, 209 progressivi.

Segue l'immobile da subastarsi:

Una casa di abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia Comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze annesse, il tutto posto nell'abitato di Arzignano contrà di S. Rocco e Campagnolo, esclusa le pert. 1.33 di terreno vacuo per uso di stender panni al mappale n. 508, di mappa stabile e 29 di mappa provvisoria, marcata ai n. di mappa stabile 306 e 501, confinata a levante Rossettini Girolamo Carlo e fratello, mezzodì roggia comunale e braccio di sfogo della roggia stessa, a sera Frizzo Giovanni Battista, ed a tramontana parte Rossettini suddetti e parte da corte e case di Dalla Negra Paolo fu Giovanni Battista.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 6 dicembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.
Bordoni, D.

N. 4537. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura di Cavarzere invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Piva detto Bisto, oste in Cavarzere morto nel 13 settembre 1857, con testamento, a comparire nel 26 gennaio 1858 alle ore 10 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Cavarzere,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Aggiunto Dirigente
RICCI.
Tordini, Canc.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MARTEDI' 5 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Ufficii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di permettere al commissario superiore di polizia, Antonio Grünes, d'accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Alberto l'Orso del Ducato di Anhalt; al consigliere imperiale e professore, dott. Felice di Slotiwinsky, d'accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di III classe; al capo dell'esercizio della ferrovia dello Stato del Nord, Carlo Stempf, d'accettare e portare l'Ordine reale prussiano dell'aquila rossa di quarta classe, ed al maestro di musica, Giacomo Carli, d'accettare e portare la croce di cavaliere del reale Ordine portoghese del Cristo.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere provvisorio del Tribunale provinciale di Trieste, Teodoro Napret, a consigliere definitivo in Trieste, ed ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello del Litorale, Francesco Uhrer, a consigliere provvisorio presso lo stesso Tribunale provinciale di Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — *A motivo della festa dell' EPIFANIA DI N. S., domani non esce il foglio.*

Prospetto delle punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di dicembre 1857.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	2
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	17
Inosservanza; delle feste	»	7
Mancanza; di regolari licenze pegli esercizii	»	16
Polizia; stradale	»	39
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Ufficio	»	9
Incendii; depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	»	3
Mancanza; del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	»	13
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	»	17
Totale delle contravvenzioni punite in	N.	123.

Bullettino politico della giornata.

Ieri, non abbiamo ricevuto i giornali di Parigi, con le notizie del 1. gennaio, perchè non usciti quel giorno in luce a causa del capo d'anno.

Leggevasi quanto appresso nella rivista politica del *Journal des Débats* del 31 dicembre spirato:

« L'attenzione pubblica, esclusivamente rivolta durante questi ultimi mesi verso l'India, non tarderà a volgersi verso la Cina, ove si apparecchiano avvenimenti, che non hanno minor importanza per la Francia che per l'Inghilterra.

« Un Impero sì vasto insieme e sì debole, il quale chiude le sue porte allo straniero ed è fuor di stato di difenderle con vantaggio, non ha potuto sussistere sì a lungo nella sua integrità se non all'ombra delle dissensioni dell'Europa. Quel che mancava alle Potenze marittime per forzar [illegible] sogno, non era nè il desiderio appien naturale di tentare l'impresa, nè la forza di eseguirla, ma l'unione ed il tempo. L'Inghilterra e la Francia si trovarono, dopo la guerra d'Oriente, nelle congiunture più favorevoli per occuparsi della Cina, e gli avvenimenti di Canton non potevano giugnere più opportuni per volgere a profitto dell'incivilimento.

« Ma l'insurrezione dell'esercito del Bengala ha arrestato ogni cosa, ed è noto la singolar condizione, in cui si trovò lord Elgin, dopo avere perduto, cammin facendo, tutto il suo esercito, d'improvviso avviato alle Indie. L'Inghilterra ricuperò adesso una libertà d'azione bastante per riprendere i suoi disegni da quel lato, e l'occupazione di Canton è prossima. Se la presa di quella città non basta a produrre la sommissione del Governo cinese e la pace, se ne troverà consolazione ne' grandi vantaggi, che si spera trarre dalla continuazion della guerra.

« La Francia non ha creduto dover operare separatamente, durante gl'imbarazzi, che l'insurrezione indiana aveva suscitato a' suoi alleati. Noi non avremmo veduto, come già dicemmo più volte, nessun inconveniente in tal azione separata, che avrebbe forse avuto il vantaggio di far meglio apprezzare alla Cina la potenza e la risolutezza della Francia. Si preferì nondimeno attendere la cooperazione dell'Inghilterra; i giornali di Hongkong sembrano ora mal disposti a ricompensare tale pazienza, poichè insinuano ormai che l'Inghilterra farebbe meglio ad operar sola contro la Cina ed a rifiutare ogni cooperazione straniera.

« Noi siamo però convinti che i due Governi non cessarono d'esser d'accordo su quanto è da fare in Cina, e che nessuna rivalità non verrà in mal punto a indugiare l'apertura di quel grande Impero allo spirito d'impresa delle stirpi europee. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha inviato al borgomastro di Karolinenthal fior. 300 da distribuirsi fra' poveri. Così dee rettificarsi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1 gennaio, la notizia data ieri. *(V. il N. d'ieri.)*

S. A. I. R. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ha largito all'Associazione del carantano (*Kreuzerverein*) per soccorrere artigiani viennesi un grazioso importo, ed ha dedicato allo Stabilimento di miglioramento di fanciulle trascurate a Linz la somma di fior. 50.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 ottobre 1857, si è graziosissimamente degnata d'approvare la costruzione della parte superiore del ponte di Leitmeritz, sull'Elba, secondo il sistema Neville per conto della straordinaria dotazione per costruzioni stradali degli anni 1850, fino inclusivamente al 1860. Dei fior. 332,000, che formano l'importo delle spese totali di quella costruzione, fior. 315,000 vanno nella esecuzione della costruzione propriamente di ferro; fior. 16,912 costano i lavori del toglimento del vecchio ponte, delle armature per collocare la nuova costruzione superiore e dell'adattamento delle sei pile del ponte, ponte stesso; finalmente fior. 587 costano le mine per demolizioni nella pila sinistra verso campagna.

(G. Uff. di Vienna.)

Il rapporto della Camera di commercio ed industria dell'Austria inferiore fu pubblicato. Fra le proposte principali di esso, vi hanno l'abolizione delle leggi sulla usura, la instituzione d'una Borsa delle merci e d'un nuovo sito di sbarco al canale del Danubio, la pubblicazione d'una legge sull'industria, la esposizione industriale, ec.

Gli ultimi rapporti della fregata la *Novara* giunsero dalla città del Capo. Essa non sofferse danni nella tremenda burrasca del 26 settembre e perdette soltanto un'ala della statua sulla prora del naviglio. Nelle camere, all'incontro, molte cose andarono rotte. La *Novara* rimaner doveva al Capo tre settimane circa. Indi doveva far vela per l'isola di S. Paolo ed Amsterdam.

(Oesterr. Zeit.)

Altra del 3 gennaio.

L'*Oesterreichischer Volksfreund* pubblica il seguente programma del pellegrinaggio in Palestina e Gerusalemme nell'anno 1858:

« Agli uomini cattolici, sacerdoti e secolari dell'Austria e della Germania, che hanno il desiderio di visitare la Palestina, e di solennizzare in Gerusalemme le prossime feste di Pasqua, viene offerta, col mezzo della Società di S. Severino, l'occasione d'intraprendere questo viaggio con una spesa proporzionatamente mite, cioè alle seguenti condizioni:

« 1. Il viaggio verrà intrapreso tosto che si saranno annunziate delle persone in sufficiente numero, e che saranno state accettate;

« 2. L'accettazione dei pellegrini dipende dal Comitato centrale della Società di S. Severino (Vienna in città N. 930), il quale elegge pure il presidente, il faciente funzioni di esso ed il cassiere della Società, ed i pellegrini si obbligano in iscritto di sottostare alla direzione di essi;

« 3. Le insinuazioni e l'accettazione debbon succedere alla più lunga sino al 15 febbraio. In quel giorno, ed in caso più favorevole anche prima, verrà fatta conoscere pubblicamente dai giornali austriaci e della Germania la definitiva decisione se il viaggio debba aver luogo o no;

« 4. Le spese di viaggio vengono preliminate a 500 fiorini, moneta di convenzione, in argento, per ogni persona senza distinzione. Con questa somma viene pagato il viaggio per mare, si provvedono i cavalli ed i cammelli pel viaggio di terra, il vitto, l'alloggio, i condottieri, i portatori dei bagagli, le mance ecc.;

« 5. L'importo di 500 fiorini dev'essere depositato in contanti, ovvero assicurato, al più tardi sino al 15 febbraio 1858, presso la Società di S. Severino;

« 6. Chi si distacca volontariamente dalla comitiva durante il viaggio, non ha più alcun diritto alla restituzione del depositato danaro di viaggio. Ciò che avanza in danaro, dopo compiuto il viaggio, viene distribuito fra i pellegrini;

« 7. Qualora siano state adempite le condizioni indicate agli articoli 3 e 5, resta libero ai pellegrini di recarsi direttamente a Trieste senza toccare Vienna. S'intende da sè che ognuno dev'essere munito del passaporto legale;

« 8. Il viaggio dei pellegrini incomincia colla partenza da Trieste al 13 marzo, e termina col ritorno in quella città marittima. Il viaggio durerà due mesi;

« 9. A donne non può essere permesso di prender parte a questo pellegrinaggio. »

« Il Comitato prega le rispettive Redazioni, [illegible] gramma.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 gennaio.*

La seduta del 18 dicembre passato del Consiglio comunale ha finalmente reso pago uno dei voti lungamente manifestati dal pubblico. Sarà proceduto senza ulteriore dilazione alla riforma del tratto di corsia, che incomincia al quadrivio del Rebecchino, Profumieri, Piazza del Duomo e Mercanti d'Oro, e finisce alla Piazza di S. Giorgio, mantenendogli una larghezza di metri 12, in maniera che possa aver luogo senza inconvenienti una doppia collocazione di binarii pei rotanti. Taluni hanno supposto che questo progetto di riattamento, che ammette varii rettifili e arretramenti considerevoli, dovesse eseguirsi simultaneamente. In tal caso, la spesa da calcolarsi nel preventivo riuscirebbe certamente troppo considerevole e si cumulerebbe con altri impegni gravitanti sulla città. Ma la Congregazione municipale, per ora, non desiderò che di ottenere l'approvazione del complessivo progetto, sulle basi del quale si faranno gli arretramenti più urgenti, reclamati dal pubblico bisogno, in numero limitato ad anno per anno, e così non saranno nemmeno soverchi i compensi da assegnarsi a carico civico in ogni esercizio finanziario. *(G. della B.)*

Siamo lietissimi d'annunziare che la *Gazzetta provinciale di Bergamo*, redatta dal sig. Cremonesi, ripiglierà le sue pubblicazioni, state sospese, come ben sanno i nostri lettori, in forza d'un interdetto di monsignor Vescovo di Bergamo.

(Bil.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1. gennaio.

Ecco i particolari della seduta dei Deputati del 30 dicembre, quali son dati dall'*Armonia*.

« S'apre ad un'ora e mezzo la tornata, ed è necessario procedere all'appello nominale, non essendo in numero la Camera. Frattanto giungono i deputati, e si approva, dopo molte parole, l'elezione del deputato Chapperon, eletto a Pont-Beauvoisin. Il litigio s'aggirò sopra un elettore, che tolse le liste dalla sala elettorale, ponendole da un luogo della sala in un altro, e malgrado l'unanimità dell'Ufficio, che proponeva l'approvazione, il deputato Ara volea un'inchiesta, che non [illegible] appoggiata da nessuno, nemmeno dal proponente. Approvata l'elezione del deputato Chapperon, viene riferita quella del marchese Birago Carlo Emmanuele, eletto a Strambino. Vi sono due proteste, oltre una Memoria non firmata, contro quest'elezione, che si vuole nulla, perchè un signor Avignone, non essendo conosciuto se non dal suo parroco, benchè inscritto sulle liste elettorali, fu ammesso a votare dietro dichiarazione del parroco stesso che il signor Avignone era il signor Avignone! Un'altra accusa è che il secondo appello non fu fatto dopo un'ora dal primo. Una terza perchè il curato di Mercenasco pagò da bere ed il pranzo a tre elettori.

« Finalmente, il sindaco ed altri 85 elettori, che si qualificano del predicato di liberali, protestano contro l'elezione del marchese Birago, perchè direttore dell'*Armonia*, perchè clericale, perchè fu letta la pastorale del Vescovo d'Ivrea; per tutti questi, e simili motivi, si vuole annullare. Il signor di Bosses, in nome dell'Ufficio VII, ne propone l'approvazione. Di 13 voti dichiarati dubbi, 8 appartenevano al marchese Birago. Ma tutte queste piccolezze, miserie, ridicolaggini, puerilità, malignità, trovarono un nuovo e vigoroso avversario nel deputato di Camburzano, che, con un magnifico discorso, ponendosi in una sfera supe[illegible] eloquenza fece un appello [illegible] vigorosa e robusta [illegible] cordia, all'unione, alla dignità, al decoro, alla salute della patria.

« Sul principio, non sappiamo chi, voleva fischiare, ma poscia il signor Camburzano fu ascoltato con silenzio; in seguito con attenzione, finalmente con piacere, ed ebbe applausi e lodi anche dai deputati Alvigini e Mamiani, che l'impugnarono. L'eloquente discorso del deputato di Camburzano fece saltar su i campioni, la grossa artiglieria, della parte opposta: i deputati Alvigini, Mamiani e Brofferio. Il deputato Mamiani è spaventato dal numero di 85 elettori sottoscritti alla protesta; nè è mosso dallo stile strano, per non dir altro, con cui fu dettata, e che dà diritto, come affermò il deputato di Camburzano, al marchese Birago di porgere accusa ai Tribunali (come ha già fatto) contro i sottoscritti a quella. Finalmente, il presidente dei ministri vuole esso pure rispondere al deputato di Camburzano; e specialmente afferrando la quistione dell'intervento del clero nelle elezioni, intervento che dimostrò la profonda tattica del clero nella guerra elettorale, ne dice d'ogni qualità e per due ore continue. Avendo lasciato da parte la quistione particolare dell'elezione, di cui si tratta, scorre tutta l'Europa per far vedere, che non solo nel nostro Stato, ma nella Svizzera, nella Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra, il clero muove guerra alla *civiltà (sic)*, volendo ad ogni patto intervenire nelle quistioni politiche. È un fatto, e il signor ministro non lo giudicò, limitandosi a porlo in evidenza a suo modo e secondo il suo intendimento. Si vuole condurre l'Europa al secolo XVI, ed indietro ancora. Nel nostro Stato, il clero, anche quello che disapprova i giornali ultracattolici, prese parte alla recente lotta elettorale, non individualmente, non come cittadini, ma gerarchicamente, con disciplina e perfetta unione. I presbiterii si mutarono in congreghe politiche, in *clubbi*, non fu detta la parola, ma lasciata intendere. Un Vescovo, esclama il presidente dei ministri, osò chiamare i ministri e la maggiorità dell'antica Camera, non solo nemici della Chiesa, ma figli di Satana! E l'oratore si mostra indispettito di questo fatto, cui le gallerie fanno eco con rumori.

« Continuando la diceria del signor ministro, egli vi unisce un po' di dolce coll'agro; loda, ama, ed approva l'intervento del clero nelle lotte politiche, poichè così avviene in Inghilterra, in Svizzera, in America; inoltre, nei paesi liberi, il clero, intervenendo alle lotte politiche, prende amore alla libertà, e concorre a formare un partito conservatore-costituzionale, utile e necessario; poichè il partito progressista solo condurrebbe la barca dello Stato negli scogli. Finisce proponendo un'inchiesta, non sull'elezione di Strambino in particolare, ma su tutte quelle in generale, nelle quali si accusa l'intervento e la pressione morale del clero con mezzi spirituali per far eleggere più uno che un altro. Se vi sono leggi nell'arsenale dello Stato, gli ecclesiastici, giudicati rei di aver adoperato argomenti spirituali e religiosi per influire sugli elettori, saranno condannati. Se non esistono, si proporranno nuove leggi per castigare i colpevoli, e il signor ministro questa fiata si dimostrò ignaro dell'assioma, che la legge non ha effetto retroattivo: *Lex non habet oculos retro*, dicea a' suoi scolari il deputato Cesare Parodi.

« Il signor presidente dei ministri finì colla previsione della guerra civile, se il clero non vie-

APPENDICE.

Rivista Critica

XI.

Considerazioni filosofiche sulla odierna riforma dell' insegnamento della pittura e della scultura, di B. Soster, ec. — Milano, 1856.

Questa opera importante si compone di XIII capitoli, a' quali precede una introduzione. In essi l'autore, dopo aver fatto il confronto della scultura e della pittura colla poesia, ed aver determinato l'uffizio e la indole delle due prime, insegna che la storia è il migliore loro elemento; quindi ricerca se l'arte greca possa fondersi colla cristiana e se dall'arte abbiansi ad escludere i simboli e le allegorie; mostra che il nudo è tipo di bellezza e ministro di espressione; dà alcune avvertenze su' principii del nuovo insegnamento e sugli aiuti, che la teorica può dare all'arte; tratta quindi della libertà artistica, de' vantaggi delle Accademie, degli errori della nuova scuola; esamina se siano da adottarsi come i migliori modelli i trecentisti e i quattrocentisti, e per ultimo prende a difendere il classicismo contro gl'idealisti. Con questi esami e con questi discorrimenti l'autore intende a « svelare le false pretensioni di coloro, che sonosi eretti apostoli del principio cristiano nell'arte per richiamare gli studii all'onore ed a quell'ampiezza ed efficacia, che gl'Italiani possono conseguire », e a dimostrare « i vizii estremi, in cui sono caduti i prosontuosi puristi o idealisti, i quali si hanno arrogato il primato nel trattare il grave e vastissimo tema d'una nuova educazione pubblica, come se il cielo gli avesse privilegiati d'una mente sublime. » Questione, come ognun vede, ella è questa di gran momento, in cui validi sono gli argomenti, che dall'una parte e dall'altra si adducono, forti i campioni, che scendono nell'arringo a trattarla. Certamente il principio impugnato dal Soster, o lo si guardi dal lato estetico, o dal morale, o dal religioso, ha buoni e fermi fondamenti, ma forse nel sistema che sopr'esso si eresse taluno esagerò; forse in ciò ebbe parte lo spirito d'innovazione, che oggidì soffia da per tutto; forse la ebbe la stessa pedanteria, una nuova pedanteria, che rispinge tutte le cose vecchie, come la vecchia pedanteria rispingeva tutte le cose nuove; forse eziandio fu causa di siffatta esagerazione una certa tendenza a secondare dottrine ed opinioni, che nelle condizioni nostre presenti si tengono come dominanti ed autorevoli. Ma non ispetta a noi intervenire in cotanta lite, e meno ancora giudicarla.

Versi e prose di Bennassù Montanari, Veronese, volumi sei. — Verona, 1854-56.

Come un diligente giardiniere, che i fiori sorti nel suo giardino verso sera raccoglie e ne forma serti e mazzolini affinchè donzelle e garzoni se ne abbelliscano e ne abbiano fregio e ricreamento del pari le povere stanze e le aule signorili, così il sig. Montanari i varii componimenti che il fecondo suo ingegno produsse, volle riunire in una edizione per recar diletto e giovamento a' cultori delle buone lettere ed ornamento e decoro alle scuole, alle biblioteche e ad altri simili letterarii Istituti. Questa edizione tra i versi e le prose si divide giustamente, poichè i tre primi volumi di essa soli versi contengono, e sole prose i tre ultimi. Le poesie consistono in elegie, in canzoni, in anacreontiche, in sonetti, in madrigali ed epigrammi originali od imitati o tradotti; e nella loro varietà, più che ad esprimere alti concetti o a colorire gran disegni, intendono a ricordare le vicende della vita, a celebrare i fatti domestici o cittadineschi, talvolta ad onorare il merito e la virtù, talvolta a sferzare i vizii e i difetti; onde spirano piuttosto affetto che entusiasmo, piuttosto giocondità che malinconia, e sembrano appartenere ad un genere, che, senza cessare di essere poetico, sovente però rasenta il comico. E consistono le prose in un elogio dell'ab. B. Lorenzi, nella relazione di tre drammatici sperimenti di Tommaso Sgricci, nella vita della veronese Silvia Curtoni Verza, in quei sei libri sulla vita e sulle opere d'Ippolito Pindemonte, che furono pubblicati in Venezia sin dal 1834 e nei quali con tanta diligenza e con tanto amore si narrano le azioni, gli studii, e le famigliari vicende, e le relazioni e le corrispondenze, e per sino i più reconditi sentimenti si chiariscono e i pensieri più riposti di quel letterato chiarissimo, nulla intorno a lui lasciando desiderare e tutto dicendo con uno stile piano, corretto, talvolta prolisso, ma senza noia, e semplice, ma non senza eleganza. Ma singolar pregio degl'indicati componimenti, che ogni altro pregio vince d'assai, quello si è che da tutti traspare un animo retto e gentile, un sincero rispetto al sapere ed alla virtù, una viva sollecitudine per la patria e pegli studii; onde crediamo che per questo merito, oltrachè pegli altri, una giusta ed ampia lode all'illustre autore sia dovuta.

Nascita, studii, posizione sociale e bibliografia delle principali opere e memorie di A. Zantedeschi. — Padova, 1857.

Nel giorno in cui il prof. Zantedeschi, colpito già dalla grave malattia che lo privò della vista, dovè cessare dall'insegnamento, divisarono i riconoscenti discepoli di pubblicare alcuni cenni, in cui la vita e gli studii di lui, e le onorificenze ricevute e le dettate scritture, brevemente si dicessero. Quest'opuscolo, considerato come un attestato di amore e di reverenza dato ad un uomo illustre e benemerito, e soprattutto come un conforto ad esso recato ne' giorni del dolore, non può non essere altamente commendato, poichè l'onorare la virtù sventurata è certo l'atto più nobile, più umano, più degno, che muover possa dal cuore di giovani bennati e generosi.

Del Governo veneto di Conegliano, 1339-1797. Documenti inediti, ecc. — Venezia, 1857.

Dal costume fra noi provvidamente introdotto, di sostituire, nelle occasioni di nozze, ingressi, lauree ed altro, alla pubblicazione di frivole poesie e d'insipide raccolte la stampa di alcuna scrittura inedita o rara, contenente notizie o insegnamenti ed osservazioni utili agli studii ed alla umanità; da questo costume, dicemmo, più che ogni altra disciplina trae profitto la storia. Poichè, nelle indicate occasioni, che sovente e da per tutto ricorrono, non havvi ormai città o castello o borgata che non adoperi a cercare e a pubblicar documenti che riguardino i preteriti fatti, le vicende, le istituzioni, e che giovino a togliere qualche incertezza od a chiarire qualche antica controversia. E degli opuscoli di tal fatta noi volentieri facciamo menzione nella nostra Rivista, e per additare i nuovi materiali ai futuri storici, e per mostrare gli effetti di una riforma, tenue in sè stessa, ma di non tenui vantaggi feconda. Ora, con siffatti intendimenti, per le nozze Maluta-Bidasio, si pubblicarono alcuni documenti concernenti il passato Governo e le antiche condizioni della città di Conegliano; di questa leggiadrissima sirena dei colli, che, se non coll'armonia della sua voce, certo coll'incanto della sua bellezza, attrae e seduce i passeggieri amabilmente, e loro appresta delizie e ricreamenti senza insidie e senza pericoli.

Proverbii veneziani, raccolti da Angelo Dalmedico e raffrontati con quelli di Salomone e co' francesi. — Venezia, 1857.

Importanti ed utilissimi pegl'intendimenti della morale, della letteratura e della istoria stessa, sono gli studii, che si fanno per raccogliere e per illustrare i proverbii. I quali racchiudono la sapienza del popolo sotto il velo delle metafore e delle allegorie, e contengono quelle sentenze, che sono il risultamento dei giudizii di tutte le menti e delle osservazioni di tutt'i tempi; onde proviene una doppia maniera di generale consenso, che li conferma. Senza dubbio poi giova che i proverbii siano espressi piuttosto col dialetto che colla lingua, colla favella cioè delle piazze piuttostochè con quella delle aule, e perchè nel dialetto restano più prossimi e più conformi alla origine loro, e perchè in esso hanno una espressione più franca, più sincera, e, diremmo quasi, meglio impregnata dei colori e dei costumi locali; i quali pregi nella lingua nazionale in gran parte si perderebbero. E quanto più lo studio dei proverbii si allarga, e si mettono a confronto i proverbii di un paese coi proverbii di un altro e quelli di un secolo con quelli di un'altro secolo, tanto più cresce e si avvalora la loro autorità. Indotto da questi motivi il sig. Dalmedico seguendo lodati esempli e nobili vestigii volle raccogliere i proverbii veneziani, e ad una gran parte di essi pose a canto quei proverbii simili, che sono forniti dai libri scritturali e da altre nazioni; e fece opera lodevolissima. Avremmo bensì desiderato che, invece di registrare i proverbii con ordine alfabetico, che in tal caso è inutile ed insignificante, gli avesse distribuiti con un metodo dedotto dalle intrinseche loro ragioni, e dalla natura degli oggetti, a cui si riferiscono; ed avremmo desiderato che non avesse confuso i proverbii coi modi proverbiali, che non esprimono alcuna massima e sentenza e che altro non sono che frasi metaforiche, come p. es. *cercar Maria per Ravenna*, *menar per el naso*, *cazzar una pignata*, ed altri simili, che in quest'opuscolo sovente si trovano. Promette poi l'autore nella prefazione « di pubblicare una nuova raccolta, mettendo insieme con amore quelle reliquie, che potrà dell'antico popolo viniziano, e procurando coll'affidarle alla stampa, che non vadano disperse ed obbliate. » Facciamo voti che questa promessa sia esattamente adempiuta, e che sia dal sig. Dalmedico proseguita alacremente la impresa, di cui diede sì bel saggio nel volumetto che annunziamo.

Cenni biografici intorno a Giovanni Soranzo LI Doge di Venezia. — Venezia, 1857.

Giovanni Soranzo, nobilissimo e dovizioso patrizio, nacque in Venezia nell'anno 1240. In tutta la lunga sua vita, adoperò col senno e col braccio a servir la sua patria; combattè e vinse i Genovesi e i Padovani; compose le discordie insorte fra il Papa e la Repubblica; ricondusse alla obbedienza le ribellate città della Dalmazia, e represse le ultime turbolenze rimaste dalle congiure del Bocconio e del Tiepolo. Inalzato alla dignità di procuratore di S. Marco e poscia nel 1312 al trono ducale, mancò a' vivi pieno d'anni e di meriti l'anno 1328. Questi cenni biografici, dettati con succosa brevità e con ischietta eleganza, furono pubblicati per le nozze Soranzo-Avogaro; e con essi si diede agli sposi un grave ammonimento ed uno splendido augurio: una gloria avita, con cui emulare ed un esempio da seguire.

* * *

ne infrenato e castigato. Ecco perchè vuole violati eziandio gli assiomi legali, per la salvezza della patria, per evitare la guerra civile!

« Il deputato Solaro della Margherita, rispondendo al presidente dei ministri, cita, tra gli altri, il fatto del parroco di Gavi, che propugnò dal pulpito l'elezione del deputato Orso Serra, sebbene questi non appartenga alla destra; nè perciò altri volle biasimare quel parroco. Perchè adunque si biasimeranno altri parrochi, che non fecero tanto in favore dei deputati della destra? Nel 1849 il Governo chiedea l'intervento del clero nelle elezioni, ora lo rifiuta. Il discorso del conte Solaro della Margherita fu una difesa ed apologia del clero ben condotta, concludente, e cui nulla potè opporsi. Fu pure una calda esortazione per incoraggiare contro le minacce gli ecclesiastici.

« Il deputato Brofferio fu ascetico; volendo che il prete, invece d'intervenire alle votazioni, predichi la quaresima, la penitenza, e stia in ginocchio dinanzi alla croce. Rimprovera, da amico però, il Governo di lamentarsi ora, ch'è avvenuto, senza il volere dei ministri, quanto successe nel 1849 per loro volontà. Allora il deputato Brofferio predisse quanto avvenne ora: ma fu Cassandra! Nessun gli credette. Egli vuole che il clero non si tocchi, o si *spegna*, o, come disse con più temperate parole, si faccia guerra intera e non mezza contro di lui. L'oratore prende in mano l'*Armonia*, e legge alcuni brani della pastorale dei Vescovi, aggiungendo che i curati, spiegandola in dialetto, avranno caricato la dose. Protesta della stima, affetto e venerazione per la conosce questi legami, ed egli combattè l'elezione del direttore dell'*Armonia*, non per motivi personali, ma per principio politico, ed anzi malgrado i motivi di rispetto e stima per l'eletto di Strambino.

« Il deputato Bixio afferra, abbatte, annienta ad una ad una tutte le opposizioni, fatte all'elezione di Strambino; ma, per ipotesi, ammettendole tutte, finisce con dichiarare, che, attesa la maggioranza di 92 voti, nè l'influenza sacerdotale sopra due elettori, nè quella del pranzo sopra tre altri, non possono mutar l'esito della votazione.

« Dopo alcune parole del deputato Moia, l'onorevole Sotgiu s'alza per protestare contro i discorsi del presidente dei ministri e del deputato Brofferio, affermando che ora vede cogli occhi e tocca colle mani quello che sentiva prima a dire, che, cioè, si vuole atterrare lo Statuto, il primo articolo del quale stabilisce la religione dello Stato. Il deputato Brofferio, volendo spegnere il clero, agogna distruggere la religione, che senza clero non può essere. Mille rumori coprono la voce dell'oratore, che prosegue imperterrito e coraggioso. Se il clero ha molta influenza sul popolo, se la meritò e se la merita tuttavia.

« Si grida: *a domani! a domani!* E il presidente dei ministri esorta la Camera ad aspettare domani per meglio riflettere.

« La tornata è chiusa alle ore 5 e un quarto.

Dicemmo nel Numero d'ieri qual fu l'esito della discussione: la Camera ha ordinato l'inchiesta sull'elezione di Strambino.

Abbiamo dal Sardo che il 6 corr. gennaio avrà luogo la solenne apertura della ferrovia da Alessandria ad Acqui. Ci viene assicurato che tale solennità verrà onorata dall'intervento del Re. La città d'Acqui, che non ha altra risorsa, fuorchè quella dei suoi grani e dei suoi vini, ne risentirà un vantaggio non comune nella stagione dei bagni. La ferrovia trasporterà ad Acqui un gran numero di forestieri, e siccome pochi ponno alloggiare nello Stabilimento termale, il quale non contiene più di 200 persone, gli altri saranno obbligati a prendere soggiorno nella città. Peccato che i suoi alberghi sieno inferiori di gran lunga a tutti i perfezionamenti moderni! Speriamo che l'anno 1858 sia foriero d'una riforma radicale. *(E. della B.)*

Leggesi nell'*Indipendente*: « Ci scrivono da Susa che a Bardonnèche si sono già perforati 25 metri della grande galleria delle Alpi. Gli operai minatori sono divisi in tre squadre, che lavorano ciascuna 8 ore, e così il lavoro non s'interrompe nè giorno nè notte. *(Corr. Merc.)*

Il *Corriere Mercantile* di questa mattina ci dà la notizia che il Consiglio di reggenza ha ribassato di 2 per 100 lo sconto, riducendolo dal 10 all'8 per cento. *(L'Unione.)*

Altra del 2 gennaio.

Siamo assicurati che il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato professore di letteratura francese nell'Università di Torino il sig. F. T. Perrens, autore d'un opera su Girolamo Savonarola. *(Indipendente.)*

Leggiamo nel *Diritto*: « Il *Diritto* nacque sotto gli auspicii della sinistra parlamentare dell'ultima legislatura e fu dichiarato suo interprete. Il mandato era onorevolissimo, e fu adempiuto rigorosamente, nelle due prime sessioni. Allora il partito formava un complesso di forze unite e compatte, e il giornale difese costantemente le dottrine e le opinioni della grande maggioranza di esso. Ma nelle due ultime sessioni la sinistra, al pari degli altri partiti della Camera, andò dissolvendosi a poco a poco, e in fine cessarono affatto i suoi membri di convenire in private adunanze per intendersi sui modi da tenere nelle singole questioni. In questa condizione di cose, è evidente che il *Diritto* non poteva più parlare in nome della sinistra; e si astenne dal farlo. Il giornale divenne l'espressione delle sole opinioni della Direzione e della Redazione. Chiudendosi poi la legislatura del 53, cessò ancora il mandato affidato al *Diritto* di rappresentante, nella stampa periodica, della sinistra parlamentare. Ora questi fatti vennero suggellati da una recente deliberazione della Società del *Diritto*, da noi stessi invocata, in virtù della quale il nostro giornale è stato sciolto da ogni vincolo di partito. Non perciò il *Diritto* cesserà dall'avere amici sinceri sui banchi della sinistra, la quale si è ricostituita, in seguito alle recenti elezioni, con nuove forze aggiunte alle antiche. A quei banchi saranno rivolti principalmente i nostri sguardi e le nostre simpatie; e dei deputati, che in essi seggono, ascolteremo sempre volentieri i suggerimenti e i consigli; ma, collocati al disopra d'ogni partito, diremo francamente la nostra opinione tanto agli amici che agli avversarii. La nostra azione sarà così pure efficace, e l'opposizione liberale potrà averne maggiore benefizio. »

Si scrive da S.t-Gervais (Bonneville) al *Courrier des Alpes* che lunedì 28, a ore 5 minuti 19 del mattino, si fecero sentire in quel borgo e dintorni quattro brevi, ma violente scosse di terremoto, di due in tre secondi ciascuna.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La circostanza che il principe di Petrulla passò da Parigi per recarsi a Londra fa credere (secondo la *Koeln. Zeitung*) ad un prossimo ravvicinamento fra Napoli e l'Inghilterra. Alcuni lavori commerciali appianerebbero la via della riconciliazione. Vuolsi che il Governo napoletano intenda ribassare il dazio d'introduzione sul ferro, e che parecchie Case inglesi stian trattando col Gabinetto di Napoli per l'esecuzione d'importanti lavori. Si scrive da Napoli, 17 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta* che il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato l'atto d'accusa in istampa nell'affare del *Cagliari* agl'inviati e ai consoli di quegli Stati, che non sono rappresentati diplomaticamente presso il Governo delle Due Sicilie, col mezzo del Ministero degli affari esteri. Cogli allegati, esso forma un volume in foglio di media grossezza.

Un'altra corrispondenza da Napoli nello stesso foglio parla della situazione di Benevento, rinchiuso da tutte le parti dal territorio di Napoli. Il paese va sempre più decadendo, e si manifesta il desiderio che i Governi di Roma e Napoli si accordino fra loro per uno scambio di territorio. Si osserva che il distretto di Benevento coltiva il tabacco in gran quantità; ma che appena la quarta parte del prodotto viene consegnata secondo i regolamenti finanziarii, mentre gli altri tre quarti vengono introdotti per contrabbando nel Regno di Napoli.

L'importo annuo di questo commercio illecito è calcolato in 60,000 scudi. Con uno scambio guadagnerebbero tanto i Governi come le popolazioni, e sopra tutto cesserebbe il demoralizzante traffico del contrabbando. *(Monit. Tosc.)*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* dà ulteriori ragguagli di quella Provincia:

« E innanzi tratto diciamo, nota il giornale, per servir contemporaneamente alla storia ed alla scienza (benchè questa, in fatto di tremuoto, sembra non aver occhi che per deplorarne i terribili effetti), che le due scosse di quella notte funesta in Potenza furono di egual durata, e che la prima fu preceduta ed accompagnata da spaventevole rombo, mentre il cielo era sereno e l'aere tranquillo. Il primo scotimento fu ondulatorio e sussultorio, ma quello che seguì dopo circa tre minuti (per quanto il tempo possa ben misurarsi, allorchè sembra un secolo ogni secondo) a più violente ondulazioni e sussulti aggiunse movimenti vorticosi e di sbalzo; imperciocchè le mura andavano sossopra e le suppellettili più pesanti erano smosse dal loro sito e come turbinate, mentre i lievi utensili, stoviglie e cristalli lor soprapposti venivano sbalzati in distanza. La qual tremenda forza di proiezione è ben nota a quanti han letto le descrizioni de' celebri tremuoti di Lisbona, Murcia e Valenza e della Guadalupa, ma segnatamente del tremuoto, che devastò le Calabrie nel 1783, distruggendo in un attimo oltre cento Comuni, con la perdita di più che cento trentamila persone.

« Immagini il lettore quello che avvenne a tutti gli edifizii di Potenza, alla seconda scossa di terra, durante la quale le abitazioni crollando percotevansi a vicenda. Noi abbiamo indicato già i guasti principali di que' pubblici edificii: aggiungiamo or solo che le vittime del disastro (21, secondo l'ultimo rapporto uffiziale) appartengono tutte al popolo minuto, classe meno desta, soprattutto in Provincia, nell'ora in che fu sconquassata la città. Fra quelli, che poterono fuggire o nudi o mal vestiti all'aperto, contasi l'intendente stesso sig. Rosica, il quale, evadendo a gran fatica dalla sua stanza ove tutto gl'ingombrava il passo e gli minacciava la morte, come fu sulla strada, provveduto colà d'una cappa, invece di pensare più alla propria vita, trasse fra le rovine, ovunque era necessaria ed utile la presenza della prima Autorità, mostrando con generoso esempio che il posto di chiunque esercita un pubblico uffizio è in tali casi quello del pericolo. A lui infatti si deve, se in quella notte non si aggiunsero ai danni del disastro quelli dell'incuria codarda. Ei serbò l'ordine nelle prigioni all'annunzio dello scompiglio che le agitava, ei soccorse gl'infermi, provvide alla cura de' feriti, e di quanti o per età o per malsania meritavano i primi sovvenimenti, prescindendo da tutte le sagge disposizioni da noi accennate, e che han meritata l'approvazione Sovrana, producendo ottimi effetti.

« Da quello che abbiam detto di Potenza, può ben comprendersi di qual natura fossero le scosse ed il rombo in que' Comuni, che, secondo abbiam pure accennato, rimasero in tutto o in gran parte distrutti, ed in maniera da reputarsi più rinati che salvi i pochi, che poterono esser tratti da' rottami. In essi Comuni altresì rapida e zelante fu l'opera o delle Autorità locali, o di quelle che vi mandò senza indugio il prelodato intendente, il quale non si dipartì dal capoluogo della Provincia, tanto per provvedere ai bisogni della travagliata città, quanto per diramare dal centro degli affari le proprie disposizioni urgenti e le provvidenze Sovrane, che quivi volarono al primo annunzio della sventura, e che non cessano di apportar conforti di ogni maniera alle due contristate Provincie. »

Diamo ora i rimanenti ragguagli in forma di elenco per renderli più chiari.

Brienza. Si aprì la terra lungo la piazza; gli edificii furono immensamente danneggiati; circa cento persone si son tratte finora dalle ruine.

Picerno atterrato in gran parte, con otto morti; il resto degli edifizii guasto.

Pietrafesa ebbe molte case abbattute, pochi feriti, nessun morto.

Abriola. Pochi tugurii ruinati, case guaste, un morto e due feriti.

In *Vignola* molti edifizii guasti, moltissime case cadute, il resto minacciante ruina, ignoto il numero de' morti.

Marsiconuovo. Circa due terzi dell'abitato distrutto; de' moltissimi morti s'ignora il numero.

Calvello. Un mucchio di rovine. Molte vittime, non tutte dissepolte.

Vigiano. Quasi tutto adeguato al suolo; un incendio accrebbe l'orrore della sventura, come in Laurenzana.

Tricarico. Pochi danni di edifizii, senza vittime.

Barile. Ruine di molte case, con due morti e qualche ferito.

Rionero. Pochi guasti di fabbricati.

Montemurro. Tutto adeguato al suolo, pochi superstiti e questi malconci.

Tramutola. Ruina di tutto l'abitato; ignoto il numero de' moltissimi periti.

Balvano. Gravi danni senza morti.

Moliterno. Lesioni in tutte le case, qualcheduna caduta, nessun morto.

Saponara. L'abitato intero distrutto, pochi superstiti e parte di essi feriti.

Tolve. Gran numero di case guaste, senza morti.

Bella. Pochi danni al campanile, il cui comignolo cadendo danneggiò la chiesa madre; fenditure a due altre chiese e privati edifizii.

Atella. Molte lesioni, senza morti.

Guardia. Un centinaio di morti ed altrettanti feriti. Chiese, cappelle, abituri caduti.

Matera. Lievi lesioni.

Corleto. Danni di edifizii, nove morti e più feriti.

Sarconi. Caduta la più parte delle case, le altre guaste; le vittime fin conosciute da venti a trenta.

Castelsaraceno. In gran parte abbattuto; grande, ma ignoto il numero delle vittime.

Montemilone. Gravi lesioni in tutto l'abitato, massime nella chiesa di patrocinato comunale, la cui volta per metà ruinò nessun morto.

Muro, S. Fele, Castelgrande e Pescopagano. Solo lesioni in alcuni edicii.

Matera. Per disposizione di monsignor Arcivescovo, sciolto il Seminario, il cui edifizio è lesionato; le monache di S. Lucia passarono per la stessa cagione al convento dell'Annunziata; le racchiuse nel Conservatorio, propriamente quelle che mancano di famiglie, ricoverate nel monistero di S. Chiara. S'intende con ardore alle riparazioni.

Ferrandina. Circa quindici case ruinarono, non meno che la sommità dell'orologio comunale e la cupola della chiesa madre; lesioni più o men gravi in altre case e chiese; quattro vittime.

Salandra. Ruine di poche case, con tre vittime; chiese e case lesionate.

Cruco. Danni ed una morte.

Ecco ora i nuovi particolari, che ci pervengono dal Principato Citeriore.

Cuva. La casa comunale minaccia ruina, e se n'è già disposta la riparazione; nessuna vittima.

Baronissi. Guasti alla carcere; lesioni ad edificii vetusti, e soprattutto alle chiese; senza morti.

S. Arsenio. Poche case distrutte; due sole persone perite.

Ottati. Nulla più che sensibili lesioni in quasi tutte le case.

Nocera inferiore e superiore. Molti edificii crollanti, massime le chiese. Si è provveduto alle riparazioni; nessun morto.

Pagani. Solo lesioni appena percettibili.

S. Giorgio, Siano e Bracigliano. Non altro che molte lesioni alle case ed alle chiese.

Amalfi, Vietri e S. Valentino. Immuni da danni.

Pertosa. Trovati finora più di settanta cadaveri; e credesi che le vittime da dissotterrarsi giungano fino a trecento.

Sicco e Piaggine Sottane. Non più che caduta di qualche muro.

Laurino. Nella montagna del Vesalo, quattro miglia lungi dall'abitato, un grosso macigno schiacciò ed uccise un uomo, che dormiva in un pagliaio con un altro, che rimase gravemente contuso.

Torreorsaia. Due muri di casa ed un pezzo del campanile piccolo caddero, senz'apportar altri danni.

Moio. Cadde il tetto di una casa ed una parte di stanza, portando seco una fanciulla, la quale non ricevette neppur una contusione.

Borgo, villaggio di S. Giovanni a Piro. Ruinò la volta della chiesa parrocchiale di recente costruita; le mura maestre restano in piedi fino al cornicione, ma tutte screpolate.

È superfluo aggiugnere, ma pur ci gode l'animo di ripeterlo, che in tutt'i Comuni sovraccennati, in tutti quelli che abbiam nomati prima, ovunque sono danni da riparare e gente da soccorrere, ivi ferve l'opera de' soccorsi di ogni maniera, sovvenimenti che la carità munificente del pio Sovrano non cessa d'inviare in copia su' luoghi del disastro, prescrivendo in pari tempo quanto è uopo perchè ne fruiscano solo quelli, che veramente ne abbisognano, il cui numero è oltremodo grande. *(G. del R. delle D. S.)*

Lettere da Napoli dicono che le vittime del terremoto ascendono forse a 20,000. *(Staffetta e G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* contiene il seguente carteggio, in data di Costantinopoli 26 dicembre:

« Sono in grado di assicurarvi che, in diversi colloquii diplomatici, il signor Butenieff dichiarò ai ministri ottomani, nonchè ai membri di questo Corpo diplomatico, e particolarmente ai rappresentanti d'Austria, di Francia, di Prussia e degli Stati Uniti, che la Corte di Pietroburgo, conscia dei diritti sovrani dell'Impero ottomano sull'isola di Perim (Gesir-el-Muttah), respingeva l'infondata pretesa dell'Inghilterra, che tenta d'impadronirsi di quell'isola, chiave del mar Rosso, coll'insussistente pretesto che le truppe britanniche avevano già fatto atto di comparsa nell'isola in discorso nel 1799. Il diplomatico moscovita prova con argomenti storici irrefragabili che quell'avventato appiglio dell'Inghilterra è annullato dal fatto dell'invasione dell'Egitto dalle armate francesi, che provocò un'alleanza offensiva e difensiva fra la Turchia, la Russia e l'Inghilterra, per opporsi agli assalti di Napoleone il Grande, che dalle rive del mar Rosso minacciava scagliarsi sulle possessioni inglesi nelle Indie. Il signor Butenieff ricorda che la momentanea comparsa degl'Inglesi a Perim cessò di fatto collo sgombero dell'Egitto da parte dei Francesi, e che il Governo britannico non può non essere grato alla sua alleata, la Turchia, che gli permise in quell'epoca di premunirsi contro il comune inimico coll'installamento provvisorio delle truppe inglesi a Perim (*).

« Il sig. F. di Lesseps inoltrò già la sua domanda alla Sublime Porta per ottenere la concessione dell'indispensabile firmano imperiale pel traforo dell'istmo di Suez. Questa domanda verrà rassegnata a S. M. I. il Sultano. Credo sapere che la Sublime Porta, che desidera più di ogni altra Potenza lo scioglimento della questione di Suez coll'apertura del canale, risponderà innanzi tutto al signor di Lesseps che la Turchia, per trovarsi nella sua libertà di azione, debbe prima ricuperare Perim. Essa perciò fa assegnamento sulla cooperazione efficace di tutte le Potenze garanti dei trattati, che assicurano l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano, le quali recentemente ancora si opposero all'installamento di sei disarmati soldati russi sull'inutilissimo scoglio dei Serpenti, che per la sua natura non potrebbesi, neppur per ischerzo, paragonare a Perim, che domina assolutamente lo stretto di Bab-el-Mandel, unica porta della futura via di comunicazione marittima dell'Europa coll'Oceano indo-cinese.

« Vi ho già riferito che, per recenti provvedimenti emanati dal ministro degli affari esteri della Corte di Pietroburgo, gl'impiegati non professanti il rito moscovita dovranno essere espulsi dalla carriera diplomatica e consolare. È fatta una eccezione a favore dei Greci (non latini) di ogni sudditanza, che continueranno ad essere accettati come per lo passato. Il commissario russo nei Principati, ed il primo dragomanno dell'Ambasciata dello Czar presso la Porta ottomana, sono Greci. Il nuovo direttore della Cancelleria commerciale di Russia in Costantinopoli è il sig. Tchernaieff, famoso scrittore di panslavismo e di panrussismo, le cui dottrine non differiscono se non nelle lettere, colle quali si scrivono. Esso è conosciuto anche pei suoi viaggi propagandisti nella Slavonia, nella Romelia, nei Principati danubiani, nel Montenegro, nella Bulgaria e nel Monte Athos, che annovera fra' tanti monasteri greco-russi, quello di Zografos, celebre vivaio d'idee pietroburghesi nella Turchia europea. Non occorre rilevare che il zelo di questo riputato apostolo panrussista consiste nello spiegare ai panslavisti le prospettive, che sono tanti lacci tesi ai popoli da quegli emissarii, di una confederazione cogli ortodossi della Russia.

« Sette cosacchi ottomani degli squadroni della Dobrodgia e Mihalitz furono, durante la guerra, fatti prigioni dai Russi. Essi, in seguito a reclami ufficiali della Porta, sono giunti in Costantinopoli in questi ultimi giorni, dopo di essere stati trascinati per trentacinque mesi, legati con catene, da Tobolsk ad Arcangelo, e viceversa. Soffersero i più duri patimenti, essendosi rifiutati di passare al servizio della Russia, e furono fatti segno alle beffe della plebaglia moscovita perchè come, cristiani, si arrolarono sotto la mezzaluna per combattere la santa Russia. Il Governo ottomano accordò a questi cosacchi delle medaglie d'onore e gratificazioni pecuniarie. Essi si chiamano: Danillo Federoff, Fedossi Daniloff, Andrea Andonoff (del primo squadrone Nekrasovze) Iwan Borisoff, Iwan Alexandroff (del secondo squadrone), Iwan Egoroff e Cusma Merculoff (del primo squadrone Staro-Guban).

« È morto in Costantinopoli il nobile Stanislao Dembrowski, capitano dei cosacchi della divisione comandata dal generale Beglerbey Mehmet Sadik pascià. Il trapassato discendeva da un'antica famiglia del Palatinato di Cracovia. »

(*) V. l'articolo dell'Independance belge, inserito nel foglio d'ieri. (Nota della Comp.)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 26 dicembre all'*Osservatore Triestino*:

« I due avvenimenti più importanti della settimana or ora decorsa sono il trattato stipulato definitivamente coll'imperiale Governo austriaco relativamente all'unione colla linea telegrafica che congiungerà l'Impero d'Austria coll'Egitto, e la concessione finalmente impartita per la costruzione d'una ferrovia da Atene al Pireo.

« La linea telegrafica greca, partendo dalla capitale, e percorrendo in diverse ramificazioni la penisola di Morea, si estenderà fino alla costa occidentale della Grecia, donde verrà condotta sotto il mare fino a Zante per essere unita a quella Stazione telegrafica austro-egiziana. Secondo un calcolo approssimativo del signor dott. Brunner, I. R. direttore telegrafico austriaco, le spese di questa impresa non oltrepasserebbero l'importo di 50,000 dramme. I vantaggi, che da questa importante impresa ridonderanno alla Grecia, sono manifesti, e non hanno bisogno di essere commentati; nullameno richiedevasi che l'imperiale inviato austriaco presso la Corte d'Atene, signor barone di Brenner, spiegasse tutta la sua energia ed eloquenza per condurre a termine in pochi giorni la relativa convenzione col Governo ellenico.

« Fu divisata una seconda linea telegrafica per unire Atene con Costantinopoli, e le relative pratiche colla Porta sono già molto inoltrate. Secondo il progetto, la riunione della linea telegrafica greca con quella turca si effettuerebbe nella Tessaglia.

« La concessione per costruire una ferrovia da Atene al Pireo, fu conferita dal ministro dell'interno al sig. Feraldi, rappresentante d'una Società francese, le cui proposte presentavano i maggiori vantaggi; cionnonostante questo conferimento viene giudicato assai sfavorevolmente dal così detto partito nazionale, il quale avrebbe desiderato che l'impresa non venisse accordata ad uno straniero.

« La domenica decorsa, fu celebrato solennemente il giorno natalizio di S. M. la Regina. Il banchetto di Corte riuscì splendidissimo. Oltre al Corpo diplomatico, vi furono invitati i grandi dignitarii dello Stato, e parecchie altre persone di distinzione, in tutto 72 persone. Al teatro, splendidamente illuminato, si rappresentò l'*Aristodemo*, tragedia di Monti, tradotta in greco; ma non v'intervennero le Loro Maestà.

« A quanto si dice, tra i progetti di legge, che saranno presentati quanto prima alla Camera, si trova anche quello che autorizza il Governo ad impartire il diritto di cittadinanza greca (l'indigenato) a tutti i Greci dimoranti all'estero, i quali, per donazioni od altri benefizii fatti al paese, si resero benemeriti della Grecia.

« Da parte del Ministero di guerra, si sta attendendo una nuova legge di reclutamento, nella quale sarebbe provveduto contro i gravi abusi, che si commettono in proposito.

« La comparsa d'una numerosa frotta di malfattori nelle vicinanze di Megara, eccitò i nostri ministri ad una maggiore attività. Il piroscafo *Ottone* fu tosto spedito con un distaccamento di truppe in rinforzo di quella guarnigione, e le Autorità provinciali furono severamente redarguite per la loro trascuranza nel servizio. In pari tempo, quella Cassa centrale ricevette l'ordine di spedire a questa volta tutti i suoi fondi, approfittando a tal uopo del ritorno dell'accennato piroscafo.

« Il dott. Brunner, direttore degl'II. RR. telegrafi austriaci, e l'ispettore Militzer, i quali si trovavano qui da qualche tempo, lasciarono ieri mattina la nostra capitale per recarsi col piroscafo del Lloyd verso l'istmo di Corinto, e di là a Trieste.

« Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno domani per Calcide, onde inaugurarvi il ponte che unirà quindinnanzi l'isola di Negroponte col Continente. »

INGHILTERRA

L'Inghilterra ha ordinato che si aprisse una inquisizione sugli ultimi fallimenti. Frattanto il *Times* asserisce che il totale del passivo dei fallimenti, occasionati dalla crisi, è di 50 milioni di sterlini, e deplora che, per una violazione della legge, la Banca d'Inghilterra abbia potuto puntellarsi del suo credito e ritardare d'un sol minuto la caduta delle case, la cui carta non aveva più che un valore fittizio. La nostra ruina viene da lontano, dice il *Times*, e benchè il passivo dei nostri 50 milioni di sterlini di fallimenti risalga al mese d'ottobre, noi non siamo nè più ricchi, nè più poveri, che non fossimo prima di quest'epoca. La perdita del nostro commercio d'esportazione è da lungo tempo consumata. Il Brasiliano piantatore di caffè, il Cinese produttore di seta, l'Americano piantatore di cotone hanno fatto fortuna a nostre spese. Risulta dall'argomentazione del *Times* una guerra a morte contro gli eccessi del credito dei *Joint Stock Banks* e un biasimo diretto della violazione del *Charter act*. Egli ammette però che si debba venire in soccorso delle case solvibili, impedendo ch'esse sieno condannate a liquidare a qualsiasi prezzo. Cotesta è la scusa adottata dal Governo. Guardiamoci dai *Joint Stock Banks*. La solida città di Amburgo, abituata in tempi di disastri a pagare per tutti, stavolta non ha pagato per alcuno, e si lasciò trascinare a speculazioni non attizzate nè dalla carta monetata delle 1,400 Banche americane, nè dalle emissioni dei *Joint Stock Banks*, che l'hanno condotta alla ruina più completa per la crisi del 1857. Amburgo peccò per la mancanza d'istituzioni di credito. Una Banca di circolazione saviamente diretta, controllando, centralizzando i crediti, avrebbe contenuto il commercio in più prudenti limiti, con particolari ammonimenti e con più generali e pubbliche misure di sicurezza, ad ogni evenienza. Non v'ha chi proponga rimedio, che valga a far fronte alla crisi: l'unico ammaestramento è la crudele esperienza del 1857. La causa stessa ne resta in generale inavvertita, benchè, a nostro avviso, fosse stata saggiamente additata dal sig. Disraeli. Essa ha certamente per origine l'invasione dell'oro della California e dell'Australia, che provocò per alcuni anni il rialzo di tutti i valori, ed attizzò la febbre della speculazione universale. Lo scioglimento di tante esagerazioni fu riservato alla fine del 1857. Questa grande liquidazione sembra compiuta: il commercio e l'industria tengansi in guardia contro le seduzioni, che potrebbero esercitare di nuovo i sempre più abbondanti arrivi di metalli preziosi. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato)

Londra 31 dicembre.

I fogli odierni cominciano il loro primo articolo di fondo col darci la notizia esser oggi l'ultimo giorno dell'anno, ed invero è la novella più prelibata ch'eglino possano darci, essendo d'ogni altro interessante ragguaglio sprovvisti.

La vita politica non ricomincerà che col riaprirsi del Parlamento, ed a costo d'essere ancora una volta smentito dai fatti, non posso a meno di ripetere la mia credenza che la sessione del 1858 debba essere una delle più importanti, la più rilevante forse nel secolo XIX, per l'Inghilterra. La questione del riordinamento del Governo indiano e quella della riforma parlamentaria ne formeranno i punti cardinali. Il Governo tenterà ogni via per separare i due temi e far credere ch'eglino sono estranei l'uno all'altro, ma il dado è ormai tratto, e la nomina stessa del marchese di Clanricarde al posto di lord del *privy seal* è venuta ad invelenire la questione. I partiti d'opposizione si porranno d'accordo per fare delle complicate faccende indiane il subbietto d'una grande agitazione per la riforma elettorale ed amministrativa. Se, dalle discussioni, che avverranno, sorgerà qualche talento eminente, qualche nuovo *leader*, siate certo ch'egli trarrà seco la maggioranza, e forse sarà chiamato a formare un nuovo Ministero, se l'accortissimo lord Palmerston non lo attira nelle proprie reti, o, se più vi piace, nel proprio paretaio, come ha fatto sin qui con abilità pari alla sua buona stella.

Una lista di *meeting*, da tenersi *in città* ed in Provincia, va già circolando nei *clubs*. Essi incomincieranno in febbraio e non dismetteranno, finchè non sia decisa la quistione della riforma indiana e quella della riforma elettorale al Parlamento. I radicali hanno adesso, nell'opinion pubblica, una vistosa prevalenza. I mercanti sono oppressi dalla crisi commerciale, i borghesi sono spaventati dalle tasse, e le classi operaie appoggeranno coll'energia della fame e della disperazione i reclami di coloro, che si dicono i rappresentanti ed i caldeggiatori dei loro interessi.

In quanto agli operai, vedrete dai fogli d'oggi come molti distretti del Nord dell'Inghilterra sieno in istato di turbolenza a cagione dei sospesi lavori e delle crescenti urgenze del povero, ad onta della diminuzione nel prezzo del pane e di altri oggetti di prima necessità, e ad onta della mitissima stagione.

Dianzi vi parlava del senso di malcontento sollevato dalla nomina (se non ancora annunciata dalla *London Gazette*, considerata però da tutti come ufficiale) di lord Clanricarde a posto ministeriale. Occorre mi dilunghi alquanto su questo soggetto.

Voi sapete come i torti, che più si fan pesare sul Governo aristocratico che regge l'Inghilterra siano il nepotismo negl'impieghi, distribuiti quasi esclusivamente tra' figli, i parenti e le creature dei Lordi o dei Comuni del partito ministeriale, od intimi alla Corte; e la compera delle cariche militari, la quale esclude ogni competenza al vero merito, non munito di mezzi di protezione e di corruzione, ad ogni grado superiore dell'armata sopra quelli di basso ufficiale. Ora, i proclami, che escono dalla sede ufficiale del duca di Cambridge, nostro comandante in capo, cioè la caserma delle *Horse-Guards*, e più che tutto le ciarle dei nobili cadetti, alfieri ed altri simili monopolisti aristocratici dei gradi militari, dan luogo a ritenere per fermo che, appena verrà decretata la fusione dell'Impero indiano con quel britanno, un esercito di cavallette più o meno titolate inonderanno l'unico terreno, su cui al figlio del borghese, al coraggioso ed istruito, ma povero popolano, era lecito competere colle classi privilegiate. È cosa che fa ridere, e ad un tempo induce a gravi considerazioni sullo stato sociale inglese, il vedere l'ardore, con cui i secondi e terzi geniti dei lordi, dei baronetti, dei Vescovi ec. studiano ora le lingue indostaniche, senza che tale studio nuoca però in niun modo alla *mess* (banchetti militari), ai giuochi di rischio, alle scommesse ed alla vita demoralizzante ed anti-familiare dei *clubs*, cui essi sono abituati.

In quanto agl'impieghi civili, dalla nomina stessa del marchese di Clanricarde si può arguire quali saranno le altre. Ad una creatura di lord Lansdowne, qual si era Vernon Smith, si fa succedere, in grado assai più cospicuo, un tale, che altro merito non ha oltre quello d'avere in moglie una figlia di lord Canning. In quanto ai demeriti, non sarò io che ne farò l'inventario. Leggete il breve articolo, che sul marchese di Clanricarde scrive oggi il *Morning Advertiser*, e rimarrete edificato. Interrogai parecchi membri del *Reform Club*, cui appartiene il prelodato lord, nella sua qualità di liberale e di favoreggiatore della emancipazione degli Ebrei, e tutti mi risposero esser desso uomo di non intatta fama, dopo il suo processo di Dublino, dai cui addebiti non valse finora a purgarsi. Siccome una scusa più o meno logica conveniva trovare a tale nomina, i ministeriali dicono ch'essa avvenne per essere lord Clanricarde uomo capace di sostenere, in Camera alta, il *bill* per la riforma indiana. Gli amici di lord Harrowby, d'altro lato, dicono che egli si ritirò perchè il Governo pretende incoraggiare nelle Indie il cattolicismo romano, stipendiandone le missioni, invece del protestantismo, troppo rigoroso, e troppo incompatibile coll'umore indiano. Lord Harrowby, è verissimo, fu sempre intrattabile in quanto concerne il culto. Vi rammenterete che della sua dimissione venne fatta parola anco quando lord Palmerston voleva portar egli stesso il *bill* sul giuramento d'abiura dinanzi alle Camere. Si fu il minacciato ritiro di lord Harrowby e l'ira del Vescovo di Canterbury che lo decisero a non prendere decisione veruna.

Che che sia di tal nomina, i fogli ministeriali sono pieni da qualche dì dei progetti di riforma, che il Governo prepara per le Indie. Per la massima parte, gli articoli lanciati dal *Post*, dall'*Observer* e dal *Globe*, *in verba de futuro*, sul riordinamento delle Indie, io credo non sieno altro fuorchè *ballons d'essai*, a fine di provocare la pubblica discussione su materia di tanto rilievo. Essa è tuttora indecisa, per quanto io mi so, nei

Gabinetti ministeriali, e un vero e proprio *bill* di riforma non verrà in discussione, a *Downing Street*, se non dopo le feste del capo d'anno.

A proposito delle Indie, la valigia di Calcutta, venuta traverso alla Francia, giunse stamane all' 1 ora e un quarto pomeridiana a Douvres. Spedita, dieci minuti dopo, per *train express* a Londra, ella deve essere fra noi all' ora, in cui vi scrivo (6 pom.), già da sei buoni quarti d' ora; ma non è sperabile si veggano prima di domani le lunghe corrispondenze e gli articoli di giornali, ch' ella ci porta. Le nuove di Calcutta sono, in generale, meno consolanti di quelle giunteci da Bombay. Si domandano sempre rinforzi, e ciò non accenna ad estinzione d' incendio: giacchè, in tal caso, a qual uopo invocare i pompieri?...

Varie altre nubi sorgono all' orizzonte. Ve le accenno in poche parole, chiudendo il mio carteggio.

Dando retta al giornalismo semiufficiale francese, il Governo di quel paese non intende recedere dall' immigrazione degli Africani nelle sue colonie; immigrazione, che il Ministero e la nazione inglese considerano come un traffico di schiavi bell' e buono, ch' essi non saran mai per tollerare a nessun costo.

Nulla si giunse a stabilire fra' due Governi, neppur riguardo al canale di Suez. Per ora, la Francia sospende il suo assenso, dicendo che vuole il concorde voto di tutte le Potenze cointeressate. Se lord Stratford di Redcliffe torna il 15 marzo a Costantinopoli, com' egli scrive da Vienna, è da credersi che le difficoltà cesseranno allora per parte del Governo francese, ma vigeranno con più forza che mai per quella dei Governi di Turchia ed Inghilterra.

In Persia sembra siamo alla vigilia di nuove dissensioni. Per buona sorte Ferruk-khan, sebbene assente da Londra, non partì dall' Inghilterra, ed è da sperarsi ch' egli si tratterrà, se nuovi torbidi insorgono, onde poterli più agevolmente colla propria mediazione attutare.

La posizione nostra commerciale, anzichè migliorarsi, fu assai disastrosa negli ultimi tre giorni, i soli in cui la Borsa, da venerdì scorso in poi, facesse affari. I fallimenti sono molto cospicui, la domanda d' oro incessante alla Banca, e per tal motivo, i direttori di essa, quest' oggi, nella loro settimanale riunione, decisero essere impossibile diminuire lo sconto, neppure dell' 1 per cento, come se n' era fatto promessa nella decorsa settimana, allorquando lo sconto fu portato dal 10 all' 8 per cento.

Anco in America le faccende nostre possono complicarsi. Il Governo nostro sembra volere seriamente far la parte del Presidente degli Stati Uniti contro il filibustiere Walker, il quale, arrestato sempre, sulle colonne dei giornali repubblicani degli Stati Uniti, non lo è però mai per parte delle Autorità democratiche. La flotta nostra di crociera nelle acque dell' America centrale riceverà immediati rinforzi, e col piroscafo postale testè partito, tanto l' ambasciatore ordinario, lord Napier, quanto lo straordinario, sir Ouseley riceveranno dispacci urgenti circa a nuove pratiche, ch' eglino debbono tentare presso il Presidente Buchanan, il quale, da volpe vecchia, naviga fra due acque, sinchè non giunga il momento di gettarsi al largo.

La cerimonia nuziale pel matrimonio della nostra Principessa Adelaide col Principe Federico di Prussia è ufficialmente annunziata pel 25 gennaio. I giornali hanno tutti i ragguagli della cerimonia. Ve ne aggiungerò uno, ch'essi obbliano. In quel giorno saravvi grande concerto a Corte. Il sommo nostro artista Giuglini è l' unico, fra' cantanti dell' opera italiana, ch' ebbe l' onore d' essere invitato; ed è tanta l' ammirazione, che pei suoi talenti si ha pur anco in Corte, che la Regina inviò a richiedere la di lui presenza il suo gran ciambellano. Il Giuglini è riapparso, da tre sere, sulle scene del Teatro di S. M., cantando il *Trovatore* e la *Traviata*; e la sua voce, di tutta bellezza, di tutta purezza, fu trovata, ad onta della lunga e recente campagna teatrale, più fresca ed argentina che mai. I plausi e l'entusiasmo, da lui suscitati, sono difficilmente descrivibili.

PAESI BASSI.

Alcuni de' militari veterani, autorizzati a portare la medaglia di S. Elena, e di que' veterani non molti vivono ancora, si rivolsero con una supplica al Re. Dissero in essa che non accetteranno la medaglia, ma che invece ricercano la M. S. a graziosamente degnarsi d' istituire una medaglia, che rammentasse i gloriosi giorni di giugno 1815. I supplicanti dissero che al loro cuore, pieno d' amore di patria, ripugnava fortemente d' accettare la medaglia di S. Elena, che aveano creduto di dover per obbligo e per coscienza protestare contro l' accettazione di essa; dissero inoltre che il cuore degli Olandesi palpitava ancora rimembrando il glorioso 16 giugno 1815, nel quale furono tagliate le ali alla dominazione francese, e nel quale la cara loro patria era ritornata nel numero delle nazioni indipendenti dell' Europa; dissero che con quella medaglia avrebbero brillato a vergogna del proprio loro popolo, e che ciò nè volevano, nè potevano fare. Pregavano invece il padre della patria d' accordar loro una piccola e durevole memoria della difesa de' diritti del paese, come fu accordata a' difensori della cittadella ed a quelli che presero parte alla campagna dei dieci giorni. Così nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data dell' Aia 26 dicembre.

FRANCIA.

Tornano in campo le dispute religiose. È noto che l' *Univers* ha gettato il guanto di disfida al co. Montalembert: si ritiene probabile che quest'ultimo raccolga il guanto, e con un nuovo opuscolo si accinga a mostrare all' *Univers* tutto il male ch' egli ha fatto alla causa cattolica. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

Il sig. Keller, presidente del Consiglio nazionale, nel suo discorso di chiusura, ha apprezzato come segue le decisioni dell' Assemblea federale:

« L' Assemblea, colle sue elezioni, ha sancito nel modo più onorevole l' azione del potere esecutivo e del potere giudiziario della Confederazione; togliendo il conflitto di competenza, essa seppe tutelare in pari tempo l' autorità della Confederazione e stendere una mano di conciliazione ad uno de' suoi membri. Col rifiuto da lei fatto, quasi all' unanimità, del privilegio che le era dimandato, essa ha finalmente dichiarato che il vincolo che unisce i confederati è una verità, e che una parola, quando venga data dalle Autorità federali, è anche oggidì, come lo era al tempo dei nostri avi, un pegno dato dall' onore nazionale, chiunque siasi quegli che l' ha ricevuta.

« L' Assemblea federale può volgere con sodisfazione uno sguardo sulle recenti risoluzioni, ed abbiamo motivo di sperare ch' esse saranno eseguite colla stessa lealtà, colla quale sono state prese.

« Signori (continuò il sig. Keller), eccetto che qualche impreveduto avvenimento (dal che Dio ci guardi) ci chiami ad una sessione straordinaria, noi abbandoneremo oggi questa sala, che ci era divenuta tanto familiare, ma pure grandi e belle memorie ci terranno a lei uniti; la posterità la nominerà difatti come la culla delle nuove istituzioni federali; la posterità onorerà in lei il testimonio muto, che nei giorni di pericolo vide tutti i rappresentanti della nazione levarsi insieme e come un sol uomo per la difesa della patria minacciata, stretti intorno al vecchio generale, al quale aveva affidato il comando dell' armata. La storia le dirà; Gli sguardi dell' Europa in quei giorni erano fissi su questa sala, e da questa sala partirono le generose risoluzioni, che chiamarono la simpatia dei popoli sulla causa della libertà, sulla causa de' confederati. Possano i cari e fedeli nostri confederati di Berna seder lungo tempo ancora in questa sala, circondata dagli scudi fraterni che l' adornano, e far contribuire, come per lo passato, le decisioni de' loro Consigli al bene ed all' onore del loro Cantone e della Confederazione intera! »

Anche il sig. Stähelin, presidente del Consiglio degli Stati, ha richiamato gli avvenimenti del passato inverno, ha insistito sulla fiducia, che dovevano inspirare a tutti il Consiglio federale ed il Tribunale federale, stati onorati di una quasi completa rielezione dell' Assemblea federale, ed invitato i deputati a non mai perdere di vista, anche nel circolo dei loro affari locali, gl' interessi della patria comune. *(G. P.)*

Il Consiglio federale ha comunicato al Governo di Vaud la risoluzione dell' Assemblea federale sul conflitto di competenza, ed in quest' occasione gli ha notato, la quistione relativa alla strada ferrata d' Oron trovarsi omai definitivamente risolta; sperar egli pertanto che quel Governo assumerà egli stesso i diritti e le funzioni, che quanto alla stessa gli competono, ed aspettare le eventuali sue comunicazioni.

Il Consiglio federale ha pure ordinato la pubblicazione di quella risoluzione, e dell' altra relativa alla domanda di nuova garantia della strada ferrata d' Oron, nella Raccolta ufficiale delle leggi federali. Quest' ultima sarà inoltre comunicata al Governo di Friburgo ed alla Direzione della Compagnia della strada ferrata d' Oron. *(O. T.)*

Assicurasi che anche in vicinanza di Berna siasi sentita la sera del 19 una scossa di terremoto. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 dicembre.*

L' imperiale inviato austriaco presso la Corte di Russia, conte Esterhazy di Galantha, è partito di qui alla volta di Pietroburgo. *(O. T.)*

REGNO D' ANNOVER. — *Anover 27 dicembre.*

Il *Constitutionnel* ripotò un articolo colla data di Brunswick, nel qual vien narrato un colloquio fra l' inviato di Rusia a questa Corte ed il ministro degli affari esteri sulla questione dell' Holstein-Lauemburgo. La *Gazzetta d' Annover* assicura con precisione che quel colloquio, quale lo narra l' articolo del *Contitutionnel*, è una fiaba. E quell'articolo non partì da Brunswick, e fu invece fabbricato a Parigi da un Danese, ivi dimorante, e portato di contrabbando nel *Constitutionnel*. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 28 dicembre.*

La *Gazzetta di Darmstadt* scriveva: « In un incendio, da non molto scoppiato a Leoben, i soldati del 1. battaglione del 5. reggimento fanti di linea barone Bianchi, ivi in guarnigione, si distinsero in particolar modo, col prestare operosamente ed impavidamente aiuto. Avendo loro quel Magistrato, com' è d' uso in tali occasioni, fatto un dono di fior. 42, essi ne destinarono 20 ad una venditrice di frutti, che, in causa dell' incendio, aveva perduto ogni suo avere, e dedicarono il resto di fior. 22 a favore dei danneggiati dall' accensione di Magonza. Quest' ultimo fatto merita per ordine dell' Imperatore, vengono tutte anche nell' esercito, non si estendono a' soldati, e che il reggimento Bianchi non è tedesco, ma lombardo, che si recluta a Monza presso Milano. Lo spirito dell' esercito austriaco è sempre lo stesso, malgrado le diverse nazionalità, che lo compongono. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 28 dicembre.*

La riduzione dello sconto (notificata stamane) dal 10 all' 8 per cento della « Cassa di sconto del 1857 » fondata per decisione del Consiglio e del Municipio, al cominciare della calamità commerciale, produsse un' impressione favorevole alla Borsa. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 21 dicembre.

S. A. R. il Principe Oscar, Duca di Ostrogozia, ottenne in una seduta straordinaria dell' Accademia svedese un premio per alcune sue poesie, consegnate senza nome, in onore della flotta svedese. Il Principe è contrammiraglio nelle marinerie di Svezia e Norvegia, e fin da' suoi primi anni si dedicò con particolar predilezione al servizio navale. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Leggesi nel Bullettino della *Corrispondenza Havas* del 29 dicembre:

« Si fanno da lungo tempo congetture intorno al componimento delle cose della Danimarca e della Confederazione germanica. Testè ancora uno scrittore di credito del *Constitutionnel* cercava di portar qualche luce sopra questa quistione, che parrebbe doversi credere esausta; tanto è antica. Ma quei ragguagli son vieti già in presenza delle interpretazioni, cui suscitano a Copenaghen le comunicazioni, state trasmesse dalla Russia alla Corte di Danimarca. Ecco infatti ciò che ci si scrive a tal riguardo, per via particolare, sotto la data del 24 dicembre:

« « Nessuno più s' inganna qui intorno al vero senso del dispaccio indirizzato il 19 novembre dal principe Gortschakoff al barone Unzernsternberg, inviato di Russia alla nostra Corte, dispaccio, di cui fu data da questo inviato notizia confidenziale al signor Michelsen, ministro interinale degli affari esteri di Danimarca. La postura geografica del nostro paese venne sempre considerata a buon diritto come la chiave del Baltico; e la Russia, avvezza prima della guerra d' Oriente ad esercitare sopra questo mare una dominazione esclusiva, intese nel tempo stesso a godere a Copenaghen di una preponderanza assoluta dal punto di vista politico.

« « La pace di Parigi, e soprattutto il trattato d' alleanza tra la Francia, l' Inghilterra e la Svezia, hanno singolarmente menomato siffatta preponderanza. Trattasi ora dunque di riprenderla, prevalendosi a quest' uopo di tutti gli avvenimenti politici, che potranno sorgere dal Nord. E perciò il principe Gortschakoff si dispone a far suo pro' delle difficoltà interne ed esterne, contro le quali il Governo danese lotta da alcuni anni. Il conflitto coll'Alemagna gli è sembrato un' eccellente occasione di far comprendere ostensibilmente alla Danimarca di qual peso la Russia pesi ancora sulla bilancia degli avvenimenti.

« « La Nota comunicata dal barone Unzernsternberg al nostro Governo è l' espressione vera della politica russa rimpetto alla Danimarca. Son voti dapprima, poi consigli di moderazione verso la Confederazione germanica; ma il dispaccio, spogliato del suo linguaggio diplomatico non intende ad altro che a far comprendere al nostro Governo che la Russia più di qualsiasi altra Potenza è in grado di prendere la Danimarca sotto la sua protezione speciale e di difenderla materialmente e moralmente contro qualunque tentativo potesse minacciare la sua indipendenza nazionale. » »

« Se le riferite considerazioni, conchiude la *Corrispondenza Havas*, traducono fedelmente il pensiero del Governo danese, egli è evidente che quest' ultimo si mostrerà meno conciliante che prima non si fosse supposto. Del resto, il *Moniteur Universel* di questa mattina annunzia che il signor de Scheele, consigliere intimo del Re Cristiano, è stato presentato all' Imperatore, e la sua missione non può mancare d' uscire fra breve per questo o per quel lato alla luce. » *(G. P.)*

AMERICA.

L' *America* recò i seguenti particolari intorno allo sbarco dell' avventuriere Walker. Partito dalla Nuova Orléans il 14 novembre e' sbarcò il 25 a Puenta-Arena, dirimpetto a Greytown. Le sue forze arrivano a 186 uomini: 45 vennero sbarcati all' imboccatura del Colorado, e si recarono a prendere posizione sopra una piccola isola del fiume, discosta 20 miglia da Greytown. Il campo di Puenta-Arena non possiede al presente che 141 fucili. I Costaricani erano alle Rapide di ternarsi, Walker aspettava nuovi rinforzi. Alla prima notizia dello sbarco, la fregata americana *Wabash*, ch' era ad Aspinwall, fece vela per San-Juan. E la fregata *Susquehannah*, che si avviava verso il Mediterraneo, prese la medesima direzione. Ma gl' invasori sono protetti dal trattato Clayton-Bulwer che vieta agli Stati Uniti ed all' Inghilterra di sbarcare truppe nell' America centrale, se prima non hanno fatto una convenzione fra di essi. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini medici di **S. E.** *il Feld-maresciallo conte Radetzky.*

« 3. gennaio, ore 8 ant.

« Si nota sempre più che le forze vanno dileguandosi. Del resto lo stato di Sua Eccellenza è come quello d' ieri.

« 3. gennaio, ore 12 mer.

« Nessun cambiamento da questa mane in poi nello stato di S. E.

« 3. gennaio, ore 8 pom.

« S. E. trovasi in uno stato di sopore, però con lucidi intervalli; tossisce di rado e debolmente. Difficile il respiro; inintelligibile la parola e quasi estinta; impeditissima la deglutizione, moderata la febbre; nessun lamento.

« 4 gennaio, ore 8 ant.

S. E. trovasi in tali termini da temerne pur troppo imminente la dolorosa perdita.

Dott. WURZIAN.

NB. — Per cagione del tempo burrascoso son rotti i fili telegrafici, e ci mancano questa mattina le notizie di Milano.

BORSA DI VIENNA del 4 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4
»	al 5 1/2	»	71 7/16
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» « estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.16 1/2	3/m.

Borsa di Parigi del 1. gennaio. — Rendite francesi: 68,25 68,80. — Quattro 1/2 p. 93,25 93,50.

Borsa di Londra del 1. gennaio. — Consolidati 94 1/2. — Mobilier 867. — Autrichens 737. — Emanuele 485. — Lombarde. 647,—. 650,—.

VARIETA'.

L' Institutore, *giornale ebdomadario.* — Venezia, tip. Antonelli, Anno X.

Il cav. Giovanni Codemo, del quale altra volta questi fogli ricordarono il nome con lode, tosto che dagli eccelsi Ministeri veniva destinato a tenere temporariamente la direzione di questo I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari, introduceva utilissime mutazioni sì nel metodo d' insegnamento, che nei libri di testo e nell' ordine e nella disciplina dei maestri e degl' Istituti di pubblica istruzione. Di queste ben maturate modificazioni veggiamo ormai copiosi frutti, e ne vedremo di maggiori e perenni col processo del tempo, dappoichè a divellere pregiudizii profondamente radicati e contro i quali abbisogna il concorso di molte volontà e il ripetio di atti minuti e noiosi, assai è se basti l' opera di una intera generazione.

Fra gli spedienti usati dal Codemo a giovare lo insegnamento degli studii elementari tanto prima che fosse chiamato in Venezia, quanto ne' sei anni da che è fra noi, uno è quello della pubblicazione del giornale ebdomadario intitolato l' *Institutore*, che da quasi due lustri prosegue a mettere in luce, sotto modeste forme bensì, ma con indubbi risultamenti.

In questo foglio periodico, nel quale e compilatore e collaboratori, quasi membri di una stessa famiglia, intendono al conseguimento di un medesimo fine, si tratta assai di sovente intorno a' principii della educazione e della istruzion popolare; si parla di ginnastica, d' igiene; si studiano i mezzi per rendere più gradito ed agevole il difficile còmpito de' maestri; si pubblicano Memorie su qualche parte principale della istruzione, sul metodo, sulla disciplina; si riferisce tutto ciò che di utile viene adottato nelle Scuole per eccitare un' animata emulazione ne' maestri e ne' direttori; si annunziano con cenni critici i nuovi libri, che escono a luce, e da' quali può blicano le nuove leggi risguardanti il generale ed il particolare ordinamento degli studii elementari; si ricordano con diligente cura gli Stabilimenti d' istruzione e di beneficenza, che si vengono aprendo nelle varie città delle nostre Provincie a meglio diffondere la civiltà e ad alleviare le sofferenze dell' orfano e del tapino; si tien nota delle mutazioni avvenute nel personale scolastico, delle rimunerazioni e degli aumenti di stipendio, che a' più meritevoli vengono impartiti dai Comuni riconoscenti.

L' aridezza poi dei dettati e la severità delle notizie statistiche è infiorata assai spesso da amene letture e da poesie che toccan l' anima soavemente. Nè questo è tutto: perciocchè non di rado si aggiungono al foglio, quasi strenna a' suoi fedeli lettori, opuscoli di vario pregio e di utilità generale.

Or chi, all' udire la copia di tante cose, ammannite da una schiera di eletti ingegni, non crederà ch' esso sia dovunque ricerco, e corra quasi trionfalmente da un capo all' altro della Penisola? La fortuna dello *Institutore* dovrebbe esser questa, ma in fatti non è.

La scienza fumosa sdegna di abbassarsi alla ingenua semplicezza, che spira da ogni pagina di queste effemeridi; il letterato superbo le tiene in conto di esercitazioni da bimbi; e lo sfaccendato lettore le sprezza, perchè, volte a creare, non a distruggere, aborrono dalle adulazioni vigliacche, quanto dalle acerbe polemiche, nè, a pascere ignobili passioni, riboccano di seducenti novelle. Eppure tutto quello che vale a metter buon seme nelle menti de' giovanetti sì che non errino la via segnata loro a percorrere, merita le più attente considerazioni del filosofo; nè, per quantunque umile od inameno l' eloquio, con che si frange il pane del sapere al pusillo, vuol esser posto da banda, chi conosca la somma necessità d' instillare nell' uomo sin da bambino l' amore della virtù e di agguerrirlo a vincere tutt' i sinistri che negli anni avvenire s' incontrano per conquistarla.

E noi siamo tanto persuasi di questa verità che ci credemmo in dovere di raccomandare con questo pubblico cenno a' nostri lettori un giornale che, e pei temi che svolge e pel modo, con cui li svolge, è degnissimo di essere diffuso in ogni parte d' Italia.

Affinchè poi il suo rifiorimento fosse stabilmente assicurato, sarebbe al tutto da desiderare che il Compilatore potesse dedicarvi maggior tempo di quello che gli avanza dalle molteplici cure del suo ministero. Di che non è forse lontano l' effetto, se è vero, come si vien divulgando da autorevoli personaggi, ch' egli sia destinato dalla sapienza Sovrana a più elevata ed onorevole sede: premio ben dovuto alla vita di sacrifizio da lui condotta fin qui in vantaggio della istruzion pubblica, e certamente desiderato da chi stima le persone e le cose con la sola norma della giustizia.

P. C.

Correzioni. — Nell' *Elegia*, inserita nella Gazzetta 30 dicembre p. p., occorsero i seguenti errori: 1 verso: *vineta*, leggi: *vireta*; 19 verso: *Necturnus*, leggi: *Nocturnus*; 29 verso: *ncolumis* leggi: *Incolumis.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — Nomi degli ultimi arrivi: da Marsiglia brig. pontif. Maria Amalia, cap. Antonucci, con macchine ed altro per Loisemant, da Newport brig. ingl. Sarah Smith, cap. Smith, con ferro a Malcolm, da Galatz brig. gr. S. Nicolò, cap. Petropulo, con segala per Zezzo e Castori, da Ismail brig. gr. Evangelistria, cap. Dragomano, con granone ad A. di B. Faccanoni di Padova, da Braila brig. aust. Vites, cap. Pitarevich, con segala all' ord., da Falmouth lo sch. ingl. Queca, cap. Gisling, con cospettoni per Palazzi, da Scutari trab. austr. Corrier Scutarino, cap. Naponelli, con lane e merci a G. Bianchi, ed il trab. austr. Tre Fratelli, cap. Costantini, con lane a Marchiori, d' Anversa il brig. dan. Alert, cap. Dreyer, ed il brig. ingl. Countess of Seafield, cap. Vat, con ferro tutti due pei frat. Malcolm, da Malta il brig. austr. Buona Annetta, cap. Zamara, con orzo e merci all' ordine, da Bari trab. nap. Mad. del Carmine, cap Lovito, con olio ed altro per diversi, ed il trab. nap. S. Nicola, cap. Salustio con olio ed altro per Fanelli. Sono entrati ancora due brig. l' uno norv. e l' altro ingl., due bark uno austr. e l' altro ingl., ed anche tre brick sch. e due trab. tutti nap. Oggi il vapore per Trieste non è partito.

Le vendite d' olio per dettaglio non hanno mancato, per altro con debolezza nei prezzi, che di Bari migliore si pagavano da d.i 215 a 220. Anche il Corfù viene più offerto, in causa degli olii di Dalmazia, che si offrono a f. 30 i migliori. Si vendevano in partita alcun centinaio di bar. catrame a f. 12.

Le valute d' oro si trovano un poco più offerte, le Banconote ferme a 94, i pubblici effetti sono in miglior vista. (A. S.)

MONETE. — Venezia 4 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.42	Tall. di Fr. I. l.	6.18
Zecch. imp. . »	13.55	Crocioni . . . »	6.68
» in sorte »	13.50	Da 5 franchi . »	5.78
» veneti. »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi. »	23.25	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	75 7/8
» di Gen. . »	91.85	Prest. nazion. .	78 3/4
» di Roma »	19.76	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.65	god. 1.° dic.	91 —
» di Parma »	24.65	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	26.92	god. 1.° nov.	77 1/2
Tall. di M. T. »	6.20	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 4 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.20
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	237
Ancona . . . »	613	Marsiglia . . »	116 1/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.20
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 3/8
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	593	Palermo . . »	15.20
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 3/8
Firenze . . . »	98 1/2	Roma . . . . »	615
Genova . . . »	116	Trieste (vista) . »	280 1/2
Lione . . . . »	116 1/4	Vienna (vista) . »	280 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592
Livorno . . . »	98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 dicembre 1857, ore 1 pomer. — Una favorevole tendenza. Nelle carte industriali venne inceppato l' aumento solo per la dominante scarsezza di numerario. Le carte di Stato ferme e benevise, così pure le Az. della Banca e della navig. a vapore. Le divise abbastanza abbondanti.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 1/2 — 83 3/8
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5 . . .	80 7/8 — 81
» »	4 1/2 . . .	70 1/4 — 70 1/2
» »	4 . . .	63 1/2 — 63 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	40 1/2 — 40 3/4
» »	1 . . .	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88 1/4
» » Ungheria	5 . . .	78 — 78 1/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	77 1/4 — 77 1/2
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	62 — 63
Prestito con lotteria	1834 . . .	314 — 315
» »	1839 . . .	125 — 125 1/2
» »	1854 . . .	108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como	. . .	16 3/4 — 17

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	84 1/2 — 85
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .		984 — 985

Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	90 1/4 — 91
» » a 10 »	86 — 86 1/2
» » reluibili	80 3/4 — 81
Azioni Stab. di Credito austr.	216 — 216 1/2
» Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	235 — 235 1/2
» Ferdin del Nord	180 1/4 — 180 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	301 1/4 — 301 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	100 1/2 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/2 — 96
» idem Tibisco	100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	259 — 260
» idem Franc. Gius. . . .	189 3/4 — 190
» prest. città di Trieste .	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	534 — 535
» » viglietti	102 1/2 — 102 3/4
» del Lloyd	350 — 355
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	76 — 77
» Windischgrätz	24 — 24 1/2
» Waldstein	26 — 26 1/2
» Keglevich	15 — 15 1/4
» Salm	42 — 42 1/2
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Palfy	39 1/2 — 39 3/4
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78 1/2
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	106 3/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/2
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 30 dicembre 1857.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	80 13/16
» del prest. naz.	5	83 9/16
»	4 1/2	70 3/8
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		125 1/4
» » 1854		108 3/4

Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec. 5 %	78 1/4
» Gallizia e Lodomiria	77 1/4
Azioni della Banca	985
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .	—
Azioni della Società di credito	217
» della Soc. di sconto A. I. . .	587 1/2
» strada ferr. dello Stato	302
» » Ferdin. Nord . . .	1800
» » Elisabetta	—
» » Francesco Gius.	189 3/4
» della Navig. sul Danubio . . .	535
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 30 dicembre 1857.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 1/2
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		270
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 3 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Gusseff Nicola, consigl. russo. — Oddone Felice, poss. di Torino. — Millingan Aless., poss. ingl. — Da Trieste: Gangloff Giorgio, neg. di Parigi. — Müller Federico, neg. svizz. — Da Padova: Braghetta co. Antonio, poss. di Vicenza. — Da Mantova: Reck Carlo, neg. di Baviera. — Da Verona: Fontana G. B., neg.

Partiti per Verona i signori: Frossard de Saugny Alfredo, poss. svizz. — Per Trieste: Navarro Villoslada Francesco, dep. spagn. — Bonenpint Pietro, neg. di Lione. — Per Modena: Diena Davide, banch.

Nel giorno 4 gennaio.

Arrivati da Vicenza i signori: Quinto co. Gio. e Barbaran Capra nob. Aless., poss. — Da Treviso: de Ravitsch Costantino, poss. russo. — Da Trieste: Aussez Giulio, neg. di Vienna. — Ilkewitsch Felice, propr. russo. — Paschkoff Gio., segr. russo. — di Montenovo co. Francesco, con famiglia e seguito. — Da Firenze: Mallenckrodt nob. Ermanno, assess. di Berlino. — Da Verona: Degli Emilej co. Pietro, poss.

Partiti per Padova i signori: Georges Carlo, poss. franc. — Per Trieste: Czemers Gugl. Lodovico, neg. pruss. — Esbach Gius., neg. di Ginevra. — Rissetti Giacinto, negoziante di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio	Arrivati	948
	Partiti	781
Il 4 gennaio	Arrivati	576
	Partiti	737

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in S. Pietro Apostolo.

SPETTACOLI. — Martedì 5 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — Sior Todero Brontolon. — Una moglie all' ordine S. P. — Alle 8 e 1/2.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Un viaggio di Federico II. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Il pazzo per incanto. Con farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domenica 10 corrente

Prima festa da ballo mascherata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° gen. - 6 ant.	343'', 10	— 1°, 0	— 1°, 2	82	Sereno	N. O.²		6 ant. 3°
2 pom.	342 , 34	+ 4 , 8	+ 2 , 5	73	Sereno	N. O.²		6 pom. 4
10 pom.	341 , 81	2 , 9	1 , 5	80	Sereno	N. O.¹		
2 genn. - 6 ant.	341'', 28	+ 0°, 1	+ 0°, 8	[illegible]	Sereno	N. O.¹		6 ant. 5°
2 pom.	340 , 75	+ 2 , 8	+ 2 , 5	[illegible]	Nuvoloso	N. N. E.³		6 pom. 8
10 pom.	340 , 87	[illegible]	[illegible]	81	Nuvoloso	N. N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 1.° genn. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 5°, 0, » min. — 0 , 0.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

Dalle 6 a. del 2 genn. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 5°, 1, » min. — 0 , 0.
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell'anno 1857.

31 dicembre.

	Azioni
Di Bissi gen Nippenburg conte Gaetano, consigl. intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente nelle Provincie Venete, e famiglia	Az. 30
Torre Gio. Battista	1
Chiesura Giuseppe, ingeg. di prima classe dell'I. R. Direzione delle pubb. costruz. per le Provincie venete	1
Chiesura Giuseppina	1
Alvisi dott. Luigi, avvocato	1
Minich dott. Angelo	1
Roggia Gio. Battista, I. R. Dirett. delle pubb. costruz. per le Provincie venete, e presid. della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po	2
Rasaelli dott. Giovanni, I. R. ingegnere in capo	1
Veniero dott. Andrea, avv. e consulente della Commissione gen. di pubb. beneficenza, e consorte	4
Bianchini Gio. Maria, negoz.	1
Balbi Rizzardo primo, nob. veneto e R. impiegato in pensione	1
Wittchen dott. Teodoro, pargenca A. C.	1
Duodo nob Filippo, scudiere di S. M. I. R. A e consig. imperiale	1
De Vintschgau cav. Giuseppe, patrizio del Tirolo, cav. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, ec. ec., I. R. Direttore delle Poste	1
Gaspari cav. Marc'Antonio, assessore municipale	1
Gaspari De Ola Marianna	1
Gradenigo nob. Vittore Achille	1
Camerata Francesco, consigl. di Governo in pensione	1
Rosa Luigi, confetturiere sul ponte dei Baretteri	1
Michiel nob. contessa Paolina, nata nob. contessa Mosconi	1
Michiel nob. conte Giuseppe	1
Bedendo Pietro	1
Rigo Maria vedova Galvani e Comello	2
Sperotti dott. Luigi, notaio	1
Cucchetti Francesco	
Corradini prof. Francesco, direttore provvisorio del Ginnasio liceale di S. Caterina	1
Zenone co. Cesare, maggiore di S. M. I. R. A.	1
Fanzago Pietro	1
Licer Giovanni	1
Zenone contessa Enrica, nata march. Reisner Collomanno	1
Monsig. canonico Zaros Gio.	1
Carlotti nob. march. Girolamo	1
Biondetti Crovato Gaspare, capo mastro	1
Campana nob. cav. Bartolommeo, e consorte	2
Morosini nob. co. Nicolò fu Domenico	1
Biondetti Carlo, imprenditore	1
Cosen nob. Gritti Carlotta	1
Vedova Giuseppe, dirett. della Casa d'industria	1
Testa Giambattista, maestro elementare approvato (S. Geremia)	1
Pellarin don Giacomo, rettore di S. Lucia	1
Lorenzoni Girolamo, I. R. aggiunto presso l'I. R. Direzione delle pubb. costruz.	1
S. E. bar. Roner, presidente d'Appello	4
S. E. bar. Roner, nata nob. Spech	2
Degli Orefici bar. Giuseppe	1
Degli Orefici Marcello baronessa Angela	1
Padovani Carlo Simeone, segret. della Congregaz. centr.	1
Cittolini nob. Silvio, vicesegret. della Congregaz. centr.	1
Scarpis nob. Federico, vicesegret. della Congregaz. centr.	1
Grimani nob. co. Marc'Antonio, I. R. ciambellano deputato provinciale	1
Grimani nob. co. Paolina, nata Manin, dama di palazzo di S. M. e della Croce stellata	1
Grimani nob. co. Gio. Pietro	1
Grimani nob. co. Laura, nata Fracanzani	1
Grimani nob. co. Leonardo	1
Co. Antonietta Pola Albrizzi	1
Avogadro nob Claudio Giu.	1
Avogadro nob. co. Paolina, nata co. Martinengo Dalle Palle	1
Pescarolo dott. Luigi, consigl. di Luogotenenza	1
Dolfin nob. Agostino, segr. di Luogotenenza	1
Pozzoli A., segr. di Luogot.	1
[illegible] Antonio, segr. presso la Congregazione municipale di Venezia	1
Müller di Mühlwerth Alessandro, ammiraglio del Porto	1
Madama Eugenia de Mühlwerth	1
Rühle Carlo, capitano	1
Busetto Luigi detto Fisola, imprenditore	1
Tosi dott. Bartolomeo, consigl. aulico, cav. della Corona ferrea e dell'Impero	1
Tosi nob. Adele nata Fabris	1
commiss. camerale presso la Commissione di sorveglianza alle industrie favorite del Portofranco di Venezia	1
Namias dott. Giacinto, mem. e segret. dell'Istituto, medico primario del civico Ospitale di Venezia	1
Namias, nata Corinaldi Rosina	1
Ferro dott. Luigi Alessandro, ingeg. civile	1
Vianello-Chiodo e famiglia	2
Tschurtschenthaler Giuseppe	1
Valentinelli abate dott. Giuseppe, bibliotec. dell'I. R. Bibl. Marc.	1
Beltrame dott. Franc., cons. di Governo in pens.	1
Calvi Marco, I. R. segret. di Prefettura.	1
Garofoli dott. Federico	1
Querini-Stampalia co. Giovanni, I. R. ciamb.	4
Garzadori nob. Gio. Battista, impiegato tecnico burocratico presso la R. Zecca, dirigente economico l'I. R. Ufficio di verificaz. e bollo-pesi-misura nella Prov. di Venezia	1
Caporali dott. Antonio, I. R. consig. di Finanza presso la Pref. veneta	1
Mutinelli Fabio	1
Gnoato Filippo, consig. cont. presso l'I. R. Direz. delle pubb. costruzioni	1
Bernardo nob Marco Alvise	1
Lazzaris Costantini Luigia	2
Ezdorf contessa Adriana	1
Bianchini, fratelli del fu Angelo e famiglia	2
Codemo cav. Giovanni, f. f. d'I. R. ispettore gen. scolastico nelle venete Prov.	1
Cattaneo dott. Pietro, consig. d'Appello	1
Toffoli dott. Giovanni, consig. d'Appello	1
Bisacco dott. Giulio	1
Gradenigo co. Leonardo	1
Gradenigo co. Federico, assessore municipale	1
Foscari co. Marta ved. Gradenigo, dama di Palazzo e della Croce stellata.	1
Falier co. Giovanni, consig. dell'I. R. Tribunale prov. di Venezia	1
Pusterla dott. Antonio, ingeg. civile e della Comm. gen. di beneficenza	1
Sellenati dott. Vincenzo, I. R. procur. di Stato in Venezia	1
Di Serego-Allighieri co. Pietro, deputato cent.	4
Di Serego-Allighieri co. Marianna, nata co. Verità-Poeta	1
Mondolfo cav. Giuseppe, vice presid. della Camera di commercio	1

Correzione. — Nell'Elenco, del giorno 24 dicembre 1857, inserito nella Gazzetta del giorno 29 detto, al nome, Negri Pietro, devesi aggiungere: *Deputato della Comm. generale di pubblica beneficenza.*

ARTICOLI COMUNICATI.

N. 13.

Relazioni degli ambasciatori veneti, durante il secolo XVI,

Pubblicate in Firenze dal cav. Eugenio Albèri. È uscito il tomo X, ch'è il quarto della seconda serie, e compie le relazioni di Roma del secolo XIV.

Si vende presso G. Brigola e Comp. in Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI PROLUNGATI

1. A Vittore Gius. Lebel e Gio. Fourniol, invenzione di un torchio litografico, del 15 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

2. Federico di Erter, miglioramento della sua invenzione nella xilografia, privilegiata il 24 luglio 1855, del 4 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

3. A Luigi Müller, trasmesso in parte a Daniele Fruhwirth, invenzione per fare cerniere o tubi senza giuntura o saldatura, del 16 aprile 1848, al 10.° anno, segreto.

4. A Gio. Hochberger, invenzione di un nuovo mezzo da pulire il vetro, gli specchi ed ogni sorta di metalli, del 15 aprile 1853, al 5.° anno, segreto.

5. A Leopoldo Aless. Griff, invenzione di una polvere da pulire i denti, così detta polvere per la conservazione dei denti, del 30 aprile 1849, al 9.° anno, segreto.

[illegible] gegni per asciugare i grani, le radici di cicoria, ec., del 22 aprile 1855, al 3.° anno, ostensibile.

7. A Giov. Villicus, invenzione di una macchina, mercè la quale si fanno bullette di legno per suole di stivali e scarpe, del 1.° maggio 1855, al 3.° anno, segreto.

8. A Francesco Alfonso Théroulde, invenzione nel modo di mineralizzare le sostanze animali, del 22 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

9. A Giuliano Galletzky, miglioramento nella fabbricazione dei letti elastici e dei letti di ferro da scomporsi, del 29 aprile 1856, al 2.° anno, segreto.

10. A Gio. Pierrepont Hunaston, miglioramento nei congegni che servono per la composizione e spedizione dei dispacci telegrafici, del 9 novembre 185[illegible], al 2.° anno, ostensibile.

11. A Gugl. Suda, invenzione nel modo di preparare le così dette candele akart, del 21 aprile 1855, al 3.° anno, segreto.

12. A Giacomo Rewal, miglioramenti nel modo di fabbricare freni o morse per vaggoni delle ferrovie o per altri rotabili, ed anche nel modo di congiungerle insieme, del 4 maggio 1855, al 3.° anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 20561. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 novembre 1857 N. 19908-2271, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la diecinovesima estrazione di altra delle 27 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

32.ª *(Trentaduesima.)*

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 32.ª riflette l'Estrazione di N. 55 Boni nuovi cioè dall'1 al 54 inclusivi, e N. 55-84 Sezione suppletoria.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 novembre 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti diciotto estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 34591-10933 Sez. III. (2. pubb.)

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il Sig. Conte Luogotenente delle Provincie Venete ha trovato giusta l'antica consuetudine di permettere l'uso delle maschere durante l'imminente Carnovale 1858 *dal giorno sette gennaio p. v. fino alla mezzanotte del giorno sedici del successivo mese di febbrio,* eccettuati però i giorni normali e quello della vigilia della Purificazione di Maria Vergine sotto la osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Se verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse di insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. Corpo di Gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di Polizia, ed i Capi di contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della Città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Venezia, 28 dicembre 1857.

L'I. R. consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 44158. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 8 gennaio 1858, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziaria, coerenziato dal N. 63, 1 della nuova mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —:44 e rend. cens. di L. 17:28.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 3000, restando nel resto ferme le speciali condizioni inserite nell'Avviso 14 novembre p. p. N. 39854-3672, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 5 e 7 dicembre corr. NN. 275, 276 e 277.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2281. N. 15

È vacante il posto di Segretario presso questo Ufficio Comunale, cui è annesso l'onorario di annue L. 920: con diritto a pensione.

Ne resta aperto il concorso a tutto il 31 gennaio p. v., nel qual periodo i Concorrenti potranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti ricapiti.

S. Bonifacio, il 31 dicembre 1857.

Li Deputati { CASTAMAN, DACCORDI, BALDONI
G. Carrero *Seg.*

N. 4366. N. 9

Rimasta vacante una delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè per abbandono del dott. Antonio Baldan, a cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1800, si apre il concorso a tutto il 31 gennaio p. v. 1858. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto, con strade la maggior parte montuose, e conta N. 2820 anime, di cui N. 76 soltanto hanno diritto a gratuita assistenza.

Le eventuali istanze saranno prodotte a questo regio Ufficio entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Fonzaso, 22 dicembre 1857.
L'I. R. Aggiunto dirigente PALATINI.

N. 116. *Provincia di Padova.* N. 1

AVVISO DI CONCORSO

al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Montagnana.

Condizioni.

1. A tutto 31 gennaio 1858 resta aperto il concorso.

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Montagnana franche di posta e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità e di ogni documento, che potesse favorire l'aspirante.

3. Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione a tutto 31 agosto 1859 e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L'assegno è di A. L. 150 il mese, pagabile posticipatamente in valute al corso di piazza.

Montagnana, il 10 dicembre 1857.

La Presidenza { E. PROSDOCIMI, G. PERTILE
Il Segretario A. Bonzetti.

N. 2794 I. N. 2

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

Vacante presso questo Municipio il posto di Segretario, cui è annesso l'annuo soldo di aust. Lire 1350, in seguito al delegatizio Decreto 19 corr. N. 30739-3913, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1858.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli, che fossero nati fuori del Regno Lombardo Veneto;
c.) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Documenti degli studii fatti, compreso per lo meno l'intero corso ginnasiale;
e) Patente d'idoneità al posto di Segretario comunale;
f) Tabelle dei servigii prestati, e di attuale prestazione;
g) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 24 dicembre 1857.

Il Podestà POLETTI.
L'Assessore V. Candiani. *Il Segretario* C. Bassani.

16

Il sottoscritto figlio primogenito del decesso feudatario nobile conte marchese Girolamo Savorgnan dichiara revocata, siccome revoca di presente, a mezzo di questa pubblica Gazzetta, la procura rilasciata al di lui fratello minore conte Giuseppe Savorgnan, in data 22 gennaio 1853 in Trieste, e com'essa, qualunque altra anteriore e posteriore, egli, il sottoscritto, potesse al suddetto suo fratello avergli rilasciato; per cui restano avvertiti tutti gli aventi interesse negli affari Savorgnan, arrendatarii, affittuali, livellarii ed altri, a dirigersi d'ora in poi direttamente alla persona del sottoscritto, o di chi egli sarà per eleggere a suo legale procuratore in sostituzione del proprio fratello minore conte Giuseppe Savorgnan suddetto, il di cui mandato oggi va definitivamente a cessare.

GIOVANNI SAVORGNAN *del fu conte marchese Girolamo q.m Giovanni Ettore.*

6

La sottoscritta si pregia di avvertire che ha stabilito in questa città *un Salone di mode con Laboratorio per confezione di cappelli d'ogni qualità e deposito delle novità in tal genere di Parigi e Vienna.*

Interessa la compiacenza delle signore a voler visitare questo Stabilimento, accertando che si troverà tutta la convenienza sotto ogni rapporto.

MARIA AICHWALDER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6121. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 febbraio 1858 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Arcangelo Gava allo stesso esecutati da Anna e Luigi Gava di S. Giacomo e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo maggiore od eguale alla stima apparente dal protocollo 27 settembre 1856 ed a qualunque prezzo al terzo, in quanto però questo basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Nessuno dei concorrenti all'asta potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo della stima attribuito agli stabili da subastarsi.

III. Gl'immobili si vendono nello stato materiale in cui si trovano [illegible]

IV. Il deliberatario dovrà [illegible]

[illegible] le spese d'imposte per trasferimento, bolli, ecc.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suindicati saranno reincantati gl'immobili a tutto di lui rischio e spese e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento pieno di ogni danno derivabile, trattenuto però a garanzia il deposito d'asta.

Descrizione
degli stabili da subastarsi

1. Fabbricato di recente costruzione ad uso di Cartiera e parte di abitazione civile con casseggiato in prossimità, parte ad uso dell'Opificio e parte pei lavoranti con terra annessa posto in S. Giacomo di Veglia, delineato in mappa ai num. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 377 e 400, colla quantità superficiale di pertiche metr. 7.31 e la rendita censuaria di l. 1208:43, il tutto fra confini a levante fiume Meschio, mezzodì Meschio e Calbo Crotta, ponente Cadorin, tramontana fondo Comunale.

La cartiera ha tre piani [illegible]

[illegible] cartiera è parte ad uso dell'Opificio e parte ad uso di abitazione la parte ad uso dell'Opificio al pian terreno è composta di locale con due foli, maiolo e relativi gabinetti e di altro locale per la colla, ed al primo piano al quale si ascende per iscale di tavola di n. 3 camere, una cucinetta e corridoio; la parte ad uso di abitazione al piano terra di due cucine e al primo piano di tre camere, il tutto sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Il secondo piede al pian terreno di stalla con sopra fenile e di cucina con camera in primo piano, sotto tetto come sopra.

Il terzo piede in quattro riparti, il primo de' quali avente al piano terra locale ad uso di caneva e colla della scala con sopra camera e cucina sotto tetto; il secondo al piano terreno di cucina con scala di tavole, in primo piano camera, in secondo piano piccolo granaio sotto tetto, il terzo ed il quarto pari in tutto al secondo, la terra annessa è fornita di gelsi e ben tenuta, lo stato delle fabbriche quanto alla cartiera è ottimo, quanto alla casa sufficiente.

Stimasi fatte le deduzioni di [illegible] fior. 30,000.

2. Terra a. p. v. con gelsi detta grande Prà in S. Giacomo [illegible]

3. Casa ad uso di abitazione [illegible]

[illegible] Totale: a. L. 36,877:80.

Il presente sarà pubblicato [illegible] nella Gazzetta Uff. [illegible] di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Ceneda
Li 4 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 9675. 2. pubb.

EDITTO.

[illegible]

di Rovigo,
Li 7 dicembre 1857.
Il Consigliere
MUNARI.
A. Belluco, Uff.

N. 10213. 2. pubb.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Mattia Toppan q.m Antonio villico di Vacile, morto intestato nel 25 settembre 1855, a comparire innanzi questo Giudizio nel 16 febbraio p. v. per insinuare [illegible]

[illegible] Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 15 dicembre 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 24761. 2. pubb.

Si notifica ad Agostino Moro fu Paolo, assente d'ignota dimora [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 18 dicembre 1857.
L'I. R. Consig. Pretore,
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 25180. 2. pubb.

Si notifica a M. G. [illegible]

N. 5413. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene [illegible] 11 marzo 1857 cessò di vivere in Valdobbiadene Vittore Nicola fu Giacomo [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 22 dicembre 1857.
Pel Presidente in permesso
FRADELLI, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 8072. 2. pubb.

AVVISO.

[illegible]

Dall'I. Regia Pretura di Arzignano,
Li 25 novembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA

N. 24537. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanzi [illegible]

[illegible] Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 29 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

[illegible] Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Ser nzi, Dirett.

N. 4537. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cavarzere invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa [illegible] Giuseppe Piva detto Bisto [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Cavarzere,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Aggiunto Dirigente
FICCI.
Tordini, Canc.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

GIOVEDÌ 7 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di accordare un posto di commissario di polizia di I classe nelle Provincie venete, al commissario di polizia di II classe, Marco nobile Grisogono; e di nominare a commissarii di polizia di II classe, pure nelle Provincie venete, gli aggiunti di concetto, Pietro nobile Venier e Fortunato Amadei.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di ufficiale presso il Tribunale provinciale di Padova al cancellista della Pretura di Bassano, Antonio Barbieri; di accordare al cancellista della Pretura di Legnago, Domenico Turazza, la chiesta traslocazione a quella di Bassano; e di nominare ufficiale presso il Tribunale provinciale di Udine l'accessista dello stesso, Ferdinando Corradini.

Il 5 dicembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 224, l'Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857, concernente la posizione delle diverse categorie del personale d'istruzione e la sfera delle loro attribuzioni alle Università di Padova e di Pavia.

Sotto il N. 225, la Dichiarazione ministeriale del 7 novembre 1857, scambiata in Dresda verso una Dichiarazione ministeriale sassone di ugual tenore del 18 novembre 1857, con cui viene stabilita la gratuita evasione delle reciproche requisitorie in affari giudiziarii civili e penali.

Sotto il N. 226, il Decreto del Ministero di finanza del 14 novembre 1857, intorno all'ordinamento delle classi di dieta pegl'impiegati dell'Amministrazione del Lotto.

Sotto il N. 227, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 16 novembre 1857, valevole pei Dominii della Corona, compresi nel territorio doganale generale, intorno al trattamento doganale dei mobili di ferro in unione con oggetti tessuti.

Sotto il N. 228, la Notificazione del Ministero di finanza del 19 novembre 1857, intorno alla riattivazione in Breitenbach dell'Ufficio doganale austriaco di II classe, stato incorporato finora coll'ufficio doganale sassone di Johann-Georgenstadt.

Sotto il N. 229, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 24 novembre 1857, valevole per tutto l'Impero, intorno alle agevolezze accordate agli allievi delle Scuole forestali di Aussee in Moravia e Weisswasser in Boemia.

Sotto il N. 230, il Decreto del Ministero di finanza del 24 novembre 1857, valevole per l'Illiria, concernente l'esenzione di controlleria degli stracci nel Litorale illirico.

Sotto il N. 231, il Decreto del Ministero di finanza del 27 novembre 1857, valevole per tutto l'Impero, portante un regolamento in riguardo al contrarre matrimonio da parte degl'individui quiescenti della guardia di finanza.

Sotto il N. 232, il Decreto del Ministero di finanza del 29 novembre 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, tranne il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, intorno alla consegna di certi attestati per l'esenzione doganale dei materiali di costruzione.

Sotto il N. 233, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e della suprema Autorità di polizia, di data 30 novembre 1857, con cui il giornale ruteno *Wiestnik* viene dichiarato foglio ufficiale.

Sotto il N. 234, l'Ordinanza del Ministero degli esteri, di concerto coi Ministeri dell'interno, della giustizia, del commercio e delle finanze, nonchè col Comando superiore d'armata, e la suprema Autorità di polizia, del 2 dicembre 1857, con cui vengono pubblicate le norme pegl'imperiali Ufficii consolari in Turchia, relativamente ai rapporti di sudditanza dei sudditi e protetti austriaci residenti nell'Impero ottomano.

Il 23 dicembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata L (*) del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 236, l'Ordinanza della suprema Autorità di controlleria contabile, del 25 novembre 1857, valevole per la Croazia e Slavonia, con cui viene pubblicato che, in forza della Risoluzione Sovrana del 14 novembre 1857, la censura ed il conteggio dei giornali di cassa d'uscita camerale croato-slavoni furono affidati dalla Contabilità camerale principale alla Contabilità di Stato in Zagabria.

Sotto il N. 237, il Decreto del Ministero delle finanze, del 9 dicembre 1857, con cui la vendita dei sigari, numero di tariffa 12, a carantani 42 per 100 pezzi ed a mezzo carantano per pezzo, viene soppressa in tutti i Dominii della Corona, dove trovansi in vendita, ad eccezione del Regno di Dalmazia.

Sotto il N. 238, il Decreto del Ministero delle finanze, dell'11 dicembre 1857, valevole pel Regno d'Ungheria, risguardante l'attivazione delle cinque nuove Procure di finanza e loro Espositure in Ungheria.

Sotto il N. 239, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del Ministero di giustizia, del 12 dicembre 1857, valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Granprincipato di Transilvania, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con cui il termine pegli esami di giudice, prescritto nei §§ 2 e 23 dell'Ordinanza imperiale di data 10 ottobre 1854 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 262) pei sottoposti impiegati giudiziarii di concetto viene prolungato fino al 1. gennaio 1859.

Sotto il N. 240, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, di data 19 dicembre 1857, con cui viene pubblicato il principio dell'attivazione dei Giudizii urbariali da erigersi nel Granprincipato di Transilvania.

(*) La pubblicazione della Puntata XLIX fu già da noi annunziata nel N. 282 dell'anno scorso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

Un corriere giunto ieri mattina recò a Venezia l'infausta notizia che S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, è mancato a' vivi alle ore 8 ant. del dì 5 del corrente.

Gli ultimi bullettini ci avevan pur troppo fatto preveder la sciagura, ma ella non fu meno sentita con grave e universale dolore.

Il Monarca e lo Stato perdono in lui uno dei loro più fermi ed illustri sostegni; come il misero e il caduto ebbero sempre in lui un soccorritore e protettore magnanimo.

La storia registrerà ne' suoi fasti non meno le gloriose geste del guerriero sul campo, che la sua moderazione, la generosità dell'animo nella vittoria. La Sovrana clemenza non ebbe di lui più degno rappresentante ed interprete: eroe egualmente delle armi e del perdono.

Ecco quanto scrive sul doloroso soggetto la *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

« Milano 5 gennaio.

« Dobbiamo pur troppo recare il doloroso annunzio della morte, avvenuta stamane alle 8, di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky.

« Il Monarca, l'esercito, i popoli tutti dell'Impero austriaco sono altamente commossi dalla grave perdita. Rari esempi presentano i fasti delle nazioni d'una gloria militare sì grande, congiunta con tanta moderazione e magnanimità. Il solo eroismo dell'armi non basta ad infondere nei soldati l'operosa obbedienza e fiducia, ch'essi mostravano al cospetto, alla voce o al comando del Maresciallo. Il generoso suo spirito, la coscienza che avevano della bontà dell'animo suo, la persuasione ch'ogni atto severo venivagli imposto dalla imperiosa necessità del dovere, ma che ripugnava e costava violenza al suo cuore, esercitavano sopra di loro irresistibile impulso di riverenza e d'affetto. Sempre animato dai miti sensi, che storicamente qualificano i Sovrani d'Absburgo, imagine viva del suo Imperatore e Signore, egli fu l'idolo delle truppe, che affidava l'Augusto a' suoi ordini. Il timore accompagnavasi in esse all'amore; fonte inesausta del valor degli eserciti, prima cagione d'ogni loro vittoria.

« Il Maresciallo prediligeva il paese, dov'ebbe da 27 anni il supremo comando delle schiere imperiali. Milano, città di sua residenza, era per lui un'adottiva sua patria. Non parliamo di tempi che l'Imperatore vuole dimenticati. Basti qui rammentare la caduta del Maresciallo in sua casa a Verona; caduta, che accelerò la sua fine. Il suo primo pensiero fu allora a' suoi Milanesi; il più acerbo dolore della sua infermità, quello di non poter forse raggiungere l'ardente suo desiderio, di ultimare i suoi giorni fra noi.

« Sappiamo come il riconoscente Monarca, sciogliendolo dal grave incarico di Governator generale militare e civile, gli offrisse, per abitarle a sua scelta, le più magnifiche residenze della Corona. Non appena che i medici gli consentirono d'imprendere un viaggio, altra vaghezza e' non ebbe che di qui trasferirsi. Egli per sua dimora si elesse la Villa Reale, dove, all'età di 92 anni, compì la gloriosa carriera con tale testimonianza di predilezione per noi.

« Ricambio d'amor, di fiducia è tradizione dell'indole milanese.

« Lasciando tempo a raccor le notizie per tessere la biografia dell'illustre defunto, questo per ora diciamo, che il maggior degli elogii alle sue preclare virtù è compreso da un verso insigne di verità, se non bello di forma:

« Nec nocuisse ulli et fortunam habuisse nocendi.

« La memoria del Maresciallo vivrà in noi perenne quanto il suo nome. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 27 e 28 dicembre, i MM. EE prof. Bellavitis, dott. Namias e conte Sagredo lessero all'Istituto veneto, il primo una nota *Sulle correnti elettriche simultanee ed opposte lungo uno stesso conduttore*, e *Sopra un nuovo modo di trasmettere contemporaneamente due dispacci in direzioni contrarie*; il secondo le sue *Osservazioni sulla tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attenenti* e l'ultimo una *Memoria sul fondaco dei Turchi in Venezia.* Dopo alcune discussioni relative a questi argomenti, e la lettura di uno scritto del socio corrispondente Padre Sorio, intitolato: *Prosodia antica, che nelle rime del primo secolo e del secondo di nostra lingua trovasi alquanto diversa dalla pronunzia moderna*, l'I. R. Istituto, in tutti e due gli anzidetti giorni, si restrinse in adunanza segreta per eleggere alcune Giunte, e versare su altre materie d'interno reggimento.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 gennaio, ricevuti ier l'altro, danno il ragguaglio de' ricevimenti seguiti alle Tuilerie in occasione del capo d'anno.

Il *Moniteur* annunzia che lo scambio delle ratificazioni del trattato di determinazione della frontiera turco-russa in Bessarabia, seguì il 31 dicembre al Ministero degli affari esterni.

Leggesi nella *Patrie:* « Il prossimo arrivo a Parigi de' membri della Giunta europea ne' Principati sembra confermarsi. « Nel numero de' commissarii, che si asserisce aver già lasciato Bucarest, si cita il « commissario francese, sig. di Talleyrand. »

Un carteggio particolare, indirizzato da Hongkong al *Moniteur,* descrive gli apparecchiamenti degl'Inglesi per l'assalto di Canton, e le disposizioni, che prendono i Cinesi per la difesa della città. L'opinione generale è che i Francesi piglieranno parte all'assalto. In un altro carteggio, indirizzato al *Morning-Post* sullo stesso argomento, vediamo che gl'Inglesi organizzarono ad Hongkong un corpo di Cinesi pel servigio de' bagagli e delle provvigioni dell'artiglieria. Sembra che non si abbia verun dubbio sulla fedeltà di que' Cinesi, i quali saranno bene pagati e mostrano una viva avversione agli abitanti di Canton. Gl'Inglesi pare facciano assegnamento sull'aiuto d'un migliaio di Francesi, marinai e soldati di marina, e computano quindi in 4400 uomini le forze, di cui potranno disporre. Non si parla però se non colla maggiore incertezza dell'esito probabile dell'assalto, il cui giorno era tenuto accuratamente secreto.

La *Gazzetta di Madrid* del 28 dicembre pubblica un decreto, con cui la Regina, in occasione della nascita di suo figlio, il Principe delle Asturie, concede un'amnistia generale a tutti coloro, che si trovano assenti di Spagna per causa politica, o che, per la causa medesima, sono sotto processo. Voci di modificazione ministeriale corsero ultimamente a Madrid. Giusta quelle voci, il sig. Bermudez di Castro surrogherebbe nel Ministero degli affari esterni il sig. Martinez de la Rosa, il quale verrebbe nominato presidente del Congresso, ed il sig. Mon lascierebbe il Ministero delle finanze per quello dell'interno. Però tali voci meritano conferma. L'*Iberia* annunzia il prossimo arrivo a Madrid del sig. Isturitz, ambasciatore di Spagna a Pietroburgo: si dice ch'ei verrà nominato presidente del Senato.

Il ministro delle finanze del Regno di Svezia, nella seduta degli Stati del 24 dicembre, annunziò che alcuni capitalisti francesi offrivano d'incaricarsi, a condizioni favorevoli pel Governo svedese, del prestito di 12 milioni di talleri, sul quale le quattro Camere erano chiamate a dare il voto. Quanto al prestito norvegio, si dice ch'ei verrà fatto da Case inglesi, che già fecero grosse rimesse a Cristiania.

I dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro, sono i seguenti:

« Londra 31 dicembre.

« Il *Globe* annunzia che quasi tutte le rendite pubbliche diminuirono durante l'ultimo trimestre dell'anno, e che il disavanzo può essere computato in circa 800,000 lire di sterlini (20 milioni di franchi.)

« Londra 31 dicembre.

« Nella sua adunanza d'oggi, il Consiglio del Banco non recò nessuna modificazione alla misura dello sconto. Credesi ch'ella verrà ridotta al 6 per % giovedì prossimo. Il mercato era in calma. I consolidati rimasero da 93 $^1/_4$ a 93 $^7/_8$, ed il nuovo differito di Spagna da 21 $^1/_4$ a 26 $^1/_2$. »

« Londra 1. gennaio.

« La Borsa fu oggi ferma; i consolidati rimasero da 94 $^1/_4$ a 84 $^3/_8$, con tendenza all'aumento. Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco dà un aumento di 700,000 lire di sterlini nella riserva metallica e d'1 milione 300,000 lire in quella de' biglietti. Nuovo differito di Spagna 25 $^3/_4$ a 25 $^7/_8$ *ex dividendo.* »

« Madrid 31 dicembre.

« Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta*, autorizza il Governo a riscuotere le contribuzioni ed a pagare le obbligazioni del Tesoro nel 1858, sino all'approvazione de' preventivi da parte delle Cortes. »

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente.

E' s'occupano principalmente del voto, dato dalla Camera dei deputati di Piemonte, nella seduta del 31 dicembre, in favore dell'inchiesta proposta dal presidente del Consiglio de' ministri, a fine di ricercare l'abuso delle influenze religiose nelle ultime elezioni. Abbiamo già detto che l'inchiesta fu stanziata con 88 voti contro 35. « Non « abbiamo ancora, dice il *Journal des Débats*, « l'intenzione di valutare in sè stesso tal grave provvedimento; ma ei promuove una « questione importante, e in cui sono interessati egualmente tutt'i paesi cattolici; « cioè fino a qual termine possa giugnere « l'intervento legittimo del clero negli affari « politici, e segnatamente nelle elezioni. » Tal questione è alla lunga trattata dal *Journal des Débats,* il quale dimostra il diritto del clero d'intervenirci con tutta libertà e nella maniera, che più crede acconcia, senz'altro limite che quello a tutti assegnato dalla legge. Pare che il *Journal des Débats* reputi quindi l'inchiesta inopportuna ed inutile. La *Patrie* non è dello stesso parere; ma essa pur la deplora: « La verificazione de' « poteri nella Camera de' deputati sarda, ella « dice, non incontra a gran pezza la stessa « facilità e lo stesso accordo, che trovò nella Camera de' rappresentanti belgia. Alcuni giorni bastarono a questa per costituirsi: son già parecchi giorni che i deputati « sardi sono adunati, e non si può ancor « prevedere il tempo in cui la Camera potrà essere costituita. Per mala sorte, la « proposizione d'inchiesta sull'abuso delle « influenze religiose nelle elezioni non è propria ad affrettare tal tempo; e per sorte « ancora peggiore le discussioni, cui die' motivo tale proposta, fatta dal presidente del « Consiglio, stanno per cagionar nel paese, « riavuto appena dall'agitazione elettorale, « un'effervescenza nuova, e forse più pericolosa. »

Il *Giornale di Dresda* fa conoscere anch'egli la soluzione, che avrebbe a ricevere, secondo lui, la differenza relativa a' Principati. Eccone le basi: unione amministrativa; rappresentanza nazionale, con attribuzioni ben determinate e limitate alla discussione di certe questioni speciali; libertà municipali larghissime; conferma de' diritti di supremazia della Porta, però colla condizione che, nel caso di casuali difficoltà, i Principati verranno posti sotto la protezione delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. « Per tal « modo, osserva la *Patrie*, ogni giorno vede « sbocciare un nuovo progetto di componimento; e certo non mancheranno al Congresso di Parigi nè il numero, nè la stranezza delle combinazioni. » A proposito del Congresso di Parigi, secondo la *Gazzetta della Borsa* di Berlino si crede che debba ad esso venir deferito anche il regolamento russo, che interdice la navigazione sulle coste orientali del mar Nero, ad eccezione d'alcuni punti della costa, designati dalla Russia, del quale già abbiamo più volte parlato.

Il 17 giugno 1857 fu sottoscritto al *Gozosso di Simoda*, fra il console generale degli Stati Uniti al Giappone ed il Governo giapponese un trattato, inteso a meglio regolare i rapporti de' cittadini americani co' Giapponesi. Il trattato fu fatto in inglese, in giapponese ed in olandese. Ei dichiara anzi che, siccome il console generale d'America ignora la lingua giapponese, ed i governatori di Simoda non sanno l'inglese; il vero senso del trattato dovrà esser cercato nella versione olandese. L'Indo-Cina e la Cocincina furono, nello scorso ottobre, arena di nuove persecuzioni contro i Cristiani. Numerosi supplizii si fecero, verso quel tempo, nella capitale del Tonchino.

Si crede ne' circoli politici di Madrid che il Ministero sia disposto a non intervenire nella questione della presidenza della Camera dei deputati col designare un candidato. La lotta fra il Gabinetto e l'opposizione si appiccherà, dicesi, intorno alle disposizioni politiche, amministrative e finanziarie, che il Governo si propone di presentare alle Cortes. Il Ministero, così operando, scandaglierebbe più a fondo le disposizioni del Parlamento.

Sembra certo che il sig. Murray, ministro d'Inghilterra alla Corte di Teheran, abbia protestato contro la proclamazione del nuovo erede presuntivo, che lo Scià di Persia ha designato. Rimane a sapere se la protesta del ministro inglese sia stata fatta perchè la designazione d'Emir Nizam, nato d'una schiava, è contraria alla legge dinastica, o perchè tal risoluzione dello Scià, in quanto concerne il suo successore, è stata presa per influsso della Russia.

Abbiamo parlato delle turbolenze sanguinose avvenute nell'Erzegovina, ove i Cristiani e i Turchi vennero alle mani. Dicesi che la Porta abbia incaricato i suoi agenti diplomatici all'esterno di tranquillare le Cancellerie sulle conseguenze di tal agitazione, e di far conoscere le disposizioni da essa prese per impedire la rinnovazione di quelle turbolenze, del pari che per riformare lo stato di cose, che le fe' nascere.

Le notizie sanitarie di Lisbona continuano ad essere favorevoli; la febbre decresce di molto, e dal 26 dicembre il *Diario* non pubblica più bullettino.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi ricevuti ieri:

« Londra 3 gennaio.

« L'*Observer* parla della ritirata di lord Stratford di Redcliffe, come d'un fatto consumato, ma non indica il nome del suo successore. »

« Madrid 2 gennaio.

« Sono ricevuti al pari i *coupon* del debito consolidato 3 per % e differito. »

Cose delle Indie.

La corrispondenza del *Times*, in data di Calcutta 23 novembre, contiene interessanti ragguagli sulla mossa di sir Colin Campbell verso Lucknow.

Sembra che, se il contingente rivoltato di Gualior, il quale continua ad errare fra Calpi e Cawnpore, avesse mostrato minore irresolutezza, sir Colin Campbell sarebbe stato arrestato nel suo cammino dalla necessità di mantenere le sue comunicazioni.

La popolazione dell'Aud è sollevata tutta intera, cosa facile a comprendere, quando si pensa alla recente annessione di quel Regno, ed all'indole bellicosa de' suoi abitanti. Non solamente un gran numero di cipai dell'esercito del Bengala viene dall'Aud, ma i Sovrani del paese avevano tenuto in piedi, sino all'annessione inglese, un esercito ragguardevole, chè dipoi era stato rimandato a casa.

L'annessione di quella Provincia importante erasi compiuta per decreto e senza vibrar colpo; bisognava, presto o tardi, che gl'Inglesi pagassero un po' più caro quella bella conquista. L'insurrezione dell'esercito del Bengala offerse agli abitanti dell'Aud l'occasione propizia di *far parlare la polvere,* come dicevano le tribù non sottomesse dell'Algeria.

La *Gazzetta di Genova* traduce il seguente articolo del *Journal des Débats,* in risposta ad un altro del *Times*, da noi accennato ne' Numeri precedenti:

La presa di Lucknow compie l'opera, che la presa di Dehli aveva cominciata. L'ultimo focolare dell'insurrezione è spento; la campagna è finita o presso ad esserlo.

L'Inghilterra esce vittoriosa dalla sanguinosa lotta, che sosteneva già da sei mesi contro i suoi sudditi ribelli del Bengala. Or che i giornali inglesi, che il popolo inglese esultino di questo scioglimento, nulla di più legittimo e naturale; eglino possono esultare dei cipai vinti, ed anche degli sciagurati profeti che avevano detto che l'India era perduta per l'Inghilterra, e si erano disposti senza cerimonie a dividere le sue spoglie. Ma i nostri vicini ed i nostri alleati non godano a spese « delle nazioni che li circondano », giusta l'espressione del *Times*; questa sarebbe una pretensione troppo male fondata.

Quanto a noi che abbiamo previsto lo scioglimento della lotta lo stesso giorno, in cui ella è principiata, lo abbiamo appreso senza stupirne, senza dispiacere e senz'invidia. Havvi anzi di più; applaudiamo sinceramente al successo dell'Inghilterra, e crediamo che tutti i sinceri amici della civilizzazione vi applaudiranno con noi. L'abbiamo già detto, e ci si perdonerà di ripeterlo dopo ciò ch'è accaduto da due mesi in qua nell'India: il trionfo dell'Inghilterra sopra i cipai è il trionfo della civilizzazione contro la barbarie. Per l'onore e pel bene dell'umanità preferiamo di veder l'India governata da lord Canning, in nome della Regina Vittoria, al vederla soggetta al giogo di Nana Saib.

Noi abbiamo una ragione di più per applaudire alla vittoria dell'Inghilterra, e vogliamo credere che anche su questo punto il nostro sentimento risponda al sentimento generale in Francia ed in Europa. Essendo la guerra finita nell'India, le rappresaglie, le esecuzioni sanguinose saranno prestamente finite, bisogna sperarlo. Quando gl'Inglesi non avranno più ribelli da combattere, essi non avranno più prigionieri da fucilare, da impiccare, da mitragliare. Il *Times* non avrà più motivo per chiedere l'esterminio in massa degli 80 o 100,000 cipai, che hanno preso le armi contro l'Inghilterra. Il corriere dell'India non ci porterà più, due volte al mese, quegli orribili racconti, di cui i giornali inglesi si fanno un crudel piacere di regalare gli occhi e l'immaginazione dei loro lettori.

I corrispondenti di que' giornali non avranno più occasione di esercitare il loro talento descrittivo, raccontando le impressioni, che cagionavano il supplizio dei cipai attaccati a decine alla bocca d'un cannone, la vista dei loro corpi mutilati, delle loro membra lanciate in aria o sparse palpitanti sul suolo. Non si scriverà più da Bombay che ventiquattro membri della famiglia reale di Dehli sono stati impiccati nello stesso giorno ed in una sola volta. Sia lodato Dio! il sipario va finalmente a cadere su questa barbara rappresentazione, che ha troppo lungamente sollevato l'orrore e l'avversione del mondo civilizzato!

Dehli è presa, Lucknow è liberata; ma i vincitori non debbono dimenticare ch'essi non hanno fin qui compiuto che la metà del còmpito ch'era loro imposto dall'insurrezione indiana. I

cipai sono vinti; l'India è riconquistata o alla vigilia d'esserlo. Tutto per altro non è finito; perchè non basta che l'India sia riconquistata, è d'uopo pacificarla, organizzarla, governarla. I nostri vicini hanno troppi lumi, troppa esperienza, troppo tatto negli affari per comprendere che questa seconda parte del cómpito che loro rimane è più grave, più difficile, più complicata della prima.

I giornali, che sono tenuti in conto d'esser i confidenti dell'opinione ministeriale, hanno annunziato che il Governo aveva preso il suo partito sopra questa delicata questione, e ch'era in procinto di proporre al Parlamento di abolire il Governo della Compagnia delle Indie e di porre il Governo indiano sotto il reggime diretto ed immediato della metropoli. In cotal guisa il Governo ed il Parlamento inglese surrogherebbero da un sistema d'amministrazione, ch'è in attività da più secoli, un sistema di creazione artificiale ed affatto nuova. Quanto mai è difficile a risolvere un problema come quello d'improvvisare un piano d'organizzazione politica ed amministrativa per un Impero di 150 milioni d'anime! Qual è lo spirito così vasto e così fermo per mirare con un guardo sicuro la prospettiva, che sta per creare questa riforma, o piuttosto questa rivoluzione, divenuta indispensabile, per calcolarne la portata esatta, per apprezzare e misurare l'influenza, ch'essa può esercitare, non solo sulla situazione e sull'avvenire dell'India, ma ancora sulla situazione e sull'avvenire della metropoli, sull'andamento e movimento delle sue istituzioni fondamentali? Ecco riflessioni, che ci sembrano di natura tale da preoccupare la stampa e l'opinion pubblica al di là dello Stretto, da moderare la gioia cagionata dalle ultime notizie, da temperare il movimento d'orgoglio al quale si abbandonava il *Times*, or fanno alcuni giorni, presentando quelle notizie come « una lezione per le nazioni che circondano l'Inghilterra. » Il *Times* era meglio inspirato il 17 dello scorso ottobre, quand'egli diceva, annunziando la presa di Dehli:

« È un avvenimento che non si può considerare che con sentimenti ben confusi. È un trionfo della razza britannica sopra sudditi britannici. Noi non vediamo aprirsi dinanzi a noi le porte d'un nuovo Impero con un nuovo territorio pei nostri negozianti ed una nuova carriera di gloria pei nostri soldati. Noi non racquistammo che ciò ch'era perduto, noi non sottomettiamo che ribelli. Noi non ricuperiamo che ciò ch'è danneggiato, rovinato, distrutto, non solamente dall'odio e dall'animosità, ma ancor più dal modo, con cui lo riconquistiamo. Le perdite del nemico sono le nostre; noi perdemmo una nobile armata, anzi dovremmo dir due: l'armata indigena del Bengala e tanti bravi e generosi compatriotti, vittime del tradimento. Abbiamo perduto edificii, arsenali, opere sorte da secoli, e, ciò ch'è d'un valore ancor più grande, perdiamo molti anni di pace e di belle speranze. »

Non è già, come si sarebbe tentati a credere, il giorno di digiuno e d'umiliazione che il *Times* abbandonavasi a queste melanconiche riflessioni. Noi lo consigliamo a rileggere ed a meditare le sue proprie parole, perchè queste nulla hanno perduto dopo due mesi della loro giustezza e della loro opportunità, ed esso vi troverà la risposta all'articolo, che ha testè pubblicato sulla presa di Lucknow. Tali riflessioni sono savissime e perfettamente appropriate alle attuali circostanze; sono le sole conformi al carattere ed alla dignità di un gran popolo, che deve saper moderarsi e sostenere il suo morale equilibrio, così nella prospera, come nell'avversa fortuna. Non sono già i soli individui, ma ben anche i popoli, che possono applicar a sè la lezione del poeta:

Aequam, memento, rebus in arduis
Servare mentem, non secus in bonis
Ab insolenti temperatam
Laetitia, moriture Deli.

L'abito di cerimonia del famoso Nana-Saib venne deposto al Museo delle curiosità di Leicester-Square in Londra, dove un gran numero di curiosi viene ogni giorno ad esaminarlo. Il manto è considerato come un modello perfettissimo della mano d'opera degl'Indiani. Il solo sciallo costa 23,000 franchi. (*E. della B.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Cracovia*, del 28 dicembre: « Un soldato del reggimento di fanteria principe Hohenlohe, di guarnigione in Venezia, fu condannato alla morte da un Consiglio di guerra per grave delitto d'insubordinazione e quarta diserzione, e si aspettava l'esecuzione della pena pel 23 dicembre di mattina. Varie dame d'alto grado, fra le quali la contessa Bissingen, consorte del Luogotenente, si adoperarono nel luogo competente per ottenere la grazia di quello sciagurato, e furono sì felici da ottenerla, dacchè la rarità di diserzioni, e la distinta disciplina nel reggimento, permisero al comandante di esso di far uso del diritto di grazia, a lui spettante. Per altra parte, il condannato aveva già sofferto per tre giorni tutti gli spasimi dell'angoscia di morte. Comunicatagli la grazia, egli fu subito liberato anche dall'arresto. »

Fra' due Stati dell'avvenire, per eccellenza, è sorta una quistione. Il fratello Jonathan (cioè gli Stati Uniti d'America) è in quistione colla Russia. Questa ha vietato la pesca della balena nelle baie ed in vicinanza alle isole russo-asiatiche. Ma appunto colà gli Americani fanno principalmente quella pesca. In quest'affare si tratta di 30 a 40 milioni di dollari. Ci vengono impiegati 150 navigli, e vi trovano occupazione più di 6000 marinai. Ma il Governo della Russia non mostrò di voler dichiarare il mare di Okotsk lago russo, e gli Americani si credevano nel loro diritto. Anche la pesca della balena, che sta in mano del Governo di Havai, appartiene propriamente agli Americani, che occupano in essa altri 15 navigli e 500 uomini. Forse questo passo è il mezzo migliore di sindacare le operazioni dei Russi all'Amur, giacchè è difficile che il fratello Jonathan non usi rappresaglie. Prima di tutto, i pescatori della balena sono risoluti ad aiutarsi da sè stessi, adoperando il diritto del cannone, ed opposta una volta la forza alla forza, vi hanno eziandio *clipper*, che possono prendersela colle fregate russe. È poscia intenzione degli Americani di proibire l'esportazione delle candele di sego pei possedimenti russi, probabilmente per ridurli all'oscuro. Finalmente, il ghiaccio verrà in avvenire ritirato dall'Islan da mentre finora la Russia intascava del bel denaro per l'esportazione di esso. Così nell'*Oesterreichische Zeitung*.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 1. gennaio.*

Annunciamo con viva compiacenza una recente importante disposizione, che fa conoscere come si vada gradatamente maturando anche nelle Università di Pavia e di Padova l'applicazione delle nuove norme, che già reggono con liberali principii l'istruzione superiore in altri Dominii dell'Impero.

L'Ordinanza Sovrana 23 u. s. ottobre, mentre sistema il soldo e la posizione delle diverse categorie del personale insegnante, e determina l'estensione della loro facoltà d'impartire l'insegnamento nelle nostre Università, autorizza anche presso di noi l'istituto dei *docenti privati* nei diversi rami di studio; ed abilita le rispettive Direzioni, di concerto col collegio de'professori, a proporre il conferimento di uno stipendio per qualificarsi all'ufficio di *maestro* a favore di giovani distinti aspiranti a tale ufficio, i quali, nel corso de' loro studii e nel conseguimento della laurea, abbiano dato prova di capacità speciale, di profonda applicazione scientifica, e di attitudine all' insegnamento.

I valorosi nostri ingegni, che si sentono chiamati alla pubblica istruzione, avranno in questo generoso provvedimento nuovi stimoli ed aiuti a rendersi ognor più degni di sì nobile ed ardua carriera. (*G. Prov di Pavia.*)

La riconosciuta importanza dell'economia rurale persuase da gran tempo la convenienza d'insegnarla nelle scuole superiori; e torna onorevole per la nostra Università l'essere stata fra le prime a concederle un'apposita cattedra. Ma i progressi, che la teoria e la pratica dell'agricoltura andarono facendo, principalmente in questi ultimi tempi, aiutate dall'applicazione di altre discipline e dai risultati di ripetute osservazioni ed esperienze, ne ampliarono talmente i confini, che l'insegnamento georgico mal potrebbesi esaurire in un corso annuale, com'è stabilito nel piano degli studii finora vigente. Saggiamente pertanto l'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione invitò l'egregio professore supplente a questa cattedra, dott. Carlo Pasi, a tenere dei corsi speciali liberi sopra argomento da destinarsi di volta in volta. Nel semestre estivo dello scorso anno scolastico si occupò egli della *selvicoltura*, e nei 2 del corrente tratta della *meccanica agricola* e della *irrigazione artifiziale* con particolare riguardo alle risaie, alle marcite e ai prati da vicenda. Come l'opportuna scelta e l'ampio sviluppo di tali argomenti provano sempre più la dottrina e lo zelo del professore, così le numerose iscrizioni a questi corsi, che si tengono il giovedì, fanno onore alla nostra gioventù, mostrando quanto sappia apprezzare ed usufruire un provvedimento, diretto a promuovere efficacemente le industrie agrarie, fonte precipua della nostra ricchezza territoriale. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 dicembre.

Nelle ore pomeridiane del 27 del corrente, festa di S. Giovanni apostolo ed evangelista, S. E. rev. monsignor Giuseppe Milesi, ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici, si condusse alla Galleria dell'insigne pontificia Accademia di S. Luca, per farvi la premiazione del gran concorso Clementino-Pellegrini nella letizia del giorno onomastico della Santità di N. S. Venne ricevuto l'illustre prelato dal sig. prof. commendatore Tenerani presidente, dal pontificio corpo de' professori, e da' signori accademici di onore, in quel tesoro d'insigni opere d'arti, tutto risplendente di lumi, e rallegrato da scelte sinfonie e da una gentile e numerosa udienza. Dopo essersi ciascuno seduto, il chiarissimo accademico d'onore monsignor Alessandro Asinari dei marchesi di S. Marzano, Arcivescovo d'Efeso e primo prefetto della Biblioteca vaticana, disse un discorso in degno encomio dell'ora estinta famiglia de' principi Albani, della quale era Clemente XI, fondatore del premio, detto perciò Clementino. Indi seguì la premiazione. (*G. di R.*)

Il signor Giacinto Marietti di Torino, assai benemerito per le molte e importanti opere uscite dalla sua tipografia, ha avuto anche il bel pensiero di pubblicare in un sol volume e in una edizione stereotipa la *Biblia Sacra vulgatae editionis.*

L'antico e il nuovo Testamento formano col-l'indice copioso, che vi è unito, un volume in ottavo di 842 pagine, stampato con tale una nitidezza di caratteri, che nulla lascia a desiderare. Il signor Marietti con questa edizione ci ha dato la Vulgata correttissima; avendo avuto un valido aiuto nel dottissimo P. Carlo Vercellone, procuratore generale dei Barnabiti, il quale tanto è versato negli studii biblici. È una solenne testimonianza e garantia di quanto sia corretta questa edizione, pel benenerito tipografo, è un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, con cui l'opera altamente si loda. In esso, la prefata Congregazione *summam praedicti typographi diligentiam amplissimis verbis laudandam esse decrevit; eamdemque caeteris editionibus post Clementem PP. VIII e vulgatis praestare declaravit.*

Il Marietti poi, confortato da tante testimonianze, ha voluto stampare alcuni esemplari di questa edizione in pergamena di una finezza, che non si può a meno di sommamente ammirare. Ed un esemplare in pergamena ha avuto l'alto onore di umiliare in persona al Santo Padre, il quale si compiacque rivolgergli parole di congratulazione, avendo già, fino dal momento che l'opera veniva inviata alla Sacra Congregazione dell'Indice, dato segni di sua pontificia sodisfazione al solerte e benemerito editore. (Estr. dal *G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 dicembre.

* * Comincio la mia corrispondenza coi teatri: ed è ben naturale, essendosi aperti con pompose promesse e con mille speranze. E mi è forza dire che hanno incominciato male. Il teatro, che la sera chiama l'attenzione della capitale, è l'Apollo: là il fiore della nobiltà, là il Corpo diplomatico, là i grandi amatori della musica; ma anche all'Apollo vi è stata poca fortuna. Non è gran fatto piaciuta la musica, non si è ancora compresa: non sono piaciuti i cantanti: il pubblico ha per fino fischiato coloro, che per ordine del direttore generale di polizia entravano con tutta eleganza nei palchi del primo e secondo ordine a presentare eccellenti rinfreschi ai signori e alle dame. Fu fischiato, perchè questo atto, non fu eseguito a tempo e con ordine.

Mentre una parte dei signori era intenta a divorar gelati, l'altra si occupava di un incidente occorso tra il principe senatore di Roma e il direttore generale di polizia. Questi, facendo la prima sera solenne comparsa in teatro, solevo intervenirvi scortato da' pompieri, come guardia d'onore in quel momento: essendo i pompieri guardia municipale, il senatore ha stabilito che non facessero scorta al direttore di polizia, ma solo gli rendessero gli onori al teatro. Il direttore ha ringraziato di tutto, e in teatro, nei soliti luoghi, a vece dei vigili, vi ha posto dei carabinieri. Ecco una questione, che non ha nessuna conseguenza, ma che dava serio argomento di discussione agli spettatori. Chi ha ragione? Non decido: solo ripeto che i vigili sono guardie municipali.

L'anno passato, il giorno 27, il ministro Farina presentò al Papa tutta l'ufficialità pontificia che stava in Roma, e nel discorso di felicitazione fece il computista, dappoichè disse che nella sua amministrazione avea speso tanto in una cosa e tanto nell'altra. Quest'anno la presentazione è stata fatta con maggiore dignità dal Cardinale Antonelli, che tiene ancora il Ministero delle armi, con grande utilità di quest'Amministrazione.

La Consulta delle finanze si occupa con molta attività dei consuntivi dal 1851 al 1856. Essa ha reclamato anche dal Ministero del commercio e dei lavori pubblici tutt'i contratti e le operazioni delle strade ferrate, e già gli ha avuti. Se il Ministero dei lavori pubblici l'avesse fatto molto prima, forse avrebbe allontanato da sè gravi responsabilità. Il Santo Padre, che conosce e appoggia l'importanza della Consulta, ha ordinato che si stia alla legge; che, in quanto ad amministrazione finanziaria ed a lavori pubblici, nulla s'intraprenda, senza aver prima inteso il parere della Consulta.

Una quistione esiste tra il Consiglio de' ministri e la Società della strada ferrata Latina fino al confine del Regno di Napoli. La Società ha avuto dal Santo Padre un'assicurazione del 6 per cento: ma si disputa ora su qual somma. Il Consiglio de' ministri finora non ha voluto estendere la garantia del frutto che sulla somma di 24 milioni di franchi, credendo che tal somma basti a tutti i lavori della linea. Ora il Consiglio d'arte sta rivedendo gli studii presentati, onde meglio illuminare il Governo e finire la questione.

Il marchese C., direttore del Monte sotto processo, non solo ha rinunciato all'incidente frapposto sulla competenza della sua causa, ma ha umiliato una lettera al Santo Padre, scritta con tale insinuazione da provocare a suo favore non pochi riguardi. Mentre io desidero ogni bene all'illustre inquisito, mi guarderei affatto dal consigliare al Governo di far sopprimere questa processura. Sarebbe un atto della più colpevole debolezza: e il pubblico avrebbe diritto di dire che si è soppresso il processo perchè nulla risulta di positivo. La innocenza o la colpabilità del signor marchese ora non dee più deciderla il ministro, il fiscale, questo o quello; la devono decidere i Tribunali: ond'è indispensabile che il Governo non indietreggi. Se l'inquisito sarà dichiarato reo, potrà invocare la clemenza del Principe; quella clemenza, che già ha invocata nella lettera diretta in questi giorni a Sua Santità; lettera, che, se fosse fatta di pubblica ragione, ognuno vedrebbe se sia da condannarsi il Governo per tutto ciò che finora ha fatto intorno a questo deplorabile avvenimento.

Per la rinuncia emessa dal sig. marchese C. da presidente dell'Accademia di archeologia, passa presidente il cavaliere Salvatore Betti, come colui, che nella elezione del presidente ebbe, dopo, C. i maggiori voti. Il Betti è uomo distinto per lettere italiane e latine, e all'Accademia di archeologia ha fatto sentire più volte la sua voce eloquente: in una tornata egli fece le difese di Tiberio. Secondo il Betti, questo Imperatore è stato calunniato: la difesa perciò è importante, e chi ama leggerla si provveda il volume delle prose posteriori del Betti, stampate a Firenze.

Una importantissima scoperta si è fatta dagli archeologi. È stata scoperta una nuova catacomba con una basilica, chiamata di S. Stefano. Essa giace a cinque miglia da Roma, presso la via postale di Napoli, entro un tenimento del principe Barberini. Vi hanno trovato già sei colonne di marmi preziosissimi, tra cui il verde antico, come ancora delle iscrizioni. Questa basilica rimonta al sesto secolo, e la catacomba, ove giace, potrebbe essere quella di S. Eufemia. La Commissione di archeologia sacra accederà formalmente nel luogo, per farne relazione ufficiale al Santo Padre. Solo vorrei che questa Commissione facesse conoscere al pubblico il risultato de' suoi studii e delle sue investigazioni.

REGNO DI SARDEGNA.

Una voce si è le più volte levata in Parlamento da' banchi della sinistra per chiedere che si ponesse una volta fine all'abbandono ed allo sperpero, che si fa da tanti anni de' preziosi documenti storici raccolti negli archivii dell'antico Banco di S. Giorgio in Genova. Le vecchie promesse del ministro dell'interno di provvedere allo sconcio denunciato furono anche nell'ultima sessione ripetute; ma, sia benedetto Iddio sommo! questa volta paiono voler essere seguite da qualche opportuno provvedimento. Sappiamo che l'archivista generale del Regno, avvocato Castelli, si è recato a Genova per conoscere davvicino lo stato delle cose; sappiamo che furono consultati in proposito alcuni degli uomini più competenti di quella dotta città; e speriamo non illuderci affermando che qualche cosa si farà. A crescere le nostre speranze ci giunge opportuna un'operetta, pubblicata dall'erudito ed infaticabile storico del commercio dei Genovesi e delle imprese genovesi in Crimea, avvocato M. G. Canale, in cui l'A. prende a discorrere sulle condizioni degli archivii genovesi e ne segna i bisogni, rivolgendo la parola all'illustre Bonaini, soprintendente degli archivii di Corte e Stato di Firenze (*). Anche la recente fondazione della Società di storia patria in Genova cresce le nostre speranze. (*Diritto.*)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 gennaio.

Il capo d'anno, che fra noi ha esautorato completamente il Natale, mi trascinò fino ad oggi di lungaggine in lungaggine, mentre sentiva il dovere di ragguagliarvi immediatamente del voto, con cui la Camera dei deputati stabiliva l'inchiesta sopra l'elezione del marchese Birago, direttore dell'*Armonia*.

Questa discussione durò ben due giorni, ed è stata la più importante tra quelle, che si tennero finora al palazzo Carignano. Trattandosi del direttore dell'*Armonia*, il partito avversario erasi dato grande movimento ed aveva spedito proteste su proteste, accatastando fatti, la cui realtà, qualora venisse provata, potrebbe benissimo viziare l'elezione nella sua essenza. Fu persino allegato che i voti erano stati comperati a denari sonanti, e contro una simile accusa il marchese Birago trovossi costretto di ricorrere ai Tribunali; ma principalissimo argomento, al quale si appoggiavano gli elettori avversi al direttore dell'*Armonia*, era quello della pressione morale esercitata dal clero sugli elettori. Dicevasi che all'uno erasi minacciato l'inferno, se non avesse votato per esso, ad un altro erasi parlato di scomunica, e che so io. La quistione era gravissima, poichè trattavasi di statuire se ogni qual volta denunciavansi di questi casi convenisse fare un'inchiesta per appurare i fatti e vedere se non vi fu forse abuso e contravvenzione alle leggi dalla parte di quegli ecclesiastici, che si servirono in tal modo di armi spirituali pro o contra di un partito politico. In questi termini pose la quistione il conte di Cavour, e dichiarò formalmente a due riprese ch'egli intendeva farne una quistione di Gabinetto. Il conte Solaro della Margherita lesse un discorso assai ben fatto nell'interesse del suo partito; il conte di Camburzano ne improvvisò un altro eloquentissimo nello stesso senso: ma Cavour fu appoggiato da tutti i ministeriali e dalla sinistra, e dopo lunghi dibattimenti la sua proposta d'inchiesta fu votata, e immediatamente dopo assoggettata pure ad inchiesta l'elezione del marchese Birago. Questo è stato realmente il primo trionfo parlamentare del Ministero, e lo si debbe alla grande capacità pratica del conte di Cavour, il quale, non solo pose la quistione in termini assai vincolanti, ma per soprassello vi aggiunse la quistione di Gabinetto; di guisa che una votazione di mera giurisprudenza elettorale si trasformò in votazione politica e aperta, in cui moltissimi, che avversano il Ministero non meno di D. Margotti, furono costretti, per ispirito di corpo e per timore di Revel, a votare col conte di Cavour e pel conte di Cavour.

Parlandomi ieri di questa votazione un deputato della destra mi soggiungeva alcune giuste osservazioni, che per la esatta conoscenza dei nostri partiti stimo opportuno di riferirvi. « Noi, diceva egli, siamo alla Camera in sufficiente numero per avere all'occorrenza una maggioranza; noi abbiamo fra' deputati del nostro partito capacità somme, oratori valenti, personaggi di grande influenza ed animati dal più fervido zelo. Una sola cosa ci manca, ed è la tattica parlamentare, l'arte di suggerire a tempo l'ordine del giorno, la questione sospensiva, l'ammendamento e simili. Ciò deriva in gran parte dall'essere noi quasi tutti nuovi in Parlamento e con capi nuovi anch'essi. L'unico, che possieda a dovizia questa tattica è il deputato Menabrea, ma ben sovente egli si assenta e non è tra coloro che più amino battagliare, e infine è solo. Il conte di Revel è l'uomo nato fatto per dar norma alla nostra condotta in Parlamento, e sgraziatamente ora n'è fuori. Egli solo può opporre avvedutezza ad avvedutezza, sofismi a sofismi, e lottare con forze pari contro il conte di Cavour: e noi lo attendiamo con impazienza. »

Così mi parlava ieri un deputato conservatore, che non ha però le convinzioni di quelli che seggono all'estrema destra. Io non ho potuto a meno di riconoscere l'aggiustatezza delle sue osservazioni, e gli chiesi se si pensava alla perfine di fissare un collegio pel conte Ottavio di Revel, che, a dir vero, sotto ogni rispetto, è degnissimo di sedere nel nostro Parlamento. Mi fu risposto che il futuro capo della destra sarebbe quasi certamente eletto in due collegii, che rimarranno vacanti, cioè a Fossano ed a Genova. Io non credo così facile questo trionfo, ma l'auguro di cuore ad un uomo di Stato, che nelle quistioni finanziarie, fu sempre per lo addietro di somma utilità e alla Camera ed al paese.

Alla filza dei nuovi giornali, di cui vi annunciai la nascita nelle mie ultime lettere, debbo aggiungerne ancor uno tutto di amena letteratura, e che anzi s'intitola il *Mondo Letterario*. È edito e diretto da quel Guglielmo Stefani, ch'io chiamerei volentieri il Briareo della pubblicità. Per altro, se il *Mondo Letterario* continua come ha incominciato in questo suo primo Numero, sarò primo a farne i complimenti al suo direttore, e gli perdono volontieri la spavalderia, con cui annuncia ne' suoi cedoloni la collaborazione *dei più riputati scrittori italiani*.

Così abbiamo due giornali letterarii: il *Gabinetto di Lettura*, ed il *Mondo Letterario*. Il primo esce ogni domenica, ed è il campo delle esercitazioni rettoriche di quanti non hanno ancora lanugine al mento; ed il secondo, che comparisce due volte alla settimana, ci ammannirà pasto più ghiotto, aiutato com'è da provetti e provati campioni, quali sono il Prati, il Tommaseo ed il Brofferio.

E a proposito del Prati, con sommo piacere leggo nel *Mondo Letterario* ch'egli è in via di guarigione dall'accesso di vaiuolo, che con sì poca creanza e con minor rispetto ancora per la di lui età (non più adolescente) si permise di visitarlo negli ultimi giorni del 1857. Il sommo poeta sta anzi ragunando un nuovo volume di sonetti, che farà degna compagnia alle *Memorie e Lagrime*, e che intende intitolare *Anima e Mondo*.

Egli sta pure accozzando le poesie di *Aulo Rufo*, già pubblicate nel *Gabinetto di Lettura* sunnominato, e a queste farà precedere un'autobiografia di *Aulo Rufo*, che ricorderà ben bene la celebre vita di Didimo Cherico, pubblicata dal Foscolo.

Lo stesso *Mondo Letterario* annuncia che la proprietà e direzione del *Fischietto* è passata in altre mani. Abbandonano questo giornale umoristico i signori Cesana e Piacentini, più conosciuti setto le sigle di *Brr.* e *Btz.*

Avrete probabilmente veduti i primi numeri del *Courrier d'Italie*, e ciò mi dispensa dall'osservare che questo periodico, del quale promettevasi tanto e tanto in sulle prime, non rispose gran fatto all'espettazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 dicembre.

Alla gravità sempre crescente de' ragguagli delle calamità che deploriamo, e la cui estensione si va di giorno in giorno viepiù manifestando, corrispondono i sovrani provvedimenti, prendendo progressivamente la proporzione de' bisogni e de' mali descritti dagl'incessanti rapporti uffiziali. In risapere la M. S. le altre sventure de' distretti di Lagonegro e di Potenza, ordinava all'istante che quivi fossero spediti quanti soldati zappatori si potessero, non meno che dugento soldati del 7.º di linea, co' corrispondenti uffiziali, e dugento pionieri partiti già da Gaeta in piroscafo alla volta del primo de' due mentovati distretti.

Ordinava ancora il pio Sovrano che, oltre gli uomini pratici partiti il dì 25, altra gente perita partisse stamane per Viaggiano, Saponara e Montemurro, luoghi più necessitosi di pronti aiuti, cioè un uffiziale della Soprintendenza di salute, due capi-guardie sanitarie, col corredo necessario al disotterramento ed alla disinfettazione. Ed ingiungeva in pari tempo la M. S. che, ove questa gente non bastasse, ad un annunzio telegrafico se ne manderebbe altra. Oltracciò segue pur oggi una nuova spedizione di coltri, paglericci, vesti, camicie e simili sovvenimenti, ed altri se ne apprestano, perchè nulla manchi agli sventurati, a' quali è costantemente rivolto il cuore del religiosissimo Monarca.

Altre 600 tende militari sono state spedite nelle due afflitte Provincie, e gran numero di artefici del R. Arsenale, con pece, tele e quanto vuolsi per la costruzione delle baracche.

I pietosi e incessanti ordini Sovrani, celeremente trasmessi da' rispettivi Ministeri, hanno una rapida esecuzione, mercè la indefessa attività delle Autorità locali. Nello spazio di 24 ore, l'intendente di Salerno spediva tre giorni fa al distretto di Sala 110 traini, carichi di legnami, chiodi, pece e simili oggetti, non meno che 200 tende militari. Altre 200 di queste mandava a Potenza, ingiungendo al sottintendente di Sala, previa richiesta del suo non men zelante e operoso collega di Basilicata, che il Comune di Vigiano fosse provveduto di molte cantaia di farina, non meno che di filacce, fasce, pezzuole, mignatte, prendendosi dal deposito di quel capoluogo; e che si mandassero in Tito al tenente Garzia molte cantaia di chiodi inservienti alla costruzione delle baracche.

Tutto seconda le pietose mire del munificente Sovrano a pro' degl'innumeri infelici. (*G. del R. delle D. S.*)

Ci si confermano le rassicuranti notizie sulla incolumità degli abitanti della Capitanata, la quale, la Dio mercè, ha sofferto solo in edifizii pubblici e privati. Degna de' maggiori elogii è l'operosità di quell'intendente nel far demolire le crollanti case, o puntellar quelle che meno minaccianti si mostrano; operazioni ch'egli fa eseguire previe le personali visite, da lui fatte in diversi Comuni, assistito dalle principali Autorità del luogo. In Cerignola, siffatti provvedimenti sonosi dati per quell'Orfanotrofio, per le Cappelle, e per gli altri edifizii appartenenti alla pubblica beneficenza. Quell'Ordinario diocesano ha fatto pel momento situare le alunne di quel Conservatorio ne' siti più solidi e non lesionati. Altrettanto fu eseguito pe' templi; e, poichè la parrocchia dell'Addolorata offre molte fenditure nella volta, si fece chiudere, rimanendo a cura del delegato da monsig. Vescovo il far celebrare in altra chiesa gli ufficii divini.

I Comuni di Cagnano, Montesantangelo, Casaltrinità, Pietra, Lesina e Viesti non han sofferto altro che lo spavento cagionato dalla doppia scossa.

Ci commuove il fatto seguente, che noi riferiamo nella sua genuina semplicità. Nel carcere centrale di Foggia, tutt'i detenuti, uomini e donne, fecero spontanee illuminazioni avanti alle sacre immagini del Redentore e della SS. Vergine; si posero genuflessi a recitare il santo Rosario, per implorare l'aiuto divino, e con divota rassegnazione cercarono il santo Sacramento della Penitenza.

Nelle reali Saline nessuna casa è ruinata, ma molte son lesionate, come parimente in Orta, nella regia chiesa parrocchiale e in quella del Purgatorio; e dovunque colla massima sollecitudine si eseguiscono i necessarii restauri.

Riguardo alla Provincia di Bari, lesionati sono, in Trani, l'edifizio della Procura generale, in Gioia, il tempio di patronato comunale, la congrega del Purgatorio, la cui cupola largamente si screpolò, e la caserma di gendarmeria reale, di cui cadde un loggiato. In *Spinazzola* varie case vecchie disabitate son cadute, ed altre tre han sofferto lesioni, tra cui la caserma di gendarmeria. In Altamura, Gravina, S. Eramo, poche abitazioni soffriron danni, e maggiori ne patirono le caserme di gendarmeria de' due primi Comuni. In Noci ha sofferto la casa comunale.

In continuazione di quanto dicemmo sui danni sofferti dal Comune di Canosa, soggiungiamo che, oltre i cinque morti già da noi indicati, vi furono otto feriti, 155 case gravemente lesionate, e 12 cadute; tra gli edifizii che han sofferto, sono il convento e la chiesa di S. Francesco di patronato comunale, non meno che la chiesa del Purgatorio. Dalla Cancelleria comunale, minacciante ruina, han dovuto togliersi le carte. Da per tutto si gareggia in zelo e prontezza nel provvedersi alle più urgenti riparazioni. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO

La nomina del principe Bariatinski a comandante in capo dell'esercito del Caucaso, è, secondo il *Nord*, importantissima, e conferma aver risoluto il Governo di menare nel Caucaso un colpo decisivo. Il 18 dicembre, onomastico del defunto Imperatore Nicolò, fu destituito il generale Behring, capo della polizia di Mosca, e scambiato dal generale Akhmatoff, dello stato maggiore dell'Imperatore. Questo mutamento commosse assai la popolazione di Mosca, ove son fresche ancora le differenze degli studenti universitarii colle Autorità di polizia. (*G. Uff. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 26 dicembre si legge:

« Dalla Servia abbiamo che il sig. Simitch, dimissionario spontaneo da f. f. di presidente del Senato, fu collocato in ritiro collo stipendio di attività, per riguardo a' suoi 40 anni di servigio. Esso è uno de' Serviani più distinti, ma gode di fama di capo-russofilo.

« Il sig. Garascianin, altro personaggio cospicuo che passa come instillatore d'idee parigine, è ritornato in Belgrado, reduce dal suo viaggio in Francia. I suoi protettori vorrebbero vederlo presidente del Senato, il che provocherebbe incessanti conflitti col Principe. S. A. incaricò provvisoriamente il sig. Eufren Nenadovich, senatore, di fungere la presidenza del Senato serviano. Il sig. Jovitza Nicolaievich ed il sig. Eufren Gabrielovich, ex-prefetti, sono creati senatori.

« Scrivono dai Principati che il commissario russo diede all'improvviso uno scacco al suo collega francese, che scema le simpatie dei Rumuni pel sig. Talleyrand di Périgord. Voi già sapete che questo diplomatico aveva fatto il possibile per indurre sottomano il Divano *ad hoc* valacco a respingere costantemente la proposta della Commissione internazionale, di trattare anche gli affari di amministrazione interna, come aveva acconsentito di fare il Divano *ad hoc* della Moldavia. Il commissario francese approfittò di quell'imbroglio, per dichiarare che la Francia abbandonava il progetto dell'unione. E avrebbe potuto fare diversamente? Intanto il sig. Basili riuscì, tutto ad un tratto, cogli agenti segreti maschili e femminili, e massime colla sua cugina signora Mavros, una Valacca della russofila famiglia Soutzo, conosciuta per intrighi e pel contatto, che ha coi più ragguardevoli membri di ogni nazione, di decidere il Divano *ad hoc* valacco a sottomettersi all'esigenza della Commissione internazionale. Il Divano però è stato sciolto. Il sig. Basili trasse argomenti da questa manovra per amicare all'astuta politica della Russia tutti gli spiriti esaltati, ch'erano aggiogati al carro, finora rivoluzionario, del commissario francese.

« S. E. il sig. internunzio, barone Prokesch-Osten, avendo sollecitato l'invio nella Bosnia del generale Aziz pascià, commissario straordinario, per procedere ad una regolare inchiesta onde appianare le querele dei Musulmani, Greci e Latini, l'anzidetto commissario ha ricevuto ordine di partire quest'oggi pel suo destino.

« Il serkerdar degli Albanesi Hairidin, richiamato in Costantinopoli per rendere conto de' suoi misfatti, è già arrivato in questa capitale. Esso spera di ottenere la protezione d'Avni pascià, antico governatore militare della Bosnia e dell'Erzegovina. »

INGHILTERRA

Il *Court-Journal* annunzia che le nozze delle LL. AA. la Principessa reale d'Inghilterra ed il Principe Federico Goglielmo di Prussia seguiranno il lunedì 25 gennaio nella Cappella reale del castello di S.t-James.

(*) Del riordinamento degli archivii di Genova, con una indicazione ragionata di tutt'i documenti, già trasportati da Genova a Parigi, per Michele Giuseppe Canale. Genova, co' tipi de' Sordomuti.

Leggesi pure nel *Court-Journal*: « Benchè non si abbia ricevuto in questo paese alcun'informazione ufficiale delle intenzioni della Corte dell'Aia, crediamo non siavi dubbio sull'intendimento del Re d'Olanda di domandare la mano della Principessa Alice pel giovine Principe d'Orange. È vero che alcuno dei due Principi non ha ancor raggiunta l'età del matrimonio; ma questa circostanza non è ostacolo ad una proposta dell'indole di quella, a cui alludiamo; e se l'intenzione si convertisse più tardi in realtà, questa è una delle unioni, che sott'ogni rispetto dovrebbero esser considerate convenienti.

« Che l'idea d'un parentado inglese esista seriamente all'Aia, è un fatto, che ci viene accertato dall'autorità d'uomini, i quali, per la posizione che occupano, possono esser bene informati di quanto avviene alla Corte d'Olanda, e ci si annunzia che, se la divisata proposta, fatta che sia, sarà accolta da S. M., il Principe d'Orange verrà mandato in questo paese a compiere i suoi studii, come fece il suo avo, in una delle Università inglesi (probabilmente in quella di Cambridge) e per collegarsi più intimamente alla famiglia reale. »

Il piroscafo *Sarah Sands*, partito da Portsmouth per Calcutta verso la metà d'agosto, con 300 soldati a bordo pei paesi indiani insorti, prese fuoco l'11 novembre, alle ore 3 pom., in alto mare, alla distanza di circa 400 miglia dall'isola Maurizio. L'equipaggio, dopo aver lottato per 12 ore contro le fiamme ognor progredienti, riuscì finalmente a spegnerle dopo sforzi inuditi e dopo aver corso i più grandi pericoli, a cagione dei barili di polvere, che si trovavano a bordo. Le donne e i ragazzi, ch'erano stati trasferiti nelle scialuppe ai primi momenti del disastro, furono raccolti di nuovo sul naviglio la mattina seguente. Per fortuna provvidenziale, non si ebbe a deplorar la morte d'alcuno, e 8 giorni dopo il naviglio entrava nel porto di Maurizio.

L'ultimo giorno dell'anno, il celebre ingegnere Stephenson si condusse a Milwall ad assistere il sig. Brunel nel varamento del *Leviathan*. Speravasi lanciarlo in mare prima che spirasse quel dì, ma, non avendone il telegrafo fatto parola, è da credere che il nuovo anno non abbia trovata sciolta neppure tale questione, benchè non compresa nel trattato di Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona in data del 27 dicembre: « Il miglioramento sanitario ha progredito, e non si contano che da venti a trenta casi al giorno. Nullameno il Consiglio di pubblica salute non ha ancor ravvisato opportuno di modificare la qualificazione, da lui data al porto di Lisbona, il quale è per tal motivo sempre avuto per infetto dalla febbre gialla. »

A Lisbona non erano ancor giunti a tenere una sola seduta delle Cortes, causa la pusillanimità di quei deputati, che temevano di condursi nella capitale sino a tanto che non fosse sparita l'epidemia. I capi più influenti dell'opposizione diressero una circolare a' loro colleghi assenti per richiamarli ai sensi del dovere, ch'è loro imposto dal mandato, di cui sono investiti, e indicar loro le funeste conseguenze, che può avere pel sistema costituzionale e per la salute della patria la loro vergognosa assenza dalla capitale in un momento, in cui questa è sottoposta a tante prove ed in preda a tanti dolori. *(Il Diritto.)*

FRANCIA.

I fogli francesi del 1. corrente, piuttosto che congetturare i futuri avvenimenti, si stendono in necrologie più o meno onorevoli dell'anno ora spirato. Raffrontando il ritrovo di Weimar coll'affrancamento dei servi, che s'opera in Russia, non dubita la *Corrispondenza Havas* d'instituire tra que' due fatti le relazioni di causa ed effetto. Notevole è il rimprovero, che muove all'Inghilterra: « Ella dimenticò che, se un popolo potente ha il diritto di conquistare, dee usarne, non a rendere schiave le razze conquistate e a sfruttarne il lavoro, ma ad educarle al grado medesimo della sua civiltà. »

Il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano* le scrive in data di Parigi 28 dicembre:

« ... Le fonti, a cui m'è concesso d'attingere, sono tali che non temono le smentite per parte degli avvenimenti, quantunque più d'una volta mi troverò in aperta opposizione co' più rinomati giornali.

« Ho bisogno d'insistere su queste particolarità, per dichiarare una volta per sempre, essere un sogno di certi politici, che pure ebbero campo di perdere le loro illusioni in proposito, essere un sogno, dico, che la questione italiana in generale, o la questione napoletana in particolare, venga deferita o alla Conferenza di Parigi, o ad un altro Congresso.

« Non è ancor giunto il momento di svelare al pubblico ciò che ebbe veramente luogo in seno al Congresso di Parigi, rispetto alla questione italiana. Però quello che può dirsi oggimai si è che la Francia non partecipava all'opinione dell'Inghilterra circa la opportunità di toccare *à une question aussi brûlante*, nel momento in cui gli animi erano ancora invasi dalle passioni eccitate dal bollore della guerra orientale. Come il Gabinetto di S. Giacomo si prestò, suo malgrado, alle negoziazioni di pace colla Russia, così egli, durante il Congresso di Parigi, nutriva sugli affari d'Italia tutt'altre intenzioni da quelle che lord Palmerston e lord Clarendon esposero più tardi dinanzi al Parlamento nel susseguente luglio; ciocchè ampiamente mostrai nel mio carteggio dell'11 dicembre.

« Non isfuggì alla penetrazione dell'Imperatore de' Francesi il grave pericolo che sarebbe avvenuto, se, invece di tenere l'Inghilterra per mano mediante un qualsiasi concerto, si fosse voluto lasciare alla sua diplomazia libero campo in Italia. I protocolli pubblicati sul Congresso di Parigi, e massime sulla sua seduta dell'8 aprile 1856, attestano che i plenipotenziarii d'Austria, di Prussia e di Russia erano unanimi nel dichiarare l'incompetenza del Congresso ad occuparsi degli affari d'Italia, mentre l'Inghilterra sosteneva il contrario, fondandosi sulle circostanze eccezionali, che la determinavano a deviare dal sistema di non intervento, da niuna Potenza più difeso altre volte, che appunto dagli uomini di Stato britannici.

« Fra queste due opinioni ed attitudini tanto diverse, la Corte delle Tuilerie propose un *mezzo termine*, consistente a provocare nel seno del Congresso conversazioni particolari, le quali, come fece osservare espressamente il conte Walewski nella seduta dell'8 aprile, non avevano a scopo « *ni d'arrêter des résolutions définitives, ni de prendre des engagemens, encore moins de s'immiscer directement dans les affaires intérieures des Gouvernements représentés ou non représentés au Congrès.* » Ecco l'origine del protocollo XXII, dal quale gli osservatori superficiali, o quelli ch'ignorano le circostanze, che lo produssero, vorrebbero dedurre, essersi il Congresso di Parigi riservato il diritto di riprendere più tardi una discussione maturata in proposito.

« A ciò risponde nel modo più concludente la Nota-circolare, che il Gabinetto russo addirizzò in data 21 agosto (2 settembre) 1856 a tutti i suoi agenti diplomatici all'estero sulla questione napoletana, ed in cui trovasi il passo seguente:

« *Nous comprendrions que par suite d'une prévision amicale, un Gouvernement offrît à un autre des conseils s'inspirant d'un intérêt bienveillant, que ces conseils prissent même le caractère d'exhortations, mais nous croyons que c'est là la limite extrême où ils ont à s'arrêter. Moins que jamais il est permis aujourd'hui, en Europe, d'oublier que les Souverains sont égaux entre eux, et que ce n'est pas l'extension du territoire, mais la sainteté des droits de chacun qui règle les rapports qui peuvent exister entre eux.*

« La Nota-circolare russa conchiude col dichiarare che mai la Corte di Pietroburgo non presterà mano ad esercitare una pressione qualunque sul Governo napoletano. Con ciò la Russia si rifiuta anticipatamente alla convocazione del Congresso, di cui ciarla l'*Indépendance belge*.

« Lo stesso sig. Gladstone, l'avversario più ardente del Re delle Due Sicilie, non potè a meno di biasimare i ministri inglesi d'aver insistito ad occuparsi degli affari d'Italia, nel seno del Congresso di Parigi.

« Nel maggio 1856, il sig. Gladstone si espresse dinanzi alla Camera dei comuni, sulla candidatura dei plenipotenziarii britannici, in questi termini:

« « È una questione assai grave, e credo persino una innovazione nella storia dei Congressi di pace, d'occuparsi di simili oggetti nelle conferenze ufficiali, e di pubblicare quindi il risultato delle deliberazioni. Quale è la posizione delle Potenze non rappresentate nel Congresso? Che posizione vien loro fatta, quando i loro affari, le relazioni del Sovrano coi proprii sudditi, lo stato della loro legislazione, sono discussi in assenza dei loro rappresentanti, come ciò avvenne per parte di persone riunite a tutt'altro scopo, e che sono nell'impossibilità d'avere le informazioni necessarie per renderne giustizia a coloro, di cui s'ingeriscono? » »

« Con tali citazioni, sono ben lungi dal volere stabilire che nel Reame delle Due Sicilie *tout est pour le mieux*. Sono anzi pienamente convinto che quell'amministrazione ha urgente bisogno di varie riforme, che Re Ferdinando II ammette egli stesso in principio, ma all'effettuazione delle quali egli si ricusa fino a tanto che sia rimossa ogni pressione esterna, e risulti in faccia al proprio paese ed all'Europa ch'egli opera spontaneamente e nella pienezza del suo potere sovrano.

« Se per condiscendere all'Inghilterra, la Francia, mossa principalmente dal desiderio d'esercitare, sopra la sua alleata, un'azione moderatrice, lasciò nel seno del Congresso di Parigi intavolare il discorso sugli affari d'Italia, siate pur certo che la Francia, al pari delle altre grandi Potenze, compresavi l'Inghilterra, apprezzando oggidì tutti gli inconvenienti, sono unanimi a dirsi: *non bis in idem*. Non havvi statista degno di questo nome, il quale non riconosca avere tale ingerenza negli affari interni del Regno di Napoli provocata la rottura inevitabile delle relazioni fra la Corte delle Due Sicilie e le Potenze occidentali. Su tale rottura avrò occasione d'estendermi in altro carteggio, insinuando, in base a fatti positivi, la soluzione probabile della contesa napoletana, che però, m'affretto d'aggiungere, non è così prossima quanto fu detto ripetutamente. Havvi delle complicazioni diplomatiche, le quali, come certe gravi malattie, non ottengono la crisi salutare che dal tempo.

« Re Ferdinando sa bene che il generale Goyon non ebbe alcuna missione dal proprio Governo per recarsi a Napoli, due mesi fa. Ciò è tanto vero, che il generale viaggiò con un passaporto, dove il suo nome di famiglia era ommesso, e solo indicato quello d'una proprietà a lui spettante, come suolsi praticare in riguardo agli antichi titoli di nobiltà.

« Non avendo mai visitato la religiosa Partenope, il generale chiese all'Imperatore Napoleone la permissione di farvi una semplice gita di diporto, durante l'assenza di Sua Santità dalla capitale dal mondo cattolico. La politica, lo ripeto, rimase affatto estranea a questo viaggio, sul conto del quale corsero tante versioni, l'una meno fondata dell'altra. »

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge*: « Ne pervengono notizie autentiche sulla situazione di madamigella Rachel. Vorrei potervi confermare le speranze sulla di lei guarigione, ma, a quanto mi si dice, la malata più non lascia in questo momento il letto. Prima dell'arrivo del dottor Bergonnier, essa aveva ricevute le cure di un tale Daniel, il quale, dopo essere stato metà della sua vita muratore, e metà falegname, si spaccia per medico, accampando teorie fantastiche ciarlatanesche. Egli giunse ad acquistarsi una tale riputazione sul litorale, da tener in pensione presso di lui, circa sedici ammalate, raccolte in una specie di rimessa, esposta ai quattro venti. Ma la polizia lo chiamò a rendere i conti. » *(E. della B.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il signor Francesco Jacquet, antico imprenditore a Namur, morto di recente, ha lasciato i suoi beni di fortuna, valutati a 300,000 franchi, per la fondazione di una Casa di asilo, che servirà di ricovero ai celibi laici, del sesso mascolino, che sieno pervenuti all'età di 55 anni. »

SVIZZERA.

GINEVRA. — *Ginevra 17 dicembre.*

Ieri sera, allo Stand della Couleuvrière, suburbio di Ginevra, ebbe luogo un'assemblea popolare, che s'occupò della quistione industriale ginevrina. Vi si discussero i mezzi da impiegarsi per rimediare ai mali d'ogni sorta, che la crisi cagionò fra noi. Si organizzerà una sottoscrizione pubblica per soccorrere gli operai privi di lavoro, oppur farassi un prestito allo Stato? Queste misure dovranno probabilmente essere adottate ambedue; altrimenti sarebbe forse uopo ricorrere all'erezione di officine nazionali. Varii capi di officina presero la parola per provare la necessità d'organizzare al più presto siffatti mezzi di soccorso. Checchè ne sia, questa manifestazione ha una grave significanza.

La Banca generale svizzera ha dato fuori originariamente azioni di 500 franchi, pagabili in quattro versamenti, il secondo dei quali doveva essere effettuato nell'aprile scorso; pubblicò essa una lunga lista dei numeri, che non fecero questo secondo versamento, e che per conseguenza perdettero ogni diritto al primo. Il profitto, che ad essa ne risulta, è di circa quindici milioni; la Banca acquista per tal modo un fondo, del quale disporrà per altri prenditori, ma dubito assai che anche con questi mezzi ella riesca a consolidare il suo credito. *(Corr. Bull. e G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Posen 25 dicembre.*

La crisi monetaria prevale ormai in modo spaventoso. Commercianti e proprietarii di terre signorili se ne fuggono, lasciando grandi debiti, che non sono coperti dall'attivo nè anco per la decima parte. Certo signor Pruski, che pose in circolazione oltre a centomila talleri di cambiali falsificate, riuscì a salvarsi in Oriente. Egli seppe ingannare banchieri e Istituti di credito imitando le sottoscrizioni de' suoi più prossimi parenti, gente ricchissima. Lo *Czas* caratterizza assai bene la situazione de' possidenti polacchi, dicendo: « La nostra Provincia prende un aspetto sempre più tristo: un fallimento trascina l'altro, e pur troppo sono i nostri proprietarii di poderi che soccombono. Fa spavento quando si riflette alle sciagure che ne verranno. La mancanza di numerario e la necessità di salvarsi costringe i possidenti a contrarre debiti cambiarii a interessi enormi; e di tal guisa si va incontro a una completa rovina. Fra gli oberati ve ne sono già di coloro, a cui non si può rinfacciare un insano sciupamento de' loro patrimonii. Però non mancano quelli, che in pochi anni sprecano in cavalli, cani e cacce immense sostanze. Di quanta ingenuità siano capaci i signori polacchi, ne abbiamo una prova in un avviso, che trovasi nella nostra Gazzetta di quest'oggi. Trattasi di un gentiluomo, che mentre desidera a tutti i suoi creditori un lieto Natale, gli accerta di non poterne pagare alcuno, assicurandoli però di non volersi sottrarre a' suoi impegni. *(Frank. Postz. e G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. il graziosissimo nostro Sovrano, nell'infausta occasione dell'avvenuta morte di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuta di emanare il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Vienna 5 gennaio 1858.

« Piacque alla volontà dell'Altissimo richiamare da questa vita il più vecchio tra' veterani della Mia armata, il vittorioso di lei condottiero, il fedelissimo Mio servo, Feldmaresciallo conte Radetzky.

« L'immortale sua fama appartiene alla storia.

« A fine però di conservare all'esercito il nome di tanto eroe, il Mio 5. reggimento d'usseri porterà ancora e per sempre il suo nome.

« Per esprimere il Mio profondo dolore, a cui Meco partecipa tutto l'esercito, ordino inoltre che in ogni Stazione militare vengano celebrate al defunto solenni esequie, e che l'intera Mia armata terrestre e marittima assuma il lutto per 14 giorni: durante il qual tempo anche tutte le bandiere e gli stendardi porteranno il velo. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, consapevole appena della morte avvenuta di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, immediatamente recossi al palazzo della Villa Reale, volendo essere primo ad invocare per l'anima del trapassato la pace e il trionfo del giusto.

Ci scrivono da Torino, in data del 5 gennaio: « Questa notte fummo colti da un disastro altrettanto grave quanto inaspettato. Il teatro Alfieri bruciò da capo a fondo, dopo la rappresentazione. » Ne daremo domani i particolari.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 gennaio.

Il *Times* esprime l'opinione che Canton a quest'ora sia già preso. Pel caso che gl'Inglesi venissero cacciati da Sciangai, esso fa prevedere grandi leve ed una seria guerra contro la Cina. La cooperazione della Francia, osserva quel giornale, non è un'alleanza. *(T. Z.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 5 gennaio.

(Ricevuto il 5, ore 11 min. 30 ant.)

L'Imperatrice è leggiermente indisposta. La tragica Rachel è morta a Marsiglia.

***Napoli* 2. — Scosse quasi quotidiane negli stessi paesi, colti dal tremuoto il 16 scorso; nessun accidente, ma grandi apprensioni.**

Parigi 7 gennaio.

(Ricevuto il 7, ore 5 pom.)

Notizie da Londra, uffiziali, annunziano che Havelock morì il 25 novembre di dissenteria. Il generale Wyndham, battuto dal contingente di Gualior, perdè molti uomini; ma il 7 dicembre Campbell sconfisse pienamente il contingente di Gualior.

BORSA DI VIENNA del 7 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 15/16
»	al 5 ½ »	72 ¼
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 ½ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		326 —
» » 1839	»	125 ⅛
» » 1854	»	106 ¾
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	78 13/16
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	77 ⅞
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	996 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		587 ½
» Istituto di credito		229 ½
» della Str. ferr. con pag. intero		312 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 ½	2/m.	l.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 ½	uso	»
Londra per 1 lira sterlina	» 10.12 ½	3/m.	»
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.	
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.	

Borsa di Parigi del 4 gennaio. — Rendite francesi: 69,45 69,95. — Quattro ½ p. 94,— —,—.

Borsa di Londra del 4 gennaio. — Consolidati 94 14. — Mobilier 930. — Autrichens 760. — Emanuele 490. — Lombarde. 660,—. —,—.

Trieste 5 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 6 — a 5 ¾ p. %.

Consolato di Sardegna in Venezia.

A mente della legge 4 luglio 1857, colla quale venne prescritto e regolato il censimento decennale della popolazione dei regii Stati, compresi i nazionali residenti all'estero, il sottoscritto, dovendo dar opera alla numerazione di quelli, che hanno domicilio fisso in queste Provincie venete, o che per eventuali circostanze vi si trovassero nel giorno 31 del corrente mese, li rende avvisati, nel proprio loro interesse, che pel suaccennato oggetto terrà aperto in questo Consolato, sino a tutto il prossimo gennaio, un apposito registro, nel quale verranno raccolte le occorrenti indicazioni del domicilio, dello stato civile e della condizione sociale di ciascuno di essi; e che le medesime potranno essergli somministrate verbalmente, o trasmesse per iscritto (franche di posta) e firmate dal dichiarante.

Venezia, 28 dicembre 1857.

Il Console di Sardegna
C. SALINO.

VARIETA'.

L'opera buffa, nuova o rinnovata che sia, del celebre Rossini, il *Don Bruschino*, ebbe un glorioso successo. Dopo la prima rappresentazione, chi pretendeva che fosse l'antico spartito dello stesso maestro, *Il figlio per azzardo*, che compose nel 1813, e chi *La scala di seta*, scritta nel 1812; ma il fatto è che il *Don Bruschino* fu dato per nuovo, e che rallegrò, conquise e lasciò entusiastati tutti gli spettatori. *(O. T.)*

Il capo ingegnere della Compagnia orientale del gas scrive da Calcutta, in data 22 ottobre: « Ho la compiacenza di essere stato il primo a illuminare col gas le tenebre di Calcutta. Lo stupore degl'indigeni fu grande; anche i più colti domandavano in qual modo avviene che la lampada arda senza lucignolo. Nel popolo è invalsa la credenza che il governatore generale possieda nella sua residenza una chiave, girando la quale e sprigionando il gas, egli può a suo beneplacito far saltare in aria l'intera città. In questi tempi procellosi è facile immaginarsi che noi non abbiamo fatto alcun passo per distruggere siffatta credenza, anzi l'abbiamo confermata maggiormente, talchè nessun indigeno oserebbe toccare un tubo del gas per paura che scoppiasse. Quando gl'illuminatori accendono il gas sono sempre attorniati di grande moltitudine di popolo, che guarda a bocca aperta. Tuttavia è da sperare che col tempo anche gl'Indiani si faranno più famigliari con questo ritrovato europeo. » *(E. della B.)*

I giornali tedeschi pubblicano un poema di Goethe, non mai stato impresso finora. E' fu scoperto dal prof. Kalhert, di Breslavia, nell'*Albo* di uno studente contemporaneo di Goethe, fu dott Klose, di Strehlen in Slesia. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio. — In causa del tempo molto burrascoso, ancora non si ebbero i nomi precisi dei bastimenti entrati già in porto di Malamocco. Ieri sono arrivati da Trieste due vapori, l'ordinario cioè, e quello che arrivar doveva l'altro ieri. A mezzanotte da qui partiva il vapore, trattenuto la mattina d'ieri, e questa mattina partiva il secondo.

Anche il tempo si univa alle feste ad impedire che si sviluppassero affari sul nostro mercato. Sentiamo nondimeno vendutosi un carico carbone di circa 1000 tonn. a speculatore al prezzo di L. 40. Qualche affare venne fatto nel riso basso di Modena sulle l. 30, buono di Adria a l. 34, e buono cinese a l. 35. Vuolsi il sardo sostenere da l. 36 a 37, anzi la qualità fina a cotal limite non si accorda, perchè di più costa all'origine.

Le valute d'oro non hanno subito cambiamenti, neppure le Banconote; gli effetti pubblici trovansi in miglior vista. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 7 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.68
» insorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.23	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazion.	80 —
» di Roma	» 19.76	» lom.-ven. god. 1.° dic.	91 ¼
» di Sav.	» 32.65		
» di Parma	» 24.65	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	78 —
Luigi nuovi	» 26.92		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 7 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116⅛
Atene	» —	Messina	» 15.20
Augusta	» 299½	Milano	» 99⅜
Bologna	» 615	Napoli	» 518
Corfù	» 593	Palermo	» 15.20
Costantin.	» —	Parigi	» 116½
Firenze	» 98½	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 281½
Lione	» 116¼	Vienna (vista)	» 281½
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98⅛	»	—

Mercato di LONIGO del 4 gennaio 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.28	18.57	20.—
Frumentone	15.—	16.—	17.28
Riso nostrano	36.—	39.—	46.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.28	—.—

Trieste 4 gennaio. — Sul vapore del Lloyd austr., il Vulcan, arrivato appena il 24 dicembre a Costantinopoli, proveniente da Trieste, manifestavasi incendio nel suo deposito di carboni. Mercè il pronto soccorso efficacissimo a cui presero parte oltre agli equipaggi d'otto battelli a vapore del Lloyd austr., ottomani, francesi, inglesi e russi, si riusciva, in solo due ore, ad impadronirsi del fuoco, senza permettergli d'arrecar danno rilevante, per cui potè già riprendere il suo turno, pel viaggio di ritorno.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 dicembre 1857, ore 1 pomer. — Per ogni verso una Borsa molto animata ed assai favorevole. Specialmente benevise le carte di Stato ed in tendenza all'aumento. Il Prestito naz. 84 dan., metall. 5 % 81 ¾. Anche le azioni della Banca molto benevise, e si chiusero a 990. Le divise fiacche. Il danaro non scarso; la prolungazione abbastanza facile.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84¼
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95½
Obblig. dello Stato	5	81¾ — 81⅞
» »	4 ½	70½ — 71
» »	4	63¾ — 64
» »	3	50 — 50½
» »	2 ½	41 — 41¼
» »	1	16 — 16¼
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88½
» » Ungheria	5	78 — 78¼
» » Gal. e Tr.	5	77¼ — 77½
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 ½	62 — 63
Prestito con lotteria 1834		314 — 315
» » 1839		125½ — 126
» » 1854		107¾ — 108
Viglietti rendita di Como		16¾ — 17

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	85½ — 86
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85½
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		110 — 111

Az. della Banca nazionale	988 — 990
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99¼ — 99½
» » a 6 anni	90¾ — 91
» » a 10 »	86 — 86½
» » reluibili	80¾ — 81¼
Azioni Stab. di Credito austr.	216 — 216½
» Banca di sconto A. I.	117¼ — 117¾
» str. f. Budw-Linz-Gm.	235 — 236
» Ferdin del Nord	179¼ — 179½
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	303 — 303½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101⅝ — 101⅞
» idem cong. S.-N. ger.	96½ — 96¾
» idem Tibisco	101 — 101⅛
» idem Lomb.-Ven.	259 — 260
» idem Franc. Gius.	192¼ — 192¾
» prest. città di Trieste	105 — 105½
» navig. a vap. Danubio	534 — 535
» » viglietti	102¼ — 102½
» del Lloyd	360 — 365
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	76 — 77
» Windischgrätz	24 — 24½
» Waldstein	26 — 26½
» Keglevich	15 — 15¼
» Salm	42 — 42½
» S. Genois	39½ — 39¾
» Palfy	39½ — 39¾
» Clary	38¾ — 39

Amburgo 2/m.	78¼	l.
Amsterdam 2/m.	88½	»
Augusta uso	106⅜	»
Bucarest 31 giorni	—	
Costantinopoli 31 giorni	—	
Francoforte 3/m.	105½	»
Livorno 2/m.	104½	»
Londra 3/m.	10.16	»
Milano 2/m.	105	»
Parigi 2/m.	122¾	»
Aggio II. RR. zecchini	7½	
Napoleoni d'oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 31 dicembre 1857.

		Medio M. di C.
Obblig. dello Stato	5 %	81½
» del prest. naz.	5	83⅞
»	4 ½	—
»	4	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1854	108
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec. 5 %	78¼
» Gallizia e Lodomiria	77½
Azioni della Banca	[illegible]
Vigl. ipot. della Banca 10 anni	—
Azioni della Società di credito	217
» della Soc. di sconto A. I.	[illegible]
» strada ferr. dello Stato	303
» » Ferdin. Nord	1795
» » Elisabetta	202¼
» » Francesco Gius.	192½
» della Navig. sul Danubio	534
» del Lloyd in Trieste	370

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 31 dicembre 1857.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106⅝
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105⅜
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104½
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122¼
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104⅛
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	6⅞-7½

Gibilterra 22 dicembre. Il brick sch. ingl. Laura, cap. Begley, procedente da Venezia diretto per Queestown, ha perduto oggi nella nostra baia due ancore e catene.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 5 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Ancarani Eugenio, neg. di Milano. — Da Mantova: Italia Emanuele, neg. — Da Brescia: Broschi Gio., poss. di Lonato. — Da Treviso: Günther Francesco, neg. boemo.

Partiti per Milano i signori: Milligan Aless., poss. ingl. — Per Vicenza: Quinto co. Gio. e Bizzaro Sforza co. Girolamo, poss. — Per Padova: Ilkewitsch Felice, propr. russo. — Braghetta co. Antonio, poss. di Vicenza.

Nel giorno 6 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Dureault Lazzaro, poss. francese. — Benedicenti G. B. e Careno Gio. Antonio, poss. piem. — de Zimmermann A., colonn. russo. — Da Trieste: Autier Gugl., neg. di Parigi. — Cartera Sante, neg. di Molfetta. — Da Vicenza: Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene.

Partiti per Milano i signori: Tara dott. Antonio, avv. di Como. — de Ravitch Costantino, poss. russo. — Per Vicenza: Barbaran Capra co. Aless., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	204
	Partiti	254
Il 6 gennaio	Arrivati	222
	Partiti	234

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8, in Santa Maria in Nazareth vulgo gli Scalzi.

SPETTACOLI. — Giovedì 7 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Nabucodonosor, del Verdi. Dopo l'opera, il ballabile dell'atto III; passo a tre, e gran ballabile dell'atto VI, del ballo: Madamigella di Lavallière. — Alle ore 8.

Domenica, 10 corr., prima rappresentazione del ballo di mezzo carattere: Ileria.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — Le barufe chiozote. Con nuovo balletto e farsa. — Alle 8 e ½.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Arlecchino e Facanapa fratelli [illegible] e principi di Tartaria. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 genn. - 6 ant.	340‴, 60	+ 2°, 0	+ 0°, 7	80	Nubi spars.	N. N. E.²		6 ant. 6°
2 pom.	340 , 09	4 , 8	3 , 0	78	Nubi spars.	N. N. E.³		6 pom. 6
10 pom.	340 , 47	3 , 5	2 , 0	80	Nuvolo	N. N. E.⁵		
4 genn. - 6 ant.	339‴, 62	+ 2°, 6	+ 0°, 8	79	Nuvolo	N. E.⁶		6 ant. 7°
2 pom.	339 , 52	— 0 , 2	— 1 , 3	81	Nevischio	N. E.⁷		6 pom. 8
10 pom.	339 , 20	— 2 , 1	— 2 , 7	90	Neve	N. E.⁷		

Dalle 6 a. del 3 genn. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 4°, 9. » min. + 1 , 4.
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 4 genn. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 2°, 7. » min. — 3 , 0.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell' anno 1857.

1.° gennaio 1858.

Nome	Az.
Giuriato Giovanni Antonio, e Compagni.	Az. 2
Prejalmini Domenico.	1
Zorzetto Angelo.	1
Ivancich Luigi, console di Portogallo e consorte.	3
De Sourdeau Augusto, contr' ammiraglio.	1
Draghi dott. Luigi, consigl. dell' I. R. Trib. prov.	1
Marzi Luciano, appaltatore teatrale.	1
Gasparini Giorgio.	2
Giovanni Abbondio de Widmann-Rezzonico fu colonnello Lodovico	1
Visentini Marco.	1
Paulovich Giovanni.	1
Münster Hermanno Federico, negoziante libraio.	1
Manzoni nob. Luigi.	1
Manzoni nob. Anna contessa Miari.	1
Cristophe, Brémond e Schoulz, negozianti.	3
Angeli abate Giovanni, I. R. ispettore scolastico urbano e distrett. di Venezia.	1
Kemperle Giuseppe, cav. dell' Ordine I. di Francesco Giuseppe, consig. d' Appello veneto.	1
Malaspina nob. Giovanni, I. R. ingeg. di I classe presso la Direz. veneta delle pubbliche costruzioni.	1
Tiepolo co. Alvise.	1
Tiepolo contessa Maria Barea.	1
Sacerdoti I. Vita.	3
Sacerdoti dott. Cesare, avv.	1
Consig. Francesco Contarini.	2
Fornarolli Antonio, I. R. consigl. d' Appello.	1
Salvietti dott. Antonio, avv.	1
Avvocato Somma.	2
Blumenthal I. A. e Comp.	1
Gatterno dott. Giuseppe.	1
Nardo dott. Domenico, direttore della Casa esposti in Venezia, membro eff. pens. dell' I. R. Istit. di scienze, ec.	1
Nardo dott. Luigi, medico segr., f. f. di dirett. dello Spedale civile e prov. di Venezia, medico onor. degli Asili di carità.	1
Del Senno Antonio, I. R. consigl. di Finanza, in pens.	1
Del Senno Apollonio, I. R. vice segret. di Finanza.	1
Rossi Nicolò, ammr. giud.	1
Salino cav. Carlo, console di Sardegna.	2
Lattes Giuseppe, vice console di Sardegna.	1
Vianello Gaetano fu Liberale agente privato.	1
De Sardagna nob. Antonio Giuseppe de Hohenstein e Neyburg, direttor. aggiunto dell' ecc. I. R. Trib d' Appello veneto in pens.	1
De Sardagna nob. de Hohenstein e Neyburg Fosca, nata contessa Martini.	1
Veronese abate Giuseppe.	1
Volpi Giovanni Leopoldo, direttore della Cassa principale del Dominio veneto.	1
Soranzo nob. Girolamo, agg. dell' I. R. Trib. prov.	1
Soranzo nob. Teresa, nata nob. Avogadro.	1
Boivin Marco, controll. della Cassa principale del Dominio veneto.	1
Boivin Leonilda, nata Marzari.	1
Contessa Alba Corner-Balbi, dama di palazzo e della Croce stellata.	1
Capitano bar. di Helversen, ciamb. di S. M. I. R. A.	1
Fortis Leone.	1
Fortis Eugenia Pavia Zentilomo.	1
Dallacqua Antonio, dirett. dell' I. R. Dogana princ. di S. Lucia in Venezia.	1
G. Porta.	1
Lizier Giuseppe, decorato della Croce d'oro pel merito, direttore giud. in pensione.	1
Mantovani Giovanni, farm. e famiglia.	2
Mons. Piccini D. Luigi, parroco di S. Stefano e canonico onor. di S. Marco.	2
Brasil Luigi, consig. imp.	1
Gonzaga-Soranzo Teresa.	1
Gradenigo nob. Vittore, consig. di Polizia, in pens.	1
Lazzaroni Lodovico, consigl. dell' I. R. Trib. d' Appello veneto.	2

2 gennaio.

Nome	Az.
Castagna dott. Franc.	Ar. 1
Volpato dott. Francesco, consigl. dell' I. R. Trib. d' Appello in Venezia.	1
Schielin Giovanni Giacomo e famiglia.	4
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè.	1
Calbari Fantinelli Domenico, aggiunto presso l' I. R. Cassa di pesa pei maschi.	1
De Blumfeld dott. Emilio, I. R. procur. di Finanza.	1
De Blumfeld Filippina, nata baronessa Tacco.	1
Corinaldi dott. Michele.	4
Roverin D. Giuseppe, proco in S. M. del Rosario, decano patriarcale, arcip. della veneranda Congreg. del SS Salvatore.	1
Maschini cav. Carlo, console gen. di Toscana, per sè, e famiglia.	4
Moschini Ettore, vice console di Toscana.	1
Franceschinis Marc' Antonio, maestro di III classe e dir. della Scuola maggiore comunale di S. Silvestro.	1
Casani dott. Antonio, comm. superiore di Polizia, dirig. il sestiere di S. Croce.	1
Lavagnoli nob. co. Elena Da Mula, dama di Palazzo e della Croce stellata.	1
Da Mula nob. co. Antonio, ciamb. di S. M. I. R. A.	1
Guaita Giacomo, I. R. consig. della Prefett. della finanze.	1
Stati,gio D. Domenico, parroco in S. Raffaele Arcangelo.	1
Palazzi dott. Andrea, avvocato veneto.	1
Rota D. Giacomo.	1
Nob. famiglia Calbo-Crotta.	2
Secco Gio. Battista.	1
N. N.	1
Venier nob. co. Pietro Girolamo, ciamb. di S. M. I. R. A.	1
Venier nob. cont. Elisabetta Gradenigo, dama della Croce stellata.	1
Martinengo nob. Venceslao, deput. della Comm. gen. di beneficenza e famiglia.	4
Campeis dott. Giovanni.	1
Mons. Pietro dott. Pianton, abate di S. Maria della Misericordia, comm. del sacro cav. Ordine Gerosolim., ec.	1
Tommasi dott. Tomaso Antonio, I. R. agg. giud. presso il locale Trib. prov.	1
Frollo Luigi, consig. imper.	1

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Napoleone dott. Martelli. N. 19.

A chi non è noto il nome del condotto rispettabile medico, Napoleone dott. Martelli?.... Pochi giorni di acuta e crudele malattia annientò quella vita a tutti carissima ... all' imbrunire del 30 dicembre ei non era più... Desolati nell' anima rimangono due fratelli ... inconsolabile una sorella ... orfani cinque teneri figli ... Diede alla luce alcuni scritti originali, degni di tutta lode, intorno agli effetti patologici della dentizione tardiva: adorato dagli abitanti di Canaro, del qual paese copriva la sanitaria condotta, era il medico consulente di tutto il Distretto; in somma non avvi angolo nel Polesine, cui non sia giunta la fama delle auree doti di mente e di cuore, che lo sublimavano a tipo di erudizione e di gentilezza: ma invano cercherebbe il mio meschino linguaggio di tessergli l' elogio dovuto; altri lo farà ben di me più valente. Nelle pregiate colonne di questo giornale a me basta il dare un cenno d' appello a tutti i miei fratelli nell' arte, onde versino meco una lagrima di dolore sull' onorata tomba dell' estinto collega, da morte immatura rapito alla scienza e alla patria.

Frassinelle, 1. gennaio 1858.

FERDINANDO dott. VERONESE.

N. 17.

Teresina Garavini moglie a Giacomo Garbura.

Se le parole non bastano a comporre una lode alla virtù; egli è appunto nella morte di Teresina Garavini, che chiudeva in Parma gli occhi alla terra per riaprirli alla felice eternità; nel pomeriggio dello scorso 19 dicembre. Questa donna, che deve aver lasciato altamente impresso un acerbo dolore nell' animo di chi la conobbe, andò adorna delle più elette virtù, che possano risplendere in una donna, e sublimarla alla meta cui dal Creatore fu destinata. Sortito un animo per sè inclinato alla dolcezza, fu sì mite ed affabile, che chi più la conobbe maggiori ebbe a scoprirne le doti; di gran mente e cuore, studiò nascondere sotto il velo della modestia cristiana le grazie naturali dell' ingegno; ma non sì che venissero altrui conosciute; moglie affettuosissima, non fu meno costante nelle avversità che nelle domestiche gioie. Desiderosa di divenir madre d' un fanciulletto; mentre pareva Iddio volesse compiacere a questo desiderio, toltole questo oggetto d' amore, ella s' umiliò con la più profonda rassegnazione ai decreti del Cielo; ma non fu per lei terminata la prova. Colta da forte malattia, non essendo mezzo a salvarla, ricevuti i SS. Sacramenti da lei con apertissima devozione desiderati, senza versare una lacrima, consolando il desolato marito, che le fu prodigo delle cure più assidue, che sappia suggerire l'amore, in volto serena, tranquillamente volò agli eterni riposi.

Ave, o anima benedetta, la consolante memoria delle tue virtù vivrà immortale nella mente di chi le ammira; ricordati del pio ed affettuoso marito e de' parenti, che lasciasti immersi nella più profonda afflizione.

N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34591-10933 Sez. III. (3. pubb.)

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il Sig. Conte Luogotenente delle Provincie Venete ha trovato giusta l' antica consuetudine di permettere l' uso delle maschere durante l' imminente Carnovale 1858 *dal giorno sette gennaio p. v. fino alla mezzanotte del giorno sedici del successivo mese di febbraio*, eccettuati però i giorni normali e quello della vigilia della Purificazione di Maria Vergine sotto la osservanza delle seguenti discipline.

1. È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all' Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l' uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l' autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell' ultimo giorno di carnovale si permettesse di insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. Corpo di Gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di Polizia, ed i Capi di contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della Città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Venezia, 28 dicembre 1857.

L' I. R. consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

(2. pubb.)

COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA LIBERA NAVIGAZIONE DEL PO.

NOTIFICAZIONE.

Essendosi trovato utile di dispensare i naviganti nel Po da un originale dei tre manifesti prescritti dalla Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale per la libera navigazione di questo fiume, sentiti gli eccelsi Governi degli Stati segnatarii il trattato 3 luglio 1849, si dispone quanto segue:

Col 1. gennaio del venturo anno 1858 non avranno luogo che due soli originali del manifesto indicati dall' art. 4 della Notificazione medesima.

Uno di questi originali, vidimato dall' Ufficio di spedizione, verrà consegnato al conduttore del naviglio per accompagno del suo viaggio, e l' altro, dopo protocollato dall' Ufficio medesimo, verrà trasmesso per posta a quello di destino.

Questo Ufficio di destino ritirerà, e porrà nei suoi atti il manifesto del conduttore, e ritornerà all' Ufficio di spedizione l' altro manifesto, col Visto arrivare in regola, venendo ommesso così il foglietto d' avviso d' arrivo ora in corso.

Dalla residenza della Commissione per la libera navigazione del Po

Ferrara 22 novembre 1857.

Il Presidente, GIO. BATT. ROGGIA.

FRANCESCO A. cav. DE-MARTIGNONI, *comm. imp.*
GIACOMO cav. PARISI, *commiss. estense.*
GIOVANNI cav. MONTECCHINI *commiss. parmense.*
PACIFICO cav. BARILARI, *commiss. pontificio.*

Filippo M. avv. Deliliers, *segr.*

AVVISI DIVERSI.

N. 4366. N. 9

Rimasta vacante una delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè per abbandono del dott. Antonio Baldan, a cui va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1800, si apre il concorso a tutto il 31 gennaio p. v. 1858. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto, con strade la maggior parte montuose, e conta N. 2820 anime, di cui N. 76 soltanto hanno diritto a gratuita assistenza.

Le eventuali istanze saranno prodotte a questo regio Ufficio entro il termine suindicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Fonzaso, 22 dicembre 1857.
L' I. R. Aggiunto dirigente PALATINI.

N. 116. *Provincia di Padova.* N. 1

AVVISO DI CONCORSO

al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Montagnana.

Condizioni.

1. A tutto 31 gennaio 1858 resta aperto il concorso.

2. Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Montagnana franche di posta e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità e di ogni documento, che potesse favorire l' aspirante.

3. Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato e saper bene istrumentare.

4. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione a tutto 31 agosto 1859 e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L' assegno è di A. L. 150 il mese, pagabile posticipatamente in valute al corso di piazza.

Montagnana, il 10 dicembre 1857.

La Presidenza { E. PROSDOCIMI, G. PERTILE, G. BRAGADIN }

Il Segretario A. Bonzetti.

16

Il sottoscritto figlio primogenito del decesso feudatario nobile conte marchese Girolamo Savorgnan dichiara revocata, siccome revoca di presente, a mezzo di questa pubblica Gazzetta, la procura rilasciata al di lui fratello minore conte Giuseppe Savorgnan, in data 22 gennaio 1853 in Trieste, e com' essa, qualunque altra anteriore e posteriore, egli, il sottoscritto, potesse al suddetto suo fratello avergli rilasciato; per cui restano avvertiti tutti gli aventi interesse negli affari Savorgnan, arrendatarii, affittuali, livellarii ed altri, a dirigersi d' ora in poi direttamente alla persona del sottoscritto, o di chi egli sarà per eleggere a suo legale procuratore in sostituzione del proprio fratello minore conte Giuseppe Savorgnan suddetto, il di cui mandato oggi va definitivamente a cessare.

GIOVANNI SAVORGNAN *del fu conte marchese Girolamo q.m Giovanni Ettore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6667. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Sebastiano Toso fu Bonifacio, di Feletto, ha prefisso il dì 29 gennaio p. v., il giorno 12 febbraio 1858 pel secondo, ed il dì 26 febbraio stesso pel terzo esperimento d' asta, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di Commissarii delegati nella Residenza Pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in pertinenze di Nimis, di ragione dell' esecutato Giovanni fu Domenico Cricco detto Caporal, di Nimis, stimati a. L. 1276 come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso quest' Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

Condizioni d' asta:

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancellaria di questa R. Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza, equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa Depositi di quest' I. R. Pretura in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto a rifondere i danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto la riserva del § 422 Giud. Reg.

VI. Facendosi offerente il deliberatario, l' esecutante sarà desso esonerato dal previo deposito e di quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l' importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria e nelle risultanze della medesima, corrispondendo però l' interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera dal giorno della seguita delibera fino alla distribuzione del prezzo.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. L' esecutante non garantisce la proprietà nè la libertà degl' immobili da subastarsi.

IX. Le spese tutte susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site nelle pertinenze di Nimis.

1. Casa d' abitazione con corte sita in Nimis nel borgo Valle, marcata col villico N. 87, in mappa del censo stabile al N. 1165, di pert. 0.05, rendita L. 6.24, tra i confini a levante Cricco Valentino fu Pietro, mezzodì transito promiscuo e Cricco Valentino fu Domenico, a tramontana ditta da descriversi al N. seguente; qual casa è costrutta di muri in cemento, coperta di coppi e composta a piano terra di sottoportico, cucina e stalla, di camera sopra la cucina, con granaio sovrapposto sotto il coperto e di fenile sopra la stalla.

2. Orticello incolto, marcato in mappa del censo stabile col N. 1157, di pert. 0.10, rendita aust. L. 0 : 40, cui confina a levante Cricco Giov. Batt. fu Domenico, mezzodì la detta casa al N. 1 e parte transito, a ponente e tramontana Gio. Domenico di Nicolò Zenarola.

3. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, detto Monterde, sito in pertinenze di Romandolo nel censo stabile, marcato col mappale N. 1867, di pertiche 0.40, rendita L. 1:04, cui confina a levante Pietro fu Domenico Comello, mezzodì Nimis Giuseppe detto Ros di Romandolo ed ora Comello sig. Giuseppe detto Venzon di Torsano, a ponente e tramont. strada.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di qui e nel Comune di Nimis, e per tre volte inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 24 ottobre 1857.

L' I. R. Agg. Dirigente
C. ZOLA
L. Trojano, Al.

N. 2016. 2. pubbl.

AVVISO.

Nella mattina 22 gennaio p. v., alle ore 11, sarà tenuta nella residenza della Sezione Penale dell' I. R. Tribunale Provinc. di questa città un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente sul dato di annue L. 750 la locazione novennale del primo appartamento del palazzo in Piscina S. Giuliano in cui ha sede l' Imp. R. Pretura Penale.

Il detto appartamento viene affittato nello stato e grado in cui ora si trova, senza obbligo per parte della R. Amministrazione locatrice di nessuna spesa per ristauro o riduzione. Ogni applicante dovrà cautare l' asta col deposito di L. 75, le quali, quanto al deliberatario, saranno trattenute fino alla Superiore approvazione della delibera. Per l' ispezione del locale gli applicanti potranno rivolgersi alla Cancelleria dell' I. R. Pretura suddetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,

Venezia, li 27 dicembre 1857.

G. PADOVAN.

N. 25221. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Marciano Golding Holley assente d' ignota dimora che Bartolomeo Zucchi coll' avv. dott. Salviati produsse in di lui confronto la petizione 30 settembre 1857 Nu. 25221 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 480:30, in dipendenza alla cambiale 17 settembre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 30 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 19707. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza invita tutti coloro che avessero una qualche azione di credito verso l' eredità del defunto dott. Tito sig. Girardi fu Flavio qui morto il 12 agosto a. c. con testamento scritto, di presentarsi a questo Giudizio nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 9 antim alle 3 pomerid. per insinuare e comprovare le credute loro pretese oppure di presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, avvertiti che in difetto ove la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 10 dicembre 1857.

Il Consig. Dirig.
BRUGNOLO

N. 31244. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura Urbana dichiara chiuso il concorso aperto sulle sostanze di Marianno Bettio detto Mattiello di Carpenedo coll' Editto 27 dicembre 1854 numero 31078.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 28 dicembre 1857.

Il Consigl. Dirig.
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 6121. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 febbraio 1858 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Arcangelo Gava allo stesso esecutati da Anna e Luigi Gava di S. Giacomo e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo maggiore od eguale alla stima apparente dal protocollo 27 settembre 1856 ed a qualunque prezzo al terzo, in quanto però questo basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Nessuno dei concorrenti all' asta potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo della stima attribuito agli stabili da subastarsi.

III. Gl' immobili si vendono nello stato materiale in cui si trovano senza alcuna rispondenza per parte degli esecutanti, ed a datare dal dì della delibera incomberà al deliberatario il pagamento delle pubbliche e comunali imposte, ed ogni peso eventualmente insito agli immobili stessi.

IV. Il deliberatario dovrà nel periodo di giorni 35 da quello della delibera in conto prezzo reimborsare gli esecutanti di ogni spesa esecutiva occorsa fino a quel giorno e liquidata dal Giudice nonchè dell' imposte eventualmente pagate sugli immobili esecutati per preservazione e depositare poi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l' intiero prezzo di delibera, diffalcato il deposito d' asta e le spese pagate e solo in esito a tali documentati pagamenti potrà ottenere la definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso, della quale, come pure per la delibera dovrà sostenere tutte le spese d' imposte per trasferimento, bolli, ecc.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suindicati saranno reincantati gl' immobili a tutto di lui rischio e spese e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento pieno di ogni danno derivabile, trattenuto però a garanzia il deposito d' asta.

Descrizione
degli stabili da subastarsi

1. Fabbricato di recente costruzione ad uso di Cartiera e parte di abitazione civile con casseggiato in prossimità, parte ad uso dell' Opificio e parte pei lavoranti con terra annessa posto in S. Giacomo di Veglia, delineato in mappa ai num. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 377 e 400, colla quantità superficiale di pertiche metr. 7.31 e la rendita censuaria di l. 1208.43, il tutto fra confini a levante fiume Meschio, mezzodì Meschio e Calbo Crotta, ponente Cadorin, tramontana fondo Comunale.

La cartiera ha tre piani compreso il piano terra; il piano terra componesi di entrata, lisciara, cella della scala che è di vivo a due rami per ascendere al primo piano con sottoscala, stanza con tre tine ed annessi gabinetti per le strazze, nonchè cassoni pel pisto sotto separato tetto, stanza pel cilindro con due foli e maiolo, e al di fuori, al lato di levante Rosta di recentissima costruzione.

Il primo piano di saletta, cucina, due camere, stanzone ad usi varii e tendaor.

Il secondo piano al quale si ascende per iscale di tavole a due rami, di tendaor, il quale abbraccia l' area di tutta la cartiera e camerino sopra la scala, il tutto sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Aderente al lato di levante vi hanno mura scoperte.

Le case sono in tre piedi separati,

Il primo più prossimo alla cartiera è parte ad uso dell' Opificio e parte ad uso di abitazione la parte ad uso dell' Opificio al pian terreno è composta di locale con due foli, maiolo e relativi gabinetti e di altro locale per la colla, ed al primo piano al quale si ascende per iscale di tavola di n. 3 camere, una cucinetta e corridoio; la parte ad uso di abitazione al piano terra di due cucine e al primo piano di tre camere, il tutto sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Il secondo piede al pian terreno di stalla con sopra fenile e di cucina con camera in primo piano, sotto tetto come sopra.

Il terzo piede in quattro riparti, il primo de' quali avente al piano terra locale ad uso di caneva e cella della scala con sopra camera e cucina sotto tetto; il secondo al piano terreno di cucina con scala di tavole, in primo piano camera, in secondo piano picciolo granaio sotto tetto, il terzo ed il quarto pari in tutto al secondo, la terra annessa è fornita di gelsi e ben tenuta, lo stato delle fabbriche quanto alla cartiera è ottimo, quanto alla casa sufficiente.

Stimasi fatte le deduzioni di arte e ritenuta la legale investitura dell' acqua del valore di austr. lire 30,000.

2. Terra a. p. v. con gelsi detta guardia posta in S. Giacomo in località detta Prà da Mesco, in mappa al n. 541 pert. met. 1.85, rendita cens. l. 4:12, fra i confini a levante confine territoriale con Anzano, mezzodì Calbo-Crotta, ponente De Polli, tramontana Ponon, stimasi a. l. 970.

3. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenze cortile ed orto, posta sul piazzale di S. Giacomo di Veglia al civ. n. 268 sotto i n. di mappa 10 e 12 pert. metriche 1.50, rendita l. 188:15, tra confini a levante e mezzodì Cadorin, ponente piazza, tramontana Calbo Crotta componesi

Il corpo principale

di due e tre piani, compreso il terreno e al piano terra di entrata con scala di tavole pel primo piano, tinello, cucina con caminetto, annesso salvaroba e piccola sottoscala ad uso di spazzacucina, altra cucina con focolaio e fornelli e piccola spazzacucina sotto tetto; altra cucina grande con focolaio fornello per bucato senza caldaia e lavandino e stalla da bovi divisa in due con parete di tavola. A' primo piano, al quale si ascende per scala posta nell' entrata havvi piccolo andito, altro andito maggiore, tre stanze da letto, un passalizio al quale si ascende anche per iscala di pietra dal cortile, indi tre altre stanze da letto alle quali si ascende anche per scale di tavole dalla terza cucina, nonchè altra stanza da letto, respiciente la piazza, e finalmente fenile che abbraccia l' area della stalla, sotto tetto a travi, tavole e coppi.

Le adiacenze

poste al lato di mezzodì del cortile al quale si entra per portone da carri dalla piazza, compongonsi di fabbrichetta avente al piano terra piccolo locale ora ad uso di stalla e cucina abbandonata e superiormente due stanze da letto, sotto tetto a travi, tavole e coppi, alle quali si ascende per iscale di tavole. In seguito al piano terra canevone in parte diviso da parete di tavole, al di là della quale havvi cameretta e piccola caneva e bottega, e superiormente granaio con pari divisione al di là della quale andito e cameretta, il tutto sotto tetto di travi, tavole e coppi.

Indi sottoportico con quattro campate con coperto a travi tavole e coppi, sostenuto da tre colonne di vivo. Infine fabbrichetta annessa al detto sottoportico ad uso di stalla da cavalli con superiore fenile sotto tetto a travi tavole e coppi. Al lato di mezzodì havvi l' orto, e tanto l' orto che il cortile sono chiusi da muro da stroppo. Lo stato della fabbrica è sufficiente così nelle parti principali che nelle necessarie A L. 5907 : 80.

Totale: a. L. 36,877 : 80.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza ed in quella di S. Giacomo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Ceneda,

Li 4 dicembre 1857.

Il R. Pretore
PEDINI
Fabris, Canc.

N. 9675. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico Gajro fu Agostino assente d' ignota dimora che li nobili Maria Lercy Tiepolo, Ottaviano Valier, Elena e Giulia Valier di Ottaviano possidenti di Venezia rappresentate dall' avv. Cervesato, hanno prodotto a questa Pretura la petizione 7 corr. num. 9675 in confronto dei Gaetano, Teresa e Luigia fu Agostino e di esso Domenico Gajro, nei punti di scioglimento di contratto d' enfiteusi contenuto nella rinnovativa investitura 10 novembre 1835 e conseguente rilascio del piccolo fondo situato a S. Apollinare in Selva veneta allibrato ai mappali n. 468 e 469 pel consolidamento dell' utile col dominio diretto; di relativa allibrazione censuaria colla semplice scorta del giudicato e di pagamento di lire 45:18 a saldo canoni per gli anni 1855 1856 e 1857, che sulla detta petizione venne prefissa l' udienza del 5 febbraio p. v. ore 9 mattina all' Aula Verbale di questa R. Pretura e che ad esso Domenico Gajro, venne nominato in curatore l' avv. Luigi dott. Matteazzi di questo foro per l' effetto che la causa possa agitarsi di conformità al disposto del vigente R Giudiziario.

Saprà quindi esso Domenico Gajro comparire in persona alla detta Udienza, ovvero comunicare gli opportuni mezzi di difesa al costituitogli curatore dott Matteazzi, oppure farsi rappresentare da un altro legale procuratore imputando altrimenti a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio in piazza di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 7 dicembre 1857.

Il Consigliere
MUNARI.
A. Belluco, Uff

N. 7456 3 pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 30 gennaio 1858, dalle 10 ant. [illegible] pomerid. nella sala di [illegible] denza e sotto la sorveglianza [illegible] apposita Commissione avrà [illegible] il quarto esperimento d' [illegible] la vendita dell' infrascritto [illegible] esecutato ad istanza di Lorenzo dott. Valsecchi quale amministratore della massa concorsuale degli oberati Giuseppe Tedeschi e Chiara Dai Fiori al confronto di Natale Cavallini, stabile descritto, ed apprezzato nel protocollo di stima 18 e 21 marzo 1857 n. 1453, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in danaro sonante a tariffa.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione il decimo della stima. Il deposito effettuato dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto del prezzo della delibera, ed a cauzione dell' asta; gli altri depositi verranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà effettuare il saldo del prezzo con deposito giudiziale entro 8 giorni dalla delibera.

V. Le spese della delibera e tutte le successive e quindi anche quelle dell' aggiudicazione, tasse per trasferimento di proprietà e voltura censuaria staranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta nello stato in cui trovasi l' immobile, non avuto riguardo agli eventuali cambiamenti seguiti dopo la stima.

VII. Sarà accordata al deliberatario la immissione in possesso e l' aggiudicazione dello stabile tostochè avrà egli provato l' adempimento degli obblighi proprii.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con terreno sottoposto ai lati di ponente, mezzodì e tramontana, situata in Adria, Borgo S. Pietro, parrochia della Cattedrale in mappa al num 713, colla superficie di pert. censuarie 0.27 e colla rendita di lire 16.90, fra confini a levante eredi di Angelo Cavallin, a ponente Trombini Antonio, a tramontana Sampieri, a mezzodì Roccato e Toso.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 17 dicembre 1857.

Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 24537. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Lanza di qui, ora assente d' ignota dimora, che Achille Savini negoziante, coll' avv. d.r Grapputo, produsse in di lui confronto la petizione 26 novembre p. p., N. 22751, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. Lire 3648 : 62 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Trieste 23 luglio 1857, e che il Tribunale con decreto 27 detto mese vi ha fatto luogo e ne ordinò sopra altra istanza 18 corr. dello stesso Savini l' intimazione all' avvocato di questo foro d.r Mattei che [illegible] destinato in suo curatore ad [illegible] ed al quale potrà far giun-[illegible]mente ogni creduta eccezione [illegible] scegliere altro procuratore [illegible] al Tribunale, mentre [illegible] dovrà ascrivere a sè [illegible] le conseguenze della pro-[illegible]ne.

[illegible] presente si pubblichi [illegible] luoghi soliti e s' in-[illegible] tre volte in questa [illegible]ziale a cura della Spe-[illegible]

[illegible] I. R. Tribunale Comm. [illegible] di Venezia,

Li 22 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 8034. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quinto esperimento d' incanto per la vendita in via esecutiva del sotto descritto immobile in odio dell' eredità giacente del fu Giuseppe Brusarosco q.m Pietro di Arzignano e per esso dell' avv. dott. Luigi Colpi, qual curatore di Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Zaman vedova Brusaresco ed Eugenio Gianicelli di Arzignano alle condizioni riportate nell' Editto 26 giugno 1857 n. 4070, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, li 10, 12 e 17 settembre decorso ai n. 203, 205, 209 progressivi.

Segue l' immobile da subastarsi:

Una casa di abitazione dominicale con annesso fabbricato ad uso lanificio e follatoio a due ruote sulla roggia Comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze annesse, il tutto posto nell' abitato di Arzignano contrà di S. Rocco e Campagnolo, escluse le pert 1.33 di terreno vacuo per uso di stender panni al mappale n 508, di mappa stabile e 29 di mappa provvisoria, marcata ai n. di mappa stabile 306 e 509, confinata a levante Rossettini Girolamo Carlo e fratello, mezzodì roggia comunale e braccio di sfogo della roggia stessa, a sera Frizzo Giovanni Battista, ed a tramontana parte Rossettini suddetti e parte da corte e case di Dalla Negra Paolo fu Giovanni Battista.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 6 dicembre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA
Bordoni, D.

N. 10213. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Mattia Toppan q.m Antonio villico di Vacile, morto intestato nel 25 settembre 1855, a comparire innanzi questo Giudizio nel 16 febbraio p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria, che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra azione sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 15 dicembre 1857.

Il Pretore
COSATTINI
Barbaro, Canc.

N. 5413. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 11 marzo 1857 cessò di vivere in Valdobbiadene Vittore Nicola fu Giacomo lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi nella parte disponibile i suoi figli Giacomo e Giovanni e tutti i suoi figli e figlie nella parte legittima.

Essendo ignoto ove dimori Domenico Nicola fu Vittore figlio al defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato Carlo dott. Nale.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 18 dicembre 1857.

L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 24761. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino Moro fu Paolo, assente d' ignota dimora che la ditta Giovanni Tapparini, coll' avvocato Recca, produsse in suo confronto e di Antonia Tagliapietra vedova Gambarato e LL. CC la petizione 18 aprile 1857 Nu 7489, per solidale pagamento di a. l. 575:99 ed accessorii di cui una rubrica con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Jacopo Pasqualigo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di dare la risposta entro 45 giorni sotto le avvertenze dei §§ 32 485 del Giudiziario Reg., art. 41 e 42, dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 22 dicembre 1857.

Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 25180. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad M. G. Holley assente d' ignota dimora, che Giovanni M. Berlam coll' avvocato Pasqualigo produsse in di lui confronto la petiz. 29 dicembre corr. N. 25180, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1095 effettive, in dipendenza alla cambiale 6 novembre 1857 ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 29 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8072. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 10 novembre corr. n. 12041, l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarava interdetto, per mania vaga, Angelo fu Giov. Battista Morelli di Arzignano e che gli veniva deputato a curatore Pietro Morana di Arzignano.

Dall' I. Regia Pretura di Arzignano,

Li 25 novembre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 8 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al colonnello e comandante il reggimento usseri Elettore d'Assia Cassel n. 8, Giovanni di Körver, la croce di commendatore di 2 classe dell'Ordine dell'Assia elettorale di Guglielmo;

Al colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n. 8, Adolfo nobile di Stark; ai tenenticolonnelli nel corpo degli aiutanti, Ferdinando Kriz e Carlo Pöckh, ed al maggiore dello stato maggiore del quartiermastro generale, Eduardo cavaliere di Litzelhofen, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al tenentecolonnello Francesco Krippl ed al maggiore Federico Thiel, del reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n., 8 la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al maggiore nello stato maggiore del genio, Maurizio barone di Ebner, la croce di cavaliere del reale Ordine spagnuolo di Carlo III;

Al capitano nello stato maggiore del genio, Arnoldo Vögely-Holzhalb, al capitano Carlo Lustig ed al sottotenente Guido conte Dubsky, del 9 battaglione del genio, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 4 classe;

Al capitano nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Liberio List, ed al capitano del reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n. 8, Vincenzo Sokoll, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al capitano dello stesso reggimento d'artiglieria, Carlo cavaliere di Tiller, ed al medico di reggimento, dott. Francesco Clement, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, l'Ordine del Merito militare di 3 classe del Granducato di Toscana;

Al sottotenente Antonio Baxa, ed al medico militare superiore, dott. Marco Sandmann, del reggimento d'artiglieria di campagna di Branttem n. 8, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al commissario generale di guerra, Vincenzo Aust, l'Ordine del Merito militare di 1 classe del Granducato di Toscana;

Al commissario superiore di guerra di 2. classe, Francesco Angerholzer, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe;

Ai commissarii di guerra, Eduardo Pressler e Guglielmo Schlosser, l'Ordine del Merito militare di 2 classe del Granducato di Toscana;

All'uffiziale delle sussistenze militari, Francesco Peyrimsky, lo stesso Ordine di 3 classe.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: Il tenentecolonnello Federico Rupprecht di Virtsolog, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a secondo colonnello nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5.

Furono trasferiti: Il maggiore Federico cavaliere di Friess, del reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4, nel reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20;

Il capo squadrone di 1 classe, Francesco Stanger, comandante gli stalloni militari di Piber, in eguale qualità, presso gli stalloni militari di Ossiach.

Fu nominato: Comandante gli stalloni militari di Piber, il capitano di cavalleria di 1 classe, Carlo Ilaicki, del ramo degli stalloni e delle rimonte.

Furono pensionati: Il maggiore Stefano Peltsarsky, del reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20;

Il maggiore Francesco Seeland, dell'artiglieria tecnica;

Il maggiore Giovanni Reinisch, comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 9.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Come avvertimmo nel *Poscritto* del *Bullettino* d'ieri, il *Journal des Débats*, occupandosi nella sua rivista politica dell'inchiesta, stanziata dalla Camera de' deputati di Piemonte per indagare l'abuso dell'influenze religiose nelle ultime elezioni, pigliava a trattar la questione del termine, cui può giugnere l'intervento legittimo del clero negli affari politici, e segnatamente nelle elezioni; ed ei la risolveva in favore dell'intervento appien libero. L'importanza dell'argomento, siccome principio di diritto pubblico costituzionale, ci consiglia a riferire per esteso l'argomentazione del *Journal des Débats*, la cui autorità non sarà certo rifiutata neppur dal partito contrario:

« In teorica, ei dice, nulla è più semplice. Dedito unicamente agl'interessi spirituali delle popolazioni, docile alle leggi, anche quando sono cattive, accettando come utili strumenti della Provvidenza i Governi sfavorevoli alla Chiesa, svincolato da tutt'i partiti politici, ed offrendo le consolazioni spirituali a tutti coloro, che tali lotte han ferito, tal dovrebb'essere il clero cattolico, per corrispondere all'ideale, che volentieri uom si fa della parte sua e de' suoi doveri ne' paesi liberi.

« Ma quest'è esiger troppo dalla natura umana; imporre al clero tal disinteresse assoluto ne' nostri affari, tal perfetta impassibilità in mezzo alle nostre querele, è cosa da mente gretta ed ingiusta. Le buone ragioni, d'altra parte, non mancano per giustificare l'intervento del clero nella politica, e specialmente in quelle lotte elettorali, d'onde ha da uscire la rappresentanza del paese. Come può egli rimanere indifferente alla scelta degli uomini, che debbono esercitare, colla confezion delle leggi, un tale influsso sulla sorte temporale della Chiesa e per conseguenza sul destino delle anime? Perchè, solo muto, solo disarmato in mezzo a tal mischia universale, sarebb'egli come esiliato dalla libertà generale, e sbandito da quella palestra, in cui si dibattono i suoi interessi più cari? Ha una forte parte nella posta: perchè non avrebbe il diritto di prender parte alla battaglia? Questo diritto è tanto naturale e legittimo, che nessun pensa a contrastarlo. I veri amici della libertà son piuttosto tentati a rallegrarsi che ad affliggersi di veder il clero comprenderne le pratiche e gustarne l'uso. « Vivendo in un ambiente di libertà, disse con ragione il sig. di Cavour, e' ne piglia l'amore; e quest'è un compenso a molti inconvenienti. »

« La questione non istà dunque in sapere se il clero possa giustamente intervenire nelle elezioni, ma fino a qual punto intervenire vi debba. Ei non dee usare violenze nè suscitare tumulti: quest'è appien chiaro; non dee calunniare, nè diffamare i suoi avversarii: anche questo è evidente; e su tutti questi punti dee essere contenuto, come il rimanente de' cittadini, dall'azione de' Tribunali. Ma si va più oltre, e si aggiunge: Ei non dee servirsi delle sue armi spirituali. In altri termini, e per circoscrivere la discussione ne' veri suoi limiti, ei non dee dire agli elettori che saranno dannati, se danno il voto in un senso piuttosto che in un altro.

« E perchè non dee egli dirlo? « Perchè la lotta non sarebbe più eguale, perchè vi sarebbe pericolo ch'ella si convertisse in lotta materiale. » Non conosciamo argomento, usato d'ordinario nelle lotte elettorali, di cui non si possa dire altrettanto. Non si dice forse agli elettori che, se danno il voto pel tale candidato, rovinano il lor paese, il condannano alla guerra, al disordine, alla rivoluzione, alla controrivoluzione, ec.? Non abbiamo noi stessi udito dichiarar non ha molto che dare il voto pel vincitor delle giornate di giugno era darlo contro la famiglia e l'avere? Esser dannato è un pericolo, che val bene un altro; e non vediamo perchè avesse ad essere interdetto di farlo scorgere all'elettore, al pari d'ogni altra conseguenza materiale o morale del suo contegno.

« Non basta: o proibiate o non proibiate al clero d'esprimere implicitamente tale minaccia, non potete fare ch'ella non sia contenuta in ciascuna delle sue esortazioni elettorali. Non c'è temperamento in tali materie: bisogna che il clero taccia in tempo d'elezione, o v'adoperi il solo linguaggio, che convenga all'ardore della sua fede ed al rigore della sua disciplina. Come! potrebb'egli dire, noi supplichiamo gli elettori di non eleggere nemici della Chiesa, e non possiamo avvertirli che eleggerli è un peccato! E a qual titolo c'ingeriremmo in tale faccenda, se non ci credessimo involte le anime? e come, vedendole in pericolo, dobbiamo astenerci dal dirlo? Se esortiamo i fedeli alla rivolta, colpiteci a nome delle leggi vigenti; ma quando si tratta d'eleggere coloro, che faranno le leggi future, lasciateci dire agli elettori quali leggi desideriamo, quali uomini ci sembrano più atti a farle, e lasciateci aggiugnere che scegliere nemici della Chiesa è farle la guerra.

« Ma, si dice, tali minacce son folli ed ingiuste; sono contrarie alla vera dottrina della Chiesa; sfigurano una religione di pace e di carità. Può esser vero; ma tocca egli dirlo allo Stato? A che verrà egli, se vuol essere più ortodosso della Santa Sede, miglior cattolico de' Vescovi, e insegnar loro, a nome della legge, la vera maniera di servir la religione? I filosofi hanno talora la debolezza d'applaudire a tali pretensioni dello Stato. La è una rara imprudenza, e si paga il più delle volte colla propria libertà lo spregio, in cui si tiene la libertà altrui. I filosofi piemontesi non saranno meglio liberi del clero cattolico, il giorno in cui lo Stato avrà la sua ortodossia ed il suo *Indice*, con cui permettere a ritta ed a manca questi perchè negano le verità della religione cattolica, e quelli perchè le intendono in maniera diversa dal Governo; presso a poco come Enrico VIII faceva gettar sul medesimo rogo coloro, che non erano abbastanza protestanti, e coloro, che lo eran troppo per lui.

« Ha, per buona sorte, in tali delicate materie un principio, cui bisogna fermamente attenersi, e che mantiene ad un tempo la libertà del cittadino e la pace pubblica. Le dottrine de' partiti e delle sette non debbono cadere sotto l'azion della legge, quand'essi hanno ricorso soltanto alla persuasione ed a' mezzi regolari di modificar la legge esistente; e' debbono essere, per lo contrario, percossi, quando esortano alla violazione od all'abbattimento delle leggi. Un ignorante, per esempio, declama contro il libero transito de' grani e pretende che ne debba derivare la carestia. Avrei io a condannarlo per la sua falsa teorica e porlo in carcere per insegnargli le sane dottrine dell'economia politica? Farei una pazzia ed un'ingiustizia. Ma fermi egli un carro carico di grani, esorti i suoi concittadini a fermarlo, e la sua condanna sarà un giusto e salutevole esempio.

« Non bisogna, secondo noi, considerare in altra maniera l'argomento della dannazione eterna, applicato all'elezioni politiche. Il vostro clero dice, per esempio, che la libertà de' culti è un'eresia, e che coloro, i quali eleggeranno deputati favorevoli a tal eresia, saranno dannati. Persuadete, se potete, il contrario agli elettori: il vostro diritto non va più oltre. Ma il giorno, in cui gli piacesse d'aggiugnere che convien chiudere il tempio protestante più vicino, o rifiutar l'imposta a magistrati eretici, avreste il diritto e il potere di coglierlo, ed il mondo incivilito v'approverebbe senza riserva.

« Non basta. Dall'argomento stesso che la lotta non è più eguale se il clero adopera tali armi, si potrebbe dedurre una grave conseguenza: cioè che il Governo, il quale è ridotto ancora a temere di tali armi, e sente il bisogno di spezzarle, è più innanzi del paese, ch'egli ha l'incarico di guidare. Proclamare che tali armi son formidabili, che altro è mai fuorchè dire che si trova un ragguardevol numero d'elettori, i quali non oserebbero eleggere il tale o tal deputato per tema d'esser dannati dal loro Vescovo? Se così è, perchè tal parte del corpo elettorale non sarebb'ella rappresentata secondo il suo grado d'intelligenza e di sapere? Una Camera elettiva non dee solamente rappresentare la forza e la ragione d'un paese libero, ma sì ancora la sua incertezza e le sue debolezze. Qual maggiore pericolo può correre un Governo costituzionale che d'essere a fronte d'una Camera, la quale non rappresenti esattamente il paese, sia ella dinanzi od indietro dell'opinion pubblica?

« Ora, è far sorgere appunto questo pericolo impedire al clero di valersi delle sue armi spirituali nelle elezioni, per questa strana ragione ch'elle vi eserciterebbero troppo influsso; il che non toglie però che coloro, i quali se ne valgono con intemperanza, sconoscano al più alto segno lo spirito ed il vero interesse della religione cattolica: ma, torniamo a dirlo, quest'è affar loro e non affar del Governo. »

Lasciando la lezione gratuita, che il *Journal des Débats* pretende dare al clero, il quale certo conosce meglio di lui lo spirito ed il vero interesse della religione cattolica, e così pure qualche altro inciso, che manifesta l'indole volterriana del foglio orleanista, non si può negare ch'ei vegga la questione dal lato giusto; e ci parve tanto più opportuno riferire il suo articolo, che nessuno avrebbe forse immaginato di leggerlo nelle colonne di tal giornale.

Del rimanente, non abbiamo oggi speciali notizie da registrare nel *Bullettino*. Anche ieri ci mancarono i giornali di Parigi; ma i carteggi, che ricevemmo da Parigi stesso e da altri paesi, e che inseriamo a lor luogo, non ce ne fanno questa volta lamentare il difetto.

Il *Constitutionnel* di Parigi dedicò, come dicemmo, un articolo agli affari dell'Holstein, e la *Osterreichische Zeitung* vi fece le seguenti osservazioni:

Il foglio ufficioso del mattino del Governo francese fece un'altra volta dichiarazioni sulla quistione fra la Danimarca e l'Holstein. Pare che quelle dichiarazioni sieno questa volta del Governo. Lo indica almeno la circostanza che il sig. A. Renée sottoscrisse quell'articolo, sottoscrizione che viene riservata pei casi, nei quali l'Uffizio degli affari esterni vuol far conoscere la sua opinione. Il sig. Renée è il veicolo, del quale si serve il Governo nelle solenni occasioni.

La già conosciuta Nota russa diede in ogni caso occasione a quelle dichiarazioni, la sostanza delle quali si è che la Russia, la Francia e l'Inghilterra sono di opinione concorde. D'altra parte però, il modo, col quale intorno a ciò si conduce il giornale del Governo, è tanto riservato nella quistione principale, da far ravvisare quanto mal volentieri si rinuncii al pensiero di far di quell'affare familiare germanico un affare europeo. E per fino nel caso decisivo vien tenuta aperta una porta segreta, e si permette che la Confederazione germanica, colle due sue principali Potenze, faccia da padrona in casa sua soltanto sotto certe condizioni, e nella supposizione che agisca con tutta cortesia. Si lascia ch'essa operi sotto la pressione delle suddette tre grandi Potenze, a favore delle quali viene in certo qual modo rivendicato il diritto di esercitare superiore sorveglianza.

Sarebbe dovere della stampa germanica di respingere con indignazione le pretensioni, che celano le parole del sig. Renée, se, d'altro lato, non vi fosse ragione di conchiudere che con quel linguaggio orgoglioso non si voglia far altro che mascherare una ritirata. Sarebbe poi ingiustizia distruggere i ponti ad un nemico, che volge le spalle. Per quanto si vede, l'Inghilterra e la Russia operarono con perfetta lealtà. Si conosce la Nota del sig. Ward a lord Palmerston, e quell'Inglese non occulta in essa l'affezione, che deriva dalla origine comune. Per quanto si sia in collera colla Russia, fa d'uopo però confessare aver essa nella presente quistione riconosciuto e tenuto fermo il punto del diritto. Essa procedette onestamente e francamente, e tale contegno esser dee riconosciuto tanto maggiormente, in quanto ch'essa è forse l'unica grande Potenza direttamente interessata nella quistione. La Russia, cioè, sotto certe contingenze ha diritto di successione al trono della Danimarca.

Ma sembra che a Parigi rinuncino mal volentieri alla idea di far quistione generale ogni quistione, che sorga in qualunque angolo dell'Europa. Immaginare la capitale della Francia qual centro degli affari del mondo, avere nel Congresso di Parigi un areopago europeo, è pensiero che solleva ogni cuore francese. Anche noi saremmo entusiasti per quella idea, se abitassimo di là del Reno. Ma essendo noi Tedeschi, e massimamente Austriaci, dovremmo profondamente deplorare che fosse permesso ad altri Governi, all'infuori dei tedeschi, di entrare in affari della Germania. A Parigi questa volta ommettere dovrebbero di esprimere desiderii a favore della moderazione, di tentare con Note, piene di miti sentimenti di rallentare l'operosità della Confederazione germanica, perchè non vogliono intervenire risolutamente a motivo che sarebbero soli.

Per la prima volta, gli stranieri sono tanto probi da non voler immischiarsi negli affari della Germania. Onoriamo quel pensiero, ma aggiunger dobbiamo, aver in ciò le tre grandi Potenze seguito la politica migliore. Ogni altra politica era impossibile perchè la Germania altra non ne avrebbe sofferta, perchè le due grandi Potenze di essa stavano unite, ferme e d'accordo. Colla forza compatta, che quella unione crea nel centro dell'Europa, nessuna Potenza e nessuna Lega possono far nulla, da qualsiansi elementi sieno composte. Questo fatto ha più che momentanea, ha durevole importanza. L'Alemagna ha per un momento riconosciuto essere riposta la propria salute nella unione de' due primi Stati di essa. Riconoscerà quindi dannosa e giudicherà rigettabile ogni tendenza a turbare quella unione, perchè tendenza ad indebolire la Germania. Le stesse due grandi Potenze hanno veduto bastare il loro volere concorde a rendere in precedenza sicuri da ogni usurpazione. Una delle grandi Potenze tedesche si mosse la prima, l'altra rinunciò ad ogni meschina gelosia e disse: *Ti seguo.* E l'Europa rispettosa dice: *Vi lasciamo fare.* Lo dice perchè in certo modo trovossi alla necessità di lasciar fare.

Perchè dunque non seguir sempre siffatto bell'esempio per giungere ad eguali risultamenti? Perchè non esser pronti a seguire la via sulla quale uno si mette il primo nell'interesse del bene generale? Nei paesi stranieri si cerca ogni occasione di scoprire germi di discordia e malevolenza fra le due grandi Potenze germaniche. La discordia e la malevolenza vengono alimentate e coltivate perchè in esse stanno la debolezza e l'impotenza della Germania. Si allontani dunque la breccia, per la quale penetrano tanto volentieri i nemici degl'interessi germanici. Si adoperi cautela di non mostrare veruna meschina gelosia. L'Austria e la Prussia sono destinate ad operar unite. Quindi ognuna di esse sosterrà l'iniziativa dell'altra, darà vigore all'opera dell'altra, riconoscerà il merito di essa; non lo offuscherà, nè lo diminuirà. Se stanno unite, se sono solidarie, non è nell'Holstein soltanto che otterranno vittoria.

I giornali tedeschi recano ora il testo esatto del dispaccio del principe Gortschakoff al barone di Ungern-Sternberg, inviato russo a Copenaghen, in riguardo alla questione dei Ducati, di cui nel nostro N. 1. dell'anno riferimmo l'analisi data dal *Nord*. Ecco la traduzione, datane dall'*Osservatore Triestino*:

« Pietroburgo 19 dicembre.

« Sig. barone!

« La vertenza de' Ducati di Holstein e di Lauenburgo entra in una fase, di cui è impossibile dissimularsi l'importanza. Da un lato la Dieta germanica ammise la querela, che gli Stati del Lauemburgo presentarono innanzi ad essa; dall'altro l'Austria e la Prussia accamparono la questione dell'Holstein dinanzi alla Dieta, e resero conto de' loro tentativi infruttuosi di regolare la

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Due righe d'esordio*, *e il* Nabucco.

Così è, lettore benigno, io son nato propriamente vestito! Ebbi il raro e invidiabil contento di godermi in vita gli onori, che per ordinario si concedono a' morti: m'han fatto la storia e ci hanno aggiunto il ritratto. La mia sorte è omai assicurata: son divenuto un uom d'alto affare, la posterità m'aprirà le sue porte; e questo singolare benefizio lo debbo tutto all'*Almanacco del Pungolo*. Comperai l'immortalità a buon mercato.

Ora è inutile che m'asconda o m'infinga; l'*Almanacco* ha per me fatto la mia confession generale. Posso, fin che voglio, abbandonarmi alla mia naturale *pigrizia e lentezza*, mettere in assetto *architettonico i miei libri*, gustare i miei buoni bocconi, giuocare a' miei scacchi. Questi fatti intimi e privati, che finora appartenevano a me solo, e di cui rispondeva soltanto dinanzi la mia coscienza, sono ora di pubblico diritto. Potrei, secondo l'antica sentenza, abitare una casa di vetro: non ho a celare più nulla; tutti conoscono il mio ottimo appetito, e non resta loro che darmi il buon pro'.

Di questi studii psicologici, od altri, s'occupano di presente le lettere; a questa pratica utilità si sono tirate! Il loro ufficio s'è volto in ufficio d'indicazioni. Aperser bottega, e v'informano s'uno è piccolo o grande, maghero o grasso, bello o brutto; san quanto pesa, che pugni dispensa, che progressi ha fatto alle scuole. Tengon registro di tutto; come i passaporti, notano fino alle *marche visibili*, e vi sanno dire se uno ha nette o polverose le scarpe.

Tale è il loro nobil mandato. Le lettere, che per eccellenza, chiamavansi *umane*, son divenute inquisitorie: fanno la critica, e insieme il processo; svelano i misteri dell'arte e quelli del canapè e dell'alcova. E d'uno vi narreranno ch'è distratto, che anfana parlando, e vi fracassa i piè e le chitarre; d'un altro che giuoca, fa a' pugni e bestemmia; a un terzo contano le camicie, che ha in dosso: spiritose, profonde disquisizioni!

Gli ufficii d'ordine pubblico, i reverendissimi parrochi, che hanno cura delle anime, v'abbandonano sul limitar della porta; non entrano in casa. Le lettere, più oculate e zelanti, salgon le scale, e riveggono i conti al marito in faccia la moglie, o fanno i conguagli di cassa e trombettano in piazza che l'entrata pareggia appena l'uscita: tanto sono curiose e onniscienti le lettere!

Di questo passo non so fin dove arriveranno. In verità, io temo che la professione dell'uomo di lettere non si confonda con altra men dichiarata, e quindi innanzi non sia un titolo d'esclusione da ogni civil compagnia, chi non voglia far sapere a tutto il mondo i suoi fatti. E questo chiamano spirito, talento? Sarà: io me n'era formato un altro concetto.

Ma dal troppo allegro argomento, passiamo ad un altro assai malinconico: voglio dire il *Nabucco*, prodottosi l'altra sera, la sera di Befana. La Befana non ci fu, come a' buoni putti, propizia; non ci portò nessun bel regalo. Chi il crederebbe? Il *Nabucco*, il capolavoro del *Verdi*, che qui ebbe strepitose fortune, il *Nabucco* fu disgraziato. Le cagioni non sono molte, nè molto difficili a trovarsi: mancarono, fallirono i cantanti.

Chi non manca, e mai non fallisce, è la *Bendazzi*, la quale anzi acquista in pregio e valore ogni sera. Abigaille cantò egregiamente la sua entrata nel terzetto, più egregiamente ancora la grand'aria del second'atto; e tale fu la forza, l'espressione, l'entusiasmo, ch'ella pose nella cabaletta, da far veramente irruzione. Appena bastarono le tre legali chiamate, e quali chiamate! da fenderne le muraglie. Il teatro non echeggiò mai, nè pure a' bei dì del *Nabucco*, di quelle note potenti, soverchiatrici dell'orchestra ne' maggiori ripieni. Dopo questi due pezzi, primeggiarono l'ultimo tempo del duetto nell'atto terzo, tra Nabucco, il *Ferri*, ed Abigaille, e l'adagio dell'aria dello stesso Nabucco nell'ultim'atto. Il *Ferri* disse que' canti con molto affetto ed espressione, con quell'arte squisita, di cui è sì buon maestro, e fu con giustizia festeggiato dal pubblico, ed anche più e più ieri sera. Negli altri luoghi, ei forse di soverchio si sforza, la voce non gli esce ben ferma, e perde la bellezza del canto. Qui queste mende sparirono; il *Ferri* non affaticò la naturale sua lena, e la nota produsse conseguentemente il suo effetto. La *Bendazzi* sostenne anch'ella mirabilmente il duetto, e quando l'altera e crudele Abigaille nega mercè al *miserando veglio, che la implora*, come il canto, è drammaticamente bello il suo gesto, l'azione viva e efficace. In quello la *Bendazzi* è attrice.

Nella parte di Zaccaria, il *Cornago*, che con piacere si rivide, e cortesemente fu salutato, fece a' due qui nominati degno riscontro, e ottimamente disse la sua cavatina, ottimamente appoggiò i varii e magnifici pezzi concertati, di che l'opera abbonda. Così tutti avessero fatto il debito loro! Ma se non mancarono le volontà, venne manco il valore, e fuor de' citati, degli altri luoghi non è da discorrere. Il personaggio della Fenena, non era per la *Zecchini-Dabalà*: ella non ne aveva forse tutte le condizioni; e quanto al tenore, si sa che ha una parte inconcludente, e non ebbe maggior concludenza la persona.

Per ciò che riguarda gli applausi, più sopra toccati, abbiamo fatto questa curiosa osservazione che i *brava e bravi* più poderosi, i colpi di mano più gagliardi, muovono dall'orchestra. L'orchestra, la quale, voglia o non voglia, è parte dello spettacolo, s'arroga i diritti dello spettatore. Ella è dominata in grado eroico dallo spirito d'indipendenza, e taluno suona o non suona, secondo gli frulla, e fin s'addormenta; suona all'opera, e non suona a' balli. Se le note perdute si raccogliessero! Il maestro direttore ha un bel tenere in mano il magistral bastoncello: come il maraviglioso sigaro del Diavolo di Marana, che s'allungava da una sponda all'altra del fiume, e' non può giungere da per tutto. La parte sempre desta, operosa, infaticabile, è veramente quella dal trombe, e vi so dir io ch'ella adempie in tutta coscienza, col più severo scrupolo, le sue funzioni. Le si perdonerebbe, massime nel *Nabucco*, anche un zelo più tiepido.

Il ballo finisce, non come le cose che compiono la loro giornata, ma come le cose che si consumano: a poco a poco. Ora è ridotto a' suoi ultimi elementi, due contraddanze e un terzetto, danzato dalla *Plunkett*, dalla *Tirelli* e dal *Calori*. La *Plunkett* rinvenne ancora il brio, la grazia ilare e festiva, la leggierezza di due anni sono, e fa nuovi, elettissimi passi, salta e si slancia come scintilla in aria. La *Tirelli*, leggiadrissimo volto, agilissimo piede, fa anch'ella altrettanto, e danza con isquisita misura e buon gusto. Il *Calori*, ch'è tra le due, segue l'una e l'altra ed è ben bravo.

Speriamo da loro anche meglio nel nuovo balletto, che il *Viotti* darà alla scena domenica. Taluno avrebbe desiderato un ballo del *Rota*, che qui non si è ancora veduto; ma il *Rota* è lontano, altrove legato, in qualunque senso piglisi la parola, e senza di lui anche i balli del *Rota* cadono, come è testè avvenuto al *Montecristo* in Trieste. Gl'ingegni preclari non s'incontrano per tutti i canti, e non si sostituiscono.

Dove trovereste, per esempio, un altro dott. Bugia, se mai, per disgrazia del mondo, quella miniera, quell'emuntorio di spirito, venisse un dì o l'altro a mancare? Che Dio lo tenga lungamente in salute, per sè e per la sorte avvenire degli Almanacchi!

differenza insorta fra la Danimarca e gli Stati dell' Holstein mediante trattative dirette colla prima.

« La Dieta di Francoforte trovasi quindi messa nella posizione di dichiararsi, come gliene riconosce il diritto e il dovere l' articolo 31 degli Atti finali di Vienna. Non possiamo dubitare, sig. barone, che la Dieta, esercitando questo diritto e adempiendo un obbligo non meno incontrastabile, s' attiene entro i limiti e le forme prescritte dalle istituzioni federali. Pertanto S. M. il Re di Danimarca, nella sua qualità di Duca dell' Holstein e del Lauenburgo, avrà occasione di dichiararsi verso i suoi Stati sui punti che forman l' oggetto di questa deplorabile divergenza, e sulle intenzioni che lo guidano nell' esercitare gli obblighi assunti nell' anno 1852 rimpetto alla Confederazione. Da queste dichiarazioni dipenderà, come si dee prevedere, l' esito d' una questione, alla quale è rivolta l' attenzione della Germania e che tiene in sospensione la Danimarca stessa. Non ho adunque bisogno di manifestare a V. E. quanto il Gabinetto imperiale debba desiderare che il Re voglia approfittare dell' occasione offertagli per dimostrare ch' egli è animato da tendenze conciliative, e per esporre in modo irrecusabile la sua intenzione di conservare gli accordi presi fra S. M. e la Dieta per l' Holstein in particolare.

« La Russia s' astenne, come doveva, da un' ingerenza in codeste questioni, che, secondo il suo parere, appartengono esclusivamente alla giurisdizione del diritto pubblico tedesco. Però essa non può vedere con indifferenza prolungarsi uno stato di cose, la cui durata, pericolosa alla quiete dell' Europa settentrionale, non può assolutamente riuscir vantaggiosa agl' interessi veri della Germania. Il Governo danese non ignora a che alto grado la questione dei Ducati desti le simpatie delle popolazioni tedesche. Bisogna esser grati ai Governi alemanni, e segnatamente all' Austria ed alla Prussia, che seppero tener finora l' espressione di quelle simpatie in limiti tanto giusti. Ma perciò esse non possono se non attendersi con vie maggior diritto che la Danimarca si mostri inclinata a prender l' iniziativa d' un componimento giusto e onorevole ad essa medesima.

« Queste considerazioni non isfuggiranno alla savviezza del Re e dei suoi consiglieri. L' imperial Gabinetto le raccomanda un' altra volta alla loro seria attenzione.

« È vivamente desiderabile che il Governo del Re, mediante le dichiarazioni ch' esso sarà in grado di porgere alla Dieta germanica, non tronchi la via di un amichevole accordo, quale appunto lo richieggono sì i suoi proprii interessi, sì la dignità della Corona.

« V. E. manifesterà solamente in via affatto confidenziale quest' urgente desiderio in nome del Gabinetto imperiale. Una profonda cognizione tanto della vertenza dei Ducati quanto delle leggi federali vi porrà in grado di accompagnare le vostre comunicazioni con tutti gli schiarimenti necessarii, e di porre sott' occhio ai ministri del Re le spiacevoli conseguenze, che potrebbe trarre seco un diniego di giustizia.

« Nulla impedisce che V. E. faccia leggere la presente Nota al sig. ministro degli affari esteri e perfin che gliene lasci una copia.

« Accogliete ecc. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 6 gennaio.*

Il *Corriere del Lario* ha quanto appresso, in data di Como 28 dicembre:

« Le feste natalizie furono qui funestate dalle solite conseguenze dello stravizzo.

« Quattro di quei tali, che si credono in dovere di festeggiare ogni solennità coll' empiersi di vino, mentre si recavano alle loro case in borgo S. Agostino, s' imbattevano, verso l' una dopo la mezzanotte del dì di Natale, in due individui, sotto i portici, che costeggiano il nostro duomo dal lato del teatro.

« Pare che quei due individui covassero una ruggine vecchia contro uno dei quattro amici, detto il *Bondin*, dacchè, investendolo essi e insultandolo, cercarono ogni modo di attirarlo a rissa.

« L' intromissione dei compagni del *Bondin* parve dapprima acquietare gli assalitori; ma poscia, giunti fuori del Portello, cominciarono da capo le querele, continuando per tutto lo stradone, che conduce al borgo, segni ostili contro della vittima designata. Giunti a mezzo il borgo, dalle parole si venne ai fatti, e i quattro compagni si diedero alla fuga. Il povero *Bondin*, perseguitato davvicino, giunse in tempo, correndo, di arrivare alla sua casa; ma, mentre entrava dallo sportello, avendo prima messo dentro i piedi, un colpo di *rescia* gli giunse al collo e glielo recise per oltre la metà.

« L' infelice cadde nel proprio sangue, che a larghi fiotti sgorgava dall' ampia ferita, finchè, correndo alle sue grida un compagno, e trovatolo che si trascinava carpone per la scala, lo portò sul di lui letto.

« Tre ore giacque prima di spirare quello sventurato, senza potere però articolare parola.

« L' uccisore, che dopo il commesso delitto erasi dato a fuggire per la *Nosetta*, cadde nelle mani della gendarmeria. Anche il suo compagno fu arrestato. » (*G. di Mant.*)

DALMAZIA.

Troviamo reso conto ne' seguenti termini, nell'*Osservatore Dalmato*, d' una scossa di tremuoto, sentita a Zara il 28 scorso dicembre:

« Questa mattina, alle 5 ore e 14 minuti, fu qui sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio, accompagnata da uno scoppio non leggiero e solito muggito. La direzione n' era, come quasi in tutt' i terremoti avvertiti in questa Provincia, da Nord-Ovest a Sud-Est. Il termometro R. segnava + 3, il barometro 28. 8. Spirava il vento da Nord-Nord-Est; allo spuntar del sole, s' ebbe il cielo sereno ed aria secca.

« Questa circostanza è notabile, avendo noi avuto da quasi un mese ogni giorno più o meno densa nebbia e l' aria conseguentemente umidissima. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 gennaio.

Giovedì p. p., verso le quattro pomeridiane, la Santità di Nostro Signore, dopo di avere assistito nella Cappella Sistina, unitamente al sacro Collegio, alla Prelatura ed al Magistrato romano, ai primi vespri della festa della Circoncisione di Gesù Cristo, si condusse, accompagnata dalla sua nobile anticamera, al Gesù, pel solenne *Te-Deum*, che ogni anno vi è cantato in rendimento di grazie a Dio pei segnalati beneficii di natura e di grazia, che suole nella sua divina bontà compartire.

Una straordinaria moltitudine di popolo stava affollata sulla piazza del Gesù, aspettando Sua Santità. Il tempio era ribocante di fedeli e in un posto distinto assistette alla funzione anche S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, col nobile suo seguito.

Ieri mattina Sua Santità assistette, col sacro Collegio, coi prelati, col principe assistente al soglio e col Magistrato romano, alla cappella, che fu tenuta per la Circoncisione di Nostro Signore.

Intervenne alla cappella anche S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna. (*G. di R.*)

Nella fausta circostanza della festa del Santo Natale, i varii membri dell' eccellentissimo Corpo diplomatico hanno avuto l' onore di essere ricevuti, ciascuno in separata udienza, dal Sommo Pontefice, e di umiliargli i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Lo stesso onore hanno avuto anche i diversi collegii della Prelatura, i rev. Capitoli delle patriarcali basiliche, i ministri di stato, e tutte le principali Autorità.

Sua Santità degnossi, nella sua ammirata benignità, accogliere tali felicitazioni, dirigendo a ciascuno dei diversi corpi parole benevole di ringraziamento.

Ieri a mezzogiorno, anche S. E. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, e comandante in capo la divisione francese di occupazione, ebbe l' alto onore di essere ricevuto nella sala del Concistoro, unitamente a tutti gli ufficiali della stessa divisione.

Sua Santità, nel gradire i nobili sentimenti espressi a nome di tutti gli ufficiali e soldati da S. E., degnossi indi di ammettere tutti gli ufficiali al bacio della mano. (Estr. dal *G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 3 gennaio.

Il continuo alzarsi degli alvei dei fiumi e de' torrenti, che obbligano i Governi e le Provincie, con immensi sacrificii, a rinfranchi e rialzamenti degli argini, i quali, per l' urto delle acque correnti, le molte volte dirupano, arrecando inondazioni su vasti e floridi territorii, richiama l' attenzione a rintracciare la cagione di un così continuo fatale avvenimento, e di possibilmente proporne i mezzi ad evitarlo. A conoscerne la cagione basta rivolgersi a' monti, ed al dissodamento delle ripide coste attribuirne gli eventi; e qualora i Governi d' accordo ne tutelino le selve e le foreste, non possono derivare che favorevoli risultati agli alvei dei fiumi e torrenti col menomare gl' interrimenti e togliere quella continua trepidazione, cui gli abitanti della pianura così di spesso si trovano sottoposti. Allorquando le Alpi e gli Apennini erano coperti di boschi, le fiumane non si succedevano tanto di frequente, le piene procedevano con passo misurato. A ritornare i monti imboschiti non occorrono dispendii. Le boscaglie e le selve propagansi da sè sulle ripide coste e sui dorsi delle montagne. La natura v' impiega le piante, le quali, rimettendo di tratto in tratto le radici, ripigliano forza; custodisce e protegge i teneri arboscelli, destinati a ripopolare le selve: basta che natura rimanga in balìa di sè medesima perchè sorgano i boschi. Essa tende ad imboschire tutti i luoghi della terra. Quando le selve trovavansi nel loro vigore, rade erano le piene, e mantenevano presso a poco eguale volume d' acqua, e delle tumescenze sapevasi quasi predire l' incominciamento, il colmo e la decrescenza. La storia ci manifesta come le popolazioni idolatre tenessero in venerazione le foreste, dedicandole alle false divinità. Infatti a Diana era dedicato il tempio eretto nella selva d' Aricia, ad Ercole il foltissimo bosco di Tivoli, il tempio di Giunone Falisca stava sopra selvose falde di monte, ove la città di Faleria era fabbricata.

L' impedire il dissodamento delle coste montane non è un violare i diritti della proprietà. Il lepido, ma arguto Mengotti, prova che le leggi vietano le azioni imprudenti, che portano l' altrui danno. Il dissodare il terreno sulle ripide coste di monti arreca rovina a' proprietarii di quelle, non che a' possedimenti de' sottoposti piani, dando luogo le moltissime volte allo scoscendimento del monte, al precipizio d' immensa quantità di materie, che portano l' interrimento de' letti de' fiumi. I Governi costantemente con severe leggi impedirono la distruzione de' boschi. Infatti, la Repubblica veneta, nel Consiglio dei Dieci, sotto il 7 gennaio 1475, vietò la distruzione ed estirpazione de' boschi tanto pubblici che privati; e ciò pei due principali motivi di avere costantemente il legname per la marina regia e mercantile, e d' impedire che i fiumi, i quali a quell' epoca andavano a sboccare nella laguna, non l' interrassero colle torbe: tali editti furono rinnovati nel 1530, 1650, 1704, e così successivamente, fino al 1. febbraio 1793 coll' ultimo divieto de' provveditori dell' Arsenale. Il Viviani accenna a consimili determinazioni della Toscana. L' Austria, coi bandi 4 maggio 1784 e 4 marzo 1785, ne proibisce la sradicazione nella Lombardia. La Costituzione piemontese del 1770 vieta sotto forti pene l' estirpazione de' boschi d' alto fusto e cedui. Il Governo pontificio, sempre animato dal maggior vantaggio delle popolazioni soggette al suo dominio, cogli editti 24 novembre 1734, 23 marzo 1789 e 27 novembre 1805, proibisce l' estirpazione delle macchie, e si oppone al taglio de' boschi sull' Appennino. Quindi, qualora i Governi con paterna e benefica risoluzione di bel nuovo adottino il saggio e provvido sistema di prescrivere il ristabilimento delle selve sulle ignude e ripide coste delle montagne, ed impedirne il dissodamento, porranno un freno ai disordini, che attualmente proviamo colle intempestive, e smoderate fiumane, che scorrono pegli alvei de' fiumi e torrenti.

In tal modo affievolita la causa dell' interrimento de' letti stessi, si eviteranno tanti danni, che i fiumi e torrenti arrecano con quelle intempestive e smoderate fiumane, alle ridenti campagne; e le popolazioni saranno riconoscenti a quei Sovrani, che richiameranno in vigore gli accennati utilissimi decreti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 gennaio.

Nella *Gazzetta* di sabato scorso fu per inavvertenza omesso di dire che S. M. il Re si recò, la mattina del primo giorno dell' anno, ad udire la messa solenne nella chiesa di S. Giovanni, accompagnato da' grandi dignitarii dello Stato e dalla ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione. (*G. P.*)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 gennaio.

Ecco come avvenne l' incendio del Teatro Alfieri. Stante la rigidissima stagione, il suggeritore non può far a meno di fuoco nel suo bugigattolo, e ciò in tutti i nostri teatri. Pare però che in fabbricato, ch' è quasi tutto di legno, dovrebbesi usare maggior circospezione; ma frattanto in questo caso non si usò, e il fuoco, comunicatosi alle sottili assi del palco scenico in breve si dilatò alla ribalta. Il teatro essendo illuminato a gas, in un attimo questo divampò, sì alla ribalta come nel centro della sala, ed allora fu finita pel povero Teatro Alfieri. Erano circa le tre dopo la mezzanotte, quando la sentinella della cittadella, visto l' enorme falò, diede l' allarme, ma non erasi più in tempo. Tutto il giorno antecedente era nevicato, e la neve continuava nella notte a cadere più fitta che mai.

Quando accorsero i pompieri e le guardie di pubblica sicurezza, quanto poteva ardere già era ito in fumo, ed altro non si potè fare che impedire alle fiamme di estendersi ad un' attigua birreria. Vestiarii, strumenti musicali, scenarii, panchi, tutto andò perduto, e non restano di quel bel teatrino se non che quattro muri senza tetto. Il danno si calcola dai 60 ai 70,000 fiorini. Fu salva la cassa forte, nella quale, a quanto si diceva, eravi una discreta somma.

Il teatro era stato eretto e inaugurato lo scorso anno, ed incominciava ora a dar qualche profitto all' impresario, che finora non aveva provato che disinganni, e che certamente non si attendeva a quest' ultimo assai più crudele. È per altro non lodevole imprudenza da parte sua l' aver omesso di assicurare questo Stabilimento, di sua natura assai soggetto a esser preda delle fiamme.

A partito assai tristo trovasi pure ridotta la Compagnia drammatica Seghezza e Sivori, che calcava quelle scene. Essendo questo un caso di forza maggiore, non può ripetere indennità di sorta dall' impresario, e dee rassegnarsi all' ozio tranquillissimamente, essendo ora la stagione di carnevale a tal punto, ch' è impossibile rinvenire scritture.

Ieri l' altro il fuoco spargeva pure il lutto in una delle nostre più cospicue famiglie. Una bambina di 5 anni, figlia al conte della Rovere, precettore de' RR. Principi, con un lume portatile appiccavasi il fuoco alle vesti e non ostante gli sforzi della madre e delle persone di servigio, non si riuscì ad estinguerlo. Poche ore dopo spirava sotto gli occhi della madre, che ora trovasi ella medesima a mal partito dalla violenza della emozione.

Ieri la Camera incominciò ad annullare due elezioni, e si trattenne lungamente sopra una quistione d' ordine, sollevata da una lettera del marchese Birago.

Come accennai nella precedente mia lettera, egli è accusato di corruzione elettorale mediante denaro. Ma egli, volendo procedere criminalmente contra coloro, che gli lanciano una sì grave accusa, è in diritto di conoscerne il nome e di chiedere comunicazione del grave documento. La domanda era giustissima, e fece assai male la maggioranza a tergiversare sì a lungo, prima di assecondarlo, senza poi dargli neppure quell' amplissima sodisfazione, cui aveva diritto.

Vero è altresì che la sua richiesta è inutile, perchè, come fece osservare Pescatore, la nostra procedura dà al pubblico Ministero il diritto di ricercare dovunque siasi quei documenti, che sono necessarii in un processo criminale.

Domani sarà aperta al pubblico esercizio la nuova ferrovia tra Acqui ed Alessandria.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 dicembre.

Mediante Sovrano decreto è prorogato sino a tutto dicembre del venturo anno 1858 il permesso di esportare all' estero dai reali dominii di qua e di là del Faro i lupini, il biscotto e le paste lavorate. Il dazio di presente in vigore sulla estrazione delle suddette derrate è ridotto alla metà. (*G. del R. delle D. S.*)

La unanime spontanea colletta a beneficio de' danneggiati dal tremuoto, della quale sabato facemmo cenno, è già cominciata, e co' più lieti auspicii; e tanto e tale è il fervore, con che tutti gli ordini dello Stato, e tutte le classi di persone, secondano l' impulso, dato alla pubblica e privata carità, così dalla gravezza del disastro, come dalla impareggiabile beneficenza dell' augusto Monarca, che non dubitiamo aversi a raccogliere la maggior messe di sovvenimenti in tutto il paese, dove antica è la pietà, profonda la religione, innumerabili gli esempi di reciproco soccorso, ineffabili gli atti della munificenza sovrana. (*G. del R. delle D. S.*)

La real Maggiordomia e Soprintendenza generale di Casa reale pubblica quanto segue:

« S. M. nella inesauribile sua pietà, si è degnata concedere sui fondi della sua real cassa privata una largizione di ducati ottomila, da impiegarsi in sollievo de' poveri danneggiati dal tremuoto, avvenuto nel corso di questo spirante mese nelle Provincie di Basilicata, Principato Citra, ed in altri luoghi. »

S. M. la Regina ha messo pure a disposizione del sig. direttore del real Ministero dell' interno, a sollievo della classe più povera, che maggiormente ha sofferto pel tremuoto, dalla sua real cassa privata la somma di ducati 2000. (Estr. dal *G. del R. delle D. S.*)

Scrivono da Napoli, in data 23 dicembre, alla *Corrispondenza Bullier*, notarsi che tutt' i pozzi in vicinanza al Vesuvio sono asciutti, fenomeno che suole precedere le violente eruzioni del vulcano. (*G. Uff. di Mil.*)

Processo del Cagliari.

(Dal Cattolico.)

Abbiamo sott' occhio, stampata a Napoli, una lunga relazione ufficiale sull' affare del *Cagliari* « Per l' Intendenza della R. Marina contro R. Rubattino e socii di Genova. » Tutta riprodurla è impossibile. Crediamo interessante pei nostri lettori darne alcuni tratti principali, ed estrarre alcuni dei documenti, che vi sono annessi.

..... L' apparente missione di quel legno era postale per Tunisi, toccando tra via la città di Cagliari. Era capitanato da Antioco Sitzia, il quale aveva per secondo Vincenzo Rocci, per pilota Agostino Ghio. Era ricco d' un equipaggio di 32 uomini: conduceva 33 passeggieri, conforme attestano le note. Giova avvertire che dei 33 passeggieri, niente meno che 10 aveano mentito i loro nomi (1).... Altri mentirono la loro condizione civile. Dell' equipaggio poi è più segnalata la irregolarità sospetta delle persone: nove tra esse erano sfornite di passi e di libretti (2).

È degno di nota che tra le nove persone segnate in piè di pagina, Agostino Ghio era il piloto del *Cagliari*, Pietro o Santo Cedale, il nostromo della ciurma, Watt e Park i macchinisti, Mercurio, uno dei camerieri, Carlo Noce, il cuoco. In guisa che coloro, che ben possono dirsi persone le più interessanti dell' equipaggio..., erano sforniti, come lo sono i colpevoli, dei riscontri indispensabili per legittimare i componenti di un equipaggio mercantile ed i fatti dei quali rispondono direttamente il proprietario e il capitano. Nè questo è tutto, dappoichè.... il Sitzia salpava trasportando gran numero di casse ripiene d' armi, dette improprie nel linguaggio marittimo, e gran cumulo di munizioni da guerra senza quei documenti imprescindibili per legge.... (3) addimandate carte di bordo. A questo modo illegale il capitano Sitzia moveva da Genova.

(1) Gio. Battista Falcone, uno dei capi dei ribelli. Giovanni Galliani, Federico Foschini, Lodovico Negromonte, Giovanni Sala, Filippo Tacili, Pietro Rusconi, Giuseppe Santandrea, Carlo Rotta, Giuseppe Tela.

(2) Prospero Bruciacaso, Prospero Scione o Saluni, Pietro o Santo Cedale, Carlo Noce, Agostino Ghio, Errico Watt, Carlo Park, Giuseppe Mercurio, Giovanin Cedale.

§ III.

.... Dalle dichiarazioni dei due capitani Sitzia e Rocci, e del così detto capitano di circostanza Giuseppe Daneri e dalle deposizioni dei passeggieri e degli evasi da Ponza.... risulta che il capitano Sitzia non patì mai, nè patir poteva l' asserta da lui forza maggiore: ch' egli, sin dal suo partire, direttamente navigava per Ponza, mentre dal Daneri e dagli altri si depone di essere stato dubbio a mezzo del cammino se vi fosse nelle tramogge del piroscafo provvigione sufficiente di carbon fossile per approdare all' isola preaccennata e seguire il premeditato disegno, o meglio si dovesse deviare per Cagliari, o per l' isola di Montecristo....

Si segue accennando che il Sitzia non ignorava che le casse erano piene d' armi, e si accenna a future prove, che noi imparzialmente riprodurremo, ch' egli non solo fu complice, ma correo principale. Poi segue accennando che a Ponza vi sono tre categorie di condannati o rilegati; poi prosegue:

All' apparire del *Cagliari* circa le ore 5 pomeridiane del 27.... concorrevano sulle sponde grandi tratte di persone, gridanti le sediziose parole: *Viva la Repubblica! Viva la Libertà! Viva l' Italia!* svelatrici del preordinato concerto.... il Sitzia senza riguardo alcuno entrava difilato nel porto.... protestando guasti alla caldaia, e chiedendo soccorsi per racconciarla, il Sitzia spinse, per generoso sentimento di umanità, il capitano del porto, Montano Magliozzi, ed il pilota Antonio Roberti, a recarsi sul piroscafo, dove furono violentemente trattenuti.

Disbarcarono dal piroscafo venticinque dei trentatrè passeggieri (otto rimasero indifferenti e tranquilli), e con essi l' intiero equipaggio, meno i macchinisti. Codesto assunto è innegabile, dacchè Acquarone e Mercurio, entrambi camerieri, disbarcarono anch' essi. Il primo pugnò a terra e rimase ferito; il secondo lo raccolse e lo ricondusse sul bordo.... Il capitano Sitzia rimase tanto libero nel comando del legno, che uscì dal porto, si pose in rada e poi vi rientrò.... Egli dunque ben poteva, se lo avesse voluto, avvertire il real Governo del funesto accaduto dirigendosi a Gaeta.... Intanto i disbarcati costituivano una banda d' oltre cinquanta...

Non possiamo dare se non per sunto la storia, che fa lo scritto: assaltata l' isola, poi disarmati ed occupati i posti militari; arrestate, con l' aiuto dei relegati e dei soldati in pena, armati dagli sbarcati, le Autorità militari; infierito contro le donne: si accende zuffa tra' soldati regii e gli aggressori, con uccisione d' alcuni regii; poi munizioni affondate, e cannoni inchiodati, e caserme incendiate, e furti ed ignominie: incendio di quasi tutto l' Archivio del regio Giudicato, del Comune, ed altri Uffizii.

Racconta poi che il *Cagliari* partiva da Ponza, già carico di trecento novantuno individui, e giunse innanzi Sapri alle ventitrè del giorno ventotto. Le milizie urbane, già insospettite, si sentirono gridare: *Viva la Repubblica! Viva l' Italia!* Principiò la lotta colla peggio delle milizie: a notte folta, gli aggressori entrarono in paese, all' alba del ventinove, ove giungevano a ore quattordici, rompendo intanto il filo elettrico: giungevano in Casalnuovo il mattino del trenta, e alla sera entravano in Padula, in numero di quattrocento. Ivi furono aggrediti dagli urbani e dalla gendarmeria, e poi dal settimo cacciatori: gli aggressori sconfitti ripiegarono a Sanza, dove furono distrutti: morirono sul campo 81 ribelle, gli altri fatti prigionieri. Si accenna che prima della mischia, sul rifiuto che faceano gli abitanti di consegnar le armi, i rivoltosi atterravano case e tiravano colpi di archibugio; per uno dei quali moriva una povera donna, Rosa Peretti. Prosegue poi raccontando che il *Cagliari*, la sera del 28, effettuato lo sbarco, prendeva il largo, essendosi fatto prima munire d' una dichiarazione dell' equipaggio, che lo mettesse al coperto. Ma inseguito e spiato dalle fregate il *Tancredi* e il *Fieramosca*, venne catturato. Furono ivi rinvenute più casse d' armi, alcuni fucili carichi, e tre individui feriti. Fu sottoposto il Sitzia al seguente interrogatorio. E qui ritorniamo a riprodurre:

Segue l' interrogatorio del capitano Sitzia:

D. Come vi chiamate? R Mi chiamo Antioco Sitzia, figlio di Vincenzo, nato in Cagliari, d' anni 56. — D. Da dove venite? R. Partito da Genova il 25 giugno alle 7 p. m. per la destinazione di Cagliari e Tunisi, con pieghi dell' uno e dell' altro Governo, e mercanzie diverse, come consta dalle polizze di carico. *Alle 8 feci mettere a segno la guardia, ordinando la rotta per* S. 16.° E. *In questo frattempo andava a prora per fare le mie osservazioni, e mi son trovato circondato da una banda di 25 individui, che componevano buona parte dei miei passeggieri, che in tutto erano num. 33, facendo prigioniero tutto l' equipaggio, ed obbligandomi a deporre il comando*, e quindi si diressero ad un tale Luigi Danero capitano marittimo, che faceva parte degli otto residuali passeggieri, *ordinandogli di continuare l' istessa rotta* del vapore *Cagliari*; che dovevano incontrare *una barca*, carica di munizioni da guerra, più 60 uomini, e quindi sarebbero diretti per l' isola di Ponza per liberare i presidiarii.

Questa navigazione si è durata con diverse rotte per cercare la suddetta barca, che per fortuna non si è trovata fino a mezzanotte. A MEZZANOTTE hanno ordinato di mettersi in rotta per il capo Corso. Alle 3 ½ ant. del 26 ci siamo diretti per l' isola di Ponza. Alle 11 ½ abbiamo osservato la squadra inglese, che non mi ricordo se fossero da otto a nove grossi legni da guerra, che si dirigevano per il golfo di Spezia. Alle 3 ½ pom. del 27 eravamo a poca distanza dal paese di Ponza, e posta la bandiera, onde chiamare il PILOTA PRATICO, che giunse *immantinente*, l' obbligarono a montare a bordo, unitamente al suo uomo, e colle armi rivolte al petto, l' obbligarono *a montare a bordo, unitamente al suo uomo (sic)* a confessare la qualità della forza del paese. Il disgraziato disse a voce tremante molte cose CHE IO NON COMPRESI. In questo intervallo venne a bordo una lancia del porto, con quattro uomini e due uffiziali: uno era il capitano del porto, e l' altro un uffiziale di piazza; gl' invitarono a montare a bordo, e questi si ricusavano dicendo, che se prima non *prendevamo pratica*, secondo le leggi, non *potevano montare a bordo. A ciò due de' rivoltosi calarono a basso alla scala, e con le pistole in mano le diressero al petto* dei detti uffiziali, e li obbligarono a rendersi ed a deporre le spade.

Alle 5 si diè fondo nel porto di Ponza ed imposero al mio EQUIPAGGIO *di mettere in mare tutte le imbarcazioni, onde aiutare a fare lo sbarco, e prendere il paese d' assalto, come vi riuscirono, e fecero prigioniere tutte le Autorità locali che portarono a bordo.* Alle 6 ½ pom., la banda era già composta di 450 CIRCA ed all' 1 ant. del 28 giunse a bordo una mia imbarcazione *con armi acquistate in terra.* Senza darmi tempo di salvare il mio canotto, che credo l' avranno trovato a Ponza, e data la libertà a tutte le Autorità locali, si partì immediatamente per la volta di Sapri, ove giunti alle 8 ¾ pom. SENZA DAR FONDO, posero in mare tutte le lance, e con l' aiuto d' una altra barca peschereccia, si effettuò lo sbarco, che si ultimò alle 10 ⅔, LASCIANDOMI UNA DICHIARAZIONE, onde garantirmi tanto dal mio Governo, quanto da quello napoletano, esponendo tutto ciò che loro a viva forza avevano praticato, *rimanendo ancora a bordo numero* 3 RIVOLUZIONARII FERITI, uno de' quali si apparteneva a quelli presi in Ponza.

Subito pensai dirigermi per Napoli, onde darne una dettagliata relazione a questo regio Governo, come pure mettermi in regola con il mio, ed al tempo stesso provvedermi DI CARBON, per quindi proseguire il mio destino. Dimenticavo dire che *il giorno* 27 *fecero una perquisizione in tutto il bastimento, in cui tra le mercanzie di Tunisi trovavansi sette casse d' armi di lusso, tra montate e smontate, l' ultima delle quali mi lasciarono a bordo.* Dimenticava ancora dire, che essi mi consigliavano di non approdare in Napoli, perchè sarei stato compromesso con il Governo. Io risposi che la mia posizione me lo obbligava, stante che questo Governo non aveva, e non ha discordia alcuna con il mio.

D. Sapete se questa banda di rivoluzionarii avevano o no munizioni? R. Ne avevano, ma in pochissima quantità, essendo molta gente disarmata. — D. Se avevano delle armi e delle munizioni, come succede che non ve ne eravate accorto nel loro imbarco? R. Allorchè s' imbarcarono questi individui a bordo non avevano alcun segno di gente malvagia da sospettare: DOPO LA PARTENZA HO VEDUTO CHE OGNUNO ERA ARMATO DI PISTOLE E STILI. — D. Quando i rivoltosi sono sbarcati a Ponza, perchè non avete tentato di uscire dal porto, e venire ad avvertire nel continente? R. *Perchè era rimasto* SOLO A BORDO *con quei pochi* PASSAGGIERI *neutrali*, GIACCHÈ L' INTERO MIO EQUIPAGGIO ERA STATO OBBLIGATO A VIVA *forza sbarcare a terra* CON LORO. — D. Avete altro ad aggiungere a questa vostra deposizione? R. Non ho altro ad aggiungere, nè togliere a questa deposizione, essendo QUESTA LA PURA VERITA'. — *In seguito si sono fatte le altre domande.*

D. So che i rivoltosi hanno ricevuto sul vostro bordo, fra le altre armi, una quantità di boccacci? R. I DETTI BOCCACCI ERANO RINCHIUSI NELLE CASSE D' ARMI PER TUNISI. — D. Chi è il vostro raccomandatario? R. Carlo di Lorenzo di Napoli.

Sapri, 29 giugno 1857.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Dopo questo interrogatorio fatto a' 29 giugno, il tenente di vascello d' Ayala Valva fece il seguente interrogatorio al medesimo Sitzia.

(*Sarà continuato.*)

(3) Ciò risulta dall' inventario delle carte trovate a bordo.... e dagli altri documenti autentici compilati nel momento e dopo della cattura.

AVVERTENZA. — Ricordiamo che dove si vede il carattere corsivo o maiuscolo, è così nel testo. (Così il Cattolico, che citiamo.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 24 dicembre.

Nel ballo, dato dai nobili di Pietroburgo alla famiglia imperiale domenica scorsa, l' Imperatore disse ad alcuni cospicui patrizii ch' era molto sodisfatto nel vedere la nobiltà mostrarsi volonterosa a sostenere i suoi desiderii, riguardo alla questione dei contadini, ed a seguire la via calcata dai nobili di Wilna, Kowno e Grodno, dando così un buon esempio al resto del patriziato russo. (*O. T.*)

Intorno alle condizioni commerciali e finanziarie della Russia, scrive al *Times* il suo corrispondente:

« Vien riferito che il totale dei metalli preziosi custoditi nelle fortezze di Pietroburgo e di Mosca, eccede 20 milioni di lire di sterline. D' altro lato, la circolazione della carta è stimata 120 milioni di sterlini, e il corso dei cambi persiste in una tale misura, che porterà grandi perdite a tutti coloro, che devono fare pagamenti all' estero. Questi corsi non possono praticamente essere mutati fintanto che il Governo impedisce che si faccia in maggior estensione la permuta della carta con oro, sebbene esso conceda in certi casi (cioè quando il discredito della carta progredisce troppo rapidamente) che essa venga ritirata dai principali banchieri. In quanto al piano della rete ferroviaria della Russia, ecco i dati più recenti: La compagnia assuntrice ha da costruire ancora 4000 *verste* di linea ferroviaria, nel termine di dieci anni, e colla spesa prestabilita di circa 45 milioni di sterlini. Il primo versamento importò 12 milioni di sterlini. Di questi la Compagnia riservò una quarta parte alla Russia, e su questa quarta parte furono riscossi 37 rubli e mezzo, come primo versamento delle azioni da 125 rubli ciascuna.

« Al principio dell' ottobre p. p., allorquando il Governo ridusse l' interesse dei depositi presso le Banche da 4 a 3 per cento, i direttori della Compagnia colsero quell' occasione per offrire il 5 per 100 d' interesse agli azionisti, che volessero pagare l' intera somma, e molti di essi vi accondiscesero. Perciò, in questo momento, di 150,000 azioni riservate alla Russia, 96,000 furono già pagate interamente. Al contrario, questo si può dire di ben poche azioni esitate all' estero. Sulla linea di Varsavia, la ferrovia è compita per circa 120 *verste*, e il tempo, che vi s' impiega, è di due ore e mezzo. La sola famiglia imperiale percorse questo tratto, e l' aprimento al pubblico uso fu protratto, come al solito, da mille difficoltà. Adesso e' si attende di giorno in giorno. Infrattanto vi sono in attività due treni di merci, i quali introitano circa 1000 lire di sterlini per settimana.

« La Compagnia ha assoldato una vera legione d' ingegneri francesi, che ha l' ispezione dei lavori, e tiene la residenza a Mosca e nelle Provincie meridionali. Attualmente, per un' azione di 125 rubli a Pietroburgo, si paga un premio di 3 rubli; non così nella Polonia, dove questa carta è poco popolare. Gli affari della Compagnia di Riga e Dunaburgo fanno progressi, ma lenti. Il Governo ha accettato la sua cauzione, che è di 100,000 lire di sterlini, ma finora non ha sottoscritto la concessione. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Damasco, in data del 17 dicembre, all' *Osservatore Triestino*:

« L' attuale defterdar Rifaat beì ebbe poco tempo fa l' ordine di recarsi in Costantinopoli per essere interpellato su affari d' Uffizio. Conforme a tal ingiunzione, ci lasciò qui un suo supplente, e si mise in viaggio il 10 corrente; ma, scorse appena poche ore, giunge dalla capitale un tartaro straordinario, latore d' un contrordine prescrivente che il defterdar debba rimanere al suo posto sino a nuov' ordine; quindi, raggiunto a Dimas, il detto funzionario ritornò il giorno appresso, il che produsse una generale sodisfazione, essendo egli amato da tutti per la sua urbanità.

« Dicesi ora che, invece del defterdar, Izzet pascià sia chiamato a Costantinopoli, e che l' anzidetto defterdar resterà luogotenente durante la sua assenza; questa notizia però merita conferma.

« La scorsa settimana, Izzet pascià ebbe l' ordine di mandare in esilio in Candia Maayed bei, in seguito al petulante linguaggio da lui tenuto verso il Governo. Quindi esso fu chiamato nel serraglio senz' indicargli il perchè, e immantinente fu spedito verso il luogo destinatogli sotto buona scorta.

« Scrivono da Bairut come positivo che i consoli francesi ebbero dal loro Governo l' ordine di non ingerirsi più nell' eterna questione del calendario, nè d' usare verun mezzo per costringere i renitenti alle riforme volute dal Patriarca greco cattolico, ma di lasciare che questi esercitino il loro culto con piena libertà di coscienza. Disgraziatamente, questa deplorabile vertenza si è talmente inasprita, che, non solo nelle città, ma perfino nei più piccoli villaggi ove ci sono Cattolici, i formati partiti si considerano vicendevolmente come *eterodossi*, escludendo anche le unioni matrimoniali. Così in Maara, avendo due villici della fazione conservativa voluto ammogliarsi con giovani della parte patriarcale, diedero motivo a gravi conflitti, battendosi gli uni cogli altri a sassate, per cui parecchi rimasero feriti; e finalmente circa la metà del Comune si fece greco-scismatico, e come tale fu ammessa dal Patriarcato greco sotto il suo patrocinio.

« Da Aleppo si ha l' avviso che il governatore generale civile e militare di Bagdad, Omer pascià, eravi arrivato con numeroso seguito, e ch' egli intendeva proseguire il viaggio per la via del deserto, richiedendo a tal uopo un' enorme quantità di cammelli. Grazie alle promesse enunciate dal sullodato generalissimo, si nutriva la speranza che prima sua cura sarà quella di porre un argine alle disastrose escursioni dei Beduini a danno delle carovane di Aleppo e di Damasco; il che facendo, ravviverebbe il languente commercio di queste parti.

« Ultimamente era giunto in questa città l' I. R. primo tenente cav. di Mack, che ripartì il 5 corr. per Gerusalemme e l' Egitto. Egli è arrivato in Bairut per imbarcarsi il 10 col piroscafo del Lloyd austriaco e recarsi in Giaffa. »

INGHILTERRA

Il Duca di Nemours, colla sua famiglia, fece il 29 dicembre una visita alla Regina.

Secondo il *Globe*, i redditi pubblici della Gran Brettagna ed Irlanda nel 1857 scemarono di *1,800,000 lire* di sterlini in confronto dell' anno 1856.

Il *Times* accoglie con gran sodisfazione l' autografo di S. M. l' Imperatore d' Austria, che libera Vienna dalle sue fortificazioni per ampliarla ed abbellirla.

Lo stesso *Times* ha un articolo contro il filibustiere Walker, in cui comunica che, secondo notizie da Nuova-Orléans, un anterior compagno del famoso avventuriere, Henningsen, era in procinto di seguirlo con 1000 uomini.

Nel corso del mese di gennaio verranno mandati alle Indie altri 1000 uomini, oltre quelli, che hanno già ora l' ordine di partire a quella volta. *(O. T)*

Una lettera di Londra dice che, in seguito ad un giudizio pronunciato da tre arbitri, il Governo inglese ha risoluto finalmente di restituire all' Annover i diamanti della Corona, che Giorgio I aveva portati via nell' epoca del suo innalzamento al trono d' Inghilterra. Questi diamanti, valutati a 25 milioni, erano custoditi nella Torre di Londra, e formavano il più bell' ornamento della Regina nelle grandi solennità. Non si dubita, soggiunge la lettera, che il Parlamento voterà una somma sufficiente per provvedere altri diamanti invece di quelli. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Londra 2 gennaio.

La mancanza assoluta di politiche novelle, cagionata dal riposo forzato, cui la diplomazia è condannata dalle feste che finiscono e cominciano l' anno, lo straordinario bel tempo, che fa d'una semplice passeggiata, nella stagione attuale, un lusso straordinario ed una vera festa improvvisata, gli spettacoli teatrali, nuovi di pianta in venti teatri della metropoli, obbligano il vostro corrispondente a gite *straordinarie*, o lo inducono a prendersi egli stesso vacanza e bel tempo, che in tutt' altra occasione egli non prenderebbe, e di cui cercherà darvi la rivalsa, quando l' opportunità sen presenti.

Oggi, intanto, posso regalarvi una folla di *on dit* e di *cancans* politici e semi-politici, raccolti alle mense ed alle veglie di personaggi più o meno officiali, in questi giorni di riunioni, di *parties*, di *thé*-danzanti e di banchetti per eccellenza.

Comunque gli amici di lord Redcliffe sostengano che, dentro il prossimo marzo, l' ambasciatore nostro a Costantinopoli sarà di ritorno al magnifico suo palazzo in Pera, appena, cioè, avrà messo insieme le somme necessarie per terminare di pagarlo, havvi chi assicura che il suo sostituto sia già trovato. È questo lord Lyons. La ciarla viene dal *Carlton-Club*, ch' è il luogo di riunione dei conservatori. Prima di rigettare nel nulla questa notizia, è da rammentarsi che oggi quel *club* vede aggirarsi nelle sue sale un personaggio ottimamente informato nelle faccende ministeriali, giacchè pur ieri era ministro egli stesso; vo' dire lord Harrowby, il quale lasciò le file dei conservatori entrando nel Ministero *whig* palmerstoniano, e vi rientrò subitochè da questo si fu separato. Lord Harrowby venne festeggiato, al *Carlton*, quanto il figliuol prodigo, di biblica ricordanza. Lord Harrowby, del resto, comunque uomo nullo, oggi riceve una specie di glorificazione dalla stampa democratica e liberale, oltre quella che gli si spetta di diritto dal partito conservatore. Ciò avviene perchè lord Harrowby dissente dal Governo su due punti capitali: cioè l' abolizione della Compagnia delle Indie, e la restrizione del protestantismo nelle Indie. Il Governo non vuole concedere ai Vescovi protestanti quella piena autorità di convertire il paese, per amore o per forza, ch' essi imperiosamente addimandano. Dai varii fatti, citati nello stesso *Post* d' oggi, circa esempi di tolleranza verso il maomettanismo, dagl' impiegati inglesi nelle Indie, fatti che dal giornale ministeriale sono altamente commendati, chiaramente rimane addimostrato che lord Palmerston è ora in aperta ribellione col conte di Shaftesbury, col Vescovo di Canterbury e cogli altri *leaders* religiosi, che si attribuivano la parte di suoi consiglieri spirituali. Le lotte religiose sono, nel nostro Regno, le più terribili. Perciò non mi maraviglierei punto che, sotto la pressione di tali dissensioni, il Gabinetto si disfacesse davvero, come da varii giorni ne corre la ciarla. Tutto è ancora mistero in quanto all' uscita del sig. Labouchère e del sig. Baines, l' uno segretario delle colonie, il quale surrogò, tre anni fa, il defunto sir W. Molesworth, e l' altro cancelliere del Ducato di Lancaster. Il fratello di quest' ultimo è persona assai influente, ed ha la redazione in capo del *Leed's Mercury*. Dal *Daily News* d' oggi, si scorge come il partito liberale è irritato della nomina di lord Clanricarde al posto del conte di Harrowby. Dall' *Atlas* d' oggi e dall' *Advertiser*, poi, si può vedere come lo spirito di fazione religiosa possa dar le traveggole, a proposito di lord Harrowby, fino a fare parer cifra uno zero, e democrata un conservatore.

Al pendente rimpasto ministeriale, si connette il nome del sig. Sidney Herbert, stato altre volte ministro.

Ma se lord Stratford di Redcliffe è obbligato a dar la propria dimissione, voi vedrete che non si ometterà di fare anco d' esso un eroe, ed una vittima, come del conte d' Harrowby. Intanto va circolando una voce, alla quale non so se si debba credere, ma che vi registro per essere consentaneo allo spirito, di cui vi dissi sarebbe informata questa lettera.

È un fatto che lord Stratford è in grandi strettezze pecuniarie, e che, prima di partire da Costantinopoli, convocò un' adunanza de' suoi creditori; ma il motivo dello sbilancio nella sua fortuna, quale lo riferiscono i suoi amici non ministeriali, sarebbe affatto diverso da quello, che già vi accennai. Lord Stratford di Redcliffe (è il *Court Journal* medesimo, che oggi si fa la tromba di questo *on dit*) s' indebitò sopra tutto a cagione de' forti imprestiti e disborsi di danaro, da lui fatti per soccorrere le nostre truppe, allorquando sbarcavano a Gallipoli, a Varna ed a Costantinopoli per recarsi in Crimea. Lord Stratford si occupò indefessamente per procacciar loro tutto quello, di cui mancavano. Ora, se stiamo all' organo anzidetto, sua signoria, in compenso di tutto ciò, altro non si ebbe che i calorosi ringraziamenti del Governo, ed una piccola somma in acconto. Perciò il suo viaggio sarebbe principalmente motivato dalla determinazione d' esser rifatto delle somme sborsate.

Al *Reform Club* correva altra novella, e sembra ch' ella sia molto diffusa, giacchè l' *Herald* di stamane, inconsapevole del rumore che iersera si sparse nel circolo de' suoi avversarii, la ripete per proprio conto. Lord John Russell sarebbe stato richiesto di accettare il nuovo Ministero delle Indie, che sta per esser creato. Vuolsi persino che lord John abbia subito aderito. Ma come puossi credere che il capo de' *whigs* voglia consentire ad essere il propugnatore, nella Camera bassa, di quella politica ambigua ed anfibia, di cui non potrà a meno di mostrarsi il rappresentante, nella Camera alta, lord Clanricarde? . . .

Ne' circoli ministeriali si dice, e questa parrebbe deferenza a lord John, che lord Palmerston ha l' intenzione, subito dopo la riunione del Parlamento, anzi dentro la prima settimana della nuova sessione, di deporre sul banco della Camera il nuovo *Reform-bill*, il quale sarà da lui spinto innanzi con tutto fervore, senza riguardo alle premure, che gli si fanno, di procrastinare o proporre tale misura a più opportuno momento.

Finalmente, il *Chronicle* annuncia come positivo il ritiro di lord Panmure, preveduto già da un anno. Tale annuncio coincide col rumore, che fa entrare il sig. Sidney Herbert di bel nuovo nel Ministero. L' ex ministro della guerra sotto sir R. Peel non può essere successore che di lord Panmure.

Finite le ciarle, non ho più nulla da dire e deggio rinviare i lettori a lunedì (domani l' altro) pel venturo carteggio.

Preparasi una grande illuminazione di tutta la città pel 25 corrente, giorno del matrimonio della Principessa reale; e, se la stagione prosegue ad essere favorevole, sarà codesto uno splendido spettacolo.

La Borsa è oggi in lieve ribasso. Le obbligazioni della Compagnia delle Indie, le quali si vendevano collo sconto del 20 al 30 per cento, sono oggi al pari. Il rialzo è significantissimo. Le azioni della Compagnia sono di 800 lire di sterlini. Ciascuna, e in complesso, formano un capitale di 6 milioni, rimborsabili dal Governo, con 12 milioni.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data 3 gennaio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Napoleone III, abolendo generalmente i discorsi da pronunziarsi nei ricevimenti dell' anno nuovo, volle, per dimostrare come tutt' i Monarchi non formino che una sola famiglia, ricevere i loro rappresentanti, non più stando egli sul trono, come nel ricevimento de' proprii sudditi, e come sotto le altre dinastie praticavasi anche rispetto al Corpo diplomatico.

« Introdotti dal gran maestro di cerimonie nella sala del trono, i rappresentanti delle Potenze straniere formano, volgendo il tergo al trono, un mezzo circolo (di qui l' uso di dire: v' ebbe circolo diplomatico a Corte, per indicare il ricevimento solenne dei rappresentanti esterni), in modo, che trovisi a capo dell' estremità destra il nunzio apostolico. Seguono poi da destra a sinistra, formando la prima fila gli ambasciatori, ministri plenipotenziarii, ministri residenti e gl' incaricati d' affari, secondo l' ordine in cui vennero accreditati dai rispettivi Governi. La seconda e terza fila del circolo diplomatico comprendono i consiglieri e segretarii d' Ambasciata e di Legazione, non che gli addetti *(attachés)* delle rispettive Legazioni.

« L' Imperatore, entrando dai suoi appartamenti interni, s' affaccia naturalmente dapprima al nunzio apostolico, il quale si limita ad offrire gli augurii del Corpo diplomatico per la prosperità delle LL. MM. e della famiglia imperiale. L' Imperatore, soffermandosi, ringrazia ad alta voce il Corpo diplomatico, ricambiando gli augurii. Dopo di che, incominciando dal nunzio di S. S., s' intrattiene alcuni minuti con ogni rappresentante esterno, avendo sempre cura di chiedergli le notizie del proprio Monarca. M' è dolce il poter dirvi, che nel ricevimento di quest' anno, Napoleone III, parlando all' ambasciatore d' Austria, dopo di avergli chiesto conto premurosamente di S. M. l' Imperatore, espresse la viva sua simpatia pel serenissimo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. È noto, del resto, che l' Imperatore dei Francesi professa per S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, fin dal momento in cui questi visitò nel 1856 la Corte delle Tuilerie, una sì profonda stima, che quando venne nominato Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Napoleone III gl' indirizzò una lettera autografa e gratulatoria delle più cordiali. Notate bene che finora nessun altro Principe fu, per parte dell' Imperatore de' Francesi, l' oggetto di sì onorevole eccezione dell' etichetta imperiale, secondo la quale lettere autografe non vengono indirizzate da S. M. se non a teste coronate.

« Siccome gli ambasciatori rappresentano più particolarmente la persona del loro Sovrano, colla stessa etichetta, il ministro degli affari esterni di Francia, dopo terminato il circolo diplomatico alle Tuilerie, recasi in gran gala presso ciascun ambasciatore, per rendergli la visita, che questi fece all' Imperatore dei Francesi il dì del nuovo anno. I rappresentanti esterni, che non hanno il carattere d' ambasciatore, vanno poi egualmente in grande uniforme ad inscriversi presso il ministro degli affari esterni. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

§ Il *grippe*, ch' io aveva avuto l' imprudenza di porre un po' in ischerno nella precedente mia, non la risparmiò al vostro corrispondente; ed io aveva appena improntato il sigillo sulla ceralacca, che il *grippe* m' avea colto!

Notate che non pretendo darvi questa notizia domenica come una notizia politica, ma solamente come scusa del silenzio, che mi fu giocoforza serbare dal 29 dicembre passato. Del rimanente, non appena ricuperai presso a poco il mio equilibrio ordinario ed una bastante lucidità d' idee, non ebbi maggior premura che percorrere ne' nostri giornali la storia de' quattro o cinque giorni, ch' eran passati per me inosservati, e vidi con non piccola consolazione che, se fossi stato in grado di scrivervi, avrei probabilmente scritto pochissimo, per manco di materia.

Togliete, in fatti, le lunghe descrizioni del cerimoniale osservato alle Tuilerie pe' ricevimenti del capo d' anno; togliete le interminabili liste delle promozioni della Legion d' onore, che finora concernono presso che unicamente l' esercito: e ditemi, in fede vostra, che cosa rimane? Niente, proprio niente, nelle sfere politiche, diplomatiche, amministrative; niente neppure nella sfera militare. Nella sfera delle finanze, avrei, è vero, avuto ad additarvi il moto d' aumento notevolissimo, con cui la Borsa salutò la mutazione del millesimo, e che fu universalmente attribuito al nuovo e diffinitivo ribasso della misura dello sconto del Banco; ma su questo capitolo non sarei stato precorso di tre giorni da quegli aridi e brutali annunzii del telegrafo, che sfiorano tutte le notizie senza sviscerarne veruna?

Non ho dunque, il ripeto, se non moderato rammarico dell' interruzione, cui soggiacque la mia corrispondenza; poichè, durante tal intervallo, Parigi altro non fece che visite, regali, complimenti, tutti più sciocchi, più insipidi, più falsi gli uni degli altri. A dispetto del maloretto, che continua a infierire ne' bronchi e nelle froge di quasi tutt' i Parigini, la vivezza di tal festa puramente civile fu quest' anno grandissima. La subita invasione del gelo, che indura le strade e stimola il passo, contribuì non poco all' alacrità straordinaria, destatasi a Parigi in questi quattro giorni. Assicurasi che il commercio della nostra capitale, commercio tutt' affatto di lusso, come sapete, fece ottimi negozii, e che l' effetto di tal prosperità si fe' sentire fin nelle più piccole botteghe della strada.

Neppur oggi, quasi nessuno riprese ancora la sua gorgiera solita di miseria: con che vo' dirvi che i Ministeri son tuttavia a mezzo deserti, e che nessun fatto politico od amministrativo nuovo non fu posto sul tavoliere, almeno ch' io sappia, poichè vi scrivo dalla mia camera, e secondo i ragguagli d' un terzo, che per altro è abbastanza esercitato in simigliante materia. Ei mi addita però un articolo dello *Spectateur*, articolo singolare, in cui quel singolare giornale ebbe l' idea di presentare a un tratto la Francia siccome isolata in mezzo all' Europa. Ed egli il prova, allegando un certo numero di trattati secreti, ch' ei suppone essere stati conchiusi, ad esclusione del nostro Governo, tra le varie altre grandi Potenze europee. Converrete esser questa un' idea assolutamente nuova, originale ed imprevista. Se lo *Spectateur* volle fare a' suoi associati una sorpresa a modo di strenna, e' non avranno motivo di lagnarsi, poichè certo non se l' aspettavano. Non mi fermo a confutare tal chimera male inspirata e mal capitata, che sa del sistema soppiattone e gretto, di cui lo *Spectateur* vuol ancora sostener qui la bandiera, e che somiglia, come una goccia d' acqua ad un' altra goccia, al maneggio del pescatore in acqua torbida. *(V. sotto il nostro dispaccio.)*

Se la nostra storia interiore contemporanea non sembra far ancora grandissime promesse alla curiosità pubblica, per compenso la cronaca straniera presenta speranze magnifiche per l' anno corrente. Walker ricomincia a Nicaragua le sue fantastiche scappate; l' affare della Cina, strozzato un momento dalla rivolta delle Indie, ripiglia fiato e prende proporzioni più grandiose che mai. L' India medesima non è ancora pacificata, e quando il sarà, il campo di battaglia, per essere trasferito al Parlamento, non presenterà minore interesse, poichè, dopo essersi liberata da' cipai, l' Inghilterra durerà vie maggior fatica, io credo, a liberarsi dalla Compagnia. E l' interminabile questione de' Principati? E l' inestricabile affar de' Ducati?

Animo! il capitale è inesauribile. Io auguro lunga vita e penne in copia a' giornalisti.

GERMANIA.

Al dire della *Gazzetta di Cassel*, è certo che la Dieta germanica s' occuperà della questione dei Ducati nelle prime settimane del corr. mese. Sperasi che quell' Assemblea converrà nelle proposte dell' Annover, e ne farà fondamento della sua domanda. La Danimarca non istancasi di far pratiche a Francoforte, a Vienna e a Berlino; ma, essendo le sue offerte insufficienti, tutte quelle negoziazioni riescono vuote d' effetto. Nemmanco gli sforzi del sig. di Scheele a Parigi ponno dar ombra, non pensandosi che Francia voglia osservar in codesta differenza una politica isolata, e rompere i vincoli d' amicizia, che la stringono alla Germania. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

La *Triester Zeitung* annunzia che la salma del Maresciallo conte Radetzky passerà per Trieste a fin d' essere condotta alla tomba, e che un I. R. naviglio da guerra si recherà a prenderla a Venezia, al quale scopo converranno anche deputazioni dei varii corpi dell' esercito.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 7 gennaio (*).

(Ricevuto il 7, ore 5 pom.)

Notizie da Londra, uffiziali, annunziano che Havelock morì il 25 novembre di dissenteria. Il generale Wyndham, battuto dal contingente di Gualior, perdè molti uomini; ma il 7 dicembre Campbell sconfisse pienamente il contingente di Gualior.

Parigi 7 gennaio.

(Ricevuto il 7, ore 6 min. 30 pom.)

Il *Constitutionnel* assicura esser prossima una modificazione nel Gabinetto sardo.

Londra 6. — Il *Globe* dichiara senza fondamento la comunicazione dello *Spectateur* relativa ad un' asserita alleanza dell' Inghilterra coll' Austria. *(V. sopra il carteggio di Parigi.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo a tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

BORSA DI VIENNA del 8 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso / del Prestito nazionale .	al 5 »	85 1/16
»	al 5 1/2 »	72 1/2
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		106 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f.	87 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . .	»	105 3/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10.13 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.

Trieste 7 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %.

È qui di passaggio, diretto per Milano il celebre concertista di violoncello sig. Kellermann, delle cui lodi risonarono tutt' i giornali e ultimamente que' di Trieste.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: da Bari lo sch. nap. Madonna degli Angeli, cap. Damiani, con olio ed altro per De Piccoli ed altri, e lo sch. Concordia, cap. Di Cagno, con olii ed altro per Fanelli ed altri. da Rossano brick sch. nap. Assunta, cap. Barbaro, con olio ed altro a Savini, da Ortona il trab. nap. S. Liberata, cap. Mastrolongo, con olio ed altro per S. Della Vida, da Molfetta trab. nap. Pasquale, cap. Arturo, con olio, mandorle ed altro per diversi, da Bari trab. nap. Maddalena, cap. Moscelli, con olio ed altro per diversi, da Newport brig. ingl. Zegrinese, cap. Bleah, con ferro ed altro pei f. Malcolm, ed il brig. ingl. Transit, cap. Cannett, con ferro pegli stessi, da Sunderland brig. austr. Harier, cap. Morezan, con carbone a Giovellina, ed il brick ingl. Pend Sim, cap. Olem, con carbone per la Società della str. ferr., da Trapani brig. austr. Isabella, cap. Giunta, con sale ad Ab. Errera, e brig. austr. Giovanni V, cap. Rana, con sale a Vianello, ed altri legni sono entrati più tardi.

Gli arrivi d' olio hanno impedito alcune transazioni, che se pure alcuna ne avveniva, si tenne segreto il prezzo. Si parla ad ogni modo di d.i 210 coi soliti sconti, prezzo, sebben basso, che non corrisponde a quello che si pratica del più fino di Dalmazia.

Le valute d' oro vennero offerte da 3 7/8 a 9/10, il da 20 franchi da l. 23.22 a 24, le Banconote eransi pagate a 94 1/3 anche prima del telegrafo di Vienna, e dopo di questo si animava la piazza molto di più nei pubblici effetti. Pel Prestito naz. chiudeva la pretesa ad 81, prezzo verificato con qualche dilazione di consegna. (A. S.)

Deposito delle principali merci a Trieste a tutto 4 gennaio.

Caffè in tutto cent. 100,000, le qualità di Brasile figurano in quella cifra con 62,000 cent. Olii d' oliva orne 20,200, di cui 12,000 di Puglia. Sete colli 170. Zuccheri cent. 39,000, raffinato cent. 10,000. In granaglie st. 100,000 framentone, st. 20,000 frumento, st. 27,000 segale, st. 17,000 orzi, st. 19,000 avene, e st. 14,000 seme di lino. Lane e pelli in tutto b. 8550. Delle frutta 6500 cent. mandorle, 14,000 cent. fichi di Calamata, 8000 cent. uva sultanina e 21,000 uva rossa, 11,000 uva nera e 70,000 uva passa. Nelle pelli 25,000 minute concie, 12,000 pelli di Levante, 31,000 mar Nero, 8000 secche d' America, 53,000 vacchette di Calcutta, 11,000 di Alessandria, agnelline 235,000, leprine 490,000 e 95,000 minute crude. Casse 5000 acciaio, 4000 bande stagnate, 3500 migl. ferro, 6000 pani piombo, 2000 cent. rame.

MONETE. — Venezia 8 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.37	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp. . . »	13.55	Crocioni . . . »	6.68
» in sorte »	13.50	Da 5 franchi . »	5.79
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.23	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	78 —
» di Gen. . »	91.70	Prest. nazion. .	80 5/8
» di Roma »	19.74	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.65	god. 1.° dic.	91 1/2
» di Parma »	24.65	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	26.92	god. 1.° nov.	79 1/4
Tall. di M. T. »	6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 8 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220		Londra . . . eff.	29.20	
Amsterdam »	249		Malta . . . . »	237	
Ancona . . . »	613		Marsiglia . . »	116 1/4	
Atene . . . . »	—		Messina . . »	15.20	
Augusta . . »	299 1/2		Milano . . . . »	99 1/2	
Bologna . . »	615		Napoli . . . . »	517 1/2	
Corfù . . . . »	593		Palermo . . »	15.20	
Costantin. . »	—		Parigi . . . . »	116 1/2	
Firenze . . . »	98 1/2		Roma . . . . »	615	
Genova . . . »	116		Trieste . . »	283	vista
Lione . . . . »	116 1/3		Vienna . . . »	283	vista
Lisbona . . . »	—		Zante . . . . »	592	
Livorno . . . »	98 1/2				

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 gennaio 1857, ore 1 pomer. — Nelle carte industriali una depressa tendenza ed affari inanimati, e ciò dal principio sino alla chiusa. Le carte di Stato non tocche dalla fiacca disposizione, si mantennero ferme e benevise. Le divise alquanto più alte.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 9/16 — 81 5/8
» »	4 1/2 . . .	71 1/4 — 71 3/8
» »	4 . . .	63 3/4 — 64
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/4
» »	1 . . .	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5 . . .	78 — 78 1/2
» » Gal. e Tr.	5 . . .	77 — 77 1/2
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	62 — 63
Prestito con lotteria	1834 . . .	314 — 315
» »	1839 . . .	125 — 125 1/4
» »	1854 . . .	106 — 106 1/2
Viglietti rendita di Como . . .		— — —

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .		988 — 990
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		90 1/2 — 91
» » a 10 »		86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili		81 — 81 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		214 — 214 1/4
» Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 117 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		235 — 236
» Ferdin del Nord		176 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		297 1/2 — 298
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		100 1/2 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven. . . .		256 — 257
» idem Franc. Gius. . . .		191 — 191 1/2
» prest. città di Trieste .		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		534 — 536
» » viglietti		103 — 103 1/2
» del Lloyd		360 — 365
» Ponte catene Pest . . .		60 — 61
» molino a vap. Vienna .		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em. . .		19 — 20
» » 2.ª pr. . .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 — 77 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/2
» Waldstein		26 — 26 1/2
» Keglevich		15 — 15 1/4
» Salm		42 — 42 1/2
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 1/2 — 39 1/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78 1/2
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni . . .	—
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini . .	7 1/2-7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna. Del giorno 2 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	71 3/16
»	4	
Prestito con lotteria 1834		
» » 1854		
Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec. 5 %		78 1/4
» Gallizia e Lodomiria		77 5/8
Azioni della Banca		988
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .		86 1/2
Azioni della Società di credito . . .		214 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . . .		—
» strada ferr. dello Stato		298 1/2
» » Ferdin. Nord. . . .		1762 1/2
» » Elisabetta		200 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius. .		191
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		360

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 2 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 3/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		270
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	6 7/8-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 7 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Kremelberg Gio. D., poss. amer. — Da Vienna: Biraghi Paolo, neg. di Milano. — Da Riva: Figaroli Carlo, neg. — Adensamer Maurizio, poss. di Vienna. — Sumnerer Bartolommeo, neg. di Baviera. — Da Mantova: Gottinelli dott. Luigi, poss. di Bologna. — Da Brescia: Mukch Matteo, poss. di Boemia.

Partiti per Milano i signori: Biraghi Paolo, neg. — Autier Gugl., neg. di Parigi. — Per Trieste: Mallenckrodt nob. Ermanno, assess. pruss. — Lassotowitch Antonio, segr. russo. — Saunier Leone, poss. di Parigi. — Aussez Giulio, neg. di Vienna. — Per Mantova: Italia Emanuele, neg. — Per Verona: Degli Emilej co. Pietro, poss. — Per Padova: Bertolini bar. Pietro, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 265 / Partiti . . . . 405 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8, in Santa Maria in Nazareth vulgo gli Scalzi.

Il 9 e 10, in S. Nicolò dei Mendicoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 dicembre. — Orlandi Innocente di N. N., d' anni 2 — Baldon Gius. di Antonio, d' anni 4 mesi 8. — Rodella Luigi fu Angelo, di 58, agente. — Raimondi Giovanna di Angelo, d' anni 1 mesi 7. — Pieresca Carlotta di N. N., di 18, sarta. — Saltarello Chiara fu Domenico, di 54, sarta. — Barbiari Gius. fu Pietro, di 52, macellaio. — Dorizza Alvise fu Giacomo, di 74, industriante. — Pastoretto Anna fu Nicolò, di 37. — Pianta Pietro fu Antonio, di 49, prestinaio. — Canolla Teresa fu Tommaso, di 17, domestica. — Totale, N. 11.

Nel giorno 26 dicembre. — Dardi Teodoro di N. N., d' anni 5, ricoverato. — De Cassan Maddalena di Domenico, di 37, villica. — Gaz Michele fu Gio., di 57, calzolaio. — Colombo Gio. fu Carlo, di 39, negoziante. — Falisello Giacomina fu Gius., di 73, industriante. — Busetto Gius. d. Bubba fu Carlo, di 49, possidente. — Angelini-Vianello Metilde fu Osvaldo, di 54, civile. — Zanuti Vittoria fu Gius., di 70, industriante. — Piona Anna fu Francesco, di 67, civile. — Tommasini Antonia di Luigi, d' anni 5 mesi 4. — Dall' Andrea Francesco fu Gio. — di 18, fabbro. — Pieli Luigia di Giacomo, d' anni 1 mesi 10. — Robazza Gaetano fu Pietro, di 15. — Cozzanin Teresa fu Gio., di 21, villica. — De Colli Francesca fu Domenico, di 46. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — Venerdì 8 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — Tutte donne. — Le barufe chiozote. — Alle ore 8 e 1/2.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Riposo.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domenica 10 corrente

Prima festa da ballo mascherata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	
5 genn. - 6 ant.	338 ', 69	— 2°, 8	— 2°, 9	89	Neve	N. E.⁷		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 5 genn. alle 6 a. del 6: Temp. mass. — 0°, 8. » min. — 3, 0.
2 pom.	339, 11	— 2, 6	— 2, 8	88	Nuvolo	N. E.⁷		6 pom. 9	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	339, 80	— 2, 6	— 2, 8	89	Neve gelata	N. E.⁶			Fase: —
6 genn. - 6 ant.	341 ', 30	— 0°, 8	— 1°, 0	88	Nuvolo	N. N. E.⁵		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 genn. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 0°, 5, » min. — 2, 0.
2 pom.	341, 31	— 0, 0	— 0, 2	87	Nuvolo	N. N. E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	341, 95	— 0, 1	— 1, 4	74	Semiseren.	N. N. E.⁴			Fase: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell'anno 1857.

3 *gennaio* 1858.

Gorzkowski di Grzkow, S. E. cavaliere Carlo, generale di cavalleria, governatore militare. Az. 5
Morosini co. Francesco. 1
Bolognini dott. Francesco, medico della Casa di ricovero, e del Seminario patriarcale. 1
Marcello nobile Girolamo e moglie. 2
Settini Antonio, segret. presso la Casa di ricovero. 1
Zatti dott. Pietro, medico-fisico. 1
Bertolini dott. Camillo, I. R. sostituto procurat. superiore. 1
Pellini Giovanni Antonio, negoziante. 1
Pisani co. Francesco 2
Michiel Pisani contessa Maddalena. 1
Wcovich-Lazzari Michele. 1
Contin nob. cav. Francesco, I. R. consigl. aulico, in pensione, cav. dell'Impero e dell'Ordine della Corona ferrea e consorte. 2
Contin nob. cav. Antonio, I. R. ingegnere. 1
Contin nob. cav. Giuseppe. 1
Contin nob. cav. Francesco, I. R. vice delegato di Treviso. 1
Contin nob. cav. Emanuele, I. R. aggiunto distrett. 1
Monsig. arciprete Balbi nob. Rizzardo, cav. della Corona ferrea. 1
Marconi Andrea, I. R. comm. superiore di Polizia. 1
Monsig. canonico di S. Marco, Visentini D. Antonio. 1

4 *gennaio*.

Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca regnante di Modena. Az. 1
Wiel Gioachino 1
Bressanin Francesco q.m Domenico. 1
Berchet dott. Federico, ingeg. architetto civile ed onorario della Comm. gen. di pubb. beneficenza. 1
Congregaz. dei preti secolari dell'Oratorio della Fava 2
Conti Giovanni, assessore municipale. 2
Conti Giuseppina. 1
R.do D. Giovanni Dall'Asta. 1

5 *gennaio*.

Tron Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca. Az. 1
Zen co. Pietro, comm. del S. M. O. Gerosolimitano. 1
Querini-Zen contessa Cecilia. 1
Mirandoli Luigi, conservat. delle ipoteche in Venezia. 1

6 *gennaio*.

Battaggia commend. Andrea, console pontificio e consorte. 2
Costantini dott. Girolamo. 1

Correzione. — Nell'Elenco, del giorno 31 dicembre 1857, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del giorno 5 gennaio 1858, al nome di Serego-Alighieri co. Pietro, ec. deve stare azione 1 e non 4; ed al nome Mondolfo cav. Giuseppe, ec. devono stare azioni 4 in luogo di 1.

ARTICOLI COMUNICATI.

21

La Commissione di beneficenza, di recente fondata, a favore dei poveri di Feltre, trova ormai fra' suoi concittadini appoggio spontaneo e generoso.

In questi giorni, la signora Marianna Olnaider, vedova del sig. Antonio Berton, di qui, faceva il dono di austriache lire tremila, pochi mesi dopo che il defunto marito, con pari somma, veniva in soccorso di questa filantropica istituzione.

Per tale atto di carità, mai abbastanza commendevole, si offre alla donatrice pubblico attestato di gratitudine, che tornerà anche ad esempio altrui di bella imitazione.

Feltre, 29 dicembre 1858.

LA COMMISSIONE DI BENEFICENZA.

22

Un nuovo concerto di campane.

È indefinibile il trasporto delle cattoliche popolazioni sì campestri, che urbane pei sacri bronzi. Un tale trasporto cotanto antico, universale e costante non può essere l'effetto accidentale d'una bizzarra novità o d'una malintesa emulazione. E non è.

La campana può dirsi un'invenzione cristiana reclamata dal bisogno del culto cristiano e dall'uso della cristiana società. La campana è un istrumento eminentemente religioso: è, come a dire, la voce di Dio che dall'alto delle sacre torri chiama le genti al tempio del Signore, alla grande assemblea del popolo, che ivi si unisce per offrire all'Eterno le sue adorazioni, per udire la volontà del Creatore, e partecipare ai benefizii della Redenzione.

Il suono delle campane rassomiglia la voce dell'angelo, che presiede all'ordine della Providenza, regolando le ragioni del tempo, le azioni dell'umanità redenta, e i più importanti e lieti avvenimenti del mondo cristiano. Non è quindi a stupire se grande e vivo è il trasporto del popolo per le campane: se va a gara per averne un concerto dei migliori e de' più celebri artefici.

Questo misterioso trasporto si fe' sentire mirabilmente, non è guari, anche nella popolazione di Vigizzolo, villa 5 miglia distante da Este. Emulando il santuario del Tresto e la Parrocchia di Ospedaletto, mediante lo zelo savissimo del suo buon Parroco D. Gio. Battista Sartori, si ebbe dalla celebre officina di Colbachini un bel concerto di campane del peso di libbre 4111. Benchè non grande, esso presenta tutte le belle qualità del bronzo, in cui la bontà per eccellenza del suono gareggia colla eleganza della forma.

In tale impresa merita laude la condotta del Parroco. Insegnato dal proverbio che il buon mercato straccia le borse, nella fusione de' sacri bronzi non guardò più che tanto al dispendio, ma sibbene alla miglior qualità dei metalli ed alla rinomata abilità dell'artefice. Per tal modo egli ottenne di contentare il genio della sua popolazione, che ora va superbo del sacro concerto.

La fabbriceria riconoscente offre questo pubblico tributo della sua piena soddisfazione al benemerito Parroco ed al bravo ed onesto artefice; augurando ai committenti, un fonditore, come Colbachini, e al Colbachini committente, come Vighizzolo.

Vighizzolo, 28 dicembre 1857.

I FABBRICERI.

NECROLOGIA. 24

. . . . . Ai generosi
Giusta di glorie dispensiera è morte.
FOSCOLO.

Il lugubre e mesto compianto, che generale accompagna l'annunzio d'un'estrema dipartita è segno indubbio d'omaggio e riconoscenza verso chi, degnamente lagrimato, moriva. Ed una tale compiuta dimostrazione avea luogo tra noi al diffondersi la ferale notizia che il dott. Napoleone Martelli, cinquantenne appena, a rapido ed indomito morbo soggiaceva. Da oltre vent'anni medico condotto di Canaro, e consulente di molta parte della Provincia, egli godeva ovunque della comune estimazione, perchè ad un esercizio da continui e profondi studii, da giusti e fermi principii sorretto, accoppiava l'affabilità dei modi, l'illimitata attività, la partecipazione sincera e cordiale alle sofferenze di chi per consiglio il richiedeva, la dovuta urbanità coi colleghi, la beneficenza con chi di soccorso abbisognava.

Che se il filo di sua esistenza venia anzi tempo troncato, nel giro d'anni ch'ebbe stanza quaggiù, quasi presago dell'immatura fine, volle con instancabile, dotta, indefessa operosità compensarci degli altri che ancora potea sopravvivere.

Occhiobello, il 2 gennaio 1858.

RINALDO dott. TURRI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI

13. A Riccardo Alberto Tilghmann, invenzione di un nuovo processo per la preparazione di sostanze grasse e oliose da adoperarsi nella fabbricazione delle candele, del sapone o della glicerina, del 27 aprile 1855, al 3.° anno, segreto.

14. Ad Antonio Irschick, invenzione di fare finestre e porte che si chiudono ermeticamente, del 21 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

15. Ai frat. Jackson, Petin-Gandet e Comp., invenzione nel modo di applicare piastre d'acciaio fuso a diversi rami di industria, del 15 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

16. Al medesimo, invenzione di un processo per ispianare con rulli pezzi cilindrici e non cilindrici, del 15 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

17. Ad. A. Heinrich, invenzione d'un nuovo sistema delle così dette assi curve patentate, del 28 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

18. A Cipriano Maria Tessié du Motay, e Gio. Giacomo Fontaine, invenzione di un nuovo processo per la purificazione del ferro nelle fornaci di raffinamento, del 29 aprile 1856, al 2.° anno, segreto.

19. A Francesco Saverio Sigris; invenzione di una macchina per forare e stampare ad un tempo madre-viti a freddo con ferro cilindrato, del 5 maggio 1853, al 5.° anno, segreto.

20. Ad Adolfo Ar, invenzione di un mezzo per lisciare la pelle, così detto « Eau miltaine, » del 27 aprile 1852, al 6.° anno, segreto.

21. Ad Abramo Ziller, invenzione e miglioramento nella fabbricazione della seta, e in quella d'ogni sorta di merci di seta e mezza seta, del 23 luglio 1852, al 6.°, 7.° ed 8.° anno, segreto.

22. A Francesco Mauczka, (trasmesso per metà a Giulio e Carolina Plugberger), invenzione di congegni per la pubblicazione di Avvisi e Notificazioni, del 28 giugno 1847, all'11.° anno, segreto.

23. A Carlo Fischer, invenzione nel modo di fare i mangani a mano per stirare biancheria, del 18 maggio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

24. A Francesco Antonio Slowaczek ed Adalberto Schachel, invenzione di una macchina per pulire e vagliare il grano, del 5 maggio 1854, al 4.° anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 25794. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di evitare l'arrolamento dei coscritti posteriori in rango, in sostituzione degli anteriori assenti nella leva militare 1858, ed in esecuzione alle prescrizioni dell'Ecc. Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e ricordate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 24 novembre 1856, N. 3[illegible]9-9, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel covere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica entro 24 ore, colla semplice annotazione: » Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il . . . »

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od, al più tardi, entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: « adempì l'obbligo di coscrizione, » se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte, di cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nei ricapiti.

In entrambi i casi deve rispedirsi una lista d'assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato Distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 22931. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si previene, che fino a nuove disposizioni restano sospesi gli esperimenti d'asta, che dietro l'Avviso 19 corr. N. 22316-3204 dovevano aver luogo nei giorni 12, 13 e 14 venturo gennaio per l'appalto del lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia nella località denominata Froldo Cortili, e Coronella I Vicentini.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso questo Governo centrale marittimo si è reso vacante un posto di concepista di II classe, al quale va unito il soldo di annui fior. 700, nonchè il sussidio di alloggio di annui fiorini 200.

Coloro che desiderassero di porsi in competenza pel posto suddetto vengono invitati di presentare le loro documentate istanze alla Presidenza del Governo centrale marittimo entro il periodo di quattro settimane dalla data del presente, sia direttamente, sia pel tramite della preposta Autorità, qualora si trovassero di già in servigio dello Stato, e di comprovare attendibilmente il possesso delle qualificazioni volute pel conseguimento di un posto dell'accennata categoria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 dicembre 1857.

N. 50570. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Col giorno 12 gennaio 1858, presso questa I. R. Intendenza sarà tenuta una pubblica asta pel riappalto del diritto di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l'Adige e da Rottanova al taglio del Gorzone lungo il Gorzone, con le seguenti norme e condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 e chiusa alle 3 pom. del giorno suddetto, sul dato regolatore di annue L. 2390.

2. L'appalto avrà principio col giorno della consegna che l'Intendenza si riserva di determinare, e sarà duraturo un novennio, con facoltà però nella R. Amministrazione di rescindere il contratto al compiersi di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di 3 mesi da praticarsi dall'appaltatore in via d'Ufficio.

3. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso all'I. R. finanza, e che non fosse in pareggio di conti colla finanza stessa, e che non avesse previamente notificato il luogo di stabile domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell'asta, al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle dell'inserzione nella Gazzetta Uffiziale e del relativo contratto, star debbono a carico di esso deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 23057. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito a Superiori disposizioni si reca a pubblica notizia, che non avrà, per ora, esecuzione il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine-strada sul Livenza e S. Anastasia pel quale veniva diramato l'Avviso 20 dicembre a. c. N. 21857-1321 V, e che per conseguenza non si procederà alle pratiche d'asta indicate nell'Avviso antedetto pei giorni 12 gennaio p. v. e susseguenti 16 e 19 dello stesso mese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 30 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

Sub. N. 1001. EDITTO. (1. pubb.)

In virtù del Decreto di questo I. R. Consolato d'Austria in Cairo, in data d'oggi sub N. 1001, si notifica col presente Editto a tutti e ciascuno cui potrà appartenere, qualmente dal medesimo Consolato è stata decretata l'apertura del concorso generale dei creditori, sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti, di ragione di Alessandro Conomo, negoziante stabilito in questa capitale. Si avvisa quindi col presente ognuno e ciascuno in particolare che avesse o credesse avere qualche ragione od azione verso il soprannominato fallito Alessandro Conomo, che il detto concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto; e ad effetto che da essi creditori o aventi qualunque azione, venga presentata a questo Tribunale entro il termine di tre mesi pei creditori all'estero, e di sei settimane per quelli in Egitto, una formale petizione, documentata sul proprio credito od azione qualunque contro il medesimo, decorribile il termine dalla data del presente Editto; scorso il quale, nessuno più verrà ascoltato. Si avvisano inoltre col presente Editto tutti i creditori dimoranti in Egitto, che debbono comparire all'aula verbale il 21 dicembre corr., alle ore 10 ant., da tenersi in quest'Ufficio, all'effetto di passare alla nomina definitiva tanto dell'amministratore S. Petrovich, e per poter esperimentare le vie amichevoli a tenore del § 93 del Regolamento

Cairo, 7 dicembre 1857.
L'I. R. Cancelliere, BRATICH.

N. 663. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 22 corr. dic. N. 21[illegible]3 p. 7939 dell'Ecc. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di coadiutore, coll'annuo soldo di L. 1379:31, rimasto vacante presso questo I. R. Archivio notarile, per la promozione del sig. Francesco Mazeri.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, computabili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate della tabella di qualificazione legalmente documentata o certificata d'Ufficio, e con la dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti a questo I. R. Archivio e Camera notarile; con avvertenza, che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera notarile,
Udine, 28 dicembre 1857.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 393. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini abbassati dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato Dispaccio 22 dicembre corr. N. 24104 p. 7940, viene aperto il concorso al posto di cancelliere presso questo I. R. Archivio notarile, cui va unito l'annuo emolumento di austr. L. 1839:18, coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di L. 1000 ai riguardi della gestione delle tasse, congiunta a tal carico.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate suppliche a questa Camera notarile nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le discipline stabilite dalla legge organica 3 maggio 1853, e colla espressa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela cogl'impiegati di quest'Ufficio, avvertendosi che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti della cognizione di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno, 28 dicembre 1757.
Il Presidente, PERSICINI.
Cantilena, *Scrittore*.

N. 12329. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio p. s. in Zara, cui va annesso il soldo di annui fior. 180 e l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il 15 p. v. gennaio a questo Governo centrale marittimo la sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarando inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario in Zara

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 dicembre 1857.

(3. pubb.)

COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA LIBERA NAVIGAZIONE DEL PO.

NOTIFICAZIONE.

Essendosi trovato utile di dispensare i naviganti nel Po da un originale dei tre manifesti prescritti dalla Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale per la libera navigazione di questo fiume, sentiti gli eccelsi Governi degli Stati segnatarii il trattato 3 luglio 1849, si dispone quanto segue:

Col 1. gennaio del venturo anno 1858 non avranno luogo che due soli originali del manifesto indicati dall'art. 4 della Notificazione medesima.

Uno di questi originali, vidimato dall'Ufficio di spedizione, verrà consegnato al conduttore del naviglio per accompagno del suo viaggio, e l'altro, dopo protocollato dall'Ufficio medesimo, verrà trasmesso per posta a quello di destino.

Questo Ufficio di destino ritirerà, e porrà nei suoi atti il manifesto del conduttore, e ritornerà all'Ufficio di spedizione l'altro manifesto, col Visto arrivare in regola, venendo ommesso così il foglietto d'avviso d'arrivo ora in corso.

Dalla residenza della Commissione per la libera navigazione del Po

Ferrara 22 novembre 1857.

Il Presidente, GIO. BATT. ROGGIA.
FRANCESCO A. cav. DE-MARTIGNONI, *comm. imp.*
GIACOMO cav. PARISI, *commiss. estense.*
GIOVANNI cav. MONTECCHINI *commiss. parmense.*
PACIFICO cav. BARILARI, *commiss. pontificio.*
Filippo M. avv. Deliliers, *segr.*

N. 20501. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 novembre 1857 N. 19908-2277, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la diecinovesima estrazione di altra delle 27 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

32.ª (*Trentaduesima.*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 32.ª riflette l'Estrazione di N. 55 Boni nuovi cioè dall'1 al 54 inclusivi, e N. 55-84 Sezione suppletoria.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio [illegible].° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 novembre 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti diciotto estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 22011. EDITTO. (1. pubb.)

Per libera e spontanea rinunzia del sacerdote D. Felice dott. Benedetti, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Campo di Pietra nel Distretto di Oderzo, d'asserito patronato del nob. co. Gio. Querini Stampalia, di Venezia.

In adempimento al prescritto dalla governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, si richiamano quelli che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del beneficiato successore, ad insinuare le loro ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Avviso, dopo il qual termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 23

STABILIMENTO VENETO
DI ASSICURAZIONI.

In relazione al disposto dall'art. 8. del Contratto sociale, vengono convocati i signori Azionisti per l'elezione di due nuovi Direttori.

L'Adunanza si terrà nel giorno di lunedì 17 del pross. vent. gennaio 1858 alle ore dieci antim. nel locale dello Stabilimento in calle dei Balloni, N. 213 rosso.

Venezia, il 31 dicembre 1857.

La Direzione A. ROSADA.
Il Segretario S. Sepilli.

N. 2794 I. N. 2

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

Vacante presso questo Municipio il posto di Segretario, cui è annesso l'annuo soldo di austr. Lire 1350, in seguito al delegatizio Decreto 19 corr. N. 30739-3913, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1858.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli, che fossero nati fuori del Regno Lombardo Veneto;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Documenti degli studii fatti, compreso per lo meno l'intero corso ginnasiale;
e) Patente d'idoneità al posto di Segretario comunale;
f) Tabelle dei servigii prestati, e di attuale prestazione;
g) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 24 dicembre 1857.

Il Podestà POLETTI.
L'Assessore V. Candiani.
Il Segretario C. Bassani.

N. 2281. N. 15

È vacante il posto di Segretario presso questo Ufficio Comunale, cui è annesso l'onorario di annue L. 920: con diritto a pensione.

Ne resta aperto il concorso a tutto il 31 gennaio p. v., nel qual periodo i concorrenti potranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti ricapiti.

S. Bonifacio, il 31 dicembre 1857.

Li Deputati { CASTAMAN, DACCORDI, BALDONI
G. Carrero *Seg.*

16

Il sottoscritto figlio primogenito del decesso feudatario nobile conte marchese Girolamo Savorgnan dichiara revocata, siccome revoca di presente, a mezzo di questa pubblica Gazzetta, la procura rilasciata al di lui fratello minore conte Giuseppe Savorgnan, in data 22 gennaio 1853 in Trieste, e con essa, qualunque altra anteriore e posteriore, egli, il sottoscritto, potesse al suddetto suo fratello avergli rilasciato; per cui restano avvertiti tutti gli aventi interesse negli affari Savorgnan, arrendatarii, affittuali, livellarii ed altri, a dirigersi d'ora in poi direttamente alla persona del sottoscritto, o di chi egli sarà per eleggere a suo legale procuratore in sostituzione del proprio fratello minore conte Giuseppe Savorgnan suddetto, il di cui mandato oggi va definitivamente a cessare.

GIOVANNI SAVORGNAN *del fu conte marchese Girolamo q.m Giovanni Ettore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8162. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Udine e dietro istanza della nob. bar. Alvisa Mohr de Fin di Klagenfurt, nel locale di residenza di questa Pretura e nei giorni 29 gennaio, 25 febbraio e 23 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in odio di Luigi Commessati fu Vincenzo di Udine, tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. L. 56,520:40, risultante dai protocolli di stima 24 maggio e seguenti dell'anno 1855, Num. 6746, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, sempre chè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

II. Chiunque verrà aspirare all'asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 20 giorni dalla delibera presso questa Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 carantani.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte, le servitù ed inerenti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti in un sol Lotto e come vedonsi descritti nel protocollo di stima esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico dell'esecutante per qualsiasi titolo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VII. Se il deliberatario fosse domiciliato in altro Distretto giurisdizionale dovrà nominare un procuratore in loco per la intimazione del decreto di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Bagnaria, in Castions di Smurghin, Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions della mura, al villico N. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai Num. 738, 739 e 742, di pert. 1.50, rend. L. 42:41, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo.

Questa casa ed orto, nell'estimo provvisorio viene compresa col mappale N. 738, di p. —.32, estimo a. L. 17:45. Stimata austr. L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai Num. 741 e 743, di pert. 2.25, rendita L. 34:57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta al progressivo N. 2 nell'estimo provvisorio viene segnata coi Num. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3.02, estimo L. 138:68. Stimata aust. L. 3654:40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 912 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana braida di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo a. L. 66:12. Stimata a. L. 1474:80.

4. Terreno arat. vitato con gelsi, nell'estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo a. L. 1660:61, e nell'estimo stabile in mappa al Num. 754, di cens. pert. 47.55, rendita austr. L. 139:32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo con fosso a metà. Stimato a. L. 4362:20.

5. Terreno arat. vitato detto Braidatte, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 767 1 2 e 769, di pert. 86.58, estimo austr. Lire 3252:12, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pert. 85.88, rendita L. 251:63, tra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo. Stimato austr. L. 9884:60.

6. Terreno arat. vit. con gelsi detto Espizza Trifoli, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell'estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita L. 43:89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia. Stimato a. L. 3102:40

7. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida Gazzol, nell'estimo provvisorio in mappa al Num. 856 sub 1 e 2, di pert. 59.85, estimo L. 2468:45, e nell'estimo stabile in mappa al N. 856, di p. 59.85, rendita a. L. 175:36, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo. Stimato a. L. 6883:20.

8. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Braida della Chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 935, di pert. 56.71, estimo L. 1930:41, e nell'estimo stabile in mappa ai Nu. 925 e 926, di pert. 55.07, rendita L. 116:28, ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, dirette a mezzodì e di più gelsi del diametro d'oncie da 3 a 5 N. 160. Stimato L. 9593:60.

9. Terreno prativo lungo la Castra, con boscheria di salici a capitozza ed ontani a ceppaia, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011 e 1012, di pert. 14.48, estimo L. 128:15, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29.06, e della riscontrata quantità di pertiche 17:05. Stimato L. 2664:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 46.77, estimo Lire 1592.05, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di p. 47.68, rendita L. 90:59, tra' confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 5661:80.

11. Terreno aratorio, detto Orto del Cason, in mappa nell'estimo provvisorio ai N. 878 e 879 di pert. 0.77, estimo L. 35:36, e nell'estimo stabile in mappa al N. 880, di pert. 0.77, rendita a. L. 2.93, tra i confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 62:60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 12195. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 gennaio e 10 e 17 febbraio 1858, ore 10 ant., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo, ed alle condizioni sotto specificate, sopra istanza di Maria Zaltron, al confronto dell'esecutato Pietro Santacatterina.

Condizioni d'asta

I. Al primo e secondo esperimento la pezza di terra sotto distinta non sarà deliberata che a prezzo superiore di stima al terzo avrà luogo ad un prezzo anche minore, semprechè col prezzo che andrà a ricavare vengano sodisfatti tutti i creditori apparentemente prenotati. In quanto poi col prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si sodisfacessero tutti i creditori apparentemente prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al 4.° esperimento, nel quale avrà poi luogo la delibera a qualunque prezzo.

II. Ad eccezione della creditrice esecutante Zaltron, nessun altro verrà ammesso ad offrire, anche rendendosi deliberatario, se prima non depositerà il decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa Depositi di quest'Imp. R. Pretura entro 15 giorni decorribili da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo verrà imputato il deposito effettuato.

IV. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo, conseguirà la piena proprietà della pezza di terra sottodistinta, col possesso materiale, e gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione onde possa procedere alle volture censuarie.

V. A carico del deliberatario staranno le pubbliche imposte dal dì della delibera, compresa pure anche la rata incominciata al momento della delibera.

VI. La pezza di terra sotto descritta viene venduta con tutte le servitù attive e passive se ve ne sono e coi pesi inerenti alla stessa di decima, quartese, ec., se pure ve ne sono, e senza alcuna garanzia per parte della creditrice esecutante.

VII. Rendendosi deliberataria la creditrice esecutante Zaltron non sarà tenuta al deposito del prezzo della delibera e soltanto dovrà depositarlo, passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione semprechè non venga utilmente graduata. Conseguirà per altro il materiale possesso della pezza di terra deliberatale sino dal giorno della delibera, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera e la definitiva aggiudicazione non potrà conseguirla che dopo aver depositato l'intero prezzo o di essere stata utilmente graduata nella sentenza di graduazione.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra sarà immediatamente dimesso dal possesso materiale della pezza di terra sottodescritta, e dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento coll'obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

X. Le spese dovranno esser pagate dal deliberatario all'avvocato Alessandro Marzotto, dietro specifica da tassarsi giudizialmente facendo istanza le parti interessate, e l'importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo di delibera.

Segue la pezza di terra:

Pertiche 11.43 di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso, descritto al N. 775 di mappa del Comune censuario del Timanchio, coll'attribuita rendita di L. 58:36, cui corrisponde porzione del N. 810 di mappa provvisoria, posto nel Comune amministrativo di S. Orso, fra i confini a mattina Santacatterina Pietro fu Antonio, a mezzodì in parte dallo stesso ed in parte con beni erano di Maria Crescato e suoi eredi posseduti al presente dal nominato Santacatterina Pietro, a ponente e tramontana strade Comuni.

Stimato in seguito ad istituita minuta analisi del valore capitale di a. L. 1714:50.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Il 1.° dicembre 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.
Banollo, Canc.

N. 24794. 1. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a Marianno Golding Halley di Tomaso, negoziante di qui, ora assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta commerciale Malcolm Brother in Venezia, coll'avvocato Salviati, una istanza nel giorno 29 dicembre 1857, al Num. 24794, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria di suppegno sull'ipoteca a favore di lui inscritta nel 29 settembre 1857, al N. 1740, a carico dei beni intestati al sig. Eugenio Balbi fu Adriano per l'importo di austr. L. 2400 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marianno Golding Halley di Tommaso, è stato nominato ad esso l'avvocato Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che abbia nelle di lui mani a seguire l'intimazione del rispettivo decreto con cui si accorda la chiesta prenotazione fino alla concorrenza del capitale di a. L. 4223:15, dipendente da cambiale 19 settembre 1856.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 9 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare il seguente Sovrano Viglietto al generalmaggiore Teodoro conte Radetzky:

« Caro Conte Radetzky.

« La morte del di Lei padre, Mio glorioso maresciallo di campo conte Radetzky, Mi riempie di profonda tristezza.

« Riceva Ella qui l'espressione della più viva parte, che Io presi a questa sventura. Il convincimento che la perdita di quell'eroe immortale è compianta da Me, dalla patria e dall'esercito, ch'egli condusse alle battaglie ed alla gloria, collo stesso dolore come da Lei, che deplora nel defunto il diletto padre, valga ad alleviare il di Lei dolore.

« Sarà mia cura di onorare in modo condegno la memoria del grand'uomo e di tramandare ai posteri con un monumento perenne il ricordo de' suoi meriti verso di Me, verso della mia Casa e verso la patria.

« Vienna il 5 gennaio 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è degnato di conferire all'I. R. commissario d'Intendenza, Nicolò dott. Fabris, il posto d'I. R. aggiunto d'Intendenza nelle venete Provincie.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con suo Dispaccio 19 corrente dicembre, ha accordato agli avvocati dott. Lustro Montalto di Serravalle, e dott. Carlo Trojer di Ceneda, l'implorato cambio della rispettiva residenza.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di conferire il posto di controllore, presso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, al liquidatore di quella di Udine, Giacomo Della Savia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Nell'interesse delle comunicazioni generali, l'I. R. supremo Dicastero di polizia, d'intelligenza coll'I. R. Ministero dell'interno, ha determinato che l'accompagnatoria d'un viaggiatore possa essere compresa nella carta di legittimazione, verso l'osservanza delle condizioni contenute nel § 20 dell'Ordinanza ministeriale del 15 febbraio 1857. Fu determinato inoltre che, colla carta di legittimazione del capo di famiglia, sieno legittimati anche la sua moglie, che viaggia con lui, nonchè i suoi figli minori, i da lui tutelati ed i suoi parenti, sebbene non sieno indicati nella sua carta di legittimazione, verso garantia però di esso per l'identità. *(Corr. austr. lit.)*

N. 227-63 II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito all'Avviso municipale N. 25078-11599 II, del 16 dicembre a. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la quattordicesima estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da aust. L. 50.

N. 14, 34, 42, 56, 112, 121, 125, 137, 145, 153, 154, 224, 236.

Serie B da aust. L. 100.

N. 7, 15, 29, 40, 74, 152, 159, 180, 212, 236, 243, 274, 287, 317, 321, 323, 372, 422.

Serie C da aust. L. 200.

N. 20, 52, 79, 102, 122, 148, 150, 157, 197.

Serie D da aust. L. 300.

N. 6, 26, 102, 118, 141, 145, 156, 161, 181, 199.

Serie E da aust. L. 400.

N. 33, 34, 60, 86, 95, 114, 143, 149, 188, 191, 298, 305, 320, 328, 341, 360, 387, 435.

Serie F da aust. L. 500.

N. 8, 47, 81, 91, 94, 96, 98, 123, 128, 151, 187, 191, 196, 206, 229, 260, 271, 274, 320, 324, 371, 386, 416, 420, 452, 483.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di L. 27,450:00, resta da affrancarsi nelle seguenti 6 estrazioni l'importo di L. 164,850:00.

Venezia, 4 gennaio 1858.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore CONTI. *Il Segretario* GAJO.

N. 26060 - 4755 Sez. 1.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Essendo fra' primi doveri della Congregazione municipale il sorvegliare attentamente i generi di alimentazione, e specialmente quelli di prima necessità, posti in commercio, sia per la qualità, come pel peso;

Visto come siasi introdotto l'abuso di vendere in minimo dettaglio il pane in locali ad altri esercizii e smerci destinati, e talora assieme a generi tanto diversi e non conformi alla pulitezza, fra cui commisto il pane stesso sfugge con troppa facilità alla sorveglianza;

Nella vista che abbia sempre più ad essere agevolata la dovuta necessaria ispezione e controlleria, e perchè nei singoli locali di smercio possa ottenersi quella pulitezza e decenza, che viene reclamata dalla qualità dell'articolo di vittuaria, che vi si conserva o vi si smercia; richiamando le antiche discipline in proposito, il Municipio ha trovato, avuta la Delegatizia approvazione in data 23 corrente N. 25453 - 2557, di emettere e pubblicare le seguenti prescrizioni, che dovranno aver effetto col 1. giorno del p. v. febbraio 1858:

1. Il pane delle qualità, comprese nelle pubbliche mete, non eccepito quello di Piave, non potrà essere venduto che in locali esclusivamente destinati a tale sola vendita; in questi locali, nè potrà tenersi ed ismerciarsi altri articoli od effetti, nè esercitarsi arte o mestiere qualsiasi.

2. Per facilitare lo smercio del pane, rendendolo possibile al maggior numero, potrà chi lo credesse di sua convenienza separare con parete stabile una parte del locale, ove smercia più oggetti, od esercita un'arte, con questo però che non vi abbia alcuna interna comunicazione.

3. Non sono contemplati dalle premesse disposizioni gli esercizii di trattoria, osteria, bettola, vendita di liquori, di latte e burro, e pizzicagnoli, ritenuto per questi lo smercio del pane limitato al consumo nell'esercizio, e non altrimenti.

4. In ogni venditorio di pane dovranno sempre conservarsi in istato normale ed in luogo visibile le bilance ed ogni singolo peso di dettaglio, perchè il pane, a piacere delle parti, deve essere anche venduto a libbra, e perchè si possa in ogni evenienza verificare sul momento que' confronti e riconoscimenti, che tornassero del caso. Le tariffe municipali sul pane dovranno del pari tenervisi esposte, e nel luogo il più in vista del locale medesimo.

5. Il pane non potrà essere posto in vendita senza la marca del fabbricatore su tutti i pezzi o forme da smerciarsi, in modo chiaro e sempre riconoscibile, senza equivoci, con una lettera ordinale, che respettivamente verrà dal Municipio destinata per ogni fabbricatore, della quale dovrà in tempo utile prendersi dall'esercente conoscenza presso la Sez. I municipale.

Per ogni contravvenzione relativa al peso, qualità, cottura ecc. del pane, sono tenuti respondenti tanto i fabbricatori, quanto i singoli venditori, con questo però che la pena pei primi sarà sempre la più rigorosa.

Si dichiara che ogni precedente disposizione in fatto di annona, in quanto non sia precisamente contemplata dal presente Avviso, deve intendersi mantenuta nel suo pieno vigore.

Venezia, 31 dicembre 1857.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore, MARCANTONIO GASPARI cav.

Il Segretario, A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Decisamente, la neve è a' giornali funesta. L'*Osservatore Triestino* lamenta il ritardo delle poste di settentrione, perchè, causa appunto la neve, i convogli non possono continuare la corsa sulla ferrovia tra Adelsberg e Sesana; aggiugnendo però essere state prese le debite disposizioni all'uopo di spedir le valigie postali per altra via.

Noi desideriamo che disposizioni analoghe siano pur prese per riguardo alle poste d'Occidente, poichè, oltre al difetto lamentato dall'*Osservatore Triestino*, e di cui naturalmente ci risentiamo noi pure, abbiamo a dolerci eziandio di quello de' giornali di Francia, che da due giorni attendiamo invano. Ieri, per esempio, non ci giunse di essi se non la sola *Patrie* del 5, con le notizie del 4, che avremmo dovuto ricevere ier l'altro, e ci mancarono gli altri.

La detta *Patrie* si occupa dell'articolo dello *Spectateur*, del quale ci aveva già parlato il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera ieri inserita, e relativo a nuove alleanze, che quel foglio diceva conchiuse fra le grandi Potenze ad esclusion della Francia. Il nostro dispaccio telegrafico, parimenti ieri pubblicato, ci fe' conoscere come il *Globe*, foglio ministeriale inglese, smentisse tale asserzione; or la *Patrie* la smentisce ella pure in un articolo, che, vista la qualità semiuffiziale di quel foglio, stimiamo opportuno di riferire:

« Lo *Spectateur* pubblica stamane un articolo intitolato: *Occhiata alla situazione esterna*, ed al quale, con maggior franchezza, avrebbe dovuto dare per titolo: *L'isolamento della Francia*.

« L'unico oggetto di tal lungo articolo, pieno di reticenze e di doglianze sospette, è in fatti di dimostrare che la Francia, malgrado la gloria delle sue armi, malgrado l'autorità de' suoi consigli, malgrado il prestigio della sua condizione, ha perduto il suo ascendente in Europa, e che l'anno 1858 la trova indebolita ed isolata in Europa.

« Noi non vogliamo seguire questo tema singolare in tutti i suoi svolgimenti, nè additare, per mezzo alle scaltrezze del linguaggio, il pensiero, che l'ha ispirato. Per abbattere l'edifizio di supposizioni e di predizioni sinistre, che lo *Spectateur* si piacque innalzare con un'arte, di cui non si può complimentarlo, ci basteranno alcune parole.

« Lo *Spectateur* pretende che « fu sottoscritto a Vienna, fra l'ambasciatore d'Inghilterra ed il sig. di Buol, un protocollo in quattro articoli, con cui le due Potenze s'impegnano a darsi aiuto in caso d'aggressione, e a nulla intraprendere senza essersi concertate. »

« Lo *Spectateur* pretende inoltre sapere che il Re di Prussia, di cui erasi sollecitata l'adesione a tale alleanza, sarebbe stato disposto a soscrivere il protocollo, se avesse potuto indurre, nell'abboccamento di Weimar, l'Imperatore di Russia ad apporvi la sua soscrizione egli pure. Ed aggiunge che, se il rifiuto della Russia, la quale vuol rimanere semplice spettatrice degli avvenimenti, fece in sulle prime mancare l'adesion della Prussia al trattato austro-inglese, il cangiamento di fresco avvenuto nel potere reale, ed il matrimonio della Principessa d'Inghilterra col giovine Principe di Prussia possono « far considerare senza temerità quest'ultima Potenza, e quindi l'intera Germania, come aderente all'alleanza dell'Austria e della Gran Brettagna. »

« In fine, lo *Spectateur*, pur dichiarando che tale alleanza non minaccia la Francia, la quale sarebbe d'altro canto forte abbastanza per resistere a tutt'i mali disegni, fa osservare ch'essa la pone tuttavia in una specie d'isolamento, e cambia affatto la situazione. « Tal barriera, ella dice, piantata alle nostre porte, benchè non impedisca punto i nostri movimenti, sembra ricondurci a molti anni addietro. »

« Per ispiegare più chiaramente il pensiero dello *Spectateur*, la è una colleganza contro la Francia: colleganza aspettante, è vero, ma bell'e pronta, secondo l'occasione e gli avvenimenti. L'Inghilterra e l'Austria sono già collegate; la Prussia ed il rimanente della Germania il saranno domani; e la Russia è risoluta a non prendere parte alcuna negli affari esteriori dell'Europa. Che rimane dunque? La Francia sola, la Francia isolata, la Francia con dietro a sè la contingenza d'un conflitto con tutte le grandi Potenze. Ecco il bilancio politico dell'anno 1857.

« A questa lagrimevole sposizione, fatta in quattro colonne dello *Spectateur*, noi daremo una risposta, ch'ei troverà senza dubbio concludente.

« Crediamo, per parte nostra, essere in grado d'affermare che il famoso protocollo, di cui egli parla, non fu mai sottoscritto dall'ambasciatore d'Inghilterra e dal sig. di Buol; che il trattato d'alleanza fra l'Austria e la Gran Brettagna non esiste; che, per conseguenza, il Re di Prussia non ha a dargli la sua adesione, nè l'Imperatore di Russia a rifiutargliela: infine, che la Francia è nel 1858 qual la fecero il successo delle nostre armi, l'incremento de' nostri influssi, la grandezza della nostra politica, la saggezza, la moderazione e la perizia del nostro Governo.

« È chiaro? Pur ecco, in qual modo, per zelo di partito, si scrive la storia, non la storia lontana, ma la storia contemporanea, ma quella della stessa giornata. »

Noi non abbiamo a dichiararci fra lo *Spectateur* e la *Patrie*; non abbiamo ad asserir coll'uno o a negare coll'altra: i secreti de' Gabinetti non sono i nostri, e propendiamo a credere che la *Patrie*, per parte del Governo francese, il *Globe*, per parte dell'inglese, ne possano essere meglio informati di noi. Solo ci pare che la *Patrie* avrebbe potuto usare un po' più d'indulgenza pel suo confratello: non si ricorda ella che, al tempo dell'abboccamento di Stuttgart, sosteneva, in riguardo all'Austria, il medesimo tema dello *Spectateur*, e ne proclamava l'isolamento? E non fu egli necessario l'abboccamento di Weimar a farla ricredere? La *Patrie* ha sbagliato quella volta, come questa ha sbagliato lo *Spectateur*: e' son patti pagati.

Il *Nord* pubblica una corrispondenza di Londra, la quale, mentre conferma le informazioni già date sulla liberazione del presidio e della popolazione civile, che conteneva la residenza a Lucknow, lascia traspirare la perigliosa condizione, in cui, secondo la detta corrispondenza, si troverebbe sir Colin Campbell. Sarebbe a temere, ella dice, che il comandante supremo si vedesse, alla sua volta, accerchiato nella capitale del Regno d'Aud da' soldati di Nana Saib. Il nostro dispaccio, inserito nella Gazzetta d'ieri, ci recò per altro notizie più recenti, e sino ad un certo segno più tranquillanti: sir Colin Campbell ha disfatto pienamente il contingente di Gualior, dopo che questo aveva battuto un corpo d'Inglesi capitanato dal generale Wyndham, con grave perdita di quest'ultimo. La lotta, come si vede, continua, e continuerà probabilmente un buon pezzo; ma attendiamo i particolari de' fatti ad averne giusto concetto e poterne valutare le conseguenze. Intanto, il certo è che alla lista de' generali, perduti nell'insurrezione indiana, gl'Inglesi hanno ad aggiugnere il valoroso generale Havelock, morto non sul campo, ma di cholera, il che rende la sua fine ancora più deplorabile.

A tenore d'un'ordinanza reale, contrassegnata dal ministro del *fomento*, il territorio della Spagna verrà diviso, pel servigio generale delle pubbliche costruzioni, in altrettante *circoscrizioni*, quante son le Provincie che costituiscono la divisione amministrativa attuale: ognuna di esse sarà sotto la direzione d'un capo ingegnere.

Il Re di Danimarca ha sancito la nuova legge, la quale, abolendo gli antichi privilegii, di cui godevano in quel paese le corporazioni de' mestieri, rende liberi in avvenire, in tutta l'estensione del Regno, la mano d'opera e l'esercizio dell'industria.

La *Patrie*, ieri ricevuta, pubblicava i due dispacci telegrafici seguenti, l'uno comunicatole dall'*Agenzia Havas*, l'altro levato dall'*Indépendance belge:*

« Londra 4 gennaio.

« Il piroscafo di Nuova Yorck giunge con notizie del 23 dicembre, e 2 milioni 337,742 dollari. Il Senato aveva autorizzato l'emissione di venti milioni di dollari in buoni del Tesoro per un anno. Il Governo piglia provvedimenti contro Walker. Le carte pubbliche, del pari che i grani, erano in ribasso. I prezzi del cotone aumentavano. Il cambio su Londra era di 8 $^1/_2$ a 9 $^7/_8$. »

« Jassy 2 gennaio.

« Il Divano di Valacchia chiuse oggi la sua sessione, dopo avere stanziato ringraziamenti alle Potenze garanti *(sic.)* Nelle sue ultime adunanze, il Divano, prendendo in considerazione i voti de' contadini, statuì l'abolizione de' servigi personali, con diritto di godimento pel contadino d'un tratto di terreno ne' beni signorili; quel tratto non fu dal Divano determinato. Egli statuì pure la secolarizzazione dell'amministrazione de' beni ecclesiastici, ed il principio d'uno stipendio, da pagarsi dallo Stato a' membri del clero cattolico. »

In riguardo a' Divani de' Principati si leggeranno a lor luogo le notizie, portate a Trieste dall'ultima posta del Levante, e comunicateci dall'*Osservatore Triestino*.

In uno de' suoi ultimi Numeri, il *Journal des Debats*, il quale, come si sa, fu sempre bene informato delle cose di Spagna, discorreva la situazione politica di quel Regno. Diamo il suo articolo, lasciando a' corrispondenti la malleveria delle loro asserzioni intorno al partito carlista:

« La sessione delle Cortes di Spagna per l'anno 1857 doveva una prima volta aprirsi il 30 d'ottobre; ell'era stata aggiornata al 30 dicembre con un decreto della Regina: un altro decreto del 15 dicembre l'ha nuovamente aggiornata al 10 gennaio.

« Il primo aggiornamento era fondato sulla ritirata dell'Amministrazione, a capo della quale stava il maresciallo Narvaez, e sulla formazione d'un nuovo Ministero. Il generale Armero ed i suoi colleghi avevano voluto darsi il tempo di apparecchiare i provvedimenti, ch'e' si propongono d'assoggettare alle Cortes. L'aggiornamento al 10 gennaio ha per motivo « l'ardente desiderio, manifestato dalla Regina Isabella, d'assistere all'apertura della sessione, e lo stato della Regina, il quale non permette che tal desiderio sia appagato prima del 10 gennaio. » Riproduciamo le parole medesime della sposizione, che precede il decreto del 15 dicembre. Se nessuna emergenza imperiosa non rende un terzo aggiornamento necessario, la sessione sarà aperta il 10 gennaio dalla Regina in persona. S. M. si recherà prima a Nostra Donna d'Atocha, per la cerimonia della purificazione.

« Benchè l'apertura della sessione delle Cortes sia attesa con grande impazienza, neppur una voce sorse in Spagna a contrastare l'opportunità e la perfetta convenienza del nuovo aggiornamento: tutti comprendono il desiderio della Regina, e riconoscono giusto ch'ella voglia trattener direttamente i rappresentanti della nazione della nascita del Principe delle Asturie, erede diretto del trono costituzionale della Spagna, il quale verrà allevato in idee e secondo i principii del nuovo reggimento, e non desidererà l'antico. La nascita del Principe delle Asturie è il suggello diffinitivo dell'ordine politico, che fu laboriosamente fondato in Spagna dopo la morte del Re Ferdinando VII. I partiti ben lo compresero.

« Il partito carlista principalmente sentesi percosso dalla nascita d'un Principe delle Asturie. Quel partito, dopo aver fatto divampare la guerra civile in Spagna ed avervela mantenuta per sei anni, si rifuggì ne' raggiri, e più d'una volta riuscì a turbare l'andamento del Governo della Regina Isabella e a metterlo a ripentaglio. Da ultimo, quel partito aveva immaginato una fusione della schiatta primogenita, quella di Ferdinando VII, colla schiatta cadetta, quella di D. Carlos. Non si trattava se non di maritare la giovane Infanta di Spagna, figlia della Regina Isabella, coll'Infante Carlo, uno de' nipoti di D. Carlos, che si sarebbe promulgato Re. La Regina Isabella avrebbe abdicato, e la Spagna sarebbe interinalmente stata governata da un Reggente. Tal combinazione è ormai impossibile; il Principe delle Asturie sarà Re dopo sua madre, Re per diritto di nascita. Convien rinunziare al progetto d'una fusione, che si fondava sopra un equivoco. Ma, in difetto di tal mezzo, il partito carlista ne trovò un altro; tanto almeno ci scrivono da Madrid: « Il partito carlista, ci dicono i nostri corrispondenti, non si riguarda punto per battuto; ei rialza il capo e ricomincia i suoi maneggi. Quel partito ha sempre il medesimo ascendente, i sostegni medesimi, i medesimi strumenti. Pure si appresta ad avere una trasformazione: in sostanza, coloro che il guidano poco si curano della legittimità di D. Carlos e della sua schiatta; poco importa loro chi abbia ad essere Re, purchè e' rimangano i veri dominatori della Spagna e possano disporne per sè ed i loro amici. La Regina Isabella è sempre il lor grande ostacolo, e quest'ostacolo i carlisti voglion rimuovere. Se riuscissero ad ottenere l'abdicazione della Regina, il Re di Spagna chiamerebbesi Alfonso, anzichè chiamarsi Carlo; ma e' sarebbe pupillo, e quest'è l'essenziale, poichè il Re pupillo chiama la Reggenza, e la Reggenza è il più caro voto del partito. Notate che l'età pupilla del Re Alfonso parrebbe loro preferibile all'età pupilla del Re Carlo, poichè durerebbe di vantaggio, essendo l'Infante Carlo dieci anni più attempato del Principe delle Asturie. Durante la lunga età pupilla del Re Alfonso, il partito carlista governerebbe la Spagna sotto il nome del Reggente. Ei tenterebbe di far indietreggiare la Spagna di due o trecent'anni, e dirigerebbe l'educazione del giovine Re a grado suo, vale a dire nel senso de' suoi interessi e delle sue opinioni. Una cosa singolare è, che persone, le quali eran contrarie all'abdicazione della Regina quand'ella doveva esser seguita dal matrimonio di sua figlia col nipote di D. Carlos e dalla fusione delle due schiatte, sembrano mostrarvisi più favorevoli, dopo la nascita del Principe delle Asturie, sotto pretesto che la corona è ormai assicurata nella discendenza della Regina Isabella. Gli amici della Regina Isabella e della Monarchia costituzionale hanno gli occhi aperti su' maneggi degli assolutisti: alla lor testa si pongono naturalmente i sigg. Armero, Mon, Bermudez di Castro, ed i loro colleghi. »

« Il Ministero è dunque ad un tempo il difensore della Regina ed il principale avversario del partito assolutista; e sarebbe invincibile se tutti coloro, che vogliono sinceramente la Monarchia costituzionale colla Regina Isabella, si stringessero intorno a lui, e acconsentissero a sospendere le lor dissensioni interiori fin dopo la disfatta de' lor comuni avversarii. Per mala sorte, così non è; e l'avvenire è sempre incerto. Il Ministero par non se ne accorga; egli apparecchia in silenzio i suoi progetti di legge, a fin d'essere in grado di presentarli al Senato o al Congresso fin dalle lor prime adunanze. Assicurasi che tali progetti, i quali formeranno nel loro insieme il vero programma del Ministero, saranno concepiti nel senso d'un liberalismo moderato e pratico.

« La convocazione delle Cortes per la domenica 10 gennaio fece cader le voci d'un prossimo scioglimento della Camera de' deputati. Tali voci, accreditate da alcuni giornali, non ebbero mai fondamento, e noi stessi le abbiamo smentite due mesi fa, sponendo i motivi, che dovevano, secondo noi, indurre il Ministero ad affrettare anzichè a procrastinare l'adunamento delle Cortes. Tali motivi sussistono. È egli a dire però che le Cortes abbiano a toccare il termine della lor sessione, e che questa non sia per essere di repente interrotta più tardi da uno scioglimento divenuto necessario? Non oseremmo affermarlo. La grandissima maggioranza della Camera de' deputati è conservatrice e moderatamente liberale; ma si compone d'un gran numero di frazioni, i cui capi furono a vicenda ministri. Tutti questi antichi ministri hanno, se non sistemi contrarii, almeno viste diverse, e vorrebbero farle prevalere: ne risulta che i ministri hanno rivali molti e di conto. Quest'è il vero pericolo; ma esso non è speciale all'attual Ministero. Certo, v'ha ogni fatta di buone ragioni perchè il Ministero e la maggioranza s'intendano e facciano insieme gli affari del paese; ma potrebbe darsi che alcune frazioni della maggioranza facessero al Ministero dall'alta, or sopra uno, or sopr'altro punto, e che il Ministero fosse costretto a scegliere fra il partito di ritirarsi ed il partito dello scioglimento. Il Ministero non sarebbe precisamente il giudice diffinitivo della questione; la risolverebbe la Regina, usando della sua prerogativa.

« Noi speriamo che non si giugnerà a sì deplorabile estremo, il minimo inconveniente del quale sarebbe d'aumentare le dissensioni del partito costituzionale. »

Il *Journal des Débats* s'occupa appresso de' progetti del Ministero spagnuolo, e specialmente di quelli del signor Mon, destinati a migliorare e regolare la condizion finanziaria, ch'è fuor di contrasto una fra le più gran piaghe della Spagna.

Abbiamo a suo tempo annunziato che il Governo turco aveva spedito verso l'Africa un corpo di truppe, sotto la condotta di Nusret bei, per domare l'insurrezione, che agita la Reggenza di Tripoli. Notizie posteriori, ma forse meno autentiche, aggiunsero che due navi da guerra dello Stato di Tunisi, comandate dal fratello stesso del Bei, avevano fatto vela per andar a soccorso del pascià vicino. In attesa che gli avvenimenti si chiariscano, cade in acconcio conoscere l'origine, la qualità e l'importanza dell'insurrezione, che riconosce a capo l'Arabo africano Guma:

« L'origine della presente lotta, che divide in due campi lo Stato di Tripoli, risale, dice il *Journal des Débats*, al 1835. A quel tempo, la dinastia de' Caramanli, originaria dell'Asia Minore, ma apparentata da un pezzo colle famiglie del paese, regnava a Tripoli sotto la semplice superiorità, religiosa più che politica, della Turchia. Come Algeri e Tunisi, Tripoli aveva ricuperato, dopo l'anno 1720, un'indipendenza di fatto e diritto, riconosciuta dall'Europa, in questo senso che questa regolava direttamente le sue contese co' Sovrani della Reggenza, senza curarsi de' voti della Sublime Porta. Il Governo diretto de' Sultani, fondato nel VI secolo dalla violenza, era stato dalla violenza distrutto, senza lasciar desiderii nel cuore degli abitanti.

« Per mala sorte, verso la fine del lungo regno del pascià Yussef, nel 1834, la discordia sorse nella famiglia de' Caramanli. La rivolta d'alcune tribù, provocata dal gettito d'una nuova imposta, destinata ad estinguere debiti contratti verso la Francia e l'Inghilterra, prese per suoi capi i due nipoti del pascià, che s'ingaggiarono

in una lotta odiosa contro il lor avo. Questo, indebolito dall'età e oppresso da imbarazzi inestricabili, abdicò in favore d'un suo figlio, Sidi Alì. Fra' capi delle tribù, che si mostrarono fedeli alla causa del figlio, com'erano stati sempre a quella del padre, si fa distinguere Guma, il capo dell'insurrezione attuale, rappresentante d'una nobile ed antica famiglia dell'Yemen, accampata, dopo la prima conquista dell'Africa, nelle montagne dell'interno della Reggenza, nel *Gebel*. Ei mise la sua sciabola, il suo valore, le sue ricchezze, i suoi vassalli al servigio del nuovo Principe, che le Potenze europee avevano egualmente riconosciuto; ma, ad onta di tal doppia cooperazione, Sidi Alì non potè domare la ribellione delle tribù e ristabilire l'obbedienza ne' suoi Stati e nella sua famiglia.

« In tali congiunture, i consoli europei gli suggerirono, ed egli abbracciò senza ripugnanza l'idea di ricorrere all'intervenzione della Porta, la cui supremazia religiosa ha su tutt'i popoli musulmani un prestigio, che si converte quasi sempre in ascendente politico. Alì chiese al Sultano la sua investitura. Quest'era obbliare le lezioni della favola, che sono altresì le lezioni della storia. S'indovina con che sollecitudine il Sultano Mahmud cogliesse la non isperata occasione, che la fortuna gli offeriva, di riprendere una Provincia, ch'era sfuggita all'Impero ottomano. Ei riconobbe Sidi Alì, e gl'inviò per un suo luogotenente il firmano d'investitura, coll'ordine agl'insorti di sottomettersi immediatamente. Ciò accadeva nel settembre del 1834. Senza nessun riguardo per le ingiunzioni del Sultano, le tribù persistettero nella loro rivolta. Lieta di tal resistenza, la Porta ottomana fece partire la seguente primavera una flotta con 6000 uomini di sbarco, capitanati da Mustafà Negib pascià. Lo scopo apparente della spedizione era soltanto di far riconoscere l'autorità di Sidi Alì, ponendo ad esecuzione le minacce del Sultano contro gl'insorti. Quindi il pascià si recò senza diffidenza dall'ammiraglio turco, al suo bordo; ei fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado e lasciò sbarcar le truppe ausiliarie. Ma quando volle accompagnare egli stesso a terra Mustafà Negib per condurlo al palazzo, si vide rattenuto: gli fu dichiarata la sua decadenza, e pochi giorni dopo venne avviato a Costantinopoli, donde non è più tornato. Quanto a Negib, ei s'insediò nel palazzo, e pubblicò il firmano, che nominava lui stesso pascià di Tripoli. Con tal colpo d'audacia e perfidia, la Porta ottomana racquistò la sovranità diretta di Tripoli, ove regna d'allora in qua per mezzo di pascià inviati d'Oriente, senza radici e senz'avvenir nel paese, e disposti quindi ad usare della lor rapida e passeggiera esaltazione come d'un mezzo di pronta ma durevol fortuna.

« L'autorità suprema soltanto era racquistata; rimaneva sottomettere i popoli. Le tribù insorte che abitavano ne' dintorni della capitale, poste sotto i colpi immediati del nuovo potere, dopo qualche sorda resistenza, si curvarono in breve alla legge del Sultano. Ma fu altrimenti de' due principali capi indigeni, Abd-el-Gelil e Guma. Il primo aveva già, sotto i Caramanli, regnato da signore feudale, vale a dire vassallo per la forma, ma indipendente in realtà, sul vasto paese, che si estende dalla Gran Sirte al Fezzan; il secondo, vassallo più fedele, ma non meno potente, sentivasi disposto a protestare contro un'usurpazione fondata sul tradimento. Troppo deboli per appiccare apertamente la lotta, eglino stettero da prima in disparte, nelle loro tribù. In breve però, alla vista della consolidazione crescente del Governo turco, e sedotti da splendide promesse, fecero inclinare le lor pretensioni dinanzi l'autorità de' fatti consumati. L'uno e l'altro acconsentirono a pagare il tributo; ma, in iscambio, ottennero la conferma legale di tutt'i privilegii, di cui le famiglie loro godevano da secoli, e che più volte erano stati regolati da trattati co' pascià di Tripoli.

« Una sommissione, circondata da tante riserve, e sminuita da troppo prestigio personale ne' vassalli, non poteva appagare l'ambizione del delegato della Porta. L'ascendente e l'orgoglio di quegli sceicchi parevano una continua minaccia d'insurrezione, e quasi una viva protesta in nome de' signori legittimi. In essi, la stirpe araba e la stirpe berbera, già divise dalle guerre della conquista, ma unite di poi dalla religione, dall'interesse, dalla vita comune, da' parentadi, godevano salutare i gloriosi rappresentanti delle loro tradizioni e i capi delle loro tribù guerriere. Allora si videro rinnovarsi, in quel remoto angolo dell'Africa settentrionale, gli stessi delitti, di cui la storia dell'Europa cristiana ed incivilita offre troppo numerosi esempi nel passato, ma che sparvero da' costumi politici del tempo nostro. Il potere sovrano fe' cadere e perire nelle sue reti i vassalli sospetti, di cui non isperava trionfar colle armi. In conseguenza d'un abboccamento, che aveva avuto col console d'Inghilterra, Abd-el-Gelil fu tratto in un agguato, sotto il pretesto, accolto con soverchia credulità, d'una negoziazione leale con un mandatario del pascià: circondato da tutta la sua scorta, ei fece per più giorni una difesa eroica; ma, dopo aver visto cadere tutt'i suoi soldati, fu colto ei medesimo da mortale ferita, e la sua testa, inviata a Tripoli, fu trionfalmente appesa alla porta del palazzo. Quanto a Guma, un'altra perfidia, però men crudele, ne liberò il pascià. Questi lo trasse nella sua capitale, sotto le apparenze d'una sincera amicizia, per consegnargli l'Ordine del Niscian ed il suo firmano uffiziale d'investitura; lo colmò in fatti di riguardi, ma facendolo guardare a vista, ed impedendogli di varcar le porte della città. In capo a quattro mesi di tal prigionia appena mascherata, il pascià ricevette l'ordine di far imbarcare il suo prigioniero per Costantinopoli, il che fu fatto nel 1842.

« Tale contegno sleale suscitò nelle montagne una nuova insurrezione, nella quale i Turchi moltiplicarono le crudeltà e le furberie. Il loro capo Ahmed pascià, che dirigeva in persona la spedizione contro gl'insorti, riuscì, colle sue menzogne, a trarre i principali sceicchi ad una conferenza: essi erano in numero di settantadue. D'improvviso, in mezzo ad una tranquilla discussione, le settantadue teste, a un dato segnale, cadon recise dalla scimitarra ottomana; esse furono inviate e messe in mostra a Tripoli, ove il pascià rientrò trionfante, dopo aver sottomesso il Gebel, avervi piantato un forte, ed alloggiato un buon presidio. Il Divano di Costantinopoli ammirò la saviezza e la grandezza de' suoi luogotenenti! Percossa di terrore, la Reggenza di Tripoli tornò un semplice pascialato dell'Impero ottomano.

« In tal procella, Guma era sparito, ma non perito. Il giovine Sultano Abdul-Megid lasciava di buon grado piegare le tradizioni d'inesorabil rigore di suo padre, morto nel 1839. Da Costantinopoli, il capo arabo era stato relegato a Trabisonda, ove da dieci anni s'erano assuefatti a non più udire parlar di lui, quando, nel 1855, il suo nome risonò di nuovo nel cuore delle montagne della Tripolitana. Per avventure ignote, egli aveva delusa la vigilanza de' suoi guardiani, e ricompariva in mezzo a' suoi parenti, a' suoi amici, agli antichi suoi servitori, come un vendicatore ed un liberatore. I suoi primi colpi furon terribili, e le truppe turche vennero da lui in più combattimenti tagliate a pezzi. Di poi, rovesci successero a' suoi primi trionfi, ma e' tiene ancor fermo, poichè l'invio di truppe fresche, venute da Costantinopoli, è giudicato necessario. Già la leggenda popolare, precorrendo il tempo, fa di lui un eroe. »

Qui il *Journal des Débats* insinua che, pur mostrando di limitare le sue pretensioni alla Reggenza di Tripoli, la Turchia non perde pur un momento di vista lo Stato di Tunisi, ed invita la Francia a starsene all'erta, e ad invigilare al mantenimento della costituzione politica attuale di quest'ultimo Stato, massime dopo le promesse di riforma, ch'ell'ottenne dal Bei.

P.S. **— Avevamo appena terminato di far questo sunto dell'articolo del *Journal des Débats*, quando ci giunse l'*Osservatore Triestino*, colle ultime notizie del Levante, che riferiamo più sotto. Un carteggio di quel giornale dà conto dell'esito della spedizione turca contro Guma, la quale finì colla disfatta di questo. *L'eroe* fu costretto a fuggir nell'Algeria.**

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 gennaio.

S. M. l'Imperatore (come dicemmo nel foglio di lunedì) ha ordinato di erigere nel duomo di Cracovia un sarcofago per raccoglervi gli avanzi mortali del Re polacco Michele (*Wisniowiecki*).

Ora trattasi di farne il progetto: appena sarà compiuto e approvato, si darà tosto mano all'opera. Le spoglie del Re Michele sono attualmente nel duomo, nella cappella del Crocifisso, in una piccola tomba, alla quale si perviene scendendo sei alti gradini. Il sarcofago di legno, omai fracido per il lungo corso degli anni, è insufficiente a proteggere la real salma, la quale, per soprappiù, fu imbalsamata, come sembra, da mani inesperte. Il capo trovasi staccato dal busto, le altre parti sono fracide e tenute insieme soltanto dal mantello di seta a preziosi ricami d'oro e d'argento.

La Sovrana risoluzione, a meglio proteggere la real salma contro le ingiurie del tempo, stabilisce di rinchiuderla in un sarcofago di marmo, da erigersi in luogo più ampio e più adatto: scelta a tale scopo la tomba del Re Sobieski, nello spazio vuoto a destra, lungo la parete e al disotto del sepolcro dove riposano le spoglie del principe Poniatowski.

Il sarcofago del Re Michele sarà di marmo nero, sorretto da quattro piedi, su gradini di granito. Le forme corrisponderanno al secolo in cui visse quel Re, e saranno quindi in istile *Renaissance*. Sopra il sarcofago, una corona con due scettri in croce; ai lati, le armi gentilizie, ed un'iscrizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Al *Lloyd di Pest*, venne riferito quanto appresso: « Poco tempo fa, venne definita, a merito dell'intervento del Governo imperiale austriaco, una quistione molto interessante. Certo Schönfeld, negoziante di Trieste, avea ottenuto dal precedente Sultano, padre di Abdul Megid, in ricompensa di prestati servigii, il diritto di servirsi, verso un discreto correspettivo, di boschi di grande estensione, situati nel territorio ottomano a non grande distanza da Ragusi; vale a dire avea ottenuto il diritto di tagliarvi legne, ecc. Dopo la morte del Sultano, il Governo ottomano fece difficoltà a quel negoziante, e gli contrastò il diritto su quei boschi. Il sig. Schönfeld se ne aggravò, e nacque lite, la quale, secondo il solito, si protrasse di anno in anno, in modo lento e noioso. Intanto il signor Schönfeld morì. I suoi eredi ereditarono anche quella lite. Il Governo austriaco fu finalmente pregato a voler interessarsi pel diritto di que' suoi sudditi presso la Sublime Porta, e a difenderli nel modo più vigoroso. Esso accordò loro il suo aiuto, ed a merito della sua intervenzione la causa, poco tempo fa, venne decisa a favore del diritto degli eredi Schönfeld. Adesso si è formata a Trieste (?) una Società, avente per iscopo di usufruttare i boschi, ch'erano in litigio. » *(Triest. Zeit.)*

La I. R. Direzione delle Poste pubblicò la lista di tutti i giornali e stampati periodici, che usciranno in luce nel 1858 in Austria. Vi avranno quindi Gazzette politiche e soggette al bollo: tedesche 58, slave 10, italiane 19, ungheresi 8, rumune 2, greca 1; in tutto 98 Gazzette politiche. Verranno pubblicate poi Gazzette non politiche: tedesche 125, slave 21, italiane 89, ungheresi 20, francesi 1, russe 1; in tutto 257 Gazzette non politiche. La somma totale ascende a 355 varie Gazzette. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 gennaio.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia si è graziosamente compiaciuta di largire la somma di austriache lire duemila, a favore dei poveri abitanti della Provincia di Valtellina. *(G. Uff. di Mil.)*

Secondo le voci che corrono stamane, i solenni funerali di S. E. il Feldmaresciallo Radetzky, avranno luogo il 14 del corrente mese.

Ventinove fra marescialli, tenentimarescialli e generali, arriveranno a Milano per assistervi. Un intero corpo d'armata (dai 25 ai 30,000 uomini) qui si concentrerà, sotto il comando, dicesi, di S. E. il conte Gyulai, generale d'artiglieria, e farà gli onori della mesta cerimonia. Centottanta uffiziali superiori d'ogni reggimento, e tutti i sott'uffiziali decorati della croce del Merito militare, accompagneranno a Vienna la salma del Feldmaresciallo. Dicesi pure che i funerali saranno onorati della presenza di tre Arciduchi.

Telegraficamente s'invitarono i Governi esteri ad inviare una deputazione dei rispettivi eserciti, onde assistere all'estremo tributo prestato all'illustre generale.

Fu dato ordine che si spazzi dalla neve la Piazza d'Armi. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si parlava vagamente da qualche tempo di una nuova masnada di birboni, che infestava le campagne del Vercellese e le rendeva mal sicure. Mercè la solerzia e l'operosità del comandante la luogotenenza dei carabinieri di Livorno, si riuscì in questi giorni ad arrestarne quattro di essi, e si ha buon fondamento per credere di avere così distrutta l'intiera banda e purgate le campagne del Vercellese, come si sono purgate le altre. *(Staffetta.)*

Al dire della *Gazz. di Savoia*, la Società imprenditrice della ferrovia tra Lione e Ginevra prosegue assai alacremente i lavori del tronco, che deve congiungere nelle vicinanze di Culoz la ferrovia di Ginevra alla *Vittorio Emanuele*. Sperasi che il tronco suddetto possa venire aperto nel maggio dell'anno corrente. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 dicembre.

Continuiamo a dare i ragguagli, che ci pervengono intorno al tremuoto:

Sasso. Trenta case crollate ed un centinaio lesionate. Non si hanno a deplorare che tre vittime. Undici persone sono state cavate vive dalle rovine per lo zelo del capo urbano.

Spinosa. Poche case sono rimaste in piedi ed anche lesionate e crollanti.

Gallicchio. Sedici morti, moltissimi feriti e parecchi fratturati.

Genzano. Parte della chiesa sotto il titolo delle Grazie è crollata: due case han riportato lievi danni.

Trivigno. Crollamento di alcune case senz'altro a compiangersi.

Ruoti. È crollato il campanile, il quale, cadendo per metà sulla chiesa, l'ha molto danneggiata. Altre chiesette sono pure crollate.

Vaglio. La chiesa in parte crollata ed in parte crollante. Molti edifizii privati sono caduti.

Baragiano. Poche case cadute ed altre lesionate.

Salvia. Pochi danni alla chiesa ed al campanile.

Latronico. Molti danni, ma nessun morto: la chiesa è crollante.

Stigliano. Diverse case crollate ed altre lesionate. Una donna fu tratta viva dalle rovine, comunque ferita. Un fanciullo fu contuso.

Anzi. Molti danni alle case, così dell'abitato, come della campagna. Una donna morta.

Pietrapertosa. La chiesa madre, le altre chiese, il campanile e le case furono molto danneggiate. Enormi macigni spaccaronsi e distaccaronsi dalla montagna; nessun morto.

Ferrandina. Quindici case interamente distrutte. Le altre e le chiese lesionate. Si ha a deplorare la morte di due persone. Due fanciulli furono soffocati nel trambusto.

Aliano. Molti danni ed undici morti.

Alianiello. Totalmente distrutto. Si deplorano quarantadue morti.

Craco. Danneggiati gli edifizii: una sola persona morta.

Montemurro. Si è detto già come questo paese non sia più che un mucchio di pietre. Più migliaia di persone sonovi perite, le quali vengono con quanto si può di celerità cavate fuori delle macerie. Si è avuta la consolazione di trarre qualcuno vivo di sotto le pietre, otto giorni dopo la notte fatale del tremuoto.

Marsico. Interamente distrutto. Finora si contano circa quattrocento vittime.

Castelsaraceno. Le case tutte crollate: la chiesa e il monistero minacciano imminente rovina. I morti oltrepassano il numero di quattrocento. Si riuscì di salvare dai rottami una donna, una pargoletta poppante, una giovanetta a 14 anni, e parecchi altri.

Sarconi. Il numero dei morti non è oltre a trenta, ma gli edifizii sono tutti adeguati al suolo.

Maratea. Crollata gran parte dei fabbricati.

Lauria, Castelluccio Superiore e Inferiore, Rotonda, Viggianello, S. Chirico Raparo, Calvera, S. Martino, Castronuovo e Senise. Gravi guasti negli edifizii pubblici e privati.

Sacco, Lieusati, Centola. S. Mauro Cilento, Cannalonga, Celle, Piaggine Soprane, Orria, Pisciotta. Gli edifizii furono più o meno danneggiati, ma non si ebbe a deplorare niuna vittima.

Matera, Montescaglioso, Pomarico, Pisticci, Bernalda, Montalbano, Gorgoglione, Corigliano, S. Mauro, Garaguso, Oliveto, Tricarico, Montepeloso, Acerenza, Cancellara e Chiaromonte. Danni, ove più ove meno, nei fabbricati, ma niuna vittima.

Salandra. Quarantaquattro case cadute, e tutte le altre, ove più ove meno, lesionate e crollanti. Un cadavere è stato dissotterrato. Il sindaco rapporta che da circa un mese, alla distanza di due miglia dall'abitato, vedesi uscire da un fosso, fatto per lo scolo delle acque, un gas, che dà il calore del sole: alla distanza di venti passi, pochi giorni fa, si è pure da un altro simigliante fosso veduto esalare il medesimo gas. Ciò si è osservato però nelle sole ore mattutine, che nel resto della giornata è scomparso. Nel giorno 22 corrente, questa esalazione, per la prima volta, è cessata del tutto. Si crede colà che abbia a nascere ivi una sorgente di acque termominerali.

Grassano. Circa cento case cadute: tutti gli altri edifizii, ove più ove meno, danneggiati. Una giovanetta di anni 15 è morta, ed una donna si fratturò una gamba.

Grottola. Poche case cadute; il resto del paese lesionato e malconcio. Si deplora una sola vittima.

L'operosità e lo zelo de' pubblici funzionarii continuano sempre con ogni modo e potere ad arrecare qualunque possibile soccorso in tutti i luoghi colpiti del terribile flagello. Le generose largizioni del nostro augusto Monarca in pro' dei poveri danneggiati arrivano loro incessantemente. *(G. del R. delle D. S.)*

Il marchese Del Vasto, uno dei grandi signori che il Re ammette nella sua intimità, e discendente dal celebre Pescara, al quale Francesco I consegnò la spada, dopo la battaglia di Pavia, è partito per Roma. Si suppone che abbia ricevuto una missione pel Pontefice. *(E. della B.)*

Processo del Cagliari.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Altro interrogatorio del cap. Antonio Sitzia.

D. In seguito a quanto avete riferito di essere rimasto sul bordo del vapore allora quando si praticò lo sbarco della gente armata in Ponza, perchè non cercaste tutti i mezzi possibili di lasciare quel porto, e riferire tutto l'accaduto a chi credevate? R. Allora quando la gente armata praticò lo sbarco in Ponza, *io fui messo in arresto nella* STANZA DI POPPA *con tutti i passeggieri, il capitano del porto di Ponza, ed un vecchio uffiziale di piazza*, e tutti insieme eravamo minacciati di vita da *due persone armate* di boccacci, che ci vietavano di salire in coverta, e di parlare, perciò inabilitato a poter fare la menoma azione: oltre di che, i miei marinai furono adibiti obbligatoriamente in tutte le lance del bordo ed adibiti allo imbarco della gente proveniente da terra; è perciò che, se fossi stato libero del mio agire, nè anche avrei potuto muovere da questo ancoraggio, giacchè mancante di marinai. — D. *Perchè non* cercaste lasciare quel porto servendovi dei *fochisti, carbonari, nostromo*, e tutt'altro che potè rimanere a bordo? R. TUTTA QUESTA GENTE è tale, che nella circostanza del momento, invasa da spavento, non poteva addirsi ad alcun servizio. — D. Che sapete della scorridoia reale che trovavasi nel porto di Ponza? R. *Durante il tempo che questo vapore riempivasi di gente,* HO VEDUTO LA SCORRIDOIA *vicino a noi, e lateralmente al suo bordo esservi un paranzello venuto* da terra con viveri. Si ordinava all'equipaggio della scorridoia di lasciarla, imbarcandosi sul detto paranzello, ed andarsene a terra. Il comandante della scorridoia era in arresto a bordo. Abbandonata la scorridoia, questa è stata sfondata dagl'insorti, ch'erano a bordo di essa, e ciò in seguito di avere tolti i viveri che aveva e munizioni. Dopo di questo fu *lasciata andar via di poppa*, E SENTIVA DIRE DAI CAPI *che la detta scorridoia* era arrangiata per le feste. — Avete niente da aggiungere o togliere a ciò che avete detto sì nel primo interrogatorio, che in questo secondo? R. Non ho niente da aggiungere o togliere da quanto ho riferito, e confermo di nuovo quanto ho detto ne' soprannominati interrogatorii. — D. Potete giurare quanto avete riferito sull'accaduto? R. Sissignore, e mi sottoscrivo. — *Firmato.* Antonio Sitzia — Il cannoniere di terza classe da cancelliere — Pasquale Todisco — Il tenente di vascello — Giovanni d'Ayala Valva.

29 giugno 1857. — D. Qual è il vostro nome? — R. *Francesco*, dico, Vincenzo Rocci. — D. Quali sono i vostri genitori? R. Figlio di Vincenzo Rocci e di fu Bonifacia Peralis. — D. Che età avete? — R. Di anni 35. — D. Qual'è la vostra condizione? — R. Capitano di 2.ª classe. — D. Qual è la vostra patria? — R. Genova. — D. Come vi trovate a bordo del vapore genovese il *Cagliari?* — R. Essendo il secondo capitano del detto vapore, la sera del 25 corrente mese, verso le ore sette, partimmo dal porto di Genova, dove eravamo ancorati, diretti per Cagliari e Tunisi, avendo a bordo numero 33 passeggieri per la suddetta direzione. Alle ore 8, prese la guardia il capitano in primo: mi ritirai nel mio camerino onde cambiarmi, udii dei gridi: fermi, fermi, siamo padroni del bastimento, andremo dove noi vogliamo. Sortito dal mio camerino, trovai DUE CON LE PISTOLE montate, dicendomi che io non era più nulla, e che non avessi nessun timore. Subito sentii chiamare il capitano Daneri CHE CENAVA tra gli altri passeggieri, e lo forzarono con le armi alla mano di prendere il comando del vapore, e gli ordinarono dirigere per la stessa direzione che aveva il bastimento per Capo Corso, e ho inteso da detti capi che dovevano trovare una barca carica di armi e munizioni da guerra, con molta gente, alla distanza di sedici miglia da costa di Sestri di levante: si navigò così fino alla mezzanotte. Videro che non trovavano questa barca e che perdevano tempo; e si diressero per il Capo Corso. Già loro erano al *termine*; il timone governavano a loro piacere; il 26, alle 11 del mattino, eravamo al Capo Corso: *colà incominciavano a consigliarsi che direzione dovevano prendere; siccome avevano detto che il carbone non era bastante, si diceva di andare a Monte Cristo*, onde provvedersi di legna, quando ad un tratto si avvidero di molti bastimenti vicino alla Corsica, ci chiamarono, e ci fecero *scendere in camera con delle guardie*, ove siamo rimasti là per circa due ore: poi quando siamo saliti dalla camera abbiamo saputo che era una squadra inglese composta di nove bastimenti da guerra; *appena passando la squadra* E CHE EBBERO TROVATE QUESTE ARMI, si vollero assicurare della quantità del carbone, e trovandolo bastante per il loro progetto, si diressero per l'isola di Ponza con delle grida di gioia, viva la Repubblica, viva l'Italia, e continuarono questa direzione *finchè siamo giunti l'indomani all'isola che era verso le tre del giorno*; decisero di chiamare il pilota alzando la bandiera; vedendo che il pilota non veniva, il capo mi ordinò d'imbarcarmi in una lancia ed assieme a lui, nominato Pisacane, ci dirigemmo verso il porto; quando fummo vicino al molo si trovò il pilota che si dirigeva a bordo: chiese allo stesso pilota se vi erano carboni nell'isola, e se il bastimento poteva entrare in porto per fare una piccola riparazione alla macchina, alla quale il pilota rispose affermativamente. Appena che fu sul ponte, con le pistole al petto, l'obbligarono a confessare tutto ciò che gli chiedevano; poco dopo gli si accostò al bordo il capitano del porto assieme ad un uffiziale militare, i quali furono invitati di salire a bordo; ma i suddetti dicevano che prima bisognava fare il costituto sanitario. Allora i due de' tre capi sono scesi, e subito imbarcati sulla lancia del capitano del porto sempre colle armi alla mano, COME PURE DAL BORDO FURONO PORTATI MOLTI FUCILI, vedendo questo maniera e furono obbligati a salire a bordo. Allora subito si diressero al porto, ed appena ancorati ci ORDINARONO DI METTERE IN MARE TUTTE LE IMBARCAZIONI, E DANDOCI DELLE ARMI CI OBBLIGARONO A SCENDERE I PRIMI, in seguito calarono tutti gli altri congiurati, e solamente rimasero *tre uomini a bordo* armati per essere padroni del legno: si diressero a terra con tre lance, ove giunti sbarcarono tutti a terra, gridando viva la Repubblica e fuori i relegati. SUBITO COMINCIÒ UN ATTACCO CON LA GUARNIGIONE DELL'ISOLA E DOPO CHE S'IMPADRONIRONO DELLA GRAN GUARDIA, io chiamai i quattro dei nostri marinai di bordo, e mi ritirai con una lancia a bordo. Da dove sentii che continuavano sempre de' colpi di fucile sparsi qua e là; la lancia fu spedita di nuovo a terra e s'incominciò l'imbarco di molta gente armata. Hanno condotto a viva forza il comandante dell'isola e la sua famiglia e riunita ad altri due uffiziali regii, trattenendo tutti in arresto nelle stanze SINO A CHE INDUSSERO IL COMANDANTE A FIRMARE UN ORDINE CHE DAVASI ALLA GUARNIGIONE DI CEDERE LE ARMI E LE MUNIZIONI, SEMPRE MINACCIANDOLO DELLA VITA; IN SEGUITO DI QUESTO ORDINE, NON AVENDO LA GUARNIGIONE VOLUTO CEDERE LE ARMI, CONDUSSERO SECO LORO IL COMANDANTE, ONDE COL VIVO DELLA VOCE INDUCESSE LA TRUPPA CHE CEDESSE, e sempre minacciandolo della vita. Alle 11 di sera erano già saliti a bordo numero quattrocento individui allo incirca, nella maggior parte armati, e tosto si partì da quel porto, dirigendo per la spiaggia di Sapri, dove siamo giunti la domane sera alle ore 9, e tosto si praticò lo sbarco di tutti coloro che avevamo nel bordo, e con loro pieno consenso tale operazione finita, alle ore 11 in circa mettemmo in moto, decisi di comune accordo coi passeggieri rimasti dirigerci per il porto di Napoli, onde fare il nostro rapporto dovuto alle Autorità locali. Alle 10 siamo stati fermati da un colpo di cannone a palla, tirato da una fregata a vapore napoletana, che navigava di conserva con un'altra. — D. Avete niente altro da aggiungere o togliere alla deposizione fatta? — R. Non signore. — D. Potete giurare di aver detto la verità? R. Sissignore, e sottoscrivo. — V. Rocci. — Il cannoniere di 3.ª classe da cancelliere, Pasquale Todisco. — Il tenente di vascello, Giovanni d'Ayala Valva.

(Sarà continuato.)

IMPERO OTTOMANO.

Col *Vulcan*, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie del Levante, e ne dà il sunto seguente:

Le corrispondenze ed i giornali di Costantinopoli vanno sino alla data del 2 corrente. Il *Journal de Constantinople* del 30 p. p. reca la seguente nota: « La *Presse d'Orient* del 26 dicembre riferisce che la Porta, coll'assenso delle Potenze, le quali firmarono con essa il trattato di Parigi, ha spedito a Bucarest ed a Jassy un firmano, che dichiara lo scioglimento de' Divani, e che quello di Valacchia è sciolto fin d'ora. Siamo abilitati a dichiarare che queste due notizie sono compiutamente inesatte. » In un articolo però il citato *Journal*, fondandosi sull'ultima Nota d'A'alì pascià, dice che lo scioglimento de' Divani non si farà attender molto.

Il nostro corrispondente ci comunica che i Circassi comandati da Sefer pascià presero il 14 dicembre a' Russi il forte d'Adekum, dopo viva resistenza, e trucidarono i 1200 uomini, che ne formavano il presidio.

Leggesi nella *Presse d'Orient* del 1. corrente: « Abbiam ricevuto notizie alquanto gravi dalle frontiere del Montenegro. Il nostro carteggio di Jeni Bazar del 12 dicembre dà ragguaglio di una scorreria de' Montenegrini sul territorio ottomano. Un corpo di Montenegrini, che i primi computi fanno ascendere a 7,000 uomini, varcò la frontiera dalla parte dell'Erzegovina, probabilmente fra Nikscih e Drobriak, e procedette verso Piva, la cui popolazione avrebbe risposto alla sua chiamata, sollevandosi contro il capo di truppe irregolari, che comanda quella piazza: l'*ius bascì* de' *bascì-bozuk* fu ucciso. Di quivi, i Montenegrini si recarono verso Jersera, residenza del *bin-bascì* de' *bascì-bozuk*, Mehemmed bei. Questi, avvertito in tempo, potè stare all'erta; ma esso è bloccato. Si temeva che anche questo punto fosse caduto in potere de' Montenegrini, giacchè Mehemmed bei non aveva sotto il suo comando se non 500 uomini. I battaglioni di Jeni-Bazar e de' presidii vicini avevan ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire. Il comandante supremo dell'esercito di Romelia, Ismail pascià, era incamminato per Jspek con dieci battaglioni. »

Mediante *iradè* imperiale, in data del 30 dicembre, il sig. Camondo, banchiere di Costantinopoli, ottenne la concessione della navigazione a vapore sulla Maritza e sulle riviere, che vi si versano, da Adrianopoli sino ad Enos.

Il *brick* da guerra olandese il *Zeehond*, comandato dal sig. Van-Vreeland, arrivò il 30 dicembre da Cadice e Malta a Costantinopoli, ove rimarrà di stazione, al servigio dell'Ambasciata d'Olanda.

Col 1. gennaio, il *Journal de Constantinople* fu venduto dal sig. Noguès, coll'approvazione del Sultano, al sig. Edwards, capo-estensore e proprietario dell'*Impartial* di Smirne. La compilazione rimarrà la stessa, finchè non sia organata la nuova; il che non avverrà sino al febbraio.

È morto il sig. J. Moizoulliers, viceconsole di Francia a Tarso. Era nato ad Aleppo, e dicono che conoscesse bene il paese; gli Arabi avrebbero perduto in lui un attivo protettore.

Secondo notizie d'Erzerum 15 dicembre, il barone Pichon, ministro di Francia in Persia, non era per anco arrivato in Tabriz il 7 corr., atteso il rigore grandissimo della stagione e la cattiva condizione delle strade; per cui si crede che quel diplomatico e la sua famiglia avranno avuto a soffrir molto dal viaggio.

Ecco, secondo la *Presse d'Orient*, in che consisterà l'annunciato consolidamento de' debiti della Turchia, per la cui esecuzione fu nominata dalla Porta un'apposita Giunta: Venne deciso che i debiti della lista civile e una parte della carta monetata saranno convertiti entro un certo tempo in rendite dello Stato. A tal fine, saranno create fra breve alcune iscrizioni di rendite sullo Stato, portanti interesse al 6 p. % e 2 per % d'ammortizzamento, le quali offriranno tutte le guarentigie desiderabili, come le iscrizioni di rendite francesi. Mihran Duz bei, presidente della Commissione, fu incaricato di formare queste iscrizioni di rendita. Le relative obbligazioni verranno emesse, a quanto assicurasi, verso la fine di marzo.

Il sig. F. di Lesseps ebbe il 29 dicembre una conferenza col granvisir.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli, 2 gennaio:

« I giornali francesi asseriscono erroneamente che il signor Thouvenel presentò alla Sublime Porta una Nota ufficiale per richiedere il consenso del Sultano all'apertura dell'istmo di Suez. Io già vi annunziai che S. E. il sig. internunzio e parecchi altri ministri esteri avevano ricevuto istruzioni identiche, ma affatto ufficiose, a fin di appoggiare privatamente le pratiche pel divisato canale. Le istruzioni in discorso non permettono a veruno dei diplomatici di prendere l'iniziativa d'una intervenzione presso la Porta. Quest'attitudine è dettata dalla necessità di non immischiarsi negli affari di amministrazione interna dell'Impero ottomano. Di fatti la concessione dell'apertura dell'istmo di Suez, agli occhi della Sublime Porta, è una questione che esclude qualsiasi intervenzione estera. I giornali francesi, che brillano per la parte letteraria, non di rado prendono abbaglio nell'interpretazione di questioni di diritto internazionale, come provarono nella discussione degli affari dei Principati danubiani. Ammettete che il sig. Thouvenel abbia comunicata una Nota pel canale di Suez, come pretenderebbe il *Constitutionnel*, il *Journal de Débats* ed altri fogli: il Governo ottomano avrebbe declinato quella domanda come in opposizione all'indipendenza amministrativa interna, se non credeva che in ogni caso, le pratiche francesi dovessero assicurarsi anche dell'appoggio dell'Inghilterra. Conchiudo adunque coll'affermare che la pretesa Nota del sig. Thouvenel è una storiella. Il sig. F. di Lesseps inoltrò la sua domanda, come già sapete, e nulla di più si può comunicare per ora.

« Il colonnello Rustem bei, ex-direttore della Cancelleria militare-politica del serdar ekrem, inviato nelle Reggenze di Tunisi e di Tripoli di Barberia per comandare la spedizione contro il famigerato sceicco Guma, è di ritorno in questa capitale. Quest'ufficiale superiore, che fu educato alla scuola dell'Austria, prese le più opportune disposizioni strategiche, che obbligarono il capo ribelle a fuggirsi nelle possessioni africane francesi. Il colonnello Rustem bei ebbe alcune conferenze col console francese in Tripoli, e ne risultò la promessa che le Autorità della Francia si presteranno energicamente per opporsi a nuovi progetti sediziosi per parte dello sceicco Guma.

« È voce che l'anzidetto colonnello abbia approfittato degli stessi colloquii per servire gl'interessi ottomani, e che non abbia voluto trattare coll'agente e console generale francese in Tunisi, sposato con una figlia di Abd-el-Kader, accusato di estendere indirettamente un'abusiva ma efficace protezione allo sceicco Guma, nella prospettiva di accaparrarlo come campione della propaganda francese negli Stati ottomani dell'Africa.

« Anche il colonnello Nusret bei, ch'erasi recato in quelle parti con una missione politica, affidatagli dalla Sublime Porta, è ritornato in Costantinopoli.

« S. M. il Sultano regalò al regio Governo britannico la grande casa in pietra, e le attinenti botteghe, situata in Pera, e che anteriormente serviva per uso di casino.

« Ebbi già occasione d'intrattenervi riguardo alle importanti innovazioni di utilità amministrativa e navale, introdotte da S. A. il ministro della marina Mehmed Alì pascià nell'arsenale e nella flotta imperiale. La navigazione è debitrice a S. A. dell'ammirabile sistema di fari catadiottrici alla Fresnel, che illuminano i litorali della Turchia. S. M. I. apprezzò il zelo infaticabile del solerte ministro, che con ogni

savio provvedimento sviluppa efficacemente il benessere morale e materiale dell' esercito navale, che novera nei suoi differenti corpi alcune migliaia di marinai e soldati cristiani, i quali, sotto la preveggente amministrazione di Mehmed Alì pascià, sempre distinto pel suo patriottismo e per le egregie sue doti, non hanno nulla da invidiare ai loro confratelli. Mehmed Alì pascià, nei Consigli dei ministri, è uno degli uomini di Stato più intenti a favoreggiare le magnanime intenzioni dell' augusto suo Sovrano, onde assicurare la progressiva felicità dei popoli di qualsiasi culto, governati dall' Imperatore Abd-ul-Megid.

« Abbiamo ricevuto una lettera del nostro corrispondente della Circassia, che contiene ragguagli non privi d' interesse sulla lotta ineguale, che quei popoli combattono sotto gli ordini del famoso Sefer pascià, che con rara annegazione respinse i più eminenti gradi e onori conferitigli dal Sultano, dedicandosi all' indipendenza della Circassia, sua patria. Il 14 dicembre spirato, Sefer pascià, alla testa di una falange dei più belligeri Circassi, vendicò le sconfitte, che i montanari ebbero a soffrire di recente, come riferiva la mia corrispondenza del 12 dello stesso mese. Questo capo-popolo marciò all' assalto del nuovo forte russo Adekum, nell' interno della Circassia, a ott' ore dalla costa del litorale.

« Il forte oppose la più energica resistenza, ma cadde in potere dei Circassi assalitori. Nonostante le disposizioni di Sefer pascià per frenare l' impeto delle sue truppe, la guarnigione di Adekum, composta di milledugento uomini, è stata tutta passata a fil di spada.

« Le lettere, che abbiamo dal nostro corrispondente di Persia, portano che le scorrerie dei Turcomani nei paesi sciiti del Nord-Est eccitarono le inclinazioni al brigantaggio delle tribù del Belucistan per dare il sacco ai vicini distretti della Provincia di Kerman.

« Gli assalti dei Beluci, che si collegarono ai Turchestani, costrinsero il Principe Murad Mirzà a disperdere le sue forze, concentrandole in massima parte per la difesa di Mesced, capitale del Corassan, alla quale agognano le ingorde bande turcomane e beluce. Le preaccennate lettere osservano che le notizie del teatro dei disordini sono taciute affatto dalle gazzette uffiziali di Teheran, le quali ordinariamente esagerano con iperbolici bullettini le più insignificanti operazioni militari.

« Gl' invasori avevano il loro quartiere generale a *Bulutz* nei confini persiani, e fra le Provincie di Corassan e di Kerman.

« Lettere recenti di Mosca, giunte per la via d' Odessa, recano che la Russia incalza attivamente nell' Asia la lotta politica contro la rivale Inghilterra. il generale Muravieff, conosciuto per gli affari di Kars, e presentemente governatore civile e militare della Siberia meridionale, organizza un' armata di 48.000 uomini, che si approssimerà alle frontiere della Cina. Oltracciò si formano dodici nuovi reggimenti di cosacchi di Baikal, che verranno comandati dall' etman Don Ducöff-Korsakoff, che s' imaginava discendere dallo stipite di Gengiscan.

« Il papasso Tarasenko-Otrechkoff, archimandrita dei missionarii moscoviti in Pekino, e che gode libero accesso nella Corte dell' Impero celeste, consiglia, dicesi, il Monarca cinese, a ritirarsi nell' interno nella Manciuria, all' oggetto di approssimarlo alle frontiere russe, nell' eventualità di abboccarlo col generale Muravieff, e coll' etman mogollo Don Ducoff-Korsakoff, che offrirebbero a S. M. celeste le forze da essi comandate, per reprimere la rivolta dei ribelli di Tap-Sing. »

REGNO DI GRECIA.

Un carteggio d' Atene, 2 gennaio, nell' *Osservatore Triestino*, reca quanto appresso:

« Nel decorso martedì, le Loro Maestà il Re e la Regina intrapresero un viaggio per Calcide; dovettero però, a motivo del tempo burrascoso, ritornare il giorno susseguente nella capitale, senza aver raggiunto il loro scopo.

« La Camera dei deputati si mostra del tutto proclive al Governo, però il Senato persiste nella sistematica sua opposizione, non del tutto giustificabile. La Camera dei deputati accordò unanimemente e senza discussione un credito straordinario di centomila dramme per celebrare in modo condegno il 25 anniversario dell' arrivo di Sua Maestà il Re in Nauplia. Anche il Senato approvò la stessa somma con maggioranza di voti, ma alcuni membri dell' opposizione approfittarono di quest' incontro per sottoporre ad un' acerba censura l' amministrazione governativa. Una discussione di questa specie, ed in tale occasione, è per lo meno inopportuna.

« La torma di masnadieri, comparsa ultimamente nella Provincia di Megara, si è allontanata dopo di aver commesse parecchie grassazioni; però le continue spedizioni di truppe per le minacciate Provincie fanno supporre l' esistenza di maggiori e più estese ramificazioni.

« Nel corso della settimana, i tempi burrascosi ritardarono l' arrivo delle poste europee e sospesero del tutto le comunicazioni interne affidate principalmente ai bastimenti greci.

« L' agitazione contro l' attuale tariffa doganale va tuttora crescendo. Le Camere di commercio si pronunciarono unanimamente contro la medesima, in modo che il ministro di finanza promise di recarsi a Sira onde sentire in proposito il parere di quel ceto mercantile.

« Circola nuovamente la voce d' una imminente modificazione ministeriale. Noi l' accenniamo senza prestarvi gran fede.

« Le relazioni fra il governo greco e l' Ambasciata turca di qui sembrano molto alterate in seguito del noto fatto di Sira. »

Parlavasi in Atene della verisimile nominazione del barone di Sina, attuale console generale ellenico a Vienna, a regio inviato di Grecia alla Corte imperiale austriaca. La legge di naturalizzazione, presentata alla Camera, ne veniva riguardata come una misura preparatoria. *(Tr. Zeit.)*

PAESI BASSI.

Lucemburgo 30 dicembre.

Ieri finalmente, dopo tre settimane di ferie, si radunarono di bel nuovo i nostri Stati. La sessione, che tennero, può per le sue conseguenze diventare d' immensa importanza. Stava all' ordine del giorno l' esame del mandato di tre deputati, eletti dopo la nuova legge elettorale. Da lungo tempo i deputati della sinistra erano andati fra essi d' accordo di attaccare nella Camera quella nuova legge elettorale, come incostituzionale. Esservi non poteva migliore occasione di quella dell' ordine del giorno d' ieri, onde mandar ad esecuzione quell' accordo. Quindi la sinistra fece subito proposta che la Camera dichiarar volesse invalida la elezione di quei tre deputati, prescindendo da ogni difetto di quell' elezione, pel solo motivo ch' essa aveva avuto luogo in modo incostituzionale. Propose al tempo stesso che la Camera discutesse su un indirizzo al Re, chiedente l' abolizione dell' ultima legge elettorale. Questa proposta, sostenuta dalla intiera sinistra, trovò nella destra i più violenti avversarii, e specialmente il ministro di Stato Simons, il quale, senza contrastare all' Assemblea degli Stati il diritto di quell' indirizzo, credette di sostenere il principio non essere cosa legale quella d' opporsi all' esecuzione d' un atto, derivante dal potere sovrano, ed essendovi opposizione, esser questa manifestamente ribellione. Dopo molte ore di discussione sull' ammissibilità o no d' una tale proposta, si passò a votare sulla prima parte di essa, ed ebbervi 16 voti a favore e 10 contro della medesima. Si doveva dunque passare alla discussione: ma il presidente dell' Assemblea alzossi, dichiarando che, a dir vero, non poteva opporsi alla discussione dell' argomento, ma ch' era convinto che non era ammissibile altra votazione e che alla sua coscienza ripugnava di violare la legge del 1830, la quale proibiva espressamente di dubitare della forza obbligatoria di essa. Altri, al contrario, osservarono che quei dubbi erano esagerati: che si doveva poter dare giudizio su una legge; e che, se far ciò fosse proibito alla Camera, non si sapeva a chi spettar potesse pronunciare quel giudizio. Il presidente replicò che avrebbe dovuto abbandonar la sua sedia, se quella proposta venisse portata a discussione, e ciò in fatti fece nella seduta del pomeriggio. Dopo aperta la seduta, cedette la sedia presidenziale al presidente per età, Augustin, il quale trovò del pari ch' era inopportuno discutere quell' argomento e che illegale n' era la votazione. Il Governo dichiarò poscia che alla Camera non ispettava quella discussione, ma che, se essa l' avesse ammessa, egli il Governo, avrebbe dovuto allontanarsi. Allora, dal lato sinistro della Camera sorse come un grido, che doveva pur trovarsi ancora nella Camera un presidente per età, il quale avesse la coscienza e potesse provare di essere, qual membro della Camera, qualche cosa di più d' un agente del Governo, e che la stessa Camera non era composta solamente di commissarii governativi. Dopo essersi poi varii membri dell' opposizione pronunciati contro la legge, e dopo avere, in quest' occasione, tentato di far chiaramente conoscere al Governo l' opinione e le disposizioni del popolo sui fatti dell' ultimo anno; dopo avere infine fatto cenno specialmente di quel modo illegale di emanar leggi, la discussione fu di bel nuovo aggiornata. Tale discussione e la proposta meritano riflesso tanto maggiore, in quanto che, al cominciar della seduta, il presidente aveva dichiarato che portar doveva a notizia della Camera un fatto, idoneo a suo avviso a ristabilire il buon accordo fra la Camera ed il Governo, specialmente in quell' argomento elettorale. Molti deputati, cioè, e molti membri del Comitato centrale si erano ad esso rivolti, dichiarando che desideravano buon accordo fra Governo e Stati, e ch' erano quindi pronti a votare per l' ammissione dei tre deputati, nonchè per la lista civile e pel bilancio, secondo le proposte governative, quando per altro non venissero portati ad esecuzione alcuni articoli della nuova legge elettorale: quelli, cioè, secondo i quali i Consigli comunali, come corpi quasi governativi, dovevano procedere alle elezioni per la Camera senza intervento dei membri del Comune. Essersi egli recato con quella proposizione dal Principe luogotenente, e questi averlo, in presenza di tre membri del Governo, autorizzato a dichiarare agli Stati che, se avessero mostrato buona volontà, e se le cose andassero bene, quegli articoli non sarebbero stati eseguiti. Il senso, sommamente elastico di quella comunicazione, come fu data dal Governo al presidente, eziandio in iscritto, non recò sodisfazione. Il modo delle trattative poi destò la più grande indignazione. In questo singolare tentativo d' accordo fra il Governo e gli Stati sta il motivo che, dopo fatta la proposta, la discussione fu condotta con tanto inasprimento. Stati e Governo sono ora divisi da una voragine ancora più grande. *(G. U. d' Aug.)*

FRANCIA.

È stato incamminato processo contro il novello partigiano del Governo, e già esecutore testamentario di Luigi Filippo, sig. Dupin. Gli eredi della defunta sua moglie lo accusano d' amministrazione abusiva dei boschi, ch' essa gli aveva lasciato in semplice usufrutto. Il sig. Dupin fece diradare fortemente quei boschi.

(G. U. d' Aug.)

La marchesa C., moglie del direttore del Monte di Pietà di Roma, poc' anzi, come sapete, arrestato per accusa di maltolto, si ritrasse in una Casa di religiose a Parigi. Così nel carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

SVIZZERA.

Il Gran Consiglio [illegible], sulla già annunciata proposizione del Governo di sopprimere il Convento de' Francescani, ha adottato la seguente proposizione di Vigier: 1. La continuazione del convento dei Francescani è limitata ai tre conventuali ancora esistenti; 2. I locali non necessarii all' abitazione dei conventuali sono destinati al Seminario de' preti da fondarsi a norma dei candidati; 3. La proprietà del convento è posta sotto l' amministrazione dello Stato; 4. Dalla sostanza saranno innanzi tutto dedotti il mantenimento dei conventuali ed i pesi ecclesiastici del Convento; 5. Il di più sarà impiegato ad opere di chiesa e di scuola. *(G. T.)*

GERMANIA.

[illegible]. — *Berlino 2 gennaio.*

Ieri, per l' occasione del capo d' anno, le LL. MM. il Re e la Regina accolsero in Charlottenburg le congratulazioni della Granduchessa Alessandra di Mecklemburgo-Schwerin, nonchè dei Principi e Principesse della Casa reale. Assistettero poscia, seguiti da numeroso corteggio, all' ufficio divino nella Cappella di Corte, e si degnarono poi di ricevere gli omaggi della Corte reale. Più tardi S. M. il Re fece una passeggiata coll' aiutante di servizio, e fece poi una gita in carrozza con S. M. la Regina.

Qui in Berlino non ebbe luogo un ricevimento speciale. Le Autorità presentarono il loro omaggio ai Principi reali nel solito modo, registrando i nomi nel libro delle visite.

S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia fu nominato capo della 2. brigata d' artiglieria russa a cavallo e della 3. batteria leggiera della brigata medesima.

Il 30 dicembre fu attivata la strada ferrata di Gloggau-Lissau. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Ecco l' Ordinanza reale, colla quale fu pubblicato il Concordato con Roma:

« GUGLIELMO, per la grazia di Dio Re di Wirtemberg.

« Ci siamo trovati indotti, onde regolare più dappresso i rapporti della Chiesa cattolica del nostro paese col potere dello Stato, ed entrare in pratiche colla Sede romana. Nel giorno 8 aprile a. c., fu stipulato un accordo, che noi, dopo sentito il nostro Consiglio intimo, abbiamo munito della Sovrana nostra approvazione, sotto riserva dell' adesione degli Stati a' punti inchiudenti cangiamento alla legislazione del paese. In seguito a quell' accordo, la Sede romana, nel 28 giugno 1857, ha emanato la qui annessa Bolla, che comincia colle parole *Cum in sublimis Principis*, e che contiene in 13 articoli esattamente e compiutamente il principale dello stipulato accordo. Siccome i diritti e le libertà, accordate in quegli articoli alla Chiesa cattolica, trovano, in parte nelle stipulazioni più precise intorno alla sua esecuzione contenute in allegati speciali del principale trattato, ed in parte nella legislazione del paese, in quanto questa non è toccata dal Concordato, quella limitazione, sotto la quale l' autonomia, accordata nello Statuto costituzionale ne' suoi affari interni alla Chiesa cattolica, sta in armonia col nostro diritto costituzionale ed inalienabile di suprema protezione ed ispezione, la suddetta Bolla pontificia fu da noi accettata, e la portiamo eziandio a pubblica notizia. In riguardo all' esecuzione del Concordato, i relativi Ministeri, ognuno nella sfera della propria attività, vengono incaricati d' incamminare o d' ordinare l' occorrente.

« Dato a Stuttgart, il 21 dicembre 1857, ec. »

ASIA

Il Vescovo, che succedette a monsignor Diaz nel Tonchino, corse pericolo di essere trucidato, come il suo predecessore. Monsignor Melchior (tale è il suo nome) si sottrasse al supplizio colla fuga; ma due suoi neofiti, che non poterono allontanarsi, furono giustiziati nella capitale del Tonchino. Però, ad onta di tali pericoli, ogni giorno ci sono sacerdoti, che vengono ad offrirsi per quella pericolosa missione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Stamane ci giunsero doppi i giornali di Parigi, ed or siamo in regola co' corrieri. Desideriamo che la regola duri.

Que' giornali però poco ci recano d' importante. La *Patrie* dice, in data del 6, che si assicurava doversi il Consiglio di Stato adunarsi verso la fine della settimana, sotto la presidenza dell' Imperatore, per esaminar la questione relativa alla misura dell' interesse.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, la Giunta, nominata dalla Dieta di Francoforte per esaminar la questione dei Ducati, proporrebbe d' assegnare alla Danimarca un termine di tre mesi, durante il quale il Governo danese dovrà cercare di mettere le istituzioni, relative a' Ducati, d' accordo colle leggi federali e colle obbligazioni contratte nel 1851 e 1852.

Il *Morning Advertiser* conferma positivamente la notizia, contrastata da alcuni giornali, della ritirata diffinitiva di sir Stratford di Redcliffe dalle sue funzioni d' ambasciatore a Costantinopoli.

Nel resto, nulla che valga la spesa d' essere anticipato.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 9 gennaio.

(Ricevuto il 9, ore 12 min. 5 pom.)

La riserva metallica del Banco aumentò d'1,300,000 lire di sterlini. È annunziato un prestito sardo per la ferrovia sarda d' 800,000 lire di sterlini, a 95, rimborsabile in cinque anni al pari.

BORSA DI VIENNA del 9 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 3/4
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	124 1/2
» » 1854	»	106 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . .	»	105 7/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10.16 —	3/m. l.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 —	2/m. »
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B. . . .	»	77 1/2	3/m. »
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache . .	»	104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		268 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . .		7 1/2	

Borsa di Parigi del 7 gennaio. — Rendite francesi: 70,55 70,45. — Quattro 1/2 p. 95,90 95,50.

Borsa di Londra del 7 gennaio. — Consolidati 94 78. — Mobilier 964. — Autrichens 767. — Emanuele 525. — Lombarde. 660, — 662, —.

Trieste 8 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/8 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Quando, per appagare i desiderii di molti, e nella certezza di far cosa gradita ai più, si scrive anche pei non Veneziani, di cose urbane, bisognerebbe, ove si volesse, prepararsi sempre a polemiche: chè le cose urbane attaccano spesso la suscettibilità nervosa d' alcuni, nè si può dir cosa che non si veda poscia o male intesa, o male interpretata, o censurata, o anche derisa.

Tutto quello che si scrisse e s' inserì nella nostra Gazzetta, senza nessun carattere ufficiale, fu scritto o per raccontar fatti compiuti e per darne quel giudizio che si credette il migliore, o per avvertire a cose che sarebbero state per farsi, onde anticiparne la conoscenza, lungi per altro dal garantirne l' epoca o dal precisarne allo scrupolo ogni particolarità. Quello che si scrive è tratto da fonti sicure, nè si direbbe o prometterebbe cosa che non fosse o non dovesse esser messa in atto; e noi seguiteremo sullo stesso tenore, rispettando l' opinione di tutti quelli, che la pensassero diversamente. Non volendo adunque prenderci la briga nè di rispondere a lunghi articoli, nè di far toccar con mano i suoi torti a chi ha torto realmente; non volendo mostrare coi fatti che, prendendosi per cose ufficiali anche quelle, che si stampano nella rubrica delle cose non ufficiali, e senza curarsi di leggere quello che è stato ufficialmente stampato e diramato, altri si ferma destramente su qualche espressione, che forse la fretta non permise di pesare o limare, per isvisar tutto; non volendo in fine mostrare che, pur facendo la debita stima della stampa periodica, non si ha temere di essa nè si dee sempre uniformarsi alle sue idee, d' altra parte non sempre commendabili, faremo conto di non aver letto, lascieremo che si parli come meglio si crede, certi come siamo che, se si volessero vedere le faccende dal loro lato buono, se si ricorresse prima di scrivere a fonti sicure, se non si sdegnasse domandar prima come una cosa veramente sia, si scriverebbe altrimenti, e non si metterebbe altrimenti il lettore nel dubbio che, se pure una qualche volta si loda, ciò si faccia ironicamenee. Con la ferma idea di non entrare mai più in siffatti argomenti e di lasciare che tutti pensino, parlino e scrivano a modo loro, si vorrebbe solo sapere quale sia lo scopo, che si prefisse quella stampa periodica, che vuol dir sempre male di tutto. Pretenderebbe ella, con le sue osservazioni e co' suoi suggerimenti, raggiungere la perfezione? Pretenderebbe che tutto ciò ch' ella dice dovesse essere inappellabile, e tutto ciò che suggerisce dovesse esser fatto?

La perfezione non è di quaggiù, e non si sa quanto si potesse avvicinarla ascoltando quelle osservazioni, mettendo in pratica quei suggerimenti. Ciò che si dice e si stampa è egli sempre fattibile? e se fosse, sarebbe poi sempre ben fatto? È molto strano che, per certi tali, chi dirige la cosa pubblica, chi studia indefessamente per essa, chi n' è pratico, chi n' ha vero interesse, debba sempre far male, e che invece chi, senza nessuna di quelle prerogative, col parlar per parlare, con lo scrivere per iscrivere, col censurare per farsi leggere, voglia farla da dittatore e pretenda, per di più, che tutti debbano piegarsi alle sue leggi, quasi fossero oracoli!

Una ragionata opposizione piace, un suggerimento, quando non sia dato imperiosamente, si accetta, una opinione diversa da quella della pluralità può forse stimarsi, perchè non manca qualche volta d' avere il suo lato buono; ma vorremmo s' entrasse una volta in persuasione che l' esser sempre dell' opposizione e l' aver sempre contraria la maggioranza è manifesto segno di torto. Possibile che presto o tardi a ciò non si venga?

Non vogliamo terminar questo articolo senza dir qualche cosa dei fatti nostri; e poichè il parlare di ciò che già si vide e cominciato e finito sarebbe superfluo, se l' annunziare cose utilissime, non ancora pienamente combinate, sarebbe intempestivo, daremo invece un quadro statistico sulla generale mortalità dell' anno 1857, giusta i dati graziosamente offertici da chi dirige l' Ufficio sanitario municipale. Questi almeno son fatti, che non saran controversi.

Morti in Venezia nell' anno 1857 :

Maschi 1917. Femmine 1975. Totale 3892.

Di questi 859 non arrivavano ad un anno.
909 morirono da un anno ai quattro.
318 » dai quattro ai venti.
487 » dai venti ai quaranta.
556 « dai quaranta ai sessanta.
617 « dai sessanta agli ottanta.
146 passavano gli ottant' anni.

Morirono a domicilio 2860; nei pubblici Stabilimenti 1032.

BIBLIOGRAFIA

Compendio delle Lezioni di storia universale antica, proposte dal professore canonico Giovanni Bellomo ad uso dei Ginnasii di lingua italiana, data alla luce coi tipi di Giovanni Battista Merlo. — 1857.

Gli studii storici, specialmente quelli, che si riferiscono alle epoche antiche, hanno avuto nei nostri tempi sì ampio sviluppo, che meglio che alle inesperte menti si addicono all' età più matura.

La geologia, l' archeologia e la linguistica sono venute in soccorso della storia, rischiarando ciò che fu oscuro agli antichi medesimi, e accrescendo il tesoro delle umane cognizioni. Ma se noi tributiamo l' affetto e la riconoscenza a' grandi scrittori, che ci fanno sempre meglio conoscere l' India, l' Egitto, l' Assiria, la Grecia, la Persia, la Cina, Roma, e le altre regioni men famose dei prischi tempi, sarebbe ingiustizia che fossimo avari d' encomio a quegl' ingegni, che dedicano sè stessi all' istruzione dell' età adolescente, e che scrivono la storia proporzionandola alle scarse cognizioni e all' angusta critica di essa.

Infatti, senza la fatica di questi scrittori sarebbe più difficile approfittare delle grandi scoperte degli altri, e Niebuhr, Humboldt e Lepsius sarebbero forse inaccessibili a quelli, che non fossero stati precedentemente preparati con uno studio più facile e consentaneo al vigore della prima età.

Tali, considerazioni ci vengono inspirate, dalla lettura del Compendio di storia universale antica, recentemente pubblicato da monsignor Giovanni Bellomo, la cui vita è una serie di utili studii fatti a profitto della gioventù. Il professore emerito Bellomo si volge specialmente a trar partito dalla memoria dei giovani, e per meglio aiutarla divide la storia antica in varie epoche, in ciascuna delle quali con bell' ordine espone i principali avvenimenti, tralasciando i piccoli fatti, che sarebbero inutile peso alla memoria, e aggiungendo una relazione esatta delle scoperte fatte in ogni epoca, per unire al racconto delle grandi vicende dei popoli la storia, non meno utile, dei successivi progressi dell' umanità.

La chiarezza dello stile, l' ordine, l' opportuna divisione delle parti, corrispondono perfettamente allo scopo, che l' Autore si propose. E quantunque egli non siasi diffuso nella parte critica, e non abbia fatto entrare nella sua storia quelle considerazioni generali, che non possono essere intese che da chi conosce perfettamente i fatti particolari, pure egli compensa una tale mancanza, giustificata dall' indole e dallo scopo dell' opera, coll' arrestarsi, per quanto glielo consentono i limiti del lavoro, sull' Egitto, sull' Assiria e sull' India, e col dare alcune utili e preziose cognizioni su questi tre celebri paesi.

Sicchè parmi che la Storia antica di Monsignor Bellomo, sia uno dei libri più utili, che si possano mettere in mano alla gioventù, per toglierle le prime difficoltà degli studii storici e disporla ad applicarsi in avvenire con vantaggio alle opere di maggiore importanza e di più profonda erudizione.

C. DE T. . . .

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio. — Sono arrivati da Candia la gol. Cecilia, cap. Duse, con merci a G. B. Olivo, da Trapani brick pontif. Progresso, cap. Scoponi, con sale a sè stesso, ed il bark austr. Tempio, con sale ad Ivancich, da Copenaghen brig. dan. Achilles, cap. Bay, con catrame, per Bodtker, da Sunderland brig. austr. Fama, cap. Covacevich, con carbone per Giovellina, da Cardiff brig. aust. Amistà, cap. Chercich, con carbone per la Società della strada ferrata, da Liverpool brig. ingl. Byewater, cap. Thirkill, con carbone per la stessa. Altri bastimenti sono entrati più tardi, di cui ne mancano finora i nomi.

Si è fatta una vendita di sacchi 100 caffè di S. Domingo a f. 28 1/2. Dopo la vendita di st. 700 frumentoni di Braila a l. 10, null' altro si disse in granoni. Si vendeva per l' interno seme di lino di Abruzzo e di Puglia da l. 23.25 a 24.50. Vendevansi poche sete di Levante, ma più sarebbesi fatto, se non fossero tornate in maggiore pretesa.

Le valute d' oro non hanno variato, le Banconote si pagavano per sino 94 3/4, il Prestito naz. rimase da 80 1/2 a 3/4 pronto, ed 81 con pualche dilazione di consegna. (A. S.)

MONETE. — Venezia 9 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp. .	» 13.55	Crocioni . . .	» 6.68
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi .	» 5.79
» veneti.	» 15.25	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.23	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 5/8
» di Gen. .	» 91.70	Prest. nazion. .	80 1/8
» di Roma	» 19.74	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» 32.65	god. 1.° dic.	91 1/2
» di Parma	» 24.65	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» 26.92	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 9 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.20
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	237
Ancona . . . »	612	Marsiglia . . »	116 1/5
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.20
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 1/2
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	517 1/2
Corfù . . . . »	593	Palermo . . . »	15.20
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 1/2
Firenze . . . »	98 1/2	Roma . . . . »	614
Genova . . . »	116	Trieste } vista »	281 1/2
Lione . . . . »	116 1/3	Vienna } vista »	281 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592
Livorno . . . »	98 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 8 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Bounin Gustavo Alfredo, neg. di Nizza. — Ujhazy nob. Alessandro, poss. di Kaschau. — Giani Pietro e Filippiani Paolo, avv. di Torino. — Da Bergamo: Majroni da Ponte Gustavo, poss. — Da Padova: Brucher de l' Epinay Paolo, poss. di Parigi. — Da Trieste: Endermann Federico Carlo, dott. in med. di Assia Cassel. — Kielmansegge co., poss. di Berlino. — Scopinich Gio., poss. di Lussin. — Da Verona: Bevilacqua nob. Gaetano e Spezia Gio., poss. — Da Udine: Ottelio co. Luigi, poss. — Da Pordenone: Pera nob. Fabio, poss.

Partiti per Verona i signori: Figaroli Carlo, neg. di Riva. — Adensamer Maurizio, poss. di Vienna. — Per Trieste: Summerer Bartolommeo, neg. di Baviera. — Kremelberg Gio. D., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 745 / Partiti 731

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in S. Nicolò dei Mendicoli.
L' 11, 12 e 13, in S. Sebastiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 genn. - 6 ant.	342''', 30	— 1°, 6	— 2°, 1	73	Sereno	N. N. E.^{2}		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 7 genn. alle 6 a. del 8: Temp. mass. — 0°, 0. » min. — 4, 0. Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 1. 24 ant.
2 pom.	342, 39	— 0, 1	— 0, 7	71	Sereno	N. N. E.^{5}		6 pom. 7	
10 pom.	342, 88	— 1, 0	— 1, 4	76	Sereno	N. N. E.^{4}			
8 genn. - 6 ant.	343''', 11	— 4°, 0	— 4°, 4	78	Sereno	N. N. E.^{3}		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 8 genn. alle 6 a. del 9: Temp. mass. — 1°, 2. » min. — 5, 0. Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 pom.	342, 69	— 1, 2	— 1, 6	73	Sereno	N.^{2}		6 pom. 7	
10 pom.	342, 81	— 3, 2	— 3, 3	75	Sereno	N.^{2}			

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre. — Bonifacio Girolamo di Gio., d' anni 2 mesi 2. — Barbon Angela fu Domenico, di 42, fornaia. — Conti G. B. fu Antonio, di 57, fornaio. — Tadini Eduige di Aliprando, d' anni 5 mesi 2. — Donzello Gio. fu Antonio, d' anni 16 mesi 5, calzolaio. — Moretto Gius. fu Gio., di 72, villico. — Duzzo Antonio fu Gio., di 57, villico. — Nardo Ottavio Gio. fu Paolo, di 62, villico. — Dell' Andrea Angela di Pier Antonio, di 19, domestica. — Fana Ernesto di Angelo, d' anni 3 mesi 5. — Totale, N. 10.

Nel giorno 28 dicembre. — Paganin Elisa di Luigi, d' anni 1 mesi 1. — Zen Antonio di Pietro, d' anni 2. — Nani Santa fu Luigi, di 28. — Bonaldi Domenico fu Gius., di 65, usciere municipale in pensione. — Grosselli Francesco fu Gio., di 62, industriante. — De Franceschi Rosa fu Gius., di 72, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 dicembre. — De Valotto Anna fu Agostino, d'anni 50, acquaiuola. — Casa Antonia fu N. N., di 80, cameriera. — Santini Angela fu Valentino, di 58, povera. — Totale, N. 3.

Nel giorno 30 dicembre. — Cimarosto Angela di G. B., d' anni 1 mesi 2. — Vechies Lucia fu Antonio, di 59, civile. — Glenk Ugo di Federico, di 25, cap. merc. — Semensato Domenico di Marco, di 35, pescatore. — Diceras Dorotea del Pio Luogo, di 25. — Marchiò Luigi fu Domenico, di 55, barcaiuolo. — Mon Giovanna di Angelo, di 20. — Dal Fabbro Giuseppina di Daniele, d' anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 dicembre. — Danesi Antonio di Pietro, d' anni 1 mesi 4. — Righetti Francesco di Luigi, d' anni 2 mesi 3. — Girani Luigi di Gio., di 30, accenditore. — Zorzi Margarita Agapito fu Federico, di 63, civile. — Facconi Rosa fu Gio., di 89. — Werner Emilio di Francesco, d' anni 24 mesi 7, R. impiegato. — Casatto Maria fu Sebastiano, di 65, industriante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 9 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — L' ultimo addio. — I petegolezzi de le done. — Alle ore 8 e 1/2.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — L' opera: Don Checco, del De Giosa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La sposa tartara. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — La regata di Venezia. Alle ore 6 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

N. 25

Nella *Gazzetta di Verona*, in data 22 e 23 dicembre 1857, leggesi l'articolo del sig. Agostini di Vicenza, interessantissimo pei possidenti d'ogni classe, ma di Padova soprattutto, non che pegl'inesperti ingegneri e per quelli, che si dedicano nella tutela delle comunali amministrazioni.

L'articolo porta l'indicazione: *Fatti, conseguenze e osservazioni intorno al dannoso sistema di manutenzione stradale introdotto nella Provincia di Padova.*

Da qualche tempo si osserva pubblicato colla stampa anche il cattivo andamento amministrativo di qualche Comune e Provincia. Questo sistema è di somma utilità alla vasta e importante classe dei censiti, perchè in tal modo ciascuno può conoscere dove e come avvengono imbrogli a proprio danno, e può invocare da chi spetta il pronto riparo; perchè le supreme Autorità amministrative sono in grado di conoscere esse pure ove esiste il mal governo dei loro amministrati e può provvedervi spontaneamente, richiamando o allontanando gli autori principali dei disordini; perchè finalmente le Comuni e Provincie prevenute degli altrui abusi e danni possono in tempo adoperarsi per rimanersene illese.

È per questo e per la riconosciuta singolare lealtà, ragionevolezza e chiarezza usata dal sig. Agostini, colla utile pubblicazione di quel suo articolo, che meritar deve quella lode e stima, che saprà procurarsi qualunque filantropico cittadino, se, sprezzando la critica dei tristi amatori o protettori di torbide amministrazioni, vorrà giovare egualmente al pubblico bene.

Venezia, 4 gennaio 1858.

SERAFINO COSTANTINI.

18

Compagnia lirica. Seconda rappresentazione della Traviata.

(Dal Journal de Bahia, 30 ottobre 1857).

Il 28 del corrente provammo il massimo piacere assistendo alla rappresentazione della celebre opera la *Traviata* del maestro Verdi.

L'esecuzione piacque oltre modo, e gli applausi furono ripetuti, generali e clamorosi; e la esimia cantante, sig. Luigia Donati, alla quale incombeva la parte principale, quella di Violetta, fu chiamata sulla scena moltissime volte a ricevere gli applausi del pubblico, entusiasmato dal sublime canto, eseguito con voce tanto melodiosa agile ed espressiva e dalla ben intesa mimica, colla quale diede a conoscere quanto bene comprendesse la sua parte e fosse compenetrata dai sublimi pensieri della poesia e delle differenti situazioni drammatiche.

L'abile cantante, signora Donati, fu grande artista in tutta l'opera, e singolarmente nell'ultimo atto, chè l'azione scenica in questo è di molto impegno e assai difficoltosa da eseguirsi a perfezione, affine di ottenere il debito effetto, quello di piacere e commuovere nello stesso tempo; pure l'abilissima artista disimpegnò tutta la sua parte con tanto talento ed energia, che ottenne i desiderati risultati, e fu entusiasticamente applaudita e chiamata sul proscenio ec. ec. ec.

Il sig. Mugnai tenore, sig. Mationni baritono, corrisposero alle esigenze del pubblico, nè poteva questa opera essere posta in iscena su questo nostro teatro con maggior pompa e splendore.

TUTTI I DILETTANTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI

25. A Gio. Lager, miglioramento nella fabbricazione dei fornelli portatili, del 12 giugno 1855, al 3.° anno, segreto.

26. A Giorgio cav. di Winiwarter, conferito originariamente al medesimo e ad Enrico Daniele Schmid, invenzione di fare ogni sorta di vaggoni e rispettivi cuscini con piastre di ferro, congiunte a tubi di ferro, del 22 maggio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

27. A Gius. Pohlmann, miglioramento nel modo di fare il così detto latte eliantino, per dar risalto alla pelle, del 10 gennaio 1857, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

28. Al medesimo, invenzione di un'acqua cosmetica per la bocca, del 19 gennaio 1857, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

29. Al medesimo, invenzione d'una pomata vegetale-balsamica pei capelli, del 28 gennaio 1857, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

30. Ad Antonio Mayer, invenzione, scoperta e miglioramento nella manipolazione per fondere e battere il ferro, del 15 agosto 1851, al 7.° anno, segreto.

31. A Costantino Galimberti, conferito originariamente a Maurizio Belli e al sunnominato; miglioramento nell'invenzione privilegiata il 1.° settembre 1847 nella persona di Maurizio Belli e di Gius. Spanna, dell'11 maggio 1856, al 2.° anno, segreto.

32. A Giulio Roth, invenzione di un nuovo processo per l'impianto dei cilindri di pressione nelle filande, del 24 maggio 1855, al 3.° anno, segreto.

33. A Leone Gius. Pomme, invenzione di nuovi bussolotti da assi a frizione e inoliamento continuo, del 30 luglio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

34. A Francesco Carlo Lepage, invenzione di una sostanza solida e durevole, così detta legno indurito, dell'11 giugno 1856, al 2.° anno, segreto.

35. A Pietro Hugon, invenzione e miglioramento nei congegni che servono a comprimere e dirigere il gas illuminante, dell'8 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.

36. A Federico Antonio Prest, miglioramento nel modo di tessere, del 9 dicembre 1856, al 3.° anno, ostensibile.

(*Sarà continuato.*)

N. 22249. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al disposto della Notificazione 13 corrente N. 40882 della Ecc. I. R. Luogotenenza, dovendo col giorno 1.° marzo p. v. aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1858, in seguito ed a parziale modificazione del precedente Avviso Delegatizio 14 novembre p. p. N. 19800-1449, si rende noto quanto segue:

La revisione ed approvazione delle liste per tutte le cinque classi di età, cioè dei giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita nei giorni qui sotto indicati.

L'estrazione a sorte, anzichè nei giorni determinati nel succennato Avviso delegatizio, avrà effetto nel giorno di venerdì 26 febbraio p. v. cumulativa per ogni Distretto presso il rispettivo I. R. Commissariato Distrettuale, e presso il locale Municipio per questa R. città e Distretto di Rovigo.

I giorni per la consegna delle reclute verranno con ispeciale Avviso indicati.

I coscritti che sono chiamati a far parte della leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa nel giorno rispettivamente fissato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 2 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Il 10 febbraio 1858, il Distretto di Polesella e di Ariano. L'11 detto, quello di Adria. Il 13, quelli di Lendinara ed Occhiobello. Il 15, quelli di Badia e Massa. Il 17, la R. città. Il 18, il Distretto di Rovigo. Sempre alle ore 9 antimer.

N. 50570. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Col giorno 12 gennaio 1858, presso questa I. R. Intendenza sarà tenuta una pubblica asta pel riappalto del diritto di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l'Adige e da Rottanova al taglio del Gorzone lungo il Gorzone, con le seguenti norme e condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 e chiusa alle 3 pom. del giorno suddetto, sul dato regolatore di annue L. 2390.

2. L'appalto avrà principio col giorno della consegna che l'Intendenza si riserva di determinare, e sarà duraturo un novennio, con facoltà però nella R. Amministrazione di rescindere il contratto al compiersi di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di 3 mesi da praticarsi dall'appaltatore in via d'Ufficio.

3. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso all'I. R. finanza, e che non fosse in pareggio di conti colla finanza stessa, e che non avesse previamente notificato il luogo di stabile domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell'asta, al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle dell'inserzione nella Gazzetta Ufficiale e del relativo contratto, star debbono a carico di esso deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 10 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Sub. N. 1001. EDITTO. (2. pubb.)

In virtù del Decreto di questo I. R. Consolato d'Austria in Cairo, in data d'oggi sub N. 1001, si notifica col presente Editto a tutti e ciascuno cui potrà appartenere, qualmente dal medesimo Consolato è stata decretata l'apertura del concorso generale dei creditori, sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti, di ragione di Alessandro Conomo, negoziante stabilito in questa capitale. Si avvisa quindi col presente ognuno e ciascuno in particolare che avesse o credesse avere qualche ragione od azione verso il soprannominato fallito Alessandro Conomo, che il detto concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto; e ad effetto che da essi creditori o aventi qualunque azione, venga presentata a questo Tribunale entro il termine di tre mesi pei creditori all'estero, e di sei settimane per quelli in Egitto, una formale petizione, documentata sul proprio credito od azione qualunque contro il medesimo, decorribile il termine dalla data del presente Editto; scorso il quale, nessuno più verrà ascoltato. Si avvisano inoltre col presente Editto tutti i creditori dimoranti in Egitto, che debbono comparire all'aula verbale il 21 dicembre corr., alle ore 10 ant., da tenersi in quest'Ufficio, all'effetto di passare alla nomina definitiva tanto dell'amministratore S. Petrovich, e per poter esperimentare le vie amichevoli a tenore del § 98 del Regolamento

Cairo, 7 dicembre 1857.

L'I. R. Cancelliere, BRATICH.

N. 22934. AVVISO. (2.° pubb.)

Si previene, che fino a nuove disposizioni restano sospesi gli esperimenti d'asta, che dietro l'Avviso 19 corr. N. 22316-3204 dovevano aver luogo nei giorni 12, 13 e 14 venturo gennaio per l'appalto del lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia nella località denominata Froldo Cartili, e Coronella I Vicentini.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 31 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1270. 27

Commissione di pubblica Beneficenza.

In appendice all'avviso 14 dicembre 1857 N. 1201 corr. mi venne pubblicato il concorso al posto di amministratore della Casa di Ricovero e delle annesse pie fondazioni di questa città, si rende noto, che dietro Ordinanza delegatizia 28 corr. N. 27644-2727 la misura della sicurtà inerente al detto posto viene ridotta all'importo di un'annualità e mezza dello stipendio cioè a L. 2700.

Dall'Ufficio della Commissione di beneficenza. Padova, 30 dicembre 1857.

Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.

Il Segretario L. Trivellato.

26

È aperto il concorso al posto di maestro della banda civica di Mestre coll'annuo assegno di Aust. L. 1440.

Le istanze si producano alla Commissione sottoscritta entro il corrente mese, corredate di documenti relativi.

Mestre, 6 gennaio 1858.

La Commissione alla Presidenza:

L. REALI — TREVISANI GIUSEPPE di Giuseppe — ANTONIO BECCARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 86. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolomeo Zucchi di Trieste, coll'avvocato Salviati, produsse in di lui confronto la petizione 3 gennaio anno corr., N. 86, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. Lire 975 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 25 ottobre 1857, e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 4 gennaio 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 70. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Halley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolommeo Zucchi girataria, coll'avvocato Salviati, produsse in suo confronto e di Agostino Dal Savio, la petizione 2 gennaio 1858 N. 70, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2375:50 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 27 settembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Halley, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 4 gennaio 1858.

Pel Presidente impedito

PRADELLI, Consigliere

Scrinzi, Dir.

N. 25223. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, che Bortolo Zucchi, coll'avvocato dott. Salviati, produsse in suo confronto la petizione 30 dicembre 1857, N. 25223, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 829:76 effettive, in dipendenza a cambiale 1. settembre 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Golding Halley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 30 dicembre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 71. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Halley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolommeo Zucchi, coll'avvocato Salviati, produsse in suo confronto e di Agostino Dal Savio la petizione 2 gennaio 1858, N. 71, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 974 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 15 settembre 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Halley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 4 gennaio 1858.

Pel Presidente impedito

PRADELLI, Consigliere

Scrinzi, Dir.

N. 142. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, sopra istanza del curatore ad actum dott. Petris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto assente d'ignota dimora Marciano Goldin Halley, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1858 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Ruffini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo 1858, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 5 gennaio 1858.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 55066 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in loco, ha con deliberazione 28 c. n. 23019 dichiarato come prodigo il conte Andrea Da Mula di Antonio di questa città e che gli fu deputato in curatore lo stesso di lui padre conte Antonio Da Mula.

Ciò si pubblica e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 29 dicembre 1857.

Il Consig. Dirig.

COMBI.

Foscolo.

N. 6671. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 13 dicembre 1857 n. 6671, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe, negoziante e possidente di Venezia, rappresentato dall'avv. Dalla Verde, a pregiudizio di Federico Romanese di qui, Eleonora Brai di Antonio domiciliata a Camposampiero, Luigia Brai di Antonio domiciliata a Paluello Comune di Strà e Giuseppe Brai minore rappresentato dal padre Antonio Brai anche per sè, ora domiciliato in Noale, si terranno nei giorni 28 gennaio, 4 ed 11 febbraio prossimi venturi, da apposita Commissione nel locale di residenza del Tribunale alla camera n. 15 i tre esperimenti d'asta per la delibera degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto e sul dato di stima di a. L. 1876:20 effett. pel Lotto I, di a. L. 8112:80 effettive pel Lotto II e di a. lire 8096:17, pel Lotto III.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante o chi per essa, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di tutti o dei singoli Lotti che intendesse di acquistare, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario

IV Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente dovrà depositare nella Cassa forte di questi Giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno dell'effettuato pagamento resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni sarà a tutto di lui rischio e pericolo, rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in proprietà dei fratelli Eleonora, Luigia e Giuseppe Brai Provincia e Distretto di Treviso Comune censuario di Monigo alle Cisole.

Lotto I.

Casa ad uso d'osteria, composta di due fabbriche separate, con cortile ed adiacenze, fra i confini da tre lati sig. Corradazzi, a ponente strada Feltrina, in estimo sotto il N. 545, per pert. censuarie 1. 17, colla rendita di a. Lire 65:84.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di austr. L. 1876:20.

Lotto II.

In Treviso. — Città.

Due case con corte ai civici Numeri 1614 e 1615 vecchi e e 1567, 1568 rossi erano descritte nell'estimo provvisorio ai numeri 1231, 1232, 1233, 1487, 1488, colla cifra di venete lire 671:15 e nell'estimo stabile in mappa al n. 337 per casa e corte di pert. 0.32, colla rendita di a. l. 231

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di a. l. 8212:80, depurati dall'importo capitale del livello annuo a favore della Chiesa succursale di S. Vito in Treviso.

La proprietà del sig. Federico Romanese.

Lotto III.

In Treviso — Città.

Due case ai civici n. 1589, 1616, vecchi e 1565, 1569, rossi erano descritti nell'estimo provvisorio ai n. 1234 e 1230, colla cifra di venete l. 441:03, nell'estimo stabile in mappa al n. 340 casa pert. cens. 06, rendita a. l. 72.45, e n. 338, casa pert. cens. 05, rendita a. l. 118.80.

Totale: pert. cens. 0.11, rendita a. l. 191:25.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di a. l. 8096:17.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed affisso per tre volte in giorni non continui nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 14 dicembre 1857.

L'I. R Presidente

ECCHELI.

Caneva.

N. 10521. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno, rende noto che nei giorni 25 gennaio e 8 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Cigon, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta eccettuati i creditori ipotecarii, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto pei riguardi dell'adempimento dei patti quanto al deliberatario e verrà restituito agli altri aspiranti.

II. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà essere pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori ipotecarii inscritti sui fondi subastati. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse in ragione annuo di 5 per 0/0 e depositarlo in semestre posticipato alla R. Pretura di Valdagno, salva la trasmissione all'Ufficio depositi del R. Tribunale in Vicenza.

III. Ogni pagamento dovrà esser fatto in effettivi pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato anche adonta di legge che disponesse il contrario, cui s'intende avere il deliberatario rinunciato.

IV. I fondi saranno venduti in due separati Lotti comprendendo nel Lotto primo quelli descritti sotto i n. 1, 2, 3 e 4, dell'istanza e nel Lotto secondo quelle sotto il n. 5 e ciò a facilitazione e verosimile vantaggio nell'asta stessa.

V. Gli stabili sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta non garantendo la massa che del fatto proprio ed intendendosi assunti dall'acquirente tutti i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altra servitù se e come potessero essere inerenti ai fondi venduti.

VI. Ogni spesa d'asta, tasse volture ed altro dalla delibera inclusivamente sarà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario avrà l'obbligo

a) di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia.

b) di tenere le case assicurate dagli incendii.

c) di pagare in iscadenza le imposte pubbliche e la tassa di trasferimento di proprietà.

VIII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi nel deliberatario tosto e mediante il decreto di delibera a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chicchessia.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solido ai patti dell'Editto.

X. Ogni mancanza ai medesimi darà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito salva azione per l'ulteriore risarcimento di danni ed escluso il precedente deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Casa colonica con corte promiscua in Carnedo contrà Roccoberton censita in mappa stabile di Cornedo al n. 1575, sub. 2 avente la rendita censuaria di austriache l. 25.97, confina a mattina strada a mezzodì e sera corte e transiti, a settentrione beni di questa ragione, stimata austriache lire 1109:47.

Pert. met. 13.31, di terreno, arat. arb. vit. con pochi gelsi posta come sopra detto Campo sotto casa censito in mappa stabile al n. 1589, con rendita di austriache lire 65:89.

Pertiche cens. 1.39, di terreno con gelsi, vitato posto come sopra, ed annesso al precedente detto l'orto in mappa stabile al n. 1590, con rendita di a. lire 5:96. Questi due numeri formano un solo corpo di terreno che confina a levante Tovo Guerrino a mezzodì casa suddetta, corte ed in parte strada a sera Rigon sorelle di Antonio, ed in parte Vigolo Maria, a settentrione Vigolo Maria suddette, stimato a. l. 3025:89.

Pertiche cens. 1.74, di terreno boschivo ceduo misto ed in parte pascolivo, detto Bosco Sotto ai prà, in mappa stabile al num. 1611, con rendita di a. l. 1:42, confina a levante Vigolo Maria ed in parte Vigon sorelle di Antonio mezzodì Cavato fratelli a ponente Valle Rupiaro, a settentrione Vigolo Maria.

Lotto II.

Pertiche metr. 19.45, aratorio arb. vit. ed in parte boschivo posto come sopra, in mappa stabile ai n. 1524 e 1539, con rendita censuaria di a. l. 68:59, coerenziata a levante Vigolo fratelli fu Giacomo ed in parte Battilana fratelli e sorelle fu Andrea a mezzodì Vaggiola a sera Tovo Guerrino ed a tramontana lo stesso, stimato a. l. 2778:19.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 17 dicembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 15145. 1. pubb.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura Urbana in Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Barbon, rappresentato dall'avvocato dr Bampo ed in confronto di Domenico Brol di Spresiano, da apposita Commissione giudiziale, nella residenza di questa stessa Pretura Urbana avrà luogo il IV esperimento d'asta nel giorno 28 gennaio p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili qui in calce descritti e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento i beni potranno essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione come deposito cauzionale il decimo della stima del Lotto a cui intendesse di applicare.

III. Assunte le offerte su ogni singolo Lotto verranno poi assunte sulla totalità e sarà data la preferenza all'offerta complessiva qualora eccedesse la somma della parziale.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà essere depositato presso questo Regio Tribunale l'intiero prezzo salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà essere chiesta l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del effettuato deposito del prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte, nonchè gli oneri livellarii che sussistessero.

VI. Si avverte che siccome i beni da subastarsi appartengono tutti indivisamente ai due fratelli Domenico e Giuseppe Brol il qual ultimo ha aderito alla vendita della totalità salvo di poter esigere liberamente la metà del prezzo; così, qualora gli si rendesse offerente e deliberatario non sarà tenuto a depositare sia all'atto della l'asta che in seguito fuorchè la metà delle somme di cui gli articoli II e IV.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Spresiano

Lotto I.

Casa con terra annessa in mappa ai num. 467, 468 e 470, pert. 0.92, rendita a. l. 24:23, in ditta Brol Domenico q.m Angelo livellario all'Abazia di Nervesa fra i confini a levante n. 465 e 468, a mezzogiorno n. 463 e 465, a ponente num. 471, a tramontana strada consorziale detta la Callisella, del valore di stima di a. l. 1714:29.

Lotto II.

Pert. 4.82, di terra a p. v. in mappa al n. 1288 colla rendita di a. l. 14:22, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 1290, mezzodì num. 596, ponente n. 1285 e 1286, tramontana n. 1286 e 1289, stimate a. l. 485:71.

Lotto III.

Casa civile in mappa al num. 373, per pert. 0.19, colla rendita di a. l. 68:64, in ditta Brol Giuseppe maggiore Domenico e Giovanni Battista pupilli in tutela di Battaglion Maria loro madre fratelli q.m Angelo fra i confini a levante n. 370 e Regia strada postale, mezzodì strada, ponente numero 368, tramontana n. 372, stimata a l. 2571:43.

Lotto IV.

Casetta con orto in mappa ai n. 316 e 317, per pert. 0.10, colla rendita di a. l. 8:40, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 314, 215, mezzodì e ponente n. 318, tramontana strada consorziale, stimata a. l. 371:43.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Spresiano e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 26 novembre 1857.

Il Consigl. Dirigente

BASSI.

Nob. Graziani, Acc.

N. 25220. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Halley, assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Malcolm coll'avvocato dott Salviati produsse in suo confronto la istanza 30 corr. numero 25220, per sequestro di merci, generi e crediti fino alla concorrenza di a. L. 4223:15 in dipendenza a cambiale 19 dicembre 1856 ed accessorii e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Halley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo di Venezia,

Li 30 dicembre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 14596. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Caterina Suoch, o Scuoch, q.m Michele, che il rev. P. Antonio Jassa, di Castello, produsse anche in di lei confronto la petizione esecutiva 14 maggio 1857 N. 5878, per pagamento solidale di a. L. 1800 capitale mutuo contemplato dall'instromento 13 marzo 1850, atti Giuseppe Fulloni, e con accessorii, sulla quale petizione venne redestinata l'udienza al 1.° febbraio p. v., a ore 9 ant, nominando in curatore speciale di essa assente questo avvocato dott. Nussi.

Viene quindi eccitata essa Caterina Suoch a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essa medesima altro patrocinatore notificandolo al Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,

Li 14 dicembre 1857.

Il Pretore Dirigente

LORIO.

N. 24794. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a Marianno Golding Halley di Tommaso, negoziante di qui, ora assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta commerciale Malcolm Brother in Venezia, coll'avvocato Salviati, una istanza nel giorno 29 dicembre 1857, al Num. 24794, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria di suppegno sull'ipoteca a favore di lui inscritta nel 29 settembre 1857, al N. 1740, a carico dei beni intestati al sig. Eugenio Babi fu Adriano per l'importo di austr. L. 2400 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marianno Golding Halley di Tommaso, è stato nominato ad esso l'avvocato Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che abbia nelle di lui mani a seguire l'intimazione del rispettivo decreto con cui si accerda la chiesta prenotazione fino alla concorrenza del capitale di a. L. 4223:15, dipendente da cambiale 19 settembre 1856.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 30 dicembre 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Domeneghini, Dir.

N. 31244. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura Urbana dichiara chiuso il concorso aperto sulle sostanze di Marianno Bottio detto Mattiello di Carpenedo coll'Editto 27 dicembre 1854 numero 31078.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 28 dicembre 1857.

Il Consigl. Dirig.

POGNICI.

Carnio, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 11 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel 2. reggimento di ulani principe Schwarzenberg, Helge barone di Hammerstein.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, l'I. R. maggiore in pensione, Bernardo Matt.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimanente degnata d'innalzare, per grazia speciale, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Meeresburg*, l'I. R. generale maggiore in pensione, Matteo Salvini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di nominare commissario circolare di prima classe *extra statum*, nel Regno di Boemia, l'uffiziale di *seconda* classe *extra statum* del Consiglio dell'Impero, Massimiliano barone di Kübeck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo, manifestandogli la sodisfazione Sovrana pei prestati servigii, il console al Cairo, Francesco Champion, e di affidare in vece sua la direzione del Consolato del Cairo al primo interprete del Consolato generale d'Alessandria, Alfredo cavaliere di Kremer, nominandolo contemporaneamente viceconsole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di permettere al capo Sezione nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Carlo barone di Czoernig, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine della Corona wirtemberghese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di permettere all'all'I. R. segretario di Legazione, barone Aldenburg, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito di S. Giuseppe.

Il 29 dicembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LI del **Bollettino delle leggi dell'Impero**.

Essa reca:

Sotto il N. 241, il Decreto del Ministro della giustizia, del 22 dicembre 1857, con cui viene pubblicata l'erezione d'un Giudizio mercantile autonomo in Praga, nonchè l'epoca della sua attivazione;

Sotto il N. 242, il Decreto del Ministero di finanza, del 22 dicembre 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, intorno alla concessione di accreditare dell'imposta sul zucchero di barbabietole verso guarentigia personale.

Sotto il N. 243, l'Ordinanza del Ministero del commercio, delle pubbliche costruzioni e comunicazioni, nonchè del Ministero di finanza del 23 dicembre 1857, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente la controlleria dell'adempito obbligo del bollo negli stampati interni soggetti al bollo, spediti mediante la Posta.

Sotto il N. 244, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, di data 24 dicembre 1857, con cui viene pubblicata l'attivazione dei Giudizii urbariali, da erigersi pe' Regni di Croazia e Slavonia.

Il 31 dicembre 1857 fu pubblicato e dispensato dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna l'indice delle materie contenute nelle Puntate del **Bollettino delle leggi dell'Impero** del mese di dicembre 1857, nonchè il Frontispizio ed un doppio Repertorio delle materie contenute nelle Puntate di tutta la decorsa annata 1858. Il primo di questi repertorii contiene un prospetto cronologico ed il secondo un prospetto alfabetico delle leggi ed ordinanze comparse nelle LI Puntate del **Bollettino delle leggi dell'Impero**, pubblicate nella decorsa annata 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* così si esprime nell'annunziare la morte del Maresciallo conte Radetzhy:

« L'esercito imperiale e tutto l'Impero si uniranno in un solo pensiero di profondo lutto. Un grande, glorioso eroe, che fu loro in una lunga carriera un appoggio, fino all'ultimo respiro uno splendido, incomparabile ornamento d'onore, non è più. Il conte Radetzky di Radetz spirò dolcemente al 5 corr., nella Villa reale di Milano.

« Solo la grandezza della sua imperitura memoria, solo la forza del suo esempio, destinato a risplendere per tutti i tempi, possono offerire un lenimento al profondo dolore nel veder rapito per sempre al mondo quel magnanimo guerriero, su cui riposavano sino all'ultima ora, come un bene comune, e con invariabile intimo sentimento, l'amore del suo augusto Imperatore, la venerazione e la devozione dei numerosi compagni d'armi, la riconoscenza dell'Austria, l'ammirazione e la stima dei contemporanei. »

L'*Oesterreichische Correspondenz* scrive su tale tristo argomento il seguente articolo:

« Un deplorabile annunzio scuote i paesi dell'Austria. Il Feld-maresciallo conte Radetzky non è più. Egli spirò al 5 corr., alle ore 8 e 5 minuti del mattino, nell'età di 91 anno. Ogni vero Austriaco sentirà profondo rammarico per tanta perdita, ed in vero fra gli eroi dell'Austria ve n'ebbero pochi, che s'acquistassero tanto imperituro merito pel trono e per la patria quanto Radetzky. Già prima d'una generazione umana egli copriva alte cariche, e prendendo parte in modo distinto alle grandi battaglie degli anni 1813 e 1814 egli venne preservato dalla Provvidenza per inalzare alto il vessillo dell'Austria ancor nella sera d'una vita gloriosa, in tempi di grave pericolo, onde con uno sguardo incomparabile di acuto condottiero e con un coraggio imperterrito condurlo di vittoria in vittoria. Ei vivente era reso felice dalla sovrana grazia del suo imperiale Signore, dall'attaccamento, dalla più profonda ed intima venerazione del valoroso esercito, dalla gratitudine di tutt'i figli fedeli della patria, dalla stima ed ammirazione del mondo.

« Il conte Radetzky morì circondato da un raro splendore di gloria, e la storia accoglie nelle imperiture sue tavole uno dei più generosi e festeggiati eroi, la cui memoria risplenderà chiara sino ai più lontani tempi, e servirà mai sempre di guida ai guerrieri dell'Austria. »

La *Gazzetta di Vienna* reca inoltre, nel suo foglio serale del 7, le seguenti comunicazioni:

« Allorchè nel giorno 30 dicembre era qui giunta da Milano, nelle ore pomeridiane, la notizia che S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky s'era ammalato d'infiammazione polmonare, nacquero i più serii timori per la vita del canuto eroe. S. M. l'Imperatore ordinò quindi che si dessero ancora in quella sera nuove relazioni sullo stato di sua salute, e che i rapporti continuassero senza interruzione. I bollettini medici, giunti successivamente e dati sempre alla pubblicità, confermarono il sommo pericolo, finchè al 5 corr. venne annunziata la morte del Feld-maresciallo, seguita in quella mattina, notizia che produsse il massimo dolore, non solo nell'esercito, ma nei cuori di tutti gli abitanti dell'Impero.

« S. M. l'Imperatore diede espressione ai sentimenti del dolore mediante l'ordine del giorno all'armata, rilasciato nel giorno stesso e pubblicato in quel giorno per esteso nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna*. Ma S. M. emanò contemporaneamente il Sovrano Autografo al superstite figlio del defunto, il generale maggiore Teodoro conte Radetzky, ed ordinò al tenente-maresciallo barone di Schlitter, il quale si trovò per più anni in qualità d'aiutante generale presso il Feld-maresciallo, di recarsi senz'indugio a Presburgo e di esprimere ivi alla figlia del conte Radetzky, Federica baronessa di Wenkheim, la Sovrana partecipazione alla sofferta perdita. Il sig. tenente-maresciallo venne inoltre incaricato particolarmente nel senso stesso anche da S. M. l'Imperatrice, la quale, unitamente alla Corte tutta, si degnò indossare il lutto di 14 giorni, ordinato per l'armata.

« Nel testamento, aperto nello stesso giorno, si trovò espressa la volontà del Maresciallo di essere sepolto a Wetzdorf nell'Austria inferiore, a lato del maresciallo barone di Wimpffen, morto or son 3 anni. Nel tempo stesso, si comunicò da Milano che la funebre cerimonia non potrà aver luogo ivi prima del 14 corrente, a motivo che il cadavere dev'essere imbalsamato. Quelle funebri funzioni furono già ordinate da S. M. a spese dello Stato, con tutti gli onori dovuti all'alto grado ed ai meriti del defunto.

« A quella funebre solennità si recano i serenissimi Arciduchi Alberto, Carlo, Ferdinando ed Ernesto, il signor maresciallo conte Wratislaw, i signori generali d'artiglieria barone di Hess e conte di Wimpffen, i signori generali di cavalleria conte Schlik e conte Schaaffgotsche, i signori tenenti-marescialli principe Edmondo Schwarzenberg, conte Clam, principe Federico Liechtenstein e barone di Eynatten, i quali, per la maggior parte, servirono in eminenti gradi sotto gli ordini del Maresciallo, nominatamente nelle ultime campagne d'Italia, dividendo con lui la gloria di quei memorabili giorni, indi il colonnello e comandante del reggimento usseri n. 5, con parecchi ufficiali dello stato maggiore ed uffiziali superiori del detto reggimento, che porterà in tutti i tempi avvenire il nome dell'illustre defunto. Tutti questi personaggi si recano a Milano, dove il cadavere verrà trasportato alla Stazione della strada ferrata, accompagnato dal prescritto corteggio e da tutte le Autorità civili, per essere poi condotto con treno separato a Venezia e di là, a bordo d'un I. R. piroscafo, a Trieste, quindi, con treno separato, a Vienna e poi a Wetzdorf. In tutte le Stazioni militari, per cui passeranno le spoglie dell'eccelso defunto, saranno schierate compagnie d'onore, e tutto il corpo dell'uffizialità. In tutte le guarnigioni maggiori della Monarchia, verrà tenuto un funebre uffizio divino.

« Noi siamo in caso di rendere pubbliche frattanto queste Sovrane disposizioni, e daremo i particolari della funzione tanto più volontieri, in quanto che possiamo essere certi della generale partecipazione.

« Una notizia da Pietroburgo annunzia che, in seguito a Sovrano ordine di S. M. l'Imperatore Alessandro II, l'imperiale esercito russo, al quale apparteneva il defunto come maresciallo e proprietario d'un reggimento d'ussari, onora la memoria sua coll'assumere un lutto di tre giorni, e che una deputazione di uffiziali si recherà a Vienna, per assistere alla cerimonia della sepoltura. »

Sabato è arrivata la bellissima nuova fregata austriaca a vapore il *Danubio*, che sembra destinata al trasporto della salma di S. E. il Maresciallo Radetzky.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso l'estratto delle poche novità di qualche interesse, che, oltre a quelle date nelle *Recentissime* di sabato, ci furono quel dì recate da' giornali di Parigi del 6 e del 7, con le notizie del 5 e del 6 corrente.

Abbiamo detto che si assicurava dovere il Consiglio di Stato di Francia adunarsi, verso la fine della settimana scorsa, sotto la presidenza dell'Imperatore, per esaminar la questione relativa alla misura dell'interesse: « Una polemica, sorta in tal occasione fra « diversi economisti (dice a questo propo- « sito la *Patrie*), ci fa sapere che si tratte- « rebbe d'abrogare la legge del 1807, in « quanto concerne l'interesse mercantile, e « di conservarla pel prestito civile. Si pro- « porrebbe, d'altra parte, di prendere, nella « materia mercantile, e come regolatore del- « l'interesse, lo sconto del Banco di Fran- « cia oltre al 6 per 100. Infine, un sistema « più radicale, che si produsse in pubblica- « zioni recenti, consisterebbe nell'abrogazio- « ne pura e semplice della legge del 1807. »

Stando al *Daily News*, che assicura avere attinto a buone fonti le sue informazioni, il Governo generale delle Indie verrebbe riordinato sulle seguenti basi generali. Gli affari verrebbero posti sotto la direzione d'un membro speciale del Gabinetto, cui sarebbe aggiunto un Consiglio speciale di sei membri, aventi però soltanto una parte consultiva. La parte inglese dell'esercito indiano sarebbe di molto aumentata e sotto gli ordini del comandante supremo delle *Horse-Guards*. Le spese di mantenimento dell'esercito indigeno andrebbero a carico de' Governi locali; infine, le finanze delle Indie, le cui spese locali sarebbero dedotte dalle rendite indiane, formerebbero un bilancio speciale. Lord John Russell continua ad essere designato qual futuro secretario di Stato per l'India.

« Le ultime notizie della Cina, dice la « *Patrie*, in data del 5, sono del 16 novem- « bre. A quel tempo, si temeva per vicinis- « simo un assalto generale contro Canton; « ma pareva si temesse che, occupata una « volta la città, fosse difficile mantenervisi. « Se siamo bene informati, i comandanti « delle forze unite nel fiume di Canton te- « mevano inoltre non la presa di quell'im- « mensa città la desse in preda, per difetto « d'una polizia, che il piccol numero delle « truppe di sbarco non potrebb'esercitare, « agli eccessi ed alle violenze d'un popo- « lazzo giustamente formidabile. Il grosso « della squadra francese, composta di due « fregate, tre corvette a vapore e quattro « cannoniere di prima classe, trovavasi presso « Hongkong, a Castle-Seak-Bay. »

L'ultimo piroscafo di Nuova Yorck recò di là, in data del 23 dicembre, la notizia che il sig. Buchanan, di Baltimora, fu nominato ministro degli Stati Uniti appresso la Corte di Russia. Erano stati trasmessi ordini a tutti gli uffiziali federali nel Sud per far arrestare tutt'i navigli, che portan soccorsi a Walker ed a' filibustieri, ch'egli comanda. Tali disposizioni sembrano, per lo meno, tardive. Non era egli più facile al Governo americano impedire a Walker di continuare tranquillamente i suoi apparecchi di partenza, di arrolar le sue torme, di noleggiare, pel loro trasporto, il piroscafo la *Fashion*, e di sbarcare al Nicaragua sotto i cannoni stessi d'un naviglio di guerra degli Stati Uniti?

Si ripete, come già dicemmo nelle *Recentissime* d'oggi a otto, che la questione relativa alla Reggenza in Prussia fu decisa a Berlino col prolungamento, per nove mesi, de' poteri delegati al Principe di Prussia. Si dice inoltre che verrà conferita al fratello del Re una maggior libertà d'azione. « Tal no- « tizia, confermata anche dalle nostre infor- « mazioni particolari, aggiunge la *Patrie*, ca- « giona a Berlino una certa emozione nel « mondo politico, perchè si pensa che la « legalità di tal provvedimento possa essere « e sia senza dubbio per essere contrastata « nel riguardo costituzionale. »

Coll'arrivo del *Tagus* a Southampton, s'ebbe la notizia che la febbre gialla era pienamente cessata a Lisbona, e che si davano patenti nette a' navigli.

I giornali di Parigi del 6 hanno per dispaccio le seguenti notizie, comunicataci già in parte dal telegrafo:

« Marsiglia 4 gennaio.

« Le notizie di Napoli, del 2, dicono che si sentivano quasi ogni giorno scosse di tremuoto: nella notte dal 1. al 2 gennaio, ve n'erano state due assai forti; e così pure il 28 ed il 29 dicembre. Tali scosse succedono negli stessi siti, in cui ci fe' sentire il tremuoto del 16 dicembre. Non s'ebbe a deplorare verun accidente, ma si sta in grand'apprensione. Il Re aveva passato a Napoli le giornate del 28 e del 29 dicembre. Credevasi a Napoli che il Ministero avesse ad essere modificato, in conseguenza della rinunzia del presidente del Consiglio, che si ritirava per la grave età. »

Gli altri dispacci, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato, sono i seguenti:

« Madrid 4 gennaio.

« Domani la Regina andrà alla messa della purificazione, a 8 ore. La strada ferrata da Madrid ad Alicante è aperta. »

« Madrid 5 gennaio.

« Le limosine, date dalla Regina per gli orfani, allevati in Istituti di beneficenza, furono distribuite. La Regina compiè felicemente il suo pellegrinaggio nella chiesa d'Atocha, ove ha udito la messa. »

« Berlino 5 gennaio.

« Si dà per sicuro che il sig. di Budberg si recherà a Berlino, come inviato straordinario di Russia, in luogo del sig. di Brunnow, che va a Londra. La Giunta centrale del Banco di Prussia ha stabilito il suo sconto a 5 1/2 p. % per le cambiali e a 6 1/2 per le carte lombarde. Le conferenze del *Zollverein* pel regolamento dell'imposta sul zucchero indigeno non saranno tenute. »

« Amburgo 6 gennaio.

« Il sig. Ehssenark è nominato contrammiraglio e ministro della marina in Svezia. Il sig. Baring, di Londra, somministra solo il prestito norvegio per venir in aiuto al commercio. I 5 milioni e 1/2, somma del prestito, saranno rimborsabili nel 1859. »

La *Patrie* annunzia ne' seguenti termini, in fine del suo *Bulletin politique* del 5, la morte della Rachel: « L'arte drammatica « fece una perdita immensa; la Rachel morì « ier l'altro, domenica, al Cannet. »

PS. — Fummo troppo solleciti sabato a rallegrarci dell'esser tornati in regola coi corrieri di Parigi; e il nostro voto che la regola durasse non s'è adempiuto.

Ieri ci giunse soltanto il *Journal des Débats* dell'8, con le notizie del 7; ed esso non si occupava se non della polemica, sorta fra lo *Spectateur* da una parte e la *Patrie*, il *Pays*, il *Constitutionnel* dall'altra, in riguardo al trattato d'alleanza, che il primo di que' giornali disse conchiuso fra l'Inghilterra e l'Austria, e di cui gli altri tre, tutti semiuffiziali, negarono l'esistenza. Noi abbiamo già riferito nel foglio d'ier l'altro l'articolo della *Patrie* su quest'argomento, e non ci occorre tornare sopr'esso.

Lo stesso *Journal des Débats* ha un dispaccio di Londra, che annunzia la smentita, a noi pure dal telegrafo comunicata a' dì scorsi, che il *Globe*, foglio ministeriale inglese, diede anch'esso all'asserzione dello *Spectateur*. I termini del dispaccio, pubblicato nel *Journal des Débats*, sono i seguenti:

« Londra 6 gennaio.

« Il *Globe* assicura che le comunicazioni dello *Spectateur* di Parigi, relative ad un'asserita alleanza dell'Inghilterra coll'Austria, sono assolutamente prive di fondamento. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha un altrò dispaccio di Londra, con le notizie delle Indie ultimamente pervenute; lo riferiamo sotto la rubrica rispettiva.

Cose delle Indie.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, non avevano ancora le notizie delle Indie, comunicateci dal telegrafo, e che annunziarono la morte del generale Havelock e la vittoria di sir Colin Campbell sul contingente di Gualior.

In cambio, pubblicavano notizie d'Inghilterra, le quali annunziavano che sir Colin Campbell aveva abbandonato Lucknow a' ribelli, ed erasi ritirato su Cawnpore. Però lettere di Londra, citate dalla *Patrie*, dicevano esser probabile che un dispaccio, pubblicato dalla *Gazzetta*, e indirizzato dal generale supremo al governator generale di Calcutta, abbia dato origine a tal voce, priva d'ogni fondamento. Ecco il dispaccio della *Gazzetta di Londra*:

Il generale supremo al governatore generale di Calcutta.

» Dal campo, Lucknow, 26 novembre (6 ore di sera.)

« La guarnigione di Lucknow fu ritirata, e m'occupo ora a trasportare dietro essa le donne e i feriti. Mi propongo di far andare tutto l'esercito in una posizione allo scoperto, fuor della città senza toccare nuove perdite d'uomini. »

Ecco ora l'altro dispaccio dell'*Agenzia Havas*, che dava le notizie surriferite:

« Londra 5 gennaio.

« Lo *Standard* pretende che sir Colin Campbell siasi posto in ritirata su Cawnpore, abbandonando Lucknow a' ribelli. Il *Globe*, nella sua seconda edizione, assicura che il Governo non ricevette nessun nuovo dispaccio sulle Indie. »

D'altro canto, la *Patrie* ricapitolava nel seguente modo la condizione degl'Inglesi nelle Indie:

« I giornali dell'India ci annunziarono che nuove ribellioni erano sorte fra' pochi reggimenti di cipai rimasti fedeli all'Inghilterra.

« Corrispondenze di Calcutta, non solo confermano questo fatto, ma aggiungono che non ha più nell'Indostan un solo corpo militare organizzato dagl'Inglesi, ed avente ancora armi, che non abbia partecipato all'insurrezione.

« La presa di Dehli e gli altri vantaggi, riportati dalle truppe britanniche, non par abbiano dunque ottenuto uno fra' principali effetti, su'quali si doveva far assegnamento: quello d'impedire la propagazione della rivolta. Tal situazione, la cui gravità spicca da sè, fa una necessità assoluta al Governo inglese d'affrettar l'arrivo de' rinforzi, che sir Colin Campbell domanda con istanza.

« Giusta i principali giornali di Londra, il piccolo esercito, che opera dinanzi Lucknow sotto gli ordini del generale supremo, troverebbesi alla sua volta realmente posto a ripentaglio, se vigorosi sforzi non andassero a liberarla, stretta com'ella è su quel punto da numerosi contingenti d'Indiani, alla cui testa si trova il famoso Nana Saib. »

Or rimane a conoscere i particolari del nuovo fatto d'armi, annunziato dal telegrafo, per sapere in qual occasione e in qual punto e' fu combattuto, e quali circostanze lo precedettero e accompagnarono.

PS. — Ecco il dispaccio di Londra intorno alle cose delle Indie, recatoci ieri dal *Journal des Débats*, e di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Londra 7 gennaio.

« Il seguente dispaccio uffiziale, in data di Malta 6 gennaio e di Suez 1., è comunicato a' giornali:

« Il generale Havelock morì il 25 novembre della dissenteria. Il 27 novembre il generale Wyndham battè in ritirata su Cawnpore, dinanzi il contingente di Gualior, perdendo 3000 tende e molti uomini. Il 7 dicembre, il contingente di Gualior fu pienamente battuto da sir Colin Campbell, che gli tolse 16 cannoni, un'immensa quantità di munizioni e tutt'i suoi bagagli. Le donne e i fanciulli di Lucknow erano stati avviati verso Allahabad.

« S'attendeva di ricevere la notizia dell'assalto contro Canton. »

Come si vede, questo dispaccio, sebben contenga qualche particolarità più del nostro, inserito ne' fogli anteriori, non ci dà ancor modo di veder chiaro ne' fatti. Pure, se fosse lecita una congettura, ci parrebbe dover tenere che la soprallegata notizia, data dallo *Standard* e messa in dubbio da lettere di Londra, che, cioè, sir Colin Campbell avesse preso il partito d'abbandonare Lucknow e di ritornare a Cawnpore, dovesse aversi per vera.

Era già stato in precedenza osservato che il contingente di Gualior continuava ad errare fra Calpi e Cawnpore, e che, s'egli avesse mostrato minore irresolutezza al momento della mossa del generale supremo verso Lucknow, quest'ultimo sarebbe stato arrestato nel suo cammino dalla necessità di mantenere le sue comunicazioni. Ora, se ben ci ricorda, il generale Wyndham era rimasto appunto a Cawnpore; ed è probabile ch'egli abbia fatto una sortita, o per attaccare il detto contingente di Gualior, o per muover in soccorso del generale supremo a Lucknow, e sia stato egli stesso assalito e battuto dal detto contingente, il qual poi sarebbe stato incontrato alla sua volta e disfatto dal generale supremo, nella costui ritirata da Lucknow verso Cawnpore, o verso quella posizione allo scoperto, di cui è parola nel dispaccio uffiziale della *Gazzetta di Londra*.

Ripetiamo ch'ell'è una semplice congettura; del resto, or non tarderemo gran fatto ad uscire di dubbio, poichè, mentre scriviamo, la valigia delle Indie è forse giunta a Trieste.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata di dedicare l'importo di 1000 fior. allo scopo di far acquistare carte di abbonamento negl'Istituti qui esistenti, in cui si dispensa il vitto, e di consegnarle gratuitamente a persone veramente bisognose e degne. Quest'importo fu consegnato alla Direzione di polizia, onde la Sovrana intenzione venga attivata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nelle estrazioni, che seguirono il 2 corrente, si ebbero i seguenti risultati, i quali vengono qui portati a pubblica conoscenza:

Nell'estrazione 291 del vecchio debito di Stato è uscita la Serie N. 54.

Nell'estrazione settima delle Serie del prestito di lotteria del 4 marzo 1854 furono estratte le seguenti 13 serie, cioè 40, 185, 246, 324, 356, 882, 1172, 1195, 1476, 2211, 3104, 3800, 3927.

L'estrazione delle vincite, contenute in queste Serie, avrà luogo al 1 aprile a. c.

Leggesi nell'*Oesterreichische Correspondenz*:

« Ancor prima che fossero state pubblicate le Ordinanze attese in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857, risguardanti l'applicazione della nuova moneta (art. 23), vennero date in luce da varie parti, e senza dubbio colla miglior intenzione, tabelle di riduzione, chiavi e guide per conteggiare e pareggia il valore del-

la vecchia con quello della nuova moneta. Per evitare errori, si crede opportuno di avvertire che tutte quelle guide sono fondate su semplici supposizioni e non possono essere accolte come autentiche. »

REGNO LOMBARDO-VENETO.

L' *Eco della Borsa*, sotto il titolo: *Notizie delle Borse*, stampava, in data di Milano 6, il seguente articolo:

« È viva la sodisfazione di poter annunziare la generale fiducia, con cui la gente del commercio saluta il nuovo anno testè incominciato. I segni di miglioramento, osservati nelle ultime due o tre settimane, hanno dissipato le ultime tracce della crisi, ed ora che il valore del denaro è ribassato, darà principio la ripresa degli affari sopra una base meno estesa, ma più sicura, che non fosse prima delle catastrofi. I grandi fallimenti, avvenuti sopra varie piazze in questi ultimi mesi, hanno purgato il commercio da tutto ciò che era insalubre o nocivo; si può quindi sperare che le cause, che hanno prodotto questi straordinarii infortunii, saranno schivate nell'avvenire. Essendo impossibile di prevenire la speculazione, sarebbe ridicolo il credere che vi possa essere una perfetta immunità di simili disastri; ma, dopo quello che è accaduto nello scorso autunno, possiamo pronosticare un miglior andamento nei prossimi anni, almeno finchè il commercio del nostro Regno si conserverà entro ragionevoli confini. Gl'incidenti connessi colla crisi sono così freschi nella memoria, da render superfluo qualunque riepilogo; ma siccome essi possono servire di ammaestramento e di guida alle molte e nuove firme, che sorgeranno, è desiderabile che non siano dimenticati così tosto. Il sistema del credito, adottato con tanta estensione e quasi universalmente, partorì molti aborti in Francia, in Inghilterra, ed anche in America. Noi vi entreremo fra pochi mesi per la prima volta, e sebbene non si possano smentire i meravigliosi effetti di esso sull'industria e sul commercio, facciamo voti che l'uso della carta di banco sia piuttosto ristretto che no, onde non dar corpo a certi progetti, che l'immaginazione degli speculatori privi di fondi colora colle tinte più brillanti, onde sedurre le menti e trovare contribuenti.

« Basta volgere uno sguardo al passato mese, per conoscere che gli uomini di affari, dopo un esame fatto a sangue freddo, si trovarono meno ammalati dell'apparenza. Alla fine dell'anno, i capitali chiusi nelle casse, quelli che la sfiducia aveva ritirato dal commercio, ritornarono a presentarsi alla Borsa. Naturalmente, i bisogni divennero meno urgenti. Alla massima scarsezza di danaro tenne dietro un'abbondanza straordinaria, che prontamente fece salire i prezzi di tutti i valori. La liquidazione di dicembre operossi senza alcuno stento. Tutte le tratte vennero pagate, i conti saldati, e la piazza si trovò in equilibrio.

« Non neghiamo che le relazioni commerciali non sono ancora ritornate al pristino stato: sono ancora stillanti le ferite subite in virtù dell'improvviso e straordinario ribasso di tutte le merci. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 gennaio.*

Nella scorsa notte, alle ore 12, scoppiò un incendio a Capodistria in casa del signor Podestà. A quanto udiamo, l'incendio venne già spento. Questa mane si recarono colà varii pompieri di Trieste. All'annunzio di tale disastro si recò a Capodistria anche S. E. il signor Luogotenente Governatore, tenente maresciallo barone di Mertens. *(O. T.)*

DALMAZIA.

Potendo i movimenti nel territorio ottomano, confinante colla Dalmazia, assumere carattere inquietante, fu trovato buon consiglio di rinforzare quel Dominio della Corona con numero corrispondente di truppe. *(Milit. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 gennaio.

Oggi, circa il mezzogiorno, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si è recata a restituire la visita a S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna.

Ricevuta al discendere di carrozza dalle persone della Corte di S. M., a mezzo le scale è stata incontrata dalla stessa M. S., che la introdusse ne' suoi appartamenti, trattenendosi a lungo colloquio.

Indi sono stati presentati al Santo Padre i personaggi della Corte di S. M., i quali vennero ammessi al bacio del piede, ed ha voluto compiere lo stesso atto anche S. M.

Dipoi Sua Santità, accompagnata fino alle scale dalla Regina, si partiva, e a piedi recavasi al Collegio Urbano di Propaganda Fide. *(G. di R.)*

S. Em. rev., il sig. Cardinale Cagiano de Azevedo, Vescovo di Frascati, ieri mattina si condusse in gran treno alla chiesa dei SS. XII Apostoli per farvi la solenne consacrazione di tre Vescovi, eletti nel Concistoro del passato dicembre: cioè, di mons. Pietro Sola, Vescovo di Nizza; monsig. Clemente Pagliari, Vescovo di Anagni; e mons. Fortunato Maurizi, Vescovo di Veroli.

Assistettero l'em. Porporato nella consacrazione monsig. Falcinelli, Arcivescovo di Atene, internunzio e inviato straordinario a Rio Janeiro, e monsig. dei principi di Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, ed elemosiniere di Sua Santità.

Diversi Arcivescovi e Vescovi e varii prelati, il sig. marchese Migliorati, incaricato interino d'affari di S. M. il Re di Sardegna, e moltissimi personaggi furono invitati e intervennero alla solenne consacrazione, a cui furono presenti anche i religiosi conventuali della chiesa, e grandissimo numero di fedeli. *(Idem.)*

Questa mattina, S. Em. rev. il sig. Cardinale Vicario di S. S. nella chiesa delle monache del Bambino Gesù, ha conferito il Sacramento del Battesimo, e poi quelli della Cresima e dell'Eucaristia, alla giovane ebrea di Ancona, Emilia Azizi, di anni 18. La signora Giovannina Lezani è stata madrina alla catecumena, a cui sono stati imposti i nomi di Giuseppa, Maria, Giovanna, Emilia Palmieri. *(G. di R.)*

Altra del 5 gennaio.

Ieri S. S., dopo la visita fatta a S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, si recò a piedi al Collegio urbano di Propaganda Fide, al cui ingresso ebberò l'onore di riceverla l'em. e rev. sig. Cardinale Barnabò, prefetto, e mons. Bedini, segretario della sacra Congregazione della stessa Propaganda. Salita nelle sale, ove soglionsi radunare gli em. porporati addetti alla Congregazione, degnossi esaminare i miglioramenti in essa introdotti ed esternare con benevole parole la sua sovrana approvazione. Indi si compiacque passare negli appartamenti dell'em. sig. Cardinale prefetto, ove si degnò ammettere al bacio del piede i molti alunni del Collegio e tutti gli addetti alla Congregazione, che ebbero la ventura di trovarsi presenti. Infine, accogliendo i sentimenti della più profonda riconoscenza per quella visita improvvisa, sen partiva, restituendosi al Vaticano. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 gennaio.

** La Regina Maria Cristina ha aperto una volta alla settimana i suoi appartamenti ad un'eletta Società e mercoledì scorso fu la prima serata, che riuscì brillantissima in quel palazzo dell'Ambasciata spagnuola, che si può dire veramente regio.

Il principe Alessandro Torlonia ha offerto al Governo di fondare a sue spese nell'Università romana una cattedra, che abbia unicamente per iscopo l'insegnamento della cura dei pazzi. Egli ha stabilito un capitale, col frutto del quale può un professore avere uno assai conveniente assegno: desidera solo che sia nominato a primo professore il dott. Monti, direttore del manicomio d'Ancona, valente medico, al quale presentemente è affidata anche la cura della principessa Torlonia. Sono certo che il Governo farà plauso a questo progetto del principe, tanto più che la persona, proposta a professore per la prima volta in questa parte della medicina, è un uomo di grande riputazione.

Lo Stato pontificio ha quattro manicomii, uno in Ancona, l'altro a Pesaro, il terzo a Perugia, e il quarto a Roma. I primi tre hanno molta rinomanza: il direttore del manicomio di Pesaro ha visitato e studiato espressamente i migliori Stabilimenti di questo genere in Europa, ed ha, in un'opera a stampa, dato conto delle sue osservazioni scientifiche, le quali nell'Accademia medica di Torino hanno trovato dei critici severi, ma anche degli ammiratori. In Ancona la direzione del manicomio è in mano dei Fate bene Fratelli, e il professore Monti ha la direzione medica. Uomo di gran merito è anche il professore Massari, direttore del manicomio di Perugia.

Lo Stabilimento di questo genere non poco imperfetto è quello di Roma, non perchè coloro, che ne hanno la direzione, non siano uomini di merito; ma perchè troppo angusto è il locale. Fondato da Benedetto XIV per pochi dementi, ora ne contiene da 400 e più: perchè da per tutto, coll'aumentare della città, aumenta il numero dei pazzi. Molto si è allargato questo locale, ma è ancora angusto per quelle cure, che sono indispensabili agl'infelici colti dalla pazzia. Il Governo ha il progetto d'un nuovo e grande Stabilimento: ma la spesa di quattrocentomila scudi per fabbricarlo lo spaventa, e a ragione. Una Commissione di professori di medicina ha proposto di stabilire il progettato nuovo manicomio sui colli tusculani.

Il Magistrato di Ferrara ha inviato in dono a Sua Santità un magnifico seggiolone, che ora serve per uno dei troni al Vaticano. Esso è stato lavorato a Ferrara, ma da mani maestre: onora gli artisti ferraresi.

La mattina del 1, il co. di Goyon, generale comandante la guarnigione francese in Roma, accompagnato da tutti gli uffiziali della divisione, partì dal suo palazzo e si recò a piedi al Vaticano, facendo così un tratto di strada d'un miglio e più. Introdotto nella sala del Concistoro ha aspettato che il Papa avesse finito la cappella: e quando si presentava Sua Santità sotto il trono, il generale Goyon gli ha diretto un discorso, dicendo che andava assai lieto dell'onore, che aveva, di poter complimentare il supremo Pontefice della Chiesa cattolica, e il Sovrano degli Stati pontificii: che gli esprimeva in quella felice circostanza, non solo i suoi speciali sentimenti di venerazione e di attaccamento, ma anche quelli di tutt'i suoi ufficiali e soldati, aggiungendo che andavano superbi di poter essere a disposizione di Sua Santità. E concluse coll'invocare la paterna benedizione di lui, non solo sulla guarnigione francese in Roma, ma su tutto l'esercito della Francia.

Il Santo Padre rispose ringraziando il sig. generale dei benevoli sentimenti, che gli avea espressi a nome suo e di tutti i suoi ufficiali e soldati. Aggiunse che con tutta la effusione dell'animo pregava Iddio che spandesse le celesti sue benedizioni sulla famiglia imperiale, sulle LL. MM. e sul Principe imperiale, ch'egli avea levato al fonte: disse che invocava dal cielo tale benedizione perchè sempre più brillasse sulla Francia il sole della fede, della giustizia e della pace. E quando Sua Santità ebbe impartita l'apostolica benedizione, il generale Goyon disse poche parole di affettuoso ringraziamento, e chiese l'onore che fossero almeno ammessi al bacio della mano gli ufficiali superiori: e il Santo Padre volle concederlo a tutti.

In Roma, per gli augurii al Santo Padre il Corpo diplomatico non suole mai presentarsi insieme: ogni diplomatico compie questo ufficio in privata udienza; per cui non si hanno formali discorsi.

Da una relazione distinta, fatta dal Ministero dei lavori pubblici, risulta che nel 1855, per la tenuta ordinaria e la sistemazione delle strade nazionali nello Stato, sono stati spesi scudi 230,273. Questa somma è ripartita nel modo seguente: Nella Provincia di Roma e Comarca, scudi 62,318 per le vie Appia, Cassia ed Aurelia; nella Provincia di Velletri, scudi 8,760 per la via Appia; a Civitavecchia, 16,394 per l'Aurelia; a Viterbo, 13,526 per la Flaminia e la Cassia; a Spoleto, 7,852 per la Flaminia; a Perugia, 9,300 per la Flaminia, la Lauretana e la Cortonese; a Camerino, 2,034 per la Flaminia e Lauretana; a Macerata, 4,912 per la Lauretana e la Fermana; a Fermo, 4,126 per un tronco postale nella stessa Provincia; in Ancona 6,227 per la Flaminia e Lauretana; in Urbino e Pesaro, 20,879 per la Flaminia del Furlo e del Litorale; a Bologna, 32,733 per la Emilia a levante e a ponente, e per la postale per Ferrara; a Forlì, 10,276 per l'Emilia e la Ravennate; a Ravenna 9,588 per l'Emilia e Lughese; e a Ferrara 13,338 per la via del Bondeno, di Ponte Lagoscuro e la ferrarese.

Nello stesso anno 1855, il medesimo Ministero ha speso scudi 293,891 in lavori idraulici; di cui nella sola Provincia di Ferrara 91,025 per arginatura al Po di Panaro, per lavoro ai froldi Caselle, Zocca, Scoaro, Antonelli, Fossamba, Nogarola, S. Guglielmo, Brognati, Mesola e Ariano, e per altri lavori ai fiumi Reno e Santerno.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 gennaio.*

Prima di deliberare, la Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale, essendo stata aperta la tornata ad un'ora e ½. Frattanto giungono i deputati.

Viene poscia approvata l'elezione del sig. Pélog, secondo le conchiusioni del dep. Sappa, relatore. Egli fu eletto deputato a Bonneville.

Tra l'aspettazione generale sale alla tribuna il dep. Montagnini per riferire sull'elezione del canonico Diego Marongiu, eletto a Sassari, e trattare in genere la questione dell'eleggibilità dei canonici delle chiese cattedrali. Il relatore tesse la storia dei canonici, incominciando dai primi tempi della Chiesa; quando il Vescovo coi suoi preti governava la diocesi, esercitando in comune la giurisdizione, ed annunciando la divina parola. Progredendo col tempo, i maggiorenti del clero, i chierici delle cattedrali, esclusero dagli affari generali della diocesi i minori chierici, addetti alle chiese inferiori; finchè si giunse allo stato presente, in cui è divisa la giurisdizione del Vescovo ed i beni, dalla giurisdizione e dai beni del Capitolo; sebbene eziandio al presente alcuni Capitoli abbiano qualche giurisdizione e la cura d'anime *abituale*. Il discorso del sig. relatore era pieno di citazioni di Fagnano, di Fabro e del Concilio di Trento soprattutto; sicchè pareva la Camera convertita in un'accademia o scuola di giure canonico, se non anche in un sinodo o concilio. Il relatore conchiuse però, d'accordo col suo Ufficio, per l'approvazione dell'elezione del can. Marongiu. Se si trattasse di legge da farsi, *de jure constituendo*, egli preponderebbe per l'esclusione dei canonici del Parlamento: ma trattandosi della legge elettorale già fatta, di precedenti della Camera, e riflettendo che i canonici hanno cura d'anime, non individuale, ma in corpo, sicchè tal ufficio appartiene al Capitolo, non ai singoli membri di esso, propone alla Camera d'ammettere i canonici in Parlamento.

I canonici sono persone rispettabili e rispettate; appartengono ad un corpo onorevolissimo; ma non possono, non devono sedere in Parlamento. Così comincia il dep. Gastaldetti, e prosegue dicendo, che, se non vedesse i canonici eletti deputati nei loro stalli, crederebbe che eglino stessi avessero riconosciuto la convenienza di non partecipare ai lavori della Camera. Ma poichè i canonici esistono e vengono alla Camera, egli proverà che non hanno diritto d'entrarvi, che devono *onoratamente* esserne espulsi con tutti gli *onori* dovuti a persone *onorevolissime* appartenenti ad un ceto *onorato*. Se la religione cristiana fosse, come le altre religioni, nazionale, conforme ai vantaggi delle singole nazioni, e confusa con essi, la potrebbe passare. Se si trattasse di canonici turchi, questi potrebbero essere eletti deputati. Ma la religione cristiana essendo cattolica, cioè universale, non confondendosi, nè venendo assorbita dall'autorità civile, i canonici cristiani sono ineleggibili! Prosegue il sig. Gastaldetti affermando che la Chiesa ha i poteri legislativo, giudiziario ed amministrativo, compresi e notati nella nostra legge elettorale sotto le parole di *cura d'anime* e di *giurisdizione con obbligo di residenza*. E qui, dato di mano al Concilio di Trento, ne legge lunghissimi brani in latino, mentre alcuni uditori cominciano a sbadigliare. Finisce col ripetere che la missione dei canonici è bella ed onoranda: ma appunto per questo devono ritornare alle loro diocesi a pregare in coro, ed a consigliare i loro Vescovi.

Il deputato Scavini comincia dal definire la giurisdizione ecclesiastica, secondo gli autori più moderni dell'Università di Torino e di Parigi; citando, tra gli altri, il Lequeux, vicario del fu Arcivescovo Sibour. Questa giurisdizione è il diritto di governare i fedeli al conseguimento della salute eterna, ed appartiene solo al Papa, ai Vescovi, ai parrochi; non ai canonici, in quanto tali. Se si adduce le sentenze relative ad alcune collegiate, che pretendevano non poter essere soppresse, perchè aventi cura d'anime, l'oratore risponde che molte collegiate perdettero la lite colla condanna nelle spese. La legge di soppressione delle collegiate non parla delle cattedrali, i canonici delle quali furono conservati. Ora in molti Capitoli cattedrali non vi è cura d'anime di sorta, essendo la collazione del beneficio parrocchiale libera in mano del Vescovo.

È tanto vero che i canonici delle cattedrali non hanno cura d'anime, che se alcun di loro, senza la debita delegazione del curato, assistesse ad un matrimonio, il matrimonio sarebbe nullo, secondo il Concilio di Trento. E la stessa legge di soppressione delle collegiate, imponendo una tassa sulle prebende canonicali conservate, distinse tra i semplici e 'l canonico curato; a questo impose la tassa del 5 per % sopra il reddito superiore a lire 2000, a quelli invece la stessa tassa sopra il reddito di sole 1000 lire. La legge adunque riconobbe che non tutti i canonici hanno cura d'anime.

Il discorso dell'onorevole Scavini fu lucido, chiaro, persuasivo, ed incontrò l'approvazione generale, anche dei più avversi all'eleggibilità dei canonici. L'oratore superò la stessa sua fama di erudito e profondo scrittore, spertissimo in tutte le quistioni ecclesiastiche. E la fama, che gode l'onor. Scavini, è grandissima presso tutti. Rispondendo all'argomento di coloro, che vedono giurisdizione nei Capitoli cattedrali, perchè il Vescovo non può prendere alcuna deliberazione senza il parere o l'assenso del Capitolo, ne fece vedere l'assurdità. Il Vescovo non può neppure deliberare circa ai beneficii di giure patronato senza il consenso dei patroni laici: questi adunque hanno giurisdizione? Lo stesso sia detto dei conventi dei frati, delle monache e delle confraternite laiche, non potendo il Vescovo deliberare nelle faccende relative a questi corpi, senza il loro consenso o parere; e perciò diremo che i frati, le monache, le confraternite hanno giurisdizione? L'evidenza di queste ragioni colpì vivamente la Camera, e non valsero a distruggerla le molte parole dette in contrario dal deputato Pateri.

L'on. Genina comincia dal ricordare che, nel 1848, riferendo egli l'elezione del can. Aproni, che allora era penitenziere, e perciò aveva cura d'animé, dovette lottare contro tutta la Camera, che volle confermare quell'elezione: essendo ciascuno persuaso che i canonici sono *eleggibilissimi*, ed allora vivevano ed erano membri della Camera tutti gli autori della legge elettorale! Con qual logica adunque presentemente si vogliono escludere dalla Camera tutti i canonici, anche non penitenzieri, sotto pretesto che abbiano cura d'anime? Se si vuol ammettere che i Capitoli hanno giurisdizione, quella appartiene, ed è propria della loro persona civile, riconosciuta dalla legge civile, non dai singoli canonici, e cita casi per provare questa dottrina, secondo i quali fu proibito ai singoli canonici di esercitare atti di giurisdizione presso il solo corpo capitolare. L'onorevole Genina parlò con calore e convinzione, venendo vivamente applaudito.

Il dep. Gastaldetti replicò all'on. Scavini, ma battendo la campagna e ripetendo le ragioni dette di sopra.

Giovedì continuerà la stessa discussione.

La tornata fu sciolta alle 5. *(Armonia.)*

Ci scrivono da Torino, in data dell'8 corrente, quanto appresso:

« Dopo una lunga e seria discussione, che durò ben tre giorni, la Camera dei deputati decise in questo momento (ore 6 pom.) che i canonici non sono eleggibili; e ciò alla maggioranza di voti 83 contro 60.

« I capi della destra avevano chiesto che la votazione fosse secreta. Uno della sinistra chiese invece l'appello nominale. Fu adottato questo metodo di votazione. »

Genova 7 gennaio.

Avant'ierisera giunse in Genova il nuovo intendente generale, cav. Angelo Conte, il quale prese ieri possesso della sua carica. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli il 29 dicembre alla *G. U. d'Augusta*: « Il Tribunale criminale condannò alcuni giorni fa a morte Domenico Luizzo, per aver tentato di avvelenare il Conte d'Aquila, fratello del Re. Il Luizzo fu condannato solo, ma si ha la convinzione e perfino prove che altri lo condussero al crimine. Esiste un'intiera catena di spaventevoli manovre ed un sistema compiuto per isterminare la Casa di Borbone. Almeno quelli, contro i quali sono dirette quelle trame, si risolvessero a procedere contro gli autori di esse! Ma questi Principi della famiglia Borbone sono sempre gli stessi, e sono di una tale bontà da lasciar libero campo ai loro nemici. Il Conte d'Aquila ha pregato subito il Re a voler graziare il colpevole, e la grazia gli fu accordata. »

Processo del Cagliari.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 5 e 6.)

Copia — 29 giugno 1857.

D. Qual è il vostro nome? R. Giuseppe Daneri. — D. Quali sono i vostri genitori? R. Cavaliere Giuseppe Daneri, e Rosa Boncaivano. — D. Che età avete? R. Di *anni* 28, nato a Fincialmarino *(sic)* dello Stato sardo. — D. Come vi trovate a bordo del vapore genovese il *Cagliari*? R. Di passaggio per Cagliari per affari commerciali, imbarcai il giorno 25 in questo vapore, che trovavasi nel porto di Genova. Partimmo la sera alle 7 circa ed alle ore 8 ½ io era in coverta, *e calai* ABBASSO ONDE CENARE. In questo mentre sento precipitarsi un uomo, il quale gridava: rivoluzione, rivoluzione. A questo, *mi fu* INIBITO DI SALIRE IN COVERTA *da un uomo vestito di rosso* ed armato con pugnale e pistola, che chiuse il passaggio a tutti, onde salire in coverta. Intesi chiamar ripetutamente il mio nome, e scesero altri due uomini armati, mi condussero in coverta ed avanti vidi il capitano del vapore, circondato da molti individui armati, e vestiti di rosso, i quali m'imposero di prendere il comando del *vapore*; *io cercai di rifiutarmi*, ma fu obbligato di accettare a forza di prendere il comando del vapore.

Allora domando consiglio al capitano; lui mi rispose: *Contro la forza ragion non vale.* Allora uno de' capi, che nominavano Pisacane, mi prese per il braccio, e mi condusse nello stanzino del capitano con una pistola in mano; mi disse: voi siete un buon giovane e non dovete temere di nulla, purchè facciate a modo nostro; ma se per qualche evento il vapore non sarà ben diretto al punto che noi vogliamo, la vostra vita sarà la prima ad essere sacrificata: indi m'indicò il punto dove io dovea condurli a venti miglia di distanza dal paese di Sestri di Levante sulla rotta che percorrono i vapori che da Genova vanno a Cagliari, aggiungendo che in quel punto noi dovevamo trovare due barche cariche di armi, munizioni ed uomini, i quali dovevano unirsi a loro. Allora cercai di portarli in questo sito, ma non trovandovi le due barche, rimanemmo in quelle acque tutta la notte, marciando a mezza forza. ALLA MATTINA SI ORDINÒ di far rotta pel Capo Corso, indi essendovi alla distanza di dieci miglia circa, vedemmo un brigantino che abbordammo, e venendo a conoscere che era carico di grano che veniva da Odessa, di bandiera napoletana, *proseguimmo la rotta per Monte Cristo onde far legna, giacchè i macchinisti asserivano che non vi era carbone sufficiente pel viaggio da farsi.* Giunti alla distanza di circa 25 miglia da Monte Cristo verso il ponente, scorgemmo una squadra inglese di cinque vascelli e due vapori. *Allora i capi rivolta hanno mandato a basso tutto l'equipaggio del vapore*, e si proseguì la ROTTA PER CAGLIARI.

Passata la flotta, scesero nella carboneria e rassicuratisi della quantità del CARBONE, DECISERO DI FAR ROTTA PER PONZA. *Praticarono una visita al bastimento, e rinvenute varie casse d'armi, se ne impossessarono insieme ad un recipiente di polvere, e si organizzarono a loro modo.* Verso l'imbrunire, giungemmo a Ponza, dove si chiamò il pilota con la bandiera a prua. Questi dopo poco giunse, e fattolo salire, lo si obbligò con minacce della vita a dire la guarnigione dell'isola. In seguito di che ancorammo nel porto, ed io in compagnia de' due capi, nominato uno Nicotera e l'altro Falcone (io credo), mi condussero a terra con la patente di sanità per prendere pratica. Appena scesi a terra, si sentirono grida e fucilate, e quei pochi sergenti si misero a correre verso il paese; io rimasi lì solo sul molo, che gli altri fuggivano al seguito de' due capi: rimasi colà finchè, cessate le fucilate, passò una barca del nostro bordo, e m'imbarcai, e venni a bordo. Il vapore si riempiva di genti armate che venivano da terra, e giunte verso le 11 della sera al numero di un quattrocento all'incirca, mettemmo in moto, e fui obbligato di dirigere sopra Sapri, dove giunti l'indomani sera, alle 9 circa, sbarcammo tutta la gente armata che volle. Gli ultimi a scendere furono gl'insorti a bordo, dopo la partenza da Genova. Terminati di calare tutti, di consenso con tutti gli altri rimasti a bordo, si partì, prendendo la direzione di Napoli. — D. Avete niente altro da aggiungere, o togliere a quanto avete riferito? R. Non signore. D. Potete giurarlo? R. Sissignore, e mi sottoscrivo. — Il tenente di vascello, Giovanni d'Ayala Valva — Il cannoniere di 3. classe da cancelliere, Pasquale Todisco — Giuseppe Daneri di Giuseppe.

Oggi che sono *li* 3 *luglio* 1857. Io Giovanni d'Ayala Valva, tenente di vascello della reale Marina, imbarcato sulla R. fregata a vapore il *Tancredi*, ora ancorato sulla spiaggia di Sapri, dietro ordini verbali ricevuti dal retro-ammiraglio D. Federico Roberti, comandante superiore de' RR. legni di particolar servizio di S. M. il Re (D. G.) ed assistito dal cannoniere di 3. classe Pasquale Todisco, da cancelliere, ho fatto venire in mia presenza il sig. Giuseppe Daneri, di condizione marittimo, imbarcato da passeggiere su detto vapore qui ancorato, ed in seguito dell'interrogatorio di questo subito il giorno 29 giugno, ho proceduto alle seguenti domande:

D. In seguito di quanto avete riferito di aver preso il comando del vapore *Cagliari*, obbligato dagl'insorti, perchè non cercaste con tutti i mezzi possibili, allora quando si praticò lo sbarco in Ponza, di lasciare quel porto, e riferire tutto l'accaduto a chi si doveva? R. *Approdato* col vapore in Ponza, io fui imbarcato nella lancia con due de' capi, che mi condussero a terra per dare il costituto. Appena posi piede a terra, si sentirono fucilate e grida, e restai solo abbandonato nel molo, finchè, cessate le fucilate, passò una lancia di bordo, che chiamai per farmi condurre a bordo. Arrivato a bordo, trovai il bastimento pieno d'insorti, ai quali il mio dovere era solamente quello di ubbidire. D. Che cosa sapete della scorridoia reale esistente nel porto di Ponza? R. Ho veduto ancorata nel porto una barca, che il pilota mi disse essere la scorridoia reale, e poi ho sentito dire che la scorridoia era stata sfondata. In riguardo ai viveri, armi e munizioni da guerra, ne ho veduto gran copia a bordo distribuirsi tra loro gl'insorti, ma non conosco niente, se le dette appartenessero alla scorridoia o pure provenienti da terra. — D. Avete niente altro da aggiungere o togliere a ciò che avete riferito, sì nel primo interrogatorio che in questo secondo? R. Che io mi ricordi, no, e confermo di nuovo quanto ho detto nei sopra menzionati interrogatorii. — D. Potete giurare quanto avete riferito sull'accaduto? R. Sissignore, lo giuro, e mi sottoscrivo. *(Seguono le sottoscrizioni.)*

A proposito di questa relazione sul processo del *Cagliari*, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*:

« Sotto il titolo di *Processo del Cagliari*, varii giornali di Genova e dello Stato vanno da alcuni giorni pubblicando dei brani di un libro, stampato per cura del Governo di Napoli.

« È bene che si sappia che quel libro, intitolato: *Per la Intendenza generale della R. Marina di Napoli contro la Compagnia di R. Rubattino e socii di Genova — Discorso sulla legittimità della preda del piroscafo sardo* Cagliari *ad uso della Commissione delle prede e naufragii sedente in Napoli*, non contiene il processo del *Cagliari*, ed altro non è se non l'allegazione legale scritta dall'avvocato che difende la R. Marina nella causa, che questa ha intentata alla Società sarda nanti la Commissione delle prede.

« In quel libro, l'avvocato della R. Marina ha inserito alcuni documenti, estratti dal processo, ma quei soli che egli ha creduto potessero giovare all'assunto, che ha preteso provare: la colpabilità, cioè, del capitano e dell'Amministrazione proprietaria.

« Sopra quell'allegazione, la Commissione delle prede dichiarò buona preda il *Cagliari*, ma con *sentenza contumaciale*, dalla quale vi ha appello al Consiglio delle Prede.

« Il processo, propriamente detto, si sta dal Governo di Napoli instruendo presso la Gran Corte criminale di Salerno. Fino all'apertura di quei dibattimenti, od almeno finchè l'Amministrazione sarda non abbia reso di pubblica ragione la propria difesa, sarebbe prematuro qualunque giudizio, che il pubblico volesse formarsi unicamente dalla pubblicazione del libro citato.

« Sarò grato a quei giornali, che vorranno ripetere nelle loro colonne questa mia dichiarazione.

« Genova 5 gennaio 1858.

« RAFFAELE RUBATTINO. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 2 gennaio:

« Uno dei corrispondenti dell'*Osservatore Triestino*, favellandovi da Costantinopoli, il 15 maggio 1857, dell'occupazione di Perim per parte delle truppe britanniche, aggiungeva fra le altre assennate osservazioni che l'Inghilterra non ha più nulla a temere dal perforamento dell'istmo di Suez, perchè se n'è recata in mano la chiave, e di quest'opera gigantesca l'Europa non potrà cavare altro frutto fuor quello di aver rimosso alla sua navigazione l'ostacolo delle sabbie dell'istmo per vedersene creare un altro e di lasciarsi incatenare tra due Gibilterre, la vecchia, cioè, e la nuova, che gl'Inglesi elevano alacremente sullo scoglio dispregiato all'imboccatura del Bab-el-Mandeb, e che li renderà padroni d'una via di comunicazione, che non sarà aperta, se pure il sarà mai, che a loro esclusivo profitto. Ora il *Moniteur de la Flotte* del 6 dicembre dell'anno stesso stampa una Nota, che ha per titolo: *Perim ed il canale di Suez*; nota, che rigurgita di errori idrografici, storici e politici, inconcepibili in uno scrittore, che si assume la missione d'illuminare il mondo letterario e politico. Di fatti, l'articolista si avventura a credere che, se i concessionarii del canale di Suez occupassero Perim, la Porta potrebbe proporre una transazione fondata sullo sgombero dell'isola e sull'apertura del canale. Rispondo primieramente che la Sublime Porta è Sovrana indipendente, e che, innanzi di concedere il perforamento dell'istmo, è in diritto incontrastabile di ponderare gl'interessi dell'Impero ottomano, e che nè gl'Inglesi, nè i futuri concessionarii, nè chicchessia, possono arrogarsi il diritto di prestabilire delle condizioni: secondariamente, lo scrittore cadde in gravi errori, coll'immaginarsi che la Sublime Porta non abbia fatto reclami pel ricupero di Perim. Essa reclamò immediatamente, mercè una prima Nota ufficiale, diretta all'Inghilterra, sottoscritta dal ministro degli affari esterni d'allora, Ethem pascià, e con pressanti dispacci visiriali, spediti all'agente imperiale e governatore generale di Yemen, per invitare gl'Inglesi a ritirarsi sollecitamente dall'isola di Perim. Adunque la Turchia reclamò, come reclama tuttora, Gesir-el-Muftah, isola-chiave di Bab-el-Mandeb.

« La presenza degl'Inglesi a Perim incaglia moralmente e materialmente la libertà d'azione della Sublime Porta, onde contemplare il divisato canale di Suez, e minaccia gravemente nello stesso tempo i dominii spirituali e territoriali del Califfato del Sultano, che si trovano nel mar Rosso.

« Dato il caso, e non concesso, che la Sublime Porta resti indolente, spetta all'Europa di vegliare all'integrità dell'Impero ottomano, guarentita solennemente dai trattati.

« Notiamo infine allo scrittore del *Moniteur de la Flotte*, che sbaglia enormemente col pretendere che lo stabilimento degl'Inglesi in Malta (*) sia di un'importanza politica e militare uguale a quella di Perim. A ribattere quell'illusione dello scrittore, basta osservare che, se i navigli, che dall'Europa si avvieranno per le Indie, debbono schivare le batterie dei forti di Malta, potranno forse schivare le bocche dei cannoni di Perim? Adunque risponda lo scrittore del *Moniteur de la Flotte* se conviene all'Europa di mettere nelle mani della più formidabile di tutte le Potenze marittime i destini d'una via di comunicazione, come quella che si attende dalla riunione del Mediterraneo col mar Rosso. Credo che il *Moniteur de la Flotte* sappia come tutti, che gl'Inglesi, esperti calcolatori, tennero *meeting* pel canale di Suez dopo che s'impadronirono di Perim, e che, se la preveggente loro politica osteggia ancora il progetto di questo canale, si è per l'unica ragione di non dovere abbandonare quell'inapprezzabile Gibilterra dello stretto di Bab-el-Mandeb, ch'è la regina-arbitra degl'interessi universali in questione. »

INGHILTERRA

Il *Times*, dice il *Constitutionnel*, si occupa dell'attacco della flotta inglese contro Canton, e delle conseguenze, che la presa di quella città può recare. Il giornale inglese ha cura nel tempo stesso di mettere in sodo che l'azione della Francia e dell'Inghilterra in Cina dev'essere distinta e indipendente. Ecco alcune delle riflessioni di quel giornale.

« Canton è a quest'ora probabilmente assaltata e presa. Il nostro corrispondente, che ci scrive in data dell'11 novembre, annunzia che le operazioni stavano per cominciare. *(V. sopra il Bullettino.)* Si è giudiziosamente risoluto di dare alla querela un

(*) D'altronde Malta è posseduta dagl'Inglesi in forza dei trattati di Vienna del 1815, che lo scrittore, a cui rispondiamo, finge d'ignorare, mentre lo stabilimento dei Francesi in Algeri, sebbene anteriore ai trattati del 1841, che assicurarono l'integrità dell'Impero ottomano, non fondasi sopra alcun trattato.

(Nota del C. dell'O. T.)

carattere affatto locale, e di castigare l'insolenza di Yeh senza procedere direttamente ad ostilità contro i porti settentrionali o contro il Governo centrale. La guerra diverrebbe generale nel solo caso che le nostre operazioni fossero, agli occhi della Corte cinese, un attacco diretto contro ella stessa. Se l'Imperatore risponde alla presa di Canton con cacciare di Sciangai i commercianti inglesi, la bisogna allora volgerebbe veramente al grave; ma se decide che il governatore di Canton e il popolaccio sono stati puniti giustamente, allora è possibile che le ostilità si restringano alle operazioni, che dovevano incominciare nel Sud.

« L'esercito inglese pare bastante allo scopo prefisso: infliggere una punizione a Canton. Quantunque, secondo tutte le probabilità, Yeh non sia rimasto colle mani alla cintola durante tutto lo scorso anno, e siensi erette attorno alla città fortificazioni più o meno formidabili; per quanto tuttavia sappiamo e dei nostri e dei Cinesi, loro nemici, noi non dubitiamo punto che si debbano spendere più che alcuni giorni perchè la città cada in nostro potere.

« Fra alcuni giorni, dice il nostro corrispondente, noi possiamo ragionevolmente far conto di avere 700 cannoni e 7000 uomini in queste acque, e di tal numero noi saremo probabilmente in grado di metterne a terra 4000. La riuscita, non è guari a dubitarne, coronerà l'aspettazione nostra, e questo pugno d'uomini basterà per vendicare l'onore della nostra bandiera, e forse per mettere 350 milioni d'uomini in contatto col resto del mondo.

« Rileviamo che i Francesi hanno risoluto essi pure di aprire le ostilità contro i Cinesi. Si dice che, in una certa occorrenza, un missionario cattolico venne trucidato in Cina, e che la Francia, considerandosi come la protettrice delle Missioni cattoliche, prende la risoluzione di punire i Cinesi colla forza delle armi. Il barone Gros dispone di una forza navale, che gli permette di sbarcare 600 marinai. Egli ha dunque risoluto di associarsi alle operazioni contro Canton. Noi avremo perciò il singolare spettacolo di due nazioni, che combattono simultaneamente lo stesso popolo per motivi diversi e senza niuna convenzione formale di alleanza. Si può infatti considerare le due spedizioni come affatto distinte; nè si può guari credere che il vincolo comune, che stringe i plenipotenziarii, si estenda pure ai comandanti militari.

« Quando l'Inghilterra giudicò spediente di castigare il governatore di Canton, desiderava di far partecipare gli altri paesi ai vantaggi, che, a suo avviso, potrebbero derivare da quella lotta. Era ciononostante ben inteso che ciascun paese avrebbe conservato la sua indipendenza. È pertanto, mentre noi accettiamo con gioia la cooperazione dei nostri vicini, è uopo tenerci in guardia contro qualunque interpretazione volesse supporre un piano prestabilito d'azione o azione comune. È questo una specie di riconoscimento del nostro diritto, fatto dalla maggior parte delle nazioni civili dell'Europa. Speriamo che il nostro primo atto sarà anche l'ultimo, e che la presa di Canton sarà seguita da concessioni tali da sodisfare a tutti i popoli civili. Ma nel tempo stesso ci conviene esser pronti per un'altra alternativa. Se, presa Canton, l'Imperatore rifiuta di concedere l'entrata libera, della quale noi facciamo una condizione indispensabile, noi non avremo altro a fare che spedir truppe in numero sufficiente per costringerlo a consentire. Se noi lasciamo sfuggire quest'occasione, il mondo civile può essere ancora impedito per lungo tempo dal trovarsi in comunicazione con un terzo della razza umana. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 26 dicembre.*

S. M. la Regina d'Inghilterra, qual protettrice delle Isole Ionie, ha impartito la grancroce dell'Ordine di S. Michele e S. Giorgio al conte Demetrio Valsamachi e al conte Dionigi Flamburiari, presidente dell'Assemblea legislativa ionia; ed ai signori Andrea Mustoxidi e dott. D. Curcumelli la croce di commendatore dell'Ordine stesso.

L'Arcivescovo di Corfù, Atanasio, pubblicò una lettera, colla quale invita i suoi diocesani a contribuir largizioni a pro' delle vittime della ribellione indiana. *(O. T.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato)

Anversa 2 gennaio.

Fintanto che le Camere non abbiano nuovamente dischiusi i loro cancelli, e sieno ripopolate di rappresentanti le tribune, poco o nulla v'ha da spigolare nel campo della politica.

In codesto stato di tregua, gli animi si rivolgono con inquietudine verso l'orizzonte del commercio e delle finanze, da sì lungo tempo carco di nubi e minaccianti nuove tempeste.

Fra tutte le città mercantili e negozianti del globo, Anversa, per la sua proverbiale prudenza ed avvedutezza, oppose finora una resistenza, direi quasi maravigliosa, all'urto generale, che s'intitola crisi, nè vi sono disastri a notare fra le Case commerciali di codesta metropoli.

Voglia Dio che le cose camminin così fino al ripristinato equilibrio, chè i più timorosi temono qualche crollo commerciale anche entro le solide mura d'Anversa.

Ma poichè tocchiam del commercio, vi dirò che il numero de' bastimenti, destinati a trasportar gli emigranti da codesto porto d'Anversa al di là de' mari, si elevò, nel corso del 1857, a 67, ed a 13,323 il numero di coloro, che, abbandonato il suolo nativo, cercaron miglior fortuna sott'altro cielo. Ed eccovi un prospetto, concernente l'emigrazione: il nome, cioè, de' paesi prescelti, ed il numero degl'individui emigrati:

Nuova Yorck	10,844
Quebec	762
Rio Grande	589
Callao	301
Rio Janeiro	201
Buenos Ayres	173
Boston	161
Nuova Orléans	155
Santos	137
	13,323

Il primo giorno dell'anno sorse e passò illuminato da un sole d'Italia, e con una temperatura mitissima in confronto di quella che siam soliti ad avere in quest'epoca. Anzi non v'ha memoria d'uomo, che qui ricordi una sì lunga, sì dolce e sì persistente stagione. La mancanza di pioggia e di neve inquieta però gli agricoltori, i quali temono più tardi l'inclemenza dell'atmosfera, allorquando cioè le piante ed il seminato avran bisogno di qualche raggio di sole e di mite temperatura.

Venerdì ebbero luogo alla capitale le presentazioni usuali de' corpi costituiti al Sovrano ed alla reale famiglia. I giornali contengono i discorsi, pronunciati in tale solenne occasione all'amatissimo Re Leopoldo, ed in ogni una di quelle allocuzioni si nota principalmente l'espressione di riconoscenza e di affetto, da cui è animata l'intera nazione verso il benemerito e provetto Imperante.

S. M. partirà il 16 del corrente gennaio, onde assistere alle nozze di S. A. R. il Principe Guglielmo di Prussia colla Principessa Vittoria d'Inghilterra. Gli augusti sposi giungeranno da Londra direttamente in Anversa il 2 di febbraio, e di qua si trasporteranno a Brusselles, onde visitare la Corte del Belgio.

S'attende con impazienza la riapertura delle Camere, annunziata pel 19 del corrente gennaio.

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 6 gennaio.*

Non ha molto, ebbe luogo un nuovo convegno fra il sig. ingegnere Daldini, incaricato del Governo, ed il signor Barrera, ingegnere in capo della vicina I. R. Provincia di Como, incaricato da quella Delegazione provinciale, per intendersi sul rapporto tecnico ed economico del progetto di abbassamento dello stretto di Lavena, tanto utile alle terre svizzere ed austriache del lago di Lugano. Da quanto sappiamo, si sarebbero stabilite le basi, ed ora il sig. ing. Barrera sta completando i progetti, affinchè abbiano a corrispondere alle prescrizioni della sua Superiorità. In seguito, i piani completi verranno sottoposti ai due Governi per la loro ratifica. *(G. T.)*

GERMANIA.

BAVIERA. — *Monaco 31 dicembre.*

Ier l'altro morì qui la baronessa di Cetto, vedova dell'inviato bavarese presso la Corte di Parigi sotto Napoleone I. La casa di questa signora era il luogo di convegno delle persone più distinte della società. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Mannheim 2 gennaio.*

Le ulteriori facilitazioni al commercio fra il *Zollverein* e l'Austria, proposte un anno fa dal Gabinetto di Vienna, verranno ora assoggettate a profondo esame dai confinanti Stati del *Zollverein*, uniti ai deputati austriaci. Pare che ambe le parti abbiano sincera volontà di giungere a risultamenti sodisfacenti per esse. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

I membri della Dieta provinciale dello Schleswig sono convocati per l'8 gennaio a Flensburgo, a fine di procedere all'elezione d'un rappresentante al Consiglio supremo della Monarchia. Il Governo ha finalmente risoluto di estendere a' Ducati i provvedimenti, stati adottati pel Regno, onde attenuarne la crisi finanziaria. Il Ministero per l'Holstein e per Lauenburgo ha deciso d'incoraggiare la formazione di Casse di sconto e d'Istituti di prestiti per due Ducati. D'altra parte, il Governo, lungi dal mitigare il rigore che aveva spiegato per introdurre in codeste Provincie il sistema monetario danese, ha prescritto nuove norme per assicurarvi la circolazione delle monete danesi, le quali sono l'obbietto delle più vive ripugnanze per parte delle popolazioni alemanne. Così in una lettera di Copenaghen del 31 dicembre, stampata nel *Nord*.

ASIA

Una corrispondenza del *Constitutionnel*, in data di Hongkong 14 dicembre passato, annunziando l'arrivo in quella rada del ministro degli Stati Uniti, Reed, coglie l'occasione per trasmettere a quel giornale il testo della convenzione, conchiusa il 17 giugno 1857 tra il console generale degli Stati Uniti in Giappone e il Governo giapponese, di cui già abbiamo parlato. Il testo sarebbe il seguente:

« Nell'intendimento di meglio regolare i rapporti dei cittadini americani coi giapponesi, e dopo matura deliberazione, Townsend Harris, console generale degli Stati Uniti d'America nell'impero del Giappone, e Inowouye, principe di Sinano, e Nakamoera, principe di Dewa, governatori di Simoda, muniti tutti e tre di pieni poteri dai loro Governi rispettivi, hanno fatto la convenzione seguente:

« Art. 1. Il porto di Nangasaki nel Principato di Hiren sarà aperto ai vascelli americani per ripararvi le loro avarie, per prender acqua, legne e provvisioni, e per procacciarsi le altre cose di necessità, che sarà possibile di ottenervi.

« Art. 2. Siccome è noto che i Giapponesi non possono fornire alle navi americane, che entrano nei porti di Simoda e di Kakodadi, tutto ciò, di cui hanno bisogno, è convenuto che i cittadini americani potranno risedere permanentemente a Simoda e Kakodadi, e che il Governo degli Stati Uniti potrà nominare un viceconsole residente a Kakodadi.

« Questo articolo dovrà essere mandato ad esecuzione il 4 luglio 1858.

« Art. 3. Nell'assestamento dei conti, il valore della moneta, portata dagli Americani, sarà determinata ragguagliandola alla moneta giapponese: pesando, cioè, oro con oro e argento con argento; ovvero si potranno usare pesi rappresentanti la moneta giapponese, dopo che tali pesi saranno stati esaminati diligentemente e trovati esatti.

« Determinato così il valore della moneta degli Americani, saranno accordato il 6 % ai Giapponesi per la spesa della rifondita.

« Art. 4. Gli Americani, che commettano delitti nel Giappone, saranno giudicati dal console americano e puniti secondo le leggi americane.

« I Giapponesi, che commettano delitti contro gli Americani, saranno giudicati dalle Autorità giapponesi e puniti secondo le leggi giapponesi.

« Art. 5. Le navi americane, che entreranno nei porti di Simoda, Kakodadi o Nangasaki, per farvi provvisioni o per riparare avarie, pagheranno le loro spese in oro o in argento; se non hanno moneta, saranno in iscambio prese mercanzie.

« Art. 6. Il Governo del Giappone riconosce al console generale degli Stati Uniti il diritto di andare oltre i limiti di sette *ri* (lega giapponese presso a poco di 50 al grado), ma lo ha richiesto di differire l'uso di questo diritto, eccetto il caso di necessità, naufragio, ecc.; alla quale richiesta il console ha consentito.

« Art. 7. Le compere pel console generale e per la sua famiglia possono essere fatte da lui o da qualche membro della sua famiglia, e i pagamenti fatti al venditore senza l'intromissione di niun agente del Governo giapponese; a questo fine sarà fornita al console generale moneta giapponese di rame e d'argento.

« Art. 8. Siccome il console generale d'America non conosce la lingua giapponese, nè i governatori di Simoda la lingua inglese, è convenuto che il vero senso degli articoli sarà trovato nella versione olandese.

« Art. 9. Tutti i precedenti articoli avranno il loro effetto a partire dalla presente data, eccetto l'art. 2, nel quale è indicata la data dell'esecuzione.

« Fatto in cinque originali (ciascun originale nelle lingue inglese, giapponese e olandese), a Simoda, il 17 giugno dell'anno dell'èra cristiana 1857 e 81 della indipendenza degli Stati Uniti d'America, corrispondente al 26 giorno del quinto mese del quarto anno di Ansai Mi, colla versione inglese sottoscritta dal console generale degli Stati Uniti d'America, e la giapponese dai governatori di Simoda. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 gennaio, ore 3 $^{1}/_{4}$ pom.

Ci giunge in questo punto, e non vogliamo ritardarla a' lettori veneziani, la notizia che, nella straordinaria generale adunanza, oggi tenuta dal nostro *Stabilimento Mercantile*, furono, a voti quasi unanimi, scelti a compire il numero normale de' suoi direttori il nostro benemerito Podestà, Alessandro nob. Marcello, e il chiarissimo dott. Isacco Pesaro-Maurogonato. Le scelte saranno senza dubbio accolte con generale sodisfazione da' nostri concittadini. Il dott. Pasini fu nominato a revisore, in luogo del dott. Pesaro-Maurogonato, or divenuto direttore.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 gennaio.

È morto il granvisir Rescid pascià.

BORSA DI VIENNA del 11 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{13}/_{16}$
»	al 5 $^{1}/_{2}$	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 $^{1}/_{2}$	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	125 —
» » 1854		»	106 $^{5}/_{8}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 $^{3}/_{4}$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 $^{3}/_{4}$	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	»	10.15 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi dell' 8 gennaio. — Rendite francesi: 70,25 70,10. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. 94,95 94,90.

Borsa di Londra dell' 8 gennaio. — Consolidati 94 $^{3}/_{4}$. — Mobilier 967. — Autrichens 752. — Emanuele 522. — Lombarde. 655, — 657, —.

Trieste 9 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 $^{1}/_{4}$ a 5 $^{1}/_{4}$ p. %.

VARIETÀ.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un carteggio dalla baia di Simons, Capo di Buona Speranza del 2 ottobre, dà le seguenti notizie della *Novara*:

« Dopo una navigazione molto buona a principio, ed in fine poi assai burrascosa, questa mattina l'I. R. fregata la *Novara* gittò l'àncora in questa baia, 32 giorni dopo partita da Rio Janeiro.

« La baia di Simons è situata a Sud-Est del Capo. In questa stagione, a causa dei venti di Nord-Ovest, essa è ancoraggio più sicuro di quella della baia della Tavola, in riva alla quale sta la città del Capo. Vi vogliono all'incirca quattr'ore, onde giungere da essa, con carrozza a tiro due, alla suddetta città del Capo. Per mare, girando il Capo, vi hanno soltanto 45 leghe marittime. Simonstown è Stabilimento affatto recente, che va debitore della sua esistenza principalmente all'Arsenale, da poco costruitovi. Simonstown ha circa 800 abitanti e 4 oratorii protestanti.

« In regola trovasi in questo porto buon numero di bastimenti da guerra inglesi. Attualmente, a motivo della guerra cinese e della sollevazione dell'Indie britanniche, la maggior parte di quei navigli abbandonarono questa stazione. Vi è rimasto soltanto un vascello di fila, che batte la bandiera dell'ammiraglio sir Federico Grey. La *Novara* vi si fermerà almeno 14 giorni, giacchè, per cattivi tempi incontrati, vi deggiono essere eseguite alcune riparazioni, e deggiono esser fatti molti preparativi onde visitare le isole di S. Paolo e d'Amsterdam. I naturalisti della spedizione approfitteranno di tal tempo, per fare escursioni su alcuni punti vicini alla città del Capo. Era in origine intenzione del geologo della spedizione, sig. dott. Hochstetter, di visitare la baia d'Algoa, 400 leghe a Nord-Est dal Capo, immensamente interessante per le sue grandi ricchezze in fatto di petrificazioni, ed ancor ben poco esaminata. Il commodoro Wüllerstorf poi, sempre pronto, quando si tratti di promuovere interessi scientifici, era anche ben disposto a secondare sì bella visita, anche se il soggiorno della *Novara* si fosse per questo motivo prolungato di alcuni giorni. Ma dalle prese informazioni risultò pur troppo che il piroscafo, il quale mantiene comunicazioni regolari colla baia d'Algoa, era partito per essa alcuni giorni appunto prima del nostro arrivo, e che le strade, al finire della stagione delle pioggie, erano troppo poco praticabili per poter arrischiarsi di andarvi per terra.

« La bella idea di essere in grado di offrire altre notizie sulle qualità geologiche della baia d'Algoa, terreno classico pel paleontologo, intorno al quale noi ci abbiamo dati cotanto interessanti a motivo del benemerito dott. Krauss, dee dunque essere abbandonata, giacchè le comunicazioni per via di terra coll'Europa non sono regolari, ed havvi comunicazione per lo più ed occasionalmente col mezzo di navigli a vela (col mezzo dei quali giungerà anche questa lettera). Non so poi nemmeno se potrò scrivervi da qui un'altra volta, e quando vi giungerà questo mio scritto. Forse quando il messo postale vi consegnerà questa mia lettera, voi celebrerete nella cara nostra patria la vigilia di Natale, e vi farete vicendevolmente i consueti doni cordiali. Noi poi per quel tempo, saremo nel porto di Colombo a Ceylan, oppure a Madras, che sarà stato assai maltrattato per la recente sollevazione.

« Per altro in ogni caso vi spedirò sulla città del Capo ancora una lunga lettera, specialmente, sulle molte comunità tedesche, e sullo stato prospero della già legione germanica a Kingwilliamstown, 600 leghe dalla città del Capo. A conforto di qualche lettore della vostra Gazzetta, aggiungo che siamo tutti sani, e che non abbiamo a deplorare ancora nessuna perdita: ad eccezione di tre ammalati (due marinai ed il cadetto H.), che lasciammo sotto buona cura a Rio Janeiro, e del dott. Lallemant, che, dietro sua ricerca, fu sbarcato a Rio, dove prima avea per ben 17 anni esercitato la medicina. »

Per dimostrare che Roma si è ancora la grande città delle arti belle, basta lo specchio delle licenze, che vengono rilasciate ogni anno per la estrazione di statue di quadri e di altri oggetti artistici, antichi e moderni, dal quale risultano le stime, che ne furono fatte dagli assessori per la pittura e per la scoltura. Durante l'anno 1857, furono estratte dallo Stato Pontificio, ma specialmente da Roma, tante pitture antiche per sc. 13,961: 20, e scolture, egualmente antiche, per sc. 11,705: 30: quindi per un totale di sc. 25,666: 50.

Le pitture moderne, estratte durante lo stesso anno, furono stimate dagli assessori scudi 160,446; e le scolture sc. 222,362: 60: e così si è avuta una estrazione totale per sc. 382,808: 60.

La stima delle pitture antiche e moderne estratte è stata di 174,407: 20, e quella delle scolture egualmente antiche e moderne, di scudi 234,067: 90. E queste somme danno un totale di sc. 408,475: 60.

Confrontando siffatte somme con quelle degli oggetti di belle arti, estratti l'anno 1856, si è verificato nel 1857 un aumento di sc. 117,746: 10: dapoichè, nel 1856, le stime delle pitture antiche estratte furono di 11,448: 30, e delle scolture, di sc. 2,164: 90; le stime delle pitture moderne di 110,913, e delle scolture moderne, di 277,116. *(G. di R.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio. — Il nuov' anno venne, può dirsi, quasi da per tutto inaugurato molto bene, perchè regolarmente hanno proceduto le liquidazioni, e sanate senza ostacolo le scadenze. Quello, che va ad accrescere ora le generali speranze oltre alle diminuzioni della tassa di sconto sono gli aumenti nei pubblici effetti. I telegrafi di Vienna del 7 corrente, ieri, anche più vennero salutati con gioia dalla nostra Borsa, quantunque non vi sia grande, nella nostra piazza, interesse nelle carte industriali, massime nel credito mobiliare, di cui specialmente l'aumento è d'importanza, ove riflettasi il poco tempo trascorso, in cui acquistar si poteva a 190. La perseveranza all'aumento potrebbe cambiare la posizione d'alcune di quelle Case, ch'ebbero a soggiacere ai ribassi di quello; in generale, sintomo squisito ed ottimi risultati produr deve sempre, l'aumento de' pubblici fondi. Le Banconote aumentavano gradatamente fino a 94 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, il Prestito naz. da 78 $^{1}/_{2}$ saliva da 80 $^{1}/_{2}$ ad 81 per vicine consegne. Gli affari in divise non hanno avuto significanza, le valute d'oro rimasero offerte col disaggio di 3 $^{7}/_{8}$ a $^{9}/_{10}$; lo sconto dallo Stabilimento portato a 7 p. %, per la carta primaria riusciva facile da 6 a 6 $^{1}/_{2}$.

Granaglie. — Continua la nullità nelle transazioni di frumenti, che ne parvero a Padova un poco meglio tenuti, mentre la pretesa nell'ultimo mercato, pareva limitata da l. 58 a 60 per le buone qualità. Potrebbe ciò dipendere perchè il tempo avesse impedito comparsa in vendita di partite maggiori. Gli altri mercati non hanno indizio alcuno di miglioria. Nè meglio si faceva de' granoni: ultimo prezzo di partitella di Braila ci venne indicato di l. 10. I periti nell'arte continuano sempre a pronosticare che non debba essere lontano il risveglio de' granoni, e noi dobbiamo unirci alla loro opinione. Si è fatto qualche affare del riso, come lo abbiamo indicato, e confidenza maggiore (cui si aspira incessantemente) deve produr buoni effetti. Pel sardo si possono calcolar fermi i prezzi da l. 36 a 37, cui non vuolsi accordare il più fino. Il seme di lino si cedeva da l. 23.50 a 24.25 per l'interno.

Coloniali. — Son più fermi i prezzi negli zuccheri pesti della settimana passata, anche pel miglioramento delle Banconote; nei caffè non si notarono varietà, pochissimi affari di consumo. Solo sacchi 100 S. Domingo sappiamo venduti a f. 28 $^{1}/_{2}$.

Salumi. — Si dettagliano stentatamente le arringhe intorno da l. 28 a 30, schiavi di dazio: si domandano però quelle di buona qualità, e pare che un carico ne giunga opportuno. Non si hanno molti consumi nelle salacche, il baccalà trovasi più offerto, le scoranze si vendono intorno a l. 30.

Olii. — Finora, non si svilupparono in settimana affari di qualche entità, molto meno quelle alterazioni di prezzi che da molti si aspettano pegli arrivi, tanto più che dalle varie partite appena se ne sono estratti i campioni, e d'altra parte la moltiplicità di ricevitori satolla, pel momento, i consumi principali. Sotto all'attuate influenza nulla s'aspetti dalla speculazione. Non hanno mancato le solite spedizioni coi vapori di Levante e Trieste, per cui l'olio di Corfù si offeriva ognor più a d.i 220; quello di Bari e Levante da d.i 210 a 200. Nessun vuol esser primo nel ribasso almeno a farlo palese, ecco perchè qualche affare si sente fattosi, ma a prezzo ignoto; eppure la vergine precisione a tutti palese, imprime una maggiore regolarità, che al mercato riesce vantaggiosa. Corfù ribassava i prezzi e Trieste facilita sempre più nei Dalmazia.

Generi diversi. — Le pelli grosse dei nostri macelli si vendevano da l. 1.60 a 1.70, ed i vitelli a l. 2.25. Stavasi trattando qualche affare ancora nelle pelli estere, non sappiamo se venisse conchiuso. Notammo qualche affare nelle sete di Levante, di cui erasi spiegato ricerca, che venne attraversata dalla ripresa delle pretese. Le lane punto non hanno migliorato dalla posizione ultimamente indicata, e tanto si dica per la canapa. Gli arrivi dalla Puglia, nelle frutta hanno paralizzate, anche in queste, pel momento, le operazioni. Le mandorle, con poche ricerche, trovansi a f. 36. I vini continuano da l. 50 a 65, a seconda delle qualità, e della entità nelle partite, ma con viste di ribasso. Indicammo la vendita carboni fattasi a l. 40 per ispeculazione, così del catrame a f. 12. (A. S.)

Altra dell' 11. — In valute non havvi varietà, le Banconote si offrono a 94 $^{1}/_{4}$, il Prestito naz. da 79 $^{3}/_{4}$ ad 80, con pochi affari. (A. S.)

Trieste 8 gennaio. — La prima settimana è sempre poco attiva in commercio, per altro la Borsa provò buon umore all'aumento risentito nei fondi pubblici. In mercanzie non vennero segnate variazioni; poco richiesti i coloniali, bensì qualche affare nei cotoni e negli olii, massime in que' di Dalmazia, che chiudevano a prezzi più fermi.

MONETE. — Venezia 11 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.39	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp. . . »	13.55	Crocioni . . . »	6.70
» in sorte »	13.50	Da 5 franchi . »	5.79
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.24	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	77 $^{5}/_{8}$
» di Gen. . »	91.74	Prest. nazion. .	80 $^{1}/_{4}$
» di Roma »	19.74	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.65	god. 1.° dic.	91 $^{1}/_{2}$
» di Parma »	24.65	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	26.92	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T. »	6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 11 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.20
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	237
Ancona . . . »	612	Marsiglia . . »	116 $^{1}/_{5}$
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.12
Augusta . . »	299 $^{1}/_{2}$	Milano . . . . »	99 $^{1}/_{2}$
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	515
Corfù . . . . »	593	Palermo . . »	15.12
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 $^{1}/_{2}$
Firenze . . . »	98 $^{1}/_{2}$	Roma . . . . »	614
Genova . . . »	116	Trieste } a vista . »	281 $^{1}/_{2}$
Lione . . . . »	116 $^{1}/_{3}$	Vienna } . »	281 $^{1}/_{2}$
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592
Livorno . . . »	98 $^{1}/_{2}$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 gennaio 1857, ore 1 pomer. — Favorevole disposizione. Nelle carte di Stato attivi affari e tendenza all'aumento. Pel prestito naz. si è fatto sino 84 $^{3}/_{8}$. Nelle carte industriali corsi fermi. Le divise fiacche ed esistenti di tutte le piazze.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 $^{1}/_{8}$ — 84 $^{1}/_{4}$
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95 $^{1}/_{2}$
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 $^{3}/_{4}$ — 81 $^{7}/_{8}$
» »	4 $^{1}/_{2}$ . . .	71 $^{3}/_{8}$ — 71 $^{1}/_{2}$
» »	4 . . .	63 $^{3}/_{4}$ — 64
» »	3 . . .	50 — 50 $^{1}/_{2}$
» »	2 $^{1}/_{2}$ . . .	41 — 41 $^{1}/_{4}$
» »	1 . . .	16 — 16 $^{1}/_{4}$
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88 $^{1}/_{2}$
» » Ungheria	5 . . .	78 $^{1}/_{2}$ — 78 $^{3}/_{4}$
» » Gal. e Tr.	5 . . .	77 $^{1}/_{4}$ — 77 $^{1}/_{2}$
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 $^{1}/_{2}$ . . .	62 — 63
Prestito con lotteria	1834 . . .	318 — 320
» »	1839 . . .	124 $^{1}/_{4}$ — 125
» »	1854 . . .	105 $^{3}/_{4}$ — 106
Viglietti rendita di Como . . .		15 — 15 $^{1}/_{2}$

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 $^{1}/_{4}$ — 86 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 $^{1}/_{2}$
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .	990 — 992
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 $^{1}/_{4}$ — 99 $^{1}/_{2}$
» » a 6 anni	91 $^{1}/_{4}$ — 91 $^{1}/_{2}$
» » a 10 »	86 $^{1}/_{4}$ — 86 $^{1}/_{2}$
» » reluibili	81 — 81 $^{1}/_{4}$
Azioni Stab. di Credito austr.	218 $^{1}/_{2}$ — 218 $^{3}/_{4}$
» Banca di sconto A. I.	117 — 117 $^{1}/_{4}$
» str. f. Budw-Linz-Gm.	234 — 235
» Ferdin del Nord	177 $^{1}/_{2}$ — 177 $^{3}/_{4}$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	301 — 301 $^{1}/_{2}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	100 $^{1}/_{2}$ — 101
» idem cong. S.-N. ger.	94 $^{1}/_{2}$ — 94 $^{3}/_{4}$
» idem Tibisco	100 $^{3}/_{4}$ — 101
» idem Lomb.-Ven. . . .	260 — 261
» idem Franc. Gius. . . .	192 $^{3}/_{4}$ — 193
» prest. città di Trieste .	104 — 105
» navig. a vap. Danubio	532 — 534
» » viglietti	97 — 98
» del Lloyd	360 — 365
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 — 78
» Windischgrätz	24 — 24 $^{1}/_{2}$
» Waldstein	26 — 26 $^{1}/_{2}$
» Keglevich	15 — 15 $^{1}/_{4}$
» Salm	42 — 42 $^{1}/_{4}$
» S. Genois	39 $^{1}/_{2}$ — 39 $^{3}/_{4}$
» Palfy	39 $^{1}/_{2}$ — 39 $^{3}/_{4}$
» Clary	38 $^{3}/_{4}$ — 39

Amburgo 2/m.	78 $^{3}/_{8}$
Amsterdam 2/m.	88 $^{1}/_{2}$
Augusta uso	106 $^{1}/_{2}$
Bucarest 31 giorni	269 $^{1}/_{2}$
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 $^{3}/_{8}$
Livorno 2/m.	104 $^{1}/_{2}$
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 $^{3}/_{4}$
Parigi 2/m.	122 $^{3}/_{4}$
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{1}/_{2}$
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 4 gennaio 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato . . . . 5 %	81 $^{13}/_{16}$
» del prest. naz. 5	84 $^{1}/_{4}$
» . . . . 4 $^{1}/_{2}$	71 $^{7}/_{16}$
» 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1854	106
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec. 5 %	78 $^{1}/_{2}$
» Gallizia e Lodomiria	77 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca	992
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .	86 $^{1}/_{2}$
Azioni della Società di credito	218 $^{1}/_{4}$
» della Soc. di sconto A. I. . .	—
» strada ferr. dello Stato	301
» » Ferdin. Nord . . .	1777 $^{1}/_{2}$
» » Elisabetta	201 $^{1}/_{2}$
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. . . .	261
» » Francesco Gius.	192 $^{3}/_{4}$
» della Navig. sul Danubio . . .	532
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 4 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78 $^{1}/_{4}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 $^{1}/_{2}$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 $^{1}/_{4}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16 $^{1}/_{2}$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 2/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	122 $^{3}/_{4}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—

Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	269 $^{1}/_{2}$
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	6 $^{7}/_{8}$-7 $^{1}/_{2}$

Londra 9 gennaio. (disp. tel.) — Cotoni balle 50,000 $^{1}/_{4}$ più alti, ma ieri più in calma; Middling Orl. 6 $^{9}/_{16}$. Zucchero 1 a 2 sc. più alto per tutte le buone qualità, ma da ieri anche meno fermo. Transazioni in loco abbastanza importanti; venduti viagg. tre carichi Avana N. 11 a 14 da 27 $^{1}/_{4}$ a 29 per questo paese. Caffè fermo Ceylan colorito 1 a 2 sc. più alto. Real ord. 51 a 52; sego 55. Frumento ieri calma ai prezzi di lunedì. Cambio Vienna 10.38 a 42, Trieste 40 a 44, Consol. per febbraio 95 a 95 $^{1}/_{9}$.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in S. Sebastiano.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 9 gennaio 1858, uscirono i seguenti numeri:

88, 5, 85, 86, 8.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona il giorno 20 gennaio 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 11 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Pietro Candiano IV, del Ferrari. Dopo la seconda parte, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — La puta onorata. — Si appigiona. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Arlecchino re dormendo. Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — La regata di Venezia. Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 genn. - 6 ant.	342‴, 20	— 4°, 5	— 4°, 7	76	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 genn. alle 6 a. del 10: Temp. mass. — 0°, 2. » min. — 5, 0. Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 pom.	341, 28	— 0, 2	— 0, 4	72	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	341, 88	— 2, 6	— 3, 6	77	Sereno	N. N. O.³			
10 gen. - 6 ant.	341‴, 75	— 3°, 9	— 4°, 6	74	Sereno	N.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 10 genn. alle 6 a. del 11: Temp. mass. — 0°, 1, » min. — 3, 9. Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 pom.	342, 19	+ 0, 1	— 1, 0	71	Sereno	N. N. O.³		6 pom. 6	
10 pom.	342, 69	— 2, 7	— 3, 0	74	Sereno	N.³			

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell'anno 1857.

7 gennaio 1858.

Rocchi Amatucci, co. Lodovico, commend. dell'Ordine di S. Silvestro. Ac. 1
Damin dott. Giuseppe, I. R. consig. d'Appello veneto. 1
S. E. Francesco bar. di Galvagna consig. int. mo attuale, commend. dell'I. Ordine austriaco di Leopoldo e cav. di II classe dell'Ordine austriaco, non che dell'ital. della Corona ferrea. 2
Baronessa Alba Galvagna. 1
Bar. Emilio Galvagna. 1
Mons. de Martini D. Andrea, parroco di S. Zaccaria. 1

8 gennaio.

Ferrari D. Giovanni, retto e del Seminario patriarcale. 1
Canal D. Lorenzo, professore e prefetto delli studii ginnasiali nel Seminario patriarcale. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

30

La rinomanza meritamente acquistata non solo nelle nostre Provincie, ma anche in lontani paesi, dai fonditori di bronzi signori fratelli De Poli di Ceneda è così largamente diffusa, e consolidata dai fatti e dagli anni, che nulla può guadagnare dalle attestazioni, benchè calde e sincere, dei parrocchiani di Scomigo, i quali hanno una prova recente della distinta loro valentia.

Ma non crediamo che un tale riflesso ci sdebiti dal gradito dovere di significare ad essi pubblicamente la nostra pienissima sodisfazione, tanto più che le tre campane di questa parrocchia nuovamente fuse, così per la vivacità soavissima del suono e perfetta armonia del concerto, come per la squisitezza del gusto nelle forme e negli ornamenti, dimostrano in modo singolare il sempre crescente avanzamento dei fratelli De Poli in quell'amore e disinteresse, che converte il gretto mestiere nella nobile arte, e distingue dall'esecutore manuale l'artista intelligente.

Sia lode adunque all'esimio loro merito, ed anche questa tenue dimostrazione del popolo di Scomigo, che sostenne generosamente il dispendio per sì bell'opera, valga ad essi di novello incitamento a mantenere le loro Fonderie nell'onorevole fama, in cui giustamente salirono, conservando nell'esecuzione dei proprii lavori quel complesso di fregi, che li renda degni mai sempre del comune aggradimento e del pubblico encomio.

Sia reso altresì doveroso tributo di riconoscenza alla gentile bontà dell'ill. e rev. monsignor Vescovo di Ceneda, che, annuendo alla fattagli riverente preghiera, si compiacque di trasferirsi nel p. p. dicembre a compiere in questa Chiesa parrocchiale il rito solenne della sacra benedizione, ed accrebbe per tal maniera la letizia del popolo coll'onore della sua venerata presenza: nella quale giuliva circostanza si dedicò all'ottimo Prelato il seguente Sonetto:

Per Te, Signor, che del soave aspetto
Oggi fai lieto questo popol pio,
E cortese ne adempi il bel desio,
Palpita ogni alma di sincero affetto...

L'ilare suon del bronzo benedetto
Solleva un inno più gradito a Dio:
Le dolci note agli Angeli rapìo
Di nobil arte il magistero eletto...

Laude a color, di cui la fama suona (*)
In chiaro stile oltre la patria sponda,
Onde il merto ogni dì più s'incorona...

A Te, che amor di padre hai pinto in viso,
Dal percosso metal voli gioconda
Una cara armonia di paradiso!

Scomigo, 3 gennaio 1858.

Per la Commissione
D. P. G.

NECROLOGIA. 34

... Sulla tomba
Non cresce fiore, ove non sia d'umane
Lodi onorato e d'amoroso pianto.

La fede, che sorregge l'uomo nelle ore penose dell'esistenza, che lo conforta nello scoraggiamento e lo alletta perfino allora che il raggio di luce langue nell'opaca pupilla, la fede stendea la mano al travagliato per comporre le gelide labbra ad un sorriso, ad un bacio.... l'ultimo, sebbene a soli trentacinque anni, nell'età in cui le passioni rotte al cozzo d'una volontà riflessiva evvi nella vita tutto l'olezzo della ragione; Augusto Pellesina il primo dì del 1858 depositava con cristiana rassegnazione l'estremo sospiro nel seno degli afflitti genitori e dell'affettuosa di lui consorte, a cui lasciava la difficil cura di educare due teneri figli.

Rispettoso ed amoroso figlio, affettuoso consorte, tenero e sollecito pei figli, benefico col povero, cortese soave prudente coll'amico, dotto e solerte magistrato, franco di modi, d'intemerati costumi, de' doveri di religione osservatore devoto, senza ostentazione, senza vanità, buono così che più forse non potrebbe essere stato, egli meritavasi un compenso e Dio glielo diede accordandogli un'affettuosa sposa che colle più tenere cure lo confortasse nella sua lunga malattia.

Il cielo protegga questa buona, che per ben tredici mesi con annegazione assoluta di sè addolciva all'infermo il triste stato.

Salve! anima eletta, ascesa a godere di tanto buon operato, i tuoi pregi come ti resero sommamente caro vivendo, così lascieranno in cuore di chi ti conobbe una egualmente cara e perenne, sebben dolorosa, ricordanza.

Verona, 6 gennaio 1858.

IL COGNATO, A. F.

(*) Si allude al merito dei fratelli De Poli surricordati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29144. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito alla luogotenenziale Notificazione 13 m. c. N. 40882, colla quale venne pubblicato l'ordine Sovrano per la leva militare 1858, e dovendosi quindi procedere alla esecuzione delle operazioni primordiali, prescritte dalla Patente Sovrana 17 settembre 1820 e relative istruzioni, resta fissato quanto segue:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione si effettuerà dal giorno 22 gennaio p. v. al 27 inclusivamente, ed avrà luogo per tutte le prime quattro classi di età nelle quali sono compresi i giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, salvo di procedere anco per la classe quinta pei nati nel 1833, in caso di bisogno, le cui liste dovranno però essere egualmente approntate e documentate.

Tutti quei coscritti pertanto che allegassero titoli per l'assoluta o temporaria esenzione dal militare servigio, dovranno insinuare le rispettive documentate istanze, al più tardi, all'atto della rettifica delle liste del Comune cui appartengono, mentre a senso del § 28 della succitata Sovrana Patente e dell'aulico Dispaccio 25 gennaio 1822, N. 1540-160, non si potrebbe avere alcun riguardo a quelle posteriormente prodotte. I reclami contro le Decisioni delle Commissioni distrettuali dovranno prodursi alla Commissione provinciale prima della revisione delle liste del Comune cui il coscritto appartiene, sotto egual comminatoria, se per caso venissero insinuate posteriormente.

2. La revisione ed approvazione delle liste generali per parte della Commissione provinciale, avrà luogo dal giorno 1.° febbraio al 12 detto, col turno descritto nella sottoposta tabella.

3. La compilazione delle liste parziali di classificazione, complessive per circondarii distrettuali d'estrazione, sarà effettuata dal 13 al 17 febbraio, e la loro esposizione avrà luogo dal 18 al 24 successivo.

4. L'estrazione a sorte comincierà col giorno 26 del mese stesso di febbraio p. v., e proseguirà in quanto occorra nei successivi 27 e 28.

5. Riguardo all'ordine della consegna delle reclute al militare, che a termini della succitata Notificazione dovrà cominciare col 1.° marzo p. v., sarà pubblicato altro Avviso.

6. Si ricorda finalmente l'obbligo imposto ai coscritti assenti dal proprio Comune a termini del ministeriale Dispaccio 2 Giugno 1852, N. 129, che si va separatamente a pubblicare, di dover rassegnare i rispettivi ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo ove dimorano, e dichiarare se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, indicando diversamente i motivi pei quali fossero a ciò impossibilitati.

7. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e letto dall'altare in ogni parrocchia nei giorni festivi e nel tempo di maggior concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 19 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI

Tabella dei giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di coscrizione.

Lunedì, 1.° febbraio, le Comuni del Distretto di Piove; mercordì, 3, i Distretti di Monselice e Conselve; giovedì, 4, il Distretto di Camposampiero; Venerdì, 5, il Distretto di Este; sabato, 6, il Distretto di Cittadella; lunedì, 8, il Distretto di Montagnana; martedì, 9, le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Vigonza, Vigodarzere, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Ponte S. Nicolò e Rubano del Distretto di Padova; mercordì, 10, le altre Comuni del distretto di Padova; giovedì, 11, e venerdì, 12, la città di Padova. Sempre alle ore 9 ant.

N. 29361. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 39538, dovendosi appaltare i lavori di ributto con rialzo, ingrosso e banca dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta S. Daniele con Drizzagno S. Vincenzo, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di sabato 23 gennaio 1858, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 26 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 19,193:23.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2800, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Sub. N. 1001. **EDITTO.** (3. pubb.)

In virtù del Decreto di questo I. R. Consolato d'Austria in Cairo, in data d'oggi sub N. 1001, si notifica col presente Editto a tutti e ciascuno cui potrà appartenere, qualmente dal medesimo Consolato è stata decretata l'apertura del concorso generale dei creditori, sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti, di ragione di Alessandro Conomo, negoziante stabilito in questa capitale. Si avvisa quindi col presente ognuno e ciascuno in particolare che avesse o credesse avere qualche ragione od azione verso il soprannominato fallito Alessandro Conomo, che il detto concorso si ha per aperto in riguardo agli effetti che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto; e ad effetto che da essi creditori o aventi qualunque azione, venga presentata a questo Tribunale entro il termine di tre mesi pei creditori all'estero, e di sei settimane per quelli in Egitto, una formale petizione, documentata sul proprio credito od azione qualunque contro il medesimo, decorribile il termine dalla data del presente Editto; scorso il quale, nessuno più verrà ascoltato. Si avvisano inoltre col presente Editto tutti i creditori dimoranti in Egitto, che debbono comparire all'aula verbale il 21 dicembre corr., alle ore 10 ant., da tenersi in quest'Ufficio, all'effetto di passare alla nomina definitiva tanto dell'amministratore S. Petrovich, e per poter esperimentare le vie amichevoli a tenore del § 98 del Regolamento.

Cairo, 7 dicembre 1857.
L'I. R. Cancelliere, BRATICH.

N. 22934. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si previene, che fino a nuove disposizioni restano sospesi gli esperimenti d'asta, che dietro l'Avviso 19 corr. N. 22316-3204 dovevano aver luogo nei giorni 12, 13 e 14 venturo gennaio per l'appalto del lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia nella località denominata Froldo Cortili, e Coronella I Vicentini.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 50570. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Col giorno 12 gennaio 1858, presso questa I. R. Intendenza sarà tenuta una pubblica asta pel riappalto del diritto di attiraglio da Rottanova a Boara lungo l'Adige e da Rottanova al taglio del Gorzone lungo il Gorzone, con le seguenti norme e condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 e chiusa alle 3 pom. del giorno suddetto, sul dato regolatore di annue L. 2390.

2. L'appalto avrà principio col giorno della consegna che l'Intendenza si riserva di determinare, e sarà duraturo un novennio, con facoltà però nella R. Amministrazione di rescindere il contratto al compiersi di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di 3 mesi da praticarsi dall'appaltatore in via d'Ufficio.

3. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso all'I. R. finanza, e che non fosse in pareggio di conti colla finanza stessa, e che non avesse previamente notificato il luogo di stabile domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell'asta, al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle dell'inserzione nella Gazzetta Uffiziale e del relativo contratto, star debbono a carico di esso deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 663. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 22 corr. dic. N. 21103 p. 7939 dell'Ecc. Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di coadiutore, coll'annuo soldo di L. 1379:31, rimasto vacante presso questo I. R. Archivio notarile, per la promozione del sig. Francesco Mazeri.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, computabili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate della tabella di qualificazione legalmente documentata o certificata d'Ufficio, e con la dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti a questo I. R. Archivio e Camera notarile; con avvertenza, che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera notarile,
Udine, 28 dicembre 1857.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 593. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini abbassati dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato Dispaccio 22 dicembre corr. N. 21104 p. 7940, viene aperto il concorso al posto di cancelliere presso questo I. R. Archivio notarile, cui va unito l'annuo emolumento di austr. L. 1839:08, coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di L. 1000 ai riguardi della gestione delle tasse, congiunta a tal carico.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate suppliche a questa Camera notarile nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le discipline stabilite dalla legge organica 3 maggio 1853, e colla espressa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela cogl'impiegati di quest'Ufficio, avvertendosi che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti della cognizione di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno, 28 dicembre 1757.
Il Presidente, PERSICINI.
Cantilena, *Scrittore*.

N. 22011. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per libera e spontanea rinunzia del sacerdote D. Felice dott. Benedetti, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Campo di Pietra nel Distretto di Oderzo, d'asserto patronato del nob. co. Gio. Querini Stampalia, di Venezia.

In adempimento al prescritto dalla governativa Circolare 16 febbraio 1831 N. 4418, si richiamano quelli che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del beneficiato successore, ad insinuare le loro ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Avviso, dopo il qual termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 12329. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio p. s. in Zara, cui va annesso il soldo di annui fior. 180 e l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il 15 p. v. gennaio a questo Governo centrale marittimo la sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarando inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario in Zara.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 dicembre 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso questo Governo centrale marittimo si è reso vacante un posto di concepista di II classe, al quale va unito il soldo di annui fior. 700, nonchè il sussidio di alloggio di annui fiorini 200.

Coloro che desiderassero di porsi in competenza pel posto suddetto vengono invitati di presentare le loro documentate istanze alla Presidenza del Governo centrale marittimo entro il periodo di quattro settimane dalla data del presente, sia direttamente, sia pel tramite della preposta Autorità, qualora si trovassero di già in servigio dello Stato, e di comprovare attendibilmente il possesso delle qualificazioni volute pel conseguimento di un posto dell'accennata categoria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 dicembre 1857.

N. 22219. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione al disposto dalla Notificazione 13 corrente N. 40882 della Ecc. I. R. Luogotenenza, dovendo col giorno 1.° marzo p. v. aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1858, in seguito ed a parziale modificazione del precedente Avviso Delegatizio 14 novembre p. p. N. 19800-1409, si rende noto quanto segue:

La revisione ed approvazione delle liste per tutte le cinque classi di età, cioè dei giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita nei giorni qui sotto indicati.

L'estrazione a sorte, anzichè nei giorni determinati nel suaccennato Avviso delegatizio, avrà effetto nel giorno di venerdì 26 febbraio p. v. cumulativa per ogni Distretto presso il rispettivo I. R. Commissariato Distrettuale, e presso il locale Municipio per questa R. città e Distretto di Rovigo.

I giorni per la consegna delle reclute verranno con speciale Avviso indicati.

I coscritti che sono chiamati a far parte della leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa nel giorno rispettivamente fissato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Il 10 febbraio 1858, il Distretto di Polesella e di Ariano. L'11 detto, quello di Adria. Il 13, quelli di Lendinara ed Occhiobello. Il 15, quelli di Badia e Massa. Il 17, la R. città. Il 18, il Distretto di Rovigo. Sempre alle ore 9 antimer.

AVVISI DIVERSI.

N. 7370. 31

Per delegatizia Ordinanza 19 dicembre p. p. N. 25690-2585, si apre il secondo concorso alle triennali Condotte in Cavazuccerina di medico-chirurgo-ostetrico col soldo annuo di L. 2000, e di levatrice col soldo di L. 360, e che gli aspiranti dovranno produrre le regolari loro istanze documentate all'I. R. Commissariato distrettuale di San Donà di Piave entro il venturo mese di febbraio, spettando le relative nomine al Convocato degli estimati.

Le strade sono praticabili, ed il Comune è lungo miglia 12 sino alla spiaggia marittima, e largo 5, con N. 3100 abitanti, dei quali poveri 1048 e forse più.

S. Donà, il 5 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale,
F. BRESSAN.

N. 1270. 27

Commissione di pubblica Beneficenza.

In appendice all'avviso 14 dicembre 1857 N. 1201 corr. mi venne pubblicato il concorso al posto di amministratore della Casa di Ricovero e delle annesse pie fondazioni di questa città, si rende noto, che dietro Ordinanza delegatizia 28 corr. N. 27644-2727 la misura della sicurtà inerente al detto posto viene ridotta all'importo di un'annualità e mezza dello stipendio cioè a L. 2700.

Dall'Ufficio della Commissione di beneficenza. Padova, 30 dicembre 1857.
Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.
Il Segretario L. Trivellato.

N. 2281. N. 15

È vacante il posto di Segretario presso questo Ufficio Comunale, cui è annesso l'onorario di annue L. 920: con diritto a pensione.

Ne resta aperto il concorso a tutto il 31 gennaio p. v., nel qual periodo i concorrenti potranno insinuare le loro istanze corredate dai voluti ricapiti.

S. Bonifacio, il 31 dicembre 1857.

Li Deputati { CASTAMAN, DACCORDI, BALDONI
G. Carrero *Seg.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15145. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Barbon, rappresentato dall'avvocato dr Bampo ed in confronto di Domenico Brol di Spresiano, da apposita Commissione giudiziale, nella residenza di questa stessa Pretura Urbana avrà luogo il IV esperimento d'asta nel giorno 28 gennaio p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili qui in calce descritti e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento i beni potranno essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione come deposito cauzionale il decimo della stima del Lotto a cui intendesse di applicare.

III. Assunte le offerte su ogni singolo Lotto verranno poi assunte sulla totalità e sarà data la preferenza all'offerta complessiva qualora eccedesse la somma della parziale.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà essere depositato presso questo Regio Tribunale l'intiero prezzo salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà essere chiesta l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte, nonchè gli oneri livellarii che sussistessero.

VI. Si avverte che siccome i beni da subastarsi appartengono tutti indivisamente ai due fratelli Domenico e Giuseppe Brol il qual ultimo ha aderito alla vendita della totalità salvo di poter esigere liberamente la metà del prezzo; così, qualora gli si rendesse offerente e deliberatario non sarà tenuto a depositare sia all'atto dell'asta che in seguito fuorchè la metà delle somme di cui gli articoli II e IV.

Beni da subastarsi
in Parrocchia di Spresiano
Lotto I.

Casa con terra annessa in mappa ai num. 467, 468 e 470 pert. 0.92, rendita a. l. 24:23, in ditta Brol Domenico q.m Angelo livellario all'Abazia di Nervesa fra i confini a levante n. 465 e 468, a mezzogiorno n. 463 e 465, a ponente num. 471, a tramontana strada consorziale detta la Callisella, del valore di stima di a. l. 1714:29.

Lotto II.

Pert. 4.82, di terra a. p. v. in mappa al n. 1288 colla rendita di a. l. 14:22, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 1290, mezzodì num. 596, ponente n. 1285 e 1286, tramontana n. 1286 e 1289, stimate a. l. 485:71.

Lotto III.

Casa civile in mappa al num. 373, per pert. 0.19, colla rendita di a. l. 68:64, in ditta Brol Giuseppe maggiore Domenico e Giovanni Battista pupilli in tutela di Battaglion Maria loro madre fratelli q.m Angelo fra i confini a levante n. 370 e Regia strada postale, mezzodì strada, ponente numero 368, tramontana n. 372, stimata a. l. 2571:43.

Lotto IV.

Casetta con orto in mappa ai n. 316 e 317, per pert. 0.10, colla rendita di a. l. 8:40, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 314, 215, mezzodì e ponente n. 318, tramontana strada consorziale, stimata a. l. 371:43.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Spresiano e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 26 novembre 1857.
Il Consigl. Dirigente
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 10521. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno, rende noto che nei giorni 25 gennaio e 8 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Cigon, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta eccettuati i creditori ipotecarii, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto pei riguardi dell'adempimento dei patti quanto al deliberatario e verrà restituito agli altri aspiranti.

II. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà essere pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori ipotecarii inscritti sui fondi subastati. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse in ragione annuo di 5 per 0/0 e depositarlo in semestre posticipato alla R. Pretura di Valdagno, salva la trasmissione all'Uffizio depositi del R. Tribunale in Vicenza.

III. Ogni pagamento dovrà esser fatto in effettivi pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato anche adonta di legge che disponesse il contrario, cui s'intende avere il deliberatario rinunciato.

IV. I fondi saranno venduti in due separati Lotti comprendendo nel Lotto primo quelli descritti sotto i n. 1, 2, 3 e 4, dell'istanza e nel Lotto secondo quello sotto il n. 5 e ciò a facilitazione e verosimile vantaggio nell'asta stessa.

V. Gli stabili sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta non garantendo la massa che del fatto proprio ed intendendosi assunti dall'acquirente tutti i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altra servitù se e come potessero essere inerenti ai fondi venduti.

VI. Ogni spesa d'asta, tasse volture ed altro dalla delibera inclusivamente sarà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario avrà l'obbligo

a) di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia.

b) di tenere le case assicurate dagli incendii.

c) di pagare in iscadenza le imposte pubbliche e la tassa di trasferimento di proprietà.

VIII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi nel deliberatario tosto e mediante il decreto di delibera a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chicchessia.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solido ai patti dell'Editto.

X. Ogni mancanza ai medesimi darà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito salva azione per l'ulteriore risarcimento di danni ed escluso il precedente deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi
Lotto I.

Casa colonica con corte promiscua in Carnedo contrà Roccoberton censita in mappa stabile di Cornedo al n. 1575, sub. 2 avente la rendita censuaria di austriache l. 25:97, confina a mattina strada a mezzodì e sera corte e transiti, a settentrione beni di questa ragione, stimata austriache lire 1109:47.

Pert. met. 13.31, di terreno, arat. arb. vit. con pochi gelsi posta come sopra detto Campo sotto casa censito in mappa stabile al n. 1589, con rendita di austriache lire 65:89.

Pertiche cens. 1.39, di terreno con gelsi, vitato posto come sopra, ed annesso al precedente detto l'orto in mappa stabile al n. 1590, con rendita di a. lire 5:96. Questi due numeri formano un solo corpo di terreno che confina a levante Tovo Guerrino a mezzodì casa suddetta, corte ed in parte strada a sera Rigon sorelle di Antonio, ed in parte Vigolo Maria, a settentrione Vigolo Maria suddette, stimato a. l. 3025:89.

Pertiche cens. 1.74, di terreno boschivo ceduo misto ed in parte pascolivo, detto Bosco Sotto ai prà, in mappa stabile al num. 1611, con rendita di a. l. 1:42, confina a levante Vigolo Maria ed in parte Vigon sorelle di Antonio mezzodì Cevato fratelli a ponente Valle Rupiaro, a settentrione Vigolo Maria.

Lotto II.

Pertiche metr. 19.45, aratorio arb. vit. ed in parte boschivo posto come sopra, in mappa stabile ai n. 1524 e 1539, con rendita censuaria di a. l. 68:59, coerenziata a levante Vigolo fratelli fu Giacomo ed in parte Battilana fratelli e sorelle fu Andrea a mezzodì Vaggiola a sera Tovo Guerrino ed a tramontana lo stesso, stimato a. l. 2778:19.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 17 dicembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6671. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 13 dicembre 1857 n. 6671, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe, negoziante e possidente di Venezia, rappresentato dall'avv. Dalla Verde, a pregiudizio di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Antonio domiciliata a Campesampiero, Luigia Brai di Antonio domiciliata a Paluello Comune di Strà e Giuseppe Brai minore rappresentato dal padre Antonio Brai anche per sè, ora domiciliato in Noale, si terranno nei giorni 28 gennaio, 4 ed 11 febbraio prossimi venturi, da apposita Commissione nel locale di residenza del Tribunale alla camera n. 75 i tre esperimenti d'asta per la delibera degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto e sul dato di stima di a. L. 1876:20 effett. pel Lotto I, di a. L. 8112:80 effettive pel Lotto II e di a. lire 8096:17, pel Lotto III.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante o chi per essa, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di tutti o dei singoli Lotti che intendesse di acquistare, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente dovrà depositare nella Cassa forte di questi Giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno dell'effettuato pagamento resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni sarà a tutto di lui rischio e pericolo, rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
in proprietà dei fratelli Eleonora, Luigia e Giuseppe Brai
Provincia e Distretto di Treviso
Comune censuario
di Monigo alle Cisole.
Lotto I.

Casa ad uso d'osteria, composta di due fabbriche separate, con cortile ed adiacenze, fra i confini da tre lati sig. Corradazzi, a ponente strada Feltrina, in estimo sotto il N. 545, per pert. censuarie 1.17, colla rendita di a. Lire 65:84.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di austr. L. 1876:20.

Lotto II.
In Treviso. — Città.

Due case con corte ai civici Numeri 1614 e 1615 vecchi e e 1567, 1568 rossi erano descritte nell'estimo provvisorio ai numeri 1231, 1232, 1233, 1487, 1188, colla cifra di venete lire 671:15 e nell'estimo stabile in mappa al n. 337 per casa e corte di pert. 0.32, colla rendita di a. l. 231.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di a. l. 8212:80, depurati dall'importo capitale del livello annuo a favore della Chiesa succursale di S. Vito in Treviso.

In proprietà del sig. Federico Ronchese.

Lotto III.
In Treviso — Città

Due case ai civici n. 1589, 1616, vecchi e 1565, 1569, rossi erano descritti nell'estimo provvisorio ai n. 1234 e 1230, colla cifra di venete l. 441:03, nell'estimo stabile in mappa al n. 340 casa pert. cens. 06, rendita a. l. 72:45, e n. 338, casa pert. cens. 05, rendita a. l. 118:80.

Totale: pert. cens. 0.11, rendita a. l. 191:25.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di a. l. 8096:17.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed affisso per tre volte in giorni non continui nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 14 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
ECCHELI.
Caneva.

N. 142. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, sopra istanza del curatore ad actum dott. Petris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto assente d'ignota dimora Marciano Goldin Halley, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Ruffini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo 1858, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 5 gennaio 1858.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 86. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolomeo Zucchi di Trieste, coll'avvocato Salviati, produsse in di lui confronto la petizione 3 gennaio anno corr., N. 86, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. Lire 975 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 25 ottobre 1857, e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 4 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 71. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Halley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolommeo Zucchi, coll'avvocato Salviati, produsse in suo confronto e di Agostino Dal Savio la petizione 2 gennaio 1858, N. 71, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 974 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 15 settembre 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Halley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 4 gennaio 1858.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 55066. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. Sezio Civile in loco, ha con deliberazione 28 c. n. 23019 dichiarato come prodigo il conte Andrea Da Mula di Antonio di questa città e che gli fu deputato in curatore lo stesso di lui padre conte Antonio Da Mula.

Ciò si pubblica e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1857.
Il Consig. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 12 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco Lodovico Adamo Földvary di Földvar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1. gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano Carlo Bienerth, dello stato maggiore del quartier generale, l'imperiale Ordine della Corona ferrea di terza classe, in ricognizione dei suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme Vincenzo Weipert, del terzo reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, in ricognizione del salvamento d'un uomo dalla morte nell'incendio; salvamento effettuato con proprio pericolo di vita e con ispeciale risolutezza.

PIANO D'INSEGNAMENTO
PEI GINNASII LOMBARDO-VENETI
NELL'ANNO SCOLASTICO 1858-59.

Religione.

In tutte le classi, per ogni classe due ore alla settimana, coi libri di testo usati finora.

Italiano.

CLASSE I, quattro; II, tre ore; nelle altre, due ore alla settimana.

L'insegnamento della lingua italiana si uniformerà a quanto è prescritto nel Progetto d'organizzazione ai § 31 e seg. e nell'Appendice IV, B, pag. 113 e seg., facendo uso dei libri di lettura già raccomandati.

Lingua tedesca.

La lingua tedesca sarà, nell'anno scolastico 1858-1859, materia d'obbligo per tutte le classi, salvo la prima, e se le assegneranno nelle classi II, III, IV, VII ed VIII due ore, nella V e VI tre ore per settimana.

In ciascuna classe si svolgerà la materia assegnatale dal Piano d'insegnamento per la lingua tedesca. (Ordinanza ministeriale 26 gennaio 1855 N. 1333.)

Latino.

CLASSE I. Otto ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali regolari, secondo l'istruzione annessa al Progetto di un piano d'organizzazione dei Ginnasii, pag. 79-84. Si avrà cura in ispecial modo di far tradurre diligentemente dal latino in italiano e dall'italiano in latino, e di far fare esercizii pratici sopra ogni regola o forma appresa. È pure importantissimo che gli scolari s'imprimano bene nella memoria i vocaboli che occorrono negli esercizii fatti.

CLASSE II. Sette ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali irregolari e meno usate, nel modo indicato per la I classe.

CLASSE III. Sei ore alla settimana.

Sintassi dei casi, tre ore; le altre tre ore s'impiegheranno nella lettura dell'Antologia di Hoffmann (HISTORIAE ANTIQUAE LIBRI XII, Vienna, 1845, presso Gerold, al prezzo di austr. L. 1. 80.)

CLASSE IV. Sei ore alla settimana, di cui due s'impiegheranno nel dare la sintassi dei tempi e modi, e quattro nella lettura di Giulio Cesare: BELLUM GALLICUM.

Verso la fine dell'anno s'impiegherà qualche ora di lettura a far conoscere agli scolari versi latini. A questo fine si userà l'Ovidio destinato per la lettura della classe successiva.

CLASSE V. Sei ore alla settimana, cioè lettura di Tito Livio e di un'edizione castigata delle Metamorfosi di Ovidio, per cinque ore, ed esercizii stilistico-grammaticali per un'ora.

Per le Metamorfosi di Ovidio si farà uso dell'edizione di Teubner. - OVIDII METAMORPHOSEON DELECTUS - vendibile ne' depositi di Gerold al prezzo di c. 75, e dell'Ovidio di Grysar, presso Gerold, al prezzo di austr. L. 1. 80. Quanto a Tito Livio, si userà quello di Grysar, coi tipi di Gerold, vendibile al prezzo di austr. L. 2, 60.

CLASSE VI. Sette ore alla settimana; si distribuirà o in ore distinte o in determinate parti dei semestri la lettura di Sallustio e di Giulio Cesare: BELLUM CIVILE. A questa lettura si congiungerà quella della Georgica o delle Egloghe, e s'incomincierà la Eneide di Virgilio. Per questa lettura è ottimo ed opportunissimo il Virgilio ad uso delle Scuole, edito da Hoffmann, e vendibile nei depositi di Gerold al prezzo di austr. L. 1.50.

CLASSE VII. Quattro ore alla settimana.

Letture delle orazioni di Cicerone, e più tardi, continuazione della Eneide di Virgilio.

CLASSE VIII. Cinque ore alla settimana.

Lettura di alcune Odi, Epistole e Satire di Orazio, facendo uso di un'edizione castigata; ottima è quella di Grysar, pubblicata ad uso delle Scuole coi tipi di Gerold. Lettura di Cicerone e di Tacito.

Si congiungeranno alla lettura nella VI, VII ed VIII classe esercizii stilistici, scritti in iscuola e a casa, adattati alla classe.

Greco.

CLASSE III. Quattro ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali regolari sino ai verbi in μι esclusivamente. Traduzione dal greco in italiano e dall'italiano in greco, secondo il Piano.

CLASSE IV. Quattro ore alla settimana.

Riassunto e compimento della teoria delle forme grammaticali proporzionatamente alle cognizioni già acquistate, quindi irregolarità nei nomi e nei verbi, e punti principali della sintassi dei modi.

Nel secondo semestre, lettura di brani di Senofonte di facile intelligenza. A tal uopo si farà uso di una collezione di pezzi scelti di Senofonte, come sarebbe quella edita dallo Schnizer.

In ambe le classi, si congiungerà lo studio della teoria delle forme cogli esercizii di traduzione dal greco in italiano e dall'italiano in greco, nel modo prescritto per il latino (Progetto di organizzazione, pag. 80 e seg.) nella I e II classe. Cominciando dal secondo semestre della III classe, si darà da fare ogni 15 giorni una traduzione, ogni mese un componimento.

Gli scolari si prepareranno alla lettura del libro adottato e manderanno a memoria i vocaboli, che vi occorrono.

CLASSE V. Quattro ore alla settimana.

Riassunto e ripetizione di tutta la teoria delle forme grammaticali proporzionatamente alle cognizioni già acquistate. Punti principali della sintassi dei modi.

Ogni mese una traduzione o un componimento.

Lettura di brani di Senofonte di facile intelligenza, ma d'una certa estensione, facendo uso della edizione succitata.

Nel secondo semestre, si comincierà la lettura dell'Iliade, servendosi dell'edizione castigata, che si trova in vendita ai depositi di libri scolastici del libraio Gerold di Vienna.

Presso al medesimo, è pure in vendita, al prezzo di due fiorini, il seguente vocabolario: LEXICON MANUALE GRAECO-LATINUM, Lipsiae, Tauchnitz. Seconda edizione.

CLASSE VI. Quattro ore alla settimana.

Si supplirà ai difetti, che restassero ancora nella grammatica, e si richiameranno le regole, e specialmente la teoria delle forme. Sintassi dei modi, ch'è a dire la parte della sintassi, in cui la lingua greca differisce dalla latina.

Continuazione della Iliade, servendosi dell'edizione castigata, ed all'occorrenza del vocabolario che si trova in vendita ai depositi di libri scolastici del libraio Gerold. Còmpiti come nella V classe.

CLASSE VII. Quattro ore alla settimana.

Si continuerà la lettura della Iliade, facendo, durante la lettura, degli esercizii grammaticali, e, s'è possibile, si leggerà pure qualche orazione di Demostene. Còmpiti come nella V classe.

CLASSE VIII. Cinque ore per settimana.

Continuazione della Iliade, e nel secondo semestre, Platone: APOLOGIA DI SOCRATE. Còmpiti come nella V classe.

Geografia e Storia.

CLASSE I. Tre ore alla settimana.

Geografia topica: monti, fiumi, divisione politica dei varii Stati; notizie generali etnografiche e di storia naturale.

CLASSE II. Tre ore alla settimana.

Storia antica fino all'anno 476 dell'èra volgare.

L'insegnamento della geografia si collegherà con quello della Storia per modo che si aiutino a vicenda. Ad ogni racconto storico si farà sempre precedere un breve sunto della geografia del paese di cui si tratta, ed alla fine delle varie epoche si ricapitoleranno succintamente le nozioni geografiche, che vi si riferiscono.

CLASSE III. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Storia del Medio Evo.

Secondo semestre: Storia moderna.

Nell'una e nell'altra si rileveranno gli avvenimenti principali della Storia austriaca.

CLASSE IV. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Fine della Storia moderna. Riassunto e completamento dell'insegnamento della Geografia.

Secondo semestre: Esposizione popolare dei più importanti e più facili rapporti geografici, etnografici e statistici dell'Impero d'Austria.

Come introduzione a ciò, si presenteranno brevemente, e come in un quadro, i momenti principali della Storia austriaca, specialmente quelli che si riferiscono al progressivo ingrandimento dell'Impero fino allo stato attuale.

CLASSE V. Tre ore per settimana.

Storia antica fino alla conquista della Grecia per opera dei Romani.

CLASSE VI. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Storia antica fino alla trasmigrazione dei popoli.

Secondo semestre: Storia del Medio Evo approssimativamente fino a Gregorio VII.

CLASSE VII. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Si compierà la Storia del Medio Evo.

Secondo semestre: Storia moderna fino al cadere del secolo decimosettimo.

CLASSE VIII. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Fine della Storia moderna. Nella esposizione, tanto della Storia antica, quanto della moderna, si avrà particolarmente riguardo alla Storia degli Stati austriaci.

Secondo semestre: Studio più preciso delle più importanti condizioni geografiche, etnografiche e statistiche della Monarchia austriaca.

(Domani la fine.)

N. 26491-3768 VII.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di promuovere per quanto è possibile l'affrancazione delle annualità perpetue, e dei capitali non ripetibili, ossia canoni censuarii, dovuti al Demanio ed alla Cassa d'ammortizzazione, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 25 ottobre 1857 N. 34890-432, ha trovato di ampliare le facilitazioni, già concesse dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 11 settembre 1847, contenute nell'Avviso 7 dicembre successivo N. 30474, della già Commissione alla vendita delle realità camerali, nonchè dall'altra Sovrana Risoluzione 26 novembre 1852, già resa nota coll'Avviso 1 gennaio 1853 N. 23450-4961 di questa Prefettura.

In ordine quindi al Dispaccio stesso, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Le annualità perpetue verso il Demanio, o la Cassa d'ammortizzazione di L. 20, o minori delle L. 20, sono affrancabili dai debitori collo sborso di un capitale calcolato in ragione di L. 100, per ogni L. 7 dell'annua prestazione. Le annualità dalle L. 20 alle L. 50, inclusivamente, possono affrancarsi mediante il pagamento di un capitale, calcolato in ragione di L. 100, per ogni L. 6:50 dell'annua prestazione.

2. Per le annualità in generi, il capitale di affrancazione sarà determinato in ragione di L. 100, per ogni L. 8, a riguardo delle prestazioni di un importo annuo di L. 20 o meno, e di L. 100 per ogni L. 7:50, per quelle dalle L. 20 alle 50 inclusive.

3. Le prestazioni tanto in generi che in denaro, le quali eccedono l'annuo importo di L. 50, possono affrancarsi in ragione di L. 100 di capitale per ogni L. 6 di annualità.

4. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutica, oltre al capitale ragguagliato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi, a titolo di laudemio, una somma fissata in una quindicesima parte del capitale di affrancazione, pur che si tratti di una realità di poca importanza; in caso diverso, l'Amministrazione creditrice si riserva di ripetere, a titolo di laudemio, la corrisponsione degl'importi stabiliti dalle vigenti massime.

5. Le suavvertite facilitazioni si estendono anche ai capitali non ripetibili, ossia canoni censuarii, dovuti al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, eccettuati i casi, nei quali i canoni censuarii sieno stati originariamente stabiliti sulla base di un interesse maggiore di quello, contemplato dalle presenti disposizioni di favore, nei quali casi il capitale di favore verrà regolato dalla misura degl'interessi determinata nel documento d'istituzione.

6. Coloro, che promettessero od eseguissero il pagamento dell'intiero prezzo di affrancazione in una sola volta, immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall'avuta partecipazione della Superiore approvazione del contratto di redenzione, ottengono un ribasso di favore del 10 per cento sulla somma da sborsarsi.

7. Tutti i contratti di affrancazione di annualità perpetue, dovute al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, che verranno colle espresse norme stipulati coll'I. R. Amministrazione, godono l'esenzione, concessa dalla rubrica 42-102 lettera *i)* della legge 9 febbraio 1850 sul bollo, e sulle imposte di immediata esazione. Tale esenzione però non si applica a quei contratti, che importano cessione a terze persone dei diritti dell'I. R. Erario, e che non contengono quindi l'affrancazione dell'onere.

8. Si accorda il termine di un anno dalla data della presente per l'insinuazione delle domande di affrancazione.

Le domande si presenteranno all'I. R. Intendenza di finanza della Provincia, in cui è situato lo stabile obnoxio, e, compiuta la relativa trattazione d'Uffizio, verranno esse domande decise dall'I. R. Prefettura delle finanze, successa alla cessata I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, oppure dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, nei limiti di respettiva attribuzione.

9. Scorso l'anzidetto termine di un anno, l'I. R. Amministrazione provvederà per la vendita all'asta pubblica di tutte quelle annue prestazioni, per le quali non sarà stata insinuata domanda d'affrancazione, e si devolveranno a favore degli acquisitori le facilitazioni mentovate ai §§ dal 1. al 6. della presente Notificazione.

10. Le suespresse facilitazioni sono applicabili, in via di massima, unicamente a quelle annualità in denaro od in generi, dovute al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, che non istiano in rapporti di complessività con altre per modo da formare con esse, ed in ragione di procedenza, di pertinenza e di efficacia, un ente singolo ed omogeneo di attività, dichiarandosi all'incontro che, per l'affrancazione e la realizzazione in qualsiasi modo di annualità della ora discorsa specie, si riserva la pubblica Amministrazione di provvedere con ispeciali determinazioni, e con ogni conveniente ed opportuno riguardo ai debitori, ed alle concorrenti circostanze.

Per quelle annualità poi, che dipendono da capitali non ripetibili, o da canoni censuarii, che non fossero state per anco alienate mediante asta, in seguito alla omessa loro affrancazione entro il termine fissato dal secondo dei precitati Avvisi, verrà tenuta in sospeso ogni pratica di vendita, dovendosi tenere anche a queste estensibili le premesse favorevoli disposizioni.

Venezia, 31 dicembre 1857.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

Le LL. EE. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, e il sig. cavaliere di Roner, Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello, come pure il sig. cav. di Holzgethan, Prefetto delle finanze, onorati di speciale invito di S. A. I. R. il Governatore generale, sono oggi di qui partiti per Milano, a fine di assistere a' funerali dell'immortale Feldmaresciallo Radetzky, i quali avran luogo giovedì prossimo venturo.

Ci facciamo un grato dovere d'inserire la seguente lettera, che ci fu diretta:

« Venise ce 12 janvier 1858.

« Monsieur le Rédacteur,

« Je suis persuadé d'être l'interprète des sentimens de l'armée française, en m'associant à la douleur universelle, causée par la perte irréparable de S. E. le Feld-marechal conte Radetzky.

« Cet homme de bien alliait la bonté du coeur et la magnanimité à la bravoure et aux talens militaires, dont il a donné tant de preuves sur les champs de bataille. Il ne saurait exister de différence de nations, quand il s'agit d'honorer la mémoire d'un grand capitaine.

« Veuillez, Monsieur le Rédacteur, donner la plus grande publicité à ma lettre et recevoir l'assurance de ma considération très-distinguée.

« *L'ancien major français, en résidence à Venise,*

« Chev. MONNIER D'ANGERS. »

Ecco in qual modo l'*Avvisatore Mercantile* annunziava ieri la nominazione de' due nuovi direttori dello *Stabilimento Mercantile*, stata già partecipata nelle ultime copie del foglio d'ieri stesso:

« Ci affrettiamo di portare a conoscenza de' nostri associati l'esito della odierna straordinaria generale convocazione dello *Stabilimento Mercantile di Venezia* coll'annunziare la scelta alla quasi unanimità del distinto nostro Podestà, Alessandro nob. Marcello, e del chiarissimo dott. Isacco Pesaro-Maurogonato, a completamento normale della Direzione, la quale resta così costituita dalle più rispettabili notabilità del paese, trovandosi in essa riuniti capacità, posizione sociale, potenza, zelo ed onore superiori ad ogni eccezione.

« Aggiungiamo che il dott. Pasini venne nominato a revisore, in luogo del nominato a direttore dott. Pesaro Maurogonato. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri ad un punto i fogli di Parigi dell'8, con le notizie del 7, de' quali ci era giunto domenica il solo *Journal des Débats*, e quelli del 9, con le notizie dell'8.

Essi contengono il dispaccio, che annunziò la morte di Rescid pascià, comunicata nelle *Recentissime* d'ieri. La *Patrie* lo dà nei termini seguenti:

« Costantinopoli 6 gennaio.

« Il granvisir Rescid pascià è morto oggi, fra undici ore e mezzodì, dopo una malattia di tre giorni, che pareva non avesse nessuna gravità. Egli aveva soltanto 58 anni. »

La *Patrie* medesima, nel dar questo annunzio, nota che la Turchia ha perduto un fra' più eminenti suoi uomini di Stato; e che il nome di Rescid pascià rimarrà inseparabile dalle riforme, compiute in Turchia in nome della civiltà e del progresso.

Un deplorabile disastro è accaduto la mattina dell'8 gennaio nella chiesa di S. Sulpizio a Parigi. In conseguenza dello scoppio d'uno de' recipienti del calorifero, tre persone furono uccise e altre due gravemente ferite. Nel dare i particolari di quest'accidente, un giornale dice ch'esso cagionò la più dolorosa emozione fra' molti fedeli, ch'erano in quella chiesa adunati.

Secondo la *Patrie*, non si dubita a Pietroburgo che l'atto di navigazione del Danubio debba essere sottoposto alla ratificazione del Congresso. A detta di quel giornale, il Gabinetto russo avrebbe anch'esso aderito alla comunicazione, che dicesi essere stata fatta dal Gabinetto francese, in tal senso, alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Lo stesso foglio dice che i rescritti imperiali, concernenti l'emancipazione de' contadini in Russia suscitarono vivissima agitazione nell'antica nobiltà moscovita. « Ella « farà senza dubbio ogni sforzo, ei continua, « per mantenere lo stato di cose attuale; « ma noi crediamo che l'abolizione del ser- « vaggio trionferà di quegli ostacoli, e che « la riforma incominciata compierà il suo « corso. Il Governo ha, per altra parte, sur- « rogato in parecchie Provincie i governa- « tori, che si mostravano contrarii a tale « riforma. » D'altra parte, il Governo russo cerca dare un grande incremento alla navigazione interiore. Per assicurar l'esito de' suoi sforzi, e favorire in Russia la costruzione de' battelli addetti a tal modo di trasporto, l'Imperatore ordinò che tutte le materie prime, in metalli, importate per conto di costruttori del paese, vadano esenti in avvenire da ogni dazio d'entrata.

« Alcuni giornali inglesi, dice la *Patrie* « medesima, continuano a parificare alla tratta « il trasporto di negri liberi, presi a bordo « de' legni francesi sulla costa d'Africa, e « condotti nelle colonie francesi, ove lavo- « rano, conservando l'intera libertà della lor « persona, come semplici servi salariati. Nulla « dunque è di comune fra la tratta, cui la « Francia, per parte sua, si è sempre ga- « gliardamente opposta, e la migrazione di « negri liberi, reclutati per via di compera « e di liberazione; migrazione, la quale può « effettuarsi apertamente, sotto gli occhi del « mondo intero. Importa che l'opinion pub- « blica non prenda abbaglio su tal questione. « Certi incrociatori della marina britannica « l'interpreterebbero in fatti, se siamo bene « informati, in maniera contraria al nostro « diritto di rigenerare le nostre colonie con « arrolamenti volontarii di lavoranti africani. »

Il Giappone erasi mostrato finora più inaccessibile ancora della Cina a' navigatori stranieri. Ei non manteneva relazioni continue se non coll'Olanda. Avendo questa Potenza avuto a negoziare, in questi ultimi tempi, un trattato col Giappone, riuscì a far accettare certe convenzioni, le quali debbono, se non produrre immediatamente, preparare almeno la caduta delle barriere, dietro le quali l'Impero giapponese tenevasi chiuso. L'Olanda ha così posto le fondamenta d'una specie di libertà mercantile, che procaccerà l'apertura de' porti del Giappone al commercio di tutte le nazioni.

Le notizie di Londra annunziano che il Ministero ha l'intenzione di chiedere, all'apertura del Parlamento, la facoltà di negoziare un prestito di quattro milioni di lire di sterlini, specialmente assegnato alle Indie. Credevasi che, nello stato attuale del mer-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Ileria, *ballo romantico di* E. Viotti.

Per tranquillare a un tratto gli animi, incominciamo dal dire che, ad onta de' più funesti presagii, il nuovo balletto del *Viotti* ebbe la più favorevole e lieta accoglienza. L'azione vi è rapida, le danze non lunghe, nuove, variate; la decorazione leggiadra, sfarzosa. L'*Ascoli* è veramente il principe, il re, il taumaturgo de' sarti. In nove giorni allestire quell'immenso corredo tiene assai del miracolo.

Il soggetto dell'*Ileria* somiglia un po' a quello dell'*Esmeralda*: Frollo si chiama Scandir, Febo Almaida; mancano le belle e grandi figure di Piero Gringoire e Quasimodo, bello per la invenzione; manca la parte drammatica e della passione: ma i quadri e l'azione sono quasi i medesimi. Almaida è promesso sposo a Bianca; ma ha il cuore e la testa portati via da' vezzi dell'Ileria, che, pur amandolo, gli resiste; con che tanto più è acuito il suo desiderio, ed ei più s'accende. Bianca anch'ella ha la sua passioncella secreta: in somma, nozze, se si faranno, da gran signori.

Se non che, Ileria non è quello che sembra, una zingara: ella è sorella di Bianca, e fu al padre rapita bambina da una torma di que' mascalzoni, gli zingari. La cosa rimarrebbe forse ignorata per sempre, se il compositore, con un pensiero un po' strambo, e che certo non eleva gran fatto il carattere del suo protagonista, non facesse che Ileria prenda parte co' suoi compagni a un furto con rottura e scalata in casa del padre di Bianca. Dal che nasce che, con la roba mal tolta, le cade in mano un ritratto, che le svela il mistero dell'esser suo; ella si dà conoscere al padre e alla sorella, e si fanno quindi le nozze grandi, non a grado de' vecchi, ma secondo i voti de' giovani; con che finisce la storia.

La parte d'Ileria è sostenuta dalla *Plunkett*, ed è come dire ch'ella ci reca tutta la possibile grazia, tutti i vezzi possibili. La sua entrata, o meglio il suo primo volo in iscena, assai ricorda quello dell'*Elssler* in simigliante situazione, e quell'a solo è coronato da passi in vero maravigliosi. Quando, in un altro, ella gira tutta la scena, e si ferma e sta per alcuni istanti in equilibrio sull'estrema punta de' piedi, non si sa a che cosa si tenga. Si direbbe che vincesse le leggi di natura, la quale vuole che i pesi traggano al centro. Ella è in aria sospesa. Il nuovo passo a due, ch'ella danza col *Calori*, è vaghissimo, più ancora del primo: l'adagio, ciò che chiamano le pose, è più che vago: è un seguito di deliziose accademie, di cui potrebbe tenersi un pittore, se anche tutte non sono delicatissime. I passi hanno un diverso disegno da' veduti finora: son mirabili di ritmo, di proporzione, di leggierezza. Ell'è per l'aria il baleno, che guizza, striscia ed è in un punto che già si scorge in un altro. D'eguale bellezza, per l'atto fiero od amoroso, è il ballo spagnuolo, quella gitana in due, ch'ella eseguisce col *Calori*: il *Calori*, egregio ballerino anch'egli, ch'ha proprii applausi, e dovrebbe lodarsi, se fosse buon genere lodare i ballerini maschi, dopo che il *Rota* ha messo in voga i ballerini femmine. La *Tirelli* nella Bianca non ha una parte importante, e appena un a solo nel primo ballabile, ch'ella danza però col solito buon gusto.

Come dicemmo, le contraddanze son fiore di novità: una, bella per lo stile spagnuolo, poichè l'azione succede appunto in Ispagna, e molto acconciamente adattata e intrecciata; ed un'altra felicissima per l'ottico effetto, prodotto dalla bella varietà e armonia di colori, e da un certo passo, fatto in comune dalla doppia quadriglia del corpo di ballo, che per verità l'eseguisce con un accordo ed una unione perfetti. Onde non solo si domandò alla fine del ballo il compositore e i primi attori, ma si vollero vedere, e fu un atto di vera giustizia, tutte le belle, che svolsero con tanto garbo e giustezza que' passi. Brave, e molte anche assai gentili.

Ecco un uomo rifatto. Il mondo è una perpetua vicenda di beni e di mali: il *Viotti* cadde col gran Luigi; con l'Ileria risorge.

BELLE ARTI.

Nuovo tempio di Carpenedo architettato dal cav. Gio. Battista Meduna.

Dopo oltre quattro anni, che la religione de' possidenti e de' conterranei di Carpenedo, e lo zelo ardente dell'Arciprete D. Francesco Brazzolotto, diedero mano ad innalzare un nuovo Tempio, rispondente alla maestà del Signore, e alla pietà di cui hanno que' generosi informato l'animo; finalmente il dì 8 del passato dicembre, sacro alla Vergine immacolatamente concetta, poteva il nuovo tempio esser benedetto, ed accogliere sotto le magnifiche sue vôlte il devoto popolo, per assistere la prima volta entro quelle mura sospiratissime ai sacrosanti misteri, celebrati dall'Arciprete stesso, con quella effusione del cuore che offriva la circostanza, e che può solo concedere la religione augusta di Cristo.

Quale fosse lo spettacolo, che porgeva in quel dì la pietà de' buoni Carpenedesi, quale la santa gioia loro e quella dell'Antistite, che coronati vedeva e benedetti dal Signore i suoi voti, non è a dire. Imperocchè parve opera miracolosa quella di poter erigere un tempio sì magnifico nel breve giro di pochi anni, e in una terra, che, se non è l'ultima per antiche e celebrate memorie, non è certamente la prima per dovizie e per abitatori: ma tutto l'uomo può compiere, se animato dallo spirito di pietà; se indirige suo fine ad onorare quel Dio, da cui ebbe l'essere e i beni.

E di vero lasciato spontaneamente, dagli ultimi possessori, ogni prodotto del vicin bosco, a fine che vôlto fosse a beneficio della nuova fabbrica, e donata questa, quando da uno, e quando da un altro, potè rapidamente toccare suo fine, e sì che il dì accennato si ufficiò, come dicemmo, per la prima volta.

Ned è a credere che, sendo la terra di Carpenedo non molto ricca, nè assai popolosa, la pietà de' conterranei si limitasse ad erigere un

cato, tal prestito avesse ad essere soscritto prontamente e a condizioni favorevoli.

Un giornale epiloga come segue le disposizioni, di recente prese da' varii paesi in riguardo alla misura dell' interesse:

« Fu pubblicata a Copenaghen una legge, la quale permette interinalmente di patturire interessi maggiori del 4 p. %, che costituiva finora l' interesse legale in Danimarca. Essa ha la data del 28 dicembre.

« L' Assemblea della borghesia di Brema ha del pari approvato, il 30 dicembre, un progetto di legge, che sospende, per tutto l' anno 1858, le restrizioni legali, recate alla libera determinazione dell' interesse fra le parti.

« Il Governo del Granducato d' Oldemburgo, dal canto suo, ha proposto all'Assemblea degli Stati l' abolizione delle leggi restrittive la misura dell' interesse.

« Se non si dimentica che provvedimenti presso che analoghi furono già fatti in Prussia, in Olanda ed in altri paesi, non si può negare che il principio della libertà dell' interesse guadagni ogni dì maggior campo. »

Benchè convocata da più che due mesi. Camera de' deputati portoghesi non si trovava ancora a numero per deliberare il 26 dicembre. L' opinione pubblica, a Lisbona e nelle Provincie, si dichiara vigorosamente contro tal difetto di devozione alla cosa pubblica.

Gravi turbolenze avvennero il 14 dicembre a Quebec, nel Canadà. Un foglio di Monreale annunzia che 5 in 600 persone, in preda alla più squallida miseria, si assembrarono, domandando a gran voci lavoro. Furono fatti tentativi contro magazzini di farina, che volevasi porre a sacco; ma, per buona sorte, e' furono mandati a vuoto dall' esortazioni e dal contegno energico dell' Autorità. L' ordine fu ripristinato; ma il numero e la miseria degl' infelici aumenta ogni giorno.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno, oltre alle notizie di Costantinopoli del 2 gennaio, che ci giunsero già per la via di Trieste, ed abbiam riferite, anche le seguenti, che, sebbene anteriori, crediamo dover riprodurre:

« Marsiglia 6 gennaio.

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 27 dicembre. La concessione del canale di Suez diventa ogni dì più probabile, perchè tutti gli uomini di Stato turchi abbracciarono la causa del sig. di Lesseps. I membri della Giunta europea de' Principati sembrano dover ritardare la loro partenza. Tal ritardo sarà utilizzato per apparecchiare il rapporto, ch'essi destinano alla Conferenza di Parigi. A Marsiglia la condizione finanziaria è abbastanza buona; gl' imbarazzi provati da alcune Case non avranno sinistre conseguenze. Molto numerario ci giunge dal Levante, dall' Italia e dalla Spagna. »

« Marsiglia 7 gennaio.

« Il *Journal de Constantinople* del 30 dicembre smentisce uffizialmente *(V. la Gazzetta di sabato)* la notizia dello scioglimento de' Divani de' Principati da parte della Porta. Era caduta molta neve in Asia. Il 15 dicembre avevano avuto un nuovo tremuoto a Rodi, e il 22 se n' erano sentite alcune scosse a Brussa. Era segnalata la presenza di pirati intorno all' isola di Rodi. »

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' sopraddetti giornali sono i seguenti:

« Londra 7 gennaio.

« Il Banco d' Inghilterra ridusse la misura del suo sconto al 6 p. %. »

« Londra 7 gennaio.

« Il *Globe* nega che lord Stratford voglia rassegnare di suo pieno grado le sue funzioni d' ambasciatore. Notizie di Nuova Yorck, del 15, annunziano essere avvenuti nel Kansas scontri sanguinosi fra' partigiani e i nemici della schiavitù. Il prezzo del cotone è diminuito. Il contante è senza cambio. »

« Berlino 7 gennaio.

« Un ordine di Gabinetto del Re, indirizzato al Principe di Prussia, e dato da Charlottenburg il 6 gennaio, ringrazia il Principe della fedeltà, con cui amministrò la delegazione, e l' invita a conservarla per altri *tre mesi*, cominciando dal 23 gennaio. Il Principe dichiara, in un rescritto, indirizzato al Ministero di Stato, ch' ei si atterrà per la nuova delegazione al rescritto del 24 ottobre, e supplica Dio, con tutto il paese, di rendere al più presto al Re la sua perfetta salute. »

« Amburgo 7 gennaio.

« Centotrentasei elettori dell' Holstein elessero il sig. di Scheele deputato al Consiglio supremo. Avendo sei soli membri degli Stati preso parte al voto, essi elessero i sigg. Plessen, Blome, Baleman, Rathjen, che tutti rifiutavano la missione loro commessa. »

« Madrid 7 gennaio.

« Un decreto reale nomina presidente del Senato il sig. Isturitz, e vicepresidenti il duca di Veragua ed il generale Soria. In occasione della nascita del Principe delle Asturie, fu graziato un gran numero di condannati militari. »

Cose delle Indie.

I giornali giunti ieri danno il seguente più diffuso dispaccio intorno alle ultime notizie delle Indie; esso fu indirizzato, in data di Suez 1. gennaio, dal viceconsole inglese di là al delegato del Consolato generale, Green, ad Alessandria:

« Il generale Havelock morì il 25 novembre della dissenteria, cagionata da' patimenti e dalle inquietudini.

« Il 27 novembre avvenne, presso Cawnpore, fra il generale Wyndham e la sua divisione, e gl' insorti di Gualior, uno scontro, nel quale le truppe inglesi batterono la ritirata, perdendo tutte le tende dei reggimenti 64, 82 e 88; esse erano in numero di 3000, ed il nemico le ha tutte abbruciate. Dicesi che il reggimento 64 sia stato quasi intero tagliato a pezzi.

« Un messaggio in data del 7 dicembre, trasmesso da sir Colin Campbell al governatore generale di Calcutta, contiene il rapporto d' un combattimento, ch' ei diede al contingente di Gualior, presso Cawnpore, e nel quale i ribelli, pienamente battuti, perdettero 16 cannoni, 26 cassoni di varia specie, un' immensa quantità di munizioni, provvisioni, frumenti, buoi, e tutt' i loro bagagli. La perdita degl' Inglesi fu di lieve momento: un ufficiale fu ucciso, il tenente Salmon.

« Tutte le donne, tutt' i fanciulli, tutti gli ammalati, feriti, ec., ch' erano stati ritirati da Lucknow, giunsero senza pericolo ad Allahabad.

« La *Gazzetta straordinaria* di Calcutta contiene sulla difesa di Lucknow un rapporto particolareggiato interessantissimo: cioè il rapporto uffiziale del brigadiere Inglis. L' eroica guarnigione, e soprattutto le donne, patirono spaventosi disagi.

« Il colonnello Rooke morì di cholera, il 30 novembre, a Calcutta. Il capitano Day, del 64, è iscritto nel rapporto, come ucciso a Cawnpore.

« Giunsero a Calcutta i reggimenti seguenti: l' 8 e l' 87, il 79 *highlander*, il 7 usseri, il 2 dragoni della guardia, il terzo battaglione della brigata de' carabinieri e un distaccamento dell' artiglieria.

« Si hanno pochissime notizie della Cina. L' *Adelaide*, con 500 uomini di fanteria di marina a bordo, continuò la sua strada, movendo da Singapore, il 2 dicembre, e si credeva che Canton avesse ad essere assaltata al suo arrivo.

« Questo dispaccio giunse a mezzodì, il 6 del corrente, a Malta, col piroscafo il *Caradoc*. »

Il *Journal des Débats* accompagna tal dispaccio col seguente commento, che conferma la congettura da noi fatta ieri circa il doppio combattimento degl' Inglesi col contingente di Gualior:

« I giornali inglesi ci recano questa mattina, 8, il testo del dispaccio dell' India, che il telegrafo ci aveva fatto conoscere ieri.

« I fatti principali, contenuti in tal dispaccio, sono la morte del generale Havelock e i due combattimenti dati al contingente di Gualior dalle truppe inglesi. Quel contingente errava da lungo tempo fra Calpì e Cawnpore, e poteva a un dato momento porre a ripentaglio le comunicazioni delle truppe inglesi nell' Aud. Il 27 novembre, il colonnello Wyndham l' attaccò senza riuscita, e provò perdite rilevanti, che toccarono specialmente al reggimento 64. Il 7 dicembre, sir Colin Campbell, il quale, alla notizia di tale rovescio, erasi raccostato a Cawnpore, incontrò di nuovo il contingente di Gualior nelle vicinanze di quella città. Questa volta i ribelli furono battuti pienamente, e perdettero, con una parte de' lor cannoni, la maggior parte delle lor munizioni e de' loro bagagli.

« Il *Times* valuta in 8000 uomini la forza del contingente di Gualior e in 2000 il numero delle truppe, che il colonnello Wyndham aveva sotto i suoi ordini. Ei pensa che la notizia del rovescio di quest' uffiziale abbia principalmente determinato sir Colin Campbell a recarsi da Lucknow verso Cawnpore, a fin di finirla da questo lato, ed assicurare la libertà delle sue comunicazioni con Calcutta.

« La sede dell' insurrezione è ora rinchiusa ne' limiti del Regno d' Aud, e, come avemmo già occasione di dire, gl' Inglesi debbono adesso assoggettare colle armi una Provincia bellicosa e popolata, che godeva non ha guari della sua indipendenza, e la conquista della quale non aveva loro costato altro che un ordine del governatore in Consiglio. »

La *Patrie* registra, a capo del suo *Bulletin politique*, la morte del generale Havelock colle seguenti parole:

« Un dispaccio telegrafico portò in Inghilterra un' infausta notizia: il generale Havelock morì di dissenteria il 25 novembre. Siamo persuasi che la Francia, la quale ha simpatia per tutte le glorie, si associerà al lutto e al cordoglio, che cagionerà alla nazione inglese la morte di quell' ufficial generale, il cui contegno eroico, nella guerra che arde nelle Indie, è ancora presente a tutte le menti. »

Delle cose delle Indie s' occupa oggi il nostro corrispondente di Parigi, cui inseriamo a suo luogo la lettera.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 gennaio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fiorini 200 pel ristauro degli altari dell' antica e ragguardevole chiesa di Prosecz, e fiorini 100 all' Associazione muliebre di S. Notburga, che ha per iscopo la educazione di fanciulle orfane, onde provvedere materiale da bruciare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nel corso del caduto anno, si stabilì una Società in Vienna, alla quale fu dato il nome di *Giuseppe di Arimatea*. Essa va in traccia, negli spedali e nei tugurii del povero, di cadaveri, che per miseria assoluta vengono condotti al cimitero di notte, avvolti in lacero saio, senza cerimonia, e procaccia a quelle salme derelitte un cataletto, e una conveniente sepoltura. La Società conta a quest' ora 700 membri, che pagano 6 carantani al mese, e da tre mesi incominciò ad esercitare questo pio ufficio. *(E. della B.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggiamo nell' *Eco della Borsa*, in data di Milano 9 gennaio corrente.

« Lettere di Lione sono confortanti per le sete; vi si fanno molti affari a prezzi incalzanti, con forti bisogni di lavorate ed anche di greggie. Il nostro mercato ne è partecipe: il movimento si destò attivissimo in tutti gli articoli lavorati: non mancò neppure qualche operazione in greggia, ma in poca quantità. I prezzi da giovedì ad oggi aumentarono almeno una lira. La speculazione s' incalorisce, e tuttavia le transazioni sarebbero più frequenti, se i detentori si decidessero a vendere.

« L' opinione è tutta in favore dell' articolo. Il credito in piazza si stabilisce. Il denaro è abbondantissimo. »

CROAZIA. — *Fiume 8 gennaio.*

La Direzione del nostro Casino patriottico, in attestato di profondo cordoglio per l' avvenuta morte di S. E. il Maresciallo conte Radetzky, ha trovato di sospendere il trattenimento destinato per domani a sera (sabato), trasportandolo al p. v. mercoledì 13 corrente. *(Eco di Fiume.)*

Da quattro giorni manchiamo della diligenza erariale da Trieste e di sette corse postali da S. Peter, mediante cui ci perviene la posta di Vienna e di Germania. Il vapore settimanale da Trieste, che doveva giungere ieri l'altro mattina (mercoledì), è arrivato appena quest' oggi; quello da Zara, che suol giungere il martedì, ritardò di 24 ore, senza poter approdare, già pel terzo viaggio a *Segna*. La posta di Zagabria, all' incontro, arriva pressochè regolarmente ed in ritardo soltanto di poche ore. Da ciò deesi dedurre che, mentre negli anni decorsi le stravaganze delle intemperie invernali si facevano sentire sullo stradale della Croazia, intercettando per più giorni le comunicazioni, a questi giorni all' invece imperversano sullo stradale da qui a Trieste ed a S. Peter. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Alla fine del passato dicembre, dice il *Giornale di Roma*, venne consacrato a Santa Croce di Gerusalemme un abate dei Cistercensi, che recasi ad istituire un convento del suo Ordine nei dintorni di Avignone. Sono religiosi, che coltivano la terra colle proprie mani e guadagnano così la loro sussistenza e quanto distribuiscono ai poveri in elemosina.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 gennaio.

Ci giunge notizia da Pallanza che ieri il battello a vapore *S. Bernardino* investì, per causa della fitta nebbia, tra Belgirate e Stresa, una barca carica, sulla quale, da quanto dicesi, eranvi sei persone. Un ragazzo ed un uomo furono salvati. Giusta una dichiarazione firmata dai passeggieri, che erano a bordo del *S. Bernardino*, il battello era partito da Belgirate a suono di campana e fischio, e percorreva la linea prescritta e colla guardia di scandaglio. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 gennaio.

Oggi alfine sarà risolta la quistione dell'eleggibilità dei canonici (*), intorno alla quale da due giorni la Camera discute con tutta la vivacità, che ispirano ardenti passioni ed irreconciliabile spirito di partito.

Parlarono lungamente in favore dei canonici monsignor Scavini, il prof. Genina, il canonico Sottgiù e l'eloquentissimo conte di Camburzano. Il loro avversario più formidabile fu l'avvocato collegiato Gastaldetti, e nella seduta d'ieri il ministro Rattazzi, Mellana e Mamiani. Volevasi fin d'ieri chiudere la discussione; ma, messa ai voti questa proposta, fu respinta da debole maggioranza. Se si trattasse di altro tema, volontieri vi farei cenno degli argomenti principali, su cui i varii oratori appoggiarono le loro tesi: ma trattasi di decretali, di pergamene e di chiose, che troppo non possono allettare i vostri lettori. La quistione, sotto tutti i suoi punti di vista, non fu da nessuno toccata, e con maggior insistenza la destra doveva appoggiarsi al precedente già sanzionato dalle anteriori legislature. Anzi mi parve assai strano che non si rimbeccasse il ministro Rattazzi, il quale disse che le decisioni delle passate legislature non potevano vincolare l'attuale, e che erroneamente asserì pure che, negli scorsi anni, la quistione non erasi mai dibattuta; mentre invece, a proposito della elezione di Asproni, si mosse nel 1849 lo stesso dubbio, e venne risolto in senso favorevole ai canonici. Guai, del resto, se prevalesse la dottrina del ministro Rattazzi intorno ai precedenti legislativi. Ne conseguirebbe che ciò che era costituzionale, or fa due anni, diverrebbe ora illegale e contrario allo Statuto.

(*) È inutile avvertire che questa lettera del nostro corrispondente ordinario, fu scritta prima di quella dell' altro nostro corrispondente, che abbiamo ieri riferita. (Nota della Comp.)

Pare certo però che il Ministero riuscirà vittorioso ancora in questa occasione. Convien però osservare, per debito d' imparzialità, che la sinistra, o, per meglio dire, tutto il partito, che non è colla destra, si comporta con troppo astio o poca convenienza verso i conservatori. Nelle discussioni sulla verificazione dei poteri, nessun cavillo fu ommesso a danno dei clericali, e più e più volte il conte di Cavour dovette pigliar la parola contro l' eccesso di zelo del suo partito. Quando qualche oratore della destra parla, si bisbiglia, si urla, si ride, e ieri, avendo il conte di Camburzano pronunciato qualche verità un po' dura, i suoi avversarii politici fecero un baccano d' inferno: il che non dovrebbe accader mai in un' Assemblea, che tratta dei destini di uno Stato.

Ha fatto un' assai profonda impressione l' articolo del *Journal des Débats*, nel quale condannavasi l' inchiesta, che ad istanza del conte di Cavour si farà d' ora innanzi intorno a tutte le elezioni, per cui si protesterà di pressione religiosa. Vennero compilate al Ministero degli esteri delle note in vario senso, che saranno, o, per dir meglio, che furono già a quest' ora spedite alle Redazioni dei periodici più accreditati d' Europa, e a norma delle quali si formuleranno sull' inchiesta giudizii ben diversi da quello, che si legge nel foglio del parlamentarismo francese.

Oggi dee per la seconda volta adunarsi la Commissione del contenzioso diplomatico, a fine di decidere quali misure abbiansi a prendere verso il Governo delle Due Sicilie per l' affare del *Cagliari*. Il sig. Rubattino venne appositamente chiamato da Genova per dare tutti gli schiarimenti, che occorrono. Veramente le misure da prendersi sono già stabilite, e non dalla Commissione del contenzioso diplomatico, ma dal conte di Cavour, il quale consulta unicamente quel consesso per averne massime giuridiche, da inserire in un *Memorandum*, che sarà diretto a tutte le nostre Legazioni, nell' occasione del richiamo del conte Groppello da Napoli; richiamo, che già, ve lo scrissi, da lungo tempo è determinato.

La città di Nizza ha perduto i più ragguardevoli stranieri, che erano colà a svernare. Essendosi verificato nei dintorni della città qualche caso isolato di tifo, ciò bastò a porre in allarme tutta la *fashion*, di cui la maggior parte si ritirò a Cannes, in Francia.

Restavi ancora il maestro Meyerbeer, il quale vi passerà tutta la cattiva stagione, per indi fare a suo agio, nella prossima primavera, una corsa per l' Italia settentrionale, e fermarsi alcun tempo a Venezia, a raccoglierví qualche ispirazione intorno ad un grande spartito di soggetto veneto, sul quale da lungo tempo sta meditando il celebre autore del *Profeta*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 2 gennaio.

Annunziando, come facciamo, la inaugurazione del telegrafo elettrico in Potenza, ci è grato trascrivere le parole, con che quell' Intendente ieri la riferiva:

« Nel momento che sono le ore 3 ½ pomeridiane, il telegrafo elettrico in Potenza s' inaugura sotto gli auspicii del suo tutelare S. Mauro. E la sua prima parola, anche in mezzo alla sventura che ha colpito questo capoluogo, è omaggio di gratitudine, di devozione, di fedeltà, che l' intendente, in suo proprio nome, ed a nome di tutt' i funzionarii ed abitanti della città, umilia al promotore augusto della vera civiltà e del reale benessere de' suoi popoli. »

E la Maestà del Monarca, accogliendo con la sua ingenita benignità tale omaggio, rendea all' afflitta città, oggetto de' suoi pietosi provvedimenti, parole di tenero e saggio amore paterno, esprimendo che, se il Signore ci mortifica per le nostre colpe, nella sua bontà ascolta le umili preghiere, che uniti gli porgiamo per ottenerne perdono e benedizioni; ed aggiugnendo che le sue cure sovrane sono sempre rivolte a mitigare la sciagura e procurare il bene vero de' suoi popoli.

I quali sentimenti, rivelando con ischietta e toccante semplicità il cuore di Sovrano e di padre, non abbisognano di commento. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 4 gennaio.

La descrizione, che ci fa l' intendente di Basilicata de' luoghi percossi dal flagello e da lui, visitati, per dar sopra di essi gli opportuni provvedimenti, è tale che ogni parola trae le lagrime.

Nello scoramento che ci apporta, noi ci astenghiamo di entrare negli affliggenti suoi particolari, tanto più che gli abbiam toccati ne' Numeri precedenti. Riassumendo ogni cosa, que' luoghi offrono, o mucchi di rovine, o edificii crollanti, non meno che terreni squarciati e sconvolti: l' aspetto della più crudele distruzione.

Disciogliendoci dunque dalle idee de' disastri irreparabili, ci è di conforto annunziare che, in conformità degli ordini del pio Monarca non sono mai cessate nè cessano le spedizioni per que' luoghi di tavole per baracche, provvisioni annonarie, farmachi d' ogni sorta, disinfettanti, coltri, vesti, camicie, e quanto può mitigare le sventure de' sopravvissuti alla tremenda calamità.

Da ulteriori ragguagli sul distretto di Castellammare ricavasi che sol nell' isola di Capri il tremuoto non fu sentito; che nel capoluogo s' intende alle riparazioni degli edifizii lesionati; che nel Comune di Gragnano moltissimi edifizii han sofferto danni, massime nel casale di Sigliano, ove alcuni di essi sono in parte caduti, con ferite non gravi riportate da un giovinetto in atto di gittarsi da un muro per lo scampo; che in Pimonte la volta e la facciata della chiesa madre furon guaste, e la casa di un tal Antonio Donnarumma, ruinando, travolse lui, la moglie, un fanciullo ed una fanciulla di circa undici anni, tutti dissepolti salvi, ed or curati, non esclusa l' ultima, che si franse un braccio al rovesciarsi di una cuna dove dormiva, e che capovolgendosi le fu di schermo. I pronti soccorritori, cui debbon la vita, sono il parroco D. Pietro Cuomo, il cancelliere comunale D. Vincenzo Limauro, un figlio di costui D. Catello, l' urbano Pietro di Martino, ed altre guardie urbane.

Da un rapporto di pari data rilevasi che in Ottaiano fu gravemente lesionata la chiesa di S. Michele, e leggiermente quelle di S. Gio. Battista e S. Lorenzo.

Nella Provincia di Terra d' Otranto, ebbero danni parziali in parecchi Comuni di quella Provincia; ma la Dio mercè non si hanno a deplorare vittime umane. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggiamo pure quanto appresso nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*:

« Nell' agro del Comune di Bella, a circa due miglia dal paese, nella contrada Carlotta d' Ischia, il tremuoto della notte del 16 dicembre adeguò colline, travolse terreni, formò valloni. Mezz' ora prima della scossa, videsi nel paese una luce, che pareva di luna, e si sentì una fetida esalazione come di zolfo. Quindi, avvenuta la doppia scossa con rombo, il mattino, alla medesima distanza di circa due miglia dall' abitato, una estensione di terreno seminato, di circa seicento moggia, si vide circondata in giro da un solco della profondità da dieci a trenta palmi e di una larghezza quasi uguale.

« Ci gode l' animo di poter riferire un bel tratto di carità in Matera del decurione D. Domenico Malvezzi, e di suo fratello D. Giovanni, capo squadrone della guardia d' onore, i quali, mettendo a disposizione delle Autorità i loro magazzini pieni di tavole, han fatto costruire delle baracche a ricovero della misera gente, largendo in pari tempo soccorsi in denaro per comperarsene pane pei più bisognosi. »

Secondo le notizie, venute da Napoli, i padrini del conte Cattaneo, Siciliano, che rimase ucciso in duello con un uffiziale delle guide, furono avvertiti di non ritornare a Napoli, loro città natale, poichè sarebbero condannati a' lavori forzati ed alla galera, secondo le leggi napoletane sul duello. *(Gal. Mess. ed E. della B.)*

DUCATO DI MODENA.

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena* quest' articolo, a cui il detto giornale aggiunge la nota d' *Articolo comunicato*:

« Mentre alcuni ostili periodici accolgono le più assurde menzogne sulle conseguenze dello stato d' assedio, a cui, per tutelare le vite dei cittadini, si è dovuto assoggettare la città e il Comune di Carrara, l' *Indipendente*, giornale torinese nel suo N. 377, stampa un articolo sulla convenzione estense-sarda del 1817, per la reciproca estradizione dei delinquenti, e sulle vicende a cui sarebbe andata soggetta. Trascurando di rispondere ai primi, e lasciando a parte ogni relativa discussione teoretica sul secondo, siccome opera dal canto nostro per lo meno oziosa, ci limiteremo a rettificare due principali inesattezze introdotte dall' articolista, se non a bello studio, certo a troppo vantaggio della propria argomentazione.

« Scrive esso che il trattato in discorso *ebbe termine nel* 1853. A prova dell' erroneità di una tale asserzione sta il fatto che, sul cadere del 1856, nel settembre del 1857, furono dal Governo di S. M. sarda consegnati a questo Governo due sudditi estensi prevenuti di omicidio, in correità d' altri, nella persona di *Giovanni Pattini* di Bedizzanò; siccome appunto sono prevenuti di *omicidio proditorio*, in correità, d' altri i cinque Carraresi richiesti susseguentemente, e che l' articolista chiama *individui compromessi negli ultimi fatti di Carrara*, quasichè tali ultimi fatti fossero cosa diversa da abbominevoli assassinii e da barbare vendette.

« Scrive ancora non essere *prova di attaccamento ai principii, che ogni Governo ben ordinato suol osservare nelle relazioni internazionali, l'atto, col quale il Governo di Modena, per rappresaglia verso il Piemonte, che dà asilo a processati politici, ritiene nel suo Stato fuggiaschi sardi, condannati per delitti comuni*. Se veramente sussistesse l' asserzione dell' articolista, cioè che la nota convenzione avesse avuto termine nel 1853, il ritenere che facesse Modena nel proprio Stato i condannati sardi per delitti qualsivogliano, non sarebbe una *rappresaglia*, ma una legittima conseguenza del non aver più convenzione, che ne prescrivesse la consegna. E per verità non sarebbe solo Modena in tale condizione, ma vi sarebbe del pari il Piemonte, il quale non darebbe più asilo soltanto, secondo i

---

tempio, che accennasse al passeggiero lo stato di essa; ma, in quella vece, vollero que' bennati che il nuovo tempio mostrasse essere la Casa di Dio Ottimo Massimo, che fosse degno di lui, e non invidiasse qualsiasi altra fabbrica, eretta nelle città più opulenti.

Di fatti, scelsero ad architetto il chiarissimo sig. cav. Gio. Battista Meduna, celebre per tante cospicue fabbriche, da lui innalzate e ridotte, e noto per lo zelo, che lo anima nel condurre le opere sue con sapienza ed amore; il quale disegnava questo tempio nello stile archi-acuto, siccome il più proprio a metter nell' animo del fedele quel sentimento di venerazione e di amore, che tutto dee invaderlo allorchè varca le soglie del Santuario.

Non v' è infatti altra ragion d' architettare, quanto l' archi-acuta, che raggiunga questo alto fine; imperocchè dessa, con le sue forme acuminate elevandosi, sembra invitare l' uomo pur anco ad elevarsi collo spirito al cielo. — Poi la luce, che entra per quegli archi e per quegli strafori, ripercotendo in cento modi diversi sugli angoli molteplici, sulle membrature d' ogni forma, sulle vôlte allungate, induce meglio che per altra guisa quel sacro orrore, che metter dee nel cuor del fedele il Santuario di Dio. — Perciò appunto i templi costrutti nell' evo-medio presentano il carattere cristiano, chè gli altri, murati sulle norme greche o romane, rivelano piuttosto forme e riti di religione pagana; ed ecco perchè lodiamo questo tempio del Meduna.

Il quale consta di una sola nave, chiusa in testa da magnifica abside, il centro della quale ultima accoglie l' ara massima, lasciando dietro a sè il coro, e ne' fianchi il presbiterio spazioso. Quest' abside è divisa da cordonate in sette parti, in due delle quali, la seconda e la sesta, sono praticate lunghe finestre, da cui deriva ampiamente la luce. Oltre la cornice coronante il detto abside, in corrispondenza alle sette parti notate, s' involtano altrettante lunette, che lasciano modo alla vôlta di salire e chiudersi fino alla copertura del presbiterio. — Il corpo della chiesa, ch' è quadrilunga, prende anima e movimento ai lati, prima da due sfondi rettangoli per parte, destinati a ricever gli altari; poi fra l' uno e l' altro di essi sfondi, da un piccolo abside pentagono, che accoglie la porta; talchè risultano le due porte de' fianchi, una respondente alla strada carrozzabile, l' altra al campo santo e alla stradella che guida alla canonica. — Il piede della chiesa è diviso in tre parti sfondate, nella central delle quali si apre la porta maggiore, e dà modo superiormente di accoglier l' organo; le altre due laterali son divisate a guisa di sacello in una delle quali si collocherà il battistero; nell' altra un altarino sacro alla Vergine. Per tal modo, lo sfondo centrale, con ottimo pensiero ed effetto, serve quasi di atrio alla chiesa. Sopra i vani degli altari e delle porte laterali, come per fianco alla gran porta, son praticati lunettoni ed aperte finestre simili a quelle della tribuna. Tre grandi occhi, due superiormente alla cornice del presbiterio, ed uno sulla porta maggiore, si aprono; per cui non è chi non vegga quanta luce diffondasi per entro a cotesto sacro edifizio: luce che piove bellamente variata, pel color vario con cui sono tinti i vetri, disposti a disegno, delle chiudende.

La facciata poi è divisa in tre parti da lesene, che salgono sino al vertice. Nella parte centrale si schiuse la porta archi-acuta con bella ordinanza di membrature rientranti, che fanno grandioso campo al foro, e sulla punta dell'arco si eleva il simulacro della Madre Vergine, salvato dalla vecchia chiesa. Sopra la porta è l'occhio o ruota maggiore, e nelle parti laterali sono inserite due finestre archi-acute superiormente alle quali si aprono due altri piccoli occhi, i quali, a dir vero, avremmo amato vedere con diversa distribuzione interna. Il frontone va ornato, nel centro, di una doppia marmorea croce, anche questa non risultata, a parer nostro, di buono effetto; e sopra le lesene, più al centro, si elevano due tabernacoli, nel mentre che sulle esterne sono collocate due aguglieite, simili a quelle che ricorrono sopra le altre lesene lungo il fianco sulla pubblica via; agugliette pur queste, che avrebbonsi desiderate più spiccate e leggiere.

Esso fianco, diviso in sette parti da eguali lesene, accoglie nella parte centrale la porta fiancheggiata da pinacoli, nel cui vano archi-acuto superiore, come in quello della porta maggiore, saranno dipinti affresco i Santi, a cui la chiesa è dicata, cioè i martiri Gervasio e Protasio, e la Vergine concetta.

Altre particolarità gioverebbe notare intorno a questa fabbrica, come ad esempio gli archetti ricorrenti per sotto le interne ed esterne cornici; le fasce graziose, che cingono e dividono, a quando a quando, le lesene; il bel disegno del pavimento lavorato di marmo veronese il più eletto e bardiglio, e massime quello del presbiterio foggiato a croce; l' altar maggiore, quasi compiuto, di stile archi-acuto, costrutto in marmo di Carrara, col parapetto di greco, in cui è inserita la croce in campo di verde-antico, lavorato, unitamente alle altre opere di scarpellino, dall' esimio artista Jacopo Bonin, detto Bosio, di Venezia; ma la natura di questo scritto non acconsente di più dilungarci.

Resta ora che gli ornamenti, di cui dovrà decorarsi questo tempio magnifico, rispondano alla bontà della fabbrica; e perciò raccomandiamo allo zelo instancabile di chi presiede all'opera di scerre artisti condegni; di curare il ristauro ed il conseguente collocamento dei cinque antichi dipinti della vecchia chiesa, affinchè non vadan perduti; e sono i due laterali del vecchio coro, col martirio e la invenzione de' corpi dei Santi titolari, opere di Pietro Vecchia; il Cristo in croce, lavoro di Francesco Ruschi romano; l' altro Cristo, chè reputiamo del pennello di Lazzaro Sebastiani; e, da ultimo, la Vergine concetta, bella pittura di Palma iuniore; e quindi di compiere un' opera, che fa onore grandissimo all' egregio architetto, che con dottrina e sollecitudine la mettea a compimento; che fa onore altresì agli esecutori espertissimi, che ne assunser l' impresa, i sigg. Giovanni Patrizio di Venezia, e Marco dal Maschio di Mirano; opera che torna di altissima lode a tutti coloro, che vi contribuirono colla persona e coll' avere; che forma l' elogio più splendido allo zelo dell' instancabile Arciprete, il quale, novello Neemia, spese, coll' opera e colla parola, tutto sè stesso; che da ultimo riuscirà di supremo decoro a quella terra, già celebre pei Tintoretto, pegli Algarotti e pegli altri elettissimi ingegni, che ivi scelsero passare gli ozii loro tranquilli; per cui, ciò facendo, potrà mostrare a coloro, che la visiteranno, come, in questo secolo licenzioso, la pietà e la religione qui rinvennero splendida stanza e culto sincero.

Che se i tempi corrono avversi, pensino, que' benemeriti, che il lor buon volere e lo zelo dimostrato per l' onor del Santuario, furono fin qui coronati da prosperi eventi; giacchè il cielo eccitò fin nel petto di chi non appartiene alla terra loro nobili sensi, a tale che il signor Pietro Grotto volle donato, a decoro del nuovo Tempio, quel Crocifisso antichissimo, che con molta devozion veneravasi nella chiesa ora distrutta di S. Jacopo della Giudecca, e che con ottimo pensiero si collocava sopra la porta laterale a sinistra del Tempio descritto.

X.

voti dell' *Indipendente*, ai processati politici, ma lo darebbe ancora ai condannati per delitti comuni. Or dunque, essendo falso che nel 1853 avesse termine la Convenzione in discorso, anche la supposta rappresaglia di questo Governo riesce, non solo una falsità conseguente, ma inoltre una menzogna poco perdonabile in un giornale, che avrebbe l' ambiziosa pretesa di richiamarci ai principii, che ogni Governo ben ordinato suol osservare nelle relazioni internazionali, e che mal saprebbe rispondere a chi l' invitasse a nominare anche un solo di quei rei, che, richiesti dalla Sardegna, Modena avesse negato di consegnare sotto qualsivoglia pretesto.

« Ciò non toglie però che, giusta il preveduto dal tenore della suddetta convenzione, la medesima non possa reciprocamente venir denunciata a piacere delle alte parti, che la conchiusero, restando tuttavolta sempre fuori di dubbio che, dove ciò fosse accaduto, o dove ciò fosse in seguito per accadere, i sudditi rispettivi non dovrebbero ricorrere all' *Indipendente* per conoscere ed apprezzare i nuovi rapporti, che più o meno strettamente li collegassero coi limitrofi Stati. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 31 dicembre.

È morto nella Crimea il conte Perowski, che fu governator generale di Oremburgo, fratello dell' ex ministro.

Secondo una notificazione della polizia, nello scorso anno fu catturata una torma di 22 individui, che avevano commesso molti atti di rapina e d' assassinio in Pietroburgo e nelle vicine strade provinciali.

La navigazione a vapore fra Odessa, Cherson e Nikolajeff è interrotta a motivo del ghiaccio.

Parecchi giornali riferiscono che, come la nobiltà polacca di Vilna, Kowno e Grodno, anche quella di Podolia, Volinia ed Ucrania rivolse un' istanza all' Imperatore per l' emancipazione dei servi. *(V. sopra il Bullettino.)* *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 gennaio.

Lord Clanricarde è destinato ad essere il pomo della discordia nella brigata ministeriale. Appena destinato al rimpiazzo di lord Harrowby, ecco che tre altri ministri danno la loro dimissione, cioè lord Panmure ed i signori Baines e Labouchère.

Il Ministero cerca allora riconquistarsi la fiducia del partito liberale, e fa fare proposizioni a lord *John Russell* acciò entri nel Gabinetto in qualità di ministro delle Indie, il terzo ed il più importante dei nuovi Ministeri, che vennero creati da due anni in qua: quelli, cioè, della istruzione pubblica e del commercio, tuttavia allo stato di *bill*. Lord John Russell ha rifiutato ogni proposizione, per quanto onorevole si fosse, ed ecco il Ministero in piena crisi più che mai.

Sotto l' influssò d' una cattiva ispirazione, sembra che il Ministero sia disposto ancora a far peggio di quello che ha fatto. Il posto importantissimo di ministro delle Indie sarebbe per esser dato al marchese di Clanricarde. Di tal modo, mentre gl' impieghi civili sarebbero non più il premio del merito, ma il pagamento di servigii elettorali, e di peggiori opere ancora, quelli militari verrebbero rilasciati all' arbitrio dell' istituzione delle *Horse-Guards* !!!. Bella riforma!..

Peggiori notizie non si potrebbero spargere fra il pubblico per indisporlo sempre maggiormente contro il Ministero e preparare una tempesta, la quale, in quest' anno, dovrebbe indispensabilmente finire colla dimissione di lord Palmerston e de' suoi colleghi.

Se tali rumori non corressero accreditati nei *clubs*, e se, come di predilezione, non se ne facessero organo il *Daily-News* e lo *Star*, l'uno nemico del Ministero ed amico delle Indie, l' altro acerrimo avversario del Governo e tenero troppo dei riformisti *ultra* delle Indie, m' indurrei a credere esser elleno tutte spiritose invenzioni, mandate a zonzo dai sostenitori della Compagnia; ma, ve lo ripeto, le voci sono troppo generali perchè non siavi qualche cosa di vero in esse.

Lord Clanricarde è l' esempio più brutto e più manifesto del nepotismo in materia d' impieghi e di favori ministeriali; e la condotta del Governo non può non accrescere l' ardore a pro' della riforma elettorale ed amministrativa, la quale, come vi ho sempre detto, non può andare disgiunta dalla riforma nel Governo delle Indie.

Ieri, tutt' i giornali pubblicarono il proclama, indirizzato al popolo d' Inghilterra e d' Irlanda per ottenere la riforma parlamentare. Esso è firmato da soli 30 rappresentanti alla Camera de' comuni, e da 200 riformisti d' ogni calibro, incominciando dal sig. Roebuck, presidente dell' Associazione per la riforma. Il proclama si fonda sulle 5 clausole, già votate in tutt' i *meetings* riformisti e delle quali più volte ho dovuto parlarvi. Nel loro numero havvi incluso il voto per ballottaggio, e temo che questo debba essere, come dicono in Francia, *la pierre d' achoppement* per l' adozione delle risoluzioni de' riformisti. Quantunque il ballottaggio sia vigente in Australia, esso ripugna all' indole inglese ed incontrerà immensi ostacoli. Il popolo inglese, in fatto d' innovazioni, va a passi di lumaca ... come il *Leviathan*, il quale ieri s' avanzò verso l'acqua di altri otto piedi, e racquistò la linea retta, ch' aveva perduto, nel suo modo di stazione.

Ieri l' altro morì un nuovo membro del Parlamento, il signor Hackblock, rappresentante di Newgate, del quale non ho da dirvi nè gran bene nè gran male. Egli fu un cospicuo mercante nella *City* e si ritirò dagli affari nel 1855. Fu direttore della *City Bank* e negli ultimi anni si mostrò ardente riformatore, benchè fosse favorevole alla politica estera di lord Palmerston. Fu rappresentante per la prima volta nell' aprile decorso, e morì prima d' aver potuto aprir bocca fra' suoi nuovi colleghi. Perciò il suo nome è perfettamente sconosciuto nel mondo parlamentario e politico.

Serie collisioni armate sono avvenute ed avvengono in varie Provincie inglesi fra il popolo, la forza di polizia e la così detta *milizia* (guardia civica), istituita per prendere temporariamente il posto delle truppe regolari spedite nelle Indie. Gli ultimi tumulti avvennero ad Ashton, ed era da attendersi che ciò accadesse, stante l' indisciplina regnante sempre tra simili corpi ed i soprusi, di cui si rendono facilmente colpevoli.

La condizione finanziera del paese va gradatamente migliorando, abbenchè i fallimenti continuino ad aver luogo. Stamane pure ne venne annunciato uno di 45,000 lire di sterlini. I fondi pubblici furono in ribasso ieri ed oggi, a motivo dell' imprestito di 8 milioni di lire di sterlini, che sta per contrarre la Compagnia delle Indie.

Iersera si sparsero nuove disastrosissime delle Indie, venute, diceasi, per telegrafo al Governo. Lo *Star* pubblicò una seconda edizione del suo foglio serale, per darsi il maligno piacere di annunciare come fatto sicuro che sir Colin Campbell aveva dovuto operare una frettolosa ritirata su Cawnpore, lasciando Lucknow come l' aveva trovata. Il *Globe*, alla sua volta, trovossi costretto a pubblicare una terza edizione serale, che uscì alle ore 7 circa, a fine di smentire cotesta per lo meno avventata e precoce novella. Le nuove, giunte al Governo, sono tutte ampliazioni di fatti già conosciuti, liste complete de' morti e feriti nelle prime mischie. Sembra però incontrastabile che sir Colin Campbell si trovi in critica posizione e sia in grande urgenza di soccorsi. Le spedizioni d' uomini e d' armi nelle Indie continuano sempre. (*)

Il sig. Vernon Smith, ministro (o, piuttosto, ex ministro) sotto il titolo di presidente del *Board of control*, che va ad abolirsi, si è rotto l' osso del collo, cacciando nelle tenute di lord Fitzwilliam. Il favorito di lord Lansdowne sta molto male, ma sembra sia fuori di pericolo.

La stagione comincia a farsi rigida, ma senza pioggia e senza neve. I teatri e tutti i luoghi di divertimento sono sempre affollatissimi. Oggi *Twelft-Day* (giorno d' Epifania) il quale ha dato il titolo ad una commedia di Shakspeare, havvi gran festa al Palazzo di cristallo. Noi siamo sempre sotto l' influenza di compare (o comare) *Christman*; perciò non è maraviglia se havvi assenza quasi completa di novelle.

Il direttore della Galleria nazionale, sir Carlo Eastlake, ha fatto testè un acquisto di quadri, che lo riabiliterà forzatamente agli occhi dei suoi nemici. Egli ha comperato, a Firenze, una collezione di quadri pre-raffaelliti, per la massima parte autentici, e fra' quali hannovi capolavori di Cimabue, Giotto, Taddeo Gaddi, Orgagna, Beato Angelico, Gentile da Fabriano, Pietro della Francesca, Spinello Atino, Andrea del Castagno, Filippo Lippi, Masolino da Panicale, Paolo Uccello, Andrea Mantegna, Margheritone d' Arezzo, ec. Comunque la proprietà di quei quadri andasse a nome d' un tal Lombardi, coloro, che principalmente, li raccolsero mediante cure, ed anco astuzie, infinite, correndo i villaggi della Toscana, visitando le antiche cure ed i conventi, e approfittando dell' ignoranza o dell' avidità di certuni, si fu un tal Chiarini, ora defunto, ed un notissimo restauratore di quadri, che ha il suo studio presso al palazzo Corsini, nel Lung' Arno di Firenze. La intiera collezione venne pagata da sir Eastlake 7000 lire, e non è troppo. Ci sarebbero da raccontare curiose storielle sulla origine e sulla provenienza di taluni di quei quadri: vi potrei dire come uno dei più importanti fra essi fu tolto da una cappella di Santa Trinita, ed il piccolo quadretto di Beato Angelico sia la porzione d' un gradino, tolto al grande quadro di cotesto sublime pittore, esistente, se non erro, nella chiesa di Santa Maria Novella; ma rinuncio a farmi l' istoriografo di simili fatterelli, perocchè essi susciterebbero forse troppe recriminazioni, e mi si potrebbe dire, benchè a torto, *a beau mentir qui vient de loin.*

Per oggi, null' altro di nuovo.

(*) Queste son le voci sparse a Londra, delle quali demmo già contezza nel foglio d' ieri. Quando il nostro corrispondente scriveva, non si conoscevano ancora nella capitale inglese le ultime notizie delle Indie. (Nota della Comp.)

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona il 26 dicembre al *Journal des Débats*:

« La temperatura ci ha infine liberati dalla febbre gialla, della quale non rimangono più che conseguenze, consistenti la maggior parte in affezioni tifoidee. Per la qual cosa, la Camera dei pari si trova già da alcuni giorni in numero, e così non tarderà ad avvenire di quella dei deputati, gli ultimi tardivi dei quali arrivando ogni giorno. *(V. sopra il Bullettino.)*

« Le nostre botteghe e i nostri magazzini si riaprono; le nostre strade si ripopolano e si animano, e nuove figure si mostrano ogni giorno; i nostri teatri, non ha guari deserti, si riempiono ognor più, e fra breve, lo si può ora sperare, la febbre gialla non sarà più a Lisbona che allo stato di ricordo.

« I medici stranieri, in numero di tre, sono stati tutti bene accolti dal Governo e dai loro confratelli. Il dott. Guyon, arrivato nel momento in cui la epidemia infieriva ancor tanto, ha ricevuto da S. M. un alto attestato della sua sodisfazione. I due altri medici non furono certo dimenticati da S. M. Il medico inglese è il professore Lyons di Dublino, noto già pel suo viaggio in Crimea dopo le ostilità colla Russia. Il dott. Suquet non è men noto per gli eccellenti servigii, che rese al suo Governo nella sua condizione di medico sanitario in Oriente.

« Un' opinione, che è abbracciata da alcuni medici, attribuisce l' epidemia al riflusso delle chiaviche, ostrutte dalle sabbie del Tago. Questa opinione, sia o non sia fondata, importa però sempre di rimediare a simigliante stato di cose.

« Il celebre viaggiatore Livingston ci è annunziato per la fine di questo mese. È noto ch' egli dee intendersi col nostro Governo pel suo viaggio progettato attraverso all' Africa centrale. »

Ulteriori notizie di Lisbona, in data del 29 dicembre (contenute nel *Times*), recano che dopo il 22 non avvenne alcun nuovo caso di febbre. Gli abitanti cominciano a ritornare nella città, e gli affari si sono già animati alcun poco. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Nord* conferma avere il Duca Carlo di Brunnsvick tratto in giudizio la *Gazette de France* ed aver domandato un indennizzo di franchi 10,000 per aver quel giornale falsamente sostenuto ch' egli, il Duca, giocava in teatro agli scacchi, e disturbava così e gli spettatori e gli artisti. *(G. d'Aug.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 gennaio.

§ Non pretendo esser primo ad annunziarvi la notizia della morte del generale Havelock, pervenutaci per mezzo della *Corrispondenza Havas* e per la via uffiziale, poich' è certo che tal tristo avvenimento vi sarà noto lungo tempo innanzi all' arrivo di questa lettera; intendo pagare soltanto un tributo di cordoglio alla memoria di quell' uomo di guerra tanto modesto e moderato quanto valente e gagliardo, e che primo aveva incominciato a rimettere in sesto, alcuni mesi fa, gli affari degl' Inglesi nell' India.

La celebrità del generale fu subitanea e splendida: due corrieri dell' India la resero in pochi dì universale; ma per mala sorte fu di breve durata. Affranto dalle fatiche, e sopraffatto dalle inquietudini, il prode generale soggiacque il 25 novembre ad un attacco di dissenteria. Si direbbe che tali guerre gigantesche e lontane non siano più proporzionate alle nostre generazioni, allorchè si vede con che rapidità esse divorano gli uomini; e in verità si freme, quando si raccoglie il conto delle vittime illustri, che la Crimea e la penisola indostanica hanno costato all' Europa.

Sembra, del resto, che la condizione degl' Inglesi a Lucknow non sia tanto chiara, nè tanto splendida, quanto s' era potuto immaginar sulle prime. I documenti, che abbondano da tutte le parti su questo punto, mi dispensano d' entrare in nessuna particolarità. Ma, in sostanza, e' possono ridursi a questo che sir Colin Campbell si è limitato a sbloccare il campo degl' Inglesi: quanto alla città di Lucknow, ell' è più che mai in potere de' rivoltosi. Nondimeno, i dispacci più recenti fanno menzione d' una vittoria di sir C. Campbell, in data del 7 dicembre, sul contingente di Gualior: egli fece provare gravi perdite al nemico, e gli ha anzi preso un certo numero di pezzi d' artiglieria.

Non tarderemo senza dubbio a dover occuparci in sul sodo della spedizione della Cina, in riguardo alla quale alcuni giornali cominciano anzi a pubblicare commenti e congetture, l'aggiustatezza delle quali non tarderà ad essere sindacata. Pel momento però, gioverebbe non traviare l' opinion pubblica sul senso e l' importanza della parte, che la Francia intende prendere in tal faccenda. Noi non saremo a Canton gli ausiliatori secondarii e momentanei degl' Inglesi, come certi fogli sembrano disposti a credere. Noi non andiamo per aiutare i nostri vicini. L' Inghilterra e la Francia, se non m' inganno, si presentano sulle coste dell' Impero cinese allo stesso titolo, pel medesimo scopo, e determinate ad operarvi di comune accordo, spartendosi l' opera colla maggior eguaglianza possibile. Importa farsi un' idea esatta di tale spedizione fino dal suo principio. Ell' ha un doppio scopo. Si vuol ottenere dall' Imperatore della Cina una repressione degli abusi d' autorità, commessi da' magistrati cinesi di Canton; e sussidiariamente, dopo la sodisfazione ottenuta, si vuol esigere l' apertura d' un numero sufficiente di porti al libero traffico dell' Europa, il che implica l' insediamento d' agenti consolari in tutte le principali piazze dell' Impero, non eccettuata Pekino. In altri termini, si aspira all' apertura dell' Impero cinese, e non a far la guerra all' Imperatore della Cina. Dipenderà da lui, dopo che sarà stata castigata Canton, d' arrestare ogni ostilità e di terminar l' affare per via diplomatica. Ma quel che mi pare fin d' ora abbastanza certo è che il Governo francese, impegnandosi in tale spedizione, intende farvi procedere le sue truppe ed il suo ascendente di pari coll' ascendente e colle truppe della Regina Vittoria Quante lotte avranno a sostenere gl' Inglesi, tante ne sosterremo noi stessi; ma la spartizione de' benefizii, dovrà, second' ogni giustizia, esser fatta colla stessa equità, e la Francia, senz' abdicare l' antica sua riputazione di generosità cavalleresca, sarà, mi pare, in diritto d' esigere e di prendere, dopo il fatto, guarentigie eguali a quelle, che l'Inghilterra esigerà per sè stessa.

Quanto a' nostri disegni in Cocincina, ell' è un' altra spedizione, affatto distinta dalla prima, la quale potrà approfittare de' progressi, che sarannosi fatti in questa, ma che in nessun caso potrebbe recarle pregiudizio, nè distrarre dal suo lato l' uso delle forze francesi, destinate alla spedizione di Cina. In tal modo, una persona benissimo informata in questa sorte di cose, m'assicurava che conveniva considerare, per ora, l' intervento francese; e ciò a proposito di certi dubbi, ch' io gli adduceva in conseguenza della lettura d' un foglio belgio.

Un dispaccio d' iersera annunziava che S. M. il Re di Wirtemberg era caduto gravemente ammalato; ma un secondo dispaccio di stamattina portava notizie affatto tranquillanti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 gennaio.

Giunti ieri da Trieste, partivano oggi da qui alla volta di Milano:

S. A. I. R. l' Arciduca Alberto, Governatore civile e militare del Regno d' Ungheria, e comandante della III armata, ec. ec.;

S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo e comandante del X corpo d' armata, ec. ec.;

S. A. I. R. l' Arciduca Ernesto, I. R. tenente-maresciallo, generale di divisione, ec. ec.;

S. E. il principe Carlo di Schwarzenberg, consigliere intimo, generale d' artiglieria, Governatore militare e civile in Transilvania, ec. ec.;

S. E. il conte Francesco Schaaffgotsche, consigliere intimo, ciambellano, tenente-maresciallo, e comandante del IX corpo d' armata, ec. ec.;

S. E. il principe Federico Liechtenstein, cavaliere di più Ordini, I. R. tenente-maresciallo, ec. ec.

Ieri partivano parimenti da qui per Milano i seguenti personaggi:

S. A. serenissima il principe Alfredo di Windischgrätz, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. Feld-maresciallo. ec. ec.

S. E. il sig. conte Eugenio Wratislaw-Nettolitzky di Mittrowitz, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo, capitano della prima guardia degli arcieri;

S. E. il sig. conte Francesco Schlick di Bassano e Weiss-Kirchen, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, generale di cavalleria, ec. ec.;

Milano 11 gennaio.

Oggi, dalle 9 del mattino fino alle 4 pom., e domani e dopo domani alle ore medesime, viene fatta l' esposizione solenne della salma di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky in cappella ardente, sopra un letto di parata, alla Villa Reale.

Il 14, a mezzogiorno, il convoglio funebre, passando pei Corsi di Porta Orientale e Francesco, si recherà alla metropolitana, dove avrà luogo l' aspersione al feretro. Poi, lungo i medesimi Corsi e attraversando i bastioni, esso convoglio moverà a Porta Tosa, indi alla Stazione della strada ferrata.

Il 15, a mezzogiorno, sarà celebrata nel Duomo solenne messa da morto. *(G. Uff. di Mil.)*

Firenze 10 gennaio.

S. A. I. la Granduchessa Anna si è questa mane, alle tre e tre quarti, felicemente sgravata d' una Principessa. Le auguste madre e bambina godono sodisfacente salute. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 12 gennaio.

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 20 pom.)

La Regina di Spagna aperse le Cortes. Nel suo discorso, ell' annunziò essere il Papa dispostissimo a consentire alla sanzione della rendita de' beni ecclesiastici. S. M. accetta la mediazione della Francia e dell' Inghilterra nella controversia col Messico. Si presenteranno diversi progetti per supplire al disavanzo.

BORSA DI VIENNA del 12 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/2
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		106 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 1/2	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8	uso.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.16 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» 154 1/2	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 7/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 3/4	3/m.
Livorno per 100 lire	» 103 3/4	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 104 1/4	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	269 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/4	

Borsa di Parigi del 9 gennaio. — Rendite francesi: 70,15 70,40. — Quattro 1/2 93,50 94,—.

Borsa di Londra del 9 gennaio. — Consolidati 94 1/4. — Mobilier 1005. — Autrichens 755. — Emanuele 520. — Lombarde. 655, — 652,—.

Alfredo Jaell, il celebre concertista di pianoforte, qui di passaggio per recarsi in Germania ed in Russia, darà venerdì un' accademia al Teatro Gallo a S. Benedetto. Ei si produsse testè non meno che in sei a Milano, dopo molte altre in Torino, ed ebbe in tutte il più splendido successo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio. — Gli ultimi arrivi furono: da Newcastle brig. franc. City Auch, cap. Daniel, con carbone per Giovellina, da Cardiff brig. austr. Unico, cap. Marassi, con carbone per la Societa della str. ferr., ed il brig. austr. Temide, cap. Kreglich, con carbone per la stessa, da Anversa brig. norv. Amiral, P. Paudenskiold, cap. Larzen, con ferro pei frat. Malcolm, dal Vasto il trab. nap. La Concezione, cap. Marin, con olio a Savini, da Trapani brig. austr. Placido, cap. Zennaro, con sale per Ballarin, da Galatz brig. greco Epaminonda, cap. Zefiropulo, con granone all' ordine, e lo sch. austr. Asdrubale, cap. Prischich, con segala ad A. Faccanoni di Padova, da Braila brig. gr. S. Giorgio, cap. Malandrachi, con segala per Zezzo e Castori, brig. gr. Rinoceronte, cap. Minak, con segala all' ordine, ed il brig. austr. Marietta, cap. Gamullin, con ravizzone all' ordine, da Marsiglia brig. pontif. Guasco, cap. Maddalena, con macchine per Loisemant e Stellot, da Anversa sch. ingl. Johns, cap. Suterland, con ferro pei frat. Malcolm, da Livorno polacca austr. Stipan, cap. Vidulich, con macchine per la Soc. della str. ferr., da Trapani bark austr. Umile, cap. Czar, con sale ad A. L. Ivancich.

Il mercato non ci offerse varietà alcuna in granaglie, sempre senza domande. Abbondano gli olii, ed a d.i 200 si offrono quelli di Vasto. Continuano a mantenersi in vista di sostegno gli zuccheri, che scarseggiano. Migliori notizie si hanno delle sete dell' interno. La Banca di Londra ribassava a 6 p. % lo sconto.

Le valute d' oro vengono un poco più domandate, il da 20 franchi a l. 23.26, le Banconote si pagano da 94 1/4 ad 1/3, il Prestito naz. da 79 3/4 ad 80 per fin corrente. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 12 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.25	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 5/8
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 19.75	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.65	god. 1.° dic.	91 1/2
» di Parma	» 24.65	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 26.93	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

CAMBI. — Venezia 12 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20	
Amsterdam	» 249	Malta	» 237	
Ancona	» 612	Marsiglia	» 116 1/5	
Atene	» —	Messina	» 15.12	
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2	
Bologna	» 613	Napoli	» 515	
Corfù	» 593	Palermo	» 15.12	
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/2	
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 614	
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 281 1/2	
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 281 1/2	
Lisbona	» —	Zante	» 592	
Livorno	» 98 1/2		—	

Mercato di LEGNAGO del 9 gennaio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.50	19.84	21.—
Frumentone	»	18.50	19.50	20.50
Riso nostrano	»	35.—	43.12	48.—
» bolognese	»	35.—	39.50	44.—
» cinese	»	33.—	33.50	34.—
Segala	»	—.—	16.—	—.—
Avena	»	10.—	10.25	10.50
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	22.—	22.50	23.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 9 gennaio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	57.—	a 60.—
	mercantile	53.—	54.—
Frumentone	pignoletto	50.—	52.—
	gialloncino	49.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	48.—	49.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		27.—	28.—

NB. — Per moggio padovano.

Adria 10 gennaio. — Squallido oltre il solito riuscì il nostro mercato d' ieri, per mancanza di concorrenti, e ciò in forza dell' immensa quantità di neve, caduta nella settimana e susseguente ghiaccio, che intercettò del tutto la comunicazione fluviale colle nostre Marine, e pressochè anche quella terrestre, per cui poco venne operato in tutto e per semplice dettaglio. Frumenti da l. 15 a 16 le buone qualità. Frumentoni da l. 11 a 12.50. Riso nostrano da l. 32 a 35, cinese da l. 27 a 30. Nel resto nessuna variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 gennaio 1857, ore 1 pomer. — In seguito degli assai buoni corsi da Parigi e dalla maggior parte delle Borse estere, prevalse una molto favorevole disposizione ed una tendenza all' aumento per tutte le carte di valore, specialmente pegli effetti di Stato. Le divise, in ispecie a breve data, molto offerte. Tutte le piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	71 1/2 — 72
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 1/2 — 79
» » Gal. e Tr.	5	77 1/4 — 78
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	62 — 63
Prestito con lotteria 1834		322 — 324
» » 1839		125 — 125 1/2
» » 1854		106 — 106 1/4
Viglietti rendita di Como		15 — 15 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale	994 — 996
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 — 91 1/2
» » a 10 »	86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili	80 3/4 — 81
Azioni Stab. di Credito austr.	224 — 224 1/2
» Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 234
» Ferdin del Nord	179 3/4 — 180
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	309 1/2 — 309 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/4 — 101
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	262 — 263
» idem Franc. Gius.	196 1/2 — 197
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	538 — 540
» » viglietti	98 1/2 — 99
» del Lloyd	360 — 365
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 1/2 — 78
» Windischgrätz	24 — 24 1/2
» Waldstein	26 — 26 1/2
» Keglevich	15 — 15 1/4
» Salm	42 — 42 1/2
» S. Genois	39 3/4 — 40
» Palfy	39 1/2 — 39 3/4
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 1/4
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.16
Milano 2/m.	104 1/2
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8

Napoleoni d' oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.21-8.22

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 5 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 13/16
» del prest. naz.	5	84 11/16
»	4 1/2	71 3/4
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec. 5 %		78 3/4
» Gallizia e Lodomiria		78 1/8
Azioni della Banca		995
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		—
Azioni della Società di credito		223 3/4
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		309
» » Ferdin. Nord		1795
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		536
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 5 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 1/8
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	269 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 9 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Beretta Paolo Emilio, avv. — de Lalande P. M., poss. franc. — Garampelli Anselmo, neg. — de Afrassimoff Elia, cap. russo. — Da Trieste: Hauard Lodovico, propr. amer. — Jurieff Sergio, poss. russo. — Beissel de Gymnich co. Francesco Ugo, poss. di Cöln. — Da Treviso: Moretti Gio. dott. in legge di Crema. — Da Olmütz: de Lichnowsky monsig. A., prelato domestico di S. S. — di Venkheim co. Carlo, I. R. ciamb. e poss.

Partiti per Milano i signori: Benedicenti G. B. e Careno Gio. Antonio, poss. di Torino. — di Bombelles co. Marco, I. R. ciamb. — Per Padova: Ancarani Eugenio, neg. di Milano. — Per Trieste: Peinteau Luigi, neg. di Blois. — Uihazy nob. Aless., poss. di Kaschau. — Per Mantova: Gollinelli dott. Luigi, poss. di Bologna. — Per Verona: Spezia Gio., possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio: Arrivati 753; Partiti 706

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13, in S. Sebastiano.

SPETTACOLI. — Martedì 12 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — L' impresario per le Smirne. — Alle ore 8 e 1/2.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — L' opera: La Traviata, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La regata di Venezia. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Arlecchino cavaliere per forza. Con farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 gen. - 6 ant.	342''', 09	— 2°, 4	— 2°, 9	74	Sereno	N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. dell' 11 genn. alle 6 a. del 12: Temp. mass. — 0°, 3, » min. — 4, 0.
2 pom.	341, 89	+ 0, 2	— 0, 5	74	Sereno	N. O.¹		6 pom. 2	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	341, 95	— 1, 8	— 2, 1	77	Sereno	N. O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 21926. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pegli effetti della luogotenenziale Circolare 13 corrente N. 40882, le operazioni della leva militare 1858 avranno luogo nei termini seguenti:

1. La rettifica distrettuale delle liste che deve esser compiuta nel 3 febbraio 1858, avrà luogo nei giorni che verranno fissati con apposito Avviso dalle singole Commissioni distrettuali.

2. La revisione ed approvazione delle liste nei giorni qui appiedi indicati, cominciando alle ore 9 ant. precise nella residenza dell'I. R. Delegazione provinciale.

3. La formazione ed esposizione delle liste parziali dal 20 al 25 febbraio.

4. L'estrazione a sorte nel 26 febbraio e successivi, qualora in qualche Distretto occorrano, a giudizio delle Commissioni distrettuali, due o tre giorni per l'effetto.

5. L'accettazione delle reclute nei giorni pure indicati nel presente, alle ore 9 ant.

Sono pertanto invitati a presentarsi alla Commissione provinciale per la revisione ed approvazione delle liste, di cui il § 2, tutti que' coscritti, sul conto dei quali non si fossero definitivamente pronunciate per qualsiasi titolo le Commissioni distrettuali all'atto della rettifica, avvertendoli poi dell'obbligo di produrre le loro istanze per l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare prima o, al più tardi, all'atto della rettifica distrettuale stessa, poichè non si potrà aver riguardo a quelle posteriormente esibite.

Ai reclami contro l'operato delle Commissioni distrettuali si avrà riguardo soltanto nel caso che vengano prodotti prima del giorno fissato per la revisione ed approvazione delle liste del Comune rispettivo.

Le Autorità comunali, i rev. parrochi e tutti in generale i pubblici funzionarii sono invitati a dar prove del loro zelo col fornire ai coscritti quelle istruzioni, che potranno loro occorrere per far valere i propri titoli, avvertendoli sopra tutto di dover produrre i documenti prima della rettifica distrettuale.

Si diffidano i coscritti tutti a non allontanarsi fino al termine della leva dal loro Comune senza un permesso del rispettivo Commissariato distrettuale, il quale nol concederà che in casi urgenti e di comprovato bisogno e pel tempo assolutamente necessario.

I coscritti assenti dal proprio Comune devono rassegnare i loro recapiti di viaggio alle Autorità del luogo, ove dimorano dichiarando se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, od indicando i motivi, pei quali fossero a ciò impossibilitati, onde le Autorità possano far luogo secondo l'uno e l'altro caso alle pratiche prescritte dalle luogotenenziali Circolari 2 gennaio 1852 e 27 maggio 1853 NN. 129 e 7174.

I coscritti, che contravvenissero a tali prescrizioni dovranno a sè stessi ascrivere la conseguenza di essere trattati come privi di passaporto ed essere arrolati per conto del Distretto ove seguisse il loro arresto. Per la consegna i coscritti dovranno trovarsi a Treviso la sera antecedente presso il deposito civile delle reclute.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione o che avessero ad accampare titoli di posticipazione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibir alla Commissione i documenti valevoli a provar i loro titoli.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Il presente Avviso sarà letto dall'altare, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e nei Capoluoghi delle altre e rimarrà sempre affisso presso le Commissioni distrettuali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

Giorni destinati per la revisione ed approvazione delle liste.

Giovedì, 4 febbraio 1858, il Distretto di Montebelluna; venerdì, 5, quello di Asolo; sabato, 6, la città di Treviso; lunedì, 8, il distretto di Oderzo; mercordì, 10, i Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Casier, Istrana Musestre, Malma, Mogliano, Monastier, Morgano e Padernello; venerdì, 12, quelli di Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba, Zenson e Zerobranco; sabato, 13, il Distretto di Ceneda; mercordì, 17, quello di Conegliano; giovedì, 18, quello di Valdobbiadene; venerdì, 19, quello di Castelfranco.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, il Distretto di Montebelluna; mercordì, 3, quello di Castelfranco; giovedì, 4, quello di Conegliano, per reclute N. 60; venerdì, 5, saldo del Distretto di Conegliano; sabato, 6, il Distretto di Asolo; lunedì, 8, il Distretto di Valdobbiadene; mercordì, 10, il Distretto di Oderzo, per reclute N. 60; giovedì, 11, saldo del Distretto di Oderzo; venerdì, 12, il Distretto di Ceneda, per reclute N. 60; sabato, 13, saldo del Distretto di Ceneda; lunedì, 15, il Distretto di Treviso, per reclute N. 60; mercordì, 17, lo stesso, per altre reclute N. 60; giovedì, 18, il medesimo, per altre reclute N. 60; sabato 20, saldo del Distretto di Treviso.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso questo Governo centrale marittimo si è reso vacante un posto di concepista di II classe, al quale va unito il soldo di annui fior. 700, nonchè il sussidio di alloggio di annui fiorini 200.

Coloro che desiderassero di porsi in competenza pel posto suddetto vengono invitati di presentare le loro documentate istanze alla Presidenza del Governo centrale marittimo entro il periodo di quattro settimane dalla data del presente, sia direttamente, sia pel tramite della preposta Autorità, qualora si trovassero di già in servigio dello Stato, e di comprovare attendibilmente il possesso delle qualificazioni volute pel conseguimento di un posto dell'accennata categoria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 dicembre 1857.

N. 22249. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al disposto dalla Notificazione 13 corrente N. 40882 della Ecc. I. R. Luogotenenza, dovendo col giorno 1.° marzo p. v. aver principio la consegna delle reclute della leva militare, 1858, in seguito ed a parziale modificazione del precedente Avviso Delegatizio 14 novembre p. p. N. 19800-1409, si rende noto quanto segue:

La revisione ed approvazione delle liste per tutte le cinque classi di età, cioè dei giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita nei giorni qui sotto indicati.

L'estrazione a sorte, anzichè nei giorni determinati nel succennato Avviso delegatizio, avrà effetto nel giorno di venerdì 26 febbraio p. v. cumulativa per ogni Distretto presso il rispettivo I. R. Commissariato Distrettuale, e presso il locale Municipio per questa R. città e Distretto di Rovigo.

I giorni per la consegna delle reclute verranno con speciale Avviso indicati.

I coscritti che sono chiamati a far parte della leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa nel giorno rispettivamente fissato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Il 10 febbraio 1858, il Distretto di Polesella e di Ariano. L'11 detto, quello di Adria. Il 13, quelli di Lendinara ed Occhiobello. Il 15, quelli di Badia e Massa. Il 17, la R. città. Il 18, il Distretto di Rovigo. Sempre alle ore 9 antimer.

N. 22011. EDITTO. (3. pubb.)

Per libera e spontanea rinunzia del sacerdote D. Felice dott. Benedetti, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Campo di Petra nel Distretto di Oderzo, d'asserto patronato del nob. co. Gio. Querini Stampalia, di Venezia.

In adempimento al prescritto dalla governativa Circolare 16 febbraio 1832 N. 4418, si richiamano quelli che ritenessero d'aver diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del beneficiato successore, ad insinuare le loro ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Avviso, dopo il qual termine si procederà alle pratiche contemplate dalle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 12329. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Ufficio p. s. in Zara, cui va annesso il soldo di annui fior. 180 e l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il 15 p. v. gennaio a questo Governo centrale marittimo la sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarando inoltre, se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario in Zara.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

FIORE DI VIRTU' E DI COSTUMI

TESTO DI LINGUA

Un volume — Austriache L. 1:—

Opere finora pubblicate in questa Biblioteca classica.

I pregi di questa Biblioteca, tanto per le correzioni, quanto per la morale castigatezza e per l'esecuzione tipografica, furono sempre stati scrupolosamente conservati; anzi molti giornali italiani ne fecero giuste lodi. Per facilitarne quindi al giovane studioso l'acquisto, tutte le Opere che la compongono, saranno rilasciate alla **METÀ PREZZO** anche prendendo un solo volumetto, qualora però se ne faccia l'acquisto al Negozio del sottoscritto, in Campo S. Polo, Calle Tasso, N. 2158 rosso.

	A. L.
AGOSTINO (s.). Confessioni, traduzione di Gagliardi.	2:—
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù	1:—
ARIOSTO. *Orlando Furioso.*	5:—
detto con Correzioni e Note di Avesani.	5:—
BARETTI. *Lettere Familiari.*	1:—
detto *Frusta Letteraria.*	5:—
BARTOLI. *Asia e Mogor.*	7:—
detto *Uomo di lettere.*	1:—
BARTOLI. 130 *Temi* con Note Gramaticali e Storiche, e NICCOLAI. 50 *Temi.*	1:50
BELLEZZE DELLA STORIA.	1:—
BEMBO. *Lettere scelte*, con Note di Carrer.	2:—
BOCCACCIO. *Novelle*, ad uso delle scuole.	1:—
BOSSUET. *Disc sopra la St. Un. fino a' di nostri.*	3 —
CARO. *Apologia.*	1:—
detto *Lettere Scelte.*	2:—
CARRER. *Poesie.*	1:—
CASA (della) *Galateo ed altre prose.*	1:
CASTIGLIONE *Cortigiano.*	2:—
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso.*	2:—
CESARI. *Prose scelte.*	1:—
detto *Novelle.*	1:—
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga.*	1:—
COLOMBO. *Operette scelte.*	1:—
COMPAGNO (il) *del Passeggio campestre.*	1:—
CORNARO. *Discorsi.*	1:—
CORTICELLI. *Toscana Eloquenza.*	3:—
detto *Gramatica Italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre.	2:—
COSTA. *Elocuzione ed altre operette.*	1:—
DANTE. *Divina Commedia.*	1:50
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni.	3:—
DATI. *Opere scelte.*	1:—
DAVANZATI *Opere scelte.*	1:—
FATTI (i) DI ENEA, da fr. Guido da Pisa.	1:—
FIORETTI (i) *di s. Francesco.*	1:—
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI testo di lingua.	1:—
FIRENZUOLA. *Prose scelte.*	2:—
GELLI. *Capricci del Bottaio e Circe.*	2:—
GIAMBULLARI. *St. dell Eur.* dall' 800 al 913.	2:—
GIORDANI. *Prose scelte.*	1:—
GOLDSMITH. *St. Greca* trad. di F. Villardi, con correzioni ad aggiunte.	1:50
detto *Storia Romana* trad. dello stesso, con correzioni ed aggiunte.	1:50—
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	2:—
detto *Osservatore.*	4:—
detto *Lettere scelte.*	1:—
GUICCIARDINI. *Storia d' Italia.*	10:—
KEMPIS. *Dell' imitazione di Cristo*, con correzioni ed aggiunte.	1:—
detto in 4. lingue: latina, ital., franc. e tedesco.	4:—
LAMÉ FLEURY *Storia Antica.*	1:—
detto *Storia del Medio Evo.*	1:50
detto *Storia Moderna.*	1 50
detto *Storia Sacra.*	1:—
detto *Storia del Nuovo Testamento.*	1:—
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo.*	3:—
detto *Storia della Letterat. Ital fino a' nostri giorni*, compendiata da Cutrona	1:—
MANZONI. *Favole e Ritratti.*	1:—
MARIANI. *Vita di s. Ignazio.*	3:—
MENGOTTI. *Comm. dei Rom. e Colbertismo*	1:—
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche e Satire.*	2:—
detto *Dialoghi.*	2:—
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti per i fanciulli*, con varie aggiunte.	1:
NOVELLETTE *pe' fanciulli.*	1:—
NOVELLINO (il), *ossia le cento nov. antiche.*	1—
OMERO. *Odissea*, trad di Pindemonte.	2:—
detto *Iliade*, trad. di Monti.	2:—
ORAZIO. *Opere corrette*, trad. di Gargallo col testo latino.	3:—
OSSIAN *Poesie*, trad. di Cesarotti.	3:—
PALLAVICINO - SFORZA. *Arte della Perf. Cr.*	2:—
PANDOLFINI. *Tratt del gov. della famiglia.*	1:—
PASSAVANTI. *Specchio della vera Penitenza.*	1:—
PERTICARI. *Opere complete.*	4:—
PETRARCA. *Rime.* con Note di Carrer.	1:50
PINDEMONTE *Prose e Poesie.*	1: —
PLUTARCO *Opuscoli Morali.*	2:—
POESIE *Scelte Italiane di varii autori.*	1:—
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.*	1:—
PROSE e POESIE *d'italiani viventi.*	2:—
PROSE *scelte dalle Vite dei ss Padri.*	1: —
PUOTI. *Gramatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte.	1:—
REDI. *Scelta di lettere familiari.*	1:—
SACCHETTI *Novelle*, ad uso delle scuole.	2:—
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù.	4:—
SCRITTI *scelti sull' Educaz. d' Ital. viventi.*	3:—
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.*	3:—
detto *Cristiano Istruito.*	10:—
SEGRETARIO (il) italiano e mercantile.	1:—
TASSO. *Gerusal. Liberata*, ad uso dei Collegii, con illustr. e Note storiche e filolog.	2:—
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali*	1:—
VARANO. *Visioni.*	1:—
VARCHI. *Ercolano.*	2:—
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro.	2:—
VITTORELLI. *Rime edite e postume e Vita scritta da Carrer.*	1:—
ZANOTTI. *Filosofia morale e Ragionamenti sull' arte poetica.*	2:—

GIROLAMO TASSO *tip. edit.*

26

È aperto il concorso al posto di maestro della banda civica di Mestre, coll'annuo assegno di Aust. L. 1440.

Le istanze si producano alla Commissione sottoscritta entro il corrente mese, corredate di documenti relativi.

Mestre, 6 gennaio 1858.
La Commissione alla Presidenza:
L. REALI — TREVISANI GIUSEPPE di Giuseppe — ANTONIO BECCARI.

N. 1270. 27

Commissione di pubblica Beneficenza.

In appendice all'avviso 14 dicembre 1857 N. 1201. corr. mi venne pubblicato il concorso al posto di amministratore della Casa di Ricovero e delle annesse pie fondazioni di questa città, si rende noto che, dietro Ordinanza delegatizia 28 corr. N. 27644-2727, la misura della sicurtà inerente al detto posto viene ridotta all'importo di un'annualità e mezza dello stipendio cioè a L. 2700.

Dall'Ufficio della Commissione di beneficenza. Padova, 30 dicembre 1857.
Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.
Il Segretario L. Trivellato.

35

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo

Non avendo avuto luogo l'asta in questo giorno fissata coll'avviso del giorno 30 dicembre p. p. inserito in questa Gazzetta Uffiziale il giorno 2 del corrente gennaio, onde alienare N. 3663 piante di quercia di questo Bosco, sul dato regolatore di L. 14497:68, si protrae l'asta, che sarà tenuta in questa Canonica il giorno di sabato 16 corrente gennaio dalle ore undici antimeridiane alle due pomeridiane per terzo esperimento, sotto le condizioni tutte portate dall'avviso antecedente del 15 dicembre già inserito per tre volte in questa stessa Gazzetta.

Carpenedo, il 7 gennaio 1858.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZOLOTTO Arcip. / GIOVANNI DAL FABBRO
Mosco Valentino *Segretario.*

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo.

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25220. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Hilley, assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Malcolm coll'avvocato dott. Salviati produsse in suo confronto la istanza 30 corr. numero 25220, per sequestro di merci, generi e crediti fino alla concorrenza di a. l. 4223:15 in dipendenza a cambiale 19 dicembre 1856 ed accessorii e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Hilley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 8162. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Udine e dietro istanza della nob. bar. Alvisa Mohr de Fin di Klagenfurt, nel locale di residenza di questa Pretura e nei giorni 29 gennaio, 25 febbraio e 23 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in odio di Luigi Commussati fu Vincenzo di Udine, tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. L. 56,520:40, risultante dai protocolli di stima 24 maggio e seguenti dell'anno 1855, Num. 6746, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera presso questa Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 carantani.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte, le servitù ed inerenti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti in un sol Lotto e come vedonsi descritti nel protocollo di stima esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico dell'esecutante per qualsiasi titolo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, od altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VII. Se il deliberatario fosse domiciliato in altro Distretto giurisdizionale dovrà nominare un procuratore in loco per la intimazione del decreto di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Bagnaria, in Castions di Smurghin, Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions della mura, al villico N. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai Num. 738, 739 e 742, di pert. 1.50, rend. l. 42:41, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo.

Questa casa ed orto, nell'estimo provvisorio viene compresa col mappale N. 738, di p. —.32, estimo a. L. 17:45. Stimata austr. L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai Num. 741 e 743, di pert. 2.25, rendita L. 34:57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta al progressivo N. 2 nell'estimo provvisorio viene segnata coi Num. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3.02, estimo L. 138:68. Stimata aust. L. 3654:40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 912 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana braida di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo a. L. 66:12. Stimata a. L. 1474:80.

4. Terreno arat. vitato con gelsi, nell'estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo a. L. 1660:61, e nell'estimo stabile in mappa al Num. 754, di cens. pert. 47.55, rendita austr. L. 139:32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo con fosso a metà. Stimato a. L. 4362:20.

5. Terreno arat. vitato detto Braidatte, nell'estimo provvisorio in mappa ai N. 767 1 2 e 769, di pert. 86.58, estimo austr. Lire 3252:12, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pert. 85.88, rendita L. 251:63, tra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo. Stimato austr. L. 9884:60.

6. Terreno arat. vit. con gelsi detto Espizza Trifoli, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell'estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita L. 43:89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia. Stimato a. L. 3102:40.

7. Terreno arat. vit con gelsi detto Braida Gazzol, nell'estimo provvisorio in mappa al Num. 856 sub 1 e 2, di pert. 59.85, estimo L. 2468:45, e nell'estimo stabile in mappa al N. 856, di p. 59.85, rendita L. 175:36, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo. Stimato a. L. 6833:20.

8. Terreno arat vitato con gelsi, detto Braida della Chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 935, di pert. 56.71, estimo L. 1930:41, e nell'estimo stabile in mappa ai Nn. 925 e 926, di pert. 55.07, rendita L. 116:28, ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, dirette a mezzodì e di più gelsi del diametro d'oncie da 3 a 5 N. 160. Stimato L. 9593:60.

9. Terreno prativo lungo la Castra, con boscheria di salici a capitozza ed ontani a ceppaja, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011 e 1012, di pert. 11.48, estimo L. 128:15, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 922, 923, 926, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29.06, e della riscontrata quantità di pertiche 17:65. Stimato L. 2564:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 46.77, estimo Lire 1592.05, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di p. 47.68, rendita L. 90.59, tra' confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 5661:30.

11. Terreno aratorio, detto Orto del Cason, in mappa nell'estimo provvisorio ai N. 878 e 879 di pert. 0.77, estimo L. 35:36, e nell'estimo stabile in mappa al N. 880, di pert. 0.77, rendita a. L. 2.93, tra i confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 62:60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 25223. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Hilley, assente d'ignota dimora, che Bortolo Zucchi, coll'avvocato dott. Salviati, produsse in suo confronto la petizione 30 dicembre 1857, N. 25223, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 829:76 effettive, in dipendenza a cambiale 1 settembre 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Golding Hilley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 70. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Hilley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolommeo Zucchi giratària, coll'avvocato Salviati, produsse in suo confronto e di Agostino Dal Savio, la petizione 2 gennaio 1858 N. 70, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2375:50 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 27 settembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Hilley, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 4 gennaio 1858.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 12195. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 gennaio e 10 e 17 febbraio 1858, ore 10 ant., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo, ed alle condizioni sotto specificate, sopra istanza di Maria Zaltron, al confronto dell'esecutato Pietro Santacatterina.

Condizioni d'asta

I. Al primo e secondo esperimento la pezza di terra sotto distinta non sarà deliberata che a prezzo superiore di stima al terzo avrà luogo ad un prezzo anche minore, semprechè col prezzo che andrà a ricavare vengano sodisfatti tutti i creditori apparentemente prenotati. In quanto poi col prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si sodisfacessero tutti i creditori apparentemente prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al IV esperimento, nel quale avrà poi luogo la delibera a qualunque prezzo.

II. Ad eccezione della creditrica esecutante Zaltron, nessun altro verrà ammesso ad offrire, anche rendendosi deliberatario, se prima non depositerà il decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa Depositi di quest'Imp. R. Pretura entro 15 giorni decorribili da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo verrà imputato il deposito effettuato.

IV. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo, conseguirà la piena proprietà della pezza di terra sottodistinta, col possesso materiale, e gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione onde possa procedere alle volture censuarie.

V. A carico del deliberatario staranno le pubbliche imposte dal dì della delibera, compresa pure anche la rata incominciata al momento della delibera.

VI. La pezza di terra sotto descritta viene venduta con tutte le servitù attive e passive se ve ne sono e coi pesi inerenti alla stessa di decima, quartese, ec., se pure ve ne sono, e senza alcuna garanzia per parte della creditrice esecutante.

VII. Rendendosi deliberataria la creditrice esecutante Zaltron non sarà tenuta al deposito del prezzo della delibera e soltanto dovrà depositarlo, passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione semprechè non venga utilmente graduata. Conseguirà per altro il materiale possesso della pezza di terra deliberatale sino dal giorno della delibera, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera e la definitiva aggiudicazione non potrà conseguirla che dopo avar depositato l'intero prezzo o di essere stata utilmente graduata nella sentenza di graduazione.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra sarà immediatamente dimesso dal possesso materiale della pezza di terra sottodescritta, e dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento coll'obbligo di aggiungervi quante vi mancasse.

X. Le spese dovranno esser pagate dal deliberatario all'avvocato Alessandro Marzotto, dietro specifica da tassarsi giudizialmente facendo istanza le parti interessate, e l'importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo di delibera.

Segue la pezza di terra:

Pertiche 11.43 di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso, descritto al N. 775 di mappa del Comune censuario del Timanchio, coll'attribuita rendita di L. 8:36, cui corrisponde porzione del N. 810 di mappa provvisoria, posto nel Comune amministrativo di S. Orso, fra i confini a mattina Santacatterina Pietro fu Antonio, a mezzodì in parte dallo stesso ed in parte con beni erano di Maria Ciscato e suoi eredi posseduti al presente dal nominato Santacatterina Pietro, a ponente e tramontana strade Comuni.

Stimato in seguito ad istituita minuta analisi del valore capitale di a. L. 1714:50.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Il 1.° dicembre 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.
Banollo, Canc.

N. 7457. 2 pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nei giorni 27 gennaio, 5 e 12 febbraio 1858 p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., procederà essa al triplice esperimento d'asta degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Hirmann contro l'avv. Agostino dott. Dalla Verde, curatore dell'assente Giovanni Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati tutti i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 3 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera far istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante od in moneta a tariffa meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo e che sono già stati detratti dal prezzo, nonchè relativamente ai beni che si vendono per metà e dai quali è stato per metà detratto l'importo del livello caricatovi.

Assumerà il deliberatario il caso di dover rispondere per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto colla facoltà però in lui di regresso dal possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incumberanno le imposte pubbliche i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere l'immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali Depositi esistente.

Beni da subastarsi,
Comune censuario di Vigonovo,
Metà de' seguenti beni:

Chiusura art. vit arb. prat. con casa colonica ai mapp Num. 611, 612 e 615, dell'estensione di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71:49.

Altro terreno arat. arb. vit. con fabbrica ai mapp. Num. 610, 616 e 1387, dell'estensione di pert. cens. 142.20, corrispondenti a campi padovani 36.5.54 colla rendita di L. 520:41.

Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in a. L. 7,500.

Che detratto l'importo dei livelli, come al N. IV, lascia la metà depurata in a. L. 3436:70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
C. STROBEL

N. 10521. 3 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdagno, rende noto che nei giorni 25 gennaio e 8 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta giudiziale dei sottodescritti fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Cigon, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta eccettuati i creditori ipotecarii, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto pei riguardi dell'adempimento dei patti quanto al deliberatario e verrà restituito agli altri aspiranti.

II. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà essere pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori ipotecarii inscritti sui fondi subastati. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse in ragione annuo di 5 per 0/0 e depositarlo in semestre posticipato alla R. Pretura di Valdagno, salva la trasmissione all'Ufficio depositi del R. Tribunale in Vicenza.

III. Ogni pagamento dovrà esser fatto in effettivi pezzi da 20 carantani escluso qualunque surrogato anche adonta di legge che disponesse il contrario, cui s'intende avere il deliberatario rinunciato.

IV. I fondi saranno venduti in due separati Lotti comprendendo nel Lotto primo quelli descritti sotto i n. 1, 2, 3 e 4, dell'istanza e nel Lotto secondo quello sotto il n. 5 e ciò a facilitazione e verosimile vantaggio nell'asta stessa.

V. Gli stabili sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta non garantendo la massa che del fatto proprio ed intendendosi assunti dall'acquirente tutti i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altra servitù se e come potessero essere inerenti ai fondi venduti.

VI. Ogni spesa d'asta, tasse volture ed altro dalla delibera inclusivamente sarà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario avrà l'obbligo

a) di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia.

b) di tenere le case assicurate dagli incendii.

c) di pagare in iscadenza le imposte pubbliche e la tassa di trasferimento di proprietà.

VIII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi nel deliberatario tosto e mediante il decreto di delibera a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chicchessia.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solido ai patti dell'Editto.

X. Ogni mancanza ai medesimi darà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito salva azione per l'ulteriore risarcimento di danni ed escluso il precedente deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Casa colonica con corte promiscua in Carnedo contrà Roccoberton censita in mappa stabile di Cornedo al n. 1575, sub. 2 avente la rendita censuaria di austriache l. 25.97, confina a mattina strada a mezzodì e sera corte e transiti, a settentrione beni di questa ragione, stimata austriache lire 1109:47.

Pert. met. 13.31, di terreno, arat. arb. vit. con pochi gelsi posta come sopra detto Campo sotto casa censito in mappa stabile al n. 1589, con rendita di austriache lire 65:89.

Pertiche cens. 1.39, di terreno con gelsi, vitato posto come sopra, ed annesso al precedente detto l'orto in mappa stabile al n. 1590, con rendita di a. lire 5:96. Questi due numeri formano un solo corpo di terreno che confina a levante Tovo Guerrino a mezzodì casa suddetta, corte ed in parte strada a sera Rigon sorelle di Antonio, ed in parte Vigolo Maria, a settentrione Vigolo Maria suddette, stimato a. l. 3025:89.

Pertiche cens. 1.74, di terreno boschivo ceduo misto ed in parte pascolivo, detto Bosco Sotto ai prà, in mappa stabile al num. 1611, con rendita di a. l. 1:42, confina a levante Vigolo Maria ed in parte Vigon sorelle di Antonio mezzodì Cevato fratelli a ponente Valle Rupiaro, a settentrione Vigolo Maria.

Lotto II.

Pertiche metr. 19.45, aratorio arb. vit. ed in parte boschivo posto come sopra, in mappa stabile ai n. 1524 e 1539, con rendita censuaria di a. l. 68:59, coerenziata a levante Vigolo fratelli fu Giacomo ed in parte Battilana fratelli e sorelle fu Andrea a mezzodì Vaggiola a sera Tovo Guerrino ed a tramontana lo stesso, stimato a. l. 2778:19.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 17 dicembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6671. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 13 dicembre 1857 n. 6671, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe, negoziante e possidente di Venezia, rappresentato dall'avv. Dalla Verde, a pregiudizio di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Antonio domiciliata a Camposampiero, Luigia Brai di Antonio domiciliata a Paluello Comune di Strà e Giuseppe Brai minore rappresentato dal padre Antonio Brai anche per sè, ora domiciliato in Noale, si terranno nei giorni 28 gennaio, 4 ed 11 febbraio prossimi venturi, da apposita Commissione nel locale di residenza del Tribunale alla camera n. 15 i tre esperimenti d'asta per la delibera degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto e sul dato di stima di a. L. 1876:20 eff. pel Lotto I, di a. L. 8112.80 effettive pel Lotto II e di a. lire 8096:17, pel Lotto III.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante e chi per essa, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di tutti o dei singoli Lotti che intendesse di acquistare, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente dovrà depositare nella Cassa forte di questi Giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto in valuta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno dell'effettuato pagamento resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni sarà a tutto di lui rischio e pericolo, rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
in proprietà dei fratelli Eleonora, Luigia e Giuseppe Brai
Provincia e Distretto di Treviso
Comune censuario di Mongo alle Cisole.

Lotto I.

Casa ad uso d'osteria, composta di due fabbriche separate, con cortile ed adiacenze, fra i confini da tre lati sig. Corradazzi, a ponente strada Feltrina, in estimo sotto il N. 545, per pert. censuarie 1.17, colla rendita di a. Lire 65:84.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di austr. L. 1876:20.

Lotto II.

In Treviso. — Città.

Due case con corte ai civici Numeri 1614 e 1615 vecchi e e 1567, 1568 rossi erano descritte nell'estimo provvisorio ai numeri 1231, 1232, 1233, 1487, 1188, colla cifra di venete lire 671:15 e nell'estimo stabile in mappa al n. 337 per casa e corte di pert. 0.32, colla rendita di a. l. 231.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di a. L. 8212:80, depurati dall'importo capitale del livello annuo a favore della Chiesa succursale di S. Vito in Treviso.

In proprietà del sig. Federico Ronchese.

Lotto III.

In Treviso. — Città.

Due case ai civici n. 1589, 1616, vecchi e 1565, 1569, rossi erano descritti nell'estimo provvisorio ai n. 1234 e 1230, colla cifra di venete l. 441:03, nell'estimo stabile in mappa al n. 340 casa pert. cens. 06, rendita a. l. 72:45, e n. 338, casa pert. cens. 05, rendita a. l. 118:80.

Totale: pert. cens. 0.11, rendita a. l. 191:25.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di a. l. 8096:17.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed affisso per tre volte in giorni non continui nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 14 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
ECCHELI.
Caneva.

N. 86. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Hilley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolomeo Zucchi di Trieste, coll'avvocato Salviati, produsse in di lui confronto la petizione 3 gennaio anno corr., N. 86, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. Lire 975 effettive ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 25 ottobre 1857, e che il Tribunale con od. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 4 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO

ANNO 1858. – N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze, Carlo Enderes, il chiesto collocamento nel bene meritato stato di riposo, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, utili e fedeli servigi, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante il 4. reggimento di gendarmeria, il tenente colonnello del 12. reggimento di quell' arma, Giovanni Belegishanin.

Furono promossi: Il maggiore Francesco nobile di Kendler, del 14. reggimento di gendarmeria, a tenente colonnello in quel reggimento;

Il capitano di cavalleria di 1 classe, Gaspare Rizzi, del 14., a maggiore nel 12. reggimento di gendarmeria.

Furono pensionati: Il generale maggiore Giovanni di Brucq, direttore provinciale dell' artiglieria in Boemia;

Il tenente colonnello Carlo Kohut, nobile di Eichenkron, dello stato maggiore del genio.

PIANO D' INSEGNAMENTO PEI GINNASII LOMBARDO-VENETI. NELL' ANNO SCOLASTICO 1858-59.

(Continuazione e fine. — Vedi il Numero d' ieri.)

Matematica.

CLASSE I. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. — Le quattro operazioni principali in numeri intieri (ampliazione dell' insegnamento che si dà nelle Scuole elementari, facendone l' applicazione a numeri maggiori, mostrando le operazioni con cui si può agevolare un conto, ecc.), e inoltre in frazioni ordinarie e decimali, tanto con numeri concreti, che astratti.

Elementi di Geometria. — Vi si darà principio nel secondo semestre in due ore a un di presso per settimana, limitandosi alle prime nozioni (linee, angoli, linee parallele, costruzioni di triangoli e parallelogrammi, ecc.)

CLASSE II. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. — Continuazione di quanto venne insegnato nella classe antecedente. Regola del tre nelle sue varie applicazioni. Pesi e misure più in uso, formazioni di quadrati di numeri, ed estrazione delle radici quadrate di numeri. Esercizii, e, se occorre, completamento di ciò che venne insegnato nella I Classe.

Elementi di Geometria. — Due ore nel secondo semestre. Complemento delle materie assegnate alla I Classe. Determinazione e calcolo della grandezza di quadrati, rettangoli, parallelogrammi, triangoli, figure di più di quattro lati, trasformazione e divisione delle figure, determinazione della figura di triangoli.

CLASSE III. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. — Regola semplice e composta del tre in varie applicazioni. Formazione di quadrati e cubi da cifre, estrazione delle radici dagli uni e dagli altri. Rimanendo tempo, si potranno dare anche equazioni in primo grado, con una incognita in numeri ordinarii.

Elementi di Geometria. — Nel primo semestre un' ora, nel secondo due. Ricapitolazione di ciò che venne assegnato alle due classi antecedenti; circoli con varie costruzioni nella loro periferia, o fuori della medesima; calcolo della loro capacità ed estensione.

CLASSE IV. Tre ore per settimana.

Aritmetica. — Sicurezza nel conteggiare e complemento di ciò che vi si riferisce, poi Algebra. Le quattro operazioni principali in numeri ordinarii e in termini algebrici. Divisibilità de' numeri. Teoria delle frazioni, e proposizioni principali della teoria delle proporzioni.

Elementi di Geometria. — Nel primo semestre un' ora, nel secondo due ore alla settimana. Elementi di stereometria. Posizione delle linee e de' piani a fronte d' altri piani. Angoli solidi. Specie principali dei corpi, determinazione della loro figura e grandezza.

CLASSE V. Quattro ore per settimana.

Algebra. — Nel primo semestre esercizii variati su quanto venne insegnato nella Classe precedente. Quindi potenze, radici, logaritmi, facendone applicazione a numeri dati. Equazioni di primo grado, con una o più incognite, ed equazioni di secondo grado, ad una incognita.

Geometria. — Longimetria e planimetria sopra principii strettamente scientifici.

CLASSE VI. Tre ore alla settimana, divise fra l' Algebra e la Geometria.

Algebra. — Equazione di primo grado ad una o più incognite, riduzione di termini algebrici. Ripetizione degli oggetti insegnati nelle due Classi precedenti, dandone degli esempi complicati, e che stiano in rapporto colle cose apprese in quest' anno.

Geometria. — Trigonometria e stereometria.

CLASSE VII. Tre ore per settimana.

Algebra. — Equazioni indeterminate di primo grado, equazioni quadrate ad un' incognita.

Progressioni. Teoria delle combinazioni e teoria de' binomii.

Geometria. — Applicazioni dell' algebra alla geometria; geometria analitica nel piano colle sezioni coniche.

In particolare si eserciteranno gli scolari, quanto all' algebra, in equazioni di 1. e 2. grado, avvezzandoli a trovare da sè l' equazione dato il problema, ed a scioglierla. Inoltre si faranno esercizii con calcoli di logaritmi e di trigonometria coll' applicazione di logaritmi.

Nella geometria si assegneranno loro delle tesi e de' problemi, e si avvezzeranno gli scolari a trovare da sè le dimostrazioni. Questi esercizii devono essere in armonia coll' insegnamento anteriore in questa materia, e servire così alla ripetizione di esso.

CLASSE VIII. Un' ora. Quest' ora dee impiegarsi nello sciogliere in iscuola problemi matematici sì d' algebra che di geometria. Questi si ordineranno per modo che si faccia una ripetizione generale di quanto si è insegnato nella matematica fino alla settima classe, nella quale dee chiudersi il còmpito in questa materia, senza che si possa perciò dilatarlo coll' ora assegnata alla ottava classe.

Storia naturale e Fisica.

CLASSE I. Due ore alla settimana.

Primo semestre: Zoologia de' poppanti.

Secondo semestre: Zoologia de' crostacei, aracnoidi, insetti, con ispeciale riguardo alla cognizione de' bruchi. Si dedurrà l' insegnamento dall' intuizione di singoli oggetti, facendo sì che gli scolari si conducano da sè stessi a ridurre gli oggetti dati sotto rubriche generali. Si farà uso nelle varie stagioni degli oggetti di storia naturale, che la stagione profferisce.

CLASSE II. Due ore alla settimana.

Primo semestre: Uccelli, anfibii, pesci.

Secondo semestre: Botanica, seguendo lo stesso metodo come nella zoologia.

CLASSE III. Due ore per settimana.

Nel primo semestre la mineralogia; l' insegnamento dovrà essere possibilmente praticato e fondato sull' intuizione. Nel secondo semestre, elementi di fisica popolare secondo le istruzioni indicate nel Piano.

CLASSE IV. Due ore alla settimana.

Fisica popolare in ambedue i semestri, secondo le istruzioni date nel Piano.

CLASSE V. Due ore alla settimana.

Primo semestre: Mineralogia sistematica, in istretta unione colla geognosia.

Secondo semestre: Botanica sistematica, in istretta unione colla paleontologia e geografia de' vegetabili.

CLASSE VI. Due ore alla settimana.

Zoologia sistematica in istretta unione colla paleontologia e geografia degli animali.

CLASSE VII. Tre ore alla settimana.

Fisica: Proprietà generali de' corpi - Combinazioni chimiche. - Equilibrio e moto. - Teoria delle ondulazioni ed acustica.

CLASSE VIII. Fisica. Tre ore alla settimana. Magnetismo, elettricità, calorico. - Elementi d' astronomia e meteorologia.

Filosofia.

Affinchè gli scolari non siano soverchiamente aggravati, e non ne vengano a soffrire le altre materie, si assegnano all' insegnamento della filosofia, tanto nella VII che nella VIII classe, tre ore.

—

NB. — Per l' insegnamento delle diverse materie, i collegii de' professori si atterranno a' libri di testo, che, o già furono raccomandati, o lo saranno in seguito. Ogni qual volta un collegio di professori desideri che, oltre a' libri raccomandati, si possa far uso di altri libri, che trattano della stessa materia, ne farà domanda, adducendone di volta in volta i motivi.

Quanto poi al metodo dell' insegnamento, si seguiranno i principii tracciati dal Piano di organizzazione ne' paragrafi e nelle appendici che si riferiscono ai varii rami, e le Direzioni de' Ginnasii invigileranno e risponderanno della loro esatta osservanza.

Classe	Religione.	Italiano.	Tedesco.	Latino.	Greco.	Geografia e Storia	Matematica.	Storia nat. e fisica.	Filosofia.	Totale delle ore.
I.	2	4	—	8	—	3	3	2	—	22
II.	2	3	2	7	—	3	3	2	—	22
III.	2	2	2	6	4	3	3	2	—	24
IV.	2	2	2	6	4	3	3	2	—	24
V.	2	2	3	6	4	3	4	2	—	26
VI.	2	2	3	4	4	3	3	2	—	26
VII.	2	2	2	4	4	3	3	3	3	26
VIII.	2	2	2	5	5	3	1	3	3	26

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto e la serenissima Arciduchessa Carlotta, augusta sua Sposa, si sono graziosamente compiaciute di assegnare dalla loro cassa privata la somma di austriache lire mille duecento, perchè sia erogata nei ristauri occorrenti allo stabile di S. Benedetto in Montagnana, il quale dee servire ad uso del Collegio convitto di educazione femminile, che sta per riaprirsi in quella città.

(G. Uff. di Mil.)

Colla III Corsa di Milano, alle ore 9 e min. 43, partirono ieri da qui per Milano:

S. E. il signor conte di Bourtolin, generale d' artiglieria russo, cavaliere di più Ordini, in unione a sei ufficiali, accompagnati dall' I. R. capitano Piacevich, con seguito;

S. E. il signor barone Antonio Bourguignon di Baumberg, I. R. contrammiraglio di Marina, cavaliere di più Ordini, in unione a varii ufficiali di Marina;

S. E. il signor conte Federico Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini;

Partito è pure ieri per Milano, colla II Corsa, S. A. il signor principe Hohenlohe, I. R. maggiore.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 14 corrente, il segretario per le scienze, dott. Michelangelo Asson, leggerà *sulle fratture del collo del femore* e mostrerà un apparecchio di sua invenzione per la cura delle medesime.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 gennaio, ieri giunti, pubblicano il *Memorandum*, indirizzato il 29 dicembre dal sig. F. di Lesseps a Rescid pascià, per chiedere al Gransignore il firmano necessario all' apertura dell' istmo di Suez. Il sig. di Lesseps circoscrisse in esso la questione, per subordinarla esclusivamente all' utile ed all' integrità stessa dell' Impero ottomano. Riprodurremo il documento domani.

Secondo i sopraddetti giornali, si teneva per assai prossima a Napoli, giusta le ultime corrispondenze giunte a Parigi da quella città, una modificazione ministeriale. A tenor delle voci messe in giro, il sig. Ajossa, intendente a Salerno, prenderebbe il portafoglio dell' interno e della polizia; il sig. Bianchini passerebbe alle finanze; il sig. Morena, ministro delle finanze, si ritirerebbe o diverrebbe presidente del Consiglio, in luogo del sig. Troja, che l' età costringe al riposo.

La *Patrie* osserva che la prolungazione per altri tre mesi della delegazione di potere conferita al Principe di Prussia, prolungazione che abbiamo ieri annunziata, permetterà senza dubbio di prendere, prima che spiri tal termine, una risoluzione diffinitiva per la direzione degli affari. « Non si dubita, giusta « informazioni che attigniamo a varie fonti « (soggiunge la *Patrie*), che, se il Re Federico « non può, in tal intervallo, rimettersi alla « testa del Governo, un' abdicazione non ponga fine a provvedimenti interinali, di cui « l' opinione pubblica in Prussia lamenterebbe a buon dritto la troppo lunga durata. »

Leggiamo pure nella *Patrie*: « La *Gazzetta d' Augusta*, confermando le nostre « informazioni, crede sapere che il Gabinetto britannico approvi formalmente la Nota, che gli ha indirizzata, il 7 dicembre « 1857, il sig. conte Walewski, Nota in cui « è detto che il trattato, apparecchiato dalla « Giunta degli Stati rivieraschi del Danubio, « dovrà essere assoggettato alla sanzione del « Congresso di Parigi. L' ambasciatore inglese « a Vienna ha, dicesi, ricevuto l' incarico di « spiegarsi nel medesimo senso. Si sa che « su tal punto la Prussia e la Russia sono « pienamente d' accordo colla Francia. I motivi, su' quali la Nota francese si fonda, dice la *Gazzetta d' Augusta*, sono dedotti « principalmente dall' articolo 17 del trattato del 30 marzo. Quell' articolo dice espressamente che la Giunta degli Stati rivieraschi è semplicemente incaricata d' apparecchiare un Codice per la navigazione « del Danubio. Ella non può quindi conchiudere trattato diffinitivo senza il concorso « del Congresso di Parigi. » Su questo argomento rimettiamo il lettore all' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* e ad un carteggio di Parigi dell' *Oesterreichische Zeitung*, che inseriamo più innanzi.

Il telegrafo ci annunziò ieri l' apertura delle Cortes spagnuole, e ci fe' conoscere la parte più importante del discorso, in tal occasione profferito dalla Regina. Per la via ordinaria, le notizie di Madrid recano che, quanto più s' avvicinava il tempo della detta apertura, e più la questione relativa alla presidenza della Camera de' deputati agitava e divideva l' opinione pubblica. Pareva credersi che il Gabinetto volesse spalleggiare la candidatura del sig. Mayans, che già sostenne più volte onorevolmente quell' ufficio. Ad ogni modo si teneva il Ministero per risoluto, ove le opposizioni collegate vincessero nello squittino per la presidenza, a non chiedere alla Regina lo scioglimento del Congresso, prima d' avere esposto dinanzi alle Camere il suo programma politico.

« Sembra certo, dice la *Patrie*, che la « Spagna, farà cooperare una parte delle « truppe, ch' ell' ha nelle Isole Filippine, alla « spedizione, che il contrammiraglio Rigault « di Genouilly ha ad intraprendere contro « la Cocincina. La Spagna si accomunerà « così alla sodisfazione da ottenersi per l' uccisione di monsignor Diaz. »

Giusta notizie di Nuova Yorck, del 26 dicembre, il sig. Mason, ministro degli Stati Uniti a Parigi, ha data la sua rinunzia. A proposito dell' America, leggesi nel *Journal des Débats:*

« Le notizie d' America, che ci recano oggi, 9, i giornali di Londra, ricordano il richiamo, indirizzato circa un anno fa dalla Francia e dall' Inghilterra al Gabinetto degli Stati Uniti, per ottenere un risarcimento in favore di quelli fra' lor nazionali, che provarono perdite a motivo del bombardamento di Greytown.

« Si ricorda che, in forza d' una differenza cogli Stati Uniti, quella città fu bombardata dalla corvetta la *Cyane*. Sapevamo già per la risposta di lord Palmerston ad un' interpellazione, ch' eragli stata fatta circa un anno addietro nella Camera de' comuni, che il Governo americano aveva dato un rifiuto al richiamo del Governo inglese. Il Governo americano si fondava sulle leggi ordinarie della guerra, le quali non rendono le Potenze belligeranti mallevadrici de' danni, cui poterono recare a' neutri, dimoranti in territorio nemico. Lord Palmerston dichiarò che tal rifiuto gli pareva fondato, e che aveva quindi desistito dal suo richiamo.

« Il Presidente degli Stati Uniti ha testè deposto sul Banco del Senato americano i documenti relativi a quest' affare, e per tal via giungiamo a conoscere che il conte Sartiges, ministro plenipotenziario di Francia agli Stati Uniti, aveva indirizzato al Governo americano il medesimo richiamo del rappresentante di lord Palmerston; ei ricevette la medesima risposta, che s' incaricò di trasmettere al suo Governo. Non essendo stato comunicato al Governo americano nessun altro documento, è probabile che il richiamo del Governo francese sia rimasto al medesimo punto che quello del Governo inglese. »

Una corrispondenza di Chuquisaca, capitale della Bolivia, in data del 1. novembre, annunzia che la rivoluzione, scoppiata verso la fine d' ottobre in quella Repubblica, restò vittoriosa. Il generale Cordova, spalleggiato dall' elemento militare, fu abbattuto e sostituito dal dottor Linares. Il nuovo Presidente, un tempo ministro plenipotenziario di Bolivia in Spagna, rappresenta il principio civile. Quasi tutte le Provincie fecero atto d' adesione. La Bolivia vede nella moderazione del sig. Linares e nella fermezza del suo animo un pegno di sicurezza per l' avvenire.

Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 9 gennaio.

« Il sig. di Brunnow giungerà a Londra ne' primi giorni di febbraio. »

« Madrid 8 gennaio.

« La partenza delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Montpensier per l' Andalusia sembra essere stabilita pel 3 febbraio. »

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, accennato nel *Bullettino:*

« Allorchè le Potenze, rappresentate al Congresso di Parigi del 1856, decisero di far entrare la Sublime Porta nella comunione degli Stati d' Europa, venne tolto l' ostacolo di diritto pubblico, che, in riguardo al Danubio, si opponeva prima all' applicazione a quel fiume dei principii dell' Atto del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815, concernenti la libertà della navigazione su fiumi scorrenti per molti Stati, e che li separano. Fu quindi reso possibile, sulla base del vigente diritto pubblico europeo, al Congresso di Parigi, nella sua premura di promuovere gl' interessi generali del commercio e delle comunicazioni, di stabilire nell' articolo 15 del trattato del 31 marzo 1856 che i suddetti principii dovessero essere in avvenire egualmente applicati al Danubio ed alle foci di esso.

« L' Europa, che va debitrice al Congresso di Parigi del ristabilimento della pace generale, gli deve eziandio al tempo stesso speciale gratitudine per le felici conseguenze, che deriveranno dalla libera navigazione del Danubio. L' Austria e la Porta si affrettarono a dar vita quanto più presto fu possibile alle novelle relazioni di diritto, che per tal modo erano state stabilite. I due altri Stati sovrani rivieraschi del Danubio, vale a dire la Baviera ed il Wirtemberg, aderirono con sollecitudine eguale a quella loro mira. Deputati delle suddette quattro Potenze, alla sovranità territoriale delle quali appartiene il Danubio, concretarono l' Atto di navigazione di quel fiume, secondo i principii di pubblico diritto della libertà della navigazione, e, togliendo possibilmente tutti gli ostacoli, che vi si opponevano; e lo concretarono in guisa, che in avvenire nessuno fra tutti i fiumi, che furono oggetto di convenzioni, avrà navigazione più libera o meno aggravata. Gli augusti Sovrani degli Stati rivieraschi, animati dal desiderio di far godere senza ritardo ed ai loro sudditi ed al commercio degli altri popoli i vantaggi della libertà della navigazione sul Danubio, ratificarono quell' Atto, ed oggi 9 gennaio, a mezzogiorno, le ratificazioni furono scambiate all' I. R. Ministero degli affari esterni.

« Essendo, per tal modo, gli Stati rivieraschi andati a gara nel dare ferma base allo stabilimento ed alla regolazione della libertà della navigazione sul Danubio, essi ora aspettano con non piccola premura il momento di poter comunicare quell' Atto alla Conferenza di Parigi, perchè ne prenda notizia, e perchè imprima in tal modo ad esso il suggello, che in sè racchiude la garantia generale dell' Europa. Teniamo dietro coi più vivi nostri desiderii eziandio ai difficili e grandi lavori, che l' articolo 16 del trattato di Parigi affidò alla Commissione europea alle foci del Danubio. E ciò perchè, compiuti anch' essi, vengano stabiliti per tutto il corso di quel fiume rapporti regolari e perchè le disposizioni dell' Atto del Congresso di Vienna sieno, anche in questo riguardo, compiutamente applicate al Danubio. »

Il carteggio da Parigi 4 gennaio, della *Oesterreichische Zeitung*, parimenti accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Secondo rapporti ufficiali da Bucarest, i membri della Commissione europea si erano accordati, onde semplificare i finali loro lavori, d' inviare al Congresso di Parigi due, o propriamente tre diversi rapporti.

« Le relative istruzioni aveano preveduto il caso che i membri della Commissione europea giungere non potessero a conchiudere uniformemente. Allora aveano stabilito che la Commissione, terminate che fossero le consulte dei Divani *ad hoc*, dovesse compilar prima il rapporto sui punti, intorno ai quali le opinioni di tutti i membri di essa fossero state concordi. Intorno ai punti, circa i quali non vi avesse potuto essere accordo, la maggioranza e la minoranza esporre doveano le speciali loro idee in rapporti separati. Per quanto si sa, la Commissione dividerà il suo finale rapporto in due parti principali. La prima di esse tratterà le questioni propriamente politiche, e la seconda le amministrative. Onde tener ferma la posizione dei rispettivi Governi, il rapporto politico riassumerà le opinioni delle varie Potenze, e secondo quelle opinioni valuterà le consulte dei Divani *ad hoc*. Invece, havvi aspettativa che tanto più facilmente i membri della Commissione potranno, nelle quistioni amministrative, andar d' accordo in un solo rapporto. Il Gabinetto francese ha dato di nuovo istruzioni al proprio commissario nei Principati danubiani di curare, che, per la metà del corrente mese, i suddetti rapporti giungano a Parigi, giacchè alla Corte delle Tuilerie preme assai di sollecitare più che sia possibile lo scioglimento finale di tale quistione. Il conte Walewski ha espresso a molti inviati stranieri positiva speranza che, prima della metà di febbraio, si raduni il Congresso, onde regolare la quistione dei Principati danubiani. Tutti aspettano che la cosa sia definita in poche sessioni, giacchè a quel tempo sarà sparita la diversità di opinione, sorta fra l' Austria e la Francia, relativamente alla convenzione compilata dalla Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio.

« La Francia non censura già, come assicurano il *Nord* ed altri giornali, la tendenza di quella convenzione, della quale non conosce nemmeno il tenore. Il conte Walewski protesta bensì, nella sua Nota del 7 dicembre 1857, contro la pretensione di voler giudicare del merito di quella convenzione, per essere ciò missione del Congresso di Parigi, a ciò autorizzato dagli articoli 17 e 19 del trattato del 30 marzo. Ma la pretensione della Francia si aggira sulla domanda di forma se l' assunto del Congresso di Parigi si limiti semplicemente a prendere notizia della convenzione, preparata dalla Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio, ovvero se si estenda ad esaminarla e confermarla. L' Austria sostiene la prima opinione e la Francia la seconda. Il conte Walewski, colla Nota del 7 dicembre, portò tale quistione dinanzi ai garanti del trattato di Parigi. »

Cose delle Indie.

Dal *Journal des Débats*, ieri giunto, caviamo il seguente articolo:

« Il *Times* contiene alcuni ragguagli interessanti su quel contingente di Gualior, che ha inflitto un grave rovescio al colonnello Wyndham, prima d' essere alla sua volta battuto da sir Colin Campbell.

« Quel contingente non era formato, come si avrebbe potuto credere, de' sudditi del Sultano di Gualior, Scindiah, il quale, come la maggior parte de' capi importanti, restò fedele agl' Inglesi. A fin d' accrescere l' esercito del Bengala senza nuovo aggravio per la Compagnia, erasi preso il sistema d' imporre a' Principi indiani più ragguardevoli l' obbligo di mantenere a spese loro, e sotto il nome di contingente, un corpo di truppe più o meno numeroso, reclutato, disciplinato e comandato come tutto il rimanente dell' esercito del Bengala. E' sono cipai, che vengono in generale dall' Aud, e non formano, sotto tal nome di contingente, se non un drappello del grande esercito, che si è così subitaneamente rivoltato. Al momento di quella generale rivolta, Scindiah fece leali sforzi per mantener quel contingente nell' obbedienza, e nel mantenne a lungo coll' aiuto delle sue truppe particolari. Que' ribelli uscirono finalmente dal paese e si condussero con una notevole risolutezza fino al giorno, in cui inflissero agl' Inglesi il primo rovescio, che abbiano provato nell' India in rasa campagna. Bene organizzati, muniti d' un' artiglieria d' assedio e di campagna, col loro Commissariato ed una disciplina tutt' affatto inglese, erano già parsi abbastanza incomodi per cercar di distruggerli. Una prima volta il generale Wyndham, ch' era incaricato di guardare Cawnpore, aveva marciato contr' essi; ma essi avevano ripassato la Giumna e indietreggiato fino a Calpì. E' mostrarono alfine maggior risolutezza, e se ne sa l' esito.

« Non noteremo, in riguardo a queste ultime notizie, le esagerazioni d' alcuni giornali in un senso, e quelle ch' essi ci attribuiscono nel senso opposto. Bisogna aver fatto il proposito d' affoscare la condizione degl' Inglesi nell' India per sostenere, come udiamo fare ogni dì, ch' essi nulla guadagnarono nella presa di Dehli, e che da quel tempo l' insurrezione si è aggravata. Quando gl' Inglesi avevano ancora Dehli da prendere e l' India centrale in fermento, avevano nondimeno Lucknow da liberare e l' Aud da riconquistare. Oggidì, tutto è finito nel settentrione, l' India centrale è tranquilla, la riva destra del Gange purgata da nemici, e la conquista dell' Aud è il solo affare importante, che lor rimanga sulle spalle. Se questa è una condizion deplorabile, che dir di quella, che l' ha preceduta? Quali siano le difficoltà ed i rovesci, che gl' Inglesi possano ancor incontrare in quest' ultima parte del còmpito loro, noi non cessiamo di credere ch' ei sia molto avanzato, e che, in un tempo assai vicino, non rimarrà di tal insurrezione altro che un deplorabile ricordo della passione imprevidentissima di que' giornali, i quali avevano sì immaturamente disposto così dell' India, come di Malta o Corfù. »

Or ecco i primi particolari delle ultime notizie delle Indie, giunte ier l' altro a Trieste, ed epilogate dall' *Osservatore Triestino:*

I ragguagli di Calcutta sono dell' 8, e quelli di Bombay del 18 dicembre. Ne desumiamo che le truppe inglesi si ritirarono la notte del 22 novembre da Lucknow, per ordine del comandante supremo sir Colin Campbell, portando seco i migliori cannoni e 230,000 lire di sterlini appartenenti al Re. Sir Colin Campbell mosse il dì seguente verso Cawnpore, lasciando ad Allumbagh il generale Outram con una divisione. Fu quivi che il generale Havelock morì il 25 novembre, di sfinimento, più ch' altro.

Come in parte accennarono i dispacci, il generale Wyndham e sir Colin Campbell ebbero una vittoria presso Cawnpore sui ribelli di Gualior ed altri, il primo il 26 novembre, l' altro il 6 dicembre, in cui tutta l' artiglieria degl' insorti ed i loro bagagli vennero nelle mani degl' Inglesi. Il successo di Wyndham però era stato turbato da un nuovo attacco degl' insorti (il 28 novembre), che eran riusciti ad incendiare il campo di quel generale inglese; ma gli assalitori furono respinti mediante una sortita, in cui morì il brigadiere Wilson del 64.° reggimento.

I ribelli dell' Aud, inoltrandosi verso il Sud, costrinsero i Gurka a ritirarsi da Azimghur e da Giaunpur, stazioni distanti 100 in 150 miglia inglesi da Lucknow. Tutt' i soldati europei in

marcia verso le parti superiori del paese ricevettero l'ordine di fermarsi a Benares, fino all'arrivo del colonnello Franks, che ne assumerà il comando. Le donne, i fanciulli, gli ammalati e i feriti di Lucknow, in numero di circa 800, arrivarono ad Allahabad, e a quest'ora debbon trovarsi al sicuro in Calcutta.

I dintorni d'Agra e di Delhi sembrano esser ora passabilmente tranquilli. A Kolapur una piccola sollevazione, scoppiata il 6 dicembre, fu repressa in tre ore, mercè la prontezza e il contegno deciso del commissario, colonnello Le Grand Jacob.

Nel paese meridionale di Mahratta, era avvenuta una insurrezione, che tendeva a combattere l'applicazione del decreto di disarmo. Ma gl'insorti, in numero di circa 1000, furono assaliti e disfatti dal tenente Kerr, e d'allora in poi il paese si serbò tranquillo.

Il 34.º e il 73.º reggimento del Bengala si ammutinarono a Cittagong e Dacca; con che cessò totalmente di esistere l'esercito bengalico. Il 43.º e il 70.º reggimento, che vennero disarmati, saranno mandati alla Cina, ove furono testè inviati da Calcutta parecchi marinai e 100 soldati di fanteria.

Due reggimenti della fanteria regolare di Holkar vennero disarmati a Indore il 15 dicembre, all'arrivo della colonna di Mhow, e ciò per aver avuto gran parte nell'attacco del 1. luglio contro quella residenza.

Sir John Lawrence riferisce che il Pengiab è abbastanza tranquillo, da permettere la continuazione dei rilievi per la strada ferrata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire un sussidio di fiorini 500 agli abitanti della borgata di Schönlinge, danneggiati da incendio. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale Alberto ha fatto un donativo di fior. 100 all'Istituto dei sordo-muti di Waitzen. *(Idem.)*

Altra del 10 gennaio.

Il 9 arrivò a Vienna la deputazione di uffiziali russi, che dee assistere all'accompagnamento del Maresciallo Radetzky.

Il ballo, che doveva seguire il 10 corr. presso il sig. Ministro conte Buol, fu contrammandato, in seguito alla morte del Maresciallo conte Radetzky.

La morte di Rescid pascià è confermata da un dispaccio di Costantinopoli 8 corr. della *Presse* di Vienna, che aggiunge i seguenti particolari:

« Il granvisir, cui una lieve indisposizione obbligava da alcuni giorni a rimanere ne' suoi appartamenti, erasi trovato tuttavia in grado il 7 corr. di dare udienza a parecchie persone eminenti. Nel mezzogiorno fu côlto improvvisamente da forte convulsione di petto. Subentrata la difficoltà della respirazione, il celebre uomo di Stato spirò pochi minuti dopo, in mezzo alla società ivi presente. »

L'*Abendblatt der Wiener Zeitung* osserva che la morte del granvisir era nota a Berlino per dispaccio telegrafico fin da giovedì sera 7 corr., come rilevasi dall'ultimo Numero del *Zeit.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 gennaio*

Una lieta circostanza assembrava il 6 corrente a mezzodì i professori e gl'impiegati dell'I. R. Conservatorio intorno all'illustre curatore di quell'Istituto, nobile Galeazzo Manna, I. R. scudiere, incaricato dalla superiore Magistratura di conferire in modo solenne, al sig. Cardani Antonio, cassiere-economo del Conservatorio, la croce d'oro del Merito, che S. M. I. R. A. gli avea accordata, mediante graziosissima Sovrana Risoluzione del 20 p. p. novembre, in ricognizione dei fedeli e proficui servigii, da lui resi allo Stato pel corso di ben cinquantatrè anni.

A questa commovente cerimonia preludevasi con un discorso dal nobile curatore. Strepitosi applausi ed evviva fecero eco alla voce di lui, e susseguirono l'atto, col quale egli appendeva la croce d'oro del Merito al petto del sig. Cardani.

Così terminava quella festa, direm quasi di famiglia, che lascierà negli annali dell'I. R. Conservatorio indelebile ricordanza.

(Estr. dalla G. Uff. di Mil.)

Al novero dei Comuni, già fatti conoscere come soscrittori di azioni dell'Associazione agricola lombarda di Corte del Palasio, abbiamo debito di aggiungere i seguenti:

Nella Provincia di Milano: Cambiago, Cavajone, Melzo, Trucazzano, Cajrate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Olgiate Olona, Prospiano, per un'azione ciascuno; Saronno, due; e Busto Arsizio, cinque.

Nella Provincia di Lodi: Salerano, Villa Rossa, Isola Balba, Campolungo, Pianengo, per un'azione ciascuno; Vigadore, due; e Chiesi d'Adda, tre.

Nella Provincia di Cremona: Torricella del Pizzo, Guzzola, Fossa Guazzona, per un'azione ciascuno.

Nella Provincia di Bergamo: Trescorre e Seriate, per un'azione ciascuno.

Non è di meno importanza e sodisfazione il sapere come diverse Istituzioni di beneficenza, le cui rendite si fondano specialmente sulla possidenza e sull'agricoltura, hanno voluto incoraggiare il progettato Istituto d'istruzione agricola col farsene compartecipi. Quantunque abituati oggi a guardare solo l'utile immediato e vicino delle cose, consola a trovare Amministrazioni così veggenti da formulare un voto per l'istruzione degli agricoltori, dalla quale verrà l'aumento produttivo dell'agricoltura e della ricchezza territoriale. Fra queste Amministrazioni, si trova quella dell'Ospitale maggiore di Milano, che assunse dieci azioni nella proposta Associazione, dichiarando non concorrere se non all'adempimento di un suo debito, contando come altro fra' più cospicui possidenti di Lombardia, e il numero delle azioni dalla medesima assunte non commisurarsi all'estensione del debito stesso, ma ben piuttosto alle strettezze economiche, in cui versa, e alla voraginosa ampiezza de' bisogni, a cui provvede.

Anche gli Ospitali di Lodi e di Codogno sottoscrissero per cinque azioni ciascuno: e l'Ospizio Gandolfi di Codogno per altre cinque.

Sappiamo pure che la sottoscrizione va ogni dì estendendosi, e che ciò apparir deve tra poco ancor meglio nella pubblicazione dell'Elenco nominativo di tutte le firme raccolte dall'aprimento della sottoscrizione, insino al giorno in cui sarà dato fuori esso Elenco. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 gennaio.*

Nella seduta del 7 corr., la Delegazione municipale decise di far celebrare un divino ufficio solenne in suffragio dell'anima di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky. A quanto udiamo, la cerimonia avrà luogo martedì 19 corr. nella chiesa di S. Antonio nuovo. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* pubblica la lettera di requisizione d'arresto, emanata da quell'I. R. Tribunale provinciale contro il fuggitivo Decio Trasciatti di Foligno, nello Stato pontificio, posto in istato d'accusa per truffa. Egli, uno o due anni fa, fece molto parlare di sè con grandi affari di grani e per qualche sua ostentazione.

(Tr. Zeit.)

TRANSILVANIA.

Il *Telegraful-Roman* reca il seguente annuncio: « S. M. I. R. A. si, è con Sovrana Lettera di Gabinetto del 26 dicembre 1857, graziosissimamente degnata di accordare 1000 zecchini per la costruzione di una cattedrale greco-orientale in Hermannstadt, e di ordinare che quella somma venga rivolta alla sua destinazione mediante Sua Serenità il sig. Governatore della Provincia, principe di Schwarzenberg. »

BOEMIA.

Il Consiglio civico di Praga, in una sessione tenuta nel 6 corrente, ha risoluto di onorare la memoria del Maresciallo conte Radetzky con un solenne uffizio funebre. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 gennaio.

Giunti felicemente in Roma le LL. AA. II i giovani Principi Romanowski di Leuchtenberg, e al loro arrivo complimentati, a nome di Sua Santità, da monsignor Pacca, maestro di camera ieri a mezzogiorno, accompagnati da un loro aiutante di campo, colonnello della guardia, da S. E. il sig. di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Russia presso la Santa Sede, non che dal sig. d'Okonneff, primo segretario della Legazione, si condussero al Vaticano per essere ricevuti in particolare udienza dal Sommo Pontefice.

Ricevuti da un cerimoniere pontificio e da monsignor maestro di camera, furono introdotti nei pontificii appartamenti e presentati a Sua Santità, che li ricevette con segni di particolare distinzione, ammettendo poi alla sua augusta presenza anche i personaggi del loro seguito.

Dopo, le LL. AA. II. passarono a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, che li ricevette con tutti gli onori dovuti alle auguste loro persone. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 gennaio.

* * La sera del giorno cinque fu per la Befana una sventura, perchè la pioggia non aveva tregua. Quando propizio è il tempo, la sera e la notte, che precedono il giorno dell'Epifania in Roma, vi ha un movimento più che straordinario. I cittadini si affollano nel quartiere di S. Eustachio, ove entro botteghe improvvisate e baracche fanno bella mostra di sè tutti gli oggetti, che possono servire di trastullo e di accontentamento ai fanciulli: ognuno ama visitare quel luogo e farvi la sua compera. E in mezzo alla folla vi ha un baccano del diavolo: vi rompono le orecchie zufoli, tamburi, trombette e mille altri stromenti sonati da fanciulli, i quali poi si disperdono dovunque: per cui, fino oltre la mezzanotte, in ogni via di Roma udite i siffatti suoni. È un'allegria, di cui non può avere idea se non chi vi si è trovato presente. I signori istessi, dopo il teatro, corrono a S. Eustachio, e confusi tra la plebe, lieta ma rispettosa, godono dello spettacolo. L'altra sera, il cattivo tempo rese meno brillante il concorso, e vi si è supplito ieri. In Roma il giorno dell'Epifania è chiamato della Befana, parola certamente corrotta, derivante da Befania. E la Befana è per noi il giorno dei regali, onde in questi dì i Romani si salutano e fanno auguri col dire *buona Befana.* E per le case e sui ritrovi ognuno domanda: che vi ha portato la *Befana*?

Si trova in Roma l'abate Stellardi, cappellano di S. M. il Re di Sardegna. Egli è stato spedito in Roma a prendere le ceneri di Madama Felicita della Casa reale di Savoia. Questa Principessa finì i suoi giorni in Roma sul principio del nostro secolo, e il suo cadavere veniva depositato in una cappella de' SS. Apostoli. Ora i religiosi di questa chiesa fanno ristaurare siffatta cappella, e perciò hanno fatto dire alla Corte di Sardegna che cosa dovessero fare intorno al deposito della Principessa. Il Governo sardo ha deciso di ritirare le ceneri e farle trasportare a Superga nelle tombe dei Re: a tal fine è stato spedito l'abate Stellardi, cappellano di S. M.

Questo cappellano nel passato sabato è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre, il quale lo ha tenuto in colloquio assai lungo. S. S. certamente saprà che l'abate Stellardi è assai poco amico all'Arcivescovo di Torino, che ha aiutato il Ministero nelle operazioni della Cassa ecclesiastica: S. S., bene informato di ogni cosa, avrà esternati i suoi sentimenti a questo regio cappellano. Il Piemonte ogni giorno sempre più mostra al Ministero il bisogno di riconciliarsi colla Santa Sede: esso ha mandato al Parlamento uomini, i quali si mostrano disposti a sostenere il Ministero nello sviluppo delle istituzioni liberali, ma anzi tutto vogliono garantiti i diritti della Chiesa: e siccome la religione cattolica non è avversa alla libertà, ma all'abuso della medesima, quella libertà, che non sa riconciliarsi colla Chiesa, è una ipocrisia, una setta, una bandiera, all'ombra della quale si uniscono coloro, che vogliono la libertà solo per sè stessi, pel trionfo delle loro idee, che hanno la orgogliosa pretensione di proclamare idee della nazione. Ma una riconciliazione del Piemonte con Roma credo impossibile, fino a che stiano al potere Rattazzi e Lanza, uomini, che Cavour si troverebbe assai contento se potesse veder fuori del Ministero. Ma la loro caduta porterebbe forse anche quella del ministro Cavour. Alcuni trovano impossibile una composizione ministeriale anche con uomini della destra: questa impossibilità non è certo per parte del Re, che nei rimpasti ministeriali so certo indifferente, perchè a ben altre cose più importanti ha da pensare presentemente un Re del Piemonte.

Il giorno quattro la Regina di Spagna Maria Cristina, dopo di aver ricevuta nel suo palazzo la visita di Sua Santità, ha avuto anche quella della Granduchessa Elena di Russia, la quale poi diede in quel giorno un grande pranzo di etichetta, a cui intervenne anche il segretario di Stato. Alla sera, gran festa da ballo presso il ministro di Toscana, onorata dalla presenza della Regina Maria Cristina, che vi stette fino a notte avanzata. La Regina ha destinato ieri ed oggi pel ricevimento dei Cardinali.

Nella prossima settimana, il duca di Grammont farà il primo ricevimento come ambasciatore di Francia. Il primo ricevimento di un ambasciatore è fatto sempre in grande etichetta: quindi non vi è invito: tutti i diplomatici e le distinte persone vi vanno, ma in grande uniforme o formalità.

Il sig. Pidal è destinato ambasciatore della Corte di Spagna in Roma: e si ritarda la sua nomina ufficiale, perchè, coll'essere nominato, cesserebbe dall'essere deputato alle Cortes, e si dovrebbe procedere ad una nuova elezione. Ma l'attuale Ministero dovendosi presentare la prima volta alle Cortes e spiegarvi la sua politica, non si vuole privare del sicuro appoggio, che avrà nel sig. Pidal. Se il ministero trionfa, ecco Pidal nominato; e in caso contrario, esso o dovrà dimettersi o sciogliere le Cortes: e questa eventualità esige che si ritardi la nomina ufficiale di questo ambasciatore, che certamente sarebbe alla Corte di Roma gradito.

Quella specie di questione, che esisteva tra il Governo e la Società della strada ferrata da Roma al confine napoletano, intorno alla garantia dell'interesse, sembra composta, dappoichè vengo assicurato che il Governo ha garantito l'interesse fino alla somma di un capitale di 30 milioni di franchi. Sulla rete Pio-centrale i lavori proseguono con molta attività: migliaia di persone sono occupate in diversi punti.

Ora il Governo non sembra lontano dal concedere la libera estrazione del grano. L'abbondante raccolto ha fatto ribassare il prezzo di un rubbio di grano da 20 scudi, quale fu nel 1854, a sette scudi e mezzo, ch'è il prezzo della maggiore abbondanza. Il prezzo del pane però, che ora è due baiocchi la libbra, non è in proporzione al prezzo del grano: dovrebbe vendersi ancor più a buon mercato. Questo divario si deve all'assoluta libertà di commercio proclamata dal nostro Municipio, quando era nelle mani del faciente funzione di senatore, il sig. Vincenzo de' principi Colonna.

Il raccolto dell'olivo è incominciato da qualche tempo, e va proseguendo, e molto ci vorrà perchè sia finito, essendo quest'anno straordinaria la quantità. La coltivazione dell'olivo progredisce nel nostro Stato in modo imponente, e diventa un genere di grande industria, dal momento che il Governo ha saggiamente stabilito di promuoverla mediante un premio per la piantagione degli alberi di olivo. Nel 1850, sono stati premiati 5365 alberi di olivo; 17,269 nel 1851; 27,720 nel 1852; 27,720 nel 1853; 58,052 nel 1854; 39,241 nel 1855; e 61,374 nel 1856; onde in sette anni sono stati ammessi al premio dal Governo 236,741 alberi di olivo. Ciò ben dimostra lo sviluppo, che prende questa coltivazione, la quale tuttavia non può aver luogo che in alcune Provincie.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 gennaio.

Venerdì 8 andante fu discussa davanti il Magistrato d'Appello la sentenza, pronunciata dal Tribunale provinciale di prima istanza contro il direttore dell'*Unione*, cui esso condannava a sei mesi di carcere, e a duemila franchi di multa: e il Tribunale d'Appello confermò la sentenza. *(FF. PP.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4. gennaio.

Un progetto, che regola in Oriente i rapporti diplomatici e consolari fu alcune settimane fa approvato dall'Imperatore, ed è stato ora pubblicato. Ne riportiamo le più importanti disposizioni:

Per la Turchia esistono anche quindinanzi Consolati generali a Costantinopoli, in Valacchia e Moldavia, in Egitto, nella Servia ed a Bairut. Esistono Consolati a Jassy, ed a Ragusi, in gran parte per le relazioni col Montenegro; in Smirne, Adrianopoli, Trebisonda, Erzerum, Galacz, Scutari, Serraievo, Viddino e Giannina; inoltre Viceconsolati a Salonicco, Orsova, ai Dardanelli, a Giaffa, Candia, Battum, Bagdad, Varna ed Ismail. Aggiungasi un impiegato diplomatico del Ministero degli affari esterni presso il governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia. Per la Grecia, esistono un Consolato generale, un Consolato, ed un Viceconsolato. Per la Persia, un Consolato generale a Tabris, e Consolati a Gilum ed Asterabad. Finalmente, pel Giappone, un Consolato in Hakodadi. Le spese totali ascendono a 137,500 rubli e 5,700 zecchini.

Un altro ukase imperiale dà ordine all'amministrazione della Mingrelia durante la minorità del Reggente. In cima stavvi un impiegato russo, che porta il titolo di amministratore o dirigente della Mingrelia, e ch'è subordinato al governatore generale di Kutais. Egli è al tempo stesso presidente del Consiglio della Mingrelia, composto di due assessori, e di tre persone elette fra' principi o nobili della Mingrelia. Ognuno di questi percepisce talleri 600 pei trattamenti.

(G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA

Fu ritentato il varamento del *Leviathan* Ebbesi prima a ricomporre l'enorme naviglio nella sua positura normale. All'ultima prova, aveva esso deviato per guisa che il suo movimento, contrariato dalla mancanza di equilibrio, sarebbe riuscito impossibile. I signori Brunnel e Stephenson dovettero adunque, anzi tratto, rimettere in sesto il *Leviathan.* Duecento uomini si accinsero all'opera. L'azione delle macchine idrauliche fu delle più sodisfacenti. Raddrizzato il gigante, ed avanzandosi da 2 a 6 pollici e $^1/_2$ senza urto, con mirabile appiombo, progredì 7 piedi e 8 pollici e $^1/_2$, senza contare i 3 piedi e $^1/_4$ di mozione preparatoria. Insomma, il *Leviathan* si trovava la sera del 5 a 160 piedi dalle sue mosse primitive. Ieri il freddo notturno aveva ravvolto il naviglio e gli argani di denso ghiaccio. Alle 10 per altro si accesero i fuochi, ma, fino al dopo pranzo de' lavoranti, ne furono poco avvertiti gli effetti. Il moto n'era sì lento e insensibile, che i soli ingegneri potevano accorgersene. Congelavasi l'acqua, nonostante la rapida azione delle macchine. Alle 2 pomerid., fu ripreso il lavoro, ed ottenuti prima di sera 55 pollici di avanzamento. La regolarità del movimento, la riuscita delle due ultime operazioni, lungo le quali il sig. Brunnel ebbe a combattere un nuovo ostacolo, il freddo, sono pronostico di felice e imminente successo. *(Corr. Bullier. e G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 gennaio.

La notizia della morte del generale Havelock e della disfatta totale del migliore dei tre reggimenti, che il generale Wyndham portava nel cuore del Bengala, è giunta all'improvviso sulla borghesia e sui *cockneys* di Londra, i quali si deliziano seralmente alle pantomime, nel vedere il generale, ora defunto, mandare in fuga col solo sguardo fulmineo le frotte dei cipai, o porre il fuoco al mortaro, donde un Nana Saib, grottescamente deforme, salta in aria, e va a dipingersi in frantumi sulle facciate delle case inglesi. Ahimè! Il generale Havelock non manderà più in aria Nana Saib; egli non sarà più l'eroe di predilezione del popolo inglese, del cui entusiasmo ei non ebbe neppure il tempo di aver le nuove, come non ebbe quelle degli onori conferitigli dalla Regina, e delle pensioni tributategli dal Governo. Si direbbe che la sua morte prematura fosse tenuta, dai più previdenti, come inevitabile, giacchè tanta cura si pose nell'ottenere dal Governo che la pensione, accordata al padre, fosse reversibile sul figlio. I giornali odierni, nelle loro edizioni mattutine, non dedicano alcun articolo di fondo alla memoria del generale Havelock, morto, più che di cholera, come annunzia il telegramma, di fatica e di febbrile sovreccitazione patita nell'ultimo assedio. Il solo *Post* ha un breve *entrefilet* di stile ufficiale, in cui si deplora pure l'annunciata disfatta del generale Wyndham; ma egli, consigliando ad aspettare, per affliggersi, i dettagli ulteriori, consiglia intanto a rallegrarsi per la sicura disfatta di quegl'insorgenti, che disfecero il generale Windham, la quale vittoria fu operata dal comandante in capo, sir C. Campbell. Non so capire, a dir vero, la logica del giornale ministeriale. Se deesi ritenere per sicura la disfatta degl'insorgenti di Gualior, come si può mettere in dubbio quella del generale Wyndham, annunziata dallo stesso telegramma, ed in termini identicamente positivi?...

Circa il contingente di Gualior, posso dirvi, dietro la fede di carteggi particolari, ch'esso ascendeva a soli 5000 uomini, abbenchè i giornali di un mese fa lo dicessero forte di 40,000 uomini e il *Times* odierno ne impingui il numero fino a 8000 uomini, i quali si avanzavano da Calpi verso Cawnpore, quando s'incontrarono negli accampamenti del generale Wyndham, dei quali s'impadronirono, abbruciando non meno di 3000 tende, senza contare i bagagli, che le truppe nostre debbonsi indubitatamente essersi lasciati dietro. Que' 5000 uomini sono condotti d'abili capi, disciplinati dagl'Inglesi, ed assuefatti ad operare con ordine e con prudenza. L'artiglieria, da essi posseduta, debbe ascendere ad una trentina di pezzi di cannoni, e fra le loro armi contansi parecchi corpi di cavalleria. Il generale Wyndham trovavasi ad avere 3000 uomini, (così dice il dispaccio ufficiale, ma il *Times* li riduce a 2000) cioè i 64. 82. ed 88. reggimenti. Sembra che il comandante in capo, il quale era in procinto di lasciare l'assedio di Lucknow, ove, a sua stessa confessione, la mortalità fra' soldati era troppo grande, cogliesse l'opportuno pretesto di fare una ritirata, la quale si può giustificare colla necessità di portar soccorso al soccombente generale e di vendicarlo; e, lasciato in asso l'assedio di Lucknow, corse contro i rivoltosi di Gualior e li disfece completamente, se debbasi prestar cieca credenza al telegramma.

Il generale Wyndham aveva accompagnato, quando attaccò, o fu attaccato (giacchè le supposizioni sono varie su questo punto, ed hannovi taluni, che accagionano d'imprudenza soverchia il così detto *eroe del Redan*), le donne, i feriti, i fanciulli, ec., che da Lucknow sir C. Campbell inviava a Calcutta, e che poterono alla fine giungere salvi fino ad Allahabad.

L'imprestito, che la Compagnia delle Indie è obbligata a contrarre per pagare l'annuo dividendo a' suoi azionisti, oltre alle altre spese straordinarie di quest'anno, continua ad agire sfavorevolmente sulla Borsa, la quale *n'a pas bougé* dalla sua posizione di tepore, di torpore e di malumore, quantunque i direttori della Banca si sieno decisi oggi ad abbassare lo sconto al 6 p. %, in luogo dell'8.

La Compagnia delle Indie, nel timore della discussione parlamentaria, la quale si susciterà indubitatamente allorquando il Governo domanderà per lei l'autorizzazione di contrarre l'annunciato imprestito, si affatica a trar danari od a far soscrizioni per un imprestito pure a Calcutta; ma non sembra, per quanto è lecito sapere intorno a queste misteriose faccende, ch'ella possa rinunziare al prestito di Londra, il quale, nelle circostanze più favorevoli, ascenderà a 6 milioni di lire di sterlini.

Lord Stratford di Redcliffe partì ieri da Ostenda, e dev'essere giunto stamani in Inghilterra, quantunque nessun giornale abbia fatto menzione del suo arrivo.

Ieri, nella nostra Corte criminale centrale, venne condannato a morte un suddito bavarese, Cristiano Sattler, resosi colpevole d'aver ucciso un *policeman.*

Dicesi che un dispaccio, giunto al Principe Federico di Prussia gli annuncii essere il reale suo zio *au plus mal*, e che ciò può ritardare di qualche giorno l'arrivo del Principe e della Principessa, suoi genitori; ma che, meno il caso di morte, essi verranno a Londra pel matrimonio.

Una gran parte dei giornalisti in Londra potè ottenere un biglietto d'ingresso nella cappella reale di S. Giacomo, a fine di esser presenti alla cerimonia delle nozze, che avverrà la mattina del 25, a mezzogiorno. Siccome la cappella non contiene che 250 persone, ragguardevole è il favore impartito ai giornalisti. Essendo tra' favoreggiati, vi darò uno speciale ragguaglio delle cerimonie, più specialmente destinato alle vostre lettrici. Il colore dominante nelle vesti delle signore sarà il celeste. Oggi, per altro, gl'inviati ricevettero un secondo biglietto, col quale si annuncia loro l'obbligo d'intervenire in abito di Corte. Per buona sorte vi sono i *loueurs d'habits!*

Le coste inglesi vanno fortificandosi con molta attività. Ignorasi generalmente il motivo di questa misura, che a taluno può sembrare intempestiva. Certo, il Governo avrà le sue buone ragioni!

Altra dell'8 gennaio.

Quando si sarà esclamato contro la corruttela, che regna nel sistema elettorale inglese; quando avrem fatto le dolorose meraviglie nello scorgere il favoritismo ed il nepotismo, che regnano nella concessione di tutti gli impieghi alti e bassi; quando avrem registrato come una barbarie l'uso di comperar le cariche della milizia, e l'assurda ed incivile regola militare di non accordare al semplice soldato, siasi pure mostrato il primo degli eroi nel campo di battaglia, che il grado di basso-ufficiale; quando avrem detto che, come nazione, l'Inghilterra è troppo interessata e mercanteggiante, e, come individuo, l'Inglese è troppo diffidente e brutale: quando avrem detto tutto quel peggior male che si può di questo grande paese, bisognerà pure che confessiamo reverentemente, essere ciò nullameno questa la contrada in cui l'opinion pubblica è più grande regina che altrove; in cui Corte e ministri, Parlamento e magistrati piegano rispettosi la fronte alle volontà della medesima. Perciò, se l'Inghilterra non è democratica; se essa è niente più che una repubblica aristocratica, se essa non ha nè suffragio universale, nè voto per isquittino segreto, dite pure che ciò avviene perchè la nazione nol vuole.

Due esempi appunto abbiamo avuto in questi ultimi scorsi giorni della prepotenza poderosissima, di cui gode fra noi l'opinione pubblica. L'uno si fu nel caso del generale Havelock: l'altro si è stato in quello della entrata al Ministero del marchese di Clanricarde. Se la di lui nomina a lord del sigillo privato è un fatto compiuto, il successivo suo inalzamento al Ministero delle Indie, da crearsi fra breve, era decretato in petto dal Gabinetto palmerstoniano. Or bene, La opinione si è talmente pronunciata avversa al genero di lord Canning, che, sino da iersera, nella seconda edizione del *Globe*, lord Palmerston dovette dare una smentita a sè stesso ed assicurare che lord Clanricarde non sarà affatto ministro del nuovo Dipartimento delle Indie. Se le dimostrazioni della stampa, dei *clubs*, dei *meetings*, del *Punch* continuano, voi vedrete che, prima anco d'entrare in funzioni, lord Clanricarde, il quale gode di perfettissima salute, si ammalerà come sonosi ammalati lord Harrowby e lord Panmure, e guari non andrà che la sua dimissione verrà offerta ed accettata.

In quanto al gen. Havelock, voi avete visto, dai discorsi al Parlamento, quale sia stata la pressione esercitata dall'opinione pubblica nei successivi onori impartiti al guerriero di Lucknow e di Cawnpore. La nazione non s'invaghì del generale indiano « come per fama uom s'innamora »; il tributo, apparentemente pagato all'individuo, quello che lo scozzese Carlysle chiamerebbe un effetto *del culto degli eroi*, non dee considerarsi, a mio avviso, che come un tributo, pagato al merito modesto, al valore mal compensato, al militare, che quasi da per sè solo giunse a crearsi una posizione cospicua, senza bisogno di compre cariche e di protettori titolati. L'entusiasmo del popolo è, cred'io, il più palese voto, che giammai possa esprimersi a pro' della riforma dell'esercito, riforma della quale abbisogniamo forse assai più che di quella parlamentare.

Oggi tutt'i fogli, cominciando dal *Times* e terminando col *Daily Telegraph*, pagano un omaggio di laudi e versano lacrime d'inchiostro più o meno sincere sulla morte non inaspettata del generale-missionario: oggi tutt'i fogli riboccano di biografie, ch'io vi risparmierò di buon grado, avendovi, sulla persona e sulle geste del generale defunto, detto più che a sufficienza fino dalle prime sue imprese.

La previdenza dei legislatori voleva che erede della baronia e della pensione dell'estinto soldato dovesse essere il figlio suo, il primogenito dei sei rampolli, che gli diè, dal 1827 in poi, Anna Shepherd, figlia del pastore Marshman, lettore di disquisizioni bibliche. E soltanto di questo figlio ora vi farò breve parola.

Sir Enrico Marshman Havelock, secondo baronetto, nacque nel 1830. Egli è oggi capitano (grado acquistato per commissione) nel 18. reggimento dei reali Irlandesi, e servì sino agli ultimi tempi come deputato assistente, aiutante generale del padre.

Il giovane Havelock erediterà però, la fama, forse, e il valore del padre, non la pensione nè il grado di baronetto. L'uno e l'altra non pervennero ancora al defunto; perciò il decreto è come se non fosse avvenuto. Così dice il *Globe* stasera; ma, onestamente e moralmente giudicando, mi pare ch'egli dica assai male, e la nazione risponderà a questi calcoli un po' sofistici, con un nuovo grido d'indignazione.

Ledi Havelock non è in Londra. Da circa 15 giorni, dopo un breve soggiorno nella metropoli ed a Bath, partì per la Germania in mezzo alle precoci felicitazioni degli amici « di lei e della fortuna. » Essa è ora a Bo n, sul Reno.

Il nome di Havelock mi riporta naturalmente all'Irlanda, di cui esso è originario.

Lo stato d'incessante irrequietezza di quello sciagurato paese si è reso, in questo momento, peggiore assai per la indisciplina e per le risse della milizia volontaria, la quale, ne' suoi atti, molto arieggia quelle bande di sedicenti nazionali soldati, creatisi in Erina circa 80 anni fa, e dei quali già molto vi parlai, ed avrò ancora da parlarvi, nei miei carteggi speciali sulla condizione politico-sociale dell'Irlanda.

Vengo da buona fonte informato che la fortezza di Dublino, ch'è isolata dalla città ed occupa vasta estensione di terreno, venne testè rafforzata di truppa regolare, le cui sentinelle vegliano di notte colle armi cariche e coi cannoni volti sulla città e pronti ad essere sparati. Sembra che fra' *militiamen* dell'Irlanda, stanziati testè in varii distretti dell'Inghilterra, in sostituzione della soldatesca regolare, fosse stabilita una specie di congiura a danno del popolo inglese; giacchè congiura e Società segrete sono la molla perpetua, che trovasi in fondo alle azioni d'ogni vero Irlandese. Per ora, il mistero è sì grande, che difficile troppo emmi il darvi sicuri ragguagli. Ecco, pertanto, quello che mi fu dato raccogliere di più preciso circa la congiura scopertasi nel 100. reggimento di milizia, formato a Dublino e temporariamente acquartierato ad Asthon-sotto-Lyne, presso Manchester. Gli ottocento uomini che formano quel reggimento, ed i quali sono sparsi ad Ashton, a Burnley ed a Bradford, dovevano ieri (7) esser riuniti alle caserme del primo di questi luoghi, per quindi uniti procedere a campo di Aldershot.t Approfittando delle poche ore, in cui i militi sarebbersi trovati tutti insieme alle caserme, essi avevano deciso di uscirne armati, colle baionette in canna, e precipitarsi, dal *Park-parade* nel seno della città, facendo macello degli abitanti di Ashton, contro i quali nutrono sentimenti di vendetta e di rancore. Alcune parole imprudenti tradirono, come sempre avviene in simili casi, il complotto, ed allora, mercè gl'immediati provvedimenti presi dal generale del distretto, sir E. Smith, e dal *mayor* di Ashton, poteronsi far partire pel campo prossimo a Londra i riottosi *militiamen*, a piccoli distaccamenti, e ad intervalli diversi, per la strada ferrata, in treni separati. Ecco come viviamo nell'interno!

In Londra comincia ad essere allarmante l'attitudine dei lavoranti senza occupazioni. In quest'anno, come in quel decorso, da circa 80 a 100 operai senza lavoro s'assembrano in ciascuno dei principali *square* e quindi a capannelli si dirigono a lenti passi, ed emettendo sinistri ulutati, nelle vie vicine. Nell'anno scorso, quel momentaneo schiamazzo fu cagionato dal gelo, che sospese i lavori agricoli e muratorii; ma in quest'anno la cagione è più seria, più profonda e più durevole, nè so come le Autorità parrocchiali, unite al Municipio ed al Governo, potranno uscire a bene da sì periglioso imbarazzo. La crisi commerciale, la sospensione dei lavori in centinaia di fabbriche è male, che, stato acuto fra noi per le decorse settimane, minaccia di diventar cronico.

La Borsa è in ribasso da tre giorni a questa parte; ma ciò non impedirà alla Banca d'Inghilterra, ora in pletora d'oro, di ribassare, giovedì venturo, il suo sconto fino alla somma ordinaria di 5 p. %.

FRANCIA.

Ecco i particolari, dati dalla *Patrie*, intorno al disastro nella chiesa di S. Sulpizio, ieri accennato nel *Bullettino*:

« La chiesa di S. Sulpizio fu poc'anzi teatro di un terribile avvenimento. Stamane, 8, alle dieci e mezzo, mentre si celebrava la messa alla Cappella della Vergine, un tubo calorifero a circolazione d'acqua calda scoppiò con orribile schianto, lanciando schegge metalliche e sprizzi d'acqua bollente.

« Il meccanismo calorifero era stato introdotto tre anni addietro, per cura de' fabbricieri, i quali anteposero all'uso dell'aria calda, e come più

salubre, il sistema a giro d'acqua. I lavori erano stati eseguiti sotto la vigilanza di uomini della scienza e di pratici. Tre individui, per quella esplosione, rimasero uccisi poco men che di colpo; cinque altri feriti, dei quali due gravemente.

« Si congettura che uno dei tubi circolatori ad acqua calda, la quale si ravviava alla caldaia, venisse ostruito per causa ignota. Il prefetto della Senna accorse immediatamente a S. Sulpizio a fin di prescrivere agli architetti le norme da evitare il ritorno di tali infortunii. »

Nel nostro carteggio di Parigi si leggeranno altri particolari del fatto.

Tra le pubblicazioni, che attendonsi in questi ultimi giorni, si annunciano un volume delle *Memorie di viaggi* (*Siria ed Asia Minore*), della illustre principessa di Belgiojoso, la quale, dopo la sciagura, da cui fu colpito suo marito, si ritirò nel suo castello di Locate, presso Milano, ove mena una vita di studii e rassegnazione; ed un altro volume: *Storia e Religione*, del sig. Peyrat, l'autore del famoso articolo, che cagionò la sospensione del giornale *La Presse*.

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 gennaio.

§ Avrete saputo al pari di noi, e forse in pari tempo che noi, la notizia della morte del granvisir Rescid pascià. Quest'avvenimento piglia a Parigi un'importanza particolare per la relazione speciale affatto, ch'egli ha coll'ambasciatore turco, accreditato appresso il nostro Governo, Mehmed Gemil beì, il quale, come sapete, è figlio unico del primo letto di Rescid pascià.

La trista notizia giunse ieri nella giornata all'Ambasciata ottomana per un dispaccio indirizzato al Ministro degli affari esterni, e che fu immediatamente comunicata al primo secretario d'essa Ambasciata, sig. Blaque. Si dovetter pigliare molte cautele per far conoscere tal avvenimento funebre e affatto imprevisto a Mehmed beì, il cui stato di salute era, per altra parte, assai cattivo da alcuni giorni, a cagione delle influenze atmosferiche. Il dispaccio era concepito in tali termini, che l'ambasciatore il considerò da prima come apocrifo, e non ci poteva credere. Annunziavasi che, dopo tre giorni d'una malattia *senza gravità*, Rescid pascià era morto! Il più singolare si è che questa sera, vale a dire circa trenta ore dopo l'arrivo del primo dispaccio, l'ambasciatore ottomano non ricevè direttamente, od indirettamente nessun'altra informazione circa un avvenimento sì grave. Da ieri Mehmed beì è a letto; ei non potè ricevere nessuna delle molte visite, che si affrettano di farsi iscrivere a casa sua, e non vide assolutamente se non poche persone intrinseche. Il ministro degli affari esterni gli fe' presentare stamane i suoi complimenti di condoglianza.

La mancanza di particolari dà qui bel giuoco alle immaginazioni, e si fanno a iosa congetture intorno alle cause probabili d'una morte, che nulla traeva a prevedere. Il medico dell'Ambasciata ottomana, dott. Beyran, che ho veduto momenti fa, e che perfettamente conosceva Rescid pascià, m'assicura che quel personaggio era d'una costituzione vigorosissima e sanissima; nè sa come spiegarsi quella malattia *senza gravità*, che produsse la morte in capo a tre giorni. È probabile che prossimi dispacci c'informino a questo proposito e calmino la generale incertezza. *(V. sopra.)*

Non posso intrattenermi oggi sulle probabili conseguenze politiche della morte di Rescid pascià. Tal avvenimento non poteva giungere più mal opportuno: nel momento appunto, in cui s'era conchiuso un accordo, che aveva presentato tante difficoltà, la pietra angolare di tutto l'edifizio pacifico manca di subito. In verità, quest'è aver la fortuna contraria. Si prevede che l'eredità politica di Rescid passi nelle mani d'A'alì pascià, il solo uomo atto a riprendere e seguire a Costantinopoli le tradizioni del defunto granvisir.

Nella chiesa di S. Sulpizio, una delle più grandi e più frequentate di Parigi, avvenne ieri un deplorabile disastro. *(V. sopra.)* Un fra' tubi del calorifero a vapore, che riscalda tutto l'edifizio, scoppiò nel piedistallo d'una statua della cappella della Madonna, nel momento in cui un assai gran numero di fedeli ascoltava la messa in quella cappella. Tre persone furono uccise presso che all'istante, e v'ha inoltre parecchi feriti, alcuni de' quali in maniera gravissima.

Durante tutta la giornata d'oggi, grande fu il concorso delle persone, che andarono a visitare il luogo dell'avvenimento. S'entrava liberamente in chiesa, e tutti poterono scorgere le tracce dello scoppio, che dovett'essere violentissimo. La cappella fu in un batter d'occhio piena di un denso vapore. Il disordine era al colmo: gli astanti potevano appena vedersi gli uni gli altri, e le grida de' feriti e de' morenti non poco aumentavano la confusione e l'angoscia. Il prete, che celebrava la messa, dovette interrompersi, e andar a compiere in un'altra cappella di quella vasta chiesa la celebrazione del santo sacrifizio. Assicurasi che lo scaldatore, per solito incaricato di regolare il calorifero, fosse momentaneamente assente e sostituito da un uomo inesperto, che lasciò mancar l'acqua nella caldaia.

Del rimanente, è aperta un'inquisizione sulle cause reali di tale avvenimento, che cagionò una vivissima impressione in quel sobborgo di Saint-Germain, il più religioso di Parigi, in quella contrada di S. Sulpizio, celebre ne' fasti ecclesiastici della nostra città, ed anzi del nostro paese.

Quasi nello stesso tempo, l'anno scorso si assassinava in un'altra chiesa l'Arcivescovo di Parigi.

SVIZZERA.

GINEVRA. — *Ginevra 1. gennaio.*

La instancabile sig. M. Solms, nata Bonaparte-Wyse, che poco tempo fa trattenne nella *Gazzetta di Savoia*, o bene o male, i Savoiardi sulla filosofia dello Hegel, vuol pubblicare in Aix-les-Bains un giornale, portante il titolo *Les Matinées d'été à Aix-les-Baines.* *(G. U. d Aug.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 gennaio.*

Il *Zeit* annunzia che il Wirtemberg non vuol dipartirsi dalle deliberazioni dell'ultima Conferenza generale della Lega doganale, in riguardo al dazio sul zucchero di barbabietole, e che esso si rifiuta di farsi rappresentare in una nuova Conferenza da tenersi in questo proposito. Anche il Brunnswick avrebbe promesso solo condizionatamente di prender parte a questa nuova Conferenza. *(O. T.)*

Una lettera di Berlino dice che il presidente del Consiglio del Ministero ha preparato, per la prossima sessione della Camera, un progetto di legge, col quale si determina che ogni anno sieno impiegati due milioni di talleri (7 milioni e ½ di franchi) per ampliazione della marina. Non si ha l'intenzione di creare una forte marina, ma almeno una, che possa stare a fronte della danese. *(E. della B.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 7 gennaio.*

La Cassa di sconto del 1857 ribassò oggi la sua tassa dall'8 al 6 per cento. *(O. T.)*

AMERICA.

Una nave carica di filibustieri venne inseguita, presa e ricondotta a Nuova Yorck, d'onde era partita. Eranvi a bordo anche 50 passeggieri. *(O. T.)*

ASIA

Da Hongkong i giornali vanno sino al 28 novembre. Da Canton non si ha per anco notizia d'alcun'operazione, benchè la presa di quella città sia attesa tuttora. Il legno ammiraglio il *Calcutta*, ed anche parecchi piroscafi e barche cannoniere, partirono il 17 e il 18 pel fiume di Canton.

È voce che l'ammiraglio, prima di procedere all'attacco, voglia aspettare l'arrivo del colonnello Holloway, nominato comandante dei soldati di marina. Anche a Hongkong si considera indubitato il concorso delle forze francesi alle operazioni contro Canton, e alcuni suppongono che la Francia somministrerà a tal uopo 1000 uomini.

Il generale Ashburnham, con altri tre uffiziali di stato maggiore, partì il 19 novembre da Hongkong per Calcutta a bordo dell'*Ava*. *(O. T.)*

AFRICA

La situazione di Madagascar, dice una lettera indirizzata dall'Isola della Riunione, sotto la data del 23 novembre, al *Moniteur de la Flotte*, è deplorabile. La parte tranquilla della popolazione, stanca del giogo odioso di alcuni scellerati che governano a nome di Ranavalo, si è costituita in una specie di partito, i cui affigliati si danno il nome di cattolici. Non che la religione sia il loro fine, o serva loro di bandiera, essendo che sono nell'Associazione alcuni protestanti convertiti dai metodisti inglesi, o anche idolatri; ma il partito contrario non ha creduto di poterli meglio designare che col titolo di cattolici, perchè la morale, predicata dai nostri missionarii, è affatto avversa al sistema e agli atti del Governo di Emirne.

Per mala ventura, l'Associazione è stata scoperta. Quindi la recente espulsione di tutti gli stranieri dall'isola e le stragi orribili d'indigeni, avuti in sospetto di adepti del partito cattolico. Stimasi 2,000 il numero delle persone trucidate, senza contare le donne e i ragazzi, i quali, ucciso il marito e il padre e spogliati di ogni cosa, muoiono di miseria e di fame.

Si è spesso parlato della salubrità dell'interno di Madagascar. Il fatto è che i Francesi, cacciati d'Emirne e giunti alla Riunione, hanno tutti un aspetto di salute, che conferma tale opinione. Coloro stessi, che hanno fatto un soggiorno piuttosto lungo a Tamanarive, sono tornati con tal colorito di carnagione, che non s'incontra guari sotto i tropici. Se ne potrebbe conchiudere che, per quanto concerne lo stato sanitario, la parte interiore dell'isola di Madagascar è molto favorita. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 gennaio.

Raccogliamo da buona fonte che la salma di S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky giungerà qui nella notte del 14 al 15 corrente. Il trasporto solenne di essa dalla Stazione di S. Lucia al piroscafo da guerra, ancorato nel Canal Spignon, seguirà alle 11 ore del dì 15 suddetto. Le esequie seguiranno alle 11 ore del dì 16, nella basilica di S. Marco.

BORSA DI VIENNA del 13 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 —
»	al 5 ½ »	71 7/8
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 ½ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100 .		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
» » » con pag. in rate . .		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1831 ¼
» » » Elisabetta a f. 200 .		205 ¾
» » » cong. S.-N. » 200 .		191 ½
» » » Tibisco . » 200 .		202 —
» » » Lomb.-Ven. » 192 B. V.		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250 .		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione . .		— —
» » » 2.ª em. con priorità		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 ¼
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 3/8
» degli altri Dominii . .	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	989 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		238 ¼
» Istituto di credito		611 ¼
» della Str. ferr. con pag. intero . .		303 ¼
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500 .		544 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500 . .		380 —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42 . .		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . .	» 106 —	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10.17 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 122 ¼	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 —	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B. . .	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache . .	» 104 ¼	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	— —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . .	7 ½	

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra

Trieste 10 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 — a 5 ⅛ p. %.

Consolato di Sardegna in Venezia.

A mente della legge 4 luglio 1857, colla quale venne prescritto e regolato il censimento decennale della popolazione dei regii Stati, compresi i nazionali residenti all'estero, il sottoscritto, dovendo dar opera alla numerazione di quelli, che hanno domicilio fisso in queste Provincie venete, o che per eventuali circostanze vi si trovassero nel giorno 31 del corrente mese, li rende avvisati, nel proprio loro interesse, che pel suaccennato oggetto terrà aperto in questo Consolato, sino a tutto il prossimo gennaio, un apposito registro, nel quale verranno raccolte le occorrenti indicazioni del domicilio, dello stato civile e della condizione sociale di ciascuno di essi; e che le medesime potranno essergli somministrate verbalmente, o trasmesse per iscritto (franche di posta) e firmate dal dichiarante.

Venezia, 28 dicembre 1857.

Il Console di Sardegna
C. SALINO.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Festività in onore di S. Cecilia V. M.

Le funzioni in onore di S. Cecilia celebrate in quest'anno ne' giorni 14, 15, 16 dicembre passato, per unanime consenso del più bel fiore degl'intelligenti cittadini e de' cultori dell'arte musicale, riuscirono di così splendido effetto da non isgradar punto il favore ottenuto nelle simili ricorrenze degli anni anteriori; ond'è che questa patria Società, che ben volonterosa provvede ai mezzi, acquistò omai diritto ad una rinomanza, che l'essere conservata, e se possibil fosse, accresciuta, dev'essere omai impegno nobile e zelante, oltrechè della benemerita Presidenza, che sì saggiamente la dirige, ma altresì di ciascuno suo membro.

Ora, senz'uopo di parlare della copia de' cerei e della convenienza degli addobbi, con che venne apparata la chiesa parrocchiale di S. Martino, ma per dire alcunchè sui pregi artistici delle singole funzioni suddette, ci è grato far giusto encomio alla musica del Vespero, che fu dei veneti maestri, sigg. Michele Mazzorin e Giambattista Rova, oltre che ebbesi dell'ora defunto maestro Antonio Calegari una pregiatissima *Alma Redemptoris*, che fu cantata con molta squisitezza dal distinto professore sig. Pietro Parietti.

La messa del giorno 15 fu composizione, espressamente scritta dal socio onorario signor maestro Antonio Deval, il cui assieme riuscì brillantissimo, oltrechè partitamente deesi ricordare essersi ammirato al sommo il *quartetto* sulle magiche parole del *Crucifixus* nel *Credo*, che venne giudicato opera veramente studiata ed espressiva, ben meritamente eseguita con felicissimo successo dai professori signori Gottardo, Mazzorin, Parietti e Ragusin. Ma la esecuzione di questa messa fu inoltre sostenuta con distinta valentia dagli egregii dilettanti di canto, signori Giovanni Barbarani e Zenone Zen; di più, il rinomatissimo professore sig. Domenico Mirco si guadagnò l'ammirazione di tutti gli spettatori in un *a solo* del verso *Qui sedes*, nel *Gloria*. Finalmente fu assai bene eseguita una sinfonia di graditissimo effetto, composta anche questa dal prelodato maestro sig. Deval.

Passando poi alla messa di *requiem* del successivo giorno 16, non potrebbesi di leggieri enumerar le bellezze di questo spartito del veneto maestro sig. Giuseppe Pellarin. Bensì, per limitarci alla breve misura del presente articolo, basterà notare che tutto il lavoro mira con istudio intensissimo a cogliere la maravigliosa espressione tutta propria di quelle inspirate poesie. Lo stesso *preludio* della messa è riuscito di eguale studio ed effetto; devesi ricordare il distinto prof. sig. Gaetano Rizzo, il quale preludiò ed accompagnò con tutta squisitezza un *a solo*: *Quid sum miser*, cantato con ottimo gusto dal prof. Giacomo Colonna.

I concertisti di canto, signori Parietti, Meneguzzi, Poli, Kunnert, Moro, Gottardo e Pittaro, oltrechè i moltissimi professori di suono, sostennero in tutta la messa un'importante e difficile parte con gran bravura e con nobilissimo accordo; e tanto più meritano la patria riconoscenza, in quanto che accade di far cenno che, per imprevedute ed intempestive circostanze, affatto indipendenti dalla vigile opera della Presidenza, non poterono prepararvisi mercè preventive pruove: il che valga ad incontrastabilmente stabilire l'ingegno, la perizia e la concordia de' nostri artisti.

Venezia, 2 gennaio 1858.

X.

Ci mandano da Padova, con invito d'inserirlo, il seguente articolo:

La drammatica Compagnia condotta dall' artista brillante Federico Boldrini *e diretta dall' artista* Alessandro Salvini *al* Teatro Concordi.

Sia lode a questa zelante Presidenza del *Teatro Concordi*, la quale, nello scegliere fra le varie Compagnie che le si offrirono, preferì per la corrente stagione la *Compagnia Boldrini*, e procacciò così al pubblico padovano ed all'intelligente scolaresca il mezzo di passare ben gradevolmente queste lunghe e fredde serate invernali.

Preceduti dalla simpatia acquistatasi nelle piazze percorse, giunsero fra noi *Alessandro Salvini*, la *Cappella-Boldrini*, il *Boldrini*. Tessere gli elogii di questi tre artisti, come il dire *Salvini* attore sommo in tutte le parti, e particolarmente nei tipi storici, la sig. *Cappella-Boldrini* attrice appassionata ed intelligente, il *Boldrini* nobile e spiritoso brillante, sarebbe ripetere il già scritto su loro per lo innanzi da parecchi giornali; il perchè ci trarremo d'impaccio col riportare le parole della *Rivista Euganea* N. 5, 30 dicembre 1857: « Il pubblico ha a lodarsi finora d'un vero artista *A. Salvini*, di un buon brillante *F. Boldrini*, di due speranze, abbenchè in fiore, assai lusinghiere, di buona scelta di produzioni, del vestiario e del mobiliare di scena assai decorosi, ec. ec. »

I pregi di questa Compagnia si notarono le trascorse sere particolarmente nel *Carlo II*, nei *Figli di Edoardo*, nel *Domenichino*, nel *Demi-monde*, dove *Boldrini* sostenne la parte di Oliviero Jalin così da strappare ripetuti applausi, ne' *Racconti della Regina di Navarra*, e via via.

Vuolsi anche spendere una parola d'encomio al giovine capocomico, il quale non ommette cure e spese nella *mise en scène* d'ogni produzione.

Dicesi che la nobile Presidenza de' *Concordi* sia per combinare un nuovo contratto col sig. *Federico Boldrini* pel venturo carnovale, nel quale ei ritornerebbe pagato da questa Società, e con la sua Compagnia aumentata di qualche distinto artista. Se ciò è vero, quella commendevole Società farà ottima scelta e gratissima cosa a' colti ed assennati amatori dell'arte drammatica, che frequentano questo sociale teatro.

Padova 7 gennaio 1858.

L. V. PORTO.

Il *Pays* del 7, dà i seguenti ragguagli intorno agli ultimi momenti della signora Rachel. Essa morì a Cannes, in vicinanza di Tolone, in una villeggiatura del signor Sardoux, ove doveva per prescrizione dei medici passare l'inverno. La sua agonia fu lunga e crudele. Fin da sabato scorso, una sua sorella, che l'assisteva, vedendo che si avvicinava l'estremo momento, mandò a chiamare a Nizza un rabbino perchè recitasse alla moribonda le preghiere prescritte dalla religione ebraica. Verso il mezzodì, la Rachel esalò l'estremo sospiro. Un amico intimo a Parigi ebbe per telegrafo l'incarico di notificare il caso ai genitori della defunta. La signora Rachel avea l'età di trentasette anni e mezzo. Al Teatro Francese si fece riposo per la morte dell'illustre attrice. Così nell'*Eco della Borsa*.

Una scoperta importantissima, dice la *Staffetta*, di Torino, per tener lontano e distruggere quel picciolissimo insetto nero, che, sotto il nome di punteruolo, mena guasti orrendi nel frumento raccolto sui nostri granai ed è la disperazione de' mercanti, panattieri e proprietarii, i quali, a menomarne i danni, non trovarono finora altro palliativo che la crivellatura, rinnovata due volte il mese, fu fatta non è guari da un campagnuolo. Egli prende semi di canapa, foglie di sambuco e capi d'aglio; schiaccia ogni cosa insieme e quindi la sparge qua e là a spizzichi sul battuto del granaio. La scoperta si dice infallibile: per lo meno, è economica e adatta a tutte le borse.

La Stamperia J. G. Cotta annuncia la seconda edizione delle lettere scambiate fra Göthe e Schiller. Nella prima edizione, il Göthe avea ommesso tutto quello, che allora offendere potesse, o che potesse recare spiacevole impressione a persone ancora viventi, ed avea posto sotto suggello tutte le cose ommesse, determinando che, prima del 1850, non venissero tolti i suggelli, e non venisse ristampato il carteggio epistolare. La presente edizione è interessante, perchè comprende tutto quello che allora Göthe avea creduto di togliere al pubblico. *(G. Uff. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio. — Ieri sono arrivati da Galatz il brig. gr. Eolo, cap. Volicti, con granone all'ord., ed il brig. gr. Marigò, cap. Damianò, con segala all'ord., da Newport il brig. ingl. Ocean Wave, cap. Mathias, con ferro per Malcolm, da Trapani brig. austr. Tempio, cap. Zupranich, con sale ad A. L. Ivancich, da Bari il trab. nap. SS. Martiri, cap. Fabiani, con olio ed altro per diversi, ed il trb. nap. Bella Puglia, cap. Traversa, con olio ed altro per diversi. Alle viste stavano altri legni.

Sonosi vendute alcune partitelle riso sardo da l. 36 a 37.50, ed in generale ricercasi per consumo e viene meglio tenuto, in causa del gelo che interrompe le interne comunicazioni. Alcuna vendita d'olii di Bari venne fatta a d.i 200, e trovansi offerti. Varie vendite di arringhe si operavano da l. 26 a 30 in dettaglio, schiave di dazio.

Le valute d'oro vengono più richieste da 3 ¾ a 7/10 di dis., le Banconote si pagavano a 94 ⅓, anche dopo il telegrafo di Vienna, il Prestito naz. ad 80 rimase offerto. Il nostro Stabilimento mercantile ridusse la tassa di sconto al 6 p. %. (A. S.)

MONETE. — Venezia 13 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.42	Tall. di Fr. l. l.	6.20
Zecch. imp. . . »	13.55	Crocioni . . . »	6.70
» in sorte »	13.50	Da 5 franchi . »	5.79
» veneti . »	15.25	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.28	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen. . »	91.85	Prest. nazion. .	79 ¾
» di Roma »	19.75	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.65	god. 1.° dic.	92 ¾
» di Parma »	24.65	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	26.93	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T. »	6.22	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 13 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.20
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	237
Ancona . . . »	612	Marsiglia . . »	116 ⅕
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.10
Augusta . . »	299 ½	Milano . . . . »	99 ½
Bologna . . »	613	Napoli . . . . »	514
Corfù . . . . »	593	Palermo . . . »	15.10
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 ½
Firenze . . . »	98 ½	Roma . . . . »	614
Genova . . . »	116	Trieste } vista »	281 ½
Lione . . . . »	116 ⅓	Vienna } vista »	281 ½
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592
Livorno . . . »	98 ½		—

Mercato di LONIGO del 11 gennaio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18.—	19.—	20.—
Frumentone	15.—	16.—	17.50
Riso nostrano . . .	38.—	42.—	46.—
» cinese	30.—	32.—	36.—
Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 gennaio 1857, ore 1 pomer. — La disposizione sempre favorevole. Nelle carte industriali la tendenza all'aumento sino alla chiusa, in cui delle realizzazioni di utili produssero un inconcludente declinio. Le carte di Stato, perchè fuori della speculazione, si schiusero ferme, benevise ed alquanto più alte d'ieri. Le divise tenute alcunchè più ferme d'ieri.

Prestito nazionale	5 % . . .	85 — 85 1/16
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95
Obblig. dello Stato	5 . . .	82 ¼ — 82 ⅜
» »	4 ½ . . .	72 ½ — 72 ¾
» »	4 . . .	64 ¾ — 65
» »	3 . . .	50 ¼ — 50 ½
» »	2 ½ . . .	41 ¼ — 41 ½
» »	1 . . .	16 ¼ — 16 ⅜
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88 ½
» » Ungheria	5 . . .	78 ¾ — 79
» » Gal. e Tr.	5 . . .	77 ¾ — 78
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 ½ . . .	62 — 63
Prestito con lotteria 1834	. . .	326 — 328
» » 1839	. . .	124 ½ — 125
» » 1854	. . .	106 ½ — 106 ¾
Viglietti rendita di Como	. . .	15 ½ — 15 ¾

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 ½ — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 ½
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .	1000 — 1002
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 ¼ — 99 ½
» » a 6 anni	91 — 91 ½
» » a 10 »	86 ¼ — 86 ¾
» » reluibili	81 — 81 ½
Azioni Stab. di Credito austr.	235 ½ — 236
» Banca di sconto A. I.	117 ¼ — 117 ½
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 233
» Ferdin del Nord . . .	182 ¾ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500 . . .	312 — 312 ¼
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	103 ½ — 103 ¾
» idem cong. S.-N. ger.	96 ½ — 96 ¾
» idem Tibisco	101 ½ — 101 ¾
» idem Lomb.-Ven. . . .	264 — 265
» idem Franc. Gius. . . .	196 ½ — 196 ¾
» prest. città di Trieste .	105 — 105 ½
» navig. a vap. Danubio	543 — 545
» » viglietti	99 — 99 ¼
» del Lloyd	360 — 365
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40 . . .	77 ½ — 78
» Windischgrätz	24 ¾ — 25
» Waldstein	27 ½ — 28
» Keglevich	15 — 15 ¼
» Salm	42 — 42 ½
» S. Genois	39 ¾ — 39 ⅞
» Palfy	39 ½ — 39 ¾
» Clary	38 ¾ — 39

Amburgo 2/m.	77 ½
Amsterdam 2/m.	87 ½
Augusta uso	105 ¾
Bucarest 31 giorni . . .	270
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	104 ½
Livorno 2/m.	103 ¾
Londra 3/m.	10.13 ½
Milano 2/m.	104 ½
Parigi 2/m.	121 ¾
Aggio II. RR. zecchini . .	7 ¼ - 7 ⅜
Napoleoni d'oro	8.8-8.9
Sovrane inglesi	10.16
Imperiali russi	8.18-8.19

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 8 gennaio 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato . . . . 5 %	82 ¼
» del prest. naz. 5	85 1/16
» . . . . 4 ½	72 ½
» 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1854	106 ½
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec. 5 % . . .	79
» Gallizia e Lodomiria	78
Azioni della Banca	1002
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .	81 ¼
Azioni della Società di credito	237
» della Soc. di sconto A. I. . .	587 ½
» strada ferr. dello Stato . . .	312
» » Ferdin. Nord . .	1835
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» » Francesco Gius.	197
» della Navig. sul Danubio . . .	543
» del Lloyd in Trieste	360

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 8 gennaio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	87 ¼
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	105 ⅜
idem idem a 3/m. . . . . . »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	104 ⅝
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	—
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	104 ¾
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . . . »	121 ⅛
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà . . .	270
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	6 ¼ - 7 ¼

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 10 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: Jelinsky Tommaso, gent. russo. — Moczulsky Giulio, poss. di Kiew. — de Beck Gugl., cap. russo. — Egel Gio., ingegn. di Praga. — Neumark Edoardo, neg. di Breslavia. — Dyes Gustavo, neg. d'Amb. — Daninos Aless., poss. di Livorno. — Tenti Giov., neg. — Marenzi di Mahrensfeld e Schönegg bar. Francesco, I. R. ciamb. gen. magg. e comand. di piazza in Lubiana. — S. E. Schlick di Bassano e Weiskirchen co. Francesco, cav. di più distinti Ordini, I. R. ciamb. e gen. di cavall. ec. ec. — Da Cologna: Gasperi dott. Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Oddone Felice, poss. di Torino. — S. E. co. Gugl. Alberto di Montenovo, cav. di più distinti Ordini, I. R. ten. maresc. gen. di div. ec. S. E. il bar. Augusto di Eynatten, cav. di più distinti Ordini, I. R. ten. maresc. ec. — Juneff Giorgio, poss. russo. — de Lalande P. M., poss. franc. — Per Trieste: Hynn Giacomo, poss. ingl. — Per Brescia: Codignola Antonio, poss.

Nel giorno 11 gennaio.

Arrivati da Trieste i signori: de Stackelberg bar. Costantino, poss. russo. — de Ehrenfels bar., poss. di Vienna. — Angelini Aless., dott. med. sardo. — Da Casarsa: de Samoyloff co. Giulia, poss. russa. — Da Ferrara: Stourton Alberto, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Marenzi di Mahrensfeld e Schonegg bar. Francesco, I. R. ciamb. gen. magg. comand. di Piazza in Lubiana. — di Wenkheim co. Carlo, I. R. ciamb. e poss. di Olmütz. — Hanard Lodovico, prop. amer. — Per Trieste: Batthyany co. Edmondo, poss. ungh. — de Afrossimoff Elia, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio	Arrivati	912
	Partiti	761
L'11 gennaio	Arrivati	748
	Partiti	745

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in S. Sebastiano.
Il 14, 15, 16 e 17, in S. M. Glor. de' Frari e nella Domenica anche in S. Stefano ed in S. M. della Misericordia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio. — Scopinich Don Domenico fu Matteo, d'anni 87 mesi 2, sacerdote. — Boscolo Francesco di Felice, di anni 7 mesi 4. — Carniel Antonio fu Pietro, di 53, fruttaiuolo. — Gallo Simeone fu Domenico, di 62, peatalo. — Bonfiglio Angela fu Gio., di 75, civile. — Scandagiato Luigia fu Francesco, di 77, cameriera. — Contetto Santa fu Giacomo, di 88, civile. — Barucco Gabriele fu Girolamo, di 32, pianista. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 gennaio. — Lenarda Ambrogio fu Pietro, d'anni 73 mesi 8, materassaio. — Deanna Ambrogio fu Angelo, di 71, ricoverato. — Tessari Teresa fu Giov., di 60, straccivendola. — Zocco Giacoma fu Girolamo, di 76, ricoverata. — Brunello Giovanna fu Giorgio, di 73, civile. — Albrizzi nob. Luigi fu G. B., di 73, pensionato. — Totale, N. 6.

Nel giorno 3 gennaio. — Scarparo Gio. di Girolamo, d'anni 20 mesi 6, falegname. — Capoduro Ioseffa fu Gabriele, di 66, civile. — Ottolin Maria fu Flaminio, di 69, civile. — Pietribiasi Caterina fu Francesco, di 62, civile. — De Din Merita fu Nicolò, di 25, lavandaia. — Dal Bianco Nicolò fu Tommaso, di 82, sensale. — Manfrin Elisabetta fu Giacomo, di 45, sarta. — Gregorincich Maria fu Giacomo, di 60, domestica. — Venier Teresa fu Girolamo, di 12. — Ore Gio. fu Domenico, di 52, tagliapietra. — Bertolini Angelo fu Giacomo, di 86, fabbricatore di cannocchiali. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Mercordì 13 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Pietro Candiano IV, del Ferrari. Dopo il primo atto, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — Maurizio medico e la figlia. — Troppo felice. — Alle ore 8 e ½.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La regata di Venezia. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Il matrimonio di Facanapa. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 gen. - 6 ant.	341''', 33	— 3°, 8	— 4°, 1	81	Sereno	N. O.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 12 genn. alle 6 a. del 13: Temp. mass. — 1°, 3, » min. — 3, 9.
2 pom.	340, 47	+ 1, 0	+ 0, 1	72	Nubisparse	N. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	340, 03	— 1, 7	— 2, 2	80	Sereno	N. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

PIETRO DOTT. MUNEGATO
VALENTE NELL' ARTE MEDICA
DE' SUOI, DEI POVERI, DELLA PATRIA
FINO A MORTE BENEMERITO
PER RICORRENTE VESCICALE MORBO SFINITO
COL SORRISO DEL GIUSTO
DEFUNSE A' 26 DICEMBRE 1857
SUO LXX SECONDO
UNIVERSALMENTE COMPIANTO
LASCIANDO INDIMENTICABILE NOME.

Anima dolcissima ricevi questo epigrafico titolo in segno di doveroso affetto

Dal tuo GIOVANNI ab. CANNELLA Padovano.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Leopoldo Koppel, invenzione e miglioramento nell' apparato stenografico per indirizzi; del 21 ottobre 1852, a Giorgio Donner, agente di commercio a Fünfhaus, presso Vienna, il 20 aprile 1856, completamente, descrizione segreta.

2. Carlo Draudt, invenzione d'un apparato per la covatura degli uovi, e per l'educazione dei pulcini, senza distinzione se appartengono a volatili domestici o selvatici, del 24 gennaio 1854, ad Antonia Roth di Telegd a Vienna, il 20 aprile 1857, completamente, descrizione segreta.

3. Antonio di Sibrik, miglioramento delle macchine da cucire, per cui si possono eseguire cuciture in linea diritta che in linea curva, e sopra ogni sorta di stoffe, del 10 giugno 1856, ad Antonio di Sibrik seniore, possidente a Crescseny, nel Comitato di Raab, il 25 aprile 1857, completamente, descrizione segreta.

4. Il medesimo, miglioramento della sua macchina privilegiata da cucire, per cui essa macchina riesce di più semplice e più opportuna costruzione, e serve a far cuciture in linea tanto diritta che curva, su ogni stoffa, dell' 8 luglio 1856, al suddetto Antonio di Sibrik seniore, il 25 aprile 1857, completamente, descrizione segreta.

5. Antonio di Sibrik, miglioramento della sua macchina privilegiata da cucire, per cuciture tanto in linea diritta che in linea curva, del 15 ottobre 1856, ad Antonio di Sibrik, seniore, possidente a Csecseny, nel Comitato di Raab, il 25 aprile 1857, completamente, descrizione segreta.

6. Carlo Löwe, invenzione di fare col mezzo di due macchinette, appositamente costruite, bullette di legno, in modo vantaggioso, del 27 giugno 1856, a Gius. Gmeinböck, in Vienna, il 18 aprile 1857, per metà, descrizione segreta.

7. Maurizio Belli e Costantino Galimberti, miglioramento dell' invenzione nel modo di fabbricare il marmo artificiale (invenzione privilegiata il 1.° settembre 1847 nella persona di Maurizio Belli e Giuseppe Spanna), dell' 11 maggio 1856, a Costantino Galimberti, la parte di Maurizio Belli, il 9 dicembre 1856, per cui Costantino Galimberti è ora il solo proprietario di questo privilegio, descrizione segreta.

(Sarà continuato.)

N. 100. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio, pepe nero, merci di cotone, lana e seta, merci di ferro della qualità la più ordinaria; natanti con attrezzi relativi.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 5 gennaio 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Università la cattedra di Terapia speciale e clinica medica, cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di fior. 1300, aumentabili dopo 10 anni a fior. 1600, e dopo altri 10 anni a fior. 1900.

Per ordine Superiore si dichiara aperto il concorso alla detta cattedra senza la condizione di preventivo esame a senso dell' Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Chiunque pertanto intenda aspirarvi, dovrà presentare a questa Direzione della Facoltà medica entro il termine di 8 settimane dalla data del presente Avviso la propria istanza, regolarmente documentata, comprovante cioè l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi e gradi accademici riportati, i servigii prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo che credesse di addurre per meglio avvalorare la sua domanda.

Dalla Direz. della Facoltà medica presso l' I. R. Università,
Pavia, 29 dicembre 1857.

N. 15. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione ad ufficiale di Ferdinando Corradini, si è reso presso questo I. R. Tribunale vacante il posto di accessista, coll' annuo stipendio di fior. 400.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto vengono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 6 gennaio 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 25794. AVVISO. (2. pubb.)

Allo scopo di evitare l'arrolamento dei coscritti posteriori in rango, in sostituzione degli anteriori assenti nella leva militare 1858, ed in esecuzione alle prescrizioni dell' Ecc. Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e ricordate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 24 novembre 1856, N. 3599, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica entro 24 ore, colla semplice annotazione: » Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il . . . »

3. L' Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od, al più tardi, entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll' annotazione: « adempì l' obbligo di coscrizione, » se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll' aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte, di cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nei ricapiti.

In entrambi i casi deve rispedirsi una lista d' assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato Distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno quanto nell' altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 29144. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla luogotenenziale Notificazione 13 m. c. N. 40882, colla quale venne pubblicato l'ordine Sovrano per la leva militare 1858, e dovendosi quindi procedere alla esecuzione delle operazioni primordiali, prescritte dalla Patente Sovrana 17 settembre 1820 e relative istruzioni, resta fissato quanto segue:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione si effettuerà dal giorno 22 gennaio p. v. al 27 inclusivamente, ed avrà luogo per tutte le prime quattro classi di età nelle quali sono compresi i giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, salvo di procedere anco per la classe quinta pei nati nel 1833, in caso di bisogno, le cui liste dovranno però essere egualmente approntate e documentate.

Tutti quei coscritti pertanto che allegassero titoli per l' assoluta o temporaria esenzione dal militare servigio, dovranno insinuare le rispettive documentate istanze, al più tardi, all' atto della rettifica delle liste del Comune cui appartengono, mentre a senso del § 28 della succitata Sovrana Patente e dell' aulico Dispaccio 25 gennaio 1822, N. 1540-160, non si potrebbe avere alcun riguardo a quelle posteriormente prodotte. I reclami contro le Decisioni delle Commissioni distrettuali dovranno prodursi alla Commissione provinciale prima della revisione delle liste del Comune cui il coscritto appartiene, sotto eguale comminatoria, se per caso venissero insinuate posteriormente.

2. La revisione ed approvazione delle liste generali per parte della Commissione provinciale, avrà luogo dal giorno 1.° febbraio al 12 detto, col turno descritto nella sottoposta tabella.

3. La compilazione delle liste parziali di classificazione, complessive per circondarii distrettuali d' estrazione, sarà effettuata dal 13 al 17 febbraio, e la loro esposizione avrà luogo dal 18 al 24 successivo.

4. L' estrazione a sorte comincierà col giorno 26 del mese stesso di febbraio p. v., e proseguirà in quanto occorra nei successivi 27 e 28.

5. Riguardo all' ordine della consegna delle reclute al militare, che a termini della succitata Notificazione dovrà cominciare col 1.° marzo p. v., sarà pubblicato altro Avviso.

6. Si ricorda finalmente l' obbligo imposto ai coscritti assenti dal proprio Comune a termini del ministeriale Dispaccio 2 Giugno 1852, N. 129, che si va separatamente a pubblicare, di dover rassegnare i rispettivi ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo ove dimorano, e dichiarare se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, indicando diversamente i motivi pei quali fossero a ciò impossibilitati.

7. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e letto dall' altare in ogni parrocchia nei giorni festivi e nel tempo di maggior concorso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 19 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Tabella dei giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di coscrizione.

Lunedì, 1.° febbraio, le Comuni del Distretto di Piove; mercordì, 3, i Distretti di Monselice e Conselve; giovedì, 4, il Distretto di Camposampiero; Venerdì, 5, il Distretto di Este; sabato, 6, il Distretto di Cittadella; lunedì, 8, il Distretto di Montagnana; martedì, 9, le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino Noventa, Vigonza, Vigodarzere, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Ponte S. Nicolò e Rubano del Distretto di Padova; mercordì, 10, le altre Comuni del distretto di Padova; giovedì, 11, e venerdì, 12, la città di Padova. Sempre alle ore 9 ant.

N. 663. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 22 corr. dic. N. 24103 p. 7939 dell' Ecc. Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di coadiutore, coll' l'annuo soldo di L. 1379:31, rimasto vacante presso questo I. R. Archivio notarile, per la promozione del sig. Francesco Mazeri.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, computabili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate della tabella di qualificazione legalmente documentata o certificata d' Ufficio, e con la dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti a questo I. R. Archivio e Camera notarile; con avvertenza, che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' I. R. Camera notarile,
Udine, 28 dicembre 1857.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 29361. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 39538, dovendosi appaltare i lavori di ributto con rialzo, ingrosso e banca dell' argine sinistro d' Adige nella località Volta S Daniele con Drizzagno S. Vincenzo, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di sabato 23 gennaio 1858, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 26 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29,193:23.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2800, più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 56. *Provincia di Padova.* 40

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cittadella.

È tuttora vacante un posto di medico-chirurgo in questo Capoluogo pel Riparto abbracciante approssimativamente N. 1740 abitanti, e N. 1195 poveri.

Se ne riapre quindi il concorso, avvertendo che l' assegno annuo è di L. 1200:00, e che gli aspiranti devono produrre le loro documentate istanze al protocollo di questo Ufficio entro ed a tutto il 10 febbraio p. v.

Il capitolato relativo è ostensibile presso questa Deputazione e la elezione sarà fatta dal Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Cittadella, il 7 gennaio 1858.
I Deputati { G. WIEL / BESENZON
Il Segretario E. Marenduzzo.

26

È aperto il concorso al posto di maestro della banda civica di Mestre, coll' annuo assegno di Aust. L. 1440.

Le istanze si producano alla Commissione sottoscritta entro il corrente mese, corredate di documenti relativi.

Mestre, 6 gennaio 1858.
La Commissione alla Presidenza:
L. REALI — TREVISANI GIUSEPPE di Giuseppe — ANTONIO BECCARI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Mercantile di Vienna rende noto col presente Editto essere stato da esso Tribunale accordato l' aprimento del concorso dei creditori su tutta la sostanza mobile e sulla sostanza immobile giacente nei Dominii dell' Austria sotto e sopra l' Enns, di Salisburgo, della Stiria, della Carintia, della Carniola, di Gorizia, di Gradisca, dell' Istria, di Trieste, del Tirolo e del Vorarlberg, della Boemia, della Moravia e della Slesia, di ragione del signor Eduardo Schneider, negoziante di sete a Vienna, Gumpendorf N. 240, sotto la firma protocollata di Eduardo Schneider.

In conseguenza chiunque creda di aver diritto di far valere contro il su nominato qualche credito, viene avvertito d' insinuario fino al 30 gennaio 1858, mediante formale petizione in confronto all' avvocato aulico e giudiziario sig. dott. Findeys, od al sostituto di esso avvocato aulico e giudiziario sig. dott. Hohenegg, quali curatori della suddetta massa concorsuale, dinanzi quest' Imp. Reg. Tribunale Mercantile, e di provare in quella petizione non solo la liquidità del proprio credito ma eziandio il diritto di essere collocato in una od altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in caso contrario dopo spirato il suaccennato giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli che non avessero insinuato fino a quel giorno il loro credito, saranno in riguardo alla intiera sostanza mobile ed alla sostanza immobile giacente nei suindicati Dominii appartenente al suindicato debitore, esclusi senza eccezione anche quando loro spettasse diritto di compensazione o quando avessero a pretendere un bene proprio dalla massa, o quand' anche il loro credito fosse inscritto su un bene immobile, in guisa che tali creditori se fossero per avventura debitori verso la massa verranno obbligati a pagare il loro debito, malgrado qualunque diritto di compensazione di proprietà o di pegno che ad essi altrimenti avesse spettato.

Del resto viene destinata per la conferma o per l' elezione dell' amministratore della massa e della delegazione dei creditori, e per istabilire altri affari relativi alla sostanza della massa l' Aula Verbale del giorno 11 febbraio 1858 alle ore 10 ant., coll' avvertenza che in quella giornata deciderà il voto della maggioranza dei creditori, e che i non comparsi verranno considerati aderenti alle decisioni della maggioranza dei comparsi.

Vienna 28 novembre 1857.
L' I. R. Presidente del Tribunale Mercantile.

N. 16226. EDITTO. 1. pubbl.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, sopra istanza dei sigg. Carlo Bevilacqua e Luigi Bettinelli, possidenti di Padova, rappresentati dall' avvocato sig. dott. Targolina, si notifica col presente Editto che nei giorni 1 ed 8 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom di ciascun giorno nella residenza del Tribunale stesso si esporrà al pubblico incanto le case in contrada di Codalunga di questa città, che figurano nella mappa ai Nn. 218 e 213, ed ai civici N. 4750, 4751 e 4752, di ragione delli Carlo Basso d. Sbatti fu Giuseppe, Teresa Spigarolo fu Gio. Batt. vedova di Antonio Basso detto Sbatti rimaritata a Lucia no Da-Prà domiciliato in Padova' Giov. Batt. e Giacomo Basso detto Sbatti domiciliato a Venezia inserviente nell' I. R. Arsenale, ed Elisabetta Greguol qual madre e tutrice di Carolina Basso d. Sbatti fu Vincenzo minore domiciliata a Venezia a Castello al Ponte Riello.

Case stimate giudizialmente a. L. 9479, ma che l' esistenza dell' annuo canone di Lire 6:33 scoperta dopo la detta stima per ragguaglio delle stesse in ragione di L. 100 per cinque resta ridotta ad a. L. 9362:60; le quali case saranno deliberate al maggior offerente oltre questo ridotto prezzo; con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a dette case, oltre l' accennata di annue L. 6:33, dovute al cav. Silvestro Camerini, per quanto vi si estenderà il prezzo per cui vennero deliberate, e sottoporsi alle condizioni tutte, al tenor delle quali gli aspiranti vengono rimessi a leggerne l' intero tenore presso l' Uffizio di Spedizione.

Il presente sarà per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 18 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 31658. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Ermenegildo Fracasso, che era stato aperto coll' Editto 22 agosto 1857 N. 21503.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 24 dicembre 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, A.

N. 10505. EDITTO. 1. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che sopra istanza di Valentino Passero amministratore del concorso degli oberati Luigi e Maria coniugi Rocco di Udine avrà luogo nel giorno 3 p. v. febbraio, dalle ore 9 a. alle 2 p. nella sala di questo I. R. Tribunale d' innanzi apposita Commissione altro esperimento a sensi del § 145, Giud. Reg. per la vendita all' asta delle tre case distinte in tre Lotti di ragione della suddetta massa qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Case da vendersi

A). Casa in Udine al civ. n. 1350 nero e 1755 rosso, con corte, costrutta di muro coperta di tegole ad uso di propria abitazione divisa verticalmente in tre piani compreso il piano a terra che comprende atrio d' ingresso, tinello, cucina, altro locale sottoscala e scala di legname a due rampate ascende al primo piano che comprende tre camere ed andito di comunicazione e scala ascende al secondo piano di uno spazioso ed elevato granaio, con adattamenti interni ed esterni in ottimo essere. Nella corte tettoia coperta di tegole per filatura di seta con quattro doppi fornelli e stufa per soffocazione delle crisalidi, la cui caldaia serve anche pel bucato. Il tutto confina a levante Barbetti Francesco, mezzodì Candussio Anna e Demanio R. ponente la seguente casa in B, tramontana pubblico Borgo ex Cappuccini, descritta in mappa del censo provvisorio al n. 632, ed in mappa stabile al n. 333, di cens. pertiche —.14, rendita lire 79:80, stimato a. l. 5010.

Questa casa fu assegnata in patrimonio ecclesiastico al sacerdote rev. d. Domenico q.m Luigi Rocco con contratto 5 maggio 1849, legalizzato nelle firme dal notaio dott. Bassi.

B). Casa pure in Udine al civico n. 1351 nero, con corte, costrutta di muro, coperta di tegole per uso di propria abitazione la cui porzione avente prospetto sopra il pubblico Borgo ex Cappuccini è divisa verticalmente in quattro piani col piano a terra che comprende due locali in primo piano due camere come anco in secondo piano, in terzo piano granaio con adattamenti in buon essere. Nella corte poi ed a mezzodì della medesima, havvi una fabbrica costrutta di muro e coperta di tegole che comprende il filatoio di seta. Confina a levante la suddescritta casa in A, vincolata a patrimonio Ecclesiastico, mezzodì Demanio C. a ponente la seguente casa in B, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini in mappa del censo provvisorio al num. 634, di pert. —.048, coll' estimo di l. 62:20 e nella mappa stabile al n. 334, di pert. —.08, rendita l. 56.67, stimata a. l. 8000.

Filatoio e relativi attrezzi l. 1383:30, in totale l. 9383:30.

C). Casa pure in Udine al civ. n. 1351 A nero e 1756 rosso, con corte, costrutta di muro coperta di tegole divisa verticalmente in quattro piani compreso il piano terra che abbraccia cucina e tinello ed andito di ingresso con scala di legname, primo piano e secondo piano ciascuno di due camere andito e scale, in terzo piano granaio; con legnaia coperta di tegole a mezzodì della corte, confina a levante la casa descritta in B; mezzodì Demanio R. ponente Tomasoni Giovanni e Felicita q.m Giuseppe con altra porzione di questo mappale n. 335, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini, in mappa provvisoria al n. 635, di pert. —.059, estimo l. 140:57 e nella mappa stabile al num. 335, porzione di pert. —.08, rendita l. 44:53, stimata a. l. 5000.

Condizioni dell' asta.

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore della stima a senso dei §§ 144 e 145, del Giudiziario Regolamento.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti, sia che deliberino una o tutte le suddette case dovranno all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di ciascuna casa e per ciascun Lotto in tante effettive a. lire e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da imputarsi da quello della fatta delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl' immobili subastati, detratto però il deposito di cui l' articolo secondo e ciò in tante effettive lire austriache sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438, G. R.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell' usufrutto sopra la casa descritta sotto la lettera A, al civ. n. 13 0 nero e 1755 rosso a favore del Reverendo D. Domenico q.m Luigi Rocco vita sua natural durante.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 8296. EDITTO 1. pubbl.

L' I. R. Pretura di Arzignano reca a pubblica notizia che in seguito a requisitoria dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nella sua residenza nei giorni 3, 9 e 23 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, facciente per la Commissaria Polieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arzignano, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di a. L. 5315:40, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati §§ 420 e 422 del Giudiz. Reg.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta, il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse nella ragione del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come dell' interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato con monete d' oro e d' argento fino di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi con riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima (salvo il conguaglio coll' esecutato quanto ai frutti e rendite dell' anno) e ciò sopra sua istanza. Non potrà però ottenere l' aggiudicazione definitiva che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in caso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall' esecutante Commissione e da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi nell' istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, volture ed altre relative staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti, nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti in Comune d' Arzignano:

1. Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posta in contrada della Fratta, censita in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000, per la superficie di pert. cen. 0.75, colla rendita di L. 15:12, confina a levante colla casa di Molon d. Antonio detto Pugnale, a mezzodì corte promiscua, a ponente casa di Molon Francesco, ed a tramontana colla pezza di terra al N. 4, detta casa è dettagliatamente descritta nella giudiziale operazione peritale. Stimata complessivamente ad aust. L. 1089:40.

2. Pert. cens. 0.68 di terreno ortivo cinto a tre lati da siepe viva con servitù di passaggio per attingere acqua a favore di Molon Francesco, censito in mappa provvisoria porz. del N. 1520, ed in quella stabile al N. 2995, colla rendita cens. di L. 2:73, confina a levante e mezzodì Molon d. Antonio detto Pugnale, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada. Giudiz. stimate L. 198.

3. Pert. cen. 0.54 di terreno arativo con gelsi, detto il Campetto, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, e nella stabile al N. 3004, colla rendita di L. 5:04, confina a levante e tramontana Molon Francesco, a mezzodì strada, ed a tramontana strada comune. Giudizialmente stimate L. 125.

4. Pert. cens. 3.06 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria porzione del Num. 1520, ed in quella stabile al Num. 3003, colla rendita cens. di Lire 24.92, confina a levante beni Molon d. Antonio detto Pugnale in parte e parte beni Poveleri Giov. Batt. q.m Pietro, a mezzodì casa di questa ragione e Molon Francesco, a ponente Molon Francesco ed a tramontana strada comunale giudizialmente stimato l. 702:80.

V. Pert. cens. 1.31, di terreno arat. arb. vit. con alcuni gelsi fruttari, detto la Riva del Monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, colla rendita censuaria di L. 4:56, confina a levante Molon Francesco e parte il corpo di terra seguente, a ponente e tramontana Molon d. Antonio detto Pugnale. Giud. stimato L. 218:20.

6. Pert. cens. 257 di bosco ceduo misto con cortili e pochi castagni da frutto e poca parte pascoliva vacua, denominato Bosco del Monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N 1418, ed in quella stabile al N. 3001, colla rendita censuaria d' L. 2.13, confina in perimetro colla precedente di questa ragione, con fosso Molon Francesco, con Francesconi Francesco d. Troppo, e con Meneguzzo Giovanni. Giudizialmente stim. L. 84:60.

7. Pert. cens. 3.13 di terreno prativo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N 1523, ed in quella stabile ai Nn. 1395 e 2972, confina a levante Molon d. Antonio detto Pugnale, a mezzodì e ponente sentiero consortivo, ed a tramontana prato Molon Francesco, colla rendita cens. di L. 13.93. Giudizialmente stimato L. 1015:40.

8. Pertiche cens. 7.06, di terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi denominato campo di là dalla Valle, posta in contrà Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1524, ed in quella stabile al n. 1392, colla rendita censuaria di l. 57:30. Giudizialmente stimato l. 1880.

9. Pert. cens. 1.78, di bosco in Costalta, posto in contrà Costalta, censito nella mappa provvisoria al n. 1357, ed in quella stabile al n. 2430, colla rendita cens. l. 1.41, confina a levante con bosco di Giov. Batt. D. Dalla Betta, a mezzodì bosco di Molon dott. Domenico mediante vaggiolo a ponente bosco di Molon Luigi e consorti e bosco Roviaso ed a tramontana bosco Molon Domenico, stimato giudizialmente l. 52.

Totale: a. l. 5315:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 4 dicembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA
G. B. Sardoni.

N. 5562. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto che nel giorno 22 febbrato 1855 è mancato ai vivi Antonio Rosson fu Antonio e della vivente Agnese Fadigà, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori Giorgio Rosson fratello del decesso lo si invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e dell' avvocato dott. Giuseppe De Prà deputato a di lui curatore.

Locchè s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 dicembre 1857.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 3975. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha con deliberazione N. 13582, 22 dicembre anno c., dichiarato interdetto per riconosciuta mania vaga Giuseppe Bortolin, di Sossano, e questa I. R. Pretura gli ha nominato in curatore Luigi Castellini di detto luogo.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 30 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 2079. EDITTO 1. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari Numero si è chiuso per amichevole componimento il concorso dei creditori sulla sostanza dell' oberato Girolamo Fornara, apertosi con Editto di questo Tribunale 18 luglio a. c., N. 2079, i cui effetti per tal modo vengono tolti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 31 dicembre 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 25220. EDITTO. 3 pubb.

Si notifica a M. G. Halky, assente d' ignota dimora che la ditta fratelli Malcolm coll' avvocato dott. Salviati produsse in suo confronto la istanza 30 corr. numero 25220, per sequestro di merci, generi e crediti fino alla concorrenza di a. l. 4223:15 in dipendenza a cambiale 19 dicembre 1856 ed accessorii e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Halky di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 12195. EDITTO. 3 pubbl.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che nei giorni 27 gennaio e 10 e 17 febbraio 1858, ore 10 ant., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti per la vendita all' asta del fondo, ed alle condizioni sotto specificate, sopra istanza di Maria Zaltron, al confronto dell' esecutato Pietro Santacatterina.

Condizioni d' asta

I. Al primo e secondo esperimento la pezza di terra sotto distinta non sarà deliberata che a prezzo superiore di stima al terzo avrà luogo ad un prezzo anche minore, semprechè col prezzo che andrà a ricavare vengano sodisfatti tutti i creditori apparentemente prenotati. In quanto poi col prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d' asta non si sodisfacessero tutti i creditori apparentemente prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al IV esperimento, nel quale avrà poi luogo la delibera a qualunque prezzo.

II. Ad eccezione della creditrica esecutante Zaltron, nessun altro verrà ammesso ad offrire, anche rendendosi deliberatario, se prima non depositerà il decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa Depositi di quest' Imp. R. Pretura entro 15 giorni decorribili da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo verrà imputato il deposito effettuato.

IV. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo, conseguirà la piena proprietà della pezza di terra sottodistinta, col possesso materiale, e gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione onde possa procedere alle volture censuarie.

V. A carico del deliberatario staranno le pubbliche imposte dal dì della delibera, compresa pure anche la rata incominciata al momento della delibera.

VI. La pezza di terra sotto descritta viene venduta con tutte le servitù attive e passive se ve ne sono e coi pesi inerenti alla stessa di decima, quartese, ec., se pure ve ne sono, e senza alcuna garanzia per parte della creditrice esecutante.

VII. Rendendosi deliberataria la creditrice esecutante Zaltron non sarà tenuta al deposito del prezzo della delibera e soltanto dovrà depositarlo, passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione semprechè non venga utilmente graduata. Conseguirà per altro il materiale possesso della pezza di terra deliberatale sino dal giorno della delibera, coll' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera e la definitiva aggiudicazione non potrà conseguirla che dopo aver depositato l' intero prezzo o di essere stata utilmente graduata nella sentenza di graduazione.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra sarà immediatamente dimesso dal possesso materiale della pezza di terra sottodescritta, e dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento coll' obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

X. Le spese dovranno esser pagate dal deliberatario all' avvocato Alessandro Marzotto, dietro specifica da tassarsi giudizialmente facendo istanza le parti interessate, e l' importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo di delibera.

Segue la pezza di terra:

Pertiche 11.43 di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso, descritto al N. 775 di mappa del Comune censuario del Timanchio, coll' attribuita rendita di L. 58:36, cui corrisponde porzione del N. 810 di mappa provvisoria, posto nel Comune amministrativo di S. Orso, fra i confini a mattina Santacatterina Pietro fu Antonio, a mezzodì in parte dallo stesso ed in parte con beni erano di Maria Ciscato e suoi eredi posseduti al presente dal nominato Santacatterina Pietro, a ponente e tramontana strade Comuni.

Stimato in seguito ad istituita minuta analisi del valore capitale di a. L. 1714:50.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Il 1.° dicembre 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.
Banollo, Canc.

N. 7467. EDITTO. 3. pubbl.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nei giorni 27 gennaio, 5 e 12 febbraio 1858 p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., procederà essa al triplice esperimento d' asta degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann contro l' avv. Agostino dott. Dalla Verde, curatore dell' assente Giovanni Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè sieno cautati tutti i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 3 giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera far istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l' importo del prezzo della delibera in danaro sonante od in moneta a tariffa meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo e che sono già stati detratti dal prezzo, nonchè relativamente ai beni che si vendono per metà e dai quali è stato per metà detratto l' importo del livello caricantili.

Assumerà il deliberatario il caso di dover rispondere per l' intero canone attesa l' inscindibilità del diritto del proprietario diretto colla facoltà però in lui di regresso dal possessore dell' altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incumberanno le imposte pubbliche i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere l' immediata prelevazione dell' importo tassato dal prezzo nei Giudiziali Depositi esistente.

Beni da subastarsi,
Comune censuario di Vigonovo,
Metà de' seguenti beni:

Chiusura art. vit. arb. prat. con casa colonica ai mapp. Num. 611, 612 e 615, dell' estensione di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71:49.

Altro terreno arat. arb. vit. con fabbrica ai mapp. Num. 610, 616 e 1387, dell' estensione di pert. cens. 142.20, corrispondenti a campi padovani 36.5.51 colla rendita di L. 520:41.

Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in a. L. 7,500.

Che detratto l' importo dei livelli, come al N. IV, lascia la metà depurata in a. L. 3436:70.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capodistretto ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
C. STROBEL.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

GIOVEDÌ 14 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziali 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

A Francesco Zantedeschi, professore, e Luigi Borlinetto, ingegnere, abitanti in Padova, venne, con Dispaccio 11 spirante N. 25629 - 2867 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, concesso un privilegio esclusivo, della durata d'un anno, per la scoperta della preparazione di fiammiferi innocui alla salute animale, ed incombustibili coi metodi soliti di strofinamento.

La descrizione del privilegio, di cui fu domandato il segreto, trovasi custodita presso l' I. R. Registratura dei privilegii in Vienna.

Venezia 28 dicembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

I giornali prussiani annunziano la morte del Maresciallo conte Radetzky con parole, che esaltano altrettanto il canuto eroe, quanto onorano quelli che le scrissero. Il *Zeit* scrive:

« L'annunzio della morte d'un duce tedesco così eminente, quale fu l'imperiale Maresciallo austriaco conte Radetzky, è stato accolto senza dubbio, molto al di là dei confini della speciale sua patria, coi sentimenti del più vivo dolore. Qui da noi almeno gli resta assicurata una ricordanza durevole. Il trapassato era considerato da noi come una delle tradizioni più rispettabili d'un'epoca di lotta comune, e come uno dei capitani più celebri dei nostri tempi. Egli ottenne, anche durante la sua vita, dalle nostre più alte regioni parecchie prove d'un riconoscimento speciale. Il 9 settembre 1847, S. M. il Re si compiacque di fregiare il petto del canuto capitano colla stella dell'alto suo Ordine dell'Aquila nera, e di trasmettere il 10 aprile 1849 al vincitore di Custozza e di Novara le insegne di quell'Ordine in brillanti. Quelle insegne gli vennero consegnate, per ordine di S. M., il 6 maggio dell'anno stesso. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* chiude un lungo articolo colle seguenti parole:

« Radetzky occupa nella serie dei grandi capitani un posto distinto; imperocchè, mentre un eroe, nel raggiungere un'età avanzata, paga sì facilmente il suo tributo alla natura, e, come il sole che tramonta, diffonde ancora intorno a sè appena una pallida luce, salì Radetzky nella sua età di 81 anno la più alta vetta della sua gloria. Colto dalla rivoluzione, per così dire, nel sonno, alla testa d'un piccolo esercito, lottando contro il tradimento e la debolezza, privo di danaro e di sussidii, niente affatto preparato alla guerra, attaccato da tutta l'Italia, sconfisse egli tutt' i suoi nemici. « *Nel suo campo era l'Austria* », canta il poeta. Dopo la pace, viveva Radetzky scambievolmente in Verona e Milano, felicitato dalla più alta grazia dell'imperiale suo Signore, dall'attaccamento, dalla più profonda ed intima venerazione della valorosa armata, dalla gratitudine di tutt' i fedeli figli della sua patria. Oltre alla sua robusta statura, che aveva alcun che d'infinitamente piacevole, il suo occhio azzurro, benevolo e spiritoso destava la fiducia e l'amore di chiunque; la piena capigliatura bianca circondava questo amore coll'aureola della venerazione.

« La chiarezza della sua mente, l'acume e la brevità del suo modo di esprimersi manifestavano la freschezza del suo spirito. Con poche parole sapeva egli dilucidare i punti, dei quali si trattava; lo scherzo ed il buon umore si frammischiavano nella sua conversazione: da ogni sua parola traspirava il Maresciallo; da ogni pensiero il padre della sua armata. »

(G. Uff. di Vienna.)

Delle Società per l'attivazione di Strade ferrate a cavalli a rotaie incassate, *nella Lombardia, nel Veneto e Tirolo.*

Tante e sì diverse sono le voci, che corrono nelle città e Provincie sul conto delle *Società per l'attivazione delle strade ferrate a cavalli a rotaie incassate*, che a ridirle tutte si darebbe, non è dubbio, nel vero. E siccome molte di queste voci suonano lagno ed accusa, in guisa che notiamo crescente ogni dì più nel pubblico lombardo-veneto una sfiducia, un disgusto, una, quasi si direbbe, indignazione, che va a pesare su queste Associazioni; così nel proposito di ritornare la fiducia negli animi, e al disgusto, alla indignazione far succedere que' sentimenti, che possano valere alle Accomandite stesse incoraggiamento e cooperazione, imprendiamo a dire di esse, dello scopo, che devono avere avuto nel costituirsi, del legame, che non può non avere il loro interesse materiale e morale con gl' interessi sociali, e quindi di ciò che dobbiamo attenderci dalla costituzione di esse; non senza però prima premettere che non conosciamo punto i loro contratti e regolamenti d'associazione, non i loro piani e progetti.

Non ripeteremo qui tutto ciò che fu detto o scritto più o meno vero, più o meno probabile, intorno al privilegio, di cui acquistarono il diritto da' socii rappresentati dal dott. Fornara: tutto ciò che si vocifera sulle pretese, che possono avere, per cedere ad altri privati od a Comuni questo privilegio da esercitarsi sopra l'una o l'altra linea, che vogliano costruire; ma solo ci fermeremo sulla più importante, non sappiamo ben dire se accusa, ma certo voce, che vorremmo avere per falsa ed ingiusta.

Vuolsi che queste Associazioni per l'*attivazione delle strade ferrate a cavalli a rotaie incassate* non siensi costituite allo scopo di promuovere e dar mano elleno stesse alla costruzione di quelle linee, che più sono reclamate dai bisogni della Lombardia, delle Venezie e del Tirolo, ma sì invece allo scopo di rivendere il privilegio, il che importerebbe gravare viemaggiormente il peso, che già per esso quel privilegio gravita enormemente sopr' esse queste Provincie (1).

Noi non possiamo persuaderci che ciò sia; e senza dire che ne induce a non crederlo il figurare in quelle Associazioni notabilità lombarde e venete, ne abbiamo nuovo argomento nel loro stesso interesse, che certo non possono disconoscere e frantendere. Difatti, lasciando che, se si fossero esse costituite al solo oggetto di rivendere il privilegio, anzi che bene meritare del loro paese, demeriterebbero così che ben giusta cadrebbe su esse la indignazione de' Lombardo-Veneti, perciocchè, per la rivendita aumentato il prezzo del privilegio, sarebbe difficultata la costruzione di queste strade; lasciando di dire che con un men che generoso mercato, col tentativo d'un lucro indecoroso e meschino, opponendosi alla sodisfazione de' bisogni sociali, incorrerebbero nella colpa di ritardare il progresso dell'incivilimento del loro paese, per cui tutt' altro loro ne ridonderebbe che onore e riconoscenza: lasciando di ricordare tutto questo, che non può essere dimenticato da esse quelle notabilità, le quali già diedero prove non dubbie di quanto abbiano a cuore il miglioramento del benessere materiale, morale, intellettuale della nostra patria, noi fermamente crediamo che sappiano e sieno convinte come nel promuovere, nel mettersi a capo, nel farsi nucleo d'associazioni varie e più estese, che si diano a costruire, e non nella vendita del privilegio, stia il loro maggiore interesse; il quale, mentre per giunta si lega all'interesse di queste Provincie, procura loro un giusto titolo all'omaggio della gratitudine d'un popolo, che anela grandemente ad un più alto grado d'incivilimento, per cui ha, non temiamo dire, tutti gli elementi necessarii, ma che abbisogna dell'azione di quelle molle, che, combinate, sono pur sempre necessarie a produrre quel moto, che riesce ad un avanzamento sociale: vogliamo dire, i mezzi materiali ed intellettuali, o, più chiaramente, intelligenza e denaro.

Supposto che le Associazioni per l'attivazione di queste strade non si fossero costituite se non se allo scopo di rivendere il privilegio, quali lucri potrebbero esse ripromettersi da questa vendita? Il privilegio, crediamo, sarà duraturo per quindici anni, ed ammettendo, *ad esempio*, che nel periodo di essi vengano costrutte tutte le linee, le quali dicemmo altra volta interessare maggiormente che nel Veneto si costruiscano (2), questo lucro sarebbe rappresentato dalla differenza fra l'importo del privilegio, che l' Associazione veneta deve pagare al dott. Fornara per ogni chilometro. e quello, ch'ella sarà per esigere da chi volesse farsi cessionario in secondo e parziale del privilegio stesso. E posto che una tale differenza ammonti alla somma, gravosa pur molto, e tale da forse impedire che si attui un qualche progetto di linee, che pur sarebbero necessarie; posto, volevamo dire, che ammonti a lire mila per chilometro, il lucro totale, nei quindici anni e per mille chilometri, sarebbe un milione. Se non che, avvertito come il dispendio di costruzione delle strade ferrate a cavalli, quale già dicemmo altra volta, non si possa calcolare minore di lire trentamila, senza tener conto dei movimenti di terra ed allungamento di ponti, che bene spesso accadrà di dovere eseguire, e ad esso quel dispendio aggiunto il prezzo del privilegio, opiniamo che in ben molti casi la spesa farà dimettere ogn' idea, abbandonare ogni progetto di strade ferrate a cavalli. E quindi dei mille chilometri, che trovammo più urgentemente necessarii nel Veneto, forse non ne verranno costrutti cinquecento. Locchè tanto più s' indurrà a tenere per fermo ciascuno, che pensi come non tanto facilmente si possano trarre i possidenti e gli stessi commercianti, sopra tutto nei paesi lontani dalle città, a stringersi insieme, a costituire Associazioni, a darsi ad imprese di sociale utilità, consacrando ad esse, non diremo un considerevole peculio, ma forse nè meno il rischio sopra una qualche azione, che importi un migliaio di lire. Colpa il tanto suggerito, proclamato, inculcato, ma ben poco ancora fatalmente diffuso, ben poco sentito, spirito d'associazione! E se ancora si avverta come i Comuni non possano imprendere dispendii sì fatti senza superiore approvazione, la quale non sì di leggieri potrà essere ottenuta, e per la molta importanza complessiva di essi questi dispendii, e per lo stesso importo unitario per chilometro, già portato dal prezzo del privilegio primitivo, e da quello aggiuntovi dai cessionarii rivenditori di esso, ad una misura, che forse potrà sembrare eccedente, sopra tutto se non si mettano a calcolo per bene gli utili d'ogni maniera, che dalla facile e rapida comunicazione e trasporto possono trarne i paesi; se ciò ancora, volevamo dire, si avverta, sarà facile persuadersi che non pur cinquecento chilometri di strada ipposidira saranno costrutti nel Veneto e nel Tirolo, in quindici anni, ma non forse od appena trecento; per cui il lucro ridurrebbesi ad austr. L. 300,000:00, dalle quali saranno a dedursi il premio anticipato e le spese, che avranno avuto ad esborsare alla conchiusione del contratto col dott. Fornara.

Ciò posto, com'è che si vuole scopo di queste Accomandite la rivendita del privilegio? Noi non possiamo credere che quegli onorevoli, che le compongono, per un guadagno relativamente meschino, il quale forse non uguaglia per alcuni la rendita che traggono in un'anno dai loro possedimenti, e non per altri gli utili di un mese dei loro vasti commercii, non possiamo credere che vogliano essi pure pesare sul loro paese e difficultarne il progresso, il miglioramento materiale, intellettuale e morale; e meglio in quella vece siamo indotti a ritenere che appunto il profitto delle nostre Provincie gl' inducesse all'acquisto del privilegio, e che sia loro mente di cooperare al conseguimento dei molteplici ed importanti vantaggi, che possono ad esse venire dalla costruzione delle strade ferrate a cavalli.

E certamente mirarono dessi, nel costituirsi in accomandita, ad unire le varie loro influenze ed i loro mezzi d'ogni maniera, per potere così, fattisi molla potente e nucleo sicuro, più di leggieri indurre a concorrere a tanta opera i possidenti, i commercianti, gl' industrianti. E già ne giova immaginare sin da ora che queste Associazioni, le quali salutammo appena costituite siccome arra sicura di progredimento sociale, ne giova immaginare, che, progettate da prima le linee ipposidire, e dopo gli accurati studii necessarii, nei quali sieno poste a calcolo le condizioni topiche, commerciali, industriali e di produzione agricola, stabilitone il tracciamento, si facciano a proporne e promuoverne la costruzione da prima delle più importanti; al quale uopo si dirigano alle Rappresentanze dei Comuni o pure a' possidenti, a' commercianti, agl' industriali, che più avranno ad approfittare di esse quelle linee, proponendo loro per ciascuna un'Accomandita parziale, o meglio, dove si possa, un'Accomandita per tutte quelle linee, che concorrono ad una Stazione della strada ferrata lombardo-veneta o veneto-tirolese, o convergano in una linea ipposidira principale. In siffatta guisa, queste Associazioni procureranno alla Lombardia, alla Venezia, al Tirolo, il maggiore possibile vantaggio, che possano ripromettersi dalla loro costituzione. Perno di questo nuovo movimento sociale, per cui n'è dato sperare i vantaggi d'una comunicazione facile e pronta, d'una consociazione di mezzi intellettuali, morali, materiali, il risultamento della quale è così evidente da non essere uopo che vi si accenni nè meno, assumeranno queste Accomandite ad impresa *l'utile del nostro paese*. Fondatrici, nel costituire esse, con l'emissione di Azioni per la costruzione ed esercizio di ogni linea, o, come si disse, di più linee, le Accomandite parziali, di cui saranno a capo, assicureranno l'impresa, impedendo il giuoco di Borsa sulle azioni stesse e le facili e frequenti cessioni, col procurare di allogarle soprattutto a' Comuni, agl' industrianti, a' commercianti, a' possidenti, che hanno maggiormente interesse su quelle linee, ed altresì con vincolarle ad un diritto di prelazione a favore d'ogni Accomandita parziale.

E sino a tanto che sieno studiati i tracciamenti delle linee, sino a tanto che si costituiscano le Associazioni parziali, noi speriamo che gl' ingegneri lombardo-veneti si diano allo studio di queste strade, e le stesse due Società, costituitesi per l'attivazione di esse in Milano e Venezia, commettano questo studio, o lo provochino almeno con tutti quei mezzi, che valgano ad indurre ad esso e a procurare quei risultamenti, che in Italia non sogliono mai o raramente fallire.

Molto, concediamo, si è fatto sin oggi su tale argomento oltremare e oltremonte. Ma il campo ha però ancora ricca messe da cogliere, e moltissimo resta a studiare, molto ancora a farsi, a perfezionamento delle strade ferrate a cavalli. Preoccupati i tecnici sino ad ora nello studio delle strade a locomotive a vapore, intorno alle quali, tuttavia, restando ancora a perfezionare, si occupano; nè mai in tanto rilievo ed evidenza avendo prima emerso il bisogno di strade ipposidire, trascurarono, quasi si direbbe tutt'affatto, questo studio, per cui primo, se non anzi unico, trattato possiamo solo citare quello pubblicato nel 1857 da Alessandro d'Adhémar, giacchè quanto corse nei giornali non era più che un cenno, quale possono offrire le pubblicazioni periodiche (3).

E pur l'opera del d'Adhémar non esclude nuovi studii a miglioramento di questo ramo di costruzioni, poichè in essa non è soprattutto avvisato ad un sistema, il quale valga a conservare la continuità fra le strade a locomotive a vapore e le ipposidire, e, quasi direbbesi, ad unificare queste con le strade a ghiaja ordinarie; ciò che fu tentato, non sappiamo bene se dal conte Mancel di Valdouer o dall'ingegnere Luè, con l'invenzione del *Carro ad apparecchio mobile o regolatore*; come non bene sappiamo con quale esito, e siamo indotti a credere men che felice, almeno sino a che non ne offra la pratica contraria inappellabile sentenza.

Per ciò tutto dunque, ripigliando, noi ci lusinghiamo provocati, promossi, commessi gli studii sulla costruzione di queste strade, e sopra tutto sui carri da usarsi sovr' esse; e ciò, se precipuamente a progresso dell'arte e a profitto sociale, non però unicamente, perciocchè, se a merito delle *Associazioni lombarda e veneta per l'attivazione delle strade ipposidire*, che ne avessero promosso e protetto lo studio, vi fosse da un qualche nostro tecnico portato importante miglioramento, potrebbero elleno emanciparsi dal privilegio accordato per tutto l'Impero ai rappresentati dal dott. Fornara, ed ottenerne uno posteriore, pur per tutto l'Impero, al quale avrebbero pieno e giusto diritto. Nel che miriamo al profitto della società e dell'arte ed alla gloria stessa del nostro paese, cui, in questo caso, per buona ventura è legato l'interesse non solo, ma pur l'onore degli onorevoli che fondarono le due Accomandite lombarda e veneta per l'attivazione delle strade ipposidire.

GIO. ANTONIO ROMANO *ingegnere.*

(1) È notorio che la Società lombarda sta progettando la costruzione d'una strada ipposidira da Crema a Lodi.

(2) V. G. Uff. di Venezia N. 227, dell'8 ottobre.

(3) Le pubblicazioni del Bruschetti e del Fornara non possono aversi siccome trattati di strade ferrate a cavalli. I giornali, che si occuparono di queste costruzioni, a quanto sappiamo, non sono se non: l'Ingegnere architetto, pubblicato da Saldini in Milano, e l'Ingénieur, diretto da M. V. Avril e pubblicato in Parigi da Victor Masson.

N. 497.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Avviso.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno 1858 in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l' I. R. Istituto giudicasse meritevoli di tale onore.

« I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del Sovrano Regolamento per la distribuzione di essi, a quei sudditi italiani, che avranno fatto utili scoperte nell'agricoltura e nelle arti meccaniche, e che avranno inventato, perfezionato o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di pubblica prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure a Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale consisterà in medaglie d'oro, d'argento, e di rame. I concorrenti ai premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio 1858, aver presentata alle proprie Delegazioni, delle Provincie venete o lombarde, o all'Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo, aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia, per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione dei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere, ed arti

Venezia, 12 gennaio 1858.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi dell' 11, con le notizie del 10 gennaio.

La *Patrie*, accennando alla notizia, data da altri giornali, che la Giunta europea di Bucarest avesse terminato il suo rapporto, ed i suoi membri fossero in procinto di lasciare i Principati, diceva di non credere che il ritorno di que' membri avesse ad essere tanto sollecito quanto annunziavano que' giornali. D'altra parte, scrivevano da Costantinopoli al *Nord* che la Porta preparava un attisceriffo pel chiudimento de' Divani moldo-valacchi; ma ch'esso non verrà sottoposto alla sanzione del Sultano se non dopo che il tenore ne sarà stato discusso in comune da' rappresentanti delle grandi Potenze.

Il *Times* ed il *Morning Post* contengono ambedue un articolo su Rescid pascià. Il primo di que' giornali considera la morte di quell' uomo di Stato come una perdita crudele per la Turchia. Rescid fu uno de' primi della sua schiatta, che, regnante il Sultano Mahmud, abbia provato l'ascendente delle idee e de' costumi europei. Ei prese operosa parte al maggior numero delle riforme, che contraddistinsero il regno del Sovrano attuale. Se la vita e l'avere de' ministri ottomani non sono più ogni giorno in rischio, come in antico, nelle lor relazioni col loro Signore, e' non sono tuttavia al sicuro dalle frequenti perdite di favore, e Rescid pascià fu circa sei volte levato di carica e in essa riposto. Tuttavia, dopo il matrimonio di suo figlio con una figlia del Sultano, non cessò d'occupare, o di nome o di fatto, il primo posto nello Stato. Secondo il *Times*, nulla sarebbe più lontano dal vero quanto considerare Rescid pascià come esclusivamente soggetto all'influsso inglese e come una creatura di lord Stratford di Redcliffe. Sagacissimo, e sommamente amato dal Sultano e' poteva rendersi formidabile ad ogni ambasciatore straniero. La fermezza e la coerenza della politica inglese a Costantinopoli, la continua sollecitudine, dimostrata dall'Inghilterra per l'indipendenza e la stabilità dell'Impero ottomano, tali sarebbero, secondo il *Times*, le sole ragioni della buona intelligenza, che correva per ordinario fra Rescid pascià e l'ambasciatore inglese.

Il *Morning Post* fa osservare che Rescid pascià non era, al par di molti suoi predecessori, d'origine oscura e servile. Figlio d'un Turco assai ricco, e cognato, per sua sorella, d'Alì pascià, governatore d'una fra le Provincie asiatiche dell'Impero, Rescid accompagnò questo nel suo Governo. Alla morte di suo cognato, che fu qualche tempo granvisir, Rescid trovò un amico potente in Selim pascià, ch'ei seguì qual secretario nella campagna del 1829. Fu dunque, in tal qualità, un fra' negoziatori del trattato d'Adrianopoli, e rimase fin d'allora addetto alle funzioni diplomatiche. Divenuto pascià nel 1834, dopo i servigii che rese in Egitto, fu inviato in Francia ed in Inghilterra, poi richiamato a Costantinopoli; ei cominciò d'allora a salire al potere e a discenderne, secondo il corso degli affari e secondo i capricci della fortuna. Quest' elogio di Rescid pascià termina con quello di lord Stratford di Redcliffe, e l'ultimo periodo del *Morning Post* tende a distruggere le voci, che corsero sì ostinatamente circa al ritorno diffinitivo di quell'ambasciatore nella sua patria: « Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, dice il *Morning Post*, ha certamente diritto ad alcuni intervalli di riposo; nondimeno, se lo stato delle cose richiedesse la sua presenza a Costantinopoli più presto ch'ei non immaginasse allorchè mosse da quella città, non dubitiamo che lord Stratford non sacrifichi i suoi desiderii particolari alla coscienza del suo dover pubblico. »

Il sig. Saverio d'Isturitz, che fu nominato dalla Regina di Spagna presidente del Senato per la prossima legislatura, occupò due volte il posto di presidente del Consiglio de' ministri: la prima volta dal 15 maggio al 15 agosto 1836, nel qual tempo egli aveva il portafoglio degli affari esterni; e la seconda dal 4 aprile al 28 gennaio 1847. L'inaugurazione della ferrovia da Almanza ad Alicante, la quale, in poche ore, mette in comunicazione Madrid con uno fra' più bei porti della Spagna, cagionò una viva sodisfazione nella capitale ed in tutti i luoghi, per cui quella strada ha a passare.

A Stoccolma, tre fra le quattro Camere, che costituiscono la legislatura svedese, quelle della nobiltà, del clero e della borghesia, avevano approvato, negli ultimi giorni di dicembre, il progetto del Governo concernente il prestito di 12 milioni di talleri di banco (circa 24 milioni di franchi) da contrarre all'esterno. La Camera de' contadini aveva scartata la legge; pure, siccome l'unanimità de' quattro ordini non è richiesta se non per leggi, che toccano direttamente la Costituzione, il progetto relativo al prestito era riguardato siccome diffinitivamente stanziato.

La peripezia finanziaria infierisce sempre a Copenaghen, benchè tuttavia men violenta che al suo principio. La fiducia tarda a risorgere; tutti gli affari importanti sono sospesi, e la vendita d'oggetti di consumo corrente alimenta solo il commercio. In data del 5 gennaio, la misura dello sconto era ancora altissima; variava da 8 in 10 p. %.

Per via telegrafica, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano le seguenti notizie:

« Londra 10 gennaio.

« Tutt' i ministri debbono essere adunati a Londra giovedì prossimo. »

« Marsiglia 9 gennaio.

« Le notizie di Napoli del 5 annunziano la rottura della corda elettrica sottomarina nello stretto di Messina. Si dee ricominciare l'operazione. Nelle Provincie continentali del Regno, le scosse di tremuoto sono continue dal 17 dicembre. A Napoli si contarono più di quaranta scosse. I fondi ribassarono da 114 a 113. »

« Berlino 9 gennaio.

« Il Principe di Prussia assisterà al matrimonio di suo figlio a Londra. Ei sarà probabilmente accompagnato dal presidente del Consiglio. La sua sposa partirà sola domani, passando per Weimar. I Principi più giovani partiranno giovedì prossimo. »

Il *Nord* pubblica, dal canto suo, i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 9 gennaio.

« Le notizie di Nuova Yorck del 26 dicembre recano che le farine sono in aumento; il prezzo del cotone è stazionario. L'Inghilterra rinunzia alla sua domanda di risarcimento per le perdite avute da' sudditi inglesi nel bombardamento di Greytown. »

« Francoforte 8 gennaio.

« Nella seduta d'ieri, la Giunta della Dieta depose il suo rapporto sull'affare de' Ducati. Ella propone d'invitare il Re di Danimarca a mettere al più presto gli affari costituzionali de' Ducati d'accordo colle leggi federali e colle obbligazioni contratte dal Re ne' trattati del 1851 e 1852. S' invigilerà affinchè tal accordo non soggiaccia a nuovi ritardi. »

Ecco il *Memorandum*, che il sig. Ferdinando Lesseps indirizzò a S. A. Rescid pascià, granvisir, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Ho l' onore di pregar V. A. a domandare a S. M. I. il Sultano un i r a d è, ad effetto d'abilitare la

Compagnia mercantile anonima sedente ad Alessandria, di cui io sono il rappresentante, ad eseguire i lavori della congiunzione del Mediterraneo e del mar Rosso, col mezzo d'un canale, destinato a compiere, per una via marittima, la comunicazione abbreviata, che la strada ferrata da Alessandria a Suez ha già stabilita fra le diverse parti del mondo.

« In conseguenza d'un primo soggiorno, ch'io feci tre anni fa a Costantinopoli, e durante il quale furono regolarmente assoggettati a V. A. tutt'i documenti preliminari, ella si compiacque consegnare in mia mano il 12 gemezul akir 1271 (1 marzo 1855), una lettera, in cui ella considerava l'impresa come delle più utili, ed in cui aggiungeva: « Conforme all'ordine imperiale, emanato in riguardo all'impresa sì interessante del canale, la questione è adesso oggetto dello studio del Consiglio de' ministri. »

« D'allora in qua, a fin d'agevolare l'esame e la decisione della Sublime Porta, ho cercato di liberar la questione dalle obbiezioni, provenienti dalla credenza d'un'impossibilità d'esecuzione, o dal timore di nuocere agl'interessi legittimi delle Potenze straniere.

« La prima obbiezione fu rimossa dal rapporto d'una Giunta scientifica internazionale, la cui competenza ed il giudizio furono sanciti da' corpi dotti dell'Europa.

« La seconda obbiezione fu del pari distrutta dall'espressione unanime dell'opinione politica di tutt'i paesi. Le adesioni de' Governi del Continente non furono meno esplicite; e per quel che concerne l'Inghilterra, credo dover mentovare le ultime dichiarazioni uffiziali, fatte alla Camera de' comuni, il 14 agosto 1857, posteriormente alle risoluzioni stanziate dalle Associazioni e dalle Camere di commercio e da' numerosi meeting, che furono tenuti nelle principali città della Gran Brettagna.

« Il sig. Gladstone si espresse in questi termini: « La Camera dee trattare questo progetto del canale di Suez, del pari che la strada ferrata dell'Eufrate ed i progetti di telegrafo, come una questione puramente mercantile, e può riposare su questo principio che i migliori giudici de' meriti d'una speculazione mercantile son le persone invitate a porre i lor capitali nell'impresa. Se tal progetto viene ad essere convertito dal Governo in una questione politica, vi sarebbe il maggior pericolo nel rompere quel concerto e quell'accordo europei, che sono di suprema importanza in quel che concerne la nostra politica in Oriente. Nessuno tuttavia potrà guardare la carta del mondo, e negare che un canale attraverso l'istmo di Suez, se fosse possibile, non avesse a tornare in gran vantaggio pel bene dell'umanità. Questo progetto fu approvato e trovato ottimo da tutt'i Governi dell'Europa, e specialmente dalla Francia, nostra grande alleata. Che cosa potrebbe avvenire di peggio del veder sorgere a Costantinopoli querele fra gli ambasciatori di Francia e Inghilterra? Avuto riguardo a' nostri possedimenti nell'India, non facciam nascere nell'Europa l'opinione che, a mantenersi in essi, la Gran Brettagna abbia mestieri d'opporsi a provvedimenti, che son vantaggiosi agl'interessi generali dell'Europa. Non lasciamo nascere questa mala opinione, perchè indeboliremmo così il nostro potere nell'Indostan più di quel che farebbero dieci rivolte, come quella ultimamente scoppiata. »

« Lord Palmerston rispose: « Il motivo principale, e il solo, che abbiamo fatto valere appresso il Governo turco per non accettare il disegno proposto, non è il danno cagionato all'Inghilterra, ma il danno della Turchia, il pericolo di recar offesa all'integrità dell'Impero ottomano. »

« Tutta la questione è dunque al presente contenuta nella ponderazione dell'utile del Governo ottomano. È evidente che tal ponderazione non può ragionevolmente esser fatta se non dal Governo del Sultano. Ad esso mi rivolgo colla convinzione che il pesato esame, cui già si diede, gli abbia dimostrato i molti vantaggi riserbati alla Turchia dall'esecuzione del canale di Suez. Per rendersi conto di tali vantaggi, basta rammentarsi che la strada da Costantinopoli al mare delle Indie si troverà accorciata di 4,800 leghe, che i possedimenti ottomani dell'Arabia e della costa orientale d'Africa saranno messi a portata degli armamenti marittimi della metropoli, e che il facile accesso del mar Rosso sarà un benefizio inestimabile per l'effettuazione del santo pellegrinaggio de' Musulmani.

« Quando il Governo ottomano avrà enunciata la sua opinione come riputerà conveniente a' suoi interessi, a lui spetterà altresì dichiarare che il canale marittimo di Suez sarà aperto per sempre ed in ogni tempo, come passaggio neutro, a tutte le navi di commercio, che transitano da un mare all'altro, senza nessuna distinzione, esclusione nè preferenza di nazionalità. L'adesione delle Potenze straniere, che la Sublime Porta giudicherà senza dubbio opportuno invitare ad acconsentire alle sue dichiarazioni, non dovrà essere se non la conseguenza d'un fatto già risoluto da essa nella misura della sua competenza e de' suoi diritti. Tal è l'opinione, manifestata a questo riguardo dal principe di Metternich, opinione, che ho recentemente comunicata a' diversi Gabinetti dell'Europa e dell'America, i cui rappresentanti a Costantinopoli vennero incaricati di sostener le mie pratiche. « Di tal maniera, diceva il principe di Metternich, la questione interiore dell'esecuzione si troverà separata, come doveva essere, dalla questione esteriore di neutralità; le prerogative della sovranità territoriale rimarranno intatte, e l'Impero ottomano, prendendo, in tal occasione, l'iniziativa, che gli spetta in una negoziazione di diritto pubblico europeo, darà sodisfazione agl'interessi di tutte le Potenze, nel tempo stesso che otterrà, colla loro adesione, una nuova garantia della sua integrità e della sua indipendenza. »

« Le considerazioni, che ho indicate, formeranno gli elementi delle nostre negoziazioni. Io mi pongo a disposizione di V. A. e della Sublime Porta per somministrare le informazioni e le dilucidazioni, che saranno stimate necessarie; ed ho la tiducia, che in un momento, in cui gli uomini più illuminati dell'Impero ottomano sono, per buona ventura, uniti ad adempiere le liberali e generose intenzioni del loro augusto Sovrano, il progetto del traforo dell'istmo di Suez, dopo aver ottenuto il suggello della scienza e dell'opinione pubblica, riceverà, da parte dei consiglieri del Sultano, un'ultima e favorevole soluzione.

« FERDINANDO DI LESSEPS.

« Costantinopoli, 29 dicembre 1857. »

Cose delle Indie.

Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, troviamo il seguente dispaccio telegrafico, relativo alle Indie:

« Londra 10 gennaio.

« L'ammiraglio lord Lyons trasmette da Malta, in data del 9, un dispaccio uffiziale, giusta cui sir Colin Campbell annunzia da Cawnpore, 10 dicembre, che il generale Grant attaccò presso Sernighant i ribelli fuggitivi e prese loro 15 cannoni, tende e bagagli. Tal fatto d'armi pose fine a quella spedizione particolare. »

Si sa che sir Colin Campbell disfece e volse in fuga il contingente di Gualior il 7 dicembre. Or sembra risultare da questo dispaccio che il generale Grant abbia avuto incarico d'inseguirne gli avanzi, ed abbia compiuto, coll'annunziato fatto d'armi del 10, la spedizione contro quel contingente intrapresa.

A chiarire e compiere le relazioni, date nel foglio d'ieri, *l'Osservatore Triestino* toglie dai fogli di Bombay i seguenti particolari:

« Dal 21 al 22 novembre, pare che le truppe britanniche abbian dovuto combattere cogl'insorti a Lucknow, giacchè una parte della città non fu mai in possesso delle forze inglesi. La notte del 22, come dicemmo, sir Colin Campbell ordinò al presidio di ritirarsi dalla residenza, protetto dalle forze venute a liberarlo. Il 26, il comandante supremo mosse verso Bunni, a metà strada fra Cawnpore e Lucknow, e il 28 arrivò a Cawnpore. Alle undici antim. del dì 6 dicembre, sconfisse gl'insorti del contingente di Gualior, facendone gran macello, distruggendo il loro campo, e inseguendoli quattordici miglia al Sud, verso Allahabad. In tale incontro prese 16 cannoni, 26 affusti e carri, come pure immensa quantità di munizioni, grano e bestiame. Prima di questo fatto, circa 3000 uomini del contingente di Gualior, con 2 obici e 2 piccoli cannoni da campo eransi accostati a Cawnpore. La mattina del 26 novembre, furono attaccati dal generale Wyndham, alla distanza di otto miglia dalla città sul fiume Pundù, e dopo un vivo combattimento d'un'ora e mezzo furono disfatti, perdendo tutta la loro artiglieria, meno un piccolo cannone. Ma poi sembra si siano rinforzati, giacchè la sera del 27 novembre, allorchè le truppe eran ritirate nei loro trinceramenti, i ribelli incendiarono il campo dei reggimenti 54, 82. ed 88. Allora fu fatta una sortita e gl'insorti furono respinti; ma l'estrema destra degl'Inglesi sofferse molto, e in ispecie i reggimenti 64 e 84.

« Sulla mentovata ribellione del Dacca, distretto del Bengala inferiore, posta sul fiume Burra-Gunga (ch'è in parte navigabile e comunica col mare) diamo qualche ragguaglio completivo. Circa 80 soldati indigeni della marina indiana, comandati dal tenente Lewis, erano stanziati da alcuni mesi a Chittagong, città del Dacca, per concorrere alla conservazione della quiete nel paese, in mancanza d'altre truppe. Si credeva che almeno i pochi residui dell'esercito del Bengala rimanessero fedeli; ma invece essi si unirono ai ribelli nell'ultimo e men propizio momento. Il 18 novembre, tre compagnie del 34. reggimento, stanziate a Chittagong, si sollevarono senza motivo stabilito, distrussero i trinceramenti, fecero balzar in aria l'arsenale, liberarono i carcerati, derubarono il tesoro di 30,000 lire di sterlini, e partirono colle loro armi e con alcuni elefanti. Fortunatamente, questa volta non trucidarono alcuno. Mentre avvenivano questi fatti, perveniva una lettera, con cui il Governo aderiva alla supplica, fatta da quei soldati indigeni, di rimanere alla stazione un anno oltre l'epoca loro prescritta. È a notarsi però ch'era stata sparsa una falsa voce, cioè che un bastimento, il quale non recava nient'altro che moneta spicciola per le stazioni, avesse invece a bordo 200 marini destinati a disarmare e licenziare gl'indigeni.

« Come si seppero questi fatti nella città di Dacca, il 21 novembre, fu deciso il disarmo dei cipai di quel luogo, ch'erano 287 fra artiglieri e fanti, e l'incarico d'eseguirlo venne commesso ad un corpo di volontarii, per lo più marinai inglesi al servizio delle Indie. Questi si riunirono alla Banca sul far del giorno, con due obici, sotto il comando del tenente Lewis. Recatisi alla ricevitoria, la guardia indigena fu disarmata senza resistere; e tosto dopo la guardia dell'uffiziale esecutivo fu fatta partire senz'armi dal tenente Rhynd; tutti questi inermi poi vennero affidati alla custodia di volontarii. In quel mentre si udirono spari dalla parte d'un palazzo rovinato dello Scià Jehangir, di cui quasi non rimaneva altro che una muraglia diroccata, sulla quale erano state costruite da ultimo le baracche dei cipai. Corse voce che i cipai custoditi stavan fuggendo per le finestre, ma si vietò alla guardia di far fuoco contro di loro; onde 40 in 50 soldati indigeni poteron raggiungere i loro collegati. I marinai inglesi mossero allora verso il palazzo, che albergava i solievati. Un tenente li precedette per annunziare ai cipai la venuta delle forze destinate a domarli, e per intimar loro di arrendersi; ma gli si fece fuoco immediatamente, al che tutti gl'Inglesi si misero in linea e disposero l'attacco. Gl'insorti fecero in quel punto una tremenda scarica a scaglia, fiancheggiati dal fuoco di moschetteria dalle baracche. Gl'Inglesi però attaccarono gagliardamente i cipai e li respinsero di baracca in baracca per tutta l'estensione della muraglia. Giunti all'estremità, presero la batteria; dopo di che la vittoria fu degl'Inglesi, e i ribelli si diedero a fuggire da ogni parte. Pugnarono in questo incontro 90 Europei contro 200 cipai, tutti ben preparati e sostenuti da 2 buoni cannoni. Un Europeo morì, e ne rimasero feriti 48, fra cui 3 mortalmente. Dei cipai, 41 perirono, 6 furono presi ammalati, 9 eran feriti e vennero fatti prigioni. Ne mancano 136, i quali pare si sian ritirati verso Mymensingh. Il popolo della città si mostrò favorevole agl'Inglesi, avendoli aiutati a porre in azione i cannoni. I marinai inglesi, benchè si fosse sparato contro loro dall'ospitale, protessero gli ammalati indiani, e il sacerdote anglicano Winchester, che fu esposto all'impeto della battaglia, si adoperò ad allontanare i feriti indigeni dal campo.

« Un foglio indiano accenna che lord Canning, governatore generale, intende recarsi nelle Provincie superiori, cioè pel momento sino ad a Allahabad, e, ove lo stato del paese il consenta, Cawnpore. Fors'anco il governatore visiterà le stazioni montane ed il Pengiab.

« Verso il 2 gennaio, doveva essere aperta la ferrovia nel Deccan. Le macchine, ivi spedite a tal uopo da Bombay vi erano già arrivate.

« L'*Athenaeum*, giornale di Madras, riferisce che vi si sta formando una colonna mobile per prestare servigio in Kurnul. Ne faranno parte alcuni distaccamenti di varii corpi, con due cannoni.

« Il *Geroze* recò notizie dal golfo Persico sull'accoglimento cordiale, fatto in Herat agli ambasciatori inglesi. Si tirarono salve in lor onore e furono date feste e illuminazioni senza fine. Si afferma che lo Scià desidera ora più che mai di essere in buoni rapporti coll'Inghilterra.

« La *Dehli Gazette* reca l'annunzio della morte del tenente-colonnello Enrico Cotton, il quale, or è poco tempo, comandava il presidio di Agra. Ei morì il 28 novembre a Deyrah, dov'erasi recato per mutar aria, in seguito a grave malattia contratta nell'esercizio della sua carica. Si era distinto negli anni 1852 e 1853, combattendo contro i Birmani; ed anche nella recente insurrezione, avendo comandato le truppe inglesi, che respinsero e sconfissero il 10 ottobre i ribelli, allorchè avevano assalito all'impensata il campo britannico ad Agra.

« Il nuovo console inglese presso il Governo di Siam, sir Roberto Sciomburgk, partì il 30 novembre da Singapore per Bangkok. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 gennaio.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia di commercio pubblicò in data del 9 il seguente avviso:

« La solenne apertura dell'Accademia di commercio di Vienna seguirà il 13 gennaio corrente alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza dello Stabilimento medesimo (Schottenbastei N. 140.) I signori membri della Società, i quali desiderano di assistere a questa solennità, sono invitati di prelevare i biglietti d'ingresso, portanti il loro nome, nell'Ufficio dell'Accademia, il 12 corrente, dalle ore 10 antimeridiane fino alle 4 di sera.

« La relativa solennità ecclesiastica verrà celebrata il 14 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella chiesa parrocchiale *zu den Schotten.* »

Nella seduta dell'8 dell'Accademia delle scienze di Vienna, il barone di Czoernig tenne un discorso intorno al taglio dell'istmo di Suez. Fin dall'epoca dei Faraoni, avrebbe esistito il piano di unire il mar Rosso con quello Mediterraneo, e negli ultimi tempi esso sarebbe stato l'oggetto degl'interessi generali. Il bosforo di Suez riuscirebbe di massimo vantaggio per l'Austria, specialmente pei porti di Trieste e Venezia, i quali, situati, per così dire, alle porte dell'Oriente, ne trarrebbero i più prossimi utili. L'oratore encomia molto i marinai austriaci, la costruzione navale dell'Austria e la navigazione del Lloyd. Le merci patrie trovano smercio in Nubia ed Abissinia; scavato che sia il bosforo, esse lo troveranno anche nelle Indie orientali e nella Cina. Ma, anche per le città della Germania meridionale, ritornerà un'epoca di prosperità, come durante la floridezza di Venezia. A ciò contribuirà l'agevolato sistema doganale dell'Europa centrale, non meno che le strade ferrate ed i telegrafi. Ma tutto ciò ammette una supposizione, cioè la libertà del movimento nello Stato stesso. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 12 gennaio*

A norma di quanto è disposto dall'istituzione dei premii fondati dai benemeriti fu professore Racagni e fu Roberto Rougier, si pubblicano i nomi degli studenti, che, dietro i concorsi regolarmente tenuti sul finire dell'anno scolastico 1856-57 presso l'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro in Milano, e dietro la relativa approvazione dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, ottennero l'onore del premio o di altre distinzioni:

Premio di meccanica, di fondazione Rougier

Mantegazza Emilio.

Accessit

Tornaghi Dionigi.

Premio di fisica, di fondazione Racagni

Mantegazza Emilio suddetto.

Menzione onorevole

Giani Francesco.

(G. Uff. di Mil.)

Mantova 11 gennaio.

Dopo la neve, caduta in copia nelle giornate dal 4 al 6 di questo mese, il freddo è andato di giorno in giorno crescendo, a segno che nella notte dal 10 all'11, il termometro ottantigrado dell'Osservatorio del Gabinetto di fisica è disceso a gradi 9,4 sotto lo zero. La stagione però è bella e rallegrata da splendidissimo sole. Ci viene riferito che il Po ha cominciato in varii punti a gelare. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 gennaio.

È giunto felicemente in Roma il 7 corrente S. A. R. il Duca di Nassau, proveniente da Genova. *(G. di R.)*

La sera del giorno 7, nel palazzo Doria, furono letti i capitoli nuziali fra le LL. EE. il signor D. Emilio, figlio di S. E. il duca Mario Massimo, e la signora Teresa Maria, figlia primogenita di S. E. il principe Filippo Andrea Doria Pamphili. Diversi Cardinali e molti della nobiltà romana hanno assistito a questa festa di famiglia. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Sulla disgrazia succeduta al battello a vapore il *San Bernardino* (*V. la Gazzetta d'ier l'altro*), si legge quanto segue nel giornale d'Intra *Il Lago maggiore*:

« Ieri mattina (9), verso le ore 6 e $1/2$ il piroscafo *S. Bernardino*, viaggiando d'Arona per Magadino, urtò di fronte, a poca distanza da Belgirate verso Stresa, una barca carica di ghiaia, e la fece affondare, rovesciando in lago i cinque barcaiuoli, che la conducevano, due de' quali furono salvati, e gli altri tre perirono.

« La densa nebbia, che dominava in quel mentre, non lasciò scorgere la barca che allorquando non si fu più in tempo di evitare il disastro.

« Da quanto ci risulta, non è a imputarsi veruna colpa al piroscafo di questo triste avvenimento, non essendosi mancato dal capitano di usare le solite precauzioni, di fischiare e scampanellare continuamente, onde mettere in avvertenza chiunque vi si avvicinasse. Il luttuoso caso sembra decisamente essere avvenuto per non sapere i remiganti da qual parte dirigere la barca per iscansare il fatale incontro, attesa la folta nebbia e la semi-oscurità, che impediva ai barcaiuoli di poter vedere il vapore, che loro si avvicinava, sebbene udissero i fischi e lo scampanio. » *(G. P.)*

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* intorno alla discussione sulla ineleggibilità dei canonici:

« Questa discussione rilevò molte curiosità. L'opinione del Governo venne enunciata dal ministro dell'interno: di che tutti meravigliarono. Trattandosi d'interpretazione di leggi, di canoni e di materia affatto giuridica, solo giudice competente, solo interprete naturale del Governo, esser doveva il ministro della giustizia e dei culti. E questi, al contrario, non pose piè nella Camera durante i tre giorni del multiloquio. Seppesi in fine esser egli in disaccordo coi colleghi su questo proposito, e tale essere la cagione della sua assenza. Ma se, in affare di tanto momento, era egli discorde dai colleghi, perchè durare al potere e condividere la responsabilità di un atto, che la coscienza riprova? Niuno è suo malgrado costretto a ritenere un portafoglio o ad assumere solidarietà in cosa, ai proprii convincimenti contraria. Forse il sig. Deforesta crede la questione canonicale immeritevole d'importanza, e perciò indegna di muovere la di lui separazione dai suoi colleghi. Se ciò è, male gliene incoglie, poichè lascia agli avversarii suoi supporre cosa men vera: troppo esser lui affezionato al portafoglio, mentre, chi davvicino il conosce, sa essere la cosa affatto diversa. Del resto, tutto non è pei canonici ancora perduto. Il Governo è stretto nel dilemma, messo in campo abilissimamente dal conte di Camburzano. O i canonici, diss'egli, non hanno giurisdizione, e allora niuno può contendere loro il seggio in questa Camera, o riconoscete in essi diritto a giurisdizione, ed allora convien che la Cassa ecclesiastica renda loro i beni, indebitamente usurpati, sotto pretesto di mancanza di giurisdizione.

L'Amministrazione della Cassa ecclesiastica ha tuttora pendenti più di cinquanta liti contro i capitali di questa e quella collegiata, in materia di giurisdizione contesa; ed ora, a fronte di così autentica interpretazione di legge, i Tribunali più non possono accogliere dubbi. »

Una grande quistione è stata risolta in Genova: l'incertezza, che gravava sulle future sorti della Compagnia transatlantica, fu tolta. Da molti giorni, sono quasi stabiliti i capitoli di una nuova Società, che godrà il patrocinio del Governo, e va organizzandosi col concorso dei nomi più cospicui nell'industria, nel commercio e nella finanza. Il progetto sarà presentato al Ministero, di cui si spera l'appoggio per ottenere una sovvenzione annua dallo Stato. Questa nuova Compagnia unirà alle imprese di una estesa navigazione l'industria delle costruzioni navali. In tal modo, potrà vivere di vita propria, e non sarà costretta di mandare le sue vaporiere a Marsiglia e a Londra per le riparazioni, il cui bisogno è così frequente nelle navi di ferro. Un'impresa di navigazione non è completa se non possiede i cantieri e le officine necessarie per la visita e la riparazione dei pacchebotti e delle macchine motrici. Per adempire a queste condizioni, la Società comprenderà sin da principio la Compagnia Rubattino, la Transatlantica e lo Stabilimento metallurgico Ansaldo in Sanpierdarena. Essa avrà un capitale di 20 milioni, proseguirà il servigio delle linee di Sardegna, di Tunisi e dell'America meridionale, e intraprenderà quella del Levante. Oltre le Case più rispettabili, quest'impresa nazionale conterrà fra' suoi fondatori i grandi Istituti di credito del Piemonte. *(E. della B.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 gennaio.

Conforme alle prescrizioni vigenti dell'anno 1832 non doveva comparire verun giornale senza il permesso speciale dell'Imperatore. Un'ordinanza imperiale concede che questo permesso, in riguardo ai giornali letterarii, venga impartito quindinnanzi dalla direzione superiore di censura; all'incontro, i fogli politici dovranno mediante il Comitato ministeriale ottenere l'approvazione dell'Imperatore. *(O. T.)*

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, l'Imperatore ha riconosciuto il diritto della nobiltà di Pietroburgo di prender parte all'amministrazione dell'imposta delle terre. Giusta la corrispondenza medesima, anche la nobiltà di Mosca domanderà quanto prima che venga soppressa la servitù. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 9 gennaio.

Leggesi nel *Globe*: « Alcuni giornali di Londra fanno supporre al pubblico che lord Stratford di Redcliffe sia prossimo ad abbandonare il suo posto in Costantinopoli. Noi abbiamo ogni ragion di credere che il nobile lord non ha punto l'intenzione di ciò fare. Sono circa due anni che lord Stratford desiderava di tornare con un congedo in Inghilterra. Ma il corso degli avvenimenti politici in Oriente fu tale, che non gli era possibile di lasciar Costantinopoli senza mancare al dovere, che la sua missione gl'imponeva, e ch'egli sempre adempiè con tanto zelo e coscienza. Soltanto egli si è veduto ultimamente in istato di sodisfare il suo desiderio di visitar l'Inghilterra, nè vi è alcun motivo di supporre che non ritorni al suo posto allo spirare del suo congedo. »

Leggesi nel *Sun*: « I direttori della Banca d'Inghilterra, dopo una breve discussione, hanno ridotto il *minimum* della tassa dello sconto dall'8 al 6 per %. Questa determinazione è stata perfettamente preveduta. Le condizioni in Lombard-Street essendo di 6 in 6 $1/2$ per % negli scorsi giorni, poche domande si erano fatte allo Stabilimento nazionale, e la conseguenza dovette essere un miglioramento materiale nei valori e nella riserva dei biglietti, nello stesso tempo in cui si sa che vi ebbe un aumento considerevole delle verghe.

« Fin dal principio degli affari, i fondi salirono di circa $1/4$ per %, il che provenne dalla domanda di denaro e dall'annunzio che la Banca sostituiva i valori, di cui altri si fosse privato durante la crisi. L'accrescimento della fermezza è anche derivato dall'essersi tenuto per certo che la tassa dello sconto della Banca sarebbe ridotta. Vi fu nondimeno poscia una reazione, e per un momento la Borsa parve pesante: ma, dopo il cambiamento del *minimum*, vi fu un miglioramento parziale. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 gennaio.

Poverissime sono le notizie politiche odierne, giorno di sabato, e perciò destinato ai rendiconti numerici e commerciali della settimana, piuttostochè alle politiche eventualità.

I giornali s'occupano del programma del solenne ingresso del Principe Federico di Prussia e della sua sposa in Berlino. Taluni, in ispecie i fogli democratici e quelli conservativi, coalizzati e concordi nella loro opposizione al Governo, e combattenti, tra le altre cose, l'intima unione dei Governi delle Tuilerie e di San Giacomo, brontolano a motivo della *querelle d'allemand*, che il giornalismo francese muove all'Inghilterra circa il troppo rammentato ed il troppo poco esistente trattato segreto fra l'Austria e l'Inghilterra; trattato, dicono i fogli ministeriali francese, che ha per iscopo d'isolare la Francia. Il *Morning* ed *Evening Star*, che, comunque foglio ad un *penny*, ed anti-ministeriale, pure, avendo adesso alla sua testa un Prussiano, che è in comunicazione coll'Ambasciata, può saperne, su tal proposito, qualche cosa, senza aspettare la dichiarazione del *Globe* o del *Post*, dice: « Tutta questa storiella è una mera fabbricazione delle immaginazioni francesi. Per lo meno, nulla è noto al Governo prussiano, che si vorrebbe render solidale della confezione d'un simil trattato, ch'esso sia mai stato contratto. »

Si aspetta con grande impazienza l'arrivo della valigia delle Indie, la quale sarà qui domenica o lunedì mattina, e si esorta il Governo a non usare il consueto ritardo. Interessa agl'Inglesi il sapere esattamente le peripezie, cui andarono sottoposte le persone, chiuse per sì lungo tempo a Lucknow, ed in ispecie le donne, che i dispacci ci dicono avere orribilmente sofferto. Preme, altresì, aver le novelle delle ulteriori insurrezioni nei restanti reggimenti indigeni. Iersera la *London-Gazette* diede una lunga lista di ufficiali e di cittadini, uccisi, colle loro famiglie, nella massima parte dei casi. Essa venne compilata negli Ufficii del Ministero degli affari esteri, porta la data del 23 novembre, ed è la seconda di tal genere, ch'esce, dentro breve spazio di tempo. Talune morti destano veramente pietà. Varii ufficiali si fecero saltare le cervella con un colpo di pistola al primo segno d'ammutinamento dei loro soldati.

In quanto alla pretesa vittoria, riportata da sir Colin Campbell sul famoso contingente di Gualior, non si crede se ne saprà nulla da questa valigia, perchè la nuova venne per altra parte al Governo, e lord Canning doveva ignorarla al partire del piroscafo postale per Suez. Gl'Inglesi, per ingigantire i trionfi da loro riportati, ingrossarono favolosamente la somma di quel contingente, che, da due mesi in qua, negli eventi che occorrono intorno a Lucknow ed a Cawnpore, fa sovente l'effetto del *deus ex machina*. Da principio esso consisteva di 50,000 uomini: dappoi il *Times* lo ridusse d'un solo taglio a 8,000. Secondo i calcoli più probabili, esso ascende soltanto a 5000 uomini, e la massima parte delle forze ammutinate si dirige nelle alte regioni dell'Aud, per raccogliersi intorno a Nana Saib, divenuto l'Havelock dei cipai.

Alcuni documenti, che mi stanno sott'occhio, mi dimostrano che le spese militari, già occorse per le Indie, ascendono a 10 milioni di lire di sterlini. Quelle avvenute per la guerra di Crimea ascendevano solo a 5,000,000. Le perdite, che la ribellione indiana cagionerà al pubblico erario, si ponno analizzare nel modo seguente:

Perdite delle Casse militari saccheggiate nelle Indie. . . . . L. 5,000,000

Perdita della rendita, data dalle Indie in tempo di pace. . . . . » 5,000,000

Spese della guerra (per ora) . » 10,000,000

Aggiungasi il *deficit*, verificatosi nelle rendite delle Indie per gli ultimi tre anni, ed avremo il totale del loro costo, nella somma, assai al disotto del vero, di

L. di sterlini 25,000,000

Oggi pure la Borsa è in ribasso. Tre vistosi fallimenti furono annunziati nel corso della mattinata, uno de' quali per somma ragguardevole, ma non per anco nota. Si parlava oggi molto d'un imprestito sardo di 60 milioni di franchi, ossia 2,400,000 lire di sterlini. In prevenzione che i banchieri piemontesi non lo vogliano sottoscrivere, si vanno facendo proposte a buone Case della *City*. L'imprestito della Compagnia delle Indie non è completato. Il debito pubblico delle Indie, dopo la loro conquista, ascende a niente meno che a 60 milioni di lire di sterlini!...

Ieri dovetti segnalarvi la sinistra impressione, cagionata dall'annunzio del *Globe*, che il figlio del gen. Havelock non avrà nè pensione, nè baronia. L'*Express* di stasera dichiara sapere da sorgente ufficiale che una delle prime mozioni, contenute di già nel libro degli ordini del giorno della Camera de' comuni, si è per proporre l'annuità di 1000 lire di sterlini a ledi Havelock, e, dopo la sua morte, al figlio primogenito, cui debbe accordarsi la baronia del padre. La pensione dovrà decorrere dal 7 dicembre scorso.

Il *Leviathan* progredisce lentamente. Giammai si avrà avuto esempio d'un varamento durato 6 mesi!...

Sembra che nessuna persona della famiglia imperiale francese sarà presente alle nozze della Principessa reale. Questa probabilità dà origine a delicati commenti, ch'io mi risparmio.

Ferukh-Khan si diverte assai a' nostri teatri, e dopo essere stato al teatro di *Her Majesty*, visita tutte le pantomime inglesi. Ieri sera era all'*Adelphi*, ove si danno *Gli Amori di Cupido e Psiche*.

Nella prossima settimana verrà da Parigi a Londra il conte di Chreptowic per presentare alla Regina le sue lettere di congedo dal posto d'ambasciatore. Tutto quanto possiede il conte in Londra, ed il suo palazzo è un vero museo, sarà venduto all'asta pubblica. Il bar. Brunnow non sarà a Londra a surrogarlo che verso la metà di febbraio. Egli rimarrà a Berlino per fare gli onori della sua posizione al Principe Federico, quando giungerà colà colla giovane Principessa sua sposa.

I Principi ed i grandi personaggi, invitati alle nozze, cominciano già ad arrivare; ne troverete una lunga lista nei fogli governativi di quest'oggi. Le rappresentazioni ufficiali, onorate dalla presenza della Regina e di tutt'i suoi ospiti, comincieranno ad *Her Majesty's Theatre* il dì 19 corrente. Saranno quattro come sapete, e nella sera riservata all'opera italiana (non peranco destinata, ma probabilmente, oh epigramma dove ti vai a cacciare! *Le nozze di Figaro*), sarannovi una cantata, espressamente composta dal signor Glover, ed un *divertissement* di ballo, pel quale i signori Lumley e Mitchell, co-impresarii in questa occasione, fecer venire le ballerine da Parigi, essendovene, nell'attuale momento, più di 1200 impiegate nelle pantomime, che si danno su tutt'i teatri di Londra. I prezzi dei viglietti fissati sono quelli della *season*; malgrado ciò, eglino sono già tutti venduti, e se ne fa un vergognoso traffico, in ispecie dagl'impiegati del teatro, che li comperano a credenza. Subito dopo Pasqua, saravvi ad *Her Majesty* un corso di recite francesi date dai migliori artisti della *Comédie Française* di Parigi. Fra le novità musicali, s'annuncia un'opera del maestro livornese Campana, ed una di Balfe.

La sera del 25 preparasi grande illuminazione per tutta Londra.

Il Principe Alberto non lascierà passare l'inverno senza recarsi a Berlino. La Regina vi andrà dopo la chiusura del Parlamento, durante il quale ella non può allontanarsi dalla sede ufficiale del paese.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Si ebbero notizie dal Capo di Buona Speranza del 30 novembre. La colonia aveva dato asilo a circa 30,000 Caffri, che continuavano a patire la fame nel loro paese. I coloni avevano preso al loro servigio molti di que' disgraziati e gl'impiegavano utilmente nell'agricoltura. Le Autorità britanniche facevano comperare al Capo alcuni cavalli per le Indie. La colonia era in condizione prospera. Il piroscafo, che recò queste notizie a Plymouth, aveva a bordo il generale barone di Stutterheim, della legione tedesca, che dicesi ritorni in Europa a fin di formarvi una nuova legione, che presterà servigio nelle Indie. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Lucemburgo 2 gennaio.

Le sedute degli Stati negli ultimi due giorni del trascorso anno si occuparono della quistione sulla legge elettorale. Prima di tutto, l'Eberhard ritirò la propria proposta, a favore d'un'altra, presentata dal deputato Ulrich. Quest'ultima tendeva a lasciar cadere per ora, e rispettivamente ad aggiornare, l'esame dei mandati e a dirigere pel momento al Re Granduca un indirizzo, chiedente l'abolizione dell'ultima ordinanza elettorale, come misura incostituzionale. Questa proposta, appoggiata da cinque membri dell'opposizione, è prova della buona volontà e della moderazione della maggioranza. Parve che il Governo non fosse troppo avverso a tal nuova piega delle cose. Anzi il ministro di Stato dichiarò perfino che il Governo aderirebbe alla proposta stessa quando da essa fossero cancellate le parole « incostituzionale. » La discussione, che, com'è noto, quello stesso oratore aveva qualificato, nella precedente seduta, un atto di ribellione, dovrà prima dimostrare (disse poscia il sig. Simons) che vi abbia lesione della Costituzione. Non vedercene il Governo alcuna: ammettere però che la suddetta ordinanza, come legge di circostanza, contener poteva errori, giacchè nulla al mondo può aver pretensione all'infallibilità, e che quindi chiedere si poteva l'abolizione di quella legge per altri motivi: « Cancelliamo quelle parole, e lasciamo ad una Commissione, prescindendo dalle parole stesse, tener consulte su quella legge. Trovandola essa incostituzionale, ne potrà per quel motivo essere chiesta l'abolizione... Se domandate una legge elettorale definitiva, il Governo è pronto a presentarvene una nella prossima sessione. Del resto, vi è anche libero di prendere nell'argomento l'iniziativa. » Gli amici del Governo assicurano eziandio che l'intiero partito doveva rigettare quella legge, come dettata dalla circostanza, ma che non iscorgevano in essa nessuna violazione della Costituzione. Per questo motivo, avrebbero sul momento dato il voto a favo-

re d' un indirizzo per l' abolizione della legge, tosto che fossero cancellate le parole « incostituzionale. » Ciò udito, venne dal lato sinistro proposto di addurre, come motivo della domanda che la legge non era costituzionale e ch' era dettata dalle circostanze. Il ministro di Stato afferrò sull' istante quest' idea, e pregò la Camera a decidere che venisse nominata una Commissione che consultasse sulla necessità di quell' indirizzo, e che solo dopo, sulla base del rapporto della Commissione, si chiedesse l' abolizione della legge « per « essere contraria alla Costituzione, e per altri « motivi. » .... Allora i soscrittori della prima proposta si dichiararono consenzienti a quella redazione, presupposto che la suddetta Commissione, esente da altri influssi, indicasse gli errori della suddetta legge. Quindi fu adottata la proposta del ministro di Stato, e fu eletta una Commissione di sei membri, tutti appartenenti alla maggioranza, e fra essi alcune celebrità, come il Tornau, l' Ulrich ed il Jonas. Quella Commissione dell' indirizzo si radunò tosto, e trovò tutto immensamente facile nella sua missione, giacchè, a dimostrare essere quella legge contraria alla Costituzione, bastava confrontare il tenore della Costituzione, relativamente agli Stati ed al Comune, col tenore del nuovo regolamento per le elezioni, essendo la necessità dell' indirizzo, che per quello o per altri motivi domandar doveva l' abolizione della legge, stata già riconosciuta dagli Stati. La Commissione perciò presentossi con un progetto d' indirizzo alla prossima adunanza preseduta di bel nuovo dal sig. Wellenstein. Il relatore lo lesse, ed eccone alcuni passi:

« Sire !

« Le nostre mire sono sincere e leali; degnatevi d' ascoltarci. L' ordinanza del 17 novembre del passato anno (la nuova legge elettorale), pericolosa sempre per la sua forza « retroattiva, abolisce il sistema elettorale introdotto prima per ordinanza, e ch' era già in attività. È contraria al tenore della Costituzione, « è contraria allo spirito di questa, e l' annulla. « Quella ordinanza revoca d' improvviso i diritti degli elettori, scelti dalle Assemblee preliminari; revoca i diritti, che furono espressamente e deliberatamente accordati ad ogni Lucemburghese, come vero presidio e vero appoggio « dell' ordinanza. Fu trasferita ne' Consigli comunali la tanto importante missione di nominare gli elettori; anzi, per la città di Lucemburgo, « perfino i deputati. A tenore di quell' ordinanza doveano essere rinnovati, durante il mese di « gennaio, tutt' i collegii degli scabini del paese. Il mandato d' una porzione de' Consigli comunali, spirato al termine dell' anno 1857, fu « per decisione del potere prolungato. V. M. vuole un Governo liberale; V. M. desidera che i « suoi sudditi esprimano liberamente i loro desiderii. Le intenzioni della M. V. sarebbero rese vane se corpi amministrativi, posti sotto l' « influsso del potere centrale, se borgomastri e « scabini, che necessariamente diventar deggiono agenti elettorali, fossero chiamati direttamente od indirettamente ad eleggere i membri « che formar deggiono gli Stati. Mentre, colla nuova ordinanza elettorale, contro i principii espressi nell' articolo 107 della Costituzione, vien « dato al Comune il diritto d' immischiarsi tanto efficacemente negli affari dello Stato, e mentre viene, in modo cotanto pericoloso, ampliata la sua sfera d' attività a fronte dello Stato, « quell' Ordinanza ci sembra essere direttamente in contraddizione colla intima essenza delle « istituzioni comunali, il cui scopo principale è « pur sempre l' interesse del Comune. Gli articoli 50, 51 e 52 della Costituzione guarentiscono « a' Lucemburghesi il diritto di procedere personalmente, sotto certe condizioni, alla nominazione de' loro rappresentanti. Ma se quel diritto viene trasferito alle Autorità amministrative, d'altro canto irregolarmente composte, la « legge elettorale sancisce la più profonda lesione « delle garantie offerte dalla Costituzione. Le elezioni, fatte secondo il Regolamento del 17 giugno 1857, furono legali. Furono emanazione di « patriottici sentimenti, e di quell' amore dell' ordine, della legalità e del principio monarchico, « che, finchè vi avrà popolo lucemburghese, sarà innato in esso. Ma la novella misura, che presentiamo all' esame di V. M., condanna gli elettori, « che ci scelsero, anzi colpisce in certo modo « noi medesimi. La M. V., colla Costituzione, assicurò a' suoi sudditi una rappresentanza popolare, secondo le sue intenzioni efficace. Ma « sotto il sistema, sanzionato dall' ultima ordinanza, ed innanzi a tutto sotto la pressione, ch' esso dee su noi esercitare, le nostre consulte e « le nostre risoluzioni non possono avere la necessaria indipendenza. Speriamo Sire, ec. » (Qui è fatta la preghiera ed espressa la speranza che la legge venga rivocata.)

Questo indirizzo, il cui tranquillo tenore, in mezzo alle presenti circostanze, esser dee qualificato veramente esemplare, sembrò al ministro di Stato alcun che di precipitato e non conforme alla proposta diventata risoluzione. La Commissione gli rispose che, nel corto spazio di tempo accordato dopo la sessione, si doveva avanti a tutto pensare a risparmiar quel tempo. Essere la necessità dell' indirizzo riconosciuta da ambe le parti; essere cancellate le parole « non costituzionale »; essere quindi sodisfatto alle idee ed ai desiderii e del Governo e degli Stati, e potersi passar tosto alla discussione. Questa però fu fissata per lunedì 4 gennaio. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 5 gennaio.

Sembra che l' indirizzo, progettato dalla Camera, non verrà assoggettato alla discussione. Dopochè era stato deciso che la discussione sarebbe stata aperta oggi, il Principe luogotenente fece invitare stamane presso di sè il Comitato dell' indirizzo medesimo, per cui non potè aver luogo veruna seduta. Nel pomeriggio dichiarò il sig. Ulrich, in nome del Comitato, che proponeva all' Assemblea l' aggiornamento della discussione dell' indirizzo fino all' esaurimento degli affari correnti. Siccome poi la sessione ha a chiudersi venerdì, ed avendo la Camera accolto la proposta del Comitato, è pressochè certo che l' indirizzo non verrà posto all' ordine del giorno. Domani sarà votata la lista civile. *(O. T.)*

BELGIO

L' *Observateur*, dice l' *Indépendance belge* del 2 corrente, pubblica i seguenti particolari, che dice essere guarentiti ne' termini più positivi, sopra un incidente, se non altro strano, che sarebbe avvenuto nella Corte di cassazione:

« Quattro o cinque giorni prima del nuovo anno, il barone di Gerlache, presidente della Corte di cassazione, si recò dal sig. Sauvage, secondo presidente della stessa Corte, per dichiarare che, dopo gli avvenimenti politici occorsi nel 1857, gli era impossibile di portarsi al palazzo alla testa della Magistratura per presentare le sue felicitazioni a S. M. Il sig. Sauvage stimò di dover informare immantinente i consiglieri di tale comunicazione del primo presidente. Si comprende come la notizia della risoluzione del bar. di Gerlache abbia dovuto commuoverli. Non volendo associarsi ad un' astensione tanto sconveniente per sè medesima, quanto ingiuriosa per l' augusto capo dello Stato, i consiglieri pregarono l' onorevole sig. di Sauvage di volere in quell' occorrenza far le veci del sig. di Gerlache, e d' incaricarsi d' essere l' interprete della Corte di cassazione presso S. M. Il secondo presidente accettò immantinente siffatto incarico.

« Tale era lo stato delle cose il mattino di giovedì 31 dicembre. Quel giorno, la Camera civile, ch' è ordinariamente preseduta dal sig. di Gerlache, teneva udienza. L' udienza era infatti preseduta dal sig. di Gerlache. Quando la Camera civile si sciolse, il sig. di Gerlache si limitò a salutare freddamente i suoi colleghi, e si ritirò senza dare una spiegazione, che tutti credevansi in diritto d' aspettare. Sotto l' impressione di dolore, che simigliante condotta lor cagionava, alcuni membri della Corte si recarono dopo l' udienza dal secondo presidente, e gli sottoposero la questione se non fosse spediente, in presenza di così spiacevole caso, d' inserire nel discorso di congratulazione una frase, colla quale la Corte dichiarasse formalmente ch' essa intendeva di rimanersi intieramente estranea a qualsiasi partito politico.

« Comprendendo tutta la gravità della situazione, che stava per nascere dall' ostinazione del primo presidente, tre consiglieri tentarono la sera del 31 dicembre, una novella prova, presso di lui: eran essi i sigg. Joly, Peteau e un terzo membro, di cui non sappiamo il nome. Il sig. di Gerlache respinse da prima tutt' i loro tentativi di conciliazione, e rifiutò d' arrendersi alle considerazioni di dignità, che furono invocate. Allora i tre onorevoli membri risolvettero di valersi d' un argomento estremo: insinuarono, cioè, con tutta la delicatezza possibile che sarebbero forse da temere rappresaglie; e gli ricordarono che la Corte aveva deliberato in un' altra contingenza sull' opportunità di prendere qualche provvedimento riguardo ad uno de' loro colleghi, notando poter benissimo accadere che si movesse la questione di limite d' età per determinare il suo collocamento a riposo.

« Ei convien credere che tale argomento abbia influito sulle disposizioni del primo presidente. Il mattino del 1. gennaio, il sig. di Gerlache informò il sig. Sauvage essere egli risoluto di condurre egli stesso la Corte di cassazione a palazzo.

« Prima di presentarsi al Re, la Corte usa riunirsi nella sala delle deliberazioni. Quivi il sig. di Gerlache si provò a dare alcune spiegazioni; ma l' accoglienza glaciale, che venne fatta alle sue parole, lo sconcertò. Onde, dopo avere balbettato ancora qualche parola, si fermò a mezzo dell' ultima sua frase, e pretessendo giunta l' ora della partenza pregò la Corte di volerlo seguire.

« Il sig. di Gerlache pronunziò dinanzi al Re il discorso d' uso. Gli avvenimenti politici, occorsi nell' anno 1857, non gl' impedirono di presentare le sue felicitazioni al capo dello Stato. » *(O. T.)*

I giornali di Brusselles annunziano avere il Ministero belgio ordinato al colonnello Charras di uscire dal Belgio. Charras fu già espulso nel 1854, sotto il ministero Brouckère-Taider, e in tale occasione il sig. Verhaegen, investendo vivamente i ministri, notò d' illegalità quel provvedimento. Poi, ed essendo giunti al potere i membri della destra, il colonnello Charras, che dimorava all' Aia, avea chiesto permissione di passar alcun tempo in Brusselles a guarirvi d' un male, che minaccia i suoi giorni. Tal licenza gli fu concessa, ed anzi prolungata indefinitamente ad istanza di molti autorevoli personaggi, in ispecie del sig. Felice di Mérode, a patto che partirebbe tosto, appena se gliene facesse l' invito. E questo appunto è l' invito or fattogli. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 11 gennaio.

Parlasi dell' arrivo a Parigi, d' una Giunta di tre membri del Divano valacco per ringraziare l' Imperatore dell' interesse, da lui preso alla causa dell' unione. *(O. T.)*

Sulle risoluzioni della Conferenza di Parigi riguardo a' Principati danubiani, scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Aprendo la *Storia del Trattato di Parigi*, compilata dal cav. Debrauz su documenti autentici, comunicatigli dalle Potenze contraenti primarie, occorre al capitolo IV la prova irrefragabile che le basi della pace generale, conchiusa il 30 marzo 1856 a Parigi, erano state anticipatamente fissate e stabilite nel *Memorandum*, firmato il 14 novembre 1855 a Vienna, tra il conte Buol ed il barone di Bourqueney.

« Inghilterra, essendo allora meno disposta alla pace, non prese direttamente parte al *Memorandum* del 15 novembre; ma il suo ministro plenipotenziario a Vienna fu costantemente tenuto a giorno di quanto veniva combinato fra il conte Buol ed il barone di Bourqueney. In tal guisa Austria e Francia furono in grado d' assicurarsi indirettamente l' adesione dell' Inghilterra. Di fatti, quando Austria presentò, nel dicembre 1855, il proprio *ultimatum* alla Corte di Pietroburgo, *ultimatum*, che non faceva se non riprodurre lo spirito del *Memorandum* del 14 dicembre, il Gabinetto di S.t-James s' era già formalmente appropriato le condizioni di pace, convenute fra l' Austria e la Francia.

« Lo stesso ora succede rispetto alla questione de' Principati danubiani. La Francia, che non può, dopo aver sostenuta l'idea dell'unione, intervenire direttamente in una negoziazione, che mira a rimettere lo *statu-quo*, resta, mediante la cura del Gabinetto inglese, esattamente informata della transazione, che questo Gabinetto, d' accordo colle altre Potenze, riservasi di proporre alla Conferenza di Parigi. Non opponendosi all' idea d' una simile transazione, il Gabinetto francese vi annuisce anticipatamente in modo implicito. Laonde havvi motivo più che fondato per sostenere che la soluzione della controversia de' Principati danubiani sarà effettivamente decisa prima che la Conferenza parigina sia aperta.

« Citansi in proposito le seguenti parole del co. Walewski, pronunziate nell' ultimo suo ricevimento del 4 corrente, dinanzi a diversi membri del Corpo diplomatico: « Non è più la quistione dell' unione, che ci preoccupa seriamente, ma la controversia, insorta tra l' Austria e la Francia, intorno al diritto di ratificare la convenzione, firmata il 7 novembre scorso, da' delegati degli Stati ripuarii del Danubio. »

« Per vedere come tal controversia assuma dimensioni sempre maggiori, basta leggere i fogli ispirati dalla Russia, la quale soffia con ogni possa nelle fiamme. Giova sperare che l' imminente arrivo del bar. di Bourqueney a Vienna, di che vi parlai nella mia ultima lettera, spegnerà quest' incendio sul nascere. Per ciò che risguarda il merito intrinseco della convenzione danubiana, così censurata ed osteggiata dal *Nord* e da' fogli prussiani, che gli fan coro, mi sarà facile dimostrare, in una prossima lettera, come la Russia e la Prussia, inspirando un simile linguaggio agli organi loro confidenziali, rassomiglino a colui, che vede nell' occhio del vicino la pagliuzza, senza scorgere il palo, che gli offusca la propria vista. »

Leggonsi in un carteggio dell' *Indépendance belge* i seguenti fatti, che riproduciamo (dice il *Journal des Débats*) lasciandone la malleveria al giornale belgio:

« Due bastimenti noleggiati dalla Casa Régis, di Marsiglia, erano andati a levare sulla costa d' Africa un carico di negri; il comandante della stazione inglese, che parificava quel trasporto alla tratta, non avrebbe tuttavia voluto opporvisi al momento dell' imbarco di que' due navigli, ma aveva determinato di farli seguire da un legno britannico, che doveva visitarli in mare, e far sottostare, al bisogno, que' due navigli alla conseguenza della parificazione precitata.

« Il comandante della stazione francese nelle stesse acque, sig. Protêt, un creolo dell' isola Borbone ed uffiziale di grand' energia, fece avvertire, mi assicurano, il comandante della stazione inglese che, se si volesse effettuare il disegno, di cui egli era informato, farebbe scortare i navigli francesi da due fregate, e che, per amore o per forza, il carico della Casa Régis giugnerebbe alla Martinica, ov' era questa volta la sua meta.

« In tal condizione di cose, il comandante inglese non istimò dover assumere la malleveria d'aver conflitto, e ne ha riferito al Ministero britannico, il quale giudicò non esser il caso d' opporsi, per ora, co' mezzi di coazione, alle operazioni, intorno alle quali si dissentiva, ma che dovette inviare al Governo francese una Nota, al fine di riporre in vigore la legislazione sulla tratta, oggidì andata in disuso.

« D' altra parte, furono indirizzate dal Governo francese congratulazioni al sig. Protêt pel suo risoluto contegno. S' è già saputo alla Martinica l' arrivo d' uno de' due bastimenti della Casa Régis, e s' è di qua dato l' ordine all'avviso a vapore il *Renaudin*, e ad una corvetta, d' andar a rafforzare la stazione della marina imperiale sulla costa occidentale d' Africa. »

La signora Ristori, ch' è qui giunta, comperò un palazzo a Parigi ed uno a Roma. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 7 gennaio.*

Il *grippe*, che qui domina, pose in pericolo la vita del Re. Il bullettino pubblicato ieri, diceva: « S. M. fu presa ier l' altro d' una indisposizione, che si convertì ier mattina in violento « *grippe*. La febbre, la tosse e l' abbattimento giunsero ad alto grado. S. M. non dormì durante « tutta la notte. » Il bullettino d' oggi è molto più sodisfacente. Il Principe reale è anch' egli colto dal *grippe*. *(Frank. Journal.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Greiz 8 gennaio.*

Leggesi sotto questa data nella *Leipziger Zeitung*: « Considerando che il Principe regnante ebbe già l' onore di servire nelle file dell' imperiale armata austriaca, fu ordinato di portare per dieci giorni il lutto di Corte, in seguito dell' avvenuta morte di S. E. l' eroico Maresciallo imperiale, conte Radetzky, alle cui gloriose geste la Germania dee tributare una gratitudine eterna. »

ASIA

In data di Hongkong 28 novembre, si hanno le seguenti notizie:

« Secondo un giornale di qui, il conte Putiatine intende trattenersi nei prossimi mesi vicino a Canton, e si crede ch' egli abbia l' incarico di offrire alle parti contendenti la mediazione della Russia, qualora le circostanze siano a ciò propizie.

« Le *Gazzette ufficiali di Pekino* giungono sino alla metà di ottobre, e non recano alcun fatto vantaggioso alle truppe imperiali. Gl' insorti seguitano ad occupare parecchie importanti posizioni.

« Ultimamente, avvennero inquietudini nelle colonie maomettane, all' estremo occidente dell' Impero cinese; in seguito a che si dovettero mandare colà alcune truppe da varii punti assai lontani. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un trattato di commercio tra la Francia e Siam. La Rachel fu sepolta alle ore 11 antimeridiane. Ebbevi gran numero di spettatori al funerale. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 14 gennaio.

(Ricevuto il 14, ore 3 min. 10 pom.)

Costantinopoli 6. — Furiose burrasche nel mar Nero; si temono sinistri. Il *Journal de Constantinople* asserisce che i Divani di Bucarest e Jassy saranno in breve disciolti.

Londra 14. — S' attende per domani la riduzione dello sconto al 5 per 100.

BORSA DI VIENNA del 14 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/8
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 1/8
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10.18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.

Borsa di Parigi dell'11 e 12 gennaio. — Rendite francesi: 70,40 70,30. — Quattro 1/2 94 — 94,25. Consolidati 95 1/8.

Rendite francesi: 70,15 70,20. — Quattro 1/2 94 —. 93,85.

Borsa di Londra del 12 gennaio. — Consolidati 94 3/4. — Mobilier 990. — Autrichens 727. — Emanuele 510. — Lombarde. 640, —.

Trieste 10 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 — a 5 1/8 p. %.

Nell' occasione, che si riprodusse la bell' opera del maestro Ferrari, crediamo utile di riferire che gli spartiti *Pietro Candiano IV*, e *Maria d' Inghilterra*, sono vendibili presso gli eredi del defunto maestro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio. — Dei legni entrati in porto ieri, non si hanno ancora i nomi precisi.

Si svilupparono varie vendite in salumi, fra le quali una di bar. 300 arringhe, in assortimento di peso e qualità, sul prezzo di l. 24. Olii di Abruzzo si pagavano a d.i 190. Sentiamo venduti zuccheri VZ a f. 23 con 3 p. % di sc. Le granaglie continuano ad essere abbandonate.

Le valute d' oro sono un poco più ricercate, massime il da 20 franchi da l. 23.28 a 30, le Banconote sono richieste da 94 1/3 a 1/2, malgrado al piccolo peggioramento d' ieri nell' Augusta pel telegrafo di Vienna; pel Prestito naz. trovansi compratori a 79 1/2. Le Az. del nostro Stab. merc. si acquistavano a 100 god. 1.° luglio. (A. S.)

Rovigo 12 gennaio. — Oggi i frumenti fini sentirono un piccolo aumento di presso, quali si pagarono da l. 16 a 16.50; i mercantili da l. 15 a 15.75: le vendite si calcolano da sacchi 3 a 4000. Vivo dettaglio vi fu pure nei frumentoni. da l. 12 a 12.50 il gialloncino, e l. 13.25 a 13.80 il pignoletto. Niente in avene nè in segale.

MONETE. — Venezia 14 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.45	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 91.92	Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 19.76	» lom.-ven. god. 1.° dic.	92 3/4
» di Sav.	» 32.66	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.66	god. 1.° nov.	79 —
Luigi nuovi	» 26.98	Sconto	6
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 14 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.20
Amsterdam »	249	Malta »	237
Ancona »	612	Marsiglia »	116 1/5
Atene »	—	Messina »	15.08
Augusta »	299 1/2	Milano »	99 1/2
Bologna »	613	Napoli »	512 1/2
Corfù »	593	Palermo »	15.08
Costantin. »	—	Parigi »	116 1/2
Firenze »	98 1/2	Roma »	614
Genova »	116	Trieste } vista »	281
Lione »	116 1/3	Vienna } vista »	281
Lisbona »	—	Zante »	592
Livorno »	98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 gennaio 1857, ore 1 pomer. — La Borsa s' aprì in fiacca disposizione per tutti gli effetti. Alla chiusa subentrò la buona disposizione dei giorni antecedenti, e tanto le carte di Stato che industriali divennero nuovamente benevise. Le divise, al principio tenute più ferme, si chiusero anche più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 5/8 — 84 3/4
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 3/4 — 79
» » Gal. e Tr.	5	78 — 78 1/2
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	62 — 63
Prestito con lotteria	1834	326 — 328
» »	1839	124 1/2 — 125
» »	1854	106 3/4 — 106 7/8
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78

Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	1003 — 1005
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 — 91 1/4
» » a 10 »	86 — 86 1/4
» » reluibili	81 — 81 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	233 1/2 — 234
» Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 117 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	230 — 231
» Ferdin del Nord	182 1/4 — 182 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	306 — 306 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 1/4 — 103 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	96 — 96 1/2
» idem Tibisco	101 3/4 — 102
» idem Lomb.-Ven.	264 — 265
» idem Franc. Gius.	195 1/2 — 196
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	540 — 542
» » viglietti	99 — 99 1/4
» del Lloyd	360 — 365
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 1/2 — 78
» Windischgrätz	24 1/4 — 24 3/4
» Waldstein	28 — 28 1/4
» Keglevich	15 — 15 1/4
» Salm	42 — 42 1/2
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Palfy	39 1/2 — 39 3/4
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo 2/m.	77 1/2
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 3/4
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.16
Milano 2/m.	104 1/2
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 1/2
Napoleoni d' oro	8.9-8.10
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.19-8.20

Corso delle carte di Stato in Vienna. Del giorno 9 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		124 1/2
» » 1854		106 1/2
Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec.	5 %	78 7/8
» Gallizia e Lodomiria		77 15/16
Azioni della Banca		1002
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		—
Azioni della Società di credito		231
» della Soc. di sconto A. I.		586 1/4

» strada ferr. dello Stato	305
» » Ferdin. Nord	1810
» » Elisabetta	206
» » Tibisco	203 3/4
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	195 1/4
» della Navig. sul Danubio	541
» del Lloyd in Trieste	360

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 9 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		268
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		6 3/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 12 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Rasini cav. Vittorio e Gioanni co. Gabriela, poss. di Torino. — de Marcieu co. G., poss. di Belloy. — de Marcieu co. Gastone, poss. di Parigi. — Da Padova: Bassi dottor Pietro Cesare, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — Billot bar. Enrico, poss. di Temesvar. — Da Mantova: Cavriani march. Massimil., I. R. ciamb. e poss. — Monfardini Domenico, poss. — Da Trieste: Marschall co. Berta, di Vienna. — Basse Gustavo, neg. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Beretta Paolo Emilio, avv. — Per Verona: Bevilacqua nob. Gaetano e Morari Bra co. Aless., poss. — Per Udine: Ottelio co. Luigi, poss. — Per Trieste: Tschertkoff Basilio, uff. russo.

Nel giorno 13 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Prandi Carlo, poss. — Da Vienna: Pasetti Floriano, cav. di Friedenburg, consigl. minist. presso l' I. R. Ministero del comm. ind. e pubb. costr. — Da Mantova: Tumansky Antonio, cap. di cavall. russo. — Gardini dott. Carlo, poss. di Bologna. — Da Trieste: Blenke Augusto, poss. di Berlino. — Smichlaeff Demetrio, poss. di Mosca. — Jackson Enrico R., poss. amer. — Buffum Gugl., console amer. — Rousseau Leone, neg. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Palffy d' Erdöd co. Gio., cav. di più Ordini, I. R. ciamb. — de Zimmermann A., colonn. russo. — de Samoyloff co. Giulia, poss. russa. — Per Mantova: Cavriani march. Massimil., I. R. ciamb. e poss. — Per Trieste: Neumark Edoardo, neg. di Breslavia. — Per Padova: Bassi dott. Pietro Cesare, consigl. presso l' I. R. Trib. provinciale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio	Arrivati	842
	Partiti	813
Il 13 gennaio	Arrivati	777
	Partiti	880

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in S. M. Glor. de' Frari e nella Domenica anche in S. Stefano ed in S. M. della Misericordia.

SPETTACOLI. — Giovedì 14 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: Nabucodonosor, del Verdi. Dopo la seconda parte, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — La Regina di 16 anni. — La finta ammalata. Beneficiata del primo amoroso Domenico Cesca. — Alle ore 8 e 1/2.

Essendo di passaggio per questa città il sig. Alfredo Jaell, pianista di Corte di S. M. il Re d' Annover, darà un solo concerto in questo Teatro domani 15 corrente.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — L' opera: La Traviata, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Facanapa padre avaro. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — La dama dalla testa di morto. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella presente stagione di carnovale, si daranno in questo Teatro alquanti veglioni mascherati.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Sabato, 16, e domenica, 17, seconda e terza festa da ballo mascherata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 gen. - 6 ant.	339', 26	— 0°, 7	— 1°, 5	80	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 genn. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 2°, 6 » min. — 1, 2
2 pom.	339, 06	+ 1, 9	0, 0	76	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 29.
10 pom.	—, —	+ 0, 1	— 0, 5	80	Semiser.	N.³			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 10 a 16 dicembre 1857

	Da 10 a 16 dicembre 1857 L.	C.	Settimana corrispond. del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 16 dicembre 1857 L.	C.	Da 1.° genn. a 16 dicembre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 39,464	102,301	21	79,006	—	23,295	21	»	»	6,429,831	70	5,688,327	—	741,504	70	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	11,309	81	2,166	13	9,143	68	»	»	519,972	89	342,149	14	177,823	75	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,748	79	7,566	56	»	»	3,817	77	318,582	60	369,983	88	»	»	51,401	28
Trasporti celeri	9,255	44	3,058	07	6,197	37	»	»	334,772	81	163,777	30	170,995	51	»	»
Merci T. 3,501	65,810	18	50,878	59	14,931	59	»	»	2,458,837	53	2,138,704	68	320,132	85	»	»
					53,567	85	3,817	77					1,410,456	81	51,401	28
Totali	192,425	43	142,675	35	49,750	08	»	»	10,061,997	53	8,702,942	—	1,359,055	53	»	»

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell'anno 1857.

9 gennaio 1858

Petich Antonio, e famiglia Az. 2 | Tasso Girolamo, tipografo editore della Enciclopedia Ecclesiastica Italiana 1

11 *gennaio.*

Memmo nob. Alessandro, I. R. consigl. pretore in Mestre Az. 1 | Levi Jacob e figli 2

ARTICOLI COMUNICATI.

41

Nel mattino del 5 corrente, alle ore 7 circa, la Torre della chiesa cattedrale di Chioggia venne colpita da un fulmine, che ne incendiava l'estrema sommità.

Calmato così sgraziatamente l'estivo turbine, più gagliarda infieriva la bufera del verno, ed il fuoco nel campanile in pochi istanti si facea ardente.

Al primo annuncio di tanto infortunio, portato a cognizione di tutta la Città anche col suono della campana a stormo di altra chiesa, accorsero nel sito coi cittadini le Autorità tutte civili e militari, la R. Gendarmeria, gran parte della guarnigione e delle R. Guardie di finanza, onde riparare a tanta sventura.

Ma l'elemento distruttore rapidamente si concentra nella cupola, e dissolvendo colla potente sua azione il piombo, di cui era lastricata, più arde e minaccia.

Sopra un'alto strato di neve, che copriva il paese, sotto neve che dirottamente cadeva, la Torre, come un vulcano, rigurgita in grandi masse le fiamme, e colla parte incendiata minaccia pericolo alla chiesa, all'Uffizio fabbricieriale e capitolare, all'episcopio, ed alle abitazioni vicine.

Era uno spettacolo che stringeva il cuore a tutti; era una perdita che spremeva la lagrima del più sentito dolore; ma inutile tornava ogni impresa; il pensiero soltanto fu rivolto a porre in salvo gli Archivii, e ciò che di meglio in apparamenti possedeva la chiesa.

Non volle però la Provvidenza che il tempio venisse tocco, come non permise che i fabbricati in prossimità fossero danneggiati. L'incendio rimase limitato alla Torre, discese nel luogo dei sacri bronzi, ed ivi si mantenne fino al giorno successivo; riducendo ad arsi tizzoni l'imponente armatura delle cinque campane, delle quali non puossi ancora con certezza ritenere l'incolumità.

Se prima di questo sgraziato avvenimento la Città tutta lagrimava nel veder chiusa al culto divino una parte della sua cattedrale, perchè minacciante rovina; se quotidiano era il pensiero dei religiosissimi Clodiensi per istudiare ai mezzi onde scaturire le fonti per l'esecuzione dei ristauri allo scopo che fosse salvo da crollo un Tempio sì magnifico, studii che pur troppo fin qui non ebbero alcun effetto, perchè il fatto relativo alle strettezze economiche in generale dei cittadini si presentò mai sempre siccome un obice insuperabile; ora la Città tutta, vedendosi impossibilitata da sè stessa a prevenire la rovina della chiesa, ed a sopperire al danno nel campanile, che dagli esperti viene calcolato ascendere a circa lire centomila, è oggidì al colmo della desolazione.

Chioggia, l'8 del 1858. D.

44

Lettere dirette al prof. oculista sig. Germier in Venezia.

Celeberrimo e distintissimo sig. bar. prof. Germier!

Io ringrazio prima il cielo e poi lei qual famoso professore, dopo giorni 36 ch'ebbe a farmi l'operazione di cateratta nell'occhio dritto d'aver acquistato in oggi la mia tanto desiderata vista, coll'avermi però sempre contenuto nel metodo prescritto dalle di lei istruzioni. Non potrò dunque mai dimenticarmi del di lei ben operato in me, trovandomi nell'età avanzata di anni 78, e sarò sempre a congratularmi con tutti gli altri da lei curati del breve risultato ottenuto anche su di essi che benedicono il di lei nome, ec. ec. ec.

Udine, 1.° del 1858.

TOM. ONDERVOLT.

Pregiatissimo sig. barone Germier!

Io conosco diversi di quelli, ai quali lei ha prestate le sue cure; perciò questi non fanno che lodarla e benedirla, mentre sono pronti a mettere le loro firme, quando lei la richiedesse.

Riceva i ringraziamenti intanto del mio padre, che conserverà sempre una grata memoria di lei, perchè gli ha ridonato la vista colla sua operazione.

Riceva anche i miei ec. ec.

Udine, 4 gennaio 1858.

GIACOMO CARLINI.

Atto di pubblico ringraziamento.

È sacro dovere del sottoscritto Cesare Riccobon di Ospitale del Cadore di pubblicare il suo tributo di lodi al nobile prof. barone GERMIER di nazione francese, per aver saputo restituire la vista a sua moglie nello spazio di soli 15 giorni, mediante l'operazione della cateratta fatta ai due occhi della medesima; sicchè ha il contento di ritornar ad abbracciare e RIVEDERE la propria famiglia.

Venezia, 12 gennaio 1858.

CESARE RICCOBON,
Agente del sig. Giuseppe Fabbro negoziante in Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI

1. Dott. Gio. Hoffer, invenzione, per cui, mercè l'applicazione dell'elettro-magnetismo e di opportuni congegni, si esercita pressione, e si pongono in movimento i congegni dei freni per arrestare la corsa dei vaggoni sulle ferrovie, e ciò in brevissimo tempo, del 21 gennaio 1852, estinto il 21 gennaio 1857, trascorso il termine.

2. Gugl. Lenders, invenzione di un calamaio ermetico, del 1.° aprile 1854, estinto il 1.° aprile 1857, trascorso il termine.

3. Patrizio M. Anaspie, invenzione d'un particolare processo per la fabbricazione del così detto *cemento portland*, e d'ogni altra sorta di cementi, del 1.° aprile 1854, estinto il 1.° aprile 1857, trascorso il termine.

4. Pietro Sozzi, invenzione e miglioramento di una macchina per addoppiare, filare e torcere la seta, del 18 novembre 1841, estinto il 18 novembre 1856, trascorso il termine.

5. Vincenzo dall'Aglio, invenzione di un apparato a vapore da lavare e imbiancare, del 7 novembre 1845, estinto il 7 novembre 1856, trascorso il termine.

6. G. B. Mayer, miglioramento nel modo di manipolare il sego per la fabbricazione delle candele e del sapone, dell'11 novembre 1851, estinto l'11 novembre 185[illegible], trascorso il termine.

7. Menasse di Davide Gentilli, scoperta nella fabbricazione della carta con sostanze filamentose vegetali, del 28 [illegible] 1851, estinto il 28 novembre 1856, trascorso il termine.

8. Augusto Becker e Carlo Kroning, scoperta nella fabbricazione di caratteri e ornamenti in oro brillante, e nel modo di applicarli sul vetro o su materie inverniciate, del 28 novembre 1851, estinto il 28 novembre 1856, trascorso il termine.

9. Carlo Schedl, invenzione nel modo di manipolare a macchina il filo di ferro fino, del 28 novembre 1851, estinto il 28 novembre 1856, trascorso il termine.

10. Gio. Francesco Desmarest, miglioramenti nella fabbricazione, a freddo, dei chiodi, mediante meccanismo, dell'8 novembre 1852, estinto l'8 novembre 1856, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 20366. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta che doveva seguire il giorno 15 corrente per l'appalto del diritto di pesca, da esercitarsi nel tronco del fiume Po che attraversa le Valli dette Scaranello e del Sette, per un novennio, che avrà decorrenza dalla data della stipulazione del relativo contratto, si rende noto: che nel giorno 19 gennaio 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà, presso questa Intendenza, un quarto esperimento d'asta, ed in caso di diserzione anche di questo avrà luogo un quinto nel giorno 26 detto alle medesime ore, sul dato regolatore di austr. L. 60, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 3 ottobre p. p. N. 14439.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;

Rovigo, 17 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 100. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio, pepe nero, merci di cotone, lana e seta, merci di ferro della qualità la più ordinaria; natanti con attrezzi relativi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 5 gennaio 1858.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 15. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione ad ufficiale di Ferdinando Corradini, si è reso presso questo I. R. Tribunale vacante il posto di accessista, coll'annuo stipendio di fior. 400.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto vengono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,

Udine, 6 gennaio 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 25794. AVVISO. (3. pubb.)

Allo scopo di evitare l'arrolamento dei coscritti posteriori in rango, in sostituzione degli anteriori assenti nella leva militare 1858, ed in esecuzione alle prescrizioni dell'Ecc. Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129 10, e ricordate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 24 novembre 1856, N. 3[illegible]9 9, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il . . . »

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od, al più tardi, entro 48 ore, il trasmessole ricapito coll'annotazione: « adempì l'obbligo di coscrizione, » se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte, di cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nei ricapiti.

In entrambi i casi deve rispedirsi una lista d'assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato Distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 18 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. AL TAN.

N. 29[illegible] AVVISO. (3.ª pubb.)

[illegible] obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 3-528, dovendosi appaltare i lavori di ributto con rialzo, ingrosso e b[illegible] dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta S. Di[illegible] con Drizzagno S. Vincenzo, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di sabato 23 gennaio 1858, alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 25 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 26 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29,193 : 23.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2800, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacerà, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 24 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

43

Provincia di Padova Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte mediche-chirurgiche-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di un fisico sano.
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio.
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione.
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 9 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale
ZADRA.

Tabella topografica-statistica

In Comune di S. Giustina in colle, situata in piano, con strade buone in generale. Popolazione 2531, con poveri 800, con l'annuo salario di lire 1000. — NB. Il medico dovrà risiedere nel sito più centrico possibile del Comune.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Mercantile di Vienna rende noto col presente Editto essere stato da esso Tribunale accordato l'aprimento del concorso dei creditori su tutta la sostanza mobile e sulla sostanza immobile giacente nei Dominii dell'Austria sotto e sopra l'Enns, di Salisburgo, della Stiria, della Carintia, della Carniola, di Gorizia, di Gradisca, dell'Istria, di Trieste, del Tirolo e del Vorarlberg, della Boemia, della Moravia e della Slesia, di ragione del signor Eduardo Schneider, negoziante di sete a Vienna, Gumpendorf N. 240, sotto la firma protocollata di Eduardo Schneider.

In conseguenza chiunque creda di aver diritto di far valere contro il su nominato qualche credito, viene avvertito d'insinuarlo fino al 30 gennaio 1858, mediante formale petizione in confronto all'avvocato aulico e giudiziario sig. dott. Findeys, od al sostituto di esso avvocato aulico e giudiziario sig. dott. Hohenegg, quali curatori della suddetta massa concorsuale, dinanzi quest'Imp. Reg. Tribunale Mercantile, e di provare in quella petizione non solo la liquidità del proprio credito ma eziandio il diritto di essere collocato in una od altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in caso contrario dopo spirato il succennato giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli che non avessero insinuato fino a quel giorno il loro credito, saranno in riguardo alla intiera sostanza mobile ed alla sostanza immobile giacente nei suindicati Dominii appartenente al suindicato debitore, esclusi senza eccezione anche quando loro spettasse diritto di compensazione o quando avessero a pretendere un bene proprio dalla massa, o quand'anche il loro credito fosse inscritto su un bene immobile, in guisa che tali creditori se fossero per avventura debitori verso la massa verranno obbligati a pagare il loro debito, malgrado qualunque diritto di compensazione di proprietà o di pegno che ad essi altrimenti avesse spettato.

Del resto viene destinata per la conferma o per l'elezione dell'amministratore della massa e della delegazione dei creditori, e per istabilire altri affari relativi alla sostanza della massa l'Aula Verbale del giorno 11 febbraio 1858 alle ore 10 ant., coll'avvertenza che in quella giornata deciderà il voto della maggioranza dei creditori, e che i non comparsi verranno considerati aderenti alle decisioni della maggioranza dei comparsi.

Vienna 28 novembre 1857.

L'I. R. Presidente del Tribunale Mercantile.

N. 16226. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, sopra istanza dei sigg. Carlo Bevilacqua e Luigi Bettinelli, possidenti di Padova, rappresentati dall'avvocato sig. dott. Tergolina, si notifica col presente Editto che nei giorni 1. ed 8 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno nella residenza del Tribunale stesso si esporrà al pubblico incanto le case in contrada di Codalunga di questa città, che figurano nella mappa ai Nn. 218 e 213, ed ai civici N. 4750, 4751 e 4752, di ragione delli Carlo Basso d. Sbatti fu Giuseppe, Teresa Spigarolo fu Gio. Batt. vedova di Antonio Basso detto Sbatti rimaritata a Luciano Da-Prà domiciliato in Padova, Giov. Batt. e Giacomo Basso detto Sbatti domiciliato a Venezia inserviente nell'I. R. Arsenale, ed Elisabetta Greguol qual madre e tutrice di Carolina Basso d. Sbatti fu Vincenzo minore domiciliata a Venezia a Castello al Ponte Riello.

Case stimate giudizialmente a. L. 9479, ma che l'esistenza dell'annuo canone di Lire 6 : 33 scoperta dopo la detta stima per ragguaglio delle stesse in ragione di L. 100 per cinque resta ridotta ad a. L. 9362 : 60; le quali case saranno deliberate al maggior offerente oltre questo ridotto prezzo; con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a dette case, oltre l'accennata di annue L. 6:33, dovute al cav. Silvestro Camerini, per quanto vi si estenderà il prezzo per cui vennero deliberate, e sottoporsi alle condizioni tutte, al tenor delle quali gli aspiranti vengono rimessi a leggerne l'intero tenore presso l'Uffizio di Spedizione.

Il presente sarà per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 18 dicembre 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Zambelli.

N. 31658. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Ermenegildo Fracasso, che era stato aperto coll'Editto 22 agosto 1857 N. 21503.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 24 dicembre 1857.

Il Consigliere
POGNICI.

Carnio, A.

N. 10505. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che sopra istanza di Valentino Passero amministratore del concorso degli oberati Luigi e Maria coniugi Rocco di Udine avrà luogo nel giorno 3 p. v. febbraio, dalle ore 9 a. alle 2 p. nella sala di questo I. R. Tribunale d'innanzi apposita Commissione altro esperimento a sensi del § 145, Giud. Reg. per la vendita all'asta delle tre case distinte in tre Lotti di ragione della suddetta massa qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Case da vendersi

A). Casa in Udine al civ. n. 1350 nero e 1755 rosso, con corte, costrutta di muro coperta di tegole ad uso di propria abitazione divisa verticalmente in tre piani compreso il piano a terra che comprende atrio d'ingresso, tinello, cucina, altro locale sottoscala e scala di legname a due rampate ascende al primo piano che comprende tre camere ed andito di comunicazione e scala ascende al secondo piano di uno spazioso ed elevato granaio, con adattamenti interni ed esterni in ottimo essere. Nella corte tettoia coperta di tegole per filatura di seta con quattro doppi fornelli e stufa per soffocazione delle crisalidi, la cui caldaia serve anche po bucato. Il tutto confina a levante Barbetti Francesco, mezzodì Candussio Anna e Demanio R. ponente la seguente casa in B, tramontana pubblico Borgo ex Cappuccini, descritta in mappa del censo provvisorio al n. 632, ed in mappa stabile al n. 333, di cens. pertiche —.14, rendita lire 79: 80, stimato a. l. 5010.

Questa casa fu assegnata in patrimonio ecclesiastico al sacerdote rev. d. Domenico q.m Luigi Rocco con contratto 5 maggio 1819, legalizzato nelle firme dal notaio dott. Bassi.

B). Casa pure in Udine al civico n. 1351 nero, con corte, costrutta di muro, coperta di tegole per uso di propria abitazione la cui porzione avente prospetto sopra il pubblico Borgo ex Cappuccini è divisa verticalmente in quattro piani col piano a terra che comprende due locali in primo piano due camere come anco in secondo piano, in terzo piano granaio con adattamenti in buon essere. Nella corte poi ed a mezzodì della medesima, havvi una fabbrica costrutta di muro e coperta di tegole che comprende il filatoio di seta. Confina a levante la suddescritta casa in A, vincolata a patrimonio Ecclesiastico, mezzodì Demanio C. a ponente la seguente casa in B, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini in mappa del censo provvisorio al num. 634, di pert. —.048, coll'estimo di l. 62:20 e nella mappa stabile al n. 334, di pert. —.08, rendita l. 56.67, stimata a. l. 8000.

Filatoio e relativi attrezzi l. 1383:30, in totale l. 9383 30.

C). Casa pure in Udine al civ. n. 1351 A nero e 1756 rosso, con corte, costrutta di muro coperta di tegole divisa verticalmente in quattro piani compreso il piano terra che abbraccia cucina e tinello ed andito di ingresso con scala di legname, primo piano e secondo piano ciascuno di due camere audito e scale, in terzo piano granaio; con legnaia coperta di tegole a mezzodì della corte, confina a levante la casa descritta in B; mezzodì Demanio R. ponente Tomasoni Giovanni e Felicita q.m Giuseppe con altra porzione di questo mappale n. 335, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini, in mappa provvisoria al n. 635, di pert. —.059, estimo l. 140:57 e nella mappa stabile al num. 335, porzione di pert. —.08, rendita l. 44:53, stimata a. l. 5000.

Condizioni dell'asta.

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore della stima a senso dei §§ 144 e 145, del Giudiziario Regolamento.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti, sia che deliberino una o tutte le suddette case dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di ciascuna casa e per ciascun Lotto in tante effettive a. lire e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da imputarsi da quello della fatta delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati, detratto però il deposito di cui l'articolo secondo e ciò in tante effettive lire austriache sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438, G. R.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto la lettera A, al civ. n. 1350 nero e 1755 rosso a favore del Reverendo D. Domenico q.m Luigi Rocco vita sua natural durante.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 22 dicembre 1857.

Il Presidente
VENTURI.

Vidoni.

N. 8296. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Arzignano reca a pubblica notizia che in seguito a requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nella sua residenza nei giorni 3, 9 e 23 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, facente per la Commissaria Polieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arzignano, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di a. L. 5315: 40, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati §§ 420 e 422 del Giudiz. Reg.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta, il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse nella ragione del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come dell'interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento fino di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi con riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima (salvo il conguaglio coll'esecutato quanto ai frutti e rendite dell'anno) e ciò sopra sua istanza. Non potrà però ottenere l'aggiudicazione definitiva che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in caso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante Commissione e da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi nell'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, volture ed altre relative staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti in Comune d'Arzignano:

1. Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posta in contrada della Fratta, censita in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000, per la superficie di pert. cen. 0.75, colla rendita di L. 15:12, confina a levante colla casa di Molon d. Antonio detto Pugnale, a mezzodì corte promiscua, a ponente casa di Molon Francesco, ed a tramontana colla pezza di terra al N. 4, detta casa è dettagliatamente descritta nella giudiziale operazione peritale. Stimata complessivamente ad aust. L. 1089 : 40.

2. Pert. cens. 0.68 di terreno ortivo cinto a tre lati da siepe viva con servitù di passaggio per attignere acqua a favore di Molon Francesco, censito in mappa provvisoria porz. del N. 1520, ed in quella stabile al N. 2995, colla rendita cens. di L. 2 :73, confina a levante e mezzodì Molon d. Antonio detto Pugnale, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada. Giudiz. stimate L. 198.

3. Pert. cen. 0.57 di terreno arativo con gelsi, detto il Campetto, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, e nella stabile al N. 3004, colla rendita di L. 5 : 04, confina a levante e tramontana Molon Francesco, a mezzodì strada, ed a tramontana strada comune. Giudizialmente stimate L. 125.

4. Pert. cens. 3.06 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria porzione del Num. 1520, ed in quella stabile al Num. 3003, colla rendita cens. di Lire 24.92, confina a levante beni Molon d. Antonio detto Pugnale in parte e parte beni Povelei Giov. Batt. q.m Pietro, a mezzodì casa di questa ragione e Molon Francesco, a ponente Molon Francesco ed a tramontana strada comunale giudizialmente stimato l. 712:80.

V. Pert. cens. 1.31, di terreno arat. arb. vit. con alcuni gelsi fruttari, detto la Riva del Monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, colla rendita censuaria di L. 4:56, confina a levante Molon Francesco e parte il corpo di terra seguente, a ponente e tramontana Molon d. Antonio detto Pugnale. Giud. stimato L. 21820.

6. Pert. cens. 2 57 di bosco ceduo misto con cortili e pochi castagni da frutto e poca parte pascoliva vacua, denominato Bosco del Monte, posto in detta contà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1418, ed in quella stabile al N. 3001, colla rendita censuaria d' L. 2.13, confina in perimetro colla precedente di questa ragione, con fosso Molon Francesco, con Francesconi Francesco d. Troppo, e con Meneguzzo Giovanni. Giudizialmente stim. L. 81:60.

7. Pert. cens. 3 13 di terreno prativo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1523, ed in quella stabile ai Nn. 1305 e 2972, confina a levante Molon d. Antonio detto Pugnale, a mezzodì e ponente sentiero consortivo, ed a tramontana prato Molon Francesco, colla rendita cens. di L. 13.93. Giudizialmente stimato L. 1015: 40.

8. Pertiche cens. 7.06, di terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi denominato campo di là dalla Valle, posta in contrà Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1524, ed in quella stabile al n. 1392, colla rendita censuaria di l 57:30. Giudizialmente stimato l. 1880.

9 Pert. cens. 1 78, di bosco in Costalta, posto in contrà Costalta, censito nella mappa provvisoria al n. 1357, ed in quella stabile al n. 2430, colla rendita cens. l. 1.41, confina a levante con bosco di Giov. Batt. D. Dalla Bevetta, a mezzodì bosco di Molon dott. Domenico mediante vaggiolo a ponente bosco di Molon Luigi e consorti e bosco Roviaso ed a tramontana bosco Molon Domenico, stimato giudizialmente l. 52.

Totale: a. l. 5315:40.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 4 dicembre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA

G. B. Sardoni.

N. 5562. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 febbrato 1855 è mancato ai vivi Antonio Rosson fu Antonio e della vivente Agnese Fadigà, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori Giorgio Rosson fratello del decesso lo si invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e dell'avvocato dott. Giuseppe De Prà deputato a di lui curatore.

Locchè s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 18 dicembre 1857.

Il R. Pretore
Dott. DE POL.

Ocofer, Canc.

N. 2079. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari Numero si è chiuso per amichevole componimento il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Girolamo Fornara, apertosi con Editto di questo Tribunale 18 luglio a. c., N. 2079, i cui effetti per tal modo vengono tolti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Li 31 dicembre 1857.

Il Presidente
SACCENTI.

Reggio, Agg.

N. 6667. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Sebastiano Toso fu Bonifacio, di Foletto, ha prefisso il dì 29 gennaio p. v., il giorno 12 febbraio 1858 pel secondo, ed il dì 26 febbraio stesso pel terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di Commissarii delegati nella Residenza Pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in pertinenze di Nimis, di ragione dell'esecutato Giovanni fu Domenico Cricco detto Caporal, di Nimis, stimati a. L. 1276 come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso quest'Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

Condizioni d'asta:

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa Depositi di quest'I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto a rifondere i danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

VI. Facendosi offerente il deliberatario, l'esecutante sarà desso esonerato dal previo deposito e di quello del prezzo della delibera, facoltizzato ad imputare l'importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria e nelle risultanze della medesima, corrispondendo però l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera dal giorno della seguita delibera fino alla distribuzione del prezzo.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà nè la libertà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese tutte susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site nelle pertinenze di Nimis.

1. Casa d'abitazione con corte sita in Nimis nel borgo Valle, marcata col villico N. 87, in mappa del censo stabile al N. 1165, di pert. 0.05, rendita L. 6:24, tra i confini a levante Cricco Valentino fu Pietro, mezzodì transito promiscuo e Cricco Valentino fu Domenico, a tramontana ditta da descriversi al N. seguente; qual casa è costrutta di muri in cemento, coperta di coppi e composta a piano terra di sottoportico, cucina e stalla, di camera sopra la cucina, con granaio sovrapposto sotto il coperto e di fenile sopra la stalla.

2. Orticello incolto, marcato in mappa del censo stabile col N. 1157, di pert. 0.10, rendita aust. L. 0 : 40, cui confina a levante Cricco Giov. Batt. fu Domenico, mezzodì la detta casa al N. 1 e parte transito, a ponente e tramontana Gio. Domenico di Niccolò Zenarola.

3. Pezzo di terra aratorio arborato vitato, detto Monterde, sito in pertinenze di Romandolo nel censo stabile, marcato col mappale N. 1867, di pertiche 0 .40, rendita L. 1:04, cui confina a levante Pietro fu Domenico Comello, mezzodì Nimis Giuseppe detto Ros di Romandolo ed ora Comello sig. Giuseppe detto Venzon di Torsano, a ponente e tramont. strada.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di qui e nel Comune di Nimis, e per tre volte inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 24 ottobre 1857.

L'I. R. Agg. Dirigente
C. ZOLA

L. Trojano, Al.

N. 15145. 3 pubb.

EDITTO

Dall'I. R. Pretura Urbana in Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Barbon, rappresentato dall'avvocato d.r Bampo ed in confronto di Domenico Brol di Spresiano, da apposita Commissione giudiziale, nella residenza di questa stessa Pretura Urbana avrà luogo il IV esperimento d'asta nel giorno 28 gennaio p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili qui in calce descritti e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento i beni potranno essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione come deposito cauzionale il decimo della stima del Lotto a cui intendesse di applicare.

III. Assunte le offerte su ogni singolo Lotto verranno poi assunte sulla totalità e sarà data la preferenza all'offerta complessiva qualora eccedesse la somma della parziale.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà essere depositato presso questo Regio Tribunale l'intiero prezzo salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà essere chiesta l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte, nonchè gli oneri livellarii che sussistessero.

VI. Si avverte che siccome i beni da subastarsi appartengono tutti indivisamente ai due fratelli Domenico e Giuseppe Brol il qual ultimo ha aderito alla vendita della totalità salvo di poter esigere liberamente la metà del prezzo; così, qualora gli si rendesse offerente e deliberatario non sarà tenuto a depositare sia all'atto dell'asta che in seguito fuorchè la metà delle somme di cui gli articoli II. e IV.

Beni da subastarsi
in Parrocchia di Spresiano

Lotto I.

Casa con terra annessa in mappa ai num. 467, 468 e 470, pert. 0.92, rendita a. l. 24:23, in ditta Brol Domenico q.m Angelo livellario all'Abazia di Nervesa fra i confini a levante n. 465 e 468, a mezzogiorno n. 463 e 465, a ponente num. 471, a tramontana strada consorziale detta la Callisella, del valore di stima di a. l. 1714:29.

Lotto II.

Pert. 4.82, di terra a. p. v. in mappa al n. 1288 colla rendita di a. l. 14:22, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 1290, mezzodì num. 596, ponente n. 1285 e 1286, tramontana n. 1286 e 1289, stimate a. l. 485:71.

Lotto III.

Casa civile in mappa al num. 373, per pert. 0.19, colla rendita di a. l. 68:64, in ditta Brol Giuseppe maggiore Domenico e Giovanni Battista pupilli in tutela di Battaglion Maria loro madre fratelli q.m Angelo fra i confini a levante n. 370 e Regia strada postale, mezzodì strada, ponente numero 368, tramontana n. 372, stimata a. l. 2571:43.

Lotto IV.

Casetta con orto in mappa ai n. 316 e 317, per pert. 0.10, colla rendita di a. l. 8:40, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 314, 215, mezzodì e ponente n. 318, tramontana strada consorziale, stimata a. l. 371:43.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Spresiano e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 26 novembre 1857.

Il Consigl. Dirigente
BASSI.

Nob. Graziani, Acc.

N. 71. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Haley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolommeo Zucchi, coll'avvocato Salviati, produsse in suo confronto e di Agostino Dal Savio la petizione 2 gennaio 1858, N. 71, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 974 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 15 settembre 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Haley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 4 gennaio 1858.

Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigliere

Serinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 15 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'oro *pro literis et artibus* allo statistico, cavaliere Attilio Zuccagni Orlandini, di Firenze, editore degli *Annali statistici*.

Il Ministero dell'interno, d'intelligenza con quello del commercio, ha definitivamente conferito il posto di capitano di porto sistemato, presso il Consolato imperiale di Costantinopoli, a Francesco Peracovich, finora incaricato provvisoriamente di quelle funzioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 gennaio.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Milano 13 gennaio.

« Arrivarono qui per assistere alle solenni esequie di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando ed Ernesto; il feldmaresciallo conte Wratislaw; i generali d'artiglieria barone di Hess e conte Wimpffen; i generali di cavalleria conte Schlik, conte Schaaffgotsche e conte Wallmoden; i tenentimarescialli principe Federico Liechtenstein, conte Clam, principe Edmondo Schwarzenberg, conte Lichnowsky, barone Eynatten, cavaliere di Teimer, conte Degenfeld e barone di Stwrtnik. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica intorno all'illustre e lagrimato capitano dell'Austria il seguente articolo:

« Lo spontaneo commuoversi a generale e quasi solenne compianto nella morte del Maresciallo Radetzky, di cui siamo stati testimonii in questi giorni; e non pur dell'esercito, che per tanti anni l'ebbe a duce e maestro, ma eziandio dell'intera città nostra e delle circonvicine, varrà alla sua fama assai più dei militari saluti tonati dal cannone, di qualunque pompa funerale ed elogio, che siasi per tributare all'illustre trapassato. Il valore, le audaci imprese, da fortuna spesso favorite, traggono bensì ad ammirazione le moltitudini, facili a stupire de' maravigliosi fatti d'arme, non mai aggiungono a quel vero onore della virtù dell'animo, che sola può farsi amare e stimare in vita, e a lungo piangere e desiderare spenta. Perchè tanti altri valorosi capitani, chiari per ardire ed insigni vittorie, temuti morirono, ma illacrimati.

« Lasciamo a' biografi di Giuseppe Radetzky il narrare le prime sue glorie, a vent'anni, nella guerra di Lascy contro a' Turchi; e il bel nome acquistato di poi come colonnello all'entrar di questo secolo, che in breve tempo gli meritò il grado di tenentemaresciallo, e di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa; siccome diranno dell'ingegno, che in lui apparve assai vivo sin da fanciullo ed opportuno alle militari discipline; il quale aumentò e s'accese nelle battaglie frequenti a quell'età procellosa; onde nel 1810 era già quartiermastro dell'armata d'Austria, condotta dipoi in Francia dal principe Schwarzenberg, e che insieme colla russa provvide alla pace di che allora, dopo tanto strepito d'armi e tanto sangue, bisognava l'Europa.

« Noi, volenterosi di tributare alla di lui memoria una corona civile, chè di militari non gliene mancheranno mai eziandio dai nemici del trono, cui per tanti anni consacrò l'invitta sua spada, comincieremo questi brevi cenni dall'anno 1831, nel quale da Olmütz, dov'era generale di cavalleria e comandante di fortezza, passò a Milano generalissimo d'armata del Lombardo-Veneto.

« A quel tempo ci fu dato conoscerlo dottissimo nel mestiere dell'armi, esperto dell'obbedire e perciò del comandare, dell'insegnare; modestissimo nell'onorevole posto avuto e col chiaro nome già acquistato; solito a scemarsi gli onori che però gli crescevano; di segnalata bontà colle truppe, e pronto al saluto perfino co' più minuti soldati; affabile, cortese a chiunque l'accostasse; delicatissimo, sovrabbondante nella riconoscenza d'ogni servigio da grandi e da piccoli ricevuto.

« Nè meno benigno e degno di affetto dimostravasi ai privati, ed a coloro che, per ministero o desiderio di visitarlo, erano entrati alla sua casa. Liberalmente estimava gl'ingegni e gli studii; noncurante era degli sfarzi, facile alle amicizie, a quella benevolenza non tiepida e inerte, onde i potenti spesso consolano i soggetti; ridente negl'incontri, affettuoso con genti povere, le quali pareva cercasse per soccorrerle, a patto che poi ne tacessero; merito maggiore nell'elemosina.

« Queste virtù, e la singolare modestia, che ornava il primo suo vivere in Milano, lo resero accetto e stimabile ad ogni persona; talchè universale e spontanea fu la gioia de'Milanesi nell'anno 1836, allora quando da Vienna gli giunse il ben meritato bastone di Maresciallo. Passarono dodici anni riposati e tranquilli pel paese nostro, per le truppe da lui comandate, e che frequentemente egli conduceva ad attendare sulla pianura di Montechiari o di Somma, per addestrarle a quell'arte ch'egli medesimo, su campi assai gloriosi, e tra faticate battaglie, aveva studiata ed appresa.

« Spetta alla storia ricordare la generosa prudenza, con cui la notte del 22 marzo 1848 egli abbandonò questa città, da cinque giorni alzatasi a generale rivolta. Incapace all'ira, alle vendette anche più meritate, ed a portarci que' danni, que' mali, che necessariamente seguitano un bombardamento; come altresì molto tenero delle vite de' suoi cari soldati, decise lo sgombro, e ordinatamente uscì di Milano. Attraverso mille agguati e mille pericoli, scortò fino ad Orzinovi le sue truppe. Ivi l'attendevano altre schiere diffuse per Lombardia, e ch'egli, con mirabile prontezza di provvidi comandi, avea là congregate; le quali giubilando, dopo infinite angustie, si strinsero devote intorno al venerato maestro e capitano.

« Se alla suprema fortezza dell'animo uguali non erano in lui, a quella occasione, il sapere di guerra, la conoscenza de' luoghi e de' repentagli, di fermo non gli sarebbe riuscita, e così felicemente, tale ritirata, che gl'intendenti di strategia, e per fino i nemici dell'Austria, a una voce proclamarono necessaria al caso, e, per l'esecuzione, portentosa.

« Nè sbigottì l'Austria a quel giorno, siccome già Italia il dì fatale di Canne; chè sapea non mancarle uno Scipione a riacquistar le perdute terre, a raffermarne, per doppio diritto, il possesso. In Verona raccolse a consiglio i generali posti al suo comando, afforzò di soldati Mantova e Peschiera, riprese Padova e Vicenza con molto sangue de' suoi; e ristorò le poche truppe diffuse tra Montechiari e Verona, a difesa dell'Adige, e del Mincio forzato dai Sardi. E quelle sue schiere medesime, le quali, stanche e battute dai disagi e dall'ardua ritirata da Lombardia, parvero alquanto scorarsi, scaldate poi dalla voce sua autorevole e paterna, disposte dal noto ed ammirato sapere del loro duce e maestro, valsero a tener quattro mesi contro a nemico forte e destro al combattere; ad attorcerlo fra colline e luoghi ben saputi a chi le guidava, a ributtarlo da S. Lucia, scompigliarlo a Custozza, dividerlo a Goito, fugarlo ed inseguirlo sin presso le mura di Milano.

« E noi, a' primi giorni d'agosto di quell'anno, udivamo formidabili tuoni d'artiglieria, vedevamo entrare in città soldati piemontesi feriti e monchi dal cannone, e sapevamo a cinque miglia quell'esercito e quel capitano, che si credeva per sempre vinto e cacciato.

« Sentì a quell'ora la città nostra il caso estremo, cui era ridotta, conobbe quelle schiere e quel duce, di cui presto o tardi era certo il trionfale ritorno; e, tra l'ansia, forse dimentica della mite e generosa natura del trionfatore, tremò per gli averi e le vite de' traviati cittadini. Se non che, rinfrancata del terrore all'annunzio dell'armistizio da lui fatto con Re Carlo Alberto, lui vide rientrare modesto in volto, radiante di sorriso indulgente, e seguito dalle fedeli sue truppe, cui aveva fatta preghiera e comando di scordare ciò che in Milano quattro mesi avanti era avvenuto. Egli per primo ne diede l'esempio; ricompose la sconvolta città; infrenò la fazione ancor contumace alle leggi; lasciò l'arme agli onesti in difesa ed a sostegno degli ordini, degli averi; e con benignità, congiunta a civile dottrina, riebbe presto quell'affetto riverente dai Milanesi, che alla già provata bontà sua, suggellata dal magnanimo perdono, non poteva mai mancare.

« Durò la tregua armata coi Sardi otto mesi; ne' quali, provvide ai futuri destini del suo Sovrano in Italia, che volevansi a novella pugna fidati; rinfocò le truppe; le dispose a varcare il Ticino, ed a provarsi ancora col valoroso esercito sardo, già osteggiato ne' campi di Lombardia.

« Sonava il desiderato squillo ai 22 di marzo del 1849; e Radetzky, più che ottantenne, ma vegeto, pronto, come ai primi giorni della militare carriera, spinse d'un tratto le sue schiere nel territorio sardo, colla celerità di Cesare, sicuro delle sue mosse, non colla temerità dell'incerto Pompeo a Farsaglia. Narreranno gli storici i fatti splendidissimi di quella battaglia, con tanto ardire e tanto sapere di strategia incominciata, e dopo lungo e fervoroso ondeggiare meravigliosamente vinta sotto le mura di Novara. Raccontasi che, dopo quella nuova sua vittoria, anche i nemici gridassero: lui essere nato per l'onore dell'Austria.

« E dove qualunque altro capitano avrebbe cercato e maggiore fortuna al suo Signore, e miglior premio per sè della tanto faticata vittoria; egli invece, presago de' mali che sovrastavano al Piemonte, compassionevole all'infelicità di Re Carlo Alberto, affollato di partigiani importuni nelle prosperità, deserto nella sventura, egli stesso maneggiò gli accordi di pace col figlio del vinto Monarca. E al dì vegnente ricondusse a Milano le milizie, coronate di lauri e di pacifico ulivo, con sulle labbra il Sovrano, in nome del quale aveasi pugnato, e quello del duce, che a novella vittoria le avea guidate.

« Ritornato al Governo civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, accolse coll'usata sua modestia, segno di rara grandezza, que' plausi e que' festeggiamenti, che ben avea meritati. Da ogni parte d'Europa gli vennero titoli, diplomi, ordini cavallereschi e militari; lui riverivano i Principi d'ogni nazione, e dai popoli riputavasi più degno d'invidia che i Re, essendo che gli onori, côlti come preda d'ambizione o dono di fortuna, sogliono bensì far noti i grandi personaggi, scemare talvolta la riputazione nel giudizio delle moltitudini.

« Il Sovrano e questi paesi gioirono della robusta e sana sua complessione, che in così tarda età di 90 anni ancor gli consentiva il governo e il disimpegno di tanti affari, e che nè per insalubrità di cielo, o durezza di militari disagi, mai gli s'era alterata; quando, nel luglio del passato anno, in Verona, dove stanzia il Comando dell'armata d'Italia, cadendo si ruppe il collo del femore sinistro, e fu obbligato a dolorosa cura, ed alla quiete del corpo, da cui grandemente rifuggiva.

« Tenerissimo sempre a' mali altrui, nè debole ne' proprii, con animo rassegnato portò quella sventura, che gli toglieva il gradito suo spasso di camminare, e recarsi dove le truppe esercitavansi al mestiere dell'armi.

« Ottenne lo stato di riposo e la guarigione possibile ancora all'età sua. E pensando ai Milanesi, che gli erano sempre stati cari, al mite cielo lombardo, disegnò di trasferirsi nella città nostra, in cui, per altri cinque mesi, rinnovò gli atti di bontà generosa, che già prima si avevano in lui pregiati ed amati; e dove morì da otto giorni, colpito da paralisi polmonare, consolato dalla religione, e da quella sicurtà di coscienza, che dà così placido ed invidiabile fine di vita.

« Ora che la benignità de' cieli ci concede il respiro dolcissimo della pace, benediciamo alla provvida mente ed al senno di Chi impera, ma eziandio alla spada vittoriosa del maresciallo Radetzky, che abbiamo perduto. E quando il tempo abbia spente le passioni di questa età, la città di Milano, dov'egli così volontieri stanziò, che amò come seconda patria, e nella quale ha voluto finire i suoi giorni, sorgerà intera a venerare la memoria sua. Però che archi e statue a valorosi ed arditissimi capitani spesso levano la paura o il comandato rispetto; ma eterna dura e cresce nei posteri la fama acquistata colla spada, ed insieme illustrata dalle virtù dell'animo, che fanno veracemente onorato il vivere, e lo portano sino alla meta estrema incontaminato. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Istituzione Girotti.

Programma di concorso.

Non avendo avuto effetto l'aggiudicazione dei premii ai concorsi pubblicati per gli anni 1856 e 1857, l'Accademia invita i proprii allievi passati e presenti, esclusi gli esteri, a concorrere ai temi qui sotto designati, per ciascuno de' quali è assegnato il premio di milanesi lire trecento (lire 300.)

Pel 1856.

Un acquerello di colori, rappresentante una composizione, a scelta dell'artista, di due o più figure, tolta dai *Promessi Sposi* del Manzoni. La misura della figura più grande in piedi non sarà minore di 30 centimetri.

Pel 1857.

Una miniatura su pergamena, composta di figure ed ornamenti, che possa essere applicata, e per misura e per soggetto, come pagina di frontispizio ad un Messale ambrosiano.

Discipline.

I concorrenti saranno tenuti di unire una lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, come pure la prova in modo regolare di aver frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell'autore e conservato dall'Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e presentata all'Economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1858, alle ore 4 pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

Le lettere sigillate verranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente a quell'opera, che sarà giudicata degna del premio. Tutte le altre verranno rese intatte ai commessi degli autori con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione apposita, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

L'opera, che otterrà il premio, sarà distinta nell'Esposizione con una corona e con l'iscrizione del nome dell'autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato insieme ai giudizii delle Commissioni sugli altri concorsi accademici.

Milano, 10 dicembre 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente, G. MONGERI.

I Municipii lombardo-veneti.

L'Italia fu detta giustamente la terra dei Comuni; perchè in nessun altro paese quelli non ebbero una origine così remota, nè si mantennero con tanta forza attraverso le vicende dei tempi, nè giunsero ad altre epoche a tanta potenza quanto da noi. Le origini dei Comuni si perdono nella caligine dei tempi: essi furono anteriori ai Romani; e sotto di questi i Municipii avevano la loro autonomia, e larga parte le leggi di quel popolo conquistatore facevano a quelli nell'amministrazione della cosa pubblica.

Sopraggiunti successivamente i Goti, i Longobardi ed i Franchi, l'azione dei Municipii fu bensì circoscritta entro più brevi confini, ma è ormai certo che anche sotto di loro essa non ha mai cessato del tutto. Caduto il dominio dei Franchi, ricomposto l'Impero romano-germanico, Ottone Magno ridonò o piuttosto confermò la più ampia libertà ai Municipii italiani. Fu allora che sursero le consuetudini, gli statuti municipali, che accanto al gius comune regolarono la vita civile dei cittadini fino allo scorcio del secolo passato. Tentarono più tardi gl'Imperatori della Casa sveva di riconquistare i loro pieni poteri; ma, successe le lotte tra la Chiesa e l'Impero, i Municipii ne approfittarono, e stringendosi insieme, riuscirono alla fin vittoriosi. Conchiusa indi a qualche anno la pace di Costanza, furono riconfermate in quella tutte le antiche loro immunità e privilegii; e fu questo il punto più luminoso della storia dei Municipii italiani.

Se non che poco tempo durò questo stato di cose; e colpa ne furono in principalità le ire e discordie intestine. Queste da un canto portarono al dominio di Milano, e delle città circostanti, prima i Visconti, indi gli Sforza; e dall'altro si diedero alla Repubblica veneta, quasi tutte spontaneamente, quelle che sorgono tra l'Adda e l'Isonzo.

Ma anche sotto i Duchi di Milano e sotto la dominazione veneta i Municipii conservarono, se non la libertà, certo la loro autonomia nella regolazione dei loro interessi locali e privati.

Continuarono a sussistere sotto i Duchi di Milano gli statuti e le altre antiche leggi e consuetudini municipali; ed è noto che la Repubblica veneta aveva per costume di confermare solennemente e di osservare religiosamente i privilegii delle terre, che a lei si assoggettavano. Tanto ampi erano sotto di quella i poteri dei Municipii, che questi avevano eziandio la facoltà di creare dei nobili, facoltà che ora è riservata da per tutto ai soli Monarchi.

Subentrato a quello dei Duchi il dominio spagnuolo nello Stato di Milano, i Comuni conservarono anche sotto di quello le precedenti loro prerogative. Chi volesse sapere quanto fossero larghe, non ha che a leggere la Relazione di Pompeo Neri sullo stato, in cui si trovava il censimento del Ducato di Milano nel 1750. Opera questa, che dovrebbe essere in mano di quanti desiderano conoscere la storia delle nostre pubbliche istituzioni fondamentali.

Sul principio del secolo decimottavo passò il Ducato di Milano sotto l'Impero dell'augusta Casa d'Austria. Una delle prime sue cure, ed anzi la principale, fu quella di mettere ordine nella imposizione, distribuzione ed esazione delle imposte dirette, perchè questa importantissima materia si trovava allora nella maggior confusione. E poichè, per antichissima consuetudine vigente in Italia, e derivante dai tempi romani, la riscossione delle imposte si faceva dai Comuni, e questi anzi ne dovevan rispondere, perciò, prima di pubblicare il nuovo censo, si pensò di regolare

APPENDICE.

ATENEO VENETO.

Letture di Storia veneta, del prof. Romanin.

L'istruzione, d'indole oggidì così diffusiva, che si piega a' bisogni di tutti, che sa vestirsi di forme, quando semplici, quando elevate, creò a Londra, a Parigi, a Brusselles, e in qualche altra cospicua città, scientifici e letterarii ritrovi, in cui celebri professori tengono corsi privati di letteratura o di scienze, che ad ammaestramento o a diletto frequentano studiosi uomini e donne colte e gentili.

Nella scorsa domenica s'attuava anche fra noi questa lodevole istituzione; si poneva in effetto quel felice pensiero della benemerita Presidenza del patrio Ateneo, che voleva un tale onore non mancasse a Venezia.

La storia della nostra città, ora solennemente tratta in luce dal fondo de' pubblici Archivii, è divenuta a' nazionali ed a' forestieri prediletto argomento di studii, i quali, se il gran quadro rischiarano della civiltà tutta d'Italia, riescono sotto varii rispetti non senza profitto a quella di molte altre nazioni.

Perciò dalla storia veneta prese le mosse l'onorevole Presidenza, che ben poteva far ciò degnamente, invitando al nobile ufficio il prof. Romanin, il chiaro autore della *Storia documentata di Venezia*.

Domenica adunque, come sopra accennamo, a un'ora pomeridiana, nelle sale del nostro Ateneo, l'illustre oratore inaugurava il corso delle sue letture, onorato, tra' numerosi e veramente eletti uditori, della presenza di S. E. il conte Luogotenente e di S. E. il commendatore, Presidente dell'Appello veneto. Con forbito discorso, degno della gravità della storia, il prof. Romanin disse come nulla venga ora più all'uopo che una serie di letture sulla storia veneta, nelle quali ci si propone non lenocinio di vane o adulatrici parole, ma quanto solamente può vantaggiar la morale, il commercio, le arti, le industrie, non tacendo le feste, le fogge, i costumi tanto celebri di questo celebre popolo, conducendo il racconto con uno stile semplice, piano, facilmente intelligibile anche a chi la nostra lingua non avesse abituale.

Non possiamo seguire il professore nella nitida sposizione delle tante particolarità, che lo condussero naturalmente a parlare degli ultimi tempi di Roma, delle sorti d'Italia, del modo con cui si popolarono queste lagune, dell'operosità de' Veneziani durante quattordici secoli d'esistenza politica, della crescente loro industria a protegger le sparse isolette dalla furia del mare, fino all'innalzamento di quella mole erculea, meravigliosa, che sono i *murazzi*.

Nel descriverci la prima migrazione, che le cronache fan salire ai tempi di quel troppo famoso *flagello di Dio*, in un vivace episodio ci presentò quel terribile personaggio inaspettato maestro di moralità a uno svergognato poeta, che celebrava le geste del suo formidabile eroe, comparandolo ai numi. Al qual paragone vigliacco, preso da subito sdegno, il barbaro condottiero ordinava che sull'istante, al suo cospetto, il poeta e il poema fosser dati insieme alle fiamme, da cui appena può credersi come una scintilla d'inattesa clemenza abbia potuto salvarlo.

Narrò appresso pietosamente, secondo un'altra leggenda, la migrazione degli Altinati, ci trasportò nell'interno delle isole, ce ne mostrò la natura, la condizione, i prodotti, descrisse l'indole e l'operosità varia degli abitanti, la forma del governo, la religione, le industrie, i commercii, l'origine delle precipue illustri famiglie, di cui ancora onoriamo i nipoti; ci pose insomma dinanzi al pensiero, e quasi agli occhi medesimi, le genti vive e parlanti di que' tempi remoti.

Nelle vegnenti domeniche seguiremo assai di buon grado l'illustre oratore nelle sue indagini sulla crescente potenza civile e pubblica de' nostri maggiori, le cui gloriose memorie non s'evocheranno mai senza nobile orgoglio delle più tarde generazioni.

BIBLIOGRAFIA

Bataille du Mincio, par le chevalier Vacani, avec un Plan (1).

Quando io leggevo negli scritti dello stato maggiore di Francia quella solenne sentenza: *Les témoins ou acteurs de grands événemens sont responsables de leurs souvenirs à la postérité*, mi animavo sempre più a scrivere le geste de' miei compatriotti nelle Spagne, del che raccolti avevo documenti ben preziosi sui campi di battaglia dalle truppe italiane segnalati coll'impronta del coraggio e dell'onore; e quella Storia compariva nel 1825 (2).

Animato dallo stesso principio, e posto in posizione assai felice anche in Italia sull'ultimo periodo del regno di Napoleone per seguire il vero filo degli eventi allo stato maggiore dell'esercito di Francia, lanciato oltre le Alpi sulla Sava nell'agosto 1813, e ricondotto in breve giro di mesi sull'Isonzo, al Tagliamento, alla Piave, al Brenta, all'Adige ed al Mincio, vi ho veduta la battaglia dell'8 febbraio su quest'ultimo fiume, combattuta con diversa fortuna dal Principe Eugenio contro il maresciallo conte Bellegarde, e ne ho narrate le fasi, facendone precedere il racconto da quanto venne da noi fatto nell'Illiria, nel Friuli e all'uscire da Verona per raccoglierci fra Mantova e Peschiera a far fronte egualmente alle armi d'Austria, di Napoli e d'Inghilterra; e questa Storia compariva al finire del cessato 1857.

Ora si domanda perchè mai si diè sì tardi al pubblico un ricordo sì pieno di gravi circostanze, delle quali io, testimonio e attore, correvo responsabile verso i posteri. Ed eccomi a rispondere io medesimo a richiesta sì semplice e naturale.

Come ho accennato in testa a quel racconto, io lo scrissi per alta insinuazione di grazioso Principe, sempre meco indulgentissimo dal 1825, in che mi venne la fortuna di avvicinarlo, e sebbene da colleghi insinuato a tradurlo per giornali scientifici-militari, di cui la Germania va meritamente superba, non ne ebbi nè lena nè tempo, inceppato dalle cose d'ufficio e da viaggi importanti svariatissimi, o da solo od al seguito d'illustre Principe, in Italia, in Francia, in Inghilterra, ed ai campi di Kalisch, Vosnesensk, Odessa, Sebastopoli, Costantinopoli, Smirne, Atene, Corfù e sulle coste dalmate.

E quel racconto mio conscienzioso sarebbe forse rimasto chiuso fra altri miei manuscritti militari di fortificazione e artiglieria, stesi per i figli dell'Arciduca Carlo, o fra quelli tecnici ed idraulici delle lagune venete, stesi d'ordine dello stesso Imperatore Francesco, se uno stimolo venuto non fosse a risvegliare in me la devozione antica a quel Principe Eugenio, che pose termine in Italia all'onorata sua carriera, quando la mia si terminava pur vicino a lui nell'aprile del 1814 in servizio di Napoleone, dopo la solenne sua rinunzia dell'11 in Fontainebleau. E questo inaspettato stimolo il sentii nel leggere le diatribe consegnate dal fu maresciallo Marmont nelle sue Memorie, recentemente pubblicate in Parigi, contro il procedere del Principe, ch'io vidi e seguii nella sua via dell'onore sino al suo uscire da Mantova per Monaco, e quale attore e testimonio de' suoi ultimi fatti d'arme mi sentivo responsabile di esporli ai viventi ed ai posteri più remoti.

La verità, ch'è il più bel dono che far si possa agli uomini, guidavami quando scrissi, e se dai fatti è risultata men gloriosa pel Principe la campagna tutta ed anche la battaglia, però l'una e l'altra provano la fedeltà ai doveri, l'onoratezza più sublime in lui verso il suo padre e benefattore, che dal Marmont si disse tradito e abbandonato appunto da suo figlio. Giusto sdegno mi ha quindi messo di nuovo sullo storico arringo militare, e con franchezza mi vi esposi: lietissimo di circostanza, che dichiaravami sostenitore del carattere leale del Principe, in pari tempo, che distributore imparziale di lodi all'esercito contrario combattente, nelle cui file aggregato io pure in forza di trattati, ebbi l'onore di salire al grado che occupo, ed in cui (correndo celere al 15.° lustro) m'è dato in patria di gioire aure di quiete ed aggiungere agli altrui i vivissimi miei voti municipali sotto gli auspicii felicissimi di un Principe dotto, illuminato, benevolente, che sì bene interpreta la mente del suo e nostro Imperatore.

Leggasi questo scritto mio, che comprende sotto il semplice annuncio della *Battaglia del Mincio* il periodo ultimo della dominazione francese in Italia, dalla rottura dell'armistizio nell'agosto 1813 all'abdicazione di aprile del 1814; e l'Italia non si adiri se, volendolo io più inteso e più accetto oltre le Alpi, l'ho stampato nell'idioma francese, in cui l'ho steso; orgoglioso di averle nell'idioma italiano intitolata la *Storia delle gesta gloriose de' suoi figli nella Spagna tarragonese*, qual monumento nazionale.

Milano, 6 gennaio 1858.

VACANI, T. M.

(1) Chez Pagnoni, imprimeur, Fusi et les principaux libraires (3 francs).
(2) All'I. R. Stamperia con atlante (L. a.)

eziandio l'amministrazione comunale su norme concrete ed uniformi.

Si distinsero in ciò i Comuni di città, e delle principali borgate, ossia i Municipii, da quelli di campagna; si riformò con ordini particolari il governo di ciascuno dei primi, e si diede una legge generale ai secondi, ch'è quella del 30 dicembre 1755.

In questa legge, non si crearono in generale principii nuovi, ma si ridussero soltanto a miglior sistema gli usi e le tradizioni anteriori, e si conservò integro il carattere fondamentale del Comune italiano. Non s'introdussero quindi nei Comuni rurali i Consigli comunali; ma fu tenuto per tutto il Convocato generale degli estimati, che costituisce l'elemento più liberale e più antico, e l'espressione vera e distintiva del Comune suddetto. Per mantenere esso Convocato, si evitarono le soverchie concentrazioni dei circondarii comunali, scoglio in cui ruppero le legislazioni posteriori. L'unica radicale e necessaria innovazione, portata dalla legge 1755, fu quella d'aver creato i così detti *Cancellieri delegati*, che sopraintendessero all'amministrazione dei varii Comuni, e da cui poi uscirono sotto il Governo italico i *Cancellieri del censo*, e più tardi i *Commissariati distrettuali*. Questa legge era tanto liberale, che per essa i *Cancellieri delegati* erano nominati dai rispettivi Comuni: essi si rinnovavano di triennio in triennio; e, al cessare dal loro uffizio, dovevano sedere per alcun tempo a sindacato, e rispondere del loro operato; il che ricordava la consuetudine vigente al tempo delle Repubbliche municipali, sotto cui i pretori ed i consoli, al termine delle loro funzioni, erano obbligati di fare altrettanto.

Sotto il Governo italico, si mantennero in generale le leggi antecedenti: ma, secondo lo spirito dei tempi che allora correvano, si fissò anche nelle cose comunali il principio della centralizzazione; e si sostituirono onninamente a' Convocati generali i Consigli comunali.

Successa la ristorazione austriaca, emanò la legge 12 febbraio 1816; e fu tenuto fermo in genere il principio della centralizzazione, ma si creò in pari tempo un sistema misto, che ammette dove i Consigli comunali, e dove i Convocati generali. La centralizzazione fu condotta ad effetto nella Venezia, ma fallì in Lombardia; poichè, mentre nella prima, con un territorio più vasto, il numero dei Comuni è di circa ottocento, nella seconda, con un territorio minore, è triplo di quello: e conseguentemente, mentre nel Veneto prevalgono di gran lunga i Consigli comunali, nella Lombardia vi sono quasi da per tutto in campagna i Convocati generali. Per tal modo, il buon senso e la fermezza lombarda hanno salvato colà i resti più preziosi dell'antico Comune italiano.

Astraendo da ciò, è da dire che la legge 12 febbraio 1816 sui Comuni è una delle migliori, che si conoscano; e quando nelle altre Provincie dell'Austria si parla di creare una nuova legge comunale, tutti gli occhi si rivolgono a questo Regno, per consultare le sue istituzioni. Ma non basta che le leggi comunali sian buone in sè stesse; affinchè esse abbiano il pieno loro effetto, occorre altresì che concorrano a mantenerle in vigore il paese, la pubblica Amministrazione, e le Rappresentanze dei Municipii e Comuni; senza di ciò, *quid vanae proficiunt leges*?

Se noi esaminiamo come in questo ramo importante del pubblico servigio siano procedute le cose innanzi al 1848, è da riflettere prima di tutto che allora mancava per intiero la libertà della stampa. Il paese non poteva quindi esprimere francamente e pubblicamente la propria opinione sull'andamento delle cose comunali; e per tal modo era tolto lo stimolo potentissimo, così della lode, come del biasimo. Il pubblico, per conseguenza, non esercitava la benchè menoma influenza sulle gestioni municipali, e nulla era al postutto la sua controlleria.

Prive dell'appoggio del paese, e non contenuti sulla retta strada dalla voce di quello, i Municipii si trovarono abbandonati a sè stessi, e soli in faccia alla pubblica Amministrazione. Questa era certamente condotta dalle migliori intenzioni anche a quei tempi; ma il burocratismo era allora in tutto il suo fiore, e ogni cosa faceva centro in quello. Gli affari più insignificanti dovevano esser recati alla superiore approvazione; ogni più piccola mossa dei Comuni e Municipii era gelosamente spiata; una controlleria pesante ed intralciata esercitavasi su tutt'i loro atti. Quindi, nulli in pratica erano i poteri delle Rappresentanze comunali e municipali; e la loro tutela degenerava in una diretta amministrazione.

Non sostenuti da un canto dal libero suffragio del paese; sorvegliati, controllati e condotti per mano dall'altro in ogni lor movimento: non è da maravigliare se, prima del 1848, meschina sia stata l'azione de' nostri Municipii e Comuni. È notabile altresì che, ad onta delle controllerie interminabili a cui erano soggetti, molti e gravi furono i disordini, che si manifestarono nell'amministrazione d'alcuno fra' più importanti di quelli. Non vogliam dire tuttavia con questo che, in qualche raro caso, le pastoie, poste a' nostri Comuni, non gli abbiano salvati da errori; ma fu questa una eccezione, e la regola è stata ch'esse hanno ritardato di decennii il progresso del paese, che pende nella massima parte da quello de' suoi Municipii.

Possiamo noi dire che, dopo il 1848, le cose si siano cambiate? Il sistema fu bensì riformato, ed una provvida legge dell'agosto di quell'anno ridonò a' Comuni quella latitudine d'azione, ch'è indispensabile alla retta loro amministrazione; ma negli sconvolgimenti dolorosi, che agitarono questo Regno d'allora in poi per più anni, era impossibile che quelli pensassero da principio a radicali miglioramenti e progressi.

Ad ottenere questo effetto, era necessario che le cose ritornassero nel loro stato normale; e ciò è successo definitivamente nell'anno 1857. Secondo che le circostanze volgevano al meglio, e il paese si rimetteva delle passate vicende, e rivolgeva la sua attenzione a' proprii più vitali interessi, anche i Municipii e gli altri più grossi Comuni incominciarono a dar segno di maggior vita, a regolare la loro azienda ed a mettersi sulla via del progresso.

Ad affrettare questo felice momento, giovò non poco che nelle nostre città principali siano stati posti da poco tempo in qua alla testa degli affari uomini d'azione, i più nel fior degli anni, immedesimati colle idee del tempo, versati nell'amministrazione, ed animati dalle migliori intenzioni a pro' del loro paese. Sostenuti dalla pubblica opinione, applauditi ed incoraggiati dalla libera stampa, e fiancheggiati dalla pubblica Amministrazione, che vede nel fiorir dei Comuni l'elemento primo della prosperità nazionale, molto essi hanno ormai operato, e più assai si attende da loro per l'avvenire il paese, ora che fortunatamente le sue condizioni si sono normalmente ricostituite. Per tal modo, noi vediamo in principalità i Municipii di Venezia, di Verona, Padova e Treviso andare a gara nel regolare la loro amministrazione, nel promuovere ed accogliere i progetti più utili, nel sodisfare nel modo più acconcio, e per quanto le forze il permettono, a tutt'i veri pubblici bisogni materiali e morali dei loro concittadini. In Lombardia, è specialmente il Municipio di Milano quello che dà, come si addice, l'esempio agli altri delle città minori; e già in pochi mesi esso ha riguadagnato il tempo perduto in addietro per le vicende precorse.

I nostri Municipii sono adunque, com'è manifesto, in uno stadio di progresso. È da sperare anzi che queste non siano che le prime mosse; perchè non è da temere che il concorso del paese sia per mancare a quelli anche in seguito. Nei Municipii e nei Comuni si concentrano i nostri più vitali interessi. Se quelli languiscono, forza è che languisca eziandio il paese. È adunque di tutta necessità che la loro azione sia sorretta dalle forze di tutt'i cittadini. Solo dal combinato concorso di tutte queste forze sorge robusta la vita dei Municipii, e con essa quella della nazione.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 corrente, ci recano il testo del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione, concluso il 15 agosto 1856 tra la Francia ed il Regno di Siam. Ne diamo il compendio a suo luogo.

Sappiamo già che, secondo i giornali di Vienna, le notizie di Costantinopoli ieri inserite, additavano A'alì pascià, come successore di Rescid nel granvisirato. Giusta un'altra voce, riferita da' giornali francesi, il sostituirebbe in quella carica Mehemed Alì pascià, cognato del Sultano.

Fu già annunziato che la Porta erasi posta in grado di ripristinare, colle sue disposizioni militari, la tranquillità sì gravemente pregiudicata nell'Erzegovina dagli ultimi avvenimenti. Sembra, dice a questo proposito la *Patrie*, che il Governo turco abbia indirizzato a tutt'i Gabinetti un dispaccio, il quale dà, in questo riguardo, le più formali assicurazioni. D'altro canto, soggiugne quel foglio, si asserisce che l'Austria e la Russia abbiano fatto pratiche perchè le riforme dell'*hat-humayun* siano finalmente attuate nell'Erzegovina, e perchè l'arbitrio de' pascià cessi di mantenere la sorda agitazione, che domina in quel paese fra le popolazioni cristiane.

Nell'occasione che fu posta in vigore in Inghilterra la legge sul divorzio, ch'è fin d'ora applicabile, il Vescovo d'Oxford fece pubblicare una lettera al suo clero, colla quale gl'ingiunge di non concedere permissione di matrimonio a nessuna persona, che abbia ottenuto un decreto di scioglimento del matrimonio a tenor della legge, ove il marito o la moglie divorziati sia ancora in vita. Tale istruzione pastorale contiene, come si vede, più d'una protesta; è l'annullazione formale d'una fra le disposizioni prescritte dalla legge. Se l'esempio, dato dal Vescovo d'Oxford fosse seguito da altri Vescovi, non si può negare che gravi imbarazzi n'avrebbero a risultare pel Governo.

Il *Journal des Débats* continua così la storia delle pratiche diplomatiche tra la Francia e gli Stati Uniti in riguardo a Greytown. *(V. il Bullettino d'ier l'altro):*

« Abbiamo oggi il testo del richiamo, indirizzato dal sig. conte di Sartiges al Governo degli Stati Uniti, in favore de' residenti francesi, danneggiati ne' loro interessi dal bombardamento di Greytown.

« Senza promuovere la questione della legittimità e dell'opportunità di tal atto in sè stesso, il sig. di Sartiges fa osservare che, essendo la corvetta la *Cyane* giunta l'11 dinanzi Greytown, avendole intimata la resa il 12, ed avendola distrutta il domani 13, i residenti stranieri furono nell'impossibilità di sottrarsi alle conseguenze d'un'azione sì pronta.

« I richiami, indirizzati al signor di Sartiges, furono da lui trasmessi al Governo francese, affinchè ei potesse valutarne la legittimità e prevenirne l'esagerazione. Con tale intendimento, il Governo francese spedì a Greytown il piroscafo l'*Achéron*, coll'incarico di far un'indagine sulla qualità e la gravità delle perdite, avute da' suoi nazionali. Essendo ancora i documenti, relativi a tale indagine, fra le mani del ministro degli affari esterni di Francia, il conte di Sartiges si limita a chiedere che il Governo degli Stati Uniti voglia riconoscere in massima il diritto di que' residenti ad un risarcimento. Se i neutri hanno il diritto d'essere risparmiati dalle Potenze belligeranti, con maggior ragione l'aver loro debb'essere rispettato in una città, che fu distrutta innanzi d'essere assediata.

« Tal comunicazione del sig. di Sartiges è del 13 gennaio dell'anno scorso. La risposta del sig. Marcy ha la data del 26 febbraio, ed è una discussione molto diffusa del punto di diritto internazionale, messo in campo da' richiami de' residenti di Greytown. Il sig. Marcy cita molti esempi, i quali provano a' suoi occhi essere le Potenze belligeranti sciolte, in tali contingenze, da ogni malleveria. L'assedio d'Anversa del 1830, il bombardamento di Copenaghen nel 1807, l'ultimo bombardamento di Canton, sono i principali esempi, citati dal sig. Marcy a sostegno della sua tesi. Alla questione di diritto internazionale è qui d'altra parte implicata la questione preliminare del sapere che cosa sia in realtà Greytown, a chi quella città appartenga, e qual sia l'autorità, che la rappresenta ne' suoi conflitti colle Potenze straniere. Il sig. Marcy conclude il suo dispaccio dicendo ch'ei non iscorge « nessuna considerazio-
« ne di diritto, di giustizia, nè tampoco d'equità,
« tale da obbligare o indurre il Governo degli Stati
« Uniti a concedere qualche risarcimento pe' dan-
« ni cagionati dal bombardamento di Greytown. »

« Come abbiamo già detto, non fu comunicato al Congresso nessun altro documento, relativo a questo negozio; ed è probabile ch'ei non sia andato più oltre. »

La rivolta di Brigham Young e de' suoi settatori contro l'Autorità federale occupò per incidenza la Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti nella seduta del 23 dicembre. Il sig. Warren, deputato dell'Arkansas, propose alla Camera che la Giunta de' territorii fosse incaricata di fare un rapporto su' fatti di ribellione, denunziati nel Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, e sulla convenienza, che vi potess'essere, d'escludere dal suo seggio nella Camera il delegato del territorio d'Utah. Dopo una discussione assai viva, tal proposta fu approvata con 107 voti contro 77. Del resto, le ultime notizie della spedizione d'Utah hanno la data dell'8 novembre, e sono abbastanza buone. Il colonnello Johnston ed il colonnello Alexander eransi uniti e marciavano verso un sito chiamato Henry's Fork e situato a 100 miglia dalla città del Lago Salso. Ivi essi intendono passare l'inverno. I Mormoni, montati su cavalli indiani, erravano in piccoli drappelli intorno alla spedizione, tentando distruggere le bestie da soma e i foraggi. Nondimeno i capi della spedizione paiono pieni di fiducia, ed ottimo è lo spirito delle truppe.

Una lettera dal Capo, pubblicata ne' giornali inglesi, dà tristi ragguagli sulla cattura d'un negriere, da parte dell'incrociatore inglese la *Sapho*, sulla costa occidentale d'Africa. Avendo visto un bastimento sospetto di 1000 tonnellate, la *Sapho* gli diede la caccia e l'obbligò a dare in secco vicino alla costa. Non potendo accostarsi di più, causa la poca profondità dell'acqua, la *Sapho* pose in mare le sue lance. Ma tosto l'equipaggio del negriere fuggì a terra colle sue barcacce, dopo aver gettato in mare circa 800 negri. Le lance della *Sapho* abbordarono allora il naviglio abbandonato dal suo equipaggio, e vi trovarono ancora 400 negri, che non si era avuto il tempo di gettar fuori di bordo. Non potendo riuscire a rimettere il negriere a galla, il comandante della *Sapho* il fece dare alle fiamme. La metà circa de' negri, gettati in mare, nuotarono sino a terra, il rimanente s'annegò: quelli, che furon trovati a bordo del negriere, furono trasportati a Sierra-Leona.

L'*Epoca* si crede in istato d'affermare, secondo notizie pervenutele simultaneamente da Parigi e da Londra, che il Messico ha finalmente accettata incondizionatamente la mediazione anglo-francese nella sua differenza colla Spagna; ed aggiugne che tal notizia sarà in breve confermata dal Governo della Regina. È già noto che questa, per parte sua, l'ha accettato, come la Regina medesima dichiarò nel discorso d'apertura delle Cortes, annunziatoci dal telegrafo.

Si è osservato che i termini dell'ordine di Gabinetto, che proroga per tre mesi la delegazione del Principe di Prussia, sembrano conferirgli una delegazione più compiuta della precedente. Questa volta, infatti, il Re di Prussia incarica suo fratello di surrogarlo *interamente* nella direzione degli affari del Governo. Riferiamo a suo luogo il testo di quell'ordine.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 11 gennaio.

« Giusta le ultime notizie della Cina, lord Elgin si trovava a Macao co' plenipotenziarii francesi e russi; tutto era pronto per assalire Canton, e l'ammiraglio inglese, colla sua flotta, aveva risalito il fiume. Gli affari mercantili erano in calma. »

« Berlino 10 gennaio.

« Secondo le disposizioni prese finora, S. A. R. il Principe di Prussia partirà da qui il 17 per recarsi a Londra. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta tenuta in Vienna dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti il 3 novembre 1857, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione nel Ministero del commercio, Carlo barone di Czoernig.

Il presidente, dopo aver salutato la Commissione centrale, radunatasi per la prima volta dopo le vacanze di quest'anno, reca a conoscenza della medesima che il secondo volume dell'Annuario, la cui compilazione era affidata al segretario ministeriale sig. D. Gustavo Hejder, è già stampato e prossimo alla pubblicazione.

La radunanza delibera, dietro proposta del signor presidente, di esprimere per ciò al signor dott. Gustavo Hejder il suo ringraziamento.

Poscia vengono recate a conoscenza della Commissione centrale le scritte pervenute ed evase dall'ultima seduta in poi. Tra quelle trovasi di accennare specialmente le seguenti:

L'I. R. Ministero dell'interno rispose all'istanza, indirizzatagli dalla Commissione perchè, il castello di Vayda Hunyad in Transilvania, abbruciatosi nell'anno 1854, venisse ristaurato a spese di quel Granducato, osservando che l'erario della Transilvania, avendo molti dispendii sistemati, non può essere caricato di veruna spesa ulteriore, e che si deve rimettere alla Commissione centrale di far altrove dei passi, onde preservare da ulteriore rovina il suaccennato castello molto interessante in riguardo architettonico.

Siccome, nel suddetto scritto dell'I. R. Ministero dell'interno, accennavasi pure alla circostanza essere pendenti le trattative pel traslocamento dell'Ufficio distrettuale nel mentovato castello di Vayda Hunyad, circostanza, che poteva influire grandemente sulla questione del ristauro del medesimo, così l'I. R. Commissione centrale trovò di rivolgersi a S. E. il signor Ministro di finanza, barone di Bruck, colla preghiera di concedere che venisse costruito, per conto del Tesoro dello Stato, un tetto di sopra al salone dei cavalieri ed alla cappella del castello suddetto.

S. E. il signor Ministro delle finanze annunziò tosto all'I. R. Commissione centrale di aver domandato, per via telegrafica, gli opportuni schiarimenti sullo stato del castello di Vayda Hunyad ed ordinato poscia alla Direzione montanistica, forestale e delle saline in Transilvania che dalle rendite demaniali indennizzasse immediatamente l'importo di fior. 400 car. 35, assegnato dal Presidio della Luogotenenza pel provvisorio tetto del salone dei cavalieri, e che avesse cura anche di preservare da ulteriore rovina indilatamente la cappella e le altre parti più pregevoli del castello medesimo. La Commissione centrale si sentì obbligata di presentare a S. E. il signor Ministro di finanze i più vivi ringraziamenti per questa benefica ed energica disposizione, mercè cui viene conseguito lo scopo di preservare l'antico castello di Vayda Hunyad da ulteriore rovina.

Dietro domanda del conservatore per la Stiria, signor Giuseppe Scheiger, venne incaricato l'architetto Lippert di eseguire un esatto disegno della chiesa Lech di Gratz, e di concertarsi a quest'uopo coll'accennato conservatore.

Ad uno scritto dell'I. R. Luogotenenza di Praga, concernente la demolizione di due torri fortificatorie della città di Königinhof, viene risposto nulla ostare contro quella demolizione; però si prega che prima di eseguirla venga fatto un esatto disegno di quelle torri.

Onde preservare dalla totale rovina il castello di Pordenone, il quale forma il più antico possesso dei Duchi austriaci in Italia e fu dai medesimi tenuto in gran pregio per l'influenza ottenutane sul Patriarcato d'Aquileia, l'I. R. Commissione centrale, servendo di carcere quella parte di castello, che si trova ancora in istato soddisfacente, si rivolse all'I. R. Ministero di giustizia perchè volesse influire sopra una corrispondente conservazione del mentovato castello.

In base di questa istanza, venne raccomandato all'I. R. Tribunale di Venezia di aver cura per la conservazione di quel castello, dando gli opportuni ordini alla Pretura di Pordenone, e presentando eventualmente delle analoghe proposte.

In occasione dei ristauri, che nell'interno della cappella di santa Caterina in S. Tetin furono fatti in parte prima che fosse approvato il relativo progetto, si ordina ai conservatori di annunziare possibilmente tutti i casi, in cui le persone private, e specialmente gli amministratori di chiese, vogliano ristaurare monumenti architettonici, onde anche in questi casi poter effettuare con successo un'esecuzione conforme al buon gusto artistico. Contemporaneamente, vennero ufficiate tutte le Luogotenenze di far valere la loro influenza in questo riguardo.

L'architetto Lippert presentò la relazione sul risultato del suo viaggio nella Carintia, dov'era stato mandato per effettuare il disegno del duomo di Gurk, nonchè delle chiese di Friesach, Millstatt e San Vito. I suoi disegni furono consegnati al conservatore dell'accennato Dominio della Corona, barone di Ankershofen, per la compilazione del relativo testo.

L'I. R. Ministero del culto ed istruzione annunziò all'I. R. Commissione centrale che S. M. I. R. A. si è degnata di permettere la formazione d'una Società pel ristauro del duomo di Santo Stefano, con un annuo contributo di 50 mila fiorini da parte dell'erario, per la durata di cinque anni. La Commissione centrale accoglie colla massima gioia questa graziosissima disposizione imperiale, la quale ha per iscopo di sopperire in modo opportuno e durevole al più urgente bisogno per la conservazione del più magnifico monumento dell'Austria.

L'I. R. Comando superiore dell'armata comunica che al Comando generale provinciale fu ordinato di comprendere nel preventivo dell'anno 1858 il ristauro del crocicchio nel convento dei Domenicani di Pettavia. Siccome poi all'I. R. Commissione centrale non poterono essere presentati i piani del ristauro, le fu lasciato libero di prendere ingerenza nell'esecuzione dei lavori, affinchè venga sodisfatto così alle esigenze dell'arte, come pure agl'interessi archeologici.

Dopo che da parte del sig. presidente vennero accennate ancora le pubblicazioni, presentate nel frattempo dalle radunanze estere, l'I. R. Commissione centrale passa a trattare le relazioni pervenute nell'ultimo tempo da parte dei suoi agenti.

Vengono prese a cognizione le proposte del conservatore pel Circolo di Praga, sig. Alberto Ruffer, relativamente alla conservazione delle rovine dei castelli di Zebrak, Toenick e Waldek, nel distretto di Horowitz.

Il conservatore di Bressanone, sig. Giorgio Tinkhauser, riferisce:

1.) Di aver annunziato al rispettivo I. R. Ufficio distrettuale l'imbiancamento eseguito sopra un dipinto assai antico, che si trova sul frontale della chiesa di San Giorgio, e di aver pregato il prevosto della chiesa di far levare in modo opportuno quell'intonaco;

2.) Che pei circondarii decanali di Merano e Lava si è formata una Società allo scopo di promuovere l'arte del Medio Evo.

La prima relazione viene presa per notizia, ed alla nuova Società si esprime, pel lodevole suo intendimento, il riconoscimento dell'I. R. Commissione centrale.

La descrizione tecnica della posizione del castello di Tetin, presentata dal professore Grueber di Praga, viene destinata per la stampa.

Giusta comunicazione dell'I. R. Luogotenenza di Praga, i lavori di ristauro, intrapresi dal Consiglio municipale di Pilsen, di concerto con quell'arcidecano, nella chiesa decanale di quella città, vennero sospesi; ed il professore Grueber di Praga viene invitato a recarsi indilatamente a Pilsen onde esternare intorno al progettato modo di ristauro la sua opinione, la quale verrà poi presentata all'I. R. Commissione centrale.

L'I. R. direttore delle pubbliche costruzioni in Ungheria, sig. Menapace, presenta la relazione dell'I. R. Ufficio edile di Steinamanger intorno ad un altro impiego delle colonne romane di granito, che da tempo immemorabile si trovano in quella piazza maggiore.

In quest'incontro, dietro parere del membro della Commissione, consigliere di Reggenza, sig. Arneth, viene significato al sig. direttore suddetto che le antichità, anche presentandosi come frammenti e non avendo verun notevole distintivo archeologico, sono degne di essere conservate accuratamente, giacchè, coll'andar del tempo, possono essere scoperte anche le mancanti parti suppletive, atte a fornire sorprendenti risultati intorno alla grandezza e alla specie dell'edifizio, cui appartenevano.

Il conservatore sig. Mökesch di Grossprobstdorf riferisce sulle scoperte fatte in Kisz-Kerck, Schotten, Schoresten e Abtsdorff.

Il conservatore per la Stiria, sig. Scheiger, riferisce intorno alla chiesuola di San Giovanni in Windisch-Aichlen, nonchè intorno a due antiche fonti battesimali d'ottone in Radkersburg ed intorno alla pietra sepolcrale del Vescovo Giorgio Nebestecker nel duomo di Secavia (Seckau), nonchè intorno ad alcuni oggetti scoperti in Ober-Pattau, fra' quali un feretro romano di piombo. Queste relazioni vengono destinate per essere assunte nelle Comunicazioni.

Il conservatore Müller di Schaessburg trasmette un articolo intorno alle antichità romane di Transilvania, delle quali la Commissione centrale aveva già fatto eseguire i disegni. Quell'articolo viene destinato per la pubblicazione nel prossimo volume dell'Annuario.

Il conservatore per la Stiria, sig. Scheiger, raccomanda che sia conservata la graziosa ed interessante chiesa di San Sigismondo in Obervölz.

Il conservatore per l'Austria superiore, sig. Stifter, riferisce intorno ai ristauri intrapresi nelle opere architettoniche più antiche dell'Austria superiore, e presenta in pari tempo la fotografia dell'altare votivo della città di Steier, della torricella d'una cappella e d'un'antichissima fonte battesimale della chiesa parrocchiale di Steier. Questa comunicazione viene accolta con interesse, e la Commissione si riserva di farne uso.

Il conservatore per la Carintia, sig. barone d'Ankershofen, riferisce sui ristauri di alcune opere monumentali della Carintia. *(O. T.)*

Cose delle Indie.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* ieri giunto:

Dicesi che Jung Buhadur, Sovrano del Nepal, sia arrivato a Bettiah con 8 in 10,000 Gurka, incamminato per Gorruckpur. Questo rinforzo riuscirà molto gradito agl'Inglesi, giacch'essi, ad onta dei numerosi rinforzi che pervengono loro continuamente, si trovano tuttavia in troppa minoranza rispetto agl'insorti.

Secondo ragguagli da Rangun del 23 novembre, quella città era assai molestata dai masnadieri. In Ava non si credeva che agl'Inglesi potesse riuscire d'impossessarsi di Dehli, e nella metropoli birmana dominava un'agitazione, la quale veniva domata a fatica dal Re.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 gennaio.

Con Sovrana approvazione, fu permesso l'impune ritorno nell'Impero austriaco, dietro loro ricerca, a' rifuggiti politici Lodovico Cornides ed Ignazio Debreczeny, d'Ungheria, e Sebastiano Náchmann; Francesco Waclawski, ed Evaristo Luca Ilnicki, di Gallizia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 13 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna ha largito fiorini 100 pel ristauro della chiesetta di S. Rocco in Moster (Dalmazia). Quella chiesetta è già stata riaperta al culto divino. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo e reverendissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este fece una largizione per acquistare un organo nella Cappella domestica dell'I. R. Ginnasio superiore di Czernowitz. *(Idem.)*

L'I. R. Società geografica di Vienna eleggeva, nell'adunanza del 2 dicembre 1857, il cav. Eugenio Balbi a socio ordinario.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 gennaio*

La sera dell'11, alle 10 e mezzo, il generale maggiore, conte Antonio Hoyos, cavaliere di più Ordini, venne colpito da apoplessia fulminante, nel palazzo Litta, dove alloggiava, e morì nel compianto de' suoi commilitoni, nella desolazione de' suoi parenti ed amici. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Trento 12 gennaio.*

Giovedì 14 corrente, giorno in cui a Milano saranno tenute con ogni pompa le esequie del defunto Feldmaresciallo conte Radetzky, nella nostra cattedrale sarà celebrato solenne uffizio divino funebre per l'anima dell'illustre trapassato. *(G. di Trento.)*

DALMAZIA. — *Zara 9 gennaio.*

S. M. I. R. l'augusta Imperatrice Marianna si compiacque d'elargire a favore del locale Asilo di carità per l'infanzia, l'importo di fiorini 300 M. C. Tale generoso pegno della carità e sollecitudine dell'augusta donatrice pel prosperament del pio Istituto, porge argomento alla Direzione dell'Asilo di tributarle pubblico omaggio di gratitudine e devozione. *(O. T.)*

STIRIA.

Il Consiglio comunale della capitale provinciale di Gratz, nella sessione del 5 corrente, ha a voti unanimi deciso, nell'occasione della morte, che addolorò immensamente tutti, del Maresciallo co. Radetzky, d'inviare a S. E. il sig. Luogotenente co. Strassoldo una deputazione, che gliene portasse le condoglianze. Quella deputazione, condotta dal borgomastro dott. Ulm, fu ricevuta da S. E. nel 9 corrente. Il sig. borgomastro notò, fra altre cose, nel suo discorso che la città di Gratz era stata una delle prime nella Monarchia ad esprimere la sua ammirazione e la sua gratitudine per le eroiche geste del defunto Maresciallo, avendo, nel 15 settembre 1849 conferito al salvatore della patria il diritto di cittadino onorario di quella capitale provinciale, ed avendo fregiato col rinomato nome di lui una novella contrada. Aver poi il Consiglio comunale, a fin d'onorare l'eccelso trapassato anche al di là del sepolcro, a voti unanimi risoluto di celebrare solenne *Requiem* in memoria del Maresciallo. S. E. rimase profondamente commossa. Ringraziò la deputazione, e colui che parlò per essa, nel modo più cordiale, ed assicurò di voler portare a Sovrana notizia questo nuovo tratto di sentimento patriottico della città di Gratz. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Ancona 9 gennaio.

Cinque bastimenti sono partiti da Newcastle, diretti al porto di Civitavecchia, carichi interamente di rotaie, cuscinetti, viti ed arpioni, destinati alla costruzione della ferrovia Pio-centrale. Altri due bastimenti, d'assai grande tonnellaggio, sono sotto carica. *(Piceno.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 8 gennaio.

Nel decorso 1857, la Tipografia governativa Taddei pubblicò le nozioni storiche sul Po di Ferrara, e i vantaggi del ritornarlo navigabile.

Tale lavoro dell'egregio concittadino dott. Andrea cav. Casazza, encomiato dal *Propagatore agricola* di Bologna, addimostra che Ferrara, dal capo di mezzogiorno, era anticamente bagnata dal ramo principale del fiume Po, il quale inferiormente alla medesima bipartivasi ne' rami di Primaro e Volano. Rammenta che quest'alveo del Po di Ferrara, o di Volano, per la nota malaugurata immissione del Reno, avvenuta sotto i Duchi Estensi, restò ostrutto, e che i Pontefici Clemente VIII, Paolo V, Urbano VIII, ne ordinarono l'escavazione, rimovendo da prima il torrente, lavoro che fu solo effettuato negli anni 1671 e 1705, dalla Camera di Ferrara. Quest'alveo del Volano reso inattivo allo scolo, ed alla navigazione, anche pel rilevato di sabbia, che attraversa ed ingombra la foce del Po ed il porto di Volano, ostruendone l'imboccatura richiamava l'attenzione degli amministratori provinciali, onde anche ottenere una navigazione libera, franca ed interna; e l'encomiabile disserente fa conoscere, come l'ingegnere provinciale prof. Ferlini, nel 1839, compilasse il piano in prevenzione sul bonificamento della navigazione del Volano. In questo piano pure si comprende l'adattamento del porto di Volano, il migliore fra tutti i porti dell'Adriatico, a motivo delle felici condizioni della sua rada, il che fu riconosciuto sino dall'epoca di Polibio, e ratificato da' Cialdi, Béllidor e Cessart, idraulici di rinomanza.

L'esecuzione di una tale opera, che, saggiamente dice l'autore della Memoria, sarà una sorgente di floridezza al commercio, all'agricoltura, all'industria della Provincia ferrarese e dello Stato, fu comandata dalla Camera di commercio di questa città nel 1840, e dalle osservazioni prodotte ne' quadri sinottici delle entrate, delle uscite, e de' risparmii nelle introduzioni delle merci per la via del Po di Volano, emerge che, ridottisi il porto ed il naviglio Volano capaci della portata delle barche da mare, che devono attualmente fare la navigazione del Po di Lombardia, si coopererà alla floridezza dello Stato, animando l'industria; e questa patria, rendendosi più popolata, ed il commercio più attivo e più prospero per l'introduzione delle merci e de' coloniali dall'Adriatico sotto le sue mura, ritornerà nella primitiva prosperità.

La prelodata Memoria dà una novella prova di quanto stia a cuore al Casazza il bene della comune patria, coll'animare l'esecuzione dell'importante opera; e rimane il desiderio che costantemente si occupi di utili lavori, conoscendo anche quanto sieno apprezzati dal Sovrano; poichè, in benemerenza di quelli già pubblicati, risguardanti l'agricoltura, l'industria e la beneficenza, fu insignito dal Sommo Pontefice Pio IX delle insegne di cavaliere di S. Silvestro.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 gennaio.

Leggiamo nel *Campanile*: « Monsignor Artico è partito per Roma, invitato colà dal Santo Padre. Finora egli non ha dato rinunzia di sorta alla sua sede. Il Ministero lo invitò e gli esibì una pensione di 8000 fr. Può essere che a Roma mons. Artico prenda le sue determinazioni in ordine a questa vertenza. »

Il sig. Perrens smentisce, nell'*Opinione*, la notizia d'aver domandata ed ottenuta la cattedra di letteratura francese nell'Università di Torino.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 gennaio.

Siamo lieti d'annunziare che S. A. I. R. l'Arciduchessa Anna, Principessa ereditaria, alle ore 3 e 3/4 antim., ha data felicemente alla luce una I. e R. Arciduchessa. La R. puerpera e la R. neonata presentano le più sodisfacenti condizioni. *(V. le Recentissime del N. 8.)* *(Monit. Tosc.)*

Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani lasciavano, nelle ore pomeridiane del dì 8, questa capitale, movendo alla volta di Siena, in compagnia delle LL. AA. II. RR. il Granduca e gli Arciduchi Ferdinando e Carlo. S. A. I. R. la Granduchessa si accomiatò da' RR. viaggiatori alla Stazione della ferrovia Leopolda. Il nostro R. Sovrano, con gli augusti suoi figli, si restituì ieri mattina a Firenze, dopo essersi congedato da' RR. ospiti, i quali si disponevano a partire per Roma. *(Monit. Tosc.)*

Altra dell' 11 gennaio.

Ieri (annunzia il *Monitore Toscano*) fu pubblicata la seguente notificazione:

« S. E. il ministro di giustizia e grazia, in esecuzione di sovrani veneratissimi comandi, rende noto che, nella circostanza del parto di S. A. I. R. l'Arciduchessa Anna Maria, Principessa ereditaria, sarà feriato solenne nella città di Firenze per tre giorni consecutivi, incominciando dal dì 11 a tutto il dì 13 inclusive del corrente mese.

« Non sarà per altro impedito di levare i protesti delle cambiali e biglietti a ordine ne' suddetti giorni, i quali a questo effetto dovranno riguardarsi come non feriati.

« Dal Ministero di giustizia e grazia, li 10 gennaio 1858. » *(Seguono le sottoscrizioni.)*

Livorno 8 gennaio.

L' I. R. Governo di Livorno, al seguito di comunicazione del console generale di Toscana in Tunisi, fa noto nell' interesse del commercio che S. A. il Beì di Tunisi ha autorizzato l' estrazione de' cereali da quella Reggenza per lo spazio di mesi 6, decorrendi dal 20 dicembre 1857, determinando il diritto d' esportazione a piastre venti per ogni caffisso di grano e a piastre dieci per ogni caffisso di orzo; ed ha pure permesso la caricazione de' residui di noccioli di olive dagli scali di quella Reggenza, ove ordinariamente si fanno le caricazioni, previo il pagamento d' un diritto di sortita di piastre due per caffisso, misura rasa. *(Indic. Commer.)*

Altra del 9 gennaio.

Il brigantino greco l' *Evangelistria*, capitano A. Marco, procedente da Tangarok, con carico grano e caviale, la mattina di venerdì 8 del corrente mese, a ore 1 pom., atteso il vento di greco-tramontana, s' incagliò sullo scoglio della Vecchiaia; poco dopo, furono prese le opportune misure onde alleggerirlo, levando una porzione del carico; dopo ciò fatto, il brigantino fu condotto in porto, ma, non potendo vincere l' acqua, calò a fondo. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 11 gennaio.

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena*: « Dolorosa oltremodo riuscì all' animo di S. A. R. l' augusto nostro Sovrano l' infausta notizia della morte del Feldmaresciallo conte Radetzky, avvenuta in Milano la mattina del 5 corrente mese.

« Nell'intendimento quindi di dare un pubblico attestato della parte vivissima, che prendeva a tanta sciagura, e per concorrere ad onorare la memoria dell' illustre guerriero, cui debbono la più grata riconoscenza quanti amano l' ordine, la fedeltà ed il legittimo Governo, la R. A. S. decretava nel giorno stesso che una deputazione militare, rappresentante le RR. sue truppe, si recasse in Milano per assistere ai funerali, che colà si sarebbero fatti all' estinto campione. E alla testa di essa voleva che vi si recasse, nel suo R. nome, il suo maggiordomo maggiore ed aiutante generale, conte Luigi Forni.

« Tale deputazione è partita oggi stesso, e si compone, oltre di S. E. il signor conte Luigi Forni suddetto, del colonnello cav. Ignazio Forghieri, comandante il R. reggimento di linea, del maggiore di artiglieria e pionnieri Francesco Petzl, del capitano dei cacciatori Luigi Guerra, del tenente del R. corpo dragoni Tomaso Fontana, del tenente di linea aiutante Ferdinando Camurri, del sottotenente di linea Enrico Mamoli, d'un maresciallo d' alloggio de' RR. dragoni, d' un caporale d' artiglieria, d' un sottocaporale de' pionnieri, d' un granatiere e d' un cacciatore comuni.

« S. A. R. decretava eziandio, che per un giorno da destinarsi, abbia luogo nella chiesa di Cittadella un solenne ufficio di requie per l' anima del defunto Feldmaresciallo, con intervento di tutta la guarnigione in gran parata, onde così la truppa intiera offra una pubblica dimostrazione di stima alla memoria dell' uomo grande, e di dolore per la sua perdita. »

DUCATO DI PARMA

Parma 11 gennaio.

Il Ministero delle finanze fa noto: Che, in seguito alle intelligenze prese, testè fra' ministri degli affari esterni di Parma e di Modena, sono state abilitate ad assicurare il compimento del transito delle merci dall' uno all' altro dei due Stati anche le Ricevitorie principali di Villafranca, negli Stati parmensi, e di Terrarossa, negli Stati estensi, a cominciare col dì 15 del corrente gennaio, e sotto l' osservanza delle discipline già accennate nella Notificazione del 31 ottobre 1857. *(G. di Parma.)*

A cominciare col giorno 1. del p. v. febbraio, viene ridotta ad *una lira* soltanto la tassa di lire *una* e centesimi *settantacinque* per ogni miriagrammo, imposta alle candele steariche e di spermaceti dalla Tariffa del dazio di consumo del comune di Parma. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Pietroburgo* fa la sposizione dello stato attuale della quistione fra la Danimarca e la Germania, dalla quale deriva le seguenti conclusioni:

« È dunque fuor d' ogni dubbio, aver la Danimarca assunto precise obbligazioni, che in diritto è tenuta ad adempiere. Quelle obbligazioni, stando ad un dispaccio (austriaco), possono brevemente riepilogarsi nel seguente modo. Il nuovo ordinamento dello Stato esser doveva introdotto in via costituzionale, ed in modo che per esso nessuna delle parti fosse subordinata all' altra. Furono dunque fissate a principii normali la parità e l' eguaglianza delle singole parti del paese. Quei principii poi furono riconosciuti dalla Danimarca, come fu riconosciuta la non incorporazione dello Schleswig nella Danimarca stessa. Motivo, che al presente dà occasione alla novella trattazione, per parte della Confederazione germanica, della quistione tedesco-danese, si è che la Danimarca non prestossi ad adempiere le assunte obbligazioni.

« I Ducati nell' innata loro lealtà, si attengono rigorosamente nella loro opposizione al Governo danese, a' patti del 1850 fino al 1852, ed alla relativa Notificazione sovrana del 28 gennaio 1852, e null' altro desiderano, com' è manifesto, se non che venga sodisfatto alle promesse fatte ed alle conseguenze di esse. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 10 gennaio.

Un Consiglio dei ministri è stato tenuto il 9 alle ore 11, nelle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore. La seduta si protrasse fin verso un' ora pomeridiana.

L' Imperatore mandò a fare le sue condoglianze a Gemil beì, ambasciatore ottomano, in seguito alla morte di Rescid pascià, suo padre. È voce che questo diplomatico ritornerà a Costantinopoli. *(O. T.)*

L' Imperatore e l' Imperatrice sono andati l' 8 nel pomeriggio a passeggiare nel *Bois de Boulogne*. La folla de' pattinatori era grande su' laghi. Dopo aver fatto il giro del lago grande, l' Imperatore è sceso di carrozza, e indi a poco S. M., calzati i pattini, si è slanciata in mezzo a' pattinatori ed è rimasta per più di tre quarti d' ora sul ghiaccio.

Scrivono da Caienna il 3 dicembre al *Phare de la Loire*: « Giunse nel nostro porto, il 20 novembre, la nave l' *Orion*, di Nantes, spedita dalla costa occidentale d' Africa l' 11 ottobre scorso con 251 negro emigrante. L' *Orion*, nel suo tragitto, che fu di 39 giorni, non perdette che 5 migranti per la dissenteria. Questo convoglio essendo stato trovato magnifico, i nostri principali abitanti s' occupano di formulare una lettera collettiva per chiedere al Governo della metropoli che loro sia inviato un gran numero di tali lavoranti; 2900 negri di quella razza non sarebbero sufficienti per sodisfare alle domande indirizzate da' coloni. »

Altra dell' 11 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, il quale promulga il trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione, conchiuso il 25 agosto 1856 tra la Francia ed il Regno di Siam.

A tenore di quel trattato, i sudditi di ciascuno de' due paesi godranno nell' altro d' una piena ed intera protezione, conforme alle leggi che furono stabilite, ed avranno reciprocamente diritto a tutt' i privilegii e vantaggi, che sono o potranno essere conceduti a' sudditi delle nazioni straniere più favorite. I sudditi e le navi di commercio siamesi riceveranno inoltre all' esterno aiuto e protezione da' consoli e da' bastimenti di guerra francesi.

Dopo queste disposizioni generali, vengono parecchi articoli, i quali stabiliscono le disposizioni parziali, prese d'accordo fra le due nazioni contraenti, per la nominazione de' consoli ed agenti consolari, l' esercizio della religione, e le facoltà concesse a' missionarii francesi di soggiornare o viaggiare in un punto qualunque del Regno di Siam, l' accasamento de' Francesi in quel paese, i cambi mercantili, ec. ec.

« Queste relazioni, dice la *Patrie*, fondate nella più perfetta eguaglianza, e conformi alle prescrizioni del diritto delle genti, debbono essere considerate come uno fra' più fortunati risultamenti della nostra diplomazia, nel doppio riguardo dell' incremento della nostra industria e della civiltà nelle contrade dell' estremo Oriente. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 gennaio.*

Ecco il testo dell' ordinanza, che S. M. il Re indirizzò a S. A. R. il Principe di Prussia, in data di Charlottenburg 6 corrente, come già abbiamo annunziato:

« Conforme alla mia ordinanza del 23 ottobre a. p., V. A. R. assunse volonterosamente la reggenza e la tenne con devota fedeltà. Il paese le va debitore della benedizione di un inalterato andamento degli affari governativi, ed io le vado debitore della quiete, che fu richiesta come condizione del mio ristabilimento, e che rese possibili i notevoli progressi fatti finora in proposito coll' aiuto di Dio. Sento il bisogno di esprimere ciò col cuore commosso e pieno di riconoscenza. Prescrivendomi poi i medici di astenermi ancora per qualche tempo da prender parte agli affari, io prego V. A. R., e la incarico di assumere, anche dopo il 23 corrente, per altri tre mesi, la piena reggenza, nonchè l' amministrazione della mia Casa reale. Piaccia alla V. A. R. disporre l' opportuno. »

In seguito a ciò, S. A. R. il Principe di Prussia diresse al Ministero il seguente decreto, in data d' oggi:

« Qui unito trasmetto al Ministero l' originale d' un' ordinanza Sovrana, indirizzatami da S. M. il Re, coll' ordine di pubblicare la medesima nella Collezione delle leggi, unitamente al presente mio decreto. Per la durata dell' ulteriore reggenza, affidatami sovranamente, resteranno inalterate le disposizioni del mio decreto di data 14 ottobre 1857. Insieme a tutta la patria, io imploro l' aiuto e la benedizione di Dio per la sollecita e compiuta guarigione del nostro reale Signore.

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 7 gennaio.*

I plenipotenziarii degli Stati federali che sono obbligati di formare il 10.° corpo d' armata federale, si radunarono qui ieri onde stabilire l' opportuno per le manovre comuni che durante un concentramento del corpo d' armata devono essere tenute nel settembre di quest' anno tra Annover e Gottinga. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 gennaio.

La salma del defunto Feldmarerciallo conte Radetzky giunse oggi da Milano, a 1 ora e 20 minuti antim., a questa Stazione della ferrovia, ove fu collocata in una stanza mortuaria, all' uopo allestita con profusione di cerei.

Essa venne accompagnata dal figlio dell' illustre defunto, conte Teodoro, dal cav. Steger di Weldburg, general maggiore, dal co. di Wenkheim e da numeroso seguito d' uffiziali di stato maggiore e di sottuffiziali decorati.

Alle 11 antim., seguì il trasporto della medesima, con solenne accompagnamento delle Autorità civili e militari, a bordo del piroscafo da guerra il *Danubio*.

Colla I Corsa di Milano, ore 4.29, giunsero qui oggi da Milano:

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, e comandante il X corpo d' armata, ec. ec.

S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto, I. R. tenente-maresciallo, generale di divisione, ec. ec.

S. E. il sig. principe Carlo di Schwarzenberg, consigliere intimo, generale d' artiglieria, Governatore militare e civile in Transilvania, ec. ec.

Il sig. Bourguignon di Baumberg, barone Antonio, I. R. contrammiraglio della Marina, cav. di più Ordini, ec. ec.

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Jupiter*, giunto ieri a Trieste, la posta del Levante. Ne caviamo le seguenti notizie:

« La morte di Rescid seguì il 7 corrente alle ore 11 antimerid., nella sua residenza d' Emirghian. Il 30 dicembre, egli erasi recato alla Porta e vi aveva atteso agli affari di Stato colla sua operosità ordinaria; quindi era ritornato ad Emirghian, senza che nulla facesse presagire un grave sconcerto nella sua salute. La sera stessa, il granvisir, uscendo dal bagno, fu côlto da uno stordimento, che inquietò la sua famiglia. In assenza del medico di casa, fu chiamato da Terapia il dott. Zohrab, e mercè le sue cure Rescid racquistò i sensi, e furono prese precauzioni per evitar che si rinnovasse un accidente. Nondimeno i sintomi inquietanti ricomparirono; la domenica, gli fu fatto un salasso, che sollevò molto l' ammalato e persin gli permise di esaminar alcuni affari ed anche di ricevere parecchie persone, fra le quali il primo dragomanno dell' Ambasciata francese, venuto ad informarsi della sua salute in nome del sig. Thouvenel. Ma nè l' energia del pascià, nè i tentativi della scienza valsero a togliere il male. Una nuova sincope rese necessario un nuovo salasso, ch' ebbe anche questa volta buon successo, e permise al granvisir di ricever una visita ancora la mattina del 7 corrente. Verso le ore 11, venne Alì Ghalib pascià, ministro dell' Evcaf, uno de' figli di Rescid pascià, insieme a Riza pascià, ministro della guerra, Kiamil pascià, Kiamil beì, e parecchi altri alti funzionarii. Nello stesso momento i medici, inquietati dalla persistenza del male, erano riuniti in consulto; il visir dolevasi d' un vivo dolore intermittente nella regione inferiore del cuore. Tutto a un tratto verso le 11 e mezzo, alcune grida strazianti li chiamarono presso l' ammalato. Rescid pascià spirava dopo una breve e leggiera convulsione. Egli morì nell' età di 57 anni e nel 3.° mese del suo sesto visirato. Lascia una vedova e 5 figli, ed eccone i nomi, per ordine d' età; Mehemet Gemil beì, ambasciatore a Parigi; Ahmet Gelal pascià, membro del Consiglio del Tanzimat; Alì Ghalib pascià, ministro degl' Istituti pii e genero del Sultano; Massar pascià, generale di divisione; e Salih beì, membro del Consiglio di Stato. »

Le notizie ricevute da Costantinopoli dall' *Osservatore Triestino* giungono fino al 9 corrente. Altre più recenti dell' 11, recateci da' fogli di Parigi di stamane, annunziano che, in conseguenza della morte di Rescid pascià, la composizione del Gabinetto ottomano soggiacque alle modificazioni seguenti: A' alì pascià, granvisir; Fuad pascià, ministro degli affari esterni; Mehemed Kiprisli pascià, al *Tanzimat*.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 gennaio.

È giunto, con 77,000 dollari in contante, il piroscafo, che doveva arrivare da Nuova Yorck. Esso recò notizie fino al 28 dicembre. Borsa depressa. Cambio su Londra 109. Il Walker si arrese e fu condotto a Washington. Giunsero notizie dalla Cina, secondo le quali venivano fatti preparativi per attaccare Canton. Credesi che lord Redcliffe ritornerà di nuovo a Costantinopoli. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 12 gennaio.

Un dispaccio ufficiale fa sapere che le comunicazioni postali tra Bombay e Calcutta sono interrotte. *(O. T.)*

Madrid 11 gennaio.

Il discorso della Regina all' aprimento delle Cortes fa cenno delle amichevoli relazioni, nelle quali la Spagna trovasi con tutte le Potenze, ad eccezione del Messico, il quale rifiutasi di sodisfare alle giuste domande della Spagna. Avere la Regina accettato la mediazione comune dell' Inghilterra e della Francia, ma l' onore della Spagna dover essere in ogni caso tutelato. Disse che verranno presentati alle Cortes progetti di legge sulla regolazione dei rapporti del clero, sul cangiamento delle leggi, sulla stampa e sulle elezioni, inoltre un progetto sulla disammortizzazione dei beni dello Stato, di quelli dei Comuni e degli Stabilimenti di beneficenza. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 12 gennaio.

Bravo Murillo fu nominato presidente delle Cortes. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 13 gennaio.

Lettere particolari di Bombay annunciano che la sollevazione, ristretta finora ai soli cipai, s' è estesa ad altre classi della popolazione; 9000 uomini di rinforzo partiranno per le Indie. *(G. Uff. di Mil.)*

Marsiglia 12 gennaio.

Una nave americana, qui sequestrata giudizialmente, fuggì dal nostro porto. Un piroscafo da guerra mosse ad inseguirla. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 13 gennaio.

Il ministro presidente ha aperto oggi la sessione della Dieta. Nel suo discorso fe' menzione della malattia del Re, ed espresse la speranza di un pronto ristabilimento; accennò al matrimonio del Principe; e toccando poi alla controversia dei Ducati d' Holstein-Lauenburgo, dichiarò essere la Prussia risoluta di persistere a far valere i diritti e tutelare gl' interessi della Germania. Conchiuse coll' annunziare, oltre al bilancio, le varie leggi, che saranno esibite alla discussione della Dieta, e disse favorevoli le condizioni economiche. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 14 gennaio (*).

(Ricevuto il 14, ore 3 min. 10 pom.)

Costantinopoli 6. — Furiose burrasche nel mar Nero; si temono sinistri. Il *Journal de Constantinople* asserisce che i Divani di Bucarest e Jassy saranno in breve disciolti.

Londra 14. — S' attende per domani la riduzione dello sconto al 5 per 100.

Parigi 15 gennaio.

(Ricevuto il 15 ore 1 min. 15 pom.)

Iersera, alle 8 e mezza, nel momento in cui le LL. MM. giugnevano al teatro dell' *Opéra*, scoppiarono tre scariche di proietti vuoti.

Un numero considerevole di persone e di soldati rimaser feriti; due mortalmente. Nè l' Imperatore nè l' Imperatrice non furono colti. Il cappello dell' Imperatore venne da un proietto forato. Il generale Roguet, che l' accompagnava, è stato ferito. La rappresentazione però non rimase interrotta, e le LL. MM. v' assistettero; il che destò vivo entusiasmo. Furono fatti parecchi arresti.

Il *Moniteur* annunzia che il Ministero spagnuolo diede la sua rinunzia.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo a tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

BORSA DI VIENNA del 15 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16
»	al 5 1/2	»	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	106 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	78 7/16
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	— —
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	983 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			616 1/4
» Istituto di credito			238 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			303 —
» » » con pag. in rate			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10.18 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» 123 —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 122 3/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 3/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	266 —	
Costantinopoli » »	» 477 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2	

NB. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 14 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/8 a 5 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio. — Sono arrivati da Braila il brig. greco Asia, cap. Duca, con orzo all' ord., da Cardiff pol. austr. Triade, cap. Tarabocchia, brig. austr. Giordano, cap. Bonicelli e brig. austr. Alma, cap. Suttura, tutti tre con carbone per la Soc. della str. ferr., da Anversa la gal. oland. Cadrandica, cap. De Ruiter, con ferro per Malcolm. Stava alle viste qualche altro legno.

Mancano gli affari nelle granaglie, di cui vengono fatte alcune caricazioni nei frumentoni per l' estero. A Trieste di queste molti arrivi; ivi erano meglio tenuti i frumenti dei frumentoni, i quali di Braila vennero pagati per sino a f. 3 1/2 con 8 a 10 p. % di sconto. Gli olji trovansi con esiti molto stentati; il consumo domanda sempre nuove facilitazioni; la speculazione non prende parte. Il dettaglio nei salumi si mantiene sostenuto ai prezzi fatti.

Le valute d' oro continuano ricercate a 3 1/2 p. %, il da 20 franchi da l. 23.31 a 32, le Banconote a 94 1/2, il Prestito naz. a 79 1/2. La Banca d' Inghilterra telegraficamente promette in giornata di ribassare a 5 per % lo sconto. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 15 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 5/8
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	92 3/4
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 15 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 612	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 613	Napoli	» 513
Corfù	» 593	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 614
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 281
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 gennaio 1857, ore 1 pomer. — La Borsa animata, e specialmente attiva volontà d' acquisto di Azioni della Soc. di credito; anche le carte di Stato benevise e ferme; per le Azioni della Banca molti compratori a prezzi più alti. In generale una assai buona disposizione, e si spiegò anche alla fine quasi per ogni verso. Le divise offerte; pei contanti più cedenti che prenditori.

Prestito nazionale	5 %	84 3/4 — 84 13/16
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 3/4 — 79 1/4
» » Gal. e Tr.	5	77 3/4 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		326 — 328
» » 1839		125 — 125 1/4
» » 1854		106 1/2 — 106 3/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 1/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		990 — 991
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 1/4 — 91 3/4
» » a 10 »		86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		240 — 240 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 231
» Ferdin del Nord		183 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		307 — 308
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		96 — 96 1/2
» idem Tibisco		101 1/2 — 102
» idem Lomb.-Ven.		264 — 265
» idem Franc. Gius.		196 — 196 1/4
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		545 — 547
» » viglietti		98 1/2 — 98 3/4
» del Lloyd		370 — 372
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 1/2 — 78
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		28 — 28 1/4
» Keglevich		15 — 15 1/4
» Salm		42 — 42 1/2
» S. Genois		— — —
» Palfy		39 1/2 — 39 3/4
» Clary		39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	77 1/2
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	105 5/8
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 3/4
Livorno 2/m.	103 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 1/4
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 5/8
Napoleoni d' oro	8.8-8.9
Sovrane inglesi	10.16

Imperiali russi 8.16-8.17

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 10 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 13/16
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		125
» » 1854		106 5/8
Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec. 5 %		78 7/8
» Gallizia e Lodomiria		78 1/4
Azioni della Banca		992
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		86 11/16
Azioni della Società di credito		240 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		588 3/4
» strada ferr. dello Stato		308 1/2
» » Ferdin. Nord.		1832 1/2
» » Elisabetta		206 3/4
» » Tibisco		202 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196
» della Navig. sul Danubio		545
» del Lloyd in Trieste		370

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 10 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88 3/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		269
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	6 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 14 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Amiet Federico, neg. svizz. — Da Firenze: Robinson Teodoro, poss. amer. — Da Bolzano: Wachter Gius., neg. di Milano. — Da Verona: Sizzo co. Francesco Giu., poss. tirolese.

Partiti per Milano i signori: Basse Gustavo, neg. di Parigi. — Billot bar. Enrico, poss. ungh. — de Brucher de l' Epinay Paolo, poss. di Parigi. — Per Cologna: Gasperi dott. Gius., poss. — Per Trieste: Daninos Aless., poss. di Livorno. — Krug Roberto Gio., poss. russo. — Per Padova: de Beck Gugl., uff. russo. — Blenke August, poss. di Berlino. — Per Mantova: Stourton Alberto, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio . . . . { Arrivati . . . . . . 842 / Partiti . . . . . . 813 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in S. M. Glor. de' Frari e nella Domenica anche in S. Stefano ed in S. M. della Misericordia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio. — Agirmo Gio. di Andrea, d' anni 5 mesi 4. — Ravagnan Gio. fu Felice, di 58, pescivendolo. — Zanon Anna fu Remilio, di 37, domestica. — De Bei Maria di Gio., di 13, perlaia. — Carlon Elisabetta fu Domenico, di 62. — Pettin Giov. fu G. B., di 66, calzolaio. — Gerardini Maria fu Gio., di 46, industriante. — Brandinello Angela fu Angelo, di 24, villica. — Bonaldo Vincenzo di Fortunato, d' anni 1 mesi 6. Giusto Caterina di Gius., d' anni 10. — Doria Attilio di Fortunato, d' anni 5 mesi 8. — Totale, N. 11.

Nel giorno 5 gennaio. — Petronio Gius. di Michele, d' anni 3 mesi 4. — Fontana Andrianna fu Antonio, di 77, lavandaia. — Sauri Giuseppina di Gio., d' anni 2 mesi 6. — Manganello Romano di Pietro, d' anni 1 mesi 4. — Nobile Giacomo di Gio., di 21, muratore. — De Luchi Carlo fu Bernardo, di 40, agricoltore. — Belgrado Teresa Bonicelli fu Ignazio, d' anni 53, mesi 2, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 gennaio. — Ferrari Maria di Gio., d' anni 3. — Waceck Gius. fu Gius., di 44, R. uff. di Gabinetto di S. M. I. R. A. — Biondi Basso Tommaso fu G. B., di 73, cenciaiuolo. — Xeright Jean fu Gio., di 30, cameriere. Polo Maria fu Antonio di 87, villica. — Menasè Angela fu Gius., di 73, povera. — Valsecchi Adelaide di Edoardo di anni 1 mesi 5. — De Biasi Emilia di Antonio, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 8.

Nel giorno 7 gennaio. — Bonfà Agostino di Carlo, d' anni 1 mesi 9. — Vianello Gius. di Angelo, d' anni 8 mesi 7, studente. — Bareato Angelo fu Antonio, di 57, acquivendolo. — D' Arti Sante fu Pietro, di 38, domestico. — De Marchi Lucia fu Rinaldo, di 80. — Zambelli Caterina di Francesco, d' anni 1. — Giacomelli Pietro fu Giov., di 60, calzolaio. — Pozzobon Luigia di G. B., d' anni 3 mesi 8. — Frigo Girolamo di Antonio, d' anni 2 mesi 1. — Bruna Giulia di Gius., d' anni 3. — Mingardo Regina di Angelo, d' anni 6. — Totale, N. 11.

Nel giorno 8 gennaio. — Meneguzzi Luigi di Carlo, d' anni 4. — Bruna Fortunata fu Sebastiano, di 64, monaca conversa. — Michieli Gius. fu Gius., di 18, chincagliere. — Unfer Maria di Gio., di 39, civile. — Meruzzi Giulio di Domenico, di 31, cameriere. — Businello Vincenzo fu Gio., di 54, battellante. — Caime Giacinto fu Rocco, di 68, cap. merc. — Bonetti Elena di Angelo, di 19, civile. — Santello Maria fu Giacomo, di 70, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 15 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — Gran concerto dell sig. Alfredo Jaell, pianista di Corte di S. M. il Re d' Annover. — I quattro rusteghi. — Alle ore 8 e 1/2.

È in prova la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — L' opera: La Traviata, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Ludro imbrogion. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Il primo veglione mascherato avrà luogo domenica 17 corrente, alle ore 11 pom., ove le signore mascherate avranno GRATIS l' ingresso.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domani 16, e domenica 17, seconda e terza festa da ballo mascherata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 gen. - 6 ant.	339''', 50	— 1°, 0	— 1°, 8	79	Sereno	N.²		6 ant. 8°
2 pom.	339, 61	+ 3, 0	+ 0, 9	74	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 4
10 pom.	340, 13	— 0, 3	— 1, 2	79	Sereno	N. N. O.²		

Dalle 6 a. del 14 genn. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 3°, 0.
» min. — 2, 0.
Età della luna: giorni 30.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

47

Se alcuno domanderà chi fosse Francesco Peluti, udrà concordemente rispondersi, da quanti il conobbero, che fu un uomo onesto nel senso più vero è più nobile della parola, un amico sincero, un generoso benefattore, una di quelle anime ingenue e care che, pur troppo! omai appariscono così di raro nel mondo. Avendo sostenuto per lunghi anni l'incarico d'Ingegnere in capo della Sezione Peritale dell'I. R. Direzione Veneta del Censo e delle Imposizioni dirette, seppe consacrarsi con sì indefessa sollecitudine e sì costante benevolenza a sostenere l'incarico, che ne colse larga messe di stima e d'affetto dai superiori e compagni. Ma chi voleva conoscere qual veramente ei si fosse, doveva osservarlo nella pace delle pareti domestiche, nei famigliari colloquii, nei convegni amichevoli, in quelle espansioni dell'anima, che senza velo si mostra, e che nella schietta effusione dei sentimenti apparisce più degna di confidenza e d'amore. E ben conobbero i miseri se bene era collocata in lui la fiducia, poichè quante volte nel Peluti il potere non venne meno al volere, sperimentarono altresì, che non ha breve il censo quell'uomo che ha grande l'animo e il cuore. Nobile esempio a quei ricchi, che si privano della miglior compiacenza che possa procacciar la ricchezza! Ma non vorremmo che le nostre lodi potessero apparir suggerite dalla benevolenza dell'amicizia anzichè dal sentimento del vero. Diremo sol che il Peluti, benchè venuto già molto innanzi negli anni, non ebbe a veder mai scemato o il novero o la saldezza degli amici, che lo ebbero sempre carissimo; poichè deve bene esser caro ed amabile il consorzio dell'uomo, che a 74 anni è ancor giovane all'amore de' suoi amici e compagni.

Basti adunque che, se la costante rassegnazione dei suoi ultimi giorni, chiusi il 13 gennaio 1858, deve rimanere in esempio, rimarrà in desiderio la sua vita preziosa all'ottima e desolata di lui famiglia ed a quanti ebbero la ventura di amarlo o anche sol di conoscerlo.

La Famiglia B. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 42426. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare a favore del maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Moisè, al civ. N. 1645, anagr. 18 2 ed al N. 1917 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla sup. di pert. —:01 e rend. cens. di L. 51:8 .

L'asta si riaprirà sul dato di aust. L. 163 :6 e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nel precedente Avviso 14 novembre p. p. N. 3903-3604, regolarmente pubblicato, e che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore di Padova è vacante la classe seconda, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di fiorini 200.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, prima del giorno 22 febbraio p. v., la sua istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume: *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1 il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3. se accettasse la stessa classe od altra, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola: 4 se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. Scuole maggiori femminili; 5 di rinunziare, se è maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori.
Venezia, 7 gennaio 1858.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale. Cav. G. Codemo

N. 31779. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

che verrà aperta presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi, descritti nel Censo stabile, in Mappa di Illegio, distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, prato in Montagna, denominato Traversinis, di pertiche 6.8 , colla rend. cens di L. —:62.
N. 2762-2763, prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4:32, colla rendita cens. di L. —:55,
N. 2821, boschina nello stesso luogo, di pertiche 3:10, colla rendita cens. di L. —:40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Tolmezzo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249:40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio 1858 dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 dicembre 1857.
L'I. R Consigl. Intendente, Pastori.

N. 28. AVVISO. (1. pubb.)

Per la pensione accordata a Gio. Battista Alborghetti, si è reso vacante presso la I. R. Pretura di S. Vito un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di ottazione con quello di fior. 400.

Restano invitati tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 gennaio 1858.
Il Presidente, Venturi.

N. 798. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono disponibili in questa Accademia due posti di aggiunto ai professori delle scuole di ornamento, l'uno per la classe degli artigiani, coll'annuo stipendio di fior. 600, l'altro per la classe degli artisti coll'annuo stipendio di fior. 500.

Coloro che vi aspirassero sono invitati a presentare le loro petizioni di concorso al protocollo di questa Accademia pel giorno 20 del p. v. gennaio corredandole di tutti quei titoli e documenti che giovassero a giustificarne la preferenza.

Questi dovranno anzitutto certificare regolarmente l'età, la patria, la condizione, gli studii compiti, così nelle arti come nelle lettere. Dovrà poi il ricorrente indicare a quale dei due posti intende di essere applicato, e secondo i suoi intendimenti, dovrà comprovare una coltura appropriata alle mire dell'istruzione rispettiva, e lo potrà anche con documenti grafici per dimostrare specialmente una conveniente perizia manuale nel disegno e nell'applicazione degli stili principali d'arte e tutti i modi più comuni di decorazione e di esecuzione negli usi attuali.

L'aspirante si tiene poi obbligato a seguire quel sistema d'insegnamento e ad applicarsi a quegli esercizii che gli verranno prescritti sotto il dettame del professore della scuola.

Nel caso che l'aspirante fosse legato in grado di parentela con alcuno dei professori o degl'impiegati dell'Accademia, avrà debito di farne cenno nella petizione.

Dall'I. R. Accademia di belle arti,
Milano 19 dicembre 1857.
Il Segretario, f. f. di Presidente, G. Mongeri.

N. 100. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio, pepe nero, merci di cotone, lana e seta, merci di ferro della quantità la più ordinaria; natanti con attrezzi relativi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 5 gennaio 1858.
Il R. Direttore in capo, Wurmbrand.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 15. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione ad ufficiale di Ferdinando Corradini, si è reso presso questo I. R. Tribunale vacante il posto di accessista, coll'annuo stipendio di fior. 400.

Tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto vengono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 6 gennaio 1858.
Il Presidente, Venturi.

N. 20366. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta che doveva seguire il giorno 15 corrente per l'appalto del diritto di pesca, da esercitarsi nel tronco del fiume Po che attraversa le Valli dette Scaranello e del Sette, per un novennio, che avrà decorrenza dalla data della stipulazione del relativo contratto, si rende noto: che nel giorno 19 gennaio 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà, presso questa Intendenza, un quarto esperimento d'asta, ed in caso di diserzione anche di questo avrà luogo un quinto nel giorno 26 detto alle medesime ore, sul dato regolatore di austr. L. 60, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 3 ottobre p. p. N. 14459.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 17 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 29144. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla luogotenenziale Notificazione 13 m. c. N. 40882, colla quale venne pubblicato l'ordine Sovrano per la leva militare 1858, e dovendosi quindi procedere alla esecuzione delle operazioni primordiali, prescritte dalla Patente Sovrana 17 settembre 1820 e relative istruzioni, resta fissato quanto segue:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione si effettuerà dal giorno 22 gennaio p. v. al 27 inclusivamente, ed avrà luogo per tutte le prime quattro classi di età nelle quali sono compresi i giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, salvo di procedere anco per la classe quinta pei nati nel 1833, in caso di bisogno, le cui liste dovranno però essere egualmente approntate e documentate.

Tutti quei coscritti pertanto che allegassero titoli per l'assoluta o temporaria esenzione dal militare servigio, dovranno insinuare le rispettive documentate istanze, al più tardi, all'atto della rettifica delle liste del Comune cui appartengono, mentre a senso del § 28 della succitata Sovrana Patente e dell'aulico Dispaccio 25 gennaio 1822, N. 1510-160, non si potrebbe avere alcun riguardo a quelle posteriormente prodotte. I reclami contro le Decisioni delle Commissioni distrettuali dovranno prodursi alla Commissione provinciale prima della revisione delle liste del Comune cui il coscritto appartiene, sotto eguale comminatoria, se per caso venissero insinuate posteriormente.

2. La revisione ed approvazione delle liste generali per parte della Commissione provinciale, avrà luogo dal giorno 1.° febbraio al 12 detto, col turno descritto nella sottoposta tabella.

3. La compilazione delle liste parziali di classificazione, complessive per circondarii distrettuali d'estrazione, sarà effettuata dal 13 al 17 febbraio, e la loro esposizione avrà luogo dal 18 al 24 successivo.

4. L'estrazione a sorte comincierà col giorno 26 del mese stesso di febbraio p. v., e proseguirà in quanto occorra nei successivi 27 e 28.

5. Riguardo all'ordine della consegna delle reclute al militare, che a termini della succitata Notificazione dovrà cominciare col 1.° marzo p. v., sarà pubblicato altro Avviso.

6. Si ricorda finalmente l'obbligo imposto ai coscritti assenti dal proprio Comune a termini del ministeriale Dispaccio 2 Giugno 1852, N. 129, che si va separatamente a pubblicare di dover rassegnare i rispettivi recapiti di viaggio alle Autorità del luogo ove dimorano, e dichiarare se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, indicando diversamente i motivi pei quali fossero a ciò impossibilitati.

7. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e letto dall'altare in ogni parrocchia nei giorni festivi e nel tempo di maggior concorso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 19 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini

Tabella dei giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di coscrizione.

Lunedì, 1.° febbraio, le Comuni del Distretto di Piove; mercordì, 3, i Distretti di Monselice e Conselve; giovedì, 4, il Distretto di Camposampiero; Venerdì, 5, il Distretto di Este; sabato, 6, il Distretto di Cittadella; lunedì, 8, il Distretto di Montagnana; martedì, 9, le Comuni di Abano, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Maserà, Mestrino Noventa, Vigonza, Vigodarzere, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Ponte S. Nicolò e Rubano del Distretto di Padova; mercordì, 10, le altre Comuni del distretto di Padova; giovedì 11, e venerdì 12, la città di Padova. Sempre alle ore 9 ant.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Università la cattedra di Terapia speciale e clinica medica, cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di fior. 1300, aumentabili dopo 10 anni a fior. 1600, e dopo altri 10 anni a fior. 1900.

Per ordine Superiore si dichiara aperto il concorso alla detta cattedra senza la condizione di preventivo esame a senso dell'Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Chiunque pertanto intenda aspirarvi, dovrà presentare a questa Direzione della Facoltà medica entro il termine di 8 settimane dalla data del presente Avviso la propria istanza, regolarmente documentata, comprovante cioè l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi e gradi accademici riportati, i servigii prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo che credesse di addurre per meglio avvalorare la sua domanda.

Dalla Direz. della Facoltà medica presso l'I. R. Università, Pavia, 29 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 5109 IX. 45

Provincia del Polesine Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Da oggi a tutto il p. v. mese di febbraio resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Corbola, cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 1200, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa Comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, in bollo legale cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una I. R. Università dello stato austriaco;
d) Patente di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunamente.

La condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato in Corbola e le condizioni sono quelle portate dai veglianti regolamenti.

Il circondario della Comune è di circa cinque miglia in lunghezza e due in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 2200 abitanti di cui 700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Ariano, il 7 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale F. Bertoldi.

N. 21 VII. 46

AVVISO.

A tutto 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Porcia cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200:00.

Chiunque intendesse di farsi aspirante, dovrà insinuare la propria istanza corredata dai documenti prescritti, ed in bollo competente al Protocollo di questo R. Commissariato entro il termine prefinito.

La condotta ha la durata di un triennio. Il Comune è in piano con ottime strade, costituito da una popolazione di N. 2900 abitanti, due terzi, circa dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni normali per le Condotte in generale regolano anche questa condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pordenone il 31 dicembre 1857.
Il R. Commissario Dal Pozzo.

42

La sottoscritta rende noto essere di passaggio per soli *quindici giorni* da questa illustre città con

GRAN DEPOSITO DI GHIRLANDE
E FIORI FINI DI FRANCIA
a prezzi moderatissimi

Abita S. Fantino, Campiello della Malvasia vecchia, N. 1937 rosso. Giuseppina Gariup.

ATTI GIUDIZIARII.

3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Mercantile di Vienna rende noto col presente Editto essere stato da esso Tribunale accordato l'aprimento del concorso dei creditori su tutta la sostanza mobile e sulla sostanza immobile giacente nei Dominii dell'Austria sotto e sopra l'Enns, di Salisburgo, della Stiria, della Carintia, della Carniola, di Gorizia, di Gradisca, dell'Istria, di Trieste, del Tirolo e del Vorarlberg, della Boemia, della Moravia e della Slesia, di ragione del signor Eduardo Schneider, negoziante di sete a Vienna, Gumpendorf N. 240, sotto la firma protocollata di Eduardo Schneider.

In conseguenza chi unque creda di aver diritto di far valere contro il su nominato qualche credito, viene avvertito d'insinuarlo fino al 30 gennaio 1858, mediante formale petizione in confronto all'avvocato aulico e giudiziario sig. dott. Findeys, od al sostituto di esso avvocato aulico e giudiziario sig. dott. Hohenegg, quali curatori della suddetta massa concorsuale, dinanzi quest'Imp. Reg. Tribunale Mercantile, e di provare in quella petizione non solo la liquidità del proprio credito ma eziandio il diritto di essere collocato in una od altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in caso contrario dopo spirato il suaccennato giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli che non avessero insinuato fino a quel giorno il loro credito, saranno in riguardo alla intiera sostanza mobile ed alla sostanza immobile giacente nei suindicati Dominii appartenente al suindicato debitore, esclusi senza eccezione anche quando loro spettasse diritto di compensazione o quando avessero a pretendere un bene proprio dalla massa, o quand'anche il loro credito fosse inscritto su un bene immobile, in guisa che tali creditori se fossero per avventura debitori verso la massa verranno obbligati a pagare il loro debito, malgrado qualunque diritto di compensazione di proprietà o di pegno che ad essi altrimenti avesse spettato.

Del resto viene destinata per la conferma o per l'elezione dell'amministratore della massa e della delegazione dei creditori, e per istabilire altri affari relativi alla sostanza della massa l'Aula Verbale del giorno 11 febbraio 1858 alle ore 10 ant., coll'avvertenza che in quella giornata deciderà il voto della maggioranza dei creditori, e che i non comparsi verranno considerati aderenti alle decisioni della maggioranza dei comparsi.

Vienna 28 novembre 1857.
L'I. R. Presidente del Tribunale Mercantile.

N. 16226. 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, sopra istanza dei sigg. Carlo Bevilacqua e Luigi Battinelli, possidenti di Padova, rappresentati dall'avvocato sig. dott. Tergolina, si notifica col presente Editto che nei giorni 1. ed 8 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom di ciascun giorno nella residenza del Tribunale stesso si esporrà al pubblico incanto le case in contrada di Codalunga di questa città, che figurano nella mappa ai Nn. 218 e 213, ed ai civici N. 4750, 4751 e 4752, di ragione delli Carlo Basso d. Sbatti fu Giuseppe, Teresa Spigarolo fu Gio. Batt. vedova di Antonio Basso detto Sbatti rimaritata a Luciano Da-Prà domiciliato in Padova, Giov. Batt. e Giacomo Basso detto Sbatti domiciliato a Venezia inserviente nell'I. R. Arsenale, ed Elisabetta Greguol qual madre e tutrice di Carolina Basso d. Sbatti fu Vincenzo minore domiciliata a Venezia a Castello al Ponte Riello.

Case stimate giudizialmente a. L. 9479, ma che l'esistenza dell'annuo canone di Lire 6:33 scoperta dopo la detta stima per ragguaglio delle stesse in ragione di L. 100 per cinque resta ridotta ad a. L. 9362:60; le quali case saranno deliberate al maggior offerente oltre questo ridotto prezzo; con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a dette case, oltre l'accennata di annue L. 6:33, dovute al cav. Silvestro Camerini, per quanto vi si estenderà il prezzo per cui vennero deliberate, e sottoporsi alle condizioni tutte, al tenor delle quali gli aspiranti vengono rimessi a leggerne l'intero tenore presso l'Uffizio di Spedizione.

Il presente sarà per 3 volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 18 dicembre 1857.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 8162. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Udine e dietro istanza della nob. bar. Alvisa Mohr de Fin di Klagenfurt, nel locale di residenza di questa Pretura e nei giorni 29 gennaio, 25 febbraio e 23 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno in odio di Luigi Commussatti fu Vincenzo di Udine, tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti i fondi non potranno essere venduti a prezzo inferiore alla stima di a. L. 56,520:40, risultante dai protocolli di stima 24 maggio e seguenti dell'anno 1855, Num. 6746, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera presso questa Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 carantani.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte, le servitù ed inerenti aggravii.

V. Gli stabili vengono venduti in un sol Lotto e come vedonsi descritti nel protocollo di stima esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico dell'esecutante per qualsiasi titolo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VII. Se il deliberatario fosse domiciliato in altro Distretto giurisdizionale dovrà nominare un procuratore in loco per la intimazione del decreto di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi, posti nel Comune
censuario di Bagnaria,
in Castions di Smurghin,
Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions dalla mura, al villico N. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai Num. 734, 739 e 742, di pert. 1.50, rend. L. 42:41 tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo.

Questa casa ed orto, nell'estimo provvisorio viene compresa col mappale N. 738, di p. —.32, estimo a. L. 17:45. Stimata austr. L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai Num. 741 e 743, di pert. 2.25, rendita L. 34:57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta al progressivo N. 2 nell'estimo provvisorio viene segnata coi Num. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3.02, estimo L. 138:68. Stimata aust. L. 3654:40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 912 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana braida di questa ragione, a mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell'estimo provvisorio viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo a L. 66:12. Stimata a. L. 1474:80.

4. Terreno arat. vitato con gelsi, nell'estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo a. L. 1660:61, e nell'estimo stabile in mappa al Num 754, di cens. pert. 47 55, rendita austr. L 139:32, denominato Pustot, confina a tre lati strade, ed a ponente Strassoldo con fosso a metà. Stimato a. L. 4362:20.

5. Terreno arat. vitato detto Braidatte, nell'estimo provvisorio in mappa ai N. 767 1 2 e 769, di pert. 86.58, estimo austr. Lire 3252:12, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pert. 85.88, rendita L. 251:63, tra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo. Stimato austr. L. 9884:60.

6. Terreno arat. vit. con gelsi detto Espizza Trifoli, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell'estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita L. 43.89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia. Stimato a. L. 3102:40.

7. Terreno arat. vit con gelsi detto Braida Gazzol, nell'estimo provvisorio in mappa al Num 856 sub 1 e 2, di pert. 59.85, estimo L. 2468:45, e nell'estimo stabile in mappa al N. 856, di p. 59.85, rendita a. L. 175:30, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo. Stimato a. L. 6883:20.

8. Terreno arat vitato con gelsi, detto Braida della Chiesa, nell'estimo provvisorio in mappa al N. 935, di pert. 56.71, estimo L. 1930:41, e nell'estimo stabile in mappa ai Nn. 925 e 926, di pert. 55.07, rendita L. 116:28, ove vegetano 14 file d'alberi e viti a frutto, dirette a mezzodì e di più gelsi del diametro d'oncie da 3 a 5 N. 160. Stimato L 9593.60.

9. Terreno prativo lungo la Castra, con boscheria di saliei a capitozza ed ontani a ceppaia, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 926, 1008, 1009, 1010, 1011 e 10 2, di pert. 11.48, estimo L. 128:15, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29.06, e della riscontrata quantità di pertiche 17:05. Stimato L 2664:80

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell'estimo provvisorio in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 46.77, estimo Lire 1592.05, e nell'estimo stabile in mappa ai N. 917 e 007, di p. 47.68, rendita L. 90.59, tra' confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 5661:80.

11. Terreno aratorio, detto Orto del Cason, in mappa nell'estimo provvisorio ai N. 878 e 879 di pert. 0.77, estimo L. 35:36, e nell'estimo stabile in mappa al N. 880, di pert. 0.77, rendita a. L. 2.93, tra i confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a L. 62:60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 10505. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che sopra istanza di Valentino Passero amministratore del concorso degli oberati Luigi e Maria coniugi Rocco di Udine avrà luogo nel giorno 3 p. v. febbraio, dalle ore 9 a. alle 2 p. nella sala di questo I. R. Tribunale d'innanzi apposita Commissione altro esperimento a sensi del § 145, Giud. Reg. per la vendita all'asta delle tre case distinte in tre Lotti di ragione della suddetta massa qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Case da vendersi

A) Casa in Udine al civ. n 1350 nero e 1755 rosso, con corte, costrutta di muro coperta di tegole ad uso di propria abitazione divisa verticalmente in tre piani compreso il piano a terra che comprende atrio d'ingresso, tinello, cucina, altro locale sottoscala e scala di legname a due rampate ascende al primo piano che comprende tre camere ed andito di comunicazione e scala ascende al secondo piano di uno spazioso ed elevato granaio, con adattamenti interni ed esterni in ottimo essere. Nella corte tetteia coperta di tegole per filatura di seta con quattro doppi fornelli e stufa per soffocazione delle crisalidi, la cui caldaia serve anche pel bucato. Il tutto confina a levante Barbetti Francesco, mezzodì Candussio Anna e Demanio R. ponente la seguente casa in B, tramontana pubblico Borgo ex Cappuccini, descritta in mappa del censo provvisorio al n. 632, ed in mappa stabile al n. 333, di cens. pertiche —.14, rendita lire 79:80, stimato a. l. 5010.

Questa casa fu assegnata in patrimonio ecclesiastico al sacerdote rev. d. Domenico q m Luigi Rocco con contratto 5 maggio 1849, legalizzato nelle firme dal notaio dott. Bassi.

B) Casa pure in Udine al civico n. 1351 nero, con corte, costrutta di muro, coperta di tegole per uso di propria abitazione la cui porzione avente prospetto sopra il pubblico Borgo ex Cappuccini è divisa verticalmente in quattro piani col piano a terra che comprende due locali in primo piano due camere come anco in secondo piano, in terzo piano granaio con adattamenti in buon essere. Nella corte poi ed a mezzodì della medesima, havvi una fabbrica costrutta di muro e coperta di tegole che comprende il filatoio di seta. Confina a levante la suddescritta casa in A, vincolata a patrimonio Ecclesiastico, mezzodì Demanio C. a ponente la seguente casa in B, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini in mappa del censo provvisorio al num. 63, di pert. —.048, coll'estimo di l. 62:20 e nella mappa stabile al n. 334, di pert. —.08, rendita l. 56.67, stimata a. l. 8000.

Filatoio e relativi attrezzi l. 1383:30, in totale l. 9383 30.

C). Casa pure in Udine al civ. n. 1351 A nero e 1756 rosso, con corte, costrutta di muro coperta di tegole divisa verticalmente in quattro piani compreso il piano terra che abbraccia cucina e tinello ed andito di ingresso con scala di legname, primo piano e secondo piano ciascuno di due camere andito e scale, in terzo piano granaio; con legnaia coperta di tegole a mezzodì della corte, confina a levante la casa descritta in B; mezzodì Demanio R. ponente Tomasoni Giovanni e Felicita q m Giuseppe con altra porzione di questo mappale n. 335, ed a tramontana il Borgo ex Cappuccini, in mappa provvisoria al n. 63, di pert. —.059, estimo l. 140:57 e nella mappa stabile al num. 335, porzione di pert. —.08, rendita l. 14:53, stimata a. l. 5000.

Condizioni dell'asta.

I. Le tre case indicate saranno deliberate a qualunque prezzo anche inferiore della stima a senso dei §§ 144 e 145, del Giudiziario Regolamento.

II. Il deliberatario o deliberatarii maggiori offerenti, sia che deliberino una o tutte le suddette case dovranno all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di ciascuna casa e per ciascun Lotto in tante effettive a. lire e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui da imputarsi da quello della fatta delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo per cui deliberò gl'immobili subastati, detratto però il deposito di cui l'articolo secondo e ciò in tante effettive lire austriache sotto comminatoria altrimenti delle prescrizioni portate dal § 438 G. R.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti alle case subastate e così pure tutte le pubbliche imposte e specialmente il carico dell'usufrutto sopra la casa descritta sotto la lettera A, al civ. n. 1350 nero e 1755 rosso a favore del Reverendo D. Domenico q m Luigi Rocco vita sua natural durante.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei luoghi soliti di questa città e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 22 dicembre 1857.
Il Presidente
Venturi.
Vidoni.

N. 8296. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano reca a pubblica notizia che in seguito a requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avranno luogo nella sua residenza nei giorni 3 9 e 23 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati sulle istanze della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, facente per la Commissaria Polieri, in odio di Antonio fu Angelo Molon di Arzignano, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di a. L. 5315:40, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati §§ 420 e 422 del Giudiz. Reg.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta, il decimo del prezzo di stima.

III. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante Commissione l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse nella ragione del 5 per 100 computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come dell'interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento fino di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi con riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima (salvo il conguaglio coll'esecutato quanto ai frutti e rendite dell'anno) e ciò sopra sua istanza. Non potrà però ottenere l'aggiudicazione definitiva che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in caso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante Commissione e da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluno dei fondi compresi nell'istanza di subasta di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Anco le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento e quelle tutte per la graduatoria e riparto, saranno dedotte dal prezzo e collocate avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà, volture ed altre relative staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degli immobili
da subastarsi, posti in
Comune d'Arzignano:

1. Casa colonica con annesso rusticale, corte e forno promiscui, posta in contrada della Fratta, censita in mappa provvisoria porzione del N. 1520, ed in quella stabile ai N. 2996, 2998 e 3000, per la superficie di pert. cen. 0.75, colla rendita di L. 15.12, confina a levante colla casa di Molon d. Antonio detto Pugnale, a mezzodì corte promiscua, a ponente casa di Molon Francesco, ed a tramontana colla pezza di terra al N. 4, detta casa è dettagliatamente descritta nella giudiziale operazione peritale. Stimata complessivamente ad aust. L. 1089:40.

2. Pert. cens. 0 68 di terreno ortivo cinto a tre lati da siepe viva con servitù di passaggio per attignere acqua a favore di Molon Francesco, censito in mappa provvisoria porz. del N. 1520, ed in quella stabile al N. 2995, colla rendita cens. di L 2:73, confina a levante e mezzodì Molon d. Antonio detto Pugnale, a ponente Molon Francesco, ed a tramontana strada. Giudiz. stimate L. 198.

3. Pert. cen. 0 54 di terreno arativo con gelsi, detto il Campetto, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1520, e nella stabile al N. 3004, colla rendita di L. 5:04, confina a levante e tramontana Molon Francesco, a mezzodì strada, ed a tramontana strada comune. Giudizialmente stimate L. 125.

4. Pert. cens. 3.06 di terreno aratorio arb. vit con gelsi, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria porzione del Num 1520, ed in quella stabile al Num. 3003, colla rendita cens. di Lira 24.2, confina a levante beni Molon d. Antonio detto Pugnale in parte e parte beni Poveleri Giov. Batt. q.m Pietro, a mezzodì casa di questa ragione e Molon Francesco, a ponente Molon Francesco ed a tramontana strada comunale giudizialmente stimato l. 702.80.

V. Pert. cens. 1.31, di terreno arat. arb. vit. con alcuni gelsi fruttari, detto la Riva del Monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1419, ed in quella stabile al N. 3002, colla rendita censuaria di L 4.56, confina a levante Molon Francesco e parte il corpo di terra seguente, a ponente e tramontana Molon d. Antonio detto Pugnale. Giud. stimato L. 218.20.

6. Pert. cens. 2 57 di bosco ceduo misto con cortili e pochi castagni da frutto e poca parte pascoliva vacua, denominato Bosco del Monte, posto in detta contrà, censito in mappa provvisoria in porzione del N. 1418, ed in quella stabile al N. 3001, colla rendita censuaria d' L. 2.13, confina in perimetro colla precedente di questa ragione, con fosso Molon Francesco, con Franceschini Francesco d. Troppo, e con Meneguzzo Giovanni. Giudizialmente stim. L. 81:60.

7. Pert. cens. 3 43 di terreno prativo adacquatorio con gelsi e stroppari, denominato Prà alla Valle, posto nella contrada Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del N 1523, ed in quella stabile ai Nn. 1395 e 2972, confina a levante Molon d. Antonio detto Pugnale, a mezzodì e ponente sentiero consortivo, ed a tramontana prato Molon Francesco, colla rendita cens. di L. 13.93. Giudizialmente stimato L. 1015:0.

8. Pertiche cens. 7.06, di terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi denominato campo di là dalla Valle, posta in contrà Guà, censito in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1524, ed in quella stabile al n. 1392, colla rendita censuaria di l. 57:3 . Giudizialmente stimato l. 1880.

9 Pert. cens. 1 78, di bosco in Costalta, posto in contrà Costalta, censito nella mappa provvisoria al n. 1357, ed in quella stabile al n. 2430, colla rendita cens. l. 1 41, confina a levante con bosco di Giov. Batt. D. Dalla Bevetta, a mezzodì bosco di Molon dott. Domenico mediante vaggiolo a ponente bosco di Molon Luigi e consorti e bosco Roviaso ed a tramontana bosco Molon Domenico, stimato giudizialmente l. 52.

Totale: a. l. 5315.40

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 4 dicembre 1857.
Il R. Pretore
P. Cita
G. B. Sardoni.

N. 2079. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari Numero si è chiuso per amichevole componimento il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Girolamo Fornara, apertosi con Editto di questo Tribunale 18 luglio a. c., N. 2079, i cui effetti per tal modo vengono tolti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 31 dicembre 1857.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

N. 142. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, sopra istanza del curatore ad actum dott. Petris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto assente d'ignota dimora Marciano Goldin Halley, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Ruffini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 marzo 1858 alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 5 gennaio 1858.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 24794. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a Marianno Golding Halley di Tomaso, negoziante di qui, ora assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta commerciale Malcolm Brother in Venezia, coll'avvocato Salviati, una istanza nel giorno 29 dicembre 1857, al Num. 24794, contro di esso, in punto di prenotazione ipotecaria di suppegno sull'ipoteca a favore di lui inscritta nel 29 settembre 1857, al N. 1740, a carico dei beni intestati al sig. Eugenio Balbi fu Adriano per l'importo di austr. L. 2400 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marianno Golding Halley di Tommaso, è stato nominato ad esso l'avvocato Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che abbia nelle di lui mani a seguire l'intimazione del rispettivo decreto con cui si accorda la chiesta prenotazione fino alla concorrenza del capitale di a. L. 4223:15, dipendente da cambiale 19 settembre 1856.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 5562. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende note che nel giorno 22 febbraio 1855 è mancato ai vivi Antonio Rosson fu Antonio e della vivente Agnese Fadigà, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori Giorgio Rosson fratello del decesso lo si invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e dell'avvocato dott. Giuseppe De Prà deputato a di lui curatore.

Locchè s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 18 dicembre 1857.
Il R. Pretore
Dott. de Pol.
Ocofer, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 16 GENNAIO

ANNO 1858. – N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 p. p., si è degnata graziosissimamente di conferire al commerciante Giuseppe Dettoni, di Verona, in riconoscimento della salvezza d'un uomo dal pericolo dell'acqua, salvezza effettuata con risoluzione e con pericolo della propria vita, la croce d'argento del Merito.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro candidato, Giovanni De Bortoli, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Spalato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunzia che le LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, augusta sua Sposa, si sono compiaciute di assegnare, il primo L. 300 e la seconda L. 200, sulle loro Casse private, a favore dei poveri mancanti di lavoro nella parrocchia di Mazzonio, Distretto di Canzo, mettendo la detta somma a disposizione di quel parroco.

Anche Venezia, memore dell'amore, che le portò ne' suoi giorni tranquilli, e dei beneficii, che le impartì in tempi nefasti, pagò ieri un ultimo tributo di riconoscenza e d'affetto alla memoria dell'immortale Maresciallo, conte Radetzky, onorandone la salma con ogni segno di riverente mestizia e di ossequio. Annunciammo già che ieri appunto ne seguì il trasporto a bordo del piroscafo da guerra il *Danubio*: or diremo brevemente della pompa, onde seguì la solenne funzione. Alle ore 11 antimeridiane, convenivano alla Stazione della strada ferrata a S. Lucia le Autorità civili e militari, e nobili ed agiati cittadini in gran numero, nelle proprie loro gondole, ed un accalcata folla di popolo. Il feretro, coperto colle insegne della dignità e colle innumerevoli decorazioni dell'invitto Maresciallo, levato dalla cappella mortuaria, appositamente eretta nell'interno della Stazione, fu posto sopra un sarcofago di forme eleganti e maestose, con molta arte costrutto dal militare e contesto d'armi di ogni genere bellamente ordinate e disposte. Collocato il sarcofago, a' cui fianchi stavano a segno d'onore sei uffiziali dell' I. R. Marina, nella galleggiante apprestata dall'Arsenale marittimo, adorna di funebri gramaglie, rimorchiata dalle scialuppe di questo sino al ponte di ferro presso all'Accademia di belle arti, indi da un regio vapore, passò intorno tutto il Canal grande, le cui fabbriche e rive erano ingombre e gremite di gente, fra il tuonar incessante dei cannoni e le meste armonie delle musiche bande, accompagnata da tre vapori dell' I. R. flottiglia, sull'uno de' quali era montato S. E. il signor cavaliere Gorzkowski, generale di cavalleria, Governator militare della città e fortezza, con molti altri signori generali ed uffiziali superiori, e seguita dal figlio, dal genero e dagli aiutanti dell'illustre defunto, dai regii *scalè* e dalle altre moltissime barche e gondole pubbliche e private, che s'erano, come dicemmo, riunite alla Stazione di S. Lucia. Le II. RR. truppe stavano schierate dal Giardino imperiale sul molo e sulla riva degli Schiavoni sino a S. Biagio, ed esse, quando la galleggiante apparve alla punta della Dogana alla Salute, la salutarono con tre salve, a cui rispondevano le artiglierie del forte S. Giorgio e del regio legno guardaporto. Fu quello l'ultimo addio, che il fedele e valoroso soldato inviava all'immortale suo duce, e a quell'addio s'associava la riconoscente Venezia; a nome eziandio delle sorelle città del Regno Lombardo-Veneto, in cui resterà incancellabile il nome glorioso del conte Radetzky.

ATENEO VENETO.

Domenica, 17 corrente, alle ore 1 pom., il Socio ordinario prof. Samuele Romanin, terrà lettura sulla storia veneta.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci recò ieri l'annunzio d'un abbominevole misfatto: un nuovo attentato contro la vita di Napoleone III, che per buona ventura andò a vuoto, ma che sparse tuttavia la costernazione in Parigi ed il lutto in parecchie famiglie. Le macchine, giustamente dette infernali, del Consolato e della Monarchia di luglio ebber condegno riscontro.

Il 14, mentre l'Imperatore, coll'Imperatrice, giugneva al teatro dell'*Opéra*, tre spari s'udirono, e scoppiarono in aria proietti vuoti, le cui cariche micidiali ferirono un gran numero di abitanti e soldati, e due mortalmente. Le LL. MM. restarono illese, ma ben si può dire per prodigio, poichè l'Imperatore n'ebbe forato il cappello, ed il generale Roguet, che l'accompagnava, rimase ferito nel capo. La rappresentazione non venne per altro interrotta, e le LL. MM. vi assistettero, in mezzo al più vivo entusiasmo.

La trista notizia verrà accolta con fremito d'indignazione da tutti gli onesti, a qualunque opinione politica essi appartengano. L'arme del sicario è sempre esecrabile, e più ancora, quando, pel fine incerto di coglier uno, mette a certo risico la vita di mille, innocenti senza dubbio, forse amici o congiunti pur anco di color che l'adoperano. I giornali non tarderanno a recarci i particolari dell'infame attentato, la riuscita del quale avrebbe potuto avere le conseguenze più disastrose per la quiete d'Europa.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12 gennaio; ma poca materia e' ci offrono pel quotidiano *Bullettino*.

Oltre alle mutazioni avvenute nel Gabinetto ottomano, in conseguenza della morte di Rescid pascià, che abbiamo riferite ieri stesso nelle *Recentissime*, e' ci portano l'intero discorso della Regina di Spagna all'apertura delle Cortes, che pubblichiamo più innanzi. Secondo l'*España* dell'8, il sig. Luys Mayans, il quale aveva accettata la candidatura per la presidenza della Camera de' deputati, era giunto a Madrid; ma il telegrafo ci fe' sapere che a presidente fu eletto il sig. Bravo Murillo. E più tardi lo stesso telegrafo ci annunziava che il Ministero spagnuolo aveva dato la sua rinunzia; probabilmente a motivo di tal elezione, poichè, a quanto ne dissero i fogli anteriori, il Ministero spalleggiava appunto la candidatura del sig. Mayans.

I sopraddetti giornali si occupano dell'importante e inaspettata notizia della presa o resa di Walker, parimenti annunziata ne' dispacci delle *Recentissime* d'ieri. La *Patrie* così la registra a capo del suo *Bulletin*: « Il « piroscafo, che lasciò Nuova Yorck il 29 « dicembre, reca un'importante notizia: Wal« ker era stato preso, con 150 de' suoi uo« mini, dal commodoro americano Paulding; « secondo un'altra lezione, erasi reso ei « medesimo al commodoro. Riceveremo senza « dubbio ragguagli più particolareggiati, e « soprattutto meno indeterminati di quelli, « che ci pervengono oggi, su tal fine impre« vista della spedizione, che il troppo cele« bre eroe de' filibustieri aveva tentato. Wal« ker era giunto a Nuova Yorck. » Il *Journal des Débats* dice, dal canto suo: « Giun« sero in Inghilterra notizie di Nuova Yorck « in data del 29 dicembre. S'udrà con qual« che sorpresa, da un lato che Walker fu « preso e inviato a Nuova Yorck, co' suoi « 150 compagni, dal commodoro Paulding; « e dall'altro che il Governo degli Stati Uniti « disapprovò il contegno del commodoro, e « si apparecchia a porlo sotto processo per « aver oltrepassato le sue istruzioni. Certo, « non è una fra le particolarità men curiose « di tal faccenda vedere Walker arrendersi « senza difficoltà, a quanto si assicura, ad un « drappello di truppe di marina, dichiararsi « prigioniero sulla parola, ed imbarcarsi in « tal qualità, co' suoi uomini, sul piroscafo, « che fa il servigio tra la California e Nuo« va Yorck. Conosceremo in breve tutt'i « particolari di questo singolar episodio. » Il dispaccio telegrafico di Londra, pubblicato da' fogli di Parigi ieri giunti, e che dà le notizie qui riassunte, aggiugne che Walker, giunto prigioniero a Washington, era stato, dopo una conferenza col generale Cass, riposto in libertà.

S'annunziava appena, or è poco tempo, che il Governo del Presidente Comonfort trionfava al Messico della rivoluzione; ed ecco lettere di Messico, del 17 dicembre, annunziano che Vera Cruz, nella speranza che altri Stati siano per imitare il suo esempio, erasi di nuovo pronunciata contro Comonfort, gravemente minacciato nel suo potere. Il Presidente aveva a lottare, non solamente contro Santanna, il suo avversario di maggior conto, ma ancora contro i partigiani del figlio d'Iturbide.

Parlasi a Berlino d'un'amnistia assoluta, che si dice dover esser promulgata il 25 gennaio, nell'occasione del matrimonio del Principe Federico Guglielmo, a favore de' carcerati politici e delle persone esiliate dal Regno. In tal incontro, il Principe di Prussia farà uso, per la prima volta, del suo diritto di grazia.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, fin qui spilogati, riportano le notizie delle Indie, da noi già riferite. Ce ne occupiamo, d'altra parte, alla rubrica rispettiva.

Cose delle Indie.

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi, ieri giunti, contengono parecchi dispacci telegrafici, i quali danno le notizie, da noi ricevute a' di scorsi per la via di Trieste e comunicate a' lettori. Ecco in qual modo li compendia e commenta il *Journal des Débats*:

« I dispacci più particolareggiati, che recano i giornali inglesi sugli ultimi fatti dell'insurrezione indiana, non alterano gran fatto il carattere del primo dispaccio.

« Sembra che il generale Wyndham abbia avuto un dietro l'altro due scontri col contingente di Gualior; ch'ei l'abbia battuto il 26 novembre, e che nondimeno il suo campo sia stato sorpreso, arso in parte, e due reggimenti, il 64.° e l'80.°, siano stati molto malconci. Comunque ciò sia, il contingente di Gualior fu assalito il 6 dicembre da sir Colin Campbell e dal generale Wyndham uniti, e sconfitto. Un ultimo dispaccio annunzia ch'ei fu incontrato nella sua fuga a Seringhaut, sul Gange, dal generale Hope Grant, che avrebbe compiuta la sua disfatta, togliendogli il resto de' suoi cannoni e de' suoi bagagli.

« S'era da prima creduto che la notizia del rovescio del generale Wyndham avesse indotto sir Colin Campbell ad allontanarsi da Lucknow. Sembra ch'ei l'avesse fatto da sè medesimo, non si trovando in forza per occupare la città, dopo aver fatto sgombrare la residenza, e ch'ei si trovasse sulla riva del Gange, in faccia di Cawnpore, durante gli scontri del generale Wyndham col contingente di Gualior. Sgombrando l'Aud, sir Colin Campbell lasciò sul suo cammino una divisione, appostata ad Allumbagh, sotto il comando di sir James Outram. Durante tal tempo, gl'insorti dell'Aud si avanzarono a mezzodì di Lucknow in bastanti forze per obbligare i Guika a sgombrare Azimghur e Giudpore. Ecco a qual punto è la guerra d'Aud, che si potrebbe considerare come un episodio distinto dell'insurrezione dell'esercito del Bengala, e come una conseguenza dell'annessione di quel Regno, se i cipai, insorti nelle altre parti dell'India, non fossero ad un tempo i promotori della sollevazione dell'Aud ed i principali agenti della sua resistenza.

« Il Rohilaund, i dintorni d'Agra e di Dehli sono tranquilli. Il Pengiab sembra abbastanza quieto per ripigliarvi gli studii della strada ferrata. L'insurrezione tardiva, e tosto repressa, de' reggimenti 34.° e 73.° dell'esercito del Bengala mette fine all'esistenza legale di quell'esercito, che si credeva da lungo tempo distrutto. Que' due reggimenti erano i soli, che fossero rimasti fedeli. Due fra' reggimenti disarmati anteriormente, il 40.° ed il 70.°, debbono essere inviati in Cina.

« Il *Globe* pubblica, inoltre, un breve dispaccio, ricevuto dalla Compagnia delle Indie e data da Bombay l'8 dicembre. I dispacci, che pubblicano gli altri giornali inglesi, hanno la data di Calcutta 11 dicembre, e di Bombay 18 novembre. Secondo il dispaccio del *Globe*, il servigio della valigia sarebbe ristabilito fra Bombay e Calcutta. Tutto sarebbe tranquillo nel Pengiab, nella Scindia, nella Provincia d'Agra, nel Nizam e nella Presidenza di Madras.

« Infine, una sollevazione successe a Kolapore il 6 dicembre, e fu tosto repressa dal colonnello Jacob, che ripristinò in tre ore la quiete nella città. »

Secondo una relazione di un Vescovo cattolico, le condizioni della Presidenza di Madras paiono assai gravi. Orde di montanari discendono di tratto in tratto dalle alture, e menano nel piano terribili devastazioni. Il Governo ha molto da fare a respingere quei predoni nelle foreste e tenerli in freno. Bisogna volgere contro di essi l'artiglieria, come contro gl'insorti. Una gran parte delle truppe si trova sulle due rive della Nerbudda, per combattere quei nemici. Vi vorrà molto tempo a pacificare interamente il paese. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 14 gennaio*

Parlando della folla, che traeva al palazzo della Villa Imperiale di Monza per vedere la salma di S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, l'*Eco della Borsa* diceva: « Ciò che maggiormente s'attira lo sguardo del visitatore, sono le molteplici decorazioni, d'ogni forma e d'ogni dimensione, in bell'ordine distribuite su dodici cuscini, che sono una vera meraviglia. Le pietre più preziose, le perle, i diamanti, vi sono profusi a bizzeffe. Anche i due bastoni di maresciallo, posti a' piedi del funebre letto, sono di una ricchezza e d'un lavoro, che il più perfetto non si può ideare. Uno di questi, dono dell'armata austriaca, vale circa 100 mila fiorini. »

TIROLO. — *Trento 12 gennaio.*

A quanto veniamo a rilevare, i lavori di costruzione dell'acquedotto e del canale d'irrigazione a Stenico, approvati con decreto 21 gennaio 1856 di questo Capitanato circolare, progrediscono colla massima attività. Fino dall'anno 1843 il Comune di Stenico aveva domandato il permesso di poter costruire un acquedotto per introdurre l'acqua nel paese, e di là poi condurla nelle sottoposte campagne, ottenendo in tale guisa la loro irrigazione. Fin da quell'epoca, le Autorità competenti, avendo riconosciuta la convenzione della domanda, avevano ordinate le necessarie operazioni per mandare a compimento il progetto. Per cause ignote, l'affare sarebbe rimase sospesa, finchè poi, nell'anno 1856, ottenuta, come sopra dicemmo, la superiore approvazione, spinto l'affare coll'energia che al presente anima tutte le Autorità governative, il tutto si vide tramutato in realtà.

Dal Rivo bianco, sorgente d'ottima acqua poco distante dal paese, l'acqua viene condotta a mezzo di canali; cui si potè dare una sufficiente pendenza, alla piazza di Stenico, ove essa alimenterà le pubbliche fontane, fornendo ad esse la copia d'acqua necessaria non solo a' bisogni della popolazione, che prima vedevasi obbligata di andarla a prendere alla fonte, ma anche quella che potesse occorrere al caso di un incendio, che, nelle anteriori condizioni, avrebbe potuto avere pel paese un esito molto funesto.

Da Stenico poi, per un canale principale, col quale corrisponderanno varii canali accessorii, l'acqua, prima perduta, verrà condotta ad irrigare i fertili campi situati a mattina di Stenico, tutti in un pendente riscaldato per quasi tutto il giorno dal sole, e si verserà poi nel Sarca. L'utilità, derivante dalla irrigazione, sarà grandissima, tale da superare di lungo mano le spese portate dalla costruzione dell'acquedotto e del canale d'irrigazione. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 gennaio.

Ieri, nelle ore pomeridiane, provenienti dalla Toscana, sono giunte felicemente in Roma col loro seguito, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 11 gennaio.

** Il Sommo Pontefice, dopo di aver inviato una somma per le vittime delle Indie e un'altra pei disastri di Magonza, ha sentito con profondo dolore le sventure, che nel Regno di Napoli ha cagionato il terremoto; perciò una somma di danaro, 3000 scudi, ha inviato in aiuto di tanto disastro. Pio IX, nello spirito straordinario di sua carità, trova con che porgere soccorso a tutti; e come la religione, di cui è capo, è sparsa in tutto il mondo, così anche nei più lontani paesi fa giungere i beneficii delle sue largizioni.

Roma, in questi giorni, non presenta notizie, che abbiano importanza. Le accademie poetiche continuano a rompere gli orecchi con cattivi versi; l'archeologica fa sbadigliare colle sue dissertazioni su Ninive e su' monumenti, che si vogliono far salire sino a Nembrod; la filodrammatica si prepara a farci divertire con qualche rappresentazione comica o tragica; e la filarmonica a darci qualche musicale trattenimento. Questa ultima ha preso forza: essa va a traslocare la sua sede al palazzo Doria Pamphily a Piazza Navona, dove le viene allestita una sala capace di molte centinaia di persone. E questa sala sarà quanto prima inaugurata con un grandioso concerto. La filarmonica è l'Accademia più frequentata, perchè i cattivi versi del libretto sono ricompensati a usura dalla buona musica e da' valenti esecutori della medesima: perchè in Roma, se abbiamo cattivi poeti (forse colpa le Accademie), abbiamo valenti dilettanti di musica, sia di canto, sia di suono. I Romani sono nella musica entusiasti e giudici severi: di modo che i nostri teatri sono per cantanti la più dura prova, e lo sanno quelli che cantano nella corrente stagione.

Al Metastasio, abbiamo la Compagnia drammatica francese, e più di uno e più di cento fanno le meraviglie che siasi permessa la recita del *Demi-Monde* di Dumas figlio: anche la censura di quando in quando sonnecchia.

I figli del duca di Leuchtenberg sono da qualche giorno in Roma, accompagnati da un aio, che è un colonnello della guardia imperiale di Russia. Essi sono giovinetti, avendo uno da quindici anni, e l'altro dieci. Stanno alloggiati alla grande Locanda di Russia, e ieri l'altro il ministro russo gli accompagnò a far visita al Santo Padre, da cui partirono oltremodo contenti. È arrivato in Roma anche il Principe di Nassau, nipote della Granduchessa Elena di Russia, che da varii giorni soggiorna in questa capitale. Il numero delle distinte famiglie russe, arrivate fra noi, è assai considerevole; molti sono i principi e molte le principesse.

Il sig. conte della Minerva, il nuovo incaricato d'affari del Piemonte presso la Santa Sede, è arrivato in Roma, ed è contentissimo d'aver avuto questa destinazione: egli torna a rivedere gli antichi suoi amici, da cui noi può dividere l'idea che la prima volta, che fu in Roma, serviva un Governo assoluto, ma in piena armonia colla Santa Sede, e che ora serve un Governo liberale. Il marchese Migliorati, a cui è succeduto il co. della Minerva, parte da Roma il giorno 13, per andare a Torino, e poi all'Aia, dove sarà incaricato interino, come a Roma: quindi non è promosso, ma traslocato, e con questo dispiacere non vale il dirlo.

Fra le imminenti modificazioni legislative, una ve n'ha, che riguarda il Tribunale della Rota. Questo Tribunale, la cui storia è quella della giurisprudenza, si compone di due turni, di cui uno composto di cinque giudici. Presentemente il *ponente* della causa, che dee giudicarsi, è giudice e dà il suo voto. Volendo evitarsi qualche inconveniente, che deve talvolta reca questo modo, sembra che siasi per stabilire che il *ponente* non voti più, e che quindi al turno sia aggiunto un altro giudice. In questa guisa, la riforma farebbe ritornare all'ordinamento, che di questo celebre Tribunale aveva fatto Papa Lambertini. Molti, nello spirito di tutto guastare, vorrebbero portare troppe innovazioni nella Rota; ma sarebbe un distruggerla, se avessero luogo. Basta leggere le decisioni di questo Tribunale per conoscer con quanta sapienza legale ei giudica.

Il professore Minardi è stato diffinitivamente nominato ispettore delle pitture pubbliche in Roma, in luogo del defunto commendatore Agricola. Il cavaliere Podesti, distinto pittore, è stato nominato consigliere di belle arti ed antichità.

In quest'i consessi veggo collocati valenti artisti; ma nondimeno nei loro giudizii prendono abbagli enormi; e una prova n'è un quadro, mandato in dono dal nostro Governo in Francia, che questi venerandi padri della pittura avevano dichiarato di classico autore, ma che gli artisti francesi hanno trovato essere una copia.

Il 7 gennaio furono celebrati gli sponsali fra il figlio del duca Massimo e la figlia del principe Doria. Questo matrimonio piace a tutta Roma, perchè sono i figli di due grandi patrizii romani, che si uniscono in matrimonio. La mania dei signori di cercare spose in Francia, in Inghilterra, piace poco. Lo sposo è giovine di ventidue anni, e la sposa di diciassette. Questa è figlia di una Talbot, una delle più distinte famiglie aristocratiche inglesi. Nella sera degli sponsali, il principe Borghese e altri parenti hanno fatto ricchi e preziosi doni alla sposa.

Civitavecchia 2 gennaio.

Sotto questa data il *Piceno*, citato dall'*Osservatore Triestino*, reca le seguenti notizie:

« La promessa, fatta dal Santo Padre, pel miglioramento di questo porto interessante, ha ricevuto senza ritardo un principio di esecuzione. Dopo un esame approfondato della questione ed uno studio serio fatto sui luoghi, fu adottato per l'ingrandimento della città il piano più favorevole al suo commercio ed alla sua industria, senza nuocere ai suoi mezzi di difesa.

« Le fortificazioni saranno trasportate indietro a partire dalla porta di Roma, e la città nuova sarà situata nello spazio compreso tra queste ed il mare. È sul litorale che ora si stenderà, ed è la parimenti che sarà collocato lo scalo della ferrovia, che cambierà compiutamente la faccia del paese, di già così prospero. Mercè questi miglioramenti, Civitavecchia vedrà in poco tempo accrescersi la sua popolazione in considerevoli proporzioni, e diverrà ben tosto uno degli Stabilimenti marittimi più importanti del Mediterraneo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 13 gennaio.

È di passaggio in questa città Rustem-bei, ministro della Porta ottomana presso la nostra corte. Egli recasi in Nizza per ristorare in quel mite clima la sua mal ferma salute. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 gennaio.

Una legge del 29 dicembre è pubblicata per rendere più spedita l'azione amministrativa, non che la sorveglianza ed il buon andamento del servizio dei bagni penali, degli ergastoli, dei presidii e della relegazione, ne' reali dominii al di qua del Faro, centralizzando il servizio sotto l'unica dipendenza del Ministero e real Segreteria di Stato dei lavori pubblici.

Il primo articolo di essa è:

Alla immediazione del Ministero e real Segreteria di Stato de' lavori pubblici vi sarà un ispettor generale dei bagni, de' presidii, e della relegazione, presso del quale sarà centralizzato e riunito quanto riguarda la disciplina e la custodia dei cennati rami, avendo le funzioni e gl'incarichi degl'ispettori militari, ed il rango di amministrator generale.

Vi sarà ancora un intendente, al quale si apparterrà l'amministrazione in generale de' rami stessi, riunendo le facoltà attualmente deferite agl'intendenti generali del real esercito e della real marina. (*Monit. Tosc.*)

Il 30 dell'ora scorso dicembre, cessò di vivere in Lecce una donna, di nome Cecilia Balsamo, di Sorrento, nell'età d'anni 103, rimasta due volte vedova: col primo marito, procreò undici figliuoli, sette de' quali premorirono alla genitrice, tutti in età già matura; godè di ottima salute fino agli ultimi suoi giorni.

(*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 gennaio.

L'illustrissimo e reverendissimo monsignore Arcivescovo nostro ha amministrato oggi, a ore 12 meridiane, il santo Battesimo alla novella R. prole. La sacra cerimonia venne eseguita nel Salone detto degli *Stucchi* del palazzo di residenza, con intervento delle cariche di Corte, dei ciamberlani e dame, del Corpo diplomatico, del R. Ministero, della nobiltà ed uffizialità, e dei forestieri presentati.

S. A. I. e R. la Granduchessa regnante fu la comare della neonata Arciduchessa, alla quale s'imposero i nomi, di Maria Antonietta, Leopolda, Annunziata, Anna, Amalia, Giuseppa, Giovanna, Immacolata, Tecla.

Assistevano alla sacra cerimonia, oltre all'augusto genitore della R. prole, le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa Maria Ferdinanda, e l'Arciduca Carlo.

Salve di artiglieria del forte S. Gio. Battista annunziarono la religiosa funzione, dopo la quale le LL. AA. II. e RR. tennero il consueto circolo.

S. A. I e R. il Granduca ha inoltre destinato il commendatore ciamberlano Angiolo Frescobaldi a recare il lieto annunzio alla R. Corte di Dresda, ed ha affidato lo stesso onorevole incarico per quella Imperiale di Vienna al cav. ciamberlano Giuseppe Antinori. Ambedue sono partiti per le loro destinazioni nelle ore pomeridiane di questo giorno, dopo la cerimonia del S. Battesimo. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo al *Journal de Francfort*: « Vi parlai del nuovo spirito onde si animò la stampa; in tal riguardo non si può negare quel che fu fatto. Ecco alcune linee tratte da un articolo sopra una commedia nazionale, che mira a infamare la venalità e la concussione.

« Noi viviamo in un tempo propizio allo sviluppo delle forze intelligenti della Russia; non

è dunque da far meraviglia se ogni dì vediam sorgere, nel dominio del pensiero, quistioni d'un ordine elevato e d'una potente gravità; altre volte quelle specie di soggetti eran riserbate a un piccolo numero d'ingegni eletti e rimanevan forestieri al resto della nazione; or le cose non vanno più a questo modo; tutti s'occupano oggidì di quello che importa agl'interessi di tutto il mondo.

« « Sorgendo la luce sopra una quantità di punti rimasti finora oscuri, tutto quel che può offrire qualche importanza sociale agita vivamente gli animi, mercè della stampa, la cui fisonomia si disegnò più chiaramente da un paio d'anni. Se adunque la stampa prese a discutere apertamente le questioni d'interesse nazionale, era naturale che il teatro vi mettesse bocca anch'esso; e questo è quel che fece, ingegnandosi di diventare una scuola di costumi nazionali, e vi ebbe tutto quel buon esito che dipendeva da esso.

« « Fra le grandi quistioni, alle quali or abbiamo fatto allusione, quella della concussione tiene il primo posto e preoccupa tutti gli animi; si riconobbe l'abuso, ecc. » »

« Per fermo, un simile linguaggio non sarebbe stato possibile alcuni anni sono. »

(G. Uff. di Mil.)

I fogli russi parlano di grandi progressi, che fa il Cristianesimo fra le popolazioni della Siberia orientale. I Buriatti, della razza turcomana abitanti le rive del lago Baikal, sull'esempio del loro capo, abbracciarono tutti la religione cristiana. Al primo averne contezza, l'Arcivescovo d'Irkutsk e Nertciusk recossi di mezzo a quell'orda con numero grande di sacerdoti per compiere l'opera incominciata. Più di trecento fra uomini e donne furono battezzati nel campo principale di Funce. Moltissimi poi della stirpe mezzo selvaggia dei Sicochi domandano avidamente il battesimo. L'Arcivescovo Nel, per agevolare l'ammaestramento ed il culto de' neofiti, va traducendo la liturgia russa in lingua mongola.

(G. Uff. di Mil.)

È voce che si vada formando una Società, la quale intende spedire le merci colla maggior possibile celerità nelle strade ferrate presenti e future. Coi manchevoli mezzi di trasporto esistenti finora, solo siffatta istituzione renderebbe veramente utili le singole strade ferrate, animando il commercio interno. *(O. T.)*

Fu permesso d'ora innanzi anche ai non Russi di fondare a Pietroburgo luoghi di divertimento, *Cafè-restaurants*, *Vaux-halls*, ecc. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Alle notizie di Costantinopoli, in data del 9 corrente, anticipate nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* aggiungeva le seguenti:

« Dopo la morte del granvisir, il presidente del Gran Consiglio, Kiamil pascià, che trovavasi ad Emirgham, ricevette i sigilli dell'Impero, e affrettossi a mandarli al palazzo imperiale. Hakky bei, primo segretario del Sultano, comunicò a S. M. I. la morte di Rescid pascià, presentando da lontano, secondo l'uso, i sigilli di Stato al Gransignore. La trista nuova fu ricevuta dal Sultano con profonda commozione. Il Sultano mandò le sue condoglianze alla famiglia di Rescid pascià. La mattina dell'8, verso le undici ore, il feretro, contenente la salma del granvisir, fu trasferito, a bordo d'un piroscafo, da Emirgham allo scalo di Bugiè-Capussù, ove si trovavano da cento *imami*. Quindi la bara, preceduta e seguita da questi ultimi, fu portata dalla popolazione alla moschea di Sultan Bajazid, ove s'eran recati tutti i ministri, i principali impiegati, i figli del defunto, e una gran moltitudine di persone. Si notarono nel corteggio anche parecchi Europei, che avevano antiche relazioni d'amicizia con Rescid pascià. Dopo le preghiere usitate, il granvisir fu sepolto presso la moschea.

« Secondo il nostro carteggio di Costantinopoli, alcuni abitanti dell'Yemen e d'altri paesi vicini presentarono una petizione al Governo ottomano, affinchè faccia cessare l'occupazione dell'isola di Perim da parte degl'Inglesi.

« La Turchia ha fatto un'altra perdita rilevante: è morto ultimamento Alì effendi, di Rustsciuk, membro del Consiglio della pubblica istruzione ed uno de' migliori poeti orientali, autore di molti carmi stimati assai.

« Un incendio, scoppiato alla fine del mese scorso in Adrianopoli, vi distrusse 23 grandi magazzini, e cagionò un danno, che si fa ascendere a più di tre milioni di piastre.

« Fu formato a Pera un Comitato municipale, preseduto da Kiamil beì, per esaminare il progetto d'imposta sugli stabili e alcune questioni di sicurezza e salubrità pubblica.

« Dal 6 gennaio in poi la via grande di Pera è illuminata a gas: dicesi che innanzi la fine del mese, la nuova illuminazione si estenderà sino alla porta di Galata. »

Dal carteggio di Costantinopoli 9 gennaio dell'*Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« I fogli greci, che si stampano in Costantinopoli, riferiscono che il principe Gortschakoff inviò una Nota all'inviato russo in Londra, per invitare il Gabinetto britannico a riparare lo sbaglio della Compagnia anglo-indiana, che aveva fatto occupare Perim, collo sgombero dell'isola per parte degl'Inglesi.

« Annunziasi dai Principati danubiani che il sig. Nicola Golesco e Demetrio Bratiano si recano a Parigi, come campioni dei famosi Divanì *ad hoc* moldo-valacchi presso le conferenze del Congresso. La quota per le spese di viaggio, e per quelle che debbono incontrare gli anzidetti individui nella capitale francese, non essendo stata raccolta, il sig. di Basili, commissario dello Czar, sborsò loro la somma di 6000 ducati dai fondi della Cassa imperiale. Il sovraccennato sig. commissario lavora a tutta possa per escludere dall'Ospodorato il principe Stirbey, che considera come partigiano turco, ed il principe Bibesco, che accusa come partigiano austriaco. Esso vorrebbe per Ospodaro della Valacchia il principe caimacan attuale, o una persona affatto nuova. Il sig. Basili, in una di certe conventicole avrebbe dichiarato agli esaltati Rumuni che la Russia non è, per ora, in grado d'intraprendere l'iniziativa di una qualsiasi guerra, perchè, conformandosi alle norme del principe Gortschakoff, *la Russia si raccoglie*.

« Le antecedenti mie lettere vi annunziavano che la Sublime Porta avrebbe indubitatamente respinto le osservazioni del sinodo del Fanar, il quale credeva farsi lecito d'imporre alla Porta tutti i venti candidati, di cui il Governo imperiale doveva, come sapete, ritenerne dieci. Di fatti, il Divano ingiunse allo stesso sinodo di non protrarre ulteriormente la presentazione dei nomi alla rinfusa dei candidati richiesti, perchè abbia a scegliere i dieci, che debbono, d'accordo colla Porta, collaborare a' nuovi provvedimenti civili e religiosi per la comunità greca, affrancandola dal clero ortodosso, considerato antiprogressista. Il clero d'or innanzi avrà uno stipendio, che sodisfarà a' bisogni degli ecclesiastici, senza però permetter loro lo sfarzo. Eccovi i nomi dei candidati, sottomessi alla Sublime Porta, per la scelta dei dieci:

« Il principe Vogorides; N. Aristarki, agente degli affari di Valacchia; A. Fotiades, agente degli affari di Moldavia; P. Mussurus, impiegato alla Porta e direttore della censura dei giornali locali; C. Adussides, impiegato al Ministero degli esteri; L. Lachovores, membro del sinodo; i dottori e medici C. Caratheodori, Stef. Caratheodori, S. Paleologo, pure membri del sinodo; S. Psichari, banchiere; B. Cricotzo, negoziante e possidente; L. Apostolidi, membro del sinodo; G. Cartali, T. Hadgi Foti, G. Fotiadi, E. Kiriako, Z. Constandinidi, P. Sguroff, G. Allasheirli e V. Zografos anch'essi membri del sinodo.

« Azis pascià, antico governatore militare di Belgrado, e ch'è versato negli affari degli Slavi ottomani, prescelto a commissario straordinario per le Provincie di Bosnia, d'Erzegovina e di Albania, è già partito per quelle contrade onde procedere ad una regolare inchiesta, che, porrà in grado la Sublime Porta di rimediare ai gravami, di cui ebbero a lagnarsi gli abitanti di varii distretti di quelle località. Esso è anche autorizzato di rintracciare le più opportune provvidenze per frenare le scorrerie dei Montenegrini. Kemal effendi, altro commissario della Porta, personaggio conosciuto per il suo senno e che rappresentò la Turchia in Berlino, recasi anch'esso in Albania con istruzioni identiche.

« Il nostro corrispondente della Servia, che ci comunica dei ragguagli interessanti sugli affari di quel paese, crede sapere che la Russia, coll'organo ufficioso del colonnello Miloscievich, console generale dello Czar in Servia, iniziò delle pratiche per una riconciliazione col Principe Danillo. Se questo intende uniformarsi agli avvertimenti del signor colonnello Miloscievich, può sperare di riavere le sovvenzioni pecuniarie dalla munificenza dell'Autocrata.

« I popoli della Servia spedivano delle deputazioni al Principe Alessandro per attestargli la loro devozione e per pregarlo di trasferirsi a Kragujevacz. Assicuravasi che il Principe, arrendendosi a quelle preghiere, dopo la solennità del nuovo anno recherebbesi nell'antica capitale serviana.

« Il conflitto, scoppiato fra la Porta ed il Principe, riguardo alla spiegazione dell'articolo 17.º della Costituzione serviana, si aggrava per l'insistenza del Principe Alessandro Karageorgievich, che, con dispaccio uffiziale comunicato alla Porta lunedì ultimo, protesta di avere sodisfatto alle formalità, a cui è tenuto in faccia all'imperiale Governo ottomano. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie d'Egitto:

« Viene riferito da Alessandria che il Vicerè menò seco nell'Alto Egitto 14 battaglioni di fanteria, 2 reggimenti d'artiglieria e un numero sufficiente di cavalleria, a bordo di 16 piroscafi e di barche tirate da legni rimorchiatori, per combattere ai confini del Fayum i Beduini, parte de' quali non si sottomisero mai e parte si ribellarono.

« La condizione finanziaria dell'Egitto è critica assai; il debito oscillante ascende ora a 6 in 7 milioni di talleri. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 9 gennaio.

La riapertura del Parlamento seguirà dopo le feste greche, cioè il 30 corrente.

Il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina alla volta di Calcide avrà luogo il 18 corrente.

L'attività del Ministero è grande, provocata innanzi tutto dalle imminenti festività di Nauplia. Promozioni, amnistie e conferimenti d'Ordini avranno luogo in gran numero, e perpetueranno la ricordanza di quel giorno eternamente memorabile per la Grecia.

Sembra pur troppo che, per motivi economici, il divisato progetto di aumentare il soldo agl'impiegati ed uffiziali non verrà per ora effettuato. Solo si ha l'intenzione di aumentare la razione di pane assegnata ai soldati.

Una Commissione, nominata dal Ministero, sottoporrà ad una revisione generale la nuova tariffa doganale, designata in ogni riguardo come pregiudizievole.

Un decreto reale d'ieri sopprime affatto le misure sanitarie, ch'erano in vigore per le provenienze dai porti ottomani. Con ciò il commercio viene di molto agevolato.

La nomina del figlio, ancora troppo giovine, del noto generale Calergi ad addetto al Ministero degli affari esteri, non mancò di destare una tal quale sensazione, e di far presagire come imminente la nomina del generale stesso ad inviato greco presso la Corte di Napoleone III.

Il raro animo benefico dell'augusta Coppia reale si manifestò nuovamente durante le passate feste di Natale; centinaia di famiglie furono soccorse, ed una Commissione speciale ebbe l'incarico di sopperire ai bisogni dei così detti « poveri vergognosi » delle classi più elevate. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Un giornale di Londra analizza come segue un articolo del *Court-Circular*, relativo al titolo di Re che, il Principe Alberto ha ad assumere:

« Il *Court-Circular* è di opinione essere venuto il momento di regolare la posizione del Principe Alberto, il quale dovrebbe ricevere il titolo di Re. La legge d'Inghilterra vuole, da Enrico VIII in poi, che il marito d'una Principessa, di suo proprio diritto, se da essa ha figli, divenga titolare della sua baronìa, della sua contea, ecc., non per diritto, ma per grazia. Questa distinzione appartiene dunque al Principe-consorte della Sovrana; e la grazia qui è non meno potente ed efficace del diritto.

« La Regina ha evidentemente la prerogativa necessaria a fine di ordinare che il suo consorte, in tutte le cose, come sarebbero titolo, grado e precedenza, goda di tutti gli attributi della dignità regia. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Globe*: « In alcuni giornali del continente si trovano asserzioni relative ad una differenza di politica, o piuttosto ad un difetto di cooperazione, tra' Governi di Francia e d'Inghilterra, in quanto agli affari della Cina. Noi abbiamo motivo di credere che questa voce è il risultato di una mala intelligenza.

« L'accordo più perfetto regna tra il barone Gros e lord Elgin, non meno che tra' due Governi. La sola cosa, che possa aver dato corso a questa diceria, si è che il Governo francese ha inviato una spedizione per esigere sodisfazione delle crudeltà, esercitate contro i missionarii francesi, e degl'insulti fatti alla sua bandiera, nella Cocincina. »

Leggesi nell'*Express*: « Qualche tempo fa, un ingegnere francese, il signor Thomé di Gamond, pubblicò un progetto di congiunzione dell'Inghilterra colla Francia per mezzo di un tunnel sottomarino da Boulogne a Douvres. Sentiamo da Parigi che l'Imperatore dei Francesi riguarda questo progetto come desiderabile e praticabile, e che, per ordine suo, il progetto stesso fu sottoposto ad una Commissione d'ingegneri civili del Governo, tutti uomini cospicui.

« Questa Commissione, dopo maturo esame, è d'avviso che il progetto sia praticabile, e che vi si debba dar opera di proposito. Essa ha raccomandato al Governo di sborsare 20,000 lire di sterlini (500,000 fr.) per far nuovi studii su questa impresa. La Commissione suggerì di chiedere al Governo inglese se fosse disposto ad associarsi a tali studii. » *(G. P.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Un terzo circa delle truppe, formanti le guarnigioni del Capo di Buona Speranza, è partito alla volta dell'India; e sono i reggimenti 6, 13, 80 e 99; incirca 3500 uomini. Ecco i reggimenti che sono ora colà: il 2 al forte Hare; il 12 a Tamascià; il 45 a Natal; il 73 a Kieskammahoek; l'85 a Graham's Town; ed i carabinieri a cavallo nella città del Capo.

Un gran numero di questi ultimi sono stati smontati; si sono spediti i loro cavalli nell'India e partono costantemente navi da varii porti con cavalli, comperati da ufficiali agenti del Governo indiano. Se ne devono spedire 2000 in tutto.

Oltre le truppe, una compagnia d'artiglieria a cavallo è partita per l'India, e 50 uomini di più, sopra 80 che rimangono alla città del Capo, hanno ricevuto l'ordine di fare il servigio di *grooms* a bordo de' vascelli che partono. *(G. P.)*

PORTOGALLO

La febbre gialla, che, giusta gli ultimi avvisi, è finalmente scomparsa da Lisbona, mietè 500 vittime fra 13,500 persone, che ne caddero malate. *(O. T.)*

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 10 gennaio corrente alla *Koln. Zeit*:

« Stamane, mentre il colonnello Charras era in procinto di partire, il sig. Verhaegen, presidente della Camera de' rappresentanti, gli annunziò che il Ministero non gl'impedirà di restare altre tre o quattro settimane nel Belgio, purch'egli mantenga tosto la sua promessa di recarsi all'Aia. Charras aderì naturalmente con piacere a questa offerta. Quindi ei partirà questi giorni per l'Olanda, e dopo qualche tempo ritornerà qui. »

Un altro carteggio brussellese del medesimo foglio dice che il gen. Lamoricière e sua moglie partirono il 9 per la Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 gennaio.

Oggidì il nostro assunto di cronista si limita a spigolare nel vasto campo delle notizie politiche qualche fatto di minore importanza, chè i grossi avvenimenti si preparano per l'epoca, non lontana da noi, in cui si riapriranno di bel nuovo le Camere dei dibattimenti.

Intanto, a questi giorni, lord Stratford dei Redcliffe, ministro d'Inghilterra a Costantinopoli, il quale, nel suo passaggio pel Belgio, soffermossi più che non si stimava a Brusselles, fu il vero eroe della capitale. Invitato ad un ballo di Corte, e ad uno offerto alle sommità diplomatiche dal ministro plenipotenziario di S. M. britannica a Brusselles, lord Howard di Walden, il severo e rigido gentiluomo Inglese, che partecipò, o, per meglio dire, fu l'istromento di tante peripezie sulle rive del Bosforo, fu il punto di mira di tutte le simpatie da parte dell'aristocrazia brussellese.

Le feste danzanti si succedono una all'altra senz'interruzione nella capitale ed in ogni città di Provincia. La mitezza straordinaria del clima, e la crisi finanziaria, codesto spauracchio universale, che si vuol terminata, influiscono a preconizzare un carnovale romoroso, folle e sbrigliato. Tanto meglio per coloro che aman gli strepiti e il movimento!

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante non accompagneranno S. M. il Re Leopoldo nel suo viaggio d'Inghilterra, e ciò per noto e legittimo impedimento.

Il Consiglio municipale della città d'Anversa chiede, a sua volta, a S. A. R. il Duca di Brabante l'onore di vedere assunto dal nascituro Principe anche il titolo di margravio d'Anversa.

La Società di Linneo a Brusselles pubblicò or ora il programma della sua Esposizione, che avrà luogo il 14 marzo p. v., nel nuovo Mercato del Parco, Piazza del Congresso. Le risorse di orticultura, che possiede la Società, promettono di offrire al pubblico una vaga e svariata mostra di produzioni vegetabili. Ventiquattro concorsi saranno aperti, e comprenderanno piante in fiore, piante così dette d'ornamento, fiori, mazzetti, frutti e legumi.

Due giorni di gelo, sul cominciar di gennaio, bastarono a render solida l'onda dei fossati, che ricingono i bastioni d'Anversa, e lasciar campo alle scorrerie co' pattini, e a registrare nuove e regolari disgrazie.

Nei bacini d'Anversa si accorda dal Municipio difficilmente, e il più tardi possibile, l'autorizzazione di far fuoco nei bastimenti, ch'ivi si trovano agglomerati, e ciò a fine di prevenire per quanto si possa, i casi d'incendio. Appena ottenuto codesto permesso, che si limita dalle 7 antimerid. alle 7 pom., quattro marinai di un legno francese nominato l'*Augusto*, volendo prolungare il beneficio e non esser veduti, ond'evitare la multa, accesero un fuoco di carbone in un luogo ermeticamente chiuso, e rimaser vittime della loro imprudenza. Due furon fatti cadaveri, e due trovansi all'ospitale gravemente malati.

Parecchi vignaiuoli del Belgio stanno per imbarcarsi per l'Australia, ove riesce perfettamente la coltivazion delle vigne.

La città d'Anversa ridomanda, e ripone grandi speranze nel nuovo Ministero, la demolizione dei bastioni e l'ingrandimento della città.

All'Istituto superiore di commercio sarà aggiunta quanto prima una cattedra d'armamento marittimo. Codesto utile Stabilimento prende vaste proporzioni, prospera, e per la varia origine degli allievi, che ivi accorrono da tutte parti, diviene, puossi dire, europeo.

SPAGNA.

Ecco il discorso profferito da S. M. la Regina, nell'apertura solenne delle Cortes, il 10 gennaio:

« Signori senatori e deputati,

« È tanto più gradito per me presedere oggi a questa solennità, che posso rallegrarmi con voi del nuovo benefizio, che Dio concesse a' nostri voti ed a quelli dell'intera nazione. La nascita d'un Principe delle Asturie, pegno novello di stabilità pel trono, dissipa fin l'ombra delle più vane illusioni, e segna una nuova èra di riposo e di prosperità per questi Regni, aprendo un vasto campo alle più lusinghiere speranze.

« Mio figlio troverà nel cuor suo l'amore pe' suoi popoli; il suo nome gli mostrerà la via gloriosa, battuta da' suoi antenati; ed i miei consigli gl'inculcheranno il rispetto più inviolabile per la Costituzione e le leggi. La gioia, con cui la nazione intera accolse tal fausto avvenimento, fu immensa. I Sovrani stranieri colsero in pari tempo tal occasione di darmi gli attestati più spontanei ed amichevoli della parte, che pigliano alla gioia della mia famiglia ed a tutto ciò, che può contribuire alla tranquillità della Spagna, tranquillità tanto necessaria per la pace dell'Europa.

« Debbo tuttavia memorare in maniera affatto speciale le prove insigni di paterna benevolenza, che mi diede il Sommo Pontefice, il quale, arrendendosi a' miei voti, si compiacque esser padrino del Principe neonato, per mezzo del suo reverendo delegato a tal uopo. Per tal modo, furono simboleggiati su' medesimi fonti battesimali due sentimenti profondamente scolpiti nel cuore del popolo spagnuolo: l'amor della religione, professata da' suoi antenati, e quello de' suoi Re. Conforme a tali sentimenti, la nazione udrà certo col maggior piacere che S. S. si mostrò disposta ad intendersi con noi in riguardo alla garantia delle vendite de' beni della Chiesa, fatte in questi ultimi tempi, e ad assicurarne il possesso perpetuo a' compratori, nella speranza che sarà conceduto un giusto compenso per risarcire le perdite, che quelle vendite cagionarono alla Chiesa. Il mio Governo vi proporrà un progetto di legge a questo importante fine, come pure i mezzi per cui restituire immediatamente alla Chiesa i beni, di cui ell'aveva il possesso e l'amministrazione, conforme alle leggi, che furono sempre in vigore in questo Regno, ed alle condizioni specialmente pattuite nell'ultimo Concordato.

« Le relazioni del mio Governo co' Governi stranieri continuano ad essere relazioni d'amicizia. Una sola cosa è a deplorarsi, ed è veder la Repubblica del Messico, obbliando gli antichi legami de' due paesi ed il loro comune interesse, rifiutar fino ad ora di dar sodisfazione a' giusti richiami del mio Governo. I miei augusti alleati, l'Imperatore de' Francesi e la Regina d'Inghilterra, mossi da nobili sentimenti, m'offersero la lor mediazione, ch'io accettai di buon cuore per dare tal novella prova dello spirito di conciliazione, da cui sono animata. Però, potete esser sicuri che, quali siano le congiunture, l'onore e la riputazione del popolo spagnuolo rimarranno intatti.

« Ho la sodisfazione d'annunziarvi che lo stato delle mie Provincie transatlantiche è florido quant'è possibile, ch'elle prosperano sotto la tutelare protezione del mio Governo, e che la prosperità loro e le loro ricchezze aumentano d'assai pe' miglioramenti di recente introdotti nel loro sistema amministrativo. La necessità di proteggere quelle Provincie lontane basterebbe da sola a raccomandare la marina ad un'attenzione tutto speciale, quand'anche non vi fossero ragioni più potenti, quando si tratta d'un paese, cinto da tutte le parti del mare, e che ha in tutte le parti del globo possedimenti della maggiore importanza. E però la nazione vede con viva compiacenza l'aumento progressivo della nostra marina reale per la difesa e la protezione della nostra marina mercantile, la qual cresce ella pure con maravigliosa rapidità; e voi accoglierete favorevolmente i progetti, che vi saranno presentati all'uopo di tutelare gl'interessi d'un Ministero così importante.

« Parimenti, per la sua lealtà e la sua disciplina, l'esercito acquista ogni dì nuovi diritti alla mia benevolenza reale, e, ne ho la più ferma fiducia, e' si mostrerà sempre fedele alle gloriose sue tradizioni. La forza armata, destinata specialmente a tutelare sempre più gli averi e le persone, adempie mirabilmente i doveri della nobile sua istituzione, e ne riceve la più piena ricompensa nella mia reale gratitudine e nelle benedizioni de' popoli. La tranquillità, che domina in tutta l'estensione del Regno, mercè il salutare influsso delle leggi, permise di levare lo stato d'assedio in quasi tutte le Provincie, e di ripristinare l'amministrazione nel regolare suo stato. Potei in pari tempo dare un libero corso a' sentimenti del mio cuore, concedendo un'amnistia in larghe misure, e prendendo altre disposizioni, atte a recar la calma e la consolazione in un gran numero di famiglie.

« Mi compiaccio egualmente d'annunziarvi che le campagne presentano il più bell'aspetto e danno cagion di sperare un abbondante raccolto. D'altra parte, la peripezia monetaria, che agitò l'esterno, disparve senza produrre perturbazione nel nostro commercio, e la nazione si valse de' mezzi di credito, il cui uso esagerato pose altrove a ripentaglio interessi immensi.

« I lavori pubblici sono continuati con alacrità. Per l'esecuzione, col mezzo di sussidii fissi, d'un sistema generale, che possa sodisfare i bisogni più urgenti del popolo, vi saranno proposte disposizioni importanti. Riceverete del pari proposte a fine di regolar la misura, in cui lo Stato e le Provincie debbono contribuire alla costruzione delle strade ferrate, oggetto tanto essenziale all'incremento della ricchezza pubblica. Avrete inoltre ad esaminare regolamenti destinati a dotare la proprietà territoriale d'istituzioni di credito ed a regolare il movimento delle carte pubbliche e del commercio. Vi sarà altresì reso conto della maniera, con cui il mio Governo fece uso della facoltà, che gli avete conferita, di fare una legge sull'istruzion pubblica.

« Conforme alla risoluzione, approvata dalle Cortes nella precedente sessione, ed a' principii che la dettarono, vi sarà sottoposto un progetto di legge, affinchè la dignità senatoria sia trasmessa per eredità nelle grandi famiglie del Regno. Risoluta tal questione, non ci rimane se non volgere l'attenzione nostra alle leggi organiche, le quali sono, per così dire, il compimento della Costituzione. Approfittando de' lavori utili d'una Giunta anteriore, il mio Governo si occupò di tal grave soggetto con cura speciale, e vi presenterà diverse leggi, che costituiscono un corpo di legislazione. Esso comincia da' Municipii e termina al Consiglio di Stato; grandi questioni, alle quali vien data la grande importanza, che meritano.

« Esaminando i progetti di legge summenzionati, riconoscerete più facilmente che si diede opera a rettificare le imperfezioni, scoperte dall'esperienza nelle leggi presenti. A queste leggi, del resto, andiamo debitori del buon ordine e dell'accordo introdotti nel Governo dello Stato. Si è seguito, in una parola, il principio dettato dalla ragione ed ammesso dalle nazioni più avanzate nella scienza pratica del Governo degli Stati; il qual è, non distruggere per edificare, ma conservare migliorando.

« Altre due leggi, concepite nel medesimo spirito, saranno soggetto delle vostre deliberazioni: una, la legge elettorale, la cui importanza è quasi tanto grande quanto quella della Costituzione medesima, pel mantenimento delle istituzioni che ci reggono. In tal nuovo progetto di legge si presero tutte le cautele immaginabili per guarentire la libertà delle elezioni e schiuder l'accesso a tutti gl'interessi legittimi. Si è voluto che il risultamento fosse l'espressione fedele della volontà del popolo.

« Non avendo la legge sulla libertà della stampa, approvata da voi a guisa di prova nella precedente legislatura, pienamente risposto allo scopo, che vi eravate prefisso, come l'esperienza fe' chiaro, stimai opportuno farvi alcune modificazioni, le quali, pur permettendo l'esercizio del diritto costituzionale, pongono affatto al sicuro i due interessi più sacri pel popolo spagnuolo.

« Ho del pari stimato conveniente fare una legge, la quale, mentre lascia al Governo i movimenti tanto liberi quant'è necessario per la sua propria malleveria, stabiliscono un certo ordine nelle carriere dello Stato.

« Una legge, pubblicata alcun tempo fa, decretò la vendita di tutte le proprietà territoriali possedute dagl'Istituti di beneficenza e d'istruzione pubblica, e quelle che servivano agli usi particolari della città. Nel timore che oggetti sì ragionevoli e sì necessarii rimanessero in obblio per effetto di tal legge, ne fu sospesa l'esecuzione. Però, siccom'è necessario far cessare ogn'incertezza a questo riguardo, e fissare una volta la parte di quegl'Istituti, assicurando la loro esistenza, ed il loro avvenire, il mio Governo vi presenterà un progetto di legge, il quale, tutelando interessi tanto rilevanti, e migliorandoli, non sarà opposto a' grandi principii economici, che servon di norma per assicurare la proprietà ed aumentar la ricchezza delle nazioni.

« Convinta degl'inconvenienti, che derivano dalle domande annue d'assegnamenti straordinarii per colmare i disavanzi continui de' bilanci dello Stato, incaricai i miei ministri di proporvi i mezzi convenienti per ovviare a così gran danno. Ei vi presenteranno, a tal uopo, diversi progetti di legge co' bilanci di quest'anno. Desidero altresì che nella presente sessione, s'è possibile, esamiaiate i bilanci del 1859, per evitare in tal modo gl'inconvenienti, che vi sarebbero nel cominciar l'anno, senza che le spese e le rendite fossero state anticipatamente stanziate. I miglioramenti, che furono fatti nell'amministrazione delle finanze di questo Regno, dacchè assunsi le redini del Governo, sono del par notevoli che sodisfacenti; e se voi unite gli sforzi vostri a quelli del mio Governo, è fuor di dubbio che giungeremo, mercè la perseveranza, ad innalzare la nostra nazione al grado di prosperità, che per tanti riguardi ella merita.

« Tali sono, signori senatori e deputati, le leggi principali, che verranno assoggettate al vostro esame. Ho la ferma fiducia che adempierete degnamente tal ufficio importante. Per tal modo, e coll'aiuto della divina Provvidenza, coopereremo a far la felicità della nazione, a consolidare sempre più l'autorità delle istituzioni, e ad aumentare lo splendore del trono. »

FRANCIA.

Il *Courrier du Havre* riferisce, sull'autorità di lettere da Nuova Yorck, che si sta preparando una revisione del trattato di commercio e navigazione tra la Francia e l'Unione americana. La tassa di tonnellaggio pe' piroscafi, che ascende ora a 5 fr. per tonnellata ne' porti d'ambe le nazioni, verrebbe abolita, e sarebbe stata già firmata a Washington una convenzione su tale oggetto.

Si ebbe notizia che il secondo naviglio della Casa Régis arrivò alla Martinica; il che conferma viemaggiormente che i vascelli da guerra inglesi non catturarono alcun legno francese, come aveva supposto un foglio di Londra. Del resto, alla data degli ultimi ragguagli, tutto era tranquillo nell'Africa, sebbene tre altre navi da guerra abbian ricevuto l'ordine di avviarsi al Senegal verso la Stazione del comandante Protêt, e i capi delle stazioni navali di Francia e d'Inghilterra eran d'accordo nella risoluzione d'attender gli ordini de'loro rispettivi Governi sulla questione, che per poco non aveva cagionato un conflitto. Aggiungono che il comandante Protêt aveva ratificato un trattato, conchiuso dal signor Pointel, uno de' suoi uffiziali, con un capo nero d'uno de' principali Stati della Nigrizia.

Il maresciallo Pélissier ricevette dallo Scià di Persia la decorazione del Leon d'oro, nell'incontro della proclamazione del nuovo successore al trono persiano. Anche altre persone distinte furono decorate nella stessa circostanza. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il Governo sardo continua ad impedire, nel modo più amichevole per la Svizzera, gli arrolamenti di Svizzeri sul suo territorio. Anche non ha molto due Vodesi, che volevano arrolarsi in S. Maurizio pel servizio di Napoli, furono arrestati dalla polizia sarda, e ricondotti nella Svizzera. Il Governo sardo ne ha informato il Consiglio federale, assicurando ch'egli farà cercare con cura gli arrolatori. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 gennaio.*

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: Il tenente-generale di Willisen, aiutante di campo di S. M. il Re, si recherà, per ordine sovrano ai funerali del Feldmaresciallo conte Radetzky, ed a quanto udiamo partirà oggi stesso da questa capitale. Il colonnello di Walther e Croneck, comandante del reggimento di granatieri Imperatore Francesco, ed il maggiore di Borcke, accompagneranno il generale. L'esercito prende la più viva parte alla morte dell'eroico vegliardo.

(O. T.)

A Berlino è comparso un opuscolo, sotto il titolo: *Quid faciamus nos?* nel quale si raccomanda la Lega anglo-austro-prussiana. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 6 gennaio.*

Il risultamento dell'inquisizione militare, che qui ebbe luogo circa la catastrofe del 18 novembre 1857, risultamento narrato dai giornali sempre in forma diversa, può essere in modo conforme alla verità il seguente. Il caporale austriaco d'artiglieria Wimmer, nato in Gallizia e Polacco di nazione, malgrado il suo cognome tedesco, entrò a quel tempo nella polveriera, dopo essersi prima illegalmente impadronito delle chiavi di essa. Se quindi ammettere si deve ch'ei sia l'autore, e l'autore con premeditazione, del fatto, l'inquisizione, d'altro lato, non fece scoprire verun motivo, che lo avesse spinto a quell'orribile azione. Fa d'uopo dunque spiegarla come un'azione in istato di pazzia. Il Wimmer fu sempre un bravo soldato, e stava in buone relazioni coi proprii superiori. È falso quanto fu detto di dissensioni avute con essi, e di minacce, che avesse profferito. Quelle voci, che sorsero fin da principio, ebbero origine ed acquistarono fede a causa del bisogno di rinvenire un motivo, che avesse spinto al fatto. La sentinella prussiana, che lasciò che il Wimmer entrasse nella polveriera, si rese colpevole di violata disciplina nel servigio. *(G. U. d'Aug.)*

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Schwerin 11 gennaio.*

Per ordine di S. A. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, anche qui fu ordinato un lutto militare di tre giorni, da oggi fino a lunedì inclusivamente, in seguito alla morte di S. E. il Maresciallo conte Radetzky. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 5 gennaio: « La crisi finanziaria non è ancora terminata, quantunque infierisca meno crudamente che al suo principio, e le dichiarazioni di fallimento abbiano cessato di essere all'ordine del giorno. La fiducia tarda a rinascere, e tutti gli affari importanti sono ancora in sospeso. Il commercio è ... sola vendita per consumo corr...

...rio e Compilatore.

è dunque da far meraviglia se ogni dì vediam sorgere, nel dominio del pensiero, quistioni d'un ordine elevato e d'una potente gravità; altre volte quelle specie di soggetti eran riserbate a un piccolo numero d'ingegni eletti e rimanevan forestieri al resto della nazione; or le cose non vanno più a questo modo; tutti s'occupano oggidì di quello che importa agl'interessi di tutto il mondo.

« « Sorgendo la luce sopra una quantità di punti rimasti finora oscuri, tutto quel che può offrire qualche importanza sociale agita vivamente gli animi, mercè della stampa, la cui fisonomia si disegnò più chiaramente da un paio d'anni. Se adunque la stampa prese a discutere apertamente le questioni d'interesse nazionale, era naturale che il teatro vi mettesse bocca anch'esso; e questo è quel che fece, ingegnandosi di diventare una scuola di costumi nazionali, e vi ebbe tutto quel buon esito che dipendeva da esso.

« « Fra le grandi quistioni, alle quali or abbiamo fatto allusione, quella della concussione tiene il primo posto e preoccupa tutti gli animi; si riconobbe l'abuso, ecc. » »

« Per fermo, un simile linguaggio non sarebbe stato possibile alcuni anni sono. »

(G. Uff. di Mil.)

I fogli russi parlano di grandi progressi, che fa il Cristianesimo fra le popolazioni della Siberia orientale. I Buriatti, della razza turcomana abitanti le rive del lago Baikal, sull'esempio del loro capo, abbracciarono tutti la religione cristiana. Al primo averne contezza, l'Arcivescovo d'Irkutsk e Nertciusk recossi di mezzo a quell'orda con numero grande di sacerdoti per compiere l'opera incominciata. Più di trecento fra uomini e donne furono battezzati nel campo principale di Funce. Moltissimi poi della stirpe mezzo selvaggia dei Sicochi domandano avidamente il battesimo. L'Arcivescovo Nel, per agevolare l'ammaestramento ed il culto de' neofiti, va traducendo la liturgia russa in lingua mongola.

(G. Uff. di Mil.)

È voce che si vada formando una Società, la quale intende spedire le merci colla maggior possibile celerità nelle strade ferrate presenti e future. Coi manchevoli mezzi di trasporto esistenti finora, solo siffatta istituzione renderebbe veramente utili le singole strade ferrate, animando il commercio interno. *(O. T.)*

Fu permesso d'ora innanzi anche ai non Russi di fondare a Pietroburgo luoghi di divertimento, *Cafè-restaurants*, *Vaux-halls*, ecc. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Alle notizie di Costantinopoli, in data del 9 corrente, anticipate nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* aggiungeva le seguenti:

« Dopo la morte del granvisir, il presidente del Gran Consiglio, Kiamil pascià, che trovavasi ad Emirgham, ricevette i sigilli dell'Impero, e affrettossi a mandarli al palazzo imperiale. Hakky beì, primo segretario del Sultano, comunicò a S. M. I. la morte di Rescid pascià, presentando da lontano, secondo l'uso, i sigilli di Stato al Gransignore. La trista nuova fu ricevuta dal Sultano con profonda commozione. Il Sultano mandò le sue condoglianze alla famiglia di Rescid pascià. La mattina dell'8, verso le undici ore, il feretro, contenente la salma del granvisir, fu trasferito, a bordo d'un piroscafo, da Emirgham allo scalo di Bugiè-Capussù, ove si trovavano da cento *imami*. Quindi la bara, preceduta e seguita da questi ultimi, fu portata dalla popolazione alla moschea di Sultan Bajazid, ove s'eran recati tutti i ministri, i principali impiegati, i figli del defunto, e una gran moltitudine di persone. Si notarono nel corteggio anche parecchi Europei, che avevano antiche relazioni d'amicizia con Rescid pascià. Dopo le preghiere usitate, il granvisir fu sepolto presso la moschea.

« Secondo il nostro carteggio di Costantinopoli, alcuni abitanti dell'Yemen e d'altri paesi vicini presentarono una petizione al Governo ottomano, affinchè faccia cessare l'occupazione dell'isola di Perim da parte degl'Inglesi.

« La Turchia ha fatto un'altra perdita rilevante: è morto ultimamente Alì effendi, di Rustsciuk, membro del Consiglio della pubblica istruzione ed uno de' migliori poeti orientali, autore di molti carmi stimati assai.

« Un incendio, scoppiato alla fine del mese scorso in Adrianopoli, vi distrusse 23 grandi magazzini, e cagionò un danno, che si fa ascendere a più di tre milioni di piastre.

« Fu formato a Pera un Comitato municipale, preseduto da Kiamil beì, per esaminare il progetto d'imposta sugli stabili e alcune questioni di sicurezza e salubrità pubblica.

« Dal 6 gennaio in poi la via grande di Pera è illuminata a gas: dicesi che innanzi la fine del mese, la nuova illuminazione si estenderà sino alla porta di Galata. »

Dal carteggio di Costantinopoli 9 gennaio dell'*Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« I fogli greci, che si stampano in Costantinopoli, riferiscono che il principe Gortschakoff inviò una Nota all'inviato russo in Londra, per invitare il Gabinetto britannico a riparare lo sbaglio della Compagnia anglo-indiana, che aveva fatto occupare Perim, collo sgombero dell'isola per parte degl'Inglesi.

« Annunziasi dai Principati danubiani che il sig. Nicola Golesco e Demetrio Bratiano si recano a Parigi, come campioni dei famosi Divani *ad hoc* moldo-valacchi presso le conferenze del Congresso. La quota per le spese di viaggio, e per quelle che debbono incontrare gli anzidetti individui nella capitale francese, non essendo stata raccolta, il sig. di Basili, commissario dello Czar, sborsò loro la somma di 6000 ducati dai fondi della Cassa imperiale. Il sovraccennato sig. commissario lavora a tutta possa per escludere dall'Ospodorato il principe Stirbey, che considera come partigiano turco, ed il principe Bibesco, che accusa come partigiano austriaco. Esso vorrebbe per Ospodaro della Valacchia il principe caimacan attuale, o una persona affatto nuova. Il sig. Basili, in una di certe conventicole avrebbe dichiarato agli esaltati Rumuni che la Russia non è, per ora, in grado d'intraprendere l'iniziativa di una qualsiasi guerra, perchè, conformandosi alle norme del principe Gortschakoff, *la Russia si raccoglie*.

« Le antecedenti mie lettere vi annunziavano che la Sublime Porta avrebbe indubitatamente respinto le osservazioni del sinodo del Fanar, il quale credeva farsi lecito d'imporre alla Porta tutti i venti candidati, di cui il Governo imperiale doveva, come sapete, ritenerne dieci. Di fatti, il Divano ingiunse allo stesso sinodo di non protrarre ulteriormente la presentazione dei nomi alla rinfusa dei candidati richiesti, perchè abbia a scegliere i dieci, che debbono, d'accordo colla Porta, collaborare a' nuovi provvedimenti civili e religiosi per la comunità greca, affrancandola dal clero ortodosso, considerato antiprogressista. Il clero d'or innanzi avrà uno stipendio, che sodisfarà a' bisogni degli ecclesiastici, senza però permetter loro lo sfarzo. Eccovi i nomi dei candidati, sottomessi alla Sublime Porta, per la scelta dei dieci:

« Il principe Vogorides; N. Aristarki, agente degli affari di Valacchia; A. Fotiades, agente degli affari di Moldavia; P. Mussurus, impiegato alla Porta e direttore della censura dei giornali locali; C. Adussides, impiegato al Ministero degli esteri, L. Lachovores, membro del sinodo; i dottori e medici C. Caratheodori, Stef. Caratheodori, S. Paleologo, pure membri del sinodo; S. Psichari, banchiere; B. Cricotzo, negoziante e possidente; L. Apostolidi, membro del sinodo; G. Cartali, T. Hadgi Foti, G. Fotiadi, E. Kiriako, Z. Constandinidi, P. Sguroff, G. Allasheirli e V. Zografos anch'essi membri del sinodo.

« Azis pascià, antico governatore militare di Belgrado, e ch'è versato negli affari degli Slavi ottomani, prescelto a commissario straordinario per le Provincie di Bosnia, d'Erzegovina e di Albania, è già partito per quelle contrade onde procedere ad una regolare inchiesta, che, porrà in grado la Sublime Porta di rimediare ai gravami, di cui ebbero a lagnarsi gli abitanti di varii distretti di quelle località. Esso è anche autorizzato di rintracciare le più opportune provvidenze per frenare le scorrerie dei Montenegrini. Kemal effendi, altro commissario della Porta, personaggio conosciuto per il suo senno e che rappresentò la Turchia in Berlino, recasi anch'esso in Albania con istruzioni identiche.

« Il nostro corrispondente della Servia, che ci comunica dei ragguagli interessanti sugli affari di quel paese, crede sapere che la Russia, coll'organo ufficioso del colonnello Miloscievich, console generale dello Czar in Servia, iniziò delle pratiche per una riconciliazione col Principe Danillo. Se questo intende uniformarsi agli avvertimenti del signor colonnello Miloscievich, può sperare di riavere le sovvenzioni pecuniarie dalla munificenza dell'Autocrata.

« I popoli della Servia spedivano delle deputazioni al Principe Alessandro per attestargli la loro devozione e per pregarlo di trasferirsi a Kragujevacz. Assicuravasi che il Principe, arrendendosi a quelle preghiere, dopo la solennità del nuovo anno recherebbesi nell'antica capitale serviana.

« Il conflitto, scoppiato fra la Porta ed il Principe, riguardo alla spiegazione dell'articolo 17.º della Costituzione serviana, si aggrava per l'insistenza del Principe Alessandro Karageorgievich, che, con dispaccio ufficiale comunicato alla Porta lunedì ultimo, protesta di avere sodisfatto alle formalità, a cui è tenuto in faccia all'imperiale Governo ottomano. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie d'Egitto:

« Viene riferito da Alessandria che il Vicerè menò seco nell'Alto Egitto 14 battaglioni di fanteria, 2 reggimenti d'artiglieria e un numero sufficiente di cavalleria, a bordo di 16 piroscafi e di barche tirate da legni rimorchiatori, per combattere ai confini del Fayum i Beduini, parte de' quali non si sottomisero mai e parte si ribellarono.

« La condizione finanziaria dell'Egitto è critica assai; il debito oscillante ascende ora a 6 in 7 milioni di talleri. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 9 gennaio.

La riapertura del Parlamento seguirà dopo le feste greche, cioè il 30 corrente.

Il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina alla volta di Calcide avrà luogo il 18 corrente.

L'attività del Ministero è grande, provocata innanzi tutto dalle imminenti festività di Nauplia. Promozioni, amnistie e conferimenti d'Ordini avranno luogo in gran numero, e perpetueranno la ricordanza di quel giorno eternamente memorabile per la Grecia.

Sembra pur troppo che, per motivi economici, il divisato progetto di aumentare il soldo agl'impiegati ed ufficiali non verrà per ora effettuato. Solo si ha l'intenzione di aumentare la razione di pane assegnata ai soldati.

Una Commissione, nominata dal Ministero, sottoporrà ad una revisione generale la nuova tariffa doganale, designata in ogni riguardo come pregiudizievole.

Un decreto reale d'ieri sopprime affatto le misure sanitarie, ch'erano in vigore per le provenienze dai porti ottomani. Con ciò il commercio viene di molto agevolato.

La nomina del figlio, ancora troppo giovine, del noto generale Calergi ad addetto al Ministero degli affari esteri, non mancò di destare una tal quale sensazione, e di far presagire come imminente la nomina del generale stesso ad inviato greco presso la Corte di Napoleone III.

Il raro animo benefico dell'augusta Coppia reale si manifestò nuovamente durante le passate feste di Natale; centinaia di famiglie furono soccorse, ed una Commissione speciale ebbe l'incarico di sopperire ai bisogni dei così detti « poveri vergognosi » delle classi più elevate. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Un giornale di Londra analizza come segue un articolo del *Court-Circular*, relativo al titolo di Re che, il Principe Alberto ha ad assumere:

« Il *Court-Circular* è di opinione essere venuto il momento di regolare la posizione del Principe Alberto, il quale dovrebbe ricevere il titolo di Re. La legge d'Inghilterra vuole, da Enrico VIII in poi, che il marito d'una Principessa, di suo proprio diritto, se da essa ha figli, divenga titolare della sua baronìa, della sua contea, ecc., non per diritto, ma per grazia. Questa distinzione appartiene dunque al Principe-consorte della Sovrana; e la grazia qui è non meno potente ed efficace del diritto.

« La Regina ha evidentemente la prerogativa necessaria a fine di ordinare che il suo consorte, in tutte le cose, come sarebbero titolo, grado e precedenza, goda di tutti gli attributi della dignità regia. » *(G. P.)*

Leggesi nel *Globe*: « In alcuni giornali del continente si trovano asserzioni relative ad una differenza di politica, o piuttosto ad un difetto di cooperazione, tra' Governi di Francia e d'Inghilterra, in quanto agli affari della Cina. Noi abbiamo motivo di credere che questa voce è il risultato di una mala intelligenza.

« L'accordo più perfetto regna tra il barone Gros e lord Elgin, non meno che tra' due Governi. La sola cosa, che possa aver dato corso a questa diceria, si è che il Governo francese ha inviato una spedizione per esigere sodisfazione delle crudeltà, esercitate contro i missionarii francesi, e degl'insulti fatti alla sua bandiera, nella Cocincina. »

Leggesi nell'*Express*: « Qualche tempo fa, un ingegnere francese, il signor Thomé di Gamond, pubblicò un progetto di congiunzione dell'Inghilterra colla Francia per mezzo di un tunnel sottomarino da Boulogne a Douvres. Sentiamo da Parigi che l'Imperatore dei Francesi riguarda questo progetto come desiderabile e praticabile, e che, per ordine suo, il progetto stesso fu sottoposto ad una Commissione d'ingegneri civili del Governo, tutti uomini cospicui.

« Questa Commissione, dopo maturo esame, è d'avviso che il progetto sia praticabile, e che vi si debba dar opera di proposito. Essa ha raccomandato al Governo di sborsare 20,000 lire di sterlini (500,000 fr.) per far nuovi studii su questa impresa. La Commissione suggerì di chiedere al Governo inglese se fosse disposto ad associarsi a tali studii. » *(G. P.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Un terzo circa delle truppe, formanti le guarnigioni del Capo di Buona Speranza, è partito alla volta dell'India; e sono i reggimenti 6, 13, 80 e 99; incirca 3500 uomini. Ecco i reggimenti che sono ora colà: il 2 al forte Hare; il 12 a Tamascià; il 45 a Natal; il 73 a Kieskammahoek; l'85 a Graham's Town; ed i carabinieri a cavallo nella città del Capo.

Un gran numero di questi ultimi sono stati smontati; si sono spediti i loro cavalli nell'India e partono costantemente navi da varii porti con cavalli, comperati da ufficiali agenti del Governo indiano. Se ne devono spedire 2000 in tutto.

Oltre le truppe, una compagnia d'artiglieria a cavallo è partita per l'India, e 50 uomini di più, sopra 80 che rimangono alla città del Capo, hanno ricevuto l'ordine di fare il servigio di *grooms* a bordo de' vascelli che partono. *(G. P.)*

PORTOGALLO

La febbre gialla, che, giusta gli ultimi avvisi, è finalmente scomparsa da Lisbona, mietè 500 vittime fra 13,500 persone, che ne caddero malate. *(O. T.)*

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 10 gennaio corrente alla *Koln. Zeit*:

« Stamane, mentre il colonnello Charras era in procinto di partire, il sig. Verhaegen, presidente della Camera de' rappresentanti, gli annunziò che il Ministero non gl'impedirà di restare altre tre o quattro settimane nel Belgio, purch'egli mantenga tosto la sua promessa di recarsi all'Aia. Charras aderì naturalmente con piacere a questa offerta. Quindi ei partirà questi giorni per l'Olanda, e dopo qualche tempo ritornerà qui. »

Un altro carteggio brussellese del medesimo foglio dice che il gen. Lamoricière e sua moglie partirono il 9 per la Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 gennaio.

Oggidì il nostro assunto di cronista si limita a spigolare nel vasto campo delle notizie politiche qualche fatto di minore importanza, chè i grossi avvenimenti si preparano per l'epoca, non lontana da noi, in cui si riapriranno di bel nuovo le Camere dei dibattimenti.

Intanto, a questi giorni, lord Stratford dei Redcliffe, ministro d'Inghilterra a Costantinopoli, il quale, nel suo passaggio pel Belgio, soffermossi più che non si stimava a Brusselles, fu il vero eroe della capitale. Invitato ad un ballo di Corte, e ad uno offerto alle sommità diplomatiche dal ministro plenipotenziario di S. M. britannica a Brusselles, lord Howard di Walden, il severo e rigido gentiluomo Inglese, che partecipò, o, per meglio dire, fu l'istromento di tante peripezie sulle rive del Bosforo, fu il punto di mira di tutte le simpatie da parte dell'aristocrazia brussellese.

Le feste danzanti si succedono una all'altra senz'interruzione nella capitale ed in ogni città di Provincia. La mitezza straordinaria del clima, e la crisi finanziaria, codesto spauracchio universale, che si vuol terminata, influiscono a preconizzare un carnovale romoroso, folle e sbrigliato. Tanto meglio per coloro che aman gli strepiti e il movimento!

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante non accompagneranno S. M. il Re Leopoldo nel suo viaggio d'Inghilterra, e ciò per noto e legittimo impedimento.

Il Consiglio municipale della città d'Anversa chiede, a sua volta, a S. A. R. il Duca di Brabante l'onore di vedere assunto dal nascituro Principe anche il titolo di margravio d'Anversa.

La Società di Linneo a Brusselles pubblicò or ora il programma della sua Esposizione, che avrà luogo il 14 marzo p. v., nel nuovo Mercato del Parco, Piazza del Congresso. Le risorse di orticultura, che possiede la Società, promettono di offrire al pubblico una vaga e svariata mostra di produzioni vegetabili. Ventiquattro concorsi saranno aperti, e comprenderanno piante in fiore, piante così dette d'ornamento, fiori, mazzetti, frutti e legumi.

Due giorni di gelo, sul cominciar di gennaio, bastarono a render solida l'onda dei fossati, che ricingono i bastioni d'Anversa, e lasciar campo alle scorrerie co' pattini, e a registrare nuove e regolari disgrazie.

Nei bacini d'Anversa si accorda dal Municipio difficilmente, e il più tardi possibile, l'autorizzazione di far fuoco nei bastimenti, ch'ivi si trovano agglomerati, e ciò a fine di prevenire per quanto si possa, i casi d'incendio. Appena ottenuto codesto permesso, che si limita dalle 7 antimerid. alle 7 pom., quattro marinai di un legno francese nominato l'*Augusto*, volendo prolungare il beneficio e non esser veduti, ond'evitare la multa, accesero un fuoco di carbone in un luogo ermeticamente chiuso, e rimaser vittime della loro imprudenza. Due furon fatti cadaveri, e due trovansi all'ospitale gravemente malati.

Parecchi vignaiuoli del Belgio stanno per imbarcarsi per l'Australia, ove riesce perfettamente la coltivazion delle vigne.

La città d'Anversa ridomanda, e ripone grandi speranze nel nuovo Ministero, la demolizione dei bastioni e l'ingrandimento della città.

All'Istituto superiore di commercio sarà aggiunta quanto prima una cattedra d'armamento marittimo. Codesto utile Stabilimento prende vaste proporzioni, prospera, e per la varia origine degli allievi, che ivi accorrono da tutte parti, diviene, puossi dire, europeo.

SPAGNA.

Ecco il discorso profferito da S. M. la Regina, nell'apertura solenne delle Cortes, il 10 gennaio:

« Signori senatori e deputati,

« È tanto più gradito per me presedere oggi a questa solennità, che posso rallegrarmi con voi del nuovo benefizio, che Dio concesse a' nostri voti ed a quelli dell'intera nazione. La nascita d'un Principe delle Asturie, pegno novello di stabilità pel trono, dissipa fin l'ombra delle più vane illusioni, e segna una nuova èra di riposo e di prosperità per questi Regni, aprendo un vasto campo alle più lusinghiere speranze.

« Mio figlio troverà nel cuor suo l'amore pe' suoi popoli; il suo nome gli mostrerà la via gloriosa, battuta da' suoi antenati; ed i miei consigli gl'inculcheranno il rispetto più inviolabile per la Costituzione e le leggi. La gioia, con cui la nazione intera accolse tal fausto avvenimento, fu immensa. I Sovrani stranieri colsero in pari tempo tal occasione di darmi gli attestati più spontanei ed amichevoli della parte, che pigliano alla gioia della mia famiglia ed a tutto ciò, che può contribuire alla tranquillità della Spagna, tranquillità tanto necessaria per la pace dell'Europa.

« Debbo tuttavia memorare in maniera affatto speciale le prove insigni di paterna benevolenza, che mi diede il Sommo Pontefice, il quale, arrendendosi a' miei voti, si compiacque esser padrino del Principe neonato, per mezzo del suo reverendo delegato a tal uopo. Per tal modo, furono simboleggiati su' medesimi fonti battesimali due sentimenti profondamente scolpiti nel cuore del popolo spagnuolo: l'amor della religione, professata da' suoi antenati, e quello de' suoi Re. Conforme a tali sentimenti, la nazione udrà certo col maggior piacere che S. S. si mostrò disposta ad intendersi con noi in riguardo alla garantia delle vendite de' beni della Chiesa, fatte in questi ultimi tempi, e ad assicurarne il possesso perpetuo a' compratori, nella speranza che sarà conceduto un giusto compenso per risarcire le perdite, che quelle vendite cagionarono alla Chiesa. Il mio Governo vi proporrà un progetto di legge a questo importante fine, come pure i mezzi per cui restituire immediatamente alla Chiesa i beni, di cui ell'aveva il possesso e l'amministrazione, conforme alle leggi, che furono sempre in vigore in questo Regno, ed alle condizioni specialmente pattuite nell'ultimo Concordato.

« Le relazioni del mio Governo co' Governi stranieri continuano ad essere relazioni d'amicizia. Una sola cosa è a deplorarsi, ed è veder la Repubblica del Messico, obbliando gli antichi legami de' due paesi ed il loro comune interesse, rifiutar fino ad ora di dar sodisfazione a' giusti richiami del mio Governo. I miei augusti alleati, l'Imperatore de' Francesi e la Regina d'Inghilterra, mossi da nobili sentimenti, m'offersero la lor mediazione, ch'io accettai di buon cuore per dare tal novella prova dello spirito di conciliazione, da cui sono animata. Però, potete esser sicuri che, quali siano le congiunture, l'onore e la riputazione del popolo spagnuolo rimarranno intatti.

« Ho la sodisfazione d'annunziarvi che lo stato delle mie Provincie transatlantiche è florido quant'è possibile, ch'elle prosperano sotto la tutelare protezione del mio Governo, e che la prosperità loro e le loro ricchezze aumentano d'assai pe' miglioramenti di recente introdotti nel loro sistema amministrativo. La necessità di proteggere quelle Provincie lontane basterebbe da sola a raccomandare la marina ad un'attenzione tutto speciale, quand'anche non vi fossero ragioni più potenti, quando si tratta d'un paese, cinto da tutte le parti del mare, e che ha in tutte le parti del globo possedimenti della maggiore importanza. E però la nazione vede con viva compiacenza l'aumento progressivo della nostra marina reale per la difesa e la protezione della nostra marina mercantile, la qual cresce ella pure con maravigliosa rapidità; e voi accoglierete favorevolmente i progetti, che vi saranno presentati all'uopo di tutelare gl'interessi d'un Ministero così importante.

« Parimenti, per la sua lealtà e la sua disciplina, l'esercito acquista ogni dì nuovi diritti alla mia benevolenza reale, e, ne ho la più ferma fiducia, e' si mostrerà sempre fedele alle gloriose sue tradizioni. La forza armata, destinata specialmente a tutelare sempre più gli averi e le persone, adempie mirabilmente i doveri della nobile sua istituzione, e ne riceve la più piena ricompensa nella mia reale gratitudine e nelle benedizioni de' popoli. La tranquillità, che domina in tutta l'estensione del Regno, mercè il salutare influsso delle leggi, permise di levare lo stato d'assedio in quasi tutte le Provincie, e di ripristinare l'amministrazione nel regolare suo stato. Potei in pari tempo dare un libero corso a' sentimenti del mio cuore, concedendo un'amnistia in larghe misure, e prendendo altre disposizioni, atte a recar la calma e la consolazione in un gran numero di famiglie.

« Mi compiaccio egualmente d'annunziarvi che le campagne presentano il più bell'aspetto e danno cagion di sperare un abbondante raccolto. D'altra parte, la peripezia monetaria, che agitò l'esterno, disparve senza produrre perturbazione nel nostro commercio, e la nazione si valse de' mezzi di credito, il cui uso esagerato pose altrove a ripentaglio interessi immensi.

« I lavori pubblici sono continuati con alacrità. Per l'esecuzione, col mezzo di sussidii fissi, d'un sistema generale, che possa sodisfare i bisogni più urgenti del popolo, vi saranno proposte disposizioni importanti. Riceverete del pari proposte a fine di regolar la misura, in cui lo Stato e le Provincie debbono contribuire alla costruzione delle strade ferrate, oggetto tanto essenziale all'incremento della ricchezza pubblica. Avrete inoltre ad esaminare regolamenti destinati a dotare la proprietà territoriale d'istituzioni di credito ed a regolare il movimento delle carte pubbliche e del commercio. Vi sarà altresì reso conto della maniera, con cui il mio Governo fece uso della facoltà, che gli avete conferita, di fare una legge sull'istruzion pubblica.

« Conforme alla risoluzione, approvata dalle Cortes nella precedente sessione, ed a' principii che la dettarono, vi sarà sottoposto un progetto di legge, affinchè la dignità senatoria sia trasmessa per eredità nelle grandi famiglie del Regno. Risoluta tal questione, non ci rimane se non volgere l'attenzione nostra alle leggi organiche, le quali sono, per così dire, il compimento della Costituzione. Approfittando de' lavori utili d'una Giunta anteriore, il mio Governo si occupò di tal grave soggetto con cura speciale, e vi presenterà diverse leggi, che costituiscono un corpo di legislazione. Esso comincia da' Municipii e termina al Consiglio di Stato; grandi questioni, alle quali vien data la grande importanza, che meritano.

« Esaminando i progetti di legge summenzionati, riconoscerete più facilmente che si diede opera a rettificare le imperfezioni, scoperte dall'esperienza nelle leggi presenti. A queste leggi, del resto, andiamo debitori del buon ordine e dell'accordo introdotti nel Governo dello Stato. Si è seguito, in una parola, il principio dettato dalla ragione ed ammesso dalle nazioni più avanzate nella scienza pratica del Governo degli Stati; il qual è, non distruggere per edificare, ma conservare migliorando.

« Altre due leggi, concepite nel medesimo spirito, saranno soggetto delle vostre deliberazioni: una, la legge elettorale, la cui importanza è quasi tanto grande quanto quella della Costituzione medesima, pel mantenimento delle istituzioni che ci reggono. In tal nuovo progetto di legge si presero tutte le cautele immaginabili per guarentire la libertà delle elezioni e schiuder l'accesso a tutti gl'interessi legittimi. Si è voluto che il risultamento fosse l'espressione fedele della volontà del popolo.

« Non avendo la legge sulla libertà della stampa, approvata da voi a guisa di prova nella precedente legislatura, pienamente risposto allo scopo, che vi eravate prefisso, come l'esperienza fe' chiaro, stimai opportuno farvi alcune modificazioni, le quali, pur permettendo l'esercizio del diritto costituzionale, pongono affatto al sicuro i due interessi più sacri pel popolo spagnuolo.

« Ho del pari stimato conveniente fare una legge, la quale, mentre lascia al Governo i movimenti tanto liberi quant'è necessario per la sua propria malleveria, stabiliscono un certo ordine nelle carriere dello Stato.

« Una legge, pubblicata alcun tempo fa, decretò la vendita di tutte le proprietà territoriali possedute dagl'Istituti di beneficenza e d'istruzione pubblica, e quelle che servivano agli usi particolari della città. Nel timore che oggetti sì ragionevoli e sì necessarii rimanessero in obblio per effetto di tal legge, ne fu sospesa l'esecuzione. Però, siccom'è necessario far cessare ogn'incertezza a questo riguardo, e fissare una volta la parte di quegl'Istituti, assicurando la loro esistenza, ed il loro avvenire, il mio Governo vi presenterà un progetto di legge, il quale, tutelando interessi tanto rilevanti, e migliorandoli, non sarà opposto a' grandi principii economici, che servono di norma per assicurare la proprietà ed aumentare la ricchezza delle nazioni.

« Convinta degl'inconvenienti, che derivano dalle domande annue d'assegnamenti straordinarii per colmare i disavanzi continui de' bilanci dello Stato, incaricai i miei ministri di proporre i mezzi convenienti per ovviare a così gran danno. Ei vi presenteranno, a tal uopo, diversi progetti di legge co' bilanci di quest'anno. Desidero altresì che nella presente sessione, s'è possibile, esaminiate i bilanci del 1859, per evitare in tal modo gl'inconvenienti, che vi sarebbero nel cominciar l'anno, senza che le spese e le rendite fossero state anticipatamente stanziate. I miglioramenti, che furono fatti nell'amministrazione delle finanze di questo Regno, dacchè assunsi le redini del Governo, sono del par notevoli che sodisfacenti; e se voi unite gli sforzi vostri a quelli del mio Governo, è fuor di dubbio che giungeremo, mercè la perseveranza, ad innalzare la nostra nazione al grado di prosperità, che per tanti riguardi ella merita.

« Tali sono, signori senatori e deputati, le leggi principali, che verranno assoggettate al vostro esame. Ho la ferma fiducia che adempierete degnamente tal ufficio importante. Per tal modo e coll'aiuto della divina Provvidenza, coopereremo a far la felicità della nazione, a consolidare sempre più l'autorità delle istituzioni, e ad aumentare lo splendore del trono. »

FRANCIA.

Il *Courrier du Havre* riferisce, sull'autorità di lettere da Nuova Yorck, che si sta preparando una revisione del trattato di commercio e navigazione tra la Francia e l'Unione americana. La tassa di tonnellaggio pe' piroscafi, che ascende ora a 5 fr. per tonnellata ne' porti d'ambe le nazioni, verrebbe abolita, e sarebbe stata già firmata a Washington una convenzione su tale oggetto.

Si ebbe notizia che il secondo naviglio della Casa Régis arrivò alla Martinica; il che conferma viemaggiormente che i vascelli da guerra inglesi non catturarono alcun legno francese, come aveva supposto un foglio di Londra. Del resto, alla data degli ultimi ragguagli, tutto era tranquillo nell'Africa, sebbene tre altre navi da guerra abbian ricevuto l'ordine di avviarsi al Senegal verso la Stazione del comandante Protêt, e i capi delle stazioni navali di Francia e d'Inghilterra eran d'accordo nella risoluzione d'attender gli ordini de' loro rispettivi Governi sulla questione, che per poco non aveva cagionato un conflitto. Aggiungono che il comandante Protêt aveva ratificato un trattato, conchiuso dal signor Pointel, uno de' suoi ufficiali, con un capo nero d'uno de' principali Stati della Nigrizia.

Il maresciallo Pélissier ricevette dallo Scià di Persia la decorazione del Leon d'oro, nell'incontro della proclamazione del nuovo successore al trono persiano. Anche altre persone distinte furono decorate nella stessa circostanza. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il Governo sardo continua ad impedire, nel modo più amichevole per la Svizzera, gli arrolamenti di Svizzeri sul suo territorio. Anche non ha molto due Vodesi, che volevano arrolarsi in S. Maurizio pel servizio di Napoli, furono arrestati dalla polizia sarda, e ricondotti nella Svizzera. Il Governo sardo ne ha informato il Consiglio federale, assicurando ch'egli farà cercare con cura gli arrolatori. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 gennaio.*

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: Il tenente-generale di Willisen, aiutante di campo di S. M. il Re, si recherà, per ordine sovrano ai funerali del Feldmaresciallo conte Radetzky, ed a quanto udiamo partirà oggi stesso da questa capitale. Il colonnello di Walther e Croneck, comandante del reggimento di granatieri Imperatore Francesco, ed il maggiore di Borcke, accompagneranno il generale. L'esercito prende la più viva parte alla morte dell'eroico vegliardo.

(O. T.)

A Berlino è comparso un opuscolo, sotto il titolo: *Quid faciamus nos?* nel quale si raccomanda la Lega anglo-austro-prussiana. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 6 gennaio.*

Il risultamento dell'inquisizione militare, che qui ebbe luogo circa la catastrofe del 18 novembre 1857, risultamento narrato dai giornali sempre in forma diversa, può essere in modo conforme alla verità il seguente. Il caporale austriaco d'artiglieria Wimmer, nato in Gallizia e Polacco di nazione, malgrado il suo cognome tedesco, entrò a quel tempo nella polveriera, dopo essersi prima illegalmente impadronito delle chiavi di essa. Se quindi ammettere si deve ch'ei sia l'autore, e l'autore con premeditazione, del fatto, l'inquisizione, d'altro lato, non fece scoprire verun motivo, che lo avesse spinto a quell'orribile azione. Fa d'uopo dunque spiegarla come un'azione in istato di pazzia. Il Wimmer fu sempre un bravo soldato, e stava in buone relazioni coi proprii superiori. È falso quanto fu detto di dissensioni avute con essi, e di minacce, che avesse profferito. Quelle voci, che sorsero fin da principio, ebbero origine ed acquistarono fede a causa del bisogno di rinvenire un motivo, che avesse spinto al fatto. La sentinella prussiana, che lasciò che il Wimmer entrasse nella polveriera, si rese colpevole di violata disciplina nel servigio. *(G. U. d'Aug.)*

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Schwerin 11 gennaio.*

Per ordine di S. A. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, anche qui fu ordinato un lutto militare di tre giorni, da oggi fino a lunedì inclusivamente, in seguito alla morte di S. E. il Maresciallo conte Radetzky. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 5 gennaio: « La crisi finanziaria non è ancora terminata, quantunque infierisca meno crudamente che al suo principio, e le dichiarazioni di fallimento abbiano cessato di essere all'ordine del giorno. La fiducia tarda a rinascere, e tutti gli affari importanti sono ancora in sospeso. Il commercio è ... sola vendita per consumo corr...

...rio e Compilatore.

non negozia che a contante. Il danaro non è scarso, e ciononostante lo sconto è altissimo; esso varia da 8 a 10 p. %. Le condizioni onerosissime, sotto cui il ministro delle finanze ha fatto le sue anticipazioni alla Banca nazionale e alla Cassa dei prestiti, vi contribuiscono assai. Non è quindi a maravigliare che, malgrado il disagio generale, i fondi pubblici continuino ad essere in rialzo. È questo l'unico impiego, cui trovino i capitali, perchè, da un canto si esita ad affidarli a particolari, e dall'altro i particolari non osano mutuare alle condizioni onerose, che s'impongono loro. » *(Ind. Belge.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 30 dicembre.

A Stoccolma i fallimenti giudiziarii sono fortunatamente divenuti meno frequenti da alcuni giorni in qua; ma le notizie commerciali delle città di Provincia continuano ad essere cattive, e la stagione invernale contribuisce, impedendo l'esportazione, a mantenere la crisi finanziaria del nostro paese. *(G. P.)*

ASIA

CINA — *Hongkong 28 novembre.*

Gl'Inglesi hanno di presente nelle acque della Cina 51 bastimento, cioè: Legni a vela, 1 vascello di 80 cannoni, 3 fregate, 3 sloop, 4 brick e un naviglio di trasporto; piroscafi, 3 fregate o corvette, 6 sloop, 3 vaporiere celeri, 20 barche cannoniere ed alcune altre navi onerarie, ec. Questi legni hanno in tutto 505 cannoni e 5850 uomini d'equipaggio, più 1000 soldati di marina. *(O. T.)*

AFRICA

Scrivono dalle coste del Marocco, 19 settembre, al *Pays*: « Il figlio dell'Imperatore e i Principi della sua famiglia destavano inquietudine al Sovrano, ed egli, per precauzione, gli aveva internati tutti a Ressant, presso Tafilet, governata dal successore al trono. Or uno di questi Principi, Sidi Ismail, nipote dell'Imperatore, considerato per santo e sostenuto da molti Barbereschi, dopo essersi cattivato il comandante delle truppe, fuggì, e, alla testa di pochi partigiani, alzò il vessillo della sollevazione. Saputosi il fatto a Fez, fu ordinato al comandante della guardia nera, partito insieme con numerosa colonna per punire gli Uassiz, che ricusano di pagar l'imposta, di muovere contro il Principe e di combatterlo. Sidi Ismail, assalito da forze assai maggiori delle sue, fu ucciso con tutti i suoi seguaci; se avesse potuto raggiunger la montagna, l'insurrezione, anzichè *fallire*, sarebbe divenuta grave. Undici individui furono arrestati ai primi di dicembre come complici del Principe. Fu mozzato loro il capo sulla pubblica piazza di Fez, e ne vennero confiscati i beni. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

Questa mattina, nell'I. R. basilica di S. Marco, furono con gran pompa celebrate le esequie in suffragio dell'anima di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky. V'intervennero tutte le Autorità civili e militari, i più cospicui personaggi della città, e gran numero di gente, accorsa a rendere l'estremo tributo al glorioso defunto. Daremo lunedì i particolari della funebre cerimonia.

La *Militärische Zeitung* dà la seguente notizia intorno al sito ove sarà sepolto il Maresciallo Radetzky:

« L'*Heldenberg* (monte degli eroi) a Wetzdorf, ultimo asilo del Feldmaresciallo co. Radetzky creazione del possidente sig. Giuseppe Pargfrider [illegible]ce al di là di Stockerau e Gross-Weikersdorf, [illegible]ezz'ora distante da questa ultima stazione. Immediatamente sulla strada sorge il castello di Wetzdorf, co' suoi ampi edifizii e colle sue magnifiche pertinenze. Il parco si estende su un colle di dolce pendio, e ombreggia nel punto più elevato, che offre la più bella veduta in distanza, l'*Heldenberg*. Movendo dal parco, si scorge in lontano un obelisco gigantesco su ampio spazio, il fondo del quale è occupato da vago edifizio costruito in istile dorico. Esso è la Casa degl'Invalidi, disposta con ogni comodo per un uffiziale e dodici invalidi, che dà asilo a' custodi di preziose reliquie. In sei nicchie di quell'edifizio stanno i busti de' valorosi difensori di piazze forti negli 1848 e 1849, Hentzi, Alnoch, August, Berger, Rath e Rukavina. Al di sopra sono collocate le statue di Daun, di Eugenio, dell'Arciduca Carlo e di Laudon, mentre la balaustrata, che serra da ambi i lati la Casa degl'Invalidi, è ornata da' busti de' Marescialli: Arciduca Giovanni, Arciduca Ferdinando, di Ligne, Coburgo, Schwarzenberg, Giovanni Liechtenstein, Bellegarde, Nugent, Alvinsky, Giuseppe Colloredo, Giovanni Kollowrat, Clerfayt, Ferraris, Hadik, Lacy e Wurmser. Sulla gran piazza, davanti a quella Casa degl'invalidi, sono aggruppate statue che rappresentano le campagne d'Italia e d'Ungheria. In mezzo sta la statua, di grandezza naturale, di Clio. A lato del gruppo della guerra italiana, vedonsi le statue di Latour e di Lamberg. Quella guerra è rappresentata da trenta immagini d'eroi, che in essa si acquistarono fama. Sei di essi, Radetzky, l'Arciduca Alberto, d'Aspre, Thurn, Hess e Welden, sono rappresentati da statue di grandezza naturale: gli altri da busti. Nella stessa guisa, collo stesso numero di statue, Windischgrätz, Warschau, Jellacic, Haynau, Schlick e Csorich, in grandezza naturale, è rappresentata la campagna d'Ungheria. A destra di essa, giungesi nel così detto Giardino degl'Imperatori, dove stanno i busti de' 22 Sovrani, da Rodolfo I, fino a S. M. I. R. A., ora regnante. Si giunge finalmente ad un gruppo di 44 statue, che onorano que' capitani, che, dal tempo di Frundsberg fino a quello della grande Imperatrice, dedicarono la loro buona spada alla patria.

« In faccia alla Casa degl'Invalidi sta l'obelisco, che si scorge da lunge, alto 80 piedi, e coronato dalla statua, alta 8 piedi del Genio della Morte. Quell'obelisco contiene il mausoleo, il cui interno è chiuso da due porte di ferro, e nel quale, in due divisioni, havvi spazio per tre cadaveri per una. La tomba, che a sinistra accolse gli avanzi mortali del Maresciallo barone Wimpffen, è decorata da 4 cavalieri di metallo in armatura. A destra, e dirimpetto alla tomba del Wimpffen, havvi il sepolcro, che accoglierà le ossa dell'eroico Maresciallo Radetzky. »

Colla II Corsa di Milano, ore 3.52 sono qui giunti ieri da Milano:

S. E. il sig. barone Wimpffen Francesco, cav. di più Ordini, consigliere intimo, generale d'artiglieria, ec.,

S. E. il sig. barone Hess Enrico, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, generale d'artiglieria, ec.;

S. E. il sig. conte Clam-Gallas, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, tenentemaresciallo, ec.;

S. E. il sig. barone Eynatten Augusto, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo e tenentemaresciallo, ec.

S. E. il sig. conte Eugenio di Wratislaw-Nettolitzky di Mitrowitz, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo e capitano della I guardia degli arcieri, ec.;

S. E. il sig. conte Bourtolin, generale d'artiglieria russo, con 6 ufficiali;

Il sig. principe Windischgrätz, I. R. maggiore d'infanteria.

Colla III Corsa di Milano, ore 8.26, giunse pur ieri da Milano S. E. il sig. conte Francesco di Schlick di Bassano e Weisskirchen, consigliere intimo, cavaliere di più Ordini, ciambellano, generale di cavalleria, ec.

Oggi colla I Corsa di Milano, ore 4.29, giunsero parimenti da Milano:

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare d'Ungheria e comandante della III armata, ec.;

S. E. il sig. conte Francesco Schaaffgotsche, consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini, tenentemaresciallo e comandante del IX corpo d'armata, ec.

S. E. il sig. principe Liechtenstein, cavaliere di più Ordini, tenentemaresciallo, ec.;

Il nobile sig. cavaliere Giuseppe di Berger, generale maggiore.

Stoccolma 2 gennaio.

Il terremoto, sentito nell'11 dicembre 1857, alle 9 ed 11 minuti di sera, in Hernösand, città che giace a 62 e 1/3. sul golfo di Botnia, su un'isola, fu sentito eziandio nell'interno in alcuni luoghi, ma 4 minuti più tardi. Da Hernösand ove venne da Sud-Est, il terremoto fece il suo giro nella direzione di Nord-Ovest. Per quanto si sa, si è fatto sentire a Liustorp ed altri luoghi vicini fino a Timra. Quel violento terremoto ebbe luogo durante forte burrasca di Nord-Ovest, e fu tanto forte, che si mossero letti e canapè, che scricchiolarono i vetri delle finestre e che caddero tondi da tavole ed armadii. Al tempo stesso fu udito forte rombo sotterraneo, simile al correre di grave carro, e si udì potente scossa dal Sud. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, oggi arrivata, oltre il dispaccio da noi ieri riferito, conteneva anche il seguente, che ha qualche particolare di più sull'attentato contro l'Imperatore:

« Parigi 15 gennaio, ore 4 e 1/2 ant.

« Il *Moniteur* annuncia come iersera alle ore 8 e 1/2, nel punto in cui le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero in faccia al teatro dell'*Opéra*, s'intese lo scoppio di tre projetti. Molte persone rimasero ferite; 2 soldati mortalmente. Le LL. MM. andarono illese; una palla traforò il cappello dell'Imperatore. Il generale Roguet, che sedeva dinanzi, riportò una leggiera ferita; uno dei cavalli del cocchio imperiale rimase ucciso; 2 lacchè offesi. Le LL. MM., entrate in teatro, furono accolte dalle dimostrazioni del più vivo entusiasmo, e la rappresentazione non venne interrotta.

« Alla mezzanotte, quando le LL. MM. tornarono alle Tuilerie, trovarono i *boulevards* illuminati, e furono salutate dalle più entusiastiche acclamazioni. Al palazzo fuvvi ricevimento di molti personaggi, fra' quali l'ambasciatore inglese, altri diplomatici, dignitarii dello Stato, ecc. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 16 gennaio.

(Ricevuto il 16, ore 12 min. 30 pom.)

Pierri, originario di Firenze, già capo della legione italiana, sembra essere il capo della trama contro la vita dell'Imperatore Napoleone III. Arrestato alcuni minuti prima dell'attentato, gli si trovò indosso una granata fulminante, un *revolver* ed un pugnale. Altri stranieri furono arrestati, fra cui un Italiano, prima d'aver lanciato la bomba. Furono a questo trovati in casa 9000 franchi. La trama par essere stata ordita all'esterno. I feriti sono 100 circa. Le LL. MM. uscirono ieri in calesse, senza scorta, per visitare i feriti.

BORSA DI VIENNA del 16 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p.	%	81 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/16
»	al 5 1/2	»	71 1/16
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			328 —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	106 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	78 1/4
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	— —
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	979 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			— —
» Istituto di credito			238 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			303 1/2
» » » con pag. in rate			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10.19 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m. »
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 1/2	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» — —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	266 —	
Costantinopoli »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2	

Borsa di Parigi del 14 gennaio. — Rendite francesi: 70,70 —,—. — Quattro 1/2 94 — 93,75.

Borsa di Londra del 14 gennaio. — Consolidati 94,18. — Mobilier 910. — Autrichens 732. — Emanuele 500. — Lombarde. 640, —. 637. —

Trieste 15 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 7/8 p. %.

VARIETA'.

Necrologia.

Emilio nobile di Blumfeld, dottore in legge, I. R. consigliere di Prefettura, procuratore di finanza, cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, socio di più Accademie, morto in Venezia il giorno 12 gennaio 1858.

Eco dolorosa del sincero compianto d'ogni anima gentile, la voce pietosa dell'amicizia s'alza a consacrare una mesta affrettata parola alla memoria di un uomo, il quale, non sono ancora scorsi quattro giorni, nella sua matura virilità, era il decoro della Magistratura, l'amore e il sostegno di due figlioletti appena adolescenti e di una sposa, adorna di tutti que' pregi, che rendono cara e rispettabile una moglie, una madre, una dama. *Emilio nobile di Blumfeld*, assalito da un morbo insidioso, di cui non fu che troppo tardi conosciuta la subita irresistibile violenza, finì anzi tempo la sua mortale carriera martedì, 12 corrente, alle ore 4 del pomeriggio, non anco raggiunto il cinquantesimo anno della vita. Grandissimo stupore e generale rammarico destò l'inaspettata immatura sua fine, dappoichè note erano ed ammirate le molte eccellenti qualità, ond'egli andava fregiato. Figlio di egregio magistrato, che Venezia ricorda con riverenza ed affetto, appartenne esso pure, come il padre suo, già qui consigliere d'Appello, indi presidente del Tribunale provinciale di Pavia, allo spettabilissimo ordine giudiziario, che tra gli sconvolgimenti de' tempi procellosi, ne' mutamenti delle politiche fortune, serbò intatta la fama d'integrità e di sapienza, per cui il veneto foro mai sempre rifulse. Di straordinario talento fornito e di mente lucidissima, avea rapida la percezione, sicuro il colpo d'occhio. Giureconsulto profondo, la sua vasta dottrina nella scienza del diritto gli aveva meritato tale una stima universale, che il Collegio giuridico dell'Università di Padova, a voti unanimi e spontanei, gli conferì, dispensandolo con raro e quasi unico esempio da qualsiasi esame, la laurea dottorale. Uomo della legge, devoto alla giustizia, la cui amministrazione ei riguardava come un alto sacerdozio, adempì sempre lealmente e dignitosamente la sua nobile missione, e quando sedette consigliere nel Tribunale di Udine, e quando funse il difficile ed importante ufficio di procuratore di Stato in Trieste ne' primordii delle novelle istituzioni criminali, e allorchè, chiamato a quest'onorando Tribunale d'Appello, occupò la scranna e seguì le pedate del benemerito suo genitore. Nè dissimile fu il contegno di lui, quando, per le svariate moltiplici sue cognizioni, fu dall'augusta volontà Sovrana qui destinato al carico, prima di consigliere di Governo direttore di polizia, poscia di consigliere di Prefettura procuratore di finanza. Da breve tempo ei disimpegnava quest'ultimo ufficio, che l'ultimo fu veramente della sua brillante carriera. Uomo pubblico, lo Stato e la società lamenteranno giustamente la perdita in lui del magistrato integerrimo, prudente, illuminato. Uomo privato, la memoria di *Emilio di Blumfeld* sarà sempre carissima a quanti il conobbero da vicino, e furon lieti della sua benevolenza. La casa di lui era il convegno di una scelta brigata d'amici, ch'egli e l'amabile sua compagna rallegravano co' modi più eletti e con l'esercizio di quella cordiale ospitalità, che rende ameno e desiderato il consorzio civile. E di nulla egli mancava per essere, oltre che un perfetto cavaliere, l'ornamento altresì d'ogni più colta società: conoscitore e parlatore facile ed elegante delle più usate lingue moderne, versatissimo nella musica, e nelle arti belle, di cui era finissimo apprezzatore, sonava maestrevolmente il fortepiano e disegnava a perfezione. Sotto un esteriore, che sofferenze epatiche rendeano talvolta a suo malgrado severo, si nascondeva e palpitava un cuor buono, affettuoso, aperto ad ogni egregio sentimento; perchè l'indole sua era generosa ed altamente ei pensava e sentiva. Quel nobile cuore, tenerissimo de' suoi figlioletti, or ha cessato di palpitare; e que' poveri fanciulli, che collocati in lontani Istituti non potevano essere consolati dell'estremo bacio paterno, nè versare una lagrima sulla mano che gli avrebbe benedetti, quando si stringeranno al seno dell'amorosa loro madre, non avranno innanzi a sè che una muta effigie ed una pietra sepolcrale. Resteranno eglino orfani abbandonati sulla terra? No; una mano regale, la mano di Chi rappresenta fra noi la maestà e la provvidenza sovrana, li solleverà generosa ed aprirà ad essi la via a quella meta, cui giunse l'ora compianto loro padre.

Venezia 15 gennaio 1857.

F. B.

COSE URBANE.

Quando i disordini sono radicati, quando il ripararli può portare un qualche danno nell'interesse dei terzi, il torli affatto non è facile, ed il combinare ogni cosa alla meglio domanda tempo. Noi abbiamo detto che dal nostro Municipio si sarebbe seriamente pensato a regolare l'ingombro stradale, e che, se apparentemente non se ne vedevano pronti gli effetti, molte n'erano le cause; abbiamo anzi detto di più che l'ingombro stradale si sarebbe tolto al principiare dell'anno perchè molti spazii concessi in addietro non sarebbero più conceduti, perchè finalmente, per regolare l'intricata materia, si dovevano combinare molti interessi, rispettare mille convenienze. A qualcheduno sarà forse sembrato che si andasse a rilento, e di questa creduta lentezza venne anzi fatto un carico al Municipio. Scusiamo l'accusa perchè la riteniamo figlia dell'interesse pel bene e per l'ordine, e perchè i fatti visti e confessati debbono aver portata la convinzione che si accusava ingiustamente e che per far bene non ci vuol fretta.

Ma quello che forse non si sa, si è che, se le nostre strade sono sgombre, se si tolsero tanti *posti amovibili*, se massime la Ruga di Rialto è ridotta libera da qualsiasi impaccio, il reddito del Comune, anzichè essere diminuito, s'accrebbe, e s'accrebbe senza che quasi in generale n'avessero danno le parti. Questo s'ottenne in due modi. S'aumentarono alcune tasse, che erano realmente troppo tenui in confronto al vantaggio ottenuto dagli spazii concessi, dai posti accordati. Si devolse a vantaggio del Municipio tutto quello, che da molti posteggianti si guadagnava subaffittando, i posti che da tanto tempo avevano dal Comune.

Le licenze, concesse ad un posteggiante vogliono che l'esercente non possa occupare uno spazio maggiore di quello indicato nella licenza, e che assolutamente non si possa sublocare o far esercitare lo spazio da un altro individuo. Che cosa invece si faceva in addietro, massime negli spazii dell'Erberia? Un individuo, possessore d'uno spazio, lo subaffittava ad un altro, pel doppio, pel triplo della tassa, ch'egli pagava al Municipio. Volendosi metter ordine alla faccenda, e rispettata la legge portata dalla licenza, si tolsero a tutt'i contravventori i lor posti, e si concessero, o a quelli che gli esercitavano in loro vece, o ad altri. I nuovi investiti si aggravavano d'una tassa ben maggiore di quella, che si pagava dai primi al Municipio, e ne furono contenti perchè il posto divenne in loro ditta, perchè questa tassa è inferiore al prezzo, che pagavano ai contravventori, perch'è relativa all'utile ritratto dall'esercizio, perchè in fine sanno di poterla sostenere senza danno del loro interesse, sicuri per esperienza che questo interesse reggeva anche a fronte d'uno sborso maggiore. Ecco i vantaggi, goduti dal Comune; ecco aumentato il reddito di più migliaia di lire.

I conduttori delle piccole botteghe in Ruga degli Orefici, di quelle botteghe che così sconciamente chiudono le belle arcate dei portici di Rialto, quelli veramente risentivano un qualche danno dalla proibizione di tenere le loro merci esposte fuori degli stipiti dei negozii. La ristrettezza di quei locali, dato che non possano supplirvi coll'ingombrare la strada, fa sì che si debbano diminuire i depositi, e forse menomare il commercio.

Ma se il guadagno, per questo, sarà minore, diminuirà, per conseguenza, anche il valor dello stabile, che si ragguaglierà alla piccolissima area, si otterrà una diminuzione nel fitto, e si bilancierà l'interesse. Chi sa che la diminuzione del valore non faciliti al Comune l'acquisto di quegli stabili, e che non sia questo il primo passo a far sì che una volta si possano togliere quelle botteghe e si riapran quei portici!

Ci facciamo un pregio di riferire il seguente onorifico documento, che risguarda un illustre nostro concittadino:

« Signor Presidente,

« L'affetto alla di lei patria, che l'onorò, egregio signore, sempre al pari dell'eletto ingegno, le dettava il pregiato foglio, datato l'ultimo dell'anno or ora spirato.

« Ella, accompagnando a questa civica Rappresentanza la diligente, erudita e pregiata sua *Storia della musica sacra nella Cappella ducale di Venezia*, scritta nello intendimento, com'ella si piacque di dire nella prefazione, *di onorare degli uomini, i quali hanno la sua carissima patria onorato*, ha voluto offerire un dono, che le torna gratissimo. Questo sarà conservato nel comunale Archivio, a decoro del paese, che si onorà di averla per cittadino, e per memoria della di lei gentilezza.

« Ne gradisca frattanto i sinceri ringraziamenti.

« Venezia, il 12 gennaio 1858.

« *Il Podestà*, MARCELLO. »

« Al chiarissimo signore dott. Francesco Caffi, membro di più Accademie scientifiche e letterarie, I. R. Presidente emerito del Tribunale provinciale di Rovigo, ec. ec.

Padova. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio. — Ieri sono arrivati da Tromsoe la gal. brem. Wilhelm, cap. Hageman, con baccalà per Palazzi, da Sunderland bark ingl. Vigilant, cap. Schields, con carbone a Giovellina, e da Marsiglia brick sch. austr. Emo, cap. Scarpa, con calce idraulica all'ordine. — Qualche altro legno stava alle viste.

Si manifestava una vendita di st. 4000 granone di Odessa per la consegna in febbraio ad austr. L. 10.50, con tara e sconto, ed un carichetto di Galatz viagg. in qualità garantita al prezzo di l. 11, egualmente con tara e sconto. Si disse conchiuso alcun affare in segale, ma non se ne conoscono ancora gli estremi. Avene di Odessa a l. 6.60; partita orzo di Dalmazia a l. 9. Vendevansi alcune partite di riso sardo e buono cinese a l. 36, bastardone di Bologna a l. 38. Sacchi 100 caffè S. Domingo a f. 28.

Le valute d'oro molto ferme e richieste a 3 1/2 di dis., le Banconote da 94 1/2 a 3/4, pel momento, mancano alle inchieste, il Prestito naz. in pretesa di 80, dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

MONETE. — Venezia 16 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 3/8
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven. god. 1.° dic.	92 3/4
» di Sav.	» 32.67	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 —
» di Parma	» 24.67	Sconto	6
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI. — Venezia 16 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 218 1/4	Malta	» 237
Ancona	» 612	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 613	Napoli	» 513
Corfù	» 593	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 3/5	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 gennaio 1857, ore 1 pomer. — In generale buona disposizione. Gli affari abbastanza animati, specialmente in carte industriali; i corsi in parte tendenti all'aumento. In carte bensì molti acquisti, ma alquanto più fiacche d'ieri. Le divise esistenti, però tenute alcunchè più ferme; l'oro fiacco ed offerto.

Prestito nazionale	5 %	84 7/16 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 1/4 — 65
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 1/2 — 79
» » Gal. e Tr.	5	77 3/4 — 78
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64

Prestito con lotteria 1834	326 — 328
» » 1839	125 — 125 1/4
» » 1854	106 1/4 — 106 1/2
Viglietti rendita di Como	15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	990 — 991
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 — 91 1/2
» » a 10 »	86 — 86 1/4
» » reluibili	81 — 81 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	244 — 244 1/4
» Banca di sconto A. I.	121 1/2 — 122
» str. f. Budw-Linz-Gm.	230 — 232
» Ferdin del Nord	183 3/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	306 — 306 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/2 — 96
» idem Tibisco	101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.	259 1/2 — 260
» idem Franc. Gius.	195 1/2 — 196
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	545 — 547
» » viglietti	98 — 98 1/2
» del Lloyd	375 — 378
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 1/2 — 78
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2
» Salm	42 — 42 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/2
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 1/2 — 39 3/4
Amburgo 2/m.	77 5/8

Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	269 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 3/4
Livorno 2/m.	103 3/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 1/2
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d'oro	8.8-8.9
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	—

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 12 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/8
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		106 1/2
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec.	5 %	78 7/8
» Gallizia e Lodomiria		78 1/16
Azioni della Banca		989 1/2
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		—
Azioni della Società di credito		243
» della Soc. di sconto A. I.		605
» strada ferr. dello Stato		306
» » Ferdin. Nord		1835
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 1/4
» della Navig. sul Danubio		545
» del Lloyd in Trieste		375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 12 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	154 1/2
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	103 3/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—

Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	269
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	6 3/8-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 15 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: de Stanitz Carlo Aless., poss. di Dresda. — Da Bologna: Gabussi Carlo, ingegn. — Da Trieste: di Gudenau co. Fanny, ved. co. d'Ugarte, poss. di Vienna. — Dowley Giorgio L., poss. amer. — d'Orpinghaus Federico Enrico, poss. di Cöln. — Bonenpint Pietro, neg. di Lione. — Esbach Gius., neg. di Ginevra. — Poderewensky Ignazio, consigl. russo. — Schelewsky Pietro, segr. russo. — Gostomileff princ. Elisa, russa.

Partiti per Milano i signori: Felinsky Tommaso, gent. russo. — Moczulsky Giulio, poss. russo. — Paschkoff Gio., segr. russo. — Delvincourt Giulio Nicolò, poss. di Parigi. — Per Trieste: Gabussi Carlo, ingegn. di Bologna. — Per Verona: Tumansky Antonio, cap. di cav. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio { Arrivati 768; Partiti 762

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in S. M. Glor. de' Frari e nella Domenica anche in S. Stefano ed in S. M. della Misericordia.
Il 18 e 19, al SS. Nome di Gesù.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio. — Rosani Andrianna fu Spiridione, di 75, cameriera. — Locatelli Antonia fu Antonio, di 84. — Donà Lugrezia Menegatti fu Francesco, di 79, civile. — Ravano Luigi fu Antonio, di 28, villico. — Nalosso Gio. fu Felice, di 61, muratore. — Furlanetto Natale fu Serafino, di 78, possidente. — Alberti Costanza d'Este fu Giacomo, di 70, vignaiuola. — Bernardi Maria fu Pietro, di 60. — Rizzotti Gio. Maria fu Angelo, di 77, pensionato. — Facchin Anna Maria di Valentino, di 23, monaca. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 gennaio. — Osto Angelo Gio. fu Angelo, d'anni 47 mesi 4, oste. — Lostiak Gius. fu Francesco, di 28, impiegato alla ferrovia. — Rai Gius. fu Filipdo, di 77, controllore alla R. Zecca. — Giuponi Paolo di Giacomo, d'anni 2 mesi 8. — Biondi Elisabetta di G. B., d'anni 4. — Vigo Fiorin fu Antonio, di 59, acquivendolo. — Formenti Gaetano fu Pietro, di 70, barcaiuolo. — Rossi Pietro fu Marco, di 55, facchino. — Urbani Rosa di Giordano, d'anni 3. — Ciriello Chiara fu Faustino, di 56, industriante. — Trovato Gioseffa fu Antonio, di 73, ricoverata. — Coroncin Gio. di Pietro, d'anni 5 mesi 6. — Vasilicò Angelo fu G. B., di 83, possidente. — Totale, N. 13.

Nel giorno 11 gennaio. — Foscari-Gradenigo co. Marta fu Alvise, d'anni 72 mesi 8, possidente. — Brazzoduro Antonia fu Francesco, di 68. — Ghisalberti Davide di Antonio, d'anni 3. — Gin Elena fu Giacomo, di 74, povera. — Ghedina D. Gio. fu Bonaventura, d'anni 48, mesi 6, parroco. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Sabato 16 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Nabucodonosor, del Verdi. Dopo la seconda parte, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — L'operaio Lombard e la sua famiglia. — Alle ore 8 e 1/2.

Lunedì andrà in iscena la nuovissima commedia in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, intitolata: LA CAMERIERA ASTUTA.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Riposo.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — La gastalda veneziana. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Il primo veglione mascherato avrà luogo domani 17 corrente, alle ore 11 pom., ove le signore mascherate avranno GRATIS l'ingresso.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Oggi 16, e domani 17, seconda e terza festa da ballo mascherata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 gen. - 6 ant.	340''', 09	— 1°, 9	— 2°, 5	80	Sereno	N.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 15 genn. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 2°, 5. » min. — 4, 0.
2 pom.	340, 41	+ 2, 1	+ 0, 3	76	Sereno	N.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 1.
[illegible]	340, 73	— 1, 3	— 2, 1	79	Sereno	N. N. O.¹			Fase: Novil. ore 6. 6 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

NOTIZIE TEATRALI.

50

È buona cosa che anche voi di Venezia vi abbiate le notizie teatrali di Padova, come noi giornalmente abbiamo quelle di Venezia; come pure è giustissimo e conveniente che il merito abbia il suo luogo, ed è a quest' uopo ch' io v' invio la presente relazione. Ier sera andò in iscena al Teatro S. Lucia l' opera del M. Coppola la Nina pazza, in cui vi agiscono la ben nota sig. Lucia Viale, il buffo sig. Ernesto Lena, il baritono sig. Vietti, ed il sig. Balma tenore. L' opera ebbe un esito stupendo. Piacque moltissimo la musica, e più di tutto chi sì ben la comprese la signora Viale. Mirabile si mostrò essa nella sua romanza, nella susseguente cavatina, e nella cabaletta; gli applausi furono clamorosissimi, incessanti, ed ella s' ebbe l' onore di parecchie chiamate: Piacque e fu applauditissima anche nel 2. atto nel suo duetto col tenore e nel rondò finale, e finito lo spettacolo il pubblico a forza la volle chiamata per ben due volte agli onori del proscenio: infatti per la prima volta che la sig. Viale si produsse sulle scene di Padova, provò quale artista di vaglia ella sia, e come sia degna di battere scene e teatri migliori di quello di S. Lucia, dov' ella possa più chiaramente far spiccare i pregi sì artistici che naturali, che fanno splendido ornamento della sua persona. Anche gli altri artisti sostennero a meraviglia le loro parti, e più meritano speciale menzione il tanto applaudito basso comico Ernesto Leva, il baritono Vietti, ed anche il tenore Balma. Peccato che il pubblico padovano e l' eletta schiera degli studenti, in cui più che in ogni altro si fa sentire e fremere l' estetico dell' arte, non vogliano riconoscere la valentia degli artisti, e le premure dell' Impresa con maggior frequenza al Teatro!

Padova, 11 gennaio 1858.

ALCUNI PADOVANI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI.

11. Mattia Fuchs, invenzione di porta-sigari con un interno congegno, per aspirare un fumo asciutto, del 2 settembre 1856, estinto il 22 aprile 1857, per ispontanea rinuncia.

12 Augusto Moll e Rodolfo Schiffner, invenzione di una macchina così detta *Koniontor*, che opera da sè, e serve a stritolare qualsiasi corpo pulverisabile, del 18 dicembre 1853, estinto il 18 dicembre 1856, trascorso il termine.

13. Gius. Luigi Gahler, invenzione d' una bozzima per filati, così detta *bozzima patentata*, del 27 dicembre 1855, estinto il 27 dicembre 1856, trascorso il termine.

14. Leopoldo Preynössel, miglioramento dei fornelli per cuocere, del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso il termine.

15. Gius. Nöstlinger, invenzione nel modo di costruire le navi da trasporto, così dette *Trauner*, del 22 febbraio 1854, estinto il 22 febbraio 1857, trascorso il termine.

16. Luigi Francesco Weilheim, invenzione di fare il colore, così detto *verde erlaa*, del 7 novembre 1853, estinto il 7 novembre 1856, trascorso il termine.

17. Ciro Stanislao Fery, invenzione di apparati caloriferi costruiti giusta un nuovo sistema, del 7 novembre 1853, estinto il 7 novembre 1856, trascorso il termine.

18. Paolo Jeanneney, scoperta e miglioramento nella fabbricazione delle storte di vetro, dell' 11 novembre 1853, estinto l' 11 novembre 1856, trascorso il termine.

19. Cristiano Baur, invenzione di un processo celere per dare la concia alle pelli, del 14 novembre 1853, estinto il 14 novembre 1856, trascorso il termine.

20. Gio. Pittino, invenzione di un congegno meccanico per adoperare le forze vive dei fiumi come forze utili, e servirsene, a cagion d' esempio, per sollevar acqua, a ciugare paludi, ec., del 18 novembre 1853, estinto il 18 novembre 1856, trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 497. (2. pubb.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Avviso.

La solenne distribuzione dei premii destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, avrà luogo nell' anno 1858 in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l' I. R. Istituto giudicasse meritevoli di tale onore.

« I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del Sovrano Regolamento per la distribuzione di essi, a quei sudditi italiani, che avranno fatto utili scoperte nell' agricoltura e nelle arti meccaniche, e che avranno inventato, perfezionato o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, nuove sorgenti di pubblica prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure a Venezia. »

L' onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria nazionale consisterà in medaglie d'oro, d'argento, e di rame. I concorrenti ai premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio 1858, aver presentata alle proprie Delegazioni, delle Provincie venete o lombarde, o all' Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo, aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all' Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell' interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia, per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all' uopo dall' Ufficio dell' I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione dei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere, ed arti

Venezia, 12 gennaio 1858.

N. 22997. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte dell' ultimo investito monsig. canonico Lorenzo Zabotti, è rimasto vacante in questa cattedrale la Mansioneria con l' obbligo di messe quotidiane all' altare di S. Antonio, istituita da Pasquale Cozzaro, con testamento 24 aprile 1840.

Il diritto di nomina è accordato alla fabbricieria della cattedrale stessa, sotto condizione che debba, prima d' ogni altro estraneo, eleggere un sacerdote consanguineo, anche lontano, del fondatore.

Chiunque pertanto credesse di aver prevalente diritto alla suddetta Mansioneria, dovrà insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le proprie ragioni, entro il perentorio termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel foglio uffiziale, scorso il quale si lascierà corso agli ulteriori atti conducenti alla nomina del successore.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 31 dicembre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 20189. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 13 novembre 1857 N. 25853-2975, si reca a pubblica notizia che nel locale d' Ufficio della I. R. Ispezione forestale del Montello in Giavera, si procederà nel giorno 25 corr. mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d' asta onde allogare al miglior offerente la esecuzione dei lavori di ristauro alla Provvederia ed altri fabbricati ad uso degl' impiegati forestali in detto luogo, ai patti ed alle condizioni espresse nell' apposito Capitolato d' appalto, che sarà ostensibile presso il detto Ufficio forestale.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale della preventivata spesa di L. 1266 : 68, giusta il relativo fabbisogno tecnica.

I concorrenti all' asta dovranno cautare le proprie offerte con un deposito di L. 130.

Terminata l' asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario, il quale verrà restituito unitamente al pagamento della rata di laudo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente. Resta però riservato alla Stazione appaltante di protrarre l' asta ad altro giorno, nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l' ultima migliore offerta.

Non verranno ammesse all' asta che persone conosciute pienamente idonee nell' arte.

Seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte.

Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall' asta stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 6 gennaio 1858.

Per l' I. R. Intendente

L' I. R. Aggiunto, GAISSER.

L' I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 42426. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta per deliberare a favore del maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della bottega sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario di S Moisè, al civ. N. 1645, anagr 1812 ed al N. 1917 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla sup. di pert. — : 01 e rend. cens. di L. 51 : 80.

L' asta si riaprirà sul dato di aust. L. 1635 : 67 e la delibera seguirà all' appoggio delle condizioni inserite nel precedente Avviso 14 novembre p. p. N. 39037-3604, regolarmente pubblicato, e che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 24 dicembre 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 31779. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

che verrà aperta presso l' I R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi, descritti nel Censo stabile, in Mappa di Illegio, distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, prato in Montagna, denominato Traversinis, di pertiche 6.86, colla rend. cens. di L. — : 62.

N. 2762-2763, prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4 : 32, colla rendita cens. di L. — : 55,

N. 2821, boschina nello stesso luogo, di pertiche 3 : 10, colla rendita cens. di L. — : 40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distr. in Tolmezzo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249 : 40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio 1858 dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 7 dicembre 1857.

L' I. R Consigl Intendente, PASTORI.

N. 28. AVVISO. (2. pubb.)

Per la pensione accordata a Gio. Battista Alborghetti, si è reso vacante presso la I. R. Pretura di S. Vito un posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 500, ed in caso di ottazione con quello di fior. 400.

Restano invitati tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 10 gennaio 1858.

Il Presidente, VENTURI.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Università la cattedra di Terapia speciale e clinica medica, cui va annesso l' annuo stipendio sistematico di fior. 1300, aumentabili dopo 10 anni a fior. 1600, e dopo altri 10 anni a fior. 1900.

Per ordine Superiore si dichiara aperto il concorso alla detta cattedra senza la condizione di preventivo esame a senso dell' Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Chiunque pertanto intenda aspirarvi, dovrà presentare a questa Direzione della Facoltà medica entro il termine di 8 settimane dalla data del presente Avviso la propria istanza, regolarmente documentata, comprovante cioè l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi e gradi accademici riportati, i servigii prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo che credesse di addurre per meglio avvalorare la sua domanda.

Dalla Direz. della Facoltà medica presso l' I. R. Università,

Pavia, 29 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 56. *Provincia di Padova.* 40

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cittadella.

È tuttora vacante un posto di medico-chirurgo in questo Capoluogo pel Riparto abbracciante approssimativamente N. 1740 abitanti, e N. 1195 poveri.

Se ne riapre quindi il concorso, avvertendo che l' assegno annuo è di L. 1200 : 00, e che gli aspiranti devono produrre le loro documentate istanze al protocollo di questo Ufficio entro ed a tutto il 10 febbraio p. v.

Il capitolato relativo è ostensibile presso questa Deputazione e la elezione sarà fatta dal Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Cittadella, il 7 gennaio 1858.

I Deputati { G. WIEL, BESENZON

Il Segretario E. Marenduzzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24002. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 gennaio p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni, che saranno deliberate al maggiore offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 23 stesso mese alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti 2 diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Azioni creditorie di a. Lire 14,400 in dipendenza a 12 Vaglia di a. L. 1,200 l' uno, rilasciati da Alvisi Angelo Francesco Grossato di Marco all' ordine di Francesco Quadri, e da questi girati all' ordine di Girolamo Menin, uno scaduto nel 31 dicembre 1856, gli altri scaderanno negli anni successivi fino al 1867 inclusi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo di Venezia,

Li 15 dicembre 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 24349. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che nei tre esperimenti d' asta immobiliare accordata dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale locale con suo decreto 3 novembre 1857, Num. 11790, sulle istanze di Camillo Francesco Luigi cav. Campana di Giulio Pietro e Maria Apollonia Campana fu Luigi, in pregiudizio di Forestan Angelo, Francesco, Luigi e Caterina fu Domenico, nonchè di Rossi Francesca fu Pietro, vennero fissati i giorni 4 e 20 febbraio e 18 marzo 1858, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e di essa avrà luogo dinanzi apposita Commissione nel locale di sua Residenza, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili nell' Editto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale di cadaun Lotto, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valor della stima di cadaun Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima, ossiano a. L. 421 : 49 pel primo Lotto stimato a L 4214 : 90, austr. Lire 503 : 96 pel secondo stimato aust. L. 5039 : 65, a. L. 306 : 31 pel terzo stimato a. L. 3063 : 15, ed a. L. 259 : 83 pel quarto stimato a. L. 2598 : 34.

Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel depositorio giudiziale, e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e sino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dall' intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita del rispettivo Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi:

Lotto I

Pertiche censuarie 43 . 86, corrispondenti a campi vicentini 11.1 88 di terreno arborato vitato con piante di noce e qualche oppio con gelsi e piante di legno dolce nei lati di levante e mezzodì con alcuni frutti di persico, ciliegio e pomo, e con casa sopra, corte ed orto, posto in contrà Fornace, Comune di Quinto, allibrato al censo stabile sotto i N. di mappa 1085, 1626 e 1627, colla rendita censuaria complessiva di L. 131:83, e al censo provvisorio sotto il N. 138, colla cifra d' estimo di Lire 0 . 4 . 1 . 0 . 0, confina a levante da beni Ponza, a mezzodì dalla strada comune, a sera da beni Dalla Vecchia con fosso di sua proprietà, e a tramontana da beni Bortolan-Piovene.

Questo appezzamento di terreno con casa sopra, soggetto a decima e alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione sopra luogo, e in seguito ai calcoli d' arte, venne aggiudicato del valor capitale di stima depurato in aust. L. 4214 : 90.

Lotto II.

Pertiche cens. 35.87 (trenta cinque e cent. ottantasette) corrispondenti a campi vicent. 9.1.31 di terreno arat. vitato arbor. con piante di noce vecchie e giovani in filare, posto in Quinto, contrà Pradonego, allibrato in censo stabile sotto il N. 1168, colla rendita censuaria di L. 251:59, e al censo provvisorio sotto il N. 42, colla cifra d' estimo di L. 0 5.1.0, confinato a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento di terreno soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina dietro sopra luogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, venne aggiudicato del valore capitale di stima depurato in a. L. 5039 : 65.

Lotto III.

Pertiche cens. 21.27 (venti una e cent. ventisette) corrispondenti a campi vicentini 5 .2 .6 di terreno prativo irrigat. con piante di legno dolce di salice, albero, alcuni ceppai di ontano; posto in Quinto, contrada Pranovi, allibrato nel censo stabile sotto i N. di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254 a 1258, colla rendita censuaria di L. 122:52, e al censo provvisorio sotto il N. di mappa 18, colla cifra di estimo 0.3.4.0.0 confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Maretto.

Questo appezzamento di terreno interessato dall' argine sinistro di Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione sopra luogo ed in seguito ai calcoli d' arte venne aggiudicato del valore capitale di stima depurato di a. L. 3063 : 15.

Lotto IV.

Pertiche cens 25 18 (venticinque e cent. diciotto) corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arativo vacuo, parte argine prativo con alcune piante di legno dolce di salice, albero ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, contrada Pranovi, allibrato al censo stabile sotto i Nn. 1160, 1161, 1162 e 1639, e colla rendita censuaria di L. 103:92, e al censo provvisorio sotto il N. 21, colla cifra d' estimo di L. 0 .3 . 9 .3 .0, confinato a levante da beni Bortolan-Piovene, mezzodì da beni Maretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno interessato dall' argine sinistro dei Tesina, soggetto alla contribuzione del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopra luogo ed in seguito ai calcoli d' arte, venne aggiudicato del depurato valore capitale di stima di a. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: all' Albo Tribunalizio ed a questo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella Piazza del Comune di Quinto.

Vicenza li 14 novembre 1857,

BRUGNOLO.

N. 34. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Albina Gervasoni-Bonfanti, assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Maria Coletti vedova del conte Giusto Savorgnan coll' avv. Manetti, un' istanza con cui domanda che sia nominato un difensore per l' intimazione dell' istanza predetta nel giorno 23 ottobre 1857 al n. 20236, contro di essa e pubblicato relativo Editto in punto di assegno della somma esistente in questi giudiziali depositi per l' importo di L. 9630, in banconote sotto il n. 12697, del Maestro in esecuzione della sentenza 16 dicembre 1824 num. 27789 di questo I. R. Tribunale, 28 giugno 1825 n. 3324-4129 d' Appello e 27 gennaio 1826 del Supremo Tribunale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Albina Gervasoni-Bonfanti è stato nominato ad essa l' avvocato dottor Peletti, in curatore in Giudizio all' effetto che si possa proseguire nell' esecuzione giudiziale giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto 9 dicembre 1857 e prefisso per le rispettive deduzioni il giorno otto gennaio 1858 ore 10 ant. e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia

Li 8 gennaro 1858.

Il Cav. Presidente

FANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 55066 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in loco, ha con deliberazione 28 c. n. 23019 dichiarato come prodigo il conte Andrea Da Mula di Antonio di questa città e che gli fu deputato in curatore lo stesso di lui padre conte Antonio Da Mula.

Ciò si pubblica e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 29 dicembre 1857.

Il Consig. Dirig.

COMBI.

Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 18 GENNAIO — ANNO 1858. – N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario distrettuale di Feltre, Antonio Mestre, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii, nell' occasione in cui fu trasferito nello stato di riposo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell' arma del genio, il tenente colonnello, Gustavo Conrad, a colonnello;

I maggiori, Girolamo di Rozwadowski, Ferdinando Weiss di Schleussenburg e Leopoldo barone di Fürstenwärther, a tenenti colonnelli;

I capitani di 1. classe, Alfredo Becher, Carlo Schröder e Giovanni Wolter nobile di Eckwehr, a maggiori.

Il capitano di cavalleria di I classe, e comandante lo squadrone di gendarmeria della guardia, Giuseppe Kämpf, a maggiore, conservato in quel comando.

Furono nominati: Il generale maggiore e brigadiere, Giovanni conte Monforte Duca di Laurito, a comandante la fortezza di Essegg, ed il maggiore Venceslao Lander, dello stato dei pensionati, a maggiore di piazza in quella fortezza.

Furono pensionati: Il generale maggiore e comandante la fortezza di Essegg, Giovanni Dietrich di Hermannsberg; il colonnello Giorgio Magner, comandante il reggimento fanti barone di Hess n. 49; il tenente colonnello Giovanni barone Lazzarini-Jablanitz, del reggimento usseri n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Il maggiore Augusto Lorenz, del reggimento cacciatori portante l' augusto nome di S. M. I. R. A.; il tenente colonnello e comandante di piazza a Padova, Carlo Fabio Terzaghi nobile di S. Nazaro; il maggiore di piazza in Essegg, Francesco di Urur; il commissario superiore di guerra di 2. classe, Eduardo Tobia di Lackhner, ed i commissarii di guerra, Carlo Schneider ed Antonio Mayer di Heldenfeld.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca, Governatore generale, si è compiaciuta di conferire il posto di relatore presso la Congregazione provinciale di Belluno al finora commissario distrettuale di classe III, Luigi Merlo.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca, Governatore generale, si è compiaciuta di conferire un posto di commissario distrettuale di classe III, nel Dominio veneto, al finora aggiunto distrettuale di classe I, Pietro Regazzoni.

N. 517. AVVISO.

Nella stampa della Notificazione Luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 35942, relativa alle imposte dirette da esigersi nel corrente anno amministrativo, è corso lo sbaglio, al capoverso 10. quarta linea, d'indicare l'anno di maturazione degli emolumenti fissi dal 30 novembre 1857 a *tutto* ottobre 1858, anzichè da 1. novembre 1857 a tutto ottobre 1858.

Ciò si rende noto col presente Avviso a regola generale.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 8 gennaio 1858.

N. 29592 - 3639 IV.

Presso le II. RR. Dogane principali, e Dogane venete saranno vendibili, a tutto aprile 1858, e successivamente presso l' Economato dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, esemplari del trattato di Lega doganale austro-estense 15 ottobre 1857 al, prezzo di L. 1.50 per esemplare.

Venezia 2 gennaio 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano commise al pittore cav. Hayez il ritratto del Feldmaresciallo Radetzky, pel palazzo reale in Milano. Così pure ai pittori Molteni e D. Induno, i ritratti di due Governatori generali in Lombardia de' tempi passati; l' ultimo, cioè, de' Governatori spagnuoli, principe Carlo Enrico di Lorena, e il primo del ramo austriaco della dinastia d'Absburgo, principe Eugenio di Savoia; finalmente al pittore G. Induno quello del Vicerè Eugenio di Beauharnais.

Sappiamo di buon luogo che S. A. I. intende ornare tre sale del R. palazzo d' un triplice ordine di ritratti, che faranno di esso palazzo così una galleria monumentale di ritratti de' personaggi storici del paese, come un punto di riunione per le opere degli eccellenti artisti italiani contemporanei. Nella sala d' udienza di S. A. I. già cominciossi a collocare i ritratti di tutti quanti i Sovrani, incominciando da Carlo V. Ancor negli ultimi giorni venne questa serie arricchita della bellissima copia del ritratto di quel Monarca, eseguito da Van Dyck, e custodito nella tribuna del palazzo degli Ufficii in Firenze, e fra non molto vi si potranno aggiungere i ritratti di S. M. attualmente regnante e di Carlo VI. In una seconda sala, verrà collocata una serie di ritratti degli uomini più eminenti, che ebbero l' incarico di rappresentare quei diversi Sovrani nel paese; una terza sala comprenderà i Duchi delle Case Visconti e Sforza.

La serie dei governatori generali incomincierà dall' illustre, ora defunto, conte Radetzky, a cui S. A. I. volle pur aggiungere un altro de' gloriosi eroi, che splendono nella storia delle guerre sostenute dall' Austria, il Principe Eugenio di Savoia, indi un rampollo della Casa di Lorena, e il Vicerè Eugenio, non meno segnalato come condottiero d' esercito, ed in istrettissima parentela colla dinastia regnante da parte di sua moglie, sorella della serenissima Madre del nostro grazioso Sovrano. (*G. Uff. di Mil.*)

Solenni, quali le prescriveva l'augusto cenno sovrano, e le desiderava il pubblico voto, furono l' esequie, celebrate sabato scorso nell' I. R. basilica patriarcale di S. Marco per l' anima di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky.

Alle ore 11, convenivano nel tempio venerando le Autorità tutte civili e militari, coll' intervento di molti generali ed uffiziali, sì attivi che in pensione, dei signori consoli degli Stati esteri qui residenti e di una innumerevole quantità di persone d' ogni ordine e classe, che, a rigor di parola, tutto il vasto tempio riempiva. Da una tribuna assisteva pure S. A. R. il Conte di Chambord alla sacra cerimonia, durante la quale le truppe della guarnigione, sotto il comando del brigadiere general maggiore di Bitterman, stavano schierate nella gran Piazza di S. Marco e nella Piazzetta. Sorgeva nel mezzo della monumentale basilica, tutta vestita a nere gramaglie, il magnifico catafalco riservato per le solenni occasioni, artisticamente con molta maestria trasformato, per cura dell' I. R. Arsenale di terra, in un grandioso trofeo militare. Quattro cannoni sulle loro carrette ai lati e due spingarde sul dinanzi a' piè dei gradini del catafalco; due complete armature di ferro, che, collocate sulla soglia della cella mortuaria raffiguravano due guerrieri del tempo antico; armi lucidissime d' ogni genere, in bell' ordine disposte ed intrecciate; strumenti di guerra ed alti candelabri, sui quali ardevano cerei a profusione, davano al luogo un aspetto così imponente, che l' anima non potea non sentirsi religiosamente commossa. Il feretro posava in mezzo alla cella, sotto la cupola del catafalco ed era ornato cogli stemmi blasonici del glorioso capitano. Monsignor canonico cav. Moro, nella sede vacante, Vicario capitolare, celebrò pontificalmente la messa di *requiem*, accompagnata dai canti della Cappella patriarcale e dai suoni dell' organo, e ad intervalli dalle meste armonie della musica banda militare. Compiuto, colle consuete assoluzioni d' intorno al feretro, il sacro rito, le II. RR. truppe, che, sul finire della medesima, s' erano in lunga fila disposte sul molo e sulla riva degli Schiavoni, fecero tre salve in onore del trapassato, a cui risposero i cannoni di S. Giorgio, e poscia, con pari rapidità che precisione, mercè un' abile manovra rioccupata in grandi masse la Piazza di S. Marco, sfilarono innanzi al cav. di Bujacovich, I. R. Viceammiraglio, cui faceva corona un numeroso stato maggiore, e si ricondussero ai rispettivi alloggiamenti.

Così ebbe fine la lugubre funzione, omaggio estremo, reso alla memoria di questo invitto campione della religione e del trono, il quale riceverà dal Dio delle misericordie, premio condegno delle sue preclare virtù e delle immortali sue geste, quella corona immarcescibile, che la cattolica Chiesa con le sue preci gl' invocò fervorosa a piè degli altari.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta sabato e ieri, leggiamo quanto appresso:

« Milano 15 gennaio.

« Mentre fu esposta tre giorni la salma del Maresciallo Radetzky, in cappella ardente, al palazzo della Villa Reale, era immenso il concorso de' cittadini, che, nella pia visita, con atto spontaneo d' ossequio alla memoria del trapassato, manifestavano la coscienza degl' insigni suoi meriti verso la causa del trono e dell' ordine.

« Fin dalle 11 e $^1/_2$ di iermattina convennero alla Villa Reale tutti i signori generali, lo stato maggiore, gli alti ufficiali ed il clero militare, con alla testa il superiore di campo.

« Le Autorità ed il clero civile ne aspettavano in duomo l' arrivo.

« Alle 12, il funerale corteo cominciò a mettersi in moto, preceduto da un granatiere portante la croce abbrunata con velo. Seguivalo una divisione di granatieri, la servitù del defunto, il clero e la musica militare di chiesa, il cavallo a mano d' un palafreniere e avvolto in gramaglia, di cui altro palafreniere reggeva lo strascico, entrambi nelle assise di lutto.

« Veniva di poi il carro mortuario magnifico, a tiro di sei cavalli neri, coperti di lungo strato funereo, e con suvvi, di mezzo a bandiere, arme, trofei ed alle insegne cavalleresche del Maresciallo, il suo feretro, i lembi del cui nero ammanto erano sostenuti da sei ufficiali del suo reggimento. Dodici granatieri per parte facevano ala, ed altrettanti portavano ardenti doppieri. Procedeva di poi il cavaliere in bruna armatura, seguito dalla famiglia del Maresciallo e dagli aiutanti di esso. I generali, lo stato maggiore, gli ufficiali superiori in attività di servigio e in pensione, diversi rappresentanti militari d' altre Potenze, e le schiere d' ogni arma qui di presidio ed altre venute dalle città convicine, chiudevano il funerale accompagnamento. Due file di soldati lungo i Corsi di Porta Orientale e Francesco, vi faceano spalliera infino alla cattedrale.

« S. A. I. il serenissimo nostro Principe, chiamando da Trieste e da Venezia il comandante ed i primarii ufficiali della Marina, volle che anche l' armata navale dell' Impero venisse rappresentata alla pompa funebre. Egli medesimo, ancorchè sofferente da molti giorni, contro lo stesso parere de' medici, intervenne alla funzione nel tempio.

« I Corsi, d' onde passava il lugubre corteggio, le finestre e i poggiuoli di tutte le case, che li fronteggiano, erano, a rigor di vocabolo, affollati di spettatori.

« Durante il tragitto alla cattedrale, il metro lamentevole delle bande alternavasi al cupo suono dei velati tamburi, cui rispondeva di tanto il rimbombo delle artiglierie.

« Sulla porta maggiore del duomo, il primicerio e Vescovo, monsignor Caccia-Dominioni, negli abiti pontificali, a capo del venerando Capitolo, accolse il feretro, deposto appiedi del catafalco, ed intonò le orazioni da morto del rito ambrosiano.

« Assistevano alla pia cerimonia le AA. LL. II. il nostro Arciduca Governatore generale, i serenisimi Arciduchi Alberto, Carlo-Ferdinando ed Ernesto. S. E. il Feldmaresciallo conte Wratislaw e i generali d' artiglieria, di cavalleria, i tenenti-marescialli, annunciati nella *Gazzetta* di mercoledì, (V. la nostra di venerdì), stavano a poca distanza dai serenissimi Principi.

« Dopo le aspersioni alla salma, coll' ordine stesso, la comitiva funerea s' avviò di ritorno, per procedere, lungo i bastioni di Porta Orientale, alla Stazione di Porta Tosa. Se non che, nel ritorno, si aggiunsero tutte le alte Magistrature, la Congregazione centrale e la provinciale, i Corpi accademici ed insegnanti, ch' erano al duomo, e le truppe schierate su quella piazza.

« Le LL. EE., il comandante della II armata, generale d' artiglieria, conte Gyulai, e il comandante del V corpo d' armata, tenentemaresciallo conte Stadion, presedevano alla mesta parata.

« Tra Porta Orientale e Tosa erano schierate le truppe sopra i bastioni; le artiglierie si estendevano fino a Porta Nuova. I cannoni del forte di Porta Tosa tonarono al passaggio per essa del funerale corteo, e le truppe d' infanteria, del pari che le batterie de' cannoni, fecero tre salve, al partir del convoglio dalla Stazione.

» Anche lungo i bastioni, sulla via ed agli accessi di essa Stazione, accalcavasi il popolo, che, ricordevole delle segnalate virtù, e conscio della moderazione e magnanimità del defunto, gli tributava col suo straordinario concorso un ultimo omaggio di riconoscenza.

« Le spoglie del Maresciallo conte Radetzky furono alla Stazione deposte in apposita camera mortuaria, entro ad un vaggone, per trasferirle con treno speciale a Venezia. Di là la fregata da guerra, che porta il nome del glorioso defunto, dee recarne la salma a Trieste per essere poi trasferita alla metropoli dell' Impero; dove, celebrate solennissime esequie, coll' intervento dell' augusto Sovrano, sarà finalmente trasmessa al monumento destinatole nella terra di Wetzdorf. Il generale maggiore, conte Teodoro Radetzky, figlio del trapassato, e gli aiutanti di questo, lo accompagnano al luogo dell' ultima sua dimora. »

S. A. I. l' Arciduca Governatore generale ha ieri largito alla guarnigione di Milano ed a tutte le truppe convenute in città, per assistere a' funerali del Maresciallo Radetzky, un doppio soldo, affinch' elleno avessero a ristorarsi dei rigori della stagione. (*G. Uff. di Mil.*)

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando ed Ernesto ripartirono ieri, dopo la funzione, alla volta di Vienna. (*Idem.*)

» Altra del 16 gennaio.

« Iermattina, alle 12, venne solennemente cantata nel duomo la messa di requie, in suffragio dell' anima del fu Maresciallo conte Radetzky.

« Una divisione di granatieri faceva doppia spalliera nel tempio, dove il colonnello e il maggiore di piazza introducevano le Autorità militari e civili invitatevi.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, fra' generali di artiglieria, di cavalleria, i tenenti-marescialli, lo stato maggiore, gli alti ufficiali numerosissimi, e i rappresentanti militari d' altre Potenze, teneva il seggio d' onore.

« La cattedrale era messa in addobbo di lutto con tale maestria di disegno, leggiadria d' ornamenti, rispondenza di stile alle svelte e grandiose sue forme, da non avervi memoria che mai ella fosse, in eguali occasioni, parata con altrettanta semplicità ed eleganza. Dal sommo dei suoi intercolonnii scendevano drappi funerei frangiati d' oro e pendenti alla reale, per guisa che l' occhio dominava senza contrasto tutta l' ampiezza e maestà dell' interno edificio.

« Dal luogo, ov' è di sotto la preziosa cappella del santo Arcivescovo Carlo, sorgeva, in gotica architettura, stupendo e magnifico il catafalco (*), con suvvi il feretro a fil d' oro contesto, ed all' ingiro fiaccole e lampade artificialmente corrusche di pallida luce. Fu dato mano a quest' opera sabato scorso, e la sera di giovedì era bella e compiuta! In via ordinaria, sarebbero appena bastati due mesi. Lavorossi dì e notte. Invenzione di S. E. il conte Ambrogio Nava, fu ella sì presto e con tanta bravura eseguita, non solo per l' infaticabile zelo dell' inventore, la sagacità ed il buon gusto degli artisti e operai milanesi, ma ancora perchè il signor conte ebbe superiormente illimitati poteri a condurre da solo ed a beneplacito suo quell' impresa.

« Agli angoli del quadrilatero monumento si alzavano trofei militari, con rara vaghezza di forme e opportunità di concetto, giusta il disegno degli ufficiali del genio.

« Simboli della forza, posavano quattro cannoni dal lato di fronte e due dai fianchi, con piramidi superbamente intrecciate d' ogni altro genere d' armi. Appiè delle gradinate, che mettevano al feretro, vedevansi da ogni banda di ciascheduna giacer due leoni atteggiati a mestizia, e ritratti da quelli dei monumenti sepolcrali del gran Possagnese.

« Era maraviglioso l' effetto delle colonne, che circondavano il feretro, a cui soprastava la Croce, d' onde scendevano a foggia di padiglione, con mirabile svario di pieghe e cascate, i panni funerei. La corona comitale del defunto libravasi in alto sospesa alla navata, e ad essa corona facevano capo i bruni drappi, che, scendendo essi pure in forma di padiglione, sublimavano il monumento alla colossale altezza del tempio.

« Appesi alle colonne e in armonia colle proporzioni del catafalco, campeggiavano stemmi gentilizii ed aquile e scritte, sopra cui si leggevano le maggiori battaglie, alle quali ebbe parte l' immortale guerriero. Pochi nomi registra la storia di capitani, cui fosse dato trovarsi ventotto volte sul campo a sfidarvi formidabili eserciti, a difendere col valore e col sangue i diritti del trono, la causa dell' ordine.

« Compiuta la messa di requie, S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, collo splendido seguito de' generali, dello stato maggiore, degli alti ufficiali dell' esercito austriaco ed esterni, recossi alla piazza di Corte per dar la rassegna alle truppe.

« Sfilarono innanzi al serenissimo Principe i battaglioni di fanti, cavalli e artiglieri, ch' erano prima schierati sulla piazza e i dintorni.

« Il 15 di gennaio furono tributati in Milano gli estremi ufficii a chi, serbando nei fasti militari dell'Austria una gloriosa pagina, ha il nome suo indivisibile dalla grandezza e prosperità dell' Impero, ed il cui merito personale rammenta il verso del romano elegiaco: *Posteritate suum crescere sentit opus.* »

(*) La esecuzione, la dipintura e la direzione di esso è dovuta all' esimio pittore signor Giuseppe Tencala; e i grandiosi addobbi del tempio, al rinomato nostro paratore, Serafino Guerra.
(Nota della G. Uff. di Mil.)

Alle voci della stampa germanica, che di tutto cuore fecero l'elogio dell' eroe immortale dell' Austria, il defunto Maresciallo conte Radetzky, si unì anche il *Pays*, parlando pel giornalismo francese.

Il giornale di Parigi s' astiene da ogni giudizio sul contegno politico e sul passato del Maresciallo, che non solo rappresentò l' Austria in Italia, ma che salvò colla valorosa sua spada alla Casa imperiale, e difese con eroica energia contro ingiusti attacchi i ricchi Dominii del Mezzodì, gemme della Monarchia. Pel *Pays* « il Maresciallo Radetzky è uno de' grandi personaggi militari della nostra epoca. È il glorioso rappresentante del principio dell' ordine e dello spirito militare. Il Maresciallo, ultimo de' patriarchi della gloria, d' una cerchia, un tempo ampia e grande, di compagni d' armi, ora è morto. » Dopo avere esposto la vita del Maresciallo, che, al pari di Maurizio di Sassonia, al finir della propria esistenza raccolse i più grandi allori di essa, il *Pays*, celebra un' altra volta con vigorose parole l' irremovibile coraggio e la fredda fermezza con cui il grande trapassato, nell'età di 81 anno, circondato da generale sollevazione, tagliato fuori quasi da tutte le parti, senza munizioni, senza denaro, fece pur fronte a tutt' i pericoli, incatenò la vittoria alle bandiere austriache, ed uscì col suo esercito, splendido di gloria militare, da prove cotanto gravi, in circostanze sì minacciose, e soltanto per la profondità del proprio genio: prove, che a quasi nessun capitano de' tempi moderni toccò superare.

Anche il *Times* tributò onore alla memoria del nobile Maresciallo, dedicando alla sua vita ed alle sue geste due lunghe colonne e mezza di biografia, cui servono d' introduzione le seguenti parole: « L' Austria ha perduto il suo Wellington. Il Maresciallo Radetzky è morto. Mentre paragoniamo il Radetzky al Wellington, e lo poniamo su eguale nazional piedestallo, tributiamo al defunto guerriero la maggiore riconoscenza, che gl' Inglesi tributar possano ad uno straniero. Se descriver volessimo la vita del defunto Maresciallo, ci prenderemmo assunto non minore di quello di scrivere la storia dell' Europa dagli ultimi 70 anni. Lo scritto seguente naturalmente non è se non un quadro, sul dinanzi del quale sta la figura del Radetzky.

Il *Moniteur de l' Armée* rammenta che il co. Radetzky era il più vecchio generale di tutto il mondo, e dice non esserci esempio di sì lunga e gloriosa carriera nel servigio militare attivo.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Militärische Zeitung*:

« La morte del Radetzky ha destato profonda impressione in ogni vero cuore di soldato, non solo nella nostra patria, ma eziandio in tutta la Germania. Da molte parti ci giungono notizie, che manifestano quel sentimento.

« Sua Serenità il Principe di Reuss-Greitz, che servì un tempo sotto le bandiere austriache, ordinò un lutto di 10 giorni pel trapassato, alle energiche geste del quale ogni Tedesco tributerà gratitudine. S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin ordinò alla sua divisione d' esercito un lutto di 3 giorni. Merita menzione onorevole ciò che in tale proposito ci scrivevano nell' 8 corrente da Schwerin:

« « Per ordine del Granduca, ci scrissero, « la divisione mecklemburghese indossa il lutto « per 3 giorni pel defunto I. R. Maresciallo con« te Radetzky. Il corpo degli ufficiali di essa ha « così occasione di dimostrare, anche con se« gni esteriori, quanto profondamente senta la « perdita sofferta dall' I. R. esercito. Il trapassato « infatti apparteneva, come modello del soldato, « sotto ogni aspetto, e qual Nestore di anni e di « geste, a tutti gli eserciti disciplinati, e partico« larmente a tutt' i contingenti della Confedera« zione germanica. E quale ufficiale tedesco non « rammenta che il conte Radetzky, fin dagli an« ni memorabili 1813 e 1814, era una delle stel« le, che allora splendevano in cima del grande « esercito alleato?

« « La memoria dell' estinto eroe sopravvivrà « dunque anche fuori dell' I. R. esercito. Le ul« time foglie della sua corona d' alloro, fregiate « dei nomi di S. Lucia, di Custozza, di Mortara e « Novara, contengono lezioni scritte per tutti nel « libro della storia militare. Ci sia dunque per« messo, sebbene lontani, pure congiunti in ispiri« to, di avvicinarci con tacito lutto e con grato « riconoscimento, unitamente all' I. R. esercito, « alla tomba del Maresciallo, onde tributargli « nostri sentimenti. » »

Sabato scorso sono di qui partiti alla volta di Trieste:

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, con seguito;

S. E. il sig. conte Francesco Schaaffgotsche, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, generale di cavalleria, ecc. ecc.;

S. E. il sig. conte Francesco Schlick di Bassano e Weisskircken, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, generale di cavalleria, ecc. ecc.;

S. A. I. il Principe Carlo di Liechtenstein, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale di cavalleria, ecc. ecc.;

S. E. il sig. conte di Boutourlin, generale d'artiglieria russo, cav. di più Ordini, con seguito di 6 ufficiali;

S. A. I. il principe Alfredo di Windischgrätz, cav. di più distinti Ordini, I. R. feldmaresciallo, ecc. ecc.;

S. E. il sig. conte Odoardo Clam-Gallas, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente-maresciallo, ecc. ecc.;

S. E. il sig. conte Federico Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cav. di più Ordini, ecc. ecc.;

S. E. il sig. barone Augusto di Eynatten, cav. di più distinti Ordini, I. R. tenente-maresciallo, ecc. ecc.;

S. E. il sig. conte Eugenio Wratislaw-Nettolitzky di Mittrowitz, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo, capitano della prima guardia degli arcieri;

S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cav. di più Ordini, consigliere intimo, generale d'artiglieria, ecc. ecc.;

S. E. il sig. barone Enrico Hess, cav. di più Ordini, consigliere intimo, generale d' artiglieria, ecc. ecc.

Colla Corsa delle ore 8.26 pom., ritornò sabato da Milano S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen-Nippenburg, I. R. consigliere intimo, cav. di più Ordini, e Luogotenente delle Provincie venete.

Sabato, colla Corsa di Milano delle ore 4.29 ant., era pure qui giunto S. E. il sig. conte Thun-Hohenstein, I. R. consigliere intimo.

Colla III Corsa di Milano, ore 8 e min. 26 pom., sono ieri qui arrivati:

S. E. il sig. bar. Luigi Roner, cav. di Ehrenwerth, I. R. Presidente del Tribunale d'Appello;

S. E. il sig. bar. di Gorizzutti Francesco, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresciallo.

Colla II Corsa di Milano, ore 3 e min. 52, giunse pur ieri qui il sig. bar. Marenzi Francesco, I. R. generale maggiore.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza del 7 gennaio corrente, il prof. Magrini descrisse alcuni effetti singolari nella scarica elettrica, da lui ottenuti per mezzo della potente macchina a due dischi, ch' egli fece costruire ad uso del Gabinetto di fisica dell' I. R. Ginnasio superiore di Porta Nuova, e specialmente il trasporto delle molecole del conduttore e dell' eccitatore.

Jacini continua le sue *Investigazioni statistiche nei dominii dell' etnografia*, ponendo in chiaro la relazione, in cui le varie schiatte umane, per effetto della rispettiva loro indole caratteristica, stanno attivamente e passivamente riguardo allo svolgersi della civiltà.

Il P. Cavalleri indaga la cagione del vedere che noi facciamo le stelle e i punti lucidi affetti da raggi; con esperimenti e con osservazioni istiologiche assegnandola alla giacitura delle fibre del nostro cristallino; oltre i raggi prodotti dallo spigolo delle palpebre, dall' umor lacrimale e mucoso, dagli addentellati dell' iride e degli anelli colorati che può produrre.

A nuove obbiezioni, fattegli dal cav. Lombardini intorno alle variazioni dei prezzi livellarii d' irrigazione, nel progetto del Canale dei Comuni, dà risposta l' ingegnere Possenti: ma e questo argomento e il dianzi riferito verranno in campo nuovamente nella prossima adunanza, che si terrà il 21 corrente; dove anche Cantù leggerà sulle riforme del sistema penale in Lombardia nel secolo scorso. (*G. Uff. di Mil.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ricevuti sabato, ci recarono nuovi particolari sull' interruzione, così subitanea, della spedizione di Walker. Ecco in qual modo ne discorreva il *Journal des Débats*:

« Il 4 del mese scorso, un luogotenente di Walker aveva preso possesso del forte Castello e di quattro piccoli piroscafi. Egli stesso, sbarcando a Punta-Arenas, ricevette dal capitano Chatard, del *Saratoga*, l' ordine d' allontanarsi. Ei s' avanzò un po' più entro le terre, ma ancora tanto vicino alla costa da esser a tiro di cannone, quando giunsero l' 8 un bastimento da guerra inglese, il *Brunswick*, ed il piroscafo il *Fulton*, degli Stati Uniti, che si unì al *Saratoga*. I due legni americani sbarcarono allora 400 uomini, e si misero in termine d' aprire il fuoco contro i filibustieri. Walker s' arrese senza trar colpo al comandante delle truppe di sbarco, sig. Engle, e montò a bordo del *Fulton*, co' suoi 140 compagni. Il capitano Ommaney, del *Brunswick*, voleva prender parte alla cattura di Walker, ma il sig. Paulding nel distolse, facendogli osservare che tutto doveva succedere fra Americani. L' atto del commodoro Paulding era stato preceduto da un' intimazione energica: « Voi ed i vostri compa-

« gni, scriveva egli a Walker, siete qui con violazione delle leggi degli Stati Uniti, e con loro gran disonore. »

« Si sa che Walker, prigioniero sulla parola, giunse a Nuova Yorck il 27 dicembre col piroscafo di California. Affinchè tutto fosse in regola, ei portava con sè il suo ordine d'arresto, sottoscritto dal commodoro Paulding, che lo affidava alla custodia del maresciallo degli Stati Uniti, residente a Nuova Yorck. Quel magistrato, il sig. Rynders, si recò tosto a Washington col suo prigioniero. Quivi sorse, dicesi, una difficoltà imprevista. Si assicura che le istruzioni del commodoro Paulding si ristringevano ad ingiungergli d'impedire lo sbarco di Walker. L'Amministrazione considera dunque l'arresto di Walker in territorio straniero come illegale, e soprattutto come lesivo i diritti di sovranità del Nicaragua. Il generale Cass avrebbe, in conseguenza, dichiarato al sig. Rynders che non si poteva sostenere Walker e che non c'era nessun' accusa regolare insinuata contr'esso.

« Se Walker è in fatti messo in libertà, e si reca, come si assicura, alla Nuova Orléans, ove l'attendono nuove reclute, s'egli invade nuovamente il Nicaragua, quell'infelice Stato sarà questa volta vittima del rispetto, forse esagerato, che la sua sovranità sembra oggidì inspirare al Governo degli Stati Uniti. Si rispetta abbastanza la sovranità del Nicaragua per impedire a Walker d'invaderlo; ma la si rispetta tanto che, Walker sbarcato, non si osa assumer la malleveria di farnelo uscire.

« Comunque ciò sia, se il capitano Ommaney mostrò in fatti il desiderio d'incaricarsi della cattura di Walker, quest'ultimo dee oggidì rallegrarsi che il commodoro Paulding abbia voluto a sè riserbarne l'onore. »

I suddetti giornali continuano a dare i particolari delle ultime notizie delle Indie. La *Patrie* osserva che, nell'insieme, elle son tutt'altro che favorevoli agl'Inglesi, e che un fatto grave spicca da esse; cioè che, in parecchi punti, le popolazioni, rimaste finora estranee all'insurrezione, fanno ora causa comune co' rivoltosi.

Non si conoscono ancora i motivi della rinunzia del Ministero spagnuolo, annunziata dal telegrafo. Troviamo ricordato da un giornale che il signor Bravo Murillo, stato nominato presidente del Congresso con 126 voti, in confronto del sig. Mayans, che n'ebbe 118, occupò il posto di presidente del Consiglio de' ministri per quasi due anni, dal 10 gennaio 1851 al 17 dicembre 1852, succedendo in tal qualità alla quarta presidenza del duca di Valenza. Prima di quel tempo, il sig. Bravo Murillo era stato ministro della giustizia, del commercio e delle finanze. La *Gazzetta di Madrid* del 9 gennaio contiene un'ordinanza reale, la quale solleva dal loro ufficio il direttor generale della fanteria, Felipe Rivero, e il direttore generale della cavalleria, F. Alcala Galiano: al primo è sostituito il tenente generale Manuel Pavia y Lacy, ed al secondo il tenente generale Joaquin Armero.

Secondo il *Mercurio di Svevia*, sembra che le grandi Potenze avessero avuto l'intenzione, in occasion della questione de' Ducati, di provocare una revisione del protocollo di Londra, relativo alla successione al trono in Danimarca. La Corte di S.t-James avrebbe risposto favorevolmente a tale entratura; ma, avendo la Francia e la Russia rispinta ogn' idea di simigliante revisione, il disegno fu al tutto deposto.

Le Camere belgie debbono ripigliare la lor sessione il 19 del corrente. Si prevedono vive interpellanze sugli avvenimenti, successi nello scorso mese di maggio; credesi però ch'elle si rivolgeranno piuttosto a' membri dell'ultimo Gabinetto che non a' ministri attuali.

Il bullettino, pubblicato il 9 gennaio a Stuttgart intorno alla malattia del Re di Wirtemberg, indica un miglioramento assai sodisfacente nella salute di S. M.

***PS.* — I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, giunti ieri, non recano ancora i particolari dell'attentato contro la vita dell'Imperatore, seguito la sera del giorno stesso, quando, cioè, la tiratura e la spedizione di que' giornali eran compiute. Li riceveremo stamane, e speriamo a tempo da poterli dare nelle *Recentissime*.**

I sopraddetti giornali non annunziano ancora nemmeno la rinunzia del Ministero spagnuolo, fattaci conoscere dal telegrafo a' giorni scorsi; ma al silenzio loro supplisce il nostro corrispondente di Parigi con una delle sue lettere, le quali, come più volte abbiamo notato, anticipano i giornali. La riferiamo a suo luogo, e si vedrà da essa come il presunto motivo di quella rinunzia fosse in fatti quello da noi già assegnatole: la nominazione, cioè, del sig. Bravo Murillo a presidente del Congresso dei deputati.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti ieri, poco ci recano di nuovo o importante. Quanto a cose locali, leggiamo nella *Patrie* quel che appresso: « Chiedevamo l'anno scorso, non solamente a nome dell'utilità e della dignità della religione, ma sì ancora a nome dell'equità, che lo stipendio degli uffizianti (*desservants*) fosse aumentato. « Crediamo che il Governo dell'Imperatore sia risoluto ad entrare in tal via e a dar sodisfazione a tale pensiero. » Quanto a notizie esterne, epiloghiamo qui appresso i pochi fatti di qualche interesse, ch'essi contengono.

La Compagnia delle Indie si propone d'opporre tutta la resistenza al disegno, formalmente statuito dal Ministero inglese, di trasferire al Governo i poteri di essa. In un'adunanza speciale de' proprietarii de' capitali della Compagnia, tenutasi il 13 a Londra, venne infatti presentata all'assemblea una risoluzione di tal tenore: « Il progetto comunicato alla Corte de' direttori è contrario a' diritti ed a' privilegii della Compagnia; esso è gravido di pericoli per gl'interessi costituzionali dell'Inghilterra, e pericoloso per la sicurezza del nostro Impero delle Indie. Esso richiede la resistenza della corporazione. » Vedremo che potrà tale resistenza, non pure contro la volontà del Governo, ma ancora contro l'opinion pubblica, pochissimo favorevole alla Compagnia delle Indie.

Una corrispondenza di Pietroburgo contiene una notizia importante: il Consiglio de' ministri ed il Consiglio dell'Impero prepararono un progetto di riordinamento nella gerarchia civile in Russia; il così detto grado (*tchine*) verrà, dicesi, abolito. La nobiltà del Governo di Nijni-Novogorod ha seguito l'esempio della nobiltà di Lituania e di Pietroburgo, e domandò all'Imperatore la facoltà di procedere all'emancipazione de' contadini in quel Governo.

Abbiamo detto, giorni fa, che una nuova rivoluzione minacciava, al Messico, il Governo del Presidente Comonfort. Giusta un dispaccio, ricevuto da Nuova Orléans a Filadelfia, e che ci portano i giornali degli Stati Uniti, il Congresso messicano e la Corte suprema erano stati disciolti e dispersi; ed una dittatura assoluta è stata conferita a Comonfort. In conseguenza appunto di tali avvenimenti successero tumulti.

La prima Camera a Berlino ha già costituita la sua presidenza. Il principe di Hohenlohe-Ingelfingen fu nominato presidente a voti unanimi; il conte Eberhard di Stolberg ed il sig. di Düesberg furono nominati vice-presidenti.

Il Granduca Luigi, fratello primogenito del Granduca regnante di Baden, è gravemente ammalato. Gli ultimi bullettini, pubblicati a Carlsruhe il 9 gennaio, permettono tuttavia di conservare qualche speranza.

Per via telegrafica, oltre alle notizie di Costantinopoli da noi già riferite, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, contengono le seguenti:

« Amburgo 13 gennaio.

« Il sig. di Scheele dichiarò d'accettare il mandato di deputato al Consiglio supremo. Gli altri quattro deputati, eletti dagli Stati, rifiutano di recarsi a Copenaghen. Sono annunziate altre nuove rinunzie. »

« Madrid 13 gennaio.

« La deputazione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso del trono si compone de' sigg. Collantes, Hurtado, Nocedal, deputati, e de' sigg. Valgornero, Olivan, Pezuela, senatori. »

Un dispaccio telegrafico, in data di Londra 14, annunzia che quella mattina il Consiglio de' direttori del Banco ridusse la misura del suo sconto dal 6 al 5 per 100.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 gennaio.

Il 13 gennaio ebbe luogo la solenne apertura dell'Accademia di commercio di Vienna. Vi assistettero le Loro Eccellenze i sigg. Ministri del culto ed istruzione, del commercio, nonchè il sig. Luogotenente, il sig. borgomastro, i capi degl'Istituti scientifici, e molte notabilità della scienza, del commercio e dell'industria. Dinanzi a questa splendida assemblea, il presidente del Consiglio d'amministrazione, sig. Schey, lesse un discorso, che accennava con calde parole all'importanza dell'Accademia, quale superiore Istituto per la mente ed il carattere di coloro, che si dedicano al commercio, terminando con un *Viva* per S. M. I. R. A. e per l'augusta Casa imperiale, *Viva* ripetuto con entusiasmo da tutta l'adunanza. Poscia Sua Eccellenza il sig. Ministro conte Thun pronunciò uno splendido discorso, tributando riconoscimento alle cure del consiglio d'amministrazione per l'attuazione dell'importantissimo Stabilimento, ed esprimendo il desiderio e la speranza che, simile alla semente affidata alla terra, esso Istituto si sviluppi in un albero rigoglioso, atto a far fronte a tutte le tempeste ed a portare buoni frutti. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 15 gennaio.*

Questa mattina, da parte dell'I. R. guarnigione della fortezza furono resi gli estremi ufficii al Feldmaresciallo co. Radetzky, mediante una messa da requie, pontificata nella cattedrale dall'illustrissimo e rev. monsig. Vescovo, coll'assistenza del venerando Capitolo, dopo la quale ebbero luogo le solenni esequie. A pregare la pace del giusto all'anima dell'illustre guerriero ed emerito Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, nel tempio parato a lutto, nel cui mezzo sorgeva magnifico catafalco formato da diverse armi, convenivano alle ore 11 i capi del militare presidio, collo stato maggiore e coll'I. R. ufficialità, le Autorità civili ed ecclesiastiche, i pubblici funzionarii, gl'impiegati de' varii Ufficii e Dicasteri, non che una parte delle truppe, mentre l'altra stava schierata sull'attigua piazza di S. Pietro, ove, terminata la funebre funzione, eseguirono le salve di pratica, susseguite dallo sparo delle artiglierie della fortezza. *(G. di Mant.)*

TIROLO. — *Trento 14 gennaio.*

Questa mane, ad ore 10, celebravasi nella nostra cattedrale solenne ufficio divino funebre pel Feldmaresciallo conte Radetzky. Pontificava Sua Altezza reverendissima monsignor principe Vescovo, il quale, sebbene non ancor del tutto ristabilito in salute, volle pure in persona invocare le benedizioni dell'Altissimo sull'alma dell'illustre defunto. Alla solenne e pia cerimonia assistevano tutte le Autorità politiche, giudiziarie, militari, la Magistratura civica, i capi delle pubbliche corporazioni e stuolo grandissimo di cittadini, imploranti dall'Altissimo eterna pace pell'uomo, che, fornito di straordinario potere, non se ne valse che per lenire le sofferenze di molti, per calmare con indefinibil clemenza le ambasce di mille. Nel mezzo della cattedrale parata a lutto, ergevasi superbo catafalco, illuminato da molti ceri ed ornato di fiori e di emblemi militari, a' cui lati facevano ala sott'ufficiali d'infanteria e di gendarmeria. La pia cerimonia ebbe fine dopo le ore undici. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 gennaio.

Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani partirono ieri l'altro col loro seguito alla volta di Napoli. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

Questa mane, verso le 10, manifestavasi nel palazzo della R. Università un incendio, che scoppiava da un cammino dell'anticamera, dove stanno i portieri. Esso appiccavasi ben presto ad un vicino magazzino di suppellettili, e minacciava gli archivii dell'Università; ma, grazie al pronto soccorso delle guardie da fuoco, ed all'opera solertissima prestata dagli studenti e dagl'impiegati, si potè in breve soffocare, evitando così un grave danno. *(G. P.)*

Il presidente bar. Plana ha fatto all'Accademia delle scienze di Torino la seguente comunicazione:

« Da più anni (quattro) il sole non presentava veruna macchia sul suo disco; ma da tre giorni ne ho vedute *tre*, che sono in totale più vaste dell'Europa. Le ho vedute quasi sull'estremo bordo orientale del sole, che è per noi il luogo della loro prima apparizione. Da una misura presa, la massima è di circa 4 minuti superiore al centro del sole: ne seguirò il progressivo corso, il quale offrirà una nuova prova della rotazione del globo solare in giorni 25 ed alcune ore.

« Può darsi che cessino le cause della loro apparizione prima che sia compiuta la metà di questa rotazione. Intanto, è spettacolo imponente questo di contemplare *squarciata* la fotosfera del sole, ed una piccola porzione dell'opaco suo globo: la somma irregolarità de' contorni di queste tre macchie avvalora la spiegazione, che si dà, del loro nascere e del modo con cui il fenomeno si palesa agli abitanti della terra. » *(Idem.)*

Fra le nuove pubblicazioni periodiche, che hanno incominciato a veder la luce nel 1858, merita speciale menzione il *Mondo letterario*, diretto dal sig. Guglielmo Stefani. Tutt'i giornali della capitale, nell'annunziare questa pubblicazione, ne hanno parlato con favore e con parole d'incoraggiamento, alle quali siamo lieti d'associarci. La necessità d'un giornale, esclusivamente consacrato alle lettere, è evidente, ed il *Mondo letterario* intende appunto a questo scopo. Giova sperare perciò che a questa utile pubblicazione non mancheranno il plauso e gl'incoraggiamenti del pubblico. *(V. l'annunzio nella quarta faccia.)* *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 gennaio.

Il 12, a ore 3 pom., le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria Ferdinanda, il Principe ereditario, e l'Arciduca Carlo, accompagnate dalle cariche di Corte e dal nobile loro R. seguito, intervennero, nella basilica della SS. Annunziata, al solenne *Te Deum*, ivi cantato, con l'assistenza dell'illust. e rev. monsignore Arcivescovo nostro, in ringraziamento del felice parto di S. A. I. e R. la Principessa ereditaria. Nel tempo della sacra funzione, alla quale hanno presa parte le Magistrature giudiziarie ed il Municipio, furono eseguite salve d'artiglieria, e spari di moschetteria dalle nostre truppe schierate sulla piazza adiacente al tempio. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeit.ung*, in data di Kalisch, 9 gennaio:

« Per la morte del Maresciallo Radetzky, la Russia ha perduto l'unico ed ultimo suo cavaltere di prima classe dell'Ordine di S. Giorgio. Oltre al Radetzky, il solo Principe Carlo Schwarzenberg possedeva nell'esercito austriaco quell Ordine supremo pe' vincitori di battaglie. Nell'esercito prussiano lo possedeva il solo Blücher, e nell'inglese il solo Wellington. Dalla sua fondazione da Rumianzoff, sino in presente, vale a dire nel periodo di quasi 90 anni, la prima classe di quell'Ordine non ebbe se non 17 cavalieri.

« Nella progrediente riduzione dell'esercito russo, è stato fatto un altro gran passo colla fusione in una sola delle due divisioni del corpo de' corazzieri. Così, tutto il precedente corpo, molto forte, della cavalleria di riserva, ebbe grande riduzione e mutamento coll'essere stato incorporato nell'esercito. E il corpo di cavalleria di riserva non potè essere adoperato nelle ultime guerre. »

Secondo ragguagli di Pietroburgo 5 gennaio, l'indagine, relativa alle scene avvenute in Mosca fra gli studenti e la polizia, venne decisa in complesso a favore dei primi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Damasco, in data del 31 dicembre passato:

« Due settimane fa, era qui arrivato da Bairut S. E. il tenente maresciallo I. Singer, col suo compagno di viaggio, il Norvegio sig. C. Hommann.

« Questi personaggi hanno visitato i luoghi e le cose più interessanti, oltrechè si recarono nell'antico castello, ove il sullodato signor tenente-maresciallo fu ricevuto cogli onori militari. Essi ripartirono per la costa di Fenicia e Palestina il 19 corrente, dovendo indi incamminarsi per Gerusalemme e l'Egitto attraversando il deserto.

« D'Aleppo s'ebbe ultimamente la notizia d'un gran conflitto, avvenuto nelle vicinanze di Mossul fra le due numerose capo-tribù arabe, Anisi e Sciammar. A quanto sembra, questi ultimi, benchè fossero nominalmente appoggiati dal Governo locale, tuttavia furono totalmente sconfitti, ossia saccheggiati da' loro antagonisti Anisi; i quali, dietro l'avuto trionfo, si credono ormai padroni della Mesopotamia, mentre in passato non mai osavano passare l'Eufrate, considerandosi allora questo fiume qual limite imposto dalla natura alle loro scorrerie; come nemmeno quelli della tribù Sciammar s'affrontavano a por piede al di qua dell'Eufrate, ed appunto le attuali ostilità furono provocate dall'avere i Sciammar i primi violato questa tradizionale convenzione. Che il Governo ottomano abbia l'intenzione o la forza d'intromettersi in simili intrighi è molto dubbioso; quindi le menzionate orde non mancheranno di razzuffarsi ogni qualvolta se ne presenterà l'opportunità.

« In quanto ad Omer pascià, scrivono d'Aleppo ch'egli vi si trovava tuttora, non potendo riuscire a procurarsi la quantità di cammelli, che abbisogna pel trasporto del suo numeroso seguito e bagaglio. Anzi narrano che una carovana di circa 1600 cammelli, che da Bagdad s'incamminava per quella città, via della Mesopotamia, arrivata che fu a Bir (sull'Eufrate), sentendo la requisizione che faceva Omer pascià di cammelli, abbandonò le mercanzie in Bir e retrocedette per evitarne l'angheria, talchè i proprietarii delle merci dovevano con sensibili sacrifizii procurarsi altri somieri per averle.

« Il Governo locale proibì la circolazione delle monete di rame di metà e d'un quarto di piastra, vista l'immensa quantità importata ultimamente dall'estero, sospettandosi ch'esse sieno false. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado 2 corrente all'*Agramer Zeitung*: « Da quanto ho potuto rilevare, il Principe emanò nel giorno di Sant'Andrea un atto d'amnistia, condonando la pena a 87 carcerati per delitti comuni. In quest'occasione, altri 8 carcerati sarebbero fuggiti, e si troverebbero presentemente nel circondario di Vidino sul confine serviano. A quanto si dice, anche il noto Petrovic, stato prezzolato per uccidere il Principe, fu posto in libertà ed amnistiato del tutto. » *(O. T.)*

MONTENEGRO.

L'*Agramer Zeitung* ha da Cattaro 31 dicembre: « Il Principe Danillo di Montenegro ha ordinato una nuova tassa, una specie d'imposta di guerra. Essa consiste in sei fiorini per ogni uomo della così detta nuova guardia, in un fiorino per ogni uomo atto alle armi, ed in 20 carantani per ogni altra persona, senza distinzione di età e di sesso. Di questa imposta sono caricati anche i distretti acquistati negli ultimi tempi; ed il danaro deve essere versato al più tardi fino al termine di dicembre 1857 (stile greco). A quelli, che indugiassero, si applicheranno misure severe. La contribuzione in discorso importerà per lo meno 60,000 fiorini. » *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Lucemburgo 6 gennaio.

La seduta d'ieri fu anch'essa abbastanza violenta. Trattossi in essa della legge elettorale, e rispettivamente dell'indirizzo, chiedente l'abrogazione di quella legge. Al principio della seduta, il ministro di Stato ascese alla tribuna, e dopo aver in brevi cenni riassunto l'andamento delle pratiche, che erano corse in quell'argomento, dichiarò che il Governo avea esaminato da sabato il progetto d'indirizzo, ma che non poteva andar d'accordo nell'opinione che l'ultimo regolamento-elettorale fosse contrario alla Costituzione. Non poter nemmeno il Governo appoggiare una proposta, colla quale s'accampava a favor della Camera la pretensione d'emettere giudizio su una legge, che il Sovrano avea emanato in forza della pienezza del suo potere legislativo; potere legislativo da esso riservatosi coll'articolo 4 dell'Ordinanza del 27 novembre 1854. Dovere inoltre il Governo rifiutar la propria adesione anche al punto, nel quale viene negato di ubbidire alla legge, e nel quale quell'ubbidienza e l'andamento regolare degli affari degli Stati si fanno dipendere da condizioni, qualunque esse sieno. Voler però il Governo offrire la prova di saper rispettare le opinioni dei proprii avversarii, ed i sentimenti, che spinsero alla nominazione della Commissione; e voler al tempo stesso mostrare quanto vivamente desideri che vengano evitate discussioni, che possano condurre a qualche irritazione. Finalmente, non poter esso, pur avendo quei riguardi e quei desiderii, lasciar inosservato che due Cantoni del Granducato erano ancora senza rappresentanti; che si approssimava il termine della sessione, e che il tempo ancor rimanente doveva essere impiegato nell'esaurire argomenti importanti, e nominatamente il bilancio, il quale ora doveva venir discusso. Essersi il Consiglio quindi recato da S. A. R. il Principe Luogotenente, ed avergli rassegnato rapporto sul progetto d'indirizzo, e sulle singole cose espresse in quella occasione. Avere il Principe, desiderando espressamente che ne venisse fatta comunicazione agli Stati, dichiarato che, dacchè la legge elettorale del 17 novembre avea ricevuto piena applicazione all'atto delle elezioni da intraprendersi sotto l'osservanza delle disposizioni di essa, e dacchè i lavori della presente sessione erano felicemente portati a termine, egli aderiva che le ordinanze elettorali, attualmente in vigore, venissero deferite al Consiglio di Stato per esame, e che quando le medesime si dimostrassero inammissibili anche in appresso, esso venisse incaricato di compilare una nuova legge elettorale, ed in generale una legge sulla rappresentanza del popolo. Sulla base di questa dichiarazione, il ministro di Stato domandò che venisse ommessa ogni discussione. Osservò anzi che, in siffatte circostanze, l'indirizzo era divenuto superfluo. Il presidente poi appoggiò quella domanda e quell'osservazione, pregando la Commissione dell'indirizzo ad occuparsi di questa nuova proposta governativa. Rispondendo a ciò, la Commissione, dopo mezz'ora di consulta, presentò proposta di rinviare quella dichiarazione alle Sezioni. Ciò trovò per altro nella Camera molti contraddittori, ed una contro-proposta, sostenuta in parte perfino dalla minoranza, domandò che venisse tosto dato principio alla discussione dell'indirizzo. Mentre duravano i dibattimenti su questo, fu espresso, e precisamente dal lato destro, che, com'è noto, rifiuta esso pure la nuova legge elettorale come legge di circostanza, il desiderio che il Governo desse almeno guarentigia che in nessuna circostanza avrebbe fatto uso di quella legge; e ciò tanto più, in quanto che, per le disposizioni di essa, sta puramente in arbitrio del Governo di applicarla, ed in quanto che la legge è meramente facoltativa. Per tal modo, proverebbe il Governo, nella miglior guisa, di tendere sinceramente alla riconciliazione. Il Governo dichiarò poi di non poter nè allora nè mai dare tale guarentigia, potendo sorgere circostanze, che imperiosamente esigessero l'applicazione di quella legge, in tutti i suoi punti. A tale risposta tacquero coloro, che prendevano parte alla discussione. Si passò alla votazione sulla presentata contro-proposta, ed essa fu adottata a grande maggioranza di voti. La discussione però non potè essere principiata per essere l'ora troppo avanzata, ed essa fu rinviata a questa mattina alle ore 9. Allorchè però la Deputazione passò oggi dinanzi al palazzo del Governo, le fu comunicato che il Principe Luogotenente desiderava di parlare egli stesso alla Commissione dell'indirizzo, e che la seduta era per quel motivo protratta. Il colloquio durò due ore, trascorse le quali il presidente degli Stati, ch'erano rimasti adunati, dichiarò che la Commissione consultar doveva su un argomento molto importante, e che quindi la seduta avrebbe cominciato soltanto alle tre pomeridiane. In quella seduta poi, la stessa Commissione dell'indirizzo, propose di aggiornare la discussione sopra di esso fin dopo esauriti i rimanenti lavori. Si passò all'ordine del giorno, ed i tre deputati, in causa dei quali avea avuto luogo tutta la discussione, furono ammessi. I mandati, che prima erano stati dichiarati difettosi ed incostituzionali, diventarono in perfetta regola. Qui non si sa che cosa si debba dire di tale improvviso mutamento, e si ha estrema ansietà di conoscere le circostanze precise, che ad esso diedero motivo. *(G. U. d'Aug.)*

FRANCIA.

Il sig. di Bourqueney ebbe il 12 una conferenza col barone di Hübner, e lascierà Parigi il 19 gennaio, per recarsi al suo posto in Vienna. *(O. T.)*

È imminente un conflitto fra il Governo e l'Istituto. Si ritiene per certo che fra breve comparirà un decreto, che aggiungerà all'Istituto, pel conferimento dei premii decennali, una Commissione nominata dal Governo. Un grave conflitto non può a meno di sorgere, come par certo, perocchè l'Istituto rifiuta di lasciarsi spogliare di una parte delle sue prerogative. *(E. della B.)*

I proprietarii del giornale *La Presse* debbono occuparsi in questi giorni della nuova Compilazione. Credesi che il sig. Guirant, addetto in questo momento alla Società del Credito fondiario, e antico collaboratore di giornali politici, sarà nominato redattore principale. Si avrebbe voluto far rientrare nella Compilazione il sig. Neffzer, ma egli ha ricusato qualunque posto, che non sia quello di capo della Redazione. Fra' nuovi collaboratori si cita il sig. Courcelles Seneuil, che supplirà il sig. Darimon negli articoli di economia politica. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 gennaio.

§ Siamo qui, a rigor di parola, avvolti, immersi, sepolti nelle nebbie, nell'acqua, nel fango: dopo alcuni giorni di bella brinata, il *tempo fradicio*, come dice il popolo, c'invase da ogni banda, e, se la cosa continuasse, fuor di dubbio la costituzione fisica de' Parigini si modificherebbe d'assai, e, di tutta necessità, bisognerebbe diventare anfibii. L'influenza deleteria della nostra situazione atmosferica è quella probabilmente che ci riduce ad una sterilità politica ed amministrativa così perfetta: certo è che, salvo alcune notizie dall'esterno, i nostri giornali sono quant'è possibile vuoti e insignificanti.

Tuttavia si occupano qui un poco da due giorni delle contingenze di cangiamenti, che la morte di Rescid pascià potrebbe produrre nell'Ambasciata ottomana a Parigi. Parecchi non esitano neppure a stender già i passaporti di Mehmed Gemil; però, non ne hanno ancor nominato il successore. Mi sembra che questi tali s'affrettino un po' troppo; non so almeno che siasi ancor ricevuto alla detta Ambasciata nessun avviso atto a giustificare le preoccupazioni de' nostri novellisti. Sembra anzi che parecchie ragioni gravi militino in questo momento per la conservazione interinale di Mehmed beì nel posto ch'egli occupa; e tali ragioni son quelle stesse, che vi ho da ultimo enumerate in occasione della momentanea sostituzione d'A'alì pascià a Rescid nella dignità di granvisir. Le due situazioni presentano in fatti molte analogie; poichè, senza parlare della poca delicatezza di richiamare il figlio subito dopo la morte del padre, convien osservare che, anche questa volta, sottentra a Rescid A'alì pascià, il quale, come sapete, è benissimo disposto per Mehmed Gemil. Egli appunto l'ha primo innalzato al posto d'ambasciatore a Parigi, se non isbaglio, e fu suo collega nelle conferenze dell'ultimo Congresso. Da ultimo, finchè la missione di quell'assemblea diplomatica non sarà pienamente esaurita, sembra assai naturale che la Turchia conservi a Parigi il plenipotenziario, che prese già parte alle sue operazioni. Però, salvo che le necessità politiche non glielo impediscono, non sarebbe impossibile che Mehmed beì domandasse un congedo d'alcune settimane, a fin di recarsi a Costantinopoli, ove molti interessi di famiglia debbono rendere la sua presenza utile, se non indispensabile. Sapete che la sostanza, in terre e capitali, del fu granvisir, è assai ragguardevole, e Mehmed beì non è altrimenti il solo erede di essa. Ad ogni modo, solo per isgravio di coscienza, e per registrare le voci che girano, io metto innanzi la possibilità d'un viaggio di quel diplomatico a Costantinopoli, poichè so che finora nulla s'ha a dire di sicuro su questo particolare.

A proposito d'eredità, sta per aprirsene qui una assai considerevole, e che, o forte m'inganno, potrà dare un po' d'occupazione a' nostri tribunali. Trattasi della sostanza della Rachel, di cui suo padre, sua madre, i suoi fratelli e le sue sorelle, sembrano sperar di raccogliere una buona parte, mentre i figli (naturali) dell'illustre tragica hanno senza dubbio lor buone ragioni per far assegnamento sull'eredità intera. Non sono giureconsulto quanto basta per dare giudizio, ma si assicura che le disposizioni testamentarie della Rachel sono pienamente favorevoli a' suoi figli, ch'ell'amava molto e che fece allevare colla maggior cura. Comunque ciò sia, la sostanza è assai pingue, benchè certo non tanto, quanto parecchi giornalisti diedero a intendere: alcuni, in fatti, la stimarono più di tre milioni, mentre informazioni, che sembrano tratte da buon luogo, ne fanno salire la somma a un po' più d'un milione soltanto.

Due recenti articoli del *Times* furono letti a Parigi con istupefazione, benchè siano qui molto assuefatti alle stranezze di quel foglio inglese. Questa volta, il nostro collega d'oltre Manica deplora con una ingenuità assai notevole l'oppressione religiosa, di cui pretende che i protestanti sian vittima in Francia da parte degli agenti superiori dell'Amministrazione. Certo, i protestanti del nostro paese non saranno i meno maravigliati della generosa indignazione, da cui il *Times* si mostra colto in favor loro. Tutto quel che posso affermarvi è che l'idea di scegliere in questo momento un tal tema non sarebbe venuta in mente al più inconsiderato, al più avventato de' giornalisti francesi. Nulla è più lontano dal sistema, che ci regge, quanto il pensiero di violentare le coscienze nel riguardo religioso, e credo che si possa affermare, senza timor d'essere smentito, anche mettendosi dal lato de' più zelanti fautori delle libertà illimitate, che la libertà de' culti almeno ci rimase intatta ed anzi più larga che mai.

Altra del 14 gennaio.

§ La Spagna è veramente un astuccio di sorprese politiche. Ieri si ode l'innalzamento del sig. Bravo Murillo al seggio di presidente delle Cortes; in questo momento un dispaccio annunzia che il Ministero in massa offerse alla Regina la sua rinunzia. Alla partenza di quel dispaccio però, S. M. non l'aveva ancora accettata.

È fuor di dubbio che la nominazione del sig. Bravo Murillo sia il motivo della risoluzione del Gabinetto Armero-Mon, il quale certo considera quel personaggio come destinato a divenire un terzo incomodo, e soprattutto troppo ascoltato, fra la Regina ed i suoi ministri. Ma è adesso poco probabile che la ritirata stessa del sig. Bravo Murillo basti a trattenere il Gabinetto attuale al suo posto; e si opina a Madrid che occorrerà ormai lo scioglimento delle Cortes per indurre il sig. Armero ed i suoi colleghi a conservare i lor portafogli, sì gonfi di ottimi progetti, come potemmo di recente raccogliere dal discorso della Regina, ma che non ebbero ancora il tempo d'aprirsi per mandar fuori la rigenerazione della Spagna.

Trista cosa è lo spettacolo di tal guazzabuglio politico, ove brulicano e cozzano tante passioncelle, tanti interessi personali, tante preoccupazioni di partito. L'utile nazionale, l'amor del paese, sembrano parole prive di senso e di scopo in mezzo a quel zibaldone di mire peculiari e di puntigli individuali; e non si può vedere senza mestizia quella nazione, che fu sì grande, ridotta per tal modo a sì misera parte. Vuolsi egli dunque disperare di quell'antica Monarchia, nella quale l'amor del trono ed il sentimento nazionale sono ancor sì vivaci nel popolo? e la Spagna non troverà ella mai un intelletto abbastanza elevato e fermo, un cuore abbastanza generoso, per rimanere superiore alla sfera delle grette passioni e muovere con sicuro passo verso l'unica meta, che tutti gli uomini politici di quel paese aver dovrebbero innanzi agli occhi: il risorgimento della Spagna?

A proposito della Spagna, l'ambasciatore di

quella Corte appresso la nostra, il duca di Rivas, fece di recente una caduta nello scendere le scale del suo palazzo; e, sebbene senza contusione nè ferita apparenti, S. E. si trovava, per conseguenza di quel caso, in uno stato di mal essere, che incuteva gravi apprensioni. Adesso non si ha più, per buona sorte, a temere di nulla. Il Duca potè tranquillare in persona parecchi fra' molti suoi amici, in riguardo alle conseguenze della sua caduta. Ed ho parimenti bonissime notizie da darvi della salute del Re di Wirtemberg: l'ultimo bullettino, quello d'ier mattina, annunziava che S. M. era in piena convalescenza, e che, se il miglioramento si manteneva, non si pubblicherebbero più bullettini. Or oggi non ne fu pubblicato nessuno.

Permettetemi di rettificare questa volta l'errore, non d'un giornale belgio, ma d'un giornale austriaco, l'*Ost-deutsche Post*, a cui il suo corrispondente parigino fece pubblicare un vero *canard*, come qui si dice. Trattasi d'un'asserita visita del sig. Millaud, proprietario della *Presse*, al sig. Billault, ministro dell'interno, allo scopo d'ottenere l'abbreviazione del tempo di sospensione del giornale, e la riapparizione della *Presse* al 1. gennaio. Il corrispondente aggiugne anzi che il sig. Millaud ha offerto di prendere a capo estensore il sig. Amadeo di Cesena. A dirvi il vero, io non credo che tal offerta avesse potuto avere gran peso nella bilancia del Ministero, poichè, senza sminuir punto il valore del sig. di Cesena, non veggo che grand'interesse si potesse trovare nel far un sacrificio qualunque per riporre alla testa d'un giornale quello scrittore, un po' smontato da assai gran tempo. Ma, ad ogni modo, posso affermarvi che la pratica del sig. Millaud, del pari che le sue offerte, sono prette invenzioni del corrispondente in discorso. Il sig. Millaud troppo ben conosce le antiche abitudini dell'Amministrazione francese per far un tal passo da inesperto; e nessuno è più di lui convinto che la *Presse* non vedrà scemato d'un giorno il tempo assegnato alla sua sospensione.

Il Banco d'Inghilterra ridusse al 5 per % la misura del suo sconto. Si considera tal somma come un attestato, in certo modo uffiziale, del termine appien certo della peripezia mercantile. In ogni caso, tal riduzione farà buon contrappeso alle notizie assai tristi nel loro insieme, che gli ultimi corrieri dell'India recarono, e che pullulano in tutt'i giornali del mondo.

P. S. — Questa sera si darà in casa di S. A. I. il Principe Napoleone la gran veglia, di cui si parla da lungo tempo. Circa duecento persone *furono invitate* a quella festa, in cui si dee rappresentare la commedia. Il titolo del componimento scelto è: *Quitte pour la peur.*

SVIZZERA.

Il possente partito cattolico si condensa profondamente anche nella Svizzera; e, sotto il nome di *Unione Piana*, stabilisce una propria organizzazione, la quale, in virtù delle sue relazioni coll'*Unione Piana* tedesca, rende più unanimi e concentrici gli sforzi comuni, ed esercita un'azione più influente sulle circostanze e sull'andamento della nazione. L'*Unione* suddividesi in circoli ed unione locale: essa guadagnò già in estensione. Nel solo Cantone di Lucerna, esistono a quest'ora 41 Unioni locali, siccome pure non poco è il zelo, con cui si sviluppa nei due Cantoni di Friburgo e di Vaud. Le Unioni, dette dei giovani e delle donne, che esistevano al tempo della *Lega particolare*, si ristaurarono nuovamente in Friburgo. *(E. della B.)*

AMERICA.

A chiarire il fatto della cattura di Walker, annunziataci dal telegrafo, stimiamo opportuno recare le notizie anteriori pubblicate da' giornali, e relative a' provvedimenti, a tal uopo ordinati dal Governo degli Stati Uniti:

« L'Amministrazione di Washington è fermamente risoluta (secondo un carteggio del *New-York Herald)* d'impedire, per quanto possibile, la prosecuzione dei disegni degli avventurieri. Nuove istruzioni sono state spedite ai funzionarii federali della Luigiana e dell'Alabama perchè debbano adoperarsi a tutto loro potere a fin d'impedire la partenza per l'America centrale di qualsiasi spedizione ostile. Altri ordini altrettanto significativi sono stati dati: il piroscafo la *Fashion* sarà sequestrato appena giunto in uno dei porti degli Stati Uniti; la fregata il *James Town* si recherà indilatamente a S. Juan, e il capitano Chatard, del *Saratoga*, sarà richiamato e surrogato da un ufficiale più risoluto, per aver permesso lo sbarco agli avventurieri a Puenta Arenas.

« Oltracciò è da notare che la notizia dello sbarco debbe essere stata ricevuta già da alcuni giorni a Kingstown (Giammaica), deposito delle forze navali dell'Inghilterra. È quindi probabile che l'ammiraglio inglese, che quivi comanda, avrà immediatamente spedito sulle coste del Nicaragua una squadra sufficiente per bloccarle, e per impedire a Walker di ricevere rinforzi. In questo caso la condizione del capo degli avventurieri sarebbe delle più perigliose. »

Notizie completorie degli Stati Uniti, in data del 26 dicembre, furono portate a Southampton dal piroscafo il *North-America*, partito da Nuova Yorck il 27.

Le informazioni, relative al Kansas, non lasciano nessun dubbio sull'agitazione, che dominava in quello Stato, in forza delle modificazioni, che si aveva in animo d'introdurre nella Costituzione. Ma non è ancora certo che tal agitazione siasi convertita in fatti di sangue e d'insurrezione, come asserivano alcune corrispondenze anteriormente ricevute. Ignoravasi, del resto, come fosse trascorsa la giornata del 21, in cui la questione della schiavitù esser doveva sottoposta al voto popolare.

Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica ragguagli relativi al contegno del capitano Chatard, incaricato di tener d'occhio lo sbarco di Walker e de' suoi compagni a Puenta Arena. Secondo tali informazioni, quest'uffiziale sarebbe andato tant'oltre, quanto il tenore delle sue istituzioni gli permetteva. Queste lasciavano, in fatti, indeterminato il suo diritto di porre ostacolo allo sbarco; esse non autorizzavano esplicitamente l'intervento se non per impedire ogni eccesso ed ogni violenza sul territorio dell'America centrale. Ora, su questo punto, il sig. Chatard compì il suo ufficio e il suo debito, come indica la notificazione seguente, indirizzata da lui a Walker, il 30 novembre:

« Signore,

« Ho saputo dal sig. Green, console di S. M. britannica, che voi meditate di prendere la valigia inglese, procedente da Costarica, con lettere americane, inglesi, ec. Può, inoltre, trovarvisi danaro. Vengo ad insinuarvi di non toccare quella valigia, e di lasciarla tranquillamente giungere qui. Altrimenti, opererò contro voi, senza esitazione, come v'ho già detto l'altro dì, vale a dire con bombe e palle. Fra pochi giorni, i comandanti inglesi ed americani saranno qui, e tutt'i vostri atti di violenza saranno oggetto d'un'attenzione più particolare.

« Sott. — F. CHATARD, comandante. »

Questa lettera, aggiugne il giornale che citiamo, è decisiva, non solamente per l'intimazione sì ricisa, ch'ella contiene, ma altresì per l'allusione che fa ad un'altra intimazione anteriore. Una corrispondenza, derivata dal campo de' filibustieri, annunzia inoltre che il comandante Chatard ebbe la cautela di far trasferire a bordo del *Saratoga* le armi e le munizioni rimaste in deposito a Puenta Arena, e sulle quali Walker faceva assegnamento.

Una parte di tal giustificazione risale in pari tempo sino al sig. Buchanan, poichè rimane provata l'esistenza d'istruzioni gravi e severe. Rimane però sempre a deplorare che tali istruzioni non abbiano avuto tutta la precisione e tutta l'energia, che domandavano le congiunture.

A Nuova Yorck si prevedeva prossima l'emissione d'una prima serie di buoni del Tesoro, autorizzata dal Congresso. Tal emissione, la cui somma giungerà a 7 milioni di dollari, si farà in parcelle da 100, 500 e 1000 dollari, fruttanti interesse al 3 p. %. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 gennaio.

I giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, ci recarono stamane i primi ragguagli dell'attentato contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Lasciando quelli, dati dal *Moniteur*, di cui il telegrafo ci die' già l'estratto, riferiamo i seguenti, che troviamo nella *Patrie*:

Nel momento in cui le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giungevano, verso le 8 ed ¼, all'*Opéra*, e quando la lor carrozza trovavasi in contrada Lepelletier, tre scoppi s'udirono, a pochi minuti secondi d'intervallo. Tre proietti, contenenti senza dubbio palle o frammenti di mitraglia, furono lanciati sotto la carrozza di S. M.

Per un favor della Provvidenza, le LL. MM. avevano posto piede a terra, quando il terzo di que' proietti scoppiava sotto la carrozza, ch'ei sollevò da terra, guastandola.

Al rimbombo degli scoppi, un rapido fremito corse in teatro; ognuno presentì una disgrazia. S. A. R. il Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, che aveva precorso le LL. MM., uscì a furia dalla loggia imperiale.

Si credette da prima, fra gli spettatori, ad un'accensione di gas, quando in breve fu conosciuta la verità. Alcuni minuti dopo, l'Imperatore e l'Imperatrice comparivano sul dinanzi della lor loggia; un'immensa acclamazione li salutò.

Un testimonio dell'attentato ci afferma che i proietti erano di forma conica e con una capsula interna. Avevano qualche somiglianza con proietti, di cui si fece uso in Crimea, e che scoppiano da qualunque parte cadono. Rivestiti d'un involucro di vetro grossissimo, erano inoltre guerniti esternamente d'uncini, armati di capsule; il che permetteva loro d'aderire al luogo, in cui cadevano, e di scoppiarvi.

Nel primo momento si contarono circa 35 feriti. Giusta nuove informazioni, il numero può giungere da 50 a 60. *(Si sa che il telegrafo l'annunziò poi in circa* 100.) Un sergente municipale, ferito mortalmente, era morto durante la notte. La maggior parte de' feriti furono trasferiti negli ospizii più vicini, ove ricevono le più sollecite cure. Bullettini sul loro stato sono d'ora in ora indirizzati all'Imperatore ed all'Imperatrice. Il 15 fino alle 2 pom., eransi verificati cinque morti.

I vetri di parecchie case della via Lepelletier furono dallo scoppio sfragellati. Si citano due signore, che furon ferite nelle loro stanze, nella detta via. La ferita, ricevuta dal generale Roguet non incute nessun timore. Un prete, ch'era sul luogo, diede l'assoluzione ad alcuni feriti, il cui stato pareva pericoloso.

Parecchie persone furono arrestate, e si assicura che siano fra esse quattro stranieri. Tre di quegli arresti erano fatti in un *hôtel meublé* in via Montmartre; ed un quarto in un altro *hôtel meublé*, in via Lepelletier. Un gran numero di sergenti municipali stanziavano stamane, 15, alla porta di questa casa. Sembra anzi che i proietti siano stati lanciati dal primo piano di questa. Tal opinione era più creduta di quella, secondo la quale gli autori dell'attentato sarebbero stati in istrada, d'onde avrebber lanciati i proietti.

La polizia ha, in tal occasione, come in molte altre, fatto il suo dovere, dice la *Patrie;* e la sua vigilanza varrà a spaventare gl'imitatori, se ne potesse ancor essere. Così, ci raccontano che, cinque minuti innanzi all'avvenimento, il sig. Hébert, uffiziale di pace, aveva riconosciuto, alla cantonata della via Lepelletier, l'Italiano Pierri, tornato recentissimamente a Parigi, e di cui egli aveva i contrassegni. Espulso di Francia dal 1852, Pierri aveva viaggiato sotto falso nome, ed era tornato in Francia con un passaporto, che aveva preso a Londra, ed aveva il *Visto* del console belgio. Benchè parlasse inglese e fosse travestito, il sig. Hébert, che l'aveva visto altra volta, lo riconobbe dopo cinque anni, e l'arrestò. Pierri aveva indosso un *revolver* a sei canne, una bomba simile a quelle ch'erano state lanciate, ed un pugnale di gran dimensione. Dopo averlo posto in luogo sicuro, il sig. Hébert ebbe appena il tempo d'entrare nella via Lepelletier; dove, accostatosi allo sportello del cocchio delle LL. MM., ricevette due gravi ferite. »

Sembra che una carrozza, che precedeva quella dell'Imperatore, abbia provato, nel suo corso, un momento d'esitazione, ma che il cocchiere abbia fatto pigliar il galoppo a' cavalli. Si suppone che si abbia cercato di rallentare l'andatura di quella carrozza, affinchè quella delle LL. MM. fosse colta più sicuramente. Un ciambellano dell'Imperatore era in quella carrozza. Al rimbombo del primo scoppio, ei corse ad aprire lo sportello della carrozza dell'Imperatore, invitando S. M. a discendere. L'Imperatore, che non aveva perduto punto della sua imperturbabilità, si contentò di far osservare che lo staffone non era calato.

Appena entrate nel teatro dell'*Opéra*, le LL. MM. chiesero la lista de' feriti. Si è notato il contegno, veramente eroico, dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Mezz'ora dopo il fatto, quando si seppe che le LL. MM. erano illese, la maggior parte delle case, de' Caffè e degli edifizii vicini al sito dell'attentato furono spontaneamente illuminati.

Durante la notte, gli autori ed i complici dell'attentato furono arrestati. Si attende con alacrità all'inquisizione.

La rappresentazione, che si dava all'*Opéra* la sera dell'attentato, andava a benefizio di Massol; ed in essa la *Ristori* aveva acconsentito a recitare un atto di *Maria Stuarda.*

Raccogliamo questa particolarità dalla lettera del nostro corrispondente di Parigi, che siamo costretti a differire a domani.

Dispacci telegrafici.

Torino 16 gennaio.

Fu comunicata alle Camere una modificazione del Ministero piemontese. Il ministro Rattazzi diede la sua dimissione; il conte Cavour assunse l'*interim* del Ministero dell'interno; e Lanza fu nominato ministro definitivo delle finanze, e reggerà provvisoriamente il Ministero della pubblica istruzione. *(O. T.)*

Madrid 15 gennaio.

Fu formato un nuovo Gabinetto. Esso ha per presidente Isturitz, e ne fanno parte Espeleta, Diaz, Quesada, Orana e Ibos. *(O. T.)*

Berlino 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha fatto comunicazioni alla Camera dei signori intorno allo stato di salute del Re, e alla condizione del paese, che ne risulta. Dopo aver ripetuto cose note intorno al primo conferimento dei pieni poteri, il barone di Manteuffel espose, relativamente alla rinnovazione di quest'atto, all'incirca quanto segue: « Il Principe di Prussia fece domandar nuovamente un parere ufficiale, ai medici della persona del Re. Esso fu esternato il 3 gennaio, e dichiara indubbiamente l'attitudine del Re a disporre *(Dispositionsfahigkeit)*. La percezione, l'intelligenza e la volontà hanno acquistato decisamente maggior energia. Gli archiatri sperano, fondandosi sui principii della scienza, il pieno ristabilimento del Re. Siccome però il miglioramento procede lentamente e S. M. avrà bisogno di riguardo anche dopo la guarigione compiuta, i medici personali ritennero che il 23 gennaio non fosse ancora il momento di assumere gli affari del Governo. Perciò il Re ha esteso ad altri tre mesi i pieni poteri, dati al Principe di Prussia, per far le sue veci. Siccome il principe si dichiarò preparato ad assumere tal incarico, il Ministero dello Stato non ebbe alcuna difficoltà ad assumerne la malleveria. » *(O. T.)*

Copenaghen 14 gennaio.

Oggi fu aperto il Consiglio del Regno. Il Re espresse, nel discorso del trono, avere inteso con profondo dispiacere il modo, col quale gli Stati dell'Holstein e di Lauenburgo, consideravano le condizioni della Costituzione, dal che erano derivate ansietà ed inquietudine, tanto più, in quanto che quel modo di considerarle avea provocato pratiche colle grandi Potenze della Germania, ed avea portato l'affare dinanzi alla Dieta federale. Disse che il Consiglio del Regno, dai documenti che gli verranno presentati, scorgerà essersi il Governo dichiarato pronto a fare tutte le concessioni, conciliabili col bene e colla Costituzione del paese, onde giungere ad amichevole componimento. Essere però dovere del paese di dar forza al Governo, onde proteggerne, in caso di bisogno, l'onore e la indipendenza. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 18 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 $^{9}/_{16}$
»	al 5 ½ »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 ½ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		330 —
» » 1839 »		124 ½
» » 1854 »		106 $^{7}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 ½	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 ⅜	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10.18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 ½	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 ⅛	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 106 —	2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	» 104 ½	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	266 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 ½	

Borsa di Parigi del 15 gennaio. — Rendite francesi: 69,90 69,65. — Quattro ½ 93.75 94,50.

Borsa di Londra del 15 gennaio. — Consolidati 95,—. — Mobilier 910. — Autrichens 732. — Emanuele 497. — Lombarde. 637,—. 635. —

Trieste 16 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 ¾ a 6 — p. %.

VARIETA'.

Ci scrivono da Londra, in data dell'11 corrente gennaio, quanto appresso:

« Il prof. e cav. Antonio Poletti diede principio ad una serie di rappresentazioni fin dal giorno 24 dello scorso mese, nel vasto locale detto Willis's Rooms, che è una delle più belle e splendide sale, situata nel centro di Londra, lungo la contrada, che qui s'appella King-Street, St. James. In tutte le sue rappresentazioni, che talvolta furono due al giorno, fu onorato, non solo dal numeroso concorso della più scelta società, ma eziandio della presenza di molti intelligenti, e dei giornalisti di questa immensa città, che ben vollero dar prova della loro sodisfazione nei più stimabili ed accreditati giornali, che qui si stampano, come può vedere dal sunto, che acchiudo in seno alla presente, in un col programma delle magiche produzioni d'oggi. »

Il foglietto, che qui è accennato, contiene appunto l'estratto di non meno di dieci giornali, dal *Court-Journal* al *Daily News*, che tutti levano egualmente a cielo il bravo Vicentino Poletti.

Sotto il titolo: *Stranezze inglesi*, leggiamo quanto appresso nel *Diritto:*

« Qualche anno fa un ricco proprietario della contea di Sussex offrì una pensione vitalizia di 50 lire di sterlini a chi si sottomettesse a vivere per dieci anni in un sotterraneo, privato della vista di ogni creatura umana, e si lasciasse crescere, durante questo tempo, i capelli, le unghie e la barba. Un'abitazione sotterranea, che unisse varii vantaggi assai desiderabili, fu creata a quest'effetto. Essa univa sala di bagno, pianoforte, numerosa biblioteca e bene scelta. La tavola del rinchiuso dovrà essere servita con ricercatezza, col mezzo di un buco praticato nella vôlta del sotterraneo.

« Questa strana proposta fu pubblicata col mezzo di tutte le gazzette; vi fu un numero di candidati, che si presentò, offrendo di conformarsi a tutte le condizioni, che si esigevano: l'un di essi ottenne la preferenza, ed ecco otto anni che esso è confinato nella prigione, dov'entrò di suo buon grado. »

CORREZIONE. — Nell'articolo sulla nuova chiesa di Carpenedo, inserito nell'Appendice della Gazzetta 12 corrente N. 8 è, corso un errore di nome. Nella sestultima linea, ov'è stampato PIETRO GROTTO, leggasi PIETRO GROTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio. — Il commercio in generale, segue con grande attenzione l'andamento delle Borse, giacchè il rialzo dei pubblici fondi deve ricondurre le ricerche sui mercati, ed il movimento all'industria. Questa ripresa si spera di avere tra breve, ora che la crisi è finita. Pare che da per tutto siasi rinunziato alla speranza di veder alti prezzi nelle mercanzie: la speculazione si presenta riservatissima, aspetta di vedere affari reali prima che determinarsi; da cui si conosce che si approfittò bene della lezione avuta. Ora si pensa a regolare gli Istituti di credito per non cadere negli stessi errori, giacchè gli eventi hanno provato che ne derivi dall'uso od abuso del credito.

Avemmo nel nostro Stabilimento mercantile riempito il seggio da due nomi illustri pei direttori mancanti. Tosto si modificava la tassa di sconto a 6 p. %, ed anche in ciò si seguiva l'esempio delle Banche maggiori, che sembrano disposte in seguito ad altri ribassi nello sconto. Sentiamo che dai capitalisti privati si mostra inclinazione, anzi si sia di già operato in carta primaria al di sotto del prezzo già sopra enunziato. I pubblici fondi in questa settimana non ebbero quella ricerca, nè quell'impulso che si attendeva cionnullameno le Banconote rimasero molto ferme a 94 ¾, il Prestito naz. cadeva a 79 ½, per altro con pochi venditori. Ne pare che si chiuda la settimana con miglior umore, che non si apriva. Aumentavano le domande nelle valute d'oro, massime pel da 20 franchi pagato persino a l. 23.32, le altre specie a 3 ½ p. %. Nulla di notevole evvi a segnare nelle divise.

Granaglie. — Minor importanza negli affari anche della settimana antecedente; dobbiamo in questa segnare: i frumenti all'interno continuano depressi; Padova, che sembrava più sostenuta, ha venduto da l. 54 a 55 in piccole partite. Trieste non più domanda frumenti del Veneto, ora bene provvista dagli arrivi di Danubio. Non mancavano arrivi anche nei granoni, per cui furono soggetti a modificarsi a ribasso. Qui venne fatta qualche caricazione per l'estero; il deposito trovasi in mani forti, che non si adattano a modificazione, per la lusinga di non lontano risveglio. Risultano solo venduti st. 4000 granone Odessa, consegna in venturo a l. 10.50, ed un carichetto st. 1800 Galatz viagg., in qualità garantita, a l. 11, con tara e sconto. Si disse fatto qualche affare in segale, ma non si conosce preciso. Avena di Odessa per consumo si pagava a l. 6.60, ed orzo di Dalmazia a l. 9. Gli affari in sementi oleose furono inconcludenti. Maggiore domanda notammo nel riso, che pel gelo dei canali fluviali molto meno affluiva; i prezzi del sardo si contennero da l. 36 a 37.50, ma ogni qualità ne pare ora meglio tenuta.

Olii. — Non potevano resistere i prezzi agli arrivi continui, o piuttosto ai ribassi e al precipizio, che ne fece intendere, più d'ogni altro, il mercato vicino di Trieste. Qui pure si sono venduti olii di Ragusa da f. 25 a 26; e que' di Puglia, Corfù ed Abruzzo ch'eransi pagati la settimana passata, sul finire, a d.i 220 e 210, discesero a d.i 200 e 190, con isconti non mai minori di 12 p. %. La quantità di ricevitori, che s'incaricano d'ogni più piccolo dettaglio, la gara di questi nel vendere, pel timore di sofferire pel ritardo ancora più dal ribasso, rende affatto anormale il mercato, non solo, ma influisce a menomare anche le transazioni di locale consumo. Oggi il nuovo ribasso sentito di Corfù, paralizzava gli affari più ancora per le aspettative.

Salumi. — Le vendite in tutto di consumo si mantennero ai soliti prezzi; solo si facilitava nei prezzi a l. 24 per le qualità inferiori delle aringhe; le buone scarseggiano sempre. La buona fede non ancora riprese in questo ramo, da cui nascevano minori le transazioni.

Coloniali. — Gli zuccheri si regolarono da f. 22 ½ a 23 nei VZ, perchè mancano quasi assolutamente, e qualche acquisto se ne faceva a Trieste sui f. 21 ¾ a 22 eff. posti ivi a bordo. Vendevansi caffè S. Domingo a f. 28; i caffè fini ne sembrano un poco meglio tenuti.

Generi diversi. — Qualche affare si è fatto nelle sete fine indigene da l. 22 a 24, secondo il merito; ed avrebbero progredito le vendite, se non si fosse alzata la pretesa a l. 25. Nelle levantine nulla venne operato. Sono in grande ribasso le pelli americane; continua ognora la stessa inoperosità nella canapa; le lane sono dimenticate, le indigene all'interno ancora di più. Non si parla d'affari negli spiriti; si vendono i vini dalmati stentatamente per consumo locale, e con sempre nuove esigenze dal lato dei compratori. Mancano gli affari delle frutta e negli agrumi; le mandorle ferme a f. 36, ma con affari inconcludenti. I legnami pure subirono leggiera modificazione al ribasso. (A. S.)

Altra del 18. — L'ultimo arrivo in porto fu d'Anversa e Trieste del brig. Harnold, con ferro e merci per Malcolm.

Il nostro Stabilimento mercantile fissava a 5 p. % la tassa di sconto. (A. S.)

Trieste 15 gennaio. — Si manifestò in questa settimana attività maggiore d'affari. Si vendevano caffè Rio e S. Domingo ai prezzi minimi dell'antecedente; anche gli zuccheri con lieve concessione dal bordo. Un carico pepe a prezzo ignoto. Si ribassavano gli olii pei molti arrivi e poche domande. Qualche affare si faceva nei cotoni d'America, in vista di sostegno; poco nelle granaglie, accordandosi facilitazioni, come si limitavano gli affari delle frutta. Non si son fatte molte operazioni in pubblici fondi; lo sconto rimase da 5 ½ a 6 ¾ pel Vienna e Trieste.

MONETE. — Venezia 18 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.80 ½
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 ¾
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 ¾
» di Roma	» 19.97	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.77	god. 1.° dic.	92 ¾
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 18 gennaio 1858.

Amburgo	eff.	220	Londra	eff.	29.22
Amsterdam	»	248 ¼	Malta	»	237
Ancona	»	612	Marsiglia	»	116 ⅖
Atene	»	—	Messina	»	15.08
Augusta	»	299 ½	Milano	»	99 ½
Bologna	»	613	Napoli	»	513
Corfù	»	593	Palermo	»	15.08
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 ⅝
Firenze	»	98 ⅗	Roma	»	617
Genova	»	116	Trieste (vista)	»	280
Lione	»	116 ½	Vienna (vista)	»	280
Lisbona	»	—	Zante	»	592
Livorno	»	98 ⅗			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 gennaio 1857, ore 1 pomer. — I corsi più deboli dall'estero influirono a deprimere l'andamento degli affari. Nelle Az. dell'Istit. di credito si marcarono spesse oscillazioni, mentre le altre carte industriali si mantennero ferme. La tendenza alla chiusa non era sfavorevole. Delle carte di Stato, le metall. 5 p. % benevise. Anche le Az. della Banca senza oscillazioni e benevise. Le divise alquanto più ferme, ma però esistenti.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 $^{1}/_{16}$
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 ½ — 81 ⅝
» »	4 ½	71 ¾ — 72
» »	4	64 ½ — 65
» »	3	50 ½ — 51
» »	2 ½	41 — 41 ¼
» »	1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 ½
» » Ungheria	5	79 — 79 ½
» » Gal. e Tr.	5	78 — 78 ¼
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 ½	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		326 — 328
» » 1839		125 — 125 ¼
» » 1854		106 ⅛ — 106 ⅜
Viglietti rendita di Como		15 ¼ — 15 ½
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 ½
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		990 — 991
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ¼ — 99 ½
» » a 6 anni		91 ¾ — 92
» » a 10 »		86 — 86 ½
» » reluibili		81 — 81 ½
Azioni Stab. di Credito austr.		238 — 238 ½
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 ¼
» str. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferdin del Nord		183 ¼ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 ¾ — 303
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 ¼
» idem cong. S.-N. ger.		95 ½ — 95 ¾
» idem Tibisco		101 — 101 ¼
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 ½
» idem Franc. Gius.		195 ½ — 196
» prest. città di Trieste		105 — 105 ½
» navig. a vap. Danubio		543 — 545
» » viglietti		98 ¾ — 98 ⅞
» del Lloyd		380 — 382
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 ½ — 78
» Windischgrätz		24 — 24 ¼
» Waldstein		27 ¾ — 28
» Keglevich		15 — 15 ¼
» Salm		42 — 42 ½
» S. Genois		38 — 38 ¼
» Palfy		40 — 40 ½
» Clary		39 ½ — 39 ¾

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 ¾
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	103 ¾
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	104 ½
Parigi 2/m.	122 ¾
Aggio II. RR. zecchini	7 ½
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.22

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 13 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 $^{9}/_{16}$
» del prest. naz.	5	84
»	4 ½	71 ⅞
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec.	5 %	79 ¼
» Gallizia e Lodomiria		78 ⅜
Azioni della Banca		989
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		—
Azioni della Società di credito		238 ¼
» della Soc. di sconto A. I.		611 ¼
» strada ferr. dello Stato		303 ¼
» » Ferdin. Nord		1831 ¼
» » Elisabetta		205 ¾
» » Tibisco		202
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		544
» del Lloyd in Trieste		380

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 13 gennaio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	122 ¼
Milano p. 300 L. 3/m. »	104 ¼
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	122 ⅞
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	—
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	6 ¾-7 ¼

Londra 16 gennaio (disp. tel.) — Cotoni balle 35,200, $^{1}/_{16}$ più bassi, ma ieri fermi; Midd. Orl. 6 $^{7}/_{16}$. Zucchero ⅛ ad 1 scell. più alto e grandi transazioni in piazza; venduto viagg. 8 carichi, fra' quali per questo paese 5300 sacchi Pernambuco buono a 21, e 7600 casse Avana N. 11 a 14 da 27 ½ a 29, e 600 Avana N. 14 ½ a 29 ½ per Anversa; caffè più domandato: Ceylan 51 a 53, sego 53 ½ a 54 venduto flottante. Frumentone Braila arrivato a 29 per 480; frumento Marianopoli a 44 ½ per 492. Cambi Vienna 10.38 a 39, Trieste 10.36 a 37. Consol. 94 ¾ a ⅞. Sconto Banca d'Inghilterra ribassato 5 p. %.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 16 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Buscaglio Costantino, avv. sardo. — Da Trieste: Wentworth W. C., propr. ingl. — Moris Costantino, poss. ing. — Da Modena: Bolognesi co. Giulio poss. — Da Verona: Sparavieri nob. Carlo, poss. — Erath Antonio, neg. di Stuttg. — Garnelli Federico, neg. di Modena.

Partiti per Milano i signori: Rousenau Leone, neg. di Parigi. — Bonenpint Pietro, neg. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 835 / Partiti . . . . . . 666 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al SS. Nome di Gesù.

SPETTACOLI. — Lunedì 18 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — LA CAMERIERA ASTUTA, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio. — Libro III capitolo I. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Arlecchino e Facanapa finti ciarlatani. Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Facanapa professore chirurgo. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 genn. - 6 ant.	340''', 41	— 3°, 4	— 4°, 0	79	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 16 genn. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 0°, 2, » min. — 4, 0.
2 pom.	339, 45	+ 0, 1	— 0, 8	79	Sereno	O. S. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 2. Fase: —
10 pom.	338, 27	— 3, 0	— 3, 3	85	Sereno	S. O.¹			
17 gen. - 6 ant.	338''', 60	— 3°, 4	— 3°, 6	86	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 genn. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 2°, 0, » min. — 3, 5.
2 pom.	339, 46	+ 1, 9	+ 0, 6	79	Sereno	N. O.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	341, 14	+ 0, 9	— 0, 4	80	Sereno	E. S. E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 29987. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 ottobre 1857 N. 35527, dovendosi tentare nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione del grandioso ponte in legname sul Brenta a Fontaniva, compresevi le relative difese d'imbuto alle testate del ponte medesimo ed i manufatti a chiaviche e panconature, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 corr., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 30 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5400 annue, avvertendo che sui prezzi del progetto 29 febbraio 1856 venne accordato l'aumento del 20 p. % pei legnami da filo, e del 30 p. % per quelli da travature.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo annualmente in due rate semestrali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3200, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia del contratto di quinquennale manutenzione.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 31833. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta ieri seguito pel riappalto dell'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, si terrà, all'effetto, un secondo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 25 gennaio p. v., alle ore 10 ant.

La gara, ove intanto non si avessero migliori obblazioni in iscritto, si aprirà sul dato portato dal contratto attuale, di annue L. 27,500, e la delibera seguirà, se così piacerà alla Stazione appaltante, e s'intenderà vincolata all'approvazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante produzione di regolare confesso, di avere depositate nell'I. R. Cassa di finanza locale austr. L. 50,000 od altrimenti presentare un avallo corrispondente e beneviso, a garanzia delle proprie offerte. Dovrà inoltre dichiarare espressamente d'essere immune dalle eccezioni portate dai §§ 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tanto per se, che per qualsivoglia persona eventualmente interessata nell'impresa.

Seguita la delibera, non verranno accolte ulteriori offerte. Nel termine poi di 20 giorni, dopo l'approvazione della delibera stessa, il deliberatario dovrà prestare una fideiussione di L. 710,000 a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e ciò mediante deposito in danaro in questa I. R. Cassa di finanza, o mediante ipoteca sopra fondi stabili.

L'asta sarà tenuta colle prescrizioni portate dal regolamento 1.° maggio 1807, e relative disposizioni posteriori; e la Ricevitoria da appaltarsi sarà regolata a norma della Sovrana Patente prelodata, e dell'apposito Capitolato, ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di spedizione durante l'orario d'Ufficio, eccettuati i giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 29 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 28590. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 25 p. v. gennaio avrà luogo un secondo esperimento d'asta pel riappalto di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale, durante il seiennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864.

Tale asta verrà tenuta nelle sale di questa Congregazione provinciale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, e la delibera si pronuncierà a favore di chi offrirà di assumere l'indicato esercizio col maggior ribasso, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, o con cartelle dell'I. R. Monte Lomb.-Ven. al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o Ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio e benevisa alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui, ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'art. 10 § 2 della citata Patente.

Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro 20 giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,000, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1311 dell'imperante Codice civile.

I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Brescia, 23 dicembre, 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO

N. 2[illegible]4. **AVVISO.** (1. pubb.)

In ordine a Dispaccio 31 dicembre p. p. N. 32035-3643, si rende noto che il giorno 27 gennaio, dalle ore 11 ant. alle 3 pomer., presso questa Intendenza si terrà un esperimento d'asta per l'affitto novennale del latifondo Campagnole in calce descritto, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzone.

L'asta sarà aperta sul canone fiscale di a. L. 17,198:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di a. L. 1720 in danaro sonante, od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili, presso l'Ufficio di spedizione dell'I. R. Intendenza, nonchè presso l'amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto d'affitto avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1858 previa la Superiore approvazione della delibera. Fino alla Superiore decisione gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore da che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo d'affittarsi.

Possessione denominata *Campagnole*, composta di 28 pezzi di terra aratorii, irrigatorii, avitati e moronati, con casaggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla Roggia Alia, di cremonesi pert. 1621. 16. 8, pari a cens. pert. 1930. 10, coll'estimo di scudi 22,975. 4. 4. e con annessi fabbricati detti la *Commenda*, e la casa del fabbro-ferraio un'ortaglia aratoria avitata, di cens. pert. 11. 10. 6, coll'estimo di scudi 176. 4. 2, e perciò in complesso di cens. pertiche 1941. 20. 6, con scudi 23,152. 2. 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco, Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 6 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Istituzione Girotti.

Programma di concorso.

Non avendo avuto effetto l'aggiudicazione dei premii ai concorsi pubblicati per gli anni 1856 e 1857, l'Accademia invita i proprii allievi passati e presenti, esclusi gli esteri, a concorrere ai temi qui sotto designati, per ciascuno de' quali è assegnato il premio di milanesi lire trecento (lire 300.)

Pel 1856.

Un acquerello di colori, rappresentante una composizione, a scelta dell'artista, di due o più figure, tolta dai *Promessi Sposi* del Manzoni. La misura della figura più grande in piedi non sarà minore di 30 centimetri.

Pel 1857.

Una miniatura su pergamena, composta di figure ed ornamenti, che possa essere applicata, e per misura e per soggetto, come pagina di frontispizio ad un Messale ambrosiano.

Discipline.

I concorrenti saranno tenuti di unire una lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, come pure la prova in modo regolare di aver frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell'autore e conservato dall'Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e presentata all'Economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1858, alle ore 4 pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

Le lettere sigillate verranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente a quell'opera, che sarà giudicata degna del premio. Tutte le altre verranno rese intatte ai commessi degli autori con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione apposita, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

L'opera, che otterrà il premio, sarà distinta nell'Esposizione con una corona e con l'iscrizione del nome dell'autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato insieme ai giudizii delle Commissioni sugli altri concorsi accademici.

Milano, 10 dicembre 1857.
Il Segretario f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 19. **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore di Padova è vacante la classe seconda, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di fiorini 200.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, prima del giorno 22 febbraio p. v., la sua istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume: *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1 il domicilio; 2. la condizione o profession sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3. se accettasse la stessa classe od altra, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola: 4 se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. Scuole maggiori femminili; 5 di rinunziare, se è maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori.
Venezia, 7 gennaio 1858.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale. Cav. G. CODEMO

N. 42426. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare a favore del maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega sita in questa città, in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Moisè, al civ. N. 1645, anagr. 18[illegible]2 ed al N. 1917 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla sup. di pert. —:01 e rend. cens. di L. 51:8[illegible].

L'asta si riaprirà sul dato di aust. L. 163[illegible]:6[illegible] e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nel precedente Avviso 14 novembre p. p. N. 3903[illegible]-3604, regolarmente pubblicato, e che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22997. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per la morte dell'ultimo investito monsig. canonico Lorenzo Zabotti, è rimasto vacante in questa cattedrale la Mansioneria con l'obbligo di messe quotidiane all'altare di S. Antonio, istituita da Pasquale Cazzaro, con testamento 24 aprile 1840.

Il diritto di nomina è accordato alla fabbricieria della cattedrale stessa, sotto condizione che debba, prima d'ogni altro estraneo, eleggere un sacerdote consanguineo, anche lontano, del fondatore.

Chiunque pertanto credesse di aver prevalente diritto alla suddetta Mansioneria, dovrà insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le proprie ragioni, entro il perentorio termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel foglio uffiziale, scorso il quale si lascierà corso agli ulteriori atti conducenti alla nomina del successore.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 20366. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta che doveva seguire il giorno 15 corrente per l'appalto del diritto di pesca, da esercitarsi nel tronco del fiume Po che attraversa le Valli dette Scaranello e del Sette, per un novennio, che avrà decorrenza dalla data della stipulazione del relativo contratto, si rende noto: che nel giorno 19 gennaio 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà, presso questa Intendenza, un quarto esperimento d'asta, ed in caso di diserzione anche di questo avrà luogo un quinto nel giorno 26 detto alle medesime ore, sul dato regolatore di austr. L. 60, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 3 ottobre p. p. N. 14439.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 17 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 31779. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

che verrà aperta presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi, descritti nel Censo stabile, in Mappa di Illegio, distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, prato in Montagna, denominato Traversinis, di pertiche 6.8[illegible], colla rend. cens. di L. —:62.

N. 2762-2763, prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4:32, colla rendita cens. di L. —:55,

N. 2821, boschina nello stesso luogo, di pertiche 3:10, colla rendita cens. di L. —:40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Tolmezzo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249:40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 29 gennaio 1858 dalle ore 10 della mattina alle 3 p. m.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 7 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 20189. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 13 novembre 1857 N. 25853-2975, si reca a pubblica notizia che nel locale d'Ufficio della I. R. Ispezione forestale del Montello in Giavera, si procederà nel giorno 25 corr. mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente la esecuzione dei lavori di ristauro alla Provvederia ed altri fabbricati ad uso degl'impiegati forestali in detto luogo, ai patti ed alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile presso il detto Ufficio forestale.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale della preventivata spesa di L. 1266:68, giusta il relativo fabbisogno tecnico.

I concorrenti all'asta dovranno cautare le proprie offerte con un deposito di L. 130.

Terminata l'asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario, il quale verrà restituito unitamente al pagamento della rata di laudo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente. Resta però riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno, nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta.

Non verranno ammesse all'asta che persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

Seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte.

Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 gennaio 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. [illegible]93. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza agli ordini abbassati dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato Dispaccio 22 dicembre corr. N. 24104 p. 7940, viene aperto il concorso al posto di cancelliere presso questo I. R. Archivio notarile, cui va unito l'annuo emolumento di austr. L. 1839:08, coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di L. 1000 ai riguardi della gestione delle tasse, congiunta a tal carico.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro documentate suppliche a questa Camera notarile nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le discipline stabilite dalla legge organica 3 maggio 18[illegible]3, e colla espressa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela cogl'impiegati di quest'Ufficio, avvertendosi che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti della cognizione di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno, 28 dicembre 1757.
Il Presidente, PERSICINI.
Cantilena, *Scrittore*.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15128. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e numero di Giovanna Jussigh co: stuperaria contro Antonio, Giacomo, Filippo e Giovanni del fu Giovanni Jussigh, nonchè contro i creditori inscritti, si terranno nell'atrio di questa Pretura nei giorni 6, 13 e 20 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. I beni sottodescritti saranno venduti cumulativamente o in altrettanti Lotti separati quanti sono gli appezzamenti.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta, la delibera non seguirà ad un prezzo minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito in valute d'oro o d'argento al corso di legge, del decimo della stima, che sarà restituito ai non rimasti deliberatarii.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo di delibera nella succitata valuta sotto la comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese e tasse, compresa quella dell'asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site in pertinenze di Clenia
nel distretto di S. Pietro.

A.) Nove decime parti della stalla con corte sita in Clenia in mappa col n. 1181, di pert. 0.28, rendita l. 2:88, cui confina a levante Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, mezzodì Cimitero della chiesa di San Antonio, ponente Raccaro Giuseppe fu Andrea e settentrione orto in mappa al n. 3324, stimato a. l. 831:14, il qual valore, diminuito di 1|10 resta in a. l. 747:99.

B) Nove decime parti del terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Braida in mappa ai numeri 3259 e 3356, di pert. 4.94, rendita l. 15.65, confina a levante strada comunale, mezzodì Jussigh Francesco fu Michele, ponente parimenti, e settentrione Raccaro Giuseppe fu Andrea, stimato tutto intiero a. l. 1630:11, il qual valore diminuito di 1|10 resta in aust l. 1467:37,

C.) Nove decime parti del terreno a. a. v., detto Zappatoc, in mappa al n. 3534, di p. 1.32, rendita l. 2:71, confina a lev. Raccaro Giuseppe fu Andrea, mezzodì Venturini Pre Giovanni fu Filippo, ponente Jussigh Francesco e fratelli fu Michele e Raccaro Michiele fu Michele e settentrione detto Raccaro Michele, stimato tutto intiero l. 362:02, il qual valore diminuito di 1|10, resta in l. 325:82.

D) Nove decime parti del prato con parti coltivate dette Upolizza in mappa al n. 4540, di pert. 1.68, rendita l. 2:87, confina a levante Raccaro Giuseppe fu Andrea, mezzodì parimenti, ponente Raccaro Michele fu Antonio e settentrione Corredigli Antonio fu Giuseppe, stimato tutto intiero a. l. 287:28, il qual valore diminuito di 1|10, resta in a. l. 258:[illegible]6.

E) Nove decime parti del terreno arat. arborato vitato con particelle a prato detto Novarte in mappa ai n. 3120, 3121 e 4544, di pert. 2:06, rendita lire 2:82, confina levante Raccaro Antonio fu Andrea, mezzodì e ponente Raccaro Giuseppe fu Andrea e settentrione strada comunale, stimato tutto intiero austr. lire 563:20, il qual valore diminuito di 1|10 resta in l. 506:90.

F.) Nove decime parti del terreno aratorio arborato vitato con particelle a prato detto Podronche in mappa al n. 3683, di pert. 3.09, rendita l. 4:02, confina a levante Antman Mattia fu Giuseppe, ponente torrente Allarono e settentrione Bugo, stimato tutto intiero l. 309:41, il qual valore diminuito di 1|10, rimane in a. l. 278:47.

G) Nove decime parti del pezzo di prato detto Podlasse in mappa al n. 4006, di pert. 2 34 rendita l. 2:39, confina a levante Bevilacqua Giovanni, mezzodì Raccaro Giuseppe fu Andrea, ponente torrente aberone e settentrione Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, stimato tutto intiero a. l. 148:05, il qual valore diminuito di 1|10, rimane in austriache lire 133:25.

H.) Nove decime parti del pezzo di prato con castagni fruttiferi detto Dobbie in mappa ai n. 3870, 4594, di pert. 8.35, rendita l. 5:89, confina a levante Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, mezzodì Cramuz Andrea fu Stefano, ponente Bevilacqua Giacomo, Fabrieszach Andrea e Conedigh Giovanni, e settentrione Antman Giovanni, stimato tutto intiero a. l. 725:85, il qual valore diminuito come gli altri tutti di 1|10, resta in a. l. 653:27.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, ed in S. Pietro Capocomune e s'inserisca per tre volte, ed in tre diverse settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 9 dicembre 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zuccca, canc.

N. 55158. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 settembre p. p. morì in Bujukdere intestato Giorgio Faras fu Antonio nativo di Curzola in Dalmazia e da più anni qui domiciliato, marinaio, lasciando poca sostanza. Ignoti essendo i successibili vengono diffidati a presentare le loro dichiarazioni documentate di erede a questo Giudizio, o di eleggere qui all'effetto un procuratore e ciò entro un anno dall'inserzione del presente mentre in caso diverso, questa eredità per la quale fu ora destinato a curatore il Cav. Ugo Salvioli sarà aggiudicata a chi si sarà insinuato e avrà comprovato il titolo, o altrimenti disposta a termini di legge.

Ciò si pubblichi ed inserisca nella Gazzetta Veneta e Dalmata.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 9673. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto che con odierno decreto p. N., venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Sante Lanza fu Giovanni, con Editto 20 luglio 1855 N. 5555.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 31 dicembre 1857.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari, Canc.

N. 152. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo all'istanza 4 gennaio 1858 n. 152, di Giuseppe Pfennigberger di Vienna rappresentato dall'avv. Moro, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale, sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale decorribili dal primo giorno successivo alla scadenza della stessa, sotto le avvertenze portate dall'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale

N. 56, Bologna 10 novembre 1852 — per fiorini 97:45, B N. a tutto il 10 novembre 1857 pagate per questa prima di cambio all'ordine S P. del sig. Giuseppe Pfennigberger la somma di fiorini 97:45, in Banconote, valuta in me medesimo e porrete in conto merci, secondo l'avviso.

Al sig. Lorenzo Chitarin,
Venezia.
Lorenzo Chitarin, m. p., accetto.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 8 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 24002. 2 pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 gennaio p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni, chi saranno deliberate al maggiore offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 23 stesso mese alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti 2 diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Azioni creditorie di a. Lire 14,400 in dipendenza a 12 Vaglia di a. L. 1,200 l'uno, rilasciati da Alvisi Angelo Francesco Grossato di Marco all'ordine di Francesco Quadri, e da questi girati all'ordine di Girolamo Menio, uno scaduto nel 31 dicembre 1856, gli altri scaderanno negli anni successivi fino al 1867 inclusi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo di Venezia,
Li 15 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 24349. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che rei tre esperimenti d'asta immobiliare accordata dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale locale con suo decreto 3 novembre 1857, Num. 11790, sulle istanze di Camillo Francesco Luigi cav. Campana di Giulio Pietro e Maria Apollonia Campana fu Luigi, in pregiudizio di Forestan Angelo, Francesco, Luigi e Caterina fu Domenico, nonchè di Rossi Francesca fu Pietro, vennero fissati i giorni 4 e 20 febbraio e 18 marzo 1858, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e di essa avrà luogo dinanzi apposita Commissione nel locale di sua Residenza, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nell'Editto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale di cadaun Lotto, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valor della stima di cadaun Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell'importo della stima, ossiano a. L. 421:49 pel primo Lotto stimato a L. 4214:90, austr. Lire 503:96 pel secondo stimato aust. L. 5039:65, a. L. 306:31 pel terzo stimato a. L. 3063:15, ed a. L. 259:83 pel quarto stimato a. L. 2598:34.

Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel depositorio giudiziale, e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e sino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare le spese dell'esecuzione al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita del rispettivo Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi:

Lotto I

Pertiche censuarie 43.86, corrispondenti a campi vicentini 11.1 88 di terreno arborato vitato con piante di noce e qualche oppio con gelsi e piante di legno dolce nei lati di levante e mezzodì con alcuni frutti di persico, ciliegio e pomo, e con casa sopra, corte ed orto, posto in contrà Fornace, Comune di Quinto, allibrato al censo stabile sotto i N. di mappa 1085, 162[illegible] e 1627, colla rendita censuaria complessiva di L. 131:83, e al censo provvisorio sotto il N. 138, colla cifra d'estimo di Lire 0.4.1.0.0, confina a levante da beni Ponza, a mezzodì dalla strada comune, a sera da beni Dalla Vecchia con fosso di sua proprietà, e a tramontana da beni Bortolan-Piovene.

Questo appezzamento di terreno con casa sopra, soggetto a decima e alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione sopra luogo, e in seguito ai calcoli d'arte, venne aggiudicato del valor capitale di stima depurato in aust. L. 4214:90.

Lotto II.

Pertiche cens. 35.87 (trenta cinque e cent. ottantasette) corrispondenti a campi vicent. 9.1.31 di terreno arat. vitato arbor. con piante di noce vecchie e giovani in filare, posto in Quinto, contrà Padonego, allibrato in censo stabile sotto il N. 1168, colla rendita censuaria di L. 251:59, e al censo provvisorio sotto il N. 42, colla cifra d'estimo di L. 0.5.1.0, confinato a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento di terreno soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina dietro sopra luogo, ed in seguito ai calcoli d'arte, venne aggiudicato del valore capitale di stima depurato in a. L. 5039:65.

Lotto III.

Pertiche cens. 21.27 (venti una e cent. ventisette) corrispondenti a campi vicentini 5.2.6 di terreno prativo irrigat. con piante di legno dolce di salice, albero, alcuni ceppai di ontano; posto in Quinto, contrada Pranovi, allibrato nel censo stabile sotto i N. di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254 a 1258, colla rendita censuaria di L. 122:52, e al censo provvisorio sotto il N. di mappa 18, colla cifra di estimo 0.3.4.0.0 confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Maretto.

Questo appezzamento di terreno interessato dall'argine sinistro di Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione sopra luogo ed in seguito ai calcoli d'arte venne aggiudicato del valore capitale di stima depurato di a. L. 3063:15.

Lotto IV.

Pertiche cens. 25 18 (venticinque e cent. diciotto) corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arativo vacuo, parte argine prativo con alcune piante di legno dolce di salice, albero ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, contrada Pranovi, allibrato al censo stabile sotto i No. 1160, 1161, 1162 e 1639, e colla rendita censuaria di L. 103:92, e al censo provvisorio sotto il N. 21, colla cifra d'estimo di L. 0.3.9.3.0, confinato a levante da beni Bortolan-Piovene, mezzodì da beni Maretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno interessato dall'argine sinistro del Tesina, soggetto alla contribuzione del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopra luogo ed in seguito ai calcoli d'arte, venne aggiudicato del depurato valore capitale di stima di a. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: all'Albo Tribunalizio ed a questo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella Piazza del Comune di Quinto.

Vicenza li 14 novembre 1857,
BRUGNOLO.

N. 34. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Albina Gervasoni Bonfanti, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Maria Coletti vedova del conte Giusto Savorgnan coll'avv. Manetti, un'istanza con cui domanda che sia nominato un difensore per l'intimazione dell'istanza predetta nel giorno 23 ottobre 1857 al n. 20236, contro di essa e pubblicato relativo Editto in punto di assegno della somma esistente in questi giudiziali depositi per l'importo di l. 9630, in banconote sotto il n. 12697, del Maestro in esecuzione della sentenza 16 dicembre 1824 num. 27789 di questo I. R. Tribunale, 28 giugno 1825 n. 3324-4129 d'Appello e 27 gennaio 1826 del Supremo Tribunale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Albina Gervasoni-Bonfanti è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio all'effetto che si possa proseguire nell'esecuzione giudiziale giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto 9 dicembre 1857 e prefisso per le rispettive deduzioni il giorno otto gennaio 1858 ore 10 ant. e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia
Li 8 gennaro 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2016. 3. pubbl.

AVVISO

Nella mattina 22 gennaio p. v., alle ore 11, sarà tenuta nella residenza della Sezione Penale dell'I. R. Tribunale Provinc. di questa città un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente sul dato di annue L. 7[illegible]0 la locazione novennale del primo appartamento del palazzo in Piscina S. Giuliano in cui ha sede l'Imp. R. Pretura Penale.

Il detto appartamento viene affittato nello stato e grado in cui ora si trova, senza obbligo per parte della R. Amministrazione locatrice di nessuna spesa per ristauro o riduzione. Ogni applicante dovrà cautare l'asta col deposito di L. 75, le quali, quanto al deliberatario, saranno trattenute fino alla Superiore approvazione della delibera. Per l'ispezione del locale gli applicanti potranno rivolgersi alla Cancelleria dell'I. R. Pretura suddetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, li 27 dicembre 1857.
G. PADOVAN.

N. 70. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a M. G. Halley, assente d'ignota dimora, che la ditta Bartolommeo Zucchi giratario, coll'avvocato Salviati, produsse in suo confronto e di Agostino Dal Savio, la petizione 2 gennaio 1858 N. 70, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2375:50 effettive, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 27 settembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Halley, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 4 gennaio 1858.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigliere
Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 19 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Contanavi*, l'I. R. intendente generale della Marina, Francesco Cozzer, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato di *Kanyvar*, l'I. R. maggiore titolare pensionato, Giuseppe Kanyuk.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare effettivo consigliere aulico, cogli emolumenti sistematici, il direttore della I. R. Stamperia di Corte e di Stato consigliere di Governo Luigi Auer.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio, mediante Dispaccio 31 dicembre p. p. N. 26723-3007, ha accordato a Giovanni Busetto, detto Fisola, di Venezia un privilegio esclusivo, della durata di anni sei, per la scoperta di un nuovo metodo per la rimozione delle sabbie a qualunque profondità nei canali, spiagge, fiumi, porti.

La descrizione del privilegio, di cui non fu domandato il segreto, si trova custodita nell'I. R. Registratura dei privilegii in Vienna ad ispezione di chiunque ciò richiedesse.

Venezia 12 gennaio 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

Ieri partirono per Trieste, S. E. il sig. conte Guglielmo Alberto di Montenovo, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo generale di divisione, ec. ec., e S. E. il sig. Marenzi di Mahrensfeld e Schönegg, barone Francesco I. R., ciambellano, generale maggiore, comandante di piazza in Lubiana.

Lo Stabilimento veneto d'assicurazione, convocava ieri i suoi socii, allo scopo di eleggere i direttori, in sostituzione ai mancanti. Cadeva la scelta, nel sig. cav. Carlo Moschini, console generale di Toscana, e nel sig. Luigi Ivancich. La scelta venne approvata, e diede segno della intelligenza e saviezza degli elettori.

Abbiamo ricevuto ieri da Padova, in data del 15 gennaio, il seguente cenno:

« La salma dell'immortale Feldemaresciallo co. Radetzky arrivava alla Stazione della ferrata la notte scorsa, 13 minuti dopo le dodici pomeridiane, e veniva ossequiosamente ricevuta dalle Autorità militari e civili, politico-amministrative, giudiziarie e camerali, dal corpo universitario, e da una forte schiera di soldati in armi, coi vessilli coperti da un velo nero, e salutata coll'inno dell'Impero.

« Destava viva commozione l'aspetto lugubre della cerimonia, e tanto più profonda, in quantochè tornava alla memoria la vita del prode guerriero, illustrata da fatti che resteranno incancellabili nella storia; e più destava commozione tenerissima il pubblico dolore, manifestato da una straordinaria folla stipata di genti d'ogni ordine, che veniva, a dispetto dell'ora tardissima e del rigore del freddo, a benedire le reliquie d'un eroe, grande nelle battaglie, ma più grande ancora nella magnanimità del perdono e della beneficenza.

« Tanta è la possa della vera virtù nel cuore dei popoli! »

Leggiamo nell'*Incoraggiamento*: « Treviso, la nostra carissima patria, la città dalle *chiare, fresche e dolci acque*, per l'opera del suo antico e ben estimato Ateneo, dà opera a migliorare l'agricoltura del paese, non solo col volgere gli studii dell'Accademia più direttamente ai campi, ma col fondare una istituzione speciale agricola. Sorgerà un'*Associazione agraria*, come quella che fiorisce in Friuli; si aprirà una Scuola con podere sperimentale; si pubblicherà un giornale agrario; si terrà un'esposizione. Questi progetti, già in corso, non mancheranno d'attuarsi, e proficuamente attuarsi, affidati, come sono, a persone, quanto sapienti, altrettanto animate per gl'interessi del paese. Di queste istituzioni v'ha bisogno da per tutto, e ne abbisogna Treviso a preferenza forse di qualche altra Provincia. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

In questa tornata, il socio ordinario prof. Dom. Turazza lesse una Memoria, col titolo: *Del modo con cui s'ingenera in noi il sentimento del rilievo, con applicazione alla prospettiva aerea.*

Ammesso successivamente a leggere il sig. Giambattista Ronconi, dott. in chimica, trattò *Delle probabili condizioni fisico-dinamiche, che possono avere accompagnato nelle epoche geologiche la solidificazione delle sostanze organico-animali e vegetali.*

Dopo ciò, l'Accademia si raccolse in privata seduta per trattare affari interni, ed elesse a socii onorarii i membri dell'Istituto di Francia, prof. Giuseppe de Caisne, e prof. Adolfo Brongniart.

Elesse pure a socio straordinario il membro dell'I. R. Istituto veneto, prof. Bernardino Zambra.

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 7 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi in data del 16, con le notizie del 15, ricevemmo ieri la sola *Patrie*; e, com'è naturale, la cosa quasi unica, di cui ella si occupasse, era l'attentato contro la vita dell'Imperatore Napoleone.

Nelle *Recentissime* d'ieri, abbiamo anticipato i più importanti particolari, ch'ella recava intorno al medesimo; si leggeranno gli altri a lor luogo, come pure la promessa lettera del nostro corrispondente. Ecco ora le riflessioni, con cui la *Patrie* stessa accompagnava la relazione del misfatto:

« La prima parola, ch'è oggi su tutte le labbra, dee pure trovarsi sotto la nostra penna: ciò è un pensiero di profonda e religiosa riconoscenza per Dio, il quale ha un'altra volta resi frustranei abbominevoli disegni, e conservato alla Francia, all'Europa, alla società, una vita, che si collega a' più grandi interessi della civiltà.

« Sì, in tali ore, nella vita de' popoli, la mente si solleva al di sopra del suo proprio orgoglio, fino a quella Provvidenza invisibile, che il gran Bossuet, in una delle sue più eloquenti orazioni, di fronte al feretro d'una Regina d'Inghilterra caduta dal trono sino a' piè d'un patibolo, rappresentava come la vera sovranità del mondo. Quella Provvidenza ci ha salvati: ella protesse i giorni sì preziosi dell'Imperatore e dell'Imperatrice; ella li fece uscir sani e salvi in mezzo alla distruzione ed alla morte, che li circondavano. Curviamo il capo, e riconosciamo i suoi benefizii, confessando l'impotenza della previdenza umana!

« Tale salvamento miracoloso, in mezzo ad un pericolo sì imprevisto, delude in solenne maniera le passioni orribili e gli odii selvaggi, che ispirarono l'attentato; poich'esso avrà risultanze, che compenseranno la commozione dolorosa, provata da tutti gli animi. In fatti, egli raffermerà la fiducia del paese nel Sovrano, ch'ei diede a sè stesso; renderà più vivi e più forti ancora i sentimenti di rispetto e d'attaccamento, che il popolo intero nutre sì giustamente per lui; farà sentir meglio agli uomini onorevoli degli antichi partiti, che fossero tentati di segregarsi, la qualità tutelare d'un potere, che li protegge: in fine, renderà più cara all'Europa una pace, ch'è una condizione del suo riposo, e non lascia alla demagogia altro spediente fuorchè tali odiosi attentati, che la insozzano, la coprono di sangue e disprezzo, e la strozzano in mezzo all'esecrazione universale.

« Non abbiamo per anco il diritto di scandagliare il mistero infernale di tal delitto. Quest'è l'opera della giustizia. Evidentemente, dietro tal delitto è una cospirazione. Gli scellerati, la cui mano scagliò sulla carrozza imperiale i proietti micidiali, erano solo strumenti. Essi obbedivano ad un impulso secreto. Ad essi l'opera dell'assassinio! Ma se Dio avesse permesso che tal opera fosse compiuta, la democrazia stava pronta. C'erano sicarii per recare da per tutto la distruzione, il saccheggio e la morte. L'attentato non era, pe' suoi autori, pe' suoi complici, altro che il foriero della guerra civile. Certo, quest'era insensato. Il trono imperiale, il Governo, la società, avrebbero resistito a tal novella pruova, e si sarebbero gagliardamente protetti, contro le fazioni, con tutte le forze organizzate, che invigilano adesso e non si sarebber lasciate cogliere alla sprovvista. Ma qual peripezia non avremmo sostenuta! quale scotimento per la Francia e per l'Europa! quanti anni non sarebbero occorsi per riparare a tale catastrofe!

« La demagogia fallì un'altra volta il suo scopo. Pure, tal giornata rammenterà imprese degne di lei. Se i suoi proietti non colsero le illustri vittime, ch'ell'attendeva al varco, se l'anarchia non ha insanguinato Parigi, pur fu versato sangue. Un prode generale ricevette una ferita a fianco del suo Sovrano; magistrati vigilanti, servitori fedeli, cittadini tranquilli, donne, fanciulli forse, furono uccisi o feriti. Famiglie piangono su tali perdite subitane. La demagogia fece questi lutti, queste disperazioni, sino nell'inanità degli esecrabili suoi disegni. Ella sia maledetta!

« Nulla mancò alla grandezza ed alla commozione di tale scena. L'Imperatrice era a fianco dell'Imperatore; ella fu a parte de' suoi perigli, fu degna del suo coraggio, della sua calma: raccoglierà, al par di lui, la riconoscenza e l'ammirazion della Francia. »

La stessa *Patrie*, nella sua *Chronique*, ha i seguenti riscontri storici: Il 3 nevoso anno IX, il Primo Console recavasi all'*Opéra*, allorchè scoppiò la macchina infernale; il 13 febbraio 1820, il Duca di Berry fu ferito a morte dal coltello di Louvel, mentre usciva dall'*Opéra*; il 14 gennaio 1858, il momento, in cui Napoleone III stava per entrare all'*Opéra*, fu nuovamente scelto dagli assassini per attentare a' suoi giorni. Uno storico racconta come segue il tentativo d'uccisione, fatto contro il Primo Console: « La « Provvidenza doveva marchiare d'un segno « certo l'uomo straordinario, che sceglieva « a riparare i nostri mali. Il 23 dicembre, « nel momento quando Bonaparte, lasciando « le Tuilerie per recarsi all'*Opéra*, usciva « dalla via Saint-Nicaise, per traversare la « via Saint-Honoré, un'orribile scarica scoppiò dietro la sua carrozza: era l'accensione d'un barile di polvere, collocato in una « carretta, e destinato a far saltare in aria « il Primo Console: non si trattò se non « d'alcuni minuti secondi. La sorte delle nazioni s'attiene ad assai poca cosa, per chi « non pensa che quella poca cosa è la volontà di Dio. » Queste riflessioni, conclude la *Patrie*, serbano ancora la lor piena opportunità: dominati dalla nostra commozione, non possiamo se non benedire, nella nostra gratitudine, a Dio, che protegge la Francia.

Nel rimanente, nessun'altra notizia fuorchè quella del mutamento del Ministero spagnuolo. Un dispaccio di Madrid, giunto il 15 a Parigi, annunzia che quel Ministero diede la sua rinunzia, la qual fu accettata. Il sig. Xavier Isturitz fu nominato presidente del Consiglio e ministro di Stato per gli affari esterni; il generale Firmin Ezpeleta, ministro della guerra; il sig. Sanchez Ocana, finanze; il sig. Fernandez di la Hoz, grazia e giustizia; il sig. Ventura Diaz, interno, e, interinalmente, pubbliche costruzioni; il generale Jose Maria Quesada, marina.

E negli altri dispacci telegrafici, pubblicati dalla *Patrie* giunta ieri, troviamo soltanto notizie già da noi ricevute.

La *Oesterreichische Zeitung* dedica alla memoria del testè trapassato granvisir Rescid pascià i seguenti cenni di elogio:

Iddio ha fatto un'altra volta sentire in Oriente la possente sua mano. Coi fili elettrici, che partono da Costantinopoli, giunse questa volta un colpo di folgore. Progetti da lungo tempo concepiti sono in un istante annientati: vaste combinazioni sono sconcertate. Rescid pascià, il granvisir, la colonna alla quale in questo momento appoggiavansi i destini dell'Impero ottomano, non è più. Non havvi quasi Gabinetto in Europa, che alla notizia di quella morte non sia rimasto più o meno sconcertato. Non havvi quasi uomo di Stato, che non debba rimanere scosso dalla potenza di tal'evento. Rescid era il primo ministro del Sultano. Egli era l'elemento precipuo in tutte le importanti quistioni, che quanto prima dovranno essere sciolte: facea d'uopo stare con lui o contro di lui. Le cose ad un colpo mutarono. La è finita con ogni calcolo di probabilità. Un altro entrerà nel posto del defunto. Con quell'altro possono forse predominare a Costantinopoli altre idee, possono essere presi forse altri indirizzi. E tutto ciò sarà decisivo nel tempo che si avvicina e nelle quistioni che, entro poche settimane, verranno decise dal Congresso di Parigi.

È vero però che più prossimamente e più potentemente vien tocco da quella morte lo Stato, in cui Rescid pascià stava per la quinta volta alla direzione degli affari. Portatore di pesi significa propriamente la parola visir. Ed in vero non ebbevi nella storia peso più grave di quello, che sta sulle spalle di chi portar dee l'oscillante edifizio dell'Impero ottomano e di chi dee costruirne di nuovo le fondamenta. In Europa Rescid pascià significava il partito della riforma. A Costantinopoli, significava la stessa cosa, ed erano diretti contro di lui i colpi dei vecchi Turchi, non meno che l'odio di tutti coloro, che in lui vedevano uno de' più fermi difensori del trono del successore di Osmano. Ma, in ricambio, mai non lo abbandonò la fiducia del suo Signore.

Una specie di legame simpatico esisteva fra il Gransignore ed il presidente del suo Consiglio de' ministri. Se l'intrigo e la diplomazia poterono, per un momento, strappargli il portafoglio, egli tornò sempre, dopo breve tempo, a riprenderlo. Il governo di lui potè avere interruzioni, ma non cessò fino a che visse. E quando tre Potenze dell'Europa si erano contro di lui collegate, e credettero di averlo allontanato per sempre, esse videro, il Sultano, poche settimane prima che ne avvenisse la morte, portargli da sè stesso in casa il messaggio, che lo rivestiva della prima dignità dell'Impero.

Il nome di Rescid pascià rimarrà scritto negli annali della storia ottomana in caratteri luminosi, al pari di quelli di Kiuprugli e di altri grandi visiri. Egli travagliò intorno alla interna trasformazione dell'Impero. Ma ha cambiato eziandio la posizione di esso all'esterno. Quando egli, per la prima volta, assunse la direzione degli affari, la Turchia era già divenuta Stato vassallo della Russia. Questa esercitava protettorato su una gran parte dei sudditi del Sultano. In due Provincie regnava effettivamente. L'inviato russo a Costantinopoli dirigeva la Porta. Pareva che il Sultano dividesse il destino dei Re della Giorgia e della Mingrelia, ed il palazzo di marmo della legazione russa a Pera era già riguardato come il futuro palazzo dei Principi russi che ristaurar doveano l'Impero bisantino. Rescid fu il primo ad opporre resistenza alle pretensioni della Russia. La sua opposizione contro il Menzikoff fu il segnale che la Turchia si preparava ad una guerra a vita ed a morte. Egli ha osato ed ha trionfato.

Ma Rescid pascià pareva propriamente scelto dal destino a resistere ogni qual volta veniva dato assalto alla Turchia. Fu opposto un tempo alle pretensioni del Menzikoff; fu opposto più tardi a quelle del Thouvenel. Nella quistione di Bolgrad, nel progetto dell'unione, ci seppe resistere alla forza straniera non meno di quel che avesse saputo resistere, quando la Russia annunziò pretensioni al protettorato dei Greci, e quando l'Europa volle fargli accettare a forza la Nota di Vienna. È suo merito che di presente la Turchia venga tenuta in Europa come avente gli stessi diritti degli altri Stati. È suo merito che la Russia sia stata forzata a fermarsi sulla via di Costantinopoli. Egli ha fatto vedere che l'uomo ammalato non era moribondo, che l'erede ridente di lui aveva troppa fretta; e l'Europa lo colmò d'applausi.

Venne rimproverato a Rescid d'essere troppo devoto all'influsso inglese. Lo era effettivamente, ma lo era soltanto perchè, a suo tempo, lord Redcliffe era l'unico, che resistesse apertamente alla Russia. Ma nol fu più quando anche l'Austria manifestò l'intenzione d'opporsi energicamente alle pretensioni di Pietroburgo. Il suo contegno nella quistione del Danubio, suo ultimo atto, e la ratifica della convenzione, che nel 10 corrente ebbe luogo malgrado le macchinazioni e gli sforzi di più d'una grande Potenza, prova ch'egli era avanti a tutto ottomano, quali poi si fossero d'altra parte le sue idee secondarie. La Turchia perde in lui un uomo di Stato assai abile, ed il Sultano un servitore fedele.

Vi hanno soltanto due uomini, fra' quali il Sultano può scegliergli il successore, vale a dire A'alì pascià e Fuad pascià. Ambedue diedero prove di rara abilità in situazioni difficili. Ambedue godono di posizione eminente. Ma A'alì pascià ha a suo vantaggio due importantissime cose; la estimazione degli uomini di Stato dell'Europa, e la integrità del carattere. Le sue mani sono pure. È ritenuto come uno dei pochi in Turchia, che non sia divorato dalla corruzione. Egli è incorruttibile. Quale indirizzo politico seguirà ora il nuovo granvisir? In tutta l'Europa viene promossa questa quistione. Vanno ad essa congiunte speranze e timori. Ma, se più dappresso ponderiamo la posizione delle cose, crediamo che vi potrà essere, e che vi avrà, diversità in qualche singola cosa, in qualche manifestazione esteriore, ma che, in complesso ed in grande, la politica della Porta rimaner dovrà quella che fu finora. Il nuovo capo del Gabinetto ottomano si mostrerà forse più cortese col sig. di Thouvenel, sarà persona più grata alla Russia, ma i principii della politica rimaner dovranno gli stessi. Cambiarli sarebbe tradimento, e ben presto costerebbe caro all'uomo, che osasse di farlo. Giacchè anche i Turchi cessarono di essere indifferenti per quello che fanno i loro uomini di Stato. Havvi eziandio fra' Musulmani una pubblica opinione, che si manifesta, è vero, in modo diverso da quello dell'Occidente, ma ch'è assai più minacciosa, quando abbia scoppiato. Un visir a Costantinopoli quando operi contro lo spirito del popolo, corre maggior pericolo di quel che corra un ministro a Berlino od in Annover. La nuova situazione delle cose, esistente dopo la pace di Parigi, ha tracciato a' ministri della Porta la norma del loro contegno. La forza delle cose gli astringe a perseverare su quella via.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 gennaio.

Il 14, il borgomastro della città di Vienna, cav. dott. di Seiller, i vicepresidenti, dott. Zelinka e Khun, ed il viceborgomastro cav. di Bergmüller, che lo accompagnavano, ebbero la ventura di essere ricevuti da S. M. I. R. A. in udienza, onde esprimerle gli ossequiosi ringraziamenti del Consiglio comunale e del Magistrato, per l'ampliamento graziosamente progettato della interna città. S. M. I. R. A. degnossi di accogliere con compiacenza gli ossequiosi ringraziamenti della città di Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il sacerdote emerito, Gioachino Haspinger, è morto il 12 corr., alle 11 antim., a Salisburgo, nel suo 82.° anno, dopo un mese di malattia. Lo stesso primo battaglione del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore, che nel 1823 trasportò da Mantova ad Innsbruck le ceneri di Andrea Hofer, condurrà nel 14 corr. al sepolcro questo, un tempo cotanto temuto Cappuccino Barbarossa (*Rothbart*). (*Milit. Zeit.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 gennaio.*

Questa mane fummo testimonii d'un commovente e magnifico spettacolo: l'arrivo in Trieste del feretro, contenente i resti mortali dell'illustre Maresciallo Radetzky, giunti col vapore da guerra il *Donau*.

Un sole brillante, una temperatura di primavera, favorivano la funebre ceremonia. Fin dalle ore 8 del mattino, s'incominciò, al primo scorgersi dell'I. R. piroscafo, ad udire i colpi di cannone, che si rinnovavano di minuto in minuto, ed immensa calca di popolo s'affollava per le vie; le campane sonavano a morto, i militari e la guardia civica facevano spalliera per le vie, le bandiere dei Consolati e quelle dei regii navigli e d'altri legni, ancorati nel porto, erano issate a mezz'asta, in segno di lutto; tutte le Autorità civili e militari, il Consiglio della città ed altre corporazioni accorrevano al largo presso il molo di S. Carlo, dinanzi al palazzo governativo, dove attendeva monsignor illustrissimo e rev. il Vescovo nostro, con tutto il rev. Capitolo ed il clero, nonchè i sacerdoti militari, ed una compagnia d'onore.

Alle ore 9 precise, giungeva la peata, trasformata in cappella ardente, portante il feretro del defunto eroe, presso cui stavano orando i sacerdoti, ed era circondato da tutt'i suoi aiutanti e da uffiziali del reggimento, portante il di lui illustre nome; dinanzi ad essa erano varie imbarcazioni, con uffiziali superiori e di Marina, ed in altra peata la banda militare, che sonava mesti concenti. Giunta la peata alla riva, ne fu tosto estratta la bara, ch'era d'una magnificenza veramente regale, circondata da tutti i numerosissimi Ordini cavallereschi, che fregiavano il petto dell'eroe, e dai suoi bastoni di maresciallo ed altre insegne di dignità.

Deposto il feretro su apposito rialzo, fu benedetta la salma dal prelato Antiste di questa diocesi, che vi fece le consuete assoluzioni, assistito dai canonici della cattedrale.

Conducevano il convoglio il figlio dell'illustre Maresciallo, generale maggiore, e il genero, sig. conte di Wenkheim, ed era scortato dal suo aiutante generale di Stegher, dagli altri suoi aiutanti e da tutt'i sottuffiziali decorati, che avevano servito sotto i suoi ordini. La compagnia, ivi schierata, fece gli onori militari.

Compiuti i sacri ufficii, fu la bara collocata sopra il ricco carro funebre appositamente costruito, che ivi attendeva. Era questo decorato con molto gusto, sormontato dalla corona comitale, coronato d'alloro, con trofei ai lati, e tirato da quattro cavalli bruni, coperti di lunghi panni neri.

Il carro si pose in marcia, e dietro seguivano tutte le Autorità civili e militari e le corporazioni, mentre tutte le vie e le finestre erano gremite di popolo a dare l'ultimo vale all'illustre cittadino d'onore di questa città. La banda sonava funebri marce lungo la via.

Il convoglio, passando per le vie principali, giunse alla Stazione della ferrata verso le 11, ed ivi fu collocata la bara entro apposito vaggone analogamente decorato, che partì immediatamente con treno separato alla volta della capitale.

Spettacolo così sublime e commovente rimarrà per lungo tempo impresso nel cuore de' nostri concittadini. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 gennaio.

Sabato p. p. moriva in Roma, munito dei conforti di nostra religione, il cav. Luigi dei principi Spada. (*G. di R.*)

Un carteggio da Roma 2 corrente, nell'*Univers*, contiene le seguenti notizie sui fatti di Ascoli e di Ancona:

« In Ascoli, la polizia, che da lungo tempo facea indagini, ha scoperto una Società segreta, che pare si estendesse su tutta la Provincia di quel nome. Il capo, certo Tamburini, già impiegato civico, era conosciuto per uomo assai esaltato. Le carte, sequestrate presso di lui, provano ch'ei stava in relazione coi varii Comitati rivoluzionarii dell'Italia, e specialmente con quelli del Piemonte e di Napoli, ai quali promise un *braccio forte pel gran colpo.* Una donna poetessa, strascinata dalle sue illusioni, si era unita a quello sciagurato.

« In Ancona, la polizia fece molti arresti. Furono commessi molti assassinii, od eseguiti o promossi dalla setta dei carbonari. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 gennaio.

** Siamo in carnovale, e l'aristocrazia romana è occupata in feste e serate, e in simili cose, proprie della stagione e di chi ha grandi fortune. Ieri l'altro fu data una gran festa da ballo per gli Asili dell'infanzia: il biglietto d'ingresso costava due scudi, e nondimeno da ottocento e più furono le persone, che v'intervennero. Non poteva essere diversamente: la moderna teoria di poter accorrere alle feste da ballo per fare elemosina agli orfani, agli asili per l'infanzia, o ad altri poveri, trova molti seguaci; manco male ch'è giunto il tempo di poter dire: mi diverto, ballo un valzer alla Strauss o alla Lanner con una bella e gentile signora, ma faccio la carità. Alla festa, data per gli asili dell'infanzia, intervenne anche la Regina Maria Cristina di Spagna; e da ciò potete immaginare quanto fosse splendida. Questa sera vi ha grande festa in casa del principe Borghese: e a non pochi aristocratici, *lyon* delle feste, dispiace che il generoso principe abbia scelto questo giorno, perchè cade nel mercordì, in cui S. M. la Regina di Spagna suole dare splendido ricevimento. Molti stanno in osservazione per vedere chi va in casa Borghese, e chi dalla Regina: non pochi scioglieranno la questione coll'andare nell'uno e nell'altro luogo. Presso la Regina, l'invito è più limitato, non avendovi ella ammesso che il fiore della nobiltà ed i grandi dignitarii.

Di mezzo a tante feste ed etichette, il *deficit* presso il Monte di pietà va crescendo. Da 573 scudi, siamo già andati quasi alla somma d'un milione, di cui è responsabile principale il marchese C... La cosa è seria più di quello che si credeva: ed ora quei medesimi, che si erano fatti difensori del carcerato direttore, tacciono, deplorando il fatto. Il sig. marchese su semplici boni ha rilasciato grosse somme a persone, che non presentavano alcuna garantia: due di queste persone stanno ora in Toscana, ove si sono da qualche anno rifugiate per non essere assalite continuamente da creditori. Intanto il signor direttore, stando nelle carceri di S. Michele, si occupa a scrivere sonetti colla coda, e a mandarne copia a questo e a quello. Il prigioniero, nelle sue poesie, fa voti che l'anno 1858 sia per lui migliore del 1857: questi voti li faccio anch'io, perchè l'uomo sventurato, anche per sua colpa, mi desta compassione; ma, da quanto pare, s'addensano tali nubi, che promettono per lui un anno tutt'altro che sereno.

La Consulta di Stato per le finanze ha opinato che cessi il Governo dal somministrare la somma annua di circa 15,000 scudi pel bonifico delle Paludi Pontine. A tutti è noto (eccettuato al corrispondente dell'*Indépendance Belge*) che Papa Pio VI, con un coraggio straordinario, si accinse al prosciugamento di quelle paludi, e l'opera sua, condotta assai innanzi, venne proseguita da' suoi successori. Quando il Governo vendette i terreni prosciugati, obbligossi di somministrare una somma annua a' proprietarii per continuare altri lavori; inoltre stabilì che, fino a che non fosse compita interamente l'opera, non fossero tenuti a pagare l'annuo canone di 20,000 scudi all'erario pontificio. Ora la Consulta delle finanze, uditi i pareri del Consiglio d'arte, ed esaminati, i voti emessi da distinti ingegneri, fra

cui l'illustre Brigenti di Bologna, che opina non esser luogo a favore dei proprietarii per altri lavori, la Consulta, dico, ha opinato che cessi tale sussidio; e, cessando, i proprietarii bisogna che incomincino a pagare il canone. Tale risoluzione ha colpito vivamente i proprietarii delle Paludi Pontine, i quali sono ricorsi fino al trono; ma il Sovrano ha sanzionato il voto della Consulta, rispondendo ai proprietarii che, se hanno ragioni da far valere contro tale disposizione, si rivolgano ai Tribunali, dove si fa giustizia. In questo modo l'erario risparmia annualmente da 35,000 scudi.

Il 25 di questo mese sarà portata innanzi al Tribunale della Rota, e decisa, la causa sulla eredità dell'avvocato Bonaccioli di Ferrara. Questo ricchissimo avvocato lasciava, come sapete, tutto il suo grande patrimonio per opere di beneficenza: ma, dopo la morte di lui il fratello, vedendo che il Cardinale Arcivescovo di Ferrara cominciava a disporne, secondo il diritto avuto, volle intentare la causa che il testamento era nullo, perchè fatto da un uomo non sano di mente. Portata la questione davanti alla Rota, fu stabilito da questa che fossero esaminati i testimonii; decisione, che parve ferire alquanto la causa e gettare molta incertezza sulla validità dell'atto testamentario. Ritornata per la seconda volta, il Tribunale decise a favore della validità; ora il fratello si presenta per la terza volta, dicendo di avere nuove ragioni per poter distruggere la validità del testamento. Ecco che cosa dovrassi decidere il giorno 25 corrente. Si tratta di una eredità di un milione, e più, di scudi; ma, non ostante che qualche ciarlone dica fin d'ora che l'opera pia dovrà soccombere, io credo che trionferà. Non oso tuttavia decidere: *Lis sub iudice est.*

Un'opera artistica di grande importanza si è intrapresa dal P. Gravina, monaco cassinese. Questo religioso napoletano va pubblicando in tante fotografie colorate tutt'i dipinti famosi del celebre duomo di Monreale presso Palermo, corredandoli d'una storica ed artistica illustrazione. Il Gravina è uomo intelligente nelle arti, e molti anni ha dimorato, e tuttora dimorava nel chiostro di Monreale: la sua impresa costerà non meno di trentamila ducati. Fatta conoscere l'opera sua al Re di Napoli, ebbe subito 600 ducati, perchè la incominciasse: ora, essendo alcuni dipinti già fotografati, il Re ne ha provata tale sodisfazione, che ha dato altri 4000 ducati, aggiungendo, a conforto del Gravina, che ne avrebbe dati altri ancora, perchè voleva che ad ogni costo fosse compiuta quell'opera.

I monaci cassinesi nel Regno di Napoli hanno uomini distinti; e se il Gravina lascierà bella memoria nelle arti con la illustrazione del duomo di Monreale, il P. Luigi Tosti la lascia nelle lettere italiane colle Storie di Montecassino, di Bonifazio VIII, del Concilio di Costanza, e dello scisma greco, opere tutte ammirate da ogni dotto italiano. In Napoli si pubblica un giornale serio, in fascicoli, il *Giambattista Vico* ed, i migliori articoli del medesimo sono de' monaci cassinesi, Tosti, De-Vera e Calefati. Il primo scrive in esso la storia della contessa Matilde; il secondo articoli intitolati: *Montecassino e Carlo Magno*; e l'altro su *Dante e il secolo XIX*. I monaci cassinesi, non solo progrediscono negli studii, ma anche nella vera osservanza della vita religiosa. I tentativi, fatti per richiamare i religiosi all'antica disciplina non sono riusciti vani: prova ne sia Subiaco, culla dell'Ordine benedettino, dove, sotto la direzione del P. Casaretto, vi sono ora, non più 10 o 12 monaci, come 2 o 3 lustri sono, ma da 100 e più, di ogni nazione, educati per le Missioni e per altro scopo religioso. E quantunque non siano cresciuti i beni a questo chiostro, vi possono vivere tanti monaci. Finora, la Provvidenza non è venuta meno al P. Casaretto; egli riceve soccorsi dalla Francia, dalla Germania, e specialmente dall'Inghilterra. In quest'ultimo paese i Benedettini hanno già varii chiostri; e in Francia ancora prendono vita, avendo chi prepara loro la via ne'due monaci Guerenger e Pitra, tutti e due distinti Cassinesi, non degneri per nulla da quei loro confratelli, che hanno dato la *Gallia Cristiana*, la collezione maurina dei Padri della Chiesa, e altre insigni opere.

PS. — Ieri, S. M. la Regina Maria Cristina ricevette col corriere i capelli del Principe delle Asturie, a lei mandati entro un astuccio brillantato da sua figlia Isabella II Cattolica.

Bologna 16 gennaio.

Le II. RR. austriache truppe, che hanno stanza in Bologna, celebrarono ieri un funebre servigio, onde invocar pace all'anima del testè defunto Feldmaresciallo conte Giuseppe Radetzky di Radetz. Il tempio dei PP. Domenicani vedevasi perciò, nella superior parte, messo a gramaglia, e vi sorgeva in mezzo un ricco sarcofago, circondato di meste faci e di militari emblemi, fra cui le imperiali bandiere, velate a lutto, secondo prescrisse un imperial motu-proprio, diretto ad onorare con istraordinarie dimostrazioni la memoria dell'estinto eroe. In esso tempio, poc'oltre l'ora undecima del mattino, convennero le truppe II. RR. d'ogni arma, in presenza del sig. general maggiore Roesgen, brigadiere, comandante la città, accompagnato da tutti gl'incliti stati maggiori e dall'uffizialità. Vollero pure assistere alla funeral cerimonia le varie Autorità pontificie, e cioè S. E. rev. mons. Camillo Amici, commissario straordinario nelle Legazioni e prolegato nostro, S. E. il sig. march. cav. comm. Luigi Da Via, senatore, e varii capi di Dicastero, non che il pontificio divisionario sig. generale bar. di Kalbermatten, co' suoi stati maggiori, e gli ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma. Celebrato da uno degli II. RR. cappellani d'armata, assistito dal clero nostro, il divino servigio tra gravi e meste armonie, l'ecclesiastica funeral pompa si chiuse colle prescritte esequie al tumulo. Dopo di che, le II. RR. truppe intervenute difilarono in bella tenuta fuori porta S. Mamolo ad ivi eseguire le estreme salve d'onore alla memoria dell'estinto ben amato duce. *(G. di Bol.)*

Ferrara 15 gennaio.

Stamane alle undici, nella chiesa metropolitana, messa a lutto nella tribuna, per disposizione di quest'I. R. Comando austriaco ebbe luogo un ufficio di requie per l'anima dell'illustre Feldmaresciallo conte Radetzky, defunto nonagenario in Milano il 15 corr. V'intervenne l'ufficialità tutta imperiale, e alla dimostrazione d'amore, da questa resa alla memoria del capitano, si unì anche l'ufficialità pontificia. Vi assistettero pure le nostre Autorità, governativa, municipale giudiziaria. Le truppe austriache, in parata fuori del tempio durante il funebre rito, fecero varie salve, a cui risposero i cannoni del forte.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 gennaio.

Con decreto del 15 corrente, S. M. accettò le dimissioni da ministro dell'interno, date dal cav. U. Rattazzi.

Collo stesso decreto, S. M. nominò il conte Camillo Cavour ministro degli affari esteri e reggente il portafoglio dell'interno, e nominò reggente del Ministero di finanza il commend. G. Lanza, ministro della pubblica istruzione.

S. M. il Re in attestato della sua Sovrana sodisfazione, si è degnata fregiare con le proprie mani il cavaliere Urbano Rattazzi, del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

(G. P.)

Il 13 corrente, moriva, dopo lunga e dolorosa malattia il generale Milliet, marchese d'Arvillars, che fu comandante della brigata dei granatieri guardie, aiutante di campo del Re Carlo Alberto, e senatore del Regno. Uomo di soda religione, d'ingegno svegliato, di modi schietti e cortesi, uffiziale valoroso e distinto, la sua perdita sarà lungamente lamentata dall'armata e dall'intiera nazione. *(FF. PP.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 gennaio.

Vi scrivo due righe in fretta per annunciarvi la caduta del ministro Rattazzi. Come in più di una occasione io avea dichiarato, gli era impossibile mantenersi al potere sotto il peso della pubblica indignazione, e a fronte delle antipatie personali, che lo circondavano da ogni parte nelle due Camere, anche fra' più devoti ammiratori della politica ministeriale.

Il fatto, che diè la spinta al suo tracollo, fu una discussione, ch'ebbe luogo alla Camera dei deputati ier l'altro. Trattavasi della elezione di Caluso, e furono chieste spiegazioni intorno ad un pettegolezzo, avvenuto tra il Rattazzi ed il deputato Pescatore, circa la esclusione dell'avvocato Boggio da quel collegio. Di quello scandalo vi parlai a suo tempo, ed ora nulla mi resta ad aggiungere sul fatto stesso, se non che le spiegazioni verbali, date dal ministro in pubblica Camera, lungi dal giustificarlo, aggravarono assai più la sua responsabilità.

Nel giorno precedente, trattandosi di definire se i medici delle carceri avessero o non avessero a considerarsi come pubblici impiegati, la Camera decise pure in senso contrario all'opinione, emessa con molta arroganza dal Rattazzi.

Dopo tali fatti, i quali provavano come gli ultimi scandali, avvenuti intorno al ministro dell'interno, aveano a dismisura accresciute le antipatie, che contra di lui esistevano, il conte di Cavour non poteva più oltre tollerare al suo fianco un uomo, che ad altro non riusciva se non a creare imbarazzi d'ogni specie al Governo. L'*Armonia* insinua che la caduta del ministro dell'interno non dipenda interamente da cause di politica interna, cioè che abbia a credersi il risultato di una pressione estera. Io posso guarentirvi che questa versione non ha nulla di fondato.

Il conte di Cavour annuncierà oggi alla Camera la modificazione ministeriale. Come ben sapete, oggi la Camera termina la verificazione dei poteri, e rimane Assemblea deliberante intorno alle faccende d'interesse pubblico.

Per ora, il conte di Cavour la fa da Atlante, e si sobbarca al peso del portafoglio dell'interno, ritenendo nel tempo stesso quello degli esteri. Ma siccome sarebbe a dirittura soverchia pretensione quella di reggere tre Dicasteri, il presidente del Consiglio cederà il Ministero delle finanze al commendator Oytana, ora direttore generale del debito pubblico. Dicesi che l'Oytana sia molto restio ad assumere sì grave peso, e che finora non diè la sua accettazione alla lusinghiera e seria offerta. Io però ho ragione di credere che gli scrupoli dell'Oytana non dureranno lungo tempo, tanto più che la sua assunzione al Ministero è cosa tutto momentanea, e che di poco aggrava la sua responsabilità, non avendo egli ad essere, in tesi definitiva, che un segretario generale, mentre il ministro effettivo sarà sempre il conte di Cavour, ormai divenuto arbitro supremo dei destini del nostro Stato.

Parlasi ora d'innalzare il Rattazzi al grado di presidente della Camera dei deputati. Questa voce però merita conferma, e da parte mia ne considero la verificazione assai difficile, massime se penso al *numero* ed alla *qualità* delle antipatie, che stanno contro la persona del sig. Rattazzi.

Vedrete pure sui nostri giornali che si accenna al ritiro di Deforesta, ministro della giustizia; ma questa voce non ha alcun fondamento, come non ne hanno quelle, che accennano ad altre modificazioni ministeriali all'infuori di quelle da me accennatevi.

Ieri la Camera annullò l'elezione del Vicentino Tecchio, e ridusse così a soli quattro o cinque i deputati dell'emigrazione.

Il dispaccio sull'attentato, ch'ebbe luogo il 14 contro l'Imperatore dei Francesi, produsse profonda indignazione nella opinione pubblica, ed anche la Borsa se ne risentì d'assai.

PS. — Gli scrupoli del commendator Oytana furono più possenti ch'io non avessi preveduto. Egli è vero che, se l'Oytana avesse accettato il portafoglio, egli sarebbesi posto in cattivissima condizione, poichè da buon direttore generale si sarebbe trasformato in cattivo ministro, e, quel che è peggio, in ministro nominale.

Così il Gabinetto non si assimila nessun nuovo membro. Cavour è ministro dell'estero e dell'interno, e Lanza assume provvisoriamente il Ministero delle finanze.

Il Re fregiò Rattazzi del gran cordone de' SS. Maurizio e Lazzaro, e gli regalò un anello d'oro.

Il conte di Revel è finalmente di bel nuovo deputato. Come lo avea previsto, scrivendovi or fa pochi giorni, egli ebbe a Fossano una gran maggioranza.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 gennaio.

La sera del 6 corrente, verso mezz'ora di notte, si sentirono in Castrovillari, Calabria Citeriore, due forti, ma innocue scosse di terra.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 9 gennaio.

In seguito ad invito del Gran Consiglio del Tanzimat, parecchi notabili di Pera e Galata si recarono di questi giorni presso Fuad pascià, il quale comunicò loro come il Sultano desideri veder promosso quanto può migliorare le condizioni della capitale, e come amerebbe che fosse istituita in Costantinopoli un'Autorità municipale.

Aggiunse che la capitale verrà divisa in 14 circondarii, de' quali Pera sarà il sesto, e che, essendo codesto sobborgo uno de' centri più popolosi del movimento commerciale, la riforma avrebbe a cominciare con Pera, la quale dovrebbe servir di modello alle altre parti della città. I notabili convocati dovrebbero appartenere al Consiglio municipale, ed esprimere la lor opinione su quest'oggetto. Dopo aver chiesto se potessero prender a modello i Municipii europei, e dopo alcune dilucidazioni di Fuad pascià, i notabili si ritirarono.

La linea telegrafica diretta da Costantinopoli per Adrianopoli, Alexinizza e Belgrado, fu testè aperta al pubblico servigio.

Scrivono da Yeni-Bazar, 24 dicembre, alla *Presse d'Orient*, che i Montenegrini avrebbero levato improvvisamente l'assedio di Yesera, dove avevano rinchiuso Mehemed bei, capo dei *bascibozuk*, e sarebbero ritornati oltre il confine. Del resto, aggiunge quella corrispondenza, i Turchi avrebbero preso tutte le precauzioni necessarie, ed il generale di divisione Yaya bei sarebbesi recato al confine col battaglione di Tasilgià.

Si è ricevuta qui la notizia che il barone Pichon, incaricato d'affari di Francia in Persia, arrivò il 24 novembre da Erzerum a Tabriz.

(O. T.)

Scrivono da Vienna, in data dell'8 gennaio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Dopo lungo tempo, oggi, per via telegrafica, giunsero da Belgrado e Cattaro alcune interessanti notizie. In Servia tutto è tranquillo. La Porta ha, nel 26 dicembre, eccitato il Governo del Principe a spedire a Costantinopoli tutti gli atti dell'ultimo processo di alto tradimento. Il Principe Alessandro non ha corrisposto alla domanda, richiamandosi all'*Ustaw*. Ei lagnasi invece in una energica Nota del contegno del comandante turco della fortezza di Belgrado, che, unito ai consoli di Russia e di Francia, prese indirettamente in protezione gli accusati di alto tradimento. In una seconda Nota, il Governo del Principe della Servia protesta contro la disposizione, contenuta nel trattato stipulato dagli Stati rivieraschi del Danubio, e già approvato dalla Porta, che la Servia render debba navigabile la via d'acqua presso alle due porte di ferro non accessibile ai navigli, nel mentre l'Austria e la Valacchia non hanno che a lavorare intorno ad una porta di ferro per ognuna, facendo saltar in aria masse di rocce. Il Governo della Servia cerca di provare che le spese della regolazione di quel tratto non istarebbero in nessuna proporzione colle rendite del paese e coi vantaggi offerti alla Servia dalla navigazione del Danubio.

« Odesi da Cattaro che il Principe Danillo ed il suo Senato non pensano per nulla a sostenere colle armi i contadini insorti nell'Erzegovina. La sollevazione estendesi fino alla Servia turca, e per Novibazar è già marciato da Filippopoli un corpo di 8000 uomini del Nizam. La maggior parte dei carteggi del Levante indica che l'agitazione della popolazione slava della Bosnia ha origine a Bucarest. Ma, stando a lettere di persone bene informate, che stanno sui luoghi, la sollevazione dei contadini cristiani, ai quali questa volta si unirono anche i campagnuoli turchi, dipende da cause locali e non da organizzata propaganda. »

INGHILTERRA

I giornali inglesi annunziano la morte del conte di Winckelsea, pari d'Inghilterra. Era il decimo conte di questo nome, nacque nel 1791, sostenne parecchi pubblici uffizii, segnatamente nell'amministrazione, di cui era capo sir Robert Peel. Il suo figliuolo primogenito, visconte Maidstone, gli succede nella dignità e nel titolo.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 gennaio.

COSE DELLE INDIE.

Oggi le nuove abbondano, e per ciò mi trovo costretto a dividere il mio carteggio in due sezioni, nell'una parlandovi delle nostre faccende interne, nell'altra delle esterne, che sono le più numerose ed importanti ed a cui perciò darò la precedenza. Mi accade dovere oggi forse occupare il posto, da voi destinato ad altre materie; ma le notizie, per grande guaio de' corrispondenti politici e de' loro giornali, non sono equamente distribuite fra' 365 giorni dell'anno, e non bastandomi l'animo di far sopportare a' vostri lettori la noia d'inutili ciarle ne' giorni di politica carestia, è d'uopo io mi affaccendi, in quelli d'abbondanza, e di tal modo abbia luogo, e per me e per essi, di tempo in tempo, una doppia *corvée*.

Se la valigia delle Indie, colle corrispondenze di Calcutta, fosse giunta tre giorni fa, cioè quando ragionevolmente doveva giungere traversando la Francia, avrei avuto campo di potervi forse servire da filo d'Arianna in quel labirinto, che si chiama la presa e l'abbandono di Lucknow: ma ciò non volle il fato, o, piuttosto, ciò non volle il Governo, giacchè udite su tal proposito ciò che assicura l'odierno *Star*: « Le nuove, « che oggi poniamo, in primo luogo, sotto gli « occhi dei nostri lettori, e che si riferiscono a' « penultimi dispacci delle Indie, ricevuti già da « oltre 8 giorni, avrebbero dovuto esser pubbli« cate assai più presto, se il Governo fosse stato « più compiacente e doveroso nel trasmettercele, « giacchè siamo assicurati trovarsi elleno in suo « possesso già da varii giorni. »

Le notizie, è inutile dissimularlo, sono assai cattive. Lo stesso secondo corrispondente di Bombay, nel *Daily News* odierno, assicura che « giammai la condizione degl'Inglesi nelle Indie « fu sì precaria e dubbiosa quanto durante l'ul« tima quindicina. » La ritirata di Lucknow, operata da sir Colin Campbell, è un nuovo colpo al prestigio delle armi inglesi nelle Indie, ed il bizzarro comandante in capo ha un bel dire nel suo ufficiale rapporto: « Noi ci ritirammo dinan« zi a 50,000 uomini, che non osarono attaccar« ci »; ciò non toglie nulla all'essere stata la ritirata di sir Colin una operazione disastrosa e sconfortevole. Intrapresa per liberare 900 persone, fra donne, feriti ed ammalati, essa già costa due volte più le vite di questi, i quali pure, essi medesimi, corsero grande rischio, ad Allumbagh, di ricadere nelle mani d'un nemico, reso implacabile dalle atrocità contro esso commesse. A buon diritto, il *Daily News* è furibondo contro il generale Wyndham, cagione primaria di uno de' più grandi sfregi patiti dagl'Inglesi in sì disastrosa campagna; e domanda quando l'Inghilterra potrà lusingarsi di vedersi purgata da questi ufficiali di stato maggiore, che di tutto fanno incetta e monopolio nell'esercito nostro, fuorchè di gloria e di sapienza militare. Disgraziatamente, come apparisce dal giornale medesimo, la nuova organizzazione che stassi per dare all'esercito delle Indie, renderà l'incetta ed il monopolio, operati dagli uffiziali delle *Horse-guards*, anco più estesi e più perigliosi che mai.

Le novelle delle Indie, spogliate di tutt'i loro accessorii, possono riassumersi nel fatto esser ora il destino degl'Inglesi nelle mani di Jung Bahadur, il quale procede nell'Aud con 3000 uomini, che per ora traversano il Rohilcund, grande Provincia, la quale stendesi fra Dehli ed Agra, mentre la sua avanguardia, di 9000 uomini, è già a'limiti dell'Aud, nella città di Segulie, la quale sorge dentro al lembo estremo di quel Principato, dalla parte del Nepal, di cui Jung Bahadur è Re, non già nostro tributario, ma alleato.

Jung Bahadur fu a Londra nell'Esposizione universale, e ne riuscì una delle curiosità più interessanti. Uomo di feroci istinti, senza scrupoli nè civili nè religiosi, sotto l'affettata cortesia e l'esagerato rispetto, di cui fanno sfoggio gli Orientali, dalle pronunciate sue fattezze e dai vivacissimi suoi occhi trasparivano, sin d'allora, l'odio ed il disprezzo per gl'Inglesi. Se non l'odio, almeno il disprezzo, fece ei trasparire in modo più palese recentemente al nostro ministro presso la Corte di Nepal, scrivendogli: « Voi vedete come il vostro Governo mi tratta! E come sperate di poter conservare le Indie coi regolatori che avete? » Il feroce capo della guerra contro il Thibet, alludeva a lord Canning, il quale aveva rifiutato l'offerta del suo appoggio prima del macello di Cawnpore. Jung Bahadur, il quale non ascolta che i proprii consigli, prima anco di ricever la risposta del governatore generale, spedì tremila uomini dalla reale sua sede di Katmandù. Questi erano di già arrivati alla stessa città di Segalie, or eglino sono giunti oggidì, allorquando il governatore, conscio dell'indole del Principe nepalese, lo ringraziò, congedando i suoi soldati. Il ritiro di essi alle native montagne fu il segnale per gl'Indù di Cawnpore, di cui Nana Saib è capo, benchè maratto di origine, delle rivolte e dei macelli a tutti noti. Oggidì, l'astuto bramino ritorna in campo; ma viene egli ausiliario o nemico?... Nè giornali nè corrispondenze delle Indie san dircelo, nè sappiam neppure se il Governo supremo di Calcutta fu consapevole in tempo, e consenziente, di tal movimento, che mette, almeno per parecchi mesi, nell'intiera balìa del Principe di Nepal tutta la parte superiore delle Indie, fino al di qua del Bengala.

La disfatta, toccata all'ex-eroe del *Redan*, viene descritta da tutti i carteggi come molto più grave ed importante di quello, ch'io stesso ebbi a descrivervela, dietro le relazioni telegrafiche uffiziali di tre giorni fa. Eglino si accordano ad esclamare avere sir Wyndham commesso una infrazione militare della peggior sorte, essendogli stato espressamente vietato, dice il *Daily News*, di attaccare od offrir battaglia agli insorti comandati da Kur-Singh, i quali furono mandati, in numero di 3000, come avanguardia, dal contingente di Gualior. Se, allorquando il generale Wyndham si trovò impigliato nel laccio tesogli da quell'ardito e disciplinato corpo di ribelli, che ora si vuol dipingere dai fogli inglesi come decimato dei due terzi per opera di sir Colin Campbell; se, diceva, in cotesto frattempo, Nana Saib avesse avuto la previsione di distruggere il ponte di battelli, che attraversa il Giumna dal lato di Cawnpore all'Aud, agevolissima operazione, l'eroe della *Giovane India* avrebbe potuto distruggere la guarnigione di Cawnpore a tutto bell'agio e lasciare il comandante in capo, ed il piccolo suo esercito, colle salvate vittime di Lucknow, in balìa dei ribelli d'Aud, tagliato del tutto dalle sue basi d'operazione!...

Vi sono stati generali condannati a passare sotto Corti marziali per assai meno di quello, di che si rese colpevole il generale Wyndham!

Venendo alle notizie, che la soverchia prudenza del Governo ha voluto tener celate il più lungamente possibile all'ansietà del pubblico, elleno sono tante, e così importanti, ch'io mi limiterò soltanto, per oggi, a registrarvi quelle, di cui mi vien data informazione da fonte sicura ed uffiziale, abbenchè invano foste per cercarne menzione sui fogli odierni, e le quali solo domani l'altro, cioè 24 ore dopo il ricevimento del presente carteggio, compariranno, in parte, sui fogli francesi.

Il generale Havelock non è morto di malattia, ma di ferita, toccata a Lucknow.

Sir Colin Campbell ebbe talmente a soffrire dal nemico nella sua ritirata da Lucknow, che le sue forze militari venner quasi rotte e disperse. D'uopo gli fu il combattere accanitamente per tutta la via sino al Gange; e s'egli, giunto a toccare le sponde del sacro fiume, potè salvarsi, ciò avveane solo mercè l'essere stata formata una fortissima *testa di ponte*, sul ponte di barche dalla parte dell'Aud.

Il Governo ha pure celato che chi attaccò il generale Wyndham, e gli bruciò 3000 tende, e forzò le sue trincee, e distrusse tutte le sue salmerie, e lo costrinse a rapida fuga colla perdita di quasi due reggimenti, fu Nana Saib in persona; perdita, che invano si dichiara amplamente compensata dalla successiva vittoria, riportata da sir Colin Campbell sull'istesso contingente, giacchè noi non possiamo risparmiare cannoni ed uomini, mentre l'inimico lo può, chè si trova in terra propria e munito d'artiglieria al di là del bisogno.

Finalmente, il Governo celò che quel tale Dost Mahommed, al quale erano stati pagati due *lacs* di rupie (20,000 lire di sterlini) per ogni mese, a patto che non ci dichiarasse la guerra nell'Afganistan, venne ucciso dal suo popolo per tale azione, che gl'insorti chiamano un tradimento verso la causa nazionale; cosicchè adesso gli Afgani si raccolgono e discendono per una invasione, di che dobbiamo aspettarci la nuova da un momento all'altro.

Se Jung Bahadur ci è contro, havvi per noi la trista prospettiva di perdere, quasi inevitabilmente, assistito, com'egli si troverà, da'due lati più importanti, e sicuro ad ogni evento alle spalle, coll'adito sempre aperto ad una ritirata, tutta quella parte delle Indie, che dal passo di Khyber estendesi fino alle paludi dei Maratti.

In quanto alla situazione della parte inferiore delle Indie, tutto è incertezza e mistero. Gli Anglo-indiani confessano aspettar le novelle del loro paese da'fogli, pubblicati in Inghilterra; tanta è l'impossibilità di aver sicure notizie dal giornalismo, sottoposto alla censura preventiva del Governo di Calcutta.

È un fatto che, da circa un mese, tutte le comunicazioni, non solo telegrafiche, ma postali, sono interrotte fra Calcutta e Bombay; nè ciò può essere per una parziale e piccola rivolta o sommossa. È un fatto che nulla si sa più del fato della guarnigione, in un colle donne e fanciulli, chiusa dentro a Saugor, città dell'India centrale, ed appunto situata fra Bombay e Calcutta, di cui con ansiosa inquietudine ci veniva parlato dai corrispondenti nelle Indie, allorquando cotesti corrispondenti erano tenuti meno all'oscuro ed in forzata ignoranza che adesso.

Il già lunghissimo carteggio non mi permette di trattare oggi il tema delle faccende interne, che sin da principio io vi diceva occorrermi di riferire a parte. Elleno ponno comodamente aspettare a domani.

Sappiate intanto che la regina, per validare la baronia d'Havelock, retrotrarrà la data della patente, affinchè il figlio possa averne il retaggio.

Oggi, i proprietarii della Compagnia delle Indie tennero un *meeting* speciale, in cui fu dichiarato che, se il Governo li spoglia del potere politico di che gl'investì, ciò sarà una violazione dei loro diritti e delle leggi costituzionali, e costerà, all'Inghilterra, la probabile perdita delle Indie. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Grandi incendii, per la massima parte premeditati, desolano il Nord dell'Inghilterra, e specialmente il distretto d'Yorck. Sono le popolazioni affamate, che si portano a questi eccessi.

Stasera avrà luogo un grande *meeting* riformista nella sala della Taverna dei Frammassoni.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 2 gennaio.*

Corre voce per la città essere arrivati ordini, per telegrafo, al reggimento di S. M. 71.°, attualmente di guarnigione in questa isola, di tenersi pronto per l'imbarco per le Indie, via di Suez. Dicesi che esso partirà tosto arrivato il reggimento di milizia, che si attende dall'Inghilterra. *(Port. Malt.)*

SPAGNA.

Abbiamo riferito il discorso della Regina Isabella, e si è veduto che esso ha un'impronta costituzionale molto spiccata, più spiccata che non fosse da aspettarsi da un Ministero succeduto a Narvaez. Basterà notare ch'esso contiene parole favorevoli alla libertà della stampa. D'altra parte, i progressisti aveano promesso di eleggere alla presidenza il sig. Luis Mayans, candidato del Governo; ma l'opposizione della destra ha fatto trionfare il suo candidato Bravo Murillo, che fu infatti nominato a quella carica. Questo risultato parlamentare spiega tutti gl'intrighi, che si agitano nell'antico focolare della cospirazione Cellamare. La Regina, come si rileva dal suo discorso, ha gettato il guanto ai Montemolinisti, che osano ancora dar segni di vita, a fronte della culla augusta del Principe delle Asturie. La risposta non si fece aspettare. Gli assolutisti hanno ripudiato il sig. Luis Mayans, e in tal guisa fin da principio hanno posto il ministero di fronte a una maggioranza ostile. In tutto ciò v'ha molta parte di oscuro e inesplicabile. Non si sa comprendere, per esempio, perchè la regina, che ha licenziato Espartero, poi O'Donnell, e da ultimo Narvaez, ritorni indietro sulle orme precedenti, invece di discendere ancora nel pendio dell'assolutismo, ove si è lasciata trascinare dall'odio ai Vicalvaristi e alla rivoluzione di luglio. Queste mutazioni sono frutto della nascita del Principe delle Asturie. Finchè la Regina aveva soltanto prole femminile per succederle al trono, essa porgeva l'orecchio a progetti di fusione. Adesso l'orgoglio materno la distoglie da una linea di condotta, che assicurerebbe maggiormente il trono alla dinastia borbonica. Non sarebbe da stupire se si vedesse di nuovo il Governo in mano di O'Donnell, e fors'anche di Espartero. La Regina, nel suo discorso, ha dichiarato che insegnerà a suo figlio a rispettare la costituzione e le leggi. Tutto il secreto della sua politica avvenire sta in queste parole. Esse significano che la Regina, col suo Principe fra le braccia, si darà in balìa al partito della rivoluzione, anzi che tollerare che un Montemolin venga a usurpargli il trono. Tristo e debole appoggio per una Regina, che fu costretta a reprimere nel sangue le rivoluzioni del toreador Pucheta e dei socialisti di Malaga! Così nella *Corrispondenza Rullier*, riferita dall'*Eco della Borsa*.

PAESI BASSI.

Amsterdam 9 gennaio.

Da alcuni giorni, trovasi qui l'ingegnere civile inglese Eisborne, mandatario di una Società privata inglese, per trattare col Governo neerlandese intorno alla concessione di collocare una linea telegrafica sottomarina nelle Indie orientali.

Secondo il progetto, la linea, partendo da Singapore, si estenderà da una parte fino a Hongkong, e dall'altra parte fino a' possedimenti olandesi. Assicurasi che il ministro delle colonie, sebbene d'altro canto assai inclinato a favorire simili imprese, ha creduto di dover protrarre la sua decisione, fino a che sia giunto il parere del governatore generale delle Indie olandesi sui necessarii ampi lavori preliminari.

Giusta l'ultimo rapporto della Società delle Missioni neerlandesi, il numero degli abitanti pagani nei distretti di Toncea, Likoepang, ed alto e basso Klabat, che manifestarono la intenzione di convertirsi al Cristianesimo, è di 10,000.

(G. Uff. di Vienna.)

Lucemburgo 1. gennaio.

Iersera la nostra Dieta chiuse la sessione ordinaria, senza che avesse del tutto compiti i suoi lavori. I bilanci sono bensì approvati, ma manca loro ancora la seconda approvazione, la quale, conforme al Regolamento, dee seguire 24 ore dopo la prima. Del resto, il Governo ha dichiarato che per lunedì verrà accordata una sessione straordinaria. *(O. T.)*

FRANCIA.

Attentato contro la vita dell'Imperatore

Cominciamo dal riferire, nel suo intero tenore l'articolo del *Moniteur*, dato già in sunto dal telegrafo:

« Questa sera, a 8 ore e ½, nel momento in cui le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giungevano all'Opèra, tre scoppi, provenienti da proietti vuoti, si fecero udire.

« Un numero considerevole di persone, assembrate dinanzi al teatro, soldati della scorta e della guardia di Parigi, furono feriti, due mortalmente.

« Nè l'Imperatore nè l'Imperatrice non furono colti. Il cappello dell'Imperatore venne traforato da un proietto, ed il generale Roguet, aiutante di campo di S. M., che si trovava sul dinanzi della carrozza, fu leggiermente ferito alla nuca.

« Due staffieri furono feriti.

« Un cavallo della carrozza di S. M. fu ucciso e la carrozza rotta da' proietti.

« L'Imperatore e l'Imperatrice furono accolti, all'entrare nella sala dell'Opèra, col più vivo entusiasmo. La rappresentazione non fu interrotta.

« All'udire tal avvenimento, le LL. AA. II. il Principe Girolamo Napoleone ed il Principe Napoleone, S. A. I. la Principessa Matilde, le LL. AA. i Principi Murât, i ministri, parecchi marescialli, il maresciallo comandante l'esercito di Parigi, parecchi eccelsi magistrati, membri del Corpo diplomatico, i prefetti della Senna e di polizia, il procurator generale alla Corte di Parigi, il procuratore imperiale, si recarono appresso alle LL. MM.

« L'inquisizione fu cominciata immediatamente, e venner fatti parecchi arresti.

« Le LL. MM. lasciarono l'Opèra a mezzanotte. I boulevard erano stati spontaneamente illuminati, ed una gran folla fece udire, al passaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice, le acclamazioni più entusiastiche e più toccanti.

« Al loro arrivo alle Tuilerie, le LL. MM. vi trovarono un gran numero di persone, fra le quali erano l'ambasciatore d'Inghilterra, il presidente del Senato, alcuni membri del Corpo diplomatico e parecchi senatori.

« S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha assisteva alla rappresentazione nella loggia delle LL. MM. II. »

Or ecco gli altri particolari, dati dalla *Patrie*, oltre quelli inseriti nelle *Recentissime* d'ieri:

« Tutta l'illuminazione a gas, apparecchiata per ordinario per le rappresentazioni imperiali, fu spenta affatto al momento dello scoppio.

« I vetri delle case della via Lepelletier, che portano i NN. 19, 21, 23, sono rotti, per la maggior parte, fino al quarto piano. Delle sei porte dell'Opèra, cinque ebbero quasi tutti i vetri rotti. Lo sporto è tutto bucherato da' proietti. La violenza dello scoppio fu tale che le palle andarono a sfragellare i vetri della porta del pistore al N. 14, in via Rossini.

« Su' cristalli della vetrina del Caffè Rossini, alcuni proietti, palle senza dubbio, lasciarono un foro circolare, d'un diametro di due centimetri circa.

« Le botteghe del fruttaiuolo e del fabbricatore di macchine da riscaldare son quelle, ch'ebbero maggior danno; quasi tutt'i vetri ne furon divelti, del pari che l'imposta, che soprastà alla porta d'ingresso del mercante di vino, sig. Allard, al N. 21.

« Nel numero delle persone ferite, si cita il controllore dell'Opèra, ed il sig. Lanet, commissario di polizia della Sezione dell'Opèra. Quest'ultimo fu colto da tre proietti: uno alla parte inferiore della guancia e due nella coscia sinistra; i proietti non erano ancora estratti stamane, 15.

« Si cita pure tra' feriti il sig. Hébert, uffiziale di pace (ferito alla testa e alla gamba); il sig. Roussel, uffiziale di pace (contusione alla testa); il sig. Hébert, ispettore del palazzo delle Tuilerie; un agente (13 ferite, fra cui 6 gravi); un sottobrigadiere de' sergenti

municipali (tre ferite). Fra le persone gravemente ferite si nomina il proprietario de' bagni, situati in via Montmartre.

« I sigg. dottori Dreyfus, Corvisart, Corbière, Soin, Delafolie, Javal Halphen, profusero sollecite cure a' feriti nella farmacia Gagnière, vicino all' O p é r a. Parecchi feriti vennero trasportati. all' ospitale Lariboissière ed all' ospitale Dubois. Il sig. Franck, ispettore dell' O p é r a, ne trasportò parecchi altri alle rispettive lor case in una carrozza dell' Imperatore.

« A mezzanotte, meno un quarto, le LL. MM. lasciarono l' O p é r a. Il corteggio si componeva di tre carrozze, la seconda delle quali era occupata dalle LL. MM. Un drappello de' lancieri della guardia formava la scorta. Le LL. MM. tornarono alle Tuilerie pe' b o u l e v a r d e la via della Paix, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche. La scorta era sotto gli ordini del generale Soumain, comandante della piazza.

« Oggi, all' apertura della Borsa, tutto il pubblico, confondendo i suoi sentimenti in un movimento spontaneo, gridò: V i v a l' I m p e r a t o r e! Oggi stesso, immensa era la folla nel cortile delle Tuilerie, all' ora del mutamento della guardia; ed il pubblico fu vivamente commosso, quando vide avanzarsi il drappello de' lancieri, che aveva fatto la scorta la sera prima, e nelle cui righe si notavano alcuni vuoti. L' uffiziale, che comandava quel drappello, serbava ancora sul petto e sul controspallino i segni della percossa d' alcune schegge di bomba, che l' avevano colto.

« Ci si assicura che gli autori dell' attentato furono rinchiusi nella prigione Mazas. L' inquisizione, relativa all' attentato, è commessa al sig. Treilhard, giudice inquirente. Il numero degli arresti aumenta a ogn' istante; certi posti di polizia sono ingombri. Questa mattina, mentre si procedeva a' primi interrogatorii, il Commissariato di polizia di Lilla inviava al prefetto di polizia i contrassegni d' una persona, ch' egli era incaricato di far arrestare, e che si trovava verisimilmente a Parigi. Que' contrassegni combinano con quelli d' uno fra gli stranieri arrestati fin dal primo momento.

« La circolazione è intercettata in via Lepelletier. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *gennaio.*

§ La persona dell' Imperatore fu iersera oggetto d' un nuovo attentato, apparecchiato ed eseguito con audacia inudita; ma la Provvidenza ha, per somma ventura della Francia, protetto i giorni di S. M.

L' *Opéra* dava ieri, a benefizio e per la ritirata di Massol, una grande rappresentazione, nella quale la Ristori aveva acconsentito a rappresentare un atto di *Maria Stuarda*. L' Imperatore e l' Imperatrice dovevano assistere a quella rappresentazione. Una gran folla era adunata nelle vicinanze del peristilo, come avvien sempre quando le LL. MM. debbono recarsi a teatro. La carrozza dell' Imperatore, accompagnata da una scorta di lancieri, giunse, fra le otto e le otto e mezzo: nel momento, in cui ella stava per isvoltare la via Lepelletier, per entrare nella via Drouot, ov' è l'entrata particolare della loggia imperiale, rimbombò un formidabile scoppio, seguito da altri, due meno forti, alla distanza di cinque in sei minuti ciascuno. Niente s' era veduto!

I vetri di parecchie case vicine andarono in pezzi; due cavalli della scorta caddero; un lanciere pure, si dice, e parecchi fra gli astanti, erano uccisi. C' erano pure parecchi feriti, tra cui un uffiziale superiore. Tutte le persone, le cui ferite presentavano gravità, furono immediatamente portate, e ricevettero i primi soccorsi, nella Farmacia Normale, al canto della via di Provence. Quanto all' Imperatore, ei smontò di cocchio alla porta della sua loggia; a quattro passi di colà, tranquillò la gente, mostrandosi, e dichiarando che non aveva ricevuto nessun' offesa. Poi salì la scala, dopo aver dato ordini, affinchè gli fosse fatto sapere quali persone erano state ferite, e si provvedesse a recar loro tutti gli aiuti necessarii.

Gli avanzi trovati del proietto non lasciarono nessun dubbio sulla qualità dello strumento micidiale, usato dagli assassini: la era una specie di bomba; forse anche ce n' eran parecchie. Se non che, quelle bombe furon esse lanciate da una finestra, o scoppiarono a terra? Il primo caso pare più probabile; ma ambedue le versioni giravano, nel momento in cui raccolsi tutte queste informazioni su' luoghi stessi, vale a dire ieri a 10 ore. Alcuni hanno altresì asserito che S. M. l' Imperatore fosse stato sfiorato alla guancia da una scheggia di vetro rotto.

La notizia del misfatto si sparse istantaneamente nel teatro, e l' Imperatore vi fu salutato da urrà interminabili. Dall' *Opéra*, la notizia medesima si diffuse per tutta Parigi, colla rapidità del lampo. Un' enorme folla si addensò ne' dintorni dell' *Opéra*, su' *boulevard*, e lungo tutta la via che dovevano tenere le LL. MM. per tornare a palazzo; e, benchè il tempo non fosse bellissimo, ell' attese pazientemente la fine della rappresentazione, poichè l' Imperatore e l' Imperatrice non lasciarono se non a quel punto la loggia loro. I *boulevard* erano illuminati, come per un giorno di festa; e quando la carrozza imperiale passò, la fu un' ovazione qual non ne vidi altra ancora. Potete credermi; io era presente. Le grida, i viva, sorgevano con entusiasmo da quell' enorme massa di gente, ed echeggiavano da lontano come rimbombi di tuono.

Chi è l' autor del delitto? Non si sa ancora niente. Si accusava già ieri un Italiano, e si faceva osservare che un articolo sedizioso di Mazzini era stato pubblicato tre giorni fa nell' *Italia del Popolo* di Genova.

A domani più ampi particolari, qualora se n' abbiano.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 12 *gennaio.*

Per disposizione del Comando superiore delle II. RR. truppe austriache, che appartengono a questa guarnigione federale, questa mattina, alle 10, nella nostra cattedrale, in corrispondente modo decorata, fu celebrato solenne uffizio divino per l' anima del Maresciallo conte Radetzky, morto a Milano. Le truppe austriache, le quali in parte furono condotte dal Maresciallo nelle ultime campagne d' Italia, erano uscite in parata, a fin di rendere l'ultimo onore al trapassato loro padre. Anche il Corpo diplomatico, i membri della Commissione militare federale, tutt' i generali, ed il corpo degli uffiziali delle altre porzioni di truppe, che ne aveano avuto invito, intervennero alla funzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *gennaio.*

Ieri è qui arrivato da Trieste, e partito per Milano, S. E. il sig. conte Francesco Zichy, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini granmaggiordomo di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Colla Corsa di Casarsa, ore 4.59, giunse ieri monsignor Don Gio. Battista Canova, Vescovo di Mindo.

Colla Corsa di Milano, ore 8.26, giunse ieri il sig. principe Hohenlohe I. R. maggiore in quiescenza.

Colla Corsa di Milano, ore 6.39, partì ieri il sig. duca Descars.

I fogli di Parigi del 17, con le notizie del 16, giunti stamane, ci recano altri particolari dell' attentato. Togliamo al *Pays* i seguenti:

« Nel momento, in cui la carrozza delle LL. MM. si fermava dinanzi il peristilo dell' *Opéra*, s' udirono tre forti scoppi, prodotti dall' accensione di piccole bombe. Fra ciascuno di quegli scoppi corse un intervallo d' alcuni minuti secondi....

« Lo scoppio più forte avvenne sotto la carrozza, in cui erano l' Imperatore e l' Imperatrice. Un cavallo, colto da tre proietti, cadde tosto. Lo sportello, per cui le LL. MM. s' apprestavano a discendere, era guastato e non poteva aprirsi.

« Si durò una certa fatica a poter far uscire le LL. MM. dalla carrozza. Il direttore dell' *Opéra*, che, secondo l' uso, era andato incontro alle LL. MM., volle sostenere l' Imperatrice, la quale, ringraziandolo graziosamente pel braccio, ch' ei le offeriva, rispose: *Mostriamo loro che abbiam più coraggio di essi.*

« Intanto, l' Imperatore, con ammirabile calma, erasi mescolato alla folla, e dava ordini per far levare e curare i feriti, che si trovavano stesi per terra.

« In quell' istante si scorse che S. M. era stata leggiermente colta alla guancia da un proietto. Il generale Roguet, aiutante di campo dell' Imperatore, che accompagnava S. M., e ch' era ferito, intervenne cogli uomini della scorta, per togliere l' Imperatore a quello straziante spettacolo....

« La carrozza, in cui erano le LL. MM., fu sfondata. I vetri del peristilo dell' *Opéra* andarono rotti. Un proietto, dopo aver traversato un vetro, diede in un angolo della muraglia, e lo portò via.

« Un numero immenso di stranieri, di nazionali, di senatori, di negozianti e di persone appartenenti a tutte le classi della società, andò ad iscriversi al palazzo per dimostrare l' indignazione, che aveva suscitato in tutt' i cuori un attentato sì odioso. »

Leggesi nel *Moniteur*: « L' attentato per cui tutta Parigi freme ancora, e che solleverà l' indignazione del mondo intero, sembra essere l' effetto d' una vasta trama ordita all' estèrno. Infatti, il Governo riceveva da Jersey, fin dal giugno scorso, le informazioni seguenti:

« « La trama consiste nella fabbricazione di « granate fulminanti, inventate da . . . Esse so- « no d' una potenza sconosciuta finora, e son de- « stinate ad esser gettate sotto la carrozza di « S. M. I., ove il lor semplice urto contro il « suolo produrrà la lor accensione e la distruzio- « ne della carrozza. » »

« D' altro canto, un nuovo manifesto di Mazzini veniva pubblicato il 9 gennaio 1858 nel giornale di Genova l' *Italia del Popolo*.

« Infine, rapporti, di recente giunti da Londra all' Amministrazione francese, recavano quanto appresso:

« « Un certo Pierri, originario di Firenze, « antico capo della legione italiana, ha lasciato « l' Inghilterra al fine di recare ad effetto una « trama, ordita contro la vita dell' Imperatore. « Quell' Italiano è un uomo di 40 in 45 anni, « piccolo, magro, bruno, di tinta malaticcia, e « con accento italiano spiccatissimo; parla benis- « simo l' inglese. È persona violenta, malvagia, « risolutissima, e che scappò dal suo paese in « conseguenza d' omicidii, fra gli altri quello d' « un prete. Prima di lasciar l' Inghilterra, Pier- « ri ebbe parecchi colloquii co' rifuggiti francesi « a Londra. » »

« Un rapporto posteriore comunica « « che « Pierri passò per Brusselles, ove si trovò con « parecchi rifuggiti. Ei mosse verso Parigi, pas- « sando per Lilla, accompagnato da un uomo at- « tempato, che levò a Brusselles, e portando seco « una macchina di ghisa cava, fatta secondo il « sistema Jacquin. Si osserva, del resto, ch' egli « viaggia nelle carrozze di prima classe, alloggia « ne' migliori alberghi, e sembra avere danaro. »

« Questo stesso Pierri, i cui contrassegni erano in mano degli agenti dell' Autorità, fu arrestato la sera del 14 presso l' *Opéra*, alcuni minuti prima dell' attentato. Aveva indosso una granata fulminante, una pistola girevole (*revolver*) ed un pugnale. Per mala sorte, i suoi complici erano già all' opera, e non fu possibile antivenire il reo disegno. »

La *Patrie* soggiugne: « Assicurasi che Pierri aveva esercitato a Parigi la professione di calzolaio fin nel 1852, tempo della sua espulsione.

« Tra le persone, arrestate in conseguenza dell' attentato, quattro sembrano più particolarmente compromesse. Ecco i lor nomi: il conte Orsini, Pierri, Antonio Gomez, servitore d' Orsini, e Da Silva. Si assicura che una donna, amante, dicesi, di quest' ultimo, sia stata pure arrestata.

« Si lessero più sopra i contrassegni di Pierri; ecco quelli d' Orsini. Costui piglia il titolo di conte, e dice d' appartenere all' antica famiglia Orsini. È uomo d' alta statura, che parla con facilità, e veste con eleganza. È grasso in viso, ha capellatura folta e pizzi neri; occhi piccoli e splendenti. L' insieme della sua persona è d' uomo distinto. Esso fu gravemente ferito alla faccia dallo scoppio d' una delle bombe, ed ha fasciata la fronte ed il mento.

« Si racconta che l' Imperatrice conservò, durante il tumulto che seguì i tre scoppi, un intrepidità ammirabile. La sollecitudine di S. M. si volse immediatamente alle vittime. S. M. moltiplicava gli ordini e le raccomandazioni, ed aiutò ella stessa il generale Roguet, ferito, ad indossare il suo paltò. Questo vestito era tutto sforacchiato da' proietti. »

I giornali danno inoltre i ragguagli de' ricevimenti alle Tuilerie, della visita fatta dalle LL. MM. a' feriti, e la lista di questi, che sono 102, fra cui 50 civili. La Prefettura di polizia novera 29 agenti feriti. Feriti pur furono venti cavalli della scorta de' lancieri; due rimasero morti sul luogo. L' Arcivescovo di Parigi ordinò un *Tedeum* in tutte le chiese di Parigi per la domenica 17.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 18 *gennaio.*

(Ricevuto il 18, ore 10 min. 50 pom.)

Furono riaperte oggi le Camere. Nel suo discorso, l' Imperatore dichiara che l' Impero non è altrimenti un Governo retrogrado; nemico delle teorie astratte, ei vuole un potere forte. La libertà senza impedimenti è impossibile, finchè v' ha nel paese faziosi, i quali sconoscono le basi del Governo. Il pericolo non istà oggidì nelle prerogative eccessive del potere, ma piuttosto nella mancanza di leggi repressive. Le ultime elezioni presentarono un doloroso spettacolo. I candidati ingannarono gli elettori con false promesse, poi rifiutarono con disprezzo i suffragii. Quindinnanzi e' dovranno dare il giuramento preliminare. Le Camere aiuteranno a ricercare i mezzi di ridurre al silenzio l' opposizione estrema. Terminando, l' Imperatore deplora l' attentato, che fece tante vittime; pure ne trae l' insegnamento che i partiti sono impotenti. Tali tentativi non turbano nè la sua sicurezza nè la sua fede nell' avvenire. « L' Im- « pero vive con me, ei disse; se soggia- « cessi, l' Impero sarebbe raffermato, non « morto. L' indignazione del popolo e dell' « esercito sarebbe un nuovo sostegno del « trono di mio figlio. »

BORSA DI VIENNA del 19 gennaio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 9/16
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		338 —
» » 1839	»	124 1/4
» » 1854	»	106 7/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . . »	106 5/8	uso
Londra per 1 lira sterlina . . . . »	10.19 —	3/m.
Lione per 300 franchi . . . . . »	— —	2/m.
Parigi per 300 fr. . . . . »	123 5/8	3/m.
Marsiglia per 300 franchi . . . . »	123 1/8	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . . »	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 »	106 1/8	2/m. l.
Genova per 3 lire nuove . . . . »	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B. . . . »	78 —	3/m. »
Livorno per 100 lire . . . . . . »	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache . . »	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	266 1/2	
Costantinopoli » »	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . .	7 1/2	

Borsa di Parigi del 17 *gennaio.* — Rendite francesi: 69,70 —,—. — Quattro 1/2 94.25 94,50.

Borsa di Londra del 17 *gennaio.* — Consolidati 94,7/8. — Mobilier 930. — Autrichens 735. — Emanuele — . — Lombarde. 637, —. — . —

Trieste 18 *gennaio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 — a 5 3/4 p. %.

Consulat général de France à Venise.

Un *Te Deum* solennel d' actions de grâces, pour la préservation des jours de Leurs Majestés l' Empereur et l' Impératrice des Français, sera chanté, samedi prochain, 23 janvier, à midi précis, à l' église paroissiale de Santa Maria Formosa.

Le Consul général de France a l' honneur d' inviter les Français, domiciliés ou de passage à Venise, à assister à cette cérémonie.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Sono veramente assai rari gli anni di siccità simile a quella, che abbiamo provata nell' estate or decorsa, nella quale, per sopperire a' gravi ed urgenti bisogni della popolazione, il Municipio fece ogni suo possibile, e sostenne dispendii, i quali forse non vennero abbastanza apprezzati da coloro, che non conoscono ben addentro le cose.

Ma se rare sono le estive stagioni tanto asciutte, assai più rari ancora sono i verni simile a questo, che ci preme di tutto il suo peso anche per l' insolito rigore di temperatura. E per soprappiù la laguna ch' è solita a mantenere il tepore dell' atmosfera, venne a congelarsi, dopo il nevazio del 5 del corr. mese, in modo, che riuscì per qualche giorno impossibile alle solite barche di attraversarla per caricar l' acqua alla Seriola. Se non che, non mancarono neppur in quest' occasione le solerti provvidenze del Governo secondato dall' infaticabile zelo dell' ingegnere in capo Meduna. L' Autorità governativa, con una premura che altamente la onora, fece sgombrare, mediante un grande apparato di mezzi e di uomini, il lungo canale, che dalla Giudecca mette alle porte del Naviglio al Moranzano; cosicchè, dopo tre giorni di cotesto travaglio tanto operoso, il canale fu sgombro intieramente e le barche, fino dal venerdì, caricarono e tradussero l' acqua dolce in città. Ora siamo certi che, mantenendo una forza misurata di mezzi e lavoratori per rompere quel gelo, che si riproduce nel corso delle rigide notti, ed il cui spessore fu di oltre 5 centimetri, il tramite rimarrà continuamente aperto, e le barche non potranno più essere arrestate da nessun altro ostacolo; perocchè anche il Municipio ha fatto e fa continuamente sgombrare il gelo nel tronco inferiore della Seriola, il quale si era già appreso per quasi tutta intiera la sua sezione.

Ci conforta il pensiero che quest' anno abbia ad essere l' ultimo per la penuria, tante volte patita a Venezia, d' acqua potabile. Il censimento, oggimai bene inoltrato, delle cisterne private, ci va confermando nella preconcetta opinione che un gran numero, circa 2500, di quelle, che, o per incuria, o per impotenza di mezzi, ebbero a deteriorare, si potranno, con lieve dispendio, rimettere nella prima buona condizione, senza pesare gran fatto sulla privata economia; di modo che potremmo fin d' ora assicurare i nostri concittadini che, col solo riordinamento di codeste cisterne, Venezia sarà provveduta della quantità d' acqua occorrente ai bisogni domestici dei possessori, mentre per tutti gli altri saranno per bastare le comunali cisterne, alle quali il Municipio va rivolgendo e cure e dispendii per ridurre le bisognevoli di riparo a quello stesso buono stato, al quale ne furono testè ridotte ben undici in varii siti della città, ritornando loro eziandio quella dotazione, che improvvidamente era stata tolta per lo passato, con la soppressione delle docce e delle gronde. Codesta assicurazione poi viene vie più raffermata dal pozzo di sperimento, che si sta costruendo sulle dune del Lido per opera del sig. Fisola, giusta il disegno proposto nel 1855 dall' ingegnere sig. Bianco; pozzo, il cui compimento fu pur esso attraversato dall' insolito rigore del verno, ma che ci ha oggimai fatto conoscere che una cinquantina di sì fatte costruzioni, convenientemente distribuite su tutta la superficie di quelle sabbie, riuscirà più che sufficiente a provvedere Venezia d' acqua potabile per gli usi domestici e per l' industria. E quando non manchi la sicurezza di andar provveduti in ogni occasione ed in sufficiente quantità di cotesto primo elemento della vita, si avrà tutto l' agio di far buon viso alla desiderata migliore proposta di un acquidotto, che somministri anche per le future industrie quantità d' acqua esuberante ai bisogni, e faccia così cessare i lagni per quella mancanza, che fu le tante volte e tanto giustamente per lo passato deplorata.

Anche l' industre e coraggioso sig. Fisola ha un progetto suo speciale per un acquidotto, e se non gli verrà meno il favore ed il sussidio de' suoi concittadini, potenti per mezzi economici egli è già disposto di far zampillare, e nella Piazza di S. Marco, ed in altri campi della città, le sue *chiare, fresche e dolci acque*. Che il sig. Fisola sia coraggioso ed industre il provano, oltre a cent' altre imprese da lui condotte a buon termine, anche i suoi bagni marini, costrutti sul lido di S. Maria Elisabetta in tempi ed in condizioni da qualificare il suo tentativo quasi temerario. Ma, per riuscire, bisogna spesse volte aver fede nell' avvenire, ed egli l' ebbe, e noi l' abbiamo al pari di lui. Crediamo anzi di sapere che il Municipio voglia da sua parte aggiungere una comodità, che manca a quell' assunto: quella, cioè, di una via d' accesso più comoda e più ampia, a surrogazione di quella, un poco troppo angusta, di appartenenza del Comune di Malamocco. Della effettuazione di cotesto divisamento dovremmo in pari tempo mostrarci grati ai RR. Padri Mechitaristi, i quali, fattisi di recente possessori di alcune ortaglie circostanti alla via suddetta, accondiscesero di buon grado a cedere una zona di terreno, che servirà di base a quell' allargamento. Non è poi da dubitare che, se il nostro Municipio si adoperò con tutto il fervore a questo intento, se la spettabile Congregazione dei RR. Padri Mechitaristi l' assecondò, anche il Comune di Malamocco non rimarrà dal suo canto inoperoso per contribuire alla conveniente prolungazione dell' unica via, che forse gioverebbe rendere ipposidira, la quale dal margine della laguna conduce al mare, attraverso le dune di S. Elisabetta, e mette capo nel bel centro dello Stabilimento, che il sig. Fisola ha in animo di ampliare e di abbellire per renderlo degno della nostra città.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio. — È arrivato d' Alessandria il brick sch. austr. Fortunato, cap. Stoissich, vuoto all' ord., ed un bark stava alle viste del porto in qualche distanza.

Il mercato non ci offerse varietà alcuna in granaglie; gli olii hanno avuto qualche dettaglio ai prezzi stessi; salumi un poco più offerti. Gli zuccheri vengono più sostenuti a f. 23 nei VZ. Si è di molto alleggerito il deposito nei vini, che pel consumo locale trovarono buon esito, appunto per le accordate facilitazioni; ora si vorrebbero sostenere, tali si manifestano le pretese pei vini dalmati.

Le valute d' oro trovansi ferme, le Banconote, ch' eransi pagate ieri a 94 3/8, hanno ripreso, dopo il telegrafo di Vienna, a 94 5/8, in pretesa di 3/4, il Prestito naz. da 79 1/2 a 5/8 che erasi pagato, torna in pretesa di 80, cui non mancano i venditori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 19 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.47	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp. . »	13.55	Crocioni . . . »	6.70
» in sorte »	13.50	Da 5 franchi. »	5.80 1/2
» veneti. »	15.25	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.30	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen. . »	91.97	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma »	19.77	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.67	god. 1.° dic.	92 3/4
» di Parma »	24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi. . »	27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T. »	6.22	Sconto	5

CAMBI. — Venezia 19 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.24
Amsterdam »	248 1/4	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	614 1/2	Marsiglia . . »	116 2/5
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.08
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 1/2
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	513
Corfù . . . . »	593 1/2	Palermo . . »	15.08
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	98 3/5	Roma . . . . »	617
Genova . . . »	116	Trieste (vista) »	280 1/2
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna (vista) »	280 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592 1/2
Livorno . . . »	98 3/5		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

Mercato di LEGNAGO del 16 gennaio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	19.—	20.50	22.—
Frumentone .	»	17.—	18.56	19.50
Riso nostrano.	»	34.—	43.—	48.—
» bolognese	»	35.—	40.—	45.—
» cinese . . .	»	31.—	33.—	35.—
Segala	»	—.—	16.—	—.—
Avena	»	10.—	10.25	10.50
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	21.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 gennaio 1857, ore 1 pomer. — I fiacchi corsi delle piazze estere, influirono anche oggi sulla Borsa; solo nelle carte industriali v' era alquanto movimento ed una tendenza non sfavorevole. Le carte di Stato si chiusero quasi come ieri. Le divise al principio tenute più ferme, furono alla chiusa di nuovo cedute alquanto più facilmente.

Prestito nazionale	5 % . . .	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2 . . .	71 1/4 — 71 1/2
» »	4 . . .	64 1/2 — 65
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	96 — —
» Oedemb. »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» es. suol. A. 1.	5 . . .	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5 . . .	78 — 78 1/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 — 78 1/8
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	63 — 64
Prestito con lotteria	1834 . . .	326 — 328
» »	1839 . . .	124 3/4 — 125
» »	1854 . . .	106 — 106 1/4
Viglietti rendita di Como . . .		15 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .		988 — 990
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »		86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		238 — 238 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 1/2 — 122 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferdin del Nord		183 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 1/4 — 303 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		94 3/4 — 95
» idem Tibisco		101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .		256 — 257
» idem Franc. Gius. . . .		194 1/4 — 194 1/2
» prest. città di Trieste .		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		544 — 546
» » viglietti		98 1/4 — 98 3/4
» del Lloyd		380 — 382
» Ponte catene Pest . . .		60 — 61
» molino a vap. Vienna .		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.a em. .		19 — 20
» » 2.a pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 1/2 — 78
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		15 — 15 1/2
» Salm		42 — 42 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	106
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	103 3/4
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 1/8
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/2-7 3/4
Napoleoni d' oro	8.12
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.21-8.22

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 14 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	83 7/8
»	4 1/2	—
»	4	64 1/8
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		106
Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec.	5 %	78 1/2
» Gallizia e Lodomiria		78 1/4
Azioni della Banca		986
Vigl. ipot. della Banca 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		236 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . .		612 1/2
» strada ferr. dello Stato		302 1/4
» » Ferdin. Nord . . .		1831 1/4
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		544
» del Lloyd in Trieste		375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 14 gennaio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	106 1/4
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	—
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	104 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	267
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 17 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Marenzi di Mahrensfeld e Schönegg bar. Francesco, I. R. ciamb. gen. magg., comand. di piazza in Lubiana. — S. E. Luigi Roner bar. di Ehrenwerth, cav. di più Ordini, I. R. consigl. intimo, presid. dell' I. R. Trib. d' App. in Venezia. — S. E. il bar. Francesco di Gorizzutti, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. — Da Verona: Contini Cesare e de Stefani Giov., legali. — Serego co. Gio. e Giulari co. Luigi, poss. ungh. — Da Trieste: Batthyany co. Edmondo, poss. ungh. — Rozniesky Aless., poss. di Varsavia. — de Butkiewiez Casimiro, poss. di Wilna. — Lahmayer Ermanno, neg. annoverese.

Partiti per Milano i signori: Smischlaeff Demetrio, poss. di Mosca. — Robinson Teodoro, poss. amer. — Per Padova: Poderewensky Ignazio, consigl. russo. — Schelewsky Pietro, segr. russo. — Davia Antonio, poss. di Roma. — Per Brescia: Rasini cav. Vittorio e Gioanni co. Gabriela, poss. di Torino. — Per Firenze: Jackson Enrico R., poss. amer. — Per Verona: Sparavieri nob. Carlo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 848 / Partiti . . . . 757 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al SS. Nome di Gesù.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Stefano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio. — Brunelli Rosa fu Tommaso, d' anni 8 mesi 3, povera. — Raffin Giuseppina fu Domenico, di 54, industriante. — Nordio Angelo fu Vincenzo, di 78, salumiere. — Busetto Francesco fu N. N., di 83, industriante. — Manoni Gius. fu Gio., di 67, industriante. — Peluti dott. Francesco fu Gius., di 74, ingegnere. — Martin Lucia fu Domenico, di 79, ricoverata. — Arrigoni Maria fu Gius., di 27, villica. — Scarpi Vincenzo fu Gius., di 59, tagliapietra. — Pauloni Teresa fu Girolamo, di 91, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 14 gennaio. — Capris Giov. di N. N., d' anni 1 mesi 5. — Scarpa Antonio fu Antonio, di 83, povero. — Toso Caterina fu Gio., di 82, biadaiuola. — Vianello Domenico fu Francesco, di 57, pilota. — Veduelli Anna fu Andrea, di 65, ricoverata. — Rossi Domenico fu N. N., di 33, battellante. — Benatto Aless. di Francesco, di 40, calzolaio. — Benvenuti Teresa di Gaetano, di 40, cucitrice. — Marelli Maria di Vincenzo, di 34, povera. — Bohlen co. Carolina maritata Bismarch fu Federico, di 60, civile. — Zenobia Angela fu Nicolò, di 68, monaca corista. — Bettoni G. B., fu Vincenzo, di 66, povera. — Berettin Pasqua fu Gio., di 83, industriante. — Totale, N. 13.

Nel giorno 15 gennaio. — Canal nob. Vettore di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Vega Antonio fu Angelo, di 60, portinaio. — Borromeo Teresa fu Carlo, di 70, pensionata. — Peresson Nicolò fu Lorenzo, d' anni 50 mesi 5, spazzino. — Capozzo Anna fu Geremia, di 29, sarta. — Casagrande Osvaldo di Pietro, d' anni 1 mesi 4. — Milioli Nicolò di Gius. d' anni 2 mesi 10. — De Grandis Matilde fu N. N., di 96, civile. — Cesare Elisa fu Adolfo, di 42, civile. — Stochetti Carolina di Antonio, di 30. — Valerio Giustina fu Carlo, di 48, domestica. — Cadini Chiara fu Gio., di 68, domestica. — Pasquali Gio. fu Giacomo, di 30, falegname. — Rosada Girolamo di Geremia, di 57, barcaiuolo. — Peller Caterina fu Francesco, di 67, povera. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — Martedì 19 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: Nabucodonosor, del Verdi. Dopo la seconda parte, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — LA CAMERIERA ASTUTA, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio. — Il fornaio e la cucitrice. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Domani, 20, prima rappresentazione dell' opera: Marino Faliero, del Donizetti.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Il medico e la morte. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Arlecchino barbiere dei morti. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 gen. - 6 ant.	342''', 10	— 1°, 7	— 2°, 7	77	Nuvolo	N.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 18 genn. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 0°, 4. » min. — 4, 6.
2 pom.	342, 21	+ 0, 4	— 0, 8	75	Sereno	N.2		6 pom. 6	Età della luna: giorni 4.
10 pom.	341, 70	— 1, 6	— 2, 3	80	Nuvoloso	N.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

52.

Benedetto nob. Trevisan toccava appena l'anno suo quindicesimo. Natura aveagli prodigato doni rarissimi. Era di forme eleganti, gentile d'aspetto, caro a tutti ed amato da chiunque usava con lui, così dolce era l'indole sua, tanto soavi erano le sue maniere. E più belle ancora spiccavano le sue doti d'intelletto e di cuore, perchè di facile, retto e prontissimo ingegno dedicatosi alle amene lettere dettava prose e versi superiori di stile e d'idee a quanto si poteva attendere dall'età sua. D'animo candido e puro sentiva forte la voce della religione, e volonteroso ne adempiva i precetti. Delizia ed amore de' suoi, ricambiava i suoi di tanto affetto che senza essi non v'erano per lui nè conforti nè gioie. L'avolo, il padre, la sorella, e chi gli tenea luogo di madre, tutti in lui solo vivevano, ed egli solo era il moto, la luce, l'anima di tutta la casa. Perchè mai crudele morbo in brevissimi giorni doveva immergere per sempre in lagrime un'egregia ed onorata famiglia, troncando così giovine vita così fiorenti speranze !!! L'ultima ora del 1857 sonava l'ultima anche per quel raro giovinetto che lasciava la terra, e la prima per quell'angelo che aspettavasi in Cielo.

Padova, nel gennaio 1858.

UN AMICO.

53.

Et tumulum facite, et tumulo superaddite carmen

Le lagrime sparse sulla tomba dei trapassati sono doveroso tributo d'affetto alla loro memoria, e insieme sollievo all'amarezza di chi piange l'irreparabile sciagura.

E una lagrima di sincero dolore spargiamo noi pure sopra una tomba ahi! non ancor chiusa.

Don Domenico Scopinich, nella sera primo gennaio 1858, compiva la sua terrena carriera. Nato a Lussin Piccolo, dove nella sua giovinezza disimpegnò l'ufficio di precettore in quelle Scuole, si trasmutava in Venezia nell'anno 1815, e fattala sua patria d'adozione più non l'abbandonava. Fu adorno di quelle virtù che si svolgono nella breve cerchia della famiglia, e perchè a questa soltanto il più delle volte conosciute mancano spesso d'una vana fama, e della vuota rinomanza. Giovane, acuì l'intelletto nelle sacre discipline; maturo degli anni condusse vita operosa. Benchè parco per sè e di poco contento, curò le ricchezze quel tanto che valesse a procurargli modo di essere benefico. E lo fu inverso il paese natio e inverso ai congiunti. Quello arricchì d'una santa istituzione, che renderà caro anche ai venturi il suo nome; un'ospizio pei poveri, ed oratorio contiguo. Agli orfani nepoti fu padre e tutore amoroso, e operosissimo. Nè in morte gli veniva meno l'affetto pel divino culto, di che dai giovani anni erasi mostrato zelantissimo. All'oratorio annesso al suo possedimento di Marocco legava un beneficio, perchè in ogni festa dell'anno vi si celebri la santa messa. E perchè la quiete del luogo predilesse vivendo, volle in esso la sua salma avesse sepoltura. Ricordò morente i poveri della parrocchia. Non contento della prima istituzione fondata a vantaggio de' poveri di Lussin legò in morte nuova somma, perchè si rassodi e continui quel beneficio. Condotta per tal modo l'esistenza operosa e benefica vide tranquillo e sereno avvicinarsi l'ora suprema. La sua morte fu placido abbandono d'ogni forza vitale, stremato quasi dagli anni anzichè da fisico malore. Ma conscia era la mente del grave passo, e spirò colla speranza del giusto nel cuore, tra l'assistenza e le lagrime de' congiunti e col compianto degli amici.

Iddio pietoso esaudirà le preci che sincere alzano i nepoti dolenti di tanto lutto domestico, e giusto darà all'estinto il compenso condegno alla beneficenza.

I NEPOTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI

21. Gius. Müller, invenzione di un torchio a cilindro per ispremere il suco dalle sostanze vegetali, del 10 novembre 1854, estinto il 10 novembre 1856, trascorso il termine.

22. Alberto Eckstein, invenzione di un inchiostro denominato inchiostro Chamaleone, del 20 novembre 1854, estinto il 20 novembre 1856, trascorso il termine.

23. Federico Kirst, invenzione di una grata a doppi tubi per caldaie a vapore, del 20 novembre 1854, estinto il 20 novembre 1856, trascorso il termine.

24. G. B. Hammerschmidt, invenzione e miglioramento nella produzione del gas da illuminare e scaldare (idro-carbonico e idrogene), e nella fabbricazione de' rispettivi apparati, del 27 novembre 1854, estinto il 27 novembre 1856, trascorso il termine.

25. Gio. Zöchling, invenzione di piastre d'acciaio combinate, le quali operano in modo concentrico, e servono a macinare, del 29 novembre 1854, estinto il 29 novembre 1856, trascorso il termine.

26. Salomone Schlesinger, invenzione nel modo di stringere e allentare le forme dei caratteri nei torchi a mano e a macchina, del 1.° novembre 1855, estinto il 1.° novembre 1856, trascorso il termine.

27. Carlo Feldbacher, miglioramento nella costruzione di una fornace da calce con corso continuo, del 1.° novembre 1855, estinto il 1.° novembre 1856, trascorso il termine.

28. Giulio Cesare Fornara, invenzione di latrine inodore, 1.° novembre 1855, estinto il 1.° novembre 1856, trascorso il termine.

29. R. L. Walter e Gius. Schlesinger, invenzione di un congegno mediante il quale si può arrestare un treno nella sua più rapida corsa, del 3 novembre 1855, estinto il 3 novembre 1856, trascorso il termine.

30. Gius. Bleiweiss, invenzione di una sostanza per la distruzione degl' insetti, del 6 novembre 1855, estinto il 6 novembre 1856, trascorso il termine.

31. Teofilo Weisse, invenzione d'una macina da stritolare i grani e ridurli in farina, dell' 11 novembre 1855, estinto l' 11 novembre 1856, trascorso il termine.

32. Il medesimo, invenzione d'una macchina da schiacciare orzo, legumi, pomi di terra, ec., dell' 11 novembre 1855, estinto l' 11 novembre 1856, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 517. AVVISO. (2. pubb.)

Nella stampa della Notificazione Luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 35942, relativa alle imposte dirette da esigersi nel corrente anno amministrativo, è corso lo sbaglio, al capoverso 10. quarta linea, d'indicare l'anno di maturazione degli emolumenti fissi dal 30 novembre 1857 a tutto ottobre 1858, anzichè da 1. novembre 1857 a tutto ottobre 1858.

Ciò si rende noto col presente Avviso a regola generale.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 8 gennaio 1858.

N. 29592 - 3639 IV. (2. pubbl.)

Presso le II. RR. Dogane principali, e Dogane venete saranno vendibili, a tutto aprile 1858, e successivamente presso l'Economato dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, esemplari del trattato di Lega doganale austro-estense 15 ottobre 1857 al prezzo di L. 1.50 per esemplare.

Venezia 2 gennaio 1858.

N. 2859. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 25 p. v. gennaio avrà luogo un secondo esperimento d'asta pel riappalto di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale, durante il sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864.

Tale asta verrà tenuta nelle sale di questa Congregazione provinciale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, e la delibera si pronuncierà a favore di chi offrirà di assumere l'indicato esercizio col maggior ribasso, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, o con cartelle dell'I. R. Monte Lomb.-Ven. al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o Ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio e benevisa alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui, ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'art. 10 § 2 della citata Patente.

Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro 20 giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,600, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1314 dell'imperante Codice civile.

I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Brescia, 23 dicembre, 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO

N. 28. AVVISO. (3. pubb.)

Per la pensione accordata a Gio. Battista Alborghetti, si è reso vacante presso la I. R. Pretura di S. Vito un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 500, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 400.

Restano invitati tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 10 gennaio 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 31833. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta ieri seguito pel riappalto dell'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, si terrà, all'effetto, un secondo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 25 gennaio p. v., alle ore 10 ant.

La gara, ove intanto non si avessero migliori obblazioni in iscritto, si aprirà sul dato portato dal contratto attuale, di annue L. 27,500, e la delibera seguirà, se così piacerà alla Stazione appaltante, e s'intenderà vincolata all'approvazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante produzione di regolare confesso, di avere depositate nell'I. R. Cassa di finanza locale austr. L. 50,000 od altrimenti presentare un avallo corrispondente e beneviso, a garanzia delle proprie offerte. Dovrà inoltre dichiarare espressamente d'essere immune dalle eccezioni portate dai §§ 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tanto per se, che per qualsivoglia persona eventualmente interessata nell'impresa.

Seguita la delibera, non verranno accolte ulteriori offerte. Nel termine poi di 20 giorni, dopo l'approvazione della delibera stessa, il deliberatario dovrà prestare una fideiussione di L. 710,000 a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e ciò mediante deposito in danaro in questa I. R. Cassa di finanza, o mediante ipoteca sopra fondi stabili.

L'asta sarà tenuta colle prescrizioni portate dal regolamento 1.° maggio 1807, e relative disposizioni posteriori; e la Ricevitoria da appaltarsi sarà regolata a norma della Sovrana Patente prelodata, e dell'apposito Capitolato, ostensibile a chiunque presso questo Ufficio di spedizione durante l'orario d'Ufficio, eccettuati i giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 29 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 798. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono disponibili in questa Accademia due posti di aggiunto ai professori delle scuole di ornamento, l'uno per la classe degli artigiani, coll'annuo stipendio di fior. 600, l'altro per la classe degli artisti coll'annuo stipendio di fior. 500.

Coloro che vi aspirassero sono invitati a presentare le loro petizioni di concorso al protocollo di questa Accademia pel giorno 20 del p. v. gennaio, corredandole di tutti quei titoli e documenti che giovassero a giustificarne la preferenza.

Questi dovranno anzitutto certificare regolarmente l'età, la patria, la condizione, gli studii compiuti, così nelle arti come nelle lettere. Dovrà poi il concorrente indicare a quale dei due posti intenda di essere applicato, e secondo i suoi intendimenti, dovrà comprovare una coltura appropriata alle mire dell'istruzione rispettiva, e lo potrà anche con documenti grafici per dimostrare specialmente una conveniente perizia manuale nel disegno e nell'applicazione degli stili principali d'arte e tutti i modi più comuni di decorazione e di esecuzione negli usi attuali.

L'aspirante si tiene poi obbligato a seguire quel sistema d'insegnamento e ad applicarsi a quegli esercizii che gli verranno prescritti sotto il dettame del professore della scuola.

Nel caso che l'aspirante fosse legato in grado di parentela con alcuno dei professori o degl'impiegati dell'Accademia, avrà debito di farne cenno nella petizione.

Dall'I. R. Accademia di belle arti,

Milano 19 dicembre 1857.

Il Segretario, f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 19. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore di Padova è vacante la classe seconda, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di fiorini 200.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, prima del giorno 22 febbraio p. v., la sua istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume: *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1 il domicilio; 2 la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3 se accettasse la stessa classe od altra, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola: 4 se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. Scuole maggiori femminili; 5. di rinunziare, se è maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori.

Venezia, 7 gennaio 1858.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale. Cav. G. CODEMO.

N. 22997. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte dell'ultimo investito monsig. canonico Lorenzo Zabotti, è rimasto vacante in questa cattedrale la Mansioneria con l'obbligo di messe quotidiane all'altare di S. Antonio, istituita da Pasquale Cazzaro, con testamento 24 aprile 1840.

Il diritto di nomina è accordato alla fabbricieria della cattedrale stessa, sotto condizione che debba, prima d'ogni altro estraneo, eleggere un sacerdote consanguineo, anche lontano, del fondatore.

Chiunque pertanto credesse di aver prevalente diritto alla suddetta Mansioneria, dovrà insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le proprie ragioni, entro il perentorio termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nel foglio uffiziale, scorso il quale si lascierà corso agli ulteriori atti conducenti alla nomina del successore.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 31 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 20189. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 13 novembre 1857 N. 25853-2975, si reca a pubblica notizia che nel locale d'Ufficio della I. R. Ispezione forestale del Montello in Giavera, si procederà nel giorno 25 corr. mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta onde allogare al miglior offerente la esecuzione dei lavori di ristauro alla Provvederia ed altri fabbricati ad uso degl'impiegati forestali in detto luogo, ai patti ed alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile presso il detto Ufficio forestale.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale della preventivata spesa di L. 1266:68, giusta il relativo fabbisogno tecnico.

I concorrenti all'asta dovranno cautare le proprie offerte con un deposito di L. 130.

Terminata l'asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario, il quale verrà restituito unitamente al pagamento della rata di laudo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente. Resta però riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno, nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta.

Non verranno ammesse all'asta che persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

Seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte.

Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall'asta stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 6 gennaio 1858.

Per l'I. R. Intendente

L'I. R. Aggiunto. GAISSER.

L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

43

Provincia di Padova Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte mediche-chirurgiche-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di un fisico sano.
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio.
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione.
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 9 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale
ZADRA.

Tabella topografica-statistica

In Comune di S. Giustina in colle, situata in piano, con strade buone in generale. Popolazione 2534, con poveri 800, con l'annuo salario di lire 1000. — NB. Il medico dovrà risiedere nel sito più centrico possibile del Comune.

N. 56. *Provincia di Padova.* 40

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cittadella.

È tuttora vacante un posto di medico-chirurgo in questo Capoluogo pel Riparto abbracciante approssimativamente N. 1740 abitanti, e N. 1195 poveri.

Se ne riapre quindi il concorso, avvertendo che l'assegno annuo è di L. 1200:00, e che gli aspiranti devono produrre le loro documentate istanze al protocollo di questo Ufficio entro ed a tutto il 10 febbraio p. v.

Il capitolato relativo è ostensibile presso questa Deputazione e la elezione sarà fatta dal Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Cittadella, il 7 gennaio 1858.

I Deputati { G. WIEL / BESENZON }

Il Segretario E. Marenduzzo.

N. 5109 IX. 45

Provinvia del Polesine Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Da oggi a tutto il p. v. mese di febbraio resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Corbola, cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 1200, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa Comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, in bollo legale cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una I. R. Università dello stato austriaco;
d) Patente di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato a verun' altra condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunamente.

La condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato in Corbola e le condizioni sono quelle portate dai veglianti regolamenti.

Il circondario della Comune è di circa cinque miglia in lunghezza e due in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 2200 abitanti di cui 700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Ariano, il 7 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale F. BERTOLDI.

N. 21 VII. 46

AVVISO.

A tutto 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Porcia cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200:00.

Chiunque intendesse di farsi aspirante, dovrà insinuare la propria istanza corredata dai documenti prescritti, ed in bollo competente al Protocollo di questo R. Commissariato entro il termine prefinito.

La condotta ha la durata di un triennio. Il Comune è in piano con ottime strade, costituito da una popolazione di N. 2900 abitanti, due terzi, circa dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni normali per le Condotte in generale regolano anche questa condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pordenone il 31 dicembre 1857.

Il R. Commissario DAL POZZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 202. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del nobile Nicolò Piovene fu Francesco, di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 27 marzo p. f., al confronto dell'avv. Giacomo dott. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Teofilo Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 31 marzo prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 9 gennaio 1858.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 6162. 1. pubbl.

EDITTO.

In evasione all'odierno protocollo assunto coll'intervento dei delegati della massa oberata Marco Valmassoi Catte di Domegge e dietro istanza 27 ottobre p. p. n. 5224, di Giuseppe fu Giuseppe Valmassoi, amministratore della massa stessa, questa R. Pretura rende pubblicamente noto che da apposita Commissione giudiziale in questo Uffizio nel giorno 5 febbraio 1858 ed occorrendo nel successivo 25 dello stesso mese dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno gli esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale di tutte le sostanze appartenenti alla massa medesima descritte nel giudiziale inventario 8 e 9 giugno a. c. n. 2979, esistente in atti del quale è libero alle parti di averne copia od ispezione sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ai due primi esperimenti non avrà luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.

II. La vendita potrà farsi anche corpo per corpo come determinati e descritti nel protocollo di stima suaccennato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore della stima e pagare il residuo prezzo fra i successivi giorni 14 ove rimanga deliberatario mediante deposito presso questa R. Pretura. I pagamenti saranno accettati anche in valute a corso plateale, ma in oro od argento, escluso qualunque altro modo.

IV. In quanto ai due corpi sotto i progressivi n. 14 e 15, della stima e che sono i colonelli assegnati dal Comune si previene che sono vincolati e soggetti all'annuo canone di a. l. 10:27, da pagarsi al Comune di Domegge.

V. La massa non presta veruna garanzia sopra la sostanza posta in vendita.

VI. Tutti i pesi fondiarii ed imposte prediali e comunali come le rendite resteranno rispettivamente a carico o vantaggio dei deliberatarii dal dì della delibera dietro conguaglio dell'amministratore.

VII. Il possesso di fatto si accorderà agli acquirenti retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento del prezzo di acquisto e spese e dietro il decreto intimato di aggiudicazione.

Sostanza da subastarsi
posta in Domegge

1. Un terzo del prato a Brenta, tutto sassoso, della produzione fieno libbre 2500 a lire 15 al 100, importo l. 37:50.

Confina a mattina Lucio Doppo, mezzodì strada, sera fratelli Pinazza.

2. Casa dominicale a Valmassoi, al civ. n. 94 composta di n. 5 locali cioè cucina in piano terra, altro locale ivi, ad uso di camera, stanzino, camera da letto sopra la cucina, ed altra camera ivi con anditi e transiti, valutata l. 850.

Detta fabbrica confina a mattina Giuseppe Valmassoi Catte, mezzodì e sera anditi consortali, settentrione strada.

3. Zappativo a Valmassoi di passi 81, valutato l. 200.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì Giuseppe Valmassoi Catte, settentrione e sera Rio di Valmassoi e strada.

4. Prato a Focen di produzione fieno libbre 700, val l. 175, piante sopraposte l. 26:90.

Confina a mattina Giovanni Battista fratelli Fiuta, mezzodì e sera eredi fu Antonio Cian, settentrione Comune di Domegge.

5. Zappativo a Col di Medol, di passi 34, val. l. 20 40.

Confina a mattina eredi q.m Giovanni Battista Valmassoi, mezzodì Francesco Valmassoi, sera Giovanni Battista Pinazza, settentrione eredi q.m Antonio Cian.

6. Zappativo a Chiareselli di passi 26, val l. 18:20

Confina a mattina eredi q.m Giov. Batt. Valmassoi, mezzodì Giorgio Marangon, sera lo stesso e settentrione Giov. Valmassoni.

7. Zappativo a Chiasiere di passi 282, imp. l. 141.

Confina a mattina Giosafat e fratelli Valmassoi, mezzodì eredi G. B. Valmassoi ed altri, sera eredi G. B. Valmassoi e Giorgio Marangon e settentrione gli stessi.

8. Zappativo a Sano di passi n. 200, val. l. 100.

Confina a mattina Giuseppe Valmassoi Catte, mezzodì S. M. di Pieve, sera eredi q.m G. Batt. Valmassoi, settentrione strada.

9. Orto a mezzodì della casa di passi 1750, val l. 35.

10. Zappativo a Valmassoi di passi 10.33, val l. 21:39.

Confina a mattina Giorgio Costen dei Ros, mezzodì trozzo, sera Rio di Valmassoi, settentrione idem.

11. Fenile nella località dei Vielmi, con aia, penizzo soffitta e stalla, val. l. 500

Confina a mattina Giuseppe Valmassoi, mezzodì lo stesso, sera anditi e settentrione Isidoro Vielmo.

12. Zappativo a sera e settentrione ed annesso al suddetto fenile di passi 58.66, val. l. 58.66.

Confina a mattina questa proprietà ed anditi, mezzodì lo stesso, sera viale, settent. Giuseppe Valmassoi.

13. Zappativo a mattina e settentrione del fenile, di passi 109, val. l. 109.

Confina a mattina Giorgio Costen dei Ros, mezzodì Giuseppe Valmassoi ed altro, sera Giuseppe Valmassoi, settentrione fratelli q.m G. B. Catte.

14. Zappativo con poco segativo annesso a Tambre detto il Colonello, di passi 1150, valutato l. 402:50.

Confina a mattina Floriano Cian Fasolo, mezzodì fratelli Cian, sera Giovanni Valmasseri e Matteo Pinazza e settentrione frazione di Domegge.

15. Segativo e piscolo Colonello II, Val della Tanta, di passi 880, val. l. 384.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in Domegge, Belluno e Pieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 21 dicembre 1857.

Il Pretore
VIDA

Os. Larice.

N. 8344. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 1 dicembre corr. numero 9880 dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza della sig. Orsola Marinich vedova Pistrello di Udine nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nel giorno 6 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà in odio di Francesco Zoratti di Angelo di S. Maria la Longa un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello di stima e senza limitazione.

II. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione delegata a presieder l'asta, senza di che non saranno ammessi a far offerta.

Tale deposito sarà al chiudersi dell'esperimento d'asta restituito ai non deliberatarii e trattenuto al deliberatario per imputarlo nel prezzo d'offerta e depositarlo in Giudizio. La esecutante sarà esonerata dall'obbligo di deposito ove si facesse offerente. Il deliberatario avrà obbligo di depositare in Giudizio il prezzo di delibera e con monete a valor di tariffa entro 15 giorni dall'approvazione della delibera. La esecutante al caso restasse deliberataria sarà esonerata dall'obbligo di depositare il prezzo fino alla corrispondenza dei suoi crediti, capitale e spese che valutansi in via approssimativa di a. l. 5000.

III. L'aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si troverà la casa e sue adiacenze senza veruna responsabilità dell'esecutante per degradi o mancanze in confronto del protocollo di stima e senza che il deliberatario possa muover pretese sul prezzo di delibera, salvo l'esercizio di cotali eventuali diritti contro chi altro di ragione.

Descrizione della casa
con adiacenze da vendersi

Casa con cortile ed orto in S. Maria la Longa in quella mappa ai n. 672, 673 e 674, di pert. 1 32, rendita l. 31:86, confina a levante del Torso, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Seminario di Udine, stimata a. l. 7681:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di S. Maria la Longa e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 20 dicembre 1857.

Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 55458. 2 pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 settembre p. p. morì in Bujukdere intestato Giorgio Faras fu Antonio nativo di Curzola in Dalmazia e da più anni qui domiciliato, marinaio, lasciando poca sostanza. Ignoti essendo i successibili vengono diffidati a presentare le loro dichiarazioni documentate di erede a questo Giudizio, o di eleggere qui all'effetto un procuratore e ciò entro un anno dall'inserzione del presente mentre in caso diverso, questa eredità per la quale fu ora destinato a curatore il Cav. Ugo Salvioli sarà aggiudicata a chi si sarà insinuato e avrà comprovato il titolo, o altrimenti disposta a termini di legge.

Ciò si pubblichi ed inserisca nella Gazzetta Veneta e Dalmata.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1857.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 9673. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto che con odierno decreto p. N., venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Sante Lanza fu Giovanni, con Editto 20 luglio 1855 N. 5555.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 31 dicembre 1857.

Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari, Canc.

N. 152. 2. pubb.

EDITTO

Inerendo all'istanza 4 gennaio 1858 n. 152, di Giuseppe Pfennigberger di Vienna rappresentato dall'avv. Moro, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale, sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale decorribili dal primo giorno successivo alla scadenza della stessa, sotto le avvertenze portate dall'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale

N. 56, Bologna 10 novembre 1852 — per fiorini 97:45, B. N. a tutto il 10 novembre 1857 pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. del sig. Giuseppe Pfennigberger la somma di fiorini 97:45, in Banconote, valuta in me medesimo e porrete in conto merci, secondo l'avviso.

Al sig. Lorenzo Chitarin,
Venezia.

Lorenzo Chitarin, m. p., accetto.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 8 gennaio 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 24[illegible]49. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che nei tre esperimenti d'asta immobiliare accordata dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale locale con suo decreto 3 novembre 1857 Num. 11790, sulle istanze di Camillo Francesco Luigi cav. Campana di Giulio Pietro e Maria Apollonia Campana fu Luigi, in pregiudizio di Forestan Angelo, Francesco, Luigi e Caterina fu Domenico, nonchè di Rossi Francesca fu Pietro, vennero fissati i giorni 4 e 20 febbraio e 18 marzo 1858, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e di essa avrà luogo dinanzi apposita Commissione nel locale di sua Residenza, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili nell'Editto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale di cadaun Lotto, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valor della stima di cadaun Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell'importo della stima, ossiano a. L. 421:49 pel primo Lotto stimato a L. 4214:90, austr. Lire 503:96 pel secondo stimato aust. L. 5039:65, a. L. 306:31 pel terzo stimato a. L. 3063:15, ed a. L. 259:83 pel quarto stimato a. L. 2598:34.

Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel depositorio giudiziale, e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e sino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare le spese dell'esecuzione al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita del rispettivo Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi:

Lotto I.

Pertiche censuarie 43.86, corrispondenti a campi vicentini 11.1 88 di terreno arborato vitato con piante di noce e qualche oppio con geisi e piante di legno dolce nei lati di levante e mezzodì con alcuni frutti di persico, ciliegio e pomo, e con casa sopra, corte ed orto, posto in contrà Fornace, Comune di Quinto, allibrato al censo stabile sotto i N. di mappa 1085, 1626 e 1627, colla rendita censuaria complessiva di L. 131:83, e al censo provvisorio sotto il N. 138, colla cifra d'estimo di Lire 0.4.1.0.0, confina a levante da beni Ponza, a mezzodì dalla strada comune, a sera da beni Dalla Vecchia con fosso di sua proprietà, e a tramontana da beni Bortolan-Piovene.

Questo appezzamento di terreno con casa sopra, soggetto a decima e alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione sopra luogo, e in seguito ai calcoli d'arte, venne aggiudicato del valor capitale di stima depurato in austr. L. 4214:90.

Lotto II.

Pertiche cens. 35.87 (trenta cinque e cent. ottantasette) corrispondenti a campi vicent. 9.1.31 di terreno arat. vitato arbor. con piante di noce vecchie e giovani in filare, posto in Quinto, contrà Pradonego, allibrato in censo stabile sotto il N. 1168, colla rendita censuaria di L. 251:59, e al censo provvisorio sotto il N. 42, colla cifra d'estimo di L. 0.5.1.0, confinato a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento di terreno soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina dietro sopra luogo, ed in seguito ai calcoli d'arte, venne aggiudicato del valore capitale di stima depurato in a. L. 5039:65.

Lotto III.

Pertiche cens. 21.27 (venti una e cent. ventisette) corrispondenti a campi vicentini 5.2.6 di terreno prativo irrigato con piante di legno dolce di salice, albero, alcuni ceppai di ontano; posto in Quinto, contrada Pranovi, allibrato nel censo stabile sotto i N. di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254 a 1258, colla rendita censuaria di L. 122:52, e al censo provvisorio sotto il N. di mappa 18, colla cifra di estimo 0.3.4.0.0 confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Maretto.

Questo appezzamento di terreno interessato dall'argine sinistro di Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione sopra luogo ed in seguito ai calcoli d'arte venne aggiudicato del valore capitale di stima depurato di a. L. 3063:15.

Lotto IV.

Pertiche cens. 25 18 (venticinque e cent. diciotto) corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arativo vacuo, parte argine prativo con alcune piante di legno dolce di salice, albero ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, contrada Pranovi, allibrato al censo stabile sotto i No. 1160, 1161, 1162 e 1639, e colla rendita censuaria di L. 103:92, e al censo provvisorio sotto il N. 21, colla cifra d'estimo di L. 0.3.9.3.0, confinato a levante da beni Bortolan-Piovene, mezzodì da beni Maretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno interessato dall'argine sinistro dei Tesina, soggetto alla contribuzione del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopra luogo ed in seguito ai calcoli d'arte, venne aggiudicato del depurato valore capitale di stima di a. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: all'Albo Tribunalizio ed a questo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella Piazza del Comune di Quinto.

Vicenza li 14 novembre 1857,

FRUGNOLO.

N. 24002. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 gennaio p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni, che saranno deliberate al maggiore offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 23 stesso mese alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti 2 diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

Azioni creditorie di a. Lire 14,400 in dipendenza a 12 Vaglia di a. L 1,200 l'uno, rilasciati da Alvisi Angelo Francesco Grossato di Marco all'ordine di Francesco Quadri, e da questi girati all'ordine di Girolamo Menin, uno scaduto nel 31 dicembre 1856, gli altri scaderanno negli anni successivi fino al 1867 inclusi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo di Venezia,

Li 15 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 31658. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Ermenegildo Fracasso, che era stato aperto coll'Editto 22 agosto 1857 N. 21503.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova, Li 24 dicembre 1857.

Il Consigliere
POENICI.

Carnio, A.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO. ANNO 1858. — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nell'estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 gennaio a. c. a Vienna, venne estratta la Serie N. 54. Questa Serie contiene Obbligazioni di Banca, cioè al 5 p. %, N. 43617, fino al 45,064 inclusivi, indi l'Obbligazione al 4 p. %, N. 2493, domestica degli Stati provinciali dell'Austria al di sopra dell'Enns, pel complessivo importo del capitale di fior. 1,004,093, e per l'importo interessi, secondo il piede ribassato, di fior. 25,052 e car. 19 4/8. Queste Obbligazioni saranno cambiate, dietro le disposizioni della Sovrana Patente 18 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato, fruttanti in moneta di convenzione sull'originario piede d'interessi.

Il 5 gennaio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata I del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 28 dicembre 1857, obbligatoria pel Regno di Croazia e Slavonia, compresa l'isola del Mur (primo distretto politico di Csakathurn), nonchè pel distretto di Illok e Ruma, appartenente al distretto amministrativo del Banato serbico, concernente l'introduzione d'un'Istruzione intorno all'interna disposizione e regolamento dei Giudizii urbariali.

Il 9 gennaio 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata II del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 2, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, di data 11 dicembre 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui si pubblica che l'applicazione del Regolamento provvisorio per le tasse del Tribunale ecclesiastico dei matrimonii dell'arcidiocesi di Vienna, Regolamento approvato da S. M. I. R. A., fu estesa a parecchie altre diocesi.

Sotto il N. 3, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 30 dicembre 1857, con cui viene emanata una prescrizione intorno all'uso delle bilancie a ponte di Schönemann.

Sotto il N. 4, il Decreto del Ministero di finanza, del 31 dicembre 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, intorno all'autorizzazione della capo-dogana di prima classe in Troppau pel trattamento daziario del commercio sulle ferrovie austriache toccanti la linea doganale.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza imperiale del 1.° gennaio 1858, intorno alle modalità, colle quali le disposizioni della Patente 16 gennaio 1854 (Bollettino delle leggi dell'Impero NN. 21, 22 e 23) sono da applicarsi ai beni ecclesiastici in Ungheria, Croazia e Slavonia, nonchè nel Voivodato serbico, col Banato di Temes.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 gennaio.

Un carteggio da Milano 11 gennaio, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dava i seguenti particolari intorno al Maresciallo Radetzky:

« Nella Villa Reale, circa 20 minuti distante dal centro della città, luogo questo nel quale il canuto Maresciallo co. Radetzky passò gli ultimi mesi dell'operosa sua vita, universalmente venerato ed amato, avendolo scelto a suo soggiorno fra' castelli di delizie graziosamente offertigli da S. M. giace ora l'imbalsamato suo cadavere.

« Giuseppe Radetzky di Radetz nacque nel 2 novembre 1766 in Boemia. Cominciò la sua carriera militare nel reggimento corazzieri barone Gunstenau n. 2, in qualità di cadetto, nell'8 agosto 1784. Divenne sottotenente nel 3 febbraio 1786; primo tenente nel 9 agosto del seguente anno; e fu promosso a secondo capitano di cavalleria nel suddetto reggimento, nel 9 agosto 1794 Nel 20 maggio 1796, diventò maggiore nel già corpo italiano dei pionieri; nell'11 giugno 1799 tenente colonnello; e nel 12 dicembre dello stesso anno colonnello in quel corpo. Da esso fu trasferito, nel 2 novembre 1800, in eguale qualità nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3. Nel 1. settembre 1805 diventò generale maggiore; nel 1. marzo 1809 tenente maresciallo; nel 18 febbraio 1829 generale di cavalleria; e nel 16 settembre 1836 maresciallo. Erasi ammogliato nel 1798 colla contessa Francesca Strasoldo Grafenberg. Tra' figli di quel matrimonio sono ancora in vita il conte Teodoro, ora generale maggiore fuori di attività, e la contessa Federica, maritata dal 1838 col conte Carlo Wenkheim, I. R. ciambellano e capitano di cavalleria nell'esercito.

« La ultima malattia del Maresciallo cominciò il 20 dicembre 1857. Sembrò però cosa tanto passeggiera ch'egli nel 26 avrebbe fatto a mezzogiorno la sua solita passeggiata, se una fitta nebbia non l'avesse impedita. La mattina dopo si aggiunse a forte tosse una turbazione della digestione. Sopraggiunsero poi la sera del 29 assalti di febbre, e nella stessa notte una diminuzione di forze tanto sorprendente, che il medico dello stato maggiore, dott. Wurzian, la mattina dopo, riconoscendo che vi aveva grave pericolo, predispose un consulto di medici.

« Da quel momento in poi, le forze si dileguarono in modo spaventevole, e subentrarono sintomi sommamente inquietanti di diminuzione dell'udito, d'indebolimento della voce, e difficoltà di respiro e lunga sordità. Nel 31 dicembre, l'ammalato, facendo grande sforzo, si confessò, ricevette la S. Comunione, e nel 2 gennaio a. c. la Estrema Unzione, durante la quale, facendosi il segno della croce, diede a conoscere ch'era ancora in sentimenti. In quel giorno si aumentarono i momenti di lucido intervallo, e parve vedersi piccolo aumento di forze.

« Nel mattino del 3 gennaio manifestossi sorprendente inquietudine, con tentativi, fatti con estrema fatica e per lo più inutili, di parlare. Egli avea preso da una parte la mano di suo figlio, conte Teodoro, e dall'altra quella del generale maggiore, Eduardo di Staeger. Quest'ultimo tenne l'orecchio appressato alla bocca dell'eccelso moribondo, ma non potè intendere se non le seguenti parole: *Ricompensate la mia gente. Vi ringrazio. Addio. Lasciatemi morire tranquillo.* Queste furono le ultime parole intelligibili del Maresciallo. Crescendo la sordità ed essendo più frequenti gli assalti di soffocamento, il breve respiro durò fino alle 8 antimeridiane del 5 gennaio, in cui egli spirò senza i visibili dolori corporali della ultima lotta.

« Il cadavere è collocato in una sala superiore della Villa Reale, in assisa da maresciallo, su un gran rialto coperto di nero. Il petto n'è fregiato dalle stelle della grancroce dell'Ordine austriaco di Maria Teresa, delle altri grancroci austriache, e dell'Ordine imperiale russo di S. Giorgio, inoltre dalla croce del Merito militare, da quella dell'esercito, e dal distintivo in oro dell'oltrepassato 50.° anno di servigio.

« Il cadavere imbalsamato riposa su un letto di parata di velluto nero, con frange d'oro. Ad ogni angolo del catafalco sta un cavaliere in armatura; da ambi i lati sono collocati, su cuscini di velluto nero, i 38 Ordini dell'eccelso trapassato, vale a dire, a destra della testa, gl'II. RR. Ordini austriaci, ed a sinistra gli Ordini imperiali russi. Fra' primi, splendono particolarmente la grancroce dell'Ordine di Maria Teresa, il Toson d'oro, le grancroci di S. Stefano, dell'Ordine austriaco di Leopoldo e della Corona di ferro. Fra' secondi, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine di S. Giorgio, di cui era l'unico ancora vivente possessore. Sugli altri quattro cuscini stanno gli altri Ordini non austriaci.

« Ai piedi stanno il piccolo bastone nero, che portava come maresciallo, e la sua sciabola, lama e guaina incrociate. In mezzo, la sciarpa militare d'oro; al di sopra, il cappello. A destra di tutto ciò vedesi il bastone da maresciallo russo, riccamente guernito di brillanti ed in parte smaltato di turchino. A sinistra vedesi il bastone umiliatogli dall'I. R. esercito, di squisito artistico lavoro.

« Sei grandi candelabri stanno vicino al letto di parata: due altri e molte lampade sopra il rialto; e presso i muri coperti di nero, che spargono mesta luce nella stanza mortuaria, fra le drapperie nere a frange d'oro, sono fermati pezzi d'armatura e stemmi famigliari.

« Ma non riempiono la sala soltanto armi dei vecchi tempi, cavalieri in armatura e pezzi d'armi divenute semplice ornamento. Anche guerrieri viventi circondano il suo cadavere, e fregiano le entrate ed uscite della sala mortuaria, ove riposano gli avanzi mortali dell'eroe europeo. Le gradinate ed i corridoi sono occupate da soldati decorati; d'ambi i lati del letto di parata stanno 6 bassi uffiziali, fregiati della medaglia del Valore e del distintivo di buoni e lunghi servigii. Fra essi poi, altrettanti uffiziali, in gran parte aventi molte decorazioni, e precisamente uno per ognuna delle armi delle truppe di terra e di mare. Tutti questi si danno a vicenda il cambio. Ai piedi dell'eccelso trapassato, stanno, a destra il colonnello barone Alessandro Koller, comandante il reggimento usseri conte Radetzky n. 5, ed a sinistra l'aiutante d'ordinanza, Alessandro Karst di Karstenwerth. Essi vengono d'ora in ora cambiati da ufficiali degli usseri, venuti appostatamente dalle loro stazioni della Boemia, e da aiutanti d'ordinanza dell'eccelso trapassato.

« Una compagnia di fanti è di guardia presso l'estinto Maresciallo. Essa sta colla bandiera dirimpetto all'ala destra, in compiuto assetto di guerra, nel cortile interno. Le linee rette delle triplici file, l'immobile contegno con un freddo di 13 gradi, le buone armi in mani esercitate, sono qui, non solo pompa militare esteriore di truppe bene esercitate in pace, non solo promesse di buon uso in caso di bisogno, ma sono eziandio memorie di un onorevole passato, sui campi di battaglia del Regno Lombardo-Veneto, nei quali quel reggimento, dopo la sua forzata ritirata da Venezia senza resistenza, diede prove cotanto splendide della sua abilità e valore militare. La prima compagnia, che fa guardia d'onore presso il defunto Maresciallo, appartiene, in fatti al reggimento fanti conte Kinsky n. 47.

« Sono le 9 antimeridiane. La guardia del palazzo esce in armi. La compagnia d'onore le presenta. Battono i tamb ri. La bandiera s'abbassa. Il generale d'artiglieria Francesco co. Gyulai, comandante il secondo esercito, viene a rendere l'ultima visita d'onore, in cima a' signori generali ed accompagnato da numerosi ufficiali d'ogni arma, di tutte le parti dell'Impero, al cadavere del defunto Maresciallo. Dopo che la sala mortuaria era riempiuta da una parte de' radunati uffiziali, il facienle funzione di superiore di campo dell'esercito lombardo-veneto, assistito da 3 cappellani militari, recitò le esequie. Indi tutti gli ufficiali ed i deputati, giunti da tutto il secondo esercito, de' soldati decorati, passarono in istrette file, stando i generali in sala, davanti al trapassato Maresciallo. Il solenne silenzio de' generali, incanutiti sotto il superior suo comando nel militare servigio, e degli ufficiali da lui formati, non veniva rotto se non dall'accidentale strepito delle armi de' veterani, che mestamente percorrevano la sala. Ciò durò, pel gran numero de' presenti, buona mezz'ora. Se anche il tentativo di vedere una volta ancora le care sembianze dell'eccelso trapassato era impedito per l'altezza del rialto, nel piccolo spazio della sala, non eravi però bisogno di ciò per richiamare in viva memoria di chiunque avea veduto una volta sola il Maresciallo in sua vita, le sue amiche sembianze e lo sguardo e la bocca. Ed in fatti egli avea per ognuno una parola amica, una buona rimembranza, una promessa sodisfacente. Aiutava, quando poteva, generosamente del proprio, nè licenziava nessuno senza speranza e sconfortato. La cordiale stretta di mano, colla quale ordinariamente accompagnava fino alla porta del suo gabinetto chi prendeva congedo da lui, dev'essere sempre indimenticabile per chiunque ebbe la fortuna d'essere presentato al Maresciallo. Nessuno, al quale se ne offerisse occasione, trascurava di farlo. Tutti, da lunge e da presso, veder voleano l'eroico vecchio. I Monarchi d'Europa gli mostrarono il loro rispetto con Ordini, armi d'onore e distinzione.

« Per la sua morte, la Russia ha perduto l'ultimo degli ancor viventi suoi marescialli; l'Austria il primo generale della presente generazione.

« Dopo avere il generale d'artiglieria conte Gyulai lasciato cogli uffiziali la sala, entrò nella sala di parata, per vedere anche una volta l'eccelso trapassato, piccolo numero di persone, la maggior parte delle classi operaie di Milano; e ciò in causa dell'ora troppo mattutina e del freddo straordinario. »

In un carteggio della *Triester Zeitung*, da Milano, 16 gennaio, leggiamo:

« Il defunto Maresciallo Radetzky scrisse di propria mano, nel 1855, il suo testamento. Nel 26 dicembre 1857, vi fu fatta un'aggiunta soltanto, sottoscritta dalla mano del Maresciallo. L'aggiunta è di 4 facciate, di un intiero foglio. Il testamento fu aperto dall'auditore di stato maggiore del 2.° esercito, e l'auditore della guarnigione di Milano fu incaricato dell'inventario. Erede universale è il conte Teodoro, I. R. generale maggiore, suo unico figlio vivente.

« La unica figlia vivente a Presburgo, e maritata col conte Wenkheim, ottiene i due bastoni da maresciallo assai preziosi, tutti gli Ordini, fra' quali sette in brillanti, inoltre la spada d'onore fregiata di brillanti, ed un magnifico servizio da tavola per 60 persone in argento, e finalmente una porzione del contante.

« L'archiatro dott. Wurzian ottiene, come memoria, un'opera preziosa della biblioteca. Sciabole, pistole, ed altri oggetti militari, sono destinati pe' suoi aiutanti ed ufficiali d'ordinanza. Il suo cameriere ottiene fior. 5,000. I due primi servitori fior. 2,500 per uno. Il cuoco fior. 2,500 e tutto l'arredo. Gli altri servitori ognuno fior. 1,500. I servitori di livrea conservano i loro vestiti, ed ottengono l'intiero salario di un anno.

« In una borsa di pelle trovaronsi fior. 500: 200 per messe, e 300 da distribuirsi a' poveri di Milano. Questi ultimi erano destinati a' poveri di Verona. Ma, essendo questi stati abbondantemente soccorsi alla partenza del Maresciallo, ed avendo esso terminato, secondo il suo desiderio, gli antichi e gloriosi suoi giorni a Milano, volle dare prova novella della sua carità anche a' poveri di Milano, dei quali fu sempre il benefattore. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giovedì 21 gennaio corrente, leggerà il socio ordinario dott. Petronio Maria Canali il seguito della sua Memoria: *Proposta di letture varie.*

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a lor luogo gli altri particolari sull'attentato contro la vita di Napoleone III, recatici ieri da' giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, e de' quali anticipammo ieri stesso nelle *Recentissime* i più importanti.

Parimenti riferiamo i ragguagli su' ricevimenti de' Corpi costituiti alle Tuilerie, ed il discorso in tal occasione indirizzato a S. M. dal presidente del Corpo legislativo. Quel discorso ha grande significazione: esso dichiara all'Imperatore che le popolazioni s'inquietano della sua soverchia clemenza, e, in vedere si orrende trame ordirsi in estranei paesi, non sanno comprendere « come Governi « vicini ed amici siano impotenti a distruggere « que' laboratorii dell'assassinio, e come le « sante leggi dell'ospitalità possano applicarsi a « bestie feroci. » I giornali non ci portarono ieri i discorsi de' presidenti del Senato e del Consiglio di Stato; ma, giusta dispacci telegrafici di Vienna, pubblicati dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, ieri medesimo giunta, anche que' discorsi manifestarono le medesime idee; e l'Imperatore, ringraziando, rispose « d'essere risoluto a prendere « le disposizioni necessarie, senza uscir dalla « via di fermezza e moderazione, finora se« guita. » Questo argomento medesimo è trattato in un articolo speciale della *Patrie,* che inseriamo più innanzi; e la qualità semiuffiziale di quel foglio chiarisce ancor più come sia intenzione del Governo francese di chiedere a chi spetta guarentigie maggiori contro le macchinazioni de' rifuggiti. D'altra parte, il discorso, comunicatoci pur ieri in succinto dal telegrafo, e con cui l'Imperatore riaperse le Camere, le quali, come si sa, erano state, dopo la verificazione de' poteri, aggiornate al 18 corrente, annunzia provvedimenti di rigore, cui, senza l'attentato del 14, forse non sarebbesi posto mano. Ma pur troppo così fu sempre: gli eccessi tornan dannosi alla libertà; e quando i popoli veggono messo a ripentaglio il riposo loro, sentono la necessità di secondare i Governi, che vogliono a più severe leggi commettere la lor sicurezza.

In riguardo all'attentato, leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats*:

« I giornali francesi sono unanimi stamane nel manifestare i sentimenti d'indignazione e dolore, che tal delitto inspira a tutte le persone oneste; ed i giornali stranieri, che ne ricevettero la notizia, tengono un linguaggio simile al nostro. In tali congiunture, in fatti, non v'ha più frontiere; tutte le società colte si sentono tocche egualmente nel loro principio e minacciate nella sicurezza loro da tali atti selvaggi, e massime dalle dottrine perverse, che sconvolsero in coloro, che li commettono, tutte le nozioni del diritto e della giustizia, ed inspirarono loro un sì gran disprezzo della vita umana. »

Alcuni giornali tedeschi smentiscono le voci, che furono sparse intorno a negoziazioni intese ad indurre l'Inghilterra alla restituzione dell'isola di Perim all'ingresso del

APPENDICE.

AVVERTENZA.

Asmodeo non è poi quel cattivo diavolo, che alcuno s'immagina. Il compilatore dell'*Almanacco* e redattore del giornale *Il Pungolo* stampa, nel suo Numero di domenica, DUE PAROLE SUL SERIO per *troncare con una franca spiegazione una lunga serie di mali umori* e far isparire *musi lunghi* e *musi duri*, fatti sorgere dal suo *Almanacco.* Il mondo, a suo avviso, ebbe torto di formalizzarsi de' suoi *scherzi biografici* (ei li chiama scherzi); distingue la *vita intima* dalla *vita esterna*, e trova che trar in piazza un onest'uomo, e far ridere la gente alle sue spalle, non è tal fatto, di cui altri abbia a dolersi; che anzi ciò *giova al progresso complessivo della pubblicità*; che così si fa *presso tutti i popoli*, che ci *sono avvezzi*, e non monta rispettare gli scrittori, che alfin non son idoli.

Quanto poi a me, nel mio particolare, io mi sono lasciato, come a dire, menare pel naso; mi feci strumento degli altrui dispetti; e poi ch'io fui posto nel novero, per verità non troppo largo, de' galantuomini, quasi tal grazia mi venisse dal *Pungolo*, e non fosse frutto delle mie opere di cinquanta e più anni, doveva starmi contento a questa fede di buoni costumi, e non recarmi di nulla.

Tali, a un di presso, son le teoriche e le ragioni del compilatore del *Pungolo.* E' permetterà però ch'io non mi ricreda, e, rispettando la sua, rimanga nella mia ferma opinione che tale estensivo diritto, ch'e' vuole attribuire alle lettere, non è per nulla un desiderabil progresso; il che appunto, fuor di figura, intendeva di significare col primo mio articolo. A così pensare e sentire, si assicuri, non ho uopo ch'altri mi muova nessuna qualità di *solletico.*

Ad ogni modo, gli scrittori del *Pungolo* hanno per bocca di lui dichiarato le loro intenzioni; sarebbe scortesia non averle per buone, e volontieri per me ne accetto la spiegazione.

SERICOLTURA.

Notizie del Bombyx Cynthia.

(Dalla Gazzetta Piemontese.)

Per meglio sodisfare all'onesto desiderio di parecchi sericultori sullo stato presente dell'acclimazione del filugello del Bengala, noto col nome di *Bombyx Cynthia*, accennerò in breve i fatti della pregiata relazione dell'illustre presidente dell'Istituto di Francia all'imperiale Società di acclimazione, di cui egli è il benemerito fondatore.

I nostri lettori rammentano che questo prezioso insetto delle Indie giunse felicemente in Torino per la prima volta, pochi anni sono, dopo parecchie spedizioni infruttuose, donde venne poi esportato in Francia, in varie parti d'Europa, e successivamente in Africa e nell'America. Noi ne dobbiamo l'introduzione prima in Torino alle intelligenti ed attive sollecitudini de' nostri graziosi corrispondenti, i signori Piddington di Calcutta e W. Reid, governatore di Malta, invitati da un nostro egregio compaesano, il sig. F. Bergonzi. Gli altri saggi, tentati successivamente in Torino, per introdurvi altre specie di filugelli selvatici della Cina, delle Indie e del Brasile, specialmente per cura di S. E. il sig. ministro Hunson, finora non riuscirono sodisfacenti. Pare che l'educazione del baco del ricino non presenti speciali vantaggi in Piemonte, il nostro clima vietando la vegetazione nell'inverno, e le uova di simile insetto non comportando l'abbassamento di temperatura voluto per la conservazione di quelle del filugello del gelso. Del resto, il *Bombyx Cynthia* si educa facilmente nelle campagne, all'aria aperta, ed ha conservato in Europa, ed in Africa specialmente, la sua maravigliosa fecondità, per cui ne' climi caldi le generazioni si succedono nell'anno fino al numero di otto.

Il sig. Is. Geoffroy Saint-Hilaire pose recentemente sott'occhio della Società d'acclimazione bozzoli e saggi di seta, inviati da alcuni distinti membri della stessa Società, tra' quali il sig. Brunet, professore d'istoria naturale in Pernambuco, i quali attestano lo zelo illuminato, col quale si attende in diverse regioni, sia all'introduzione ed all'acclimazione del baco del ricino, che all'impiego industriale della sua seta.

L'encomiato signor presidente aveva già precedentemente presentato simili saggi all'imperiale Accademia delle scienze, nella quale occasione, sulla proposta del sig. maresciallo Vaillant, si era scelta una Commissione per compilare le istruzioni dell'educazione del baco del ricino, sia per la Francia che per l'Algeria. I recentissimi saggi del sig. Kaufmann, di Berlino, uniti ai precedenti tentativi dei signori Guérin-Méneville, Alcan e Maillard in Parigi, e di altri in Malta, Milano e Torino, se non sono di un utile industriale diretto, hanno però ora un'importanza scientifica, per averci fatto meglio conoscere la struttura del bozzolo del *Bombyx Cynthia*, così lungamente discussa. Pare posto fuor di dubbio che il filugello non rompe il filo, come si era assicurato, ma che ogni volta che giunge all'apertura, ch'egli si lascia libera per potersi sprigionare prontamente dal bozzolo, il baco ripiega il filo stesso sotto un angolo molto acuto, in modo che ne risulta facilissima la rottura. Il nostro sig. Comba, addetto al R. Museo di storia naturale, il quale seguì attentamente col microscopio il lavoro del *Cynthia*, conserva però tuttora i suoi dubbi sull'integrità del filo del bozzolo.

Nell'Alsazia si proseguono animosamente da persone competenti le esperienze per filare e cardare i nuovi bozzoli. I risultamenti ottenuti sono tali, che consigliano l'educazione in grande del baco del ricino e promettono notevoli vantaggi all'industria sericola. Si era già ideato di applicare in diverse maniere agli usi della marina la seta del filugello del ricino, e la vediamo accennata or ora dal sullodato sig. maresciallo ad uso dell'artiglieria. Ecco le stesse parole dell'illustre ministro dell'Imperatore: « Il est à espérer que la soie tirée des cocons du *Bombyx Cynthia* pourra être utilisée avantageusement dans la confection des sachets pour munitions d'artillerie; les sachets en bourre de soie étant de tous points préférables à ceux en serge précédemment employés, attendu qu'ils sont plus résistants, moins attaquables aux vers, et que le résidu de leur combustion offre moins de chances d'accidents dans le tir. »

La rinomata Società industriale di Mulhouse, sulla proposta del sig. Sacc, sta formulando il programma d'un premio speciale per *la coltura in grande del filugello del ricino nell'Algeria.*

La sola sperienza dirà col tempo se la seta del baco del ricino è destinata ad occupare un posto distinto nelle nostre industrie, mentre intanto è ormai dimostrato che il nuovo filugello può allevarsi colla massima facilità in tutt'i climi caldi e temperati. E qui rammentiamo, come tra parentesi, che da qualche tempo il filugello ordinario soggiace ad una micidiale malattia, che l'Oriente e la Cina specialmente ci spediscono da circa due anni una gran quantità delle loro sete, e che simile importazione delle sete cinesi è probabile che aumenterà moltissimo coll'apertura tanto sospirata del canale dell'istmo di Suez.

Il sig. I. Geoffroy Saint-Hilaire ci annunzia che il sig. Vallée, addetto al Museo d'istoria naturale in Parigi, ha ottenuto nell'anno testè decorso da *tre sole coppie di bachi*, oltre *trentamila uova*, che la Società d'acclimazione ha distribuito in Francia e fuori in pochi mesi. Quelle ricevute nuovamente in Torino, nella scorsa estate, schiusero felicemente, e presentarono le stesse fasi delle prime educazioni, sicchè non sembrano occorrere ulteriori saggi.

Oltre l'Algeria, dove il *Bombyx Cynthia* lussureggia, come nel paese natale, pare riuscire egualmente in Egitto per le sollecitudini di un nostro compaesano, il sig. Figari-bei. Il sig. Brunet trasportò il baco del ricino nel Brasile, dove prospera, mercè alcune educazioni compiute sul dorso del cavallo per via, il sopracnomiato professore, nei suoi lunghi viaggi, a grandi distanze, non avendo voluto confidare il prezioso insetto ad altre mani.

La relazione del presidente della Società d'acclimazione contiene per ultimo una lettera del sig. Hardy, in data di Hamma, presso Algeri, del 2 passato novembre. Questi scrive al sig. Saint Hilaire che inviava oltre 127,000 bozzoli ben essicati e privi della crisalide al sig. Sacc, acciò questi potesse proseguire i suoi esperimenti in grande. Il sig. Hardy lamenta la perdita di trent'oncie di semenza del *Bombyx Cynthia*, dovuta ad un suo agente, il quale si lusingò di ritardarne lo schiudimento col conservarla ad una bassa temperatura, colla semenza del baco del gelso, mentre quella semenza non soffre alcun ritardo al suo schiudimento normale. Una sì grave perdita venne però prontamente riparata, grazie al nuovo invio di semenza per opera del sig. Alberto Geoffroy Saint-Hilaire. I *cento ventisette mila bozzoli* del sig. Hardy, uniti ad un migliaio di altri simili bozzoli del sig. Vallée, nei quali le crisalidi vennero soffocate, sono giunti a quest'ora nelle mani del sig. Sacc, il quale comunicherà a suo tempo i risultati delle sue sperienze alla Società di acclimazione.

Sono lieto di chiudere questo breve ed imperfetto annunzio sullo stato presente dell'acclimazione del baco del ricino, colle stesse belle riflessioni, colle quali il dotto ed illustre nostro amico e collega conchiude la sua interessantissima relazione. Le parole del sig. Is. Geoffroy Saint-Hilaire sono una nuova prova dell'idea filosofica del gran naturalista, che i fatti, cioè, formano il corpo della scienza, e le deduzioni ne sono lo spirito vivificatore:

« « Voici donc une espèce animale, qui sortie de l'Inde depuis quelques années à peine, est devenue, presque au même moment, européenne et africaine, et trois ans après américaine. La nature l'avait faite exclusivement asiatique, la culture l'a faite cosmopolite. Si cette acclimatation, pour ainsi dire universelle, n'est pas encore un résultat pratiquement utile; si même, il n'est pas entièrement démontré qu'elle doive jamais le devenir, elle n'en est pas moins très-remarquable et très-significative comme un exemple de ce que peuvent *la nature pour l'homme et l'homme sur la nature.* » »

Torino, il 6 gennaio 1858.

G. F. BARUFFI.

mar Rosso. « Quel che sembra più proba- « bile, dice il *Journal des Débats*, è che l'Au- « stria abbia preso l'iniziativa d'un compo- « nimento, a tenor del quale la Porta ac- « cetterebbe un risarcimento pecuniario in « iscambio di Perim. L'Austria sarebbe tanto « più interessata, secondo que' giornali, al « conseguimento di tal accordo, che l'Inghil- « terra, assicurata una volta del possesso di « Perim, non porrebbe più ostacolo all'aper- « tura dell'istmo di Suez. » È inutile avvertire che diamo queste notizie con tutta riserva.

Troviamo ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 14 gennaio.

« La voce corsa che gli Afgani si fossero rivoltati ebbe un certo influsso su' consolidati, che rimasero fiacchi da 94 7/8 a 95. Nuovo differito di Spagna 25 3/4 a 26.

« Berlino 13 gennaio.

« Il professore Stahl propose alla Camera de' signori d'esprimere al Re in un indirizzo tutto l'interesse, che lo stato della sua salute inspira al paese. *(V. sotto.)* Le LL. AA. RR. i Principi Alberto ed Adalberto partirono alla volta di Londra per Aquisgrana e Calais. »

Nel resto, i suddetti giornali hanno notizie da noi già ricevute; e quanto alle cose delle Indie, il nostro corrispondente di Londra ce ne disse ieri e ce ne aggiunge pur oggi abbastanza. Il *Journal des Débats* cita una lettera di Dehli, la quale, egli dice, « in- « dica abbastanza che l'esercito del Bengala « resisteva solo a Dehli, e che il paese cir- « costante, il quale nutrì l'esercito inglese « al principiar dell'insurrezione, è tanto tran- « quillo, quanto durante l'assedio di Dehli. « La conquista dell'Aud, ove sembrano es- « sere in armi più di 150,000 uomini, non « lascia tuttavia d'essere un'impresa labo- « riosa. » Secondo il *Journal des Débats*, le cose sarebbero quindi in termini un po' migliori che non ne scrivesse il nostro corrispondente. Non tarderemo forse a sapere il vero; il certo è che le cose son lungi ancora, ed assai, dall'essere terminate.

Ecco l'articolo della *Patrie*, sopraccennato nel *Bullettino*; esso ha per titolo: *L'interesse dell'ordine europeo:*

« L'alta missione dell'Imperatore, il carattere del suo regno, la solidarietà della sua dinastia cogl'interessi della civiltà, non erano mai stati meglio compresi e meglio sentiti quanto nella commozione di patriottismo, che rispose da tutte le parti all'attentato del 14 gennaio.

« V'ebbe una sola anima in tutta la Francia, non solo per maledire gli assassini ed i loro complici, ma ancora per rendere grazie alla Provvidenza d'aver protetto, in mezzo a quella terribile scena d'uccisione e desolazione, una vita necessaria alla conservazione dell'ordine europeo.

« Certo, v'era una larga parte d'affezione e di rispetto per l'Imperatore e la sua eroica compagna nelle acclamazioni e negli omaggi, ch'essi raccolsero dopo quell'avvenimento. La Francia è un paese cavalleresco, e quand'ella vede in cima al potere tanto coraggio, tanta nobiltà e tanta bontà, quanto in essa è di generoso vien profondamente commosso. Quindi il domani di quell'orrida sera verrà noverato fra le giornate più memorabili di questo regno, poichè non ve n'ha forse, neppur fra le più gloriose, che abbian dato luogo a maggiori attestati di patriottismo.

« Ma v'ha altra cosa che un omaggio legittimo a grandezze, suggellate dal pericolo e dal coraggio: v'ha un sentimento profondo della necessità del Governo attuale, e dell'interesse sociale, che vi è intimamente congiunto. E questo sentimento non è solamente in Francia, è ancora in Europa.

« Abbiamo veduto il Corpo diplomatico tutto intero commuoversi quanto noi stessi. Nella giornata d'ieri, tutt'i Sovrani d'Europa fecero trasmettere, per mezzo de' loro rappresentanti, all'Imperatore de' Francesi, l'espressione degl'intimi lor sentimenti.

« E però in Europa, come in Francia, nel cuor de'Sovrani, come nell'opinione de' popoli, v'ebbe, alla notizia dell'attentato del 14 gennaio, quasi un fremito di terrore, cui si mescolò in breve la sodisfazione d'uno scioglimento, considerato come una specie di salvezza comune in un pericolo immenso.

« È permesso alla Francia ed al suo Sovrano andar alteri di tal situazione. Ci troviamo il compenso di molte pruove; ma la notiamo, non tanto per l'orgoglio legittimo, ch'ella ci dà, quanto per gl'imperiosi doveri, ch'ella c'impone.

« La vita de' Re più potenti, come quella di tutti gli uomini, è in mano di Dio. Sappiamo ch'ell'è fragile e mortale. Ma quando tal vita si lega a sì grandi interessi, quando, in certi tempi della storia, ell'è in certo modo necessaria, tutti sono interessati nel proteggerla e nel non esporla a' rischi ignominiosi delle cospirazioni organizzate e delle Giunte stabili di regicidio.

« Or bene; v'ha in paesi incivili, in Europa, presso di noi, a poche ore da Parigi, uomini, i quali pubblicamente, senza vergogna, senza pudore, senza timor delle leggi divine ed umane, predicano l'assassinio, l'anarchia, il terrore, la distruzione universale. Son questi i più grandi colpevoli. Quegli scellerati salariati, per la maggior parte forestieri, che vengono ad eseguire abbominevoli disegni, concetti altrove, sono il braccio e la mano di tali concezioni infernali. Ei vengono sacrificati. E quanto agli altri, vigliacchi sicarii, somministrano le armi, pagano l'assassinio, fanatizzano gli assassini, e si sottraggono alla malleveria del delitto, di cui sono gli autori veri.

« Non è possibile che tale scandalo sia a lungo impunito. Non è possibile che tal pericolo rimanga sospeso sulla civiltà; non è possibile che vi sia in Europa un asilo inviolabile per gli assassini. Non c'è inviolabilità se non per le opinioni vinte: questa, la rispettiamo; non ve n'ha pe' faziosi, che, in luogo di lottare, son ridotti ad uccidere.

« L'interesse dell'Europa, il suo onore, sono impegnati in tale questione. La vita dell'Imperatore è la sicurezza dell'ordine europeo. Dio l'ha salvata, ei la proteggerà. Ma c'è un dovere imperioso per tutti: quest'è di non lasciarla porre a pericolo, e di rigettar con orrore dal grembo delle nazioni libere ed incivilite tutti quegli esecrandi settarii, i quali non hanno altra religione che l'assassinio, altro scopo che l'anarchia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire di nuovo l'importo di fior. 1000, per l'acquisto di viglietti d'abbonamento agli Stabilimenti alimentarii esistenti a Vienna, onde vengano gratuitamente distribuiti a persone veramente bisognose e meritevoli. Quella somma è stata già consegnata alla Direzione di polizia di Vienna, perchè venga data esatta esecuzione alle intenzioni Sovrane. *(G. Uff. di Vienna.)*

Attendesi con ansietà un importantissimo momento. Si aspetta in tacito lutto l'arrivo della salma mortale del Maresciallo conte Radetzky; di quell'uomo, che in vita con tanta gioia si è festeggiato. L'eroica sua anima volò al cielo. Il suo corpo riposerà nel cuore dell'Austria, in quel Panteon, che il sentimento pietoso di un Austriaco amorevolmente costruì ad ultima dimora di lui. Anche la popolazione di Vienna vedrà i funerali del Radetzky. Le sarà permesso di seguire la bara dell'eroe, alla cui vita, mille volte minacciata, pareva che la morte non osasse avvicinarsi. Ma l'Imperatore d'Austria, il primo fra tanti milioni di Austriaci, quando si tratta d'intrecciare al merito una corona d'alloro, l'Imperatore Francesco Giuseppe darà a' funerali del Radetzky supremo splendore; ed il suo popolo lo ammirerà qual conduttore di quella schiera di guerrieri, che tributa i più grandi onori militari al primo suo capitano.

Ma non sono i soli meriti del Radetzky verso il trono e la patria, quelli a ricompensare i quali l'Imperatore si mette a capo del convoglio funebre. Quando il trapassato eroe, nel 1848, fidando in Dio, in sè stesso, ed in un esercito piccolo bensì, ma forte per fedeltà e coraggio, resistette con saldo braccio agli assalti di traditore nemico, l'Arciduca Francesco Giuseppe, allora di 18 anni, fu spinto da' suoi sentimenti cavallereschi a combattere pel diritto e per la patria.

Il nobile Principe calcò per la prima volta a lato del Radetzky il campo dell'onore; al giovanile coraggio associossi la saggezza della età. Nel 6 maggio 1848, fra il tonare della battaglia di S. Lucia, il giovane eroe si guadagnò gli sproni sotto gli occhi del Maresciallo Radetzky, che vegliavano ansiosi sulla preziosa sua vita. Il Radetzky fu quello, che, nel rapporto sulla vinta battaglia, tributò i più lieti elogi al coraggio ed all'intrepidezza del Principe imperiale.

Non è soltanto il capitano coronato dalla vittoria, e l'uomo sapiente di Stato: è il maestro, l'amico paterno, il commilitone, il testimonio del primo suo fatto d'armi, che il riconoscente Imperatore conduce alla tomba.

E le popolazioni dell'Austria, ed il fedele suo esercito, guarderanno con commozione profonda il nobile spettacolo, compresi di amore e di venerazione per Francesco Giuseppe, e di dolore per la perdita d'un uomo, che il migliore degl'Imperatori chiamò il suo fedelissimo servo. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. il Re di Baviera, con autografo dell'11 corrente, si è degnata d'inviare un deputato a Vienna onde assistere ai funerali del Maresciallo conte Radetzky, e di destinare a ciò l'aiutante generale e comandante la 2.ª divisione dell'esercito, barone Bernardo di Hohenhausen (nel 1847 ministro della guerra). S. E. partir dovea per Vienna nel 13 corrente, accompagnato dal suo primo aiutante, capitano di Maillinger.

Per sovrano ordine di S. M. il Re di Sassonia, recossi da Dresda a Vienna una deputazione, rappresentante tutte le armi dell'esercito sassone, onde assistere a que' funerali. L'artiglieria vi sarà rappresentata da S. E. il ministro della guerra, tenente generale di Rabenhorst, la infanteria da S. E. il tenente generale di Friederici, la cavalleria dal comandante il reggimento di cavalleria della guardia, colonnello di Apel, e lo stato maggiore generale dal colonnello di Stieglitz, capo di esso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Gli schiarimenti dati e le promesse fatte con recente circolare della Porta, in occasione dei sanguinosi conflitti coi raià della Bosnia, produssero qui assai favorevole impressione. Si rilevò da quell'atto che il Governo ottomano conosce perfettamente lo stato delle cose, e che ha e volontà seria e mezzi materiali necessarii, onde por termine allo stato deplorabile anche di quella parte del vasto suo territorio. Si era creduto di dover rammentare alla Porta che appunto colà era urgentemente necessario un pronto miglioramento, e si è sommamente lieti di trovare a Costantinopoli buone disposizioni tanto pronte e tanto radicali. La scelta del successore di Rescid pascià offre guarentigia, che predominerà anche in avvenire la energica e prudente politica dell'ultimo granvisir. Così scrivono da Vienna il 12 gennaio alla *Gazzetta Universale d'Augusta.* *(G. U. d'Aug.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 gennaio.*

Sotto questa data leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino:*

« Giunsero qui di passaggio sabato scorso, provenienti da Venezia, e partirono per Vienna, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, e le LL. EE. il Feldmaresciallo conte di Wratislaw, il generale d'artiglieria conte di Crenneville, il generale di cavalleria conte di Schlick, i tenenti marescialli conte di Schaaffgotsche e conte di Clam-Gallas, indi le LL. Serenità i tenenti marescialli principe di Schwarzenberg e principe di Liechtenstein.

« Provenienti da Vienna, giunsero qui l'I. R. consigliere ministeriale cav. di Schmiedt, indi il marchese di Sayre, segretario della Legazione francese in Atene, ed il colonnello ottomano Selim beì. »

CARNIOLA. — *Lubiana 16 gennaio.*

Il convoglio funebre del Maresciallo conte Radetzky, giunse oggi, alle 7 e 1/4 pomeridiane, in questa Stazione della ferrovia, dov'era solennemente aspettato da tutte le Autorità militari e civili e dal clero, e, dopo sosta di [illegible], continuò il viaggio per Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

STIRIA. — *Gratz 17 gennaio.*

Il convoglio funebre del Maresciallo conte Radetzky giunse questa mane, dopo le 5, in questa Stazione della ferrovia, e, dopo breve fermata, proseguì il viaggio. Alla Stazione stavano il corpo degli uffiziali, le Autorità, e malgrado che fosse di buon'ora gran numero di abitanti della città. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 gennaio.

Ieri mattina l'em. e rev. signor Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore, nella Cappella del palazzo Doria, congiunse in matrimonio le LL. EE. il signor D. Emilio figlio del duca Mario Massimo, e la signora Teresa Maria, figlia del sig. principe Filippo Andrea Doria Pamphili. Di poi gli sposi si recarono alla patriarcale basilica vaticana a venerare le reliquie dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo. *(G. di R.)*

Leggiamo nel *Piceno* d'Ancona in data del 9 corrente gennaio:

« I lavori della strada ferrata Pio-centrale, nella Sezione da Ancona a Bologna, cominciati a Case-Bruciate sulla riva sinistra dell'Esino, da quell'epoca ad oggi hanno preso un'estensione considerevole, imperocchè presso l'Esino sono già condotti al loro termine per una grande estensione i rialzamenti di terra necessarii allo stabilimento del ponte di ferro su quel fiume; come pure sono ultimati i lavori dei terrapieni fra la *Palombina-Vecchia* ed un punto non lontano da Senigaglia; sono stati ancora cominciati i lavori murarii per la costruzione dei ponticelli, ventidue dei quali sono quasi interamente costrutti. Solo rimane a farsi una parte di terrapieno, per avere la piattaforma della strada ferrata interamente compiuta, in due punti presso l'Esino.

« Oltre i lavori, che abbiamo accennati, è ancora compiuta una lunga linea di terrapieni tra Fano e Pesaro, e da questo alla Cattolica; come pure sono in piena attività di costruzione i lavori del *tunnel*, che in quel luogo dee farne varcare la montagna.

« I tre pozzi, che devono servire alla creazione della galleria, sono già aperti e presso al loro termine, ed i lavori di sterro dall'una all'altra parte del *tunnel*, sono egualmente in corso d'esecuzione da oltre due mesi. Aggiungeremo ancora che a Rimini, Forlì e Bologna si lavora nei cantieri con la più grande attività. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 gennaio.

Mediante sovrano decreto, è stabilito ne' seguenti termini il bilancio dello Stato:

Art. 1. Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali dello Stato pel prossimo anno 1858, resta determinato nelle somme che appresso:

Entrate	L. 38,870,100
Spese	» 38,868,365

Art. 2. È aperto a' nostri ministri segretarii di Stato un credito nella somma respettivamente qui sotto indicate, per supplire alle spese del proprio Dipartimento, in assoluta conformità agli stati annessi al presente Decreto sotto i Numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7.

Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento dell'interno, stato Numero 1	L. 2,690,985
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento di giustizia e grazia, stato Numero 2	» 3,475,458
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento della guerra, stato Numero 3.	» 8,251,679
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esteri, stato Numero 4	» 228,481
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento dell'istruzione pubblica, stato Numero 5.	» 871,644
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari ecclesiastici, stato Numero 6	» 331,192
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, stato Numero 7.	L. 22,518,926

(Monit. Tosc.)

Il signor Carlo Siemoni, ispettore generale dei possessi privati di S. A. I. e R. il Granduca nel Casentino, ha donato al Liceo militare *Arciduca Ferdinando* la bellissima collezione di legnami, già da lui in parte esibita alla pubblica Esposizione agraria toscana nel giugno del perduto anno 1857, che gli valse il premio della medaglia d'oro di prima classe.

Questa collezione si compone di 115 cassette, a forma di libro e a coperchio mobile, rappresentanti il legname di altrettanti alberi di diversa grandezza, e di arbusti che, spontaneamente crescono in Toscana, o che, quivi introdotti, si sono ormai acclimatati nel nostro paese.

Savio accorgimento ha mostrato il generoso donatore nel preferire l'indicata forma; imperciocchè le diverse facce della cassetta gli han dato modo di mostrare per ogni specie la varietà, che può presentare il legname tratto dal tronco, dai rami e dalle radiche, sì nell'età più avanzata dell'albero, sì negli anni, in cui la vegetazione di esso è più vigorosa, come anche la bellezza del legno tirato a lustro, e la natura della fibra, allorchè è semplicemente piallato; mentre del vuoto interno ha potuto profittare per raccoglierví un pezzo dello stesso legno munito di scorza e di alburno, e riporvi le foglie, i fiori, i frutti ed i semi. Tutte queste nozioni ha poi il signor Siemoni rese complete per ogni specie, registrando, nella parte inferiore del coperchio della cassetta corrispondente, il nome scientifico della pianta, quello con cui è volgarmente conosciuta fra noi, l'età, le massime dimensioni, che può raggiungere, le località, che sono da essa preferite, l'elevazioni sul livello del mare, alle quali può meglio vegetare, tanto in luoghi aperti, quanto in esposizioni riparate.

È in somma quella collezione una storia completa dei caratteri e delle qualità esteriori del legname, di cui si giova l'industria, raccontata dal legname medesimo; onde verrà per essa vantaggiata d'assai l'istruzione, che ricevono gli alunni del Liceo in quella parte delle istituzioni fisico-matematiche dell'ingegnere, che volge intorno alla natura ed agli usi del legname nelle costruzioni.

S. A. I. e R. il Granduca, al quale è stato reso conto dell'offerta di cui si tratta, mentre ha approvato che venga accettata, si è degnato autorizzare il general comandante le RR. truppe ad esprimere all'esimio donatore parole di ringraziamento e di lode per simil tratto generoso, e che siagli attestato il sovrano suo gradimento. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Nord* annunzia che la Società, la quale si assunse di porre in opera la corda pel telegrafo transatlantico, ricevette pure l'incarico, da parte dell'Imperatore di Russia, di porre in opera la corda per una linea telegrafica dalla punta Nord-Est dell'Asia, fino ai possedimenti russi nell'estremo Nord-Ovest d'America. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Si afferma che il Governo inglese mandò al sig. Murray, in Teheran, l'ordine di desistere affatto dalla sua opposizione contro la recente nomina del successore dello Scià di Persia. *(O. T.)*

Secondo un carteggio parigino della *Köln. Zeitung*, in un gran banchetto, dato a Londra in onore di lord Redcliffe, l'ambasciatore inglese, dopo aver tenuto un caldo discorso in lode del defunto granvisir Rescid pascià, dichiarò che, non appena avrà dato assetto ai suoi negozii di famiglia in Inghilterra, ritornerà al suo posto in Costantinopoli. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 gennaio.

Londra è, al momento in cui vi scrivo, sotto l'influenza della emozione, prodotta dalla nuova del quinto tentativo d'assassinio sull'Imperatore dei Francesi. Quando vi parlo d'un quinto tentativo, intendo indicarvi solo il numero dei tentativi ufficialmente annunciato. Che l'Inghilterra di simili avvenimenti sia grandemente commossa, non è maraviglia. Essa è, non solo il rifugio di tutti gli esuli politici europei, ma ella stessa è minata da lungo tempo da tanto spirito rivoluzionario, che, ad onta della sua vantata immobilità e del lento procedere del suo sviluppo politico, una grande scossa le sarebbe inflitta da una catastrofe, che fosse per avvenire in Francia.

In quanto all'avvenimento istesso, potrei quasi assicurarvi, nel modo più positivo, esser esso stato previsto ed annunciato pubblicamente alla inaugurazione d'un nuovo *club* democratico francese, avvenuta, lunedì 11 scorso, nella sala dei *discussing club*, annessa al Gabinetto di lettura di Wyld, in *Leicester-Square.* Io non voglio nè posso estendermi in ragguagli, i quali escono d'altronde dalle mie attribuzioni; pertanto mi limito a dirvi, se già nol sapete che alla rappresentazione dell'*Opéra*, la quale andava a benefizio dell'attore Massol, che si ritira dalla scena, pigliava parte anche la signora Ristori; ed è strana la coincidenza, che un consimile tentativo, abbenchè in proporzioni assai differenti, siasi operato in identiche circostanze, giacchè vi ricorderete come, due anni fa, una specie di pazzo di Roano sparasse un colpo di pistola nella carrozza, ch'egli credeva dell'Imperatore, all'ingresso dell'Opera italiana, in una sera di benefizio.

Passiamo alle faccende nostre.

Abbondano i ragguagli dalle Indie, ed essi fan vedere che, ad onta della troppo vantata disfatta del contingente di Gualior, operata da sir Colin Campbell e dal brigadiere Hope Grant, la situazione è lungi dall'essere tranquillante. Bensì è ora quasi sicuro che il capo del Nepal, Jung Bahadur, coi suoi 2,000 uomini, è venuto spontaneamente a dar aiuto a sir Colin Campbell, anzichè aver intenzione di favoreggiare Nana Saib, colle cui truppe, indostane e maratte, i montanari del Nepal sono da lunghi anni in discordia. Il *Morning Advertiser* pretende, oggi, che le truppe, le quali sbarcano a Calcutta siano così mal ricevute dal governatore, che elleno nulla trovano preparato, e le ultime arrivate non ebber neppure letti per riposarsi dal lungo viaggio, cosicchè temesi molte abbiano a morire di consunzione e di disagio. I fogli delle Indie vennero così ripieni di lagnanze pel modo troppo civile, con cui è trattato l'ex Re di Dehli, ora prigioniero di Stato, da aver dovuto il nostro Governo fare avvertito il pubblico, in una seconda edizione del *Globe*, essere stato mandato un ordine a Calcutta acciò si proceda ad una inchiesta su tale denunzia; ed ove sia vera, venga resa ragione ai denunziatori, ristringendo l'aria, il cibo ed il moto ad un Principe ottuagenario, e ad un giovanetto, poco più che adolescente! . . .

Stasera, ad ora tardissima, sono giunti i primi dispacci telegrafici dalle Indie, in data del 24 dicembre, e dalla sola Bombay. Da essi apprendiamo che le comunicazioni con Calcutta durano sempre interrotte, per lo che mancano le nuove dell'Aud e delle parti insorte del Bengala. Una nuova insurrezione avvenne a Futtipore, ed il ragià d'Amihira, col suo ministro, che stavano sotto processo per alto tradimento, vennero condannati a morte. L'ultimo fu impiccato. Pel Principe, s'aspetta la conferma della sentenza dall'Inghilterra. Molte altre esecuzioni capitali ebbero luogo.

I ministri, tornati tutti in città da ieri in poi, ebbero già due Consigli di Gabinetto, ieri ed oggi. Dicesi che, non avendo più uomini da disporre in Inghilterra, ed anzi avendo bisogno di fortificarci noi stessi per far fronte a possibili eventi, siasi quasi deciso, oltre alle legioni straniere (e in ispecial modo tedesche) di spedire nelle Indie, grande quantità di negri, reclutati al Capo ed altrove. Fan d'uopo altri 50,000 uomini per dominare la rivoluzione, che, a confessione stessa dei giornali ufficiali, attutata in un luogo scoppia più minacciosa che mai in un altro.

Il deplorabile risultato del *meeting* dei riformisti, avvenuto ieri l'altro sera, come vi annunciai, *Freemason Tavern*, incoraggia il Governo a darsi poco pensiero circa il *bill* di riforma parlamentare. Lo *Star* di stasera anzi pretende ch'esso non vi pensa più neppure; ma il giornale di Cobden, di Bright e di Gibson, è referendario troppo pregiudicato circa i progetti ministeriali, per dar fede alle sue insinuazioni. Certo si è che la discordia fra' cartisti ed i riformisti, alla quale si volle parare nel *meeting* accennato, scoppiò invece per esso ed in esso più forte che mai, e temo che i due elementi proseguano ancora per molto tempo ad essere inconciliabili, ed incompatibili fra loro, come sin qui lo furono.

Un nuovo imprestito verrà domandato dal Governo, appena il Parlamento si raduni: tale è la voce che oggi correva nella *City*, ove gli affari proseguono ad essere poco animati, ad onta del diminuito sconto per parte dei direttori della Banca e del leggiero incremento nel prezzo dei consolidati.

Come già vi prevenni in anticipazione, il dotto viaggiatore nelle Indie e distinto geografo, sir Enrico Rawlinson, sulla cui cooperazione il Governo contava, facendo dire ad uno dei suoi organi esser egli destinato ad un impiego nelle Indie, si mostrò presentandosi come candidato alla rappresentanza di Neigate, la quale non può fallirgli, sino dal primo suo *speech*, avverso al Governo, dichiarandosi, in un mirabile discorso sul modo d'amministrare le Indie, pronto a sostenere l'utilità del Governo diretto nell'Impero britanno, solo nel caso che gl'impieghi sieno aperti al concorso, e non vengano adoperati dal Ministero come strumenti di corruttela e premii al favoritismo.

La Compagnia delle Indie intende, per martedì venturo, riunire un grande *meeting* nel *London-Tavern* (una delle più vaste sale della *city*), con iscopo anco più pronunciato di quello che varii proprietarii della Compagnia accennarono nella loro seduta straordinaria d'ieri l'altro (mercoledì). Mi si dice che, in quel *meeting*, un proprietario delle Indie sottoporrà alla sanzione del pubblico una protesta contro quella che nell'*East-India House* chiamasi « usurpazione del Governo inglese. » I promotori del *meeting* allegano di già che, se la Compagnia andrà sacrificata, ella non sarà che la prima vittima, e dopo di essa verrà la libertà inglese, colla finale perdita del possesso delle Indie.

FRANCIA.

Parigi 16 gennaio.

Il ministro dell'istruzione pubblica e de' culti indirizzò il seguente dispaccio telegrafico a' monsignori Arcivescovi e Vescovi:

« La Provvidenza ha preservato i giorni dell'Imperatore e dell'Imperatrice, minacciati da un abbominevole attentato. Per ringraziare Dio della sua protezione sì manifesta, S. M. desidera che un *Tedeum* solenne sia cantato domenica prossima in tutte le chiese di Francia. Vogliate, monsignore, concertarvi a tal uopo col prefetto del vostro Dipartimento. »

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, l'Arcivescovato di Parigi diede già a questo proposito gli ordini opportuni.

Ieri, 15, a 3 ore e 1/2, l'Imperatore e l'Imperatrice sono saliti in carrozza scoperta, senza scorta, ed accompagnate dal dott. Larrey. Le LL. MM. andarono a visitare i feriti, ch'erano stati trasportati all'ospitale del Gros-Caillou e a quello di Val-de-Grâce.

Le LL. MM. uscirono dallo sportello dell'Echelle, mossero per le vie di Richelieu, di Rivoli e pe' *boulevard* fino alla Madeleine, per la via Royale, per la piazza ed il ponte della Concorde, il *quai* d'Orsay, la spianata degl'Invalidi, lo stradone della Motte-Piquet, il Campo di Marte e la via Saint-Dominique. Da per tutto, al loro passaggio, incontrarono un'enorme folla, che le salutava colle più vive acclamazioni.

Le LL. MM., dopo aver visitato i feriti, rientrarono alle Tuilerie a 5 ore pel ponte della Concorde, il *quai* delle Tuilerie e lo sportello del Pont-Royal. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « Ieri, 15, a mezzodì, un servigio di rendimento di grazie fu celebrato nella Cappella delle Tuilerie da monsig. Vescovo di Nancy, primo cappellano delle LL. MM.

« Dopo aver ricevuto nelle loro stanze le congratulazioni de' grandi uffiziali, degli uffiziali e delle dame delle lor Case, de' ministri e de' presidenti de' grandi Corpi dello Stato, l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono nella Cappella, accompagnate dalle LL. AA. II. il Principe Girolamo Napoleone, il Principe Napoleone, la Principessa Matilde, dalle LL. AA. i Principi e la Principessa Murat, e seguiti dalle persone, ch'erano state ammesse a presentare le loro congratulazioni alle LL. MM.

« S. E. il conte Kisseleff, ambasciatore di Russia, ebbe l'onore di presentare iermattina le sue congratulazioni all'Imperatore ed all'Imperatrice.

« Iermattina, S. E. il conte di Morny, presidente del Corpo legislativo, andò a rinnovare le sue congratulazioni all'Imperatore, e manifestargli il desiderio dei deputati, che si trovano a Parigi, d'essere ammessi all'onore di presentare i lor omaggi alle LL. MM.

« Il Corpo diplomatico tutto intero si recò da S. E. il ministro degli affari esterni, per esprimergli i sentimenti, che gl'inspirò l'odioso attentato, di cui le LL. MM. II. furono scopo. Per domanda, ch'ei ne fece, sarà ricevuto domani dall'Imperatore.

« Quasi tutti gli ambasciatori e ministri furono già anzi incaricati dalle loro Corti di presentare alle LL. MM. le congratulazioni de' lor Sovrani.

« In tutta la giornata, un numero considerevole di persone andarono ad iscriversi alle Tuilerie.

« Iersera, un gran numero di case particolari furono illuminate. »

Oggi, 16, a 1 ora, dice la *Patrie*, l'Imperatore ricevette alle Tuilerie i tre grandi Corpi dello Stato ed il Consiglio municipale della Senna.

Il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, il Consiglio municipale, occupavano le diverse sale de' grandi appartamenti.

L'Imperatore e l'Imperatrice, col loro seguito, si recarono a mano a mano in quelle sale, a fin di ricevere le congratulazioni de' grandi Corpi dello Stato e della città di Parigi.

Il presidente del Senato rivolse all'Imperatore un discorso, che venne frequentemente interrotto da' più vivi segni d'approvazione. Il sig. conte di Morny, in nome del Corpo legislativo, adunato a pien numero, così si espresse:

« Sire,

« Fummo solleciti di vedervi per dirvi quanto ringraziamo la Provvidenza d'aver preservato i vostri giorni e quelli dell'Imperatrice.

« Ma abbiamo pensato che ci permettereste un linguaggio, dettato da una legittima indignazione, e da un profondo attaccamento alla vostra persona.

« Non possiamo celarvelo, le popolazioni, che abbiamo visitato recentemente, s'inquietano degli effetti della vostra clemenza, che si misura troppo alla bontà del vostro cuore. *(Vive acclamazioni.)* E quand'elle veggono così abbominevoli attentati prepararsi di fuori, chieggono come Governi vicini ed amici siano nell'impotenza di distruggere que' laboratorii d'assassinio, e come le sante leggi dell'ospitalità possano applicarsi a bestie feroci. *(Acclamazioni strepitose.)*

« Il vostro Governo, ch'è fondato su due principii, l'autorità e la protezione degli uomini onesti, dee far cessare ad ogni patto tali convulsioni periodiche. Per raggiugnere tale scopo, v'è assicurata la cooperazione del Corpo legislativo. *(Sì! sì!)*

« Non siete così assalito se non perchè siete la chiave di volta dell'ordine pubblico. *(Bravo! bravo!)* Onde vi supplichiamo di non seguire soltanto le ispirazioni del vostro coraggio, e di non dimenticare che, ponendo a pericolo la vostra persona, ponete a pericolo il riposo della Francia. *(Grida di Viva l'Imperatore!)*

« Sire, io sono naturalmente l'interprete de' deputati, e per rispetto, e per convenienza, le mie parole non sono se non l'espressione affievolita de' lor sentimenti. » *(Acclamazioni prolungate.)*

S. M. andò poi nella sala, ov'era il Consiglio di Stato. Il signor Baroche, profondamente commosso, profferì un eloquente discorso, inspirato dal più elevato patriottismo, e che venne frequentemente interrotto dalle acclamazioni del Consiglio di Stato.

L'Imperatore rispose a ciascuna di tali manifestazioni con alcune parole semplici, moderate, ben sentite, che produssero la più viva impressione su tutti gli astanti.

Le grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!* risonarono più volte con vero entusiasmo.

Il Consiglio municipale di Parigi stanziò il seguente indirizzo all'Imperatore:

« Sire,

« Spetta alla città di Parigi ed al suo Consiglio municipale, il quale più che mai è, in quest'occasione, l'interprete della città intera, di far manifesta innanzi a tutto la loro riconoscenza verso Dio, che una volta di più ha miracolosamente protetto Vostra Maestà, ed il loro amore per Napoleone III, la cui vita è la prima condizione della salvezza e della prosperità della Francia.

« Sire, mettendo le sue rispettose congratulazioni a' piedi dell'Imperatore e della sua nobile compagna, che si mostrò tanto degna di lui in tal pericolo comune, il Consiglio municipale manifesta l'ardente voto che sia di nuovo dimostrato non essersi trovata nessuna mano francese

per compiere l'esecrabile attentato, che desta l'orrore e l'indignazione, nel tempo stesso che ravviva in tutt'i cuori la devozione e la riconoscenza per V. M.

« Fatto in Consiglio municipale, al Municipio di Parigi, il 15 gennaio 1858. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

Ecco altri particolari sull'attentato desunti da'giornali giudiziarii di Parigi:

« Poco tempo dopo l'arresto di Pierri, dice la **Gazette des Tribunaux**, la carrozza delle LL. MM., preceduta da una scorta di lancieri, s'avanzava nella via Lepelletier. La carrozza giungeva dinanzi al peristilo del teatro dell'Opera, quando un primo scoppio, poi un secondo quasi istantaneo, si udirono.

« Il cocchiere Ledoux, che conduceva la carrozza, sferzò vigorosamente i cavalli; ma il cavallo di destra s'impennò e cadde morto. La carrozza, tirata dal cavallo di sinistra, fu scagliata addosso al muro del padiglione a destra del teatro, ed il timone si spezzò. Ad un intervallo di 20 in 30 minuti secondi, rimbombò un terzo scoppio.

« Corse in mezzo alla folla un indicibil sentimento di terrore. Ma in breve si vide l'Imperatore, poi l'Imperatrice, uscir di carrozza, ed il grido di viva l'Imperatore! sorse da tutte le parti.

« Prima di salire i gradini, che conducono al peristilo del teatro, le LL. MM. vollero fermarsi alcuni istanti per dar ordine di profondere le più sollecite cure a'feriti, alcuni de'quali erano caduti presso la carrozza imperiale.

« Allora si scorse che il cappello dell'Imperatore era stato trapassato da una palla, e S. M. era stata leggiermente percossa nel viso. L'Imperatrice aveva ella pure ricevuto un leggiero sfregio al viso.

« Dopo lo scoppio, gli agenti dell'Autorità fecero immantinenti sgomberare la via Lepelletier. Si poterono allora raccogliere alcuni frammenti de'proietti micidiali e riscontrarne i terribili effetti. Dal confronto, che si potè fare di essi col proietto trovato indosso a Pierri, si riconobbe ch'erano granate di 8 in 9 centimetri di diametro, rivestite d'un involucro di ferro e d'un tessuto di cauciuc, irte, sopr'un emisfero, di punte guernite di capsule, di maniera che, da qualunque lato cadessero, l'accensione potesse avvenire. L'interno era pieno di pallini, di pezzi informi di ghisa e di piombo e di frammenti d'acciaio. Il numero delle schegge di tal metraglia, così lanciata per tutt'i versi, dovett'essere grande, chi ne giudichi dalle tracce, ch'esse lasciarono sulle facciate delle case, e lungo il peristilo del teatro dell'Opera. Si notò, dicesi, che più di trenta proietti colsero la carrozza imperiale. »

« S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice, dice il **Droit**, sfuggirono al delitto preparato contr'essi; ma tal delitto fece nondimeno molte vittime. Il selciato della via Lepelletier era innondato di sangue: I rigagnoli delle due parti della strada erano egualmente rossi del sangue de'cittadini, che si trovavano quella sera, per mala lor sorte, nelle vicinanze del teatro.

« S'udivano le grida, i gemiti de'feriti, che si trasportavano nelle farmacie vicine. Quelle farmacie, i cui pavimenti erano coperti di sangue, divennero in breve scarse per tutte le vittime, che lor si portavano: se ne dovette porre nelle botteghe contigue, ed anche in quelle delle strade vicine.

« Il sig. Rasseti, avvocato presso il Tribunale della Senna, che trovavasi in via Lepelletier, fu preservato dal pericolo per un accidente, di cui egli era lontano dal prevedere le risultanze. Occupava egli la prima fila de'curiosi, al momento dell'arrivo dell'Imperatore; una signora, spinta dalla curiosità, andò ad appostarsi senza cerimonie dinanzi a lui: ella fu colta in mezzo al ventre da una scheggia di bomba, e la ferita è gravissima.

« Un'altra signora, ch'era su'gradini del peristilo del teatro, sembra essere stata preservata dalla sua crinolina e dalla gran quantità delle sue sottane; l'abito, la crinolina e le sottane furono traforate da una scheggia di bomba, ma il proietto si fermò sulla coscia, e la signora non n'ebbe altro che una forte contusione.

« A 11 ore della sera, erano adunati alla Prefettura di polizia il sig. di Royer, ministro della giustizia; il sig. Billault, ministro dell'interno; il sig. Pietri, prefetto di polizia; il sig. Chaix-d'Est-Ange, procurator generale; il sig. di Cordouen, procuratore imperiale; il signor Treilhard, giudice inquirente; ed il sig. Nusse, l'utile ausiliario del prefetto di polizia.

« Fu tosto proceduto ad un'inquisizione, che durò tutta la notte. Diciamo anzi tutto che tal inquisizione riuscì a dimostrare, per l'onore del nostro paese, che nessun Francese erasi fatto reo del codardo agguato, che inondò di sangue la via Lepelletier, e che doveva avere per conseguenza, nel pensiero de'suoi autori, l'assassinio dell'Imperatore. Se s'ha da credere alle prime informazioni ritratte, anche questa volta la Francia dovrebbe imputare a stranieri questo nuovo delitto, che supera in atrocità quelli che il precedettero.

« Il sig. Treilhard procedette a raccogliere le deposizioni de'testimonii ed all'interrogatorio di Pierri. Si seppe che, nella sera, un uomo ferito erasi presentato alla farmacia della via Lepelletier; che, dopo essersi fatto fasciar la ferita, e aver ricevute le prime cure, aveva lasciato la farmacia senza dir niente a nessuno. Alcuni istanti dopo, un altr'uomo, entrava tutto commosso nella farmacia, chiedendo notizie del suo padrone, ch'ei diceva ferito, e di cui dava i contrassegni in maniera da farlo riconoscere. Un di coloro, cui si rivolgeva, gli chiese il nome del suo padrone. A questa domanda, il servo si turbò e rifiutò di rispondere alla nuova interrogazione, che gli fu fatta; minacciato d'arresto, quell'uomo fu preso da un tremito convulso, e svenne: tornato in sè, e interrogato in maniera stringente, dichiarò che il suo padrone era il conte Orsini. A 3 ore della mattina, il conte Orsini era arrestato.

« Altri due Italiani, che, come i due primi, ascondevano i lor nomi e la lor origine sotto nomi ed origini d'accatto, furono parimenti arrestati nella notte.

« Si trovarono addosso di quelle persone, o nelle loro abitazioni, somme di danaro e valori importanti; come pure pugnali, pistole girevoli ed una bomba simile a quella trovata indosso a Pierri.

« È da credersi che l'inquisizione sarà prontamente terminata, e che il processo potrà essere classificato nella sessione delle Assise della Senna, che si terrà dal 1.° al 15 febbraio. »

SVIZZERA.

Togliamo alla *Gazzetta Ticinese*, del 15 corrente gennaio, le seguenti varie notizie:

« Circa alla quistione della valle di Dappe, i periti del Consiglio federale, generale Dufour e colonnello Buchwalder, sono dell'opinione che la parte della valle, che si progetta di cedere alla Francia, non ha alcuna importanza pel sistema di difesa dei confini della Svizzera, e che perciò la cessione del triangolo di quella valle, giacente nella pianura, non menoma i nostri interessi strategici verso la Francia. Il generale Dufour dichiara che, se altre considerazioni non si oppongono alla conchiusione di questo accordo, puossi ultimar la quistione senza timore per la difesa del territorio vodese. Non devesi perdere di vista che, secondo la linea di confine progettata, la Svizzera, non solamente conserverebbe le alture, che dominano la parte della valle, che si cederebbe, ma eziandio lo scolo della Dose sin nella pianura, per cui Vaud conserverebbe tutti i punti, che abbisognano per servire a respingere un assalto, che venisse dal ceduto triangolo. Vaud dominerebbe ancora la strada Faucille ed avrebbe il diritto d'erigere sulle alture tutte le fortificazioni, che la Svizzera credesse opportune.

« Domenica sera, 10 corrente, fu vista a Losanna, nella parte boreale del cielo, una bella meteora, cioè un globo di fuoco, che procedeva da Est ad Ovest. Alle persone, che l'osservarono, parve dapprima come una stella cadente, poi ingrossò, si sviluppò, e finì collo spargere una viva luce, colorandosi di rosso e di azzurro. Passò e scomparve senza rumore. Lo stesso fenomeno fu osservato a Svitto, a Zurigo, a S. Gallo ec.

« Il *Corriere Mercantile* parla di un'apparizione vulcanica, che sarebbe stata osservata sul Molosson, presso Bülle. Per un'estensione di sei iugeri, la neve fu liquefatta, e l'erbe e la terra si carbonizzarono.

« Il 6 gennaio è morto in Orny (Cantone di Vaud) Carlo Pavillard, in età di 90 anni. Era uno dei pochi superstiti della guardia di Luigi XVI. »

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 13 *gennaio.*

Togliamo dal *Monitore prussiano* il discorso, recitato, ieri 12, all'apertura delle Camere prussiane, dal signor di Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri, e di cui avemmo già per telegrafo il sunto:

« Nobili ed onorati signori delle due Camere del Parlamento,

« Dopo chiusa l'ultima vostra sessione, la patria nostra soggiacque, per la grave malattia del nostro diletto Re, a una prova altamente e dolorosamente sentita in ogni parte del paese. Ringraziamo Iddio d'aver esaudito le suppliche, a lui rivolte per istornare il pericolo, che minacciava l'augusto infermo, e di poter noi nutrire la certa speranza della prossima e intera sua guarigione. Intanto la direzione suprema delle faccende di Stato venne riconferita da S. M. il Re a S. A. R. il Principe di Prussia.

« Il maritaggio imminente d'un Principe della famiglia reale vicinissimo al trono, con una Principessa di Casa reale potente e della medesima origine, è salutato con giubilo da tutti i Prussiani. Voglia Iddio coronare, colla benedizione della Casa reale e del paese, le belle speranze, che sorgono da tale unione.

« Niente ha turbato le relazioni nostre pacifiche col di fuori. Il Governo del Re, di concerto ed in pieno accordo col Gabinetto austriaco, ha comunicato alla Dieta germanica le negoziazioni seguite col Governo di S. M. il Re di Danimarca, Duca di Holstein e di Lauemburgo, a fine di tutelare i diritti della Germania. Siamo risoluti a persistere, nell'importante materia, di concerto cogli altri Governi confederati germanici, per far sì che prevalgano le ragioni e gl'interessi tedeschi. Trattati di commercio, conchiusi con diversi Stati, vi saranno sottoposti alla costituzionale autorizzazione.

« L'ultimo raccolto ha somministrato, per la più parte dei frutti, un prodotto superiore a quello che si sperava. In conseguenza del copioso raccolto, vero benefizio al paese, i prezzi delle cose più necessarie alla vita sono ognor più ribassati; mentre, per altri generi di consumo, egualmente indispensabili, gli altissimi prezzi non ebbero la desiderata diminuzione. Il raccolto del vino fu soprattutto abbondantissimo l'anno decorso. Le parti del paese, principalmente applicate alla viticoltura, vi troveranno un'indennità alle speranze deluse degli anni antecedenti. Le vie di comunicazione ricevettero compimenti importanti colla effettuazione dei ponti sulla Vistola e il Vogat e coll'apertura di nuove linee ferrate. La circolazione si accrebbe con moto continuo e significante.

« La mercatura e l'industria, protette dalla pace, non lasciarono l'anno scorso di prosperare. Ma, negli ultimi mesi, un tracollo di tutte le relazioni di credito, avvenuto in America e propagato su tutte le piazze del commercio europeo, gravemente percosse, pur negli effetti consecutivi, il commercio del nostro paese, massime in alcuni distretti manifattori.

« Per alleviare al possibile i mali, che ne risultarono, senza alterare di troppo la legislazione esistente, il Governo di S. M. il Re stimò utile di sospendere per tre mesi le restrizioni concernenti la tassa dell'interesse legale. Questa ordinanza sarà senza indugio sottomessa all'approvazione costituzionale.

« Inoltre, il progetto di legge, intorno a cui nulla fu risoluto nell'ultima sessone, e relativo alla chiusura dei Banchi a rendite e ad una legge urgente di ben regolata introduzione di coloni nelle Provincie orientali della Monarchia, sarà sottoposto alle vostre deliberazioni.

« Il progetto del bilancio per l'anno in corso, progetto già preparato e che potrete immediatamente discutere, vi persuaderà, signori, essere regolarissima la situazione delle nostre finanze, e le rendite dello Stato accresciute in modo sodisfacente. Laonde fu possibile, non pur di coprire alcune spese suppletorie indispensabili, ma di aggiungere una modica somma a migliorare gli stipendii almeno degl'impiegati con piccoli soldi. Nondimeno anche in ciò, come in altri rispetti, diversi bisogni non potranno essere presi in considerazione e molti desiderii non saranno appagati.

« Signori! Nelle dolorose e gravi circostanze del momento, il Governo di S. M. il Re crede poter contare in modo tanto più certo sul vostro aiuto ne'coscienziosi conati, ch'ei fa, pel bene del paese. Con tale sicura speranza, in virtù dei poteri che mi furono conferiti a quest'uopo, dichiaro la sessione delle Camere aperta. »

Altra del 14 gennaio.

Il dott. Stahl, il sig. Ploetz, il barone di Galfron ed il conte d'Itzenplitz, presentarono una proposta alla Camera dei signori, affinchè codest'Assemblea rivolga un indirizzo di fausti augurii al Re nella circostanza della sua malattia, e lo trasmetta al Principe di Prussia, rappresentante di S. M.

(O. T.)

Altra del 15 gennaio.

La proposta d'un indirizzo al Re, nell'incontro della sua malattia, fu approvata a pieni voti dalla Camera dei signori. Un indirizzo simile sarà proposto domani, alla Camera dei deputati dal suo presidente.

(O. T.)

REGNO DI SASSONIA.

Abbiamo sott'occhio, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, un rapporto da Korneuburg, sulla nobile funzione funebre, ivi celebrata, e che destò interesse maggiore per la circostanza che gli annali dell'I. R. corpo dei pionieri, colà stanziato, ponno contare l'eccelso trapassato come uno dei colonnelli del corpo medesimo. Nella chiesa cattolica della città nuova di Dresda, per disposizione di S. Serenità l'I. R. inviato principe di Metternich, fu, nel 14 corrente, alle 11 antim., celebrato solenne *Requiem* pel defunto I. R. Maresciallo conte Radetzky. Vi assistettero S. A. R. il Principe ereditario, i ministri di Stato di Beust e di Rabenhorst, l'I. R. inviato principe di Metternich, colla signora sua consorte, e gli altri membri del Corpo diplomatico, i generali, il corpo degli ufficiali, e gli ufficiali austriaci, che allora colà si trovavano.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 15 *gennaio.*

Nella seduta di ieri della Dieta germanica, fu presentata la relazione del Comitato nella vertenza dell'Holstein-Lauenburgo, e venne deciso di chiedere nuove istruzioni sul proposito.

(O. T.)

DANIMARCA.

Kiel 10 *gennaio.*

È positivo che la Danimarca si rifiuta di prender parte al concentramento del 10.° corpo d'armata federale, al quale appartiene anche il contingente federale holsteinese, scusandosi col dire che questo contingente dev'essere prossimamente riformato. Di questo pretesto, la Danimarca si servì anche due anni sono, allorchè doveva aver luogo un'ispezione dei diversi contingenti del 10.° corpo d'armata; e lo stesso pretesto la Danimarca non tralascerà di mettere innanzi in ogni occasione, finchè la Germania glielo permetterà.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 *gennaio.*

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, ci recano stamane il testo de'discorsi di congratulazione, indirizzati alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in occasione dell'attentato, dal nunzio apostolico, a nome del Corpo diplomatico, e da'presidenti del Senato e del Consiglio di Stato; de'quali ultimi facciamo parola più sopra nel *Bullettino*, e che riferiremo domani. Or ecco quanto leggiamo sulla *Patrie*:

« Abbiamo narrato, secondo un giornale giudiziario, uno degli episodii relativi all'arresto d'Orsini. *(V. sopra.)* Or ci viene trasmessa su questo particolare la seguente nuova relazione: In un Caffè del *boulevard*, e poco tempo dopo l'avvenimento, si vide entrare un tale, vestito con una certa eleganza, e che dava segni della più viva agitazione. Ei terminò col volgere a sè l'attenzion generale; ma, avendogli taluno domandato il suo nome ed il suo indirizzo, lo straniero si rimise subito in calma, e rispose nel modo più naturale, onde i sospetti disparvero. Nondimeno si credette dover farlo seguire, e fu veduto avviarsi verso un *hôtel garni*, ove s'entrò con lui e si trovò un uomo gravemente ferito nel volto. Quegli, ch'era stato seguito, era uno fra gli autori o complici dell'attentato; ed il ferito era Orsini.

« Orsini, che sembra essere il capo della trama, fu arrestato nel suo letto, in via Monthabor; ferito e inetto a fuggire, e'non potè servirsi d'un cavallo, che aveva comperato per mettersi in salvo. Aveva indosso, in una cintura, 7 in 8000 franchi in oro ed in viglietti di banco. Era conosciuto nella sua abitazione sotto un nome inglese; ma, quando fu arrestato, la sua pronunzia italiana smentì tosto l'origine inglese, ch'erasi attribuita. Orsini è nato in Romagna, e portò il titolo d'avvocato. Condannato al carcere per un omicidio commesso per fine politico, fuggì dalla prigione, ove lo tenevan gli Austriaci, e si recò a Londra, ove fece, per vivere, letture pubbliche, frammiste a commenti accattati al programma di Mazzini. Potè guadagnare così, dicesi, fino ad un centinaio di mille franchi, nello spazio d'un anno. Orsini ed i suoi complici avevano lasciato Londra, a quanto si assicura, un dietro l'altro. L'ultimo arrivato sarebbe Pierri.

« Dicemmo già che l'arresto di quest'ultimo, il quale portava seco un *revolver* a sei canne ed una granata fulminante, fu opera del sig. Hébert, uffiziale di pace, di cui non si potrebbe abbastanza lodare in tal occasione la imperturbabilità ed il coraggio. Nel momento, in cui si faceva tal importante cattura, Pierri, conturbato, e temendo senza dubbio per sè l'effetto della macchina micidiale, di cui non aveva potuto sbarazzarsi abbastanza a tempo, gridò più volte: *Badate! Andate cauto, poichè potrebbero succedere disgrazie.* »

Fra' varii indirizzi di congratulazione, presentati all'Imperatore, i giornali ne stampano uno delle *donne del mercato*, che riserbiamo, cogli altri, a domani.

Scrivono da Stuttgart 15 gennaio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Avete da non molto portato la notizia che quanto prima sarebbero qui state pubblicate la vita e le cose memorabili del Maresciallo Radetzky. A quanto udiamo con sicurezza, l'autore, nella prefazione di quel libro, si esprime così: « « Ciò che qui narriamo porta il suggello dell'autenticità. Il defunto ci ha dettato in varie volte successive una descrizione compiuta della sua vita piena di movimento, e vi ha fatte annotazioni di propria mano. Potemmo vedere tutto il suo carteggio privato, e non venne passata sotto silenzio nessuna quistione importante de'tempi, nessun evento che da vicino ci riguardasse. Il lettore quindi vi troverà frequentemente il corso delle idee del Radetzky, anzi le sue stesse parole. L'obbligazione, impostaci dal defunto, di pubblicare la sua vita soltanto dopo la sua morte, fu da noi coscienziosamente adempiuta. » » Il titolo del libro sarà: *L'I. R. Feldmaresciallo austriaco conte Radetzky schizzo biografico, le cose dettate ed il carteggio del Maresciallo; d'un veterano austriaco.* »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *gennaio.*

Ebbero luogo stamane alle 11, colla massima pompa, le esequie del Feldmaresciallo conte Radetzky: innumerevole, immensa la folla del popolo accorsovi. S. M. l'Imperatore comandava in persona le truppe nella mesta parata.

(G. Uff. di Mil.)

Liverpool 15 *gennaio.*

Cotoni 4000 balle. Vendita a prezzi immutati.

(Corr. austr. lit.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 20 *gennaio.*

(Ricevuto il 20, ore 11 min. 50 ant.)

Un decreto sopprime la *Revue de Paris* e lo *Spectateur*. Leggesi nel *Moniteur*: « Siamo presi da sdegno in vedere il giornale belgio *Le Drapeau* approvar pienamente l'assassinio dell'Imperatore. Attendiamo la decisione del Governo belgio. »

BORSA DI VIENNA del 20 gennaio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/4
»	al 5 1/2 »	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		106 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10.19 — 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4 3/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 7/8 2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 — 3/m.
Livorno per 100 lire	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	104 1/2 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		— —
Costantinopoli »	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 19 *gennaio.* — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

In aggiunta all'articolo d'ieri, e perchè i veri dati non s'ebbero che dopo stampato, possiamo assicurare che, a fronte del ghiaccio e della conseguente difficoltà del trasporto, furono gettati nei pozzi pubblici mastelli d'acqua 13,000, il giorno 18; 16,000 il giorno 19; e più che 20,000 oggi: e che simili quantità sono già ordinate pei giorni successivi, e ciò fino a che tutti i pozzi avranno la quantità d'acqua necessaria ai bisogni, e per poter poscia regolarmente tenerli provveduti.

Un'ampia opera istorica intorno a Venezia, fondata sulle fonti più recenti, è stata testè pubblicata a Londra, e si è già acquistata presso i critici inglesi *opinione d'oro*, come dice Macbeth. Quel libro, opera in due volumi, fu pubblicato presso I. R. Smith, col titolo « Storia della origine e fondazione della Repubblica di Venezia, di Guglielmo Carrew Hazlitt *(The History of the origin and the Republic of Venice).* » Osserviamo che quest'opera storica, che ci viene indicata come cosa di molto merito, non giunge se non al fine del XIII secolo, senza che il lettore conosca da qualche indizio od osservazione se l'autore finir voglia o no la sua opera. Il libro si fonda sull'uso assennato delle fonti, pubblicate colla stampa. Vengono nominati circa 300 diversi scritti, grandi e piccoli, dei quali l'autore accuratamente approfittò pel suo scopo. Havvi fra essi anche l'opera del Daru, ma vien detto che assai poco vantaggio potè essere ora ritratto da essa. Tanto più altamente ci viene stimato il merito del Romanin, la cui *Storia documentata* viene indicata dal sig. Hazlitt come la migliore delle sue fonti. Finora, all'opera dello storico inglese vien fatto un solo rimprovero: quello, cioè, di non aver rivolto maggiore attenzione a'tesori di documenti non istampati, che, come manoscritti, si conservano nell'I. R. Archivio di Venezia.

(G. Uff. di Vienna.)

Venerdì 22 del corrente avrà luogo nella *Sala Donizetti* del sig. Camploy un'accademia musicale, che darà la signora *Lucci-Sievers*, delle cui lodi risonarono tutti i giornali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. — Ieri è arrivato da Marsiglia il bark austr. Australia S., cap. Nicolich, con calce ed altro all'ordine. Stavano in vista alcuni trabaccoli.

Vendevansi olii dalmati a f. 24 e di Bari in dettaglio a d.i 180 sc. 12 p. %. Il riso tornava in calma: alcuna vendita ne venne fatta nel buon cinese e bastardone da l. 36 a 37.50. Se n'ebbe qualche arrivo, che pel gelo non si aspettava. Facevasi alcuna vendita in salumi, e fra queste migl. 30 di baccalà. Nei coloniali nessun cambiamento.

Ferme le valute a 3 1/2 di dis., le Banconote intorno il prezzo di 94 1/2, il Prestito naz. fermo agli ultimi prezzi, ma con pochissimi affari.

(A. S.)

Movimento complessivo della navigazione in Trieste.

Bastimenti a vela ed a vapore carichi e vuoti.

		navigli		tonnellate
1857	arrivati	10,733		747,706
	partiti	10,771	»	773,814
1856	arrivati	10,905	»	773,477
	partiti	10,855	»	772,485

MONETE. — Venezia 20 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.80 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	92 3/4
» di Parma	» 21.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79.—
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 20 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.24
Amsterdam	» 248 1/4	Malta	» 238
Ancona	» 614 1/2	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 615	Napoli	» 511
Corfù	» 593 1/2	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 3/5	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 281
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 592 1/2
Livorno	» 98 3/5		

Mercato di LONIGO del 18 gennaio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18.28	19.—	20.72
Frumentone	15.—	16.—	18.—
Riso nostrano	36.—	42.—	45.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.28	—.—

Corfù 15 gennaio. — L'olio pronto si paga a talleri 8 1/2, e per maggio e giugno a talleri 7 5/8.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 gennaio 1857, ore 1 pomer. — La disposizione favorevole; gli affari in parte abbastanza animati; le carte di Stato ricercate e ferme; pegli effetti industriali in gran parte tendenza all'aumento. Le divise tenute bensì più ferme, ma esistenti.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 1/4 — 78 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		326 — 328
» » 1839		124 1/2 — 124 1/4
» » 1854		106 — 106 1/4
Viglietti rendita di Como		15 — 15 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 1/4 — 91 1/2
» » a 10 »		86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		239 — —
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferdin del Nord		183 3/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 1/4 — 303 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		94 3/4 — 95
» idem Tibisco		100 1/2 — 101
» idem Lomb.-Ven.		256 — 256 1/2
» idem Franc. Gius.		195 — 195 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		546 — 547
» » viglietti		98 1/4 — 98 3/4
» del Lloyd		380 — 382
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 1/2 — 78
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		15 — 15 1/4
» Salm		42 — 42 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 1/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 3/4
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 15 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		106 1/8
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec. 5 %		78 7/16
» Gallizia e Lodomiria		—
Azioni della Banca		983
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		86 1/2
Azioni della Società di credito		238 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		616 1/4
» strada ferr. dello Stato		303
» » Ferdin. Nord.		1830
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		546
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 15 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		477
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 18 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Ferrari nob. cav. Francesco, di Piacenza. — de Baillon bar. Adolfo, ten. colonn. brig. nell'armata toscana. — Lomax Riccardo, poss. ingl. — Reuther Gio. Adamo, poss. di Copenaghen. — Bryant Gugl. F., eccles. ingl. — Da Mantova: Manfredini Gugl., poss. — Da Trieste: Fontain Gugl., poss. amer. — di Bismark co. ten. colonn. aiut. di S. M. il Re di Prussia. — Morgenstern nob. Leopoldo, poss. di Dessau. — Barnett Osborne Giov., uff. ingl. — Kitschelt Ermanno, neg. di Vienna. — Di Manziarly Dellinyestye cav. Milziade, neg. — Da Firenze: Dernfeld Carlo, archit. di Gerlachsheim. — Da Verona: Arrigoni co. Orlando, poss.

Partiti per Milano i signori: Dyes Gustavo, neg. d'Amb. — Angelmi Aless., dott. in med. sardo. — Per Parma: de Marcieu conte G., poss. di Belloy. — de Marcieu co. Gastone, poss. di Parigi. — Per Trieste: Strakosch Ferdinando, neg. e poss. di Brünn. — Per Mantova: Gardini dott. Carlo, poss. di Bologna. — Per Verona: de Stefani Gio., legale. — Sarego co. Gio., poss. — Per Vicenza: Fiocardo co. Antonio, poss.

Nel giorno 19 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Biraghi Paolo, neg. — Da Verona: Bottico Carlo, poss. — Tedeschi Giacobbe, banch. — Da Brescia: Comini Luigi, neg. — Da Mantova: Lorenzetti Luigi, Lanzini Carlo e Zanolini Gaetano, negozianti.

Partiti per Milano i signori: di Gudenau co. Fanny ved. co. d'Ugarte, poss. di Vienna. — Moris costantino, poss. ingl. — Wentworth W. C., propr. ingl. — Dowley Giorgio L., poss. amer. — Per Vienna: Biraghi Paolo, neg. di Milano. — Per Mantova: Manfredini Gugl., poss. — Per Padova: Arrigoni conte Orlando, poss. di Verona. — Per Trieste: Ottolini Gaetano, neg. di Verona. — Per Treviso: Ehrenreich Giacomo, neg. di Gallizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio	Arrivati	634
	Partiti	635
Il 19 gennaio	Arrivati	631
	Partiti	617

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Stefano.

SPETTACOLI. — Mercordì 20 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Nabucodonosor, del Verdi. Dopo la seconda parte, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — LA CAMERIERA ASTUTA, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio. Con farsa. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera: Marino Faliero, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La buona moglie e il cattivo marito. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo. — Domani, 21, Roberto il Diavolo.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Fra pochi giorni verrà aperta la galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 gen. - 6 ant.	341''', 18	— 4°, 2	— 4°, 7	82	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 19 genn. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 0°, 5. » min. — 4, 0.
2 pom.	340, 40	+ 0, 2	— 0, 6	77	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 5.
10 pom.	339, 44	— 1, 7	— 2, 0	81	Semiser.	N. N. O.¹			Fase: —

per compiere l'esecrabile attentato, che desta l'orrore e l'indignazione, nel tempo stesso che ravviva in tutt'i cuori la devozione e la riconoscenza per V. M.

« Fatto in Consiglio municipale, al Municipio di Parigi, il 15 gennaio 1858. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

Ecco altri particolari sull'attentato desunti da' giornali giudiziarii di Parigi:

« Poco tempo dopo l'arresto di Pierri, dice la Gazette des Tribunaux, la carrozza delle LL. MM., preceduta da una scorta di lancieri, s'avanzava nella via Lepelletier. La carrozza giungeva dinanzi al peristilo del teatro dell'Opera, quando un primo scoppio, poi un secondo quasi istantaneo, si udirono.

« Il cocchiere Ledoux, che conduceva la carrozza, sferzò vigorosamente i cavalli; ma il cavallo di destra s'impennò e cadde morto. La carrozza, tirata dal cavallo di sinistra, fu scagliata addosso al muro del padiglione a destra del teatro, ed il timone si spezzò. Ad un intervallo di 20 in 30 minuti secondi, rimbombò un terzo scoppio.

« Corse in mezzo alla folla un indicibil sentimento di terrore. Ma in breve si vide l'Imperatore, poi l'Imperatrice, uscir di carrozza, ed il grido di viva l'Imperatore! sorse da tutte le parti.

« Prima di salire i gradini, che conducono al peristilo del teatro, le LL. MM. vollero fermarsi alcuni istanti per dar ordine di profondere le più sollecite cure a' feriti, alcuni de' quali erano caduti presso la carrozza imperiale.

« Allora si scorse che il cappello dell'Imperatore era stato trapassato da una palla, e S. M. era stata leggiermente percossa nel viso. L'Imperatrice aveva ella pure ricevuto un leggiero sfregio al viso.

« Dopo lo scoppio, gli agenti dell'Autorità fecero immantinenti sgomberare la via Lepelletier. Si poterono allora raccogliere alcuni frammenti de' proietti micidiali e riscontrarne i terribili effetti. Dal confronto, che si potè fare di essi col proietto trovato indosso a Pierri, si riconobbe ch'erano granate di 8 in 9 centimetri di diametro, rivestite d'un involucro di ferro e d'un tessuto di cauciuc, irte, sopr'un emisfero, di punte guernite di capsule, di maniera che, da qualunque lato cadessero, l'accensione potesse avvenire. L'interno era pieno di pallini, di pezzi informi di ghisa e di piombo e di frammenti d'acciaio. Il numero delle schegge di tal metraglia, così lanciata per tutt'i versi, dovett'essere grande, chi ne giudichi dalle tracce, ch'esse lasciarono sulle facciate delle case, e lungo il peristilo del teatro dell'Opera. Si notò, dicesi, che più di trenta proietti colsero la carrozza imperiale. »

« S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice, dice il Droit, sfuggirono al delitto preparato contr'essi; ma tal delitto fece nondimeno molte vittime. Il selciato della via Lepelletier era innondato di sangue: I rigagnoli delle due parti della strada erano egualmente rossi del sangue de' cittadini, che si trovavano quella sera, per mala lor sorte, nelle vicinanze del teatro.

« S'udivano le grida, i gemiti de' feriti, che si trasportavano nelle farmacie vicine. Quelle farmacie, i cui pavimenti erano coperti di sangue, divennero in breve scarse per tutte le vittime, che lor si portavano: se ne dovette porre nelle botteghe contigue, ed anche in quelle delle strade vicine.

« Il sig. Rasseti, avvocato presso il Tribunale della Senna, che trovavasi in via Lepelletier, fu preservato dal pericolo per un accidente, di cui egli era lontano dal prevedere le risultanze. Occupava egli la prima fila de' curiosi, al momento dell'arrivo dell'Imperatore; una signora, spinta dalla curiosità, andò ad appostarsi senza cerimonie dinanzi a lui: ella fu colta in mezzo al ventre da una scheggia di bomba, e la ferita è gravissima.

« Un'altra signora, ch'era su' gradini del peristilo del teatro, sembra essere stata preservata dalla sua crinolina e dalla gran quantità delle sue sottane; l'abito, la crinolina e le sottane furono traforate da una scheggia di bomba, ma il proietto si fermò sulla coscia, e la signora non n'ebbe altro che una forte contusione.

« A 11 ore della sera, erano adunati alla Prefettura di polizia il sig. di Royer, ministro della giustizia; il sig. Billault, ministro dell'interno; il sig. Pietri, prefetto di polizia; il sig. Chaix-d'Est-Ange, procurator generale; il sig. di Cordouen, procuratore imperiale; il signor Treilhard, giudice inquirente; ed il sig. Nusse, l'utile ausiliario del prefetto di polizia.

« Fu tosto proceduto ad un'inquisizione, che durò tutta la notte. Diciamo anzi tutto che tal inquisizione riuscì a dimostrare, per l'onore del nostro paese, che nessun Francese erasi fatto reo del codardo agguato, che inondò di sangue la via Lepelletier, e che doveva avere per conseguenza, nel pensiero de' suoi autori, l'assassinio dell'Imperatore. Se s'ha da credere alle prime informazioni ritratte, anche questa volta la Francia dovrebbe imputare a stranieri questo nuovo delitto, che supera in atrocità quelli che il precedettero.

« Il sig. Treilhard procedette a raccogliere le deposizioni de' testimonii ed all'interrogatorio di Pierri. Si seppe che, nella sera, un uomo ferito erasi presentato alla farmacia della via Lepelletier; che, dopo essersi fatto fasciar la ferita, e aver ricevute le prime cure, aveva lasciato la farmacia senza dir niente a nessuno. Alcuni istanti dopo, un altr'uomo, entrava tutto commosso nella farmacia, chiedendo notizie del suo padrone, ch'ei diceva ferito, e di cui dava i contrassegni in maniera da farlo riconoscere. Un di coloro, cui si rivolgeva, gli chiese il nome del suo padrone. A questa domanda, il servo si turbò e rifiutò di rispondere alla nuova interrogazione, che gli fu fatta; minacciato d'arresto, quell'uomo fu preso da un tremito convulso, e svenne: tornato in sè, e interrogato in maniera stringente, dichiarò che il suo padrone era il conte Orsini. A 3 ore della mattina, il conte Orsini era arrestato.

« Altri due Italiani, che, come i due primi, ascondevano i lor nomi e la lor origine sotto nomi ed origini d'accatto, furono parimenti arrestati nella notte.

« Si trovarono addosso di quelle persone, o nelle loro abitazioni, somme di danaro e valori importanti; come pure pugnali, pistole girevoli ed una bomba simile a quella trovata indosso a Pierri.

« È da credersi che l'inquisizione sarà prontamente terminata, e che il processo potrà essere classificato nella sessione delle Assise della Senna, che si terrà dal 1.° al 15 febbraio. »

SVIZZERA.

Togliamo alla *Gazzetta Ticinese*, del 15 corrente gennaio, le seguenti varie notizie:

« Circa alla quistione della valle di Dappe, i periti del Consiglio federale, generale Dufour e colonnello Buchwalder, sono dell'opinione che la parte della valle, che si progetta di cedere alla Francia, non ha alcuna importanza pel sistema di difesa dei confini della Svizzera, e che perciò la cessione del triangolo di quella valle, giacente nella pianura, non menoma i nostri interessi strategici verso la Francia. Il generale Dufour dichiara che, se altre considerazioni non si oppongono alla conchiusione di questo accordo, puossi ultimar la quistione senza timore per la difesa del territorio vodese. Non devesi perdere di vista che, secondo la linea di confine progettata, la Svizzera, non solamente conserverebbe le alture, che dominano la parte della valle, che si cederebbe, ma eziandio lo scolo della Dose sin nella pianura, per cui Vaud conserverebbe tutti i punti, che abbisognano per servire a respingere un assalto, che venisse dal ceduto triangolo. Vaud dominerebbe ancora la strada Faucille ed avrebbe il diritto d'erigere sulle alture tutte le fortificazioni, che la Svizzera credesse opportune.

« Domenica sera, 10 corrente, fu vista a Losanna, nella parte boreale del cielo, una bella meteora, cioè un globo di fuoco, che procedeva da Est ad Ovest. Alle persone, che l'osservarono, parve dapprima come una stella cadente, poi ingrossò, si sviluppò, e finì collo spargere una viva luce, colorandosi di rosso e di azzurro. Passò e scomparve senza rumore. Lo stesso fenomeno fu osservato a Svitto, a Zurigo, a S. Gallo ec.

« Il *Corriere Mercantile* parla di un'apparizione vulcanica, che sarebbe stata osservata sul Molosson, presso Bülle. Per un'estensione di sei iugeri, la neve fu liquefatta, e l'erbe e la terra si carbonizzarono.

« Il 6 gennaio è morto in Orny (Cantone di Vaud) Carlo Pavillard, in età di 90 anni. Era uno dei pochi superstiti della guardia di Luigi XVI. »

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 gennaio.*

Togliamo dal *Monitore prussiano* il discorso, recitato, ieri 12, all'apertura delle Camere prussiane, dal signor di Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri, e di cui avemmo già per telegrafo il sunto:

« Nobili ed onorati signori delle due Camere del Parlamento,

« Dopo chiusa l'ultima vostra sessione, la patria nostra soggiacque, per la grave malattia del nostro diletto Re, a una prova altamente e dolorosamente sentita in ogni parte del paese. Ringraziamo Iddio d'aver esaudito le suppliche, a lui rivolte per istornare il pericolo, che minacciava l'augusto infermo, e di poter noi nutrire la certa speranza della prossima e intera sua guarigione. Intanto la direzione suprema delle faccende di Stato venne riconferita da S. M. il Re a S. A. R. il Principe di Prussia.

« Il maritaggio imminente d'un Principe della famiglia reale vicinissimo al trono, con una Principessa di Casa reale potente e della medesima origine, è salutato con giubilo da tutti i Prussiani. Voglia Iddio coronare, colla benedizione della Casa reale e del paese, le belle speranze, che sorgono da tale unione.

« Niente ha turbato le relazioni nostre pacifiche col di fuori. Il Governo del Re, di concerto ed in pieno accordo col Gabinetto austriaco, ha comunicato alla Dieta germanica le negoziazioni seguite col Governo di S. M. il Re di Danimarca, Duca di Holstein e di Lauemburgo, a fine di tutelare i diritti della Germania. Siamo risoluti a persistere, nell'importante materia, di concerto cogli altri Governi confederati germanici, per far sì che prevalgano le ragioni e gl'interessi tedeschi. Trattati di commercio, conchiusi con diversi Stati, vi saranno sottoposti alla costituzionale autorizzazione.

« L'ultimo raccolto ha somministrato, per la più parte dei frutti, un prodotto superiore a quello che si sperava. In conseguenza del copioso raccolto, vero benefizio al paese, i prezzi delle cose più necessarie alla vita sono ognor più ribassati; mentre, per altri generi di consumo, egualmente indispensabili, gli altissimi prezzi non ebbero la desiderata diminuzione. Il raccolto del vino fu soprattutto abbondantissimo l'anno decorso. Le parti del paese, principalmente applicate alla viticoltura, vi troveranno un'indennità alle speranze deluse degli anni antecedenti. Le vie di comunicazione ricevettero compimenti importanti colla effettuazione dei ponti sulla Vistola e il Vogat e coll'apertura di nuove linee ferrate. La circolazione si accrebbe con moto continuo e significante.

« La mercatura e l'industria, protette dalla pace, non lasciarono l'anno scorso di prosperare. Ma, negli ultimi mesi, un tracollo di tutte le relazioni di credito, avvenuto in America e propagato su tutte le piazze del commercio europeo, gravemente percosse, pur negli effetti consecutivi, il commercio del nostro paese, massime in alcuni distretti manifattori.

« Per alleviare al possibile i mali, che ne risultarono, senza alterare di troppo la legislazione esistente, il Governo di S. M. il Re stimò utile di sospendere per tre mesi le restrizioni concernenti la tassa dell'interesse legale. Questa ordinanza sarà senza indugio sottomessa all'approvazione costituzionale.

« Inoltre, il progetto di legge, intorno a cui nulla fu risoluto nell'ultima sessone, e relativo alla chiusura dei Banchi a rendite e ad una legge urgente di ben regolata introduzione di coloni nelle Provincie orientali della Monarchia, sarà sottoposto alle vostre deliberazioni.

« Il progetto del bilancio per l'anno in corso, progetto già preparato e che potrete immediatamente discutere, vi persuaderà, signori, essere regolarissima la situazione delle nostre finanze, e le rendite dello Stato accresciute in modo sodisfacente. Laonde fu possibile, non pur di coprire alcune spese suppletorie indispensabili, ma di aggiungere una modica somma a migliorare gli stipendii almeno degl'impiegati con piccoli soldi. Nondimeno anche in ciò, come in altri rispetti, diversi bisogni non potranno essere presi in considerazione e molti desiderii non saranno appagati.

« Signori! Nelle dolorose e gravi circostanze del momento, il Governo di S. M. il Re crede poter contare in modo tanto più certo sul vostro aiuto ne' coscienziosi conati, ch'ei fa, pel bene del paese. Con tale sicura speranza, in virtù dei poteri che mi furono conferiti a quest'uopo, dichiaro la sessione delle Camere aperta. »

Altra del 14 gennaio.

Il dott. Stahl, il sig. Ploetz, il barone di Gaffron ed il conte d'Itzenplitz, presentarono una proposta alla Camera dei signori, affinchè codest'Assemblea rivolga un indirizzo di fausti augurii al Re nella circostanza della sua malattia, e lo trasmetta al Principe di Prussia, rappresentante di S. M.

(O. T.)

Altra del 15 gennaio.

La proposta d'un indirizzo al Re, nell'incontro della sua malattia, fu approvata a pieni voti dalla Camera dei signori. Un indirizzo simile sarà proposto domani, alla Camera dei deputati dal suo presidente.

(O. T.)

REGNO DI SASSONIA.

Abbiamo sott'occhio, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, un rapporto da Korneuburg, sulla nobile funzione funebre, ivi celebrata, e che destò interesse maggiore per la circostanza che gli annali dell'I. R. corpo dei pionieri, colà stanziato, ponno contare l'eccelso trapassato come uno dei colonnelli del corpo medesimo. Nella chiesa cattolica della città nuova di Dresda, per disposizione di S. Serenità l'I. R. inviato principe di Metternich, fu, nel 14 corrente, alle 11 antim., celebrato solenne *Requiem* pel defunto I. R. Maresciallo conte Radetzky. Vi assistettero S. A. R. il Principe ereditario, i ministri di Stato di Beust e di Rabenhorst, l'I. R. inviato principe di Metternich, colla signora sua consorte, e gli altri membri del Corpo diplomatico, i generali, il corpo degli ufficiali, e gli ufficiali austriaci, che allora colà si trovavano.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 gennaio.*

Nella seduta di ieri della Dieta germanica, fu presentata la relazione del Comitato nella vertenza dell'Holstein-Lauenburgo, e venne deciso di chiedere nuove istruzioni sul proposito.

(O. T.)

DANIMARCA.

Kiel 10 gennaio.

È positivo che la Danimarca si rifiuta di prender parte al concentramento del 10.° corpo d'armata federale, al quale appartiene anche il contingente federale holsteinese, scusandosi col dire che questo contingente dev'essere prossimamente riformato. Di questo pretesto, la Danimarca si servì anche due anni sono, allorchè doveva aver luogo un'ispezione dei diversi contingenti del 10.° corpo d'armata; e lo stesso pretesto la Danimarca non tralascerà di mettere innanzi in ogni occasione, finchè la Germania glielo permetterà.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, ci recano stamane il testo de' discorsi di congratulazione, indirizzati alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, in occasione dell'attentato, dal nunzio apostolico, a nome del Corpo diplomatico, e da' presidenti del Senato e del Consiglio di Stato; de' quali ultimi facciamo parola più sopra nel *Bullettino*, e che riferiremo domani. Or ecco quanto leggiamo sulla *Patrie*:

« Abbiamo narrato, secondo un giornale giudiziario, uno degli episodii relativi all'arresto d'Orsini. (*V. sopra.*) Or ci viene trasmessa su questo particolare la seguente nuova relazione: In un Caffè del *boulevard*, e poco tempo dopo l'avvenimento, si vide entrare un tale, vestito con una certa eleganza, e che dava segni della più viva agitazione. Ei terminò col volgere a sè l'attenzion generale; ma, avendogli taluno domandato il suo nome ed il suo indirizzo, lo straniero si rimise subito in calma, e rispose nel modo più naturale, onde i sospetti disparvero. Nondimeno si credette dover farlo seguire, e fu veduto avviarsi verso un *hôtel garni*, ove s'entrò con lui e si trovò un uomo gravemente ferito nel volto. Quegli, ch'era stato seguito, era uno fra gli autori o complici dell'attentato; ed il ferito era Orsini.

« Orsini, che sembra essere il capo della trama, fu arrestato nel suo letto, in via Monthabor; ferito e inetto a fuggire, e non potè servirsi d'un cavallo, che aveva comperato per mettersi in salvo. Aveva indosso, in una cintura, 7 in 8000 franchi in oro ed in viglietti di banco. Era conosciuto nella sua abitazione sotto un nome inglese; ma, quando fu arrestato, la sua pronunzia italiana smentì tosto l'origine inglese, ch'erasi attribuita. Orsini è nato in Romagna, e portò il titolo d'avvocato. Condannato al carcere per un omicidio commesso per fine politico, fuggì dalla prigione, ove lo tenevan gli Austriaci, e si recò a Londra, ove fece, per vivere, letture pubbliche, frammiste a commenti accattati al programma di Mazzini. Potè guadagnare così, dicesi, fino ad un centinaio di mille franchi, nello spazio d'un anno. Orsini ed i suoi complici avevano lasciato Londra, a quanto si assicura, un dietro l'altro. L'ultimo arrivato sarebbe Pierri.

« Dicemmo già che l'arresto di quest'ultimo, il quale portava seco un *revolver* a sei canne ed una granata fulminante, fu opera del sig. Hébert, uffiziale di pace, di cui non si potrebbe abbastanza lodare in tal occasione la imperturbabilità ed il coraggio. Nel momento, in cui si faceva tal importante cattura, Pierri, conturbato, e temendo senza dubbio per sè l'effetto della macchina micidiale, di cui non aveva potuto sbarazzarsi abbastanza a tempo, gridò più volte: *Badate! Andate cauto, poichè potrebbero succedere disgrazie.* »

Fra' varii indirizzi di congratulazione, presentati all'Imperatore, i giornali ne stampano uno delle *donne del mercato*, che riserbiamo, cogli altri, a domani.

Scrivono da Stuttgart 15 gennaio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Avete da non molto portato la notizia che quanto prima sarebbero qui state pubblicate la vita e le cose memorabili del Maresciallo Radetzky. A quanto udiamo con sicurezza, l'autore, nella prefazione di quel libro, si esprime così: « « Ciò che qui narriamo porta il suggello dell'autenticità. Il defunto ci ha dettato in varie volte successive una descrizione compiuta della sua vita piena di movimento, e vi ha fatte annotazioni di propria mano. Potemmo vedere tutto il suo carteggio privato, e non venne passata sotto silenzio nessuna quistione importante de' tempi, nessun evento che da vicino ci riguardasse. Il lettore quindi vi troverà frequentemente il corso delle idee del Radetzky, anzi le sue stesse parole. L'obbligazione, impostaci dal defunto, di pubblicare la sua vita soltanto dopo la sua morte, fu da noi coscienziosamente adempiuta. » » Il titolo del libro sarà: *L'I. R. Feldmaresciallo austriaco conte Radetzky schizzo biografico, le cose dettate ed il carteggio del Maresciallo; d'un veterano austriaco.* »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 gennaio.

Ebbero luogo stamane alle 11, colla massima pompa, le esequie del Feldmaresciallo conte Radetzky: innumerevole, immensa la folla del popolo accorsovi. S. M. l'Imperatore comandava in persona le truppe nella mesta parata.

(G. Uff. di Mil.)

Liverpool 15 gennaio.

Cotoni 4000 balle. Vendita a prezzi immutati.

(Corr. austr. lit.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 20 gennaio.

(Ricevuto il 20, ore 11 min. 50 ant.)

Un decreto sopprime la *Revue de Paris* e lo *Spectateur*. Leggesi nel *Moniteur*: « Siamo presi da sdegno in vedere il giornale belgio *Le Drapeau* approvar pienamente l'assassinio dell'Imperatore. Attendiamo la decisione del Governo belgio. »

BORSA DI VIENNA del 20 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/4
»	al 5 1/2 »	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		106 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10.19 — 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4 3/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 7/8 2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 — 3/m.
Livorno per 100 lire	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	104 1/2 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		— —
Costantinopoli »	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 19 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

In aggiunta all'articolo d'ieri, e perchè i veri dati non s'ebbero che dopo stampato, possiamo assicurare che, a fronte del ghiaccio e della conseguente difficoltà del trasporto, furono gettati nei pozzi pubblici mastelli d'acqua 13,000, il giorno 18; 16,000 il giorno 19; e più che 20,000 oggi: e che simili quantità sono già ordinate pei giorni successivi, e ciò fino a che tutti i pozzi avranno la quantità d'acqua necessaria ai bisogni, e per poter poscia regolarmente tenerli provveduti.

Un'ampia opera istorica intorno a Venezia, fondata sulle fonti più recenti, è stata testè pubblicata a Londra, e si è già acquistata presso i critici inglesi *opinione d'oro*, come dice Macbeth. Quel libro, opera in due volumi, fu pubblicato presso I. R. Smith, col titolo « Storia della origine e fondazione della Repubblica di Venezia, di Guglielmo Carrew Hazlitt (*The History of the origin and the Republic of Venice*). » Osserviamo che quest'opera storica, che ci viene indicata come cosa di molto merito, non giunge se non al fine del XIII secolo, senza che il lettore conosca da qualche indizio od osservazione se l'autore finir voglia o no la sua opera. Il libro si fonda sull'uso assennato delle fonti, pubblicate colla stampa. Vengono nominati circa 300 diversi scritti, grandi e piccoli, dei quali l'autore accuratamente approfittò pel suo scopo. Havvi fra essi anche l'opera del Daru, ma vien detto che assai poco vantaggio potè essere ora ritratto da essa. Tanto più altamente ci viene stimato il merito del Romanin, la cui *Storia documentata* viene indicata dal sig. Hazlitt come la migliore delle sue fonti. Finora, all'opera dello storico inglese vien fatto un solo rimprovero: quello, cioè, di non aver rivolto maggiore attenzione a' tesori di documenti non istampati, che, come manoscritti, si conservano nell'I. R. Archivio di Venezia.

(G. Uff. di Vienna.)

Venerdì 22 del corrente avrà luogo nella *Sala Donizetti* del sig. Camploy un'accademia musicale, che darà la signora *Lucci-Sievers*, delle cui lodi risonarono tutti i giornali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. — Ieri è arrivato da Marsiglia il bark austr. Australia S., cap. Nicolich, con calce ed altro all'ordine. Stavano in vista alcuni trabaccoli.

Vendevansi olii dalmati a f. 24 e di Bari in dettaglio a d.i 180 sc. 12 p. %. Il riso tornava in calma: alcuna vendita ne venne fatta nel buon cinese e bastardone da l. 36 a 37.50. Se n'ebbe qualche arrivo, che pel gelo non si aspettava. Facevasi alcuna vendita in salumi, e fra queste migl. 30 di baccalà. Nei coloniali nessun cambiamento.

Ferme le valute a 3 1/2 di dis., le Banconote intorno il prezzo di 94 1/2, il Prestito naz. fermo agli ultimi prezzi, ma con pochissimi affari.

(A. S.)

Movimento complessivo della navigazione in Trieste.

Bastimenti a vela ed a vapore carichi e vuoti.

		navigli		tonnellate
1857	arrivati	10,733	tonnellate	747,706
	partiti	10,771	»	773,814
1856	arrivati	10,905	»	773,477
	partiti	10,855	»	772,485

MONETE. — Venezia 20 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp.	» 13.55	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.50	Da 5 franchi	» 5.80 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	92 3/4
» di Parma	» 21.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 20 gennaio 1858.

Amburgo	eff.	220	Londra	eff.	29.24
Amsterdam	»	248 1/4	Malta	»	238
Ancona	»	614 1/2	Marsiglia	»	116 4/5
Atene	»	—	Messina	»	15.08
Augusta	»	299 1/2	Milano	»	99 1/2
Bologna	»	615	Napoli	»	511
Corfù	»	593 1/2	Palermo	»	15.08
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 5/8
Firenze	»	98 3/5	Roma	»	617
Genova	»	116	Trieste (a vista)	»	281
Lione	»	116 1/2	Vienna (a vista)	»	281
Lisbona	»	—	Zante	»	592 1/2
Livorno	»	98 3/5			—

Mercato di LONIGO del 18 gennaio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18.28	19.—	20.72
Frumentone	15.—	16.—	18.—
Riso nostrano	36.—	42.—	45.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.28	—.—

Corfù 15 gennaio. — L'olio pronto si paga a talleri 8 1/2, e per maggio e giugno a talleri 7 5/8.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 gennaio 1857, ore 1 pomer. — La disposizione favorevole; gli affari in parte abbastanza animati; le carte di Stato ricercate e ferme; pegli effetti industriali in gran parte tendenza all'aumento. Le divise tenute bensì più ferme, ma esistenti.

Prestito nazionale	5 %	84 1/16 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	96 — —
» Oedemb. »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 1/4 — 78 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria	1834	326 — 328
» »	1839	124 1/2 — 124 3/4
» »	1854	106 — 106 1/4
Viglietti rendita di Como		15 — 15 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 1/4 — 91 1/2
» » a 10 »		86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		239 — —
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		230 — 232
» Ferdin del Nord		183 3/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 1/4 — 303 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		94 3/4 — 95
» idem Tibisco		100 1/2 — 101
» idem Lomb.-Ven.		256 — 256 1/2
» idem Franc. Gius.		195 — 195 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		546 — 547
» » viglietti		98 1/4 — 98 3/4
» del Lloyd		380 — 382
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		77 1/2 — 78
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		15 — 15 1/4
» Salm		42 — 42 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 1/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 3/4
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna. Del giorno 15 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	84 1/16
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1854		106 1/8
Obbligazioni dell'esonero Ungheria Croazia ec.	5 %	78 7/16
» Gallizia e Lodomiria		—
Azioni della Banca		983
Vigl. ipot. della Banca 10 anni		86 1/2
Azioni della Società di credito		238 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		616 1/4
» strada ferr. dello Stato		303
» » Ferdin. Nord.		1830
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		546
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 15 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		477
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 18 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Ferrari nob. cav. Francesco, di Piacenza. — de Baillon bar. Adolfo, ten. colonn. brig. nell'armata toscana. — Lomax Riccardo, poss. ingl. — Reuther Gio. Adamo, poss. di Copenaghen. — Bryant Gugl. F., eccles. ingl. — Da Mantova: Manfredini Gugl., poss. — Da Trieste: Fontain Gugl., poss. amer. — di Bismark co. ten. colonn. aiut. di S. M. il Re di Prussia. — Morgenstern nob. Leopoldo, poss. di Dessau. — Barnett Osborne Giov., uff. ingl. — Kitschelt Ermanno, neg. di Vienna. — Di Manziarly Dellinyestye cav. Milziade, neg. — Da Firenze: Dernfeld Carlo, archit. di Gerlachsheim. — Da Verona: Arrigoni co. Orlando, poss.

Partiti per Milano i signori: Dyes Gustavo, neg. d'Amb. — Angelmi Aless., dott. in med. sardo. — Per Parma: de Marcieu conte G., poss. di Belloy. — de Marcieu co. Gastone, poss. di Parigi. — Per Trieste: Strakosch Ferdinando, neg. e poss. di Brünn. — Per Mantova: Gardini dott. Carlo, poss. di Bologna. — Per Verona: de Stefani Gio., legale. — Sarego co. Gio., poss. — Per Vicenza: Fiocardo co. Antonio, poss.

Nel giorno 19 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Biraghi Paolo, neg. — Da Verona: Bottico Carlo, poss. — Tedeschi Giacobbe, banch. — Da Brescia: Comini Luigi, neg. — Da Mantova: Lorenzetti Luigi, Lanzini Carlo e Zanolini Gaetano, negozianti.

Partiti per Milano i signori: di Gudenau co. Fanny ved. co. d'Ugarte, poss. di Vienna. — Moris costantino, poss. ingl. — Wentworth W. C., propr. ingl. — Dowley Giorgio L., poss. amer. — Per Vienna: Biraghi Paolo, neg. di Milano. — Per Mantova: Manfredini Gugl., poss. — Per Padova: Arrigoni conte Orlando, poss. di Verona. — Per Trieste: Ottolini Gaetano, neg. di Verona. — Per Treviso: Ehrenreich Giacomo, neg. di Gallizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio	Arrivati	634
	Partiti	635
Il 19 gennaio	Arrivati	631
	Partiti	617

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Stefano.

SPETTACOLI. — Mercordì 20 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: Nabucodonosor, del Verdi. Dopo la seconda parte, il ballo di mezzo carattere: Ileria, del Viotti — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — LA CAMERIERA ASTUTA, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio. Con farsa. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera: Marino Faliero, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La buona moglie e il cattivo marito. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo. — Domani, 21, Roberto il Diavolo.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Fra pochi giorni verrà aperta la galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 gen. - 6 ant.	341''', 18	— 4°, 2	— 4°, 7	82	Sereno	N.¹		6 ant. 7°
2 pom.	340, 40	+ 0, 2	— 0, 6	77	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 pom. 6
10 pom.	339, 44	— 1, 7	— 2, 0	81	Semiser.	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 19 genn. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 0°, 5. » min. — 4, 0.

Età della luna: giorni 5.

Fase: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell'anno 1857.

15 *gennaio* 1858

Gritti Giovanni, negoziante . . . . Az. 1.

Il numero degli individui che acquistarono il Viglietto per la dispensa dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'avviso sopra indicato, fu di 567 ed il numero delle azioni fu di 836 pari ad austr. L. 2,508.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2,908. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio cattolico in Cassovia è attualmente vacante un posto e presso l'I. R. Ginnasio cattolico in Leutschau due di maestro per le lingue classiche, con lingua d'istruzione tedesca.

A questi posti è annesso un annuo soldo di 900 fiorini con diritto all'ottazione alla classe superiore di soldo di fiorini 1000 m. di c., ed all'aumento decennale sistematico.

Pel rimpiazzo di questi tre posti di maestro viene pubblicato il concorso fino a tutto gennaio 1858, e gli aspiranti produrranno all'I. R. Sezione di Luogotenenza in Cassovia, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, entro l'accennato termine di concorso, le loro istanze, dirette all'Ecc. Ministero del culto e pubblica istruzione, le quali devono essere corredate dei certificati legali sull'età, religione, stato, studii, cognizioni di lingue, particolarmente sull'ottenuta abilitazione all'insegnamento, poi sulla eventuale loro sussidiaria attitudine, sull'anno di prova sostenuto e sul servigio finora prestato, come anche sulla condotta morale e politica, ben inteso che dovranno essi ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col personale insegnante addetto al rispettivo Ginnasio.

Dall'I. R. Sezione di Luogotenenza,
Cassovia, 22 dicembre, 1857.

N 29736. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 9 novembre 1857 N. 36305 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi procedere agli esperimenti d'asta pel nuovo appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada maestra d'Italia da Udine a Godega, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 27 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei successivi giorni 28 e 29 dello stesso mese avranno luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei preindicati lavori.

L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'approvato progetto di annue L. 43,653:83, delle quali L. 34,289:44 a prezzo assoluto, e L. 9364:39 a fornitura, ed in base al Capitolato.

Ogni aspirante dovrà, per cauzione dell'offerta depositare in danaro sonante l'importo di austr. L. 4400 all'atto dell'offerta, più L. 150 per le spese dell'asta.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e sino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendano anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione ufficiale del seguito versamento del medesimo coll'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3056?. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla pubblicazione della Cedola invitatoria 15 novembre 1857 N. 27891-2542, nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto della ricevitoria di questa Provincia riferibilmente al sessennio camerale da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si rende noto:

1. Che nel giorno di giovedì 28 gennaio 1858, alle ore 11 ant., nell'Ufficio di residenza di questa R. Delegazione e presso la Congregazione provinciale sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria provinciale pel detto sessennio, sotto la stretta osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito vigenti, degli appositi capitoli normali, e di quelli ancora approvati dall'I. R. Luogotenenza, in data 21 ottobre 1857, sotto il N. 33120, nella parte risguardante le ricevitorie provinciali.

2. Ciascun aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all'esercizio, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della lodata Sovrana Patente. Dovrà inoltre eseguire a cauzione della propria esibizione, e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 73,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il dato regolatore sarà quello dell'annuo salario in corso di L. 30,000. La delibera, ove si trovasse conveniente, e salva la Superiore approvazione, seguirà a favore di chi non avendo alcuna delle contemplate eccezioni, offerto avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quello a cui favore sarà deliberato l'appalto dovrà al momento della aggiudicazione, oppure al più tardi fra 20 giorni dopo la delibera produrre la fideiussione legale, dell'importare liquidato di L. 1,065,484, cioè L. 985,484 per le partite erariali, e L. 80,000 per le partite provinciali e delegatizie a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprir l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberatario.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliorie.

6. Cadaun aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a quello dell'asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell'appalto, dichiarando espressamente prima dell'offerta di pienamente conoscerle.

7. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale sì generale che speciale, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per la intimazione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 dicembre 1857.
L'I. R. Ciambell. di S. M. I. R. A, Delegato prov.
BARBARO.

N. 517. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella stampa della Notificazione Luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 35942, relativa alle imposte dirette da esigersi nel corrente anno amministrativo, è corso lo sbaglio, al capoverso 10. quarta linea, d'indicare l'anno di maturazione degli emolumenti fissi dal 30 novembre 1857 a tutto ottobre 1858, anzichè da 1. novembre 1857 a tutto ottobre 1858.

Ciò si rende noto col presente Avviso a regola generale.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia. 8 gennaio 1858.

N. 29592-3639 IV. (3. pubbl.)

Presso le II. RR. Dogane principali, e Dogane venete saranno vendibili, a tutto aprile 1858, e successivamente presso l'Economato dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, esemplari del trattato di Lega doganale austro-estense 15 ottobre 1857 al, prezzo di L. 1.50 per esemplare.

Venezia 2 gennaio 1858.

N. 28590. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 25 p. v. gennaio avrà luogo un secondo esperimento d'asta pel riappalto di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale, durante il seiennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864.

Tale asta verrà tenuta nelle sale di questa Congregazione provinciale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, e la delibera si pronuncierà a favore di chi offrirà di assumere l'indicato esercizio col maggior ribasso, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, o con cartelle dell'I. R. Monte Lomb.-Ven. al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o Ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio e benevisa alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui, ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'art. 10 § 2 della citata Patente.

Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro 20 giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,600, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 131 dell'imperante Codice civile.

I capitoli speciali che servir del bono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Brescia, 23 dicembre, 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO.

N. 31833. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta ieri seguito pel riappalto dell'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, si terrà, all'effetto, un secondo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 25 gennaio p. v., alle ore 10 ant.

La gara, ove intanto non si avessero migliori obblazioni in iscritto, si aprirà sul dato portato dal contratto attuale, di annue L. 27,500, e la delibera seguirà, se così piacerà alla Stazione appaltante, e s'intenderà vincolata all'approvazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante produzione di regolare confesso, di avere depositato nell'I. R. Cassa di finanza locale austr. L. 50,000 od altrimenti presentare un avallo corrispondente e beneviso, a garanzia delle proprie offerte. Dovrà inoltre dichiarare espressamente d'essere immune dalle eccezioni portate dai §§ 11 e 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tanto per se, che per qualsivoglia persona eventualmente interessata nell'impresa.

Seguita la delibera, non verranno accolte ulteriori offerte. Nel termine poi di 20 giorni, dopo l'approvazione della delibera stessa, il deliberatario dovrà prestare una fideiussione di L. 710,000 a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e ciò mediante deposito in danaro in questa I. R. Cassa di finanze, o mediante ipoteca sopra fondi stabili.

L'asta sarà tenuta colle prescrizioni portate dal regolamento 1.° maggio 1807, e relative disposizioni posteriori; e la Ricevitoria da appaltarsi sarà regolata a norma della Sovrana Patente prelodata, e dell'apposito Capitolato, estensibile a chiunque presso questo Ufficio di spedizione durante l'orario d'Ufficio, eccettuati i giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 29 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Istituzione Girotti.

Programma di concorso.

Non avendo avuto effetto l'aggiudicazione dei premii ai concorsi pubblicati per gli anni 1856 e 1857, l'Accademia invita i proprii allievi passati e presenti, esclusi gli esteri, a concorrere ai temi qui sotto designati, per ciascuno de'quali è assegnato il premio di milanesi lire trecento (lire 300.)

Pel 1856.

Un acquerello di colori, rappresentante una composizione, a scelta dell'artista, di due o più figure, tolta dai *Promessi Sposi* del Manzoni. La misura della figura più grande in piedi non sarà minore di 30 centimetri.

Pel 1857.

Una miniatura su pergamena, composta di figure ed ornamenti, che possa essere applicata, e per misura e per soggetto, come pagina di frontispizio ad un Messale ambrosiano.

Discipline.

I concorrenti saranno tenuti di unire una lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, come pure la prova in modo regolare di aver frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell'autore e conservato dall'Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e presentata all'Economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1858, alle ore 4 pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

Le lettere sigillate verranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente a quell'opera, che sarà giudicata degna del premio. Tutte le altre verranno rese intatte ai commessi degli autori con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione apposita, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

L'opera, che otterrà il premio, sarà distinta nell'Esposizione con una corona e con l'iscrizione del nome dell'autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato insieme ai giudizii delle Commissioni sugli altri concorsi accademici.

Milano, 10 dicembre 1857.
Il Segretario f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 204. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine a Dispaccio 31 dicembre p. p. N. 32035-3643, si rende noto che il giorno 27 gennaio, dalle ore 11 ant. alle 3 pomer., presso questa Intendenza si terrà un esperimento d'asta per l'affitto novennale del latifondo Campagnole in calce descritto, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzone.

L'asta sarà aperta sul canone fiscale di a. L. 17,198:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di a. L. 1720 in danaro sonante, od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili, presso l'Ufficio di spedizione dell'I. R. Intendenza, nonchè presso l'amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto d'affitto avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1858 previa la Superiore approvazione della delibera. Fino alla Superiore decisione gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore da che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo d'affittarsi.

Possessione denominata *Campagnole*, composta di 28 pezzi di terra aratorii, irrigatorii, avitati e moronati, con casaggiato ed edificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla Roggia Alia, di cremonesi pert. 1621. 16. 8, pari a cens. pert. 1930. 10, coll'estimo di scudi 22,975 4. 4 e con annessi fabbricati detti la *Commenda*, e la casa del fabbro-ferraio un'ortaglia aratoria avitata, di cens. pert. 11. 10. 6, coll'estimo di scudi 176 4. 2, e perciò in complesso di cens. pertiche 1941. 20. 6, con scudi 23,152. 2. 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco, Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 6 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISI DIVERSI.

55

Il sottoscritto Giuseppe Zuzzi fu Mattia di Resiutta, Distretto di Moggio in Friuli dichiara di revocare come espressamente revoca il mandato di procura illimitato, 29 marzo 1853, nella persona del proprio figlio Annibale Zuzzi dello stesso luogo, e rende nota pubblicamente cotale dichiarazione per ogni conseguente effetto di legge.

Resiutta, il 20 novembre 1857.
GIUSEPPE ZUZZI *mano propria.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 951. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Mudiè e compagno di qui, nonchè di Giacomo Mudiè ed Eduardo Valentini componenti la ditta stessa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta e suoi componenti ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il giorno 10 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 gennaio 1858.
Per l'I. R. Presidente impedito
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 9581. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 3 corrente n. 11833, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetto per imbecillità Domenico fu Domenico Poli di Conco e questa Pretura in data odierna a questo numero gli ha deputato in curatore il figlio Marco dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 15 novembre 1857.
Il R. Pretore
SCARANELLA.

N. 8922. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 9 dicembre 1857 N. 9517, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarata interdetta per imbecillità legalmente comprovata, Colomba fu Domenico Moroso detto Lessi, moglie a Mattia Struzzo, ed esserle stato deputato a curatore il di lei fratello Giovanni Moroso detto Lessi.

Locchè si pubblichi nell'Ufizio Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Distretto e della Comune di Ragogna, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di San Daniele,
Il 26 dicembre 1857.
Il R Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

N. 13707. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo fu Pietro Nigretto, viene diffidato Giacomo fu Floreano Rupil di Prato fin dal 1811, assente d'ignota dimora ed a cui venne deputato in curatore questo dottor G. B. Campeis, a far conoscere entro il termine di un anno, della sua esistenza, al curatore medesimo od a questo Giudizio, altrimenti si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 28 dicembre 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2428. 1. pubbl.

EDITTO.

In esito all'istanza 18 corr. N. 2428, di Paolo Ariotti del fu Eustachio, di Losego, con cui chiede fosse proceduto alla dichiarazione di morte dell'assente Elisabetta Alpago fu Girolamo, nata nel 21 giugno 1775 e rappresentata dal curatore avv. Sante dott. Vanni, si cita la suddetta assente a comparire nel termine di un anno coll'aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere, in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 24 dicembre 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 31316. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Teresa Garbin fu Angelo con deliberazione 15 dicembre 1857, N. 16252, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, fu interdetta per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura fu nominato in curatore della di lei sostanza il sig. Milani Albano di Verona.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 dicembre 1857.
Il Consigliere
FOGNICI.
Carnio, A.

N. 17003. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto alla assente di ignota dimora Elisa Contessa Falco nata Nicoletti di Legnaro che Paolo Maccadini coll'avv. dott. Sacchi produsse in suo confronto nei 30 dicembre corr. a questo numero la petizione cambiaria contro di essa assente e di Giovanni Vaccari e che coll'evasivo decreto a questo numero vennero precettati al pagamento solidale entro tre giorni di a. l. 4000, dipendenti dalla cambiale 2 giugno 1857 all. A di petizione, degli interessi del 6 per 0/0 dal 1.° ottobre p. p. in avanti di a. l. 6:44, di spese di protesto, della provvigione di 1/3 per 0/0, nonchè delle spese giudiziali da liquidarsi sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria e che per essere ignoto il luogo della sua dimora le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Alfredo dott Cervini.

Viene quindi eccitata essa Elisa Falco a fornire il proprio curatore dei necessarii documenti di difesa o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, dirett.

N. 3746. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 9 febbraio 1858 pr. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nella residenza di questa stessa R. Pretura, seguirà il terzo esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto alle condizioni portate dal precedente Editto 25 febbraio 1857 N 476 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei Fogli in data 16, 20 e 24 marzo anno corr. sotto i N. 9, 64 e 67, meno però della prima condizione che viene modificata come segue:

La vendita seguirà anche a prezzo inferiore delle risultato dalla stima a. L. 7537:60, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi:

Una casa ed orto, posta in Sossano, contrà Crosara, marcata nel censo provvisorio al N. 289, e nella mappa stabile del Comune censuario di Sossano ai N. 184 e 185, colla rendita censuaria di L. 80:39, confina a levante e tramontana contrada comune, mezzodì Paolo Brigo, ponente Giovanni fratelli Colpi, minutamente descritta nel protocollo di stima giudiziale 2 novembre 1854.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Sossano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R Pretura di Barbarano,
Li 5 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN
G. Mattelichio, Canc.

N. 202. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del nobile Nicolò Piovene fu Francesco, di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 27 marzo p. f., al confronto dell'avv. Giacomo dott. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Teofilo Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 31 marzo prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 gennaio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 6162. 2. pubbl.

EDITTO.

In evasione all'odierno protocollo assunto coll'intervento dei delegati della massa oberata Marco Valmassoi Catte di Domegge e dietro istanza 27 ottobre p. p. n. 5224, di Giuseppe fu Giuseppe Valmassoi, amministratore della massa stessa, questa R. Pretura rende pubblicamente noto che da apposita Commissione giudiziale in questo Ufficio nel giorno 5 febbraio 1858 ed occorrendo nel successivo 25 dello stesso mese dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno gli esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale di tutte le sostanze appartenenti alla massa medesima descritte nel giudiziale inventario 8 e 9 giugno a. c. n. 2979, esistente in atti del quale è libero alle parti di averne copia od ispezione sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ai due primi esperimenti non avrà luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.

II. La vendita potrà farsi anche corpo per corpo come determinati e descritti nel protocollo di stima suaccennato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore della stima e pagare il residuo prezzo fra i successivi giorni 14 ove rimanga deliberatario mediante deposito presso questa R. Pretura. I pagamenti saranno accettati anche in valute a corso plateale, ma in oro od argento, escluso qualunque altro modo.

IV. In quanto ai due corpi sotto i progressivi n. 14 e 15, della stima e che sono i colonelli assegnati dal Comune si previene che sono vincolati e soggetti all'annuo canone di a. l. 10:27, da pagarsi al Comune di Domegge.

V. La massa non presta veruna garanzia sopra la sostanza posta in vendita.

VI. Tutti i pesi fondiarii ed imposte prediali e comunali come le rendite resteranno rispettivamente a carico o vantaggio dei deliberatarii dal dì della delibera dietro conguaglio dell'amministratore.

VII. Il possesso di fatto si accorderà agli acquirenti retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento del prezzo di acquisto e spese e dietro il decreto intimato di aggiudicazione.

Sostanza da subastarsi
posta in Domegge

1. Un terzo del prato a Brenta, tutto sassoso, della produzione fieno libbre 2400 a lire 15 al 100, importo l. 37:50.

Confina a mattina Lucio Doppe, mezzodì strada, sera fratelli Pinazza.

2. Casa dominicale a Valmassoi, al civ. n. 94 composta di n. 5 locali cioè cucina in piano terra, altro locale ivi, ad uso di camera, stanzino, camera da letto sopra la cucina, ed altra camera ivi con anditi e transiti, valutata l. 850.

Detta fabbrica confina a mattina Giuseppe Valmassoi Catte, mezzodì e sera anditi consortali, settentrione strada.

3. Zappativo a Valmassoi, di passi 81, valutato l. 200.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì Giuseppe Valmassoi Catte, settentrione e sera Rio di Valmassoi e strada.

4. Prato a Focen di produzione fieno libbre 700, val l. 175, piante sovraposte l. 26:90.

Confina a mattina Giovanni Battista fratelli Fiuta, mezzodì e sera eredi fu Antonio Cian, settentrione Comune di Domegge.

5. Zappativo a Col di Medol, di passi 34, val l. 20 40.

Confina a mattina eredi q.m Giovanni Battista Valmassoi, mezzodì Francesco Valmassoi, sera Giovanni Battista Pinazza, settentrione eredi q.m Antonio Cian.

6 Zappativo a Chiareselli di passi 26, val l. 18:20

Confina a mattina eredi q.m Giov. Batt. Valmassoi, mezzodì Giorgio Marangon, sera lo stesso e settentrione Giov. Valmassoni.

7. Zappativo a Chiasiere di passi 282, imp. l. 141.

Confina a mattina Giosafat e fratelli Valmassoi, mezzodì eredi G. B. Valmassoi ed altri, sera eredi G. B. Valmassoi e Giorgio Marangon e settentrione gli stessi.

8 Zappativo a Sano di passi n. 200, val. l. 100.

Confina a mattina Giuseppe Valmassoi Catte, mezzodì S. M. di Pieve, sera eredi q.m G. Batt. Valmassoi, settentrione strada.

9. Orto a mezzodì della casa di passi 1750, val. l. 35.

10. Zappativo a Valmassoi di passi 10.33, val l. 21:39.

Confina a mattina Giorgio Costen dei Ros, mezzodì trozzo, sera Rio di Valmassoi, settentrione idem.

11. Fenile nella località dei Vielmi, con aia, penizzo soffitta e stalla, val. l. 500.

Confina a mattina Giuseppe Valmassoi, mezzodì lo stesso, sera anditi e settentrione Lidoro Vielmo.

12 Zappativo a sera e settentrione ed annesso al suddetto fenile di passi 58.66, val. l. 58.66.

Confina a mattina questa proprietà ed anditi, mezzodì lo stesso, sera viale, settent. Giuseppe Valmassoi.

13. Zappativo a mattina e settentrione del fenile, di passi 109, val. l. 109.

Confina a mattina Giorgio Costen dei Ros, mezzodì Giuseppe Valmassoi ed altro, sera Giuseppe Valmassoi, settentrione fratelli q.m G. B Catte.

14. Zappativo e un poco segativo annesso a Tambre detto il Colonello, di passi 1150, valutato l. 402.50

Confina a mattina Floriano Cian Fasolo, mezzodì fratelli Cian, sera Giovanni Valmasseri e Matteo Pinazza e settentrione frazione di Domegge.

15. Segativo e pascolo Colonello II, Val della Tanta, di passi 880, val. l. 384.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in Domegge, Belluno e Pieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 21 dicembre 1857.
Il Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 8344. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 1 dicembre corr. numero 9880 dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza della sig. Orsola Marinich vedova Pastrello di Udine nei locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nel giorno 6 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà in odio di Francesco Zoratti di Angelo di S. Maria la Longa un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello di stima e senza limitazione.

II. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione delegata a presieder l'asta, senza di che non saranno ammessi a far offerta.

Tale deposito sarà al chiudersi dell'esperimento d'asta restituito ai non deliberatarii e trattenuto al deliberatario per imputarlo nel prezzo d'offerta e depositarlo in Giudizio. La esecutante sarà esonerata dall'obbligo di deposito ove si facesse offerente. Il deliberatario avrà obbligo di depositare in Giudizio il prezzo di delibera e con monete a valor di tariffa entro 15 giorni dall'approvazione della delibera. La esecutante al caso restasse deliberataria sarà esonerata dall'obbligo di depositare il prezzo fino alla corrispondenza dei suoi crediti, capitale e spese che valutansi in via approssimativa di a. l. 5000.

III. L'aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si troverà la casa e sue adiacenze senza veruna responsabilità dell'esecutante per degradi o mancanze in confronto del protocollo di stima e senza che il deliberatario possa muover pretese sul prezzo di delibera, salvo l'esercizio di totali eventuali diritti contro chi altro di ragione.

Descrizione della casa
con adiacenze da vendersi

Casa con cortile ed orto in S. Maria la Longa in quella mappa ai n. 672, 673 e 674, di pert. 1.32, rendita l. 31:86, confina a levante del Torso, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Seminario di Udine, stimata a. l. 7481:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di S. Maria la Longa e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 20 dicembre 1857.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 34. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Albina Gervasoni Bonfanti, assente d'ignota dimora essere stata prestata a questo Tribunale dalla nob. Maria Coletti vedova del conte Giust. Savorgnan coll'avv. Manetti, un'istanza con cui domanda che sia nominato un difensore per l'intimazione dell'istanza relativa nel giorno 23 ottobre 1857 al n. 20236, contro di essa e pubblicato relativo Editto in punto di assegno della somma esistente in questi giudiziali depositi per l'importo di l. 9630, in banconote sotto il n. 12697, del Maestro in esecuzione della sentenza 16 dicembre 1824 num. 27789 di questo I. R Tribunale, 28 giugno 1825 n. 3324-4129 d'Appello e 27 gennaio 1826 del Supremo Tribunale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Albina Gervasoni-Bonfanti è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio all'effetto che si possa proseguire nell'esecuzione giudiziale giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con decreto 9 dicembre 1857 e prefisso per le rispettive deduzioni il giorno otto gennaio 1858 ore 10 ant. e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.
Li 8 gennaro 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 14596. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Caterina Suech, o Scuoch, q.m Michele, che il rev. P. Antonio Jassa, di Castello, produsse anche in di lei confronto la petizione esecutiva 14 maggio 1857 N. 5878, per pagamento solidale di a. L. 1800 capitale mutuo contemplato dall'instramento 13 marzo 1850, atti Giuseppe Muloni e con accessorii, sulla quale petizione venne redestinata l'udienza al 1.° febbraio p. v., a ore 9 ant., nominando in curatore speciale di essa assente questo avvocato dott. Nassi.

Viene quindi eccitata essa Caterina Suech a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa e ad istituire essa medesima altro patrocinatore notificandolo al Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

E il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 14 dicembre 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.

N. 25223. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Marciano Golding Halley, assente d'ignota dimora, che Bortolo Zucchi, coll'avvocato dott. Salviati produsse in suo confronto la petizione 30 dicembre 1857, N. 25223, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 829:76 effettive, in dipendenza a cambiale 1 settembre 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Golding Halley di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 19707. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza invita tutti coloro che avessero una qualche azione di credito verso l'eredità del defunto dott. Tito sig. Girardi fu Flavio qui morto il 12 agosto a. c. con testamento scritto, di presentarsi a questo Giudizio nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. per insinuare o comprovare le credute loro pretese oppure di presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, avvertiti che in difetto ove la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per 3 volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 dicembre 1857.
Il Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 25221. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Marciano Golding Halley assente d'ignota dimora che Bartolomeo Zucchi coll'avv. dott. Salviati produsse in di lui confronto la petizione 30 settembre 1857 Nu. 25221 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 480:30, in dipendenza alla cambiale 17 settembre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale con ed. decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 30 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 55458. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 settembre p. p. morì in Bjelovar intestato Giorgio Faras fu Antonio nativo di Curzola in Dalmazia e da più anni qui domiciliato, marinaio, lasciando poca sostanza. Ignoti essendo i successibili vengono diffidati a presentare le loro dichiarazioni documentate di eredo a questo Giudizio, e di eleggere qui all'effetto un procuratore e ciò entro un anno dall'inserzione del presente mentre in caso diverso, questa eredità per la quale fu ora destinato a curatore il Cav. Ugo Salvioli sarà aggiudicata a chi si sarà insinuato e avrà comprovato il titolo, o altrimenti disposta a termini di legge.

Ciò si pubblichi ed inserisca nella Gazzetta Veneta e Dalmata.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 dicembre 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 9673. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto che con odierno decreto p. N., venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Sante Lanza fu Giovanni, con Editto 20 luglio 1855 N 5555.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 31 dicembre 1857.
Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari, Canc.

N. 152. 3. pubb.

EDITTO

Inerendo all'istanza 4 gennaio 1858 n. 152, di Giuseppe Pfennigberger di Vienna rappresentato dall'avv. Moro, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale, sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale decorribili dal primo giorno successivo alla scadenza della stessa, sotto le avvertenze portate dall'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale

N. 56, Bologna 10 novembre 1852 — per fiorini 97:45, B. N. a tutto il 10 novembre 1857 pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. del sig. Giuseppe Pfennigberger la somma di fiorini 97:45, in Banconote, valuta in me medesimo e porrete in conto merci, secondo l'avviso.

Al sig. Lorenzo Chitarin,
Venezia.

Lorenzo Chitarin, m. p., accetto.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 8 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 21 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1. dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di nominare Giorgio Wyneken viceconsole austriaco e gerente l'I. R. Consolato generale a Pietroburgo, col diritto a percepire le competenze consolari secondo la tariffa.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto, vacante presso la Pretura di Palma, all'ascoltante veneto, dott. Valentino nobile di Caffo.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo nel Ginnasio di Rovereto il supplente in quel Ginnasio Cristiano Schneller.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 corr., si è graziosissimamente degnata di accordare sul Tesoro dello Stato un sussidio di lire tremila (3000) pel completamento della nuova chiesa parrocchiale di Calvene in Provincia di Vicenza.

Bullettino politico della giornata.

Secondo le corrispondenze di Londra, del 15, la notizia dell'attentato contro i giorni dell'Imperatore de' Francesi cagionò in quella città una profonda indignazione.

La Regina, informata a Windsor dell'attentato, s'affrettò di esprimere, per telegrafo, all'Imperatore ed all'Imperatrice la sodisfazione, ch'ella provava, nel vederli sottratti dalla Provvidenza a' colpi degli assassini.

I giornali inglesi sono unanimi nel vituperare il delitto commesso. Citeremo fra essi il *Globe*, il *Sun*, l'*Express*, lo *Standard*, il *Times*, il *Morning Post*. Quest'ultimo giornale, tenuto, come si sa, per interprete del Governo, così si esprime: « È per noi un soggetto di nazionale cordoglio, se non di vergogna nazionale, che i fanatici, i quali commisero il reo tentativo, abbiano potuto, in grazia d'esagerate idee d'ospitalità, di cavalleresca indipendenza del suolo, concertare ed organizzare, nel grembo stesso dell'Inghilterra, la loro infame e codarda cospirazione. Fino a quando la libera Inghilterra sarà ella il ridotto di tutti quegl'indegni ciarlatani di libertà, che, sotto le sue bandiere, cospirano a rendersi despoti? Fino a quando la metropoli sarà ella una cloaca, ove può colare impunemente la corruzione di tutte le nazioni? È tempo certamente di rimediare a tale stato di cose, senza ferire le nostre tradizioni, senza violare gli usi della nostra Costituzione; è tempo di fare ed attuare una legge, che impedisca di soggiornare fra noi, sotto pretesto di rifugio, a stranieri ribelli, che cospirano. » Si dee egli vedere in queste parole del *Morning Post* (domanda il *Journal des Débats*) un indizio delle intenzioni del Ministero? ed il Governo inglese apparecchia egli un progetto di legge su questo particolare? Non tarderemo a saperlo. D'altro canto, il *Morning Chronicle*, giornale ben noto per le sue simpatie pel Governo francese, sembra credere che il Governo inglese sia disarmato contro l'abuso, che i rifuggiti stranieri possono fare dell'ospitalità britannica: « Che i colpevoli siano questa volta passati dall'Inghilterra in Francia, è un fatto appieno indifferente. I nostri costumi nazionali privano le nostre Autorità d'ogni potere per ristringere l'entrata, l'uscita o le azioni degli stranieri, quali sian essi, purchè non siano positivamente aggravati d'un delitto. » Se non che, il *Morning Post* non nega neppur esso che tal sia lo stato della legislazione; ma il suo linguaggio dà motivo di credere che il Governo inglese sia preoccupato della necessità di cangiarlo.

Del rimanente, la notizia fu da per tutto, come non poteva non essere, accolta con indignazione pel fatto, con sodisfazione per l'esito. Quella notizia giunse a Berlino la mattina del 15: e le corrispondenze di quella capitale dicono che si udì colla più viva compiacenza che l'Imperatore fosse sfuggito ad una morte imminente. Nel Belgio medesimo, quella notizia, scrive alla *Patrie* il suo corrispondente, « destò la più viva e dolorosa impressione. La gente, avida d'informazioni, si calcava nelle vicinanze degli Ufficii de' giornali, per sapere qual fosse la verità, in mezzo alle mille voci, ch'erano in giro. Tutti si congratulavano che la mano della Provvidenza avesse stornato il colpo, volto contro la vita dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e impedito un'immensa sventura, che non avrebbe percosso la Francia soltanto. I ministri, fin dal primo annunzio del fatto, si recarono a far visita al sig. Adolfo Barrot, ministro dell'Imperatore a Brusselles, in casa il quale furono parimenti solleciti di recarsi i membri del Corpo diplomatico. » Se non che, nel Belgio, fu un giornale, *Le Drapeau*, che non temette, come ci annunziò ieri il telegrafo, d'approvar pienamente l'attentato; di che il *Moniteur* di Francia manifestò il giusto suo sdegno, e dichiarò attendere la decisione del Governo belgio. È da credere ch'ella non si farà attendere lungamente.

L'elezione del sig. Bravo Murillo a presidente del Congresso spagnuolo, indusse, com'è noto, il Gabinetto Mon-Armero a dare la sua rinunzia, la qual venne accettata. A condizione del loro rimanere in carica, i ministri ponevano lo scioglimento delle Cortes; ma, prima di volgersi nuovamente al paese, la Regina volle tentar di costituire un Ministero, che potesse andar d'accordo colla maggioranza; « e noi desideriamo, dice la *Patrie*, più che non osiamo sperare, che tale scopo venga raggiunto. » Abbiamo già fatto conoscere i nomi de' membri del nuovo Gabinetto. Il sig. Isturitz, presidente del Consiglio, informò il Congresso che la Costituzione del 1845 sarà il programma del Ministero. Il successore del sig. Isturitz nella presidenza del Senato, non è ancor designato. L'*Epoca* del 13 annunzia che Espartero è ammalato gravemente.

Il Re di Danimarca, apprendo, il 14, la Dieta generale della Monarchia danese, non si limitò a manifestare il rammarico, che gli cagionava l'assenza de' rappresentanti dell'Holstein e del Lauenburgo. S. M. accusò gli Stati de' Ducati di provocare l'agitazione, e dichiarò che la Danimarca aveva fatto tutte le concessioni conciliabili col mantenimento della Costituzione comune. Una simile dichiarazione sembra al *Journal des Débats* ed alla *Patrie* propria ad allontanare lo scioglimento del conflitto de' Ducati.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, ieri giunti, e di cui qui demmo il solito estratto, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 17 gennaio.

« La Principessa di Prussia, la Duchessa di Coburgo, il Principe Guglielmo di Baden sono giunti. Il Principe di Prussia è atteso martedì, il Re Leopoldo domani, ed il Principe sposo sabato. »

« Lisbona 15 gennaio.

« Il piroscafo inglese il *Medway*, avviato a Southampton colle notizie del Brasile e della Plata, afferrò qui ieri. Le seguenti notizie non sono senza importanza, stante che, al momento della partenza di quel piroscafo da Rio, si conoscevano in quella città una parte de' disastri, cagionati agli Stati Uniti ed in Inghilterra dalla peripezia mercantile e finanziaria: « *Rio Janeiro 15 dicembre.* — Cambio su Londra 26 1/4 a 25 1/2. La misura dello sconto del nostro Banco è al 10 p. %. Non abbiamo fallimenti. Il *Medway* porta 1000 *contos* in oro (3 milioni di fr. circa). Il prezzo del caffè è soltanto nominale. Nulla d'importante dalla Plata. La *Victoria*, partita dall'Havre il 3 novembre, è giunta. »

« Berlino 16 gennaio.

« Il Banco di Prussia ha ridotto il suo sconto per gli effetti di commercio al 9 p. %, e pe' prestiti su pegno al 6 p. %. »

« Madrid 16 gennaio.

« Si parla del sig. marchese di Miraflores e del sig. conte di Viluma per la presidenza del Senato. »

Cose delle Indie.

Tutti occupati da' ragguagli dell'attentato contro la vita dell'Imperatore, i giornali di Parigi, giunti ne' due giorni scorsi, avevano poco spazio per le notizie esteriori, e quindi altresì per quelle delle Indie, che ci furono però comunicate dal nostro corrispondente di Londra. I giornali avuti ieri contenevano i due dispacci telegrafici seguenti, il primo de' quali ricevuto al palazzo della Compagnia delle Indie a Londra il 15 gennaio. Si osserverà ch'ei dà soltanto notizie di Bombay. L'ultimo dispaccio, di colà giunto, annunziava che la comunicazione fra quella città ed il Bengala era stata interrotta; e ciò può spiegare la mancanza di notizie d'Aud o di Cawnpore:

A sir James Mevil, Palazzo dell'India orientale.

« La guarnigione di Futtehpore, stretta dagl'insorti, abbandonò una parte de' suoi trinceramenti, e prese un'altra posizione, ov'è più sicura.

« Una colonna, giunta da Dehli, sotto il comando del colonnello Seaton, assalì un corpo d'insorti a Genaurì, sul fiume Nimudì; ei l'ha battuto, gli uccise 150 uomini, e di 4 cannoni, gliene prese 3. Dal canto nostro, avemmo 3 uffiziali morti ed 1 ferito. La colonna del brigadiere Whitelock era giunta a Secunderabad il 14 dicembre, in via per Saugor. Gl'insorti, ne' dintorni di Giubbulpore, furono assaliti, il 25 novembre, da un drappello del 47.° d'infanteria indigena di Madras, senza nessun risultamento decisivo.

« I rinforzi si avanzavano su Giubbulpore. Il ragià d'Amihira, ed il suo ministro, furono posti sotto processo e condannati a morte. Il ministro fu impiccato; quanto alla sentenza del ragià, s'attende la conferma del Governo dell'India. *(V. i nostri carteggi di Londra ne' fogli precedenti.)* V'ebbero pure altri supplizii.

« Il Pengiab, la Scindia e Bombay sono tranquilli. Non si dice che i Bhil siansi dati a nuovi saccheggi. La tranquillità è generale. »

Questo dispaccio è sottoscritto dal sig. H. L. Anderson, secretario del Governo. L'altro è pubblicato, come il primo, dal *Sun*, sotto il titolo: *Notizie più recenti delle Indie*, ed è del tenore seguente:

« Alessandria 11 gennaio.

« L'*Euxin* partì, nelle ore pomeridiane, per Marsiglia, colla valigia di Bombay del 29 dicembre scorso.

« La vittoria, riportata dal generale Hope Grant sugl'insorti di Gualior fuggitivi a Sheorapore, ha, dicesi, compiuta la dispersione di quel corpo di ribelli. Si hanno notizie da Dehli fino all'8 dicembre. Una colonna con munizioni erasi messa in cammino verso Allyghur.

« Il *Vultur*, fregata del Governo, con circa 200 uomini del 71.° *highlander*, giunse ieri ad Alessandria. La *Princess Royal*, col resto del reggimento è attesa di momento in momento. I piroscafi della Compagnia, il *Punjaub* e il *Feroze*, sono aspettati domani a Suez. S'ignora tuttavia la destinazione delle truppe.

« La *Nubia* parte domani e rimorchia l'*Alma* fino ad Aden, con passeggieri e valigie per Calcutta. Il *Pottinger* parte stasera per Bombay. »

I giornali inglesi pubblicano dal canto loro varie corrispondenze dell'Indie, ma esse non contengono se non particolari de' fatti già conosciuti, e che non interessano più che tanto i lettori stranieri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 gennaio.

Ieri, alle ore 5 1/2 pom., giunse in Vienna, per la strada ferrata meridionale, il feretro del compianto Feldmaresciallo, conte Radetzky.

Un'affollatissima massa di popolo riempiva lo spazio fra la *Favoritenlinie* e l'I. R. arsenale, attendendo le preziose spoglie. La partecipazione a questa commovente solennità era sì intima, sì generale, che all'arrivo del convoglio subentrò improvvisamente il più profondo silenzio, ed in quell'istante si potè ben osservare come in tutte le classi della popolazione di Vienna abbia presa solida radice la venerazione pel defunto canuto guerriero. Il feretro venne condotto qui dalla locomotiva *Trauerberg*, e nel convoglio trovavansi, oltre al vaggone col feretro, altri 6 vaggoni di persone. La locomotiva si fermò al di là della Stazione sulle rotaie di congiunzione, circa 100 passi distante dall'edifizio della stazione.

All'avvicinarsi del treno, la compagnia d'onore presentò le armi, ed abbassò la bandiera, da cui pendeva il velo nero. Ivi attendevano il treno i sigg. generali, e molti uffiziali dello stato maggiore ed uffiziali superiori.

Il vaggone, contenente le spoglie dell'illustre trapassato, era di color nero verniciato; il coperchio adorno di emblemi guerreschi; ed i lati adorni di stemmi. In esso trovavasi la cassa, riccamente intarsiata d'oro e d'argento, colle insegne del Maresciallo. In un *coupé* del vaggone trovavasi la guardia d'onore; in un secondo *coupé* un cappellano di campo. Il feretro venne posto sopra un carro, tirato da 6 cavalli ed adorno di 4 stemmi; indi il convoglio si mise in movimento verso l'I. R. arsenale. Alla testa procedeva mezza compagnia, a questa seguiva immediatamente il cappellano di campo, con una torcia ardente, poscia il carro funebre, con ai fianchi gli uffiziali e sottuffiziali dell'inclito reggimento usseri conte Radetzky, 12 dei quali portavano torce. Dietro il carro, camminavano i generali, coll'uffizialità; chiudeva il convoglio l'altra mezza compagnia d'onore. Alle 6 1/4 giunse il funebre corteggio all'I. R. arsenale, il cui cortile era illuminato con fiaccole. Il feretro fu portato nell'ala sinistra della sala d'armi, che trovasi di rimpetto all'ingresso principale.

Le pareti della sala erano addobbate di neri panni, ed adorne di 8 stemmi. In mezzo della sala, stava sopra un nero tappeto il piedestallo per la bara. Ad ogni lato stavano 6 candelabri d'argeto, e presso il capo un crocefisso con altri due candelabri. A sinistra del piedestallo stava un inginocchiatoio coperto di nero panno, e nei 4 canti della sala 4 candelabri. La compagnia d'onore, che aveva accompagnate le spoglie, restò ivi di guardia per tutta la notte.

Per quanto semplice e tranquilla sia stata questa cerimonia nel trasportare le spoglie dell'indimenticabile eroe, pure essa fece profonda impressione su tutti gli astanti, e fu elevata ad una solennità di alta importanza per la generale e commovente partecipazione degli astanti.

(Gazz. de' sobb. di Vienna e *O. T.)*

Altra del 17 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire fiorini 600 per la costruzione della rovinosa Casa filiale delle Suore delle Scuole a Sternberg.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 gennaio.*

Questa mane ebbe luogo, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, la solenne funebre funzione in suffragio dell'anima dell'immortale Feldmaresciallo conte Giuseppe Radetzky, la quale, per sovrano volere, come in tutte le maggiori stazioni militari, veniva anche qui disposta dall'I. R. Autorità militare. La rappresentanza di questa città volle, coll'esibito concorso del peculio municipale, onorare anch'essa la memoria dell'illustre suo concittadino d'onore.

Il vasto tempio era tutto addobbato a lutto e sfolgoreggiante di cerei. Nel mezzo sorgeva grandioso catafalco, tutto circondato da emblemi militari, da cannoni e da armi d'ogni specie. Dinanzi stava un simulacro di guerriero antico, armato di tutto punto, ed ai lati le armi gentilizie del defunto. La bara era sormontata dalle sue insegne di dignità e dalle gran croci degl'II. Ordini austriaci.

Tutte le Autorità militari e civili, l'intiero Consiglio della città, la Camera di commercio, la Direzione del Lloyd austriaco, ed altre Corporazioni, nonchè un'immensa folla di divoti, assistevano alla funebre e commovente cerimonia.

L'ill. e rev. monsig. Vescovo pontificò la messa funebre, facendo quindi intorno al feretro le consuete assoluzioni.

Ai punti principali della cerimonia, le truppe, schierate dinanzi alla chiesa, fecero le salve d'onore, cui rispondevano le artiglierie del castello.

(O. T.)

CARNIOLA. — *Lubiana 17 gennaio.*

Ieri alle 7 pom. giunse qui il treno separato, che porta a Vienna gli avanzi mortali del defunto Maresciallo Radetzky.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — La Cameriera astuta, *commedia in cinque atti ed in versi di* Riccardo di Castelvecchio.

La *Cameriera astuta*, rappresentata con gran successo, prima a Milano, indi a Torino, non ebbe a Venezia diversa fortuna. La commedia è scritta nel nostro volgare, e qui più che altrove eravamo il caso di conoscere e gustare la vivacità del dialogo, la forza comica d'alcune espressioni, la felice pittura de' nostri costumi, poichè ella è appunto del genere goldoniano, si finge a Venezia, e del Goldoni ha la semplicità dell'azione e dell'intreccio, la vivezza della frase. Eccone il soggetto:

Il marchese del Cocomero, vedovo, vecchio e acciaccato, ha una figlia, Rosina, che promise in isposa al conte Spina, e le nozze stanno già per succedere. Se non che Rosina ama secretamente Piero, gentil pittore suo vicino, ch'ella apprese a conoscere dalla finestra, mentre il conte per parte sua, il quale ebbe sin da fanciullo, com'egli stesso confessa, una passione dichiarata per le cameriere, è per lo appunto invaghito della Teresina, cameriera della Rosina. Quella è pur guardata di buon occhio dal padrone, ch'ella lusinga con attenzioni in apparenza amorose e filiali, e un po' anche co' vezzi più o meno innocenti; intanto ch'ella diede già la promessa di sposa a Toni, servitore di casa. L'astuta fanciulla, da' tre vagheggiata, non si determina per nessuno: sarà di colui, che le riuscirà meglio di trarre in rete, non dubitando che al peggio de' peggi non le rimanga il suo Toni.

Per questo da un lato ell'ascolta, senza opporre un aperto rifiuto, le proteste d'amore del conte, dall'altro, dà buone parole al vecchio, che le mostra in nube le nozze, collocata ch'abbia la figlia.

Ad agevolare i suoi intenti, tenendo d'occhio la padroncina, ella giugne a sorprender l'arcano degli occulti suoi amori. Lo fa a lei destramente conoscere, e l'obbliga con arte a fargliene la confidenza, per darsi il merito di secondarla e averla così dalla sua. Stringono insieme alleanza: aiutami tu, che t'aiuterò io. Purchè Rosina abbia il suo Piero, poco le cale che Teresina divenga fin sua matrigna, e Piero per opera di costei è già introdotto in casa, sotto le finte vesti di medico.

Or che la furba gli ha avvicinati, è mestieri render paghi i lor voti e unirli per sempre. Ma come fare? Il vecchio ha dato la sua parola al conte e non sarà mai per ritrarla. E' convien idear qualche astuzia, carpirgli, se non ottenere, il consenso; ed ecco che cosa ella immagina. Il marchese è ammalato, e il contratto di nozze si dee sottoscrivere la sera medesima. Per consiglio di quel medico da burla, la stanza si terrà mezzo al buio. Teresina condurrà un notaio compiacente, e a lei fidato, che leggerà la scritta, poi all'atto di scrivere i nomi scambierà quello del conte nel nome di Piero; il padre segnerà il contratto, e così le nozze di Piero e Rosina saranno, un po' surrettiziamente, ma almeno nelle forme legali, compiute; e chi s'è visto, s'è visto.

Se non che, per fina e scaltra che sia, Teresina non è cauta abbastanza; non sa troppo guardarsi da Toni, e ne suscita i gelosi furori, facendosi dapprima sorprendere in una scena di tenerezze col vecchio, che giugne fino a prometterle di sposarla. Toni l'ode, e nella sua stizza, non potendo con colei ricattarsi, si sfoga, per verità con assai poco rispetto, col padrone. In luogo di servirlo del cioccolatte, che gli recava, gli pone il vassoio sulle ginocchia, e colle sue male risposte irritandolo, è cagione che quegli si versi la bollente bevanda addosso, e ne nasca il maggiore scompiglio; con che è licenziato. Un'altra volta ei coglie l'infida sul punto ch'ella riceve dal conte, con una dichiarazione amorosa, un anello; e poich'egli ha l'indiscretezza di accorgersene, e le rinfaccia il perfido giuoco, ella salda il suo conto, menandogli un solennissimo schiaffo. Tradito e battuto.

Toni vuol dunque doppiamente rifarsi; e poichè la subita apparizione di quel medico strano, e i continui secreti colloquii della padroncina colla cameriera, gli avevano dato sospetto non si macchinasse qualche tranello, come vede venire que' tre e strignersi insieme, ricorre allo spediente che tanto giovò all'incredulo Orgone, quando volle pel fatto proprio sincerarsi della virtù di quel pover'uom di Tartuffo, e si nasconde sotto il tavolino. La trama gli è allora aperta; ed indi a poco la denunzia al padrone, che questa volta non lo discaccia, ed apre alfin gli occhi sulle male arti di quella volpe in gonnella. E' vince però il suo dispetto, e non fa mostra di nulla. Giugne intanto l'ora del contratto; e' lascia che il notaio e gli altri si raccolgano nella sua stanza: solo che, in luogo di riceverli in un dubbio lume, com'era l'intesa, la stanza sfolgoreggia di luce. Quel subito mutamento mette in cuor loro paura: essi ne traggono non so qual tristo presentimento, e questo bentosto s'avvera, quando, posti i nomi nell'atto, il marchese domanda vederlo, ed esitando il notaio, corre, come può, a strappargliela dalle mani.

Sventata a questo modo l'insidia, e' scioglie il freno alla collera: fa bastonare all'uscire il notaio, ordina il convento alla figlia, mette fuori la serva falsa e bugiarda. Gli altri non gli danno altro impaccio, e tacitamente da sè se la battono.

Se non che quel marchese è, dopo tutto, un buon uomo. Sul punto di staccarsi per sempre dal seno la figlia, l'animo non gli regge; e a intenerirlo anche più, quel malizioso pittore gli stende, a tempo, sotto gli occhi due quadri, in uno de' quali è dipinta la felicità d'un bravo nonno, in mezzo una frotta di bambinelli figli della figlia, che gli scherzano intorno e l'accarezzano; nell'altro la desolazione di chi vive e muor solitario, senza le consolazioni della famiglia.

Il buon padre più non resiste: come Carlo V nell'*Ernani*, grida: *perdono a tutti*, unisce Rosina al suo Piero, e la Teresina, poichè non può più essere nè marchesa nè contessa, si contenta di rimanere in casa cameriera, dando a Toni la mano; altro buon uomo, che tutto dimentica e l'accetta, benchè sappia quanto ella pesi.

Come si vede, le astuzie della cameriera non le sono se non a mezzo riuscite. Ella fu più fortunata per altri che per sè stessa; e dei tre partiti, ch'ella s'era posti da prima, dovette star contenta al peggiore. Sottile com'è, non so nè meno in qual modo non s'avvegga che a vincere un uomo di pasta sì dolce qual era il marchese, non occorreva adoperare i mezzi estremi d'una congiura. S'ei s'è lasciato sì di leggieri piegare quando aveva tanti soggetti di collera ed era stato sì indegnamente oltraggiato, quanto più facilmente non sarebbesi indotto, nella tranquillità della mente, a rompere quel trattato, solo che gli si avesse mostrato che quelle nozze avrebbero fatto la infelicità della figlia, che non amava lo sposo, e non n'era tampoco amata. Un cuore sì tenero e paterno non avrebbe saputo resistere alle sue carezze ed alle sue lagrime.

Questo è il principale obbietto, che possa muoversi alla commedia. Come dicono i francesi, s'è voluto sfondare una porta aperta.

Nel rimanente il carattere di quella furba è assai bene dipinto e posto in opportuno rilievo dagli accidenti ingegnosamente trovati, e che spontanei si svolgono. La scena, in cui ella strappa di bocca la confessione alla fanciulla; l'altra in cui riceve le dichiarazioni del vecchio, sono molto vivaci, piene di brio, di comica forza: son vere soprattutto e condotte con mano maestra.

Questa felice pittura del costume apparisce in generale per tutta l'azione; e si citano quelle due scene, non perchè siano le sole, ma perchè in esse tal qualità è anche più dominante.

Un altro bel carattere è quello del vecchio, tipo veramente goldoniano e trattato con gran finezza d'osservazione. Le considerazioni ch'ei fa sopra sè stesso, e sulla sua condizione nel soliloquio dell'atto quinto, son uno de' più bei tratti della commedia per la loro verità e convenienza: in quelle è vera filosofia, e con esse acconciamente pur si prepara lo scioglimento, che altrimenti riuscirebbe un tantino precipitato. Forse si stima il marchese più debole che non è, e si va oltre al verisimile dandogli ad intendere ch'ei debba perder la gamba per essersi alquanto scottato, e il medico in ciò fa con lui a soverchia fidanza e passa il segno.

Gli altri caratteri non si scostano dal comune; ma sono molto ben conservati; se pur Toni non trascende ne' modi verso il padrone; poichè, menatagli anche buona la sua collera, e' gli perde affatto il rispetto.

Lo stile ha tutto il garbo del nostro dialetto. È sparso di sali, di arguzie, di motti, che provocano sovente il riso, e furono colti. Il verso è facile, scorrevole, appena si sente: in somma, Riccardo di Castelvecchio ha fatto un bel lavoro, che fu molto gustato e applaudito dal pubblico, e si replica già da quattro sere. I comici l'hanno quanto era da loro sostenuto, massime la *Marini* nella parte principale, ch'ella rappresentò con grandissimo spirito, e il *Mariani* in quella del vecchio, da lui perfettamente imitato.

E però non dubitiam d'affermare che Riccardo di Castelvecchio, con la sua *Cameriera astuta* si collocò in bel seggio fra' comici autori.

Su tutti i punti della Stazione della ferrovia anche più piccoli, ove ciò non venne impedito, radunossi gran massa di persone onde vedere ancor una volta il Maresciallo e pregare presso la sua salma mortale. A Prosecco un soldato fuor di servigio, e decorato della medaglia d'oro del valore, avvicinossi al vaggone funebre, pianse amaramente e pregò di poter toccare la bara del Maresciallo col suo fazzoletto. Poco lunge da Sessana, nella chiusura di piccolo casello da guardiani, videsi ardere una fiaccola a quattro lumi. L'aveva accesa un vecchio guerriero, aggravato da moglie e figli, pel suo padre Radezky.

Giunto il convoglio funebre presso Lubiana erasi già fatto oscuro. La Stazione della ferrovia, decorata in grandioso stile coi materiali della ferrovia stessa, coperta di panni neri, fregiata d' armi d'ogni specie ed illuminata da fiaccole, mostrò lo sforzo della cittadinanza di celebrare nel maggior possibile grandioso modo i funerali del suo cittadino onorario, che si era scelta una villa nei dintorni e che l'avea ricevuta in dono da S. M. l'Imperatore. Una compagnia di onore era uscita colla banda musicale, come in tutti i luoghi nei quali stanziano truppe. La guarnigione facea spalliera. Gli ufficiali, che non istavano sotto le armi, il luogotenente sig. conte Chorinsky colla consorte, la quale depose sulla bara una gran corona d'alloro, gli ufficiali di tutti i gradi e di tutte le classi ed una straordinaria quantità di persone resero manifesti la venerazione e l'amore generale, di cui qui godeva il trapassato vegliardo.

E così andarono le cose da una Stazione all'altra. Da per tutto suono di campane, truppe d' onore, fitta moltitudine. Non fu convoglio funebre, fu corsa trionfale quella fatta dal defunto Maresciallo, onde colla memoria delle eroiche sue geste, delle disinteressate virtù, eccitare ancora una volta ad imitarlo, a glorificar Dio, ed a servir fedelmente l'augustissimo Imperatore e la eccelsa famiglia imperiale, onde essere in vita ed in morte grandi, nobili, operosi per tutto ciò ch' è elevato e nobile.

Il convoglio funebre giunse oggi alle 5 ¼ pom. presso Gratz. Il cielo sereno, tranquillo del mezzogiorno, che sembrava riflettere l'imagine del Radetzky, era coperto da fitta nebbia, come se la natura in tutto volesse distendere sulla terra il suo bianco lenzuolo. Era freddo e la terra fu presto ricoperta di neve. Ma ciò non potè impedire al vecchio capitano Feldmaresciallo Arciduca Giovanni, pieno di venerazione pel trapassato eroe, nè al sig. Arciduca Sigismondo di comparire in cima a sterminata moltitudine di popolo. Come S. A. I. il sig. Arciduca Alberto fu il primo a Milano a togliere, onde serbarlo per memoria, un ramo d'alloro dal carro funebre del Maresciallo, così il sig. Arciduca Giovanni, molto vecchio anch'esso, ma vigoroso, fu il primo qui a tributare omaggio al defunto. Erano presenti i generali conte Zedwitz e conte Coudenhove, con una massa d'altri ufficiali superiori ed impiegati, che non permise di riconoscere la oscillante illuminazione. Il sentimento profondo di gratitudine e di venerazione per l'eroico vecchio avea tolto efficacia a tutte le altre impressioni. *(G. di Lub.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 gennaio.

Il sig. marchese Alessandro Carcano avendo rinunciato all'ufficio di censore dell'Accademia filarmonica romana, è stato nominato in sua vece il sig. cav. Pietro Sala. *(G. di R.)*

Bologna 18 gennaio.

Col massimo piacere serviamo all'invito dell'Autorità governativa, pubblicando il seguente avviso:

« Dopo una sicurezza la più perfetta, che da molto tempo si godeva in Bologna, vennero, nella notte del 7 corrente, aggrediti all'improvviso in via Ripa di Reno il sig. dott. Diomede Cortivati, ed in via Cavaliera il sig. dott. Guido Gavasetti, derubandosi il primo di un bottone o spillo in oro, e l'altro di un cilindro con catena ugualmente d'oro. Gli aggressori furono in cinque e tutti cinque sconosciuti.

« Ciò per altro non valse ad essi, perchè, entro lo spazio di ventiquattr'ore, furono tutti non solo discoperti ed arrestati, ma pure ricuperata la roba tolta, sebbene fosse già passata e trafugata in altre mani.

« Dietro questa immediata ed importante operazione della Direzione di polizia, essendo, oltre gli oggetti ripresi, pervenuto nelle mani della medesima un altro cilindro, che sembra sia stato in origine d'argento, e quindi dorato ad arte per meglio nasconderne la provenienza furtiva, se ne dà, col presente, avviso al pubblico, perchè, se taluno avesse nei passati tempi sofferto furto di alcun cilindro, possa presentarsi negli Ufficii della Direzione suddetta, e darne i necessarii contrassegni. » *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, procedette all'elezione del suo Uffizio presidenziale.

Il deputato Cadorna è stato proclamato presidente, con 88 suffragii sopra 135 votanti. Il deputato Arnulfo, in quello squittino, ha conseguito voti 44; ed il deputato Depretis, nel primo squittino, ne ottenne 26.

Furono poscia eletti a vicepresidenti i deputati Depretis, con 93 voti, e Quaglia, con 75. I tre segretarii, che riuscirono nominati, sono i deputati Cavallini Gaspare, Borson e Saracco. *(G. P.)*

Siamo lieti di annunciare che il giorno 25 del corrente mese verrà aperto il tronco di strada ferrata da Voghera a Casteggio, dell'estensione di 10 chilometri, di maniera che saranno in esercizio 68 chilometri, compreso il tronco di Novi, di cui 64 costrutti dalla Compagnia, che non ha più a metterne in attività che 18, perchè la linea sia compiuta.

Nello stesso giorno incomincierà il servizio dei trasporti delle merci a piccola velocità, per tutta l'estensione della linea aperta; e da quel giorno, siamo persuasi, i proventi avranno un incremento notevole, senza però giungere alla meta, che non si può conseguire che ad opera terminata, e specialmente quando sia fatta la congiunzione con Piacenza. *(Bull. delle strade ferr.)*

Ieri mattina è partito per Nizza il commendatore Rattazzi, dove si fermerà circa un mese per rinfrancare la sua salute, indebolita dal molto lavoro, sì che nella scorsa settimana era stato parecchi giorni in letto. *(Staffetta.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 16 gennaio.

Sembra, pur troppo, che il complotto, il quale ieri l'altro sera ebbe un sì tristo risultato nella via Lepelletier, rimpetto al peristilo dell' Opera francese a Parigi, sia originato a Londra. Tre Italiani sinora sono i più gravemente compromessi. Non so se i fogli francesi, che voi riceverete un giorno prima della mia lettera, ve ne avran già detto i nomi: noi qui sappiamo uno essere un tal conte Orsino Orsini, che vuolsi d' origine lombarda, ed un altro, certo Pierri, Romano. L'Orsini era emigrato a Parigi, donde fu espulso nel 1851. Il Pierri è un bighellone di basso ceto, senz'arte nè parte, il quale però era emigrato dalla patria per addebiti tutt'altro che politici. Il Pierri fu visto, giorni addietro, girandolare per Londra con un passaporto, ma non si crede sia desso quegli, che ora trovasi incarcerato in Parigi, sotto l'incolpazione d'attentato regicidio, e inclinasi piuttosto a supporre abbia egli ceduto o venduto il passaporto a taluno, che aveva buone ragioni per non far conoscere il proprio nome alle Autorità francesi. Checchè sia per dirsi a proposito di complotti italiani, è però certo che i Francesi sono i principali fautori del presente attentato; e se eglino saranno meno compromessi nella procedura, o avverrà perchè essi furono più furbi, o perchè il Governo desidera che la responsabilità del delitto cada sopra altre spalle che su quelle francesi.

I fogli inglesi sono oggi unanimi, ne' loro *leading articles*, ad esprimere la loro indignazione pel delitto, che costa già la vita a cinque persone, e la cui atrocità supera d'assai l'attentato del Fieschi. Solo lo *Star* e il *Daily-News* veggono in esso un sintomo della necessità, per la Francia, di quelle valvole di sicurezza, le quali si chiamano: libertà di stampa e di parola.

Ieri sera, mentre i dispacci addizionali, relativi all'attentato, correvano per tutte le mani, sotto tutte le forme, al trattenimento *fashionable* d'Alberto Smith, scrittore umoristico, viaggiatore eccentrico, e proprietario de' celebri diorami del Monte Bianco, del Vesuvio, ec., fra l'intervallo delle due rappresentazioni nel *Swiss Cottage* e nel *Egyptian Hall* (così chiamansi, dalla loro costruzione, le due sale dello spettacolo pittorico-letterario), venne rialzato il sipario e si scorse una magnifica veduta de' *boulevards* di Parigi, nel tempo che si sonava l'aria napoleonica: *Partant pour la Syrie*. L'aristocratica udienza, che conviene a quello spettacolo, capì subito il significato di questo intermezzo, che non figurava sul programma, e lo salutò con molti applausi.

Il Principe reale di Prussia, padre del fidanzato della Principessa Adelaide, insieme coi Principi Federico Alberto di Prussia, Principe Adalberto di Prussia, Principe di Hohenzollern, giunsero ieri a *Buckingham-palace*, dove la Regina, con tutta la famiglia, erasi restituita fin dal mattino. Corre una quantità d'oziose ciarle circa progetti di più stretta unione fra le Potenze germaniche e l'Inghilterra, e circa la significazione ed i risultati della visita del Principe reale di Prussia. È tanto naturale ed ovvio lo scopo del viaggio, che daddovero bisogna esser vaghi di limbiccarsi il cervello per cercarvi fini reconditi. Per dar corpo a queste ombre, si aggiunge che il Principe Alberto, il quale ultimamente fu insiguito del titolo di *Principe consorte*, che gli die' diritti d'eguaglianza cogli altri Principi regnanti nelle Corti estere, verrà fra breve onorato del titolo anco più importante, di *Re consorte*, il quale lo porrebbe di metà nell'esercizio dell'autorità regia. Io non credo che il Ministero nostro fosse mai per appoggiare un'idea, che tanto urterebbe l'opinione e le suscettibilità nazionali, e che, d'altra parte, troverebbe invincibile opposizione nella Camera dei pari. Solo in un caso sarebbe plausibile la ipotesi, gettata in aria da cervelli di soverchio speculativi; ed è nella urgenza di nominare un Principe al Vice-impero dell'Indostan: ma, coi noti sentimenti di tenerezza appassionata, nutriti dalla nostra Regina verso il Principe Alberto, non è possibile supporre alla elevazione di questo alle funzioni progettate, che lo allontanerebbero permanentemente dall'Inghilterra. E basti su tale castello in aria.

Vi ho già detto come i concilii ministeriali si succedano ogni giorno. Sembra che il *bill* di riforma indiana sia quasi conchiuso. Siccome riuscirà impossibile al Ministero il nasconderne il tenore alla Compagnia delle Indie, appena il progetto di legge venga fissato, ne avremo sicuramente una indicazione anticipata nei *meetings*, ch'or promuove la Compagnia, la quale si affretterà a porne in rilievo i difetti; giacchè la guerra è ora mai dichiarata fra *Leadenhall-Street* e *Downing-Street*. La zuffa sarà ostinata, e forse micidiale; nè oso dire che il Gabinetto di lord Palmerston sia per uscirne intieramente trionfante.

La poca probabilità del successo negli sforzi dei riformisti e dei cartisti, per avere, nel prossimo *bill* di riforma elettorale, una specie di suffragio universale ed il voto per ballottaggio, poca probabilità ch'io non mancai mai un momento di mostrarvi evidente, viene viemaggiormente comprovata dal modo, con cui ne parla il *Times*. Accennando alla tumultuosa conclusione, avuta dal *meeting* dei riformisti avvenuto mercoledì decorso al *Freemason-Tavern*, il *Times* osserva: « Come tutto sia cambiato dal 1831 in poi, lo accenna quanto avvenne in quel *meeting*. Qual differenza fra le tragedie di Nottingham e di Bristol, e dai 500,000 uomini assembratisi a Birmingham, e la rissa pettegola *(squabble)*, avvenuta nella Taverna dei Liberi-Muratori fra due classi di democratici egualmente impotenti ed oscuri!.. » Ciò nullameno, il movimento riformista parlamentare prosegue nelle Provincie, e darà origine, come ogni anno avviene, ad una quantità di petizioni inviate alle Camere.

Lord Stratford di Redcliffe ebbe ieri una lunga udienza dalla Regina. Il vecchio diplomatico, che appartiene al *Club* conservativo detto di Carlton, ove domina lord Derby, ma è altresì membro di quello dei viaggiatori, ove recasi a fare di consueto una partita di scacchi, parlò, in quest'ultimo, del ritorno suo a Costantinopoli prima del marzo venturo. Ciò dimostra ch'egli non intende dimettersi dalle sue funzioni d'ambasciatore e che gli affari suoi pecuniarii vanno assestandosi.

Oggi la Borsa non fece brillantissimi affari. Per la settimana ventura, si annunzia un'ulteriore riduzione nello sconto della Banca. Esso scenderà al 4 per %, ch'è il *minimum*, da parecchi anni a questa parte. Si parla sempre degl'imprestiti del Governo e della Compagnia delle Indie. Questa ha sospeso ogni ulteriore arrolamento nella cavalleria al suo servizio. Sonovi adesso, giusta un documento uffiziale, 6066 uffiziali di marina inglesi in servizio od in disponibilità.

Al giugno venturo, sarà tentato, di concerto cogli Stati Uniti americani, un nuovo esperimento per congiungere i due continenti, fra Terra Nuova e l'Irlanda, col telegrafo elettrico. Il presidente Buchanan presterà la fregata a vapore il *Niagara* per tale operazione.

Il sig. Brunel, l'infelice ingegnere dell'infelice *Leviathan*, adesso circondato da venti piedi d'acqua, i quali gli fanno l'effetto che un pediluvio farebbe ad un comune mortale, spera che le grandi maree di primavera, la maggiore delle quali ha luogo il 31 gennaio, se lo porteranno via. Il popolo inglese, oramai incredulo circa la locomotività di cotesto gigante terracqueo, esclama, al contrario di Galileo: *Eppure non si muove!*

FRANCIA.

Oggi in tutte le chiese di Parigi fu cantato, dopo i vesperi, il *Tedeum*. All'Ospizio degl'Invalidi, fu cantato a mezzodì dopo la messa. Ufficii in rendimento di grazie furono pure celebrati negli oratorii degl'Israeliti e de' protestanti.

L'Imperatore ricevette ieri S. A. il Principe Guglielmo di Baden, giunto la mattina per complimentare le LL. MM. a nome di S. A. R. il Granduca di Baden.

Ier l'altro mattina, le LL. EE. il nunzio apostolico ed il barone di Hübner, ambasciatore d'Austria, si recarono alle Tuilerie per presentare le loro congratulazioni all'Imperatore ed all'Imperatrice.

Ieri, verso tre ore, l'Imperatore, accompagnato dal generale Niel, discese ne' giardini riservati delle Tuilerie. S. M. fu accolta colle più vive acclamazioni dalla folla, adunata nel giardino pubblico. *(Patrie.)*

Ecco in qual modo il *Moniteur* rende conto del ricevimento de' grandi Corpi dello Stato, seguito il 16 alle Tuilerie:

« Oggi, a 1 ora, l'Imperatore e l'Imperatrice, avendo a fianco le LL. AA. II. monsignor il Principe Girolamo Napoleone e monsignor il Principe Napoleone, ricevettero, nella sala del Trono, il Corpo diplomatico tutto intero, il quale aveva chiesto di manifestare alle LL. MM. i sentimenti, che gl'inspirò l'odioso attentato, di cui l'Imperatore e l'Imperatrice furono scopo. S. E. il nunzio della santa Sede apostolica si fece interprete de' sentimenti del Corpo diplomatico:

« Sire, Madama,

« Il Corpo diplomatico fu profondamente commosso e costernato, udendo la trista nuova dell'esecrabile attentato, che fece correre sì gravi pericoli alle LL. MM., e che costò sì caro a tanta gente. Egli ha vivamente ringraziata la divina Provvidenza della protezione visibile, con cui tutelò i vostri giorni preziosi, sventando speranze e disegni abbominevoli. Ma, fedele interprete de' sentimenti de' Sovrani e de' Governi, ch'esso ha l'onor di rappresentare, il Corpo diplomatico sentiva altresì il bisogno di venir ad offrire alle LL. MM. i suoi omaggi e le sue vive congratulazioni per essere state fortunatamente preservate. E fa voti sinceri ed ardenti perchè Dio continui a farvi usbergo della potente sua protezione, e degni concedere, sire, al vostro regno una lunga durata. »

L'Imperatore ringraziò il Corpo diplomatico de' sentimenti, di cui il nunzio erasi fatto interprete.

Poi le LL. MM. si recarono nelle sale, ove il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato ed il Corpo municipale erano adunati. Le LL. MM. furono accolte co' più vivi applausi, e fra le grida unanimi di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*

Il presidente del Senato indirizzò all'Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« Dopo le vive e dolorose commozioni de' nostri cuori sdegnati, dopo i ringraziamenti fatti alla Provvidenza, che coperse coll'egida sua miracolosa i giorni delle LL. MM., il pensiero del Senato si rivolge all'avvenire, non per ispaventarsi, ma per attaccarsi con maggior fiducia ad un trono, fuor del quale non iscorgiamo altro che abissi.

« Sire, le dinastie non si fondano senza pruove, e sappiamo quanto furono difficili e turbati i dieci primi anni della gloriosa Casa, che regna in Inghilterra con tanta solidità. Fra noi, le trame non vengono dalla Francia, da quella Francia, che vi diede tre plebisciti, e che rispose a tutte le vostre chiamate. Ella persevera nelle sue risoluzioni, e le piace vedere alla sua testa un Principe, il quale, ripristinando il potere, ravvivò in pari tempo tutte le sorgenti della sua grandezza. Persistiamo dunque nel principio d'autorità, che la Francia ha personificato in voi. V. M. troverà il Senato disposto a mantenerlo fermamente nelle sue conseguenze legittime; poichè le rivoluzioni passarono per la breccia de' poteri debilitati, e la Francia vuol rimanere in piedi, forte, grande ed unita, e non abbassarsi negli stiracchiamenti de' partiti, o vacillare vergognosamente ne' saturnali dell'anarchia.

« Ma v'ha altra cosa. Lo spirito rivoluzionario, scacciato di Francia, pose stanza di fuori, e si fece cosmopolitico. Da quelle cittadelle esteriori, piantate contro l'Europa, in mezzo all'Europa stessa, sono inviati sicarii fanatici, incaricati di scagliare il ferro ed il fuoco contro il Principe, che porta col potente suo braccio lo scudo dell'ordine europeo: odiosi cospiratori, la cui politica consiste nell'assassinio, e che pigliano a mira pur anco le deboli donne, non sapendo che ne ha, di quelle, il cuor delle quali sollevasi fino all'eroismo. Ma poichè quegl'implacabili rivoluzionarii, calpestando tutt'i doveri dell'ospitalità, posero in comune i lor furori di distruzione, perchè i Governi ed i popoli non avrebbero a porgersi, per la legittima difesa, il soccorso d'un sostegno comune? Il diritto delle genti l'autorizza; l'equità ed il comune interesse ne fanno un dovere. Ciò è principalmente dovuto alla moderazione della Francia, alla saggezza del suo Sovrano ed a' servigii inestimabili, resi dalla sua politica. Tal è oggidì, sire, il grido della Francia; tal è il voto del Senato. Passò il tempo, in cui le nazioni s'isolavano nel loro egoismo. La civiltà ne formò un fascio, di maniera che i patimenti dell'una sono altresì i patimenti dell'altra. Elle s'aiutino dunque pel compimento dell'opera comune, vale a dire pel consolidamento della pace e della stabilità nelle società, troppo profondamente agitate alla fine di questo mezzo secolo. A tal condizione, la Provvidenza le sosterrà, dal suo canto, nelle traversie, di cui nessuna va esente.

« Quanto a noi, sire, la più cara nostra speranza sarà avverata, se Dio, che guida gl'Imperi, ci conserva il Principe, che l'amor del popolo andò a cercare sulla terra d'esilio per affidargli i suoi destini, e che superò tutte le speranze del paese. Sì, sire, Dio, il cui profeta disse: « Lungi da me, gente sanguinaria », non permetterà che il delitto venga ad interrompere, innanzi tempo, la missione d'ordine, di ristorazione e di progresso, di cui v'ha incaricato. Viva l'Imperatore! »

Qui il *Moniteur* riferisce il discorso del presidente del Corpo legislativo, che abbiamo riprodotto nel foglio d'ieri; indi quello del presidente del Consiglio di Stato, ch'è del seguente tenore:

« Sire,

« La Francia è sfuggita ad un immenso pericolo, e la divina Provvidenza, preservando miracolosamente i vostri giorni, e quelli di S. M. l'Imperatrice, ha di nuovo dimostrata la luminosa protezione, che concede all'Imperatore ed all'Impero.

« L'indignazione, sollevata in tutt'i cuori francesi da un sì vile attentato, sarà consentita dall'Europa intera. (Viva approvazione.)

« Quegli uomini perversi, i quali, per isfogare le loro detestabili passioni, non temono di spargere nelle nostre strade la desolazione e la morte, non sono soltanto i più crudeli nemici della Francia; essi cospirano contro la pace dell'Europa e contro la civiltà stessa.

« Chi non freme all'idea delle calamità, che l'odiosa loro vittoria farebbe gravare, sul nostro paese, e che in breve si riverserebbero su tutta l'Europa! (Profonda impressione.)

« Speriamo che tal comunità di pericoli produrrà al fine una giusta e grande solidarietà fra tutt'i popoli, e che que' vili assassini, i quali abusano dell'ospitalità, che trovano appresso nazioni amiche, e della protezione delle lor leggi, per ordire congiure e costruire infernali macchine, saranno al fine respinti fuori dell'Europa incivilita, di cui sono ad un tempo la vergogna e il pericolo. (Acclamazioni strepitose e prolungate.)

« Nel momento in cui V. M. fu minacciata da sì reo attentato, il popolo francese, che trema alla memoria del pericolo ch'egli corse, sente aumentare il suo affetto e la sua devozione per la vostra persona. (Sì, sì!)

« L'odio de' vostri nemici, i vigliacchi loro conati, non fanno se non vie più stringere il vincolo, che lega la nazione francese alla famiglia imperiale, di cui ell'abbraccia tutti i membri in un medesimo affetto, nella speranza medesima.

« La Francia, sì spesso e sì dolorosamente commossa, si rinfranca però vedendo al fianco vostro questa nobile Imperatrice, vostra consolazione in tali crudeli pruove, e che, a tutte le virtù della donna e della madre, accoppia un coraggio ed un'energia superiori a tutt'i pericoli. (Grida di Viva l'Imperatore!)

« Ella pensa, con amor confidente, a quel giovine infante, pegno prezioso dell'avvenire, già accomunato a suo padre nelle nostre speranze e nella nostra affezione, a que' nobili Principi, pronti sempre a schierarsi intorno alla M. V., e a difendere, se ne fosse mestieri, la sua corona e quella di suo figlio. (Acclamazioni.)

« È piena di fiducia in Dio, devota al presente, confidando nell'avvenire, la Francia gode dire a sè stessa che la dinastia imperiale non perirà! (Le grida di Viva l'Imperatore! scoppian di nuovo.)

« Sire, il vostro Consiglio di Stato, chiamato dalla fiducia di V. M. a cooperare, sotto l'alta sua direzione, all'incremento ed al consolidamento delle istituzioni imperiali, non mancherà al suo ufficio.

« Il suo zelo ed il suo amore per voi saranno sempre, che che avvenga, pari alla gran missione, che gli avete commessa. »

« Ringraziando i grandi Corpi dello Stato, conchiude il *Moniteur*, l'Imperatore manifestò loro la sua profonda fiducia nel loro concorso e nella lor devozione. S. M. aggiunse che, pur essendo risoluta a pigliare le disposizioni, che fossero giudicate necessarie, ella non uscirebbe dalle vie di fermezza e moderazione, che aveva battute finora.

« Ognuno di tali discorsi, frequentemente interrotto dagli attestati del più vivo consenso, terminò in mezzo alle acclamazioni di tutta l' assemblea. Nulla potrebbe significare l'emozione e l'entusiasmo di quell'imponente adunanza. »

Oggi le donne del mercato consegnarono al sig. Courteille, commissario di polizia, pregandolo di farla giugnere a S. M. l'Imperatore, la lettera seguente, munita delle sottoscrizioni della popolazione di tutt'i mercati centrali; mercanti, mercantesse, facchini, bastagi, custodi, ec.; più di 1500 persone:

Parigi 15 gennaio.

A S. M. L'IMPERATORE NAPOLEONE III.

Sire,

L'aiuto dell'Onnipotente preservò i giorni preziosi di V. M. e della nostra Imperatrice dilettissima.

Tutt'i cuori francesi hanno dolorosamente sentito il contraccolpo dell'orrendo attentato, commesso per altro da mani straniere. Il mondo maledirà un sì abbominevole misfatto.

Profondamente devote alla vostra dinastia, le donne del mercato indirizzano a V. M. le loro vive congratulazioni, e l'assicurano che ognuna di esse innalzerà a Dio lunghi rendimenti di grazie per la vostra salvezza e quella della lor cara Imperatrice.

Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!

Il sig. commissario di polizia si affrettò di portare tale indirizzo al sig. senatore prefetto di polizia, il quale s'incaricò di farlo giugnere all' Imperatore. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, in data di Parigi 16: « L'Imperatore ebbe ancor ieri un lungo colloquio coll'ambasciatore inglese; e lord Cowley spedì oggi un corriere con importanti dispacci, dopo che il telegrafo ebbe a lungo servito per lui. Il Governo indirizzerà una Nota a lord Palmerston, domandando l'allontanamento dei fuorusciti dall'Inghilterra. »

Attentato contro la vita dell'Imperatore

La *Patrie*, in data del 17, aggiunge i seguenti particolari, da noi anticipati nelle *Recentissime* d'ieri:

« Il sig. Lanet, commissario di polizia della sezione dell'*Opéra*, che ricevè tre ferite, una al viso e le altre due alle cosce, ebbe nondimeno bastante forza e intrepidezza da aprire egli stesso lo sportello della carrozza imperiale; ci chiese all'Imperatore se fosse ferito: « No, disse l'Imperatore, non sono tocco. Ma siete ferito ben voi. » Il sig. Lanet aveva, in fatti, la faccia insanguinata; non s'è ancora potuto, dicesi, estrarre i proietti, entrati nelle membra del ferito.

« Udiamo che il sig. Hébert, colto in sedici luoghi al momento degli scoppi, trovasi tuttavia oggi in uno stato abbastanza sodisfacente perchè il suo medico gli abbia permesso di prendere qualche lieve nutrimento. Le ferite principali sono alla gamba destra, che fu squarciata fino all'osso, ed al braccio destro. Il proietto, confittosi in quest'ultima parte, non potè ancora essere estratto. Il pollice fu ferito, ma poco pericolosamente. Il pastrano, l'abito ed il cappello, che il sig. Hébert portava, sono a rigor di parola crivellati dalle schegge delle bombe fulminanti; e fu veramente una specie di miracolo se quel coraggioso cittadino non venne ucciso sul colpo.

« Ecco un tratto d'eroismo. Si sa che un drappello di lancieri era comandato per la discesa di carrozza delle LL. MM. Gli scoppi erano successi, i feriti erano portati via, era trascorso un quarto d'ora, ed i lancieri erano ancora al porto d'armi, come alla parata. *C'è nessuno ferito qui?* domandò l'uffiziale. — *Io*, rispose un lanciere, recandosi la mano al *shako*. E svenne. Alcune ore dopo, era morto della sua ferita. Il misero aveva sostenuto l'agonia sotto le armi, schiavo della sua consegna. La volontà aveva domato il dolore.

« Oggi furono celebrate, nel cimitero Montmartre, le esequie del sig. Riquier, impiegato nell'Intendenza della Casa di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, ed una fra le sciagurate vittime dell'attentato contro l'Imperatore. Tutto il personale dell'Amministrazione del Principe, con alla testa il sig. Drut, secretario degli ordini di S. A. I. e intendente generale della sua Casa, assisteva alla trista cerimonia.

« Dal numero e dalla qualità delle ferite trovate sul corpo del sig. Riquier, apparisce ch' ei dovette essere ucciso a bruciapelo; e' venne rialzato vicino alla carrozza dell'Imperatore. »

Ecco altri particolari sull'attentato, che togliamo a brani da articoli d'altri giornali:

L'*Indépendance belge*. — « Tre correi di Pierri furono arrestati nella notte; essi erano feriti leggiermente. A quel che pare, si avevano apparecchiato scambi di cavalli. Giacevano a letto, vestiti ed armati, nel loro albergo, l'*Hôtel de France et Champagne*.

« Io era all'*Opéra*, e v'erano presenti moltissimi forestieri. La polizia aveva preso misure del tutto straordinarie. Io fui sorpreso della grande quantità di agenti di polizia, che si trovavano nella sala. Per solito, quando l'Imperatore va a teatro, i palchi della terza fila vengono presi dall'Autorità di pubblica sicurezza. Quella sera tutti quei palchi ne erano zeppi in modo, che in uno solo contai 12 impiegati di polizia. Uditi i tre scoppi, molti uscirono dalla sala, ad onta che gli ispettori di polizia assicurassero che non era nulla, e che era solo scoppiato un tubo del gas.

« Io fui tra quelli che vollero vedere di che si trattasse. Era uno spettacolo orribile. La gente correva qua e là, senza sapere dove rifugiarsi; da per tutto si sollevavano feriti; era un tumulto, di cui non si può farsi un'idea. Una vicina farmacia era piena di feriti. A varii dei congiurati riuscì di salvarsi colla fuga, essendosi trovato nella *Rue Lafitte*, poco lontano dal palazzo Rothschild, un *revolver* ancor carico. L'Imperatore, e specialmente l'Imperatrice, mostrarono grande sangue freddo.

« Vidi ancora nella stessa sera la carrozza; essa è quasi fracassata. La parete sinistra era tutta lacerata da' proietti. Le pareti della carrozza debbono essere foderate di ferro; così fu salvato l'Imperatore, giacchè altrimenti i proietti gli avrebbero portato via le gambe ed il basso ventre. »

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, le guardie di servizio all'*Opéra* ebbero 11 feriti, i lancieri 9; dei cavalli di questi, 3 furono ammazzati, e 10 feriti.

L'*Oesterreichische Zeitung*. — « La procedura sommaria, attivata subito dal procuratore generale sull'attentato del 14, mostra come assai compromessi varii stranieri, arrestati in vicinanza all'Imperatore, e l'ingerenza di Mazzini. Assai di rado un Monarca francese ebbe una dimostrazione più cordiale di quella, data all'Imperatore ed all'Imperatrice, quando, dopo mezzanotte, ritornarono alle Tuilerie. Lungo i *boulevard*, la popolazione era fitta in modo da lasciare appena il passaggio, per dimostrare la sua gioia per la salvezza dell'Imperatore. Tutte le case furono subito illuminate, come per incantesimo. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta*. — « Temesi che la palla o la carica (consistente in parte di scaglie di ferro) fossero avvelenate, poichè varie persone, ferite in apparenza leggiermente, tra le quali un lanciere che andò a casa a piedi, morirono nella notte. I proietti hanno la forma di un uovo, della lunghezza di ½ piede, cariche di 30 palle ed altro, e scoppiano nel cadere a terra. »

Il numero finora conosciuto delle persone ferite è di 119. Secondo il *Pays*, le investigazioni assunte mostrano l'esistenza d'una congiura preparata all'estero, e la colleganza degli assassini coi fuorusciti di Londra; e del pari sembra stabilito che i proietti furono gettati da persone frammischiate alla folla.

Narrasi che un uomo, vestito assai elegantemente, e in guanti gialli, era fermo sugli scalini del peristilo dell'*Opera*, mentre giungevano le LL. MM. Un sergente municipale volle allontanarlo, ma egli persistette a restare, dicendo ch'era stato posto colà per proteggere l'Imperatore. Allorchè giunse S. M., quell'uomo avrebbe salutato, sollevando molto in alto il suo cappello; e allora si sarebbe fatto udire il primo scoppio. Più tardi si sarebbe cercato quell'individuo, ma senza successo, almeno immediatamente. Se questo racconto è vero, si potrebbe credere che, in assenza di Pierri, il segnale venisse dato improvvisamente dall'individuo fermato presso l'*Opéra*.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 16 gennaio:

« Gli animi essendo ormai alquanto rimessi dalla terribile commozione, prodotta dall'attentato d'avanti ieri sera, cominciasi a comprendere in qual miracoloso modo Iddio preservasse Napoleone III e la sua augusta sposa. La carrozza imperiale fracassata, i due cavalli morti sul colpo *(le prime notizie de' carteggi e de' fogli ne asserivano un solo)*, i tre lacchè ed il cocchiere dell' Imperatore feriti, non che il generale Roguet, che sedeva di faccia alle LL. II. MM., gravemente offeso alla nuca, in una parola più di cento persone ferite, dicono assai in che orribile guisa venne attentato ai preziosi giorni dell'Imperatore de' Francesi. Quello che aumenta l'ammirazione si è che il coperto di rame, sporgente all'altezza di venticinque piedi verso strada, per difendere il peristilio del teatro dell'*Opéra*, trovasi, perpendicolarmente al luogo ove le LL. MM. smontarono dal cocchio, perforato in trentadue punti, come se fosse stato lacero da grosse palle di carabina; il che a prima giunta fe' credere all'esplosione di una macchina infernale; tanto più che, come risulta dal *Moniteur* d'oggi, le Autorità francesi erano state avvertite che il profugo Pierri arrivava dal Belgio, accompagnato da un altro individuo attempato, *seco avente una macchina di ghisa, fatta secondo il sistema Jacquin.*

« Ma più accurate indagini non permettono la supposizione d'una macchina infernale. La *bomba fulminante*, ritrovata indosso a Pierri, che venne arrestato all'angolo della *Rue Lepelletier* minuti prima che venisse commesso l'attentato, combina perfettamente coi frantumi di metallo, ond'era coperto il suolo innanzi all'ingresso principale del teatro dell'*Opéra*. Le *bombe fulminanti*, gettate sotto la carrozza imperiale, avevano pertanto la forma di una pera grossissima, la cui parte superiore era coperta di capsule fulminanti, che al minimo urto d'un corpo solido s'accendono. L'interno della pera era formato da cinque canne di pistola, cariche a palla acuminata; tutto il corpo della pera era egualmente pieno di polvere fulminante condensata, e d'una forza d'esplosione inudita. Giacchè, stando al *Moniteur* di questa mane, tali bombe o granate fulminee vennero inventate appositamente a Jersey da un fuoruscito per far saltare in aria la carrozza di Napoleone III.

« Il numero degl'individui arrestati oltrepassa i cento. »

La *Correspondance Bullier* scrive sull'attentato quanto segue:

« La polizia, che è giornalmente informata delle mene e dei disegni degli uomini, pronti sempre a cospirare, aveva ultimamente ricevuto da Londra l'annunzio che due Italiani dovevano giungere a Parigi per attentare alla vita dell'Imperatore. In seguito a quegli avvisi, si arrestò iersera (14), alle 6, ore un Italiano, arrivato la mattina stessa da Londra; ma quell'individuo non fece alcuna rivelazione.

« Sul luogo stesso dell'attentato venne arrestato un individuo, che dicesi avesse indosso una pistola *revolver*, e che, condotto alla Prefettura di polizia, dichiarò chiamarsi Pierri o Piorri, ed essere smontato all'*Hôtel de France et de Champagne*, uno dei principali alberghi di Parigi.

« La polizia trasportossi immediatamente a quell'albergo, dove non trovò sul registro dei forestieri il nome di Pierri o Piorri; ma, dati i connotati dell'individuo arrestato, si fe' indicare la camera ch'egli aveva occupata. In essa rinvenne un giovane, coricato vestito sul letto, e le perquisizioni, fatte nelle robe sue, condussero alla scoperta di un *revolver*. Quest'individuo, arrivato a Parigi con Pierri, era munito di un passaporto fatto a Rio Janeiro. Quanto a Pierri, il suo passaporto era stato rilasciato o vidimato a Düsseldorf, sotto il nome di Andreas, nato a Birmingham. Questi due individui furono confrontati alla Prefettura di polizia; altri vennero arrestati, ed affermasi aver essi tutti fatto rivelazioni.

« Del resto, la polizia non aveva trascurato alcuna precauzione. Duecento agenti di polizia s'erano disseminati nei dintorni dell'*Opéra*, ed il numero di coloro, che furono feriti, è prova evidente che l'Imperatore era circondato da tutti coloro, che avevano l'incarico di proteggerlo contro un attentato.

« Ma non potevasi prevedere che il genio infernale degli autori di quella scelleraggine avrebbe loro suggerito un mezzo nuovo e formidabile di colpire la persona dell'Imperatore.

« Dio non volle che sì abbominevole tentativo riuscisse, e tutta Parigi è unanime a dire che l'Imperatore fu miracolosamente preservato da tanto pericolo. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Viene riferito da Algeri che il noto impavido domatore di leoni Giulio Gérard, nella sua ultima caccia, fu sbranato e divorato da un leone. Gérard era nativo della Francia meridionale, cioè del villaggio di Pignans, presso Tolone, ed aveva 41 anno. Gli Arabi e i soldati francesi lo chiamavano col soprannome di *Sultano dei leoni*. *(O. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte il 14 alla *G. U. d' Aug*: « Stando a notizie private, che qui girano, i Gabinetti di Londra, di Parigi si dichiararono d' accordo sul modo di considerare la quistione dell'Holstein, qual è portato dal dispaccio del principe Gortschakoff. Sarebbe quindi riuscito all' operare comune dell' Austria e della Prussia di far valere presso le Corti europee l' azione diplomatica della Confederazione germanica e di acquistarle terreno. Non vi hanno ancora notizie sicure sul successo, che quell' azione avrà a Copenaghen. Ma, se il Governo danese non ha approfittato dell' occasione, offertagli dalla Dieta federale, di emettere una dichiarazione, e non farà, a quanto dicono notizie private, comunicazioni relative alla quistione dell' Holstein e del Lauemburgo, nemmeno alla Dieta del Regno, che oggi si raduna, da questi due fatti può dedursi che quel Governo vuol prima aspettare la imminente risoluzione della Confederazione germanica, e poscia risolversi a passi ulteriori. » *(V. sopra il Bullettino.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Magonza 9 gennaio.*

Le conserve di polvere, esistenti finora nel raggio interno della fortezza, furono trasportate parte nel così detto campo di Weissenau, distante mezz' ora dalla città, parte nel forte Hardenberg. Delle persone, gravemente offese per l' accensione della polvere, nessuna è morta da quattordici giorni. Havvi quindi fondata speranza di serbare in vita tutti quelli che esistono ancora, sebbene in parte mutilati nelle membra. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

Ieri, colla II Corsa di Milano, ore 3.52. pom., giunse qui da Verona S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d' artiglieria e Governatore militare del Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e Litorale, cc. ec., con seguito.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 gennaio, ci recarono stamane il testo del discorso, profferito dall' Imperatore de' Francesi all' apertura della sessione legislativa del 1858, di cui il telegrafo ci ha già fatto conoscere il sunto. L' importanza che tale discorso deriva dalle congiunture, ci consiglia a comunicarlo senza indugio a' nostri lettori, ad onta dell' estrema sua lunghezza:

« Signori senatori,

« Signori deputati,

« Ogni anno, al tempo dell' adunamento delle Camere, io vi rendo conto di quel che fu fatto durante la vostra assenza, e chieggo la vostra cooperazione per le disposizioni da prendersi.

« Dall' anno scorso, il Governo seguì il suo andamento progressivo e regolare, esente da ogni vana ostentazione.

« Si è spesso preteso che, per governare la Francia, convenisse del continuo dare, come alimento allo spirito pubblico, qualche grand' episodio teatrale. Io credo, per lo contrario, che basti cercare esclusivamente di fare il bene per meritar la fiducia del paese.

« L' azione del Governo si è dunque semplicemente limitata a fare quel ch' era più utile, secondo le congiunture, nelle diverse parti dell' amministrazione.

« Per l' utile dell' agricoltura, l' esportazione e la distillazione de' grani furono autorizzate di nuovo, e l' aiuto del Banco diede forza al Credito fondiario.

« Nelle costruzioni pubbliche, le risultanze più importanti sono: 1330 chilometri di strade ferrate, aperti nel 1857 al transito, 2600 nuovi chilometri appaltati, strade nuove create, il bacino di Saint-Nazaire ed il canale da Caen al mare aperti alla navigazione, gravi studii terminati per ovviare al flagello delle inondazioni, il miglioramento de' nostri porti, e fra gli altri quelli dell' Havre, di Marsiglia, di Tolone, di Baionna; a tramontana e a mezzodì della Francia, lo scavo di nuove ricchezze carbonifere; a Parigi, l' inaugurazione del Louvre e dell' Asilo di Vincennes; finalmente, nella capitale, come a Lione, quartieri aperti, per la prima volta da secoli, all' aria ed alla luce; e, in tutta la Francia, gli edifizii religiosi costrutti a nuovo o rilevati dalle loro rovine.

« L' istruzione data dallo Stato si svolge a lato dell' insegnamento libero, lealmente protetto. Nel 1857, il numero degli alunni de' Licei s' accrebbe di 1500. L' insegnamento, ritornato più religioso e più morale, si rileva con una tendenza verso le sane umanità e le scienze utili. Il Collegio di Francia fu riordinato; l' istruzione elementare si diffonde con buon esito.

« La volontà del Governo è che il principio della libertà de' culti sia sinceramente applicato, senza dimenticare che la religione cattolica è quella della grande maggioranza de' Francesi. E però questa religione non fu mai nè più rispettata nè più libera. I concilii provinciali si adunano senza impedimenti, ed i Vescovi godono in tutta pienezza dell' esercizio del santo lor ministero.

« I culti luterano e riformato, come pure gl' Israeliti, partecipano in giusta proporzione alle sovvenzioni dello Stato, e ne sono egualmente protetti.

« L' aumento di valore d' ogni cosa ci obbligò, l' anno scorso, ad aumentare gli stipendii assegnati agl' impieghi meno retribuiti. L' ordinario del soldato fu migliorato, ed il soldo degli uffiziali di grado inferiore aumentato. Il bilancio del 1859 aumenta l' assegnamento degli uffizianti, quello de' professori e degl' istitutori, infine quello de' giudici di pace.

« Tra' provvedimenti d' assistenza, additerò la propagazione delle Società di soccorsi mutui; nelle campagne, quella de' medici cantonali; nelle città, l' istituzione de' fornelli economici. Fu distribuito un milione per muovere in aiuto delle popolazioni più gravemente percosse dall' interruzione accidentale del lavoro.

« Il bilancio del 1859, che vi sarà presentato, si salderà con un sopravanzo di rendite, e l' opera dell' ammortizzazione potrà essere ripristinata, il Gran Libro chiuso, assicurata la riduzione del debito non consolidato.

« Il commercio soggiacque da ultimo a patimenti ed incaglio; ma la fermezza del suo contegno in mezzo ad una peripezia, per dir così universale, è agli occhi di tutti un onore per la Francia, e giustifica i principii economici consigliati del Governo in materia di finanze, di commercio e di credito.

« L' aumento delle rendite dirette ed indirette, durante l' anno trascorso, fu di 30 milioni.

« Tra' diversi progetti di legge d' interesse generale, che vi saranno sottomessi, indicherò: una legge sulle patenti, che disgravia i piccoli contribuenti; un nuovo Codice militare della marina; una proposizione d' assegnare i 20 milioni, che rimangono de' prestiti, al compimento de' lavori destinati a porre la città in salvo dalle inondazioni.

« L' Algeria, congiunta alla Francia dal filo elettrico, vide le nostre truppe coprirsi di nuova gloria colla sommissione della Cabailia. Quella spedizione, accortamente condotta e vigorosamente eseguita, compiè la nostra dominazione. L' esercito, che non ha più nemici da combattere, avrà a lottare con difficoltà nuove, aprendo vie ferrate, sì necessarie all' incremento della prosperità delle nostra colonia.

« In Francia l' esercito troverà nel campo di Châlons una grande scuola, che manterrà all' alto punto, cui giunsero lo spirito e l' istruzion militare.

« L' Imperatore Napoleone aveva legato agli antichi suoi compagni di gloria il suo demanio privato ed il suo demanio straordinario; lo Stato gli assorbì sotto la Ristorazione. Per adempiere in qualche modo a quel pio legato, voi stanziaste, da una parte, una somma d' 8 milioni, e dall' altra quasi 3 milioni di soccorsi annui per gli antichi militari. Nulladimeno ho voluto che una medaglia avesse a rammentare a coloro, che avevano militato ne' nostri eserciti, l' ultimo pensiero dell' antico lor capo. Più che 300,000 uomini, in Francia e fuori, chiesero quella medaglia, ricordo dell' epopea imperiale, e, ricevendola, e' poterono dir con orgoglio: « Ed io pure faceva parte del grand' esercito »; parole, che l' Imperatore ad Austerlitz aveva ragione di mostrar loro nell' avvenire come un titolo di nobiltà.

« La nostra marina, i cui arsenali sono occupati nelle trasformazioni sì necessarie della flotta, mantiene su tutt' i mari l' onore della nostra bandiera. Nella Cina, essa lotta di concerto colla flotta inglese per ottener la riparazione di torti comuni e vendicare il sangue de' nostri missionarii, crudelmente trucidati.

« Le relazioni della Francia colle Potenze straniere non furono mai migliori: i nostri antichi alleati, fedeli a' sentimenti sorti da una causa comune, ci attestano la medesima fiducia, ed i nuovi, co' buoni loro ufficii, colla loro cooperazione leale in tutte le grandi questioni, ci farebbero quasi dolere d' averli combattuti. Ho potuto convincermi, ad Osborne come a Stuttgart, che il mio desiderio di conservare l' intimità degli antichi legami, come quello di formarne di nuovi, era diviso egualmente da' capi di due grandi Imperi.

« Se la politica della Francia è apprezzata come merita in Europa, è perchè abbiamo il buono spirito di non ingerirci se non in questioni che c' interessano direttamente, o come nazione, o come grande Potenza europea: e quindi mi sono ben guardato dall' immischiarmi nella question de' Ducati, che agita oggidì la Germania, poichè tal questione, puramente tedesca, tale resterà sino a che l' integrità della Danimarca non verrà minacciata. Se mi sono occupato, per lo contrario, dell' affare di Neuchâtel, fu perchè il Re di Prussia aveva chiesto i miei buoni uffizii, e mi godette l' animo, in tal occasione, di contribuire alla conchiusione diffinitiva d' una differenza, che avrebbe potuto divenire pericolosa pel riposo dell' Europa.

« In riguardo a' Principati, fu chi maravigliò del nostro disaccordo con parecchi fra' nostri alleati: quest' è che la Francia, nella sua politica disinteressata, ha protetto sempre, in quanto i trattati lo permettevano, i voti delle popolazioni, che avevano rivolto verso di essa gli sguardi loro. Nondimeno, le conferenze, che stanno per aprirsi a Parigi, ci vedranno recare uno spirito di conciliazione, proprio ad attenuare le difficoltà inseparabili dalla differenza delle opinioni.

« Tal è, signori, in riassunto, la nostra situazione. Potrei dunque terminar qui il mio discorso; ma credo utile, al principiar d' una nuova legislatura, esaminare con voi quel che siamo e quel che vogliamo. Solamente le cause bene definite, chiaramente formulate, creano convincimenti profondi; solamente le bandiere apertamente spiegate ispirano devozioni sincere.

« Che cosa è l' Impero? È esso un Governo retrogrado, nemico del sapere, desideroso di reprimere gl' impeti generosi, e d' impedire nel mondo la diffusione pacifica di quanto hanno di buono e di civilizzatore i grandi principii dell' 89?

« No, l' Impero iscrisse que' principii a capo della sua Costituzione; egli ammette francamente tutto ciò, che può nobilitare i cuori ed esaltare gli animi pel bene: ma, altresì nemico d' ogni teorica astratta, vuol un potere forte, atto a vincere gli ostacoli, che attraversassero il suo cammino; poichè, nol dimentichiamo, il cammino d' ogni potere nuovo è per lungo tempo una lotta.

« D' altra parte, ha una verità scritta ad ogni pagina della storia della Francia e dell' Inghilterra: ciò è che una libertà senza impedimenti è impossibile, finchè ha in un paese una frazione ostinata a sconoscere le basi fondamentali del Governo. Poichè allora la libertà, anzichè illuminare, sindacare, migliorare, più non è, in mano de' partiti, se non un' arma per abbattere.

« Laonde, siccome non ho accettato il potere dalla nazione per lo scopo d' acquistare quella popolarità effimera, ch' è premio fallace di concessioni strappate alla debolezza, ma a fin di meritare un giorno l' approvazione della posterità, fondando in Francia alcun che di durevole, non temo di dichiararvelo oggi, il pericolo, che che si dica, non istà nelle prerogative eccessive del potere, ma piuttosto nel difetto di leggi repressive. Per ciò le ultime elezioni, ad onta del sodisfacente lor esito, offersero in certi luoghi un doloroso spettacolo: i partiti ostili ne approfittarono per agitare il paese, e si videro alcuni uomini, confessandosi apertamente nemici delle istituzioni nazionali, ingannare gli elettori con false promesse, e, dopo aver brigato i loro suffragii, rigettarli poi con disprezzo. Non permetterete che un tale scandalo si rinnovi, ed obbligherete ogni eleggibile a dare il giuramento alla Costituzione prima di porsi fra' candidati.

« Siccome la pacificazione degli animi esser dee il costante scopo de' nostri sforzi, m' aiuterete a ricercare i mezzi di ridurre al silenzio le opposizioni estreme e faziose.

« In fatti, non è dolorosa cosa, in un paese tranquillo, prospero, rispettato in Europa, vedere, da un lato, persone screditare un Governo, cui esse vanno debitrici della sicurezza onde godono, mentre altre non approfittano del libero esercizio de' loro diritti politici se non per iscalzare le istituzioni?

« Accolgo con premura, senza fermarmi alle antecedenze loro, tutti coloro, che riconoscono la volontà nazionale; quanto a' provocatori di turbolenze ed agli ordinatori di congiure, ben sappiano che il tempo loro è passato!

« Non posso finire senza parlarvi del reo tentativo, testè fatto. Ringrazio il Cielo della protezione visibile, con cui ci coperse, l' Imperatrice e me, e deploro che si facciano tante vittime per attentare alla vita d' un solo. Nondimeno, tali trame recano con sè più d' un insegnamento utile: il primo è che i partiti, i quali hanno ricorso all' assassinio, provano con tali mezzi disperati la lor debolezza e l' impotenza loro; il secondo che mai un assassinio, dato pure che riesca, non servì la causa di coloro, che avevano armato il braccio degli assassini. Nè il partito che percosse Cesare nè quello che percosse Enrico IV non approfittarono del loro assassinio. Dio permette talora la morte del giusto, ma non permette mai il trionfo della causa del delitto. E però tali tentativi non possono turbare nè la mia sicurezza nel presente, nè la mia fede nell' avvenire: s' io vivo, l' Impero vive con me; e se soggiacessi, l' Impero sarebbe vie più raffermato dalla mia morte medesima, poichè l' indignazione del popolo e dell' esercito sarebbe un novello sostegno pel trono di mio figlio.

« Guardiamo dunque l' avvenire con fiducia, diamoci senza inquiete preoccupazioni a' nostri quotidiani lavori pel bene e per la grandezza del paese, *Dio protegge la Francia!* »

Dispacci telegrafici.

Liverpool 16 *gennaio.*

Cotoni: 7000 balle vendute; prezzi invariati.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 21 gennaio.

(Ricevuto il 21, ore 10 min. 50 ant.)

Il ministro della giustizia del Belgio presentò ier l' altro un progetto di legge intorno alla polizia degli stranieri. Annunziano da Berna che il Consiglio federale svizzero chiese a quel Governo un' inchiesta, intorno al contegno de' rifuggiti italiani negli ultimi tempi.

BORSA DI VIENNA del 21 gennaio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/4
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		124 3/4
» » 1854 »		106 3/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 20 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 7/8	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» — —	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 267 —		
Costantinopoli »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 19 gennaio. — Rendite francesi: 69,45 69,25. — Quattro 1/2 94.— —,—.

Borsa di Londra del 19 gennaio. — Consolidati 94,7/8. — Mobilier 895. — Autrichens 730. — Emanuele 500. — Lombarde. 640, —. 636. —

Trieste 20 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 7/8 p. %.

VARIETA'.

Il sig. consigliere di Sezione Haidinger ricevette dal sig. commodoro di Wüllerstorf, una lettera del 15 ottobre dalla baia di Simons, al Capo di Buona Speranza, ove avea gittato l'ancora nel 2 ottobre.

Tutti quanti trovavansi nel migliore stato di salute. I naturalisti erano dispersi pel paese, occupati a raccogliere ed esplorare. La pulitezza, l' ordine, il vivo zelo e l' operosità per le scienze, erano i caratteri principali della forza giovanile e della progrediente educazione di quelli del Capo. Gli uffiziali e naturalisti della I. R. fregata la *Novara* furono accolti nel modo più benevolo, tanto dal governatore signor Giorgio Grey, quanto dall' astronomo Maclbar e dagli altri. Il sig. di Wüllerstorf fa elogii particolarmente del circolo meridiano, uno degl' istrumenti meglio riusciti che ovunque si possa vedere, e che sarebbe vero ornamento scientifico delle più grandi Specole dell' Europa. Il sig. di Wüllerstorf accenna come cosa del tutto particolare, di aver preso a bordo 5 giovani Caffri, volontariamente insinuatisi, come complemento all' equipaggio dei navigli. Essi gli furono volontariamente ceduti fra' prigionieri delle ultime guerre. In riguardo alla direzione della navigazione da Rio Janeiro al Capo, quella lettera ha il passo seguente:

« Scelsi quella via da un lato per essere più breve, e dall' altro perchè i cangiamenti di vento, che qui hanno luogo fra le *passate* Sud-Est *(Südost passaten)* ed i venti d' Occidente, esser deggiono di grande importanza per la geografia e per la fisica del mare, ed avuto riguardo alla teoria dei venti deggiono condurre a ragguardevoli risultamenti. In fatti ebbero luogo fenomeni tali, da ritenere importante di farne cenno in apposito lavoro, che forse verrà inviato da Madras. Dopo 25 giorni, avevamo trascorso quasi 3,200 leghe marittime, ed eravamo lontani 14 leghe dalla città del Capo, allorchè la fortuna ci abbandonò, ed una burrasca in tutta forma e regola ci cacciò 200 leghe marittime dalla costa verso il Sud. Il vento era tremendo, e sebbene molto lunge dall' offrire fenomeni terribili, come gli uragani delle acque delle Indie occidentali od orientali e della Cina, pure ci diede occasione di applicare in pratica i principii fissati da Reid, Redfield, Piddington, e da altri. »

Il sig. dott. Hochstetter misurò l' altezza delle onde, nella sera del 28 settembre, calcolandole approssimativamente di 30 piedi, d' accordo colle esperienze di Wilkes e Scoresby. Il sig. commodoro di Wüllerstorf torna a parlare dei desiderabili preparativi per un Museo della *Novara*. Intanto, sotto tal nome, vien conservata nell' I. R. Istituto geologico dell' Impero la collezione di Gibilterra del sig. dott. Hochstetter. Altre spedizioni non giunsero ancora. *(G. Uff. di Vienna.)*

Di recente molto si parlò di due giganteschi mortai, fabbricati in Inghilterra e che furono sperimentati a Woolwich il 19 ottobre e il 18 dicembre. Abbiamo alcuni interessanti e sicuri dati sulla costruzione di que' pezzi d' artiglieria. Il calibro più alto, conosciuto finora dall' artiglieria inglese, era la bomba di 13 pollici, del peso di 120 libbre I nuovi pezzi lanciano bombe di 36 pollici di diametro, che pesano 750 libbre, e che hanno un carico di 500 libbre di polvere. Il carico del pezzo d' artiglieria è di 70 libbre di polvere. Il peso del pezzo stesso è maggiore di 1000 centinaia; la lunghezza dell' asse è di 9 piedi: sicchè havvi bisogno di un ingegno particolare di gradini per raggiungere la bocca. Sarebbe impossibile il trasporto di una massa di peso cotanto enorme, se essa formasse un tutto inseparabile. Ma è particolarità essenziale del nuovo pezzo di artiglieria quella di essere esso composto di molti pezzi, che vengono montati separati sulla batteria, e che al bisogno ponno venir sostituiti da pezzi di riserva. Quei pezzi sono in forma di anello, di ferro battuto, e di eguale provata qualità in tutta la grossezza. Nel provarne, al 18 dicembre, il tiro, uno di quei pezzi d' artiglieria, al sesto sparo, rimase danneggiato, giacchè in un pezzo di anello grosso tre pollici ed alto nove pollici, ebbevi una crepatura. La Commissione presente all' esperimento, dichiarò espressamente non essere il danno di natura tale da motivare la sospensione del fuoco in faccia al nemico, e quando si trattasse di più che di un semplice esperimento. La gittata di quei pezzi di artiglieria fu, in modo abbastanza uniforme, di piedi 13,500. Le bombe penetrarono 25 piedi sotto terra, e fecero saltare in aria un imbuto di 40 piedi di diametro.

In Russia, eccettuandone la Polonia e la Finlandia, compariscono presentemente 177 giornali, mentre, nell' anno 1845, il loro numero non ascendeva che a 136. In Pietroburgo, il numero dei giornali si è aumentato da 57 a 82; in Mosca da 10 a 15. Dei 179 giornali, 132 compariscono in lingua russa, 3 in lingua russa e tedesca, 1 in lingua russa e polacca, 8 in lingua francesco 26 in lingua tedesca, 3 in lingua inglese, uno in lingua italiana, uno in lingua polacca, uno in lingua livonese, ed uno in lingua georgiana. *(O. T.)*

Alcuni giorni addietro, ebbe luogo notevole fatto alla *Charité* di Parigi. Un giovane medico far doveva la sezione di un cadavere, per esaminare qual morbo ne avesse causato la morte. Al primo taglio il cadavere alzossi. L'ammalato era morto soltanto in apparenza, e trovasi ora in via di miglioramento. *(G. Uff. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio. — Il mercato delle granaglie trovasi inoperoso, sebbene maggiore attività si spiegasse a Rovigo ed a Treviso per consumi e ricerche di Lombardia e Verona. Negli olii non si hanno che meschini consumi; le pretese dei compratori continuano al ribasso; i possessori mostrano forse una maggiore fermezza. Dei coloniali, soltanto negli zuccheri si mantiene il sostegno per la mancanza di deposito; acquistavansi VZ posti a bordo a Trieste a f. 22 effettivi.

Le valute d' oro non hanno variato, le Banconote egualmente; nei pubblici effetti scarsissimi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 21 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp.	» 13 60	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	93 —
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	» 5

CAMBI. — Venezia 21 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.24
Amsterdam	» 248 1/4	Malta	» 238
Ancona	» 614 1/2	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 615	Napoli	» 511
Corfù	» 593 1/2	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 3/5	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 281
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 592 1/2
Livorno	» 98 3/5		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 gennaio 1857, ore 1 pomer. — Con favorevole disposizione ed affari sufficientemente animati, i corsi della maggior parte degli effetti erano fermi. Specialmente benevise furono le carte di Stato; per quelle industriali in parte una tendenza all' aumento. Le azioni della Banca alquanto fiacche. Le divise tenute bensì più ferme, ma abbastanza esistenti.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 5/16
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 82
» »	4 1/2	71 — 71 1/2
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 1/4 — 78 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria	1834	326 —328
» »	1839	124 1/2 —124 3/4
» »	1854	106 —106 1/4
Viglietti rendita di Como		15 1/4 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 —112

Az. della Banca nazionale	979 —980
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 1/4 — 91 3/4
» » a 10 »	86 1/2 — 86 5/8
» » reluibili	81 1/2 — 81 5/8
Azioni Stab. di Credito austr.	239 — —
» Banca di sconto A. I.	123 —123 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 —233
» Ferdin del Nord	183 —183 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	303 1/2 —304
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 —103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	95 — 95 1/4
» idem Tibisco	100 3/4 —101
» idem Lomb.-Ven.	255 —256
» idem Franc. Gius.	194 —194 1/2
» prest. città di Trieste	105 —105 1/2
» navig. a vap. Danubio	546 —547
» » viglietti	100 1/2 —100 3/4
» del Lloyd	380 —382
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 1/2 — 78
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	15 — 15 1/4
» Salm	42 — 42 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/2
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.19-10.20
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna. Del giorno 16 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 13/16
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	71 1/16
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		328
» » 1839		—
» » 1854		106 1/4
Obbligazioni dell' esonero Ungheria Croazia ec. 5 %		78 1/4
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		979
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 5/8
idem idem 10 anni		86 5/8
Azioni della Società di credito		238 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		303 1/2
» » Ferdin. Nord		1827 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		233
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		546
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 16 gennaio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f. —
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	» —
Augusta p. f. 100 corr. uso	» 106 3/4
idem idem a 3/m.	» —
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	» —
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	» 105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	» —
Lione p. 300 fr. 2/m.	» —
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	» —
Livorno 2/m.	» —
Londra p. 1 L. s. breve	» —
idem 3/m.	» 10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» 123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	» —
Parigi p. 300 fr. 3/m.	» 123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	» —
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 7 1/2 - 7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 20 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: de Baudicour Luigi, poss. di Parigi. — Da Padova: Billon Ugo, neg. di Lione. — Da Verona: Sparavieri co. Bartolommeo, poss. — Da Trieste: Engelmann Giorgio, poss. amer. — Amiet Federico, neg. svizz. — Da Crema: Marazei Sanseverino co. Laura, poss. — Da Torino: Gallenga cav. Antonio, poss. di Parma.

Partiti per Milano i signori: de Baillon bar. Adolfo, ten. colonn. brigad. nell' armata toscana. — Rozniesky Aless., poss. di Varsavia. — de Butkiewiez Casimiro, poss. di Vilna. — Gostomileff princip. Elisa, russa. — Per Trieste: Di Manziarly Dellinyestye cav. Milziade, neg. — Reuther Gio. Adamo, poss. di Copenaghen. — Lahmayer Ermanno, neg. di Annover. — Buffum Gugl. A., console amer. — Per Verona: Tedeschi Giacobbe, banch.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio { Arrivati 717; Partiti 734

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Stefano.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 20 gennaio 1858, uscirono i seguenti numeri:

34. 28. 75. 19. 78.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 30 gennaio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 gennaio. — Brizzi Girolamo fu Pietro, d' anni 80, possidente. — Chiereghin Andrea fu Francesco, di 52, oste. — Gauttica-Frappart Michiela di N. N., di 19, civile. — De Grandis Lorenza fu Gio., di 82, berrettaia. — Gej G. B. di Francesco, di 15, possidente. — Florio Maria fu Zuanne, di 85, ricoverata. — Fassioli Luigi fu Antonio, di 45, sarte. — Molinari Giovanna fu Bernardo, di 56, industriante. — Zennaro Domenica di Pietro, di 48. — Stefani Antonio di Paolo, di 15. — Boni Pietro fu Gio., di 75, marinaio. — Cortella Maria fu G. B., di 81, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 17 gennaio. — Zuanier Domenica di Gio., d' anni 2 mesi 6. — Franceschini Apollonia fu Sebastiano, di 43, guantaia. — Ongaro Anna fu Gio., di 78, povera. — Peron Caterina fu N. N., di 84, cucitrice. — Catullo Pasqua fu Antonio, di 78, fruttivendola. — Zorzi Maria fu Girolamo, di 75, ricoverata. — Salvi Annunziata fu G. B., di 76, ricoverata. — Della Coletta Maria fu Domenico, di 44, domestica. — Mazzora a-Lancetta Caterina fu Gio., di 68, civile. — Corinaldi Abramo fu Michele, di 72, civile. — Zennaro Antonia fu Sante, d' anni 54 mesi 8, povera. — Gastaud Cristina fu Carlo, d' anni 56, mesi 9, civile. — Fumato Domenico fu Francesco, di 44, pescatore. — Grassetti Antonio fu Giacomo, di 74, filacanape. — Palaccina Rosa fu Bartolommeo, di 53, civile. — Pighetti Luigia di Gius., d' anni 2 mesi 4. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — Giovedì 21 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — LA CAMERIERA ASTUTA, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio. Con farsa. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Arlecchino rivale del padrone. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Roberto il Diavolo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Fra pochi giorni verrà aperta la galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 gen. - 6 ant.	338‴, 37	— 3°, 0	— 3°, 2	79	Nubisparse	N. N. O.²		6 ant. 7°
2 pom.	337, 51	— 0, 8	0, 0	77	Nubisparse	N.¹		6 pom. 5
10 pom.	335, 83	— 1, 9	— 2, 1	82	Ser. fosco	N.¹		

Dalle 6 a. del 20 genn. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 1°, 0, » min. — 3, 5.
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI

33 Gius. Bischof, invenzione di una nuova misura delle distanze, così detta « catottrico misuratore delle distanze, » del 13 novembre 1855, estinto il 13 novembre 1856, trascorso il termine.

34. Francesco Rohrhauer, invenzione di un congegno meccanico da applicarsi ad ogni sorta di camini per toglierne il fumo, del 22 novembre 1855, estinto il 22 novembre 1856, trascorso il termine.

35 Leopoldo Ertl, invenzione di uno speciale processo per la fabbricazione di un buon concime, adoperando gli escrementi animali, del 26 novembre 1855, estinto il 26 novembre 1856, trascorso il termine.

36. Luigi Krschka, invenzione di una benda per determinare quale sia la quantità di carne inerente ai diversi capi di bestiame cornuto, del 26 novembre 1855, estinto il 26 novembre 1856, trascorso il termine.

37. Carlo Schuh, invenzione di un nuovo battifuoco tascabile; del 30 novembre 1855, estinto il 30 novembre 1856, trascorso il termine.

38. Aless. Luigi Bargnano, invenzione di una macchina per filare la seta, del 30 novembre 1855, estinto il 30 novembre 1856, trascorso il termine.

39. Francesco Schirocky e Giorgio Pamperl, invenzione nel modo di fare le zattere per condurre sui fiumi ogni sorta di legna, del 30 novembre 1855, estinto il 30 novembre 1856, trascorso il termine.

40. Maria Lederer, miglioramento nella fabbricazione delle coperte, del 4 febbraio 1853, estinto il 4 febbraio 1857, trascorso il termine.

41. Francesco Eiselin, miglioramento nella fabbricazione delle macchine da caffè che operano da sè, del 24 dicembre 1855, estinto il 24 dicembre 1855, trascorso il termine.

42. Francesco Leopoldo, Gius. e Francesco Schönninger, invenzione d'un nuovo genere di carta, così detta economica, del 25 gennaio 1856, estinto il 25 gennaio 1857, trascorso il termine.

43. Mattia Burger e Samuele Hecht, invenzione di fare cinghie da ruote elastiche ed impermeabili, adoperando filacce sole o frammiste a lino o cotone, del 21 gennaio 1856, estinto il 21 dicembre 1856, per spontanea rinuncia.

44. Cristiano Weiland, invenzione di fare istromenti da falegname, adoperando la ghisa, del 18 maggio 1856, estinto il 20 marzo 1857, per spontanea rinuncia

45 Alberto Federico Riedl, invenzione di trasportare sul vetro, mediante l'applicazione di un nuovo cemento in colori, oro, argento, ec., stampe fatte su lastre d'acciaio, rame, ottone, zinco, pietra o legno, del 3 aprile 1854, estinto il 3 aprile 1857, trascorso il termine.

Dall' I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, 20 giugno 1857.

N. 28012. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo tornato meno sodisfacente l'esito del III esperimento d'asta fissato coll' Avviso intendentizio 28 ottobre 1857 N. 22698, per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sotto descritte:

In obbedienza ad ossequiato D.sp. 16 andante N. 28819-4132 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avverte che nel giorno 28 gennaio p. v. sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita del fondo suddetto, sotto l'osservanza delle stesse condizioni stabilite nell' Avviso intendentizio di I esperimento d'asta 13 agosto 1757 N. 17199, a schede segrete da insinuarsi colla formula sottoposta al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Beni del feudo franco.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piatton di S. Zenone in Cerea, ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, compless. pert. cens. 210:07, rend. cens a. L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Menara, di Cerea.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità e domicilio) di offrire L. . . . (in cifra e in lettera) per l'acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso intendentizio 30 dicembre 1857 N. 28012, e di tenere valida la presente offerta senza limitazione di tempo, sino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso della I. R. Cassa di per L. (pari ad un decimo dell'offerta) provante il deposito da me fatto in denaro sonante.

Unisco l'attestato di maggiore età.

Dato in nel giorno

Firma autografa.

Al di fuori

Offerta per l'acquisto del feudo franco
All' I. R. Intend. prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Pertile.

N. 3936. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso taluna delle II. RR. Casse di finanza in questo Dominio, cui è inerente l'annuo soldo di fior. 600 e la classe XI delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importo di fior. 900.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il 10 p. v. gennaio 1858, e gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Presidenza di questa Prefettura, i relativi ricorsi, comprovando l'età, la religione, i servigi prestati, e fra gli altri requisiti, di [illegible] in grado di prestare la indicata cauzione. Essi dovranno inoltre dichiarare se e quali parentele od affinità abbiano con impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 dicembre 1857.

N. 26491-3768 VII. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di promuovere per quanto è possibile l'affrancazione delle annualità perpetue, e dei capitali non ripetibili, ossia canoni censuarii, dovuti al Demanio ed alla Cassa d'ammortizzazione, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 25 ottobre 1857 N. 34890-432, ha trovato di ampliare le facilitazioni, già concesse dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 11 settembre 1847, contenute nell' Avviso 7 dicembre successivo N. 30474, della già Commissione alla vendita delle realità camerali, nonchè dall' altra Sovrana Risoluzione 26 novembre 1852, già resa nota coll' Avviso 1 gennaio 1853 N. 23450-4961 di questa Prefettura.

In ordine quindi al Dispaccio stesso, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Le annualità perpetue verso il Demanio, o la Cassa d'ammortizzazione di L. 20, o minori delle L. 20, sono affrancabili dai debitori collo sborso di un capitale calcolato in ragione di L. 100, per ogni L. 7 dell' annua prestazione. Le annualità dalle L. 20 alle L. 50, inclusivamente, possono affrancarsi mediante il pagamento di un capitale, calcolato in ragione di L. 100, per ogni L. 6:50 dell' annua prestazione.

2. Per le annualità in generi, il capitale di affrancazione sarà determinato in ragione di L. 100, per ogni L. 8, a riguardo delle prestazioni di un importo annuo di L. 20 o meno, e di L. 100 per ogni L. 7:50, per quelle dalle L. 20 alle 50 inclusive.

3. Le prestazioni tanto in generi che in denaro, le quali eccedono l'annuo importo di L. 50, possono affrancarsi in ragione di L. 100 di capitale per ogni L. 6 di annualità.

4. Riguardo ai livelli di natura strettamente enfiteutica, oltre al capitale ragguagliato colle norme preaccennate, dovrà pagarsi, a titolo di laudemio, una somma fissata in una quindicesima parte del capitale di affrancazione, pur che si tratti di una realità di poca importanza; in caso diverso, l'Amministrazione creditrice si riserva di ripetere, a titolo di laudemio, la corrisponsione degl' importi stabiliti dalle vigenti massime.

5. Le suavvertite facilitazioni si estendono anche ai capitali non ripetibili, ossia canoni censuarii, dovuti al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, eccettuati i casi, nei quali i canoni censuarii sieno stati originariamente stabiliti sulla base di un interesse maggiore di quello, contemplato dalle presenti disposizioni di favore, nei quali casi il capitale di favore verrà regolato dalla misura degl' interessi determinata nel documento d'istituzione.

6. Coloro, che promettessero od eseguissero il pagamento dell' intiero prezzo di affrancazione in una sola volta, immediatamente od al più tardi entro quattro settimane dall' avuta partecipazione della Superiore approvazione del contratto di redenzione, ottengono un ribasso di favore del 10 per cento sulla somma da sborsarsi.

7. Tutti i contratti di affrancazione di annualità perpetue, dovute al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, che verranno colle espresse norme stipulati coll' I. R. Amministrazione, godono l'esenzione, concessa dalla rubrica 42-102 lettera *i)* della legge 9 febbraio 1850 sul bollo, e sulle imposte di immediata esazione. Tale esenzione però non si applica a quei contratti, che importano cessione a terze persone dei diritti dell' I. R. Erario, e che non contengono quindi l'affrancazione dell' onere.

8. Si accorda il termine di un anno dalla data della presente per l'insinuazione delle domande di affrancazione.

Le domande si presenteranno all' I. R. Intendenza di finanza della Provincia, in cui è situato lo stabile obnoxio, e, compiuta la relativa trattazione d'Uffizio, verranno esse domande decise dall' I. R. Prefettura delle finanze, successa alla cessata I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, oppure dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, nei limiti di rispettiva attribuzione.

9. Scorso l'anzidetto termine di un anno, l'I. R. Amministrazione provvederà per la vendita all'asta pubblica di tutte quelle annue obbligazioni, per le quali non sarà stata insinuata domanda d'affrancazione, e si devolveranno a favore degli acquisitori le facilitazioni mentovate ai §§ 1 al 6, della presente Notificazione.

10. Le suespresse facilitazioni sono applicabili, in via di massima, unicamente a quelle annualità in denaro od in generi, dovute al Demanio od alla Cassa d'ammortizzazione, che non esistano in rapporti di complessività con altre per modo da formare con esse, ed in ragione di procedenza, di pertinenza e di efficacia, un ente singolo ed omogeneo di attività, dichiarandosi all' incontro che, per l'affrancazione e la realizzazione in qualsiasi modo di annualità della ora discorsa specie, si riserva la pubblica Amministrazione di provvedere con speciali determinazioni, e con ogni conveniente ed opportuno riguardo ai debitori, ed alle concorrenti circostanze.

Per quelle annualità poi, che dipendono da capitali non ripetibili, o da canoni censuarii, che non fossero state per anco alienate mediante asta, in seguito alla omessa loro affrancazione entro il termine fissato dal secondo dei precitati Avvisi, verrà tenuta in sospeso ogni pratica di vendita, dovendosi tenere anche a queste estensibili le premesse favorevoli disposizioni.

Venezia, 31 dicembre 1857.
L' I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

N. 497. (3. pubb.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Avviso.

La solenne distribuzione dei premii destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, avrà luogo nell' anno 1858 in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di tale onore.

« I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del Sovrano Regolamento per la distribuzione di essi, a quei sudditi italiani, che avranno fatto utili scoperte nell' agricoltura e nelle arti meccaniche, e che avranno inventato, perfezionato o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di pubblica prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure a Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria nazionale consisterà in medaglie d'oro, d'argento, e di rame. I concorrenti ai premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio 1858, aver presentata alle proprie Delegazioni, delle Provincie venete o lombarde, o all' Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo, aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all' Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell' interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia, per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all' uopo dall' Ufficio dell' I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione dei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere, ed arti
Venezia, 12 gennaio 1858.

N. 798. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Sono disponibili in questa Accademia due posti di aggiunto ai professori delle scuole di ornamento, l'uno per la classe degli artigiani, coll' annuo stipendio di fior. 600, l'altro per la classe degli artisti coll' annuo stipendio di fior. 500.

Coloro che vi aspirassero sono invitati a presentare le loro petizioni di concorso al protocollo di questa Accademia pel giorno 20 del p. v. gennaio corredandole di tutti quei titoli e documenti che giovassero a giustificarne la preferenza.

Questi dovranno anzitutto certificare regolarmente l'età, la patria, la condizione, gli studii compiti, così nelle arti come nelle lettere. Dovrà poi il ricorrente indicare a quale dei due posti intende di essere applicato, e secondo i suoi intendimenti, dovrà comprovare una coltura appropriata alle mire dell' istruzione rispettiva, [illegible] specialmente una conveniente perizia nel disegno e nell' applicazione degli stili principali d'arte e tutti i modi più comuni di decorazione e di esecuzione nei usi attuali.

L'aspirante si tiene poi obbligato a seguire quel sistema d'insegnamento e ad applicarsi a quegli esercizii che gli venero prescritti sotto il dettame del professore della scuola.

Nel caso che l'aspirante fosse legato in grado di parentela con alcuno dei professori o degl' impiegati dell' Accademia, avrà debito di farne cenno nella petizione.

Dall' I. R. Accademia di belle arti,
Milano 19 dicembre 1857.
Il Segretario, f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 29987. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 ottobre 1857 N. 35527, dovendosi tentare nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione del grandioso ponte in legname sul Brenta a Fontaniva, compresevi le relative difese d'imbuto alle testate del ponte medesimo ed i manufatti a chiaviche e panconature, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 corr., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 30 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5400 annue, avvertendo che sui prezzi del progetto 29 febbraio 1856 venne accordato l'aumento del 20 p. % pei legnami da filo, e del 30 p. % per quelli da travature.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo annualmente in due rate semestrali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3200, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia del contratto di quinquennale manutenzione.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2'4. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine a Dispaccio 31 dicembre p. p. N. 32035-3643, si rende noto che il giorno 27 gennaio, dalle ore 11 ant. alle 3 pomer., presso questa Intendenza si terrà un esperimento d'asta per l'affitto novennale del latifondo Campagnole in calce descritto, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzone.

L'asta sarà aperta sul canone fiscale di a. L. 17,193:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di a. L. 1720 in danaro sonante, ed in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell' ultimo listino di Milano.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili, presso l'Ufficio di spedizione dell' I. R. Intendenza, nonchè presso l'amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto d'affitto avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1858 previa la Superiore approvazione della delibera. Fino alla Superiore decisione gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito.

Chiuso il processo verbale dell' asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest' ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore da che sarà stata intimata all' offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo d'affittarsi.

Possessione denominata *Campagnole*, composta di 28 pezzi di terra aratorii, irrigatorii, avitati e moronati, con casaggiato ed edificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla Roggia Alta, di cremonesi pert. 1621. 16. 8, pari a cens. pert. 1930. 10, coll' estimo di scudi 22,975 4. 4 e con annessi fabbricati detti la *Commenda*, e la casa del fabbro-ferraio un' ortaglia aratoria avitata, di cens. pert. 11. 10. 6, coll' estimo di scudi 176. 4. 2, e perciò in complesso di cens. pertiche 1941. 20. 6, con scudi 23,152. 2. 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco, Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 6 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 21908. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio cattolico in Cassovia è attualmente vacante un posto e presso l'I. R. Ginnasio cattolico in Leutschau due di maestro per le lingue classiche, con lingua d'istruzione tedesca.

A questi posti è annesso un annuo soldo di 900 fiorini con diritto all' ottazione alla classe superiore di soldo di fiorini 1000 m. di c., ed all' aumento decennale sistematico.

Pei rimpiazzo di questi tre posti di maestro viene pubblicato il concorso fino a tutto gennaio 1858, e gli aspiranti produrranno all' I. R. Sezione di Luogotenenza in Cassovia, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, entro l'accennato termine di concorso, le loro istanze, dirette all' Ecc. Ministero del culto e pubblica istruzione, le quali devono essere corredate dei certificati legali sull' età, religione, stato, studii, cognizioni di lingue, particolarmente sull' ottenuta abilitazione all' insegnamento, poi sulla eventuale loro sussidiaria attitudine, sull' anno di prova sostenuto e sul servigio finora prestato, come anche sulla condotta morale e politica, ben inteso che dovranno essi ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col personale insegnante addetto al rispettivo Ginnasio.

Dall' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Cassovia, 22 dicembre, 1857.

N. 30569. AVVISO. (2 pubb.)

In seguito alla pubblicazione della Cedola invitatoria 15 novembre 1857 N. 27891-2542, nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto della ricevitoria di questa Provincia riferibilmente al sessennio camerale da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si rende noto:

1. Che nel giorno di giovedì 28 gennaio 1858, alle ore 11 ant., nell' Ufficio di residenza di questa R. Delegazione e presso la Congregazione provinciale sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell' appalto della Ricevitoria provinciale pel detto sessennio, sotto la stretta osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito vigenti, degli appositi capitoli normali, e di quelli ancora approvati dall' I. R. Luogotenenza, in data 21 ottobre 1857, sotto il N. 33110, nella parte risguardante le ricevitorie provinciali.

2. Ciascun aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all' esercizio, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della lodata Sovrana Patente. Dovrà inoltre eseguire a cauzione della propria esibizione, e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 73,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il dato regolatore sarà quello dell' annuo salario in corso di L. 30,000. La delibera, ove si trovasse conveniente, e salva la Superiore approvazione, seguirà a favore di chi non avendo alcuna delle contemplate eccezioni, offerto avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quello a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà al momento della aggiudicazione, oppure al più tardi fra 20 giorni dopo la delibera produrre la fidejussione legale, dell' importare liquidato di L. 1,065,484, cioè L. 985,484 per le partite erariali, e L. 80,000 per le partite provinciali e delegatizie a garanzia dell' esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprir l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberatario.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliorie.

6. Cadaun aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a quello dell' asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell' appalto, dichiarando espressamente prima dell' offerta di pienamente conoscerle.

7. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale sì generale che speciale, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per la intimazione degli atti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 dicembre 1857.
L' I. R. Ciambell. di S. M. I. R. A, Delegato prov.
BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

Consulat général de France à Venise.

Un *Te Deum* solennel d'actions de grâces, pour la préservation des jours de Leurs Majestés l'Empereur et l'Impératrice des Français, sera chanté, samedi prochain, 23 janvier, à midi précis, à l'église paroissiale de Santa Maria Formosa.

Le Consul général de France a l'honneur d'inviter les Français, domiciliés ou de passage à Venise, à assister à cette cérémonie.

N. 192. 54

Provincia di Rovigo, Distretto di Occhiobello
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Canaro per un triennio come di metodo, alla quale va annesso l'emolumento di annue L. 1500, pagabili dal Comune.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Uflicio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono e sono noti per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia sei in lunghezza e miglia tre in larghezza; ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 2760, delle quali N. 1000 povere aventi diritto alla gratuita cura.

Il capitolato, che regola la condotta, si trova ostensibile presso quest' Uflicio.

Occhiobello, il 10 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale CATTANEO.

DA VENDERE. 56

Scelta Collezione di libri di belle arti. Volumi 1200 quasi tutti legati e conservatissimi. Il catalogo si trova presso il sig. Giuseppe Milani, negoziante di stampe, ec., Piazza S. Marco N. 77.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9581. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 3 corrente n. 11833, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetto per imbecillità Domenico fu Domenico Poli di Conco e questa Pretura in data odierna a questo numero gli ha deputato in curatore il figlio Marco dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 15 novembre 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 31316. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Teresa Garbin fu Angelo con deliberazione 15 dicembre 1857, N. 16252, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, fu interdetta per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura fu nominato in curatore della di lei sostanza il sig. Milani Albano di Verona.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 dicembre 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, A.

N. 8932. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 9 dicembre 1857 N. 9517, dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarata interdetta per imbecillità legalmente comprovata, Colomba fu Domenico Moroso detto Lessi, moglie a Mattia Struzzo, ed esserle stato deputato a curatore il di lei fratello Giovanni Moroso detto Lessi.

Locchè si pubblichi nell' Uffizio Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Distretto e della Comune di Ragogna, e coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di San Daniele,
Il 26 dicembre 1857.
Il R Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

N. 951. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Mudiè e compagno di qui, nonchè di Giacomo Mudiè ed Eduardo Valentini componenti la ditta stessa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta e suoi componenti ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato [illegible] dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il giorno 10 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 gennaio 1858.
Per l'I. R. Presidente impedito
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

N. 17063. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto alla assente di ignota dimora Elisa Contessa Falcò nata Nicoletti di Legnaro che Paolo Nosadini coll' avv. dott. Saetta produsse in suo confronto nel 30 dicembre corr. a questo numero la petizione cambiaria contro di essa assente e di Giovanni Vaccari e che coll' evasivo decreto a questo numero vennero precettati al pagamento solidale entro tre giorni di a. l. 4000, dipendenti dalla cambiale 2 giugno 1857 all. A di petizione, degli interessi del 6 per 0/0 dal 1.° ottobre p. p. in avanti di a. l. 6:44, di spese di protesto, della provvigione di 1/3 per 0/0, nonchè delle spese giudiziali da liquidarsi sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria e che per essere ignoto il luogo della sua dimora le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Alfredo dott. Cervini.

Viene quindi eccitata essa Elisa Falco a fornire il proprio curatore dei necessarii documenti di difesa o ad istituire essa stessa un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 31 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, dirett.

N. 202. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione del nobile Nicolò Piovene fu Francesco, di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 27 marzo p. f., al confronto dell' avv. Giacomo dott. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Teofilo Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 31 marzo prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 gennaio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 6162. 3. pubbl.

EDITTO.

In evasione all' odierno protocollo assunto coll' intervento dei delegati della massa oberata Marco Valmassoi Catte di Domegge e dietro istanza 27 ottobre p. p. n. 5224, di Giuseppe fu Giuseppe Valmassoi, amministratore della massa stessa, questa R. Pretura rende pubblicamente noto che da apposita Commissione giudiziale in questo Uffizio nel giorno 5 febbraio 1858 ed occorrendo nel successivo 25 dello stesso mese dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno gli esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale di tutte le sostanze appartenenti alla massa medesima descritte nel giudiziale inventario 8 e 9 giugno a. c. n. 2979, esistente in atti del quale è libero alle parti di averne copia od ispezione sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ai due primi esperimenti non avrà luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.

II. La vendita potrà farsi anche corpo per corpo come determinati e descritti nel protocollo di stima succennato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del valore della stima e pagare il residuo prezzo fra i successivi giorni 14 ove rimanga deliberatario mediante deposito presso questa R. Pretura. I pagamenti saranno accettati anche in valute a corso plateale, ma in oro od argento, escluso qualunque altro modo.

IV. In quanto ai due corpi sotto i progressivi n. 14 e 15, della stima e che sono i colonelli assegnati dal Comune si previene che sono vincolati e soggetti all' annuo canone di a. l.ª 10.27, da pagarsi al Comune di Domegge.

V. La massa non presta veruna garanzia sopra la sostanza posta in vendita.

VI. Tutti i pesi fondiarii ed imposte prediali e comunali come le rendite resteranno rispettivamente a carico o vantaggio dei deliberatarii dal dì della delibera dietro conguaglio dell' amministratore.

VII. Il possesso di fatto si accorderà agli acquirenti retroattivamente al giorno della delibera dopo il versamento del prezzo di acquisto e spese e dietro il decreto intimato di aggiudicazione.

Sostanza da subastarsi
posta in Domegge

1. Un terzo del prato a Brenta, tutto sassoso, della produzione fieno libbre 2500 a lire 15 al 100, importo l. 37:50.

Confina a mattina Lucio Deppo, mezzodì strada, sera fratelli Pinazza.

2 Casa dominicale a Valmassoi, al civ. n. 94 composta di n. 5 locali cioè cucina in piano terra, altro locale ivi, ad uso di camera, stanzino, camera da letto sopra la cucina, ed altra camera ivi con anditi e transiti, valutata l. 850.

Detta fabbrica confina a mattina Giuseppe Valmassoi Catte, mezzodì e sera anditi consortali, settentrione strada.

3. Zappativo a Valmassoi, di passi 81, valutato l. 200.

Confina a mattina anditi consortivi, mezzodì Giuseppe Valmassoi Catte, settentrione e sera Rio di Valmassoi e strada.

4. Prato a Focen di produzione fieno libbre 700, val l. 175, piante sopraposte l. 26:90.

Confina a mattina Giovanni Battista fratelli Fauta, mezzodì e sera eredi fu Antonio Cian, settentrione Comune di Domegge.

5. Zappativo a Col di Medol, di passi 34, val. l. 20.40.

Confina a mattina eredi q.m Giovanni Battista Valmassoi, mezzodì Francesco Valmassoi, sera Giovanni Battista Pinazza, settentrione eredi q.m Antonio Cian.

6. Zappativo a Chiareselli di passi 26, val. l. 18:20.

Confina a mattina eredi q.m Giov. Batt. Valmassoi, mezzodì Giorgio Marangon, sera lo stesso e settentrione Giov. Valmassoni.

7. Zappativo a Chiasiere di passi 282, imp. l. 141.

Confina a mattina Giosafat e fratelli Valmassoi, mezzodì eredi G. B. Valmassoi ed altri, sera eredi G. B. Valmassoi e Giorgio Marangon e settentrione gli stessi.

8 Zappativo a Sano di passi n. 200, val. l. 100.

Confina a mattina Giuseppe Valmassoi Catte, mezzodì S. M. di Pieve, sera eredi q.m G. Batt. Valmassoi, settentrione strada.

9. Orto a mezzodì della casa di passi 1750, val. l. 35.

10. Zappativo a Valmassoi di passi 10.33, val. l. 21:39.

Confina a mattina Giorgio Costen dei Ros, mezzodì trozzo, sera Rio di Valmassoi, settentrione idem.

11. Fenile nella località dei Vielmi, con aia, penizzo soffitta e stalla, val. l. 500.

Confina a mattina Giuseppe Valmassoi, mezzodì lo stesso, sera anditi e settentrione Isidoro Vielmo.

12 Zappativo a sera e settentrione ed annesso al suddetto fenile di passi 58.66, val. l. 58.66.

Confina a mattina questa proprietà ed anditi, mezzodì lo stesso, sera viale, settent. Giuseppe Valmassoi.

13. Zappativo a mattina e settentrione del fenile, di passi 109, val. l. 109.

Confina a mattina Giorgio Costen dei Ros, mezzodì Giuseppe Valmassoi ed altro, sera Giuseppe Valmassoi, settentrione fratelli q.m G. B. Catte.

14. Zappativo con poco segativo annesso a Tambre detto il Colonello, di passi 1150, valutato l. 402 50.

Confina a mattina Floriano Cian Fasolo, mezzodì fratelli Cian, sera Giovanni Valmasseri e Matteo Pinazza e settentrione frazione di Domegge.

15. Segativo e pascolo Colonello II, [illegible], di passi 880, val. l. 384.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in Domegge, Belluno e Pieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 21 dicembre 1857.
Il Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 8344. 3. pubbl.

Si rende noto che dietro requisitoria 1 dicembre p. p. numero 9880 dell' Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza della sig. Orsola [illegible] vedova [illegible] di Udine nel [illegible] di residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nel giorno 6 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà in odio di Francesco Zoratti di Angelo di S. Maria la Longa un quarto incanto della casa per vendita al miglior offerente del sottodescritto, alle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore a quello di stima e senza limitazione.

II. Gli aspiranti all' asta dovranno depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione delegata a presiedere l'asta, senza di che non saranno ammessi a far offerta.

Tale deposito sarà al chiudersi dell' esperimento d'asta restituito ai non deliberatarii e trattenuto al deliberatario per imputarlo nel prezzo d'offerta e depositarlo in Giudizio. La esecutante sarà esonerata dall' obbligo di deposito ove si facesse offerente. Il deliberatario avrà obbligo di depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 15 giorni dal dì della delibera [illegible]

III. L'aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si troverà la casa e sue adiacenze senza veruna responsabilità per degradi o mancanze [illegible]

Descrizione della casa con adiacenze da vendersi

Casa sita in S. Maria la Longa in quella mappa ai n. 672, 673 e 674, di pert. 1.32, rendita di L. 31:86, confina a levante del Torso, a mezzodì strada, a ponente [illegible] Seminario di Udine, stimata a. l. 1681:40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di S. Maria la Longa e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 20 dicembre 1857.
Il Pretore
G. NARDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 22 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, Giorgio conte di Thurn-Valsassina, ed al capitano di cavalleria nell'esercito, Ottocaro conte di Wickenburg.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di nominare ad accessista delegatizio di seconda classe, il finora scrittore distrettuale di terza classe, Giuseppe Segala.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si è degnato di assegnare alla Commissione di pubblica beneficenza in Burano austr. L. 1000, e la serenissima Arciduchessa Carlotta austr. L. 600 dalla propria loro cassa privata.

Bullettino politico della giornata.

L'importanza delle notizie, recateci ieri da'giornali di Parigi, sta tutta nel discorso, con cui l'Imperatore Napoleone III aperse la sessione legislativa del 1858. Noi l'abbiamo riprodotto nelle *Recentissime* d'ieri, e ne lasciamo i facili commenti al lettore; quanto all'impressione, ch'ei fece in Francia, si potrà scorgerla dalla lettera del nostro corrispondente, che riferiamo a suo luogo.

Noteremo solo, in riguardo alle questioni di politica esterna, la dichiarazione, fatta dall'Imperatore, ch'ei non s'ingerirà nell'affare de'Ducati, che agita la Germania, perchè affare puramente tedesco, e che, s'egli intervenne nell'affare di Neuchâtel, fu perchè il Re di Prussia aveva domandato i buoni uffizii della Francia; come pure che, circa a' Principati, pur proteggendo, in quanto i trattati il permettono, i voti delle popolazioni, la Francia porterà uno spirito di conciliazione nelle conferenze, prossime ad aprirsi a Parigi. Il rimanente del discorso riguarda le cose interne, e la più importante parte di esso è quella appunto, che tratta della condizione del paese, de'principii che guideranno il Governo nella sua politica interiore, e della modificazione proposta alla legge elettorale, in riguardo al giuramento *preliminare* de'candidati, che domandano i suffragii degli elettori.

Il corrispondente di Brusselles della *Patrie* le annunzia che l'attenzion pubblica si preoccupa vivamente d'un articolo ingiuriosissimo per l'esercito belgio, pubblicato dal *Times*. Quell'articolo parve d'indole talmente grave e offensiva, che fu tenuta a Brusselles, il 16 gennaio, un'adunanza di generali, a fin di deliberare intorno a quanto richiedesse l'onore dell'esercito belgio. Fu stabilito di far tutte le pratiche opportune a conoscere l'autore di quell'inesplicabile assalto.

Un decreto della Regina di Spagna del 5 innalza il Duca di Montpensier, in occasion della nascita del Principe delle Asturie, al grado di capitano generale degli eserciti. L'*España* fa conoscere ch'eransi fatti il 13 gennaio a Madrid alcuni arresti, i quali non si credevano estranei alla diffusione di parecchi proclami sediziosi sequestrati dall'Autorità. Voglia Dio che questo non sia, per la Spagna, l'indizio di nuove agitazioni!

L'attentato del 14 gennaio commosse i Governi stranieri. Come ci annunziò ieri il telegrafo, il ministro della giustizia del Belgio presentò alle Camere un progetto di legge sulla polizia degli stranieri; e il Consiglio federale svizzero invitò il Governo di Berna ad un'inchiesta sul contegno de'rifuggiti negli ultimi tempi. L'esempio sarà certo da altri seguito.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, contenevano il solo dispaccio telegrafico seguente:

« Londra 18 gennaio.

« Il piroscafo giunge con notizie di Nuova Yorck del 6, e 1,950,795 dollari. Il Congresso discuteva l'affare di Walker. Il conflitto nel Kansas non pare si confermi. Gli affari erano migliori: il danaro era più domandato, ed il cambio su Londra variava da 9 ½ a 10. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 14 gennaio:

« La risposta del Gabinetto austriaco alla Nota 7 dicembre del conte Walewski, fu a questo consegnata pochi giorni fa dal barone di Hübner. Lo scopo di essa si è di stabilire il formale diritto degli Stati rivieraschi del Danubio di ratificare gli accordi, combinati a Vienna dalla Commissione istituita dal Congresso di Parigi; vale a dire di elevare quegli accordi al grado di trattato internazionale fra essi, colla riserva di comunicare la stipulata convenzione al suddetto Congresso, perchè ne prenda atto, e così lo ponga sotto la garantia di tutte le Potenze, che stipularono la pace di Parigi.

« Il diritto formale, patrocinato dall'Austria a favore degli Stati rivieraschi del Danubio, è giustificato, quando attentamente si esamini l'Atto finale di Vienna; dal quale chiaramente emerge la prova che il Congresso di Vienna, quando proclamò la libertà della navigazione sui così detti fiumi *convenzionali*, stabilì principii, che perfettamente tutelano e rispettano i diritti sovrani degli Stati rivieraschi. Da ciò ne venne eziandio che, sebbene l'Atto finale del Congresso di Vienna, oltre alla sottoscrizione delle 5 principali Potenze, porti anche quelle della Spagna, del Portogallo e della Svezia, nè la convenzione sulla navigazione del Reno del 1831, nè l'atto di navigazione dell'Elba del 1821 furono assoggettate alla ratificazione di quelle 8 Potenze contraenti, ma furono ratificati esclusivamente dagli Stati rivieraschi. Se dunque il trattato di Parigi, in riguardo alla libertà della navigazione del Danubio vuole applicati i principii dell'Atto finale di Vienna, esso, osserva la Nota austriaca, dee riconoscere quei principii in tutte le loro conseguenze ed effetti come furono stabiliti dalla pratica del diritto delle genti. Non può dunque contendere agli Stati rivieraschi del Danubio un diritto, al quale fecero pretensione gli Stati rivieraschi del Reno, della Schelda e dell'Elba, senza che i contraenti dell'Atto finale di Vienna ne avessero mai fatta la più piccola eccezione. Nessuno può negare che il conte Buol abbia derivato giuste conseguenze dal principio, da lui piantato. È difficile dunque replicare contro i suoi argomenti.

« Infine, la Nota austriaca accenna che, non avendo nè il Wirtemberg nè la Baviera inviato al Congresso di Parigi, è impossibile che, col trattato del 30 marzo 1856, potessero assumere obbligazione di accordare e riservare al Congresso di Parigi la ratificazione della convenzione, stipulata a Vienna cogli altri due Stati rivieraschi del Danubio. Meno poi può ammettersi che il Congresso avesse diritto d'imporre in modo indiretto a Stati sovrani, in esso non rappresentati, la obbligazione di assoggettare alla ratificazione di esso un atto derivante dalla pienezza del loro potere. Questa è la sostanza della risposta austriaca. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti il 17 novembre 1857, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione nel Ministero del commercio, Carlo barone di Czoernig.

L'I. R. consigliere di Sezione, e capo del Dipartimento per le opere architettoniche nel Ministero del commercio, sig. Maurizio Löhr, viene presentato come nuovo membro dell'I. R. Commissione centrale.

Avuto riguardo agli eminenti meriti, che l'I. R. direttore di Cassa in Leopoli, cavaliere di Wolfskron, si acquistò relativamente all'antiquaria, viene esso nominato a corrispondente dell'I. R. Commissione centrale.

L'I. R. Luogotenenza croato-slavona di Zagabria, presenta la copia d'un decreto, indirizzato alle cinque Autorità distrettuali ed al Magistrato di Zagabria, con cui si ordina ai medesimi di curare che i ristauri intrapresi dai privati, e specialmente dalle Amministrazioni ecclesiastiche, vengano eseguiti conforme all'arte architettonica.

Si prende notizia d'una relazione del conservatore sig. Andrich, di Spalato, intorno alle indagini, fatte da lui nell'Archivio della fu Repubblica di Venezia, relativamente al palazzo di Diocleziano.

Il conservatore sig. Tinkhauser, di Bressanone, riferisce intorno all'effettuato ristauro della chiesa parrocchiale di Naz, e presenta la descrizione del duomo d'Innichen, il quale esatto e bello elaborato viene destinato per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

Il redattore sig. Weiss presenta il suo opinato intorno ad una relazione illustrata del conservatore sig. Haas, di Buda, in riguardo ad alcuni oggetti d'antichità, che si trovano nel suo circondario.

Il professore van der Nüll rassegna il suo opinato intorno al progetto, presentato dall'I. R. Luogotenenza di Moravia all'I. R. Ministero del culto ed istruzione, e da quest'ultimo inviato all'I. R. Commissione centrale, per sentire il relativo suo parere. Esso progetto concerne la ricostruzione del campanile di Auspiz.

L'assemblea è perfettamente d'accordo coll'opinato del suo membro, ed esaurisce in questo senso l'incarico conferitole.

L'I. R. consigliere sig. Bergmann propone che si faccia eseguire un disegno del monumento eretto alla signora di Villanders nel duomo di Lubiana.

Il sig. presidente dichiara di disporre l'opportuno. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Il feretro di S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky, il quale venne trasportato solennemente la sera del 17 corr., verso le 6 ore, dalla Stazione della ferrovia meridionale nella Cappella dell'arsenale, venne benedetto ieri nel duomo di S. Stefano, e quindi trasportato a Wetzdorf, accompagnato dal seguito giunto dall'Italia, nonchè dai 24 sottuffiziali del reggimento conte Radetzky. Ivi seguirà oggi la solenne sepoltura, e S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare che a tutti i generali ed uffiziali dello stato maggiore di questa guarnigione, liberi dal servizio, venga permesso di assistere all'atto solenne. S. M. I. R. A. si recherà oggi alle ore 9 ant. a Wetzdorf. Una descrizione della grandiosa funebre solennità seguirà quando sarà terminata. »

Leggesi nella stessa *Gazzetta di Vienna*:

« Fra' deputati della Sassonia, spediti ad assistere ai funerali del Feldmaresciallo conte Radetzky, ebbero tal onore il tenente generale di Friderici ed il caposquadrone di Brandenstein, i quali furono spediti già nell'anno 1851 a Verona per recare al Maresciallo le felicitazioni di S. M. il Re Federico Augusto per l'ottantesimoquinto anniversario del suo giorno natalizio, unitamente alle insegne del regio Ordine della Casa di Sassonia della Corona di Ruta.

« La regia deputazione militare annoverese, destinata a prendere parte ai funerali del defunto Maresciallo si compone del ministro della guerra, tenente-generale Brandis, del colonnello comandante il reggimento corazzieri della guardia reale, barone di Hammerstein, e del maggiore del reggimento della guardia reale, sig. Neger. » *(O. T.)*

Leggiamo pure quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. l'Imperatore, animato dal desiderio di veder riposare la salma del suo fedele Feldmaresciallo conte Radetzky sul suo terreno, e non permettendogli la pietà di mutare le ultime volontà del defunto, venne in pensiero di acquistare, in via di compera, il colle degli eroi.

« Il suo proprietario, il sig. Pargfrieder, mostrò quanto valore abbia agli occhi di un suddito il desiderio del suo Imperatore e Signore.

« Non per somma di danaro cedette egli quell'opera stupenda, creata con tanta pena, e cui egli portava sì grande affezione; ma invece ei depose il colle degli eroi, con tutti i suoi monumenti, quale dono patriottico, ai piedi di S. M. l'Imperatore, che graziosissimamente degnavasi accettarlo. »

Altra del 20 gennaio.

Il *Lloyd di Pest* diede, non ha molto, contezza di una quistione decisa per la intervenzione del Governo austriaco. Onde rettificare le indicazioni di quel giornale, scrive la *Triester Zeitung*, ci viene da luogo competente comunicato quanto appresso:

« Il sig. E. A. Schoenfeldt di Teschen, che non è stato mai negoziante a Trieste, ha stipulato nel 1844 un contratto col visir d'allora della Erzegovina, Risvan Begovich, e non col precedente Sultano, relativamente a tagli di legne nella Erzegovina, e lo stipulò in proprio nome, ed in quello del sig. Carlo Guglielmo Andre.

« Nel 1846, il suddito austriaco Leone Kluky, negoziante in Trieste, stipulò collo stesso visir un contratto simile in solo suo nome. Ambedue approfittarono senza essere turbati, in siti diversi, dei boschi, fino al febbraio 1851. Giunse allora nella Erzegovina Omer pascià, e dichiarò in nome della Porta invalidi i suddetti contratti col visir, proibendo a' due sudditi austriaci di approfittare ulteriormente dei boschi.

« Tanto il Kluky, quanto lo Schoenfeldt, se ne lagnarono presso il Governo austriaco, e domandarono la sua potente protezione.

« La quistione non si protrasse già lenta e sonnacchiosa di anno in anno, ma sin dal 15 aprile 1853 i due sudditi austriaci Leone Kluky ed E. A. Schoenfeldt ricevettero dalla Porta per la mediazione del Governo austriaco, un indennizzo per la sospensione dei lavori con fior. 200,000 in contante, e i loro diritti al taglio delle legne furono allora in massima riconosciuti e tenuti fermi dalla stessa Porta. Dovea trattarsi ancora tra' due Governi intorno ad alcune modificazioni dei contratti, il che condusse al risultamento finale che i trattati col visir furono mutati in un firmano della Porta: firmano consegnato nel 1857, e che è a favore di Leone Kluky, da un lato, e di E. A. Schoenfeldt e del suo socio E. W. Andre, dall'altro.

« Sulla base di quel firmano, a quanto udiamo da altra parte, sta per fondarsi una Società di capitalisti veneziani, ai quali si unì una importante ditta di Trieste, onde assumere con un rilevante capitale, in proporzioni grandiose, l'esercizio della impresa. Quella Società farà discendere pel fiume Narenta gli alberi a seghe grandiose, da erigersi vicino al mare e ridotti in tavole gli esporterà nei porti del Mediterraneo (specialmente in Algeri) e dell'Adriatico. È consolante per certo, aggiunge il nostro corrispondente, che la industria austriaca prenda finalmente disposizioni onde approfittare di paesi tanto floridi e che stanno alle sue porte, e non lasci un'altra volta alla concorrenza straniera un campo, ad approfittare del quale è chiamata ella prima.

« Il Governo austriaco, nel dar mano sollecita alle pratiche, ha avuto in vista per certo tanto l'interesse personale delle parti, quanto la importanza della quistione in linea di economia nazionale e di politica. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 gennaio.*

Per generosa munificenza delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, il povero Comune di Bergud (distretto di Volosca, nell'Istria) venne graziato di un sussidio di 500 fiorini, per la costruzione d'una nuova chiesa. Questo generoso importo fu spedito al suo destino col mezzo di questo reverendissimo Ordinariato vescovile. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

S. E. rev. monsig. ministro dell'interno, considerando che il censo della popolazione dello Stato, fatto nel 1833, come norma per la pratica applicazione di molte disposizioni di legge e per la trattazione di gravi interessi pubblici e privati, non poteva più corrispondere all'uso, cui era destinato, perchè da quell'epoca in poi aumentata la popolazione di ogni Provincia, aboliti dovunque i Governi baronali, istituiti nuovi Governi, formati nuovi Comuni e appodiati, ed altri soppressi, giudicò necessario di compilare una nuova statistica degli abitanti di ogni Governo e di ogni Comune ed appodiato delle varie Provincie. E questo lavoro, condotto a termine, è stato ora pubblicato, dovendo essere surrogato a quello del 1833, e servire d'ora innanzi come base per tutti gli effetti e disposizioni di legge sì di pubblico che di privato interesse. Da esso risulta che nelle 20 Provincie dello Stato pontificio vi sono 181 Governi, 832 Comuni, 381 appodiati, e 3,126,263 abitanti, di cui 3,097,208 formano la popolazione stabile, e 29,055 la mutabile. In esso è indicata, non solo la popolazione di ogni Provincia, ma la speciale di ogni Comune e appodiato. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 18 gennaio.

La *Gazzetta di Bologna*, 12 corrente gennaio N. 8., porta un articolo comunicato, che ha per titolo: *Schiarimento alla Memoria sull'immissione del Reno in Po, stampata in Bologna in data del 27 novembre* 1857. L'instituzione dello scritto fa conoscere non essere stata di facile interpretazione la Memoria anteriormente stampata, e l'articolo stesso merita un nuovo schiarimento per gl'involontarii equivoci, che in fatto di storia vi sono occorsi. La rotta Sicarda a Ficarolo non si verificò nel 1192, ma bensì era avvenuta prima del 1122, come benissimo comprovano le Memorie per la storia di Ferrara, di Antonio Frizzi, nel tomo II, a carte 120. Le Memorie per la storia del Reno di Bologna, raccolte dal canonico Francesco Leopoldo Bertoldi, non accennano che le acque del Reno fossero obbligate a seguire due opposte direzioni, una pel Po di Ferrara, l'altra pel ramo di Venezia, o Lombardia. Il Bertoldi invece, volendo con tutt'esattezza seguire il sistema di produrre prove legittime di quanto si asserisce, nelle duecento quarantaquattro testimonianze di autori, storie, relazioni relative al Reno, ci manifesta che questo torrente fu introdotto nel Po di Ferrara per la prima volta nel 1526, in conseguenza di che lo stesso Po ruppe quaranta volte da quell'epoca a tutto il 1542, aggiungendo l'Aleotti, nella sua opera dell'arte di ben regolare le acque, « con devastazioni inestimabili del Ferrarese. » L'Erri, nel Compendio della storia di Cento, a carte 241, scrisse che « la ruina di esso Po di Ferrara da esso Reno indubitatamente procedeva, e non da niun'altra causa. » Paolo III però nel 1554 indusse, dopo la maggiore ripugnanza, Ercole II Duca IV, di Ferrara, a nuovamente ricevere il Reno nel Po di Ferrara; ma Clemente VIII, con breve del 12 agosto 1604, fu costretto a decretare la diversione del Reno nelle valli, suo antico recipiente: il che ebbe il suo pieno effetto. Dall'esposto sulla base della patria storia, e degli accreditati autori che trattano del Reno, risulta non sussistere che questo torrente per 412 anni defluisse le sue torbide ne'due rami del Po di Ferrara e di Lombardia, come si rileva nell'accennato schiarimento, ma per soli anni 76, quanti ne corsero dal 1526 al 1542, e dal 1544 al 1604. Rispetto al Panaro, conviene conoscere che solo nel 1627 il Cardinale Serra risolse di voltare questo fiume nel Po di Primaro, onde mantenerlo escavato, motivo per cui si costrusse il Cavo Serra: ma il torrente, avendo trovata proclività maggiore verso il Po grande, fu cagione che quel Cavo divenne un erboso pascolo di bestiami (Frizzi, tom. V, a carte 66) nè mai il Po di Lombardia corse pel detto Cavo Serra, come si pretende provare. Il volere che le acque del Reno siano convogliate nel Po di Lombardia, e l'assoluto « si deve portare, e si effettuerà », mostra che si disconoscono i riguardi internazionali. I fiumi, dice il Cipolla, al capitolo III, devono riguardarsi come proprietà reali, e siccome il Pò è di ragione promiscua cogli Stati diversi fra loro fronteggianti, ne viene non essere permesso indurre servitù ed esercitare atti di pieno ed assoluto dominio, senza l'assenso de'Sovrani interessati; e quindi l'effettuazione dipendente anche dalle determinazioni di que' Governi, che, nel 1632, con tutto potere si opposero all'esecuzione. Se il fiume Reno, per l'imperiosità delle circostanze, merita uno studio per prevenirne i disastrosi effetti, è debito che gl'idraulici se ne occupino in tale intendimento. Il professor cav. ispettore Maurizio Brighenti, nella sua Memoria sul Reno bolognese, stampata nel 1856, quale membro della Commissione istituita dal Sommo Pontefice Pio IX per li provvedimenti, da prendersi sul Reno stesso, ben prevedendo le difficoltà della sostenuta immissione, propone aprire alla sinistra del Reno un libero sfogo nella Valle Vacca da S. Alberto alla Chiavica Leonarda, ed alla destra, dalla Balladora al mare, nelle basse delle Mandriole. Un'odierna nuova Commissione è nominata dallo stesso Pontefice, sotto la presidenza di S. E. rev. monsig. Camillo Amici, commissario delle quattro Legazioni: di questa fa parte lo stesso ispettore cav. Brighenti, non che gl'ingegneri in capo delle Provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, e l'ingegnere primario di Forlì, come pure due deputati consorziali per ogni Provincia. Lo scopo di tale Commissione è di studiare se sia possibile l'esecuzione della proposta immissione, avuto riguardo agli effetti, che potrebbero risentire gli Stati interessati nella navigazione del Po. È prescritto ancora che, nel caso si riconosca inattendibile il progetto di rivolgere il Reno sul Po di Lombardia, si propongano i mezzi per allontanare i danni, che le Provincie possono risentire dal torrente. La Commissione, che fra non molto aprirà le sue discussioni, lungi dal lasciarsi indurre da influenze di parte, non dimenticherà l'obbligo, che le corre, di corrispondere alla fiducia sovrana. Essa, considerando tanto i danni avvenibili per l'immissione del Reno nel Po di Lombardia, quanto a' fiumi, Sillaro, Santerno e Senio per la rimozione del Reno, probabilmente vedrà che gli unici mezzi d'allontanare i temuti disastri, ora che dagl'Idraulici si ritiene stabilito il fondo del Reno, sono: 1. di sistemare tutta l'arginatura del Reno in modo da non temerne il sorvallamento in tempo di grandi etumescenze, causa principale della rotta del 1842, giacchè il successivo alzamento degli argini ci preservò da disgrazia nella massima delle etumescenze del 9 gennaio 1857; 2. di adottare l'aprimento di casse nelle vallate esistenti laterali al fiume stesso, o di emetterlo in parte delle Valli del Mezzano e del Lido di Magnavacca, come s'apprende da' cenni in proposito scritti dal consultore dott. Guidi della stessa città di Comacchio, stampati in Bologna nel 1857. Tale operazione per nulla influirebbe a sottrazione di reddito per lo Stabilimento Valli, mentre, con sempre maggiori e ben regolati lavori di montata, si otterrebbe invece un reddito più proficuo dell'odierno. L'articolo presente, preso in considerazione con quella ponderatezza e tranquillità, che esigono gli studii idraulici, scevri da spirito di parte, non può a meno di porre in avvertenza la nuova Commissione, che sta per adunarsi in Bologna sulle deliberazioni da prendersi, onde avere la sodisfazione di vederle adottate, e non oppugnate dalle Provincie e dagli Stati, che ne hanno interesse, e con prolungate discussioni farne ritardare gli utili provvedimenti. Dalla scienza e saggezza de' membri della Commissione stessa s'attendono le Provincie delle quattro Legazioni il risultato di così importante oggetto, che riguarda la loro conservazione e prosperità.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 gennaio.

Il giorno 16 corrente è giunta a Torino la salma della Principessa Felicita di Savoia, morta a Roma, il 15 maggio 1801, nell'età di anni 71. Si recò a prenderla il cavaliere teologo Stellardi, cappellano di S. M. il Re. Essa venne depositata nelle catacombe della metropolitana, finchè la stagione più mite permetta di trasportarla a Superga. *(Indip.)*

I giornali avevano testè parlato d'un tentativo d'avvelenamento, accaduto in Torino, del quale si designava dalla voce pubblica colpevole un nobile di recente data, che occupava in altri tempi un posto elevato nell'Amministrazione centrale dello Stato. Il *Progresso*, giornale di Ciamberì, toglie ora il velo a questo misterioso affare in una sua corrispondenza da Torino, da cui togliamo i seguenti ragguagli:

Il barone Profumo aveva dovuto cedere, tempo fa, il posto di direttore del Credito mobiliare sardo ad un Francese, il sig. Huiard. Nell'esame della contabilità, questi avrebbe rilevato molte e gravi irregolarità, donde seguì un processo, il cui esito poteva gravemente compromettere l'onore e la fortuna del sig. Profumo. Quand'ecco il sig. Huiard riceve, pochi giorni sono, una scatola di confetti, sul cui indirizzo scorgevasi il suggello d'una Casa commerciale di Parigi, con cui è in corrispondenza. Di nulla dubitando, il signor Huiard fa servire i confetti ad un pranzo, a cui aveva convitate alcune persone, ne prende egli stesso, e poco dopo tutti sono assaliti da una colica violenta.

« La cosa si fa pubblica, e l'opinione generale scorgendo in questo misterioso avvenimento una vendetta premeditata, indica il barone Profumo per autore del delitto. Il sospetto vien confermato quando si sa che l'indiziato è sparito dall'Albergo del Gran Mogol, dove era alloggiato. Il Fisco procede a visita domiciliare, e trova una lettera coll'intestazione stampata, della Casa di Parigi, a cui apparteneva il suggello che trovavasi sulla scatola dei confetti, inviati al sig. Huiard, e riconosce inoltre che a quella lettera fu strappato il suggello, e che quello della scatola si adattava esattamente al vuoto, che rimaneva nella lettera.

« I confetti, sottoposti ad analisi chimica, si riconobbero contenere dell'arsenico. Fu spiccato mandato di cattura contro il barone Profumo, il quale, a quanto assicura il corrispondente del *Progresso*, fu arrestato, mentre tentava di varcar la frontiera dello Stato. » *(V. sotto il carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 gennaio.

La caduta di Rattazzi aveva per un momento lasciato supporre che, avesse ad essere istantaneamente mutato l'indirizzo politico, e che il co. di Cavour si sarebbe tosto collegato a' conservatori. Perciò eravi non poco spavento tra' radicali, ed il Brofferio facendosene organo esprimeva le apprensioni sue e de'suoi amici politici, rivelate indi con querimonie anche più mesta da quella parte della stampa, ch'è alimentata dalla penna degli emigrati. A buon conto, il sig. di Cavour troncò ad un tratto tutte le difficoltà e appianò tutt'i dubbi, dichiarando che il Gabinetto avrebbe persistito ne' suoi anteriori principii. Fossero ben anche del tutto opposte le sue intenzioni, il conte di Cavour è troppo abile politico per lasciar credere che, da mane a sera, egli muti a seconda del soffiar del vento.

Rattazzi, frattanto, per sottrarsi all'ingrato frastuono sollevato dalla sua caduta, ha varcato gli Appennini, e si è trasferito a Nizza a godervi la bella stagione. È cosa singolare che quella cit-

tà sia divenuta il rifugio delle alte notabilità politiche, che non hanno più parte negli affari. Vi sono ora tre o quattro ex-ministri di L. Filippo vi è l'Infante di Spagna, già Duca di Parma, vi sono lord Aberdeen e lord Hamilton. Alla nobilissima schiera è andato ora a congiungersi il nostro ex-ministro dell'interno, nel mentre il conte di Cavour, assumendo le sue funzioni, esordiva con una circolare agl'intendenti ed intendenti generali, in cui espone il suo modo di vedere intorno ad ardue quistioni d'amministrazione e di polizia. Circa quest'ultima, non è difficile lo scorgere un biasimo indiretto al predecessore, sotto del quale, negli ultimi tempi, *parecchi fatti deplorabili han dato occasione a timori eccessivi, che debbonsi fare scomparire.*

È pure degno della vostra attenzione un altro paragrafo di questa circolare, in cui il nuovo ministro eccita gl'intendenti a ragguagliarlo di tutto, e a porgergli tutt'i suggerimenti, che credono opportuni ad illuminarlo, senza alcun timore di riuscire tediosi. È noto come il Rattazzi abborrisse qualunque suggerimento e consiglio dei subalterni; che anzi il più delle volte induceva si a far il contrario di quanto gli era proposto: e ciò produsse l'inobbedienza e l'ostilità universale di questi impiegati. Eccovi intanto il suaccennato paragrafo, che merita essere riprodotto:

« Al buon andamento della pubblica amministrazione, occorrono perfetta uniformità di concetto ed armonia d'azione nel capo dell'amministrazione stessa e nei suoi uffiziali. Per ottener questo scopo, il ministro sottoscritto sarà in costante relazione cogli amministratori, e li terrà informati della generale direzione delle cose politiche. Dal lato loro, dovranno gl'intendenti fargli costantemente ed esattamente conoscere ogni movimento della pubblica opinione nelle varie Provincie, come nulla dovranno celargli di quanto essi credano potesse tornar utile ai loro amministrati. Nè li trattenga in questo alcun soverchio riguardo, o il timore d'incorrere nella taccia d'indiscrezione. Il ministro sottoscritto accoglierà sempre con favore tutt'i suggerimenti, donde ch'essi gli vengano, dettati dal desiderio di promuovere il bene del paese; e quand'anche non potesse farne oggetto d'azione governativa, o altramente giovarsene, saprà pur sempre tener conto dell'intenzione, che li avrà inspirati.»

Ora si attendono buone leggi d'amministrazione interna; ma, per quanto mi fu dato intendere, il conte di Cavour si limiterà per ora a presentare il bilancio dell'interno, ed al suo successore competerà l'arduo incarico di proporre quei provvedimenti d'organizzazione, di cui da tanto tempo si predica la necessità. Il conte di Cavour riterrà forse per un mese o due il portafoglio dell'interno, indi lo cederà a qualche personaggio nuovo al Ministero, per ripigliarsi le finanze, ove ora il dottor Lanza trovasi alquanto impacciato. Il commendatore Oytana, che, giusta i rumori che correvano, doveva esser ministro, non è invece che segretario generale al Ministero delle finanze, e così il Lanza trovasi ministro nuovo con nuovo segretario generale. Ma ciò altro non dà a divedere se non che il ministro vero delle finanze è ancora il conte di Cavour, al quale solo il pudore fe' ostacolo a ritenersi tre portafogli.

Ieri l'altro, finalmente, si costituì la Camera dei deputati, e venne formato l'Uffizio di presidenza. Cadorna, già presidente nella sessione passata, riportò ancora in questa i necessarii suffragii; però il posto gli fu vivamente contrastato, e non ottenne la vittoria che alla seconda votazione. A primo vicepresidente venne nominato il sig. Depretis, quello stesso, che, pochi giorni innanzi, avea dichiarato ch'egli sarebbe ancora per lungo tempo membro della minoranza, e ch'è stimato il vero capo della sinistra. Il generale Quaglia ottenne i voti di secondo vicepresidente, e ne fu commosso fino alle lagrime.

La destra mostrò in queste votazioni assai poca abilità. Se, in luogo di porre innanzi il nome di Arnulfo, che a mala pena sopra di sè adunava i voti del centro destro e dei conservatori non estremi, adottava di scendere a patti colla sinistra, e di sostenere la candidatura di Pareto, poteva esser certa della vittoria, e così le due minoranze avrebbero avuta una garantia contro le soperchierie del numero.

Per altro, la destra ebbe uno de' suoi membri nominato a segretario della Camera ed un altro riportò i voti di questore, ch'è l'amministratore della Camera, e che in tal qualità ha bisogno di godere illimitata fiducia dai suoi colleghi.

I Tribunali non hanno accolto le istanze del marchese Birago, direttore dell'*Armonia*, il quale pretendeva far condannare, come rei di diffamazione, sei elettori di Strambino, i quali protestavano aver egli comperati i voti a venti soldi l'uno. Sento però ch'egli ha interposto appello da questa decisione del Tribunale d'Ivrea.

In conseguenza dell'orribile attentato di Parigi, disposizioni assai serie verranno prese contra i rifuggiti, le cui tendenze sono apertamente pel mazzinianismo. Anche il processo di Genova subirà questo influsso, e voci di clemenza e di grazia, che andavansi già ripetendo, tornano addietro.

Corre voce eziandio che a Parigi sia stato arrestato il barone Profumo, ch'è la persona accusata di avvelenamento con confetti, di cui tanto favellarono in questi giorni i nostri periodici.

Il *Courrier d'Italie*, nato testè, sta già per soccombere al fato, che scende su tutt'i periodici, i quali non possono contare sopra l'efficace sussidio di un partito ricco e potente. Il *Courrier* sperava divenire l'organo del murattismo e averne vistosi fondi; ma, a quel che pare, le sue speranze fallirono, ed ora mi si accerta non poter esso trarre innanzi più in là di questo mese.

PS. — 19 *gennaio*. — Questa mattina, in sulle 6, è morto il barone Sallier de la Tour, maresciallo e cavaliere della SS. Annunziata. Era il più eminente dignitario militare del Regno, e il vero capo del partito, che dicesi clericale. Fu ministro di Carlo Felice e di Carlo Alberto, e giungeva ad 84 anni.

Genova 19 *gennaio.*

Il cav. Bonelli, reduce da Sassari, ove si recava per affari riflettenti la linea telegrafica, diede notizia di un vasto suo progetto, che si realizzerà fra breve: quello, cioè, di stabilire una linea telegrafica sottomarina tra Malta, Alessandria d'Egitto, l'istmo di Suez, il mar Rosso, ecc.

Il cordone verrebbe fuso a Genova, nello Stabilimento metallurgico Ansaldo: questo cordone, d'invenzione del prefato cav. Bonelli, non sarebbe coperto di gutta-perca, come si praticò in Inghilterra, ma di fili di ferro collegati in guisa da poter guarentire i fili elettrici centrifici, i quali sarebbero rivestiti di gomma elastica con gutta-perca.

L'assiduità e la capacità somma, del cav. Bonelli, manifestate in altre sue imprese, ci servono di arra per assicurarci del buon esito di questo nuovo suo gigantesco progetto, che riuscirà pure di grande utilità pel commercio della Sardegna. *(Corr. Merc.)*

PAESI BASSI.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio del 7 gennaio, da Lucemburgo, intorno alle discussioni degli Stati di quel Granducato, sulle quali demmo ragguagli nei nostri precedenti Numeri:

« Vi ho già scritto che la Commissione dell'indirizzo, ella stessa (non sappiamo oggi quale singolare magia vi sia di mezzo), propose di passare a discutere il bilancio e di esaminare in primo luogo il progetto di legge sull'aumento della lista civile. Quella proposta fu secondata. Il sig. Jonas, relatore della Sezione per tal legge, dichiarò essere opinione della Giunta centrale di lasciare la lista civile e le spese per la Luogotenenza nella somma stabilita finora, e ciò in vista alla cattiva situazione finanziaria del paese e ad altre circostanze toccanti l'interna politica. Il Consiglio di Stato rispose però nel suo parere, che la condizione finanziaria del paese era pienamente sodisfacente e che mancava ogni motivo per conservare le somme stabilite finora; che, in riguardo agli altri motivi, ed alle circostanze riguardanti la politica interna, dovea astenersi dal darne qualunque giudizio, ma che però non poteva in nessun caso collocarsi dal lato della *centralizzazione*, e che quindi votava per l'aumento della lista civile, tal quale l'avea domandato il Governo. Dopo letto quel rapporto, si passò alla discussione e venne domandato che la lista civile e il bilancio venissero congiuntamente discussi. Il ministro di Stato vi si oppose risolutamente. Si passò quindi alla discussione sulla sola lista civile. Tre oratori dell'opposizione, dopo avere lungamente esposto la nostra situazione finanziaria, che certo non è confortante giacchè il bilancio porta un annuo debito d'interessi di fr. 200,000, dichiararono che darebbero il voto contro la proposta del Governo, non già per mancanza del dovuto rispetto alla Casa reale ed alla Corona, ma soltanto per mancanza di fiducia nel Ministero. Il Governo, venendo considerata la cosa come quistione di fiducia in confronto al Ministero, non poteva accettare, come alcuni membri volevano, l'ammissione di quella partita, ma doveva intorno ad essa riferire. Oggi l'Assemblea fu completa in modo non mai veduto finora. Molti deputati, nel corso della discussione, dissero che non trovavano conciliabile colla loro posizione di rappresentanti del popolo, e colla responsabilità che ne derivava, di votare per somme, il vero bisogno delle quali non era dimostrato, e le quali non verrebbero nemmeno domandate da quelli, a favore dei quali venivano proposte, che si conosceva molto bene che quelli, che venivano posti in campo sempre ed in ogni misura presa da un anno in riguardo al paese, o conoscevano poco chiaramente, o non venivano per nulla informati del vero stato delle cose e della posizione effettiva del Granducato. Non potere poi il paese, non potere gli Stati aver fiducia in uomini che potevano trovar conciliabile colla loro dignità come consiglieri della Corona, quando venissero appunto trattati con fiducia, di non riferire sinceramente ed in modo conforme alla verità. Non potersi aver quella fiducia perchè quegli uomini, come servivano la Corona, in modo eguale servivano anche il paese. Gli Stati voterebbero sull'istante unanimemente l'aumento della lista civile, quando fosse domandato da un Ministero, che avesse anche la loro fiducia, o che sapesse meritarla. Ma ciò non essere sotto verun aspetto. E qui sorse il consigliere di Governo, rappresentante il ministro di Stato. Lesse un atto pel quale era autorizzato a dichiarare che la Corona non vuol nè ora nè mai lasciarsi imporre condizioni, e che se malgrado a ciò venissero proposte essa considererebbe tale procedere come una lesione dei diritti, che le derivano da pubblici atti e naturalmente anche dalla sovranità. Dopo siffatta dichiarazione la discussione d'improvviso intiepidì e si passò ai voti. L'aumento della lista civile, nel modo proposto dal Governo, fu ammesso da 16 contro 14 voti.

« Dopo esaurito quell'argomento, si passò alla discussione del bilancio, che occupò il giorno d'oggi, e che verrà continuata domani. Per sabato alle 3 pomeridiane, gli Stati deggiono averla terminata, perchè a quell'ora spirerà il termine di 40 giorni, e la tornata verrà chiusa. »

Un altro carteggio da Lucemburgo 10 gennaio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta* dice quanto appresso: « Dal giorno 7 i nostri Stati si occupano del bilancio. Questo, per l'articolo 104 della nostra Costituzione di novembre, si divide in due parti: il bilancio, cioè, delle rendite e delle spese ordinarie, ed in generale di quanto è necessario onde assicurare l'andamento regolare del pubblico servigio; ed il bilancio degl'introiti e delle spese non permanenti. Quest'ultimo viene fissato ogni anno mediante legge speciale. Il primo invece è stabilito permanentemente dalla legge. Veduta la destinazione dei due bilanci, il progetto del Governo caricò naturalmente più che gli fu possibile il bilancio permanente. Lo provano i numeri. Infatti, gl'introiti di questo furono preventivati in 3,029,100 franchi, mentre i non permanenti il furono in franchi 380,000. Invece, le spese permanenti figurano per franchi 2,442,300, e le non permanenti per franchi 611,700. La Sezione centrale non potè approvare siffatto sistema, e quindi vi fece importanti cangiamenti. Onde poi rendere possibile al paese ed agli Stati di sindacare annualmente la condizione delle finanze, la Sezione centrale trasportò più partite che le fu possibile nel bilancio annuale; e quando non poteva esservi trasportata la somma intiera, ne trasportò almeno un terzo. Per tal modo, nel bilancio permanente rimasero soltanto le somme, l'impiego delle quali è determinato da una legge vigente. Le discussioni non furono molto calde, all'infuori di alcuni momenti, nei quali, fra altre cose, si parlò eziandio della pressione esercitata sulla stampa. Il Governo si riferì alle risoluzioni della Confederazione germanica, quasi che quelle risoluzioni disponessero che il Governo spenda migliaia di franchi all'anno onde mantenere la stampa. Sul bilancio poi non vi ebbe quasi discussione viva. Gli Stati aderirono in gran parte alle proposte della Sezione centrale; e per tal modo ier sera, alla prima votazione, il bilancio fu approvato secondo il sistema proposto dalla Sezione. Adesso si tratta poi della seconda votazione, la quale è votazione di piena conferma. Ma essa dee essere posteriore di 24 ore alla prima. Gli Stati rimasero in seduta 4 ore di più del termine legale di 40 giorni. Domandarono, onde poter passare alla seconda votazione, un prolungamento della tornata. A ciò il direttore generale dell'interno, rappresentante il ministro di Stato, ammalato, rispose leggendo la reale risoluzione, che dichiarò chiusa col giorno d'ieri la tornata ordinaria. Aggiunse però l'assicurazione che nulla si opponeva ad una sessione straordinaria per lunedì prossimo.» *(V. la Gazzetta di martedì, ove, per errore di stampa fu messa la data del 1.º anzichè quella del 10 gennaio).*

Finalmente, un'altra lettera di Lucemburgo, 11 gennaio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dà così il termine della storia:

« Per passare alla seconda votazione del bilancio fu tenuta effettivamente oggi sessione straordinaria alla quale di 31 deputato non furono presenti se non 17. Infatti molti deputati avevano dubitato che vi avesse sessione, ed avevano quindi giudicato inutile di fermarsi. Dopo essere stato il bilancio pienamente confermato nel modo in cui era stato ridotto dalla Sezione centrale, il direttore generale dell'interno prese la parola, e ringraziò l'Assemblea, in nome del Re, per aver tanto volonterosamente accordato le chieste somme. Prima di dichiarare che la sessione straordinaria era chiusa, venne di nuovo proposto di passare alla discussione dell'indirizzo, del quale era stato presentato il progetto. Uno de' più caldi propugnatori di tale proposta fu il barone di Tornaco, che vide nella presentazione dell'indirizzo un dovere della rappresentanza del paese. Ei rammentò al Governo ch'esso aveva dichiarato che quando fossero terminati i lavori necessarii, e specialmente gli affari del bilancio, poteva essere permesso agli Stati di discutere quell'indirizzo. Ma invano. Il Governo rifiutò, e disse che la sessione straordinaria aveva avuto luogo per la votazione del bilancio e non per altro.

« I 17 membri risolvettero quindi d'indirizzare un atto al Re Granduca, perchè quanto più presto fosse possibile convocasse una sessione straordinaria, onde gli Stati potessero finalmente presentare a S. M. in conveniente modo i desiderii e le domande del paese. A quella risoluzione, il Governo non si oppose. Non disse però se a quel desiderio verrà data sodisfazione. Dichiarò soltanto e semplicemente che i lavori degli Stati erano terminati, e che i deputati potevano ritornarsene alle case loro. Essi si separarono senza rumore, come si erano uniti in sessione. »

FRANCIA.

Parigi 18 *gennaio.*

Il *Montieur* d'ieri indica altre 17 persone ferite al momento dell'attentato e conosciute fino a ier sera; cosicchè il numero totale dei feriti ascende a 123. È morto un altro ferito. La Regina Vittoria ha ordinato a speciale inviato di recare all'Imperatore de' Francesi le sue congratulazioni.

Leggesi nel *Moniteur:* « Tutti i generali ed uffiziali superiori di terra e di mare, presenti a Parigi, si recarono spontaneamente oggi alle Tuilerie. Al momento, in cui le LL. MM. uscivano dalla cappella, unanimi grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!* gli accolsero. Essendosi le LL. MM. collocate ad una delle estremità della sala, tutti gli uffiziali passarono a mano a mano dinanzi ad esse. Le LL. MM. si sono più specialmente trattenute coi colonnelli de' lancieri della guardia imperiale e della guardia di Parigi, informandosi di nuovo dello stato de' soldati feriti il 14. »

Leggesi nell'*Univers:* « Una scena toccante avvenne alle Tuilerie dopo la messa in rendimento di grazie, a cui le LL. MM. avevano assistito il domani dell'attentato. Il Principe imperiale, condotto agli augusti suoi genitori, osservò la scalfittura, che un proietto aveva fatto la sera innanzi al viso dell'Imperatore, e disse: *Bua, papà?* L'Imperatore, intenerito, prese il fanciullo in braccio, e gli disse: *Vuoi molto bene al papà, eh?* Il fanciullo rispose baciandolo, e ripetè: *Bua?* A tali carezze ed a tal linguaggio del suo figlioletto, l'uomo che, il dì prima, aveva veduto sì davvicino la morte senza turbarsi nè impallidire, non potè signoreggiare il cuor suo, e si stemprò in lacrime. »

L'Imperatore, secondo il suo costume, uscì ieri in cocchio scoperto, accompagnato dal generale Niel. S. M. corse tutta la strada di Rivoli sino alla Bastiglia, i *boulevard* ed i Campi Elisi; e ricevè da per tutto le testimonianze della più viva simpatia.

Il sig. Hébert, uffiziale di pace, che ricevette parecchie ferite nell'attentato del 14 gennaio, fu nominato cavaliere dell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Il diploma gliene fu spedito dal sig. prefetto di polizia, che volle accompagnarne l'invio con una lettera delle più lusinghiere.

Iersera, il Banco e parecchi altri edifizii pubblici, tutt'i teatri, ed un gran numero di case private, erano di nuovo illuminati. *(Patrie.)*

L'articolo del *Moniteur*, che spiega come i profughi di Londra e di Jersey possano esser compromessi nell'attentato, produsse gran senso. Dicesi che questo scritto tenda a destar l'attenzione de' Governi stranieri: si vorrebbe farla finita, e questa volta verrebbero dirette all'Inghilterra osservazioni più urgenti di tutte le querele precedenti contro il soggiorno de' profughi in Londra. Al Piemonte non verrebbero mosse istanze perchè gl'individui, che presero parte attiva alle trame mazziniane, furono espulsi dagli Stati sardi. La diplomazia è unanime a sostenere tutti i provvedimenti, che venissero presi nell'interesse dell'ordine europeo. L'invio di Mazzini in America sarà domandato formalmente. *(O. T.)*

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

La natura dei proietti, adoprati dagli assassini che s'appostarono all'entrata dell'*Opéra*, quando passavano le LL. MM., merita veramente un serio esame, dal quale possono trarsi molte preziose induzioni. Ne daremo (dice la *Patrie*) una breve descrizione, dietro quanto ci venne fatto di vedere:

« Questi proietti, che furono designati col nome di bombe e di granate incendiarie, sono di una natura del tutto nuova. Sono cavi, di acciaio tornito, ripieni di una polvere fulminante, la cui natura è ancora ignorata; ma v'ha ogni ragion di credere la sia composta di *fulminato di mercurio*. Per farsi una qualche idea di questi proietti, è d'uopo immaginarsi un cilindro di dieci centimetri di lunghezza e di circa sei di diametro, e chiuso da due calotte sferiche.

« Una di queste calotte è armata di 25 canne della grossezza di quelle dei fucili ordinarii; e queste sono disposte a riccio fulminante, indi assicurate con viti e munite tutte di una capsula rigata, simile a quelle di cui servonsi i cacciatori. Ed era la percussione di queste capsule contro il pavimento, che doveva generare il fuoco nell'interno della bomba. Il cilindro poi, non ne sappiamo la cagione, fu ricoperto di uno strato leggiero ed imitante il bronzo.

« Esaminando la calotta del cilindro opposto alle canne, si riconosce che l'inviluppo è formato di due parti, e che, a 2 o 3 centimetri circa dalla sua estremità, devesi poter levare una parte del cilindro, che s'adatta nella prima per causare la confricazione. Gl'inventori di questo terribile congegno, nel riempirlo, vollero senza dubbio evitare il contatto delle due parti l'una sull'altra, e con ciò l'orribile esplosione, che ne sarebbe conseguita. Di tal modo, secondo le probabilità, la parte del cilindro riempito dalla polvere fulminante è chiusa di un coperchio, posto semplicemente sopra una scanalatura. In seguito, la calotta superiore si adagia su questo coperchio e lo investe; mentre che una forte vite d'acciaio, la cui testa, larga 2 centimetri, comparisce al di fuori, va a premere sul coperchio e di tal guisa lo chiude ermeticamente.

« Coll'esame di qualche frammento, abbiamo veduto che, nella parte in cui sono poste le canne, il cilindro s'ha una grossezza di due centimetri e mezzo. La parte inferiore poi sembra dover essere più sottile; la qual cosa, d'altronde, è ben necessaria, perchè, al momento che questi proietti sono slanciati, condotti dal peso eccessivo della parte armata delle capsule, si possano essi dirigere quasi verticalmente, e, cozzando sul pavimento la stessa parte, ne avvenga l'esplosione della carica interna.

« Gli effetti spaventevoli, prodotti da queste bombe, escludono l'idea che il loro contenuto sia composto di polvere ordinaria; chè anzi la materia generatrice dell'esplosione è quasi certo *fulminato di mercurio*; sostanza terribile, la cui forza di proiezione è per lo meno cinquanta volte più considerevole che non sia quella della polvere comune. Questa sostanza è quella precisamente che serve a caricare le capsule ordinarie; ed avremo già detto di molto, quando ricorderemmo che un chilogrammo è sufficiente per caricare 40,000 capsule d'infanteria. Si parlò pure di palle disposte nell'interno, ma la è una supposizione, che non ha molta probabilità, e che fino ad ora non è per nulla provata.

« Solamente allo scoppio della bomba, schiantata dall'esplosione, devonsi i numerosi accidenti, che tutti conoscono.

« Anche gli animi poco prevenuti non possono fare a meno di notare l'analogia, che esiste fra questo congegno, e quello adoperato, or sono tre o quattro anni, a Perinches presso Lilla. Quest'ultimo era un cilindro di acciaio, tornito egualmente, di 30 centimetri per 12 circa, riempito pure di *fulminato di mercurio*, e che doveva essere acceso da un apparecchio elettrico, disposto ad una distanza di 50 metri. In tutti e due i casi riscontrasi la stessa forbitezza e la medesima precisione; nè si può disconoscere che la costruzione di questi apparecchi è parto di una scienza tanto profonda quanto delittuosa.

« Due esempi, che sceglieremo fra' molti registrati dall'istoria della chimica, ci daranno campo di far comprendere la spaventevole potenza del *fulminato di mercurio*. Berzelius racconta che un uomo, avendo voluto aprire e nuovamente chiudere una piccola boccia di questa sostanza, fu immediatamente fulminato; e che le ossa della mano, che stringeva la fiala, si trovarono infrante a terra, dopo ch'ebbero perforata una grossa tavola di quercia. Hellen, dotto tedesco, fu ucciso qualche anno fa nel suo laboratorio dall'esplosione di 250 gramme di questa materia, ed allorchè si entrò nella stanza, dopo l'esplosione, non si rinvennero che brani di carne schiacciata sui muri e schizzi di sangue. »

Togliamo alla *Patrie*, in data del 18 gennaio, i ragguagli seguenti:

« Ieri, domenica, la folla era ancora considerevole sul sito dell'attentato; ell'andava a giudicar degli effetti di que' tre scoppi terribili, che fecero tante vittime. Del rimanente, la maggior parte de' guasti sono ora riparati, ed in breve saranno sparite le ultime tracce materiali dell'attentato.

« Nulla varrebbe a significare la confusione, la costernazione e il tumulto, che dominarono rimpetto all'*Opéra*, nella via Lepelletier, pochi minuti secondi dopo il momento, in cui rimbombarono i tre scoppi. Alle grida delle donne e de' fanciulli spaventati, s'univano i gemiti de' feriti; la piazza, che precede il teatro, era ingombra di cavalieri e pedoni; il suolo sparso de' corpi di parecchie persone uccise o gravemente ferite, e de' cadaveri di tre cavalli uccisi.

« La gente, in preda ad un terrore appien comprensibile, riparava nelle case vicine, che furono in breve ingombrate. Alcuni istanti dopo, e mercè gli sforzi di quelli fra gli agenti e le guardie di Parigi, ch'erano sfuggiti alle offese de' proietti, si potè ripristinar l'ordine, far uscir la gente dalle case, ove non si ritennero se non i feriti, e nettar la piazza, che non potè esser ridata al transito se non a sera molto inoltrata.

« Ci narrano l'episodio seguente: Una donna, vedova d'un soldato, e che tornava a Versaglia, ove suo figlio è al Liceo, fu costretta a fermarsi in via Lepelletier, ove la folla, che attendeva l'arrivo dell'Imperatore, ostruiva il passo. Ferita al fianco da una scheggia di bomba, quella donna vacillò e fu sostenuta da' suoi vicini. « « Un po' più alto, ell'esclamò, recandosi la « mano al petto, ed il mio povero figlio era or- « fano. Per buona sorte, riprese, avrebbe trova- « to una seconda madre nell'Imperatrice. » »

« Si procedette ieri, alla Prefettura di polizia, all'apertura d'una fra le granate incendiarie sequestrate dopo l'attentato del 14. *(V. sopra.)* Due armaiuoli, i sigg. Caron e Devisms, erano stati incaricati di quell'operazione. Que' signori cominciarono col levare le capsule ad una ad una, poi svitarono le canne, ed estrassero dalle une e dalle altre il fulminato di mercurio, che contenevano. Si potè aprire assai facilmente il corpo della granata, e convincersi ch'esso non conteneva nessun proietto. Vi si trovò soltanto una polvere grigia, che non si è ancora analizzata, ma che si crede essere ella pure fulminato di mercurio. Al finire di tal operazione, il sig. Caron, uno de' periti, fu preso, dicono, da un'emorragia di naso violentissima, ed il sig. Devismes pure fu indisposto, però men fortemente del suo collega.

« Si sa che, fra le persone arrestate da giovedì sera, ne ha quattro, sulle quali pesano gl'indizii più gravi. Ecco i nomi esatti di quelle quattro persone, tutte straniere: Orsini, che aveva preso il nome inglese d'Alsopp; Goumès, che si faceva passare per inglese, e si chiamava Swiney; Pierri, arrestato, come si sa, cinque minuti prima dello scoppio; e Andrea, detto da Silva o Rudio, arrestato in casa di Pierri. Il nostro corrispondente di Brusselles ci scrive non essere esatto, come si era da principio asserito, che il passaporto, consegnato a Pierri, avesse il *Visto* del console del Belgio a Londra. Quell'agente diplomatico non appose il *Visto* a nessun passaporto portante tal nome. Pierri aveva dunque il passaporto d'un altro, oppure il nome vi era stato alterato. »

Il *Journal des Débats*, in data del 18, dice: « Il numero delle persone, arrestate in conseguenza dell'attentato, sembra essere, giusta le informazioni finora conosciute, di ventisette in ventotto. »

I particolari seguenti son tolti da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*:

« Il cappello dell'Imperatore venne forato in due siti, dal basso in alto, da un proietto, che l'ha traversato. Se S. M. fosse stata d'una statura più alta, sarebbe stata colta senza dubbio.

« Pierri mostra la maggior calma e serenità di mente. Interrogato dal prefetto di polizia, rifiutò di dire il suo nome. Si sperava trovarlo in un passaporto regolarissimo, ch'ei portava; ma non se ne potè fare la verificazione, perchè quel passaporto era in bianco.

« Uno de' congiurati dimorava in via Lepelletier, altri tre in via Montmartre, *Hôtel de France et de Champagne*. Que' tre Italiani avevano scritto da Londra perchè si ritenesse loro un appartamento, tre stanze contigue; come fu fatto. Ei giunsero da Londra l'8 di mattina. Quegli, che dimorava in via Lepelletier andava a visitare ogni mattina i suoi amici. La polizia, ch'era stata avvertita, erasi condotta all'albergo, ma siccome gli accusati avevano tutti cangiato nome, le sue ricerche riuscirono vane. Pierri era più specialmente additato alla sua vigilanza.

« Dopo l'attentato, un di quegl'Italiani, tornando tranquillamente all'albergo, salì nella sua camera, poi scese nella sala comune, ove pigliò a leggere il giornale della sera. In capo ad alcuni minuti, il padrone dell'albergo entrò tutto conturbato, e raccontò il delitto al suo ospite. « È proprio vero? disse questi. Ah! è male, assai male! » ripetè due volte.

« Alcuni istanti dopo, la polizia è giunta. Gli furono chieste le sue carte, ch'erano in regola, onde gli agenti si ritirarono; ma tornarono più tardi, ed allora salirono nella sua camera, ove seguì l'arresto. Un agente aveva trovato una chiave d'armadio in dosso ad uno de' complici arrestati. Aperto quell'armadio, vi si trovò un *revolver* carico ed un pugnale. Interrogato, l'Italiano rispose che ignorava quel che fosse in quell'armadio, e che non ne aveva neppure la chiave. L'arresto fu mantenuto. »

Da altri carteggi parigini dell'*Indépendance* riportiamo quanto segue: « Benchè non siansi potute prevenire tutte le sciagure, preparate dagli assassini, la polizia li sorvegliava da molto tempo. Dicesi perfino che, or è qualche tempo, si avesse sequestrato e mostrato all'Imperatore un campione di bomba, fabbricato dai cospiratori. Gli assassini avrebbero fatto un'esperienza in una foresta dei dintorni di Londra; lo scoppio d'un solo proietto avrebbe spezzato un grosso albero.

« Allorquando Pierri fu arrestato, pochi momenti prima dell'avvenimento, ei fu condotto ad un corpo di guardia vicino, e assicurasi che di quivi, udendo le detonazioni, abbia dato in uno scroscio di risa, dicendo « il suo arresto essergli indifferente poichè il colpo era fatto. »

« Gl'individui arrestati sono del partito opposto a Mazzini, ch'è da essi considerato un vile, e chiamato una femminetta. E' dicono ch'essi sono *uomini d'azione*. Fu confiscata tutta la loro corrispondenza; si conoscono le loro antecedenze, affigliazioni e relazioni, e si crede che fossero almeno in numero di venti sul luogo del delitto.

« Parecchi degli accusati, fra cui lo stesso Pierri, erano fra gl'individui denunciati come pericolosi, or è qualche tempo, dal Cardinale Antonelli all'Imperatore dei Francesi. » *(O. T.)*

Sessione legislativa del 1858.

La sessione legislativa per l'anno 1858 fu aperta il 18, a 1 ora, alle Tuilerie, nella sala de' Marescialli, dall'Imperatore in persona.

Dopo aver fatto la descrizione della pompa della cerimonia e del corteggio imperiale, ed aver detto che una salva di centun colpo di cannone annunziò il principio della cerimonia medesima, la *Patrie* continua:

« S. M., prima d'essere entrata nella Sala de' Marescialli, è salutata dalle acclamazioni più entusiastiche. L'Imperatore ha l'assisa di generale di divisione ed il gran cordone della Legion d'onore. Ei si colloca dinanzi il trono, con a destra il Principe Girolamo ed a sinistra il Principe Napoleone, ambedue in grand'assisa.

« Intorno al trono sono schierati il gran cappellano, il gran ciambellano, i Cardinali, i marescialli ed ammiragli, i ministri e i grand' uffiziali della Corona. Tutti gli astanti sono in piedi, a capo scoperto.

« L'Imperatore dice: *Sedete, signori;* indi S. M., sedutasi ella pure, profferisce in mezzo al più solenne silenzio il suo discorso *(V. le Recentissime d'ieri)*, il quale viene accolto cogli applausi più calorosi e colle grida più volte iterate di *Viva l'Imperatore!*

« Il gran maestro delle cerimonie piglia poi gli ordini dell'Imperatore, ed avverte il ministro di Stato, il quale procede a ricevere il giuramento de' senatori, di recente nominati, e de' sigg. Ségur e di Cambacérès, ultimamente eletti deputati.

« Il ministro di Stato, dopo aver dichiarato che la sessione è aperta per l'anno 1858, invita i signori senatori ed i signori deputati ad adunarsi domani, martedì, ne' luoghi ordinarii delle loro sedute.

« A 1 ora e mezzo, l'Imperatore e l'Imperatrice rientrarono ne' loro appartamenti. Le acclamazioni più unanimi accolsero di nuovo le LL. MM. alla partenza loro; mentre nuove salve d'artiglieria annunziarono il termine della cerimonia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 gennaio.

§ Oggi seguì l'apertura della sessione legislativa del 1858. Siccome, per consueto, le mie lettere vi giungono prima de' giornali, v'invio per esteso il discorso profferito in tale occasione da S. M. l'Imperatore, affinchè possiate anticiparne la pubblicazione o parlarne con cognizione di causa.

Non ho commento da aggiugnere a tal documento importante, la seconda parte del quale principalmente fermerà l'attenzione degli uomini politici per quella schiettezza, quella franchezza, quella lealtà di procedere, che sono il carattere distintivo del Sovrano, che ci governa, e l'onore del sistema politico attuale. L'intenzione, manifestata dall'Imperatore, d'opporre nuovi ostacoli a' traviamenti dello spirito di partito ed a' pazzi tentativi degli ambiziosi e de' fabbricatori di trame, troverà, non ne dubitate, grande consenso in Francia, in tutte le classi della società. Ora più che mai, dopo la spaventosa scena, che insanguinava l'altra sera la via Lepelletier, si stimano i grandi vantaggi d'un Governo solido, atto a mantenere la dignità nazionale di fuori e la pace pubblica dentro: nè si esiterà ad armare il Governo de' poteri più estesi per assicurar l'ordine, la fiducia, la prosperità mercantile e civile. L'Imperatore parlava oggi dinanzi a due Camere, già consenzienti nelle sue idee; e non ha dubbio che l'approvazione, data alle sue parole da' senatori e da' deputati, non sia pienamente ratificata dal paese. I discorsi, recentemente profferiti alle Tuilerie da' presidenti del Senato e del Corpo legislativo, cagionarono la più viva sodisfazione a Parigi e ne' Dipartimenti; essi furono da per tutto accolti con piena simpatia.

Parecchi membri del Corpo diplomatico francese, momentaneamente lontani dal loro posto, stanno per lasciare Parigi. Il sig. di Bourqueney, che, nella sua qualità di senatore, assisteva alla seduta imperiale, ripartirà per Vienna; il conte Damrémont, ministro di Francia ad Annover, è pur egli in procinto di tornare alla sua residenza. Per lo contrario, Ferruk-Khan è tornato stamane da Londra; e si attende il sig. di Seebach di ritorno dal suo viaggio a Dresda.

Scusate, vi prego, la brevità di questa lettera, in favor del collaboratore augusto, che ingrossa oggi il mio pacchetto.

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ulma 16 gennaio.*

Oggi furono in modo sommamente solenne celebrati da questa guarnigione federale i funerali pel defunto Maresciallo Radetzky. Alle 9 antimeridiane, erano schierate in parata, davanti alla chiesa così detta *Wengenkirche*, le due II. RR. compagnie d'artiglieria austriaca di guarnigione, col cappello ornato di verdi foglie di abete, non che sezioni di tutti gli altri contingenti d'ogni arma. Era presente tutto il corpo degli uffiziali della guarnigione. Era giunto da Stuttgart e trovavasi eziandio alla cerimonia, l'I. R. inviato alla Corte di Wirtemberg, barone di Handel. Cominciò tosto la messa cantata in chiesa, alla quale precedette la marcia funebre del Beethoven, e sussegui l'inno popolare austriaco, sonato da una banda musicale militare wirtemberghese. Il catafalco era piantato su due cannoni, ricoperti di velo. ed era molto ingegnosamente decorato da armi d'ogni specie, dagli stemmi del defunto, dalle insegne degli Ordini, di cui esso era fregiato, dal bastone di maresciallo, e dalle sue iniziali, circondate da una gran corona d'alloro. Terminata la messa cantata, le truppe sfilarono dinanzi al governatore conte Guglielmo di Wirtemberg, in mezzo ai concenti della marcia Radetzky. La compartecipazione a tale solennità fu generale, e derivò dal più profondo del cuore. Il nome dell'eroico vegliardo, ora defunto, rimarrà eternamente caro ed indimenticabile, non solo per tutto l'esercito austriaco, ma eziandio per ogni cuor vero di soldato. *(G. U. d'Aug.)*

ASIA

Ecco, giusta il preambolo del trattato di amicizia, navigazione e commercio, conchiuso tra l'Impero francese e il Regno di Siam, e promulgato dal *Moniteur Universel*, i nomi di quei due Re:

« Le LL. MM. Phrabath Somdet Phabaramend Mahamakut Suthasamuti Thephaya Phongsavongsadit Vorakrasatri Vorakhatya Raxani Karodom Chaturanta Boroma Maha Chakraphati Raxa Sangkat Boroma Thamika Maha Raxathirat Boromanaroth Bophit Phra Chom Klao Chao Yu Hua, primo Re di Siam; e Phrabath Somdet Phrabovorentharamesum Mahisvaret Raxan Mahantavoradexo Xaya Moholan Khun Adundet Sarapha Thevesaranuraka Bovora Chula Chakraphati Raxa Sangkat Bovora Tamika Raxa Bophith Phra Pin Klao Chao Yu Hua, secondo Re di Siam. »

Il trattato venne negoziato a Bangkok, capitale di Siam, per parte dell'Imperatore dal signor Carlo Luigi Nicola Massimiliano di Montigny, e per parte dei due Re da

« S. A. Phra Chao Nugyathen Kromaluang Vugsathiraxa Sanith; S. E. Somdet Chao Phraya Boroma Maha Phixayati Naranetra Narot Raxa Surya Vongsa Sakonla Phonhsa Patittha Mukha Matayathibodi Traya Sarana si Batana Chada Sakonla Maha Raxa Xati Benthon Paramenton Maha Raxa Varo Prakan Mao Dexanuphab Bophith, incaricato del Governo della capitale; S. E. Chao Phao Phraya Sisurivug Samanta Phonxa Phisutha Maha Burut Ratanodom, faciente le funzioni di ministro della guerra, e incaricato del Governo generale delle Provincie del Sud-Ovest; S. E. Chao Phraya Ravivongsa Mahakosatibodi, faciente le funzioni di ministro degli affari esterni, e incaricato del Governo generale delle Provincie del Sud-Est; e S. E. Chao Phraya Yomarat Xatisenangkha Narinthon Mahintharaiibodi Sivixai Raxa Mahaya Souen Borirak Phumi Phitak Lokakarathanta Ritti Nakhuban, ministro della giustizia. »

Dalla parte dispositiva del trattato ricaviamo che i Francesi godranno dei privilegii e dei vantaggi accordati alla nazione più favorita. Potranno praticare liberamente il culto loro, predicare, insegnare ed erigere chiese in qualunque luogo del Regno di Siam, conformandosi alle leggi del paese. I Francesi non potranno però risedere in modo permanente che a Bangkok e in un raggio eguale allo spazio percorso in 24 ore dai battelli del paese. I beni di un Francese morto nel paese saranno rimessi a' suoi eredi o al console. Il trattato contiene inoltre disposizioni relative al commercio come già a suo tempo dicemmo.

AFRICA

Leggiamo nel *Daily News*: « Riceviamo i seguenti particolari da una fonte certa. Gli amici della religione e dell'umanità in Inghilterra saranno dolentissimi nel sapere che l'ultima valigia postale reca notizie d'una nuova persecuzione contro i Cristiani a Madagascar. Quest'ultima persecuzione che seguì la cacciata d'un certo numero di Francesi dalla capitale di quell'isola nello scorso luglio, pare essere più rigorosa di tutte quelle, che la precedettero: 13 persone furono messe a morte; a 50 o 60 fu ministrata acqua con veleno, ed 8 di queste morirono; 60 furono incatenate, due delle quali soccombettero; ed un assai maggior numero fu ridotto a schiavitù. Siccome il rigore della persecuzione non permette che le vittime si facciano sentire, si hanno poche particolarità. I Francesi ed altri mercanti stranieri non furono molestati nelle loro operazioni commerciali sulla costa. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* reca, in data d'ieri, quanto appresso:

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, acclamato a socio d'onore di quest'I. R. Accademia di belle arti, nella straordinaria adunanza del 31 scorso dicembre, si compiacque accordare che l'augusto suo nome figuri in quel novero di mecenati ed artisti.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale visitò ieri lo studio del nostro esimio scultore Fraccaroli. Dopo avervi ammirato diversi capolavori del rinomato artista, fece acquisto d'un gruppo, già molto applaudito all'Esposizione di Parigi, rappresentante *Dedalo ed Icaro.*

« Sarà quest'opera uno degli ornamenti del palazzo arciducale di Miramare che si va edificando presso Trieste, e che è destinato a raccogliere un numero ragguardevole delle più insigni creazioni dell'arte moderna. »

Nell'*Osservatore Triestino*, che abbiamo ricevuto questa mattina leggiamo:

P. S. (ore 3 pom.) In questo punto riceviamo col piroscafo *Neptun* notizie di Costantinopoli del 16 e di Atene 16 corrente.

I giornali confermano i noti cangiamenti del Ministero in seguito alla morte di Rescid pascià. Si parla di altre prossime modificazioni ministeriali. Ahmet pascià fu nominato comandante d'un corpo d'osservazione, che la Porta forma sul Danubio. Pare abbia dato motivo a questa misura la propagazione nelle Provincie cristiane di molti esemplari in lingua bulgara dell'*ukase* russo sull'emancipazione dei servi.

La Persia manifesta disposizioni più amichevoli all'Inghilterra. Murray, ambasciatore inglese a Teheran, è ammalato pericolosamente.

Il Governo greco ribassò, coll'approvazione delle Camere, il dazio d'esportazione sull'uva passa da 36 a 18 dramme per 1000 libbre.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 20 corrente, riferisce i seguenti particolari, relativi all'attentato contro Napoleone III:

« Quando il Pierri fu arrestato nella contrada di *Provence*, ascoltava dalla stanza di guardia lo scoppio dei proietti, e disse ridendo: « Che cosa importa che mi abbiate arrestato? Il colpo è riuscito. » *(V. sopra.)* Era armato di pistola e pugnale, ma non potè farne uso all'atto dell'arresto perchè nol previde. Egli portava sotto il braccio una granata in un fazzoletto di seta, parte per occultarla, ma più principalmente, per poterla lanciar meglio. (Conchiudiamo da tale circostanza che i proietti furono, per la maggior parte, lanciati con fazzoletti. Un corpo pesante, collocato in un fazzoletto avente lunghi lembi, può essere slanciato molto lontano. Il fazzoletto fa l'ufficio di fromba.)

« La forza dei proietti si desume, fra le altre cose, anche dalla circostanza che in un quarto appartamento della via Lepelletier fu ridotta in pezzi una gelosia; due delle stecche di quercia di essa furono lanciate nella camera. Lo stato del commissario di polizia Lanet non è senza gravità. Invece il generale Roguet, dopo che si erano concepiti gravi timori per lui, sembra migliorare.

« Intorno agli assassini e congiurati girano le più diverse versioni. I due personaggi principali dell'orribile dramma sono l'Orsini ed il Pierri. L'ultimo sarebbe stato un tempo capitano nelle truppe di Modena. Poscia avrebbe servito sotto il Garibaldi. Egli ha 45 anni circa, ed aspetto assai brutto. Il suo arrivo era stato annunciato prima. Il Pierri non ha fatto finora confessioni, e non gliene verranno fatte facilmente fare. L'Orsini è un bell'uomo, di bella statura, con barba nera e folta capigliatura. Sembra essere il capo della congiura. Anch'egli servì nella truppa di Garibaldi. Si dà il titolo di conte, e sostiene di appartenere alla rinomata famiglia di quel nome. Tutto il suo esteriore palesa realmente l'uomo di condizione. Ei si esprime con facilità. Stette già per omicidio politico in una prigione dell'Austria. Ma ne fuggì, e visse a Londra col dar lezioni mescolate a principii democratici. Lo si trovò in letto gravemente offeso: farla voleva da inglese, ma l'accento italiano lo scoperse. Si trovò in casa con lui un altro Italiano, di natura molto nervosa, e da cui si sperano confessioni. »

In Inghilterra il fatto fece profonda impressione, come sul continente. La *Corrispondenza austriaca litografata* parla nel seguente modo di Londra: « L'orribile somiglianza col fatto di Fieschi, il gran numero delle vittime, la fortuna miracolosa dell'Imperatore e dell'Imperatrice, la condotta di ambedue e del pubblico nel teatro, dopo il fatto, tutto è soggetto di stupore, di orrore e di ammirazione. Per quanti avversarii i principii di Napoleone abbiano anche in Inghilterra, in tale circostanza l'inimicizia tace, per far luogo al sentimento contrario. La grande maggioranza, per essere coerente, si scaglia contro il popolo francese e le sue pazzie, che resero indispensabile il Governo assoluto; condanna gli autori dell'attentato e tutti i Francesi leali, o no. »

Il *Times*, che poco fa criticò acerbamente l'attuale Governo francese, cangiò in un colpo tenore, e parla dell'Imperatore come al tempo dell'assedio di Sebastopoli. « Negli annali del delitto non havvi, dice, azione più nera di quella di giovedì a Parigi. Dobbiamo retrocedere a' tempi del Fieschi per trovare attentato eguale a quello diabolico contro la vita di Napoleone. L'elemento più odioso del delitto è la crudeltà, e sebbene l'assassinio d'un uomo, e più ancora del capo d'una nazione, sia un gran crimine, il misfatto è ancora più orribile, se accompagnato da generale indifferenza per la perdita di vite umane. Lo scellerato, che lanciò granate a mano contro il cocchio imperiale, non badò a chi perdesse la vita. Gli bastava uccidere l'oggetto dell'odio suo. In tutt'i tempi ogni popolo generoso ha guardato con orrore particolare l'assassinio. Ed infatti non possiamo immaginarci maggiore degradazione di quella che un popolo si avvezzi ad usare il pugnale od il veleno per liberarsi d'un nemico privato o d'un Sovrano. Ma se il fatto criminoso desta la nostra indignazione, lo condanniamo anche per motivi politici, e ci rallegriamo col mondo che la vita dell'Imperatore Napoleone sia stata risparmiata. Egli è il solo uomo vivente, che condur sappia il popolo francese. Un Re dopo l'altro, un demagogo dopo l'altro, il tentarono e fallirono nel tentativo. Luigi Napoleone distrusse illegalmente in Francia quel ch'esisteva soltanto di forma legalmente. L'Imperatore Napoleone III, pari a tutti gli altri Sovrani francesi, è in grado di governar male. Ma sa eziandio governar bene e fare grandi cose pel bene della Francia e del mondo. Quello ch'egli ha fatto finora non è poco. Ha dato pace e sicurezza alla Francia, e, frutto di esse, il commercio ebbe slancio immenso e doppia esportazione. Furono costruite ferrovie per tutto il paese, e la energia del nuovo capo dello Stato supplì in tale riguardo alla negligenza di Luigi Filippo e della Repubblica. Fu intrapresa e terminata una gran guerra. L'Europa e la Francia deggiono molta gratitudine all'Imperatore per la sua fermezza nella guerra contro la Russia. L'esercito francese si è acquistato gloria immortale, e l'Europa fu liberata da un peso che per 40 anni la oppresse. Nè bisogna dimenticare quanto pacifica e conciliante sia stata la politica esterna della Francia. La Svizzera, la Sardegna, il Belgio, la Spagna tutti gli Stati di minor potenza ed esposti a tutta la forza della Francia ebbero motivo di stimare il carattere dell'Imperatore e di essergli riconoscenti pe' suoi buoni servigii. La nostra stessa patria non ha in nulla a lagnarsi. Napoleone dimostrossi fedele alleato, ec. »

Terminando, il *Times* dice: « Il mondo democratico in generale, che ha simpatia per simili fatti, sebbene non li commetterebbe, non dee lasciarsi sfuggire la lezione di questo avvenimento. Esso noterà per certo che i briganti della via Lepelletier commisero un fatto, che produrrà frutti diversi da quelli del coraggio di Scevola o di Bruto. L'odio della umanità sarà più che mai rivolto contro ciò, che sul Continente chiamasi principio democratico. Gli uomini moderati, i teoretici, i dottrinarii, non vorranno ora soffrire di vedersi confusi co' sanguinarii congiurati del 1858. La libertà dee trovarsi presa da disperazione pe' delitti, che in suo nome si commettono, e dee guardare con orrore gli uomini, che vogliono diffondere il culto di essa colle macchine infernali. » *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 gennaio.

Ieri furono fatti alcuni altri arresti. Oggi il Corpo legislativo tenne sessione pubblica. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 18 gennaio.

Nella sessione, tenuta giovedì dalla Dieta federale, fu risoluto di passare alla votazione dopo 4 settimane sulle proposte della Giunta pegli affari dell'Holstein e del Lauemburgo. L'inviato danese diede annuncio di una dichiarazione relativa ai gravami di Lauemburgo, tenendosi fermo sul punto di vista del suo Governo, ma dando sicurezza di esame imparziale. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 22 gennaio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 1/4
»	al 5 1/2 »	71 5/16
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f. 88 1/2	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . . .	» 106 7/8	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina . . .	» 10 21 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 124 —	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 106 —	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» 122 3/4	3/m.
Amburgo per 100 marche B. . .	» 78 1/4	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache . .	» 104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	266 1/2	
Costantinopoli »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . .	8 —	

Borsa di Parigi del 19 gennaio. — Rendite francesi: 69,45 69,25. — Quattro 1/2 94. — —,—.

Borsa di Londra del 19 gennaio. — Consolidati 94,7/8. — Mobilier 895. — Autrichens 730. — Emanuele 500. — Lombarde. 640, —. 636. —

Trieste 21 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

Consulat général de France à Venise.

Un *Te Deum* solennel d'actions de grâces, pour la préservation des jours de Leurs Majestés l'Empereur et l'Impératrice des Français, sera chanté, samedi prochain, 23 janvier, à midi précis, à l'église paroissiale de Santa Maria Formosa.

Le Consul général de France a l'honneur d'inviter les Français, domiciliés ou de passage à Venise, à assister à cette cérémonie.

VARIETA'.

Leggiamo con piacere nella *Chronique du jour* della *Patrie*, sottoscritta dal sig. Henry d'Audigier, la seguente notizia bibliografica, che di buon grado riferiamo, come quella che torna in onore d'un valoroso tipografo, nostro concittadino:

« Ho sotto agli occhi un'opera magnifica, la quale consiste in una serie di dotte ricerche intorno all'origine della famiglia Bonaparte. Eccone il titolo: *Le antichità dei Bonaparte, con uno studio storico della Marca Trivigiana, per Federico Stefani, socio corrispondente dell'Ateneo di Treviso.*

« L'edizione, di soli cento esemplari, è veramente un capolavoro tipografico, che fa grandissimo onore all'arte italiana. Lo stampatore è un Veneziano, Giovanni Cecchini, il quale ebbe nel 1855 una medaglia all'Esposizione universale di Parigi.

La Priora *al Teatro Reale di Madrid.*

Il ballo *Il Corsaro* segue a chiamare numeroso concorso al Regio Teatro, e non dubitiamo che l'Impresa presto si sarà risarcita delle grandi spese, fatte per porlo in iscena col lusso più decoroso. Ultimamente nel terzo atto di detto ballo, abbiamo avuto il piacere di veder eseguire dai valenti artisti signora *Priora* e dal sig. *Merante* un nuovo *passo a due*, composto dalla *Priora* medesima, che piacque straordinariamente, e procurò ad ambo questi danzanti innumerevoli applausi. Codesto *passo* è veramente bello, e la musica è delle più grate. La *Priora* si mostra vera ballerina, che conosce a fondo l'arte che professa, e che eseguisce con la perfezione, che può solo attendersi da talenti privilegiati.

Non vi sono difficoltà, che non superi con tal leggierezza, delicatezza e disinvoltura, da far credere facile ciò che ella sola eseguisce in modo veramente straordinario. Tutte le sue mosse son ben calcolate e ben misurate: vi è in esse tanta grazia e sicurtà, tanta seduzione ed incanto, che non possiamo a meno di salutarla come una delle poche artiste, che più onorano la scena coregrafica. Grande è stato l'entusiasmo destato dalla nostra silfide in codesto *passo*, e grandi gli applausi, che ha ricevuti nell'eseguirlo, essendo stata chiamata più volte alla scena. Essa giustifica ogni dì più la bella fama, da cui venne preceduta nel nostro teatro, ed ogni dì acquista più simpatia dal nostro pubblico intelligente.

Nella seconda sera fu tale l'entusiasmo di questo *passo a due*, che una pioggia incessante di freschi fiori le fu versata sul capo, insieme ad una ghirlanda ricchissima, guarnita di lungo serico nastro. Con artisti di questa sfera l'esito del nuovo *passo a due*, innestato nel *Corsaro*, non poteva essere più brillante di quello che fu, e la gloria della compositrice resterà immortale nella memoria di chi bebbe fino al fondo il calice della voluttà e del piacere. *(FF. Sp.)*

Tappeti avvelenati.

Quanto sia necessaria l'attivazione d'una Commissione di sorveglianza sui tappeti, lo prova un caso d'avvelenamento, manifestatosi non ha guari a Vienna, mediante dolori di capo e vertigini. Uno di questi tappeti venne assoggettato ad esame chimico, e fu trovato in sommo grado arsenicato, mentre che un altro, pervenuto da Parigi, venne rinvenuto affatto scevro d'arsenico. La bellezza dei colori di questo sorpassa di molto quella dell'avvelenato. Il fabbricatore di questo avrà senza alcuna necessità, ma per semplice leggierezza o ignoranza adoperato un colore avvelenato in luogo d'un innocuo. È quindi desiderabile che venga introdotta una severa sorveglianza sui colori, carte colorate, ec. ec., che facilmente hanno tra mani i fanciulli. *Così nell'Eco di Fiume.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio. — Ieri entrava in porto lo sch. ingl. Island Queen, cap. Quick, proveniente da Yarmouth ed Ancona, con aringhe all'ordine, ed alcuni trabaccoli.

Ci si manifesta una vendita in granoni di Galatz per la consegna in febbr. e marzo di st. 4000, a l. 10.75, con tara e sconto. Negli olii continuano affari stentati, sebben d'alcuni giorni manchino gli arrivi. Acquistavansi gli zuccheri VZ posti a bordo a Trieste da f. 22 1/4 ad 1/3, ora in pretesa di f. 22 1/2.

Le valute d'oro non hanno avuto alcun cambiamento, così le Banconote ferme ognora a 94 1/4, il Prestito naz. da 79 1/2 a 3/4, ma con pochi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 22 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.47	Tall. di Fr. I. l.	6.21
Zecch. imp. . »	13.60	Crocioni . . . »	6.70
» in sorte . »	13.55	Da 5 franchi . »	5.81
» veneti. »	15.25	Francesconi. . »	6.50
Da 20 franchi. »	23.30	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen. . »	91.97	Prest. nazion. .	79 5/8
» di Roma »	19.77	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.67	god. 1.° dic.	93 —
» di Parma »	24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T. »	6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 22 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.24
Amsterdam »	248 1/4	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	614 1/2	Marsiglia . . »	116 2/5
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.08
Augusta . . »	299 1/4	Milano . . . . »	99 1/2
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	510
Corfù . . . . »	593 1/2	Palermo . . »	15.08
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	98 3/5	Roma . . . . »	617
Genova . . . »	116	Trieste } a vista »	280 1/2
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna } »	280 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592 1/2
Livorno . . . »	98 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 gennaio 1857, ore 1 pomer. — Una disposizione assai favorevole per tutti gli effetti. Le carte di Stato, come anche le industriali più alte nei corsi che ultimamente, con abbastanza animati affari, e si spiegò quasi per ogni verso una tendenza all'aumento. Le divise tenute ferme, però esistenti, non molto più alte nei corsi. Alla chiusa le divise più offerte e più fiacche, rimanendo invariata la favorevole disposizione per tutte le carte di valore.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 1/2 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5 . . .	92 — 93
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 96
Obblig. dello Stato	5 . . .	82 — 82 1/4
» »	4 1/2 . . .	71 — 71 1/4
» »	4 . . .	64 3/4 — 65
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 — 88 1/4
» » Ungheria	5 . . .	78 1/4 — 78 3/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	63 — 64
Prestito con lotteria	1834 . . .	329 — 330
» »	1839 . . .	124 1/2 — 125
» »	1854 . . .	106 1/4 — 106 1/2
Viglietti rendita di Como . . .		15 — 15 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .		981 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 — 91 1/2
» » a 10 »		86 1/4 — 86 1/2
» » reluibili		81 1/2 — 81 3/4

Azioni Stab. di Credito austr.	244 1/2 — 244 3/4
» Banca di sconto A. I.	123 — 123 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 233
» Ferdin del Nord	184 1/2 — 184 5/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	305 — 305 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	103 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/2 — 95
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven. . . .	256 — 257
» idem Franc. Gius. . . .	194 3/4 — 195
» prest. città di Trieste .	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	546 — 548
» » viglietti	101 1/2 — 102
» del Lloyd	375 — 380
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	77 1/2 — 78
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	26 1/2 — 27
» Keglevich	15 — 15 1/4
» Salm	42 — 42 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	104 1/2
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 5/8 - 7 3/4
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.19-10.20
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna.
Del giorno 18 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 9/16
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		330
» » 1839		124 1/2
» » 1854		106 7/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		88 1/4
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79
» Gallizia e Lodomiria		78 5/16
» Altre Provincie		86 1/2
Azioni della Banca		981 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		—
idem idem 10 anni . . .		86 3/4
Azioni della Società di credito		244
» della Soc. di sconto A. I. . .		613 3/4
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord . . .		—
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta		206
» » cong. S.-N. ger.		189 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		189 3/4
» della Navig. sul Danubio . . .		—
» del Lloyd in Trieste		375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 18 gennaio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	88 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	106 5/8
idem idem a 3/m. . »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	106
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	104 1/2
Londra p. 1 L. s. breve . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . . »	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4 - 7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 21 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Schaeffer cav. Francesco Enrico, di Baviera. — Jacchetti Gio., poss. di Torino. — Letourneux de la Perroudière Gius., poss. di Parigi. — Hagemans Gustavo, poss. di Bruss. — Da Brescia: Rovetta Roberto, legale. — Maffei Gio., poss. — Da Padova: Palffy co. Gio., I. R. ciamb. — Da Trento: Alberti co. Luigi, agg. presso l'I. R. Trib. circolare. — Da Trieste: Herzfeld Gugl., neg. di Vienna. — Kapnist Nicolò, ten. colonn. russo. — de Mesznil bar. Vittorio, di Bokafa. — Bossi Remigio, neg. di Milano. — Da Verona: Roi dott. Carlo, avv.

Partiti per Milano i signori: Buscaglio Costantino, avv. sardo. — Amiet Federico, neg. svizz. — Per Treviso: Marazzi Sanseverino, co. Laura, poss. di Crema. — Per Verona: Sparavieri co. Bartolommeo, poss. — Esbach Gius., neg. di Ginevra. — Per Trieste: Young Enrico, poss. amer. — Billon Ugo, negoz. di Lione. — de Bismark Bohlen co. gen. d'artigl. al serv. di S. M. il Re di Prussia. — de Bismark co., ten. colonn. aiut. di S. M. il Re di Prussia. — Schaeffer cav. Francesco Enrico, di Baviera.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 645 / Partiti . . . . 671 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Stefano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 (*) gennaio. — Bigaggia Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Basevi Sara di Davide, di 32. — Bolzon Paola di Andrea, di 33. — Blumfeld nob. Emilio di Leopoldo, di 48, R. procuratore di finanza. — Burelli Elisabetta di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — De Bernardi Maddalena di Domenico, di 56, domestica. — Falcier Maria fu Bernardo, di 67, povera. — Ferrarese Margherita fu Cristoforo, di 80, civile. — Frangilini Gius. fu Luigi, d'anni 8. — Moloni Spiridione fu Stefano, di 75, cappottaio. — Perisinotto Domenico di Sante, di 50, sarte. — Poletto Caterina fu Sebastiano, di 40, industriante. — Raffaeli Maria fu Paolo, di 73, industriante. — Rizzioli Giacomo fu Antonio, di 53, macellaio. — Scarante D. Marco di Francesco, di 33, sacerdote. — Squarcina Luigia di Gius., d'anni 4. — Tognolo Gius. fu G. B., di 68, battellante. — Totale, N. 17.

Nel giorno 18 gennaio. — Marchiori Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — De Simonis Pietro fu Gio., di 61, villico. — Osnaghi rev. P. Francesco di Gaetano, di 51, religioso dei Fatebenefratelli. — Barazzuol Geltrude fu Donato, d'anni 33 mesi 4, suora conversa. — Lanfritto Antonia fu Sebastiano, d'anni 78, mesi 5, industriante. — Toscani Giovanna di Pietro, di 16, domestica. — Zoppetti Giammaria fu Antonio, di 70, facchino. — Brighenti Anna Maria fu Bartolommeo, di 77, monaca corista. — Licci Maria fu Gius., di 55, cameriera. — Rigo Gio. fu Gius., di 91, civile. — Gabia Elisabetta di Pasquale, di 30, povera. — Totale, N. 11.

(*) Quest'elenco fu ommesso a suo luogo.

SPETTACOLI. — Venerdì 22 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — LA CAMERIERA ASTUTA, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio. Con farsa. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — La tartana. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — . . . . . .

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domani, sabato 23, quarta festa da ballo mascherata.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Il secondo veglione mascherato avrà luogo domani 23 corrente, alle ore 10 pom.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Fra pochi giorni verrà aperta la galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 21 genn. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 1°, 0. » min. — 3, 2.
21 gen. - 6 ant.	333''', 29	— 3°, 2	— 3°, 4	83	Semiseren.	N.¹		6 ant. 5°	Età della luna: giorni 7.
2 pom.	333, 29	+ 0, 8	+ 0, 6	84	Nuvolo	N. O.²		6 pom. 6	Fase: —
10 pom.	332, 60	+ 0, 5	— 0, 4	88	Sereno	N. O.³			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 17 a 23 dicembre 1857

	Da 17 a 23 dicembre 1857 L.	C.	Settimana corrispond. del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 23 dicembre 1857 L.	C.	Da 1.° genn. a 23 dicembre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 39,598	114,641	55	91,420	19	23,224	36	»	»	6,544,476	25	5,779,747	19	764,729	06	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	8,229	74	9,652	52	»	»	1,422	78	528,202	63	351,801	66	176,400	97	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,833	79	8,859	19	»	»	5,025	40	322,416	39	378,843	07	»	»	56,426	68
Trasporti celeri . .	11,617	22	3,077	54	8,539	68	»	»	346,390	03	166,854	84	179,535	19	»	»
Merci T. 3,536 .	65,199	43	50,096	71	15,102	72	»	»	2,524,036	96	2,188,801	96	335,235	57	»	»
					46,866	76	6,448	18					1,455,900	79	56,426	68
Totali	203,524	73	163,106	15	40,418	58	»	»	10,265,522	26	8,866,048	15	1,399,474	11	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Carolina Gastaud nacque in Livorno di genitori francesi. Ne' suoi teneri anni andò a Vienna con essi e quindi a Venezia, ove da sua madre venne aperto un collegio per l'educazione delle fanciulle. Fu in questo luogo che si palesarono ben tosto in lei quelle virtù, che ne formarono poscia la perfetta educatrice, intantochè nell'età di quindici anni assisteva alla madre in ogni materia di quell'insegnamento. Perduta la madre ed il padre, continuò essa a tenere in proprio nome il collegio, la cui riputazione di tanto s'accrebbe, che il luogo mancava alle inchieste delle famiglie, desiderose di collocarvi qualche loro figlioletta.

Poichè era in lei affabilità di modi e dolcezza di parlare maravigliose, che la rendevano cara e gradita alle più tenere giovinette, non ostante le maschie sue forme e la contegnosa dignità della sua persona. A questa s'aggiungeva molteplice ingegno, atto alle più severe discipline ed alla penosa esattezza del calcolo, non meno però sensibile alle bellezze delle lettere umane. Dotata di tenace memoria, aveva appreso e parlava, oltre alla materna, la lingua italiana, tedesca ed inglese, benchè in quest'ultima il difetto dell'esercizio le avesse tolto la speditezza del dialogo. Ma ciò che più abbelliva quell'anima erano le virtù innate del cuore, che indirizzate al verace lor fine dalla religione diventarono altissime virtù cristiane. Quindi soccorreva spontanea alla povertà, compiangeva e consolava la sventura, godeva del bene altrui come di suo proprio, le virtù pregiava in chiunque e lodava altamente, odiava cordialmente il vizio, ma non ne traeva argomento di personale invettiva; e queste virtù da lei in alto grado possedute erano quelle, che insegnava assiduamente alle giovinette che l'erano in cura, e ch'ella amava teneramente e teneva in luogo di figlie; solo contenta dei progressi ch'ella vedeva fare di giorno in giorno da esse nel sapere e ne' costumi, e della gratitudine loro. Nella lunga malattia che la spense, dimostrò gagliarda saldezza d'animo non potuta fiaccare dagli atroci dolori, dei quali fu preda sino agli estremi momenti, e una santa rassegnazione ai voleri divini sorretta dai conforti e dalle preci della cattolica religione.

Ingenti moli marmoree popolate di statue non s'alzeranno sulla sua cenere; ma le virtù instillate da lei nelle sue allieve e da queste nella lor prole, formeranno un monumento più bello di quanti potessero torreggiare dell'umile tomba.

A. V. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30560. **AVVISO.** (3 pubb.)

In seguito alla pubblicazione della Cedola invitatoria 15 novembre 1857 N. 27891-2542, nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto della ricevitoria di questa Provincia riferibilmente al sessennio camerale da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si rende noto:

1. Che nel giorno di giovedì 28 gennaio 1858, alle ore 11 ant., nell'Ufficio di residenza di questa R. Delegazione e presso la Congregazione provinciale sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria provinciale pel detto sessennio, sotto la stretta osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito vigenti, degli appositi capitoli normali, e di quelli ancora approvati dall'I. R. Luogotenenza, in data 21 ottobre 1857, sotto il N. 33120, nella parte risguardante le ricevitorie provinciali.

2. Ciascun aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all'esercizio, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della lodata Sovrana Patente. Dovrà inoltre eseguire a cauzione della propria esibizione, e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 73,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il dato regolatore sarà quello dell'annuo salario in corso di L. 30,000. La delibera, ove si trovasse conveniente, e salva la Superiore approvazione, seguirà a favore di chi non avendo alcuna delle contemplate eccezioni, offerto avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quello a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà al momento della aggiudicazione, oppure al più tardi fra 20 giorni dopo la delibera produrre la fideiussione legale, dell'importare liquidato di L. 1,065,484, cioè L. 985,484 per le partite erariali, e L. 80,000 per le partite provinciali e delegatizie a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprir l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberatario.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliorie.

6. Cadaun aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a quello dell'asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell'appalto, dichiarando espressamente prima dell'offerta di pienamente conoscerle.

7. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale sì generale che speciale, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per la intimazione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 dicembre 1857.

L'I. R. Ciambell. di S. M. I. R. A, Delegato prov.
BARBARO.

N. 29987. **AVVISO.** (3.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 ottobre 1857 N. 35537, dovendosi tentare nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione del grandioso ponte in legname sul Brenta a Fontaniva, compresevi le relative difese d'imbuto alle testate del ponte medesimo ed i manufatti a chiaviche e panconature, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 28 corr., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 30 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5400 annue, avvertendo che sui prezzi del progetto 29 febbraio 1856 venne accordato l'aumento del 2 p. % pei legnami da fio, e del 30 p. % per quelli da travature.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo annualmente in due rate semestrali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3200, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia del contratto di quinquennale manutenzione.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 29736. **AVVISO.** (2.° pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 9 novembre 1857 N. 36315 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi procedere agli esperimenti d'asta pel nuovo appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada maestra d'Italia da Udine a Godega, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 27 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei successivi giorni 28 e 29 dello stesso mese avranno luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei predicati lavori.

L'asta si aprirà sul dato regolatore, dell'approvato progetto di annue L. 43,653:83, delle quali L. 34,289.44 a prezzo assoluto, e L. 9364:39 a fornitura, ed in base al Capitolato.

Ogni aspirante dovrà, per cauzione dell'offerta depositare in danaro sonante l'importo di austr. L. 4400 all'atto dell'offerta, più L. 150 per le spese dell'asta.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e sino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendano anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione ufficiale del seguito versamento del medesimo coll'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redata.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI

N. 28012. **AVVISO.** (2. pubb.)

Essendo tornato meno sodisfacente l'esito del III esperimento d'asta fissato coll'Avviso intendentizio 28 ottobre 1857 N. 22698, per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sotto descritte:

In obbedienza ad ossequiato Disp. 16 andante N. 28819-4132 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze si avverte che nel giorno 28 gennaio p. v. sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita del fondo suddetto, sotto l'osservanza delle stesse condizioni stabilite nell'Avviso intendentizio di I esperimento d'asta 13 agosto 1757 N. 17199, a schede segrete da insinuarsi colla formula sottoposta al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Beni del feudo franco.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piatton di S. Zenone in Cerea, ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, compless. pert. cens. 210:07, rend. cens. a. L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Menara, di Cerea.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità e domicilio) di offrire L. . . . (in cifra e in lettera) per l'acquisto delle realtà camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso intendentizio 30 dicembre 1857 N. 28012, e di tenere valida la presente offerta senza limitazione di tempo, sino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso della I. R Cassa di
per L.   (pari ad un decimo dell'offerta) provante il deposito da me fatto in denaro sonante

Unisco l'attestato di maggiore età
Dato in   nel giorno
Firma autografa.

Al di fuori
Offerta per l'acquisto del feudo franco
All'I. R. Intend. prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1857.

L'I. R Consigl. Intendente GIOPPI.
L'I. R Commiss. d'Intendenza, Pertile.

N. 3936. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso taluna delle II. RR. Casse di finanza in questo Dominio, cui è inerente l'annuo soldo di fior. 600 e la classe XI delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importo di fior. 900

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il p. v. gennaio 1858, e gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine, e col mezzo delle Autorità ha cui dipendono, alla Presidenza di questa Prefettura, i relativi ricorsi, comprovando i servigii prestati, e, fra gli altri requisiti, di avere subiti i prescritti esami, e di avere in pronto la indicata cauzione. Essi dovranno inoltre dichiarare se e quali parentele od affinità abbiano con impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 dicembre 1857.

N. 29629. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di tenere un nuovo esperimento di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, per conferire l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e delle marche da bollo in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856-57 si fu:

pei sali di quint. met. 16,641:87, pari a . L. 606,139:10
pei tabacchi di » 176,198:— » » 1,133,650:70
per marche da bollo delle diverse classi, di » 260,778:95

sicchè, in complesso, a danaro . . . . L. 2,060,568:75

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Centesimi 45 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 45 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
Austr. L. 1:20 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di L. 11,228:40
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in . . . . » 6,415:75

l'importo risulta in complesso di . . . . L. 17,644:15
Le spese si calcolano in . . . . » 14,801:03

per cui si avrebbe un compless. reddito netto di L. 2,843:12

Si avverte però che in questo esperimento d'asta verranno accettate anche delle offerte per provvigioni superiori ai premessi dati fiscali.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di . . . . Austr. L. 13,000
di tabacchi . . . . » » 21,000
di marche da bollo delle varie classi . . » » 5,000

In totale . . . . . Austr. L. 39,000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, *al più tardi, nel giorno 1.° febbraio 1858, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1858.

TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

58

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 28 febbraio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro comunale in Pieve di Alpago cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 400:00

A questo protocollo si accetteranno le istanze di chi intendesse aspirare a tale posto, corredate dai soliti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Belluno il 15 gennaio 1858.

L'I. R. commissario distrettuale, MERLO.

62

LA COMMISSIONE GENERALE DI BENEFICENZA.
Rende noto:

Che nel giorno 1.° febbraio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza avrà luogo l'Asta per l'affittanza degl'immobili infradescritti:

Bottega a' SS. Giovanni e Paolo, al Ponte Santa Giustina, N. 6514 per annue L. 84.

Casa S. Maria del Carmine, Campo S. Margherita, N. 2931 per annue L. 504.

Casetta a SS. Ermagora e Fortunato, Calle Colombina, N. 2028 per annue L. 144.

Casa S. Cassiano, Sottoportico della Scrimia, N. 1679 per annue L. 216.

Casa Ss. Salvatore, Ramo Corte del Calice, N. 5216 per annue L. 700.

Casa Ss. Salvatore, Corte del Calice, N. 5220 per annue L. 330.

Casa con magazzino S. Stefano, Calle dell'Olio detta Pasqualigo, N. 2792-93 per annue L. 360.

43

Provincia di Padova Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che, a tutto il giorno 28 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di un fisico sano.
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio.
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione.
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 9 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale
ZADRA.

Tabella topografica-statistica

In Comune di S. Giustina in colle, situata in piano, con strade buone in generale. Popolazione 2534, con poveri 800, con l'annuo salario di lire 1000. — NB. Il medico dovrà risiedere nel sito più centrico possibile del Comune.

N. 21 VII. 46

AVVISO.

A tutto 28 febbraio p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Porcia cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200:00.

Chiunque intendesse di farsi aspirante, dovrà insinuare la propria istanza corredata dai documenti prescritti, ed in bollo competente al Protocollo di questo R. Commissariato entro il termine prefinito.

La condotta ha la durata di un triennio. Il Comune è in piano con ottime strade, costituito da una popolazione di N. 2900 abitanti, due terzi circa dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni normali per le Condotte in generale regolano anche questa condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pordenone il 31 dicembre 1857.

Il R. Commissario DAL POZZO.

60

FARMACIA DEI DUE DOLFINI D'ORO.
Ai Ss. Appostoli, Rio Terrà di Barba Fruttarol in Venezia.

Il Farmacista Giovanni Olivo annuncia di avere assunta in locazione la Farmacia suddetta ed avverte che tiene esteso deposito: dell'Olio di fegato di merluzzo di origine norvegia della più perfetta e genuina qualità; come pure di un estratto liquido d'assenzio senza colore ed affatto privo di spirito di vino.

Prezzo dell'Olio austr. L. 2:00 alla bottiglia di oncie 19 venete, dell'Estratto liquido d'assenzio centesimi 40 alla bottiglia da oncie 1 e centesimi 80 da oncie 2.

57

Libreria, Gaetano Brigola e Socii Venezia, Merceria San Giuliano. È uscito:

L'ARCHIVIO STORICO ITALIANO
Nuova serie Tomo VI, Disp. prima.
GIORNALE STORICO DEGLI ARCHIVI TOSCANI
Anno I, dispensa III.
Firenze. Vieusseux, N. 7. Prezzo A. L. 6.

D'APPIGIONARSI. 61

Appartamento, decentemente ammobigliato, composto di due stanze, ed uno stanzino, perfetta plaga di mezzo giorno, in casa di persona di rango, nella parrocchia di S. Stefano, Calle delle Botteghe N. 3450.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7988. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Villafranca si rende noto che, ad istanza dei signori Assou Samuele e Giacomo fratelli del fu Isacco possidenti di Verona coll'avv. Svidercoschi, in confronto del sig. Giovanni Battista Rensi del fu Antonio, verranno tenuti tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, cioè nel 25 febbraio quanto al primo, nel 22 marzo per il secondo, e nel 19 aprile quanto al terzo, del p. v. anno 1858, dalle ore 10 ant. fino alle ore 1 pomerid., sotto le discipline portate dai capitoli d'incanto alleg. G, e che qui vengono trascritti come seguono:

Capitoli d'incanto:

I. Gli immobili saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello della stima, rilevata dagli ingegneri Pietro dott. Gemma e Luigi Zambalii, in ordine al decreto di questa R. Pretura 12 giugno 1857, Num. 3418, della quale sarà concessa l'ispezione, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori prenotati avanti la stima.

II. Gli immobili stessi si vendono separatamente negli VIII Lotti tracciati nella sotto posta descrizione, verificandosi però la vendita nello stato in cui si trovano gli immobili stessi, senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante nè degli altri creditori.

III. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere verificato nelle mani del Commissario giudiziale il deposito in danaro sonante a tariffa del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse. A quelli che non rimanessero deliberatarii o che si ritirassero dall'asta dopo offerte maggiori della propria, verrà sul momento restituito il deposito, che invece al deliberatario sarà calcolato in conto di prezzo.

IV. Entro 30 giorni continui da quello successivo alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa Forte il terzo del prezzo della delibera medesima, compresovi il decimo già depositato al momento dell'offerta ed a garanzia della stessa, e ciò in effettive Lire austriache attualmente in corso, escluso qualunque siasi surrogato, non attesa veruna disposizione in contrario, e per modo che ad ogni evento non potrà considerarsi il surrogato che pur fosse abilitato il deliberatario a depositare, fuorchè al corso portato dal listino, od al valsente di fatto del giorno in cui dovrà avvenire il pagamento.

Quanto alle due terze parti del prezzo stesso restanti in mano del deliberatario o deliberatarii dovranno venir versate pure in questa R. Pretura nelle valute e sotto le condizioni di cui sopra entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata della futura graduatoria totale o parziale dei Lotti da subastarsi, o nel caso di amichevole componimento, entro lo stesso termine di giorni 14 da quello in cui avesse la giudiziale comunicazione ritenuto nel deliberatario o deliberatarii l'obbligo di versare a termini di quanto sopra gli interessi sulle somme importate dalle 2 terze parti del prezzo stesso e di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno della delibera in avanti, dovendo stare a loro esclusivo carico anche qualsiasi peso, gravezza, prestito od altro che colpire potesse gl'interessi medesimi, senza veruna eccezione, e ferme anche per tutto questo pel caso di qualsiasi eventuale mancanza le comminatorie espresse nel seguente art. V.

V. In conto di prezzo dovrà il deliberatario del primo Lotto pagare tutte le spese sostenute dalla parte subastante per la stima e successive fino alla delibera inclusivamente, entro 14 giorni dalla comunicazione della liquidazione giudiziale che sarà provocata.

In quanto per altro non gli pervenisse in giorni 20 dalla delibera il decreto di questa R. Pretura liquidatorio di tali spese, il deliberatario farà il deposito della intera somma, che, congiunta al detto 10 per 100 ed all'importo eventuale delle tasse prediali comunali e consorziali di cui nell'articolo seguente, integrerà il prezzo della delibera, rimessa in tal caso la parte esecutante a ritirare senza altro le stesse spese, dietro istanza, dal depositorio di questa Reg. Pretura.

Egualmente in conto di prezzo dovrà il deliberatario del primo Lotto sodisfare subito dopo la delibera tutte le imposte prediali, comunali e consorziali che fossero insolute per parte della ditta Rensi Giov. Batt., sopra tutti gli immobili in Distretto di Villafranca, depositando invece del relativo importo le bollette dei fatti pagamenti insieme alla eventuale quietanza delle spese di cui nel precedente articolo.

Le spese di esecuzione e le prediali comunali e consorziali dovranno essere sodisfatte nel modo sopra espresso dal deliberatario del Lotto I, ove questo Lotto vada venduto nel primo esperimento, e diversamente dal deliberatario di quel Lotto qualsiasi che andrà previamente venduto, e conseguentemente gli acquirenti di tutti gli altri Lotti dovranno integrare il pagamento del prezzo esclusivamente in denaro.

Oltre al prezzo della delibera dovrà l'acquirente sostenere indistintamente gli oneri di decima e servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati, nè potrà accampare veruna immaginabile pretesa nemmeno per differenza in relazione a quanto risulta dalla stima, anche ciò per patto esenziale.

Starà a carico dell'acquirente oltre al prezzo ogni spesa d'asta, di delibera e di aggiudicazione, non che la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà, al che sarà tenuto prestarsi nei termini portati dalle vigenti leggi.

VI. Eseguite tutte le condizioni indistintamente di cui sopra, otterrà il deliberatario di ciascun Lotto la definitiva aggiudicazione, e dovrà entro il termine di legge praticare le corrispondenti volture alla propria ditta.

Immediatamente dopo la aggiudicazione avrà diritto l'acquirente di ottenere il possesso di fatto dal Lotto o dei Lotti acquistati, impiegando in quanto fosse per occorrere le vie legali senza responsabilità della parte esecutante nè dei creditori.

Il deliberatario di ciascun Lotto devrà pagare i pubblici carichi cominciando dalla rata immediatamente successiva alla delibera.

Nel caso di mancanza del deliberatario in tutto o in parte all'eseguimento di qualsiasi delle condizioni suddette, la parte subastante avrà diritto di provocare con istanza a questa R. Pretura, senza nuova diffida una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e danno del deliberatario moroso, il quale sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento della differenza che risultasse fra il prezzo della prima delibera ed il ricavato dell'asta che si andasse a provocare stanti le sue mancanze, nonchè alla rifusione di ogni altra spesa ed interesse a termini di legge, fermo che a tale effetto verrà impiegato il fatto deposito del 10 per 100 fino a concorrenza e ferma altresì l'azione personale in confronto del deliberatario in quanto il suddetto deposito non bastasse a tal fine.

Se la parte esecutante ritardasse di oltre giorni 30 a provocare tale subasta, avrà diritto di provocarla ogni creditore iscritto egualmente senza alcuna previa diffida.

DESCRIZIONE
DEI FONDI:

Lotto I.

Possessione denominata la Palazzina, composta di un corpo di terreni riuniti e di 3 pezzi staccati.

Il corpo di terreni riuniti consta delle pezze denominate di qua e di là dalle due bine, pezze di S. Andrea, Campetto dello Stradello, Dietro casa, Prato a casa e Riva del Tione, è coltivato ad aratorio con gelsi ed in piccola parte a prato fornito di casa rusticale, con corte, selice ed altre adiacenze, e distinto coi Num. 347, 348, 349, 350, 351, 448, 799 e 800 della mappa censuaria di Villafranca a levante, e coi N. 5 8 e 685 della mappa censuaria di Boschi di Povegliano, confinato a monti complessivamente dalla strada comune di Povegliano, a sera dai beni Serpellini, Messedaglia, Antonio De Battisti ed Ulderico Rizzini e dal Tione, ed a mattina dai beni Frapporti e Martari; è in parte soggetto a decima, ha la superficie complessiva di pertiche censuarie 378.23 e la rendita censuaria di Lire 746:92; valore depurato a. L. 54,840:03.

Le tre pezze staccate formanti parte di questa possessione sono le seguenti:

1. Pezza di terra, denominata Terzagni, arativa con gelsi, distinta col N. 353 della mappa di Villafranca a levante, confinata dagli eredi Pasti, dal cimitero comunale, da beni Alberti, Messedaglia, Girardoni e Gottardelli, di pert. censuarie 14.25, censita L. 19:76, soggetta a decima. Valore depurato a. L. 1752:75.

2. Pezza di terra, denominata S. Eurosia, arativa con gelsi, distinta al N. 340 della mappa suddetta, confinata da beni Messedaglia, Poli e Bartolini, avente la superficie di pertiche cens. 8, e la rendita censuaria di a. L. 13:32; è soggetta a decima. Valore depurato a. L. 904.

3. Pezza di terra, denominata Campo della Morte, arativa con gelsi, distinta al Num. 974 della mappa di Povegliano, confinata dalla strada comune e da beni Battisti e Manerba Belligoli, avente la superficie di pertiche cens. 3.19, e la rendita censuaria di a. Lire 5:33; è soggetta a decima. Valore depurato a. L. 360:47.

Totale valore depurato della palazzina: a. L. 57,857:25.

Lotto II.

Caseggiato con cortile e brolo cinto di muro in paese di Villafranca, in contrada del Mercato dei Buoi, distinto dai Num. 90 e 72, della mappa di Villafranca a levante, confina a monti da beni Pizzolari, a sera da eredi Rizzini e beni della decima, a mezzodì strada del mercato ed in parte Bugna e Pizzolari, a mattina Bugna, eredi Pasti, Pizzolari, Girardoni e Poli, avente la superficie di pert. cens. 13.70, e la rendita censuaria di a. L. 272:88.

Valore capitale depurato del Lotto II: a. L. 17,784:60.

Lotto III.

Caseggiato con botteghe, in paese di Villafranca, in contrada del Ghetto, distinto ai Num. 196, 197, 198, 199 e 200 della mappa di Villafranca a ponente confinato a mattina beni Spellini, a monti in parte Spellini, in parte Lucchese, a sera eredi Pasti, a mezzodì strada comunale, avente la superficie di pertiche cens. 0.38, e la rendita cens. di L. 432:60.

Valore capitale depurato del Lotto III: a. L. 17,328:60.

Lotto IV.

Corpo di case con botteghe, detto il Palazzo Scannagati, posto in paese di Villafranca, con giardino e case d'affitto, distinto ai N. 15, 16, 17, 29 e 844 della mappa di Villafranca a levante, confinato a mattina da strada comune detta Rezzola e beni Bagna, a mezzodì da Bagna, Lucchese e Fantoni, a sera strada principale di Villafranca, a monti Ciresola, Rensi, Frapporti, Boese, Girardoni e Rensi Anna, avente la superficie di pertiche cens. 4.58, e la rendita cens. di a. L. 1013:38.

Valor capitale depurato del Lotto IV: a. L. 43,659:60.

Lotto V.

Pezza di terra denominata la Bassa, arativa con gelsi, distinta al N. 470 della mappa di Villafranca a ponente, confinata a levante da Gaetano Rensi ed Elisabetta Rensi, a mezzodì da beni Baschi, a sera da beni Elisa Rensi, Martari, a monti da stradella che va al Colombaretto, avente la superficie di pertiche cens. 44.20 e la rendita cens. di a. L. 78:20; è soggetta a decima

Valor capitale depurato del Lotto V: a. L. 5701:80.

Lotto VI.

Corpo di terra, denominato Zuccara, arativa con gelsi e rubinie, distinto ai N. 570 e 571 della mappa dei Boschi di Povegliano, confinato a monti dal Tione, a sera beni Canossa, a mezzodì da un ramo della fossa Moretta, a mattina in parte altro ramo della fossa Moretta ed in parte Donato Belligoli, avente la superficie di pertiche censuarie 73.28, e la rendita censuaria di a. L. 163:39.

Esente da decima.

Valore capitale depurato del Lotto VI: a. L. 9,966:03.

Lotto VII.

Corpo di terra, denomin. Ottolina, arativo con gelsi, distinto ai Num. 525 e 572 della mappa cens. di Boschi di Povegliano, confinato a monti da un ramo della fossa Moretta, a mattina strada comunale del Palù, a mezzodì queste ragioni col seguente N. VIII, a sera la Fossa Canossa con ripa usufruita da queste ragioni ed in parte ragioni Poli, avente la superficie di pert. cens. 126.40, e la rendita cens. di a. L. 173:53; è in piccola parte soggetta a decima

Suo valore capitale depurato di questo Lotto VII: austr. Lire 19,427:16.

Lotto VIII.

Corpo di terra, detto Vegron, arativo con gelsi, distinto ai Num. 521 e 522 della mappa censuaria dei Boschi di Povegliano, confinato a monti da queste ragioni col precedente N. VII, a mattina dalla strada comune del Palù e in piccola parte Balladoro, a mezzodì la testa di ponte detta Sguazzacavallo e beni Canossa, a sera la fossa Canossa con ripa usufruita da queste ragioni, avente la superficie di pertiche cens. 77.27, e la rendita cens. di L. 82; è in parte soggetta a decima.

Valore capitale depurato del Lotto VIII: a. L. 9661:02.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Regia Pretura di Villafranca,
Li 15 dicembre 1857.

Il R Pretore
CABIANCA

N. 276. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Francesco del fu Giorgio Malombra che il sig. Giuseppe fu Giuseppe Caffo di Palma presentò nel giorno 19 novembre 1857, al n. 7665, istanza per asta beni stabili in confronto dei LL. CC. Giuseppe fu Pietro Del Gos e consorti, nonchè contro varii creditori iscritti fra i quali esso sig. Malombra e che per le rispettive dichiarazioni degli interessati sulle condizioni dell'asta venne indetta sessione per il giorno 3 febbraio p. f. ore 9 ant., per non essere quindi noto il luogo di sua dimora venne ad esso sig. Malombra deputato in suo curatore a di lui pericolo e spese il sig. Luigi dott. Di Biasio di Palma, affinchè la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso sig. Malombra a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura in Palma,
Li 14 gennaio 1858.

Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 4753. 1. pubb.

EDITTO.

Rende noto l'I. R. Pretura di Loreo, che sopra istanza di Antonio Susan avrà luogo nella sua residenza nel giorno 9 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto esecutato in pregiudizio di Arcangelo A'ghisi alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima a moneta d'oro o d'argento a tariffa.

II. L'aspirante, meno il creditore esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per 0/0 sul prezzo di stima da trattenersi in conto prezzo per chi si rendesse deliberatario.

III. Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà pareggiare il prezzo di questa mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a di lui pericolo e spese rinnovato l'incanto.

IV. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando dall'atto di pegno dietro specifica da tassarsi giudizialmente.

VI. L'esecutante non assume responsabilità alcuna sull'immobile subastato in linea di proprietà, di possesso e libertà

VII. Tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato sian privati o pubblici incomberanno al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato l'immobile stesso, aggiudicazione che sarà accordata solo dopo soddisfatte le condizioni d'asta

VIII. Facendosi deliberatario l'esecutante sarà tenuto al versamento del prezzo solo per la somma mediante il suo credito e le spese, fermo l'obbligo di pagare entro 14 giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato anche la somma trattenutasi a quei creditori che nella graduatoria gli venissero preferiti

È libera l'ispezione degli atti in questa cancelleria, avvertendosi che il Susan dichiara non avere alcuna proprietà sullo stabile in parola sebbene intestato in Arcangelo A'ghisi qual livellario di esso esecutante.

Descrizione dello stabile

Una casa in Loreo, in calle Costa al civico n. 109, coerenziata a levante con Francesco Bertolini, mezzodì coi locali della casa A'ghisi respiciente la calle Costa, ponente fratelli Bianchi ora Costa, a tramontana Baldini Stefano loco Susan, attualmente marcata al censo nel Comune censuario di Loreo col mappale n. 229, avente la superf. di pert. censuarie 0.11 e la rendita censuaria di l. 14:56, in ditta Alghisi Arcangelo qm Antonio, livellario a Susan Antonio, stimata giudizialmente in a. l. 1020.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 12 dicembre 1857.

Il R Pretore
VITTORELLI.
Baroni, Canc.

N. 6843. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Francesco Ruzzini, negoziante, domiciliato in Lancenigo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1858 inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell'avvocato signor dott. Zanardini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi d'essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest'Imp. R. Tribunale Provinciale nel giorno 11 marzo 1858, alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 11 febbraio 1858 alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall'I. R Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 21 dicembre 1857.

L'I. R. Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dirett.

N. 12996. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 10 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il V esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito esecutato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e verso immediato pagamento in moneta sonanti a tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. lire 3000 metà del capitale di a. l. 6000 a credito di Giusto Trentin fu Pietro ed a debito dei Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi G. B di detto Ferdinando e Teresa Zamboni di Ezechiele fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata Carta 14 novembre 1848, visto dal notaio Filippi ed inserito presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per austriache lire 6000, li 17 novembre 1848, al n. 4601, del R G. 6.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 dicembre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza Uff.

Al N. 13101. 1. pubb.

AVVISO.

Essendo stato per equivoco fissato il giorno 24 corr. gennaio, che è festivo pel terzo esperimento d'asta dei beni fondi di ragione della massa concorsuale dell'oberato Eliodoro Radaelli, di cui l'anteriore Editto 10 settembre p. p. n. 13101, si redestina per lo stesso il giorno 4 febbraio p. v. e successivo dalle ore 10 alle ore 2 pomeridiane.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 18 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 8932. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 9 dicembre 1857 N. 9517, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, dichiarata interdetta per imbecillità legalmente comprovata, Colomba fu Domenico Moroso detto Lessi, moglie a Mattia Struzzo, ed esserle stato deputato a curatore il di lei fratello Giovanni Moroso detto Lessi.

Locchè si pubblichi nell'Uffizio Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Distretto e della Comune di Ragogna, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di San Daniele,
Il 26 dicembre 1857.

Il R Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 23 GENNAIO — ANNO 1858. – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dato da Vienna nel 19 gennaio 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire al possessore di Wetzdorf, Giuseppe Pargfrieder, la croce di commendatore del sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, e d'innalzarlo al tempo stesso al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, con esenzione dalle tasse.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 9 corr. accordò al notaio di Venezia, dott. Carlo Adami, ed al notaio di Spilimbergo dott. Pietro Vianello, la chiesta traslocazione ai posti di notaio vacanti in Treviso.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 9 corrente, ha trovato di accordare al notaio in Conselve, dott. Luigi Rasi, ed al notaio in Battaglia, dott. Agostino Palesa, la chiesta traslocazione a' posti di notaio, vacanti in Padova; e di conferire il posto di notaio in Conselve al dott. Antonio Maria Marcolini, e quello di notaio in Battaglia al dott. Giovanni Girolamo Fini.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 9 corrente, ha trovato di conferire il posto di notaio in Verona al dott. Senatore Carpentari.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 9 corrente, ha nominato il dott. Gio. Battista Benedetti in notaio, con residenza in Occhiobello.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 9 corrente, ha nominato il dott. Angelo Vasilicò in notaio, con residenza in Povegliano.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di conferire, in via provvisoria, un posto di coadiutore di ragionateria provinciale al finora computista delegatizio, Traiano Bon.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

Anche a Belluno, nella mattina del 15 di questo mese celebravasi nella cattedrale una messa funebre in suffragio dell'anima dell'immortale Feldmaresciallo conte Radetzky. Vi assistettero monsignor Vescovo e tutte le Autorità del capoluogo provinciale. E il Municipio, penetrato di que' sentimenti che in tutti infonde la memoria dell'illustre trapassato, faceva decorare la funzione col canto a piena orchestra, e coll'erezione di elegante catafalco, con apposite iscrizioni latine a' lati e sopra la porta maggiore del tempio.

ATENEO VENETO.

Domenica, 24 corrente, alle 1 pom., il socio ordinario prof. Samuele Romanin terrà lettura sulla *Storia veneta*.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19: essi continuano a riferire il testo degl'indirizzi, presentati alle LL. MM. in occasione dell'attentato del 14, ed altri particolari del fatto medesimo, che riproduciamo a lor luogo. Riproduciamo pure più innanzi un nuovo articolo della *Patrie* sulla necessità pe' Governi, che ospitano i rifuggiti, di prendere rigorose disposizioni contr' essi.

I giornali spagnuoli danno pochi ragguagli sugli arresti, fattisi ultimamente, come ieri dicemmo, a Madrid; e si contentano d'affermare che la tranquillità pubblica non sarà turbata. La *Patrie* dice che, nella seduta del 15 del Congresso de' deputati spagnuoli, il sig. Isturitz, presidente del Consiglio, il quale si presentava per la prima volta dinanzi alla Camera, diè lettura del dispaccio telegrafico del duca di Rivas, annunziante l'attentato, commesso il dì prima a Parigi; e che tal nuova destò nell'intera Assemblea la più profonda indignazione contro gli assassini e la più viva simpatia per l'Imperatore e l'Imperatrice. Le corrispondenze di Madrid s'accordano in affermare che il Gabinetto Armero aveva da principio ottenuto dalla Regina il decreto di scioglimento delle Cortes; ma che, a fronte delle macchinazioni, ch'ei vedeva ordire a sè intorno, non osò affrontare la malleveria degli avvenimenti, che quelle macchinazioni de' suoi avversarii avrebber potuto provocare in mezzo all'agitazione inseparabile dal movimento elettorale. Di qua la ritirata diffinitiva dell'ultimo Ministero, e la formazione del Gabinetto Isturitz. Quest'ultimo, pur dichiarando d'accettar come suo, almeno in massima, il discorso profferito dalla Regina all'apertura delle Cortes, chiese tempo alcuni giorni a fin d'apparecchiare il suo programma. In conseguenza, le sedute del Senato e della Camera de' deputati furono sospese. Giusta la *Espana* del 15, 1400 uomini di fanteria spagnuola, di guarnigione alle isole Filippine, ed una batteria d'artiglieria, prenderanno parte alla spedizione, che la Francia si propone di fare contro la Cocincina, all'uopo d'ottenere guarentigie sufficienti per assicurare, in avvenire, la vita de' missionarii cattolici, ed il rispetto per tutt' i grandi interessi della civiltà.

Abbiamo pubblicato ieri nelle *Recentissime* un dispaccio di Francoforte, secondo il quale la Dieta germanica, nella seduta del 14, udì il rapporto della Giunta, incaricata d'esaminare la faccenda de' Ducati. Siccome è indispensabile che quel rapporto venga comunicato a ciascuno de' Governi federali, affinchè questi possano trasmettere istruzioni speciali a' loro rappresentanti, non è sorprendente che l'esame di tal questione sia stato differito dalla Dieta a quattro settimane, siccome annunziò il sopraddetto dispaccio. Ecco, secondo la *Gazzetta di Colonia*, qual sarebbe il tenore delle conclusioni del rapporto: « A parer della Giunta, le ordinanze, pubblicate dal 1854 al 1856, per modificare lo Stato costituzionale dell'Holstein e del Lauemburgo, non possono essere considerate come legali, e non assicurano a' Ducati, nell'insieme della Monarchia, lo stato d'eguaglianza ed indipendenza, che lor s'appartiene; in conseguenza, ella propone d'invitare il Governo danese ad introdurre ne' Ducati uno stato conforme alle leggi federali ed alle assicurazioni date. »

Sembra che Rescid pascià, negli ultimi giorni del viver suo, s'occupasse molto della condizione de' raià nell'Impero ottomano, ed avesse a cuore di metter fine al sistema, troppo spesso oppressivo, de' pascià ne' distretti cristiani. Egli ha quindi spedito in Bosnia, come a suo tempo dicemmo, Aziz pascià, un fra gli uomini più eminenti del partito della riforma, per istudiar le cause dell'insurrezione testè scoppiata, accogliere le querele de' Cristiani, e prendere, in riguardo alle Autorità turche, le disposizioni, che riputasse convenienti. È desiderabile, nota la *Patrie*, che la morte di Rescid pascià non ponga fine a tal utile ed importante missione; e risulta infatti dalle recenti notizie di Turchia che il desiderio sarà adempiuto.

Il *Times* asserisce, sulla fede de' passeggieri, giunti il 17 da Hongkong a Southampton, che l'ammiraglio russo abbia offerto i suoi servigii, qual mediatore fra l'Inghilterra e la Cina, ma che tal proposta sia stata rifiutata, ed accettata, per lo contrario, l'offerta d'un' egual mediazione, fatta dal commodoro americano. « Ben s'intende, dice a questo proposito la *Patrie*, che noi diamo tale notizia, sebben togliendola al *Times*, con ogni riserva. »

Il *Journal des Débats* riassume, a capo della sua rivista, le notizie dell'America in un articolo, che pubblichiamo più sotto.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi che ci giunsero ieri:

« Marsiglia 18 gennaio.

« La valigia reca notizie di Bombay del 24 dicembre. Un dispaccio del generale Hope-Grant dice ch'ei raggiunse il 9 dicembre il contingente di Gualior, presso il Gange, e che in un combattimento, il quale non durò più che mezz'ora, gli tolse 15 cannoni. In tale scontro, il generale fu leggiermente ferito, e il nemico perdette 100 uomini. Il contingente di Gualior, ingrossato dalle truppe dei ragià ostili, ascendeva a 20,000 uomini, prima de' due combattimenti dati da' generali Campbell e Grant. Le comunicazioni fra Bombay e Calcutta rimangono intercettate. Le Autorità inglesi stanno in silenzio, e quindi non si hanno ragguagli dall'interno. Un pubblico avviso annunziò che il capo estensore del *Bombay Times* era stato licenziato per aver modificato il suo contegno politico. »

« Madrid 18 gennaio.

« I giornali annunziano la rintegrazione ne' loro ufficii di diversi governatori di Provincia, direttori militari ed amministratori delle finanze pubbliche. »

L'articolo della *Patrie*, summentovato nel *Bullettino*, ha per titolo: *Una questione di diritto pubblico*, ed è del tenore seguente:

« Il linguaggio, tenuto all'Imperatore a nome de' tre grandi Corpi dello Stato, non è solamente l'espressione eloquente e fedele de' sentimenti diversi, che commossero l'anima della Francia; esso ha, inoltre, un'alta significazione politica, che non isfuggirà a nessuno e produrrà in Europa un'impression salutare e necessaria.

« Noi stessi abbiamo schiettamente intavolata in questo giornale la questione, che l'odioso attentato del 14 gennaio fe' sorgere in tutte le menti. Dichiaravamo non esser possibile, dopo sì terribile avvertimento, che la cospirazione stabile dell'assassinio e del saccheggio potesse più a lungo minacciare, sotto la protezione delle leggi d'alcuni Stati dell'Europa, l'interesse dell'ordine europeo, legato sì intimamente colla vita dell'Imperatore Napoleone.

« Il sentimento profondo, energico, unanime, dell'opinion pubblica, sì bene espresso da' tre uomini di Stato, ch'ebbero l'onor di parlare dinanzi l'Imperatore, dà una grande autorità al pensiero, di cui ci eravam fatti interpreti:

« « Poichè, disse il sig. Troplong, presidente del Senato, quegl'implacabili rivoluzionarii, calpestando tutt' i doveri dell'ospitalità, posero in comune i loro furori di distruzione, perchè i Governi ed i popoli non si porgerebbero essi, *per la legittima difesa*, il soccorso d'un comune sostegno? Il diritto delle genti l'autorizza. L'equità e l'interesse comune ne fanno un dovere. » »

« « Le popolazioni si domandano, disse, dal canto suo, il sig. conte di Morny, a nome del Corpo legislativo, come Governi vicini ed amici siano impotenti a distruggere que' *laboratorii d'assassinio*, e come le sante leggi dell'umanità possano applicarsi a bestie feroci. » »

« Infine il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, manifestando il sentimento medesimo con alta eloquenza, esclamò: « « Speriamo che tale comunion di pericoli produrrà una giusta e grande solidarietà fra' popoli; e che que' vigliacchi sicarii saranno finalmente ributtati dal grembo dell'Europa incivilita, di cui sono insieme la vergogna e il pericolo. » »

« In queste parole, tutto spiranti amor patrio, i sigg. Baroche, Troplong e Morny furono veramente la voce della coscienza pubblica; esse trovarono nel paese l'adesione, che ricevettero da' grandi Corpi dello Stato.

« La questione di diritto pubblico, che risulta da tal grande periglio sociale, è dunque schiettamente accampata. Gli uomini di Stato eminenti, che governano l'Inghilterra ed il Belgio, ne comprenderanno l'importanza. Se la legislazione di que' due paesi impedisce loro di poter iscacciare da' loro territorii gli assassini, è chiaro ciò essere perchè quella legislazione non previde tali delitti. Sarebbe questo un difetto, che bisognerebbe affrettarsi d'adempiere, sotto l'impero d'un' urgente necessità e d'un' imperiosa ragione d'equità, di morale e di politica.

« Lo domandiamo all'Inghilterra, lo domandiamo al Belgio: se falsarii si fossero rifuggiti in Francia per contraffare la loro carta, per fabbricare falsi biglietti di banco, i Governi di que' due paesi non avrebbero essi il diritto di chiedere il castigo de' rei, a nome di quella solidarietà dell'interesse pubblico, che unisce tutt' i popoli? Il diritto e la giustizia debbono essi arrestarsi dinanzi a frontiere? Non precorreremmo noi medesimi tutt' i richiami, scacciando sdegnosamente i falsarii fuor del nostro territorio?

« Perchè il delitto è maggiore, sarebbe forse minore il dovere? Perchè il pericolo è più grave, men grave ed obbligatoria sarebbe forse la solidarietà? Come! l'America stessa, malgrado la sua tolleranza, non potè sottrarre Carpentier ed i suoi complici alla mano della giustizia; i ladri delle azioni della Compagnia del Nord furono ricondotti dal Nuovo Mondo, attraverso l'Oceano, sul banco della Corte d'assise di Parigi: e i fautori d'assassinio, i vili complici d'Orsini e di Pierri, sarebbero inviolabili a Londra o a Brusselles? È impossibile!

« E si noti bene, non si tratta d'una consegna, come nell'affare Carpentier. Si tratta semplicemente d'espellere dall'Europa assassini, più colpevoli senza dubbio de' ladri, consegnati dall'America alla giustizia francese.

« In tal caso, non v'ha diplomazia migliore della pubblica opinione. Siamo quindi convinti che l'Inghilterra ed il Belgio non attenderanno nessun richiamo, se si dovesse farne, da parte dell'Europa, giustamente sdegnata, profondamente commossa. Abbiamo la fiducia che que' due Governi, uno de' quali alleato, l'altro amico, faranno spontaneamente quel che l'opinione pubblica attende, quel che l'onore impone, quel che l'utile della società comanda. »

Ecco il riassunto sopraccennato, che delle notizie d'America dà il *Journal des Débats*, in data del 19:

« Riceviamo da Nuova Yorck i giornali del 6 gennaio. L'affare Walker è la sola questione importante del momento.

« Le due Camere domandarono comunicazione de' documenti, relativi all'arresto del filibustiere per opera del commodoro Paulding. Walker è tuttavia in libertà, ed attende a Washington che il Gabinetto abbia preso una risoluzione diffinitiva sulla validità del suo arresto. Gli Stati del Sud si mostrano assai commossi da tal affare; ed in *meeting*, tenuti a Nuova Orléans, fu gagliardamente condannato il contegno del commodoro.

« Il *New York-Herald* biasima questo, soprattutto per aver abbandonato nel Nicaragua il compagno di Walker, il colonnello Anderson, con un debole drappello, e d'averlo così dato in balìa alla vendetta degli abitanti del Nicaragua. Pure, se tal contegno è inumano, e' può avere, secondo il *New-York Herald*, le migliori risultanze. Anderson, in possesso di Castillo-Viejo, può intendersi con uno de' partiti, che dividono il Nicaragua, e divenire abbastanza forte per apparecchiare il ritorno di Walker. Drappelli di filibustieri sono già partiti per andarlo a raggiugnere. È vero che que' rinforzi possono ancora essere intercettati dalla marina degli Stati Uniti; ma il *New-York Herald* ha un mezzo di terminar tutto: ei propone di ratificare immediatamente e d'intendere nel più largo senso il trattato, recentemente conchiuso fra il Nicaragua e gli Stati Uniti. Il Governo americano dovrebbe porre la mano sulle estremità della strada di transito, e piantare la sua garantia su tutto il resto. Si potrebbe allora far senza di Walker, le cui imprese non avrebbero più ragion d'essere!

« Una rivoluzione a Messico non è una gran novità; pure, quella che avvenne il 17 dicembre ha qualche importanza agli occhi degli Americani. Quel giorno, le truppe in guarnigione a Tacubaya mossero sopra Messico, per ordine di Comonfort, che fu proclamato diffinitivamente dittatore. Il Congresso fu disciolto, il presidente dell'Assemblea ed il ministro dell'interno furono condotti in prigione, co' membri più considerevoli dell'opposizione; ed i muri furono coperti di proclami e decreti, aventi per iscopo di spiegare al pubblico gli atti e le intenzioni del nuovo Governo.

« Quel che si deve notare in tal nuova impresa di Comonfort, è ch'essa era generalmente prevista, e che il governatore della città aveva detto il dì prima alla Camera, in risposta ad un'interpellazione, che gli era spiaciuta: *Quest'è il vostro ultimo giorno di cicaleccio, e domani sarete spazzati via.* L'audacia stessa di queste parole impedì che vi si porgesse fede; ed il dì appresso tutti furon sorpresi dell'avverata profezia.

« Non insisteremo sullo stato di quel misero paese, che cade di dittatura in dittatura, senza trovar l'ordine, e di rivoluzione in rivoluzione, senza trovar la libertà. La sola cosa, che dir si possa, è che le Costituzioni vi si succedono con una specie di regolarità periodica; e sarebbe stato straordinario veder la Costituzione del 1857 servire per l'anno 1858. »

Cose delle Indie.

Riferiamo più sopra il dispaccio telegrafico recatoci da' giornali di Parigi giunti ieri. D'altra parte leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Il corrispondente del *Times*, ricapitolando le condizioni dell'esercito inglese all'Indie esclama con amaro sarcasmo:

« Abbiamo ancora una bell'armata . . . . sulla carta. Trentasei reggimenti di fanti, quattro di cavalli, la più parte dei reggimenti reali d'artiglieria, e solo 25,000 uomini! I tre reggimenti di Pesciaver non contano insieme più di 900 soldati. I sette, che operarono l'assedio di Dehli 2000 appena. Questo esercito ha da prima a conquistare l'Aud, difeso da 60,000 soldati, cui assecondano altri 200,000 ribelli, ordinati in corpi franchi: poi tutto quanto il Nord-Ovest; terzo, un paese ampio quanto l'Impero austriaco, e presidiare inoltre Calcutta; quarto, proteggere il Bengala, 10,000 miglia quadrate più grande dell'Inghilterra; e, quinto, guardar 20,000 cipai disarmati. E quest'esercito, che ha ad operar tante grandi imprese perde ogni settimana in combattimenti 300 uomini circa, senza tener conto delle stragi, che menano tra le sue file le malattie. »

Lo stesso corrispondente del *Times* narra in poscritto come la cittadella di Lucknow, stata sgombrata da sir Colin Campbell, balzasse in aria per lo scoppio delle mine, insieme con centinaia di ribelli, che in quel momento appunto vi si precipitavano dentro a schiere. Lo scoppio sarebbe seguito per opera di due soldati europei, i quali si teme vi siano rimasti vittime.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 gennaio.

Il funerale del Maresciallo conte Radetzky ebbe luogo oggi con un concorso di gente immenso. La salma del trapassato giungeva ieri, col seguito militare della seconda armata d'Italia, nella Stazione della strada ferrata meridionale, e veniva ricevuta dal locale I. R. comandante di piazza e dai suoi uffiziali. Una compagnia del reggimento d'infanteria ungherese Arciduca Stefano vi fece gli onori. Il feretro, del peso di 663 funti, venne trasportato nell'arsenale, disposto all'uopo.

Un gran numero di commilitoni e veneratori del trapassato si recarono colà, per dargli l'estremo vale. Oggi la guarnigione di Vienna e dei dintorni venne schierata in piena parata sul *Glacis* davanti al ponte detto *Mondschein*. Una brigata di cavalleria, composta di due reggimenti, ricevette l'ordine di andar a prendere il cadavere, il quale venne condotto sopra un magnifico carro funebre imperiale; e 24 colpi di cannone diedero il segnale che il corteggio era mosso dall'arsenale verso la Stazione della strada ferrata del Nord. Presso il giardino del principe Schwarzenberg, il carro funebre venne circondato dagli uffiziali e gregarii del reggimento d'usseri N. 5, il quale ha da portare per sempre il nome del defunto. Ventiquattro colpi di cannone diedero il segnale che il carro funebre aveva passato il ponte *Mondschein*.

S. M. l'Imperatore assunse il comando e fece presentare l'arma. Le bande musicali sonarono la marcia così detta *Radetzky*, composta da Giovanni Strauss; marcia divenuta storica. Poscia il corteggio si mise in moto. Accompagnato da uno splendido stato maggiore del quartiermastro generale, S. M. l'Imperatore, cavalcando alla testa del corteggio, lo condusse per l'antica *Porta Carintia* nel gigantesco duomo di Santo Stefano. Sotto gli ordini di S. M. comandavano il maresciallo conte Eugenio di Wratislaw ed il generale d'artiglieria conte Wimpffen. Nella chiesa di Santo Stefano, il cadavere venne ricevuto dal cappellano superiore di campo e benedetto dal rev. Vescovo suffraganeo. Poscia il convoglio si mise nuovamente in moto, osservando l'ordine anteriore. Al passaggio del ponte *Ferdinando*, furono tirati altri 24 colpi di cannone. Nel duomo erano intervenuti gli alti dignitarii dello Stato, il Consiglio comunale, ed altre Corporazioni e notabilità. Gli ospiti d'onore, che seguivano immediatamente il cadavere, attrassero gli occhi di tutta la popolazione; giacchè l'armata federale tedesca e l'imperiale armata russa erano qui rappresentate da numerose deputazioni militari. Nelle fitte file della gente accorsavi regnava una serietà, che dava a tutta la scena un carattere grandiosamente lugubre. Al termine della *Jaegerzeile*, la cavalleria si schierò nella spianata verso le strade di Tabor ed Augarten (Schawel).

L'infanteria e l'artiglieria si collocarono nella vasta spianata del *Prater*, ed allorchè il carro funebre giungeva nella Stazione della strada ferrata del Nord, furono date le solite salve di moschetteria ed artiglieria. Da ultimo, le truppe sfilarono davanti S. M. l'Imperatore e gli ospiti d'onore militari.

Oggi gl'II. RR. teatri di Corte sono chiusi.
(Oester. Zeit. e O. T.)

Altra del 20 gennaio.

Ieri ebbe luogo la solenne sepoltura delle spoglie dell'indimenticabile Feldmaresciallo conte Radetzky. Come fu già annunziato più sopra, il feretro venne trasportato l'altr' ieri a Wetzdorf subito dopo che ebbero luogo le funebri cerimonie in Vienna. Il convoglio giunse a Wetzdorf verso le 6 di sera, e la bara fu deposta nella Cappella del castello. Ieri mattina, alle ore 9, S. M. I. R. Apostolica si recò con treno separato a Stockerau, accompagnata dal primo aiutante generale tenente maresciallo conte Grünne. Ivi montò in un cocchio scoperto a tiro 4 cavalli bianchi per recarsi a Wetzdorf. Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, gli ospiti stranieri e le notabilità militari, che avevano resi gli onori al defunto già in Vienna, s'erano portati col treno della mattina a Stockerau e Wetzdorf, dove attesero l'augusto Monarca nel castello. S. M. giunse colà alle 11 1/2 antim., e tosto si formò il funebre convoglio, che dovea accompagnare all'ultima dimora il corpo del defunto canuto eroe.

La testa del convoglio era formata da un distaccamento del corpo di pionieri, colla banda musicale, giunta per tale solennità da Krems. Seguiva la banda musicale del reggimento Piret, che sonava la rinomata marcia Radetzky; venivano quindi 14 sacerdoti di Wetzdorf e dei luoghi vicini; seguiva il carro funebre colla bara; tirato da 6 cavalli neri. Ai due lati formavano spalliera 24 sottuffiziali del reggimento usseri Radetzky e 24 sottuffiziali d'ogni arma tutti decorati. Immediatamente dopo veniva il figlio del defunto, quindi S. M. l'Imperatore e poi le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, ai quali s'univa il numeroso splendido seguito. Un altro distaccamento di pionieri chiudeva il convoglio, il quale giunse alle 12 ore sull'Heldenberg, annunziato da spari di mortaretti.

Il feretro fu deposto dinanzi all'obelisco e benedetto. Quindi i sottuffiziali del reggimento Radetzky lo portarono nella tomba, ove era disceso anche S. M. l'Imperatore, con una parte del seguito.

Finita la funebre solennità, S. M. fece schierare le truppe, le passò in rivista e si degnò poi trattenersi coi singoli militari decorati, chiedendo a ciascuno in quale occasione avesse acquistato quelle insegne d'onore, raccomandando a tutti di onorare anche in avvenire la memoria del canuto eroe, giacchè la maggior parte di essi aveva acquistate quelle decorazioni sotto il suo comando. Questa degnevolezza suscitò grande entusiasmo fra gli abitanti accorsi dal contado.

Indi la M. S. si fece condurre dal sig. Parkfrieder per l'Heldenberg, e ritornò poi al castello. L'augusto Sovrano si recò con tutto il seguito a Stockerau. Il treno imperiale abbandonò Stockerau alle ore 3 1/2, ed altri due treni separati col seguito alle 4 ed alle 4 1/2.

La *Gazzetta de' sobborghi*, da cui togliamo questi cenni, descrive con vivi colori il momento solenne della sepoltura, e dice: « La descrizione di questo solenne momento empierà un dì una bella pagina della storia dell'Austria. Un magnanimo Imperatore avea accompagnato all'ultima dimora il suo primo servo, il suo maestro, il suo compagno d'armi, ed esclamò insieme al suo esercito ed al suo popolo: « È morto un uomo grande, l'orgoglio e l'ornamento dell'Austria! Pace sia alle sue ceneri! » *(O. T.)*

Per onorare la memoria del defunto Maresciallo conte Radetzky avrà luogo oggi, alle ore 11 antim., un solenne funebre uffizio nella chiesa metropolitana di S. Stefano.

Tutti gli ospiti stranieri qui riuniti per prendere parte alle funebri cerimonie del defunto Feld maresciallo conte Radetzky sono oggi invitati alla tavola di Corte.

Altra del 21 gennaio.

Sua Serenità il tenente-maresciallo principe Francesco di Liechtenstein, stazionato in Pest, venne chiamato a Vienna, ed è partito la mattina del 18 alla volta di Parigi, con un autografo di felicitazioni di S. M. I. R. A. per l'Imperatore Napoleone.

All'uffizio divino, celebrato il 19 nella chiesa di S. Anna per disposizione dell'imperiale Ambasciata francese, onde ringraziare Iddio per la conservazione della vita delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, assistevano, oltre al personale dell'Ambasciata, le Loro Eccellenze i sigg. Ministri e tutto il Corpo diplomatico, con grande numero di alti dignitarii dell'Impero e molti divoti. *(O. T.)*

MORAVIA. — *Olmütz 18 gennaio.*

Il giornale *Die Neue Zeit* parla di terremoto sentito nel 15 corrente a Olmütz. A ore 8 e 3/4 circa della sera, si udirono in molte case scricchiolare i vetri delle finestre ed ondulazioni dei pavimenti. Si notò che le mobilie tremavano. Il guardiano sulla torre civica sentì abbastanza forte il movimento. Versossi l'olio dal suo lume da notte, e le campane dell'orologio della torre tintinnarono. Molte persone si sentirono male e sentirono affollarsi il sangue alla testa ed al cuore. Gli augelletti nelle loro gabbie manifestarono sorprendente inquietudine. *(G. di Cracovia.)*

CRACOVIA. — *Cracovia 18 gennaio.*

Venerdì 15 corrente di sera, verso le 8 ½, v' ebbe a Cracovia un terremoto, che nelle case nelle quali fu sentito si manifestò con ondulazioni, scricchiolamento dei vetri delle finestre, e caduta di oggetti riposti sui tavolini. La voce di esso è abbastanza generalmente diffusa nella città. Anche nel *Czas* se ne legge la notizia, che concorda perfettamente in quanto al tempo. Se colleghiamo quel fenomeno e le notizie giunteci di recente dal Circolo di Sandec, con altre arrivateci da altra parte ch' eziandio a Oswiecim, Rawa e Biala, ed anche in Olmütz e nei dintorni, sieno state sentite scosse di terremoto, dobbiamo ammettere che tutte quelle scosse sieno in relazione cogli avvenimenti di dicembre a Napoli. Sarebbe tempo di raccogliere tutte le separate e vaghe notizie sul terremoto, tanto più in quanto che fenomeni simili sono da noi rarissimi, e nel territorio di Cracovia non ne avemmo da un quarto di secolo. *(Gazz. di Crac.)*

Sul terremoto del 15 corrente, il Supplimento della *Gazzetta di Slesia* porta una serie di rapporti da varii luoghi della Slesia prussiana. Tutti si accordano, tanto nell' indicarne il tempo, quanto nella ciscostanza che si udirono due scosse. Meno concordi sono le notizie sulla direzione delle scosse stesse. La maggior parte delle osservazioni sembra però comprovare la direzione da Sud-Ovest a Nord Est.-Negli appartamenti superiori il movimento fu più sensibile che a pian terreno, e fu in parte tanto forte da far sonare i campanelli. A Leobschütz le campane della torre civica si urtarono fra esse. Altrove fanciulli, che dormivano nei loro letti posti lungo i muri, balzarono da essi esterrefatti, e fuggirono, gridando, all' aperto. Persone in età, già a letto, sentirono movimento dal sotto in su, come se dovessero essere gittati fuori del letto da forza esteriore. Un cambiamento di tempo, verificatosi nella stessa notte, portò neve. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 16 gennaio.

** La notizia, data da varii giornali, che la moglie del sig. marchese C..., già direttore del Monte, siasi recata a Parigi e ritirata in un monastero, non ha alcun fondamento. Questa virtuosa, ma sventurata signora, si trova sempre in Roma, e va due volte la settimana a visitare in carcere il proprio marito, la cui causa, lo dico con dolore, ogni dì peggiora. Si è scoperto anche che il C... avea preso pel Monte una quantità di azioni per una strada ferrata di Piemonte, la Società della quale ha fallito. Compagno a C... in queste stolte operazioni, è stato certo cav. B... di Civitavecchia, console di una Potenza di terzo ordine, uomo di speculazioni, ma di una riputazione abbominevole.

La festa, data nel passato mercoledì dalla Regina di Spagna, è stata brillantissima e veramente reale. S. M., nel grandioso palazzo della Legazione spagnuola, ha spiegato un lusso ed una pompa, come in una reggia. Ella riceveva gl' invitati stando seduta, e il suo marito, il duca di Rianzares, vestito in abito corto, da grande di Spagna, era quegli che presentava. Maria Cristina sembra abbia comprato il palazzo Albani, e sia in contratto per comprare la villa del duca Torlonia alla Porta Pinciana.

Alla Università romana si vanno ultimando con molta attività i diversi Gabinetti, perchè, prima che finisca il carnevale, devono essere visitati dal Santo Padre. La nostra Università era poca cosa ne' Musei: ma il regnante Pontefice ha ordinato che ne fossero creati de' nuovi, e che migliorati fossero gli esistenti. A tal fine metteva a disposizione del Cardinale Santucci, prefetto della Congregazione degli studii, e promotore di questa opera importante, la somma di quasi 200,000 lire austriache. Onde, sotto la direzione del valente architetto Busiri, venne fabbricato un nuovo piano, e così si sono formati eleganti e comodi locali pel Museo anatomico, pel Gabinetto di chimica e di fisica, pel Gabinetto di anotomia comparata, pei Musei di zoologia e di mineralogia e di farmacia pratica e di materia medica. Il braccio nuovo, destinato alla zoologia, è di una eleganza la più grande, e se non abbonda di gran numero di animali, vince i più riputati nella disposizione. Il Gabinetto di mineralogia è assai ricco, ora che S. S. vi ha aggiunta la riputata collezione di pietre del conte Lavinio Spada. Il Santo Padre spessissimo invia doni ai Musei della Università: tutto ciò che riceve in dono, e che trova fatto per questi Musei, subito lo spedisce; così vi si trovano cose preziose dovute alla sua munificenza. Ora vi stanno perfino gli abiti e le armi indiane, che ha regalate il generale d' Orgoni, comandante in capo dell' esercito del Pegù. A segno di riconoscenza per tanto splendore dato a questi Musei, il Cardinale Santucci ha ordinato un magnifico busto di marmo al valente scultore Benzoni di Bergamo, e, condotto già a termine, l' ha fatto collocare in una sala del Gabinetto di fisica.

Così ampliati, arricchiti e abbelliti, i Musei della nostra Università ogni giovedì saranno aperti al pubblico: e non posso abbastanza lodare questa determinazione, dappoichè gli amatori delle scienze naturali potranno divertendosi apprendere moltissimo con questa visita, essendo di ogni animale e di ogni pietra o minerale indicati il nome e la provenienza.

La nostra marina mercantile progredisce: dal prospetto, che si trova presso il Ministero del commercio, risulta che il materiale della marina era il seguente: navi di prima classe 58, portanti 10,379 tonnellate; di seconda, 151, con 9337 tonnellate; di terza, 78, con 2602 tonnellate; di quarta, 362, con 6488 tonnellate, e di quinta, 1193, con 3555 tonnellate: onde si ha un totale di 1842 navi, portanti 32,361 tonnellate. Tale era lo stato della nostra marina mercantile fino al 31 dicembre del 1856: onde si è avuto sul 1855 un sensibile aumento.

Il movimento dei bastimenti con bandiera austriaca, approdati (compresi i vapori) nel porto di Ancona, durante l' anno 1856, è stato il seguente: Entrati: bastimenti per commercio, 237, portanti 42,458, tonnellate; bastimenti di rilascio, 15, con 969 tonnellate. Usciti: bastimenti per commercio, 238, con 41,200 tonnellate; di rilascio, 14, con 857 tonnellate. Negli altri porti dell' Adriatico: Entrate, con bandiera austriaca, 314 navi per commercio, di 16,663 tonnellate, e 17 di rilascio, di 467 tonnellate: uscite, 312 per commercio, di 16,619 tonnellate; e 16 di rilascio, di 386. Nel porto di Civitavecchia, le navi con bandiera austriaca entrate sono state 13 per commercio, con 1533 tonnellate; e 10 di rilascio, con 1520 tonnellate: le uscite sono state, per commercio, 13, con 1550 tonnellate; di rilascio, 9, con 1347 tonnellate: Negli altri porti del Mediterraneo sono entrate soltanto 12 navi per commercio, con 1079 tonnellate, e uscite 10 egualmente per commercio, con 906 tonnellate.

Nello stesso anno 1856, sono approdate nei porti pontificii dell' Adriatico, 1065 navi per commercio, con 95,526 tonnellate; 120 di rilascio, con 8,306 tonnellate: sono uscito 1378 navi per commercio, con 91,365 tonnellate; 82 di rilascio, con 5118 tonnellate. Le navi approdate a Ripa Grande in Roma, con bandiera austriaca, sono state 12, con 1079 tonnellate; e le uscite, 10 con 906 tonnellate.

Nel porto di Venezia, sono entrate, coperte da bandiera pontificia, 183 navi, della portata di 9,576 tonnellate; e ne son partite 184, con 9631 tonnellata. In quello di Trieste, approdate 520, con 29,941, tonnellata; e uscite 520, con 30,916 tonnellate. A Fiume, approdarono 309 navi, con 12,577 tonnellate; e ne uscirono 311, con 13,145 tonnellate.

Ogni anno la nostra marina mercantile aumenta: in Ancona, nel 1857, sono stati varati bastimenti di grande importanza e tali che sono finora i più grossi di tutti quelli della marina mercantile d' Italia. Sul Tevere saranno aggiunti due altri vapori, avendo già il Governo spedito il commendatore Cialdi ad ordinarli in Inghilterra. Sarebbe necessario lo avere anche vapori pontificii, che facessero viaggi periodici sul Mediterraneo e sull' Adriatico.

Tutta Roma è occupata della grande notizia telegrafica, giunta ieri da Parigi, dell' orribile attentato alla vita delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi. Domani forse sarà cantato il *Te Deum* nella chiesa nazionale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 gennaio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di ieri, dopo udito il risultato dello spoglio della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze, la quale riuscì composta come nella scorsa sessione, e l' annunzio, portogli dal presidente, della morte del senatore maresciallo conte Della Torre, avvenuta lo stesso giorno, ha formato la deputazione, incaricata di presentare a S. M. la risposta del Senato al discorso della Corona. Non potè in seguito compiere il suo ordine del giorno, che recava la discussione del progetto di legge sull' avanzamento dell' armata di mare, per mancanza del numero legale, di cui in gran parte causa si è la quantità de' senatori ammalati; la quale discussione venne perciò rimandata alla prima adunanza utile. *(G. P.)*

Il maresciallo barone di La Tour, di cui riferimmo la morte, ebbe i più alti ufficii dello Stato sotto il Governo assoluto: fu ministro degli esteri e governatore di Torino. Benchè ottuagenario, interveniva frequente alle sedute del Senato, e la sua parola rivelava chiarezza di mente: oppositore al Ministero liberale, combattè tutte le leggi ecclesiastiche non meno che l' alleanza colla Francia e l' Inghilterra. Egli era presente alla seduta reale dell' apertura dell' attuale sessione legislativa. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 gennaio.

Il metropolita di Kiew, Filarete, è morto nell' età di 80 anni.

Ieri l' Accademia imperiale delle scienze, celebrava l' anniversario della sua fondazione, mediante una solenne pubblica seduta nella gran sala delle conferenze. V' intervenne S. A. I. il Principe Pietro d' Oldemburgo, nonchè il metropolita di Pietròburgo, il ministro principe Gortschakoff, e parecchi altri distinti personaggi.

Furono testè introdotti qui pure, ma per le lettere soltanto, i francobolli di 16, 20 e 30 copecchi. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo, in data del 6 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

« Una modificazione importante sarà introdotta, nel cominciare del nuovo anno, concernente il lavoro personale dei ministri. Per l' avvenire, il Consiglio dei ministri si radunerà una volta per settimana, sotto la presidenza dell' Imperatore, a fine di discutere tutti gli affari amministrativi di maggior momento. Il ministro degli affari esterni e quello della guerra lavoreranno soli in particolare coll' Imperatore.

« Il numero dei Governi, ne' quali la nobiltà si dichiara disposta all' emancipazione dei contadini, aumenta ogni giorno più. Non solo il Governo di Witebsk, limitrofo a quelli di Grodno, Kowno e Wilna, e quello di Novogorod, vicino a quello di Pietroburgo, ma i Governi eziandio di Mosca e di Cherkow hanno fatto sapere al ministro dell' interno che essi sono pronti ad attuare le intenzioni dell' Imperatore. Le dichiarazioni, state fatte da questi due ultimi Governi, sono tanto più importanti, in quanto danno il segnale dell' emancipazione nella Russia propriamente detta, nella grande e nella piccola Russia.

« L' esempio della nobiltà di Mosca farà senza dubbio cessare la resistenza, che i progetti di riforma incontrano nella nobiltà dell' interno del paese ».

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio.

Il *Times* reca oggi un altro lungo articolo riguardo all' attentato contro la vita dell' Imperatore dei Francesi; esso contiene il passo seguente: « L' Inghilterra non iscaccerà mai stranieri in base a denuncie di polizia; però la legge inglese permette di punire severamente le persone, riguardo alle quali è provata la partecipazione a congiure contro potentati stranieri. » *(O. T.)*

Il Cardinale Wiseman uffiziò ieri in persona, dice il *Morning Post*, al solenne rito in rendimento di grazie celebrato nella Cappella francese.

L' Assemblea era numerosissima, tanto numerosa che la Cappella non potè contenere la metà delle persone, che si presentarono. Dopo le preghiere d' uso, il Cardinale montò su' gradini dell' altare, e spiegò in poche parole i motivi del *Tedeum*, che stavasi per cantare:

« Un nuovo attentato, disse S. Em., de' più atroci, di cui la storia abbia conservato memoria, ha, carissimi fratelli, attristata la Francia, e compreso d' orrore tutta l' Europa. Non si tratta punto d' opinione politica in tale avvenimento. Trattasi della salvezza della Francia, della pace delle nazioni, de' fondamenti della società, de' principii più sacri della nostra santa religione e i più importanti all' umanità intera. Noi rispingiamo tutti, con tutta l' energia de' nostri cuori, quegli enti atroci, la cui vita è divenuta il pericolo della civiltà, la piaga ed il flagello dell' Europa, l' ignominia delle nostre leggi e del secolo nostro.

« Noi benediciamo tutti e lodiamo il nome del Signore, che sventò una volta ancora i lor disegni terribili e le esose loro macchinazioni. Or faremo echeggiare in questo ricinto il nostro inno di riconoscenza e di gioia. Non oso contemplare le conseguenze funeste d' un esito, che la divina Provvidenza non ha permesso. È già la terza volta che quella medesima Provvidenza, la quale veglia del continuo su quel grande Monarca e sulla sua amabile ed augusta sposa, li conserva in maniera solenne, in maniera prodigiosa. Non basta; lo dico arditamente: conservandoli, ella conservò la Francia, la prosperità materiale e morale del nostro paese, e la pace del mondo.

« Le frecce della morte volarono intorno a quelle auguste persone, tanto care alla Francia, tanto preziose per la società, assolutamente come ne' campi di battaglia. E fra que' subiti orrori, colui, del quale alcuni scellerati vollero così troncare la vita, mostrò un coraggio soprannaturale e veramente cristiano. Egli è il suo coraggio solito, una di quelle doti, di cui l' Onnipotente l' ornò in sì raro grado pel bene de' suoi sudditi, per l' onore della Francia e la gloria del suo trono. Ringraziamo, cari fratelli, ringraziamo quel buon Dio, il quale sa conservare coloro che sa scegliere. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 gennaio.

Scarse sono oggi le notizie, l' interesse venendo assorbito, da una parte dall' arrivo dei personaggi reali, che da tutte contrade affluiscono per essere presenti alle nozze della Principessa primogenita d' Inghilterra col Principe reale di Prussia, dall' altra parte dai ragguagli circa il tentato assassinio dell' Imperatore e dell' Imperatrice de' Francesi.

Relativamente a quest' ultimo deplorabile evento, circa il quale i giornali odierni di Londra sono pieni d' imprecazioni, per la massima parte minaccianti la colonia dei rifugiati italiani, io sono in grado di darvi notizie assai minute, e soprattutto sicure, le quali correggeranno e compieranno quanto finora fu detto su questa deplorabile catastrofe, che costò già la vita a sei persone e cagionò ferite più o meno gravi ad altre 119 persone.

L' attore, se non l' autore, principale del complotto è il co. Felice Orsini. Esso nacque a Meldola, piccola città degli Stati romani, a dieci miglia da Forlì, nel dicembre 1819. Andrea Orsini, suo padre, era di Lugo, e fu ufficiale sotto il *grande Napoleone* (così lo chiama l' Orsini stesso nelle sue *Memorie*, ultimamente pubblicate in inglese dagli editori Hamilton, Adams, e C.) Andrea fu fatto prigioniero in Russia. Sua madre era una Ricci, spettante a quella stessa famiglia antichissima, da cui è discesa la moglie del conte Walewski, attuale ministro degli affari esterni a Parigi. L' Orsini, che di buon' ora fu iniziato ai moti politici, giacchè suo padre, con altri, mentr' egli era piccino, fu arrestato ed incatenato in teatro alla sua presenza, e quindi tutta la famiglia dovette partire dalla Toscana, ov' erasi stabilita, di 16 anni vi rientrò (e ciò nel 1835) come rifugiato politico. Tornato poco dopo in patria, e compromesso di nuovo coi Fabrizi, Ribotti, ec. venne condannato dal Governo romano alla galera in vita. Poco prima dell' amnistia del 1846, che lo liberò, tentò varie volte la fuga, e nella fortezza di Civita Castellana, in un tentativo consimile, ricevette tre ferite da' suoi compagni di prigione. Poco dopo i primi moti rivoluzionarii, ei prese in moglie una Bolognese, la quale, con tre figli, vive adesso a Nizza. Sotto il Governo repubblicano a Roma, fu mandato commissario straordinario ad Ancona, e colà (strana anomalia!) egli arrestò e punì i perpetratori degli assassinii politici. Più strana anomalia ancora col recente suo atto, offre il seguente paragrafo, che testualmente copio dal primo libro, da lui pubblicato a Londra: *The Austrian Dungeons* ec. Egli parla d' un assassinio, che fu tentato sopra di lui, ed esclama: « In una crisi rivo-« luzionaria, ogni mezzo, per così dire, è giusti-« ficabile, ma in tempi di politica tranquillità, ogni « cosa dee tornare allo stato normale, e le leggi, che « governano la società, debbono essere rispettate. » Nella più recente e più voluminosa sua opera, intitolata *Memoirs and Adventures*, egli attacca il Mazzini appunto per la di lui teoria sull' assassinio politico. Ciò, se vi rammentate, provocò violenti articoli contro l' Orsini, scritti sull' *Italia del Popolo* di Genova, da un altro rifugiato italiano D. Campanella, strettissimo seguace del feticismo mazziniano. D' allora in poi, comunque l' Orsini proseguisse a dare letture politiche in quasi tutte le città d' Inghilterra, il suo credito fra gli esaltati democratici di Londra andò decadendo, e si andò, dai più avventati, sino a qualificarlo del titolo, sì a buon mercato distribuito, di *spia*. Più volte lo vidi nel piccolo Caffè svizzero di *Ritchborne-Street*, presso Hayarket, esclusivamente frequentato da Francesi, abbattuto e tristo, sebbene la sua condizione economica fosse assai florida. Senza dubbio, la disperata risoluzione, da lui presa ultimamente, venne determinata dalla brama di purgarsi dalla taccia, che i mazziniani gli affibbiavano. Negli ultimi tempi, egli era corrispondente d' una importante Casa di Liverpool, quella di Peterstuart, a cui dedicò l' ultimo suo libro, e diceva pubblicamente, senza dubbio per distornare l' attenzione, aver egli posto in oblio la politica, per darsi totalmente al commercio. La sua partenza da Londra fu sì abilmente condotta che numerose persone giurano averlo visto qui lo stesso giorno (?) che il delitto venne commesso a Parigi. Non conoscendo punto chi esser possa l' altro principale complice, designato sotto i nomi di De Sylva o di Rudio, e che dee appartenere al basso ceto, cui spetta pure il Gomez, vi darò adesso breve cenno di quest' ultimo e del Pierri. L' ex-colonnello dell' armata repubblicana di Roma, è nativo di Toscana, e dopo molte vicende, consegnate omai nella storia burrascosa dei tempi, capitò a Parigi, prima del febbraio 1849, e quivi si diè ad esercitare la professione di negoziante e fabbricante di cappelli. Egli si occupò della formazione d' un battaglione franco-italiano, e da qualche anno (circa la metà del 1852) trovavasi a Londra, essendo stato espulso dalla Francia, dietro sospetti ch' egli facesse parte di complotti rivoluzionarii. Ha circa 50 anni: è uomo determinatissimo, e di poche parole.

Resta il Gomez. Costui è un giovane, che appena tocca i 25 anni. Adusto, bruno, colle labbra grosse, coi capegli ricciuti, tutto in lui svela la origine spagnuola, abbenchè sia nato in Toscana.

Ei capitò in Londra, esiliato dal Piemonte e dalla Francia, solo 5 o 6 mesi fa. Poverissimo, andò per lungo tempo elemosinando, e ponendo a contributo gl' Italiani più facoltosi e più compassionevoli di Londra. Sembra non aver ricevuto cattiva educazione, giacchè egli ha una discreta mano di scritto, e possiede buona ortografia. Ciò dico, perchè posseggo varie sue lettere, in cui, comunque a me intieramente sconosciuto, raccomandavamisi per qualche soccorso. Riuscì, per breve tempo, ad impiegarsi come garzone tavoleggiante nel *Café-Chantant* di Leicester-Square. Poco dopo, vale a dire pochi giorni fa, egli annunziò, con poca prudenza, che si era procurato un buon posto presso ricchi signori, i quali lo conducevano all' estero. Seguì egli Orsini, a cui era affezionatissimo, come complice e servitore, e la sua affezione lo tradì, giacchè voi sapete, come, subito dopo la catastrofe, egli entrasse nella farmacia, ove innanzi l' Orsini erasi fatto curar la ferita, domandando ansiosamente del suo padrone. Richiesto chi fosse suo padrone, egli s' imbarazzò, perse la testa e si svenne. Di poi, ne die' l' indirizzo. I giornali vi han detto il resto. *(V. sotto.)*

Sembra sicuro che, a cagione dell' ultimo attentato, gl' Italiani residenti in Francia, se non esiliati, dovranno essere conosciuti dai rispettivi consoli, ed esser muniti d' un loro certificato, per ottenere un permesso di soggiorno; se esiliati, dovranno dare la garantia di due specchiati Francesi, noti al Governo, che si terranno responsabili della loro condotta politica. Chiunque non adempirà a questi obblighi, verrà immediatamente espulso.

In quanto agl' Italiani di Londra, stando a quanto, con tuono autorevole, ne dice stamani il *Times*, è da ritenere ch' eglino saranno sorvegliati; ammoniti severamente i noti cospiratori; e se qualche traccia di complotto in avvenire si scopra, fatti partire per l' America. Nessuna legge, almeno per ora, può venire promulgata, nè richiesta al Parlamento. Lord Palmerston sa troppo bene i motivi per cui verrebbe rifiutato. Per dovere di storico fedele, deggio dirvi che il discorso, fatto dal conte di Morny all' Imperatore, in nome del Corpo legislativo, ha cagionato sinistra impressione in ogni classe di persone in Inghilterra. Esso suona quasi minaccia di guerra, di cui l' Assemblea legislativa francese si farebbe iniziatrice!... Dee condonarsi lo sfogo d' indignazione a persona sì vicina al trono imperiale, e sì affezionata alla persona dell' Imperatore, ma quelle parole sembrano agl' Inglesi aver ecceduto la misura; e, come varii giornali della sera quest' oggi le ribattono, così vedrete, domani, iniziarsi sovr' esse la polemica dei *leading articles*.

Il Re dei Belgi, fino da ier sera, la Principessa reale di Prussia, fino da ier l' altro, sono fra noi. Mentre i palagi di Londra rigurgitano d' ospiti illustri, è strana la partenza dell' ambasciatore persiano, Ferruk-Khan, avvenuta sino da ier l' altro sera. È vero che i nostri rapporti, amichevoli colla Persia stanno sospesi ad un filo.

Dei nuovi torbidi di Società segrete in Irlanda, dell' agitazione provinciale a pro' della riforma, della battaglia che già preparasi accanita fra' partigiani della Compagnia delle Indie e della riforma indiana, è oggi troppo tardi per parlarvi, essendo già di soverchio lungo il mio carteggio. Vi farò di tutte queste quistioni distinta menzione in lettere speciali.

La morte del duca di Devonshire avvenne inaspettatamente quest' oggi. Essa cade inopportuna in questo momento di allegrezze e di feste aristocratiche.

Oggi i fondi pubblici hanno fatto un ragguardevole capitombolo.

FRANCIA.

Parigi 19 gennaio.

Con decreto del 18, l' Imperatore nominò cavaliere della Legion d' onore il brigadiere Preud' homme (Vittore), del reggimento de' lancieri della guardia imperiale, ferito gravemente il 14 gennaio; e conferì la medaglia militare a sei lancieri del reggimento medesimo, ch' ebbero del pari ferite gravi.

Il *Moniteur* prosegue la pubblicazione degli indirizzi presentati alle LL. MM., e degli uffizii di congratulazione ad esse indirizzati dai Sovrani stranieri. Leggiamo in esso, fra le altre, sotto la data di Vienna 15 gennaio:

« Udendo la notizia dell' attentato del 14 gennaio, l' Imperatore Francesco Giuseppe ordinò al conte Buol di far esprimere immediatamente all' Imperatore ed all' Imperatrice de' Francesi, in suo nome ed in nome dell' Imperatrice Elisabetta le loro congratulazioni per la protezione onde la Provvidenza tutelò l' Imperatore, l' Imperatrice e la Francia. »

Il foglio uffiziale dà quindi relazione di consimili uffizii, compiuti appresso i rappresentanti della Francia nelle varie Corti e ne' varii Stati d' Europa.

L' *Indépendance belge* ha quanto appresso in data di Parigi 17:

« Una voce, di cui non si può ancora determinare il valore, fa credere che verranno prese misure di sorveglianza contro gli stranieri, e segnatamente contro gl' Italiani; questi ultimi verrebbero obbligati a presentar due mallevadori conosciuti onorevolmente per poter qui dimorare. *(V. sopra il carteggio di Londra.)*

« L' orrore contro l' attentato si manifesta da per tutto, e persin negli abitanti de' sobborghi rimasti fedeli agl' istinti repubblicani. Ciò si comprende tanto più facilmente, in quanto la catastrofe mietè vittime fra tutte le classi, e fra tutti i partiti.

« Narrasi che lord Palmerston e lord Clarendon, non appena seppero dell' attentato, si recarono dal conte Persigny, ambasciator francese in Londra. La Regina Vittoria mandò telegraficamente le sue congratulazioni e quelle del Principe Alberto all' Imperatore e all' Imperatrice già nella notte stessa.

« Accertasi che domani il sig. di Persigny presenterà a lord Clarendon una Nota relativa ai rifuggiti. In essa non si domanderanno misure determinate, ma solo si farà osservare al Gabinetto inglese che qualche cosa sarebbe da farsi nelle presenti circostanze. Lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, ebbe un lungo colloquio col conte Walewski sullo stesso oggetto. » *(O. T.)*

È falsa la notizia che il celebre domator di leoni Gérard fosse stato divorato in Africa da una di quelle belve. Egli medesimo smentisce nell' *Indépendance* la sua morte, facendo sapere altresì ch' ei non si trova in Africa, ma a Londra. *(Idem.)*

La sera del 16 fu data al *Gymnase* la prima rappresentazione di una commedia di Alessandro Dumas figlio, intitolata *Le fils naturel*. Il successo fu immenso. *(E. della B.)*

Attentato contro la vita dell' Imperatore

La prima lista de' feriti, pubblicata il 16 dal *Moniteur*, dava una somma di 106 persone, la seconda ne comprendeva 16, e la terza 19: il che forma un numero totale di 141.

La salute del sig. Lanet, commissario di polizia della sezione dell' *Opéra*, il cui stato incuteva sulle prime qualche apprensione, è ora più sodisfacente. Benchè i proietti, da cui fu colto, non abbiano ancora potuto essere estratti, si spera che le sue ferite null' avranno di pericoloso.

Sembra ormai presso che provato che le tre granate incendiarie furono lanciate dalla strada, e non dalle finestre, com' erasi in sulle prime creduto. Quelle granate, cariche, son tuttavia pesanti abbastanza perchè coloro, che le hanno gettate, non siensi trovati troppo lontani dal cocchio imperiale. Si opina ch' ei dovessero essere nella prima fila de' curiosi, e ch' essi scagliassero la granata gridando *Viva l' Imperatore!* ed agitando il cappello, dopo di che tosto si sottrassero.

Il giorno, in cui si sottoscriveva ne' mercati l' indirizzo, di cui abbiamo pubblicato il tenore, un giovine macellaio del mercato della carne esclamò, nel momento in cui ella gli fu presentata: *Sì, sì, sottoscrivo subito, e col mio sangue medesimo!* E fattasi al braccio col suo coltello una leggiera incisione, donde stillarono alcune gocce di sangue, ne intinse la penna per sottoscrivere l' indirizzo. *(Patrie.)*

Ecco, sull' insieme de' fatti e degli episodii della sanguinosa sera del 14 gennaio, alcuni nuovi ragguagli, che potranno, dice la *Patrie*, dare un' idea di quella scena indescrivibile:

« La prima carrozza conteneva, come si sa, il ciambellano di servigio, e, in conseguenza d' un ingombro o di qual altra causa, che non fu ancora chiarita, il cocchiere, che aveva rallentato i cavalli, li sferzò e potè giugnere senza intoppo sotto la vôlta. Un momento secondo di poi, la carrozza imperiale stava per entrare nella medesima via, e le auguste persone, che in essa erano, non avrebbero avuto nulla a temere; ma in quell' istante rimbombò il primo scoppio, e i due cavalli caddero: uno ucciso sul momento, e l' altro gravemente ferito. Il timone si spezzò sul muro, a sinistra della porta, e la carrozza fu fermata. Gli staffieri ricevetter parecchie ferite, e uno si slogò il piede cadendo.

« Intanto, i cavalli della scorta, spaventati dallo strepito degli scoppi, avevano imbizzarrito, e l' uffiziale comandante fu così portato fin nella via Rossini, seguito da' suoi uomini, che non potevano frenare le loro cavalcature; da ciò venne forse la salvezza delle LL. MM., poichè quella carica involontaria spazzò la piazza e la via da quella parte, e rispinse la folla. Il drappello potè fare in breve una conversione a sinistra, e ritornò ad attelarsi sulla piazza, coprendo la carrozza imperiale.

« Intanto il sig. di Laf., ciambellano di servigio, aveva aperto egli stesso lo sportello della carrozza tra il fragor degli scoppi, e si precipitava incontro alle LL. MM. L' Imperatore durò molta fatica ad uscire; gli convenne passare dinanzi l' Imperatrice, seduta a destra. Il sig. di Laf., vedendo il volto di S. M. coperto di sangue e le tracce de' proietti, che gli avevano forato il cappello sugli orli del cocuzzolo, tese le braccia per ricevere S. M.; ma l' Imperatore, che aveva conservato la sua imperturbabilità, disse allora: *Ma, caro mio, vi piaccia calar lo staffone, se volete che smonti.* L' Imperatrice, sommamente commossa, smontò ella pure. Quanto al generale Roguet, sebben ferito e in modo assai doloroso, non fe' udir nè parola, nè lamento, e solo il sangue, che perdeva, die' segno della sua ferita.

« In quel momento, si vedevano vicino alla carrozza imperiale il sig. Hébert, l' uffiziale di pace, che aveva aiutato le LL. MM. a discendere, il brigadiere di polizia Alessandri, ambidue feriti ed insanguinati, un gran numero di magistrati, di militari e d' agenti, quasi tutti feriti, che correvan, gridavano *Viva l' Imperatore!* e mandavano le esclamazioni, che strappa ad animi sdegnate la vista d' un odioso attentato. Su' gradini del peristilio giacevano militari morti, o gravemente feriti: era un quadro, che bisogna rinunziar a ritrarre!

« L' Imperatore e l' Imperatrice, circondati, o meglio portati dalla folla delle persone del loro seguito, dalle persone della lor Casa, non offese, salirono lo scalone, ove furono ricevute dal direttore dell' *Opéra*. Entrate nella lor loggia, le LL. MM. ripararono al disordine delle lor vesti, fecero sparire le tracce di sangue, ond' erano sprizzate, ed in pari tempo s' informavano dello stato delle persone, colte dagli scoppi.

« — Perchè, esclamò l' Imperatore dopo i primi rapporti, perchè mai s' hanno a deplorar tante vittime!

« Allora l' Imperatrice, fino a quel punto in preda ad un tumulto e ad una commozione facili a comprendersi, ricuperò tutta la sua energia, e con tuono di risoluzione veramente eroica:

— Andiamo, sire, andiamo; mostriamo a que' vili che non abbiamo paura!

« E S. M. fece alcuni passi per trar seco l' Imperatore e discendere appresso i feriti; ma le LL. MM. furono trattenute.

« Lo spettacolo incominciò in mezzo alle più vive acclamazioni. Il resto è noto. »

Intorno all' arresto d' Orsini e di Pierri, leggesi nella *Gazette des Tribunaux*:

« Abbiamo già detto in quali congiunture erano stati arrestati l' Italiano Orsini ed il suo servitore. Ecco i nuovi ragguagli, che furon raccolti:

« Dopo lo scoppio, un gran numero di vittime erano state trasferite nella *Maison des dîners de Paris*, in via Lepelletier. A lato delle persone ferite, era un uomo, il quale, tenendosi il capo fra le mani, faceva udir gemiti; il credettero ferito lui pure, e si accostarono ad esso. Quell' uomo era illeso, e non portava segno alcuno di ferita o di contusione. Alcuni agenti, ch' eran colà, ed esaminavano attentamente tutte le persone presenti, furono posti in diffidenza dal contegno di quell' uomo. Lo interrogarono; e' rispose ch' era Inglese, e non sapeva che fosse del suo padrone. Alla domanda fattagli d' indicar il ricapito di questo, ei nominò la via di Rivoli; onde s' andò tosto al luogo additato, ove quell' uomo ed il suo padrone erano affatto sconosciuti. Ei dichiarò allora che dimorava in via Saint-Honoré, e alla casa indicata si seppe che vi si trovava infatti da alcuni giorni, sotto nome inglese, un famiglio, il cui padrone, chiamato Alsopp, abitava nella via Mont-Thabor.

« Allora s' andò in questa via, ove fu arrestato Orsini, il qual era ferito, e cercato vestito, ed il quale in effetto s' era fatto conoscere sotto il nome d' Alsopp.

« Una particolarità era propria a rendere difficilissime le investigazioni della polizia, la quale, in forza delle informazioni ad essa trasmesse, doveva porsi sulla traccia di persone annunziate come Italiani. Infatti, i quattro Italiani avevano assunto nomi inglesi; essi parlano abbastanza bene la lingua inglese, e tutti quattro avevano passaporti inglesi. Fin dal principio del loro interrogatorio, sostennero tutti d' esser sudditi dell' Inghilterra; ma uno di essi, il quale, in mezzo alle sue risposte in inglese, aveva profferito alcune parole in francese, rivelò la sua origine italiana all' orecchio esercitato d' uno fra' presenti all' interrogatorio.

« Sembra che Orsini avesse, nella giornata di giovedì, fatto i suoi preparativi di partenza, e dovesse lasciar Parigi il domani per recarsi in Italia.

« Si sa che fu trovata nelle vicinanze dell' *Opéra* una bomba della stessa natura di quella trovata in dosso a Pierri, e che senza dubbio era stata deposta da uno degli assassini. A lato di quel proietto era una pistola. Si potè trovar l' armaiuolo, che aveva, alcuni giorni fa, venduto quella pistola; ed egli ha, dicono, riconosciuto il compratore di quell' arma fra gl' Italiani arrestati.

« Si è riscontrato, dicesi, che quattro delle persone arrestate portavano, certo come segno di riconoscimento, sciarpe d' eguale stoffa e colore. »

La *Bilancia*, in un suo carteggio, ha sull' attentato questi particolari, che non troviamo in altri giornali: « So che l' Imperatrice non voleva recarsi all' *Opéra*. Essa ha un' antipatia dichiarata pel modo di rappresentare della Ristori, che quella sera aveva una parte; inoltre era combattuta da penosi presentimenti, e diceva all' Imperatore ch' essa aveva provato simili impressioni il giorno dell' attentato detto dell' *Opéra Comique*. Nondimeno essa volle accompagnare l' Imperatore. Posso ag-

CRACOVIA. — *Cracovia 18 gennaio.*

Venerdì 15 corrente di sera, verso le 8 1/2, v'ebbe a Cracovia un terremoto, che nelle case nelle quali fu sentito si manifestò con ondulazioni, scricchiolamento dei vetri delle finestre, e caduta di oggetti riposti sui tavolini. La voce di esso è abbastanza generalmente diffusa nella città. Anche nel *Czas* se ne legge la notizia, che concorda perfettamente in quanto al tempo. Se colleghiamo quel fenomeno e le notizie giunteci di recente dal Circolo di Sandee, con altre arrivateci da altra parte ch'eziandio a Oswiecim, Rawa e Biala, ed anche in Olmütz e nei dintorni, sieno state sentite scosse di terremoto, dobbiamo ammettere che tutte quelle scosse sieno in relazione cogli avvenimenti di dicembre a Napoli. Sarebbe tempo di raccogliere tutte le separate e vaghe notizie sul terremoto, tanto più in quanto che fenomeni simili sono da noi rarissimi, e nel territorio di Cracovia non ne avemmo da un quarto di secolo. *(Gazz. di Crac.)*

Sul terremoto del 15 corrente, il Supplimento della *Gazzetta di Slesia* porta una serie di rapporti da varii luoghi della Slesia prussiana. Tutti si accordano, tanto nell'indicarne il tempo, quanto nella ciscostanza che si udirono due scosse. Meno concordi sono le notizie sulla direzione delle scosse stesse. La maggior parte delle osservazioni sembra però comprovare la direzione da Sud-Ovest a Nord Est.-Negli appartamenti superiori il movimento fu più sensibile che a pian terreno, e fu in parte tanto forte da far sonare i campanelli. A Leobschütz le campane della torre civica si urtarono fra esse. Altrove fanciulli, che dormivano nei loro letti posti lungo i muri, balzarono da essi esterrefatti, e fuggirono, gridando, all'aperto. Persone in età, già a letto, sentirono movimento dal sotto in su, come se dovessero essere gittati fuori del letto da forza esteriore. Un cambiamento di tempo, verificatosi nella stessa notte, portò neve. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 16 gennaio.

** La notizia, data da varii giornali, che la moglie del sig. marchese C..., già direttore del Monte, siasi recata a Parigi e ritirata in un monastero, non ha alcun fondamento. Questa virtuosa, ma sventurata signora, si trova sempre in Roma, e va due volte la settimana a visitare in carcere il proprio marito, la cui causa, lo dico con dolore, ogni dì peggiora. Si è scoperto anche che il C... avea preso pel Monte una quantità di azioni per una strada ferrata di Piemonte, la Società della quale ha fallito. Compagno a C... in queste stolte operazioni, è stato certo cav. B... di Civitavecchia, console di una Potenza di terzo ordine, uomo di speculazioni, ma di una riputazione abbominevole.

La festa, data nel passato mercoledì dalla Regina di Spagna, è stata brillantissima e veramente reale. S. M., nel grandioso palazzo della Legazione spagnuola, ha spiegato un lusso ed una pompa, come in una reggia. Ella riceveva gl'invitati stando seduta, e il suo marito, il duca di Rianzares, vestito in abito corto, da grande di Spagna, era quegli che presentava. Maria Cristina sembra abbia comprato il palazzo Albani, e sia in contratto per comprare la villa del duca Torlonia alla Porta Pinciana.

Alla Università romana si vanno ultimando con molta attività i diversi Gabinetti, perchè, prima che finisca il carnevale, devono essere visitati dal Santo Padre. La nostra Università era poca cosa ne' Musei: ma il regnante Pontefice ha ordinato che ne fossero creati de' nuovi, e che migliorati fossero gli esistenti. A tal fine metteva a disposizione del Cardinale Santucci, prefetto della Congregazione degli studii, e promotore di questa opera importante, la somma di quasi 200,000 lire austriache. Onde, sotto la direzione del valente architetto Busiri, venne fabbricato un nuovo piano, e così si sono formati eleganti e comodi locali pel Museo anatomico, pel Gabinetto di chimica e di fisica, pel Gabinetto di anotomia comparata, pei Musei di zoologia e di mineralogia e di farmacia pratica e di materia medica. Il braccio nuovo, destinato alla zoologia, è di una eleganza la più grande, e se non abbonda di gran numero di animali, vince i più riputati nella disposizione. Il Gabinetto di mineralogia è assai ricco, ora che S. S. vi ha aggiunta la riputata collezione di pietre del conte Lavinio Spada. Il Santo Padre spessissimo invia doni ai Musei della Università: tutto ciò che riceve in dono, e che trova fatto per questi Musei, subito lo spedisce; così vi si trovano cose preziose dovute alla sua munificenza. Ora vi stanno perfino gli abiti e le armi indiane, che ha regalate il generale d'Orgoni, comandante in capo dell'esercito del Pegù. A segno di riconoscenza per tanto splendore dato a questi Musei, il Cardinale Santucci ha ordinato un magnifico busto di marmo al valente scultore Benzoni di Bergamo, e, condotto già a termine, l'ha fatto collocare in una sala del Gabinetto di fisica.

Così ampliati, arricchiti e abbelliti, i Musei della nostra Università ogni giovedì saranno aperti al pubblico: e non posso abbastanza lodare questa determinazione, dappoichè gli amatori delle scienze naturali potranno divertendosi apprendere moltissimo con questa visita, essendo di ogni animale e di ogni pietra o minerale indicati il nome e la provenienza.

La nostra marina mercantile progredisce: dal prospetto, che si trova presso il Ministero del commercio, risulta che il materiale della marina era il seguente: navi di prima classe 58, portanti 10,379 tonnellate; di seconda, 151, con 9337 tonnellate; di terza, 78, con 2602 tonnellate; di quarta, 362, con 6488 tonnellate, e di quinta, 1193, con 3555 tonnellate: onde si ha un totale di 1842 navi, portanti 32,361 tonnellate. Tale era lo stato della nostra marina mercantile fino al 31 dicembre del 1856: onde si è avuto sul 1855 un sensibile aumento.

Il movimento dei bastimenti con bandiera austriaca, approdati (compresi i vapori) nel porto di Ancona, durante l'anno 1856, è stato il seguente: Entrati: bastimenti per commercio, 237, portanti 42,458, tonnellate; bastimenti di rilascio, 15, con 969 tonnellate. Usciti: bastimenti per commercio, 238, con 41,200 tonnellate; di rilascio, 14, con 857 tonnellate. Negli altri porti dell'Adriatico: Entrate, con bandiera austriaca, 314 navi per commercio, di 16,663 tonnellate, e 17 di rilascio, di 467 tonnellate: uscite, 312 per commercio, di 16,619 tonnellate; e 16 di rilascio, di 386. Nel porto di Civitavecchia, le navi con bandiera austriaca entrate sono state 13 per commercio, con 1533 tonnellate; e 10 di rilascio, con 1520 tonnellate: le uscite sono state, per commercio, 13, con 1550 tonnellate; di rilascio, 9, con 1347 tonnellate: Negli altri porti del Mediterraneo sono entrate soltanto 12 navi per commercio, con 1079 tonnellate, e uscite 10 egualmente per commercio, con 906 tonnellate.

Nello stesso anno 1856, sono approdate nei porti pontificii dell'Adriatico, 1065 navi per commercio, con 95,526 tonnellate; 120 di rilascio, con 8,306 tonnellate: sono uscito 1378 navi per commercio, con 91,365 tonnellate; 82 di rilascio, con 5118 tonnellate. Le navi approdate a Ripa Grande in Roma, con bandiera austriaca, sono state 12, con 1079 tonnellate; e le uscite, 10 con 906 tonnellate.

Nel porto di Venezia, sono entrate, coperte da bandiera pontificia, 183 navi, della portata di 9,576 tonnellate; e ne son partite 184, con 9631 tonnellata. In quello di Trieste, approdate 520, con 29,941, tonnellata; e uscite 520, con 30,916 tonnellate. A Fiume, approdarono 309 navi, con 12,577 tonnellate; e ne uscirono 311, con 13,145 tonnellate.

Ogni anno la nostra marina mercantile aumenta: in Ancona, nel 1857, sono stati varati bastimenti di grande importanza e tali che sono finora i più grossi di tutti quelli della marina mercantile d'Italia. Sul Tevere saranno aggiunti due altri vapori, avendo già il Governo spedito il commendatore Cialdi ad ordinarli in Inghilterra. Sarebbe necessario lo avere anche vapori pontificii, che facessero viaggi periodici sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Tutta Roma è occupata della grande notizia telegrafica, giunta ieri da Parigi, dell'orribile attentato alla vita delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi. Domani forse sarà cantato il *Te Deum* nella chiesa nazionale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 gennaio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di ieri, dopo udito il risultato dello spoglio della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze, la quale riuscì composta come nella scorsa sessione, e l'annunzio, portogli dal presidente, della morte del senatore maresciallo conte Della Torre, avvenuta lo stesso giorno, ha formato la deputazione, incaricata di presentare a S. M. la risposta del Senato al discorso della Corona. Non potè in seguito compiere il suo ordine del giorno, che recava la discussione del progetto di legge sull'avanzamento dell'armata di mare, per mancanza del numero legale, di cui in gran parte causa si è la quantità de' senatori ammalati; la quale discussione venne perciò rimandata alla prima adunanza utile. *(G. P.)*

Il maresciallo barone di La Tour, di cui riferimmo la morte, ebbe i più alti ufficii dello Stato sotto il Governo assoluto: fu ministro degli esteri e governatore di Torino. Benchè ottuagenario, interveniva frequente alle sedute del Senato, e la sua parola rivelava chiarezza di mente: oppositore al Ministero liberale, combattè tutte le leggi ecclesiastiche non meno che l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra. Egli era presente alla seduta reale dell'apertura dell'attuale sessione legislativa. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 gennaio.

Il metropolita di Kiew, Filarete, è morto nell'età di 80 anni.

Ieri l'Accademia imperiale delle scienze, celebrava l'anniversario della sua fondazione, mediante una solenne pubblica seduta nella gran sala delle conferenze. V'intervenne S. A. I. il Principe Pietro d'Oldemburgo, nonchè il metropolita di Pietròburgo, il ministro principe Gortschakoff, e parecchi altri distinti personaggi.

Furono testè introdotti qui pure, ma per le lettere soltanto, i francobolli di 16, 20 e 30 copecchi. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo, in data del 6 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

« Una modificazione importante sarà introdotta, nel cominciare del nuovo anno, concernente il lavoro personale dei ministri. Per l'avvenire, il Consiglio dei ministri si radunerà una volta per settimana, sotto la presidenza dell'Imperatore, a fine di discutere tutti gli affari amministrativi di maggior momento. Il ministro degli affari esterni e quello della guerra lavoreranno soli in particolare coll'Imperatore.

« Il numero dei Governi, ne' quali la nobiltà si dichiara disposta all'emancipazione dei contadini, aumenta ogni giorno più. Non solo il Governo di Witebsk, limitrofo a quelli di Grodno, Kowno e Wilna, e quello di Novogorod, vicino a quello di Pietroburgo, ma i Governi eziandio di Mosca e di Cherkow hanno fatto sapere al ministro dell'interno che essi sono pronti ad attuare le intenzioni dell'Imperatore. Le dichiarazioni, state fatte da questi due ultimi Governi, sono tanto più importanti, in quanto danno il segnale dell'emancipazione nella Russia propriamente detta, nella grande e nella piccola Russia.

« L'esempio della nobiltà di Mosca farà senza dubbio cessare la resistenza, che i progetti di riforma incontrano nella nobiltà dell'interno del paese ».

INGHILTERRA

Londra 19 gennaio.

Il *Times* reca oggi un altro lungo articolo riguardo all'attentato contro la vita dell'Imperatore dei Francesi; esso contiene il passo seguente: « L'Inghilterra non iscaccerà mai stranieri in base a denuncie di polizia; però la legge inglese permette di punire severamente le persone, riguardo alle quali è provata la partecipazione a congiure contro potentati stranieri. » *(O. T.)*

Il Cardinale Wiseman uffiziò ieri in persona, dice il *Morning Post*, al solenne rito in rendimento di grazie celebrato nella Cappella francese.

L'Assemblea era numerosissima, tanto numerosa che la Cappella non potè contenere la metà delle persone, che si presentarono. Dopo le preghiere d'uso, il Cardinale montò su' gradini dell'altare, e spiegò in poche parole i motivi del *Tedeum*, che stavasi per cantare:

« Un nuovo attentato, disse S. Em., de' più atroci, di cui la storia abbia conservato memoria, ha, carissimi fratelli, attristata la Francia, e compreso d'orrore tutta l'Europa. Non si tratta punto d'opinione politica in tale avvenimento. Trattasi della salvezza della Francia, della pace delle nazioni, de' fondamenti della società, de' principii più sacri della nostra santa religione e i più importanti all'umanità intera. Noi rispingiamo tutti, con tutta l'energia de' nostri cuori, quegli enti atroci, la cui vita è divenuta il pericolo della civiltà, la piaga ed il flagello dell'Europa, l'ignominia delle nostre leggi e del secolo nostro.

« Noi benediciamo tutti e lodiamo il nome del Signore, che sventò una volta ancora i lor disegni terribili e le esose loro macchinazioni. Or faremo echeggiare in questo ricinto il nostro inno di riconoscenza e di gioia. Non oso contemplare le conseguenze funeste d'un esito, che la divina Provvidenza non ha permesso. È già la terza volta che quella medesima Provvidenza, la quale veglia del continuo su quel grande Monarca e sulla sua amabile ed augusta sposa, li conserva in maniera solenne, in maniera prodigiosa. Non basta; lo dico arditamente: conservandoli, ella conservò la Francia, la prosperità materiale e morale del nostro paese, e la pace del mondo.

« Le frecce della morte volarono intorno a quelle auguste persone, tanto care alla Francia, tanto preziose per la società, assolutamente come ne' campi di battaglia. E fra que' subiti orrori, colui, del quale alcuni scellerati vollero così troncare la vita, mostrò un coraggio soprannaturale e veramente cristiano. Egli è il suo coraggio solito, una di quelle doti, di cui l'Onnipotente l'ornò in sì raro grado pel bene de' suoi sudditi, per l'onore della Francia e la gloria del suo trono. Ringraziamo, cari fratelli, ringraziamo quel buon Dio, il quale sa conservare coloro che sa scegliere. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 gennaio.

Scarse sono oggi le notizie, l'interesse venendo assorbito, da una parte dall'arrivo dei personaggi reali, che da tutte contrade affluiscono per essere presenti alle nozze della Principessa primogenita d'Inghilterra col Principe reale di Prussia, dall'altra parte dai ragguagli circa il tentato assassinio dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi.

Relativamente a quest'ultimo deplorabile evento, circa il quale i giornali odierni di Londra sono pieni d'imprecazioni, per la massima parte minaccianti la colonia dei rifugiati italiani, io sono in grado di darvi notizie assai minute, e soprattutto sicure, le quali correggeranno e compieranno quanto finora fu detto su questa deplorabile catastrofe, che costò già la vita a sei persone e cagionò ferite più o meno gravi ad altre 119 persone.

L'attore, se non l'autore, principale del complotto è il co. Felice Orsini. Esso nacque a Meldola, piccola città degli Stati romani, a dieci miglia da Forlì, nel dicembre 1819. Andrea Orsini, suo padre, era di Lugo, e fu ufficiale sotto il *grande Napoleone* (così lo chiama l'Orsini stesso nelle sue *Memorie*, ultimamente pubblicate in inglese dagli editori Hamilton, Adams, e C.) Andrea fu fatto prigioniero in Russia. Sua madre era una Ricci, spettante a quella stessa famiglia antichissima, da cui è discesa la moglie del conte Walewski, attuale ministro degli affari esterni a Parigi. L'Orsini, che di buon'ora fu iniziato ai moti politici, giacchè suo padre, con altri, mentr'egli era piccino, fu arrestato ed incatenato in teatro alla sua presenza, e quindi tutta la famiglia dovette partire dalla Toscana, ov'erasi stabilita, di 16 anni vi rientrò (e ciò nel 1835) come rifugiato politico. Tornato poco dopo in patria, e compromesso di nuovo coi Fabrizi, Ribotti, ec. venne condannato dal Governo romano alla galera in vita. Poco prima dell'amnistia del 1846, che lo liberò, tentò varie volte la fuga, e nella fortezza di Civita Castellana, in un tentativo consimile, ricevette tre ferite da' suoi compagni di prigione. Poco dopo i primi moti rivoluzionarii, ei prese in moglie una Bolognese, la quale, con tre figli, vive adesso a Nizza. Sotto il Governo repubblicano a Roma, fu mandato commissario straordinario ad Ancona, e colà (strana anomalia!) egli arrestò e punì i perpetratori degli assassinii politici. Più strana anomalia ancora col recente suo atto, offre il seguente paragrafo, che testualmente copio dal primo libro, da lui pubblicato a Londra: *The Austrian Dungeons* ec. Egli parla d'un assassinio, che fu tentato sopra di lui, ed esclama: « In una crisi rivo- « luzionaria, ogni mezzo, per così dire, è giusti- « ficabile, ma in tempi di politica tranquillità, ogni « cosa dee tornare allo stato normale, e le leggi, che « governano la società, debbono essere rispettate. » Nella più recente e più voluminosa sua opera, intitolata *Memoirs and Adventures*, egli attacca il Mazzini appunto per la di lui teoria sull'assassinio politico. Ciò, se vi rammentate, provocò violenti articoli contro l'Orsini, scritti sull'*Italia del Popolo* di Genova, da un altro rifugiato italiano D. Campanella, strettissimo seguace del feticismo mazziniano. D'allora in poi, comunque l'Orsini proseguisse a dare letture politiche in quasi tutte le città d'Inghilterra, il suo credito fra gli esaltati democratici di Londra andò decadendo, e si andò, dai più avventati, sino a qualificarlo del titolo, sì a buon mercato distribuito, di *spia*. Più volte lo vidi nel piccolo Caffè svizzero di *Ritchborne-Street*, presso Hayarket, esclusivamente frequentato da Francesi, abbattuto e tristo, sebbene la sua condizione economica fosse assai florida. Senza dubbio, la disperata risoluzione, da lui presa ultimamente, venne determinata dalla brama di purgarsi dalla taccia, che i mazziniani gli affibbiavano. Negli ultimi tempi, egli era corrispondente d'una importante Casa di Liverpool, quella di Peterstuart, a cui dedicò l'ultimo suo libro, e diceva pubblicamente, senza dubbio per distornare l'attenzione, aver egli posto in oblio la politica, per darsi totalmente al commercio. La sua partenza da Londra fu sì abilmente condotta che numerose persone giurano averlo visto qui lo stesso giorno (?) che il delitto venne commesso a Parigi. Non conoscendo punto chi esser possa l'altro principale complice, designato sotto i nomi di De Sylva o di Rudio, e che dee appartenere al basso ceto, cui spetta pure il Gomez, vi darò adesso breve cenno di quest'ultimo e del Pierri. L'ex-colonnello dell'armata repubblicana di Roma, è nativo di Toscana, e dopo molte vicende, consegnate omai nella storia burrascosa dei tempi, capitò a Parigi, prima del febbraio 1849, e quivi si diè ad esercitare la professione di negoziante e fabbricante di cappelli. Egli si occupò della formazione d'un battaglione franco-italiano, e da qualche anno (circa la metà del 1852) trovavasi a Londra, essendo stato espulso dalla Francia, dietro sospetti ch'egli facesse parte di complotti rivoluzionarii. Ha circa 50 anni: è uomo determinatissimo, e di poche parole.

Resta il Gomez. Costui è un giovane, che appena tocca i 25 anni. Adusto, bruno, colle labbra grosse, coi capegli ricciuti, tutto in lui svela la origine spagnuola, abbenchè sia nato in Toscana.

Ei capitò in Londra, esiliato dal Piemonte e dalla Francia, solo 5 o 6 mesi fa. Poverissimo, andò per lungo tempo elemosinando, e ponendo a contributo gl'Italiani più facoltosi e più compassionevoli di Londra. Sembra non aver ricevuto cattiva educazione, giacchè egli ha una discreta mano di scritto, e possiede buona ortografia. Ciò dico, perchè posseggo varie sue lettere, in cui, comunque a me intieramente sconosciuto, raccomandavamisi per qualche soccorso. Riuscì, per breve tempo, ad impiegarsi come garzone tavoleggiante nel *Café-Chantant* di Leicester-Square. Poco dopo, vale a dire pochi giorni fa, egli annunziò, con poca prudenza, che si era procurato un buon posto presso ricchi signori, i quali lo conducevano all'estero. Seguì egli Orsini, a cui era affezionatissimo, come complice e servitore, e la sua affezione lo tradì, giacchè voi sapete, come, subito dopo la catastrofe, egli entrasse nella farmacia, ove innanzi l'Orsini erasi fatto cùrar la ferita, domandando ansiosamente del suo padrone. Richiesto chi fosse suo padrone, egli s'imbarazzò, perse la testa e si svenne. Di poi, ne die' l'indirizzo. I giornali vi han detto il resto. *(V. sotto.)*

Sembra sicuro che, a cagione dell'ultimo attentato, gl'Italiani residenti in Francia, se non esiliati, dovranno essere conosciuti dai rispettivi consoli, ed esser muniti d'un loro certificato, per ottenere un permesso di soggiorno; se esiliati, dovranno dare la garantia di due specchiati Francesi, noti al Governo, che si terranno responsabili della loro condotta politica. Chiunque non adempirà a questi obblighi, verrà immediatamente espulso.

In quanto agl'Italiani di Londra, stando a quanto, con tuono autorevole, ne dice stamani il *Times*, è da ritenere ch'eglino saranno sorvegliati; ammoniti severamente i noti cospiratori; e se qualche traccia di complotto in avvenire si scopra, fatti partire per l'America. Nessuna legge, almeno per ora, può venire promulgata, nè richiesta al Parlamento. Lord Palmerston sa troppo bene i motivi per cui verrebbe rifiutato. Per dovere di storico fedele, deggio dirvi che il discorso, fatto dal conte di Morny all'Imperatore, in nome del Corpo legislativo, ha cagionato sinistra impressione in ogni classe di persone in Inghilterra. Esso suona quasi minaccia di guerra, di cui l'Assemblea legislativa francese si farebbe iniziatrice!... Dee condonarsi lo sfogo d'indignazione a persona sì vicina al trono imperiale, e sì affezionata alla persona dell'Imperatore, ma quelle parole sembrano agl'Inglesi aver ecceduto la misura; e, come varii giornali della sera quest'oggi le ribattono, così vedrete, domani, iniziarsi sovr'esse la polemica dei *leading articles*.

Il Re dei Belgi, fino da ier sera, la Principessa reale di Prussia, fino da ier l'altro, sono fra noi. Mentre i palagi di Londra rigurgitano d'ospiti illustri, è strana la partenza dell'ambasciatore persiano, Ferruk-Khan, avvenuta sino da ier l'altro sera. È vero che i nostri rapporti, amichevoli colla Persia stanno sospesi ad un filo.

Dei nuovi torbidi di Società segrete in Irlanda, dell'agitazione provinciale a pro' della riforma, della battaglia che già preparasi accanita fra' partigiani della Compagnia delle Indie e della riforma indiana, è oggi troppo tardi per parlarvi, essendo già di soverchio lungo il mio carteggio. Vi farò di tutte queste quistioni distinta menzione in lettere speciali.

La morte del duca di Devonshire avvenne inaspettatamente quest'oggi. Essa cade inopportuna in questo momento di allegrezze e di feste aristocratiche.

Oggi i fondi pubblici hanno fatto un ragguardevole capitombolo.

FRANCIA.

Parigi 19 gennaio.

Con decreto del 18, l'Imperatore nominò cavaliere della Legion d'onore il brigadiere Preud'homme (Vittore), del reggimento de' lancieri della guardia imperiale, ferito gravemente il 14 gennaio; e conferì la medaglia militare a sei lancieri del reggimento medesimo, ch'ebbero del pari ferite gravi.

Il *Moniteur* prosegue la pubblicazione degli indirizzi presentati alle LL. MM., e degli uffizii di congratulazione ad esse indirizzati dai Sovrani stranieri. Leggiamo in esso, fra le altre, sotto la data di Vienna 15 gennaio:

« Udendo la notizia dell'attentato del 14 gennaio, l'Imperatore Francesco Giuseppe ordinò al conte Buol di far esprimere immediatamente all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, in suo nome ed in nome dell'Imperatrice Elisabetta le loro congratulazioni per la protezione onde la Provvidenza tutelò l'Imperatore, l'Imperatrice e la Francia. »

Il foglio uffiziale dà quindi relazione di consimili uffizii, compiuti appresso i rappresentanti della Francia nelle varie Corti e ne' varii Stati d'Europa.

L'*Indépendance belge* ha quanto appresso in data di Parigi 17:

« Una voce, di cui non si può ancora determinare il valore, fa credere che verranno prese misure di sorveglianza contro gli stranieri, e segnatamente contro gl'Italiani; questi ultimi verrebbero obbligati a presentar due mallevadori conosciuti onorevolmente per poter qui dimorare. *(V. sopra il carteggio di Londra.)*

« L'orrore contro l'attentato si manifesta da per tutto, e persin negli abitanti de' sobborghi rimasti fedeli agl'istinti repubblicani. Ciò si comprende tanto più facilmente, in quanto la catastrofe mietè vittime fra tutte le classi, e fra tutti i partiti.

« Narrasi che lord Palmerston e lord Clarendon, non appena seppero dell'attentato, si recarono dal conte Persigny, ambasciatore francese in Londra. La Regina Vittoria mandò telegraficamente le sue congratulazioni e quelle del Principe Alberto all'Imperatore e all'Imperatrice già nella notte stessa.

« Accertasi che domani il sig. di Persigny presenterà a lord Clarendon una Nota relativa ai rifuggiti. In essa non si domanderanno misure determinate, ma solo si farà osservare al Gabinetto inglese che qualche cosa sarebbe da farsi nelle presenti circostanze. Lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe un lungo colloquio col conte Walewski sullo stesso oggetto. » *(O. T.)*

È falsa la notizia che il celebre domator di leoni Gérard fosse stato divorato in Africa da una di quelle belve. Egli medesimo smentisce nell'*Indépendance* la sua morte, facendo sapere altresì ch'ei non si trova in Africa, ma a Londra. *(Idem.)*

La sera del 16 fu data al *Gymnase* la prima rappresentazione di una commedia di Alessandro Dumas figlio, intitolata *Le fils naturel*. Il successo fu immenso. *(E. della B.)*

Attentato contro la vita dell'Imperatore

La prima lista de' feriti, pubblicata il 16 dal *Moniteur*, dava una somma di 106 persone, la seconda ne comprendeva 16, e la terza 19: il che forma un numero totale di 141.

La salute del sig. Lanet, commissario di polizia della sezione dell'*Opéra*, il cui stato incuteva sulle prime qualche apprensione, è ora più sodisfacente. Benchè i proietti, da cui fu colto, non abbiano ancora potuto essere estratti, si spera che le sue ferite null'avranno di pericoloso.

Sembra ormai presso che provato che le tre granate incendiarie furono lanciate dalla strada, e non dalle finestre, com'erasi in sulle prime creduto. Quelle granate, cariche, son tuttavia pesanti abbastanza perchè coloro, che le hanno gettate, non siensi trovati troppo lontani dal cocchio imperiale. Si opina ch'ei dovessero essere nella prima fila de' curiosi, e ch'essi scagliassero la granata gridando *Viva l'Imperatore!* ed agitando il cappello, dopo di che tosto si sottrassero.

Il giorno, in cui si sottoscriveva ne' mercati l'indirizzo, di cui abbiamo pubblicato il tenore, un giovine macellaio del mercato della carne esclamò, nel momento in cui ella gli fu presentata: *Sì, sì, sottoscrivo subito, e col mio sangue medesimo!* E fattasi al braccio col suo coltello una leggiera incisione, donde stillarono alcune gocce di sangue, ne intinse la penna per sottoscrivere l'indirizzo. *(Patrie.)*

Ecco, sull'insieme de' fatti e degli episodii della sanguinosa sera del 14 gennaio, alcuni nuovi ragguagli, che potranno, dice la *Patrie*, dare un'idea di quella scena indescrivibile:

« La prima carrozza conteneva, come si sa, il ciambellano di servigio, e, in conseguenza d'un ingombro o di qual altra causa, che non fu ancora chiarita, il cocchiere, che aveva rallentato i cavalli, li sferzò e potè giugnere senza intoppo sotto la vòlta. Un momento secondo di poi, la carrozza imperiale stava per entrare nella medesima via, e le auguste persone, che in essa erano, non avrebbero avuto nulla a temere; ma in quell'istante rimbombò il primo scoppio, e i due cavalli caddero: uno ucciso sul momento, e l'altro gravemente ferito. Il timone si spezzò sul muro, a sinistra della porta, e la carrozza fu fermata. Gli staffieri ricevetter parecchie ferite, e uno si slogò il piede cadendo.

« Intanto, i cavalli della scorta, spaventati dallo strepito degli scoppi, avevano imbizzarrito, e l'uffiziale comandante fu così portato fin nella via Rossini, seguito da' suoi uomini, che non potevano frenare le loro cavalcature; da ciò venne forse la salvezza delle LL. MM., poichè quella carica involontaria spazzò la piazza e la via da quella parte, e rispinse la folla. Il drappello potè fare in breve una conversione a sinistra, e ritornò ad attelarsi sulla piazza, coprendo la carrozza imperiale.

« Intanto il sig. di Laf., ciambellano di servigio, aveva aperto egli stesso lo sportello della carrozza tra il fragor degli scoppi, e si precipitava incontro alle LL. MM. L'Imperatore durò molta fatica ad uscire; gli convenne passare dinanzi l'Imperatrice, seduta a destra. Il sig. di Laf., vedendo il volto di S. M. coperto di sangue e le tracce de' proietti, che gli avevano forato il cappello sugli orli del cocuzzolo, tese le braccia per ricevere S. M.; ma l'Imperatore, che aveva conservato la sua imperturbabilità, disse allora: *Ma, caro mio, vi piaccia calar lo staffone, se volete che smonti.* L'Imperatrice, sommamente commossa, smontò ella pure. Quanto al generale Roguet, sebben ferito e in modo assai doloroso, non fe' udir nè parola, nè lamento, e solo il sangue, che perdeva, die' segno della sua ferita.

« In quel momento, si vedevano vicino alla carrozza imperiale il sig. Hébert, l'uffiziale di pace, che aveva aiutato le LL. MM. a discendere, il brigadiere di polizia Alessandri, ambidue feriti ed insanguinati, un gran numero di magistrati, di militari e d'agenti, quasi tutti feriti, che correvan, gridavano *Viva l'Imperatore!* e mandavano le esclamazioni, che strappa ad animi sdegnate la vista d'un odioso attentato. Su' gradini del peristilio giacevano militari morti, o gravemente feriti: era un quadro, che bisogna rinunziar a ritrarre!

« L'Imperatore e l'Imperatrice, circondati, o meglio portati dalla folla delle persone del loro seguito, dalle persone della lor Casa, non offese, salirono lo scalone, ove furono ricevute dal direttore dell'*Opéra*. Entrate nella lor loggia, le LL. MM. ripararono al disordine delle lor vesti, fecero sparire le tracce di sangue, ond'erano sprizzate, ed in pari tempo s'informavano dello stato delle persone, colte dagli scoppi.

« — Perchè, esclamò l'Imperatore dopo i primi rapporti, perchè mai s'hanno a deplorar tante vittime!

« Allora l'Imperatrice, fino a quel punto in preda ad un tumulto e ad una commozione facili a comprendersi, ricuperò tutta la sua energia, e con tuono di risoluzione veramente eroica:

— Andiamo, sire, andiamo; mostriamo a que' vili che non abbiamo paura!

« E S. M. fece alcuni passi per trar seco l'Imperatore e discendere appresso i feriti; ma le LL. MM. furono trattenute.

« Lo spettacolo incominciò in mezzo alle più vive acclamazioni. Il resto è noto. »

Intorno all'arresto d'Orsini e di Pierri, leggesi nella *Gazette des Tribunaux*:

« Abbiamo già detto in quali congiunture erano stati arrestati l'Italiano Orsini ed il suo servitore. Ecco i nuovi ragguagli, che furon raccolti:

« Dopo lo scoppio, un gran numero di vittime erano state trasferite nella *Maison des dîners de Paris*, in via Lepelletier. A lato delle persone ferite, era un uomo, il quale, tenendosi il capo fra le mani, faceva udir gemiti; il credettero ferito lui pure, e si accostarono ad esso. Quell'uomo era illeso, e non portava segno alcuno di ferita o di contusione. Alcuni agenti, ch'eran colà, ed esaminavano attentamente tutte le persone presenti, furono posti in diffidenza dal contegno di quell'uomo. Lo interrogarono; e' rispose ch'era Inglese, e non sapeva che fosse del suo padrone. Alla domanda fattagli d'indicar il ricapito di questo, ei nominò la via di Rivoli; onde s'andò tosto al luogo additato, ove quell'uomo ed il suo padrone erano affatto sconosciuti. Ei dichiarò allora che dimorava in via Saint-Honoré, e alla casa indicata si seppe che vi si trovava infatti da alcuni giorni, sotto nome inglese, un famiglio, il cui padrone, chiamato Alsopp, abitava nella via Mont-Thabor.

« Allora s'andò in questa via, ove fu arrestato Orsini, il qual era ferito, e cercato vestito, ed il quale in effetto s'era fatto conoscere sotto il nome d'Alsopp.

« Una particolarità era propria a rendere difficilissime le investigazioni della polizia, la quale, in forza delle informazioni ad essa trasmesse, doveva porsi sulla traccia di persone annunziate come Italiani. Infatti, i quattro Italiani avevano assunto nomi inglesi; essi parlano abbastanza bene la lingua inglese, e tutti quattro avevano passaporti inglesi. Fin dal principio del loro interrogatorio, sostennero tutti d'esser sudditi dell'Inghilterra; ma uno di essi, il quale, in mezzo alle sue risposte in inglese, aveva profferito alcune parole in francese, rivelò la sua origine italiana all'orecchio esercitato d'uno fra' presenti all'interrogatorio.

« Sembra che Orsini avesse, nella giornata di giovedì, fatto i suoi preparativi di partenza, e dovesse lasciar Parigi il domani per recarsi in Italia.

« Si sa che fu trovata nelle vicinanze dell'*Opéra* una bomba della stessa natura di quella trovata in dosso a Pierri, e che senza dubbio era stata deposta da uno degli assassini. A lato di quel proietto era una pistola. Si potè trovar l'armaiuolo, che aveva, alcuni giorni fa, venduto quella pistola; ed egli ha, dicono, riconosciuto il compratore di quell'arma fra gl'Italiani arrestati.

« Si è riscontrato, dicesi, che quattro delle persone arrestate portavano, certo come segno di riconoscimento, sciarpe d'eguale stoffa e colore. »

La *Bilancia*, in un suo carteggio, ha sull'attentato questi particolari, che non troviamo in altri giornali: « So che l'Imperatrice non voleva recarsi all'*Opéra*. Essa ha un'antipatia dichiarata pel modo di rappresentare della Ristori, che quella sera aveva una parte; inoltre era combattuta da penosi presentimenti, e diceva all'Imperatore ch'essa aveva provato simili impressioni il giorno dell'attentato detto dell'*Opéra Comique*. Nondimeno essa volle accompagnare l'Imperatore. Posso ag-

giungere che Luigi Napoleone, nello stesso modo che stimò sempre d'avere una missione, crede parimenti di non essere esposto a nessun pericolo nelle strade, e che tutti gli attentati, che saranno fatti contro di lui, cadranno a vuoto. Egli ha detto sovente: *Se io sarò colpito, lo sarò in casa mia; ma io sono convinto che morrò tranquillamente nel mio letto.* Avrete osservato che l'ambasciatore d'Inghilterra fu il primo de' membri del Corpo diplomatico, che la stessa sera dell'attentato si presentò alle Tuilerie. L'Imperatore gli ha detto, così almeno mi fu assicurato: *Signor ambasciatore, io sono convinto che questi miserabili vengono da Londra, e che le loro granate sono di fabbrica inglese.* Lord Cowley balbettò alcune parole, delle quali nè anche i più vicini non hanno potuto comprendere il senso. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 gennaio.*

S. A. R. il Principe di Prussia ricevette ieri l'indirizzo della Camera dei signori. Al discorso del presidente di essa, rispose all'incirca quanto appresso: Ricevere egli l'indirizzo con gran gioia. Aver esso importanza maggiore pel modo, col quale nelle due Camere fu a voti unanimi risoluto. Dio aver assoggettato a grave prova il paese colla malattia della Maestà del Re, ma averne l'Onnipotente ascoltato le preghiere, e progredir bene la guarigione della M. S., sebbene vi abbia necessità che, a curare la salute di essa, il Principe continui qualche tempo a rappresentarla. Avere il Principe assunto la rappresentanza nella convinzion ferma che le due Camere della Dieta avrebbero vigorosamente sostenuto in quel grave tempo lui, il Principe, ed il Governo di S. M. Essersi egli risoluto mal volentieri, vedute le presenti circostanze, a starsene breve tempo assente, e ad andare in Inghilterra, ove è chiamato da felice evento famigliare. Essere egli però fermamente convinto che, durante la sua assenza, la rappresentanza del paese si sarebbe con la solita devozione occupata nell'esaurire gli oggetti presentati ad essa dal Governo. Sperar egli di rivederla presto. »

DANIMARCA.

Il telegrafo ci annunciò già l'apertura del supremo Consiglio del Regno di Danimarca e ci fe' conoscere la sostanza del discorso del Re. Or ecco quanto scrivevano da Copenaghen il 13 alla *Corrispondenza Havas*:

« Il Re è venuto oggi dal castello di Fredericksborg per presedere un Consiglio di ministri a Copenaghen. Quivi si è discussa la redazione del discorso d'apertura della sessione del Gran Consiglio deliberativo del Regno e sottoposta all'approvazione del Sovrano. La risoluzione di aprire in persona la sessione è considerata qua come atto molto significativo, chi guardi al contegno, che hanno assunto, soprattutto dal 1856 in qua, gli Stati dei due Ducati d'Holstein e Lauemburgo.

« La decisione del Governo di mantenere in tutta la sua integrità la gran Carta costituzionale comune a tutta la Monarchia di Danimarca si fa evidentemente palese da questo atto del Re. In virtù di quella Carta, i deputati di tutta la Monarchia si adunano nella capitale. Ora, se fosse intenzione del Governo d'introdurre modificazioni alla Costituzione generale e comune, non sarebbe per nulla probabile che il Ministero convocasse in questo momento i rappresentanti della nazione, quando soprattutto si sta aspettando qua con dignità e calma la risoluzione, che la Dieta germanica crederà di dover prendere per costringere la Danimarca ad accogliere con favore i richiami dei due Ducati tedeschi.

« A cagione delle doppie dimissioni, presentate dai membri alemanni del Consiglio supremo, i due Ducati non saranno nella prossima sessione, che s'apre il 14 corrente, rappresentati che debolmente. Questa sessione sarà senza dubbio la più importante, che siasi tenuta, dacchè è in vigore la Costituzione unitaria della Monarchia. Credesi generalmente che il Ministero sottoporrà alla Camera tutt'i documenti diplomatici, scambiati dal mese di ottobre 1856 fra la Danimarca e le Corti di Vienna e Berlino, intorno ai gravami esposti nelle memorie degli Stati dell'Holstein e del Lauemburgo. »

Davanti alle statue di Thor e Valkyrie, caldi propugnatori dell'idea scandinava, gli studenti di Copenaghen celebrarono il 13 corrente l'annuale loro *festa nordica*. Le statue erano fregiate della bandiera scandinava. In quest'incontro furono cantate canzoni, che rappresentano il Nord come la perla del mondo, e gli studenti, nonchè i giovani in generale, come la perla del Nord. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 gennaio.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, leggiamo quanto appresso:

« Milano 22 gennaio.

« Dopo essere rimaste chiuse le sale delle AA. LL. II. dal principio del carnovale, tra per il lutto e per la malattia, la sera del 20 corrente i serenissimi Principi vi adunarono una piccola società di 140 persone, il fiore dei più alti circoli di questa metropoli, ad una *soirée dansante*.

« La festa, aliena affatto dalla etichetta riserbata ai grandi balli di Corte, offerse una bella imagine della giovialità più spontanea, congiunta alle forme della più compiuta gentilezza.

« Colla graziosa affabilità consueta le AA. LL. II. onorarono gli ospiti.

« Ai concenti, eseguiti da molti dei primarii professori dell'orchestra della Scala, quaranta coppie, imitando l'esempio delle AA. LL. II., si abbandonarono al piacere delle danze. La ricchezza e il buon gusto delle *toelette* mostravano come il vero centro dell'eleganza italiana è da cercarsi in Milano.

« Il più squisito senso del bello manifestavasi nella disposizione degli appartamenti del palazzo di residenza, aperti in quella sera, e specialmente nella sontuosità della Sala delle Colonne, dove sulla mezzanotte i convitati si assisero a dodici tavole per la cena, rallegrata dalle armonie di una banda militare eccellente.

« Furono prolungate le danze fino a verso le 2, quando le AA. LL. II. si ritrassero alle proprie stanze. »

I giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, ci recano stamane l'articolo del *Moniteur* relativo a quello del giornale belgio *Le Drapeau*, ed il rapporto del ministro dell'interno, concernente la soppressione della *Revue de Paris* e dello *Spectateur*, annunciatici già dal telegrafo. A non ritardare sino a lunedì la pubblicazione di quest'importante documento, ci affrettiamo di darne la traduzione. Il rapporto è del tenore seguente:

« Sire,

« Quando un attentato, come quello del 14 gennaio, viene a spaventare il mondo ed a mostrare a' più increduli qual selvaggia anarchia vorrebbe, per mezzo dell'assassinio, imporsi alla Francia, ciascuno attende che il Governo si raccolga e provvegga a tali pericoli.

« Senza lasciarsi travolgere dall'indignazione pubblica, è mestieri, con quella moderazione tranquilla, ma ferma, che proporziona alla gravità del male l'energia de' rimedii, rendersi ben ragione del pericolo, e poi saper operare.

« Il pericolo urgente, sire, è in quell'inesauribile setta d'assassini, che si recluta all'aperto, a poche leghe da' nostri confini, e manda, in poche ore, fin nel cuor di Parigi, i suoi satelliti ed i loro spaventosi strumenti di morte.

« Ciò che gl'incoraggia, ciò che soprattutto incoraggia coloro che li pagano e li guidano, è la pazza speranza, in cui sono mantenuti, che la sommossa, quand'essi avessero spezzato il braccio poderoso che l'ha vinta, darebbe loro in preda Parigi, la Francia, una parte dell'Europa. Tale speranza, priva di fondamento, a petto d'un Governo risoluto, d'un esercito devoto, d'un popolo sodisfatto, non si sostiene, da un lato, se non per l'opera d'una demagogia, che intende continuo ad organizzarsi, a propagare l'agitazione; dall'altro, per l'imprudente opposizione di quegli avanzi degli antichi partiti, i quali attendono anch'essi, pazzamente del pari, dall'anarchia una risurrezione impossibile.

« Per riparare a tal situazione, diversi provvedimenti stanno per essere assoggettati all'esame di V. M. Però, ne ha uno, che le nostre leggi permettono fin d'ora; ed è di non più tollerare che certi giornali siano, fra le mani di alcuni mestatori, poco numerosi ma infaticabili, gli strumenti quotidiani del lavoro demagogico, gli organi quasi uffiziali di tutti i loro incitamenti diretti o indiretti. Non bisogna neppure che, d'altro canto, attaccando senza posa, con forme accortamente mascherate, la nuova dinastia e la Costituzione, che il paese si diede, altri si ostini a mostrare in isperanza, come realtà ancora possibili e prossime, pretensioni cadute ormai senza tornata nel nulla del passato.

« Fra' giornali francesi, è facile contare quali son quelli, la cui opera, più o meno velata, prepara, quanto è da essi, le vie ad altre speranze che quelle della durata dell'Impero.

« Finchè la libera Inghilterra ebbe a temere, per la famiglia che oggidì regna sopr'essa, gli assalti e i raggiri degli amici d'un pretendente, quella libertà, ond'ella è sì altera, si dileguò dietro gagliardi rigori. Il vostro Governo, sire, è ora, come fu quello d'Inghilterra lungo tempo ancora dopo Guglielmo III, nel caso evidente di legittima difesa: l'attentato del 14 gennaio il prova anche troppo. Mancheremmo al nostro dovere, se, fin d'ora, non ci servissimo, pel bene della società, delle armi, che la legislazione attuale ci porge; e vengo a chiedere a V. M. di far immediatamente del decreto del 1852 sulla stampa un'applicazione severa.

« Una Rivista, che, fondata appena da due anni come organo politico, ha sin dal domani del giorno, in cui io l'aveva autorizzata, dimenticato gl'impegni formali, assunti da' suoi gerenti, e aperto le sue colonne alle più detestabili ispirazioni della demagogia, la *Revue de Paris*, cerca oggi farsi centro d'una specie d'agitazione per corrispondenze, di cui il Governo trovò le tracce in parecchi Dipartimenti; ella continua, d'altra parte, con costanza la sua opera di propaganda, e lo stesso suo ultimo Numero contiene la glorificazione delle memorie e delle speranze del pensiero repubblicano. Da due anni più volte avvertita, poi sospesa, ella non può ormai essere se non soppressa: il decreto del 17 febbraio 1852 permette tal soppressione, ed io propongo a V. M. di pronunziarla.

« Un giornale che, sotto tutt'altra bandiera, non cessò, dopo il ristabilimento dell'Impero, di fare alle nuove istituzioni, che la volontà nazionale ha sancite, una guerra sorda, ma continua, lo *Spectateur* (l'antica *Assemblée Nationale*), persistendo a tener alzato vessillo contro vessillo, trova, ieri stesso, in mezzo alle parole d'orrore, che gl'ispira l'attentato del 14 gennaio, l'occasione di protestare di nuovo in favore de' *principii ch' ei difende*; e, senza tener conto della storia, dimenticando l'assassinio d'Enrico III, d'Enrico IV, del Duca di Berry, aggiunge « che altra « volta tali detestabili passioni trovavano un fre- « no in quella legge salutare della Monarchia, la « qual, ponendo al di sopra di tutti i cangiamen- « ti e di tutte le ambizioni il principio d'eredi- « tà, rendeva tali delitti inutili e toglieva loro in « certo modo ogni ragion di prodursi ... »

« Quest'è troppo dimenticare che l'eredità della corona, nella famiglia imperiale, è il principio fondamentale, scritto da otto milioni di suffragii nella nostra Costituzione.

« Quel giornale, già avvertito cinque volte, e due volte sospeso, mi sembra dover essere del pari soppresso.

« Queste disposizioni di severità, sire, sono legittime. Il Governo d'una grande nazione non dee lasciarsi scalzare sordamente dalle scaltrezze della penna, più che non debba lasciarsi violentemente assalire dalle selvagge brutalità delle cospirazioni.

« Il decreto, che vi propongo, non farà se non giustizia verso coloro, che incoglie; e' sarà inoltre un avvertimento per altri.

« Sono con profondo rispetto, ec.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Segue il decreto di soppressione, di cui pubblicheremo il testo nel prossimo Numero.

Quanto all'attentato, non troviamo di notevole ne' giornali di Parigi, ricevuti stamane, se non i seguenti particolari, dati dalla *Patrie*:

« Goumès (così scrive la *Patrie*, altri scrivono Gomez), il servitore d'Orsini, arrestato con quest'ultimo poco tempo dopo l'attentato, è un Napoletano d'origine. È un uomo di trent'anni, di tinta abbronzata e coi capelli nerissimi.

« Silva, detto Rudio, è nato a Belluno, nel Regno Lombardo-Veneto. Ha venticinque anni, è del pari brunissimo, e d'una fisonomia assai difficile a definire; ma i suoi lineamenti hanno molta dolcezza, e denotano in pari tempo un carattere astutissimo. »

Il *Moniteur* continua a registrare gl'indirizzi, inviati dalle Autorità e da' Corpi costituiti de' Dipartimenti all'Imperatore, in occasione dell'attentato del 14. Fra gl'indirizzi, sottoscritti da principali di città importanti, ne ha uno degl'Inglesi dimoranti a Pau.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 17 gennaio:

« Dicesi aver l'Imperatore ricercato il conte Morny di mitigare il suo discorso, che gli aveva letto prima. Il co. Morny avrebbe risposto che o non parlerebbe o lo avrebbe recitato come lo avea preparato. L'Imperatore vi si adattò, pensando di mitigare colla propria risposta la impressione del discorso del Morny. Ciò gli è ben riuscito, ma nel mondo diplomatico si parla in diversi modi del discorso del Morny. Questo discorso non ha prodotto buon effetto ne' crocchi inglesi. *(V. sopra il carteggio di Londra.)*

« Uno de' proietti, che non iscoppiarono, verrà dopo il processo conservato nel Museo dell'artiglieria. L'Imperatore, com'è noto, riceve ogni domenica dopo la messa. Oggi la folla di quelli, che volevano essere ricevuti, fu più grande del solito.

« Il deputato Belmontet narrò ieri a' suoi colleghi che, nel 1838, il presidente d'una società segreta lo aveva interessato ad ottenere dal Principe Napoleone un sussidio per fabbricare proietti, che si volevano adoperare contro il Re d'allora. Il Belmontet non credette opportuno di fare al Principe quella proposta nemmeno in via di racconto. »

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* oggi arrivata: « Il numero di ieri del giornale *La Ragione* è stato sequestrato, a motivo della pubblicazione di una corrispondenza di Parigi sull'iniquo attentato del 14 gennaio, nella quale erano manifestate opinioni, che sono in contraddizione flagrante con quel giusto ed irresistibile sentimento di esecrazione, che è universale nel nostro paese, contro la perversa teorica dell'assassinio politico e contro i miserabili, che se ne fanno strumento; e che sono pure un'offesa a quei sentimenti di particolare e cordiale amicizia, che stringono felicemente il nostro augusto Sovrano, il suo Governo e la nazione a S. M. l'Imperatore Napoleone III ed alla Francia. Il sequestro, di cui accenniamo, è ad un tempo l'adempimento di un dovere ed un omaggio al senso morale delle popolazioni. »

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 23 gennaio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 5 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			342 —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	106 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	79 1/8
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	78 1/2
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	978 —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500			616 7/8
» Istituto di credito			243 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			308 1/4
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.			1831 1/4
» » » Elisabetta a f. 200			— —
» » » cong. S.-N. » 200			191 1/4
» » » Tibisco » 200			— —
» » » Lomb.-Ven. » 192 B. V.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 20 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 5/8	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	106 —	2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 1/2	3/m. »
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		267 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 21 gennaio. — Rendite francesi: 68,75 68,85. — Quattro 1/2 94. — 94,10.

Borsa di Londra del 21 gennaio. — Consolidati 95 1/8. — Mobilier 890. — Autrichens 731. — Emanuele 495. — Lombarde. 632, —. 631. —

Trieste 22 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Giovanni delle Bande Nere, racconto storico del secolo XVI, di Luigi Capranica.

(Dal Courrier franco-italien.)

Avemmo più volte motivo di lamentare la decadenza della letteratura romanzesca in Italia. Dopo i bei romanzi del Manzoni, del d'Azeglio, del Grossi, del Carcano, d'un assai piccol numero d'altri scrittori, non si vide fra noi cosa, che meriti neppur d'esser letta. Si direbbe che certi rami di letteratura non possano fiorire che in certe condizioni o in dati tempi, chè diversamente non si potrebbe spiegare la crittogama, la quale vietò a' nostri romanzieri di darci, è qualche tempo, frutti saporiti. Quindi, ogni volta che un nuovo romanziere ci venga d'Italia, non possiamo astenerci dal fare uno sberleffo, reprimere uno sbadiglio, ed esclamare con mal celato rammarico: ecco un altro libro che vivrà vita lunga su' muricciuoli e finirà dallo speziale. Nessuno è lieto quanto noi di trovare qualche pregio nel libro novello, e sì poco ci basta, perchè ci compiacciamo nell'opera de' nostri concittadini!

Se la comparsa de' due volumi intitolati: *Giovanni delle Bande Nere*, non ingenerò in noi il fenomeno fisiologico, il quale consiste in una profonda inspirazione con dilatamento delle mandibole, seguita da un'aspirazione prolungata e sonora, ciò dobbiamo all'essere i due volumi segnati del nome di Luigi Capranica, di cui già conoscevamo un libro di poesie, dove non mancavano l'estro e il talento. Del resto, la vita di Giovanni de' Medici è fra quelle, cui piace leggere un dieci volte, non essendo noi mai abbastanza informati sullo stato dell'Italia nel XVI secolo... Il nome dell'autore, d'altra parte, valeva a farci buona guarentigia circa i particolari storici; stantechè, appartenendo egli ad una famiglia patrizia di Roma, ebbe tutt'i modi di rovistare negli archivii, e darci, anche trattandosi d'una biografia ripetutamente pubblicata, notizie inedite.

Senza dubbio, c'innamorammo a quella lettura, sentimmo vivo interesse pe' personaggi tutti, ci fu necessità apprezzare i nuovi documenti ch'ei fornirà alla storia di quel tempo. Non ha figura più bella, più altiera, più superba, di codesto italiano Baiardo, fondatore della dinastia de' Cosimi di Firenze; avventuriere, il quale, locando la sua spada e le sue soldatesche a chi meglio pagar lo potesse, spiegò grandissime qualità militari, meritò gli elogii di Francesco I, e fe' che splendesse sull'Italia un raggio della prisca sua gloria.

Il sig. Luigi Capranica ha saputo narrare codesta vita fortunosa e romanzesca in una guisa degna di lode. Su' noti particolari della storia, ha saputo innestare buon numero di casi teneri e piccanti; ponendo in iscena quasi tutt'i famosi d'Europa. Quindi, vediamo un dopo l'altro comparire sotto la penna dello scrittore Raffaello, A. Caravaggio, Francesco I, Baiardo, Giulio Romano, Leone X, Carlo V, Clemente VII, ec. L'intreccio è nettamente delineato. Lo scioglimento, quantunque previsto, pure colpisce. Il sig. Capranica riesce specialmente nelle descrizioni, ch'e' rende perfette con molti incidenti, e che sono vere fotografie del nostro antico paese. Forse troppo trascende in note storiche; ma comprendiamo meglio di chicchessia il diletto che si prova a dimostrare a' proprii lettori che le più minute circostanze storiche sono appoggiate a monumenti sicuri, che si portò al maggior punto lo studio de' costumi del tempo, e che alcuni dialoghi sono perfino registrati nelle cronache d'allora. Tacendo le grandi imprese politiche, alle quali ci pare esser presenti, l'azione si aggira intorno ad una storia d'amore, adultero e casto ad un punto. Il Mefistofele di questo dramma commovente, è tutto quello che si può immaginare di più vile, di più infernale. È il rovescio della medaglia di Giovanni de' Medici, è il lato cattivo di quel tempo.

Si potrebbe rimproverare l'autore d'una cotal negligenza di stile, mista a certa affettatura nelle frasi. Ma è piccol neo in uno splendido quadro, in cui si scorge muoversi per così dire panorami variati e peritamente tratteggiati: quadro, che riproduce a' nostri occhi le più belle scene dell'epoca, e dove i difetti del colorito sono per lo meno compensati con la vita e la freschezza del soggetto.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 9 gennaio:

« Dietro informazioni personalmente trasmesseci, la fortuna della signora Rachel si eleverebbe a 1,200,000 fr., senza contare i gioielli, che sono di un grande valore. È noto che questa fortuna sarà oggidì divisa per metà, fra la famiglia ascendente e discendente della tragica, meno 6000 fr. di pensione vitalizia, ch'essa ha lasciato a sua sorella Sara, e 600 fr. di rendita alla sua cameriera Rosa.

« Avrebbe anche la celebre tragica, a quanto si dice, fatto un vitalizio di 300,000 fr., riversibile sui suoi figli; ma s'ignora se le forme regolari di questo atto sieno siate adempiute. Del resto, si suppone non senza apparenza di ragione che il testamento della signora Rachel darà luogo a qualche processo giudiziale. » *(E. della B.)*

Fu ora verificato, dice l'*Echo de l'Ouest*, che diversi contadini, in questi ultimi tempi, avendo per ingrassare le terre e le praterie, fatto uso di ceneri, che provenivano da fabbriche o fonderie di piombo, zinco od altri metalli, ne seguirono i più gravi accidenti. Un coltivatore del sobborgo di Fiandra a Segré, aveva sparso su giovane trifoglio una parte delle ceneri derivanti da una fonderia di piombo: alcune settimane dopo, egli fece tagliare il trifoglio e ne nutrì quattro vacche; ma esse, dopo cinque o sei giorni, sono morte avvelenate. *(E. di F.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. — In frumenti si manifestava uno storno, in qualità del Veneto, sul prezzo di l. 16. Continua languore negli olii, che di Bari vennero concessi da d.i 180 a 170 coi soliti sconti. Si è fatto qualche dettaglio nei carboni da l. 50 a 54; anco nei vini dalmati con sufficiente sostegno per mancanza d'arrivi in que' dell'interno, in causa del gelo persistente nei fiumi.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte, le Banconote rimasero ferme a 94 1/2, il Prestito naz. a 79 3/4. (A. S.)

Rovigo 19 gennaio. — Affari in frumenti per sacchi 6 a 7000 da l. 15.25 a 15.75 i buoni mercantili, e da l. 16 a 16.50 i fini. I frumentoni dettagliati da l. 12 a 12.50 napoletano e gialloncino, a 13.50 il pignoletto. Avene ferme sulle l. 7.50.

MONETE. — Venezia 23 gennaio 1858.

Sovrane . . . . l.	40.47	Tall. di Fr. I. l.	6.22
Zecch. imp. . »	13.60	Crocioni . . . »	6.70
» in sorte »	13.55	Da 5 franchi. »	5.81 1/2
» veneti. »	15.25	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.30	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen. . »	91.97	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma »	19.77	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	32.67	god. 1.° dic.	93 —
» di Parma »	24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	27.	god. 1.° nov.	79 —
Tall. di M. T. »	6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 23 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/4	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	614 1/2	Marsiglia . . »	116 2/5
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.08
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 1/2
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	510
Corfù . . . . »	593 1/2	Palermo . . »	15.08
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	98 3/5	Roma . . . . »	617
Genova . . . »	116	Trieste } a vista . »	281
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna } »	281
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592 1/2
Livorno . . . »	98 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 gennaio 1858, ore 1 pomer. — La buona disposizione al principio, si fiaccò nel corso degli affari; alla chiusa però subentrò di nuovo una favorevole tendenza. Le carte di Stato si chiusero ferme e benevise; le industriali, con iscarse transazioni, alquanto più fiacche d'ieri. Le divise, alla chiusa, del pari più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 1/2 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/4
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 3/4 — 79
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		336 — 338
» » 1839		124 1/2 — 125
» » 1854		106 3/8 — 106 1/2
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		980 — 981
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 — 91 1/2
» » a 10 »		86 3/4 — 86 7/8
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		241 3/4 — 242
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 233
» Ferdin del Nord		183 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		304 — 304 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 95
» idem Tibisco		100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven.		257 — 258
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		545 — 547
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		375 — 380
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Windischgrätz		24 3/4 — 25
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 1/2 — 39 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88
Augusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.19
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/8
» del prest. naz.	5	84 9/16
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		338
» » 1839		124 1/4
» » 1854		106 7/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	78 7/8
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981—
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		86 3/4
Azioni della Società di credito		242 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		615
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1832
» » Linz-Bud.-Gm.		232 1/2
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		189 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		194
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	106 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Galitzyn pr. Vladimiro, uff. russo. — *Da Trieste:* Fournier Giulio, Savoye Andrea e Levy Samuele, neg. franc. — de Mengden bar. Rainoldo, gen. russo. — de Mengden bar. Andrea, consigl. russo. — Harnier Gugl., dott. in med. d'Assia. — de Slutscheffsky Costantino, uff. russo. — *Da Polesella:* Sarti Savonarola Carlo, poss.

Partiti per Milano i signori: di Baudicourt Luigi, poss. di Parigi. — Sulistrowsky Leone, poss. russo. — Jachetti Gie., poss. di Torino. — *Per Padova:* Levy Samuele, neg. franc. — Ferrari Quirino, neg. di Modena. — *Per Verona:* Roi dott. Carlo, avv. — Sizzo co. Francesco Gius., poss. tirolese. — *Per Trieste:* Erath Antonio, neg. di Stuttgart. — *Per Bologna:* Wachter Gius., neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 546 / Partiti . . . . . . 612 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in *S. Stefano.*

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* vulgo *S. Trovaso*

e nel 26, anche in *S. M. Gloriosa de' Frari* a riparazione del sacrilegio del 1855.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio. — Valotto Emilio di Sante, d'anni 2 mesi 1. — Calderan Sante di Pietro, d'anni 1 mesi 9. — Romano G. B. di Pietro, di 35, villico. — Scipioni Domenica fu Pietro, di 82, pensionata. — Tessarotto Luigia di Antonio, di 37. — Ambrosini Antonio, di Lorenzo, d'anni 4 mesi 8. — Perini G. B. fu G. B., di 62. sensale. — De Santi Luigi di Santo, d'anni 3. — Carrer Margarita fu Lorenzo, di 25, povera. — Trevisan Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Rosada Pasqua fu Pietro, di 27, industriante. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 23 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo, per improvvisa indisposizione sopraggiunta al sig. *Pancani*, tenore.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *La cameriera astuta*, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, 6.ª replica. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Oggi, 23, quarta festa di ballo mascherata.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Il secondo veglione mascherato avrà luogo oggi 23 corrente, alle ore 10 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 gen. - 6 ant.	335'', 26	— 0°, 0	— 0°, 8	61	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 genn. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 2°, 0. » min. — 3, 5.
2 pom.	336, 64	+ 1, 8	+ 1, 4	60	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	338, 32	— 1, 0	— 2, 4	68	Sereno	N. N. E.³			Fase: P. Q. ore 5. 29 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

OPERE PIE.

Associazione dell' Immacolata Concezione di Maria SS. pel sollievo dei cattolici nell' Impero turco e nell' Oriente.

Se il suddito cattolico di S. M. I. R. A., Nostro graziosissimo Sovrano, di qualunque si sia nazione di quest' una, grande monarchia, viaggia dall' un' estremità all' altra del vastissimo territorio degli Stati Uniti in America, egli incontrerà nel suo cammino, qui delle parrocchie ben ordinate, là delle chiese sufficientemente fornite, altrove ne troverà che stan fabbricandosi, da per tutto scorgerà un grande sviluppo della vita cattolica. Qualora poi si presenta agli occhi suoi l' uno o l' altro di tutto ciò, egli potrà, sempre rimirando la benedizione promessa anche all' obolo della povera vedova, rendersi la consolante testimonianza: Anche i miei piccoli sussidii hanno conferito a ciò la parte loro, essendo congiunti con quelle centomila limosine, colle quali la Società di S. Leopoldo sollevò già da molti anni i confratelli cattolici di quei paesi oltremarini, e lo potrà fare — Dio ne sia benedetto! — anche in avvenire.

Se poi il suddito di questo grand' Impero, o sia tratto da vaghezza di sapere, o sia spinto da lodevole intento di trovare nuove strade per congiugnere sempre più i diversi popoli, volge lo sguardo suo alle terre africane, quasi sconosciute del tutto agli Europei, esso vedrà accanto alla Croce, che risplende per l' azzurro del cielo, sventolare le patrie bandiere sotto la protezione di questa; e ciò fu reso possibile dalla pietà cristiana, la quale somministra fin al giorno d' oggi i mezzi necessarii pei lavori apostolici dei missionarii nell' Africa centrale, e li somministrerà senza dubbio anche per l' avvenire.

La carità cattolica dell' Austria può perciò guardare, non già con vanagloria, ma con umiltà, riconoscendo la cooperazione della grazia divina su due parti del mondo, nelle quali essa è sempre pronta ad ogni sacrificio, ha prodotto tanto frutto, là con mantenere e rinvigorire la vita spirituale dei nostri confratelli cattolici e connazionali, qua con generare al Signore dei novelli figliuoli, che fin ora nol conobbero. Non avrebbero dunque da godere d' una somigliante attenzione pietosa la terza e la quarta parte del mondo, delle quali l' una è a noi molto più vicina che le due suddette, l' altra è quella a cui appartiene la nostra propria patria? Non sono forse i confratelli cattolici sparsi in quest' altra metà del mondo egualmente bisognosi e degni d' aiuto e sollievo come quei dei paesi occidentali ed australi, specialmente gemendo essi sotto l' oppressione, e non potendo conservare la loro fede se non con grandissima difficoltà? Non solamente sotto rapporto geografico ci sta più vicina una parte considerevole di quelle terre che l' America o l' Africa centrale, ma anche per altri riguardi esse hanno una più stretta relazione con noi. Noi parliamo, come ciascuno vede, dell' Oriente, e non solamente dell' asiatico, ma anche e molto più dell' europeo.

Le Potenze cattoliche hanno pensato ad ogni tempo alla Terra santa. Molto è stato fatto per essa in questi ultimi tempi col ristabilimento del Commissariato austriaco non senza visibile e lieto successo, e chi potrà dubitare, che le limosine dei fedeli non iscorreranno continuamente in abbondanza per sì sublime scopo, avendo la Terra santa le prime e le più forti ragioni per pretendere dei sussidii? Intanto però è Palestina coi luoghi santi un piccolissimo tratto di quel che diciamo in senso più largo l' Oriente.

Centomila de' cattolici vivono sparsi per gli ampi dominii dell' Impero turco per lo più in varie guise vessati, ed in una condizione priva d' ogni sussidio. Vero è che essi godono di molta attenzione da parte dell' augusta Casa imperiale, ma i loro bisogni sono tanti, sì svariati e grandi, che le forze riunite solamente di tutti i ferventi e caritatevoli fedeli dell' una cattolica chiesa, potranno sollevare in qualche modo, e ciò a stento, quegli abbandonati fedeli che sono mescolati, parte cogli scismatici, parte coi Turchi.

Cominciamo da quei che sono i più numerosi, alla Monarchia i più vicini, e connazionali di una parte degli abitanti d' essa, cioè dai cattolici di Bosnia. Questa provincia ne conta più che tutto il resto della Turchia europea insieme.

Il suddito dell' Impero deve mettere solamente un piede fuor dei confini, per vedere una miseria, che spezza il cuore. Mentre gli abitanti della parte orientale della Bosnia caddero nello scisma, rimase la parte occidentale, che ci sta più vicina, fedele alla Chiesa universale, dal principio fin al giorno d' oggi. La nobiltà del paese si assicurò, rinnegando la fede, le sue possessioni nell' invasione dei Turchi. Rinnovandosi poi spesse volte delle gravi persecuzioni, gran parte degli abitanti cattolici si vide costretta ad emigrare. Da trenta conventi francescani, che conservavano la dottrina e vita cattolica, si mantennero tra questi burrascosi tempi soli tre; gli altri ventisette sono spariti. A quelli si deve la conservazione della fede cattolica, che mantennero con grande stento e tra continui pericoli. Tutti i sacerdoti di questo paese sono di quest' ordine zelante. Sopra un tratto di terreno, che supera quello della Moravia e Slesia austriaca, abitano 120,000 cattolici d' origine croata. Tutti essi sono tanto poveri, quanto fervidi. Sparsi per tutta la provincia, sono divisi in cinquantasei parrocchie: possedono però soltanto cinque chiese, di cui tre sono unite con quei conventi, e le altre due sono altrove. Ma quelle cinque chiese insieme appena possono contenere la sessantesima parte dei cattolici, e sono sì discoste, che ci vogliono delle giornate per arrivare ad esse, e perciò devono i sacerdoti per lo più celebrar il sacrifizio della messa in campo aperto sotto tende o tugurii fatti di frasche, o, se i luoghi sono più agiati, in capanne di legno, che sono qualche volta presso delle stalle, ovvero là dove il solo celebrante è ricoverato, mentre il popolo sta assistendo in mezzo alla polvere, al fango, od alla neve. Da ciò si può dedurre quanto mal provveduti siano i cattolici anche nelle altre cose necessarie al culto divino. Spesse volte deve il sacerdote vestito alla turca ed armato, portare il viatico, camminando delle giornate per montagne impraticabili. Che poi vi siano ancora in queste contrade dei sacerdoti, si deve del tutto all' attenzione caritatevole dell' augusta Casa imperiale.

Vero è che S. E. il tenentemaresciallo, conte di Leiningen, ha ottenuto nelle ultime negoziazioni col Sultano a favore dei cattolici la permissione di fabbricare nuove chiese e d' erigere nuovi conventi francescani. Ma come possono quei fedeli sì poveri valersi di questo favore, essendo privi di tutti i mezzi? Bensì hanno essi comprato, col loro danaro guadagnato a prezzo di sudore, il terreno e portano le pietre ed altri materiali sulle proprie spalle per luoghi impraticabili; ma tutto ciò non basta, acciocchè si innalzi una chiesa per quanto ella sia povera. Che sussidii hanno ricevuto finora dai loro fratelli cattolici di Europa? Da una colletta ultimamente fatta per l' intiera Monarchia non si ottenne che 4000 fiorini; cosicchè con ragione puossi domandare: Che cosa è questa per tanti? Da qualche anno in qua, manda la Società della propagazione della fede in Lione 2000 franchi, ma anche questo è quasi niente per sì grandi bisogni. Questi fatti, congiunti colla fedele esposizione di sopra riportata, mostrano ad evidenza la necessità d' un continuo, efficace e più copioso sussidio da parte dei fedeli d' Europa e specialmente dell' Austria. Questa necessità spiccherà ancor più chiaramente agli occhi, se si consideri che il clero cattolico soltanto, cioè l' ordine serafico, è quello che conserva fra i Turchi la stima pei costumi europei e per la coltura e scienza dell' Occidente, e che vi è molta probabilità che si richieda solo qualche opportuno e serio incitamento per ridurre gran parte della popolazione d' origine slava alla vera; fede e perciò un soccorso efficace, da parte della carità cristiana, influirebbe non solamente consolando, animando ed incoraggiando, ma sarebbe anche principio di un più lieto avvenire.

In quanto al numero degli abitanti cattolici viene dopo la Bosnia la Erzegovina, contandovisi circa 50,000 anime. Anche essi hanno gran bisogno d' aiuto come quei della Bosnia, coi quali congiungono le loro suppliche e loro voti.

Alle chiese della Bulgaria manca anche tutto ciò, che si richiede al culto divino. La carità cristiana, incitata in seguito d' un invito da parte dell' Associazione di S. Severino, ha fatto da tre anni in qua a dir vero più che si potea sperare; onde di nuovo si vede che basta d' esporre fedelmente ai fedeli la necessità di soccorso e subito saranno pronti ad aiutare. Tutti quelli che hanno conferito qualche cosa a quel fine troveranno di certo nei più vivi sentimenti di ringraziamento di quei fedeli un bastante guiderdone per il concorso che prestarono. Ancorchè rimanga pel momento la necessità grande e moltiplice, nulladimeno il principio per rimediar ad essa si è fatto. L' uno come l' altro perciò ci sia d' incoraggiamento per dar principio a un progetto più ampio, al che tende quest' esposizione dei bisogni dei cattolici nell' Oriente. Aggiungiamo al detto soltanto ciò, che nella Bulgaria vivono 14,000 cattolici sparsi fra 400,000 scismatici.

Benchè il numero dei cattolici in Serbia sia minore di quello delle provincie, di cui si fe' di sopra menzione, pure la necessità di conservar ed aiutarli è tanto più urgente, che là accade ciò, che è ben da notare, cioè, che, mentre segretamente si osserva nell' una ed altra casa il rito cattolico, pubblicamente vanno gli abitanti alle Moschee. Non legasi a ciò la speranza, che le rimembranze della religione cattolica, non ancor affatto smarrite, siano presto o tardi a destarsi di nuovo ed a svilupparsi? Non dovrebbe ciascuno, a cui la sua fede e la sua chiesa son care, riconoscere qui un invito ad accorrere per conservare ciò che vi è ancora e per dar principio ad un più lieto avvenire?

Volgiamoci adesso alla Macedonia ed alla Albania, che si accosta di più alle frontiere austriache. Anche in queste contrade devesi la conservazione della fede cattolica all' instancabile zelo dei poveri discepoli di S. Francesco. Sotto l' Arcivescovo di Durazzo stanno 8,000 cattolici, divisi in 18 comunità tra 140,000 Turchi ed altrettanti scismatici. Tre di quelle comunità sono prive di chiese, cosicchè debbonsi celebrar i sagrificii divini in una casa privata. Le chiese poi, che trovansi nelle altre comunità, sono per lo più assai piccole e costruite alla orientale, cioè di mattoni seccati. I fedeli, essendo anche quì in gran penuria, non possono far altro che portare insieme con gran fatica dei materiali per le loro case di Dio. La maggior parte delle chiese non possiede che una pianeta soltanto, la quale deve servire per qualunque festa, ed un calice solo, e nè pur questo sempre della materia prescritta dai canoni. Di più, ci mancano anche i candellieri e le altre cose che si richiedono per il più semplice culto divino. Quanto urgente perciò sarebbe già sotto questo rapporto soltanto un opportuno sussidio!

L' arcidiocesi d' Antivari, anche in Albania, conta circa 7,000 cattolici; di più ve ne sono nelle diocesi di Scutari ed Alessia. La condizione di tutti questi non è niente più favorevole di quelle dei fedeli nell' altre provincie sopra riferite.

Quanto bisognosi di soccorso siano questi fedeli, che vivono in istretta necessità, puossi dedurre da ciò, che i loro Vescovi devono stimarsi sufficientemente provveduti, se ciascuno d' essi riceve dalla Propaganda in Roma 200 scudi, nel resto sono rimessi alle offerte dei poveri fedeli a loro affidati; il semplice missionario poi ha da vivere per tutto l' anno colla sola decima parte di quella somma.

Certamente ciascun vivo membro della Chiesa cattolica deve esser afflitto nel sentire, che il numero dei cattolici nella Turchia scemi d' anno in anno. Questo fatto ha da essergli un forte stimolo a concorrere insieme cogli altri, acciocchè il resto si conservi ancor nella sua fede e che il numero loro cresca di nuovo. A questo scemamento hanno conferito senza dubbio le persecuzioni dei Turchi, le vessazioni da parte degli scismatici, ma una ragione devesi cercare anche nella mancanza di sacerdoti. Questa costringe non rare volte i fedeli, a far benedire i loro matrimonii e battezzar i loro fanciulli dagli scismatici. Così è poi avvenuto, che intiere comunità hanno rinegato la fede, come è accaduto in Nicopoli, al Danubio, in Bulgaria, di che può render testimonianza il passato Vescovo, mons. Mojaloni.

A questa mancanza di sacerdoti si potrebbe solamente rimediare, fondando delle scuole e trasferendo in seminarii cattolici i più abili e costumati degli scolari. Ma ad ambedue le cose osta la povertà dei cattolici di questi paesi, ed ambedue le cose si renderanno possibili, solamente se la carità cristiana porge una generosa e liberale mano d' aiuto.

Gli ultimi tempi hanno recato ai cristiani dopo lunghe vessazioni ed oppressioni, che durarono per secoli, questo di buono, che, in forza del Hat-Humayum del Sultano furono tolti gli impedimenti sì molesti, che ostarono al libero esercizio della religione cristiana e specialmente della cattolica. Ancorchè si oppongano pel momento varii ostacoli all' esecuzione di quel decreto, pure il tempo e il fervido zelo dei cristiani lei vinceranno a poco a poco: la permissione di poter innalzar nuove chiese non rimarrà scritta soltanto, ma si verrà e dovrà venire ai fatti. Ma, acciocchè questo si faccia, è necessario che questi popoli possano contare su un pronto aiuto da parte dei ben agiati confratelli cattolici, che sono abbondantemente provvisti in quanto ai loro bisogni spirituali. Qui specialmente dee ciascuno dimostrare, che non gli piaccia solamente come una cosa ben pensata la sentenza dell' Apostolo: Se un membro è glorificato tutti gli altri ne godono; ma che anche studia di metterla in esecuzione.

Passiamo adesso all' Oriente preso in senso più stretto, cioè all' Asia, lasciando però da parte la Cina, sufficientemente provveduta dall' Associazione della S. Infanzia.

La Congregazione dei Mechitaristi in Vienna fa moltissimo colle sue forze intellettuali per gli abitanti delle parti più vicine dell' Asia, che sono uniti alla Chiesa cattolica, e di quelle forze è la Congregazione più provvista che di mezzi materiali, che pure dovrebbero a quelle appianare la via. La generosa volontà e l' instancabile zelo supera i mezzi economici, ed anzi questi scemano d' anno in anno per diverse ragioni, mentre i bisogni crescono.

La stazione principale dei Mechitaristi, di Vienna per l' Asia minore, come anche per le altre provincie, situate più a dentro d' essa, è e sarà sempre Costantinopoli. Di là agiscono i missionarii nei diversi tratti oltre mare con sempre crescente successo. Mancando però i mezzi per l' erezione d' una casa per i missionarii nella capitale dell' impero turco, essi sono costretti ad abitare in case private; e questa inconvenienza non isfuggì alla Propaganda in Roma, la quale anche invita l' Abate generale a far costruire ed allestire una tale casa. Ma dove si troveranno i mezzi per sodisfare ad un sì giusto e ragionevole invito?

Un' altra stazione della Congregazione è Smirne, colla quale sono congiunte anche dell' altre situate in questa provincia. Essa ha eretta la prima scuola tedesca, e fin adesso anche unica che vi è nell' Asia minore, e così ha guadagnato all' elemento tedesco stima e terreno. Il successo di questa scuola è così benefico, che fa d' uopo d' ingrandirla. Ma come potrà la Congregazione contribuire il necessario potendo disporre di pochissimi mezzi soltanto? Non dovrebbe il successo da loro ottenuto, e che in avvenire facilmente può esser maggiore, eccitare di nuova la carità dei cristiani a concorrere efficacemente?

I missionarii, appartenenti alla Congregazione dei Mechitaristi in Vienna, conservano, rinvigoriscono ed insegnano la fede cattolica negli altri luoghi dell' Oriente. In questi ultimi tempi, sono penetrati nella Persia e vi hanno trovato buona accoglienza ed un campo per la loro attività pieno di molte speranze. Ma anche questi missionarii hanno bisogno di mezzi per la loro sussistenza. La Casa madre è fuor di stato da poter sodisfar a tutte le dimande e richieste. Quale altro potrebbe in tali circostanze più efficacemente aiutare, che una associazione che avesse in mira la conservazione, l' assodamento e la propagazione della fede cattolica nell' intiero Oriente?

A questo appartengono anche le rimote Indie orientali, che stanno sotto il governo inglese, e perciò sono prive d' ogni attenzione, che fosse in favore della religione cattolica. Anche là non mancano nè i cattolici d' origine austriaca, nè indigeni convertiti da quelli. Di due Vescovi del ven. ordine dei Cappuccini è uno austriaco, nativo della stessa città di Vienna. Chi non ha sentito delle difficoltà con che hanno da combattere ambedue per conservare quei, che loro sono affidati nella fede, come anche per conservare gli ordini religiosi, che dovrebbero piantare e coltivare quella nella gioventù? Difficoltà, che hanno la loro origine non tanto nell' assoluta indifferenza del Governo civile, o nel pericolo della perversione dei neofiti, che si trovano tra Indù, Maomettani ed Europei acattolici, quanto nella mancanza dei vescovi e missionarii, richiedendo non solamente il viaggio in paesi sì rimoti, ma anche il soggiorno colà, delle grandi spese. Questi Vescovi ancora e le comunità loro affidate hanno rivolto già da lungo lo sguardo ed anche le suppliche loro alla rimota Monarchia, per vedere se fosse possibile che venisse qualche soccorso ad un' opera sì importante (1)

Ora si è costituito a Vienna non senza impulso superiore, coll' assenso dell' Autorità ecclesiastica, ed autorizzato da S. M. I. R. A. stesso, sotto l' immediata protezione dell' em. Card. Principe Arcivescovo di Vienna, un comitato, che prendendo di mira tutti questi sì diversi ma tutto cattolici bisogni dall' Unna fin al Gange, si vuol mettere alla testa d' un' associazione, che si stenda sull' intiera Monarchia, e dalla quale si possa sperare quel medesimo per i cattolici dell' Oriente e specialmente della Turchia europea, che già da molti anni prestò l' Associazione di S. Leopoldo per gli Stati uniti d' America.

Essendo Maria Immacolata molto venerata in tutto l' Oriente non solo asiatico, ma anche europeo, perciò l' Associazione da fondare sarà chiamata:

Associazione dell' Immacolata Concezione di Maria SS. pel sollievo de' Cattolici in Oriente;

ed essa si metterà sotto il suo patrocinio.

Non si opponga, che sia rischioso voler aumentare il numero delle già sì numerose associazioni, che hanno lo scopo di soccorrere i bisognosi. Se anche la grande necessità spirituale de' cattolici di questi paesi non fosse una forte apologia, basterebbe richiamare in mente la misteriosa efficacia della benedizione divina, che penetra la limosina, data con prontezza ed ilarità, propria della carità cristiana, e la quale apre una mano, per fare senza che l' altra s' accorga; di che son invincibili pruove l' obolo della vedova di Sarepta ed i cinque pani di Nostro Signore per le5000 persone.

Il Comitato, pubblicando questa esposizione della condizione de' cattolici nell' Oriente è molto lontano dal volere una immediata relazione con que' che desiderano d' aggregarsi a quest' Associazione colle loro offerte; nè pretende per queste righe il nome d' un manifesto. Questa è cosa de' rev. monsig. Vescovi, come anche a loro appartiene la scelta di quegli uomini, che riceveranno le offerte per la colletta e le rimetteranno al Comitato centrale di Vienna. Se i rev. monsig. Arcivescovi e Vescovi avranno una volta pubblicato la fondazione della suddetta Associazione, allora il Comitato s' incaricherà con piacere dell' amministrazione di essa, operando però in tutto col consiglio e coll' approvazione di S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna.

Il Presidente
FEDERICO DI HURTER,
Consigliere aulico di S. M. I. R. A., ed istoriografo imperiale, accademico a Monaco, Roma e Brusselles.

NECROLOGIA. 64

D. Giovanni Melo nacque a Lugo di Vicenza in febbraio 1788, da onesti e virtuosi genitori. Fu alunno distinto del Seminario di Padova, e maestro. Ma per l' invincibile desiderio di patria ritornò ben tosto al suo nido natio, dedicandosi egualmente all' istruzione di molti chimici, alla predicazione, e all' assistenza delle anime. Invano fu richiamato altrove a miglior carriera: ivi rimase, e conseguì peraltro tutte le distinzioni, che poteansi ottenere in quel luogo.

Nel 1829 fu parroco per acclamazione di quel Consiglio comunale, eletto poscia vicario foraneo ed ispettore scolastico del Distretto di Thiene.

Atleta di corpo e più di spirito e cuore, tutte a sè richiamò per 28 anni le cure e le fatiche di una parrocchia numerosa ed alpestre.

Divorato del zelo del Signore, e ardente come un serafino dimenticavasi in chiesa d' essere uomo, e dei doveri della sua conservazione; umile in privato, caritatevole, e innocente di costumi come un angelo, tutti abbracciava coll' amore paterno il più tenero ed efficace.

Ma le ultime fatiche pasquali aveano logorata quell' erculea salute... Le preghiere di una affettuosa amata famiglia, le severe minaccie de' medici, non valsero a frenare quell' anima innamorata del suo Dio, e nella novena della Concetta sacrificò l' ultime speranze de' suoi, l' ultimo stame di sua esistenza.

La morte fu santa come la vita. Fuori oramai di ogni sentimento, dirizzava gli occhi e le cadenti braccia al cielo, come tratto da una forza divina, che gli additava ed apriva le porte del paradiso.

Alle ore 2 pom. del giorno 9 egli spirava. La disperazione de' congiunti, le copiose lagrime sincere di tutto il popolo anche lontano e straniero, che affollato concorse alla sua tomba, è sicuro testimonio, positivo giudicio di sue virtù.

Egli spirava... ma eterno vivrà nel nostro cuore, nuovo avvocato presso M. V. di cui fu così divoto in terra.

(1) Che ciò si sia scritto avanti gli ultimi avvenimenti sì tragici non è necessario di dire. Niente fu però mutato, perchè le necessarie modificazioni si possono dedurre da per sè secondo l' ulteriore sviluppo dell' accaduto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro l' autorizzazione ottenuta dall' Ecc. I. R. Luogotenenza Veneta col venerato suo Decreto 13 andante N. 802, viene portato a pubblica conoscenza, che per agevolare l' esecuzione dei lavori in corso, diretti alla bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi, ed al miglioramento della navigazione di Tartaro e Canal Bianco; dal giorno 1.° febbraio p. v. fino al 1.° marzo successivo, rimarrà sospesa la navigazione del Canale dello Scortico nella Provincia del Polesine, del Naviglio Bussè nella Provincia di Verona, e della Fossetta di Ostiglia nella Provincia di Mantova.

Qualunque modificazione riguardo all' epoca suaccennata, dipendentemente da circostanze impreviste, sarà resa pubblica con apposito Avviso

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi,
Verona, 16 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 2,908. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio cattolico in Cassovia è attualmente vacante un posto e presso l' I. R. Ginnasio cattolico in Leutschau due di maestro per le lingue classiche, con lingua d' istruzione tedesca.

A questi posti è annesso un annuo soldo di 900 fiorini con diritto all' ottazione alla classe superiore di soldo di fiorini 1000 m. di c., ed all' aumento decennale sistematico.

Pel rimpiazzo di questi tre posti di maestro viene pubblicato il concorso fino a tutto gennaio 1858, e gli aspiranti produrranno all' I. R. Sezione di Luogotenenza in Cassovia, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, entro l' accennato termine di concorso, le loro istanze, dirette all' Ecc. Ministero del culto e pubblica istruzione, le quali devono essere corredate dei certificati legali sull' età, religione, stato, studii, cognizioni di lingue, particolarmente sull' ottenuta abilitazione all' insegnamento, poi sulla eventuale loro sussidiaria attitudine, sull' anno di prova sostenuto e sul servigio finora prestato, come anche sulla condotta morale e politica, ben inteso che dovranno essi ad un tempo dichiarare se hanno vincoli di parentela od affinità col personale insegnante addetto al rispettivo Ginnasio.

Dall' I. R. Sezione di Luogotenenza,
Cassovia, 22 dicembre, 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 5109 IX. 45

Provinvia del Polesine Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Da oggi a tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Corbola, cui va annesso l' annuo soldo di austriache L. 1200, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa Comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, in bollo legale cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una I. R. Università dello Stato austriaco;
d) Patente di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato a verun' altra condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunamente.

La condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato in Corbola e le condizioni sono quelle portate dai veglianti regolamenti.

Il circondario della Comune è di circa cinque miglia in lunghezza e due in larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 2200 abitanti di cui 700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Ariano, il 7 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale F. BERTOLDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 25 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

D'ordine supremo, la Corte veste a lutto per dieci giorni, dal 23 corrente gennaio a tutto il 1. del p. v. febbraio, in causa della morte di S. A. R. il Granduca di Nassau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, colla corona, al maestro della Scuola parrocchiale di Ried, nell'Austria superiore, Michele Sitlberger, in ricognizione della operosità da lui dimostrata per più di 60 anni nel ramo scolastico e pel suo lodevole contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di permettere, d'accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti, a' seguenti individui; cioè:

All'I. R. consigliere di Governo, bar. Francesco di Schloissnigg, la croce di commendatore di II classe, conferitagli dal Duca regnante d'Anhalt-Dessau, dell'Ordine di tutta la ducale famiglia, d'Alberto l'Orso;

All'archiatro del Principe Reuss, e primo medico alle acque di Carlsbad, dott. Hochberger, la croce di cavaliere di I classe di quell'Ordine;

Al dottore di medicina in Jassy, dott. Lodovico Russ, l'Ordine russo di S. Anna di III classe;

Al notaio in Vienna e segretario della Legazione dell'Ordine de'Gioanniti, dott. Carlo Langer la conferitagli, croce di donato dell'Ordine de' Gioanniti.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare al posto provvisorio d'economo e magazziniere dei prodotti montanistici, vacante presso l'I. R. Zecca di Venezia, Franceschi Carlo, cassiere dell'I. R. Ufficio di commisurazione pure di Venezia.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ha confermato il sig. Francesco Rossi a Podestà di Ceneda per un altro triennio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di nominare a commissario di polizia di II classe, nelle Provincie venete, l'attuaro presso l'I. R. Direzione di polizia in Vienna, Emilio Loschan.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di accordare al cancellista, Demetrio Samuelli, la chiesta traslocazione dalla Pretura di Latisana a quella di Tarcento, e di conferire il posto di cancellista presso la detta Pretura di Latisana all'alunno della Pretura di Ceneda, Bernardo Fontebasso.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito al fin qui diurnista, Alessandro Armani, il posto di assistente provvisorio di Cancelleria presso gli Ufficii da lei dipendenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale indirizzò questa lettera autografa a S. E. il sig. conte Nava, encomiandone il merito di aver preseduto e condotto con sì rara maestria e sollecitudine gli addobbi di lutto del nostro duomo nelle solenni esequie del Feldmaresciallo conte Radetzky:

« Caro conte Nava!

« Venne a Mia conoscenza l'infaticabile zelo e la intelligente e costante operosità, da Lei spiegata nel dirigere personalmente l'addobbo di lutto di questa Metropolitana in occasione dei recenti solenni funerali del glorioso Feld-Maresciallo conte Radetzky, e per far sì che l'opera venisse compiuta colla massima sollecitudine voluta dalle circostanze. Non è meraviglia se, sotto la direzione di un uomo, nel quale è innato il gusto fino dell'arte, di cui fu sempre cultore appassionatissimo, l'apprestamento funereo del cospicuo Tempio, senza impedire che potesse ammirarsene tutta l'ampiezza e maestà, riuscisse per eleganza, semplicità ed armonia di stile in modo da soverchiare la generale aspettazione. Io non posso non esprimere la Mia particolare soddisfazione ed in pari tempo la Mia gratitudine per le sue efficaci premure, mentre resto

« *Il suo affezionatissimo*

« ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO. »

(G. Uff. di Mil.)

Il Consolato generale di Francia fece qui celebrare sabato scorso, nella chiesa di S. M. Formosa, una messa di ringraziamento, seguita dal *Tedeum*, per la preservazione de' giorni delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi.

La chiesa era stata, per tal solenne occasione, adorna di ricchi arazzi, da' quali pendeva lo stemma imperiale. Tutte le Autorità civili e militari, ed i consoli stranieri, assistettero in divisa a tal cerimonia, cui dava toccante qualità il concorso d'una folla simpatica.

I sudditi francesi avevano premurosamente tenuto l'invito del loro console, ed un gran numero di Veneziani e forestieri di riguardo eransi ad essi spontaneamente uniti per ringraziare in comune la Provvidenza d'aver sì miracolosamente protetto l'augusto Monarca, la cui vita è necessaria alla felicità della Francia ed al riposo dell'Europa intera.

S. S. il regnante Sommo Pontefice diresse, in data del 9 corr., una lettera onorevole al prof. ab. Francesco Nardi, riguardo alla sua opera: *Diritto matrimoniale cattolico*, ammettendone un esemplare nella sua Biblioteca privata.

Colla Corsa di Casarsa, ore 11:44, giunse sabato qui S. E. il sig. barone Augusto di Stwrtnik, cav. di più Ordini, I. R. tenente-maresciallo, ispettore generale d'artiglieria d'Italia e del Tirolo ec.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, ricevuti sabato, poco di notevole ci recarono, oltre a' documenti, di cui riferimmo parte nelle *Recentissime* di sabato stesso e parte inseriamo oggi a lor luogo.

Quanto a notizie locali, non vi troviamo di più se non l'annunzio che il giornale l'*Estafette* fu condannato a due mesi di carcere e 500 fr. di multa, per oltraggio alla morale pubblica e religiosa. E però, due giornali soppressi, un giornale condannato, ecco i primi frutti dell'attentato del 14 gennaio; senza dire che, nel suo rapporto, il ministro dell'interno annunzia l'intenzione di presentare all'esame di S. M. altri provvedimenti di rigore, poichè, come giustamente dice il ministro medesimo, uopo è proporzionare alla gravità del male l'energia de' rimedii.

Nè gli altri Governi se ne stanno inoperosi in riguardo alle disposizioni da prendersi verso i rifuggiti, che abusano sì atrocemente della loro ospitalità. I giornali confermano l'annunzio del telegrafo che, al principiare della seduta del 19 corrente, in cui la Camera de' rappresentanti del Belgio ripigliò i suoi lavori, da tre settimane interrotti, il sig. di Tesch, ministro della giustizia, presentò un progetto di legge relativo alla polizia degli stranieri. Quanto all'Inghilterra, il *Times* ed il *Morning Post* contengono ciascuno un nuovo articolo sulla questione del soggiorno de' migrati politici in Inghilterra, ch'è da alcuni giorni il principale soggetto di discussione del giornalismo inglese. Que' due articoli sono concepiti nello spirito più opposto. Noteremo solo che, dopo aver esaminato i diversi mezzi, che potrebbero essere adoperati a reprimere le macchinazioni degli abitanti stranieri, il *Morning Post* si dichiara per una rinnovazione dell'*alien-bill*, che desse a' ministri il potere d'ordinare ad ogni straniero d'uscire dal Regno. Le cause dell'espulsione dovrebbero essere dichiarate in iscritto, e lo straniero avrebbe la facoltà di difendersi innanzi al Consiglio privato.

I direttori della Compagnia delle Indie furono avvertiti, stando alle corrispondenze di Londra della *Patrie*, che, a tenore del *bill*, che il Ministero si propone di presentare al Parlamento, i loro diritti ed interessi verranno riscattati, conforme alle condizioni, pattuite dall'atto del 1833, che regge la Compagnia. Quelle corrispondenze confermano in pari tempo l'intenzione della Corte de' direttori di resistere a tal progetto con tutt'i mezzi legali.

Il *Journal des Débats* epiloga nel seguente modo le varie voci, che corrono ne' giornali, circa la questione dell'atto di navigazione del Danubio:

« Abbiamo più volte registrato le dichiarazioni de' giornali tedeschi relative all'atto di navigazione del Danubio; essi attribuiscono da lungo tempo all'Austria ed agli Stati rivieraschi l'intenzione di non soggettare quel trattato all'esame del Congresso di Parigi.

« In questi ultimi giorni, il linguaggio di que' giornali divenne ancor più affermativo, ed essi aggiunsero alle prime loro asserzioni quest'asserzione nuova, e più grave, che l'Inghilterra era pienamente d'accordo coll'Austria su tal questione, e non credeva che l'atto di navigazione del Danubio fosse di competenza del Congresso di Parigi. Noi abbiamo fatto osservare a' nostri lettori che si doveva attender la conferma di tal notizia prima d'ammetterla; i principii notissimi dell'Inghilterra sulla libertà della navigazione davan motivo a dubitare di tal approvazione senza riserva, che dicevasi da essa data all'atto concluso fra gli Stati rivieraschi del Danubio. La *Patrie*, infatti, dichiara stamane che l'Inghilterra e l'Austria differiscono affatto nel loro modo di considerare tale questione. Non solo, secondo la *Patrie*, l'Inghilterra consente in questo punto nell'opinion della Francia, ma se una delle due Potenze s'allontana più che l'altra dalle viste dell'Austria, ell'è appunto l'Inghilterra.

« D'altro canto, il giornale belgio *Le Nord* crede sapere che l'Austria abbia comunicato alle Potenze, rappresentate alla Conferenza, i protocolli e la convenzione relativi alla navigazione del Danubio. Il *Nord* aggiunge che, giusta le spiedate dal Governo austriaco si ha buon motivo di sperare che tal questione non diverrà argomento d'un conflitto fra le Potenze, e che si tenterà di giungere ad una transazione atta a sodisfar tutti. »

E tale speranza cresce ancor più dopo la dichiarazione, fatta dall'Imperatore Napoleone nel suo discorso d'apertura della sessione legislativa, che la Francia recherà alle conferenze uno spirito di conciliazione. Del resto, noi già conosciamo le opinioni dell'Austria su questo particolare dall'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, a suo tempo pubblicato e le valide ragioni, su cui essa le fonda, dall'analisi, inserita nel foglio di venerdì, della sua risposta alla Nota del conte Walewski del 7 dicembre.

Fino ad ora, i due delegati, inviati dal Governo svedese per concludere ad Amburgo il prestito di 24 milioni di franchi, stanziato dalle Camere, fallirono nelle lor negoziazioni su quella piazza. Le condizioni, ch'erano loro imposte da' banchieri amburghesi, parvero loro troppo onerose. Si credeva a Stoccolma che que' delegati fossero per essere costretti a recarsi a Parigi od a Londra per riuscire nel loro intento. Le lettere di Svezia, che danno questi ragguagli, sono dell'11 gennaio. Esse danno inoltre notizie poco sodisfacenti della salute del Re Oscarre, sempre lontano dalla direzion degli affari.

Dalle ultime notizie, giunte da Rio Janeiro col *Medway*, si raccoglie che i Brasiliani si preparano alla guerra, in caso di mal esito delle pratiche col Governo del Paraguai. Il Governo brasiliano ordinò che 24,000 tonnellate di carbone fossero poste in deposito a Montevideo. Dodici o quattordici cannoniere, costrutte in Inghilterra ed in Francia, debbono essere condotte al Brasile, in aprile, ed un esercito di 12,000 uomini sarà allora adunato per invadere il Paraguai. La stessa valigia porta la notizia della morte d'Oribe.

Scrivono da Pietroburgo che il Governo russo si propone di convertire, al principiare della primavera prossima, il lato settentrionale di Sebastopoli in una fortezza di primo grado. « Codesti lavori, dice la *Patrie*, niente hanno di contrario alle convenzioni della pace di Parigi, poichè l'articolo 13 del trattato del 30 marzo prescrive soltanto che la Russia e la Turchia « non potranno rizzare nè conservare sulla « costa del mar Nero nessun arsenale militare marittimo. »

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il Principe Callimaki avrebbe dichiarato al Gabinetto di Vienna, in nome del suo Governo, che la Turchia si proponeva d'intraprendere una spedizione in sul serio contro il Montenegro, per forzare finalmente quello Stato a non più inquietare i distretti turchi, che giacciono a' suoi confini.

La sera del 16 si sparse a Madrid la voce della morte del duca della Vittoria (Espartero). La *Espana* non dà nessuna credenza a tale notizia, che il telegrafo avrebbe infatti, se vera, trasmessa senza ritardo.

I dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti sabato, sono i seguenti:

« Londra 20 gennaio.

« La Corporazione della *City*, del pari che molte altre, in Inghilterra, apparecchiano dimostrazioni simpatiche per l'Imperatore. Pierri abitò lungamente a Birmingham, ove riceveva frequenti visite da Orsini. Si noverano, in questo momento, alla Corte più che 80 personaggi d'alto affare. C'è oggi rassegna militare a Woolwich. Il Principe di Prussia è giunto (*). »

« Berna 20 gennaio.

« Il Consiglio federale ha risoluto d'indirizzare all'Imperatore Napoleone una lettera, per congratularsi con S. M. dell'essere sfuggito all'attentato del 14. »

« Madrid 19 gennaio.

« La signora contessa di Montijo dà oggi un gran festino in onore delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi. »

PS. — De' giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, che ci dovevano giungere ieri, ricevemmo soltanto il *Journal des Débats*.

Ei non contiene nessuna nuova particolarità circa l'attentato, e toglie al *Moniteur* la relazione d'una visita a' feriti, fatta dalle LL. MM. all'ospitale militare di Val-de-Grâce, che riferiamo a suo sito.

Ha inoltre un dispaccio di Berna, il quale rettifica la notizia, trasmessa a noi pure dal telegrafo circa la domanda fatta dal Consiglio federale d'un'inchiesta sul contegno de' rifuggiti italiani in questi ultimi tempi. Secondo quel dispaccio, la domanda fu fatta al Governo di Ginevra, non a quello di Berna, come il telegrafo aveva a noi annunziato.

Ormai si conosce il testo della legge, presentata dal Governo belgio alla Camera de' rappresentanti intorno alla polizia degli stranieri. Quella legge si compone di due articoli, ed altro non è che la prorogazione fino al 1. marzo dell'anno 1861 della legge attualmente in vigore, la qual porta la data del 22 settembre 1835, e venne modificata dalla susseguente legge del 25 dicembre 1841.

In un nuovo articolo sulla questione de' rifuggiti politici in Inghilterra, il *Morning Post* cerca questa volta di mostrare che nessuna legge nuova è necessaria per conferire alla Corona il potere d'espellere gli stranieri del Regno. « È adesso, dice quel giornale, « dell'ultima importanza che il pubblico in« glese comprenda chiaramente che la Coro« na possiede, in virtù della prerogativa « reale e indipendentemente da ogni statuto, « il poter d'ordinare agli stranieri d'uscir « dal Regno. » Il resto dell'articolo del *Morning Post* è inteso a metter in chiaro questo punto controverso della legislazione inglese.

Il *Journal des Débats*, ieri ricevuto, pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 20 gennaio.

« Il danaro era abbondantissimo oggi alla Borsa. Il deposito metallico del Banco continua ad aumentare. »

« Londra 21 gennaio.

« Il festino dato al palazzo di Buckingham fu splendidissimo; vi si noveravano 1000 invitati. Il sig. di Persigny trasmise alla Corporazione della *City* i ringraziamenti dell'Imperatore. I primi migranti africani, che contrattarono colla Casa Régis, giunsero alla Martinica. La flotta russa era attesa alla Guadalupa. »

« Madrid 20 gennaio.

« Domani il Congresso ripiglierà le sue sedute. Il nuovo governatore di Madrid non è ancora designato. »

Un altro dispaccio d'Amburgo, in data del 20 gennaio, annunzia « che i sei deputati del« l'Holstein, ch'erano soli presenti alla seduta « del Consiglio supremo della Danimarca, pro« posero di stendere un indirizzo al Re a fine « di limitare agli affari amministrativi non co« stituzionali le proposizioni annunziate nel « discorso reale. » Di questo discorso, fattoci già conoscere nella sostanza dal telegrafo, pubblichiamo nel foglio d'oggi medesimo il testo, che l'abbondanza di più importanti materie ci costrinse finora a protrarre.

Cose delle Indie.

La valigia di Bombay è giunta a Londra la mattina del 20 gennaio, portando notizie fino al 24 dicembre. Esse non aggiungono se non poca cosa a quanto fu già pubblicato. Ecco un estratto della lettera indirizzata al *Daily News* dal suo corrispondente di Bombay, in data appunto del 24 del mese scorso:

« Noi ci troviamo qui adesso in realtà tanto lontani da Calcutta quanto da Londra, poichè le più recenti notizie, che abbiamo ricevute dalla capitale delle Indie, vanno solo fino al 30 novembre, e per conseguenza nulla di nuovo ci annunziano da Cawnpore. Balla Saib, fratello di Nana, ch'era stato ferito alla spalla, riparò nel Calpì, ove si occupò già a raccogliere munizioni, cannoni e provvisioni. Per succinte e poco sodisfacenti che siano queste notizie sconnesse, non lasciano dubbio alcuno sul fatto capitale, cioè che i ribelli di Gualior sono pienamente disordinati; e ciò che il prova in maniera più certa è che il brigadiere Grant riuscì a disperdere un avanzo considerevole di ribelli, che cercarono di riparare nell'Aud. »

Il *Mofussilite* pubblica una lettera, indirizzata da un corriere indigeno ad un uffiziale di Scindià, e che conferma la notizia della disfatta del contingente di Gualior. Notansi in quella lettera i passi seguenti:

« Avendo i cipai presa la fuga, nessun villaggio volle riceverli nelle sue mura, neppure i villaggi ove abitavano. I corrieri, che ci riferiscono questi fatti, si fermarono al villaggio di Muttabelpore, e a mezzanotte giunse Kuer Doulut Sing, ma i contadini non vollero permettergli d'arrestarsi. Non posso dire quanti siano stati uccisi. Chiunque saprà queste notizie si rallegrerà, poichè quegli uomini avevano calpestato e ingiuriato grandi e piccoli, e ricevettero una punizione proporzionata alla loro crudeltà. La fuga loro e la lor distruzione furono tanto segnalate quanto il loro coraggio. »

Il *Journal des Débats* toglie inoltre al *Bombay Times* i seguenti ragguagli:

« La guarnigione di Futtehpore, fra Allahabad e Cawnpore, fu obbligata di lasciare i suoi trinceramenti, e di prendere un'altra posizione. Benares è minacciata ella pure da una forza di Giaunpore. Una brigata doveva partire il 2 dicembre per rinforzare Giaunpore; si dice che gl'insorti, ne' dintorni, noverino 20,000 uomini e 40 cannoni, mentre la forza di Futtehpore è di 8 in 10,000 uomini.

« Il sig. Harris, comandante la fanteria volontaria di Dana, scrisse una lettera al *Dana News* per far conoscere i motivi, che l'avevano indotto a proibire a' suoi volontarii di tirare contro i cipai. Risulta da quella lettera che i ribelli erano stati disarmati e se ne stavan tranquilli, e che i volontarii sparavano loro addosso a 8 o 9 tese di distanza. « Ordinai dunque a' vo« lontarii, dice il sig. Harris, di non tirare sopr' « uomini ch'erano vicinissimi ad essi, e non mo« stravano nessun desiderio di fuggire. Se fossi « stato obbedito, pochi ribelli sarebbero scappa« ti, mentre, sparando contro loro, s'indussero a « prender la fuga e poterono porsi in salvo. »

« Sir R. Hamilton fece impiccare il ragià d'Amihira, i suoi ministri, e tre impiegati. Otto ribelli furono giustiziati. »

Come si sa, le anteriori notizie annunziarono che, a giustiziare il ragià d'Amihira, s'attendeva l'ordine del governator generale; pare, o che la cosa non fosse vera, o che l'ordine sia poi stato spedito.

(*) A torto dunque il nostro corrispondente di Londra l'annunziava giunto fino dal 15, nella sua lettera del 16, inserita nel Numero di giovedì. Per verità, un dispaccio telegrafico di Londra 17, inserito in calce del *Bullettino* di quel Numero stesso, annunziando l'arrivo d'altri eccelsi personaggi prussiani, diceva che il Principe di Prussia vi era atteso il martedì, 20; ma siccome erra spesso anche il telegrafo, abbiamo lasciato correre le due lezioni, attendendo che il tempo chiarisse la vera. La vera era quella del telegrafo.

(Nota della Comp.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Vienna nel 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare alla comunità ecclesiastica elvetica di Berzete, nel Comitato di Gomör, un sussidio di fior. 500, onde ricostruire l'incendiato campanile, ed acquistarne le campane. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella mattina d'ieri ebbero luogo due funebri funzioni ecclesiastiche in memoria del trapassato Maresciallo co. Radetzky. Una nella chiesa degli Agostiniani, nella quale ergevasi un catafalco, ornato con emblemi militari d'ogni specie, in mezzo a molte faci. S. M. l'Imperatore, i serenissimi signori Arciduchi qui presenti, i generali, gli eccelsi ospiti militari qui giunti, ec., assistevano alla mesta cerimonia, e S. M. l'Imperatrice v'era presente in una cappella. Subito dopo, le solenni esequie furono celebrate nella cattedrale di S. Stefano. Intervenne ad essa, oltre alle supreme Autorità civili, un gran numero di devoti d'ogni ceto. Così ebbe termine la serie delle funzioni grandiose, che doveano esprimere i sentimenti dell'augusto Sovrano, della serenissima Famiglia imperiale, dell'esercito e di tutta la popolazione, il loro dolore per la perdita del defunto, e la loro gratitudine e venerazione per la gloriosa memoria di lui. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'ambasciatore francese presso questa Corte imperiale, sig. barone di Bourqueney, giungerà qui da Parigi definitivamente il 25 corrente. *(O. T.)*

Altra del 22 gennaio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni ha largito fior. 200 a vantaggio della costruzione della chiesa del convento di Mehrerau presso Bregenz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Su fatta domanda, i Ministeri dell'interno e della giustizia, ed il Dicastero supremo di polizia, dichiararono che i prodotti della stampa, editi da nazionali, ma stampati all'esterno, non sono soggetti alla disposizione del § 4 del Regolamento della stampa, circa alla consegna degli esemplari d'obbligo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pare che assai violento sia stato il terremoto del 15 corrente a Bitsits, presso Sillein. Verso le 8 e minuti 51 di sera, sentissi, a quanto scrissero alla *Gazzetta di Presburgo*, una terribile detonazione, alla quale non può essere paragonato se non un colpo di tuono. Si sentirono poscia scotimenti violenti, parte orizzontali, parte ondulatorii. La camera da letto di chi scrisse fu in un momento coperta da pezzi di calcina caduti, e gli archi minacciarono di sfasciarsi. Tutti i campanelli della casa sonarono, e caddero i mobili. Il terremoto si ripetè 12 volte, fino alle 5 del mattino, accompagnato sempre da romore simile a tuono. Altre notizie parlano di terremoto nella valle di Waag. A Poz-Kal, nella valle di Bruzin, sofferse danni rilevanti la navata della chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Feltre 12 gennaio.*

Il serenissimo Arciduca, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, e l'augusta sua Consorte, largirono la somma di fiorini 200 alla nuova chiesa di Farra, la quale, nel nubifragio del 22 ottobre p. p. avea, patito danni gravissimi. L'ossequiosa Fabbriceria scioglie un debito di sincera e profonda riconoscenza, porgendo pubblico annunzio di questo atto generoso.

Milano 24 gennaio.

Noi abbiamo più d'una volta dice l'*Eco della Borsa* additata una grande lacuna, che lamentasi nella città nostra, e formolato un desiderio, che finora rimase inadempito. Or bene, sembra che quanto prima il nostro voto sarà esaudito. Perocchè veniamo assicurati sarà provveduto affinchè la Biblioteca di Brera sia aperta a coloro, che, occupati di giorno nei loro affari, negli ufficii, nei negozii, amerebbero consacrare la sera ad un'utile e savia lettura. *(E. della B.)*

Brescia 19 gennaio.

La nostra città da alcuni giorni è funestata per continue aggressioni, da mettere in seria apprensione la sicurezza individuale de' cittadini. Sappiamo però che la vigile Autorità, che presiede all'ordine pubblico, è già sulle tracce dei malfattori, e ci lusinghiamo non isfuggiranno dalle mani della punitiva giustizia. *(G. di Brescia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 gennaio.

Ieri mattina, per la Cattedra di S. Pietro, il Principe degli Apostoli, fu tenuta Cappella papale nella patriarcale basilica vaticana.

Il Sommo Pontefice, verso le 10 e 1/2, recossi, accompagnato dalla sua nobile anticamera, da S. E. il principe assistente al soglio e dall' ecc. Magistrato romano, nella Cappella della Pietà, ove lo stava attendendo il sacro Collegio. Indossati gli abiti pontificali, in sedia gestatoria si condusse processionalmente coi Prelati i Vescovi, ed Arcivescovi, e cogli em. e rev. Cardinali, all' adorazione del SS. Sacramento, indi all' altare papale, ove fu dato subito incominciamento alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinal Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, e arciprete della vaticana basilica. Dopo il canto del Vangelo, l' alunno dell' Accademia pontificia dei nobili ecclesiastici, Camillo Ruggeri, patrizio bolognese, fece un latino discorso sulla Cattedra di S. Pietro, che fu poscia, secondo la consuetudine, distribuito a stampa.

Dopo la funzione, Sua Santità fece ritorno processionalmente alla Cappella della Pietà a deporre i sacri arredi, e di là si restituì nei suoi appartamenti.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna assisttete alla sacra funzione.

Nelle ore pomeridiane, furono cantati i secondi vespri con grande musica della Cappella vaticana, e v' intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, invitati e poi ringraziati dall' em. Cardinale arciprete. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

L' *Indipendente* propone che venga redatto un indirizzo, da rassegnarsi alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi, che faccia testimonianza dei sentimenti, di cui sono compresi gl' Italiani tutti, e in ispecie Piemontesi nelle circostanze presenti. L' *Armonia* ha già per parte sua, e in proprio nome, stampato nel suo N. del 21 un simile indirizzo di congratulazione all' Imperatore.

Lettere da Torino dicono regnare anche colà la massima indignazione per l' attentato, commesso a Parigi contro le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi. Si stanno apparecchiando indirizzi di felicitazione, per lo sfuggito pericolo, che verranno inviati quanto prima a Parigi. La Questura dà prova della massima attività. Si fecero varie perquisizioni domiciliari, a quanto pare senza successo. Parlasi dell' espulsione dal paese di molti emigrati. Il Consiglio de' ministri tiene continue sedute. Così nella *Gazzetta di Trento* del 21 gennaio.

Altra del 22 gennaio.

Ieri, il tenente generale conte Della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. il Re, accompagnato dal capitano Robilant, ufficiale di ordinanza della M. S., è partito per Parigi, latore di una lettera autografa del nostro augusto Sovrano a S. M. l' Imperatore dei Francesi. *(G. P.)*

Questa mattina, alle ore 11 1/2 è stato cantato, per cura della Legazione imperiale di Francia, solenne *Te Deum* nella chiesa della Madonna degli Angeli, in rendimento di grazie all' Altissimo per la miracolosa preservazione delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi.

S. E. il principe La Tour d' Auvergne Lauraguais, e tutti i componenti la Legazione imperiale, erano in uniforme.

Assistevano alla sacra cerimonia tutti i ministri del Re, i componenti del Corpo diplomatico estero, il ministro della Casa reale, il prefetto di palazzo e tutti i componenti la Casa militare di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Carignano, senatori, deputati, magistrati, funzionarii di ogni grado, molte signore, i Francesi residenti in Torino e i veterani degli eserciti napoleonici. Il tempio era angusto a capire la folla di gente, che accorreva alla cerimonia.

La Legazione imperiale francese presso la R. Corte ha trasmesso al Ministero dell' esterno, e questo a quello dell' interno, tremila medaglie di Sant' Elena, ed altrettanti brevetti, per esserne fatta la distribuzione ai regii sudditi, che il gran cancelliere dell' Ordine imperiale della Legion d' onore ha dichiarato essere stati onorati di quel distintivo, come antichi militari della prima Repubblica e del primo Impero, secondo il disposto dall' imperiale decreto del 12 agosto 1857. *(Idem.)*

Ieri a mezzogiorno venne fatto il solenne accompagnamento della salma mortale di S. E. il maresciallo conte Vittorio Amedeo Sallier della Torre. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Catania* 29 dicembre:

« Il giorno 20 si cominciò in Messina, e propriamente da Cannetello, a gettar il filo sottomarino tra la Sicilia e la Calabria. Tutto andava bene, se non che un disordine nelle spire della gomena raccolta obbligò a togliere il brevissimo tratto legato a terra, e rimettere ad altri pochi giorni l' operazione, onde non comprometterne il successo.

« In tal incontro, l' abilità degli ufficiali della real marina è stata splendidamente confermata, e particolarmente si distinse il capitano di fregata sig. Carlo Flores, che comandava il convoglio. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 gennaio.

Il Governo di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, e quello di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, nell' intendimento di evitare i danni, che potrebbero derivare pel commercio e per la navigazione de' due Stati dall' interruzione de' vantaggi accordati alle rispettive bandiere col trattato di navigazione e commercio stipulato tra le due Corti il dieci marzo milleottocentocinquantatrè, sono venuti a stabilire:

Che il suespresso trattato di navigazione e commercio, la durata del quale, confermata per ultimo con dichiarazione diplomatica del ventisette gennaio dello scorso anno milleottocento cinquantasette, è spirata il trentuno dicembre dell' anno medesimo, debba rimanere in vigore un altro anno, cioè fino al trentuno dicembre dell' anno corrente milleottocentocinquantotto.

La presente dichiarazione, emessa dal sottoscritto ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, in nome e per autorizzazione della I. e R. A. S., verrà scambiata con altra simile di S. E. Don Luigi Carafa della Spina, de' Duchi di Traetto, incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esterni di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

Firenze, il sei gennaio milleottocentocinquantotto.

(Monit. Tosc.) (L. S.) O. Lenzoni.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 17 gennaio.

S. M. il Re Leopoldo, in unione alle LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, muovono oggi, per la via di Calais, alla volta dell' Inghilterra.

I balli di Corte, di cui ieri ebbe luogo il quarto, sono splendidi ed animati, e vorranno esserlo ancor maggiormente allorchè, qui giungerà la Principessa d' Inghilterra, co' suoi reali congiunti.

Appena arrivata alla capitale la novella dell' attentato contro la vita dell' Imperatore de' Francesi, i ministri ed i singoli membri del Corpo diplomatico si recarono a visitare il sig. Adolfo Barrot, ministro di Francia a Brusselles, e presentare le loro felicitazioni pel modo, dir si può, prodigioso, onde S. M. sfuggì a' colpi degli assassini. Dicesi che la polizia di Brusselles avesse informato la Direzione generale di Parigi che si tramava una cospirazione contro la vita di Napoleone III.

La Francia, quasi non registrasse nella sua storia un solo regicida, leva alto il grido per annunziare alle quattro parti del mondo, che non furon Francesi gli autori dell' attentato sacrilego. Ciò, onde la Francia s' insuperbisce oggidì, il Belgio può proclamarlo per tutta la sua storia. In fatti, ne' suoi annali di dieci secoli, sì pieni di agitazioni, di lotte, di sofferenze e di tirannidi, mai un regicida insanguinò questo suolo. Un sol principe, Carlo il Buono, Conte di Fiandra, cadde vittima d' un odio individuale, ed il popolo vendicò la sua morte.

È aperta a Brusselles in questo momento un' Esposizione di disegni all' acquarello, per cura della Società degli acquarellisti belgi; la quale sorpassa, sì in numero che in eccellenza di produzioni artistiche di simil genere, quanto si è veduto sinora.

Un artista milanese, il sig. Bertini, espose un disegno raffigurante *il personaggio d' una commedia di Goldoni*, e lo trattò con tanta finitezza e buon garbo, da imitare in tal lavoro i più rinomati artisti quali sono i *Madou*, i *Moissonier*.

Il nostro Cesare Dell' Acqua presentò a S. A. R. l' Arciduca Massimiliano d' Austria un acquerello, rappresentante il matrimonio religioso a Brusselles di S. A. R. colla Principessa Carlotta; ed il bravo artista si ebbe a questi giorni, da parte del Principe, una lettera assai lusinghiera, accompagnata da una spilla di brillanti.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco le notizie del Levante, recate dal *Neptun* a Trieste, e date dall' *Osservatore Triestino*:

« I cangiamenti del Ministero ottomano in seguito alla morte del granvisir sono i seguenti: A'alì pascià, ministro degli affari esteri, fu nominato granvisir; Fuad pascià, presidente del Consiglio del Tanzimat, ministro degli affari esteri; e Kiprisli Mehemed pascià, ministro senza portafoglio, presidente del Consiglio del Tanzimat. Tali nomine furono decretate per ordinanza imperiale dell' 11 corrente.

« Il *Geridei Havadis*, foglio ufficiale turco, dedica le seguenti parole alla memoria del defunto granvisir: « « Rescid pascià servì, dal suo ingresso nell' arringo diplomatico in poi, con fedeltà e con successo nelle cariche eminenti, che occupò, e nelle importanti missioni, che gli vennero affidate. Ei lascia molte ricordanze di tutti i servigi, che prestò allo Stato ed alla nazione. Di carattere generoso e indulgente, grandi e piccoli, ricchi o poveri, sperimentarono gli effetti della sua benevolenza ed affabilità. Quindi la sua morte è soggetto di lutto generale. Scenda su lui la misericordia divina! » »

Lo *Sceik-ul-Islam* è da alcuni giorni obbligato a restare ne' suoi appartamenti, in seguito a indisposizione. È pure indisposto Ahmed Fethi pascià, gran maestro dell' artiglieria.

« Il Sultano assistette la sera del 12 ad una rappresentazione d' opera nel Teatro Naum. Erano nelle logge vicine a quella del Sultano i Principi imperiali, il ministro della marina, il gran mastro dell' artiglieria ed altri alti personaggi; intervennero pure alla recita i rappresentanti d' Austria, Russia e Francia, la maggior parte del Corpo diplomatico, come pure l' alta società di Pera. Fra un atto e l' altro, Abdul-Megid si recò nella sala del sig. Naum e gli espresse la sua soddisfazione. La sala era illuminata a giorno e addobbata splendidamente.

« La *Presse d' Orient* ha in un carteggio di Yeni-Bazar 31 dicembre, alcuni ragguagli sulle cose dell' Erzegovina e del Montenegro. Vi è detto che, malgrado la prudenza e pazienza dimostrate dalla Porta, si teme che riesca difficile un appianamento. Le popolazioni cristiane si lagnano d' alcuni abusi, derivanti dalla indisciplina delle truppe irregolari sparse nel paese, più che dall' amministrazione; e domandano l' applicazione delle riforme enunciate nel *hat-humaiun*. Malgrado la calma del momento, le Autorità ottomane si preparano a far fronte agli avvenimenti impreveduti. Da per tutto furon dati ordini per tutelare la pubblica quiete.

« L' esercito di Ismail pascià si divise in due parti: uno dei corpi inoltrossi nella Bulgaria, verso la Servia; l' altro s' avvicinò alla Bosnia e alla Erzegovina, sino a Prisren e Ipek. L' esercito si compone di 20,000 uomini; alcuni assicurano che si tratta di ridurre alla ragione il Montenegro, e in pari tempo di spalleggiare l' amministrazione del Principe di Servia, che ha d' uopo di sostegno. Un corriere di Mostar recò l' annunzio che Alì pascià, di quella città, manda un dispaccio a Costantinopoli per ottener licenza d' arrolare, equipaggiare e stipendiar un battaglione nel paese, qualora scoppiasse un conflitto col Montenegro.

« La notizia della malattia del sig. Murray, riferita nel nostro poscritto di ieri, è data in questi termini dalla *Presse d' Orient*: « « Una lettera da Teheran ci comunica che il sig. Murray, mnistro d' Inghilterra, è gravemente ammalato. Si temeva molto seriamente per l' esistenza di quel diplomatico. » »

« Il 18 gennaio dovevano esser emessi a Costantinopoli due milioni e mezzo di l. st. in *sehim* consolidati, rimborsabili in valuta effettiva entro tre anni. »

Il corrispondente dell' *Osservatore Triestino* gli scrive in data di Costantinopoli 16 gennaio:

« S. E. il signor internunzio barone di Prokesch-Osten si è recato martedì scorso alla Porta, ed ebbe una conferenza col ministro degli affari esterni Fuad pascià.

« Pare che il sig. di Lesseps siasi accorto che la fase politica del divisato canale di Suez è di natura tale da non illudere chicchessia nella prospettiva delle indispensabili guarentigie, che debbono assicurare agl' interessi generali la neutralità del mar Rosso, grande bosforo che unirà il Mediterraneo all' Oceano indiano. La prima guarentigia, ch' esigono gl' interessi industriali, si è che lo sbocco del Sud, cioè Gesir-el-Muftab, isola-chiave di Bab-el-Mandel, venga sollecitamente sgomberata dall' imponente forza, che ivi prepondera da arbitra assoluta contro i destini dell' avvenire commerciale del canale di Suez e che minaccia gravemente l' esistenza dei più preziosi dominii dell' Impero ottomano guarentito, dai trattati. La neutralità del canale di Suez è una chimera, se la sovranità della Sublime Porta non venisse consolidata in Perim.

« Annunziasi che Fuad pascià, che gode fama di letterato e di poeta, abbia scritto la biografia di Rescid pascià, che porta per titolo: *La vita del granvisir Rescid, scritta col diamante di lagrime di Foad.* Annunziasi pure che il dotto Gevged effendi, imamo (cappellano) di Rescid pascià, si propone di dare alla luce la storia antica e moderna della Turchia, che sarà più voluminosa di quella dell' illustre Hammer, arricchita di nozioni e ragguagli inediti.

« Fra le ultime e più importanti instituzioni amministrative, create da Rescid pascià, vi cito quella di una Corte permanente installata nella Sublime Porta per verificare la capacità dei governatori dei distretti e dei dipartimenti. I funzionarii, che proveranno i rispettivi titoli di ammissione, occuperanno quegli uffizii per turno. L' importanza di tale inapprezzabile instituzione non abbisogna di commenti, perchè diretta ad espellere i mudiri e caimacani, che per inettitudine o per protezioni illegittime non debbono governare i distretti ed i dipartimenti delle Provincie. Questo Comitato è preseduto da Nafi effendi e da Salih beì, i quali s' annoverano fra' più integri membri del Consiglio supremo di giustizia. Il secondo dei citati personaggi è figlio dell' insigne compianto uomo di Stato turco.

« Numerose copie dell' ukase d' emancipazione dei contadini, stampate in lingua bulgara in Odessa, furono sparse nelle Provincie slave della Turchia. La pubblicazione di questi proclami tende a disordini nelle masse degli abitanti di quelle contrade, e massime nell' Erzegovina e nella Bosnia, percorse da moltissimi agenti ufficiosi di panslavismo.

« Il Governo del Sultano debbe premunirsi contro simili progetti sediziosi. Perciò il maresciallo Ahmed pascià, comandante in capo il corpo d' armata d' Arabia, è stato provvisoriamente destinato al comando in capo di un' armata di osservazione presso le rive del Danubio, coi quartieri nelle piazze militari di Viddino, Rustsciuk e Nicopoli. Essa sarà composta di 22 battaglioni d' infanteria, di 10 batterie di artiglieria di campagna e di 18 squadroni di cavalleria, comandati dal generale di divisione Massar pascià, figlio di Rescid pascià. Il comandante in capo Ahmed pascià, che trovasi già in Costantinopoli, è allievo della Scuola militare di Vienna, ed è versato nelle pratiche diplomatiche.

« Le lettere, che abbiamo dalla Persia, portano che gli Sciiti cominciano a disingannarsi e a dubitare che gl' Indiani possano riuscire a gettare nell' Oceano gl' infedeli Inglesi, come finora si erano fitti in capo. Difatti lo Scià pare che voglia insinuarsi con tratti amichevoli presso il sig. Murray, ambasciatore britannico. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 16 gennaio.

La deputazione di Nauplia, venuta qui per pregare formalmente le LL. MM. d' intraprendere il già divisato viaggio a quella volta, venne dal Re ricevuta benignamente ed invitata alla mensa reale. Da quanto si rileva, anche l' armata si farà rappresentare alle feste di Nauplia.

A motivo delle molte feste, l' attività delle Camere non è assai grande; nullameno vennero testè approvati parecchi progetti di legge, fra' quali unanimemente quello, che permette al Governo di conferire il diritto di cittadinanza a' Greci dimoranti all' estero e che si trovano sotto la protezione straniera.

Sembra già decretato di fondare in Atene un Vescovato cattolico e quanto prima attendesi qui l' arrivo d' un alto prelato cattolico.

Il piroscafo postale francese, giunto qui ieri da Costantinopoli, recò la consolante notizia essere stato definitivamente approvato dalla Porta il taglio dell' istmo di Suez. Noi speriamo che il piroscafo del Lloyd austriaco che si sta attendendo qui posdomani, confermi questa notizia, atta a spronare il Governo greco a far eseguire il già progettato taglio dell' istmo di Corinto. *(Cart. dell' O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 20 gennaio.

Leggesi quanto appresso a capo della *Parte non uffiziale* del *Moniteur*:

« In mezzo alla riprovazione universale, che suscitò l' attentato del 14 gennaio, siamo sdegnati in vedere un giornale, che si stampa nel Belgio, *Le Drapeau*, approvare apertamente l' assassinio dell' Imperatore. Attendiamo la decisione del Governo belgio. »

Or ecco, parimenti tolto dal *Moniteur*, il testo del decreto di sospensione della *Revue de Paris* e dello *Spectateur*, conseguente al rapporto del ministro dell' interno, anticipato nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

« Napoleone,

« Per la grazia di Dio e la volontà nazionale Imperatore de' Francesi,

« A tutt' i presenti e venturi, salute.

« Sul rapporto del nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno;

« Viste le disposizioni dell' art. 32 del decreto organico de' 17-23 febbraio 1852;

« Visti gli avvertimenti uffiziali, dati alla *Revue de Paris*, il 14 e il 17 aprile 1856;

« Vista la sospensione, che le fu inflitta il 24 gennaio 1857;

« Visti gli articoli, pubblicati da quella *Revue* ne' Numeri del 1.° marzo, 15 aprile, 1.° maggio, 1.° agosto, 15 agosto, 15 novembre, 15 dicembre 1857, sotto i titoli:

« L' Individuo e lo Stato;

« Cronaca (Robespierre e Danton);

« L' Anima del Boia;

« Il Principato in abito da casa;

« Storia de' Contadini;

« Camillo Desmoulins ed il sig. Marco Dufraisse;

« I Drammi del Povero;

« Cronache (Eugenio Sue, Mazzini);

« L' Ungheria nel 1857;

« La Religione, l' Avvenire;

« Visto l' articolo pubblicato nel Numero del 15 gennaio 1858, che comincia con queste parole: « C' è tempi che paiono morti », e sottoscritto: Lorenzo Pichat;

« Visti gli avvertimenti, dati al giornale *Le Spectateur* (antica *Assemblée Nationale*), il 1.° marzo 1853, il 6 aprile 1853, il 6 febbraio 1856, il 29 marzo 1856, e l' 11 novembre 1857;

« Viste le due sospensioni, inflitte a quel giornale il 5 marzo 1854 ed il 7 luglio 1857;

« Visto l' articolo, pubblicato nel Numero del 17 gennaio 1858, il quale incomincia con queste parole: « Alla prima notizia dell' attentato », e sottoscritto: Letellier;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. La *Revue de Paris* ed il giornale *Le Spectateur* (antica *Assemblée Nationale*) sono e rimangono soppressi.

« Art. 2. Il nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel *Bulletin des Lois*.

» Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 18 gennaio 1858.

« Napoleone. »

(Segue la sottoscrizione del ministro dell' interno.)

A quanto dicesi, le misure di repressione, annunziate dall' Imperatore nel suo ultimo discorso, consisteranno nell' estendere ai libri le disposizioni della legge su' giornali, nel chiudere alcuni *clubs* non politici, nell' istituire una specie di censura per tutto ciò che i giornali francesi riproducono dai fogli stranieri, e in altre simili disposizioni.

L' Imperatore diresse una lettera autografa alla Regina d' Inghilterra, con cui la ringrazia delle felicitazioni pòrtegli.

Altra del 21 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore e l' Imperatrice andarono ieri, a 2 ore e 1/2, a visitare l' ospital militare di Val-de-Grâce. I gendarmi della guardia di Parigi, feriti il 14 gennaio, furono, da parte delle LL. MM., oggetto d' una sollecitudine speciale; elle si degnarono informarsi del loro stato colla più toccante premura.

« L' Imperatore, nella sua visita, nominò sotto-tenente nella guardia di Parigi il maresciallo d' alloggi Samuel, gravemente ferito il 14 gennaio. Il maresciallo d' alloggio Brunet, egualmente ferito la stessa sera, e appartenente esso pure alla guardia di Parigi, ricevette la croce dalle mani di S. M., come pure la guardia Henrion. Le guardie Berna, Dahlen, Garnery e Rumigny, ricevettero la medaglia militare. Anche questi quattro furono feriti il 14 gennaio.

« Nella stessa visita dell' Imperatore all' ospital militare di Val-de-Grâce, S. M. diede la medaglia al cannoniere Charreau, del 1. reggimento d' artiglieria, ed al volteggiatore della guardia imperiale Monition, ambidue feriti in Crimea.

« Gli ammalati, profondamente commossi dalla bontà delle LL. MM., si stringevano loro intorno per manifestare la lor gratitudine e la devozione loro. »

Leggiamo quanto segue nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 19 gennaio:

« Appena ricevuta la notizia del nefando attentato del 14 andante, S. M. l' Imperatore d' Austria, desiderando testificare altamente la sua amicizia all' Imperatore de' Francesi, ha ordinato che il principe Francesco Liechtenstein, generale di cavalleria, insigne rappresentante dell' alta aristocrazia austriaca, parta immediatamente in missione straordinaria per Parigi, a fine di recare all' Imperatore Napoleone una lettera gratulatoria autografa di S. M. A., aggiungendovi a voce le felicitazioni più cordiali per parte di tutta la famiglia imperiale d' Austria.

« Il prefato principe Liechtenstein, sopra dispaccio telegrafico ricevuto ieri a Parigi, ha lasciato Vienna la sera di domenica scorsa, per guisa che, avendo egli l' ordine di viaggiare colla massima celerità, arriverà probabilmente domani mattina in questa dominante. Oltremodo sensibile a tal contrassegno di vera amicizia per parte di S. M. A., l' Imperatore de' Francesi ha già impartito gli ordini opportuni, affinchè il principe Liechtenstein, appena giunto fra noi, sia ammesso all' udienza, alla quale verrà presentato dall' ambasciatore d' Austria, barone di Hübner.

« Siccome domani sera havvi il secondo gran ballo a Corte, l' Imperatore ha egualmente disposto che il principe Liechtenstein vi possa assistere, anche se, per qualche impensato motivo, egli non giungesse che domani sera a Parigi. Si ritiene che Napoleone III voglia cogliere quest' occasione, per dimostrare dinanzi a tutta la sua Corte ed alla comitiva più scelta di Parigi, quanto egli sappia apprezzare la straordinaria missione, di cui venne incaricato il principe Liechtenstein, che senza dubbio sarà, come suol dirsi, *le lion de la soirée*.

« Posso informarvi inoltre che S. A. I. R. il vostro Governatore generale, legato, come si sa, da stretta amicizia coll' Imperatore dei Francesi fu sollecito di manifestargli i sentimenti, che questo terribile avvenimento aveva suscitati nell' anima sua.

« Mentre, seguendo il cerimoniale diplomatico, i Monarchi d' Europa dovettero incaricare i loro rispettivi rappresentanti a Parigi di trasmettere all' Imperatore de' Francesi le proprie congratulazioni, sì che gli ambasciatori e ministri esterni non poterono presentarsi alle Tuilerie, la mattina del 15 corr., prima delle dieci antim., S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano si prevalse del telegrafo elettrico per trasmettere, nella notte tra il 14 e il 15, direttamente le sue congratulazioni a Napoleone III; di modo che S. M., subito dopo il ritorno dal teatro alle Tuilerie, e avanti di coricarsi, ricevette le felicitazioni del serenissimo vostro Governatore generale, le quali furono così *le primissime* pervenute alle Tuilerie in quest' incontro da parte de' Governi e de' Principi stranieri.

« Un alto personaggio della Corte delle Tuilerie m' informa che S. M., ricevuto tale dispaccio gratulatorio da Milano, esclamò: *Questo sì che è il vero linguaggio del cuore!* Dopo averne comunicato il tenore all' Imperatrice Eugenia, Napoleone III volle egli stesso, direttamente servendosi del telegrafo elettrico, ringraziare, così in nome suo come in quello dell' augusta sua sposa, l' Arciduca Massimiliano nei termini più affettuosi e più caldi.

« Questo movimento spontaneo produsse sull' animo di Napoleone III e dell' eccelsa consorte la più cara impressione, attesa la viva simpatia, che l' Imperatore professa a quell' illustre Principe. »

Si annunzia che nel bilancio verrà aumentato l' emolumento annuo de' sacerdoti inferiori da 850 a 900 franchi. Non si potè fare di più perchè il lor numero è grande (cioè di 17,000 circa.)

Attentato contro la vita dell' Imperatore

Dicesi che la ferita di Orsini sia molto pericolosa, e ch' ei possa morire innanzi il termine dell' inquisizione.

Iersera, alla porta d' un circolo, frequentato da Italiani, si osservava un trasparente, colle seguenti parole; *Gl' Italiani all' Imperatore! L' Italia alla Francia!*

Il 18 furono eseguiti a Parigi alcuni nuovi arresti politici. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 18 gennaio, quanto appresso:

« Più inoltrasi l' inquisizione giudiziaria, più ingrandiscono le dimensioni dell' ultimo attentato contro la vita dell' Imperatore de' Francesi; attentato combinato ed eseguito con arte veramente diabolica, poichè il numero dei feriti in questa tristissima circostanza oltrepassa quello di cento e cinquanta.

« Pur troppo non può dirsi, come asseriscono immaturamente i fogli parigini, essere gli autori principali dell' esecrabile misfatto caduti già in mano della giustizia. Anzi è più che certo che coloro, i quali perpetrarono materialmente l' attentato, gettando le bombe fulminee, riuscirono a sottrarsi colla fuga in mezzo al buio, cagionato dal repentino spegnersi del gas, ed in mezzo al *sauve qui peut* generale, prodotto dalle tre successive esplosioni. Tutte le indagini più minute non condussero per anco a stabilire contro un solo degl' individui arrestati la prova legale d' aver positivamente lanciato le bombe. Per la qual cosa, non potè nemmeno verificarsi ancora se le bombe vennero lanciate dalla strada contro la carrozza imperiale, o da qualche finestra d' una delle case, che trovansi di faccia al teatro dell' *Opéra*. Regge la presunzione in favore della seconda ipotesi, poichè le bombe erano fabbricate in guisa da potere essere gettate alla distanza di venticinque metri, senza perdere nulla della loro forza esplosiva. Di più, erano esse coperte d' una fodera di seta nera, in modo, che, lanciate da una finestra, potevano rassomigliare ad un guanto, cui, mentre tutti gli sguardi erano rivolti verso l' Imperatore e l' Imperatrice, niuno faceva attenzione. La strage, prodotta dalla tripla esplosione, indusse dapprima a credere all' esistenza d' una macchina infernale; poscia prevalse il parere che le bombe fossero state lanciate dalla strada contro la carrozza delle LL. MM. Ma siccome niun costituto, nè deposizione di testimonii, corroborò questa seconda opinione, si è costretti a supporre essere le bombe state lanciate da qualche finestra. In questo indirizzo continuansi le perquisizioni giudiziarie, per cui la verità, che i giornali spacciano con tanta sicurezza, resta a scoprirsi.

« Quello, che consta oggimai in modo indubitabile, si è che i quattro Italiani arrestati, non furono i soli, cui venne dall' *Associazione regicida* commesso, l' esecrando mandato d' attentare a' giorni di Napoleone III. In prova di ciò, posso asserire come, fra' colpevoli arrestati, trovasi un certo Bertrand, francese di nascita, che passa per uno dei più atroci seidi di Ledru-Rollin. Sembra aver egli principalmente cooperato alla fabbricazione delle bombe fulminanti.

« Di luogo autentico vengo informato che il risultato della procedura sommaria stabilisce la prova certissima, avere l' *Associazione regicida* impiegato questa volta i suoi più risoluti ed audaci sicarii, di cui il numero sembra essere stato considerevole.

« Nei nostri circoli politici parlasi molto della risposta, che l' Imperatore fece ier l' altro al nunzio apostolico, quando, in nome del Corpo diplomatico, che vi assisteva *in corpore*, venne ad offrire alle LL. MM. le congratulazioni pel felice salvamento della Coppia imperiale. Siccome cerchereste invano tale risposta nel *Moniteur*, m' affretto di comunicarvene il tenore che suona:

« Ringrazio sinceramente il Corpo diploma-
« tico della simpatia, ch' egli mi dimostra a ca-
« gione di ciò che testè accadde *(à cause de ce
« qui vient d' arriver)*. Mi trovo lusingato *(flatté)*
« nel vedere che si ritiene LA MIA ESISTENZA UTILE
« PER LA TRANQUILLITÀ ED IL RIPOSO DELL' EUROPA. Vi
« prego, signori, di voler essere gl' interpreti dei
« miei proprii sentimenti presso i Sovrani e gli
« Stati, che voi qui rappresentate. »

In un altro carteggio dello stesso giornale leggiamo:

« Mi assicurano che sta per essere messo innanzi al Corpo legislativo un progetto di legge, per conceder pensioni alle vittime ed alle famiglie delle vittime dell' attentato del 14. Premii, ben altri da quelli che furono finora distribuiti, sarebbero quanto prima accordati.

« Il termine di salute dell' accusato Orsini, è tale da non creder possibile la sua guarigione innanzi all' uscire di questo, o all' entrare dell' altro mese. » *(V. sopra.)*

A Marsiglia il 15 gennaio venne arrestata una signora, che era arrivata a Strasburgo col treno *express* di Parigi. Le si trovarono indosso 22,800 fr. in banconote. Anche a Kehl, dove ell' era aspettata, vennero arrestate due persone straniere. *(E. della B.)*

Sessione legislativa del 1858.

SENATO

Il Senato s' adunò il 19 gennaio, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Dopo aver recato a numero la presidenza, chiamando i signori di Maupas e barone di Heeckeren, i due più giovani senatori presenti, in qualità di segretarii interinali, il Senato procedette alla verificazione de' titoli ed all' ammissione de' senatori, nominati dopo l' ultima sessione.

Furono quindi composti, per via di sorte, gli Ufficii: e poscia furono eletti a segretarii diffinitivi i sigg. generale marchese di Grouchy e generale conte di Mac-Mahon; e a vicesegretarii i sigg. Ferdinando Barrot e generale conte di Salles.

Esaurito così l' ordine del giorno, i senatori si ritrassero negli Ufficii, per procedere al loro ordinamento e nominar la prima Giunta delle petizioni e la Giunta di contabilità.

CORPO LEGISLATIVO.

(Presidenza del sig. conte di Morny.)

Sommario della seduta del 19 gennaio.

Apertura della seduta a 2 ore.

Comunicazione di lettere, colle quali alcuni deputati, assenti ne' primi giorni della sessione, mandarono al presidente il lor giuramento; e congedi concessi ad altri deputati.

Presentazione de' progetti di legge seguenti: Bilancio per l' esercizio 1859; Codice di giustizia militare per la marina; Liquidazione diffinitiva del bilancio dell' esercizio 1855; Chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1858; Limitazione tra fratelli, cognati, e parenti fino al 4.° grado, della sostituzione a' numeri nella leva, autorizzata dalle leggi del 21 marzo 1832 e 16 aprile 1855; Modificazione degli art. 692, 696, 717, 749 a 779 del Codice di procedura civile; Permuta di stabili; Progetti d' interesse locale, concernenti i Dipartimenti del Gard, dell' Hérault, del Nord, di Seine-et-Oise, come pure della città di Castry (Tarn.)

Estrazione a sorte degli Ufficii.

SVIZZERA.

In seguito dell' attentato contro la vita dell' Imperatore dei Francesi, i Governi cantonali sono invitati a vegliare sulla condotta delle persone che godono del diritto d' asilo. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 17 gennaio.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Le LL. MM. il Re e la Regina onorarono ier sera, coi Principi e colle Principesse reali, la festa di ballo, data dall' inviato d' Austria, conte di Hartig. Intervennero a quella festa, oltre alla parte scelta della società della nostra città, anche gli uomini più eminenti nelle scienze e nelle arti. Il ballo fu molto numeroso, ed è ritenuto uno dei più splendidi della presente stagione.

« La messa, cantata qui oggi pel felice salvamento dell' Imperatore Napoleone III, per dispo-

sizione della Legazione francese, nella nostra chiesa di S. Lodovico, fu celebrata dal nunzio pontificio Principe Chigi. A quella funzione assistettero i membri del Corpo diplomatico, molti impiegati superiori della Corte e dello Stato, ed uffiziali, e specialmente l'aiutante d'ordinanza di S. M. il Re, tenente-colonnello di Spruner, con numerose persone di tutti i ceti. »

Altra del 18 gennaio.

Anche qui nella chiesa di S. Lodovico furono testè celebrate esequie pel defunto Maresciallo conte Radetzky. Conformemente alle circostanze, la I. R. Legazione austriaca non diramò inviti uffiziali alle Autorità. Soltanto i sudditi austriaci ed il pubblico furono avvertiti in modo semplice e cordiale della funebre funzione. Nondimeno la vasta chiesa era quasi piena degli abitanti di tutti i ceti. Specialmente numerosi v'intervennero gli uffiziali delle varie armi, e furono veduti in contegno assai divoto anche molti bassi uffiziali del nostro esercito. Del Corpo diplomatico, oltre a tutta la I. R. Legazione, intervennero le Legazioni di Francia, Russia, Inghilterra, di Prussia, del Wirtemberg e di Baden. Molto numerosa fu eziandio la nobiltà. In una parola, il *Requiem* ha dimostrato quanta riputazione godessero il defunto eroe e le geste di lui presso i Bavaresi.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 16 gennaio.*

Nella seduta della Dieta federale del 14 corrente, la Giunta, formata nel 29 ottobre 1857, presentò esteso rapporto sull'argomento della Costituzione de' Ducati d'Holstein e di Lauemburgo. L'Assemblea decise (come dicemmo) di passare alla votazione sulle proposte della Giunta fra quattro settimane, e si riserverà poscia di tornare di nuovo su quell'argomento. Il R. inviato di Danimarca per l'Holstein e Lauemburgo indicò che in breve produrrebbe una dichiarazione sul gravame degli Stati di Lauemburgo, rischiarandolo. In generale, tenne fermo il punto di vista del suo Governo su quell'affare, e diede sicurezza di attento ed imparziale esame di esso.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Ecco il testo del discorso, con cui S. M. il Re aperse il 14 gennaio la sessione del Consiglio supremo:

« Noi ci vediamo con piacere nuovamente circondati dal nostro fedele Consiglio supremo.

« Nei due anni, or quasi alla fine, dacchè noi abbiamo aperto per la prima volta le tornate del nostro Consiglio supremo, le ricchezze del suolo nostro presero grande incremento. Possiamo dunque sperare che le angustie, in cui la crisi finanziaria ha in questo momento ridotto il nostro paese, non saranno che passeggiere, e che il benessere generale del paese non proverà detrimento sensibile.

« Noi abbiamo veduto con estremo rammarico prevalere nelle Diete dell'Holstein e del Lauemburgo, riguardo ai nostri rapporti costituzionali, un'apprezziazione, che non poteva cagionare che inquietudine e agitazione. I rapporti di quei Ducati colla Confederazione germanica dovevano implicare il nostro Governo in negoziati colla Prussia e coll'Austria, e, quelli terminati, la questione fu portata innanzi alla Dieta di Francoforte. Da quei negoziati, le cui carte saranno tutte comunicate al nostro Consiglio supremo, verrà dimostrato che, per ottenere un componimento amichevole, noi eravamo pronti a fare tutte le concessioni compatibili colla nostra sollecitudine pel benessere della Monarchia, e singolarmente pel mantenimento de' suoi rapporti costituzionali, instituiti dopo grandi sforzi.

« Tra' progetti di legge, che noi vi faremo sottomettere, ve n'avrà alcuni, che sono intesi a porre in buon assetto e ad aumentare le forze difensive del paese. Noi speriamo che il Consiglio supremo riconoscerà che simiglianti progetti tengono saviamente conto dei nostri mezzi finanziarii; ma, d'altra parte, noi speriamo pure, abbiamo anzi piena fiducia, che il Consiglio supremo non indietreggerà dinanzi alle spese necessarie per aggiungere questo scopo e riconoscerà essere un imperioso dovere quello di assicurare al paese i mezzi indispensabili per mantenere illesi, se è d'uopo, il suo onore e la sua independenza.

« Nel progetto di una nuova tariffa doganale, che vi sarà egualmente sottomesso, il Consiglio supremo esaminerà una legge, dalla quale noi speriamo i migliori effetti per una delle entrate più essenziali delle nostre finanze.

« Voglia l'Onnipotente benedire le vostre deliberazioni e recare a buon fine i nostri disegni!

« Noi dichiariamo aperto il Consiglio supremo. »

Dopo la lettura di questo discorso ch'è stato coperto di applausi, S. M. ha lasciato la sala in mezzo alle grida ripetute di *Viva il Re!*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 gennaio.

Oggi, colla I Corsa di Milano, è da qui partito S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Co. di Chambord, in unione alla consorte ed al sig. Duca di Lévis e seguito, per Mantova e Modena.

Sono pure colla medesima Corsa partiti oggi: S. E. il sig. bar. Reischach, I. R. tenente maresciallo per Verona;

Il sig. principe Vladimiro Galitzin, possidente russo.

Nell'*Osservatore Triestino* giunto ieri, leggiamo quanto appresso:

« *PS.* — (*Ore 3 pom.*). Il piroscafo d'Alessandria, giunto or ora, ci reca notizie del 17 da quella città, e di Bombay 29 p.

« Il passaggio per l'Egitto di truppe inglesi avviate alle Indie continuava; negli ultimi giorni erano transitati 2000 uomini.

« Il *Bombay Times* non reca fatti nuovi sull'insurrezione, ma solamente ampii particolari sulla nota seconda liberazione di Lucknow. Esso crede che, grazie a questo successo e alla sconfitta del contingente di Gualior, i ribelli abbandoneranno l'idea di prolungare il conflitto.

« Dalla Cina abbiamo in un carteggio: Sono arrivate due navi inglesi con 300 marinai e 100 soldati; se ne attende un'altra. Tutta la squadra britannica ha preso stazione nel fiume di Canton. La francese si è pure recata in quel fiume, e lo dichiarò in istato di blocco il 12 dicembre. Si narra che un distaccamento di soldati di marina francesi è già accampato ad Honam, dirimpetto a Canton. »

A quanto annuncia il *Journal de St.-Pétersbourg*, nel 9 corr., l'I. R. inviato co. Esterhazy fu ricevuto dopo il suo ritorno, da S. M. l'Imperatore Alessandro in udienza speciale.

L'Imperatore Alessandro ha inviato a Parigi, con lettera autografa di congratulazione, l'aiutante generale principe di Varsavia.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 gennaio.

Posta uffiziale delle Indie. — Calcutta 25 dicembre. — Il colonnello Seaton battè energicamente, ne' giorni 11 e 15, i ribelli sul territorio di Dehli. La perdita degli Inglesi *è piccola*. Le comunicazioni fra Bombay e Calcu*tta sono* ristabilite. L'ultimato, intimato a Yeh d*a lord* Elgin, rimase senza successo.

Parigi 22 gennaio.

Una nota del *Moniteur* parla delle misure prese dal Governo del Belgio. Assicurasi che i rifuggiti verranno espulsi dall'Inghilterra. Il *Pays* annunzia da Torino che, stando a voce generalmente diffusa, il Governo chiederebbe la restituzione del *Cagliari*. Rifiutandolo il Governo di Napoli, verranno interrotte le relazioni diplomatiche.

Parigi 23 gennaio.

Assicurasi che, da parte della Francia, in seguito a fatte scoperte, è stata chiesta a Roma, Firenze e Napoli la cooperazione delle Autorità giudiziarie. Anche in seguito all'incamminato processo istruttorio furono fatti molti arresti a Roma. Notizie di Spagna inspirano il timore di nuovi moti rivoluzionarii in quel paese. La *Patrie*, d'accordo col *Moniteur*, tributa caldi applausi alle misure del Governo del Belgio, nelle quali scorge una sodisfazione alla pubblica opinione dell'Europa.

BORSA DI VIENNA del 25 gennaio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/2
»	al 5 1/2 »	71 1/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 1/2
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	125 1/4
» » 1854	»	106 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	96 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 1/8
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 5/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 20 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4	3/m. »
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.

Borsa di Parigi del 21 gennaio. — Rendite francesi: 68,75 68,85. — Quattro 1/2 94. — 94,10.

Borsa di Londra del 21 gennaio. — Consolidati 95 1/8. — Mobilier 890. — Autrichens 731. — Emanuele 495. — Lombarde. 632, —. 631. —

Trieste 23 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 5/8 p. %.

VARIETA'.

Sul seme di bachi toscano.

Nella *Gazzetta di Verona* del dicembre passato vi è una nota all'Appendice, che porta il titolo: *Corrispondenza dell'Ibis*, nella quale certo dott. Calza scaglia le più ingiuriose parole contro l'onorevole Società toscana per la confezione del seme.

Non mi consta che la Società abbia mai risposto a quella nota. Tranquilla nella sua coscienza, la non se ne sarà certo degnata, e ha fatto bene: ma io, che professo la più profonda stima alle rispettabili persone, che la compongono, non mi sento la pazienza di tacere, e piglio la penna, non già per difendere la Società, che non ne ha bisogno, ma per confortare i committenti di essa, ai quali le avvelenate parole del sig. Calza potessero per avventura aver fatto nascere qualche dubbio e qualche timore sulla perfezione del seme; pel quale nessuno più di me sa quante brighe si è data quella Società, per farlo di quella bontà, che si era proposta.

Il sig. Calza vorrebbe far credere che fosse menzogna l'aver proclamato la Toscana immune dall'epidemia del morbo nero, e che la Società, parlando nella sua circolare di scarti scrupolosi di farfalle gialle o brune, mancanti di ali, difettose od imperfette, sia caduta in contraddizione con sè stessa, avendo prima asserito che le farfalle erano in generale nate regolarmente, e quasi tutte bianche, belle, vivaci, pronte all'accoppiamento, ec. ec. È facile dimostrare che siffatte accuse sono, non che false, destitute di buon senso, e anzi che no dettate da un certo spirito d'invidiosa rivalità e di basso interesse. La Società, avendo annunziato che non esisteva epidemia di sorta in Toscana, non si è male apposta, poichè difatti io, che ho visitato la Toscana, ebbi luogo a convincermi che le sue condizioni erano quelle, se non fors'anche migliori, del Friuli, in cui il morbo nero si è mostrato bensì sporadicamente qua e là in certe situazioni, ma non mai a guisa d'infezione epidemica. E ciò importa un'immensa differenza. Imperocchè, dove ha epidemia, le farfalle, anche in apparenza belle, non danno punto seme o ne danno pochissimo; laddove, se il male è sporadico, siccome non è di natura contagiosa, non ne restano colpiti che singoli soggetti, e quelli, che non lo sono, non solamente godono buona salute, ma danno prova di una più grande robustezza. Ora può avvenire che per causa o di educazione o di meno accurata confezione del seme, qualche partita di bozzoli, anche in un paese generalmente immune, presenti un numero più o meno considerevole di farfalle imperfette; onde la necessità di molti scarti, e più spesso lo scarto dell'intera partita. Ma che perciò? Dovrà inferirsene che quelle partite, e il paese che le ha date, fossero epidemicamente infetti dal morbo nero? Che? Non ci furono sempre farfalle senz'ali, farfalle gialle, farfalle brune, farfalle di tutti i colori, da che esistono bachi!! Leggete di grazia i trattati di bacologia de'Cinesi, e vedrete se, nel paese stesso originario di quest'insetto, ove l'allevamento ne è, se altrove mai, accuratissimo, non si parli di farfalle malaticce, di farfalle da gettar via. Io, che sono un vecchio bacaio, ho sempre visto farfalle storpie, e qualche anno ne ho vedute di molte, ed anzi tante, da fare poco più della metà del seme, solito a ricavarsi da una data quantità di bozzoli; e nondimeno il seme fatto dalla metà sana, che relativamente era molto, produceva magnificamente l'anno appresso. Dirò qui di passaggio che, malgrado un'esperienza di 25 anni, io confesso di non saperne nulla sulle cause di tanti curiosi fenomeni, che s'incontrano in bacologia; e credo davvero, senza far torto alla mia modestia, che i più grandi bacologi non ne sappiano un iota più di me. Che cosa viene dunque il sig. Calza a giudicar di cose, ch'egli forse conosce meno di tutti?

Se non che sapete qual è la vera causa di tutto questo scalpore? Sono quelle 18 lire, cui la Società toscana portò il prezzo del suo seme. Si vorrebbe ch'ella si fosse contentata di quel piccolo profitto, di cui si contentano i semai di mestiere, i semai a tutto rischio. Ma non vi furono altre Società e individui, che vendettero il seme a 20, e fino a 24 lire? Dunque la Società toscana fu più discreta. A chi, del resto, ha fatto solo qualche centinaio di oncie di seme, può benissimo essere accaduto, come al sig. Calza, che il seme non gli costasse più di fr. 6:50. Ma a chi, senza essere del mestiere, ne ha fatto qualche migliaio d'oncie, ed ha voluto farlo senza eccezione per sodisfare a impegni presi solennemente colla garanzia del proprio nome, credasi pure che il seme ha costato molto, ma molto più. Imperocchè, nessuno, che siasi messo con coscienza a far seme quest'anno, anche nelle condizioni apparentemente le più favorevoli, nessuno s'è talmente fidato di esse, attesa l'universale ignoranza delle cause di codesto misterioso morbo, che non acquistasse bozzoli da seme almeno per un terzo, ed anche per una metà di più del quantitativo ordinario, non sapendo che cosa poteva avvenire allo sfarfallamento, e che non ne sagrificasse intere partite, per poco che presentassero i più lievi indizii, non dirò del morbo fatale, ma di una men che perfetta normalità. Io so che a taluno, per siffatti scrupoli, fors'anche eccessivi, il seme ha costato più di 12 lire. E chi oserebbe sostenere che simili venture non possano esser toccate anche alla Società toscana? Certo che nulla è più iniquo che di tacciarla d'avidità di guadagno; accusa, cui basterebbe solo a rendere insussistente l'intemerata fama de'suoi membri, ma che è smentita dal fatto notorio di aver essa respinto 15,000 oncie di commissioni, su cui avrebbe potuto anche a minor prezzo lucrare, se più al lucro avesse badato, che all'esatto adempimento del suo programma.

G. FRESCHI.

La Direzione del giornale *La Sferza* ci prega di riprodurre la seguente

Dichiarazione.

Ebbimo a parlare in uno degli scorsi Numeri del nostro giornale dei diversi Istituti di beneficenza, nei quali a Venezia si studiò sempre, come non si manca anche adesso, di lenire le sofferenze del misero, offrendo all'onesto mendico educazione, assistenza e ricovero.

Ma questo argomento tocca una piaga a noi dolorosa, sveglia in noi un crudo rimorso, memori sempre di esserci fatti con troppa condiscendenza i propagatori e sostenitori di una falsa accusa, data per riferta altrui ad uno fra i più rispettabili di questi asili dell'impotente mendico, vale a dire la nostra pia Casa di ricovero.

Sì, lo dichiariamo solennemente essere noi stati condotti in errore quando nel settembre scorso, appoggiati sopra un articoletto comunitoci da nostro onorevole amico asserivamo: che nella nostra Casa di ricovero il trattamento dei poveri erasi migliorato durante la presenza in Venezia di S. A. I. l'Arciduca Governatore, cessando un tal beneficio coll'allontanarsi dell'augusto Principe dalle nostre lagune.

Il ben giusto risentimento, reso pubblico colla *Gazzetta Uffiziale* dall'Amministrazione di quell'Istituto, e la falsa persuasione per parte nostra sulla riferta dell'amico, ci fece sostenere una polemica disgustosa, che ben desidereremmo non avvenuta.

E tanto più lo desidereremmo dopo avere toccato con mano come in quel pio Istituto procede ogni cosa col massimo buon ordine, che cibi ed indumenti nulla lasciano a desiderare, e che la indefessa premura delle benemerite Suore di carità preposte all'interno andamento, viene con ogni maggior zelo secondata ed assistita dalla Direzione ed Amministrazione del pio luogo.

Sicuri che le promosse inchieste giudiziali metterebbero alla luce queste verità, ed il merito di quei preposti, a cui siamo dolenti di aver fatto onta coi nostri articoli, crediamo onorifico e per loro e per noi il prevenirne e possibilmente evitarne l'effetto, con questa ingenua, spontanea e sincera confessione, che desideriamo valevole a riconciliarci con loro, quanto colla pubblica opinione, che, nell'idea di togliere falsamente riferitici abusi, noi abbiamo involontariamente ingannata.

La Compilazione della *Sferza*.

COSE URBANE.

Ieri a sera aprivasi di nuovo, magnificamente ristaurato, il *Caffè Suttil*, a sempre maggiore decoro della gran Piazza. Non ci faremo a descrivere quanto bene riusciva il proprietario ad ottenere lo scopo prefisso: ogni comodo, cioè, colla maggiore eleganza. L'ornamento principale viene costituito dagli specchi, per cui potrebbe veramente da questi prendere il nome. Il camerone è veramente un luogo magico di tal effetto, da non potersi dire così facilmente. Merita encomio pertanto l'animoso proprietario, chi presedeva alla direzione, ed ognuno degli artisti, tutti veneti, che contribuirono al pieno effetto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. — Il commercio nelle piazze d'Europa trovasi in istato di calma, e tale che ben si avvicina alla immobilità; situazione conseguente tra la crisi patita ed un primo momento di risveglio. Le relazioni interrotte solo riprendono con cauta lentezza. I bisogni del consumo ch'era poco provvisto cominciano appena a farsi sentire. Intanto la Banca di Londra ridusse lo sconto a 5 p. %, ed è ritenuto che ai prossimi arrivi di metallo prezioso, all'aumento della riserva metallica, al pagamento dei dividendi, sarà costretta a ribassare più ancora. Le altre Banche stanno, può dirsi, in un'eguale posizione. Amburgo ribassava lo sconto a 3 1/2, Francoforte al 4. La Banca di Francia s'arrestava al 5 p. %, malgrado all'eccellente suo stato pegli aumentati incassi e del portafoglio, segni non dubbi d'una ripresa del commercio. Sennonchè, la liquidazione del 15 sarebbe stata, senz'alcun dubbio, molto più favorevole ai pubblici effetti, se i capitalisti e gli speculatori, i rialzisti come i ribassisti, non fossero stati tolti d'ogni affare, per cagione dell'abbominevole attentato. Tale se ne provava emozione, che la Borsa ancora non si era potuta riavere.

Qui, seguendo ognora gli andamenti della Banca della nostra capitale, si mantenne sempre sostenuto il corso dei pubblici effetti. Si pagavane le Banconote con fermezza a 94 1/2, il Prestito naz. da 79 5/8 a 3/4, con non molti venditori neppur ad 80. Le valute d'oro si trovano tuttora da 3 1/2 a 7/10 di disaggio, lo sconto a 5 p. %, sempre più facile pel foglio primario; non è facile lo sconto d'altra carta di second'ordine. Nei cambi non avemmo variazioni nè affari importanti, in seguito alla poca attività delle merci.

Granaglie. — Povera d'affari fu quest'ottava; nei granoni la maggior vendita che ci venisse indicata fu di st. 4000 di Galatz per la consegna in febbraio e marzo al prezzo di l. 10.75. Pare che qualche trattato trovisi pendente, ma fatti non ne arrivano finora all'orecchio. I frumenti, all'interno, non hanno cambiato la posizione. Uno storno si disse di staia 2000 a l. 16. A Rovigo si mostrava in affari più attività di consumi, ma nei prezzi nessuna miglioria. Si è fatto qui qualche affare nel riso nostrale basso da l. 33 a 34.50; il sardo a l. 36 non si vorrebbe concedere, massime la miglior qualità, di cui la pretesa si limita da l. 37 a 37.50. Le domande sono pure scarsissime, se non abbondano gli arrivi, in causa del gelo. Le sementi oleose non ebbero ricerca d'alcuna importanza.

Olii. — Il disordine, in questo genere molto importante del nostro mercato, si regge egualmente, perchè la gara, la smania di vendere si accrebbe da mediatori insufficienti che si moltiplicano, per modo che le qualità che accennammo vendute a d.i 190, poco badando alcuna volta se fino od ordinario, se di Bari o Corfù, si pagavano in questa settimana a d.i 180, anzi persino a d.i 170 si disse venduto il Puglia comune, e gli sconti non mai minori di 12 p. %; il vecchio a d.i 160, ed offresi infruttuosamente. Per gli olii con certificato i prezzi si tennero da f. 24 a 26, ma anche per questi gli sconti sorpassarono bene spesso gli sconti ordinarii. Chiude la settimana senz'arrivi con prezzi più fermi a Corfù ed ancora dalla Puglia; ma che sarebbe se fosse stato diversamente? Il nostro ribasso ne pare sproporzionato, ove riflettansi le poche vendite ottenute da 10 giorni a questa parte. Il dettaglio nelle vendite al consumo locale ancora non fece intendere tanto sensibile modificazione.

Salumi. — I prezzi non hanno variato; il consumo fu attivo appena a sufficienza, massime nel baccalà e cospettoni, perchè non si fida coll'ordinaria facilità. Si cercano le aringhe buone, e ne arrivava una porzione di carico d'Ancona, che si sperano tali.

Coloniali. — Le vendite negli zuccheri furono solo per consumi e varie partite si acquistavano a Trieste e pronti e viaggianti nei VZ da f. 22 a 22 1/2 posto ivi a bordo. Nessuna varietà possiamo notare dei caffè, che hanno poca ricerca.

Generi diversi. — Notammo nelle sete nuovo abbandono all'interno specialmente dopo il 14 corrente; quelle di Levante non hanno alcuna domanda. Vendevansi pelli grosse de' nostri macelli a l. 1.50; vitelli a l. 2.15, ma nelle altre pelli in generale si risentiva il danno dell'inerzia e del ribasso de' mercati maggiori. Le lane ordinarie sono le più domandate, non le fine o mezzofine; anche i metalli sono in declinio. Le frutta si mantengono richieste nelle carrube buone che mancano; si vendono sempre, sebben con ribasso, gli agrumi; i fichi di Abruzzo sono i più offerti da l. 10 ad 11, di Puglia da l. 21 a 20; le mandorle non variavano, ma trovansi ognora con assai scarsa domanda. Qualche piccola vendita si operava in dettaglio de' carboni intorno a l. 52. Nelle manifatture havvi nullità assoluta d'affari, e tutto si mostra inclinato a ribasso. Gli spiriti primi sono fiacchi a l. 58, con poche vendite. I vini all'interno sono in ribasso, e qui vengono ben tenuti i dalmati pel consumo locale: mancanti gli arrivi dei nostrali per cagione del gelo. (A. S.)

Altra del 25. — Sono entrati d'Amsterdam e Trieste lo sch. oland. *Dolphin*, cap. Hazewinkel, con merci all'ordine e da Corfù il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bartolini, vuoto ad Errera.

Altri st. 3000 granone di Galatz vennero stornati a l. 10.75, e qualche affare a prezzo ignoto.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte; il Prestito naz. più ricercato a 79 3/4, ed in generale i pubblici effetti in miglior vista; le Banconote ferme da 94 1/2 a 3/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 25 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	93 —
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 1/4
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 25 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 1/4	Malta	» 238
Ancona	» 614 1/2	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 615	Napoli	» 510
Corfù	» 593 1/2	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 3/5	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 592 1/2
Livorno	» 98 3/5		—

Trieste 22 gennaio. — Si risente qui pure della fortunata influenza dei miglioramenti negli sconti delle altre piazze, per cui lo sc. discendeva a 5 p. %, e mancava la lettera; la Vienna bancaria a 6 1/2, la particolare 6 1/2 a 3/4. Pochi affari, ove si eccettuino gli olii, di cui circa 11,000 orne, ma con forti ribassi; poi chiudevano più sostenuti. Fermi i prezzi si tennero nei cotoni; nei coloniali più sostenuti gli zuccheri pesti; e dei cereali in miglior vista i frumenti. Nulla d'importante nel resto.

Adria 23 gennaio. — Pochi affari all'odierno nostro mercato, venendo questi paralizzati dall'insistente e straordinario gelo in tutti i nostri fiumi, ed ai prezzi seguenti: frumenti da l. 15 a 16.50 le buone qualità, Frumentoni gialloncini da l. 11 a 12.50, secondo le stagionature. Nel resto nessuna variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 gennaio 1858, ore 1 pomer. — In seguito ai più fiacchi corsi all'estero, la disposizione era depressa. Alla chiusa si migliorò la tendenza pegli effetti industriali. Le divise alquanto più offerte.

Prestito nazionale	5 %	84 1/8 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 1/2 — 81 5/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/2
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 3/4 — 79 1/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		336 — 338
» » 1839		124 — 124 1/2
» » 1854		106 — 106 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 1/4 — 91 3/4
» » a 10 »		86 1/2 — 86 3/4
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		241 — 241 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 233
» Ferdin del Nord		182 3/4 — 183
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 1/4 — 303 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 95
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		256 — 257
» idem Franc. Gius.		194 — 194 1/2
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		544 — 546
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		375 — 380
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		59 — 61
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Windischgrätz		24 3/4 — 25
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 3/4 — 40

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 1/2
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	104 5/8
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.23-8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/8
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	71 1/2
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	78 7/8
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		978 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		240 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		615
» strada ferr. dello Stato		303 1/4
» » Ferdin. Nord		1827 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		232
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		188
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		194
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		375

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/8-7 1/2

Londra 23 gennaio (disp. tel.) — Cotoni balle 68,000 più alti; Middl. Orl. 6 11/16; zucchero fiacco e valore circa come sabato passato, venduto viagg. un carico Maurizio N. 10 1/2 a 28 per Bristol. Caffè fermo ma calma; Ceylan 51 a 53, sego 54; frumento poco domandato, non più basso di lunedì: venduto viaggiante Polonia e Odessa 44 p. 480; Tangarok Ghirka 43 p. 492. Frumentone Foxani 30 p. 400. Cambi Vienna 10.36 a 39, Trieste 10.36 a 40. Consol. 95 1/4 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: S. E. bar. Augusto di Stwrtnik, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. ec. — de Tischkewitsch conte, ten. colonn. russo. — *Da Ferrara:* Fairbairn Gugl., poss. ingl. — Sardi co. Luigi, poss. di Lucca. — *Da Verona:* di Riccabona Carlo, poss. tirolese. — *Da Trieste:* Hohendorff cav. Eustachio e Hohendorff cav. Calisto, poss. di Leopoli. — *Da Vienna:* di Auersperg princ. Augusta nata bar. de Lenthe, I. R. dama di palazzo.

Partiti per Milano i signori: Gallenga cav. Antonio, poss. di Parma. — di Auersperg princ. Augusta nata bar. de Lenthe, I. R. dama di palazzo. — Savoye Andrea e Fournier Giulio, neg. francesi. — *Per Brescia:* Rovetta Roberto, legale. — Maffei Gio., poss. — *Per Verona:* Bossi Remigio, neg. di Milano. — *Per Polesella:* Sarti Savonarola Carlo, poss.

Nel giorno 24 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Gèrard cav., neg. di Parigi. — Fortis Leone, dott. in legge. — Geromini Luigi, neg. — *Da Verona:* Simoni, poss. di Bergamo. — Facchinelli Ant. Gio., neg. di Buccari.

Partiti per Milano i signori: Galitzin princ. Valdimiro, uff. russo. — *Per Verona:* Chiodi Pietro, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio	Arrivati	565
	Partiti	617
Il 24 gennaio	Arrivati	720
	Partiti	674

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* vulgo *S. Trovaso*
e nel 26, anche in *S. M. Gloriosa de' Frari*
a riparazione del sacrilegio del 1855.

SPETTACOLI. — Lunedì 25 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *La cameriera astuta*, commedia nuovissima in versi, in dialetto veneziano, del conte di Castelvecchio, 8.a replica. — *I tremendi misteri del fumo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino perseguitato dai gobbi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena come nella consueta cavalchina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 genn. - 6 ant.	340', 13	— 2°, 9	— 3°, 9	60	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 23 genn. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 0°, 4, » min. — 4, 5.
2 pom.	340, 31	+ 0, 3	— 0, 5	56	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 3	Età della luna: giorni 9. Fase: —
10 pom.	340, 04	— 2, 3	— 2, 6	63	Sereno	N. N. O.¹			
24 gen. - 6 ant.	339', 40	— 3°, 8	— 4°, 1	65	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 24 genn. alle 6 a. del 25: Temp. mass. — 0°, 7, » min. — 5, 0.
2 pom.	339, 90	— 0, 7	— 1, 0	71	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 10. Fase: —
10 pom.	340, 94	— 3, 6	— 3, 7	75	Sereno	N. N. O.²			

ARTICOLI COMUNICATI.

63

Un fatto da imitarsi.

Voglio brevemente narrare un avvenimento compitosi non ha guari in Casale di Montagnana, borgo della Diocesi padovana di oltre 3000 abitanti.

Nel giorno 6 del gennaio corrente, solennità dell' Epifania, l'abate dott. Luigi Badinelli della Riviera di Salò (di cui, perchè notissima, non magnificherò la potenza oratoria) suggellava con l'ultimo discorso la sua avventuale predicazione confortata dall' applauso di tutti, da forestiero concorso e da molto cristiano frutto. Parecchi terrazzani di questo paese, a nome di tutti, vollero imbandirgli a loro spese un lauto banchetto, e vi convitarono molte persone, presso l'ottimo arciprete, che gentilmente accordava per ciò la sala della sua canonica. L'Arciprete quindi pensò a tutto, e nel giorno dieci del gennaio istesso, in sulla sera, la lieta brigata sedeva a mensa, nella quale piovvero eziandio copiosi bellissimi versi recitati da varii commensali; — e qui nominerò primo fra quei poeti il classico oratore, poi il concettoso arciprete, e il nerboruto maestro municipale di Montagnana abate Baldisseri di *Breganze*, e l'epigrammatico signor Luigi Cicogna.

In sul finire della mensa, il generosissimo e preclaro Pastore, don Giacomo Casarotti disse brevemente — l'oratore ha predicato la carità, ed io voglio suggellarla col fatto, sicuro di interpretare il voto comune. Il pranzo è tutto mio, nessuno vi pensi: quelli che lo offrirono all'oratore ed i commensali pensino a dispensare il denaro già apparecchiato a sollievo dei poveri infermi del paese. Perciò io nomino una Commissione composta del curato don Celestino Ciriach, e dei signori Eugenio Dalbin e Crema Antonio, la quale accoglierà e dispenserà a' poveri la filantropica somma — (La somma unita fu di circa 400 lire austriache.)

Gli evviva furono innumerevoli, i quali risvegliarono nuovamente l'atletica musa del Baldisseri.

Di cosa nasce cosa; e quindi il benemerito pastore pensò di fondare nella sua parrocchia una società che direbbesi di mutuo soccorso, della quale questo sarebbe il succoso piano organico: — Raccogliere da ogni famiglia della Parrocchia 5 centesimi alla settimana, la quale tenuissima somma, se riguardisi al numero delle settecento famiglie, da cui è popolato questo paese, formerebbe la somma annua di quasi 2000 lire austriache. Questa società ha per iscopo di provvedere ai soli poveri infermi della parrocchia, meglio che con denari, con generi effettivi. — Un tal fatto non ha bisogno di commento: onora altamente l'illustre oratore, il zelantissimo arciprete, l'intiero paese, e vuol essere imitato.

Il 20 gennaio 1858.

Abate CELESTINO CIRIACH
Curato in detto paese.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Gius. Bernhardt, chimico a S.t-Veit presso Vienna, invenzione di un torchio per istampare ogni sorta di stoffe, il 1.° giugno 1857, per 1 anno, segreto.

2. A Leopoldo W. Heidlberg, pelliciaio a Pest, invenzione di un acido migliorato, mercè il quale si preservano dalle camole le pellicce, il 1.° giugno 1857, per 3 anni, segreto.

3. Al cav. Edoardo di S. Secondo, proprietario a Torino, rappresentato da Cesare Boschi a Milano (quest' invenzione di Carlo Vai e Gius. Bertardi, in Sardegna, fu trasmessa da Carlo Vai al suddetto), invenzione di un meccanismo per la fabbricazione di tessuti mercè i soliti telai, senza l'applicazione dei cartoni e dell'elettricità, il 3 giugno 1857, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Sardegna il 30 settembre 1855, per 15 anni, segreto.

4. Ad Antonio Zeitl, oste, e Amadeo Kann, tornitore, entrambi a Pilsen, invenzione di un colore azzurro, così detto *Pilsner-Blau*, consimile all'indaco, e superiore all'azzurro di Berlino, per la circostanza che può anche servire a tingere le stoffe, il 5 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

5. A Gio. Stierba, chimico a Praga, miglioramento nella fabbricazione dei fornelli per ogni sorta di apparati caloriferi, il 7 giugno 1857, per 2 anni, segreto.

6. A Nataan Schönwald, contabile di negozio a Vienna, invenzione di un sapone di grande efficacia, poco costoso, e mercè il quale si rende candida la biancheria, senza logorarla, il 7 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

7. A Leopoldo Neumann, tappezziere a Vienna, invenzione di fare *amáche* imbottite, così dette poltrone da campo, con un particolare meccanismo, per cui possono essere scomposte, e riescono molto comode negli accampamenti e nei viaggi, il 7 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

8. A Giorgio Spencer, ingegnere civile a Londra, rappresentato da Roberto Gailbraith, ingegnere a Vienna, miglioramento delle molle di cautciuk, per ogni sorta di macchine da pesare, tirare e sollevare, in guisa che acquistano maggior forza, il 7 giugno 1857, per 3 anni, ostensibile.

9. A Gius. Pichler, meccanico a Pest, miglioramento degli aratri, l'8 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

10. A Gius. Binda a Milano, invenzione di un metodo per applicare al vetro o al cristallo foglie d'oro, argento, bronzo e altri metalli di diversi colori, nella forma di lettere, ornamenti e simili, l'8 giugno 1857, per un anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 22636. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte avvenuta il 16 p. p dicembre del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, si rese vacante il beneficio vicariale di S. Maria Maddalena di questa città, di asserito patronato di questo reverendissimo capitolo.

Adempiendosi alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1832 N. 4118, si richiamano quelli, che credessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del beneficiato successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine, avranno corso le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 420. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.° febbraio p. v. verrà istituito un nuovo I. R. Ufficio postale in Ariano, Provincia di Rovigo, al quale viene assegnato il seguente Circondario:

Ariano colle Frazioni di Gorino, Riva, S. Maria; Corbola senza Frazioni; S. Nicolò colle Frazioni di Donzello, Tolle Sanità e Tolle Recvitoria; Taglio di Po colla Frazione Mazzorno; ed il quale Ufficio tiene giornaliera corrispondenza per le lettere ed articoli di consegna cogli Ufficii di Adria e di Rovigo a mezzo della giornaliera Messaggeria da e per Adria.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 18 gennaio 1858.
Per l'I. R consigl di Sezione Direttore superiore
L' I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 108. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, avvenuta il 16 dicembre p. p., si rese vacante il legato messe denominato Abbazia Picchi, presso questa chiesa cattedrale.

La nomina si ritiene appartenere alla famiglia Picchi, ed in mancanza di discendenti maschi di questa, ai maschi della famiglia del nob. Pietro Moretti di questa città.

In adempimento alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1831 N. 4418, si richiamano quelli che ritenessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del sacerdote successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa I R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine avranno effetto le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 31. AVVISO. (1. pubb.)

Presso la I. R. Pretura di Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 500, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 17 gennaio 1858.
FONTANA.

N. 7. AVVISO. (2. pubb.)

Dietro l'autorizzazione ottenuta dall' Ecc I. R. Luogotenenza Veneta col venerato suo Decreto 13 andante N. 802, viene portato a pubblica conoscenza, che per agevolare l'esecuzione dei lavori in corso, diretti alla bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi, ed al miglioramento della navigazione di Tartaro e Canal Bianco; dal giorno 1.° febbraio p. v. fino al 1.° marzo successivo, rimarrà sospesa la navigazione del Canale dello Scortico nella Provincia del Polesine, del Naviglio Bussè nella Provincia di Verona, e della Fossetta di Ostiglia nella Provincia di Mantova.

Qualunque modificazione riguardo all'epoca suaccennata, dipendentemente da circostanze impreviste, sarà resa pubblica con apposito Avviso.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi,
Verona, 16 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 21926. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pegli effetti della luogotenenziale Circolare 13 corrente N. 40882, le operazioni della leva militare 1858 avranno luogo nei termini seguenti:

1. La rettifica distrettuale delle liste che deve esser compiuta nel 3 febbraio 1858, avrà luogo nei giorni che verranno fissati con apposito Avviso dalle singole Commissioni distrettuali.

2. La revisione ed approvazione delle liste nei giorni qui appiedi indicati, cominciando alle ore 9 ant. precise nella residenza dell' I. R. Delegazione provinciale.

3. La formazione ed esposizione delle liste parziali dal 20 al 25 febbraio.

4. L'estrazione a sorte nel 26 febbraio e successivi, qualora in qualche Distretto occorrano, a giudizio delle Commissioni distrettuali, due o tre giorni per l'effetto.

5. L'accettazione delle reclute nei giorni pure indicati nel presente, alle ore 9 ant.

Sono pertanto invitati a presentarsi alla Commissione provinciale per la revisione ed approvazione delle liste, di cui il § 2, tutti que' coscritti, sul conto dei quali non si fossero definitivamente pronunciate per qualsiasi titolo le Commissioni distrettuali all'atto della rettifica, avvertendoli poi dell' obbligo di produrre le loro istanze per l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare prima o, al più tardi, all'atto della rettifica distrettuale stessa, poichè non si potrà aver riguardo a quelle posteriormente esibite.

Ai reclami contro l'operato delle Commissioni distrettuali si avrà riguardo soltanto nel caso che venga o prodotti prima del giorno fissato per la revisione ed approvazione delle liste del Comune rispettivo.

Le Autorità comunali, i rev. parrochi e tutti in generale i pubblici funzionarii sono invitati a dar prove del loro zelo col fornire ai coscritti quelle istruzioni, che potranno loro occorrere per far valere i proprii titoli, avvertendoli sopra tutto di dover produrre i documenti prima della rettifica distrettuale.

Si diffidano i coscritti tutti a non allontanarsi fino al termine della leva dal loro Comune senza un permesso del rispettivo Commissariato distrettuale, il quale nol concederà che in casi urgenti e di comprovato bisogno e pel tempo assolutamente necessario.

I coscritti assenti dal proprio Comune devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo, ove dimorano dichiarando se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, od indicando i motivi, pei quali fossero a ciò impossibilitati, onde le Autorità possano far luogo secondo l'uno e l'altro caso alle pratiche prescritte dalle luogotenenziali Circolari 2 gennaio 1852 e 27 maggio 1853 NN. 129 e 7174.

I coscritti, che contravvenissero a tali prescrizioni dovranno a sè stessi ascrivere la conseguenza di essere trattati come privi di passaporto ed essere arrolati per conto del Distretto ove seguisse il loro arresto. Per la consegna i coscritti dovranno trovarsi a Treviso la sera antecedente presso il deposito civile delle reclute.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione o che avessero ad accampare titoli di posticipazione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibir alla Commissione i documenti valevoli a provar i loro titoli.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Il presente Avviso sarà letto dall' altare, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e nei Capoluoghi delle altre e rimarrà sempre affisso presso le Commissioni distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., MAGGI.

Giorni destinati per la revisione ed approvazione delle liste.

Giovedì, 4 febbraio 1858, il Distretto di Montebelluna; venerdì, 5, quello di Asolo; sabato, 6, la città di Treviso; lunedì, 8, il distretto di Oderzo; mercordì, 10, i Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Casier, Istrana, Mosnada, Melma, Mogliano, Monastier, Morgan e Padernello; venerdì, 12, quelli di Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba, Zenson e Zerobranco; sabato, 13, il Distretto di Ceneda; mercordì, 17, quello di Conegliano; giovedì, 18, quello di Valdobbiadene; venerdì, 19, quello di Castelfranco

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, il Distretto di Montebelluna; mercordì, 3, quello di Castelfranco; giovedì, 4, quello di Conegliano, per reclute N. 60; venerdì, 5, saldo del Distretto di Conegliano; sabato, 6, il Distretto di Asolo; lunedì, 8, il Distretto di Valdobbiadene; mercordì, 10, il Distretto di Oderzo, per reclute N. 60; giovedì, 11, saldo del Distretto di Oderzo; venerdì, 12, il Distretto di Ceneda, per reclute N. 60; sabato, 13, saldo del Distretto di Ceneda; lunedì, 15, il Distretto di Treviso, per reclute N. 60; mercordì, 17, lo stesso, per altre reclute N. 60; giovedì, 18, il medesimo, per altre reclute N. 60; sabato 20, saldo del Distretto di Treviso.

N. 29629. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di tenere un nuovo esperimento di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, per conferire l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e delle marche da bollo in Verona

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1856-57 si fu:

pei sali di quint. met. 16,644:87, pari a	L.	666,139:10
pei tabacchi di » 176,198:— »	»	1,133,650:70
per marche da bollo delle diverse classi, di	»	260,778:95
sicchè, in complesso, a danaro	L.	2,060,568:75

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
Centesimi 45 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 45 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
Austr. L. 1:20 per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L.	11,228:40
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	6,415:75
l'importo risulta in complesso di	L.	17,644:15
Le spese si calcolano in	»	14,801:03
per cui si avrebbe un compless. reddito netto di	L.	2,843:12

Si avverte però che in questo esperimento d'asta verranno accettate anche delle offerte per provvigioni superiori ai premessi dati fiscali.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	13,000
di tabacchi	» »	21,000
di marche da bollo delle varie classi	» »	5,000
In totale	Austr. L.	39,000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, *al più tardi, nel giorno* 1.° *febbraio* 1858, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 3936. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso taluna delle II. RR. Casse di finanza in questo Dominio, cui è inerente l'annuo soldo di fior. 600 e la classe XI delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importo di fior. 900.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il p. v. gennaio 1858, e gli aspiranti dovranno far pervenire entro il suddetto termine, e col mezzo delle Autorità da cui dipendono, alla Presidenza di questa Prefettura, i relativi ricorsi comprovando i servigii prestati, e, fra gli altri requisiti, di avere subiti i prescritti esami, e di avere in pronto la indicata cauzione. Essi dovranno inoltre dichiarare se e quali parentele, od affinità abbiano con impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 dicembre 1857.

N 29736. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 9 novembre 1857 N. 3635 dell' Ecc. I. R Luogotenenza veneta, dovendosi procedere agli esperimenti d'asta pel nuovo appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. strada maestra d'Italia da Udine a Godega, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 27 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed occorrendo nei successivi giorni 28 e 29 dello stesso mese avranno luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei preindicati lavori.

L'asta si aprirà sul dato regolatore dell' approvato progetto di annue L. 43,653:83, delle quali L. 34289:44 a prezzo assoluto, e L. 9364:39 a fornitura, ed in base al Capitolato.

Ogni aspirante dovrà, per cauzione dell' offerta depositare in danaro sonante l'importo di austr. L. 4400 all' atto dell' offerta, più L. 150 per le spese dell' asta.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso far pervenire all' I. R. Delegazione, avanti e sino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendano anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione ufficiale del seguito versamento del medesimo coll' espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L' offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redata.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall' I R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 28012 AVVISO. (3. pubb.)

Essendo tornato meno sodisfacente l'esito del III esperimento d'asta fissato coll' Avviso intendentizio 28 ottobre 1857 N. 22698, per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sotto descritte:

In obbedienza ad ossequiato Disp. 16 andante N. 28819-4132 dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze si avverte che nel giorno 28 gennaio p. v. sarà tenuto il IV esperimento d'asta per la vendita del fondo suddetto, sotto l'osservanza delle stesse condizioni stabilite nell' Avviso intendentizio di I esperimento d'asta 13 agosto 1757 N. 17199 a schede segrete da insinuarsi colla formula sottoposta al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Beni del feudo franco.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Piatton di S Zenone in Cerea, ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, compless. pert. cens. 210:07, rend. cens a. L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Menara, di Cerea.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità e domicilio) di offrire L . . . . (in cifra e in lettera) per l'acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso intendentizio 30 dicembre 1857 N. 28012, e di tenere valida la presente offerta senza limitazione di tempo, sino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso della I. R. Cassa di
per L. (pari ad un decimo dell' offerta) provante il deposito da me fatto in denaro sonante.

Unisco l'attestato di maggiore età
Dato in nel giorno

Firma autografa.

Al di fuori
Offerta per l'acquisto del feudo franco
All' I. R. Intend. prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1857.
L' I. R Consigl. Intendente GIOPPI.
L' I. R Commiss. d'Intendenza, Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 8 69

Provincia di Treviso, la presidenza del comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Rende noto:

Che caduto deserto il Convocato fissato pel giorno 7 gennaio corr., per non essere comparso alcuno dei consorziati stante la perversità della stagione e le interrotte comunicazioni, la presidenza trova di redestinare pel Convocato medesimo, da tenersi nel solito locale d'Ufficio in Oderzo alle ore 10 antim., il giorno 6 febbraio p. v. onde appunto trattare gli oggetti tutti descritti nell'antecedente Avviso 16 dicembre 1857 N. 414 già pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 19, 23 e 28 detto mese.

Il presente sarà pubblicato ed inserito, come di metodo, nella medesima Gazzetta Ufficiale.

Oderzo, 17 gennaio 1858.

I presidenti. { DAULO nob. FOSCOLO. / GIUS. PADOVANI *sost.* PAPADOPOLI.
Il Cancelista. F. Wlten.

50

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
del Lloyd austriaco.

Il sottofirmato Consiglio di Amministrazione si pregia di invitare i signori Azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro Socio, al Congresso generale straordinario che sarà tenuto il dì 10 febbraio p. v. alle ore 5 pom. nel locale della Società, ad oggetto di autorizzare il Consiglio d'amministrazione a contrarre per la Società un prestito in forma di Lotteria.

Trieste, 9 gennaio 1858.

Dal Consiglio d'amministrazione

Il § 10 degli Statuti determina:

« Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni inscritte a suo nome, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio d'amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo. »

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 1.° febbraio p. v.

N. 56 67

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA DI VENEZIA
AVVISO.

Rimasto vacante il posto di scrittore contabile presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d'amministrazione in dipendenza alla delegatizia Ordinanza 17 dicembre 1857 N. 23990, aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo soldo di fior. 350 trecentocinquanta.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 10 febbraio p. v., corredate dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca.

b) Certificato d'idoneità pel posto in discorso rilasciato dall' I. R. Delegazione provinciale, a meno che i concorrenti non occupassero impieghi contabili.

c) Tabella regolare dei prestati servigii,

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio.

Venezia, 13 gennaio 1858.

Il presidente. CONTI.

Consiglieri. { co. cav. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE. / nob. cav. GIO. BATTISTA ANGELI. / nob. PIER LUIGI GRIMANI. / nob. cav. JACOPO TREVES DI BONFILI.

N. 11716 68

L' I. R. Commissariato di Marostica.

AVVISO.

A tutto il 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica-ostetrica in Comune di Nove col soldo annuo di austr. L. 1,200 pagabili come di metodo sulla Cassa comunale mediante mandati.

Il Comune è posto in pianura con buone strade.

La sua lunghezza è di miglia tre e mezzo, e la larghezza di miglia due e mezzo, con una popolazione di N. 1,670 anime, delle quali N. 1,591 si reputano in diritto di gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio le istanze con relativi documenti in tempo utile.

Marostica, 16 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale.
MACULAN.

55

Il sottoscritto Giuseppe Zuzzi fu Mattia di Resiutta, Distretto di Moggio in Friuli dichiara di revocare come espressamente revoca il mandato di procura illimitato, 29 marzo 1853, nella persona del proprio figlio Annibale Zuzzi dello stesso luogo, e rende nota pubblicamente cotale dichiarazione per ogni conseguente effetto di legge.

Resiutta, il 20 novembre 1857.

GIUSEPPE ZUZZI *mano propria.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10599. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 ottobre 1857 numero 11386, si rende a comune notizia che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 8 e 22 febbraio 1858, ore 10 ant. la subasta degli stabili infrascritti esecutati a pregiudizio della nob. Laura Bonin del nob. Lelio quale erede beneficiaria del fu nobile Alessandro Muzzan del fu Licinio, sulle istanze di Giovanni Pegoraro di Vicenza, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili da subastarsi verranno venduti in due Lotti separati a prezzo non minore della stima respettiva di ogni Lotto.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima per essere ammesso ad offrire.

III. Esaurita l'asta, i depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto saranno tutti solidariamente tenuti e sarà ritenuto per loro un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario per proprio conto ed interesse.

VI. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni nell' 11 novembre successivo alla delibera in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, ed egli dovrà conservarli da buon padre di famiglia astenendosi specialmente da qualunque straordinario escavo o taglio di piante, ed assicurando e mantenendo assicurate le fabbriche dagli incendii, assicurazione che dovrà stipulare entro tre giorni dopo intimato il decreto di delibera.

VII. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, ordinarie e straordinarie, il pagamento delle quali scada dopo il giorno stesso.

VIII. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi, e come dietro graduatoria, o dietro convenzione sarà ordinato da apposito decreto e frattanto dal giorno 11 novembre successivo in avanti dovrà versare semestralmente nei depositi dell' I. R. Tribunale in Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per 0/0.

IX. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascun aspirante l'ispezionare presso la cancelleria di questa Pretura i titoli ed i certificati relativi alla proprietà ed alla libertà degli immobili stessi.

X. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati saranno fatti in monete d'oro o d'argento fino, esclusa qualunque altra moneta e qualunque surrogato benchè legale.

XI. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XII. In mancanza qualsiasi delle condizioni d'asta darà titolo a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interesse e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che ogni miglioria derivante dal reincanto sarà devoluta a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti.

XIII. Le spese dell' asta, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario e dovranno essere soddisfatte da lui in tempo utile sotto la comminatoria predetta.

Descrizione dei fondi
in Comune censuario di Lugnano
Lotto I.
Possessione detta la Motta.

1. Pert. cens. 92.22, di terreno aratorio con gelsi nel Comune amministrativo di Pojana Maggiore contrà Sabbioni, colla rendita di l. 142:92 e descritto nella mappa stabile ai n. 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, stimato a. l. 8123:75.

2. Pert. cens. 81.02, di terreno parte aratorio con gelsi e parte arat. arb. vit. con fabbriche rurali, corte, ed orto nella suddetta Comune e contrada colla rendita di l. 417:16 e descritto nella mappa stabile ai n. 810, 811, 812, 813, 814, 815 e 816, stimato a. l. 11456.20.

3. Pert. cens. 60.27, di terreno parte arat. arb. vit. detto il Retratto e parte arat. vacuo detto la Costa in detta Comune e contrada colla rendita di l. 263:67 e descritto nella mappa stabile ai n. 807, 808, 809, 969 e 1711, stimato a. l. 7623:75.

4. Pert. cens. 114:64, di terreno arat. piant. vit. detto i Terreni, soggetto a decima sul frumento e quartese sul granoturco, in detto Comune e contrada colla rendita di l. 706:18 e descritto nella mappa stabile ai nn. 803, 804, 805, 806, stimato austriache l. 19511:25.

5 Pert. cens. 121:45, di terreno arat. arb. vit. detto i Terreni soggetto a decima sul frumento e quartese sul granoturco ed uva, fatta eccezione all' area di due campi verso levante, in detto Comune e contrada, colla rendita di l. 748:13 e descritto nella mappa stabile ai nu. 800, 801, 802, stimato l. 23400:90.

Totale: a. l. 70,114:95.

Lotto II.
Chiusura alla Crociera Pontelena, ed Anconetta

6. Pert. cens. 23.85, di terreno arat. arb. vit. con gelsi e soprapposto casolare in contrà Sabbioni in detta Comune soggetto a decima colla rendita di lire 37:86, e descritto nella mappa stabile sud. ai num. 659, 660 e 661, stimato a. l. 2030:70.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
FERRARI, Agg.
Calogerà, Canc.

N. 201. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Caterino Costa di Cristiano, droghiere di questa Città, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. f., al confronto dell'avv. Teofilo dott. Montanari, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Vincenzo dottor Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 10 aprile prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 9 gennaio 1858.
Il C A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 1345. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo e Giovanni Baccalin e loro ditta fratelli Baccalin, prestinai in Frezzeria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti, ad insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio pr. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Mastraca, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 marzo pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm.
e Marittimo di Venezia,
Li 20 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1344. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pacifico Rizzardini e della ditta fratelli Rizzardini, prestinai a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti ad insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. Veniero, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 4 marzo press. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera Numero I, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm.
Marittimo di Venezia,
Li 20 gennaio 1858.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Al N. 13101. 2. pubb.

AVVISO.

Essendo stato per equivoco fissato il giorno 24 corr. gennaio, che è festivo pel terzo esperimento d'asta dei beni fondi di ragione della massa concorsuale dell' oberato Eliodoro Radaelli, di cui l'anteriore Editto 10 settembre p. p. n. 13101, si redestina per lo stesso il giorno 4 febbraio p. v. e successivo dalle ore 10 alle ore 2 pomeridiane.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
di Treviso,
Li 18 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

N. 3764. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che nel giorno 9 febbraio 1858 pr. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nella residenza di questa stessa R. Pretura, seguirà il terzo esperimento d'asta dell' immobile in calce descritto alle condizioni portate dal precedente Editto 25 febbraio 1857 N. 476 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli in data 16, 20 e 24 marzo anno corr. sotto i N. 9, 64 e 67, meno però de la prima condizione che viene modificata come segue:

La vendita seguirà anche a prezzo inferiore delle risultate dalla stima a. L. 7531:60, semprechè possano venire sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi:

Una casa ed orto, posta in Sossano, contrà Crosara, marcata nel censo provvisorio al N. 289, e nella mappa stabile del Comune censuario di Sossano ai N. 184 e 185, colla rendita censuaria di L. 80:39, confina a levante e tramontana contrada comune, mezzodì Paolo Brigo, ponente Giovanni fratelli Colpi, minutamente descritta nel protocollo di stima giudiziale 2 novembre 1854.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Sossano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R Pretura di Barbarano,
Li 5 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 9581. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 3 corrente n. 11833, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetto per imbecillità Domenico fu Domenico Poli di Conco e questa Pretura in data odierna e questo numero gli ha deputato in curatore il figlio Marco dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 15 novembre 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 26 GENNAIO — ANNO 1858. – N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, viene indossato il lutto di Corte per la defunta S. A. R. Lodovico Granduca di Baden (*), 23 gennaio. Verrà portato per 10 giorni, cioè sino inclusivamente al 1. febbraio, senza cangiamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia il consigliere d'Appello in Vienna, dott. Iacopo di Jenny.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al pubblico ordinario professore di diritto civile austriaco alla Università di Innsbruck, dott. Teodoro Michel, il chiesto trasferimento in qualità eguale alla Università di Gratz, e di nominare in suo luogo l'avvocato dicasteriale in Innsbruck, dott. Ignazio Pfaundler, a pubblico ordinario professore di diritto civile a quella Università.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, adunava ieri sera nelle sue sale, ad una prima festa da ballo, una elettissima società delle persone più ragguardevoli per natali, per cariche, per distinzioni d'ingegno, il fiore insomma del bel mondo cittadino e forestiero. L'eleganza, la varietà, la magnificenza delle fogge e degli ornamenti delle donne gentili pareggiavano il brio e la giocondità della festa: la gioventù e la bellezza dominavano. Le danze non interrotte ed allegre s'avvicendarono fin oltre ad un'ora; quando cominciaron le cene, imbandite con isquisita sontuosità, profusione e buon gusto. Appresso ripigliarono i balli, che si protrassero vivaci e frequenti fin oltre alle cinque di questa mattina. E ciò che rese ancora più cospicuo il lieto trattenimento, erano la somma affabilità e compitezza de' modi, con cui il sig. conte e la sig. contessa di Bissingen adempievano gli ufficii della più cordiale e cortese ospitalità, eguale con tutti.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 gennaio, come pure la *Patrie* del dì precedente, mancataci domenica.

Quest'ultimo foglio annunzia che, mentre l'ambasciatore di Francia a Londra riceveva il 20 l'indirizzo della Corte degli aldermani, risoluta il di prima, per congratularsi coll'Imperatore del prodigioso suo scampo dall'attentato del 14, gl'Inglesi, che si trovano a Parigi, si adunavano per sottoscrivere un indirizzo consimile, e attestar l'orrore, che un tal delitto aveva loro ispirato.

I sopraddetti giornali ci recano i particolari d'alcuna fra le notizie, date in sunto ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri. Il *Moniteur* pubblica, nella sua *Parte non uffiziale*, una nota, la quale annunzia che il Governo belgio ha spiccato da un progetto di legge, inteso a modificare il Codice penale, gli articoli relativi a' crimini e delitti, che recano oltraggio alle relazioni internazionali. Inoltre, il Governo belgio intentò processo contro due giornali, fra cui il *Drapeau*, che una nota dello stesso *Moniteur* aveva di recente additato all'attenzione del Governo belgio. Ci occupiamo di questi fatti alla rubrica rispettiva.

La *Gazzetta di Madrid* del 17 contiene un decreto, il quale reca a numero il Gabinetto colla nominazione a ministro delle pubbliche costruzioni del sig. Ignazio Mencos, conte di Guendalaen. Non si crede a Madrid nella durata del nuovo Ministero: si dice che incontri egli pure, così nelle Cortes come fuori, l'opposizione e i raggiri, che produssero la ritirata del Gabinetto Armero. Si opina, in fin del conto, che il sig. Bravo Murillo dovrà prendere egli stesso, in un tempo più o men vicino, la direzione degli affari. Quanto alle Cortes attuali, si può affermare che il decreto di scioglimento, sottoscritto dalla Regina, e che l'ammiraglio Armero ebbe fra le mani, le abbia uccise moralmente. Secondo la *Patrie*, elle non possono sopravvivere lungamente a tal ultima peripezia. I giornali spagnuoli non danno se non pochi ragguagli intorno agli arresti, che venner fatti a Madrid in questi ultimi giorni.

I giornali inglesi ci portano il testo della petizione, indirizzata al Parlamento dalla Compagnia delle Indie contro le disposizioni, intese a toglierle il Governo di quel vasto Impero. Non possiamo riprodurre un documento di sì grande estensione. Ci basterà dire che i petenti combattono ad un tempo l'utilità e l'opportunità di mettere in mano del Governo l'amministrazione dell'India. Chieggono un'inchiesta preliminare; fanno osservare che un Consiglio, nominato dal Ministero e sottoposto a' diversi movimenti de' partiti, non avrà l'indipendenza e lo spirito di coerenza, che fanno la forza della Compagnia; rappresentano finalmente, ne' termini più gagliardi, i gravi inconvenienti, che avrebbe tal cangiamento, operato nelle congiunture presenti, ed insistono, a più riprese, intorno alla giustizia ed alla necessità d'un'inchiesta, le cui risultanze sole potrebbero dar motivo a tal grande provvedimento.

Carteggi degli Stati Uniti d'America avevano fatto presentire come assai difficile che il sig. Buchanan, malgrado gl'influssi politici che il circondano, potesse infliggere, per l'arresto di Walker, una riprovazione al commodoro Paulding, il quale altro non aveva fatto che adempiere le promesse del Presidente. Un dispaccio telegrafico, inserito ne' fogli di Parigi, ieri giunti, e che riproduciamo come il solito in calce del *Bullettino*, annunzia che, in un Messaggio, indirizzato al Congresso, il Presidente fa onore della cattura di Walker al patriottismo del commodoro. Giusta un giornale di Buenos-Ayres dei 2 dicembre 1857, la Confederazione argentina godeva a quel tempo di perfetta tranquillità: alcune invasioni, tentate dagl'Indiani del Mezzodì, erano state rispinte; la immediata compilazione de' Codici civile, militare e criminale era stata ordinata dal Governo della Confederazione. Al Brasile, sta per essere costrutta una nuova strada ferrata, a favorirvi il movimento mercantile ne' distretti più ricchi di zucchero, di tabacco e di cotone: la Compagnia appaltatrice di quella strada assumerà il nome di Compagnia della strada ferrata di Bahia; se ne valuta la spesa in 45 milioni di franchi.

Il *Novellista d'Amburgo* crede poter affermare che la Russia insista appresso la Corte di Napoli sulla necessità d'un ravvicinamento tra la Francia e le Due Sicilie.

Ecco il dispaccio sopraccitato, e gli altri, contenuti ne' giornali di Parigi ricevuti ieri:

« Londra 22 gennaio.

« Si hanno notizie di Nuova Yorck del 9, col mezzo dell'*Arago*, che porta 460,000 dollari. Un Messaggio del Presidente del Congresso attribuisce al patriottismo del commodoro Paulding l'arresto di Walker. La spedizione contro i Mormoni era giunta al forte Bridger. I Mormoni fortificavano le gole delle montagne. I fondi pubblici, come pure i frumenti, mostravano fermezza alla Borsa di Nuova Yorck. Il prezzo de' cotoni era aumentato. »

« Berlino 20 gennaio.

« Questa mattina, a 11 ore e 1/2, fu cantato nella chiesa di Santa Eduige un *Tedeum* in rendimento di grazie a Dio per la preservazione de' giorni di S. M. l'Imperatore Napoleone III. Il personale dell'Ambasciata vi assisteva in grandivisa, come pure il sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio, e tutt'i membri del Corpo diplomatico, compreso l'ambasciatore di Turchia. Il Principe Federico Guglielmo parte domani sera per Londra. Il giornale semiuffiziale il *Zeit* si dichiara contrario ad un'alleanza della Prussia coll'Inghilterra e coll'Austria. »

« Madrid 21 gennaio.

« Il Governo ha cangiato i governatori di Madrid, Burgos, Caceres, Cuenca, Cindad-Real, e della Vecchia Castiglia. »

(*) Non di Nassau, come per errore stampò la *Gazzetta Uffiziale di Milano* nell'annunzio da noi pure ieri riferito. *(Nota della Comp.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni ha dedicato l'importo di 200 fior. per la costruzione d'una chiesa nel convento di Meherau, presso Bregenz.

TIROLO. — *Trento 23 gennaio.*

I lavori del ferroviario Verona-Bolzano, ad onta della stagione rigidissima oltre l'usato, procedono colla massima attività, e v'ha quindi fondamento a sperare di vedere, colla fine dell'anno in corso, attivata la ferrovia e sodisfatto al più vivo e sentito bisogno del nostro paese, quello di rapide comunicazioni per intanto col Lombardo-Veneto e col resto d'Italia.

Fra tutti i lavori, che s'incontrano su questa linea, quello, che attrae sovra ogni altro l'attenzione, si è il ponte viadotto sull'Avvisio. Ove l'alveo del torrente Avvisio si spande in larga zona ghiaiosa, e poco distante dallo sbocco di questo torrente nell'Adige, sorge il ponte-viadotto. L'estesa totale del ponte è di metri 922, e comprende non meno di trentaquattro pile e due testate. Quest'estesa viene divisa in sette stadii, il primo dei quali fa parte del rettilineo, che si parte a poca distanza da Trento, e gli altri sei si dispiegano in curva del raggio di metri 1565. A ciascuno stadio corrispondono cinque arcate della luce di metri 21.00 e della freccia di metri 3.50. Queste arcate sono costruite in mattoni, colle fronti rivestite di pietra da taglio. Le due testate e sei pile, della larghezza di metri 6.50, con rostri semi-circolari, limitano ogni stadio; e fra queste sono interposte quattro pile minori, della larghezza di metri 4, con rostri a sesto acuto. Tanto le testate che le pile sono rivestite in pietra da taglio a corsi regolari. L'altezza delle pile e testate, dal piano di fondazione all'imposta degli archi, è di metri 6.65, e dal piano d'imposta al piano delle rotaie è di metri 5.25. La larghezza del ponte-viadotto è di metri 8.00. Una fascia sagomata termina il fusto delle pile e testate, ed una cornice, sormontata da un parapetto, entrambi di vivo, ricorre in rettilineo sulle pile minori, e si ripiega e gira le lesene sorgenti sui rostri delle pile doppie e delle testate.

Abbiam voluto a bella posta accennare in dettaglio le proporzioni del ponte-viadotto, essendochè si tratta di un'opera veramente grandiosa e lavorata colla massima diligenza ed accuratezza. La costruzione di questo ponte fu assunta dall'impresa Antonio Tallachini. Uno de' pregi del lavoro, che merita venire accennato, si è la prestezza della esecuzione; giacchè, posta la prima pietra il giorno 24 ottobre 1856, in men che quindici mesi sorsero trentaquattro pile e le due testate, e venti archi già compiono i primi e gli ultimi due stadii del ponte-viadotto. *(G. di T.)*

Ci scrivono da Riva essere imminente la costruzione di un acquedotto, il quale provveda della necessaria acqua potabile i paesi di Bezzecca, Lenzumo, Locca ed Enguiso, nella valle di Ledro, i quali pativano, massime in tempo di estate, grande scarsezza di buona acqua potabile. La comodità di una vena abbondante d'acqua, che scorre non lungi dai suddetti paesi, e che fino ad ora non era per niuno scopo utilizzata, la poca spesa, che potrà derivare ai rispettivi paesi dalla costruzione in comune di un acquedotto, fanno applaudire a chi concepiva il progetto di togliere da quattro popolazioni un grave inconveniente, qual si è quello della mancanza della necessaria acqua potabile. *(Idem.)*

A quanto udiamo, fra breve si darà mano ai lavori di costruzione di una nuova fontana e del relativo acquedotto in Valternigo, distretto di Lavis. L'opera, giusta quanto ne si dice, verrà eseguita con pietra di Priò. N'è grato annunciare tale provvedimento, tanto più in quanto che la sua necessità era incontestabile, dovendo quella popolazione fare uso sino ad ora di acqua stagnante, insalubre perchè torbida, e feconda di piccoli insetti. *(Idem.)*

Trins 19 gennaio.

Ieri giunse fra noi il sig. capitano circolare d'Innsbruck, latore dell'importo di fiorini 200, che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico degnavasi inviare ai danneggiati dall'ultimo incendio. L'A. S. fece comunicare inoltre prendere ella vivissima parte alla nostra disgrazia, per alleviare la quale farebbe il possibile, e che si sarebbe portata in persona fra noi, se una malattia non la costringesse a guardare il letto. (Comunicazioni private da Innsbruck ci fanno sapere che lo stato di salute di S. A. è ora sodisfacente, non essendo l'Arciduca più costretto a guardare il letto.) *(G. di Trento.)*

CROAZIA. — *Fiume 23 gennaio.*

Ieri, per disposizione dell'I. R. Autorità militare, ebbe luogo in questa insigne chiesa collegiata un solenne ufficio di requie a suffragio dell'illustre Maresciallo conte Radetzky. Il tempio era apparato a gramaglia, e nel suo centro ergevasi un maestoso catafalco attorniato di faci

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'ultimo Abencerragio; *dramma lirico di* G. Peruzzini, *musica del m.* Tessarin.

L'opera del maestro *Tessarin*, d'un dì ritardata per improvvisa indisposizione del tenore *Pancani*, fu prodotta domenica sera, ed ebbe successo, se non clamoroso, lusinghiero per l'autore abbastanza. Ei fu chiamato fuori ben cinque volte a' varii pezzi, e domandato alla fine del primo e second'atto.

L'opera, senz'essere un capolavoro d'invenzione, è condotta con molto studio ed amore; la qual cosa principalmente si scorge nel magistero dell'istrumentazione, in alcune parti brillantissimo e finito. Fra' pezzi più lodevoli e belli pel pregio del canto, è il primo tempo d'un duetto tra' due bassi, il *Ferri* e il *Cornago*; l'adagio nella cavatina del tenore, di stile assai espressivo; e il coro delle donne, che precede la cavatina del soprano, la *Bendazzi*, graziosissimo così pel concetto melodico, come e più ancora pel veramente ingegnoso e vivace artifizio degl'istrumenti.

Per simigliante bellezza di pensiero e sapiente composizione, a questi luoghi rispondono un quintetto nel finale del primo atto; un quartetto, prima a voci scoperte, a cui poi s'unisce, con ispiritosissima ripresa, l'orchestra; e il pezzo concertato finale, di modi grandiosi al pari di quello che chiude il primo atto.

Nel resto, oltre le troppo facili cantilene, nelle quali non si riscontrerebbe nessun profondo concetto dell'arte, la menda principale è l'aver poco adoperata e messa in mostra la *Bendazzi*. Fuorchè la sua cavatina, la quale altresì, in confronto degli altri pezzi, digrada, ella non ha nè un'aria, nè una romanza, nessuna frase nè meno abbastanza scolpita ne' canti concertati, da emergere. Per questa povera Bianca basterebbe una donna assai da meno. Un'altra singolarità dello spartito, e che certo non contribuì ad aumentarne l'effetto, fu l'idea, un po' ardita, di far rappresentare una parte soltanto amorosa al basso profondo, quando finora quelle voci non s'udivano se non per esprimere sentimenti maschi o feroci. Non possiamo comcepire un molle e tenero affetto, significato con quel carattere di suoni: il mezzo adoperato dall'arte contrasta, o che ci pare, al suo fine. Don Carlo ed Arturo potevano acconciamente cambiare la parte.

Se non che, la *Bendazzi* non dee tanto dolersi col maestro, quanto col poeta, il quale creò per lei pochissime e non nuove situazioni, e legò per tal modo a quello le mani; poichè tutti i maestri non possono comandare, nè sanno tiranneggiare i poeti. Il libretto, come si sa, è tratto dal noto romanzo del sig. di Châteaubriand, che porta il medesimo titolo.

È un lavoro, in cui certo il *Peruzzini* non pose tutta la lena del proprio ingegno. Ci si vede la fretta: il prim'atto mostra qualche cura dello stile, contiene qualche buon verso; gli altri due scendono. L'azione è più abbozzata che condotta e ragionata; e troppo si fida sulla penetrazione dello spettatore a spiegare l'intreccio e i varii accidenti del dramma. Non occorre recarne gli esempi, chè troppo in lungo ci condurrebbe.

La *Bendazzi*, il *Ferri*, il *Pancani*, benchè tuttora indisposto, fecero come il solito del loro meglio, e come il solito vennero a più riprese applauditi, massime nel citato quartetto, e a' parziali lor canti.

La decorazione è splendida, secondo l'usato, e due scene del *Bertoia*, l'antica moschea in ispecie per un bellissimo sfondo, meritarono all'artista l'onore di due chiamate.

L'orchestra ed i cori parteciparono alle palme delle prime parti; onde, se l'opera del *Tessarin* va lodata, certo all'opera non fu inferiore l'esecuzione.

CRITICA.

Della persona, degli scritti e della biblioteca di Pier Alessandro Paravia, zaratino; tributo alla sua memoria di Giuseppe Ferrari-Cupilli, I. R. Consigliere della Contabilità di Stato dalmata, ed uno dei direttori della biblioteca stessa. — Zara, Tip. Battara, 1857.

I Dalmati, forse perchè provati assai spesso al bersaglio della sventura, hanno forte e delicato sentire. Amano con profondo affetto il luogo natale, perchè amano la famiglia, e ne osservano con religione i mutui doveri. Congiunti e cittadini si aiutano nelle loro necessità, s'incoraggiano nelle fortunose vicende, e col prender parte all'altrui dolore ne diminuiscono l'acutezza. Nè lontananza di siti, nè disformità di costumi, nè agiatezza di vita, fa che scemi in essi l'amore a' connazionali, o che al lustro di altre terre pospongano la umiltà del suolo paterno. In qualunque parte del mondo s'incontrino vagando per ragioni di traffico o d'istruzione, e' si baciano con ineffabile gaudio, e in quel bacio è compendiata una storia di dolci e purissimi sentimenti.

Noi Veneziani che abbiamo coi Dalmati parecchie abitudini perchè membri un tempo di una stessa famiglia, li amiamo per quasi istintiva simpatia; ed eglino, memori dell'antica consuetudine, danno alla nostra predilezione ricambio di grati ufficii.

Questo cenno intorno all'indole caratteristica dei Dalmati, non sarà forse inopportuno nel farmi a parlare di un libro, in cui con grande affetto si narra da un Dalmato la vita di un Dalmato, il quale, ancora che vissuto lontan dalla patria, in mezzo alle splendide onorificenze largitegli da un Re italiano, allusingato dalle lodi e dalla stima di una delle più colte città d'Italia, pur nondimeno le si è serbato sempre affezionatissimo a segno da farla spesso argomento a' diletti suoi studii, e da donarle la sua biblioteca, ch'è a dire la più cara e preziosa cosa che possedesse.

Il discorso del sig. Ferrari-Cupilli fu dettato appunto per la inaugurazione della biblioteca suddetta, cui il Comune riconoscente intitolava al nome del donatore (*). L'autore si propose di favellare del Paravia sotto il duplice aspetto: « di cittadino letterato, che con gli studii suoi fece molt'onore alla patria, e di letterato cittadino, che diede alla patria pegno cospicuo dell'amor suo; » assunto bene imaginato e svolto con pienezza di prove.

E di vero: noi non ci faremo a discutere sulla potenza d'ingegno del Paravia, nè a statuire, con lunga disamina, il giusto pregio de' suoi lavori letterarii, sì perchè questo non è luogo da ciò, sì perchè non è forse ancora venuto il tempo di farlo con inappellabil sentenza. Ciò nulla meno ci sembra cosa fuori di ogni controversia che gli scritti da lui lasciatici sono tali per numero, qualità ed importanza, da avergli assicurato nei posteri un nome riverito e da potersene tenere onorata la città che gli diede i natali.

Forse ne' suoi ragionamenti di storia (a' quali per altro si dedicava soltanto negli ultimi anni della sua vita) potrà taluno appuntarlo di non larghe vedute, nè di quella profonda cognizione dell'indole varia dei popoli, che si domanda principalmente nello storiografo; ma nessuno al certo, che voglia giudicare con mente non preoccupata, potrà disconoscere in tutt'i suoi scritti i pregi del vero letterato. Le poesie hanno ispirazione, affetto, spontaneità, sceltezza di forme; le prose, eloquenza e castigata eleganza di stile. Nella versione delle *Lettere di Plinio* si mostrò valente conoscitore della lingua latina, quanto accurato e felice nel recare all'idioma italiano le più riposte bellezze dell'originale. Nelle lezioni di eloquenza italiana, che lesse dalla cattedra dell'Università torinese, si fe' sempre applaudire per chiarezza e succosa concisione di eloquio, per saggia critica e rettitudine nei giudizii, doti delle quali gl'Italiani, in quel genere di componimenti, non avevano che rari esempi.

Tutte poi le scritture del Paravia assumono dagli argomenti un'utile applicazione agli usi della vita, e intendono al miglioramento morale dell'uomo; imperciocchè egli conosceva il vero ufficio della letteratura, e l'ebbe sempre in mira nelle sue concezioni, non ostante l'accanito imperversar dei partiti e le improntitudini di menti traviate, che il tacciavano di nemico del libero progresso, quasi che la virtù e la moralità non dovessero essere in ogni tempo culte ed amate, e la onestà delle azioni non fosse prescritta da qualunque patto sociale.

Non mancarono dunque prove al sig. Ferrari-Cupilli per dimostrare vittoriosamente la prima parte del suo discorso; e coll'accennare i moltiplici lavori del Paravia e divisarne gli svariati pregi, gli fu agevole di chiarire come da quelli sia derivato non lieve onore alla Dalmazia. Nè si creda che il duplice affetto, ond'era animato, gli abbia fatto velo alla mente per guisa da lodare anche i difetti, che sono proprii della umana manchevolezza. I suoi giudizii sono consentanei al voto della nazione; l'encomio, benchè infiorato e caldo, non cieco: in fine, i lineamenti dell'uomo e del letterato sono ritratti con verità, sebbene le tinte siano vivaci e talora forse smaglianti.

E con eguale forza di argomentazioni scioglieva egli la proposizione serbata alla seconda parte.

Nel 1850 visitava il Paravia la Dalmazia, e pensando agli spedienti acconci ad aiutarne la letteraria cultura per crescerne la civiltà, lamentava la mancanza in Zara di una pubblica biblioteca. Spinto dunque dall'affetto di figlio, che si spogiia volentieri degli oggetti più cari per far onore alla madre, deliberava di donarle la propria. Promettevale un diecimila volumi, de' quali parte in vita, parte avrebbe dati dopo la morte. Chi fa professione di studii, od anche soltanto desidera d'istruirsi, sa di che pregio siano i buoni libri; e di quali conforti addolciscano la vita raminga. Consigliatori ed amici senza burbanza, senza egoismo, senza pretensioni, in qualunque ora tu li consulti, ti porgono saggi avvisi, e da essi soli puoi attingere un diletto senza mistura di amaro, una consolazione senza rincrescimenti.

Ciò non di meno, il Paravia li dona alla patria, e si divide da questi suoi dolci compagni nel vigore degli anni, mentre tiene due cattedre in un'insigne Università ed ha tuttora in istudio parecchi lavori che gli avrebbero cresciuto fama in Italia.

Fu dunque veramente cospicuo il dono di lui, tanto se si riguardi al sacrifizio che gli è costato, quanto se al vantaggio che intendeva di recare con esso a' suoi connazionali; vantaggio che si è studiato di far maggiore mercè l'aiuto degli amici e singolarmente de' suoi colleghi nell'Ateneo di Torino, e che la di lui erede, assecondando i voti del bene amato fratello, ha stabilmente assicurato.

Ed ecco per l'opera di un privato aperta in Zara una pubblica Biblioteca, ove lo studioso può pascere liberamente la irresistibile avidità di sapere ed ampliare le cognizioni a pro' della patria comune; ove il giovane, sprovveduto dei beni della fortuna, può aprirsi l'adito ad un'avventurata carriera; ove l'artiere senza lettere può dirozzarsi e imparare a vantaggiar l'arte con prodotti non inferiori a quelli delle più industri nazioni.

Ben fecero poi i preposti di questo nuovo Istituto a collocarlo nel sito più frequentato della città, sulla piazza maggiore, nel palazzo appellato *Loggia del Comune*; vasto edifizio, per antichità di costruttura e per illustri memorie celebratissimo. Ivi, se in altri tempi si tennero le popolari convocazioni, si promulgaron le leggi e si è amministrata giustizia con pubblici riti, ora si coltiveranno i pacifici studii, che aggentiliscono i costumi e fanno riuscir meno acerbe le persecuzioni della sventura.

A raggiungere il qual fine, i preposti stessi mostrano di voler attendere con cura operosa. Tra' quali, chi potrà tacere di voi, Vincenzo Duplancich, cui, appena il pubblico voto affidava in custodia la Biblioteca, rinunziaste allo stipendio assegnatovi, destinandolo all'acquisto di nuovi libri? Questo atto liberale, che non rimarrà certo senza imitatori, dimostra essere in voi la gentilezza dell'animo congiunta del pari al sapere.

Ma la dolcezza, che viene dal pensare ad opere generose, mi faceva deviar troppo dal discorso del sig. Ferrari-Cupilli. Però, ad esso tornando, dirò sul finire, meritarsi lode l'autore non solo per la ordinata esposizione dei fatti, ma per certa facondia ed acconcezza di stile.

Laonde, mentr'io veggo quest'uomo, sebben vissuto il miglior tempo della sua vita nel sindacar computi e fredde cifre, accolto fra' letterati della sua nazione e adoperarsi in tutto ciò che le può aggiunger decoro, mi raffermo in quella verità, da troppi a torto disconosciuta, non essere, cioè, nè impossibile, nè vietato al pubblico funzionario lo studio della filosofia e delle lettere, ed anzi, poichè col mezzo di quello il senno si appura ed invigorisce, e la mente allarga le sue vedute, nessuno, che voglia adempiere rettamente il suo uffizio, poter lasciare di coltivarlo.

P. CECCHETTI.

(*) La solenne apertura ebbe luogo il 15 agosto 1857.

e adorno di militari trofei, con gli stemmi del prode defunto.

Alle ore 11 antimeridiane, le Autorità civili e militari, il Municipio, i consoli delle Potenze estere, qui dimoranti, gli allievi dell' I. R. Accademia di marina, non meno che l' I. R. truppa di guarnigione, e gran numero di cittadini, convennero nel detto tempio onde assistere al divino servigio, celebrato fra gravi e meste melodie dal rev. abate mitrato don Antonio Cimiotti.

Terminate le esequie, le II. RR. truppe difilarono in piena tenuta innanzi a S. E. il tenente maresciallo barone di Hipssich.

I bastimenti, ancorati nel porto, presero parte anch' essi alla luttuosa cerimonia, inalberando le rispettive bandiere a mezz' asta. *(E. di F.)*

Anche il nostro Ginnasio, prendendo viva parte all' universale dolore per la perdita del compianto eroe, volle, per cura della spettabile sua Direzione, eseguito apposito divino ufficio, che ebbe luogo alle 9 della mattina stessa, nella chiesa accademica di S. Vito, col concorso di tutto il corpo insegnante e degli scolari. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 *gennaio.*

Il sig. Giuseppe Dierich, rappresentante la Casa Coen di Trieste, ebbe l' alto onore di umiliare personalmente alla Santità di Nostro Signore una copia dell' opera: *Specchio d' onore dell' augustissima Casa d' Austria, da Rodolfo d' Absburgo fino al regnante Francesco Giuseppe.* Il Santo Padre degnossi gradire l' offerta con parole di speciale benevolenza. *(G. di R.)*

Bologna 23 *gennaio.*

In questo momento, ci giunse il *Journal des Débats* del 19 corr., ed *impariamo* da lui come esso abbia *imparato* dal *Corriere Mercantile* di Genova essere scoppiata una rivoluzione nella città di Ancona. Adesso da noi questa gran notizia la *impareranno* gli Anconitani, ed ambidue, cioè essi e noi, *impareremo* a perfetta vicenda quanto siamo balordi di non sapere nemmeno le cose nostre, sicchè dobbiamo attendere che ci vengano regalate dal *Corriere Mercantile* di Genova e dal *Journal des Débats.* *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 *gennaio.*

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha proceduto alla nomina dei componenti la Commissione d' inchiesta. Sono stati eletti gli onorevoli deputati Berruti, Capriolo, Biancheri, Tegas, Bianchi di Castagnè, Ginet e della Motta. *(G. P.)*

Alla Spezia, gli scorsi giorni, fu ritenuto sotto severa sorveglianza della R. marina il vapore americano l'*Adriatic*, cap. *Durham*, con una pessima ciurma di circa 40 marinai, razzolati qua e là, e indicato e cercato dalla marina francese per aver colato a fondo, senza soccorrerlo, il bastimento *Lyonnais.* *(Corr. Merc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 *gennaio.*

Ieri ebbe luogo con grandissima pompa i funerali del maresciallo Latour. Tutta quanta la guarnigione di Torino vi era rappresentata e quanti portano spallini si credettero in dovere d' intervenire agli ultimi onori del primissimo dignitario del nostro esercito. Il Re vi era rappresentato dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali d' ordinanza, e quattro generali d' armata, fra' quali il ministro Lamarmora, erano ai quattro angoli del carro funebre, tratto da sette cavalli coperti a lutto. Fu osservata assai l' assenza del conte di Cavour, il quale, come cavaliere dell' Ordine supremo dell' Annunziata, era vincolato verso il defunto da una parentela particolare, che impone, fra gli altri obblighi, quello d' intervenire a' funerali dei membri, che vengono a morire, salvo il caso d' impossibilità comprovata.

Oggi alle 11 aveva luogo un' altra solennità, del tutto festiva; ed a questa non mancò d' intervenire il conte di Cavour, con tutt' i suoi colleghi. Questa solennità consistè in un *Tedeum*, che l' Ambasciata di Francia fece cantare nella chiesa della Madonna degli Angeli per rendimento di grazie all' Altissimo, che scampò dall' orrendo attentato l' Imperatore Napoleone III. Quasi tutt' i membri del Corpo diplomatico vi assistevano, ed anche il Re vi era rappresentato. La popolazione torinese, che fin dal primo annunzio stigmatizzò l' esecrando tentativo, era accorsa in folla a pigliar parte a questa festa; e di ciò, a quanto mi vien assicurato, fu assai lieto il principe Latour d' Auvergne, ministro di Francia presso la nostra Corte. Egli sarà anche più lieto di poter trasmettere fra pochi giorni un gran mazzo di fiori di Genova all' Imperatrice, per parte delle nostre signore torinesi. Il gentile pensiero fu della contessa Alfieri, nata Cavour: si promosse una soscrizione, alla quale pigliarono parte in due giorni più che cento delle nostre primarie dame, e fra esse la celebre contessa di Castiglione. La spesa sarà ripartita in quote eguali fra le soscrittrici.

Stamane parlavasi pure alla Borsa d' iniziare una soscrizione a pie' d' un indirizzo di felicitazioni, come si fece fra' negozianti della *City* a Londra; ma non so se la proposta siasi realizzata. Certo è però che, in tutte le classi della popolazione, lo sdegno è altissimo per l' orrido avvenimento, tanto più che, per colmo di sciagura, i rei sono Italiani, e tutti furono ospitati in Piemonte.

La *Ragione* fu il solo periodico, ch' ebbe l' impudenza, non solo di astenersi dal condannare il crimine, ma ben anche di scusarlo e di farne l' apologia. Fortunatamente, il Fisco non tardò a farsi interprete dei voti della popolazione: il giornale fu sequestrato, e una nota della *Gazzetta Uffiziale* ne espresse ieri i motivi nei termini più energici e più risentiti. *(V. le Recentissime di sabato.)*

L' *Italia del Popolo* tenne in quest' occasione un contegno assai riserbato. Mentre, negli scorsi anni, non si era astenuta dal far il panegirico di Pianori e confrontarlo a Muzio Scevola; ora invece si tenne in grande riserbo, non si dilungò in commenti, e riferì il fatto giusta le versioni degli altri giornali. Sarà timore o buona fede? È un po' difficile il rispondere, ma è però certo che avrebbe dovuto sottostare allo stesso destino della *Ragione*, se si fosse diportata altrimenti, poichè il guardasigilli aveva diramato ordini severissimi a tutti gli avvocati fiscali generali, in conseguenza d' una Nota piuttosto energica, ch' è giunta di Francia, sì contro gli eccessi della stampa, come sull' abuso del diritto d' ospitalità per parte dei fuorusciti.

Ieri la Camera non tenne seduta, ed oggi procederà alla nomina dei sette membri, i quali dovranno con sovrana autorità procedere alle inchieste, votate durante la verificazione dei poteri. Come già saprete a quest' ora l' ultima seduta fu spesa intieramente a discutere intorno al potere, che doveva esercitare quest' inchiesta: il Ministero voleva che fosse la Camera medesima; la destra pretendeva in vece delegarla alla Magistratura: e, dopo una lunga lotta, questa pretensione fu inesorabilmente sconfitta.

L' indirizzo in risposta al discorso della Corona fu pure votato nell' ultima seduta, e senza discussione. Era opera del deputato Marco, che si vanta di essere più ministeriale di Cavour, e che dai suoi colleghi è chiamato l' *Arcade* pei suoi studii indefessi sulla lingua italiana e sui poeti del trecento e del quattrocento.

L' opinione pubblica prende molto interesse ad una polemica, piuttosto viva, tra il Mamiani ed il prof. Peynetti, a proposito delle lezioni che il primo recita alla nostra Università sulla filosofia della storia. Il giorno, in cui il celebre Pesarese esordì colla sua prolusione in mezzo ad un uditorio di trecento e più persone, era ben lontano dal credere che fra essi vi sarebbe un sì pertinace e molesto avversario. Solo all' indomani con universale stupore, si lesse nell' *Armonia* un articolo firmato *P.*, nel quale si rivedevano per bene le bucce all' autore del *Rinnovamento.* Lo stesso scherzo si rinnovò alla seconda ed alla terza lezione; indi, essendo insufficiente lo spazio dell' *Armonia*, il P. prese a stampare a parte i suoi *Appunti*, che vengono avidamente ricercati. Il Mamiani, sentitosi scottare al vivo, perse ogni ritegno, ed ora la metà della sua lezione la spende a confutare il suo avversario.

Il ministro Lanza visto in pericolo il novello professore di filosofia della storia, gli prestò il suo energico aiuto, e fatto chiamare il Peynetti, gli si minacciò la perdita d' una cattedra, ch' egli occupava nelle Scuole municipali di Torino. Il Peynetti non si lasciò intimidire, e rispose francamente ch' egli credeva poter continuare in una polemica, che per sua parte non era mai uscita dai limiti della scienza. Allora la minaccia si tradusse in atto, ed il Peynetti fu dimesso dalla sua cattedra per aver asserito che le lezioni del Mamiani non erano troppo conformi all' ortodossia nè all' istoria. Non so quanto onore possa fare al Lanza ed al Mamiani quest' atto di vendetta.

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica un carteggio della capitale, in cui vuolsi far credere che Cavour riterrà definitivamente il portafoglio degl' interni. Per mia parte ho ragione di credere male informato quel corrispondente, e mantengo l' ultima mia asserzione; cioè, che Cavour non tarderà a riprendersi le finanze e cedere gl' interni ad altre mani.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 *gennaio.*

S. A. R. il Conte d' Aquila convertì la somma di ducati duemila, destinati per le corse de' cavalli nel corrente anno, a beneficio di miseri abitanti de' Comuni delle Provincie di Principato Citeriore e di Basilicata, superstiti al tremuoto della sera de' 16 dicembre del pur ora scorso anno 1857. *(G. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato)

Napoli 18 *gennaio.*

Due parole basterebbero a spiegare la cagione del mio silenzio nella quindicina ora scorsa, se non amassi meglio lasciarvi fantasticar sopra chi si dà la pena di pensarci; è un piacere anche questo, per quanto sia frivolo, poichè il veder gittata un po' d' importanza sulla sua ardua missione solletica l' amor proprio d' uno scrittore d' articoletti, ed io non sono disposto a distruggere l' incanto con due parole. E però, senz' altro, vi continuo le mie cicalate, prendendomi licenza di saltare di palo in frasca come meglio mi frulla.

In argomento politico, nulla ho a dirvi: non v' ha che l' affare del *Cagliari*; ma Dio buono! i vostri giornali ne sono pieni, ed io salto il *Cagliari* a pie' pari, e mi reco a far baldoria coi venditori delle *vedute* di Napoli, che stanno attendendo smaniosi la prossima eruzione violenta del Vesuvio, annunziata dalla *Corrispondenza Bullier.*

Tutti i pozzi in vicinanza al Vesuvio sono asciutti, segnale infallibile d' una vicinissima eruzione violenta; lo dice la *Corrispondenza Bullier.* Ma l' acqua c' è; la bevetti io ieri alle falde del terribile vulcano: così avessi trovato due dita di vino, che non fosse attossicato come quello che s' ingolla in tutto Napoli a dispetto della vigilanza dei preposti! Ora però basta l' acqua dei pozzi del Vesuvio per non temere vicino lo spettacolo, talvolta desolante, d' un' eruzione vulcanica; abbastanza fummo flagellati da poco dal grande terremoto, le cui conseguenze funeste vi sono note, come note vi sono le largizioni volontarie di tutta la popolazione a favore dei danneggiati, e quelle specialmente del benefico nostro Sovrano e di tutta la famiglia reale. La M. S. fu per due giorni fra noi, e poscia ripartì per Gaeta; e le furono due giornate in cui questa capitale, devota al suo Re, dimostrò il proprio giubilo con un insolito brulichio di persone, accorrenti là dove lo splendido corteggio reale allietava di sua presenza: e gli atti di riverenza e d' amore erano generali e spontanei.

Magnifica pure riuscì la festa del 12 per l' onomastico del Re: le vaghe luminarie a colori variati, poste a disegno sulle facciate dei pubblici edifizii, quelle eziandio di molti privati, e la ricchissima del grande Teatro S. Carlo offersero uno spettacolo delizioso quanto imponente. Il S. Carlo vuole il grandioso in tutto, e tale fu pure l' ovazione a Verdi, allorchè fu scorto, alcune sere sono, modesto in un palco di terza fila. Il celebre maestro dovette calare e mostrarsi ripetute volte sul palco scenico; e chi non si sentì dolcemente commosso a quel vivo omaggio, tributato al genio luminoso, che mantiene in seggio l' onore del teatro italiano, può far coda a quel garbato giornalista di qui, ch' ebbe a scrivere: « Nella patria dei maccheroni è naturale che si festeggi il *parmigiano.* »

Se non che, non è questo il solo tratto di spirito di cattivo genere del giornalismo napoletano, giornalismo d' altronde spiritoso per indole, importante per la falange numerosa de' suoi adepti, nullo per la ristretta pubblicità, limitata a pochi privati della capitale e a quelli delle Provincie, ove resta sepolto. Raro è il trovare qui un Caffè fornito di un giornale oltre l' uffiziale delle Due Sicilie; e questi poveri figli del pensiero nascono e muoiono a dozzine, senza che veruna persona se n' avvegga. Poco tempo addietro si pubblicavano in Napoli sessantaquattro giornali, ma nessuno avrebbe saputo rendervi conto, se non di due soltanto: l' *Omnibus* e *Verità e Bugie*, l' uno rispettato per la venerabile sua età d' un quarto di secolo, l' altro vagheggiato per la sua fanciullaggine, sempre ilare ed amena.

Il Torelli promette per la venticinquesima volta grandi miglioramenti al suo giornale, tanto invidiato dalla turba de' nostri famosi pulcinelli, e stampa per la dodicesima fiata una Strenna a tremila esemplari, meno scellerata fra la miriade delle consorelle uscite in luce il primo d' anno.

Passando dalle strenne a' teatri, debbo annunziarvi un nuovo dramma, *Gaspara Stampa*, diversamente modellato da quello recente del vostro Cabianca, ma non meno di quello egregio lavoro. Fu rappresentato ben sette volte fra l' applauso generale, e viene annunziato per l' ottava replica, sempre senza il nome dell' autore! È questi un povero scrittore di professione, a cui basta il provento della *cassetta?* Egli è ricco e nobile di prima forza: è un duca Proto di Castagnetto, e la Dio mercè non è il solo di questa nostra possente aristocrazia, che siasi alfine accorto come il coltivare l' ingegno sia opra consentanea alla dignità d' uomo e procuri una nobiltà meno vaporosa di quella sfoggiata all' ombra degli antenati illustri.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 *gennaio.*

I membri della nuova Commissione municipale si sono radunati in questi giorni, per discuter le basi del mentovato progetto, che dev' essere presentato al Governo.

Il foglio uffiziale turco pubblica la decisione sovrana, con cui viene ordinata la costruzione d' una linea telegrafica da Scutari a Bassora per Bagdad. Il telegrafo turco, che finora comunicava solamente con Bucarest, sta ora in diretta congiunzione con Monaco, Varsavia, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Vienna, Parigi e Londra; anche quello con Pietroburgo, col resto d' Italia e coll' Algeria, può essere attivato facilmente. I fogli di Costantinopoli ebbero già il 15 (come gli altri d' Europa) la notizia telegrafica dell' attentato contro Napoleone III. E negli ultimi giorni pervenne a Costantinopoli un dispaccio da Berlino in dodici ore.

A Varna fu sentita la notte del 7 all' 8 gennaio, una scossa di tremuoto alquanto forte. *(O. T.)*

L' *Oesterreichische Correspondenz* ha, in via telegrafica da Trieste, 22 corrente, quanto appresso: « I rivoltosi dell' Erzegovina sono ritornati per la maggior parte, così pure la principale massa dei Montenegrini; però un dato numero di raià tiene ancora occupati alcuni dei passi più importanti, ed il convento di Duzi, essendochè l' ostilità dei Turchi contro la popolazione cristiana si manifesta qua e là nuovamente. D' altra parte, singole bande di Montenegrini fanno ancora scorrerie. A Trebigne s' attendono rinforzi da Mostar; alcuni piccoli distaccamenti sono già arrivati. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 *gennaio.*

Troverete in uno speciale carteggio il rendiconto del *meeting* per la riforma indiana, avvenuto ieri sera alla *London Tavern*, e sotto ogni rapporto riuscito interessante ed importantissimo.

In altro speciale carteggio rinverrete il ragguaglio sommario delle nuove delle Indie, le quali vi confermeranno la profezia, che già da tre mesi io arrischiai, cioè la potenza inglese esser talmente scossa nelle Indie orientali, da non potersi ristabilire che fra varii anni, senza però la sicurezza ch' essa non abbia a perdere irremissibilmente una porzione delle ultime conquiste ivi fatte.

In una breve lettera, specialmente diretta alle vostre lettrici, troverete la esatta relazione della prima festa pel matrimonio della Principessa reale. Finalmente, in questa lettera, compimento di tutte le altre, troverete, all' infuori di codesti speciali argomenti, l' indicazione di quanto altro si fece e si disse nella grande Babilonia dei protestanti, ne' giorni d' ieri e d' oggi.

Argomento principale dei discorsi è sempre, ben vel figurate, l' attentato contro la vita dell' Imperatore de' Francesi. I giornali sono unanimi nel riprovare quell' atroce delitto: solo quattro eccezioni vanno notate, e sono il *Reynold's Newspaper*, il *Leader*, l' *Atlas* ed il *Morning* ed *Evening Star.* Bensì, quest' ultimo giornale non iscusa il delitto, ma ne versa in parte la responsabilità sulle restrizioni, cui la libertà soggiace in Francia.

I giusti sfoghi d' indignazione contro gli assassini persistono ancora, ed in ispecial modo se ne fa l' organo il *Morning Post*, giornale ministeriale. Ma, dietro ad essi, havvi sempre, più o meno espliciti, vivi rimproveri, sia contro la vigilanza della polizia francese, sia contro le istituzioni di quel paese. Il *Globe* d' ieri l' altro sera, il *Times* d' ieri, sono soprattutto degni di considerazione pei loro *leaders* sovra questo subbietto. Limitandomi a citarvi fatti, uopo mi è il confermare i loro detti, allorquando essi asseverano che il Pierri, benchè espulso di Francia nel 1852, ottenne, senza difficoltà, il passaporto per Parigi dal console francese a Birmingham, fatto al proprio nome, e colla vidimazione del console belgio. Il Pierri avrebbe voluto passare per la Prussia, forse per gittarsi, consumato il colpo, nella Svizzera; ma il console non era allora a Birmingham. Il Pierri è stato, dal 1852 in poi, più volte a Berlino, ed in altre città prussiane, e vi si trattenne lungamente, dando per pretesto, ai suoi scolari e clienti di Birmingham, andar colà chiamato da alti personaggi *per dar loro lezioni nella lingua italiana.* Felice Orsini è partito, è vero, con passaporto falso portante il nome d' Alsopp, ch' è quello d' un ricco fabbricante di birra della *City*, il quale appena lo conosce di vista; ma egli era da tre settimane a Parigi, ed erasi messo in rapporto con almeno trenta persone, delle quali la polizia confessa non avere scoperto le tracce in verun caso. Inoltre, i quattro principali congiurati avevano cassette piene di bombe, bauli pieni di *revolvers* e di stiletti, e ad onta delle dogane diligentissime, degli agenti sparsi da per tutto, nulla fu veramente scoperto, nulla presentito sino a fatto compiuto. Io non tornerò più a farvi menzione della vita fortunosa di questi arditi cospiratori, alle cui vicende, e principalmente a quelle dell' Orsini, il *Post* consacra stamani un lungo articolo di fondo; bensì, per complemento di ragguagli, debbo dirvi che le bombe, a detto stesso de' fogli di Birmingham, vennero costì fabbricate, per cui è probabile che ai prossimi dibattimenti della causa, se pure l' Orsini sopravvive alle sue ferite, che l' *Express* d' ieri sera dice gravissime (mentre il *Times* le dice leggiere, dovendosi i corrispondenti sempre trovare d' accordo!) assisteranno anco varii testimonii della grande città manifatturiera inglese. *(V. più innanzi le notizie relative all' attentato.)*

Veniamo all' *alien-bill*, di cui tanto si parla da tre giorni a questa parte. Il Governo si trova sommamente imbarazzato, giacchè vivissime e quasi minacciose sono le istanze, che il conte Walewski fa a lord Cowley da un lato, e che il sig. di Persigny muove a lord Palmerston dall' altro. Eco di tali imbarazzi sono il *Post* ed il *Times*, il primo dei quali, in una specie di *duo sconcertante* da essi cantato su questo *tema favorito* ... alle Tuilerie, fa da tenore e l' altro da basso-profondo. Ieri il secondo sosteneva in un articolo elaborato e severissimo che l' Inghilterra non poteva mutare la sua legislazione e non potea fare la polizia de' Governi vicini. Il *Post*, invece, presentiva la mozione d' un rinnovamento nell' *alien bill* (legge contro gli stranieri), sia sotto la forma di quello del 1793, sia consimile a quelli del 1846 e del 1848, o altrimenti, ma nel tempo stesso schierava dinanzi agli occhi attoniti dei richiedenti una folla di ottime ragioni per ritenere tutti que' decreti, passati e futuri, come illusorii, inefficaci, e rimasti sempre lettera morta. Questa tattica è senza dubbio adoperata per isconsigliare i rappresentanti e ministri francesi dallo insistere nelle loro domande. Ma sembra che ciò non sia il caso, e che anzi venga detto al Governo inglese aver la Regina la prerogativa di scacciare, o non ricevere, i forestieri nel suo Reame, senza neppure consultare le Camere, fondandosi, a tal proposito, sovra una determinazione, presa in Parlamento sotto il Ministero di sir Robert Peel, allorquando questo ministro insisteva per avere il permesso d' introdurre un registro dei forestieri. Il *Post* non contrasta questo diritto, e s' inchina profondamente e rispettosamente davanti alle prerogative reali; ma si permette rammentare come questa prerogativa non sempre può esercitarsi senza contestazioni, nè senza far sorgere come un sol uomo i Pari ed i Comuni, gelosi al pari, e più, d' ogni regnante delle loro prerogative.

Il *Post*, senza ricordarlo, fa tornare alla mente l' *echauffourée*, ch' ebbe luogo, due anni fa, alla Camera alta per la nomina di lord Wensleydale alla parìa ereditaria, senza prima consultare la detta Camera, comunque la Regina abbia la prerogativa, non solo di creare tre lordi a vita per ogni famiglia di pari, che si estingue, ma anco lordi ereditarii, per compenso di alti meriti verso la nazione. Il pericolo che si ravvivi tale questione fa tremare il *Post*, e questo tremito somiglia alquanto alle convulsioni delle dame.... del secolo scorso. Quello che posso assicurare io, per averlo udito ripetere, ad una voce, in tutti i *clubs*, dai principali deputati ed anco da persone ministeriali, si è che nessuna legge contro i forestieri avrà luogo, da questi ultimi personaggi aggiugnendosi che la presente dinastia francese, nel proprio interesse, non dee desiderare un *alien-bill.* Bensì è voce accreditata che un pari derbista, l' intimo amico e collega di lord Lonsdale, il conte di Malmesbury, il quale altre volte ha presentato mozioni simili contro i forestieri, per certe sue ragioni, cred' io, particolari, rinnoverà, anco questa volta la proposizione, che non ha la minima ombra di successo. I forestieri sono, come le rivoluzioni estere, senza pericolo per questo grande Regno. Esso, o le vede passare indifferente, o ne approfitta. L' elemento straniero è anzi, per l' incremento dei suoi traffici, una vitale necessità. Le industrie inglesi, i perfezionamenti meccanici, chimici e d' ogni genere, sonosi perfezionati soltanto mediante il contributo dell' attività e dell' ingegno dei forestieri. Vi sono rami d' industrie importantissimi che non vengono condotti, in Inghilterra, se non che da forestieri, ed in ispecie da Italiani, e qualunque restrizione alla libera immigrazione d' ogni popolo, d' ogni persona nell' interno dell' Impero inglese, sarebbe dai suoi sudditi considerato come fatale ai loro più cari interessi. D' altra parte, voi lo sapete per lunga esperienza, l' Inghilterra è tanto conservatrice e moderata su tutto, in casa propria, quanto è rivoluzionaria all' estero. Perciò, mentre i gravi ed imparruccati *aldermen* fanno un indirizzo di congratulazione all' Imperatore dei Francesi, la Borsa prosegue indifferente le proprie operazioni, sotto il colpo di novelle, che fanno abbassare i fondi in quelle di quasi tutto il resto d' Europa.

P. S. — Sembra essersi fissato, fra il Governo imperiale e quello inglese, che, nel caso della presa di Canton nelle acque cinesi, se il Celeste Imperatore non aderisce alle domande degli alleati, le loro truppe procederanno fino a Pekino, nel qual caso la Francia invierà ulteriore quantità di truppe. Domani doveva esservi una rivista generale delle truppe a Woolwich, fatta dalla Regina; ma questa fece sapere che non le piaceva intervenirvi, essendo troppo occupata altrove, e troppo piena la sua giornata. Si era parlato anco di una gran caccia a Windsor; ma è stato rumore vano. Le misure restrittive, già prese, ed in contemplazione, dal Governo francese, sono severamente commentate da molti fogli della sera e del mattino. I fondi crescono rapidamente alla Borsa, e domani avrà luogo un nuovo ribasso negli sconti.

Altra della stessa data.

Il *meeting*, che iersera ebbe luogo onde « prendere in esame la progettata usurpazione, per « mezzo d' un Gabinetto irresponsabile, delle funzioni e del patrocinio della Compagnia delle Indie in questo secondo Impero », fu di somma importanza, ed ebbe una inaspettata conclusione, giacchè, per gli sforzi del noto intrigante ex-giornalista di Calcutta, sig. Mead, e del troppo cognito sig. Jones, direttore del *People's paper*, cartista ora convertito al radicalismo, vollesi tronca a mezzo la discussione, e votata una mozione dello stesso Mead, la quale insiste per l' abolizione del duplice Governo nelle Indie. Invano i membri del seggio, ligi alla Compagnia, ed i cartisti, i quali avevano fatto venire espressamente il noto loro capo John Frost, ex-deportato a Sidney, ed ora faciente la professione di Cincinnato a Bristol, cercarono regolare il *meeting*: una evidente congiura vi si pose dentro, e stante ciò la Compagnia delle Indie dichiarò stamane, nei giornali, che la seduta straordinaria, convocata per questa sera alla sede della Corte, sarebbe privata e non generale. Il presidente del *meeting* ebbe pure a dichiarare iersera risultare evidente che voleasi venire a' voti senza udire discussioni, ma che, ad onta dell' attuale opposizione, quelle riunioni si succederebbero finchè la quistione non venisse posta in chiara luce.

La Compagnia delle Indie ha fortissimi appoggi, ed ha molta probabilità di far soggiacere il Governo sotto una maggioranza a suo favore nelle discussioni del prossimo *bill* di riforma indiana alla Camera dei comuni. Il contrario sarebbe per avvenire (stante le continue infornate di nuovi pari governativi) alla Camera dei lordi, se codesto *bill* fosse tra quei pochi, di cui spetta l' iniziativa alla Camera alta. Ma i due fogli radicali, l' un moderato, l' altro esaltato, che ora sostengono la Compagnia, cioè il *Daily News* e l' *Advertiser*, la consigliarono a cercare anco un appoggio nella opinione popolare, ed in quella della borghesia liberale ed indipendente. Si fu per piegarsi a questo consiglio che la serie dei *meetings*, di cui quel d' iersera è il preambolo, vennero convocati al *London Tavern*, l' identico posto, in cui pochi giorni fa, il sig. Mead tenea una grande ragunanza, nella quale giuravasi guerra mortale alla Compagnia. Il consiglio fu cattivo. Certo si è che quei due giornali, i quali passano pe' primi organi del liberalismo inglese, avrebbero sommo piacere a vedersi appoggiati, nelle loro interessate simpatie, dalle classi popolari d' Inghilterra, ma occorreva esser ciechi per non avvedersi riuscir ciò quasi impossibile in momenti, in cui gli errori, commessi dal Governo della Compagnia, più evidenti assai saltano agli occhi di quelli, che potrà commettere un Governo non ancora organizzato: in momenti, in cui o l' apatia, o l' imprudenza, o l' incapacità del Governo indiano, costa tanto sangue e tanto danaro all' Inghilterra. Per grandi che sieno i mali, i quali si preparano nell' avvenire, e per l' Inghilterra e per le Indie, se il Governo di S. M. assume direttamente le redini del secondo Impero, eglino sono ipotetici, e si fondano solo sulle previsioni; mentre i mali della presente Amministrazione indiana si toccano con mano, e non ammettono mite rimedio. Egli è chiaro che il popolo, in fatto di danni e di malanni, preferirà sempre il futuro al presente, e quelli che sono curabili per mezzo di leggi e di provvedimenti, suggeriti dalla diuturna pratica, a quelli che non presentano ombra di guarigione.

I giornali d' oggi non hanno alcun articolo di fondo, e non tutti danno un rendiconto del *meeting.* Invano, esempligrazia, lo cerchereste nel *Times*, nell' *Herald*, nello *Standard*, ec. Ciò mi determina ad entrare in qualche ragguaglio, che trascurerei, ove il disotto delle carte e la parola della sciarada fossero stati, mostrato l' uno, svelata l' altra, agli occhi di tutti.

La Compagnia non volle comparire ella stessa ad assumere la propria difesa, ed a rendere evidenti i benefizii, che dalla sua amministrazione può aspettarsi la Grande Brettagna, ampliando i perigli ed i danni, cui dee attendersi da un' amministrazione diretta. Ella inviò dei rappresentanti, e ciò facendo commise un secondo sbaglio, perocchè i proprii affari non si tutelano bene se non che da sè stessi. I rappresentanti, per soprappiù, furono male scelti. Essi consistevano, non solo dei più acerrimi nemici, che si abbia lord Palmerston, ma di nemici visionarii e screditati, siccome uomini pratici, abbenchè d' innegabile talento, come, esempligrazia, il sig. David Urqhaart, ex-membro del Parlamento. Egli stesso era nella sala, benchè non parlasse, ma al banco della presidenza del *meeting* sedeva il sig. Crawshay, *mayor* di Gateshead, amico intimo dell' autore della più strana opera, forse, data in luce in questo secolo: *I progressi della Russia nell' Occidente, nel Settentrione e nel Mezzodì* (1). Di questa strana individualità, la quale accusa, da parecchi anni e senza posa, il *lord premier*, di tradire e di vendere l' Inghilterra ad ogni Potenza straniera, il sig. Crawshay è partigiano, come lo è pure il signor Malcorne Lewin, principale oratore.

Tre erano le mozioni, che dovevano sviluparsi e discutersi e votarsi nel *meeting* d' iersera; ma una sola ne venne svolta, e, come dissi in principio, essa fu reietta da una maggioranza, che aveva l' aria d' una coalizione, e d' una mano di congiurati piuttosto che di freddi ed imparziali oratori. Codesta prima mozione suona così: « La Corte dei direttori della Compagnia delle Indie fu portata a lasciar incorrere codesto paese ed il nostro nei disastri e nei pericoli, a cui adesso sono esposti, col sottostare alla coazione del Governo inglese. » La formula stessa della mozione ha in sè qualche cosa di strano, giacchè implica biasimo e condanna per la Compagnia, che vuole scusarsi e rendersi simpatica. Se il Governo inglese sforzò la Compagnia, questa è pur sempre colpevole d' essersi lasciata sforzare e di non aver fatto appello alla nazione, per mezzo dei potenti organi che possiede in Parlamento e nella stampa, contro l' oppressione, l' ingiustizia ed il mal governo, di cui la si faceva l' istrumento. Ciò capì benissimo l' udienza di quel *meeting*, e lo storto argomento del sig. Lewin, che voleva, da quella coazione, inferire la necessità di liberare la Compagnia d' ogni controllo nelle Indie, delle quali dovrebbe quind' innanzi essere assoluta padrona, venne facilmente ritorto contro esso.

Ernesto Jones, colla sua eterna mozione, che la questione della riforma indiana implicava altresì riforma parlamentare, trasportò il tema sul vero suo campo. Resta però a sapersi se il trionfo d' una delle riforme andrà congiunto a quello dell' altra. Se sì, non havvi più d' uopo di agitazioni, perchè non havvi più motivi di timori e di dubbi; ma se la riforma indiana è approvata, e la Camera rimane servile ed incompleta rappresentante della nazione, i perigli previsti non sono totalmente fole, nè spauracchi mendaci.

Mi manca il tempo per analizzarvi i discorsi tenuti, come mi manca quello di dirvi quanto si agitò nella seduta della Compagnia delle Indie, avvenuta quest' oggi, e che fu conchiusa appunto or che sono alla conclusione della mia lettera. Fu letta la risposta di lord Palmerston alle interpellanze del presidente della Corte della Compagnia; e tale replica, è, a [illegible]ro dire, alquanto sconveniente e brutale. Esso si rifiuta ad ogni spiegazione, finchè il *bill* sulla riforma indiana non sia passato al Parlamento. Ciò equivale a dire: « Morite, e poi vi dirò quel che sarà di voi. »

PS. — Stasera circola la voce, ma la credo una esagerazione, che il ministro francese debba domandare i suoi passaporti, se il Governo inglese si rifiuta a deportare in America una certa quantità di rifuggiti. Il Governo e la nazione resisteranno.

PAESI BASSI.

La Commissione, stata nominata in giugno ultimo dal Re per esaminare la proposta del signor Van Vlissingen e consorti d' Amsterdam, concernente una colonizzazione europea delle Indie orientali, ha emesso un avviso contrario nel rapporto, che ha testè presentato a S. M. Essa opina che si potrebbe tutt' al più fare uno sperimento in piccole proporzioni, e senza sovvenzione del Governo, il quale vi presterebbe solo il suo appoggio morale. È noto che il sig. Myer, ministro delle colonie, erasi pronunciato in modo piuttosto favorevole sul progetto in quistione. *(G. P.)*

BELGIO

Leggesi nella *Patrie*: « Il Governo belgio s' affrettò di prendere e proporre diverse disposizioni, intese a reprimere gli assalti e gli attentati contro i Sovrani stranieri. Noi lo complimentiamo della spontaneità e della prontezza, che ha mostrate in tal occasione. Ell' è una prima sodisfazione data, non solamente all' opinione pubblica in Belgio, ma all' opinione europea, sì violentemente sdegnata dall' attentato del 14 gennaio.

« Non dubitiamo che le Camere belgie s' associino pienamente al pensiero del Governo, pensiero di giustizia, di protezione e di salvezza sociale. Co' sentimenti d' onore, che le distinguono, esse comprenderanno che antivenire e reprimere il delitto è fare il più nobile ed il più legittimo uso della loro indipendenza. Non vogliamo insistere su questo punto: elle sanno quel che le congiunture domandano, quel che l' equità esige, quel che la coscienza pubblica attende: elle si mostreranno pari a' loro doveri. L' insieme delle disposizioni, ch' elle potranno prendere, sarà, per così dire, un indirizzo all' Europa, sì dolorosamente commossa, nel tempo stesso che risponderà a' sentimenti d' indignazione generale, che l' attentato contro l' Imperatore destò nel Belgio, e di cui troviamo l' eco ne' giornali e nelle corrispondenze di quel paese.

« Ecco la lettera, che riceviamo dal nostro corrispondente di Brusselles:

« *Brusselles* 22 *gennaio.*

« Il Governo erasi già vivamente preoccupato del-

(1) È un grosso volume di circa 800 pag., di cui, dal 1853, sonosi fatte varie edizioni in Inghilterra ed in America, ed il quale, in mezzo a tesi stravaganti, contiene un vero tesoro d' erudizione politica. *(Nota della Corr.)*

l' abbominevole articolo del giornale *Le Drapeau*, che il *Moniteur Universel* additò alla pubblica indignazione.

« Furono intentati processi contro l' editore e lo stampatore di quel foglio, del pari che contro quelli d' un giornaletto satirico, intitolato *Le Crocodile*, il cui linguaggio, nella stessa occasione, fu egualmente dei più deplorabili. Il *Drapeau* è un giornale ebdomadario, la cui esistenza era appena conosciuta prima del fatto, che gli valse una trista notorietà; ei non ha certamente cinquanta associati. Il *Crocodile* è ancora più oscuro, se è possibile.

« I processi seguiranno dinanzi la Corte delle Assise, a termini della legge del 20 dicembre 1852 relativa alla repressione delle offese verso i Governi stranieri; tal legge stanzia la pena del carcere da tre mesi a due anni, e della multa da 100 a 2000 franchi. Secondo la legge del 1852, il processo de' delitti, ch' ella punisce, non si può fare se non per domanda del rappresentante del Sovrano, che si crede offeso. Ma tal processo seguirà quindinnanzi d' *uffizio*, in virtù del nuovo progetto di Codice penale.

« Il *Titolo* di tal Codice, ch' è relativo *a' crimini e a' delitti che recano oltraggio alle relazioni internazionali*, era stato presentato alle Camere nell' ultima sessione; in conseguenza dello scioglimento legislativo, una nuova presentazione è divenuta necessaria ed il ministro della giustizia depose ieri di nuovo quel *Titolo* sul banco della Camera con alcune altre parti del progetto. Assicurasi che gli articoli, relativi all' oggetto speciale, di cui si tratta, saranno staccati dal resto del progetto, e formeranno materia d' una proposizione di legge particolare.

« Il progetto di legge, relativo agli stranieri, che fu deposto nella sessione d' ier l' altro, non fa se non prorogare la legislazione in vigore dal 1841. »

L' *Indépendance belge* riproduce una parte del progetto di revisione del Codice penale, che fu presentato alla Camera de' rappresentanti. Il capitolo V contiene le disposizioni *relative a' crimini e a' delitti, che recano oltraggio alle relazioni internazionali*. Ecco gli articoli, di cui si compone:

« Art. 169. L' attentato contro la persona del capo d' un Governo straniero è punito co' lavori forzati da dieci a quindici anni; senza pregiudizio di pene più forti, al caso, giusta le altre disposizioni del presente Codice.

« Art. 170. La trama contro la vita o contro la persona del capo d' un Governo straniero sarà punita colla reclusione, s' è seguita da un atto commesso per apparecchiarne l' esecuzione.

« Art. 171. Sarà punito col carcere da due a cinque anni, e colla multa da 200 a 2000 franchi, la trama, seguita da un atto preparatorio, e avente per iscopo, così di distruggere o di cangiare la forma di un Governo straniero, come d' incitare gli abitanti d' un paese straniero ad armarsi contro l' autorità del capo del Governo di quel paese.

I colpevoli potranno, inoltre, esser posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per cinque a dieci anni.

Art. 172. Saranno esenti dalle pene portate dagli art. 168 e 169 quelli fra' colpevoli, i quali, prima del *principio di qualsiasi* inquisizione, avranno dato al Governo od alle Autorità amministrative o di polizia giudiziaria notizia di tali trame, e de' loro autori o complici, o che, anche dopo il principio delle inquisizioni, avranno procacciato l' arresto de' detti autori o complici.

I colpevoli, che avranno dato tali notizie, e procacciato tali arresti, potranno tuttavia essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per cinque anni almeno e dieci anni al più.

Art. 173. Chiunque, con iscritti, stampe, immagini od emblemi qualsiansi, stati affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita od esposti alla vista del pubblico, si sarà reso colpevole d' offesa verso la persona del capo d' un Governo straniero, od avrà malignamente assalita la sua autorità, sarà punito col carcere da tre mesi a due anni, e colla multa da 100 a 2000 franchi.

Art. 174. Nessuno potrà allegare, come mezzo di scusa o di giustificazione, che gli scritti, le stampe, le immagini o gli emblemi non son altro che la riproduzione di pubblicazioni, fatte in Belgio od in paese straniero.

Art. 175. Sarà punito col carcere da due mesi a diciotto mesi, e colla multa da 50 a 1000 franchi, colui che, tanto con fatti, con parole, con gesti o con minacce, quanto con iscritti, con istampe, con immagini o con emblemi qualsiansi, stati affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita od esposti alla vista del pubblico, avrà oltraggiato, a cagione de' loro uficii, agenti diplomatici, accreditati appresso il Governo belgio.

Art. 176. Chiunque avrà percosso quegli agenti, a cagione de' loro uffizii, sarà punito col carcere da sei mesi a tre anni. Se le persone furono causa d' effusione di sangue, di ferite o di malattia, il colpevole sarà punito colla reclusione. Nell' uno e nell' altro caso, potrà esser posto, per cinque a dieci anni, sotto la sorveglianza speciale della polizia.

Art. 177. Le disposizioni degli art. 175 e 176 non si applicano se non agli oltraggi od alle violenze, la cui natura o le circostanze non daranno motivo a più forti pene, giusta le altre disposizioni del presente Codice.

Art. 178. Ogni qual volta i Tribunali pronunzieranno, conforme alle disposizioni del presente capitolo, una condanna al carcere per più che sei mesi, essi potranno interdire il condannato, per cinque a dieci anni, dall' esercizio, in tutto od in parte, de' diritti enumerati all' art. 42 del presente Codice.

FRANCIA.

Parigi 22 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ordinò un' inchiesta sullo stato delle vittime dell' attentato del 14 gennaio e su quello delle loro famiglie. Verrà presentata, se occorre, al Corpo legislativo una legge per concedere pensioni alle persone, che ne avessero bisogno. L' Imperatore ha già inviato molti soccorsi a' più necessitosi. »

Il *Moniteur* continua a registrare gl' indirizzi di congratulazione presentati alle LL. MM. in occasione dell' attentato; e gli ufficii all' uopo medesimo compiuti da' varii Sovrani d' Europa. Leggiamo, a questo proposito nella *Patrie*:

« L' Imperatore Alessandro, al primo annunzio dell' attentato fatto contro l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi, s' affrettò d' indirizzare alle LL. MM. una lettera, nella quale le complimenta d' essere sfuggite a' colpi degli assassini.

« L' incarico di portare a Parigi la lettera autografa di S. M. l' Imperatore di Russia fu data al principe di Varsavia, aiutante di campo dell' Imperatore Alessandro. » (*V. le Recentissime d' ieri.*)

I giornali continuano parimenti a dar conto delle funzioni religiose, in varii siti celebrate per ringraziare Dio del salvamento delle LL. MM.

Attentato contro la vita dell' Imperatore

Leggesi nella *Patrie*: « La maggior parte delle persone ferite il 14 gennaio sono in uno stato tanto sodisfacente quant' è possibile, come ha riscontrato il dott. Corvisart, medico dell' Imperatore, il quale, per ordine di S. M., visita tutt' i malati, e distribuisce soccorsi a coloro che ne hanno bisogno. L' Imperatore si fa indirizzare ogni giorno un rapporto su questo particolare.

« Siccome tutt' i ragguagli d' un avvenimento, qual fu quello del 14 gennaio, sono, per dir così, d' un interesse generale, ci pare conveniente compiere o rettificare alcuni tra' fatti, che abbiamo potuto riferire. E però, non a capo, come dicemmo, ma sì a piè della scala, le LL. MM. furono ricevute dal sig. direttore dell' *Opéra*. E parimenti a piè della scala, a pochi passi dal campo della carnificina, l' Imperatore, a quanto sembra, volle tornare indietro. Il sig. Alfonso Royer ed il sig. Gustavo Waëz attendevano, secondo l' uso, le LL. MM. in un salotto, situato appunto a piè della scala, e contiguo alla gran porta del padiglione, ove dee andar a fermarsi la carrozza imperiale. Quand' essi ebber veduta la scorta travolta dall' impeto de' cavalli, e la pariglia de' cavalli della carrozza abbattuta, si lanciarono incontro all' Imperatore ed all' Imperatrice, e gl' introdussero nel salotto d' aspetto. L' Imperatrice disse con calma: *Non ho avuto paura.* L' Imperatore volle uscire per andar a dirigere i soccorsi da dare a' feriti: il sig. conte Baciocchi, i sigg. generali Roguet e Rolin, il sig. direttore dell' *Opéra*, il sig. Gustavo Waëz, ed altre persone, che circondavano l' Imperatore, il supplicarono, in nome della salvezza della Francia, di non uscire. Il sig. Lanet, commissario di polizia, se ne stava in piedi a qualche distanza, ferito, sparso di sangue, e sostenuto dal sig. Franck, ispettore dell' *Opéra*. La porta del padiglione fu chiusa da uno degli astanti, ed allora appunto l' Imperatrice esclamò: *Sire, facciamo veder loro che non siamo vigliacchi com' essi.* Alcuni istanti dopo, le LL. MM. salirono la scala, che conduce alla lor loggia.

« Ecco alcuni episodii, che si riferiscono allo spaventoso dramma del 14, e non possono non interessare i nostri lettori. Tutt' i medici, che poteron dare le prime cure alle vittime dell' attentato, furono impressionati da questa particolarità: i feriti erano in uno stato di stupore, che li rendeva come estranei a quanto succedeva intorno ad essi, e, per così dire, al proprio loro stato. Il dottore Josat racconta che l' aspetto di tutt' i feriti, trasportati al Caffè situato rimpetto all' *Opéra*, quello delle donne in ispecie, offriva uno spettacolo de' più commoventi. Squarciate da ferite, silenziose, immobili, pallide, cogli occhi fissi sulle piaghe, d' onde sgorgava il sangue, nessuna di esse lagnavasi, nè pareva anzi patire; nessuna chiedeva da principio d' esser soccorsa. In breve, dolori atroci si manifestarono: in alcuni feriti, e' si rivelavano con movimenti disordinati; essi sclamavano: *Ma c' è dunque veleno!.. Ah! quest' è fuoco!*

« Entrava qualcuno? Tutti quegli sventurati, dimenticando sè stessi, chiedevano: *L' Imperatore è egli ferito? — No. — Ah! tanto meglio!* E la gioia sfavillava su quelle pallide facce. »

Il *Moniteur de l' Armée* pubblica i particolari seguenti sulla parte difensiva della scorta de' lancieri della guardia imperiale, che accompagnava l' Imperatore e l' Imperatrice la sera del 14:

« Il primo scoppio seguì nel momento, in cui la carrozza imperiale, andando di trotto, passava dinanzi la porta di mezzo del peristilio dell' *Opéra*. Lo scoppio estinse tutt' i beccucci del gas: gli uomini ed i cavalli della scorta, che avevano gli occhi abbarbagliati dalla splendida illuminazione del teatro, e dal vivo chiarore dello scoppio, si trovarono di subito immersi in perfetta oscurità. I cavalli, che procedevano a quattro a quattro dietro la carrozza, spaventati dallo scoppio, dall' improvviso buio, e soprattutto da' primi proietti onde furon percossi in assai gran numero, balzarono innanzi, spartendosi naturalmente a destra e sinistra della carrozza, in maniera da circondarla.

« Allora avvenne il secondo scoppio: le schegge di esso incolsero principalmente gli uomini ed i cavalli del drappello, di guisa che, in ventotto, dodici uomini e ventiquattro cavalli furon feriti, alcuni da parecchie schegge, e quasi tutti gli uomini ebbero gli abiti e l' acconciatura forata in più luoghi.

« Il terzo scoppio avvenne presso che nelle medesime condizioni; il testimonio di veduta, che ci fa questo racconto, non esita a credere che la salvezza dell' Imperatore e dell' Imperatrice sia dovuta particolarmente a queste particolarità, le quali fecer loro un riparo di quella truppa devota, lieta di ricevere, fulminanti schegge, che non toccarono così lo scopo, che gli assassini avevano loro assegnato.

« I due uomini d' antiguardo, che precedevano le carrozze, furono naturalmente preservati da ogni lesione; e così fu de' due uomini del retroguardo: il che spiega come ventiquattro cavalli soli, in ventotto, sieno stati colti.

« L' uffiziale camminava allo sportello di destra, col trombetta dietro di sè: il suo cavallo fece un balzo a destra al primo scoppio; nel momento, in cui il suo cavaliere lo raccostava alla carrozza, esso venne ferito fortemente alla gamba del secondo e si lanciò sotto la volta, che conduce in via Rossini, ove incomincia la scala imperiale. Quivi, l' uffiziale trovò cinque uomini, stati egualmente travolti da' loro cavalli, e un fra' quali era ferito; e' ricondusse quella piccola mano di gente con sè presso la carrozza, meno due cavalli, ch' erano caduti.

« Il maresciallo d' alloggio, che camminava allo sportello di sinistra, ricevè tre ferite ed il suo cavallo ebbe il petto forato da un enorme proietto, che, vista la sua direzione, avrebbe colto la carrozza dell' Imperatore se non fosse stato così intercettato.

« La scorta intera fu allora collocata in una sola riga, in guisa da fare scudo alla carrozza, da cui l' Imperatore e l' Imperatrice uscirono sani e salvi.

« Non v' ha neppur un uomo, eccetto i quattro, preservati dalla loro lontananza, che non porti negli arnesi tracce visibili di quell' esecrando attentato. »

I giornali inglesi diedero già alcuni ragguagli sul soggiorno, che fece Pierri a Birmingham. Sedicente professore di lingue, Pierri seppe farsi ammettere in famiglie stimabilissime; lasciò più volte l' Inghilterra per recarsi sul Continente, ed in ispecie in Prussia. A Birmingham ritrovò Orsini, fuggito dalle prigioni austriache, e che dava in quella città accademie letterarie. Il *Morning Post*, dopo aver narrato la riuscita di quelle accademie, aggiunge:

« La prima apparizione d' Orsini, in giugno, fu pubblicamente annunziata, i nostri lettori se ne ricorderanno. Così non fu d' una visita, ch' ei fece quindici giorni addietro: ei la faceva personalmente a Pierri, e pochissimi furono informati della sua presenza. Tennero ambidue lunghe conferenze, e Pierri non tardò a rivolgersi al sig. G. R. Collis, viceconsole di Francia a Birmingham, per fargli apporre il *Visto* ad un passaporto per la Francia. Informato che la persona, la quale rivolgevasi a lui, aveva soggiornato più anni nella città, il sig. Collis acconsentì alla sua domanda. Fu poi pregato di fare il medesimo per la Prussia; ma ei rifiutò con non sappiamo quale pretesto. Pierri chiese allora il sigillo belgio, ma il sig. Collis non era autorizzato ad apporlo, e rimandò Pierri al sig. A. Everitt, viceconsole belgio, che appose al passaporto il *Visto* pel Belgio: sappiamo che per questo paese appunto Pierri entrò in Francia.

« Si è insinuato che, non solamente i cospiratori s' erano incontrati qui, ma ancora che alcuni de' proietti vi erano stati fabbricati. Su questo punto, non possiamo parlare con certezza. Del rimanente, è fuor di dubbio che le disposizioni relative alla trama furono diffinitivamente prese a Birmingham. È questo un fatto, di cui, s' e' fosse provato, sentiremmo tanta vergogna, quanta indignazione provarono tutti gl' Inglesi pel delitto medesimo. Alcuni fra' nostri magistrati intendono adesso su questo particolare ad una investigazione, e si riuscirà senza dubbio a scoprire uno o due complici di più, che si condurranno da Birmingham a Parigi quando si farà il processo. »

Un giornale de' Dipartimenti, il *Journal d' Epernay*, pubblica la seguente lettera:

« Alla notizia dell' attentato esecrabile, che percosse la Francia e fa fremere di vergogna l' Europa, ogni buon cittadino, ogni cuore onesto dee manifestare gagliardamente la sua indignazione.

« Se è un diritto difendere un' opinione qualunque con un voto saggio o con idee attinte ad una sana ragione, è altresì un dovere abbandonare un partito, che si avvilisce, e rispingere con tutte le sue forze una bandiera ignominiosamente insozzata di sangue.

« Una tal dichiarazione sincera, dettata dalla mia sola coscienza, è fatta per coloro che non mi conoscono intimamente.

« Vi saprò grado, sig. Compilatore, di darle un conveniente posto nel vostro prossimo Numero.

« Montmiral 15 gennaio 1858.

« MASSON-THIHAULT
« *Condannato politico nel* 1852. »

Il *Weekly Register* sostiene sapere da fonte sicura che, parecchie ore prima del tempo stabilito per l' assassinio, è stato tenuto un *meeting* a Saint-John's-Wood, e che molte persone, conosciute dal pubblico come patriotti francesi e italiani, vi erano presenti. Si può immaginare la loro confusione, quando seppero che il regicidio non era riuscito. Erano molto agitati, e quelli di loro, ch' erano forse iniziati nel segreto, aveano dichiarato, molte ore prima che la notizia del mal esito fosse giunta a Londra, che qualche fatto di grande importanza per la Repubblica sociale si preparava a Parigi. (*Bilancia.*)

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 16 gennaio.*

Nell' ultima seduta della Dieta federale l' inviato prussiano presentò una proposta tendente ad erigere un' opera fortificatoria in Magonza, nel sito del *vecchio Kästrich* saltato in aria in seguito della nota esplosione. Quel sito, essendo elevato, si presterebbe molto bene onde formare per l' estesa fortificazione di Magonza un punto centrale e di concentrazione simile a quello della *Weithelmsburg* presso Ulma. (*O. T.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 16 gennaio.

Sei membri holsteinesi del Consiglio del Regno proposero oggi un indirizzo al Re del seguente tenore: « Voglia S. M., avuto riguardo alle condizioni della Costituzione accennate nel discorso del trono, limitare le discussioni del presente Consiglio del Regno agli oggetti, che sono necessarii a mantenere il bilancio e a continuare l' amministrazione corrente. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, accordò l' impune ripatrio a Vincenzo Tosoni, Fortunato Destre, Gio. Battista Donghi, Luca Nazzari, Luigi Novarese, Angelo Bianconi, Carlo Pavesi, Michele Gorini, Giovanni Taschini, Carlo Eugenio Colla ed Andrea Facchini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Londra 22 gennaio.

A quanto il *Times* annuncia come positivo, il sig. di Persigny domandò al Gabinetto inglese la espulsione di cinque rifuggiti politici, fra' quali uno o due Italiani, e gli altri Francesi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 23 gennaio.

Fu stabilito per oggi il ricevimento del principe Liechtenstein dall' Imperatore. Il *Moniteur* annuncia avere l' ammiraglio francese dichiarato in istato di blocco il fiume di Canton. I Francesi e gl' Inglesi occuparono nel 15 dicembre un' isola. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 26 gennaio.

(Ricevuto il 26, ore 11 min. 30 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che, di 34,680 guardie nazionali, componenti l' effettivo del Dipartimento della Senna, 31,520 sottoscrissero un indirizzo all' Imperatore. Il *Pays* annunzia che il Governo valacco decretò il 24 dicembre lo scioglimento del Divano di Valacchia.

BORSA DI VIENNA del 26 gennaio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/8
»	al 5 1/2 »	71 3/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		342 —
» » 1839	»	125 1/8
» » 1854	»	106 15/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	978 1/8
» Istituto di credito		241 1/4
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 1/8
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 1/2 3/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 7/8 3/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 5/8 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 7/8 2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— — 3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 — 3/m.
Livorno per 100 lire	»	— — 2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	104 7/8 2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		267 —
Costantinopoli	»	479 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		4 —

Borsa di Parigi del 23 gennaio. — Rendite francesi: 69,75 69,60. — Quattro 1/2 94.50 —,—.

Borsa di Londra del 23 gennaio. — Consolidati 95 5/8. — Mobilier 967. — Autrichens 774. — Emanuele 502. — Lombarde. 647, —. 642. —

Trieste 25 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Intorno all' esito della nuova commedia di A. Dumas figlio, che nel foglio di sabato abbiamo annunziato, leggiamo nella *Chronique* della *Patrie*:

« Il successo del *Fils naturel* al *Gymnase* promette di superare quant' era possibile immaginare. Il sig. Montigny (il direttore del teatro), sì lungamente fedele alla sua orchestra, fu obbligato di sopprimerla, per far luogo alla gente. Del resto, il sig. Montigny si teneva sicuro di tal successo, e quindi aveva fatto bellissimi patti al sig. Dumas. Ecco il conto degl' introiti del fortunato autore, innanzi alla prima rappresentazione: 8000 franchi al momento della lettura; 4000 il giorno della consegna del manoscritto: in tutto 12,000 franchi. Non basta: alla quinta rappresentazione, vale a dire domani, riceverà 5000 franchi, ed il giorno della centesima altri 5000. Il sig. Montigny può senza timore pagargli fin da oggi. Aggiugnete a ciò i diritti d' autore, e vedrete che bel gruzzolo può valere una grande riuscita.

« Coloro, che giungono a buscarlo, son rari; ma coloro, che il buscano tanto nobilmente e giustamente quanto il sig. Dumas figlio, in questo momento, sono ancora più rari. Qui la gloria va di pari col guadagno e lo passa, qualunque e' sia: qui è *l' onore e il danaro.* »

Il distinto botanico dott. Bartolommeo Biasoletto è morto il 17 corrente a Trieste.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Paolina*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso, ed alcuni trabaccoli.

Sentiamo una vendita di migl. 100 uva passa a f. 3 1/2 per fabbrica. St. 6000 segala Danubio a f. 2.50 sc. 3 in Banconote. D' olii si manifestano pochi affari, ma un poco più di fermezza. Anche in salumi si spiega un maggior consumo.

Nessuna notevole varietà nè in valute, nè in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 26 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.82 1/2
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven. god. 1.° dic.	93 —
» di Sav.	» 32.67		
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	79 1/4
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 26 gennaio 1858.

Amburgo	eff.	220	Londra	eff.	29.23
Amsterdam	»	248 1/4	Malta	»	238
Ancona	»	614 1/2	Marsiglia	»	116 2/5
Atene	»	—	Messina	»	15.08
Augusta	»	299 1/2	Milano	»	99 2/5
Bologna	»	615	Napoli	»	510
Corfù	»	593 1/2	Palermo	»	15.08
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 5/8
Firenze	»	98 3/4	Roma	»	617
Genova	»	116	Trieste (a vista)	»	281 1/4
Lione	»	116 1/2	Vienna (a vista)	»	281 1/4
Lisbona	»	—	Zante	»	592 1/2
Livorno	»	98 3/4			—

Mercato di ESTE del 23 gennaio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	58.— a	60.—
	mercantile	54.—	55.—
Frumentone	pignoletto	50.—	52.—
	gialloncino	48.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	45.—	46.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		26.—	27.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 23 gennaio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	19.—	21.37	24.—
Frumentone	»	18.—	19.—	20.—
Riso nostrano	»	35.—	45.—	50.—
» bolognese	»	36.—	39.25	42.50
» cinese	»	32.—	33.50	35.—
Segala	»	—.—	16.—	—.—
Avena	»	10.—	10.12	10.25
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	21.—	21.25	21.50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Milano 23 gennaio. — Nelle sete la calma è più intensa, da giovedì in poi; e, considerata a mente fredda la campagna dell' anno 1857, non dà lusinga di un ricupero sostanziale. Tutto dipenderà dalla cautela, con cui si procederà ad incontrar quella dell' anno 1858.

Lipsia 15 gennaio. — La fiera dell' anno nuovo principiò e finiva con circostanze favorevoli. Nei panni però si manifestava freddezza, ed il ribasso, in confronto dell' ultima fiera, di tall. 2 a 4 pei panni in pezza, e di 3 a 6 *groschen* al braccio per quelli di misura. Le flanelle colorate ebbero maggiore spaccio, ma le altre stoffe di tutta o mezza lana di fabbriche sassoni furono trattate con indifferenza; anche le stoffe stampate, i *calicots* e le stoffe di seta non potevano sostenersi in prezzo. Di quintali 500 lana in magazzino di deposito, ne vendemmo 200 appena, perchè son tre mesi che i filatori non ricevono commissioni dai fabbricanti. I cuoi ribassarono da 10 a 20 p. % sui prezzi della fiera di S. Michele, e qualche volta si fece 50 p. % e più.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 21 gennaio 1858, ore 1 pomer. — Ad onta dei più deboli corsi dall' estero, la disposizione non era sfavorevole; nelle carte industriali una tendenza all' aumento. Le carte di Stato alquanto più ferme d' ieri. Le divise bensì ferme, ma i bisogni non istraordinarii.

Prestito nazionale	5 %	84 1/8 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2	71 — 71 1/4
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	78 3/4 — 79 1/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria 1834		340 — 342
» » 1839		124 3/4 — 125
» » 1854		106 1/8 — 106 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		978 — 980
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »		86 1/2 — 86 3/4
» » reluibili		81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		241 1/4 — 241 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 233
» Ferdin del Nord		182 7/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		303 1/4 — 303 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 95
» idem Tibisco		100 7/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		255 1/2 — 256
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 194 3/4
» prest. città di Trieste		105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio		543 — 545
» » viglietti		100 3/4 — 101 1/4
» del Lloyd		375 — 377
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		61 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Windischgrätz		24 3/4 — 25
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 3/4
» Salm		43 — 43 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
» Clary		39 3/4 — 40

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.21
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 7/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 9/16
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124 3/4
» » 1854		106 3/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/4
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		979 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		241 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1826 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		232
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		193 1/4
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 21 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	—
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.20
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8-7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Starzenski co., poss. polacco. — Bassot Leone, neg. di Parigi. — de Carolis Germano, poss. — *Da Padova:* Negri Scipione, poss. di Bologna. — *Da Cremona:* Martini Ignazio, poss. — *Da Cordovado:* Vendrame Antonio, dott. in med. — *Da Verona:* Bassani Angelo, banch.

Partiti per Milano i signori: Provedoni Pietro, poss. e neg. — d' Orpinghaus Federico Enrico, neg. di Cöln. — *Per Trieste:* Bryant Gugl. F., eccles. ingl. — *Per Padova:* Facchinelli Gio. Antonio, neg. di Buccari. — Sardi co. Luigi, poss. di Lucca. — *Per Verona:* di Riccabona Carlo, poss. tirolese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 634; Partiti . . . . . . 627 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* vulgo *S. Trovaso*
e nel 26, anche in *S. M. Gloriosa de' Frari*
a riparazione del sacrilegio del 1855.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio. — Pilon Anna di Antonio, d' anni 1. — Fava Giovanna fu Lodovico, di 82, civile. — Visentin Zaccaria fu Alvise, di 68, battellante. — Diedo co. Andrea fu Bertuccio, d' anni 77 mesi 8, civile. — Pedrocco Gius. di Sante, d' anni 1 mesi 6. — Vio Maria fu Angelo, di 88, povera. — Saffaro Chiara fu Francesco, di 73. — Berarducci Maddalena fu Antonio, di 74, civile. — Poli Antonia fu Angelo, di 40, suora filippina. — Guardia Maria fu Lorenzo, di 78, povera. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 26 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *L' ultimo Abencerragio*, del Tessarin. Dopo il secondo atto, il ballo di mezzo carattere: *Ileria*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *La figlia di Figaro.* — *Un bacio.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, 27, il prof. di violoncello *Carlo Kellermann*, nell' intermezzo della commedia, darà un concerto.

Venerdì, 29, andrà in iscena il nuovissimo dramma intitolato: *La Modista*, in quattro atti, scritto dal sig. Federico Federigo, in dialetto veneziano, a benefizio della prima attrice A. Marini.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il velocifero.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Roberto il Diavolo*, 6.ª replica. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena, come nella consueta cavalchina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 gen. - 6 ant.	341'', 07	— 4°, 2	— 4°, 5	80	Sereno	N. N. E.4		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 25 genn. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 0°, 9. min. — 4, 2.
2 pom.	341 , 68	+ 0 , 9	+ 0 , 6	79	Sereno	N. N. E.5		6 pom. 7	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	342 , 66	— 0 , 6	— 0 , 8	70	Sereno	N. E.5			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

D'ordine Superiore, nel giorno di Sabato 30 corr. mese, alle ore 11 ant., verrà venduto a pubblico incanto, al miglior offerente, in pronti contanti, moneta convenzionale, un cavallo di ragione erariale, appartenente al Distaccamento del Corpo delle II. RR. guardie militari di polizia in Verona.

L'asta avrà luogo nel cortile della locale I. R. Delegazione provinciale e precisamente presso l'Ufficio dell' I. R. Commissariato di Polizia.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,
Verona, 24 gennaio 1858.
L'I. R. Commissario superiore, MEICHSNE.

N. 20490. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

All'oggetto di riappaltare il diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro sino alla Fossa Polesella, di esclusiva proprietà dello Stato, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 4 febbraio 1858, dalle ore 10 mattina alle 3 sera, si terrà un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà il diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per un triennio, dovendo avere il suo principio col giorno dopo della stipulazione del regolare contratto, col quale l'assuntore verrà immesso nel possesso di esercitare l'anzidetto diritto, e termine col giorno stesso nel quale fu eretto il contratto dopo trascorsi tre anni.

2. Il dato regolatore dell'asta sarà di austr. L. 100 all'anno, pagabili in quattro eguali rate anticipate, scadibili la prima col giorno stesso della firma del contratto, e le successive col giorno dopo dello spirare di cadaun trimestre.

3. Non sarà ammesso all'asta nessun obiatore che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante a corso di tariffa, corrispondente al quarto del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi alla chiusa dell'asta al quarto del prezzo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e del relativo contratto star debbono a carico del deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 21425. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 29 gennaio 1858, alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti legnosi e quella di lavoro di taglio, riduzione e trasporto dei prodotti boschivi, derivabili da N. 692 piante di alto fusto, tra roveri ed olmi, assegnate e martellate nella Presa I del R. bosco Carpaneda in Bastia, con avvertenza che restano eccettuati dalla vendita tutti quei fusti e prezzi di fusto, che eventualmente venissero fatti dalla R. Marina per uso del R. Arsenale, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento o diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di L. 1400 o di L. 450, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita coi dati regolatori d'asta, si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 21926. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pegli effetti della luogotenenziale Circolare 13 corrente N. 40882, le operazioni della leva militare 1858 avranno luogo nei termini seguenti:

1. La rettifica distrettuale delle liste che deve esser compiuta nel 3 febbraio 1858, avrà luogo nei giorni che verranno fissati con apposito Avviso dalle singole Commissioni distrettuali.

2. La revisione ed approvazione delle liste nei giorni qui appiedi indicati, cominciando alle ore 9 ant. precise nella residenza dell' I. R. Delegazione provinciale.

3. La formazione ed esposizione delle liste parziali dal 20 al 25 febbraio.

4. L'estrazione a sorte nel 26 febbraio e successivi, qualora in qualche Distretto occorrano, a giudizio delle Commissioni distrettuali, due o tre giorni per l'effetto.

5. L'accettazione delle reclute nei giorni pure indicati nel presente, alle ore 9 ant.

Sono pertanto invitati a presentarsi alla Commissione provinciale per la revisione ed approvazione delle liste, di cui il § 2, tutti que' coscritti, sul conto dei quali non si fossero definitivamente pronunciate per qualsiasi titolo le Commissioni distrettuali all'atto della rettifica, avvertendoli poi dell'obbligo di produrre le loro istanze per l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare prima o, al più tardi, all'atto della rettifica distrettuale stessa, poichè non si potrà aver riguardo a quelle posteriormente esibite.

Ai reclami contro l'operato delle Commissioni distrettuali si avrà riguardo soltanto nel caso che vengano prodotti prima del giorno fissato per la revisione ed approvazione delle liste del Comune rispettivo.

Le Autorità comunali, i rev. parrochi e tutti in generale i pubblici funzionarii sono invitati a dar prove del loro zelo col fornire ai coscritti quelle istruzioni, che potranno loro occorrere per far valere i proprii titoli, avvertendoli sopra tutto di dover produrre i documenti prima della rettifica distrettuale.

Si diffidano i coscritti tutti a non allontanarsi fino al termine della leva dal loro Comune senza un permesso del rispettivo Commissariato distrettuale, il quale nol concederà che in casi urgenti e di comprovato bisogno e pel tempo assolutamente necessario.

I coscritti assenti dal proprio Comune devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo, ove dimorano dichiarando se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, od indicando i motivi, pei quali fossero a ciò impossibilitati, onde le Autorità possano far luogo secondo l'uno e l'altro caso alle pratiche prescritte dalle luogotenenziali Circolari 2 gennaio 1852 e 27 maggio 1853 NN. 129 e 7174.

I coscritti, che contravvenissero a tali prescrizioni dovranno a sè stessi ascrivere la conseguenza di essere trattati come privi di passaporto ed essere arrolati per conto del Distretto ove seguisse il loro arresto. Per la consegna i coscritti dovranno trovarsi a Treviso la sera antecedente presso il deposito civile delle reclute.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione o che avessero ad accampare titoli di posticipazione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibir alla Commissione i documenti valevoli a provar i loro titoli.

I coscritti requisiti che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Il presente Avviso sarà letto dall'altare, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e nei Capoluoghi delle altre e rimarrà sempre affisso presso i Commissariati distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

Giorni destinati per la revisione ed approvazione delle liste.

Giovedì, 4 febbraio 1858, il Distretto di Montebelluna; venerdì, 5, quello di Asolo; sabato, 6, la città di Treviso; lunedì, 8, il Distretto di Oderzo; mercordì, 10, i Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Casier, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano, Monastier, Morgano e Paderno; venerdì, 12, quelli di Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba, Zenson e Zerobranco; sabato, 13, il Distretto di Ceneda; mercordì, 17, quello di Conegliano; giovedì, 18, quello di Valdobbiadene; venerdì, 19, quello di Castelfranco.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, il Distretto di Montebelluna; mercordì, 3, quello di Castelfranco; giovedì, 4, quello di Conegliano, per reclute N. 60; venerdì, 5, saldo del Distretto di Conegliano; sabato, 6, il Distretto di Asolo; lunedì, 8, il Distretto di Valdobbiadene; mercordì, 10, il Distretto di Oderzo, per reclute N. 60; giovedì, 11, saldo del Distretto di Oderzo; venerdì, 12, il Distretto di Ceneda, per reclute N. 60; sabato, 13, saldo del Distretto di Ceneda; lunedì, 15, il Distretto di Treviso, per reclute N. 60; mercordì, 17, lo stesso, per altre reclute N. 60; giovedì, 18, il medesimo, per altre reclute N. 60; sabato 20, saldo del Distretto di Treviso.

N. 22636. EDITTO. (2 pubb.)

Per la morte avvenuta il 16 p. p. dicembre del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, si rese vacante il beneficio vicariale di S. Maria Maddalena di questa città, di asserito patronato di questo reverendissimo capitolo.

Adempiendosi alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1832 N. 4118, si richiamano quelli, che credessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del beneficiato successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine, avranno corso le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 7. AVVISO. (3. pubb.)

Dietro l'autorizzazione ottenuta dall'Ecc. I. R. Luogotenenza Veneta col venerato suo Decreto 13 andante N. 802, viene portato a pubblica conoscenza, che per agevolare l'esecuzione dei lavori in corso, diretti alla bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi, ed al miglioramento della navigazione di Tartaro e Canal Bianco; dal giorno 1.° febbraio p. v. fino al 1.° marzo successivo, rimarrà sospesa la navigazione del Canale dello Scortico nella Provincia del Polesine, del Naviglio Bussè nella Provincia di Verona, e della Fossetta di Ostiglia nella Provincia di Mantova.

Qualunque modificazione riguardo all'epoca suaccennata, dipendentemente da circostanze impreviste, sarà resa pubblica con apposito Avviso.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi,
Verona, 16 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov. Presidente, Bar. DI JORDIS.

N. 29629. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di tenere un nuovo esperimento di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, per conferire l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e delle marche da bollo in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dai Magazzini provinciali in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856-57 si fu:

pei sali di quint. met. 16,644:87, pari a	L.	666,139:10
pei tabacchi di » 176,198:— »	»	1,133,150:70
per marche da bollo delle diverse classi, di	»	260,778:95
sicchè, in complesso, a danaro	L.	2,060,568:75

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

Centesimi 45	per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 45	per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
Austr. L. 1:20	per % sul valore delle marche da bollo levate,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L.	11,228:40
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	6,415:75
l'importo risulta in complesso di	L.	17,644:15
Le spese si calcolano in	»	14,801:03
per cui si avrebbe un compless. reddito netto di	L.	2,843:12

Si avverte però che in questo esperimento d'asta verranno accettate anche delle offerte per provvigioni superiori ai premessi dati fiscali.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	13,000
di tabacchi	» »	21,000
di marche da bollo delle varie classi . .	» »	5,000
In totale	Austr. L.	39,000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula H, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, *al più tardi, nel giorno 1.° febbraio* 1858, *prima delle ore 12 meridiane.*

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 gennaio 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 108. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, avvenuta il 16 dicembre p. p., si rese vacante il legato messe denominato Abbazia Picchi, presso questa chiesa cattedrale.

La nomina si ritiene appartenere alla famiglia Picchi, ed in mancanza di discendenti maschi di questa, ai maschi della famiglia del nob. Pietro Moretti di questa città.

In adempimento alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1832 N. 4118, si richiamano quelli che ritenessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del sacerdote successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine avranno effetto le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 31. AVVISO. (2. pubb.)

Presso la I. R. Pretura di Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 500, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 17 gennaio 1858.
FONTANA.

N. 420. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 1.° febbraio p. v. verrà istituito un nuovo I. R. Ufficio postale in Ariano, Provincia di Rovigo, al quale viene assegnato il seguente Circondario:

Ariano colle Frazioni di Gorino, Riva, S. Maria; Corbola senza Frazioni; S. Nicolò colle Frazioni di Donzello, Tolle Sanità e Tolle Ricevitoria; Taglio di Po colla Frazione Mazzorno; ed il quale Ufficio tiene giornaliera corrispondenza per le lettere ed articoli di consegna cogli Ufficii di Adria e di Rovigo a mezzo della giornaliera Messaggeria da e per Adria.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 18 gennaio 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L'I. R. Aggiunto, HUEBER.

AVVISI DIVERSI.

N. 101 70

L'amministrazione dell'Istituto elemosiniere di Toscolano Provincia di Brescia, Distretto di Gargnano.

AVVISA.

Che nei giorni 4, 5 e 6 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 5 pom. nel proprio Ufficio, sito in piazza prossima alla riva del Lago di Garda, terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del luogo Pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del listino della Borsa.

Qualità delle Carte da vendersi:

Imperiale firmani, elefante, imperiale, sott'imperiale, reale, mezzana, realino, tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di fioretto, soprafflno, fino e pasta reale; leon veneto soprafflno e fino; cappelli tagliati soprafflni e fini e corona; nonchè diverse altre qualità di formato vario e per uso d'impacco dell'importare complessivo di oltre austr. Lire 100,000.

Il giorno 30 dicembre 1857.
L'amministratore interinale.
TIBALDI.

N. 34. 72

AVVISO.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere mancato a vivi il sig. Gio: Maria-Francesco Fabrici del fu Gio: Maria, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Clauzetto, Distretto di Spilimbergo in questa Provincia, un tempo compreso nel già Dipartimento del Tagliamento ora Provincia di Treviso.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiane L. 733:33, pari ad ora austriache L. 842:90 e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma di italiane L. 1466:66, pari ad austr. L. 1685:81, a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 21 aprile p. v. i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Fabrici, od a chi di ragione di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile; Udine, 20 gennaio 1858.
Il Presidente, A. TORASSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 29. 73

Provincia del Friuli Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

AVVISO.

Che a tutto il 10 del p. v. mese di febbraio è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons.

L'annuo stipendio annesso alla condotta è di L. 1500: ed il numero dei poveri aventi diritto alla gratuita assistenza è di 780 sopra una popolazione di 2640 anime.

La condotta è una estensione di miglia tre e mezzo in larghezza e quattro in lunghezza.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale Codroipo, 20 gennaio 1858.
Il R. Commissario G. ALPAGO.

N. 192. 54

Provincia di Rovigo, Distretto di Occhiobello
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Canaro per un triennio come di metodo, alla quale va annesso l'emolumento di annue L. 1500, pagabili dal Comune.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Ufficio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono e sono noti per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia sei in lunghezza e miglia tre in larghezza; ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 2760, delle quali N. 1000 povere aventi diritto alla gratuita cura.

Il capitolato, che regola la condotta, si trova ostensibile presso quest' Ufficio.

Occhiobello, il 10 gennaio 1858.
Il R. Commissario distrettuale CATTANEO.

N. 56 67

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di scrittore contabile presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d'amministrazione in dipendenza alla delegatizia Ordinanza 17 dicembre 1857 N. 23990, aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo soldo di fior. 350 trecentocinquanta.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 10 febbraio p. v., corredate dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita e sudditanza austriaca.

b) Certificato d'idoneità pel posto in discorso rilasciato dall' I. R. Delegazione provinciale, a meno che i concorrenti non occupassero impieghi contabili.

c) Tabella regolare dei prestati servigii,

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio.
Venezia, 13 gennaio 1858.
Il presidente. CONTI.

Consiglieri.
co. cav. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.
nob. cav. GIO. BATTISTA ANGELI.
nob. PIER LUIGI GRIMANI.
nob. cav. JACOPO TREVES DI BONFILI.

65

La sottoscritta avendo divisato di non fare un lungo soggiorno in questa città, si trova in dovere di avvisare queste rispettabili dame, aver ricevuto un ricco assortimento di fiori, nastri, ghirlande, coiffures, piume; e, vendendosi per stralcio tutti questi articoli, potrà praticare un gran ribasso nei prezzi.

MARIA AICHEVALDER.

DA VENDERE. 56

Scelta Collezione di libri di belle arti. Volumi 1200 quasi tutti legati e conservatissimi. Il catalogo si trova presso il sig. Giuseppe Milani, negoziante di stampe, ec., Piazza S. Marco N. 77.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10590. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 ottobre 1857 numero 11386, si rende a comune notizia che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 8 e 22 febbraio 1858, ore 10 ant. la subasta degli stabili infrascritti esecutati a pregiudizio della nob. Laura Bonin del nob. Lelio quale erede beneficiaria del fu nobile Alessandro Muzzan del fu Licinio, sulle istanze di Giovanni Pegoraro di Vicenza, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili da subastarsi verranno venduti in due Lotti separati a prezzo non minore della stima respettiva di ogni Lotto.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima per essere ammesso ad offrire.

III. Esaurita l'asta, i depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto saranno tutti solidariamente tenuti e sarà ritenuto per loro un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario per proprio conto ed interesse.

VI. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni nell' 11 novembre successivo alla delibera in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, ed egli dovrà conservarli da buon padre di famiglia astenendosi specialmente da qualunque straordinario escavo o taglio di piante, ed assicurando e mantenendo assicurate le fabbriche dagli incendii, assicurazione che dovrà stipulare entro tre giorni dopo intimato il decreto di delibera.

VII. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, ordinarie e straordinarie, il pagamento delle quali scada dopo il giorno stesso.

VIII. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi, e come dietro graduatoria, o dietro convenzione sarà ordinato da apposito decreto e frattanto dal giorno 11 novembre successivo in avanti dovrà versare semestralmente nei depositi dell' I. R. Tribunale in Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per 0|0.

IX. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascun aspirante l'ispezionare presso la cancelleria di questa Pretura i titoli ed i certificati relativi alla proprietà ed alla libertà degli immobili stessi.

X. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati saranno fatti in monete d'oro o d'argento fino, esclusa qualunque altra moneta e qualunque surrogato benchè legale.

XI. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XII. In mancanza qualsiasi delle condizioni d'asta darà titolo a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamenti i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interesse e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che ogni miglioria derivante dal reincanto sarà devoluta a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti.

XIII. Le spese dell'asta, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario e dovranno essere soddisfatte da lui in tempo utile sotto la comminatoria predetta.

Descrizione dei fondi
in Comune censuario di Lugnano
Lotto I.
Possessione detta la Motta.

1. Pert. cens. 92.22, di terreno aratorio con gelsi nel Comune amministrativo di Pojana Maggiore contrà Sabbioni, colla rendita di l. 142:92 e descritto nella mappa stabile ai n. 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, stimato a. l. 8123:75.

2. Pert. cens. 81.02, di terreno parte aratorio con gelsi e parte arat. arb. vit. con fabbriche rurali, corte, ed orto nella suddetta Comune e contrada colla rendita di l. 417:16 e descritto nella mappa stabile ai n. 810, 811, 812, 813, 814, 815 e 816, stimato a. l. 11456.20.

3. Pert. cens. 60.27, di terreno parte arat. arb. vit. detto il Retratto e parte arat. vacuo detto la Costa in detta Comune e contrada colla rendita di l. 263:67 e descritto nella mappa stabile ai n. 807, 808, 809, 969 e 1711, stimato a. l. 7623:75.

4. Pert. cens. 114:64, di terreno arat. piant. vit. detto i Terreni, soggetto a decima sul frumento e quartese sul granoturco, in detto Comune e contrada colla rendita di l. 706:18 e descritto nella mappa stabile ai nn. 803, 804, 805, 806, stimato austriache l. 19511:25.

5. Pert. cens. 121:45, di terreno arat. arb. vit. detto i Terreni soggetto a decima sul frumento e quartese sul granoturco ed uva, fatta eccezione all'area di due campi verso levante, in detto Comune e contrada, colla rendita di l. 748:13 e descritto nella mappa stabile ai nn. 800, 801, 802, stimato l. 23400:90.

Totale: a. l. 70,114:95.

Lotto II.
Chiusura alla Crociera
Pontelena, ed Anconetta

6. Pert. cens. 23.85, di terreno arat. arb. vit. con gelsi e soprapposto casolare in contrà Sabbioni in detta Comune soggetto a decima colla rendita di lire 37:86, e descritto nella mappa stabile sud. ai num. 659, 660 e 661, stimato a. l. 2030:70.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
FERRARI, Agg.
Calegarà Canc.

N. 13707. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo fu Pietro Nigretto, viene diffidato Giacomo fu Floreano Rupil di Prato fin dal 1811, assente d'ignota dimora ed a cui venne deputato in curatore questo dottor G. B. Campeis, a far conoscere entro il termine di un anno, della sua esistenza, al curatore medesimo od a questo Giudizio, altrimenti si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 28 dicembre 1857.
L'I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 201. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Caterino Costa di Cristiano, droghiere di questa Città, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. f., al confronto dell'avv. Teofilo dott. Montanari, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Vincenzo dottor Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 10 aprile prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 9 gennaio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 2428. 2. pubbl.

EDITTO.

In esito all'istanza 18 corr. N. 2428, di Paolo Arlotti del fu Eustachio, di Losego, con cui chiede fosse proceduto alla dichiarazione di morte dell'assente Elisabetta Alpago fu Girolamo, nata nel 21 giugno 1775 e rappresentata dal curatore avv. Sante dott. Vanni, si cita la suddetta assente a comparire nel termine di un anno coll' aggiunta che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si passerà alla dichiarazione di morte.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 24 dicembre 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 1315. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo e Giovanni Baccalin e loro ditta fratelli Baccalin, prestinai in Frezzeria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti, ad insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio pr. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Mastraca, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 marzo pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo di Venezia,
Li 20 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1344. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pacifico Rizzardini e della ditta fratelli Rizzardini, prestinai a S. Lio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti ad insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. Veniero, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 4 marzo pross. v. alle ore 10 ant, dinanzi questo Tribunale, alla Camera Numero I, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 20 gennaio 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 15128. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e numero di Giovanna Jussigh co: stuperaria contro Antonio, Giacomo, Filippo e Giovanni del fu Giovanni Jussigh, nonchè contro i creditori inscritti, si terranno nell'atrio di questa Pretura nei giorni 6, 13 e 20 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. I beni sottodescritti saranno venduti cumulativamente o in altrettanti Lotti separati quanti sono gli appezzamenti.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta, la delibera non seguirà ad un prezzo minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito in valute d'oro o d'argento al corso di legge, del decimo della stima, che sarà restituito ai non rimasti deliberatarii.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo di delibera nella succitata valuta sotto la comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese e tasse, compresa quella dell' asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site in pertinenze di Clenia
nel distretto di S. Pietro.

A) Nove decime parti della stalla con corte sita in Clenia in mappa col n. 1181, di pert. 0.28, rendita l. 2:88, cui confina a levante Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, mezzodì Cimitero della chiesa di San Antonio, ponente Raccaro Giuseppe fu Andrea e settentrione orto in mappa al n. 3324, stimato a l. 831:14, il qual valore, diminuito di 1|10 resta in a. l. 747:99.

B) Nove decime parti del terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Braida in mappa ai numeri 3259 e 3356, di pert. 4.94, rendita l. 15.65, confina a levante strada comunale, mezzodì Jussigh Francesco fu Michele, ponente parimenti, e settentrione Raccaro Giuseppe fu Andrea, stimato tutto intiero a. l. 1630:41, il qual valore diminuito di 1|10 resta in aust l. 1467:37,

C) Nove decime parti del terreno a. a. v, detto Zippatoc, in mappa al n. 3534, di p. 1.32, rendita l. 2:71, confina a lev. Raccaro Giuseppe fu Andrea, mezzodì Venturini Pre Giovanni fu Filippo, ponente Jussigh Francesco e fratelli fu Michele e Raccaro Michiele fu Michele e settentrione detto Raccaro Michele, stimato tutto intiero l. 362:02, il qual valore diminuito di 1|10, resta in l. 325:82.

D) Nove decime parti del prato con parti coltivate dette Upolizza in mappa al n. 4540, di pert. 1.68, rendita l. 2:87, confina a levante Raccaro Giuseppe fu Andrea, mezzodì parimenti, ponente Raccaro Michele fu Antonio e settentrione Corredigli Antonio fu Giuseppe, stimato tutto intiero a. l. 287:28, il qual valore diminuito di 1|10, resta in a. l. 258:56.

E) Nove decime parti del terreno arat. arborato vitato con particelle a prato detto Novarte in mappa ai n. 3120, 3121 e 4544, di pert. 2:06, rendita lire 2:82, confina levante Raccaro Antonio fu Andrea, mezzodì e ponente Raccaro Giuseppe fu Andrea e settentrione strada comunale, stimato tutto intiero austr. lire 563:20, il qual valore diminuito di 1|10 resta in l. 506:90.

F) Nove decime parti del terreno aratorio arborato vitato con particelle a prato detto Podronche in mappa al n. 3683, di pert. 3.09, rendita l. 4:02, confina a levante Antman Mattia fu Giuseppe, ponente torrente Allarono e settentrione Bugo, stimato tutto intiero l. 309:41, il qual valore diminuito di 1|10, rimane in a. l. 278:47.

G) Nove decime parti del pezzo di prato detto Podlasse in mappa al n. 4006, di pert. 2.34 rendita l. 2:39, confina a levante Bevilacqua Giovanni, mezzodì Raccaro Giuseppe fu Andrea, ponente torrente aberone e settentrione Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, stimato tutto intiero a. l. 148:05, il qual valore diminuito di 1|10, rimane in austriache lire 133:25.

H) Nove decime parti del pezzo di prato con castagni fruttiferi detto Dobbie in mappa ai n. 3870, 4594, di pert. 8.35, rendita l. 5:89, confina a levante Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, mezzodì Cramuz Andrea fu Stefano, ponente Bevilacqua Giacomo, Fabrieszach Andrea e Conedigh Giovanni, e settentrione Antman Giovanni, stimato tutto intiero a. l. 725:85, il qual valore diminuito come gli altri tutti di 1|10, resta in a. l. 653:27.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, ed in S. Pietro Capocomune e s' inserisca per tre volte, ed in tre diverse settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 9 dicembre 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zuecca, canc.

N. 951. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Mudiè e compagno di qui, nonchè di Giacomo Mudiè ed Eduardo Valentini componenti la ditta stessa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta e suoi componenti ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il giorno 10 aprile p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 gennaio 1858.
Per l' I. R. Presidente impedito
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dirett.

Al N. 13101. 3 pubb.

AVVISO.

Essendo stato per equivoco fissato il giorno 24 corr. gennaio, che è festivo pel terzo esperimento d' asta dei beni fondi di ragione della massa concorsuale dell' oberato Eliodoro Radaelli, di cui l' anteriore Editto 10 settembre p. p. n. 13101, si redestina per lo stesso il giorno 4 febbraio p. v. e successivo dalle ore 10 alle ore 2 pomeridiane.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 18 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Nob. Graziani, Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 27 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare nel loro uffizio, per l'ulteriore durata statutaria di esso, i direttori della Banca nazionale austriaca, Daniele Bernardo barone di Eskeles, Zenobio Costantino Popp cavaliere di Böhmstetten, Pietro Murmann, Rodolfo barone di Puthon e G. M. di Miller di Aichholz.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello Leopoldo Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, a colonnello soprannumerario in quel reggimento.

L'aiutante di S. M. I. R. A., maggiore Carlo principe Liechtenstein, del corpo degli aiutanti, a tenente-colonnello, lasciandolo nel suo impiego.

Fu nominato: Comandante di piazza a Padova, il tenente-colonnello del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Federico Kiebast.

S. E. il Ministro della giustizia ha conferito il posto di avvocato in Mestre al dottor Vincenzo Guazzo, quello in Mirano al dottor Lorenzo Zamperetti, ed ha nominato poi avvocati soprannumerarii il dottor Luigi Damin, colla residenza in Venezia, ed i dottori Giuseppe Maroni, Antonio Fuseri e Giovanni Mingoni, colla residenza in Padova.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 5 gennaio corr. N. 27548-3104, ha trovato di accordare a Pietro Magistris, di Udine, un privilegio esclusivo, della durata di anni cinque, per un processo di sua invenzione serviente alla pronta mondatura dei bozzoli. La descrizione del processo anzidetto, della quale non fu chiesto il segreto, trovasi depositata nell'Archivio dei privilegii presso il Ministero del commercio in Vienna a disposizione d'ognuno.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la elezione, fatta dal Consiglio comunale di Vicenza, di Giovanni Scola in assessore municipale di quella città.

L'I. R. Luogotenenza approvò la rielezione dei signori Pontini Antonio, Costantini Bortolo, e Segatti Giacomo, nonchè la nomina del sig. Mori dott. Alessandro, in assessori presso la Congregazione municipale di Ceneda pel biennio 1858-1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

Liariis, grosso villaggio aggregato al Comune di Ovaro, Distrètto di Rigolato, nella Carnia, ebbe la disgrazia di vedere, nell'infausta notte del 14 al 15 novembre p. p., in brev'ora, da accidentale incendio consunte 35 case abitate, 42 stavoli e stalle, e varie legnaie, riportando un danno presuntivo, compreso mobili, granaglie, animali perduti, ecc. di austriache L. 200,000 almeno.

Giunto lo sciagurato avvenimento a conoscenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, commosso il nobile suo animo, dalla sciagura dei poveri incendiati, oltre di avere autorizzato a loro favore una questua generale, dispose che dal proprio peculio passate fossero a sussidio dei medesimi austr. L. 1500:00, e l'augusta Principessa, degnissima Sposa di lui, mossa da affetto d'eguali sentimenti, aggiungeva altre austr. L. 1000:00; somme che unite formano A. L. 2500:00.

Questo generoso sussidio venne personalmente dall' I. R. sig. Delegato della Provincia, cav. Ceschi, coll'intervento del R. sig. Commissario distrettuale e della Deputazione comunale, dopo ascoltata la S. Messa, dispensato in quella chiesa ai colpiti dall'infortunio, nella mattina del 17 gennaio 1858, a fine di rendere meno aspra la loro sciagura.

Quest'atto generoso degli augusti umanissimi Principi, sì nobilmente eseguito, se merita la benedizione dei sussidiati, è altresì degno dell'ammirazione di tutti.

Liariis, il 17 gennaio 1858.

La Commissione di pubblica beneficenza.

Il Parroco presidente D. Giovanni Lunazzi.
Fedele Tavoschi
Gio: Batta Soravito
D. Giacomo Crosilla
Antonio Collinassi
Gio: Batt. Misdariis

S. A. R. la Duchessa di Berry, in giunta alle dieci pianete regalate nell'anno testè decorso alla chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato, ha mandato in dono alla medesima due bellissimi candellieri d'argento, fatti eseguire da celebre argentiere veneziano, per uso degli accoliti di detta chiesa.

L'Economo Parrocchiale.

Bullettino politico della giornata.

Poche cose di qualche rilievo ci recarono ieri i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 corrente.

La *Patrie* toglie all'*Indépendance belge* la notizia che i processi, intentati dal Governo belgio a' due giornali di Brusselles, il *Drapeau* e il *Crocodile*, intentati furono in forza della querela, che il sig. Adolfo Barrot, ministro di Francia, depose al Ministero degli affari esterni, conforme alla legge del 20 dicembre 1852.

Abbiamo accennato nelle *Recentissime* d'ieri la notizia, data dal *Times*, che l'ambasciatore di Francia a Londra avesse chiesto l'espulsione d'alcuni rifuggiti. Tal notizia è contenuta in una corrispondenza da Parigi del giornale di Londra: « Assicurasi « positivamente, è detto in quella corrispon-« denza, che il Governo inglese ricevette « dall'Ambasciata francese a Londra una do-« manda per l'espulsione di cinque rifuggiti « politici, dimoranti in Inghilterra: uno o « due di que' rifuggiti sono, dicesi, Italiani, « gli altri Francesi. » Nel riferir la notizia, il *Journal des Débats* dichiara di lasciar al foglio inglese la malleveria di tal asserzione, che non potrà non essere in breve confermata o smentita.

Il *Times* contiene inoltre un articolo assai importante sulla petizione, che la Compagnia delle Indie indirizzò al Parlamento, e di cui demmo un breve succinto nel *Bullettino* d'ieri. Il *Times* conchiude dal tenore medesimo di quella petizione che la Compagnia non ha buon fondamento a pretendere di ritener il Governo dell'India. Protestando anticipatamente contro l'intervento negli affari dell'India de' ministri, del Parlamento, de' partiti politici, dell'amministrazione, degl'interessi mercantili e del zelo religioso, la Compagnia riconosce implicitamente che oggidì tali diversi influssi non hanno la legittima parte loro nel Governo delle Indie, e che la nazione e l'opinione ne sono finora escluse. Secondo il *Times,* tale esclusione durò ormai troppo, ed è tempo che gli affari dell'India si confondano cogli affari pubblici.

I sopraddetti giornali si occupano del Messaggio, relativo all'affare di Nicaragua, che, come ieri dicemmo, fu indirizzato al Senato dal Presidente degli Stati Uniti d'America. La *Patrie* toglie a quel Messaggio la seguente dichiarazione del sig. Buchanan: « Son risoluto ad eseguire le leggi di « neutralità degli Stati Uniti; egli è mio do-« vere sacro, e continuerò ad adempierlo « con tutt'i mezzi, che la Costituzione e la « legislazione mi consentono. Le popolazioni « degli Stati dell'America centrale ci guar-« dano con timore e sospetto, a causa delle « nostre spedizioni militari illegali; tocca a « noi tranquillarle, ovviando alla rinnovazio-» ne di simili fatti. » Vedremo, conchiude la *Patrie,* se gli atti ulteriori del Governo degli Stati Uniti, in quanto concerne i filibustieri, corrisponderanno a questo linguaggio. Del resto, riferiamo più innanzi su quest'argomento la più diffusa relazione del *Journal des Débats.*

La Camera de' deputati di Lisbona, che si è finalmente trovata a numero negli ultimi giorni del mese di dicembre, per ripigliare le sue deliberazioni, inviò al Re D. Pedro una deputazione per complimentarlo in occasione del capo d'anno. Ferito per la troppo lunga inerzia, in cui era rimasta la Camera, il giovine Re fece udire, dicono, parole di scontentezza, che produssero una viva commozione fra' deputati. Il contratto di matrimonio di S. M. colla Principessa Stefania di Hohenzollern fu approvato il 14 in una seduta secreta della Camera.

Il Ministero spagnuolo ha indirizzato a' governatori delle Provincie una circolare, la quale è lontana dal diffinire, in maniera neppure per poco precisa, il contegno politico, che il Gabinetto Isturitz si propon di tenere. Quella circolare insiste soltanto sulla necessità d'impedire che l'ordine pubblico venga turbato, e di rispondere con provvedimenti energici alle agitazioni de' partiti. Tali raccomandazioni, raffrontate agli ultimi arresti fatti a Madrid, avevano cagionato in quella città alcune apprensioni.

Per via telegrafica, i giornali di Parigi ricevuti ieri avevano le notizie seguenti:

« Berlino 22 gennaio.

« La *Gazzetta Crociata* annunzia che un progetto d'ordinamento de' Principati danubiani, derivato dalla Francia, è approvato, ne' suoi punti essenziali, da tutte le Potenze, compresa l'Austria e la Turchia »

« Berna 22 gennaio.

« Fu oggi cantato nella chiesa cattolica un *Te Deum* per la preservazione de' giorni dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi, al momento dell'attentato del 14 gennajo. Per invito del signor ministro di Francia, i membri del Consiglio federale svizzero, il Governo del Cantone di Berna ed il Corpo diplomatico intervennero a tal cerimonia. »

« Madrid 22 gennaio.

« Il Congresso nominò le Giunte, incaricate di stendere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, e d'esaminare i conti del bilancio. Domani vi sarà gran festa di ballo al palazzo. »

Ecco la relazione, che dà il *Journal des Débats,* delle cose degli Stati Uniti d'America, di cui parliamo nel *Bullettino:*

« I giornali degli Stati Uniti ci portano parecchi documenti relativi all'affare di Walker; e prima una lettera, da quest'ultimo indirizzata al Presidente degli Stati Uniti contro l'atto illegale del commodoro Paulding.

« Egli prova la regolarità della sua partenza sopra un naviglio spedito in dogana e visitato da un ispettore speciale. Da quel momento si considera come cittadino del Nicaragua. Racconta la storia già nota del suo sbarco e della sua cattura, ed intima al Presidente degli Stati Uniti di rendergli giustizia. Aggiunge che non si torrà nè a lui nè a' suoi amici il coraggio di perseguire la loro impresa, malgrado ogn' intervento illegale del Governo, e termina ponendo la sua fiducia in Dio per la riuscita de' suoi disegni. La maggior parte de' giornali di Nuova Yorck s'accordano a qualificare tal lettera come impudentissima.

« Dal canto suo, il Presidente degli Stati Uniti stimò dover indirizzare al Senato un Messaggio speciale su quest'affare, che sì vivamente commosse l'opinion pubblica. Il sig. Buchanan dichiara, fin dall'esordio di tal Messaggio, che il commodoro Paulding commise un grande errore, catturando Walker; ma i suoi motivi son puri, ed ei credette servire gl'interessi del suo paese. D'altra parte, il Nicaragua, che solo avrebbe il diritto di lagnarsi di tal violazione evidente del suo territorio, non userà certamente del suo diritto, e non tocca a coloro, che invasero il Nicaragua, lagnarsi in suo nome.

« Pur dichiarando illegale, nel riguardo dei diritti di sovranità del Nicaragua, il contegno del commodoro Paulding, il Presidente degli Stati Uniti è nondimeno risoluto a far rispettare le leggi di neutralità della Repubblica, e si attiene a' principii stabiliti su questa materia dal Presidente Monroe nel suo Messaggio del 7 dicembre 1809. Il potere esecutivo ha, d'altro canto, i mezzi legali d'impedire simiglianti spedizioni contro nazioni amiche; e se il commodoro Paulding avesse arrestato in mare il naviglio, che portava Walker ed i suoi compagni, ei sarebbe stato irreprensibile.

« Inoltre, tali imprese tornano in detrimento degli Stati Uniti, e ritardano il compimento del « destino della nostra stirpe, disse il sig. Bu-« chanan, ch'è di diffondersi su tutto il conti-« nente dell'America meridionale, e ciò fra non « molto, se si lascia agli avvenimenti seguire il lor « corso naturale. » Gli Stati Uniti debbono rimettersi per tal estensione alla corrente irresistibile, che porta verso il mezzodì una migrazione pacifica. « Se la metà soltanto de' cittadini a-« mericani, dice ancora il sig. Buchanan, che son « miseramente periti nella prima avventura del « generale Walker, si fossero accasati al Nicara-« gua come migranti pacifici, lo scopo, che ab-« biam tutti in mira, troverebbesi raggiunto da « un pezzo. »

« Il sig. Buchanan dichiara dunque, terminando, che la sua politica è d'aprire all'uopo e di proteggere tutte le strade di transito attraverso l'istmo; e che tal politica, la qual comincia a portare i suoi frutti, è contrariata da spedizioni simili a quelle di Walker.

« Non si può negare che tal Messaggio sia scaltro così per la sostanza come per la forma. La riprovazione espressa contro i filibustieri vi è temperata dalla vista d'ingrandimento regolare e pacifico, che il Presidente fa trasparire a' suoi concittadini; e se v'ha un mezzo proprio a rendere Walker men popolare, è quel di presentare le sue pazze imprese come il precipuo ostacolo allo stabilimento pacifico d'una migrazione americana considerevole nell'America centrale.

« Alla partenza dell'*Arago,* che ci porta queste notizie da Nuova Yorck, la viva discussione, che aveva suscitato nel Congresso questo Messaggio del Presidente, non era per anco riuscita a nessun esito diffinitivo. »

Cose delle Indie.

Ieri l'*Osservatore Triestino* ci ha recato i particolari delle notizie portate a Trieste dal *Bombay,* e di cui aveva dato un breve sunto nel *Poscritto* inserito nelle *Recentissime* di sabato. Que' particolari sono i seguenti:

Dai giornali di Bombay 29 dicembre riportiamo quanto segue: « Furono pubblicati i dispacci di sir Colin Campbell, che descrivono le operazioni, mercè le quali fu liberato il presidio di Lucknow. La perdita degl'Inglesi in queste pugne consistette in 10 ufficiali e 112 soldati uccisi, e in 35 ufficiali e 379 soldati feriti. Furono pure pubblicate le liste delle perdite, patite durante l'assedio e nel combattimento preliminare di Chinhut. Ne rileviamo che gl'Inglesi vi ebbero da 40 ufficiali ed impiegati civili uccisi e 60 feriti.

« Un piccolo corpo, partito da Dehli, sotto il comando del colonnello Seaton, ottenne due importanti vittorie sugl'insorti del Doab nella direzione di Allyghur e Futtehgur. Il 15 dicembre, in un luogo chiamato Gungeri, sul Nim Nuddy, gl'Inglesi sconfissero i nemici, facendo perder loro 150 uomini e 3 cannoni. I vincitori ebbero perdite lievi, ma fra queste tre uffiziali de' carabinieri uccisi. Il 17 dicembre, la stessa colonna assalì un numeroso corpo di ribelli in una posizione trincierata a Puttiali presso Futtehgur, e dopo un vivo combattimento lo disfece totalmente; gl'insorti perdettero 500 in 600 uomini, 11 cannoni, e tutto il campo e le provvigioni loro. Gl'Inglesi ne uscirono con pochi morti e feriti; ma fra' primi ebbero a deplorare nuovamente un uffiziale.

« Le comunicazioni postali fra Bombay e Calcutta non sono ancora del tutto ripristinate; ma credesi che lo saranno quanto prima. Già il 28 dicembre erano arrivati a Bombay lettere e giornali di Calcutta del 14 dello stesso mese.

« Arrivano continuamente truppe dall'Inghilterra alle Indie. Il 24 p. vi giunsero 14 uffiziali e 354 soldati; il 27, 14 uffiziali e 325 soldati; e 18 uffiziali e 579 soldati il 28. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 gennaio.

S. M. I. R. A. si è degnata di ricevere il 23 gennaio il professore A. Schrötter, e di esaminare con graziosissima compiacenza una raccolta, da lui presentata, di oggetti di alluminio.

S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera giunse a Vienna al 21 corrente. Il 22 ebbe luogo in onor suo un pranzo di gala alla Corte imperiale, al quale ebbero l'onore di essere ammessi i regii uffiziali bavaresi qui presenti. La sera l'eccelso ospite assisteva ad una rappresentazione al Teatro di Corte, colle LL. MM. ed i serenissimi Arciduchi. S. A. R. si reca in Atene per la via di Trieste.

Il tenente-maresciallo conte Paar è partito col capo-squadrone principe Metternich alla volta di Atene, onde felicitare S. M. il Re, in nome di S. M. l'Imperatore, per l'anniversario ventesimoquinto della sua ascensione al trono.

L'aiutante di campo russo conte Mussei-Puschkie, è arrivato a Vienna da Pietroburgo. Egli si reca in Atene, per incarico dell'Imperator delle Russie, a fin di porgere le felicitazioni di S. M. I. al Re Ottone. *(FF. di V. e O. T.)*

L'atto di navigazione del Danubio ha 47 articoli. I principii direttori ne sono contenuti nei primi 10, che per avventura furono pubblicati (scrive l'*Oesterreichischer Volksfreund* del 23 corrente) oggi a Vienna. Ecco quegli articoli:

1. La navigazione sul Danubio, dal punto in cui esso diventa navigabile fino al mar Nero, e dal mar Nero fino a quel punto, sarà pienamente libera in riguardo al commercio, e per le merci e per le persone. Saranno però osservate le disposizioni del presente atto di navigazione e le prescrizioni di polizia fluviale;

2. Tutti i privilegii esclusivi per navigare il Danubio e tutti i favori nell'esercizio della navigazione, finora accordati a Società e Corporazioni, qualunque specie, o a singole persone, sono totalmente aboliti. In avvenire simili privilegii o favori non verranno accordati a nessuno;

3. Tutti i diritti coattivi, finora per avventura esistenti sul Danubio, come diritti d'imbarco, di luogo di sbarco, di prelazione e simili, sono per sempre aboliti. In avvenire, per quei motivi, nessun naviglio estero potrà essere forzato a fermarsi contro sua volontà in nessun porto di quel fiume, a caricarvi o scaricarvi, o a rimanere in un sito per determinato tempo;

4. In quanto riguarda la regalìa della posta, le comunicazioni epistolari e gli scritti periodici, e' sono soggetti in ogni Stato rivierasco alle prescrizioni in esso vigenti. Altri oggetti di trasporto non soggiacciono sul Danubio ad obbligo di servirsi della posta;

5. L'esercizio della navigazione in mare aperto verso ogni luogo di sbarco sul Danubio, e da ogni luogo di sbarco in mare aperto, è libero ai navigli di tutte le nazioni;

In conseguenza, essi possono toccare tutti i siti di sbarco, trovantisi nella direzione delle loro corse: possono sbarcarvi in tutto od in parte le merci e persone trasportate dal mare e ricevere le merci e persone destinate pel mare;

In quell'esercizio della navigazione tutti i navigli vengono trattati in ogni riguardo colle norme di libertà perfetta;

6. Per navigli che giungono dal mare aperto, o che vi ritornano, i loro ricapiti di bordo serventi per la navigazione marittima, servono ad essi di legittimazione anche per la navigazione sul Danubio;

7. I navigli, giungenti da una via ad acqua che stia in comunicazione immediata col Danubio, o che ad essa ritornano, debbono anch'essi venir trattati secondo i principii degli articoli 5 e 6;

8. L'esercizio della navigazione propriamente fluviatile, che ha luogo fra' punti di sbarco del Danubio senza toccare il mare aperto, è riservato ai navigli dei paesi rivieraschi di quel fiume;

Tutti que' navigli, quando siano legittimati in conformità ai seguenti articoli, sono autorizzati ad esercitare la navigazione fluviatile sul Danubio colle norme di perfetta eguaglianza. In conseguenza possono, senza alcuna eccezione, trasportare merci e persone fra tutti i punti di sbarco dei paesi rivieraschi. Essi però ed i loro conduttori sono assoggettati, esercitando la navigazione interna su quel fiume fra' punti di sbarco di uno e del medesimo paese rivierasco, a condizioni eguali di quelli del paese;

9. È permesso ad ogni intrapreditore di navigazione di un paese rivierasco di stabilire nel territorio dell'altro, su' siti delle sponde del fiume, agenti per la navigazione, di piantare gli Ufficii e Stabilimenti occorrenti alla propria impresa, od anche d'approfittare, a condizioni eguali a quelle degli abitanti del paese, dei pubblici Stabilimenti di navigazione come luoghi di sbarco ec. Non troverà obbiezioni la pubblicazione di tariffe per la navigazione;

10. Tutti i vantaggi, accordati in un paese rivierasco ai navigli di qualunque nazione in riguardo alla navigazione del Danubio, saranno accordati eziandio a tutti quei paesi rivieraschi.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge,* annunciando essere imminente l'introduzione di carte di permanenza pei forestieri a Parigi, aggiunge non essere nuova tale misura; sussistere essa da lungo tempo in Germania, ed in Italia, nominatamente in Lombardia. «Quel buon uomo, dice la *Oesterreichische Zeitung,* non sa dunque che la inutile seccatura delle carte di permanenza è fra noi stata tolta da un anno. Tanto meno sembra essergli noto che a Parigi, non molto tempo dopo il colpo di Stato, la polizia si era approntata ad assoggettare i forestieri a quella formalità; ma che, dopo tre giorni, si trovò in necessità di abbandonare l'ineseguibile esperimento. Le difficoltà, che allora non poterono essere superate, per certo non sono divenute minori dipoi.»

Venne comunicata intorno al terremoto del 15 corrente alla *Gazzetta di Slesia* l'osservazione che gli abitanti dei più alti monti sentirono più violento il terremoto, cosicchè dev'essere stato tanto più sentito quanto più alto fu il *Riesengebirge.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 25 gennaio.*

Udiamo che la grandiosa opera del nuovo porto di Como avrà solenne inaugurazione nel prossimo mese, e che interverranno a quella festa patria i delegati di tutt'i distretti di quella così interessante Provincia. L'opera è grandiosa, e la città ne avrà splendore unitamente a reale utilità. Possano le nuove costruzioni redimerla in avvenire dalle spiacevolissime conseguenze delle inondazioni, che finora si ripetono con funesta facilità! *(E. della B.)*

Pavia 23 gennaio.

Dietro proposta di questa Delegazione provinciale, l'I. R. Luogotenenza di Lombardia accordò, con ossequiati Dispacci 27 e 29 dicembre p. p. Numeri 38059-5318 e 38531-5393, la somma di A. L. 50 per ciascuno a Carlo Dagrada e Giuseppe Dagrada, villici di Bissone, ed a Paolo Faruffini di Badia, per avere, durante l'ultima straordinaria piena delle acque dei fiumi di questa Provincia, tratta a salvamento, con pericolo della propria vita, quella di molti infelici, che stavano per essere travolti dalle irrompenti acque. È grato poi alla stessa I. R. Delegazione di additare alla pubblica estimazione i nomi dei signori Formenti Giuseppe, Maggi Giovanni, Tranconi Antonio ed Albanesi Antonio, del Distretto di Corte-Olona, i quali, con generosa annegazione di sè, cooperarono nella suddetta trista occasione, colla parola e coll'esempio, a salvare parecchi individui minacciati da quel terribile disastro. *(G. Prov. di Pavia.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 gennaio.*

Col treno celere della ferrovia, giunsero qui iersera, alle ore 11 e mezzo, S. A. R. il principe Adalberto di Baviera, col suo seguito, nonchè S. E. il sig. tenente maresciallo conte di Paar, col capo-squadrone principe Metternich e primo tenente barone di Prokesch-Osten, aiutanti della prefata Eccellenza Sua.

Tanto S. A. R. il Principe Adalberto, quanto S. E. il conte di Paar, si recano in Atene per porgere, in nome delle rispettive Corti di Baviera e d'Austria, le felicitazioni a S. M. il Re Ottone pel ventesimoquinto anniversario della sua ascensione al trono di Grecia.

L'I. R. piroscafo *Donau* fu posto a disposizione di S. A. R. il Principe di Baviera e del suo seguito, mentre l'I. R. piroscafo *Federico* è destinato a recare in Grecia la deputazione austriaca.

Gli eccelsi personaggi s'imbarcheranno sui rispettivi vapori tosto che sia cessata la veemenza del vento. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 14 gennaio.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente ha fatto pervenire al Comune di Trins il donativo di fiorini 200, oltre un'antecipazione di fiorini 1000 dal fondo di approvvigionamento. Secondo uffiziali rilevazioni, 58 fra le 101 casa di quel villaggio rimasero incendiate *(V. la Gazzetta d'ieri.)* ed una fu atterrata. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 gennaio.

* * Tre fatti occupano in questo momento la pubblica attenzione in Roma: l'esecrando attentato del 14 contro la vita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi; il cambiamento ministeriale di Madrid; e il ritiro del ministro Rattazzi a Torino. Intorno al grande avvenimento di Parigi, con un'avidità che mai la maggiore, si aspettano dispacci e ragguagli. Ogni onesta persona va dolente, anche questa volta siano Italiani, se pur d'Italiani meritano il nome, coloro, che hanno attentato con sì orribile apparato alla vita di Napoleone. La polizia di Parigi ha chiesto alla polizia di Roma contezza dell'Orsini.

Nelle mie ultime corrispondenze, parlandovi della nomina di Pidal ad ambasciatore di Spagna a Roma, vi feci conoscere ch'essa veniva dal Governo di Madrid ritardata, perchè il Ministero voleva prima cimentarsi in faccia alle Cortes, sicuro che nell'alternativa, o di dimettersi, o di sciogliere le Cortes, tornava inutile dare la nomina a Pidal. Ciò si è pienamente verificato. Il Ministero Armero-Mon, dove Pidal aveva un cognato, è caduto, e il nuovo Ministero non so se vorrà mandare a Roma il designato ambasciatore. Nei paesi costituzionali, il mutamento di un Ministero è una rivoluzione almeno nelle cariche, negl'impieghi: ogni nuovo Ministero coll'intendimento di mettere nelle cariche persone delle sue idee, opprime gli uni per innalzare gli altri, per favorire parenti, amici e fautori: un Ministero costituzionale è un despota, lasciando che il Re regni, ma non governi. Il sig. Isturitz, capo del nuovo Gabinetto di

Madrid, è stato presidente del Consiglio de' ministri due altre volte: la prima nel 1836, avendo il portafoglio degli affari esterni; e restò presidente fino al *pronunciamiento*, che lo fece cadere. Il che fu nell'agosto dello stesso anno; per cui il suo Gabinetto durò tre mesi. Fu presidente del Ministero la seconda volta nell'aprile 1846, e stette al potere 9 mesi e 24 giorni; cioè fino a che fu nominato presidente delle Cortes il marchese di Girona, candidato dell'opposizione. Bravo Murillo alla presidenza delle Cortes, e Isturitz al Ministero, rappresentano il partito conservatore più fche Armero-Mon. Quanto tempo durerà il Gabinetto succeduto a quello d'Armero-Mon? Il passato dà poche speranze dell'avvenire. Dal 1.º ottobre 1833 fino al presente, la Spagna ha avuto 42 Ministeri; il che prova quanto sia poco conveniente il Governo costituzionale alla pace e alla prosperità della Spagna. Un uomo di spirito ha detto: che le istituzioni costituzionali convengono agli Spagnuoli come le brache agl' *highlander* scozzesi; e non vi ha assennato politico che non sia della stessa opinione. Queste cose vi dico da Roma, perchè questi continui mutamenti sono un continuo imbarazzo per la Santa Sede, la quale, mentre sta per finire le pendenze, che sussistono, ecco si vede innanzi un nuovo Ministero, che si presenta con diverse idee. La Regina, all'apertura delle Cortes, ha detto che non si venderanno altri beni ecclesiastici, e che sui venduti sarà dato al clero un equo compenso, secondo il Concordato; ma forse col nuovo Ministero dovrà cambiare linguaggio. Speriamo di no: ma è pur deplorabile cosa il considerare che la Regina Isabella II, donna eminentemente cattolica, ha dovuto firmare decreti uno in contraddizione dell'altro, spesso contro la coscienza del dovere, e ciò solo perchè il suo Governo è costituzionale.

Il ritiro di Rattazzi dal Ministero sardo è cosa significante, non per Roma, perchè esso non modificherà lo stato delle relazioni fra la Santa Sede e il Piemonte. Rattazzi non poteva più reggere in un Ministero, che vuol comparire conservatore: egli rappresentava nel Gabinetto Cavour la rivoluzione. Così mi assicura un distinto personaggio sardo, mio amico.

Roma, come centro del Cattolicismo, avendo rapporti religiosi con tutt'i paesi cattolici non può essere indifferente anche ai piccoli avvenimenti, che in essi avvengono.

I giornali piemontesi hanno pubblicato, per dispaccio, che un moto rivoluzionario sarebbe scoppiato in Ancona: è questa una mera invenzione. In Ancona sono stati fatti soltanto, come ho scritto altra volta, molti arresti di persone criminose, in conseguenza di varii assassinii, commessi proditoriamente su oneste persone. Ora vi regna quiete, e l'Autorità è attiva per tutelare ogni cittadino. In Cesena, un orribile assassinio è stato commesso contro il vicario generale di quella città: la vittima è stata gravemente ferita alle spalle.

La Provincia ecclesiastica di Ravenna ha pubblicato il sinodo, che ha tenuto recentemente nella stessa Ravenna. Da Pio V in poi, quindi da tre secoli, non si era tenuto sinodo provinciale nell'arcidiocesi di Ravenna: e se l'averlo fatto ora onora l'attuale Arcivescovo, il Cardinale Falconieri, il non averlo fatto mai in passato fa poco onore agli Arcivescovi antecessori, che andavano contenti dei soli sinodi diocesani. Hanno preso parte a questo Sinodo, oltre l'Arcivescovo di Ravenna, il Cardinale Baluffi, Vescovo d'Imola ed i Vescovi di Faenza, di Rimini, di Cervia, di Forlì e di Bertinoro e Cesena.

Pare che il nuovo internunzio di Rio Janeiro, monsig. Falcinelli, non debba partire prima della fine dell'inverno. Sulla Nunciatura vacante di Napoli non si dice parola: il prelato, destinato ad essa, non sarà nominato fino a che il Cardinale di Pietro non parta dal Portogallo.

La Regina di Spagna ha fatto un ricco dono al nunzio monsig. Barili, in occasione che questi tenne al fonte battesimale, a nome del Papa, il Principe delle Asturie. Al pranzo di etichetta, che fu dato dalla Regina in onore di lui, monsig. Barili portava una croce in brillanti.

Monsig. Simeoni, che fu mandato in Spagna incaricato interino, è partito da Madrid per far ritorno a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

A proposito dell'*Adriatic*, scrivesi alla *Gazette de Lyon*: « Il capitano dell' *Adriatic* è un certo Durham, il quale, per sentenza di Tribunale, avea a pagare un indennizzo di 1,500,000 franchi ai proprietarii del *Lyonnais*; tre giorni prima la Corte di cassazione, cui appellossi, aveva confermata quella sentenza. » *(Indipendente.)*

IMPERO OTTOMANO.

Dalle notizie, recate all' *Osservatore Triestino* dal *Bombay*, giunto sabato da Alessandria, caviamo le seguenti in data d'Alessandria 17 corr:

« L'importante della situazione si trova attualmente nella posizione finanziaria difficile della piazza d'Alessandria, piazza che serbò in faccia a' grandi avvenimenti monetarii d'Europa un contegno notabile e forze inattese.

« Da qualche giorno in qua però, tale contegno cessò dall'essere sicuro com'era in passato, e qualche fallimento più o meno importante manifestandosi risvegliava con doloroso sussulto da quella fiducia nell'avvenire che anima ogni cuore.

« Da ieri poi una voce, pur troppo fondata, che metteva in dubbio l'esattezza ne' pagamenti di una Casa, che, per l'enorme e variata importanza de' suoi affari, può dirsi a ragione la più industriale d'Egitto, possedendo essa oltrechè miniere di zolfo, fabbriche di conciapelli, di carta, di sapone, ecc. ecc., mise lo sgomento.

« Ove questo deplorabile avvenimento si realizzasse, il nostro commercio, in gran parte interessato con questa Casa, ne sarebbe immensamente sturbato.

« Giova lusingarsi però che, siccome è voce, S. A. il Vicerè, conscio de' danni enormi che la rovina della Casa in questione arrecherebbe nel paese, vorrà, dando una novella prova dell'ottimo suo cuore, e dell'interesse che porta alla colonia, venire in aiuto del pericolante, e già si dice che una somma di 480,000 fiorini sia incominciata a fornirsi a tale oggetto.

« La Compagnia dei rimorchiatori sul Nilo a vapore, istituita col capitale di A. L. 6,000,000 e posseduta ed amministrata da Europei, cesserà fra pochi giorni di appartenere a questa, S. A. avendo acquistato la quasi totalità delle azioni (9300 sopra 10,000) col proposito di farla amministrare da uomini del paese. »

Scrivono dai confini del Montenegro in data del 12 corr. alla *Gazzetta di Zagabria*: « Il deposito di polvere fu trasportato da Rieka a Rieckigrad. Il Principe disse ai senatori, che si eran recati a porgergli felicitazioni pel suo giorno natalizio, che egli attende per sè dei vantaggi dalle conferenze di Parigi. Da alcuni giorni trovasi a Cettigne una persona, di cui nulla si sa donde fosse arrivata. Si suppone che sia venuta dalla Valacchia. All'11 corr. ebbe luogo nell'Erzegovina uno scontro, il cui esito non è ancora conosciuto. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

L'affare de' rifuggiti, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, sta in Inghilterra all'ordine del giorno.

L'orrore, destato dall'attentato, è in lotta col timore ingenito negl'Inglesi d'abbandonare alcun che delle loro libertà. Pare inoltre che il discorso del co. Morny v'abbia destato qualche agitazione. Il *Times* gli rispose. Quel giornale cerca inoltre di battere una via di mezzo fra le idee degl'Inglesi e le domande del Continente. Facciamo conoscere il modo di vedere del *Times* come quello del più potente rappresentante dell'opinione in Inghilterra:

« In tutta l'Europa, dice il *Times*, il crimine della via Lepelletier farà profonda impressione giacchè ogni Sovrano ed in sostanza ogni popolo, si vedrà minacciato nella persona dell'Imperatore de' Francesi, che sul Continente rappresenta il principio dell'ordine e della stabilità. Siamo perfettamente preparati ad udire di nuovo a Parigi, ed altrove, sollevarsi un grido contro le libertà, che l'Inghilterra accorda a fuorusciti disperati, che vivono in eterna lotta co' Governi del Continente. La differenza fra quel che fecero a Parigi, ed una guerra di fatto contro l'esterno, è a dir vero, assai insignificante. Siccome poi il diritto delle genti ci proibisce di permettere una di quelle cose, i giureconsulti del Continente saranno inclinati a sostenere che anche l'altra cosa sia proibita. Per prevenire quindi le lagnanze o le rappresentanze dell'esterno, vogliamo tosto rivolgere l'altrui attenzione alla posizione fra noi delle varie colonie di fuorusciti.

« A dir vero, di esse sappiamo poco più di quanto la fama della giornata ci riferisce. Ma non havvi dubbio che non tutt'i fuorusciti appartengono ad una ed alla medesima classe, od hanno le stesse opinioni.

« Sebbene quindi crediamo che il Parlamento negherebbe a buon dritto ad ogni ministro la facoltà d'arrestare e bandire uno straniero, non convinto d'un crimine sulla semplice denuncia d'un agente di polizia straniero; sebbene sia impossibile che un paese come il nostro, il quale dà occupazione a dieci migliaia d'operai stranieri, e la cui grandezza consiste in parte ad offrire libera dimora a tutte le nazioni, pensi a limitare ne' suoi movimenti chi è venuto fra noi, pure e' potrebbe per certo prendere qualche cognizione delle mene di ben noti cospiratori. Abbiamo parlato delle differenze, ch'esistono fra' rifuggiti, perchè crediamo che la classe, alla quale appartengono il Pianori e l'attual banda d'assassini, non sia per nulla numerosa. Essi sono senza dubbio in relazione fra essi. I loro nascondigli sono conosciuti. La nostra polizia dee osservare il loro venire in Inghilterra ed il loro andarsene da essa. Non diciamo che il Governo debba fare di più e debba porli sotto sorveglianza. Ma, quando la polizia straniera muova contro di essi qualche accusa precisa, è dovere delle Autorità inglesi d'aprire un'inquisizione.

« Il paese, ci sembra, assisterebbe il Governo in ogni giusto intervento, che avesse per iscopo di reprimere congiure tanto orribili, come quella che presentemente fallì a Parigi. Noi non desideriamo che l'Inghilterra sia asilo de' più vili e crudeli assassini. Dobbiamo però dichiarare che il modo, col quale parlarono il presidente del Senato ed altri magistrati francesi ne' loro discorsi di congratulazione, non è atto a procurare favorevole accoglimento ad eventuali entrature del Governo francese. Insinuare che l'Inghilterra si è fatta fortezza sicura, dalla quale irrompono gli assassini: esprimere ch'essa non si terrà lungamente trincierata nel suo egoismo, ma si unirà colle Potenze del Continente per iscacciare i democratici dall'Europa, è un linguaggio al quale rispondere non possiamo amabili cose. Possiamo bensì immaginarci la collera e l'orrore, con cui Parigi riguarda il commesso misfatto, e possiamo scusare ogni calda parola, pronunciata il giorno dopo quell'orribile delitto; ma scusar non possiamo il suddetto linguaggio. Vogliamo però lasciar andare, e diamo a' nostri alleati assicurazione che il popolo inglese riguarda l'assassinio collo stesso orrore del francese, e che coopera volentieri ad impedirlo o punirlo. Dobbiamo tuttavia far notare che in ciò il più dee esser fatto dal Governo francese. Sembra, a dir vero, che in questa occasione tutto l'artificioso sistema di passaporti e di polizia abbia crudelmente dato cattiva prova di sè. Venti o trenta stranieri si stabiliscono a Parigi, vanno e vengono senza essere disturbati sotto nomi inventati: sono, oltre a ciò, democratici ben noti, ed anche assassini fuggiti. eppure possono traversare il canale e stabilirsi nella capitale senza venir disturbati. E quel ch'è più, fabbricano od importano in Francia un numero di granate a mano di 4 o 5 pollici di diametro. Girano con pugnali e pistole. Si radunano numerosi alla porta del teatro dell' *Opéra*, e sebbene la gente destinata ad invigilare fosse in tanto numero, che ben ventotto agenti di polizia rimasero feriti, pure riuscì alla banda degli assassini di fare il fatto suo senza destare il più piccolo sospetto, e di commettere un fatto pel quale 142 persone furono uccise o ferite. Se la vigilanza sul Continente non porta frutti migliori, quelli, che ci criticano, dovrebbero essere meno pronti ad accusarci di negligenza. Ma resta non di meno dovere delle nostre Autorità di polizia di dare ogni aiuto immaginabile alle francesi; e se il segretario di Stato dell'interno fosse stato informato che i rifuggiti a Jersey s'occupavano a fabbricare bombe avrebbe certo ordinato perquisizioni.

« Speriamo caldamente che si possano avere migliori indizii preventivi di futuri attentati, ed avvertiamo i rifuggiti d'ogni specie di non far capitale d'alcuna misericordia in Inghilterra, se venissero colti in qualche trama contro un Governo straniero. Fino a che restano in Inghilterra hanno tutt'i diritti del popolo inglese, e nessuno può inquietarli. Ma se cercano di preparare i loro sanguinosi attentati sul suolo inglese, s'apparecchino ad essere puniti colla pena giù grande, che infligger possano le leggi del paese. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 gennaio.

Oggi avrebbe dovuto giungere la valigia delle Indie, di cui ci pervennero i brevi telegrammi quattro dì addietro, e doveva pur giungerci il primo telegramma da Alessandria della prima valigia settimanale di Calcutta, ma sì le une che le altre notizie ci mancano. Ciò non toglie che gli affari delle Indie ci preoccupino più che mai.

I giornali d'ieri vi debbono aver portato la magnifica apologia, che, in guisa di petizione da presentarsi al Parlamento, stese, per ordine della Compagnia delle Indie, il segretario di essa, signor Melvill, celebre storico delle Indie inglesi. Il documento è il più importante fra quanti ne venner sinora pubblicati sulle Indie. Esso è la storia di quanto la Compagnia fece nelle Indie, e di quanto progetta di fare per l'avvenire, se pure l'avvenire la vedrà ancor sussistente; al quale effetto vengono in quello pregati i legislatori d'Inghilterra a non voler precipitare i giudizii, e, se la Compagnia esser dee condannata, ad aspettare almeno che la quistione indiana si possa giudicare con mente più tranquilla. La petizione conclude con quelle istesse fortissime ragioni, le quali fan dire a' più illuminati liberali non esser possibile nè desiderabile una riforma nelle Indie, mediante il Governo diretto, se contemporaneamente non vien adottato un piano di vasta riforma parlamentaria. *(V. il Bullettino d'ieri e quello d'oggi.)*

Nell'adunanza di mercordì, di cui vi diedi appena l'annunzio nel mio ultimo carteggio, giacchè essa era ancora sedente, quando io chiudeva la mia lettera, il sig. John Jones difese la Compagnia da molti addebiti, di cui le si fa carico, e propose utili modificazioni nell'ordinamento stesso della Compagnia; ma queste modificazioni debbono rimandarsi nel vasto Regno d'Utopia, trovato da Tommaso Moro, sinchè non si sappia quale destino sarà riservato alla Compagnia medesima. La seduta fu aggiornata a mercordì prossimo, e ciò accenna che la Compagnia è nell'intenzione di proseguire settimanalmente i suoi *meetings* onde illuminare, anche con questo mezzo, la pubblica opinione, la quale comincia a far grandemente propendere la bilancia del successo dal suo lato.

Da uno dei suoi organi, l' *Advertiser*, la Compagnia fece dichiarare non aver nulla di comune coll'infelice *meeting*, avvenuto al *London Tavern* la sera precedente, e di cui io vi diedi diffuso ragguaglio in una delle mie ultime lettere; ma poca fede si dee necessariamente riporre in simili smentite, quando veggiamo che quella persona istessa, la quale presedeva il *meeting* del *London Tavern*, il sig. Crowshay, è uno dei proprietarii della Compagnia delle Indie, ed uno dei più attivi suoi oratori.

Sento già correre la voce che i ministri trovinsi in grande imbarazzo per la formidabile opposizione, che sarà per essere presentata dalla Compagnia e dai suoi sostenitori alla introduzione del *bill* di riforma indiana, e perciò essere probabile ch'eglino ne protraggano la mozione.

Intanto l'agitazione, pacata sì, ma incessante, per la riforma parlamentare prosegue in tutti i principali distretti dell'Inghilterra, e vedrete nei nostri fogli fino a 5 o 6 rendiconti, in un solo giorno, di *meetings* tenutisi in diverse città e borghi a tale oggetto, i quali tutti concludono col prestare adesione alle 5 clausole del Comitato di riforma, sedente a Londra, e col sottoscrivere una petizione destinata al Parlamento.

Poichè sono ai *meetings*, breve parola vi farò di quelli, tenuti in questi ultimi dì, per istendere indirizzi di congratulazione all'Imperatore ed all'Imperatrice dei Francesi. Ieri ebbe luogo quello del *Common Council*, che è il corpo più numeroso dei funzionarii municipali. Gli *aldermen*, che ne formano altro corpo più ristretto, presentarono il loro respettivo indirizzo fino da ier l'altro, e il *Common Council* trovò ch'essi avevano commesso una infrazione alle regole di precedenza. Comunque sia, l'indirizzo fu votato, ma non iscritto peranco, nè saprei dirvi come verrà manipolato, abbenchè, per la prima volta, il sig. White, uno dei consiglieri, facesse udire in Inghilterra parole di minaccia contro i rifuggiti.

Gli *aldermen* non fecero alcuna allusione politica, e, cosa più rimarchevole ancora, gli 800 e più Inglesi, che si ragunarono testè all' *Hotel Meurice* per votare un indirizzo consimile, lo compilarono in modo che niuna allusione politica vi fosse dentro, e condannarono al silenzio un tale sir Dallas ed un tal sig. Newton, che voleano implicare nell'indirizzo la quistione dei rifuggiti. Ora, gl'Inglesi di Parigi sarebbero stati più di tutti autorizzati ad una simile allusione, ad una protesta di cooperare col Governo francese nella domanda di misure repressive verso i rifuggiti in Inghilterra, dacchè un mio corrispondente di colà mi assicura esservi gl'Inglesi stessi guardati assai in cagnesco dagli agenti di polizia, ed aver eglino timore che da quel Governo si venga a misure estreme. Checchè sia esso per fare, io non posso se non che ripetervi ciò che molte volte vi ho detto: essere, cioè, un *alien-bill*, in questo momento, improbabile ed impossibile. Bensì è probabilissimo s'instituisca una specie di procedura contro i complici del Pierri e dell'Orsini, se vero è, come assicura il *Birmingham Daily Post* (organo, però, degno di poca fede, essendo una pubblicazione quotidiana ad un *penny*, come il *Daily Telegraph* di Londra, e perciò capace d'inventare fole esorbitanti onde vendere qualche centinaio d'esemplari di più del solito) che il sovrintendente della forza constabularia di cotesta città, sig. Stephens, aveva eseguito una perquisizione in casa del Pierri, ed avea posto la mano sovra importanti documenti. Prima di tutto, desta sospetto il fatto che un constabile, sia anco un soprintendente, possa permettersi, senza un *warrant* del ministro di Stato, sir Giorgio Grey, di entrare in un privato domicilio, contra il precetto inglese « la casa d'un britanno esser la di lui propria cittadella (1). » Solo ammettendo che il Pierri vivesse in *boarding house*, cioè in *hôtel meublé*, e che i padroni di casa avesser dato licenza al sig. Stephens di fare le sue ricerche, acquista qualche grado di verisimiglianza la versione del *Birmingham Daily Post*. Pertanto, quel giornale prosegue a dire che la casa (in *Bath-row*) era poveramente fornita e che venne trovato un baule pieno di lettere, scritte in tre lingue, ed aventi aspetto d'una corrispondenza politica, la quale rimontava fino al 1848. Di più, lo stesso giornale, come per autenticare la cosa, aggiunge che fra le carte del Pierri vennero trovati molti Numeri dello *Spectateur*, giornale ultimamente soppresso in Francia. Queste due sole circostanze infirmano tutto il racconto dell'ignorante foglio birmingamiano, dacchè egli, stando solo alla indicazione della soppressione del foglio francese, lo crede organo prediletto della demagogia, mentre, come sapete, esso era rigidamente legittimista ed organo del signor Guizot, nè quindi potea mai esser nelle mani d'uomo quale il Pierri. Ed in quanto alla corrispondenza, che risale al 1848, è questo un altro assurdo, giacchè il Pierri, nel 1848, e fino alla metà del 1849, stette in Italia, nè può credersi abbia portato a zonzo, attraverso Francia, Belgio ed Inghilterra, i suoi carteggi di Roma, di Firenze e di Venezia. Comunque ciò sia, se i documenti esistono, e *se Inglesi non vi sono compromessi*, il processo avrà probabilmente luogo dinanzi ad una delle nostre Corti di giustizia, fuori di Londra, e forse a Birmingham, la sede probabile del complotto.

PS. — I dispacci telegrafici delle valigie della Cina e delle Indie giunsero nel pomeriggio, ed appariscono nei fogli della sera. Le nuove sono magre. Il primo passo verso la cattura di Canton venne eseguito. Benchè le comunicazioni fra Bombay e Calcutta sieno ristabilite, non abbiam nuove nè di Cawnpore, nè di Allahabad, nè di Benares, ed ora l'attenzione è colà concentrata. Le rivolte proseguono; ed il *Times*, in una nona edizione, ne registra una, che cresce le forze ribelli con un intiero reggimento di cavalleria, l'11.º, stanziate a Pumeah.

(1) An Englishman's house, is his own castle.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente carteggio particolare in data di Londra, 16 gennaio:

Sono certo che alle vostre lettrici, ed anco un poco a taluni dei vostri lettori, interesserà avere informazioni intorno alle cerimonie nuziali, che debbono aver luogo il 25 corrente. Per incominciare ad appagare la loro curiosità, mi sono procurato, dal lord gran ciambellano medesimo, il programma della processione, che andrà, nella mattina suddetta, dal palazzo di Buckingham alla cappella di San Giacomo. Anco per entrare nel vasto parco, sarà d'uopo, in quella mattina, d'un biglietto d'ingresso. Eccovi intanto il programma:

Processione della Regina.

Tamburi e trombette.
Sergente trombettiere.

Seguaci.	Seguaci.
Araldi.	Paggi di Corte.
Scudiere di S. M.	Commesso maresciallo.
Groom in waiting.	*Lord in waiting.*
Controllore della Casa di S. M.	Tesoriere di S. M.
Mastro delle mute da toro.	Lord intendente.
Lord presidente del Consiglio.	Lord del sigillo privato.
Norry, re delle armi.	Clarence, re delle armi.

Lord gran cancelliere.

Sergente delle armi.	Sergente delle armi.
Gentiluomo usciere.	Gentiluomo usciere.

Re delle armi della Giarrettiera, collo scettro.
Conte maresciallo, collo stato maggiore.

Duchessa di Kent e seguito.	Duchessa di Cambridge, Principessa Maria di Cambridge, e seguito.

Duca di Cambridge e suo aiutante di campo.
Spada reale
portata da lord Palmerston.

Vice cancelliere della Casa di S. M.	Lord ciambellano della Casa reale.

La Regina
col collare della Giarrettiera.
Reggi-code di S. M.
Dame di servizio.
Groom delle vesti reali.

Mastro dei cavalli.	*Mistress* degli abiti.

Il Principe di Galles, la Principessa Alice,
il Principe Alfredo.

Dame della camera da letto.	Damigelle d'onore.
Signore della camera da letto.	Porta baston d'oro.
Gli *yeomen* della guardia, coi loro ufficiali.	Gentiluomini delle armi, coi loro ufficiali.

Durante l'entrata della Regina e degli alti dignitarii dello Stato nella Cappella, verrà eseguito l'inno nazionale, quindi la Regina ascenderà il trono, ed i varii personaggi condotti ai loro posti.

Processione dello sposo.

Tamburi e trombette.
Sergenti trombettieri.
Mastro di cerimonia.
Gentiluomini dello sposo, fra araldi.

Il vice-ciambellano della Regina.	Il lord ciambellano della Regina.

Lo sposo
fra il Principe e la Principessa reale di Prussia e la reale famiglia.

Ufficiali dello sposo e seguito del Principe reale di Prussia.

All'avvicinarsi della processione, le trombette sfileranno, ed una grande marcia sarà eseguita sull'organo. Il Principe verrà condotto alla sedia, collocata per esso accanto a quella della Regina, alla destra dello strato conducente all'altare. Il suo seguito sarà disposto in un angolo dello stesso lato.

Processione della sposa.

Tamburi e trombette.
Sergenti trombettieri.
I futuri gentiluomini della Casa della sposa.

Due sergenti d'armi.	Due sergenti d'armi.
Il vice-ciambellano di S. M.	Il lord ciambellano di S. M.

(questi, che già avevano accompagnato lo sposo, torneranno indietro a ricevere la sposa).

Il Principe consorte, con a lato

La sposa, in veste nuziale (abito bianco in ricamo a punto d'Inghilterra)

Lo strascico di S. A. R. sarà portato dalle sue future dame d'onore.

Seguito di otto damigelle d'onore (*bridemaids*).

All'ingresso della sposa nella Cappella sarà sonata una grande marcia. Il Principe consorte e la sposa verranno condotti a' rispettivi posti, sullo strato. Dopo una pausa, durante la quale la Principessa reciterà le sue preghiere, verrà cantato il seguente inno corale tedesco, ch'io vi traduco parola per parola.

« In questo giorno, con cuore e voci giubilanti — Noi lodiamo il tuo nome, o Signore, che sei il datore di tutte le cose. Per la primogenita d'Inghilterra noi preghiamo — D'ora in ora, di dì in dì — Sii a lei accanto adesso e sempre. — Re dei Re! Signor dei signori! Padre, Figlio e Spirito Santo. — Te adoriamo. Ascoltaci, mentre c'inginocchiamo al tuo cospetto! »

La cerimonia del matrimonio avrà luogo subito dopo per opera dell'Arcivescovo di Canterbury, assistito dal Vescovo di Londra e da quattro ecclesiastici. Verrà eseguito il consueto servizio di matrimonio, senza altra differenza all'infuori del canto del 7.º salmo. Alla conclusione della cerimonia, sarà cantato il celebre coro di Händl *Alleluia* nell'oratorio: *Il Messia*, accompagnato a grande orchestra. Il corteggio uscirà dalla cappella tenendo l'ordine stesso dell'arrivo. Durante il ritorno al palazzo, verrà sonata la *marcia nuziale* di Mendelsohn. La firma dei documenti di nozze avrà luogo nella Sala del Trono, nel palazzo di San Giacomo. La Regina, la Principessa e la reale famiglia si ritireranno per breve tempo, e quindi i grandi ufficiali di Stato, ambasciatori, ec., saranno ammessi ad offrire le loro congratulazioni.

Il Principe Federico (lo sposo) riceverà dal Re suo zio un appannaggio di 92,000 talleri all'anno. Nel contratto di nozze, è stabilito che le spese dell'accasamento della futura coppia saranno detratte esclusivamente da codesta somma e la dote della Principessa resterà intatta, ad eccezione degl'interessi della dote data dalla Regina Vittoria e consistente in 40,000 lire di sterlini. La somma di 8,000 lire di sterlini, votata dal Parlamento inglese, come dote della nazione alla Principessa reale, sarà pagata in sue mani, dietro la sola sua ricevuta, per farne l'uso che crederà meglio. In caso di vedovanza, il Re di Prussia assicura alla Principessa 30,000 talleri annui; 40,000, se la morte del Principe avvenisse dopo la morte del presente Re.

È voce che, in questa occasione, la Regina Vittoria, che ama il Principe suo sposo come nei primi mesi del matrimonio, voglia fargli dono della contea di Kent, ed elevarlo alla dignità reale, col titolo di *Re Consorte*. In tal caso, egli governerebbe al pari di lei la nazione.

FRANCIA.

Parigi 23 gennaio.

L'Imperatore ha mandato del vino di Bordeaux a' militari feriti, in cura all'ospitale, e l'Imperatrice fe' trasmettere 500 franchi per contribuire al miglioramento della lor dieta quotidiana. *(Patrie.)*

Il *Moniteur*, e dietro di esso gli altri giornali, seguitano a pubblicare gl'indirizzi alle LL. MM. in congratulazione del loro scampo dall'attentato del 14 gennaio. Nel rimanente, non hanno intorno a questo nessun ragguaglio, che porti il pregio d'essere riprodotto.

In Francia notasi con piacere come le classi operaie palesino la maggior premura a sottoscrivere indirizzi di congratulazione: il favor popolare, onde gode il Sovrano di Francia, non poteva che accrescersi in simile occasione, e sbugiardare il mandato degli assassini, cui sembra l'emigrazione francese ponesse l'armi in mano. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 21 gennaio:

« L'inquisizione sull'attentato sarebbe, per quanto mi assicurano, già compiuta da ieri, e la si manderebbe alle Assise, le quali si apriranno all'entrar di febbraio. Pare che alcuno degli arrestati sia stato rimesso in libertà. Si va buccinando l'arresto di certo Bernard, altra volta sbandito, nè so ben s'egli sia un presidente omonimo di varii *clubs*.

« Il ballo di ieri alle Tuilerie fu brillantissimo. Molte dame, che avrebbe obbligate la *grippe* in altre circostanze ad astenersi, stimarono titolo d'onore d'insorgere contro la Facoltà medica; talmentechè il ballo imperiale aveva, se mai è possibile, aspetto ancor più magnifico dei preceduti in quest'anno e nei decorsi.

« Nonostante il rispetto, che il luogo inspirava, la presenza delle LL. MM. fu salutata più volte da acclamazioni entusiastiche ed altamente simpatiche.

« Ferruk-Khan partirà per l'Italia, dove conta fermarsi di preferenza più giorni a Milano, e consultarvi i preziosi tesori della letteratura orientale, racchiusi nella vostra Biblioteca ambrosiana. Mi assicurano ch'egli ebbe notizia de' valentissimi orientalisti, i quali, per troppa loro modestia, vivono quasi ignorati dai *proprii concittadini*. Gli è noto come, fra gli altri, il vostro giovane Maggi subentrì alla gloria di quel Castiglioni, che Guglielmo di Humboldt ebbe a chiamar suo maestro. Se il Maggi fosse *fra noi*, i fogli letterario-scientifici lo avrebbero qui da gran tempo acclamato per l'emulo di Sacy. È un carattere storico del vostro paese: al Lombardo basta il sapere; poco gl'importano le apparenze.

« Il ministro persiano non si rimpatrierà innanzi di tornare a Parigi a pigliarvi congedo dall'Imperatore e dalla capitale, dove seppe acquistarsi tante amicizie e seminare affezioni. »

In un altro carteggio della stessa *Gazzetta*, in data di Parigi 22, leggiamo:

« Non saprei meglio incominciare il mio carteggio odierno, che ritraendo una sublime e commovente scena, onde il palazzo delle Tuilerie fu il teatro poche ore dopo l'attentato del 14 stante. Le circostanze, che vo' narrare, mi vennero l'altra sera al ballo di Corte comunicate da testimonio oculare.

« Rientrati, in mezzo agli evviva più clamorosi, dal teatro alla reggia, l'Imperatore e l'Imperatrice, benchè loro venisse annunziato che le sale di ricevimento erano zeppe di diplomatici ed alti dignitarii, accorsi ad offrire le felicitazioni alle LL. MM., l'Imperatore e la sua augusta sposa, invece di montare lo scalone, che mette ai loro appartamenti di ricevimento, mossero alle stanze del Principe imperiale, che trovavasi al piano terreno, presso il gabinetto di studio di Napoleone III. Rimosse le tende, che coprivano la culla, in cui giaceva dormendo l'erede del trono, l'Imperatore e l'Imperatrice lo baciarono con tutta l'effusione dell'anima, e poi, gettandosi l'uno nelle braccia dell'altro, gli augusti sposi diedero amendue in calde lagrime senza profferire una sola parola. Era la voce della natura, che riprendeva sul cuor del Sovrano il suo impero, dopo essere stato per più di quattro ore costretto a reprimere ogni emozione, a fine di presentare al pubblico un aspetto tranquillo e sereno. Passò un quarto d'ora, prima che le LL. MM. si rimettessero bastantemente da comparire dinanzi al mondo ufficiale, che stava attendendole negli appartamenti superiori, ove alla calma e serenità, che spiravano, massime sul volto dell'Imperatore, niuno ebbe ad accorgersi qualmente presso la culla del futuro erede della Corona Napoleone III aveva un istante deposto l'impassibile contegno della Maestà, per dar libero sfogo agli affetti di sposo e di padre.

« Ebbi in un precedente carteggio motivo di far osservare che le congratulazioni, trasmesse mediante il telegrafo dall'Imperatore d'Austria a Napoleone III, in occasione dell'ultimo attentato, si distinguevano pei cordiali termini ond'erano concepite. Sono in grado di potervene comunicare il testo preciso, che suona:

« *L'Imperatrice ed io ringraziamo altamente la divina Providenza d'aver così mirabilmente preservato i giorni preziosi dell'Imperatore dei Francesi e della sua augusta compagna. Siate* (il dispaccio telegrafico, scritto in lingua francese, era diretto all'ambasciatore d'Austria in Parigi, per essere poi messo sotto gli occhi di Napoleone III) *presso le LL. MM. l'interprete di questi nostri sentimenti, non che della nostra più viva simpatia.* »

« Come ho già fatto osservare nel mio ultimo carteggio, il ritorno del barone di Bourqueney al suo posto a Vienna, trovasi necessariamente ritardato per l'arrivo del principe di Liechtenstein a Parigi, S. A. non essendo giunta che ieri sera in mezzo a noi.

« Oltre i due aiutanti di campo, che accompagnano il principe di Liechtenstein, havvi nel seguito quattro lacchè appartenenti alla Casa stessa dell'Imperatore d'Austria; S. M. volendo dare a questa missione il carattere d'un' *ambasciata di famiglia* per viepiù testimoniare la propria simpatia all'Imperatore de' Francesi.

« All'udienza solenne, che avrà luogo domani, il principe di Liechtenstein, recandosi alle Tuilerie, spiegherà dietro alla sua carrozza di gala la livrea del proprio Sovrano, il che, giusta la etichetta diplomatica, costituisce il massimo splendore di cui possa essere rivestito un ambasciatore straordinario. Di fatti, la livrea imperiale d'Austria, spiegata in quest'occasione, significa come se S. M. A. si recasse in persona alle Tuilerie.

« Giova osservare che, quando ebbe luogo l'attentato di Pianori, la lettera gratulatoria dell'Imperatore d'Austria venne semplicemente recata da Vienna a Parigi dal consigliere Tebrauz, per essere consegnata a Napoleone III, senza nes-

un fasto diplomatico. Devesi quindi conchiudere, quanto siano oramai divenute intime e cordiali le relazioni reciproche fra le Corti di Vienna e Parigi. »

Riferendo il decreto imperiale, con cui si ordina la soppressione della *Revue de Paris* e dello *Spectateur*, un giornale aggiunge:

« Si afferma che anche l'esistenza del giornale il *Siècle* era minacciata. Il *Charivari* ed il *Figaro* furono ammoniti; anche il *J. des Débats* e la *Revue des Deux-Mondes* vennero invitati ad usare prudenza. Il gerente dell'*Estafette* fu condannato a 2 mesi di carcere e a 500 franchi di multa; tuttavia quel foglio continua le sue pubblicazioni.

« Credesi che verrà presentata una proposta di legge, tendente a vietare ai giornali la discussione di certi oggetti. Si parla altresì d'un progetto per regolare le pubblicazioni librarie e per porre termine all'opposizione osservata nelle Accademie e nel Corpo insegnante. »

È voce che il Governo sardo avesse avvertito il Governo francese che alcuni Italiani preparavano un'odiosa macchinazione. L'Autorità, che inseguiva Pierri, ne aveva perduto le tracce al confine belgio. Egli si recò poscia da Lilla a Parigi.

Fu all'epoca del tentativo di Pisacane che Orsini la ruppe interamente con Mazzini, cui rimproverava di mandare sempre innanzi gli altri, senza compromettere sè stesso.

Si buccina che d'ora innanzi i direttori ed i gerenti di giornali dovranno giurar fedeltà all'Impero; però tal voce merita conferma.

Furono il 20 arrestati a Longeau (nel Dipartimento della Somme) quattro stranieri provenienti da Parigi, uno dei quali era ferito alla fronte. *(O. T.)*

Attentato contro la vita dell'Imperatore

Il *Pays* reca i seguenti ulteriori particolari sugl'Italiani, che attentarono alla vita dell'Imperatore.

Pierri ha un figlio, ch'è apprendente presso un lavoratore in oro della piazza *Dauphine*. Merita menzione una circostanza particolare riguardante l'accusato Rudio. Si rammenta l'assassinio, commesso due anni fa in una taverna di Londra. Un Italiano, di nome Foschini, uccise ivi uno de' suoi compatriotti e ne ferì due altri. Riuscì all'assassino di sfuggire alle ricerche della polizia di Londra. Uno di quei feriti fu il Rudio; e la causa del crimine, che allora non fu conosciuta, si fu il sospetto che l'accusato palesar volesse i segreti della lega politica de' suoi amici.

Da sette anni, l'ultimo attentato è il nono premeditato ed il terzo eseguito. Pianori, quello recluso come pazzo, e l'Orsini, sono i tre capi dell'ultima categoria. Gli altri attentati alla vita dell'Imperatore sono le macchine infernali di Marsiglia e di Lilla, i tentativi della *Marianna* all'Ippodromo ed all'*Opéra Comique*, l'attentato di Tebaldi e di Grilli, e quello dei cinque congiurati, sui cui progetti nulla si seppe di preciso.

Scrivono da Brusselles il 17 gennaio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « A quanto scrivono da Parigi, il Pierri colà arrestato sarebbe passato per Brusselles, ed avrebbe qui veduto molti fuorusciti. Oggi dicesi che ieri, a richiesta del Governo francese, furono arrestati, e per ora rigorosamente isolati, tre rifuggiti. Dicesi eziandio essere giunto da Parigi un impiegato superiore di polizia, onde fare indagini, coll'aiuto della nostra Autorità di sicurezza, sulle ulteriori diramazioni della orribile trama. Quanto ai proietti adoperati in quello spaventevole attentato, rammentasi il processo, agitato molto tempo fa, davanti al nostro Tribunale, contro due rifuggiti francesi, ambedue meccanici, di nome Jacquin, contro un impiegato della ferrovia, ed un maestro di Liegi, per fabbricazione di proietti del tutto simili. Quei rifuggiti, la consegna dei quali aveva domandato il Governo francese, furono espulsi. Uno di essi recossi all'isola di Jersey, dove l'attentato presente avrebbe avuto origine. Sembra quindi che involti nella trama sieno pur anche i Francesi. »

I signori Devisme e Caron, armaiuoli, portarono il 21 al palazzo di giustizia, col loro processo verbale di perizia, i proietti consegnati per la loro analisi. Dal loro esame risulta che ogni proietto poteva colpire cento persone, ferendole ed anche uccidendole. È noto come la carica di ciascheduno di essi proietti conteneva 30 grammi di polvere fulminante, equivalente a 25 chilogrammi di polvere ordinaria. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

§ Se qualcosa potesse raffermare il cuor d'un Sovrano, fatto segno ad assalti sì vili e spietati, qual fu quello del 14 gennaio, e placar lo sdegno d'una grande nazione, cui scellerati sicarii, che in realtà non appartengono a nessun paese, vennero a rubare la pace interiore e le sue speranze di prospero avvenire, è certamente il concerto d'indignazione, il coro di maledizioni e riprovazioni, che sorse da tutte le contrade d'Europa contro gl'infami carnefici della via Lepelletier.

M'inganno: due o tre fogli in Europa non ebber vergogna di dare una specie d'assenso al reo tentativo; ma quelle voci furon note false, che stonarono ridicolosamente e miseramente nella sinfonia universale, e di cui la coscienza pubblica non fu sola a fare giustizia, poichè i Governi, sotto l'impero de' quali que' fogli si pubblicano, se ne sono immediatamente commossi, e comprenderono ciò che il dovere, del pari che l'onore, comandavan loro in tal occasione.

Prima ancora che la nota del *Moniteur* francese, relativa al giornale *Le Drapeau*, fosse conosciuta a Brusselles, s'occupavano già in quella capitale de' mezzi di reprimere un tale scandalo; e però, vista la sollecitudine, manifestata dal leale Governo del Re Leopoldo, si riguarda come già terminata e composta con sodisfazione comune la piccola differenza, che alcuni temevano di veder sorgere tra la Francia ed il Belgio.

Quanto all'Inghilterra, che, sotto un altro rispetto, si trova malgrado suo involta nella faccenda, sapete qual fu l'ottimo contegno de' giornali di quel paese. Il Governo francese non istimò neppur necessario d'indirizzarsi al Gabinetto di Saint-James. *(V. sopra il Bullettino.)* Sono qui convinti che i nostri alleati d'oltre Manica sapranno spontaneamente provvedere alla cura della lor dignità nazionale, alla sicurezza de' loro alleati, ed attendono a Parigi con piena fiducia l'annunzio de' vigorosi provvedimenti, che saranno fatti dal Governo britannico, per aiutare alla sodisfazione della giustizia ed impedire la possibilità nell'avvenire di somiglianti pericoli pe' Sovrani delle nazioni continentali.

S. M. l'Imperatore ricevette oggi il principe di Liechtenstein, latore d'una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria; il principe di Ligne, incaricato d'un simile messaggio da parte del Re de' Belgi; il generale Della Rocca, rappresentante del Re di Sardegna; ed il generale barone di Forstener, inviato dal Re de' Paesi Bassi. Questi messaggieri imperiali e reali furono presentati all'Imperatore da' ministri residenti delle rispettive Potenze. Dicesi altresì che il sig. barone di Seebach, ministro di Sassonia, di ritorno a Parigi da due giorni, fu egualmente ricevuto dall'Imperatore pel medesimo oggetto.

Certamente, mercè il miracoloso intervento della Provvidenza, il disegno de' cospiratori andò a dirittura contro lo scopo, ch'ei si prefiggevano. Mai la popolarità del nostro Sovrano fu sì universale, sì piena, come dopo l'attentato. I cuori più tepidi si riscaldarono per quel capo, la cui vita fu salvata a prezzo del sangue di molti di noi; e tal battesimo di fuoco può veramente essere considerato come una consacrazione, che permise all'Imperatore di parlare ormai di suo figlio e dell'eredità del suo trono con quell'autorità, sicura della simpatia pubblica, che avete dovuto notare nel discorso profferito all'apertura delle Camere.

L'inquisizione contro i rei ed i complici della trama continua colla massima cura ed alacrità. Parecchi altri arresti importanti furono, dicesi, fatti dopo quelli che conoscete; ma s'ha ora mestieri d'un po' di mistero e di secretezza, se si vuol giugnere a tenere tutte le fila della trama, e tutti gli uomini, che direttamente o indirettamente tinser le mani nel nostro sangue.

La questione, di cui la gente si preoccupa adesso generalmente, è da qual Tribunale gl'inquisiti saran giudicati. Deciderà della sorte loro la Corte d'assise, od il Senato, come vogliono alcuni, od una suprema Corte speciale, come altri pretende? Questione dubbia per tutti, poichè credo che, in tal riguardo, nulla per anco sia statuito.

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 18 gennaio.*

Le indagini sull'attentato di assassinio del 14 gennaio contro l'Imperatore Napoleone, si estesero fin qui. Un mercante, che viaggiava, di nome Sch..., il quale, a mezzodì del giorno stesso in cui fu a Parigi eseguito il delitto, parlò alla tavola d'una trattoria del delitto stesso, come già commesso, fu oggi su ciò interrogato dalle Autorità di polizia. Il banchiere di qui L..., che fu egualmente interrogato, e che quel mercante sosteneva averglielo detto, negò fra altre cose di nulla saperne. (È d'attendersene la conferma.) *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 21 gennaio.

Nella sessione odierna del Consiglio del Regno, il presidente comunicò che tutti e quattro i deputati, eletti di recente dall'Assemblea degli Stati dell'Holstein, avevano rifiutato l'elezione. Il sig. Scheele intervenne oggi per la prima volta all'adunanza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Annunziano dallo Schlesvig settentrionale, in data del 16 gennaio che il filo telegrafico sottomarino fu affondato nel 9 corrente, nel piccolo Belt fra Snoghoi e Kongebroe. *(G. U. d'Aug.)*

ASIA

I giornali di Hong-kong sono del 16 dicembre. Tranne il blocco, che, dopo essere stato proclamato dall'ammiraglio inglese Seymour qualche tempo fa, venne decretato anche dal contrammiraglio francese Rigault di Genouilly, in base agli ordini dell'alto commissario imperiale barone Gros, null'altro fu ancora operato contro Canton. Codesta intimazione del blocco di Canton anche da parte della Francia è considerata con certo dispiacere da qualche organo inglese di Hong-kong, il quale, benchè vi scorga un nuovo pegno dell'alleanza anglo-francese, non può a meno d'esprimere il timore che i Cinesi ne traggano argomento a supporre che gl'Inglesi ebbero bisogno d'un'altra Potenza per adempiere le loro minacce contro quel porto della Cina.

Comunque ciò sia, ormai è ritenuto indubitato che le due squadre opereranno di concerto; ed in segno d'alleanza, gl'Inglesi inalberarono il 13 dicembre la bandiera francese e i Francesi la inglese sui rispettivi legni da guerra. Da prima le navi bloccanti erano di stazione al Bogue, con che recavano poco impedimento ai Cinesi; ma ora da 40 in 50 giunche vengono mandate indietro ogni giorno a Whampoa, e il blocco fu esteso anche all'isola di Giacinto, dove il seno di Fati si congiunge con un altro braccio del fiume, detto Fatscian. In conseguenza di ciò, a Canton scarseggiano le vettovaglie e regna miseria grande.

Però il differimento dell'attacco di Canton sembra imbaldanzire i Cinesi. Il mandarino di Macao va rinnovando le sue minacce furibonde contro i serventi degli stranieri stabiliti ad Hong-kong, e parecchi di essi, che avevano osato ritornare in quella colonia, furono costretti a ripartire in fretta per Macao.

Intanto si dice che lord Elgin e il barone Gros diressero intimazioni separatamente a Yeh, e che, qualora egli non accettasse le condizioni postegli, Canton sarà assalita di certo. Fu distribuita ne' luoghi vicini al fiume una circolare de' due plenipotenziarii, che invita gli abitanti a premunirsi contro i pericoli imminenti. Siccome è poco probabile che Yeh condiscenda alle domande de' anglo-francesi, si attendevano le ostilità fra pochi giorni. Tutti i soldati di marina inglesi erano nel fiume, e una parte di essi doveva sbarcare il 15 dicembre dalla parte di Honan. L'artiglieria era pronta alla partenza; un distaccamento del genio, con quattro compagnie del reggimento 59.°, dovevano imbarcarsi a Hong-kong per Canton, e così pure 300 lavoranti cinesi al servizio dell'Inghilterra. Un legno onerario, con fascine, scale e munizioni da guerra, disponevasi a partire il 16 dicembre pel fiume, con alcuni individui dello stato maggiore e 200 indigeni addetti al quartier generale.

Lord Elgin medesimo doveva partire da Hong-kong per la sede della guerra il 16 o il 17 p. p., e il R. piroscafo il *Furious* era già preparato per riceverlo.

Quanto alle disposizioni per l'attacco, narravasi che la flotta francese, la cui avanguardia navale entrò nel fiume l'8, prenderà quella parte di esso, ch'è vicina a Whampoa. Il capitano Key, del *Sans-Pareil* (considerato uno dei migliori uffiziali), comanderà la brigata navale, mentre l'artiglieria sarà sotto la direzione immediata dell'ammiraglio Seymour e del capitano Hall. Gli equipaggi delle barche cannoniere, ch'erano in numero di cinque uomini, vennero raddoppiati. Le forze di terra saranno sotto il comando del generale Straubenzee, arrivato il 12 p.

Essendosi sparsa la voce che fosse stato permesso il saccheggio di Canton, l'ammiraglio Seymour pubblicò una circolare, che vieta assolutamente qualunque atto di tal genere, con minaccia di pene severe per i contravventori.

Le truppe di spedizione inglesi fecero una perdita grave nella persona del tenente-colonnello Lugard, comandante del genio, morto di vaiuolo. Era un uffiziale stimato molto per la sua capacità, e pel suo carattere.

A fin d'assicurare la tranquillità di Hong-Kong durante le operazioni contro Canton, da 800 in 1000 tra militari inglesi e cipai di Madras, presidieranno la prima di queste città. Si crede che anche i Francesi faranno sbarcare un corpo di soldati di marina per proteggere i loro depositi navali, e che gli Americani faranno pur custodire i loro da una forte guardia. Un legno da guerra inglese rimarrà ad Hongkong, per proteggere il porto.

Un giornale riferisce che lord Elgin ebbe a Macao una conferenza cogl'inviati di Russia, Francia ed America nella Cina.

A Macao verrà riordinato l'antico *Batalhao provisorio*, o milizia, che comprende tutta la popolazione maschile, dai 18 ai 50 anni.

Nella stessa città di Macao, si sta fondando un asilo pei poveri, mercè le offerte dei filantropi del paese e il sostegno del clero e del governatore generale, i quali contribuirono con generose oblazioni alla benefica impresa. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Spezia 23 gennaio.

Il legno americano l'*Adriatic*, entrato in questo golfo il 18 corrente *(V. sopra)*, e trasportato giovedì sera dalla furia del vento di gregale attraverso la punta del forte di Santa Maria, approfittando del tempo burrascoso e dell'oscurità, riuscì a fuggirsene nella notte successiva. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 gennaio, di sera.

Vengono fatti continuamente arresti. Gira voce che la polizia di Parigi avrà nuova organizzazione. Assicurasi che a Brest verrà imbarcato un battaglione per la Cina. Il servitore dell'Orsini avrebbe fatto ampie confessioni. Le ultime notizie mercantili da Marsiglia non sono buone. Stando al *Pays*, il termine dato nel suo ultimato da lord Elgin spirò nel 25 dicembre. Quando non fosse stata data sodisfacente risposta, avrebbero cominciato le ostilità. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 gennaio.

È morta la Regina madre del Sovrano d'Aud, giunta sabato dall'Inghilterra. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 27 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 3/8
»	al 5 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso . .	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		126 7/8
» » 1854 »		107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 —
» Istituto di credito		240 1/2
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	88 3/8
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 1/4
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 1/2
» degli altri Dominii . . .	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500		618 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero . .		— —
» » » con pag. in rate . .		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1817 1/2
» » » Elisabetta a f. 200 .		— —
» » » cong. S.-N. » 200 .		191 1/2
» » » Tibisco . » 200 .		201 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 3/4	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 20 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 3/4	2/m. l.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B. . . .	»	78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache . . .	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà		268 —	
Costantinopoli » »	»	480 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .		7 7/8	

Borsa di Parigi del 25 gennaio. — Rendite francesi: 69,45 69,30. — Quattro 1/2 94.50 94,25.

Borsa di Londra del 25 gennaio. — Consolidati —,—. — Mobilier 937. — Autrichiens 741. — Emanuele 505. — Lombarde. 640,—. —. —

Trieste 26 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

SALA DONIZETTI. — *Accademia musicale della signora* Lucci-Sievers.

Venerdì sera, la signora *Lucci-Sievers*, innanzi ad elettissimo uditorio, si presentò nel triplice aspetto di cantante, sonatrice, compositrice.

La sua lira trae al flebile, all'amoroso: nata sotto al bel cielo di Sicilia, cielo ch'ispirò Teocrito e Mosco, padri dell'idillio, in lei parla appunto l'idillio, l'elegia.

Valga il vero, canti l'aria: *Ah! se tu dormi, svegliati*, del Vaccai, accompagnando sè stessa col pianoforte e l'armonicordo; eseguisca la sonata, sua composizione, pe' detti strumenti; canti la pia invocazione alla Vergine, o i versi d'Aglaia Anassilide, musicati dall'Anacreonte de' compositori, il Perucchini, la signora *Lucci-Sievers* rapisce e strappa in copia gli applausi.

Canti, per contrario, ne' duetti buffi; canti lo scherzo veneziano: *La pacificazion*, od eseguisca il suo gran valz, il tuono gaio, festevole certo non le si confà: si applaude alla sua voce pura, intonata, si applaude a' suoi modi squisiti, si applaude al suo ingegno, ma si vede lottar essa contra l'indole propria. Non è facile disubbidire alla naturale chiamata.

A dar varietà all'accademia, il dilettante sig. *Penco* si produsse in due duetti con la signora *Lucci-Sievers*, accompagnato sul pianoforte dal sig Dalvesco, premessa l'aria: *Miei rampolli femminini*; indi cantò una romanza, e due, quasi diremo, soliloqui musicali, tutto con senno comico e nobile disinvoltura. Egli ebbe sempre meritati d'aggradimento.

B—NI.

La famiglia reale inglese ebbe in questi giorni, nella R. Scuola di cavallerizza, occasione d'ammirare l'abilità di certo John S. Rancey, Americano, di domare nel più breve tempo i più ardenti cavalli. Egli cominciò da un puledro selvaggio di 18 mesi, allevato dal Principe Alberto, che finora era stato tenuto alla cavezza. L'Americano rimase un'ora e mezza solo col puledro, ed entrata, dopo passato quel tempo, la Corte nella Scuola d'equitazione, trovò l'Americano stesso montato a suo bell'agio sul cavallo, che se ne stette come inchiodato, anche quando con un gran tamburo fu fatto uno strepito d'inferno. La famiglia reale si ritirò dalla scena per pochi minuti, e rientrandovi trovò il puledro sdraiato al suolo, e l'Americano che baloccavasi colle gambe di dietro di esso, una delle quali collocò sulla propria guancia. Venne dopo condotto un cavallo, noto a Londra pel suo adombrarsi, col quale l'Americano aveva prima fatto conoscenza. Il cavallo si contenne come un agnello, gittossi ad un cenno dell'incantatore a terra, stette fermo, quando gliel'ordinò, e lasciossi spingere qua e là come un sacco. Un terzo cavallo delle regie scuderie, molto bello, divenne in pochi minuti mansueto come un cagnolino in modo che nessuno creder voleva a' proprii occhi. La cosa più interessante in queste produzioni si è però che l'Americano confidò il suo segreto al generale maggiore, sir Riccardo Airey, il quale, dal canto suo, assicura, non potersi, nemmeno dal più scrupoloso conoscitore od allevator di cavalli, fare la più piccola eccezione contro il metodo dell'Americano stesso. Tosto che, in via di soscrizione, sia raccolta una data somma di denaro, l'Americano pubblicherà il suo segreto. *(G. U. d'Aug.)*

Correzioni. — Nella necrologia di D. Giovanni Melo, inserita nel nostro N. 20, sfuggì un errore, di cui, per chi ha buon senso, non dee farsi le maraviglie; dove sta *chimici*, si legga *chierici*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio. — Ieri è arrivato un brig. di cui non si conosce ancora il nome. Sentiamo uno storno di frumenti nostrali, in qualità mercantile a l. 15.50, ed i frumentoni di Galatz a l. 10.75, che si acquistavano anche per maggio e giugno, consegna in facoltà nel compratore a l. 11.50. Il riso ne sembra un poco meglio tenuto. Vendevansi olii di Bari a d.i 270, coi soliti sconti.

Le valute d'oro stanno da 3 5/8 a 3/4 di dis., le Banconote più domandate a 94 3/4, il Prestito naz. da 79 3/4 a 7/8 in pretesa di 80. (A. S.)

MONETE. — Venezia 27 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp. . .	» 13.60	Crocioni . . .	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi .	» 5.82 1/2
» veneti .	» 15.25	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.30	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen. .	» 91.97	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» 32.67	god. 1.° dic.	93 1/4
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» 27.	god. 1.° nov.	79 1/4
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 27 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/4	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	614 1/2	Marsiglia . . »	116 2/5
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.08
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 2/5
Bologna . . »	615	Napoli . . . . »	509
Corfù . . . . »	593 1/2	Palermo . . . »	15.08
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	98 3/4	Roma . . . . . »	617
Genova . . . »	116	Trieste (a vista) »	281 1/4
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna (a vista) »	281 1/4
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	592 1/2
Livorno . . . »	98 3/4		—

Treviso 26 gennaio. — Pochissimi affari vennero fatti nell'odierno mercato; i frumenti si vogliono sostenere sulle l. 16, i granoni da l. 12 a 13.

Rovigo 26 gennaio. — Qualche aumento ebbe luogo oggi nelle granaglie; vendite di frumenti per sacchi 2500 circa da l. 15.50 a 16 il mercantile, e da l. 16.50 a 17 il fino. Altrettanta quantità di frumentone venne dettagliato da l. 12.50 il gialloncino a 14 il pignoletto. Avene pronte a l. 7.65.

Mercato di LONIGO del 25 gennaio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18.57	19.50	21.—
Frumentone . . .	15.—	16.57	18.28
Riso nostrano . .	36.—	39.—	44.—
» cinese	30.—	33.—	36.—
Avena	—.—	9.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 22 gennaio 1858, *ore 1 pomer.* — Al principio una assai favorevole disposizione, specialmente pegli effetti industriali, non esclusi nemmeno quelli per solito trascurati. Le carte di Stato molto ferme. Alla chiusa la favorevole disposizione per le carte industriali, divenne un momento più debole; si rinfrancò però ben presto. Le divise ferme.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5 . . .	93 — 94
» lomb.-ven.	5 . . .	95 — 96
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2 . . .	71 1/4 — 71 3/8
» »	4 . . .	64 3/4 — 65
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5 . . .	79 — 79 1/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5 . . .	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco . .	2 1/2 . . .	63 — 64
Prestito con lotteria	1834 . . .	340 — 342
» »	1839 . . .	124 1/2 — 125
» »	1854 . . .	106 1/4 — 106 3/8
Viglietti rendita di Como . . .		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .	977 — 978
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »	86 1/2 — 86 3/4
» » reluibili	81 1/2 — 81 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	240 1/2 — 240 3/4
» Banca di sconto A. I.	122 3/4 — 123 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 233
» Ferdin del Nord	181 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	303 — 303 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco	100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven. . . .	256 — 256 1/2
» idem Franc. Gius. . . .	193 1/2 — 193 3/4
» prest. città di Trieste .	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	543 — 545
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	375 — 377
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	61 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Windischgrätz	24 3/4 — 25
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4
» Salm	43 — 43 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 3/4 — 40

Amburgo 2/m.	78 1/4
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni . .	478
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.21
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini . . .	8 1/8
Napoleoni d'oro	8.17-8.18
Sovrane inglesi	10.22-10.23
Imperiali russi	8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 gennaio 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato . . . . 5 %	81 5/8
» del prest. naz. 5	84 1/4
» 4 1/2	71 5/16
» 1	16 1/4
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	124 3/4
» » 1854	106 5/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	79
» Gallizia e Lodomiria	—
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	978
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .	81 1/2
idem idem 10 anni . . .	—
Azioni della Società di credito	241 3/4
» della Soc. di sconto A. I. . .	615
» strada ferr. dello Stato	303 1/2
» » Ferdin. Nord. . .	1827 1/2
» » Linz-Bud.-Gm. .	—
» » Elisabetta	205 3/4
» » cong. S.-N. ger.	191 1/2
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio . . .	—
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 gennaio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	88 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	106
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 3/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.21
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	124
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

Alessandria 17 gennaio. — Regna grande sfiducia sul nostro mercato; però i cotoni sono un poco meglio tenuti a p. 25, ed i grani ancora subirono aumento, i disponibili, di p. 6. Gli orzi sono in calma, nè seguirono operazioni nel seme di lino. I noli per Inghilterra 3/8 d. e commestibili sc. 5 a 6, Livorno sol. 17 a 18, Marsiglia fr. 2 a 2 1/4, Trieste car. 50 il cant. di V.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Towsend Alberto, poss. ingl. — Villard A., neg. di Parigi. — Anselmi G. B., poss. — de Franceschi G. B. neg. di Genova. — *Da Mantova:* Namias Achille, avv. ostiano. — *Da Trieste:* Fontana G. B., neg. di Verona. — *Da S. Vito:* Rota co. Francesco, poss. — *Da Padova:* Scopoli co. Gius., poss. — *Da Seravalle:* Dal Forno Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Fairbairn Gugl., poss. ingl. — *Per Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. — *Per Trieste:* Esterhazy di Galantha co. Michele, I. R. ciamb. — Starzenski co., poss. polacco. — *Per Treviso:* S. E. il bar. Augusto di Stwrtnik, cav. di più ordini, I. R. ten. maresc. ec. — de Carolis Giacomo, poss. di Milano. — *Per Trento:* Alberti co. Luigi, agg. presso l'I. R. Trib. circolare. — *Per Verona:* Giuliari co. Luigi, poss. — Bassani Angelo, banch. — *Per Padova:* Martini Ignazio, poss. di Cremona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 645 / Partiti 800

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* vulgo *S. Trovaso*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *gennaio.* — Bertotto Elisabetta di Paolo, d'anni 6. — Biasini Caterina fu G. B., di 72, ricoverata. — Ardit Osvaldo di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Venier G. B. fu Domenico, di 45. — Butazzion Caterina fu Antonio, d'anni 74, mesi 2, civile. — Caburlotto Teresa fu Antonio, di 72. — Fontanella Gius. fu Francesco, di 79, acconciapelli. — De Rosmini-Vannetti Giuseppina di Graziano, d'anni 2 mesi 5. — Canziani Fortunato di Gius., d'anni 2 mesi 4. — Vianello Pietro di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Bellocchio Teresa di N. N., di 84, cucitrice. — Grandina Santa fu Lorenzo, di 62, domestica. — Deschi Francesco fu Alvise, di 56, battellante. — Darling John fu Giorgio, di 46, marinaio. — Serafini Caterina fu Angelo, di 69. — Crovato Angelo fu Francesco, di 61, muratore. — Bollani nob. Vincenzo fu Tranquillo, di 77, possidente. — Marchiori Maria fu Giacomo, di 71, civile. — Sandri Pietro fu Lorenzo, di 70, sarto. — Totale, N. 19.

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *L'ultimo Abencerragio*, del Tessarin. Dopo il secondo atto, il ballo di mezzo carattere: *Ileria*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *La casa nova.* — Negl'intermezzi della commedia, il prof. di violoncello *Carlo Kellermann*, virtuoso di camera di S. M. il Re di Danimarca, darà un concerto. — Alle ore 8 e 1/2.

Venerdì, 29, andrà in iscena il nuovissimo dramma intitolato: *La Modista*, in quattro atti, scritto dal sig. Federico Federigo, in dialetto veneziano, a benefizio della prima attrice A. Marini.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Disastri e trionfi di Buovo d'Antona.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Roberto il Diavolo*, 7.ª replica. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles di Parigi.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Oggi, 27, quinta festa di ballo mascherata.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena, come nella consueta cavalchina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 gen. - 6 ant.	342''', 72	— 3°, 9	— 4°, 0	72	Sereno	N.⁴		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 26 genn. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 0°, 0, » min. — 5, 0.
2 pom.	342, 50	0, 0	— 0, 2	69	Sereno	N. N. E.³		6 pom. 7	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	342, 09	— 3, 6	— 3, 8	71	Sereno	N. N. O.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

80

Il dì 22 corrente fu l'ultimo per la sig. Caterina Castelli, nata Trabucchelli di Asolo. Superstite al marito, e a due suoi figli, l'ultimo dei quali sacerdote, che le fu rapito nel 1855 dall'asiatico morbo vittima di sua carità, visse ella come la donna forte del Vangelo. Le tribolazioni che sentia gravitarsi sul cuore sopportò rassegnata, le quali lunge, da farla cadere nell'avvilimento, valsero anzi a perfezionare la sua virtù. Fu cara a tutti, pia, ma senza affettazione, compassionevole all'altrui sventure, affabilissima. Spirò nel bacio del Signore dopo 36 giorni di continue sofferenze, legando a questa Commissione di pubblica beneficenza un capitale di A. L. 1701:72 del suo modesto patrimonio, perchè il povero cui sempre, secondo suo potere, viva soccorse, anche dopo la sua morte, avesse per lei un perenne refrigerio.

Salve o candidissima anima! Il tuo nome vivrà sempre in benedizione presso di noi. Possa il tuo raro esempio parlare al cuore di altri generosi, sicchè la carità cittadina non venga meno mai, agli incessanti bisogni dell'umanità sofferente.

Asolo, il 24 gennaio 1858.

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

84

Grave sciagura colpiva questa città nel giorno 5 corrente in cui, spaventevole incendio in mezzo all'imperversare della più infuriata bufera annientò tutta la parte superiore della Torre del Duomo, e ben più grave poteva farsi, se la prontezza dei mezzi adottati e la sagace attività di chi dirigeva le mosse, non avessero sventati i pericoli.

Torni quinci gradita la pubblica testimonianza di riconoscenza che la Congregazione municipale sente in giustizia di tributare all'emeritissimo signor ingegnere Eugenio dott. Brusomini da essa prescelto alla direzione dell'opera, avvegnachè devesi all'ardimentoso di lui coraggio, alla di lui assennatezza il salvamento della chiesa cattedrale, dell'episcopio e dei fabbricati limitrofi altamente minacciati.

Nè la di lui modestia resti offesa, se la Congregazione municipale per dovere di gratitudine ricorda, ch'egli dopo tante cure e fatiche, scordando appieno i disagi e le soffereuze di lunga e la più attenta veglia rinunciava generoso ad ogni compenso, solo confortandosi di aver potuto servire ed essere utile alla sua patria.

Il nobile esempio trovi imitazione.

Chioggia a'dì 18 gennaio 1858.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

11. A Luigi Giov. Metzger a Vienna, invenzione di un unto, chiamato appretto impermeabile pel cuoio; unto che vale particolarmente per stivali e scarpe, ne conserva le pelli rendendole morbide e impermeabili; l'8 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

12. A Gius. Riedel, muratore ad Alt-Arad in Ungheria, invenzione di migliorati fornelli economici a macchina, così detti *Riedel's Sparherden*, l'8 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

13. A Gio. Partsch, fabbricatore di stoviglie a Theresienfeld nella Bassa Austria; invenzione per dare, mercè la disossidazione, un bel color grigio alle stoviglie d'argilla ferruginosa, l'8 giugno 1857, per 1 anno, segreto

14. A Carlo Venceslao Dobry, già farmacista a Vienna, miglioramento della sua pomata privilegiata, così detta *Oesterreichs-Grazien-Pommade*, il 10 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

15. Al dott. Federico Rochleder, prof. di chimica all'Università di Praga, e a Gugl. Brosche, fabbricatore in quella città, invenzione per togliere al legno e a tutti gli oggetti fatti con esso la suscettibilità di ardere con fiamma, preservandoli in pari tempo dal marcire, mediante un processo semplice e poco costoso, l'8 giugno 1857, per 5 anni, segreto.

16. A Giorgio Hartl, fabbricatore di sapone, e al figlio Giorgio Hartl, agente di commercio a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di usufruttare i vapori acquei, che sfuggono durante la concentrazione del liscivo, per la liquefazione del sego, e per la fabbricazione di candele e sapone, il 13 giugno 1857, per 5 anni, segreto.

17. A Gio. Söhnge, proprietario di privilegio, ed Enrico Koch, socio di negozio a Vienna, miglioramento nella fabbricazione degli armadii di ferro a prova di fuoco (per la conservazione di denaro, libri e documenti), e degli scrigni, il 13 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

18. A Edoardo Strache, di Rumburg, rappresentato da Ferdinando Stamm, dottore in legge a Vienna, invenzione per servirsi della forza elettro-magnetica come di motore, il 13 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

19. A Francesco Lhuillier, fabbricatore di macchine a Brünn, miglioramento nella fabbricazione delle forme per lo zucchero, in seguito a che son fatte d'un sol pezzo, con superficie piana, senza incavatura, e fornite d'un cerchio, il 14 giugno 1857, per 3 anni, segreto.

20. A Lorenzo Ghisi, di Milano, invenzione di stoppini, i quali, adoperati per le candele di sego, non abbisognano di essere smoccolati, e nelle lampade ad olio, forniscono una fiamma più viva, il 13 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 923. AVVISO. (1. pubb.)

In esito a Luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 614, non dovendosi protrarre l'esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine-strada sul Livenza a S. Anastasio, come veniva disposto coll'Avviso 20 dicembre 1857 N. 23057-1373, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 febbraio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nell'8 detto mese di febbraio, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nell'11 detto

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6871:24.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 700, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni 100 Lire.

(Seguono le solite discipline.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 1119. AVVISO. (1.ª pubb.)

Riusciti vani gli esperimenti d'asta praticati per l'appalto dei lavori di rimonta della banca di presidio della scarpa interna dell'argine destro di Livenza sulla fronte Zannoner in Altino di Motta, e dovendosi in esito a Dispaccio 18 gennaio a. c. N. 1413 dell'I. R. Luogotenenza procedere a nuove pratiche d'asta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 5 febbraio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 9 detto mese di febbraio, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 12 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1056:38.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 140, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni 100 Lire.

(Seguono le solite discipline)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

D'ordine Superiore, nel giorno di Sabato 30 corr. mese, alle ore 11 ant., verrà venduto a pubblico incanto, al miglior offerente, in pronti contanti, moneta convenzionale, un cavallo di ragione erariale, appartenente al Distaccamento del Corpo delle II RR. guardie militari di polizia in Verona.

L'asta avrà luogo nel cortile della locale I. R. Delegazione provinciale e precisamente presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato di Polizia.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,
Verona, 24 gennaio 1858.
L' I. R. Commissario superiore, MEICHSNE.

N. 24425. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 29 gennaio 1858, alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti legnosi e quella di lavoro del taglio, riduzione e tradotto di prodotti boschivi, derivabili da N. 692 piante di alto fusto, tra roveri ed olmi, assegnate e martellate nella Presa I del R. bosco Carpaneda in Bastia, con avvertenza che restano eccettuati dalla vendita tutti quei fusti o pezzi di fusto, che eventualmente venissero fatti dalla R. Marina per uso del R. Arsenale, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento o diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di L. 1400 o di L. 450, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita coi dati regolatori d'asta, si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 420. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.º febbraio p. v. verrà istituito un nuovo I. R. Ufficio postale in Ariano, Provincia di Rovigo, al quale viene assegnato il seguente Circondario:

Ariano colle Frazioni di Gorino, Riva, S. Maria; Corbola senza Frazioni; S. Nicolò colle Frazioni di Donzello, Tolle Sanità e Tolle Ricevitoria; Taglio di Po colla Frazione Mazzorno; ed il quale Ufficio tiene giornaliera corrispondenza per le lettere ed articoli di consegna cogli Ufficii di Adria e di Rovigo a mezzo della giornaliera Messaggeria da e per Adria.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 18 gennaio 1858.
Per l' I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore
L' I. R. Aggiunto, HUEBER.

N. 20490. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

All'oggetto di riappaltare il diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro sino alla Fossa Polesella, di esclusiva proprietà dello Stato, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 4 febbraio 1858, dalle ore 10 mattina alle 3 sera, si terrà un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà il diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per un triennio, dovendo avere il suo principio col giorno dopo della stipulazione del regolare contratto, col quale l'assuntore verrà immesso nel possesso di esercitare l'anzidetto diritto, e termine col giorno stesso nel quale fu eretto il contratto dopo trascorsi tre anni.

2. Il dato regolatore dell'asta sarà di austr. L. 100 all'anno, pagabili in quattro eguali rate anticipate, scadibili la prima col giorno stesso della firma del contratto, e le successive col giorno dopo dello spirare di cadaun trimestre.

3. Non sarà ammesso all'asta nessun oblatore che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante a corso di tariffa, corrispondente al quarto del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi alla chiusa dell'asta al quarto del prezzo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e del relativo contratto star debbono a carico del deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 31. AVVISO. (3. pubb.)

Presso la I. R. Pretura di Legnago è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 500, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 400.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 17 gennaio 1858.
FONTANA.

N. 22636. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte avvenuta il 16 p. p dicembre del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, si rese vacante il beneficio vicariale di S. Maria Maddalena di questa città, di assento patronato di questo reverendissimo capitolo.

Adempiendosi alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1832 N. 4418, si richiamano quelli, che credessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del beneficiato successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine, avranno corso le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 gennaio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 108. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, avvenuta il 16 dicembre p. p., si rese vacante il legato messe denominato Abbazia Picchi, presso questa chiesa cattedrale.

La nomina si ritiene appartenere alla famiglia Picchi, ed in mancanza di discendenti maschi di questa, ai maschi della famiglia del nob. Pietro Moretti di questa città.

In adempimento alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1831 N. 4418, si richiamano quelli che ritenessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del sacerdote successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine avranno effetto le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

AVVISI DIVERSI.

N. 69. 83

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L' I. R. Commissario distrettuale

AVVISA.

Che a tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Alonte coll'onorario di annue A. L. 1000.

Il Capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato, e le istanze degli aspiranti saranno corredate dei soliti legali documenti.

Lonigo li 15 gennaio 1858.
I. R. Commissario CACCIAVILLANI.

N. 17, R.

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacante presso l'I. R. Direzione di Polizia in Zara un posto di aggiunto di concetto coll'adiutum di annui fiorini trecento (fior. 300), vengono invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi, a produrre le documentate loro suppliche in bollo prescritto, entro il mese di febbraio p. v. all' I. R. Direzione di Polizia in Zara a mezzo della competente autorità, ove si trovassero già in servizio dello Stato, comprovando la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i subiti studii politico-legali, la perfetta conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, ed eventualmente della tedesca e di altre lingue, nonchè i servigii già prestati.

Dall' I. R. Direzione di Polizia, Zara li 15 gennaio 1858.

N. 101 70

L' amministrazione dell' Istituto elemosiniere di Toscolano Provincia di Brescia, Distretto di Gargnano.

AVVISA.

Che nei giorni 4, 5 e 6 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 5 pom. nel proprio Ufficio, sito in piazza prossima alla riva del Lago di Garda, terrà l'asta per la vendita al migliore offerente in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sottonotate della ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del luogo Pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti a cui aspira.

La delibera avrà luogo immediatamente cessata la gara, e dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del listino della Borsa.

Qualità delle Carte da vendersi:

Imperiale firmani, elefante, imperiale, sott'imperiale, reale, mezzana, realino, tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di fioretto, soprafino, fino e pasta reale; leon veneto soprafino e fino; cappelli tagliati soprafini e fini e corona; nonchè diverse altre qualità di formato vario e per uso d'impacco dell'importare complessivo di oltre austr. Lire 100,000.

Il giorno 30 dicembre 1857.
L' amministratore interinale.
TIBALDI.

N. 34. AVVISO. 72

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere mancato a vivi il sig. Gio: Maria-Francesco Fabrici del fu Gio: Maria, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Clauzetto, Distretto di Spilimbergo in questa Provincia, un tempo compreso nel già Dipartimento del Tagliamento ora Provincia di Treviso.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiane L. 733:33, pari ad ora austriache L. 842:90 e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma di italiane L. 1466:66, pari ad austr. L. 1685:81, a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 21 aprile p. v. i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Fabrici, od a chi di ragione di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile; Udine, 20 gennaio 1858.
Il Presidente, A. TORASSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

50

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
del Lloyd austriaco.

Il sottofirmato Consiglio di Amministrazione si pregia di invitare i signori Azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro Socio, al Congresso generale straordinario che sarà tenuto il di 10 febbraio p. v. alle ore 5 pom. nel locale della Società, ad oggetto di autorizzare il Consiglio d'amministrazione a contrarre per la Società un prestito in forma di Lotteria.

Trieste, 9 gennaio 1858.
Dal Consiglio d'amministrazione

Il § 10 degli Statuti determina:

« Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni inscritte a suo nome, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio d'amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo. »

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 1.º febbraio p. v.

N. 6. Circolare. 77

SOCIETA' ANONIMA LOMBARDO-VENETA D'APICOLTURA
premiata dall' I. R. Governo, e con Sovrano esclusivo privilegio pel metodo di coltivazione.

A tenore della deliberazione stata presa nell'Adunanza generale del giorno 16 corrente, si prevengono i signori Azionisti che nella sera del 27 p. v. febbraio alle ore 7 avrà luogo nel locale della Borsa di questa Città altra adunanza, a cui sono invitati tutti i signori Socii muniti della Cartella di Azione definitiva per deliberare sul rapporto che sarà per fare l'apposita Commissione incaricata all'esame del conto consuntivo a tutto il 1857.

Si ricordano le prescrizioni già espresse nella Circolare 12 dicembre 1857 N. 223, riguardo alla facoltà della sostituzione per procure, avvertendo anche che in mancanza del numero legale avrà luogo altra adunanza il successivo lunedì 1. marzo all'istess'ora e nel medesimo locale, nella quale tutte le deliberazioni saranno prese alla maggioranza di voti.

Milano, il 24 gennaio 1858.
Il Direttore Rag. FRANCESCO MONTI.

82

Il sottoscritto si pregia avvertire che tiene bene assortito il suo deposito *Piano Forti* di tutte le qualità in Venezia S. Fantino Ponte della Verona N. 1906, promettendo in pari tempo di usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi, di venderli che di noleggiarli.

VALERIO VOLIR.

DA VENDERE. 56

Scelta Collezione di libri di belle arti. Volumi 1200 quasi tutti legati e conservatissimi. Il catalogo si trova presso il sig. Giuseppe Milani, negoziante di stampe, ec., Piazza S. Marco N. 77.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8174. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che ad istanza dell'Ospitale civico di Chiampo, rappresentato dal sig. Antonio Fracasso del fu Angelo pure di Chiampo, contro Baldisserotto Antonio, Sante ed Aurelia del fu Giovanni e Bruttomesso Giovanna di Francesco per sè e qual madre e tutrice dei minori Giovanni, Regina, Palma e Luigia Baldisserotto fu Angelo, tutti eredi beneficiarii dell'ora fu Giovanni Baldisserotto fu Giuseppe, domiciliati in Chiampo tranne Aurelia che domicilia in Montorso, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nel dì 11 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il quarto incanto dei sotto descritti beni, in un solo Lotto, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e i beni e casa saranno venduti al quarto incanto ad un prezzo minore della stima di aust. L. 3265:40, cioè al trenta per 100 di meno, e su questo dato sarà aperta l'asta.

II. Niuno, eccettuato l'istante Ospitale, sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metaliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giudiziario Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni e casa subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di avere adempiuto a tutte le obbligazioni giusta il capitolato.

V. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degli immobili esecutati, venissero venduti all'asta fiscale per debiti d'imposte sussistenti fino a quel dì il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degli immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VI. Le rendite dell'anno agrario in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed acquirenti e gli spegliati come frutti civili in proporzione del possesso commisurato coll'anno locativo incipiente dall'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non acconsentissero d'esigere innanzi tempo.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo a loro rimasto l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno con valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa Forte di questa Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso, evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati e l'autore del danno.

X. Le spese tutte cominciando dalla petizione e successive sino alla delibera, staranno a carico del deliberatario, saranno prelevate dal prezzo e pagate subito dopo l'asta all'avv. Villanova procuratore dell'istante Ospitale, e cioè anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni
da subastarsi

1. Pezza di terra arativa arborata vitata, posta in Arzignano, contrada Casteneda o Baldisserotto detta il Brolo, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giovanni Baldisserotto di Fr., a sera da strada privata, ed a settentrione da Gio. Battista e Giuseppe Baldisserotto fu Franc., delineata nella mappa censuaria stabile di Arzignano piano ai n. 751 e 752, di pert. cens. 3.18.

2. Pezza di terra arat. arborata vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Giaron, confinata a levante da vaiola, a mezzodì da Pietro Baldisserotto a ponente da Giov. Baldisserotto di Francesco, a settentrione da G. Batt. e Giuseppe Baldisserotto fu Francesco, delineata nella suddetta mappa al n. 2393, di pert. 1.70.

3. Pezza prativa irrigatoria con acqua della vaiola, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Praisello, confinata a levante da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto a mezzodì da strada consortiva, a sera e settentrione da vaiola, delineata nella suddetta mappa al n. 2391, di pert. cens. 0.29.

4. Pezza di terra in parte arativa con gelsi e parte prativa con viti e gelsi e pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta la Riva alla valle ed alla Fontana, confinata a levante dalla valle, a mezzodì pure dalla valle, a sera da Marchetto Angelo, Marchetto Francesco, Baldisserotto Pietro e da G. B. e Giuseppe Baldisserotto, delineata nella stessa mappa ai n. 733, 734 e 735, di pert. cens. 3.96.

5. Pezza di terra in parte arativa con viti e pochi gelsi e parte boschiva cedua forte con cantili, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta la Gualiva, confinata a levante e settentrione da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a mezzodì da Girolamo Dalla Valeria, ed a sera da Gio. Battista fu Francesco Baldisserotto, delineata nella stessa mappa al n. 722, di pert. cens. 6.23.

6. Pezza di terra boschiva cedua forte e poca dissodata con viti, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta il Bosco del Capo, confinata a levante da Gio. Baldisserotto di Francesco ed in parte da Girolamo Dalla Valeria, a mezzodì dal detto Dalla Valeria, a sera da Rossettini Girolamo Carlo, ed a settentrione Dalla Valeria, delineata nella stessa mappa al num. 2030, di pert. cens. 6.58.

7. Pezza di terra arativa arborata vitata, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Campo al di là della valle, confinata a mattina da Pietro Baldisserotto, a mezzodì da Giov. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a ponente dalla valle ed a settentr. da Giov. Baldisserotto di Francesco, delineata nella ridetta mappa al num. 2388, di pert. cens. 1.69.

8. Casa con piccolo spazio di terreno a settentrione ed orto con promiscuità di corte e forno e piccolo rusticale, posta come le precedenti, al comunale n. 77, confinata in quanto alla casa a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Gio. Batt. e Giuseppe Baldisserotto, a sera da accesso promiscuo ed a settentrione da Giovanni di Francesco Baldisserotto, (a mezzodì da Giov. Battista e Giuseppe Baldisserotto, a sera dalla corte promiscua, ed a settentr. da Gio. di Francesco Baldisserotto) ed in quanto poi al piccolo rusticale a levante mezzodì e ponente da Pietro Baldisserotto, ed a settentrione dalla corte promiscua, delineata nella stessa mappa citata ai num. 755, 758 e 2032.

Questa casa comprende cucina focolare e secchiaio, pavimento di tavole, tetto di travi e tavole mediante una ribalta che si apre nel pavimento si discende ad una cantina avente pavimento di terra, soffitto di travi e tavole, a questa cucina si accede anche da altra di ragione di Gio. fu Francesco Baldisserotto, essendo un tale diritto annesso a questo locale. Ascendendo una scala a pivoli si accede ad una stanza sopra la cucina avente pavimento di tavole, tetto ad arelle, latole e coppi.

Nel lato di mezzodì della corte promiscua esistono un porcile con sopra pollaio e portico soggetto a servire di passaggio a favore dei comproprietarii della corte del quale è ritagliata mediante parete di tavole una piccola stalla con sopra fienile, il tutto a latole e coppi.

Totale importo degl'immobili a L. 3265:40.

Locchè si pubblichi.

Dall' Imp. R Pretura di Arzignano,
Li 2 dicembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.
Bordoni, Diurn.

N. 1392. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Macedonio Candiani, di qui, ora assente d'ignota dimora, che Teodoro Kasel, di Trieste, coll'avvocato d.r Deodati, produsse in suo confronto la petizione 21 gennaio corr., N. 1392, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 2800 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.º settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Angelo Mieri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Candiani di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 22 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

Al N. 417 - 5. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza ereditaria mobile ovunque esistente ed immobile eventualmente esistente nel Regno Lombardo Veneto, abbandonata dal cav. commendatore Luigi Martello.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sostanza ereditaria del detto commendatore Luigi Martello che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto febbraio p. v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale d.r Luigi Arrigoni al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. d.r Tullio Mastre, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 11 marzo p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un'amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de'creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del notaio dott. Annibale Morani.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 9 gennaio 1858.
FONTANA.
Montagna, Canc.

N. 3260. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'Asta per la vendita dei sottodescritti immobili sulle istanze di Gio. Batt. Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio fu Biagio Beltrame di Resiutta alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima.

III. In quest'esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo come fu assentito dai creditori inscritti.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in moneta a corso legale imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante abilitato, se deliberatario a trattenere il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senz'alcuna responsabilità dell'esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, e così pure ogni peso inerente agl'immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, ed esso deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione degli immobili
siti in Resciutta:

I. Fondo coltivo da vanga prativo ghiaioso, detto Ronc, tra i confini a levante Pietro Baselli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Baselli, e tramontana Giuseppe Suzzi in mappa di Resiutta ai N. 515 B, di pert. 0 03, rend. l. 0.14. N. 1842 di pert. 3.36, rend. L. 0.05. N. 1899, di pert. 0:72, rend. L. —:—. Stimato valor netto a. L. 204. 23.

II. Casa d'abitazione in Resiutta, marcata coll'anagrafico N. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti ponente prete Antonio Scoffo tramontana piazza consoriale, e parte Pier Antonio Saria, in mappa al N. 479, di pert. 0:07, rend. L. 21 . 06. Stimato Austr. L. 1372. 47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 24 dicembre 1857.
Il Pretore
MANSUTI
G. B. Paderni, Canc.

N. 80. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito all'istanza 4 corr. n. 80 del Marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria Orlandini-Giavarina di Campocroce, avranno luogo nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 9 febbraio p. vent. 2 marzo e 16 detto pel primo, secondo e terzo esperimento d'asta dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto indicate.

Condizioni d'asta

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima, in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberario e che gli verrà restituito al termine dell'asta in caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato fissato dal relativo decreto l'importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Al deliberatario apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le pubbliche imposte.

V. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al qual uopo, dopo seguita la vendita farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere l'immediata prelevazione dell'importo tassato del prezzo nei depositi giudiziali esistenti.

Descrizione dei beni
vecchio estimo
Provincia di Treviso
Parrocchia di Campocroce.

Casino ed adiacenze e poca terra a. p. v. e campi —.3 circa di terra poco lungi dall'abitato allibrato al n. 14, con la cifra di venete l. 177:13, possesso intestato a ditta Orlandini Maria-Beatrice.

nuovo estimo

N. di mappa 483, a. a. v. per pert. cens. —.16, rendita a. lire —:62.

N di mappa 713, simile, per pert. cens. 4.99, rendita a. lire 13.67.

N. di mappa 748, simile, per pert. cens. 1.12, rendita a. lire 4:37.

N. di mappa 749, simile, per pertiche cens. —.17, rendita a. l. —:76.

N. di mappa 750, simile, per pertiche cens. —.33, rendita a. l. 1:29.

N. di mappa 751, orto per pertiche censuarie —.17, rendita a. l. —:76.

N di mappa 752, fabbrica per azienda rurale per pert. cens. —.79, rendita a. l. 44:61.

N. di mappa 756, orto, per pert cens. —21, rendita austriache lire —:94.

N. di mappa 967, area di oratorio privato per pert. censuarie —.05, rendita a. l. —:17.

Totale pert. cens. 7.99, rendita a. l. 67:09.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Campocroce, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 5 gennaio 1858.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Graziani, Acc.

N. 1956. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Distrettuale in Auronzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità dei coniugi Giov. Battista q.m Giov. Batt. Antonio Da Rin Da Sacco Bettina ed Anna-Lucia q.m Arcangelo Ronchi, di Vigo, mancati a'vivi senza testamento il primo nel giorno 5 marzo 1851, e la seconda nel 16 giugno 1857, a comparire il dì 8 febbraio p. v. ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare le loro pretese e comprovarle oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora le eredità venissero esaurite col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro le medesime alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'imp. Regia Pretura di Auronzo,
Li 17 dicembre 1857.
Il Pretore
MACCA'

N. 24309. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel IV esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 4 dicembre 1856, N. 20769, sopra istanza di Rosa Makreth vedova Podreider contro Elisabetta Sola-Scandella, e già inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio anno corr., esperimento stato sospeso dal decreto di quest' I. R. Tribunale 27 ottobre a. d., N 2055, viene redeputato il giorno 10 febbraio p. v., ore 12, nei locali di residenza di questo Giudizio e da un apposita Commissione, ferme tutte le condizioni espresse nell'Editto sopra detto, nonchè l'ulteriore aggiunta e compresa nell'altro Editto 17 agosto a. d, N. 15340, inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre pr. p. e 5 ottobre a. d.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che i tre esperimenti della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni descritte nell'Editto 24 p. agosto, N. 5026, ed inserito nei N. 299 e 305, anno 1857, della cessata Gazzetta Uffiziale di Verona, e N. 1 della Gazzetta di Verona del corrente anno avranno luogo non già nei giorni 6 corrente, 15 pr. v, febbraio e 6 marzo, come viene accennato nel predetto Editto, ma bensì nei giorni 15 p. v. febbraio, 6 marzo e 10 aprile 1858.

Dall' I. R. Pretura di Caprino Veronese,
Li 5 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
SALOMONI

N. 1908. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 11 corrente N. 24002 ha interdetto per mentecattagine i fratelli Gio. Battista e Caterina-Maria Bosa fu Angelo di qui, ai quali con odierno Decreto fu nominato in curatore il nobile Vincenzo Zugni.

Ciò si pubblichi ed inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 16 gennaio 1858.
L' I. R. Consigliere Dirigente
COMBI
Foscolo.

N. 5775. Unica pubb.

EDITTO.

Essendosi in seguito esaurite tutte le pratiche prescritte dal Giudiz. Regolamento in base al § 154 del Reg. G., si dichiara finito il concorso delle sostanze dell'oberato Giovanni Palazzi aperto coll'Editto 2 luglio 1850, N. 3270.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 12 gennaio 1858.
Il Reg. Pretore
PASQUALIGO
Luciani, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 28 GENNAIO

ANNO 1858. — N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso Ministero dell'interno, di concerto col *supremo* Comando dell'armata, si è compiaciuto, coll'Ordinanza N. 141-15, 15 corr. mese, di ammettere pel Dominio veneto le centoventiquattro domande di coscritti per l'esonero dal servigio militare per la leva 1858, verso pagamento della tassa normale destinata all'assunzione di supplenti.

Il giorno 28 dicembre passato fu dispensata e spedita la Puntata XI del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete 1857.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXXVI-XLI del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 247, 249 e 252 di questa Gazzetta dell'anno scorso.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 70, la Circolare della Luogotenenza 14 agosto 1857, colla quale si prescrive che i contratti d'affittanza di locali ad uso degli Ufficii delle pubbliche costruzioni sieno nelle vie *di metodo* assicurati mediante iscrizione ipotecaria.

Sotto il N. 71, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmense 24 agosto 1857, relativa all'attivazione dell'Ordinanza ministeriale sul trattamento daziario dei sigari di iodio.

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero dell'interno 7 settembre 1857, con cui si prescrive che i preposti distrettuali devono direttamente spedire alle Autorità distrettuali di finanza i rapporti degli Ufficii d'imposte in affari camerali.

Sotto il N. 73, la Circolare della Prefettura delle finanze 4 ottobre 1857 sulla facoltà ad essa accordata di permettere in alcuni casi speciali, per oggetti interessanti lo Stato, la copia delle mappe censuarie presso i Commissariati distrettuali.

Sotto il N. 74, la Circolare della Luogotenenza 30 ottobre 1857, con cui si partecipa che, in via di esperimento, vengono accettate offerte scritte suggellate per lavori erariali di acque e strade.

Sotto il N. 75, la Circolare della Presidenza della Luogotenenza 30 ottobre 1857, sulle carte di legittimazione per le persone, che vanno in pellegrinaggio.

Sotto il N. 76, il Decreto del Ministero delle finanze 4 novembre 1857: Addizionale dell'imposta diretta da esigersi nell'anno 1858 pei bisogni territoriali e per l'espropriazione del suolo.

Sotto il N. 77, la Circolare della Luogotenenza 5 novembre 1857, con cui si prescrive che, nel comunicare i conferimenti di posti di basso servizio ad aspiranti militari appartenenti allo stato attivo, è da indicarsi se gli stessi debbano venir dimessi con formale congedo o semplicemente rilasciati in permesso.

Sotto il N. 78, la Circolare della Luogotenenza 26 novembre 1857: Norme sulla tumulazione dei cadaveri di suicidi.

Sotto il N. 79, la Notificazione della Luogotenenza 14 dicembre 1857, colla quale viene prolungata a tutto l'anno camerale 1858 la concessione, fatta al Comune di Venezia, di percepire le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone.

Sotto il N. 80, la Notificazione della Prefettura delle finanze, 16 dicembre 1857, con cui vengono destinati gli Ufficii di commisurazione in Venezia, Padova, Udine e Verona, all'applicazione del bollo, ed all'esazione della relativa competenza, per la carta destinata all'impressione dei fogli periodici dell'interno, nonchè dei fogli di avvisi e di annunzii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 gennaio; ma poco o nulla d'importante troviamo in essi da estrarre. Riferiamo a lor luogo i pochi nuovi ragguagli, relativi all'attentato, ch'e' danno.

Leggesi nel *Droit*: « A torto parecchi giornali annunziarono che il processo della trama verrà agitato alla Corte d'Assise della Senna, o l'8 o il 10 febbraio, e ch'ella sarà preseduta dal primo presidente Delangle. Nessuna determinazione fu ancora presa intorno alla presidenza del processo ed al giorno dell'udienza. Non possiamo se non ripetere che il processo verrà *probabilmente* agitato alle Assise della prima metà di febbraio. »

La *Patrie* toglie alla *Gazzetta di Carlsruhe* del 21 la notizia che nella seduta della Camera dei deputati, la quale si radunava lo stesso dì per la prima volta dopo l'attentato del 14 gennaio, il presidente si fece interprete de' sentimenti della Camera, manifestando l'indignazione generale, che quell'odioso delitto aveva inspirato; e che tutti i deputati si alzarono dal loro seggio in segno d'approvazione alle parole del presidente.

La *Patrie* medesima, dopo aver detto che il principe Callimaki fece sapere alla Corte di Vienna che l'innalzamento d'A'ali pascià al posto di granvisir non porterebbe modificazione alcuna nella politica esterna della Turchia e nella fedele osservanza del *hathumayun*, soggiunge: « Quel che si attende « dal contegno del granvisir, in riguardo al- « l'istmo di Suez, sarebbe meno sodisfacente. « A'alì pascià persisterebbe nelle ripugnan- « ze, che ha spesso manifestate contro il « disegno d'apertura del canale. »

Le ultime notizie del Messico confermano tutt'i ragguagli dati sulla risoluzione militare della capitale: la dittatura assoluta di Comonfort fu promulgata, d'accordo con questo, dal generale Paez; e l'*Epoca* dice che Vera Cruz aderì al movimento di Messico. Da Montevideo si ode che, in conseguenza delle elezioni, che furono favorevoli al Governo, l'avvenire della Repubblica sarebbe assicurato, se l'ex Presidente Flores, all'annunzio della morte dell'antico suo rivale, il general Oribe, non avesse manifestata l'intenzione di tornare nel suo paese, ch'egli aveva lasciato quasi volontariamente, e che la sua presenza non potrebbe non agitare di nuovo. Non si sa ancora qual parte egl'intenda rappresentare; ma non sembra che il Presidente Pereira, spalleggiato d'altra parte dalla nuova legislatura e da una forza armata rispettabile, acconsenta a lasciar porre a ripentaglio con macchinazioni la pace della Repubblica. Il generale Oribe, di cui abbiamo già annunziata la morte, aveva 70 anni.

Lettere di Kalsich affermano che si è molto esagerata la forza militare, che si dice venir adunata dalla Russia sul confine cinese, recando a 48,000 uomini l'esercito, che il generale Murawieff vi organizza. « La Rus- « sia sfoggia, è vero, una grande alacrità su « quel punto; ma, nota la *Patrie*, quand'an- « che ell'avesse il pensiero d'aggregar la « Mansciuria a' suoi possedimenti, ella non « avrebbe bisogno, a conseguir tale scopo, « d'un corpo d'esercito sì considerevole. »

Il Governo danese ha presentato un progetto di legge per la difesa di Copenaghen dal lato del mare, e per lavori di fortificazioni da farsi in parecchie parti del Regno. Dal canto suo, il ministro della guerra fe' ammettere un disegno di riordinamento militare, che permetterebbe alla Danimarca di porre in assetto un esercito di 50,000 uomini.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 23 gennaio.

« Il Principe, sposo della Principessa reale d'Inghilterra, è giunto in questa capitale. »

« Londra 23 gennaio.

« Giusta un nuovo dispaccio uffiziale, in data d'Alessandria 18 gennaio, il generale Campbell era ancora a Cawnpore il 12 dicembre. S'attendeva un assalto contro Allumbagh. Dovevano unirsi agl'Inglesi 2600 uomini di Behadur. La frontiera dal lato d'Azinghur era minacciata. Un'insurrezione considerevole erasi dichiarata a Katah. »

« Marsiglia 23 gennaio.

« Le lettere di Costantinopoli del 14 annunziano che i rappresentanti delle Potenze ne' Principati apparecchiano i lor rapporti. Ciascuno de' commissarii presenterà un rapporto separato. I giornali della Valacchia sorgono contro le dissensioni de' deputati, d'onde uscirono le procelle parlamentarie. La peripezia mercantile è calmata in Turchia, e c'è un ravviamento nel giro del danaro. Il progetto de' ministri di ritirare la carta moneta, scambiandola con 312 milioni di franchi, guarentiti dalle dogane e dalle rendite indirette dell'Impero, fu pubblicato. Il *Journal de Constantinople* smentisce la rinunzia di lord Redcliffe, annunziata dalla *Presse d'Orient*. Il Danubio ed i porti russi sono congelati. »

Un carteggio da Vienna nella *Gazzetta Universale d'Augusta* dilucida il diritto formale degli Stati rivieraschi a conchiudere validamente e definitivamente l'atto di navigazione del Danubio del 7 novembre 1857, secondo i punti di vista, cui dà nel modo seguente svolgimento:

Non può esservi dubbio sulle vedute, dalle quali partirono gli Stati contraenti l'atto di navigazione del Danubio. Le ratificazioni del trattato furono scambiate. L'Austria, la Baviera, il Wirtemberg e la Porta sono dunque d'opinione che, mediante l'accordo delle loro volontà, dimostrato eziandio in modo esteriore, quel trattato sia divenuto tosto un atto compiuto, pienamente valido, internazionale, ed una parte integrante del diritto delle genti europeo, senza che vi abbia bisogno di aggiungervi altro. Vogliamo assoggettare ad esame imparziale il fondamento di tal modo di vedere.

La Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio si è radunata in forza al trattato stipulato a Parigi nel 30 marzo 1856. La parte della pace di Parigi che tratta la quistione del Danubio, sta negli articoli 15 a 19 di quel trattato.

Nell'articolo 15 del trattato di Parigi, le Potenze segnatarie andarono d'accordo che i principii, fissati dall'Atto del Congresso di Vienna onde regolare la navigazione sui fiumi, che separano o percorrono diversi Stati, vengano in avvenire applicati egualmente al Danubio ed alle foci di esso. Dichiararono spettare d'ora in poi siffatta determinazione al diritto pubblico europeo, e la collocarono sotto la loro garantia. I principii del Congresso di Vienna sulla navigazione di fiumi così detti *convenzionali*, ai quali si riferisce l'articolo 15 del trattato di Parigi, sono espressi nell'articolo 108 dell'Atto del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815. In primo luogo quell'articolo 208 fissa il principio che gli Stati rivieraschi del rispettivo fiume regolar deggiono di comune accordo, mediante Commissione, tutto quel che riguarda la navigazione di quel fiume. Quel principio è tenuto fermo negli altri articoli dell'Atto finale di Vienna e negli allegati di questo. La sovranità degli Stati rivieraschi sui tratti di fiume, che percorrono il loro territorio, è dichiarata, senza eccezione e assolutamente, principio inviolabile del diritto delle genti. L'Atto finale di Vienna non conosce altra forma di accordi convenzionali onde regolare la navigazione di fiumi comuni, secondo i principii della libertà generale della navigazione se non, l'accordo comune fra le Potenze rivierasche. Quella forma è espressamente ripetuta nell'allegato 16 dell'Atto finale di Vienna, e precisamente nell'articolo 1 degli Articoli generali; poscia negli articoli 10 ed 11 ecc. degli Articoli sul Reno, e nell'articolo 4 degli Articoli sul Neckar, il Meno, la Mosella, la Mosa e la Schelda, vi è svolta e divisa nelle sue particolari determinazioni. In nessun luogo trovasi il più piccolo punto d'appoggio onde stabilire la supposizione che un atto o convenzione, stipulata dai rispettivi Stati rivieraschi sulla navigazione d'un fiume comune, abbia bisogno di sanzione ulteriore, da parte di qualsivoglia altra Autorità. Ed infatti, quella forma di stipulazione, fondata nello spirito del diritto delle genti, ed elevata a principio dall'Atto finale di Vienna, fu rigorosamente osservata in tutti gli atti internazionali, poscia conchiusi intorno alla navigazione di fiumi *convenzionali*. Il fu, cioè, nell'Atto di navigazione dell'Elba del 1821, nell'Atto addizionale per quel fiume del 1844, nell'accordo degli Stati rivieraschi del Reno intorno al regolamento sulla navigazione di quel fiume, del 1831. Mai da nessuna parte non è stata minimamente posta in dubbio od impugnata la regolarità di quella forma e di quella processura.

La Sublime Porta fu, per la prima volta, col trattato di Parigi (articolo 7) accolta nel concerto europeo, onde partecipare ai vantaggi della comunione degli Stati europei e del diritto delle genti d'Europa. Questo è il motivo, pel quale i principii della libertà generale dei fiumi, quale fu formulata dall'Atto del Congresso di Vienna, furono ora soltanto applicati al Danubio. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* gitta la polvere negli occhi del pubblico, dicendo che alla regola, proclamata dal Congresso di Vienna della libera navigazione su' fiumi comuni, fu fatta allora soltanto a favore dell'Austria eccezione. Se la Sublime Porta, al tempo del Congresso di Vienna, fosse stata già accolta nella comunione degli Stati europei, senza dubbio anche allora si sarebbe proceduto a regolare la navigazione del Danubio nel senso della libertà dei fiumi. Giacchè allora, per certo, a nessuno sarebbe caduto in pensiero di chiedere che il risultamento dei negoziati degli Stati rivieraschi del Danubio venisse assoggettato alla sanzione del Congresso di Vienna o di un membro di esso.

Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 è ben lungi dal modificare ed escludere, nella quistione della navigazione del Danubio, la forma di massima dell'accordo comune fra le Potenze rivierasche, e ben lungi dal sostituirvi qualche cosa di nuovo. È ben lungi dal deviare dai principii dell'Atto del Congresso di Vienna, onde regolare la navigazione su' fiumi comuni. Esso determinò, nell'articolo 17, che una Commissione, formata da deputati dell'Austria, della Baviera, della Porta e del Wirtemberg, alla quale dovevano unirsi i commissarii dei tre Principati danubiani, preparar dovesse un regolamento sulla polizia della navigazione del Danubio, e togliere dovesse tutti gli ostacoli, di qualunque natura fossero, i quali si opponessero ancora all'applicazione a quel fiume delle disposizioni del trattato di Vienna. Essa Commissione dovea inoltre ordinare, e far eseguire tutt'i lavori necessarii lungo il corso intiero del fiume; e finalmente, dopo sciolta la Commissione europea (intorno alla quale dispone l'articolo 16), vegliare, in qualità di Commissione permanente, alla conservazione della navigazione alle foci di esso. È dunque disposizione principale e fondamentale del trattato di Parigi che i principii dell'Atto del Congresso di Vienna debbano venire egualmente applicati al Danubio. Quella disposizione è la norma della formale competenza degli Stati rivieraschi, della formale validità, in diritto, dell'Atto della navigazione del Danubio. Essa è la regola, che viene confermata da eventuali eccezioni, nei casi non espressamente eccettuati; la regola, a fronte della quale non ponno supporsi, ma deggiono essere rigorosamente provate le eccezioni.

È forza dunque ammettere che i principii dell'Atto del Congresso di Vienna servir deggiano nella quistione del Danubio, di norma in quanto il trattato di Parigi non vi devii con espresse disposizioni. Esistono ora siffatte eccezioni? Non ne troviamo che due essenziali, che però non alterano i suddetti principii, nè distruggono la regola. Una di quelle disposizioni speciali è contenuta nell'articolo 16, e l'altra nell'articolo 19 del trattato di Parigi. Quella stabilisce che venga instituita una Commissione europea per due anni, ad oggetto di rendere migliore la navigabilità delle foci del Danubio, e della parte più bassa di quel fiume. Questa dà diritto alle Potenze segnatarie di collocare due leggieri navigli alle foci del Danubio.

In quella Commissione europea è rappresentata, a dir vero, mediante un deputato per una, ciascuna delle Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi; ma la Commissione europea immischiarsi non dee nei lavori affidati alla Commissione degli Stati rivieraschi, e meno dee sorvegliare, esaminare od approvar quei lavori. Essa ha una missione speciale, quella d'indicare e di far eseguire i lavori necessarii per liberare, partendo da Isatska fino alle foci del Danubio, compresevi le parti confinanti del mare, il fiume dai banchi di sabbia, e dagli altri ostacoli che ne difficultano la navigazione; in modo che le suddette parti di fiume e di mare vengano poste nella condizione la più possibile migliore di navigabilità. Per supplire alle spese di quei lavori e delle disposizioni, che hanno lo scopo di assicurare e facilitare la navigazione alle foci del Danubio, essa è autorizzata a stabilire e far riscuotere tasse proporzionate. Sciolta la Commissione europea, i diritti di essa passano nella Commissione permanente degli Stati rivieraschi. La prima dunque, nè ha da compilare i regolamenti per la navigazione

---

APPENDICE.

LETTERATURA.

Il cav. Ferdinando di Neigebaur.

Tra gli scrittori più fecondi va posto certamente il cav. di Neigebaur, di Breslavia, che nei molti suoi viaggi visitò più volte l'Italia per istudiarla sotto varii aspetti, ed anche presentemente ei si reca nelle principali città, volgendo in particolare la sua attenzione alle tante biblioteche e ai ricchissimi archivii che possedono, allo scopo di far conoscere alla studiosa Germania codeste preziose collezioni, sieno di pubblica o di privata ragione.

Da Milano, il cav. di Neigebaur mandò nel passato luglio al giornale *Serapeum*, che si stampa a Lipsia, una informazione sulle biblioteche del marchese Litta Visconti Arese, del march. Trivulzio, del conte Pompeo Litta, del principe Belgioioso ecc. ecc., con interessanti notizie sui libri più rari, e sui degni loro proprietarii. Caldo d'affetto e di stima per l'Italia e per l'italiana cultura, nota come in Milano le principali famiglie ai pregi della nascita sappiano congiungere altresì quello dell'amore delle lettere; come colà il far buona raccolta di libri appartenga al *buon tuono* della società, e in generale il più alto ceto prenda parte e si adoperi a tutto ciò che può favorire o promuovere il progresso sociale. Il sig. di Neigebaur fu recentemente a Venezia, ove attese parimenti a raccogliere notizie, che speriamo veder tra breve pubblicate. Intanto ci piace farlo conoscere ai nostri leggitori come autore delle seguenti opere: *Manuale pei viaggiatori in Italia*, in 3 vol., ch'ebbe in Lipsia tre edizioni; una *Descrizione dell'Italia* in 2 vol.; una *Descrizione della Sicilia*, in 2 vol., ch'ebbe due edizioni; una *Descrizione della Sardegna*; una *Statistica dello Stato della Chiesa*, col titolo: il *Papa e il suo Regno*, in due edizioni; un *Manuale pei viaggiatori in Grecia*, in 2 vol.; altro per *l'Inghilterra*, altro per la *Francia* in due edizioni; altro per la *Germania*; una *Descrizione della Svizzera*, altra della *Svezia e Danimarca*, altra dell'*Olanda e del Belgio*; un *Manuale pei viaggiatori in Svizzera*; una traduzione dall'inglese del *Viaggio del principe Demidoff nella Russia meridionale*; altra dall'italiano *Sulla necessità di restituire i beni ecclesiastici*, del Padre Anfossi; l'unica descrizione statistica della Moldavia e Valacchia ecc.; l'opera, intitolata *Dacica*, con gran numero d'iscrizioni classiche da lui raccolte. Il sig. Sciascia, prof. di diritto nell'Università di Palermo, ha pubblicato uno scritto sul sistema delle ipoteche di Neigebaur, fatto ristampare da Mancini a Genova. Nella sua qualità di presidente d'un Tribunale d'Appello in Prussia, il cav. Neigebaur ha pubblicato opere giuridiche e sulle condizioni sociali, ecc.

Il sig. cav. di Neigebaur è membro dell'Istituto archeologico di Roma e dell'Accademia archeologica di Atene, dell'Accademia di Palermo, e di parecchie altre.

Sonetti del Petrarca.

Si scrive da Monaco, 12 corr., alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La ricchezza della nostra Biblioteca di Stato e di Corte in tesori ancora nascosti è stata messa in luce negli ultimi tempi da una delle più splendide scoperte. Il prof. dott. Giorgio Thomas, che si è assunto di elaborare e pubblicare una parte dei cataloghi dei manoscritti, e si era occupato nell'ultimo semestre della divisione *Codices italici*, scoperse che un manoscritto con sonetti italiani, cui mancava il principio, e di cui finora non si conosceva l'autore, conteneva nientemeno che una copia di sonetti di Francesco Petrarca, quali furono da lui per la maggior parte composti secondo la prima impressione e con giovanile estro.

« Il prof. Thomas ha fatto rapporto su questa scoperta letteraria importantissima nell'ultima sessione della classe filosofico-filologica della R. Accademia delle scienze, e dimostrato come da quei sonetti, importanti anche dal lato linguistico-storico, siano come abbozzi stati formati successivamente i noti assai pregiati sonetti d'amore seguendo lo sviluppo del poeta: anche gli altri sonetti, per la maggior parte di tenore politico, portano lo stesso carattere della lingua e composizione, e compiono le poesie finora conosciute di Petrarca in questa direzione in modo singolare.

« Le Memorie dell'Accademia riprodurranno in seguito questo rapporto. La classe ha pure unanimemente espresso il desiderio che tutto il codice venga riprodotto per le stampe con esattezza diplomatica, e sia compreso fra' doni stabiliti per commemorare la festa secolare dell'Accademia, che avrà luogo nell'anno venturo. Mentre noi, in prevenzione, richiamiamo l'attenzione del pubblico e del mondo dotto su questa scoperta, rammentiamo pure che quel manoscritto proviene da Augusta o Monaco, cioè dall'antica Biblioteca dei Welser. Secondo le congetture del prof. Thomas fu Marco Welser, lo storico della famiglia, e curatore della città nel 1600, che recò questo codice dall'Italia. » *(Il Diritto.)*

Un giornale milanese.

Intorno al *Fuggilozio*, elegante foglio illustrato, che si pubblica ogni sabato in Milano (Corso Francesco N. 18 (1)), leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di quella città:

« Un giornaletto letterario, che annuncia il *quarto anno* di sua esistenza, è degno di essere notato, fra tanti fogli che tuttodì nascono e muoiono in mezzo all'indifferenza del pubblico. Sembra evidente che il *Fuggilozio* non sia privo di meriti, se gli è costante il favore universale. E infatti, ottimo pensiero è quello di raccogliere in una pubblicazione, a bonissimo mercato, amene letture, non solo traducendo quanto di meglio si pubblica in altre lingue, ma porgendo anche lavori originali inediti di autori già stimati in Italia.

« E nella copia delle pubblicazioni, fatte dal giornale, non tutto serve a solamente ricrear l'animo; avvi gran parte altresì di utile e d'istruttivo. In quasi ogni Numero, si pubblica la vita di qualche illustre contemporaneo, italiano o d'oltralpe: e pare intendimento degli editori di dare così, a mano a mano, tutta la storia della moderna civiltà, nella biografia de' più celebri letterati, artisti, scienziati e statisti viventi del mondo.

« Ora, tra le biografie annunciate, si aspetta avidamente quella di Alessandro Manzoni, commessa al valente ingegno di Giuseppe Rovani; e, sia per le notizie circa la vita dell'immortale poeta, sia pel giudizio sulle sue opere, è certo che riuscirà lavoro degno di lui, e di chi lo scrive.

« Il giornale è adorno di ritratti, di incisioni, di litografie, come vuol l'uso de' tempi; e merita d'essere raccomandato anche per la leggiadria tipografica. »

(1) Le associazioni in Venezia si ricevono da Gaetano Brigola e Socii librai.

PII ISTITUTI

Intorno all'amministrazione della pubblica beneficenza in Venezia; Memoria del co. Fortunato Sceriman.

Quest'opuscolo fa lode all'autore e pel fine a cui fu dettato, e per la maniera in cui l'argomento fu svolto; e però, mentre ne raccomandiamo la lettura a' nostri concittadini e ne speriamo util frutto, diamo luogo di buon grado al seguente scritto che ne dà ragione e il riassume:

« Dopo una *Premessa* dimostrante lo scopo dell'operetta, che quello si è di far sapere che sia e come conducasi l'Azienda della veneziana beneficenza, onde schiarire le dubbietà vigenti e le fallaci supposizioni che corrono, con vero danno della classe povera, ed onta di quegli specchiatissimi soggetti che nella *Commissione generale di pubblica beneficenza* sedettero e siedono, segue la *Parte I*, contenente le *Nozioni generali*, dalla quale vengonsi a conoscere per capi i varii modi pei quali il denaro di carità vien fatto godere a' poveri; da chi lo si amministri; e le varie fonti da cui deriva. Viene quindi la *Parte II*, colle *Nozioni speciali intorno alla Commissione suddetta*, descrivendosi nella *Parte III* le *Riforme* praticate in tutta l'Azienda di beneficenza.

« In sul principio di detta Parte II, l'autore dispiega i nomi di quei distinti soggetti, dei quali la Commissione attualmente componesi, fra' quali tre noti legali, consulenti insieme e difensori, menzionando pure quegl'ingegneri, che per essa si adoperano senza compenso alcuno. Siegue il riassunto di tre tabelle, poste in fine alla *Memoria*, dimostrante l'asse patrimoniale attivo e passivo alla fine dell'anno 1856: I. delle proprietà spettanti alla generalità dei poveri; II. di quelle applicate a classi, scopi o circondarii determinati; III. dell'Istituto Manin: emergendone una rendita depurata di annue L. 283,107.57, ed un capitale pur depurato di L. 5,454,058.09, non compreso il legato Sceriman, consegnato soltanto nel 1857. Una quarta tabella somministra un'idea delle Aziende fraternali, dandone copia d'un resoconto.

« Passa indi l'A. a discorrere del numero dei poveri, ed osserva che, seguendo il ragguaglio del 40.76 per cento sulla popolazione, che avevasi nel 1824, dovremmo contare al presente poveri 46,944, mentre alla fine dell'anno 1856 i Cataloghi fraternali non ne davano che 35,430; e ne rimarca il proporzionale decremento di 11,514. Se per altro ricordiamo che nel 1836 i poveri apparivano nel numero di 41,300, e le offerte cittadine nella somma di L. 79,115, e che queste nel 1856 non giunsero che a L. 28,115, balzerà all'occhio la grande sproporzione di queste comparativamente al bisogno.

« Valendosi dei resoconti pubblicati dalla Commissione dall'anno 1848 all'anno 1855, e d'un riassunto di quello del 1856, non allora pubblicato (oltrechè di dati attinti a' registri uffiziali); periodo assai opportuno per dare l'idea adeguata d'un'Amministrazione, che doveva naturalmente

e la polizia del fiume, nè dee allontanare gli ostacoli, qualunque nome abbiano, che si oppongono all' applicazione al Danubio delle disposizioni del trattato di Vienna, nè dee ordinare e far eseguire i lavori necessarii lungo l' intiero corso del fiume. Il diritto ed il dovere di tutto ciò spettano esclusivamente alla Commissione degli Stati rivieraschi. Nel N. 3 dell' articolo 17, che tratta di quei diritti e doveri, le parole *sur tout le parcours du fleuve*, formano il contrapposto dell' incarico della Commissione europea, così formulato: *pour dégager les embouchures du Danube.* Ma quell' incarico non è se non temporaneo, e passa poscia nella Commissione degli Stati rivieraschi. Questa ultima non è per nulla esclusa dall' aver cura delle costruzioni fluviali delle foci, mentre la Commissione europea è rigorosamente limitata alle foci ed al tratto più inferiore del fiume, ascendendo sino ad Isatska.

La instituzione della Commissione europea non è dunque atto, che potesse in verun modo porre in quistione la prerogativa degli Stati rivieraschi, derivante dalla loro sovranità sul fiume. Si spiega poi del pari molto bene perchè i contraenti alla pace di Parigi si sieno determinati, in via di eccezione, ad instituire quella temporanea Commissione. Palesemente, la quistione del Danubio è più importante di quel che fu la quistione del Neckar, della Mosella, della Mosa. Il fiume *convenzionale*, la navigazione del quale viene ora regolata, è l' arteria, che conduce il commercio dell' Europa centrale in mar Nero. La quistione del Ponto fu una delle cause della guerra d' Oriente, e la soluzione di quella quistione fu uno dei punti principali della pace di Parigi. Si capisce in conseguenza molto bene che le Potenze segnatarie del trattato di Parigi si sieno indotte a prendere per qualche tempo sotto la speciale loro salvaguardia la liberazione delle foci del Danubio.

Avremo appresso occasione di ritornare sul diritto delle parti contraenti di collocare in ogni tempo due leggieri navigli alle foci del Danubio, diritto stipulato nell' articolo 19. Vediamo intanto non ammettere il trattato di Parigi eccezione alla regola del diritto delle genti, ed al principio dell' Atto finale di Vienna, per ledere la sovranità degli Stati rivieraschi del Danubio. Gli Stati rivieraschi deggiono, di comune accordo, adottare il rispettivo regolamento del fiume. La Commissione degli Stati rivieraschi dee elaborarlo, dee togliere gli ostacoli, ec., dee ordinare e far eseguire i necessarii lavori; e quei diritti di esaurire indipendentemente ed illimitatamente la quistione non vengono fatti sparire per la istruzione, data al pubblico dal corrispondente parigino della *Indépendance belge*, che la Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio non fu instituita se non per discutere le quistioni sui particolari.

Nè il corrispondente parigino del giornale fa mostra di logica migliore, coll' opporre l' eccezione che gli Stati rivieraschi del Danubio non hanno diritto di pronunziare l' ultima e definitiva parola nella quistione, perchè il Congresso di Parigi si è riservato una specie di procedura finale ad esso competente. Quell' eccezione viene appoggiata all' articolo 18 del trattato di Parigi. Secondo quell' articolo le Potenze segnatarie attendono che la Commissione degli Stati rivieraschi abbia terminato, entro due anni, i lavori indicati nell' articolo 17, N. 1 e 2. « Quando « quel fatto sarà portato a cognizione delle Po« tenze sottoscritte, radunate in Congresso, esse, « dopo averne preso atto, pronuncieranno lo « scioglimento della Commissione europea. »

In che cosa consiste dunque la riserva, che a proprio favore ha fatto il Congresso di Parigi? Esso vuole ottener notizia del *fatto* del compimento dei lavori. Che cosa dee fare di quella notizia o comunicazione? *Prenderne atto.* Il Congresso dunque non ha se non da constatare uffizialmente il fatto che il lavoro è compiuto. Non è pattuita nemmeno la formale presentazione al Congresso dell' atto portato a compimento. Si fa dunque manifestamente forza alle regole di ragionevole interpretazione, quando si sostiene che il Congresso di Parigi abbia diritto di esaminare, di rivedere, di approvare o anche di rigettare, di ratificare, di pubblicare l'Atto di navigazione del Danubio.

Una interpretazione degli articoli 15-19 del trattato di Parigi sul gusto dell' *Indépendance belge* e del *Nord* di Brusselles, sostituisce la confusione alla chiarezza, la contraddizione alle conchiusioni logiche, l' arbitrio al diritto delle genti.

Cose delle Indie.

Togliamo all' *Osservatore Triestino*, ieri giunto, i seguenti ulteriori particolari delle ultime notizie:

Si rileva con certezza che, alla data delle ultime notizie, Lucknow era ancora occupata da' ribelli. Un Inglese fuggito da quella città, scrive in data dell' 11 dicembre da Cawnpore: Il nemico è in possesso della città; noi la bombardiamo dalla parte dell' Est, e il generale Outram fa altrettanto dall' Ovest.

Una lettera d' Allumbagh del 15 p. dice: Sentiamo che a Lucknow si trovano due partiti, i quali si osteggiano a vicenda; ieri si udirono da quella città forti scariche, le quali si rinnovarono anche la scorsa notte: il che conferma tal supposizione, massime pensando che ci lasciano così tranquilli.

Dal campo trincerato di Cawnpore viene riferito in data del 18 dicembre: Abbiamo spedito forti provvigioni ad Allumbagh; dal che desumo che sir J. Outram intende conservare quivi la sua posizione.

A Calcutta buccinavasi che Nana Saib fosse venuto nelle mani degl' Inglesi, travestito.

Da Singapore partirono 153 marinai europei per Calcutta in qualità di volontarii per la marineria indiana.

I fogli europei narrano che Dost Mohamed, Sovrano di Cabul, fu assassinato dalla sua gente perchè sosteneva le parti degl' Inglesi. Se non che i giornali, pervenutici dalle Indie coll' ultima valigia, non parlano affatto di tale avvenimento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Dopo la morte del Maresciallo conte Radetzky, il reggimento d' usseri statogli conferito assunse di nuovo l' anteriore suo nome di *reggimento d' usseri della Russia bianca.* (*O. T.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 26 gennaio.*

Col piroscafo del Lloyd, parte oggi per Ancona l' ill. e rev. monsig. Vescovo di Trieste e Capodistria, Bartolommeo Legat, donde si recherà a Roma. (*O. T.*)

Questa mattina s' imbarcò sull' I. R. piroscafo il *Donau* S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, e partì alla volta di Atene, salutato dagli spari delle artiglierie. S. E. il tenente-maresciallo conte di Paar è pure partito per Atene sull' I. R. piroscafo l' *Arciduca Federico.* (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 gennaio.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« Riconoscendosi cessate le cause, per le quali venne proibita l' estrazione dallo Stato delle *paste lavorate*, del *biscotto*, dei *formentoni* e dei *lupini*, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, quanto segue:

« Il commercio estero delle *paste lavorate*, del *biscotto*, dei *formentoni* e dei *lupini*, torna da oggi ad essere normalmente regolato dalla Notificazione del Camerlengato del 28 giugno 1823, con le modificazioni apportatevi dall' editto della Segreteria di Stato 1.º dicembre 1846.

« Il tesoriere generale, ministro delle finanze, è incaricato dell' esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato il 21 gennaio 1858.

(*G. di R.*) « G. Card. ANTONELLI. »

Il Consiglio di guerra della divisione francese di occupazione, fra i non appartenenti alla divisione, durante il 4.º trimestre del 1857, ha condannato a cinque anni di carcere Giovanni Vignati, vignarolo, per omicidio volontario sulla persona del fuciliere Dusserre, del 40.º di linea. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 25 gennaio.

Il Parlamento è in vacanza illimitata e fa dire a' maligni che vuol godersi il carnovale. Non essendovi in pronto nessun lavoro, il presidente credette suo dovere di avvertire la Camera che si terrebbe seduta appena le Commissioni avessero condotto a termine una qualche relazione ed a tal fine invitava i singoli deputati ad essere assidui nei loro Ufficii.

Ma, a quanto pare, questa raccomandazione fu del tutto perduta, poichè i deputati delle Provincie, ed i Genovesi soprattutto, appena seppero di aver libertà di qualche giorno, corsero alla ferrovia, lasciando la politica in mano di chi vuol ingerirsene. Questa è la grave magagna del nostro sistema costituzionale. Non essendo i deputati retribuiti in modo alcuno, ne avviene ch' essi accettano il mandato per ambizione, la quale è appena sodisfatta o delusa, sia da un trionfo sia da uno smaccò oratorio, ch' eglino divengono indifferenti verso i loro elettori e verso i lavori legislativi. Così vedete sempre che il numero dei deputati, presenti alle sedute, oscilla fra' 125 ed i 110, mentre il totale dei nostri onorevoli ascende a ben 205. Al lavoro degli Uffizii si prestano con la stessa sollecitudine e col medesimo buon volere, con cui uno scolare s' incammina al banco dell' asino. Da ciò avviene che le leggi, lungi dall' esser maturate negli Ufficii, giungono improvvisamente dinanzi all' Assemblea, dove il solo, che le abbia alcun poco approfondate, è il relatore, che così è in diritto di vendere alla Camera le sue opinioni come oro di zecca.

Secondo la nostra Costituzione, il numero degl' impiegati alla Camera non può eccedere il quarto di essa, vale a dire ch' è ristretto nella somma di 51. Per un singolare accidente, questa somma trovasi precisamente completa, di modo che i moltissimi impiegati, che attendevano le elezioni supplementari per rientrare nella Camera, da cui i loro elettori gli avevano cacciati di cattiva grazia, trovansi ora nel dilemma o di rinunziare all' impiego o di deporre il pensiero di esser eletti. Fra questi vi sono il Berti, il Farini, il Santarosa, ed un' infinità di altri notabili, a cui lo scacco elettorale riuscì assai dispiacevole.

Il freddo fra noi dura intensissimo, e ciò ch' è peggio ancora fa crescere spaventevolmente la somma della mortalità. A Parigi è il *grippe* e fra noi è la *puntura*, che decima orrendamente la popolazione, senz' alcun riguardo di sesso nè di classe. I vecchi sono quelli, che più agevolmente soccombono agli attacchi di questa novella epidemia: nessuno di loro resiste a quei raffreddori acutissimi, che portano seco i dolori di fianco, e ogni giorno si ode la morte di taluno, che la settimana antecedente era ancora vegeto e sano.

Vi ho già parlato del sequestro della *Ragione*. Ora debbo soggiungere che al nostro Governo furono fatti complimenti per quell' atto di energia e pel linguaggio, che in tal occasione si tenne nella *Gazzetta Piemontese*. Del resto, fra pochi giorni la *Ragione* subirà il giudizio, al quale disse di sottomettersi assai volentieri. Il gerente di quel giornale è chiamato giovedì (28 corrente) innanzi a' giurati. Vedete che quando si vuole vi è pur mezzo di spingere i procedimenti con molta sollecitudine.

Poichè sono a parlare di tribunali, e di processi, permettetemi che vi annuncii una condanna, che destò molta curiosità. Essa fu pronunciata dalla nostra Corte d' Appello contro d' un tal Costamagna, il quale erasi fatto lecito d' insultare il Re, mentre questi era a caccia nei dintorni di Mondovì. La Corte, ritenendo che S. M. non era nell' esercizio delle sue funzioni, andando a caccia, si limitò a condannare il Costamagna a tre anni di reclusione, sebbene risultasse che le apostrofi ingiuriose, da lui dirette al Sovrano, fossero delle più gravi e delle più turpi.

Pare ormai certo l' arresto a Parigi del barone Profumo, il quale finora (contrariamente alle asserzioni dell' *Espero*) non ha sporta nessuna querela contro chi lo accusò di veneficio. Fu pure colto dalla polizia francese un certo cav. Degubernatis, il quale fu già compromesso nei moti del 1821, e ch' era testè ufficiali, pagatore nella brigata Pinerolo. Un bel giorno scomparve, egli e la cassa, che in quel tempo conteneva da oltre ad 80,000 franchi. Questo furto, che altamente disonorava l' armata, fu tenuto segreto per quanto è stato possibile, e solo ora che il reo è arrestato si osa propalarlo. È però certo che l' ingente somma è perduta per sempre.

Questa sera, dopo quattro anni, avrà luogo la prima festa di ballo alla Corte. Gli onori della festa saranno fatti dalla Principessa Clotilde, ch' è ormai giunta ad un' età, in cui si può far calcolo sopra di essa per una pronta alleanza di famiglia. È di questa si parla assai, ma ho ragione di credere che le siano tutte dicerie prive di fondamento.

IMPERO RUSSO.

Mosca 11 gennaio.

Giorni sono, forse per la prima volta, ebbe luogo qui un pranzo politico. Parecchi giornalisti e professori, unitamente ad altre persone, vollero con ciò festeggiare l' imminente abolizione della servitù. Vi si tennero discorsi entusiastici. È però notevole che anche in questa dimostrazione il partito letterario dei *Slavofili* (Slavi antichi e nazionali) si tenne lontano in parte dagli *Illuminati ed imitatori degli stranieri*. Il suo giornale *Motwa* (Voce) recò testè una formale dichiarazione di guerra contro il nuovo concetto di *pubblico* e di *opinione pubblica*. Il pubblico, dice la *Motwa*, è un ente creato appena da Pietro il Grande; il popolo russo è più antico; il pubblico è nel miglior caso *rispettabile*, ma il popolo è *ortodosso*. (*O. T.*)

INGHILTERRA

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 23 gennaio.

Riluttante vi parlo di rumori, che circolano nei *clubs*, ove, se spesso si prelibano le novità e gli eventi futuri, più spesso ancora si prendono per verità le scipite barzellette di alcuni *mauvais plaisants*. Dopo questa premessa, con meno di timore procedo all' obbligo mio di sincero referendario.

Dicesi adunque esser l' Inghilterra alla vigilia di disgusti, per parte del suo alleato, il Governo francese, attesa la sua resistenza a prender qualunque misura che abbia aspetto di restrizione verso i rifuggiti, e il contegno de' cui giornali grandemente irritarono l' Imperatore ed i suoi più intimi. Il Belgio chinò la testa all' esortazione, e deferì ai Tribunali i redattori del *Drapeau* e del *Crocodile*, i cui articoli, in conclusione, nulla dicevano, e solo stabilivano storici paralleli. Ma il Governo inglese nulla poteva dire, nulla poteva fare contro il *Reynold's Newspaper*, contro la *Free Prees*, contro il *Reasoner*, contro il *Leader*, contro il *People's Paper*, contro l' *Atlas*, i quali tutti, per non citare molti altri organi di pubblicità, o non nascosero il loro rammarico alla non riuscita del regicidio, o altrimenti ne commendarono il tentativo. Fino l' *Illustrated Times*, oggi, mentre dà un ritratto in quadruplice foglio della Principessa reale e del Principe di Prussia, pone, in prima pagina, e nel luogo d' onore, il ritratto dell' Orsini.

Centomila uomini, come sapete, stanno per essere novellamente arrolati sotto le bandiere francesi. Il progetto di legge, che dee presentarsi all' approvazione dell' Assemblea legislativa figura già nella lista di quelli all' ordine del giorno. Il buon senso, la logica, invano suggeriscono essere quelle nuove truppe destinate a riempiere i vacui, esistenti nell' esercito francese fino dal chiudersi della guerra in Oriente; vacui, i quali vennero cresciuti da' continui congedi dopo cotesta epoca accordati. Invano le condizioni della Francia rendono scusabile, nello scopo della sicurezza interna, e pel compimento della conquista dell' Algeria, questa leva imponente: si vuole in essa vedere soltanto una minaccia contro l' Inghilterra. La ciarla ha per sua missione di non esser nè logica, nè ragionevole: essa è *ciarla*, e prosegue la sua missione, chè è quella di correr per lo mondo, scotendo i creduli, spaventando i balordi, e facendo sollevar le spalle agli esperti.

Per corroborare questo rumor vano, altro se ne aggiunge: ed è che il Governo inglese già da qualche tempo era stato prevenuto dalla Prussia di premunirsi contro una probabile e non lontana invasione del nostro Regno. Perciò notte e giorno si lavora a rendere inespugnabili le nostre coste; e questo è fatto patente, non ciarla vana.

Mi si va anco più oltre, e nella denunziata presenza d' una considerabile flotta russa in un lontano punto dell' Atlantico si vuol vedere una connivenza impossibile, un piano prestabilito alla meditata ruina dell' Inghilterra.

Finora, tutti questi rumori fan la lor via, come vi diceva, sommessamente e travestiti da segreto di Stato; ma non tarderete a vedervi avviata sopra la polemica de' giornali, ed allora ne sentiremo anco delle più grosse.

Intanto, il *Times* procede esso pure, nella sua missione di sostenitore de' diritti e delle libertà del popolo inglese e di chiunque sul suolo inglese si trova. L' articolo suo di fondo, nel Numero odierno, è anco più energico, più concludente, più esplicito, di quello pubblicato tre o quattro giorni fa, e che dee aver cagionato grande sensazione in tutt' i circoli ufficiali. Questo la cagionerà anco più grande. Il *Times* è l' incarnazione del popolo inglese, del popolo, ben inteso, della *City* e de' ricchi magazzini. Egli non è mai influenzato dal Governo. Nessun potere trovò mai danaro bastante per pagarlo, e l' immensa sua influenza è dovuta alla quantità delle centinaia di migliaia di copie, che d' ogni suo Numero si diffondono nelle più recondite regioni del mondo, non dirò incivilito, ma conosciuto.

L' importanza del *Times* è dimostrata da' fatti quotidiani; ed anco l' arrivo a Londra, avvenuto ieri, di tre generali dell' armata belgia, i signori Chazal, Kenard e Lahure, i quali vengono a chiedere riparazione, a questo nostro *Leviathan* del giornalismo, d' una taccia di viltà da esso data all' ufficialità belgia, anco questo semplice episodio, diceva, mostra quanto sul Continente si conosca e si apprezzi l' importanza del *Times*.

E come l' opinion pubblica modifichi inevitabilmente le opinioni del *Times*, resta provato pur da un articolo di fondo, oggi inserito nelle colonne dello stesso giornale, articolo in cui, a proposito di certe comunicazioni fattegli dal colonnello Jacob, comandante in capo della cavalleria cipaia dello Scinde, il *Times* comincia a biasimare fortemente il disprezzo, l' indifferenza, mostrata da certi ufficiali inglesi contro i pregiudizii religiosi degl' Indiani; egli, che sul principio aveva scusato o negato il brutto fatto della cartuccia ingrassata, oggi con ostentazione sprezzante confessato da codesto colonnello, il quale dice essersene servito e non aver trovato visibile malcontento ne' soldati. Il malcontento è tanto peggiore, potrebbesi fare osservare al poco scrupoloso colonnello, quanto è meno visibile a prima vista. Se esso fosse però sensibile, lo dimostrano i successivi eventi.

Ma proseguiamo a parlare di Francia e di rifuggiti, giacchè è questo il tema del giorno.

Se vogliamo credere al *Morning Advertiser* una quantità di agenti di polizia francese sarebbero arrivati in Inghilterra, coll' intento, non solo di scoprire i complici dei quattro *unici* imputati nell' ultimo oomplotto, ma anco allo scopo d' impadronirsi, potendo, di taluni rifuggiti sospetti, e tradurli in Francia per mezzo della violenza. A dir vero, un simil fatto venne di recente eseguito da *detective officers* inglesi in Germania, cosicchè l' esempio sarebbe qui stesso autorizzato; ma, ad onta delle esplicite denuncie dell' *Advertiser*, contenute in parte prominente del giornale, e ad onta delle comunicazioni, che contemporaneamente gli provengono dal suo corrispondente di Parigi, il celebre sig. Bower, per ora, e fino a più positiva certezza, non credo a simili violazioni di territorio nazionale e di domicilio personale.

D' altronde, da pochi giorni in qua, la porzione più temibile dei rifuggiti d' ogni nazione, ma in ispecie italiani e francesi, tiene conciliaboli continui, fa guardia assidua, sta sulle intese ed è armata sino ai denti. Mazzini dimora nella nota birreria inglese, ch' è, per così dire, da più di dieci anni, il suo quartier generale; oltre a 100 persone vegliano intorno a lui, ed il primo *policeman*, che osasse mètter piede in quella cittadella, non riporterebbe, sicuramente, più le proprie ossa a casa.

Il corrispondente dell' *Advertiser* crede poter sapere che il Governo francese insista per l' espulsione immediata di Mazzini, Ledru-Rollin, Luigi Blanc e Vittor Hugo, il quale ultimo trovasi sempre a Jersey, nè viene mai in Londra, abbenchè i suoi figli, Carlo e Francesco Vittorio, vi sieno quasi di continuo.

Oggi arrivò finalmente il Principe Federico di Prussia, fidanzato alla Principessa reale. Stasera ha luogo, al Teatro di S. M., la terza delle rappresentazioni ufficiali (*State performances*), la quale si compone della *Sonnambula*, cantata da *Giuglini* e dalla *Piccolomini* (e sarà la prima volta che questi due artisti si presenteranno al pubblico inglese in tale spartito), d' una specie di epitalamio lirico, composto da un oscuro e pretenzioso maestro inglese, il sig. Glover, e d' un ballo allegorico, in cui due allieve della Scuola di Milano, ed una ballerina dell' *Opéra* di Parigi appariranno sotto i simbolici aspetti d' Iride, (M.lle Clavel), d' Imeneo (sig.ª Morlacchi), e di Flora (sig.ª Pasquali.)

Disgraziatamente, la morte è venuta a gittare un funebre velo su molte delle aristocratiche famiglie, le quali dovevano figurare alle cerimonie nuziali della nostra Principessa. Primo ad aprire il luttuoso corteggio fu il duca di Devonshire, ed ieri la Regina ricevette un dispaccio telegrafico, annunciante la morte del Granduca di Baden, per cui il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo debbono partire subito da Londra. Ieri sera morì pure la marchesa di Weatmeath, la quale abitava nel palazzo reale di San Giacomo, e, per istrana coincidenza, accanto alla stessa Cappella, ove lunedì verrà eseguita la cerimonia nuziale.

La moglie del Rudio (conte Carlo de Rudio, stando alla firma da lui impiegata) è una graziosa giovanetta, la quale non ha ancora 18 anni compiuti, ed il cui nome di famiglia è Booth. Egli se ne innamorò, mentr' era impiegato come traduttore (giacchè conosce varie lingue) in un giornale quotidiano, ed essa adempieva le modeste funzioni di sorvegliante nel magazzino di chincaglierie d' un tale Fisher, a Northill. Il matrimonio avvenne due anni fa, nella chiesa di Godalming, in Surrey, presso Londra. Poco dopo, il Rudio si recò nel luogo natio della sua consorte, Nottingham, per darvi lezioni, ec. La povera ragazza, per vivere, fu costretta a fare la serva. Divenuta incinta, e dappoi madre d' un bambino, tornò in Londra col marito, il quale, senza un soldo in tasca, pur frequentava tutti i Caffè e le bettole del *West-End*. Adesso la misera ed afflitta giovane, che è industriosissima, campa la vita facendo nastri e lavorando trine.

Oggi è sabato; perciò mancano novelle interessanti.

FRANCIA.

Parigi 23 gennaio.

Mediante un decreto del 20 comparso nel *Moniteur*, gli emolumenti de' Vescovi francesi sono stabiliti dal 1.º corrente in poi a 15,000 franchi, ossia aumentati di 3000 fr., giacchè dal 1853 in poi erano di 12,000.

Il *Moniteur* pubblicò il bilancio del 1859. Le spese presunte ascendono alla somma di 1 miliardo 766 milioni e 707,277 franchi, con un aumento di 49 milioni e 717,781 franco su quelle del 1858. Le entrate giungono alle somme di 1 miliardo 813 milioni e 919,114 franchi, con un soverchio di 47 milioni 211,837 sopra le spese.

Leggesi nella *Correspondance Havas* quanto appresso: « Dopo il discorso imperiale, e la pubblicazione del rapporto del signor Billault, alcuni novellieri si affrettarono a farci prevedere una sequela di provvedimenti restrittivi. Noi crediamo sapere che quei supposti siano male fondati. Tutto c' induce a pensare che il Governo di S. M. non si svierà dalla politica piena di moderazione, ch' egli ha sempre seguita. Gli scrittori onesti, veramente devoti all' ordine, potranno continuare a compiere la loro missione colla stessa indipendenza. »

Altra del 24 gennaio.

L' Imperatore e l' Imperatrice onorarono ier sera di loro presenza il *Théâtre Français*. Si dava la prima rappresentazione di *Feu Lionel*, commedia in tre atti ed in prosa de' sigg. Scribe e Carlo Potron. Le LL. MM. furono accolte colle più vive acclamazioni. (*Patrie.*)

---

riflettere in sè le oscillazioni che lo distinsero; potè rilevare, essersi introitate nel periodo stesso, e nella complessività delle tre Aziende accennate, L. 4,293,365. 13, danti l' adequato annuale di L. 477,040. 57, ed essersi spese L. 4,299,647. 38, da cui l' adequato di L. 477,738.59.

« Delle somme erogate ci si presenta la divisione in ben tredici categorie, fra le quali rimarcansi: la 1.ª di L. 3,007,439. 63; poco meno, cioè, di ¼ del totale, disposte in *beneficenze di vario genere*; la 3.ª di L. 138,701. 32, *investite giusta la volontà de' testatori o donatori*; la 6.ª di L. 161,034. 11.ª *per aggravii infissi alle proprietà*; la 9.ª di L. 141,175. 96, di *pubblici tributi* e *tasse consorziali*; e la 11.ª di L. 112,149. 36, *perdute* per le vicende monetarie figlie del tempo eccezionale. Opportunamente poi soggiunge l' A. alla 3.ª partita, nella nota 6., rispondersi da essa a quella domanda sì spesso ripetuta: *che cosa fa la Commissione delle tante somme, che le vengono legate da questo o da quello?* e meglio ancora dalla partita 6.ª, e noi diremo, anche da quello apparente sotto al titolo 9.º

Le *spese d' amministrazione* si proclamano da moltissimi eccessive. Il fatto del novennio dimostra, al contrario, che, sebbene nel loro importo comprendansi e gli onorarii, e la carta bollata, e le tasse, e le competenze forensi e notarili, nonchè le molte stampiglie usate dalle Fraterne, non oltrepassarono il ragguaglio del [illegible] per %, coll' opera di soli 13 impiegati, compresi gl' inservienti. E sì sono 62 le Amministrazioni, che debbono essere separatamente tenute. Il servigio poi delle Fraterne, tranne qualche lieve spesa per carta ed altro, è tutto gratuito.

Ripartita la somma, disposta nel novennio ad effettivo benefizio de' poveri, a testa per testa, ne esce un quoziente assai meschino: ma, guardando in vece per quali modi sia stata rivolta al precipuo scopo della beneficenza, ch' è quello di soccorrere a' più sentiti bisogni ed alle classi più interessanti, scorgiamo 150 poveri mantenuti dalla Commissione nel Ricovero; 136 tra fanciulli e fanciulle mantenuti in adequato annualmente dall' Istituto Manin; 197 poveri vergognosi mensilmente sovvenuti, al cadere del 1856; 2896 quelli popolani catalogati soccorsi con diurni, e questi ed altri fruenti anco di straordinarii sussidii, non denegati in qualche straordinario caso eziandio a' non inscritti. Troviamo, finalmente, da detta somma abbracciati gli onorarii de' medici e de' chirurghi condotti, e le non leggiere partite de' letti e de' medicinali (1)

« Da tutto ciò non è tolto all' A. di dichiarare che le risorse non raggiungono i bisogni; insufficienza che fu cagione di non lievi dissapori tra alcune Prepositure fraternali e la Commissione, e che in qualche parrocchia quasi si abbandonasse la causa de' poveri, e che vien comprovata dalla somma de' capitali dovuti togliersi a prestito in L. 238,661. 78, e da un *Paralello fra le rendite e le spese*, allegato sotto al N. V. Rifulge da questo la deficienza annuale d' incirca L. 60,000, senza punto allargarsi dagli adottati assai ristretti confini dr' soccorsi a domicilio (2).

(1) Ricordevoli de' molti biasimi, che si ripetono intorno alla somma assorbita dagli assegni decadarii, che da moltissimi credonsi ristretti a pochi centesimi e vogliansi inutilmente gettati, ci siamo rivolti all' A. per ottenere un qualche schiarimento. Ci fece egli pertanto tenere queste informazioni: 1. Non si accorda una decade se non dietro accurate indagini sulla necessità effettiva; 2. Nella massima parte superano i cent. 15 per giorno, e sono per vecchi, cronici od altri impotenti o quasi tali, per buone ragioni non qualificati pel Ricovero, pegli Ospizii o per l' Ospitale; 3. Il diurno di cent. 10 si concede solo per fanciulli delle famiglie più miserabili; 4. Per molti di tali fanciulli viene pagata la decade alla Commissione pegli Asili dell' infanzia, sommando sino a L. 3000 ciò che le pagava la Commissione di beneficenza per tal titolo nell' anno 1856; 5. Deesi ritenere, in via generale, che le decadi non vanno alle mani de' dissipati capi di famiglia. Ne sono econome le mogli, che se ne valgono o pel fitto o per tenersi conto aperto presso un bottegaio ad alimento della famiglia. Ecco adunque un' altra serie di fatti od ignorati o non abbastanza valutati, capaci di spargere molta luce sul travisato argomento.

« Intendesi poi l' esposizione, fatta dalla Commissione al generoso Monarca, mentre felicitava Venezia, della condizione dei poveri, delle angustie della propria Azienda, e della penosa difficoltà de' suoi componenti di *continuare in un servigio di carità, divenuto per essi pia fonte di gravi amarezze, se la di lui mano potente non li sorreggeva*. E qui lo Sceriman si fa fiduciosamente presago di bella gara fra la Sovrana munificenza e la carità veneziana: non dissimula poi che il legato di L. 200,000, disposto dal nobile Paolo Boldù, gioverà a sanar l' arretrato, ma soggiunge che il soprappiù verrà in men di un anno dalle ordinarie occorrenze assorbito.

Non vogliasi però siffatta profligata condizione imputare a negligenza. Poichè, se non dobbiamo dimenticare il degrado delle offerte cittadine, calcolabile, almeno, in L. 47,000 annuali; nè la perdita di L. 112,149:36 negli *effetti pubblici*; nè l' ammanco di L. 85,545:94 nelle rendite maturatesi sulle *Obbligazioni di Stato*, volutesi dal provvisorio Governo, e di cui fino ad ora non ricuperavasi che il capitale: egli è pure onesto il ricordare la rivendicazione della metà del legato Manin, che lasciavasi da lunghi anni godere, coll' altra metà, all' Istituto de' pazzi; e l' ingente somma di L. 140,727:60 di rendite racquistate a merito di lunghe e non agevoli pertrattazioni giudiziarie od amministrative, delle prime delle quali ben forse 30 stanno tuttora in corso. Bello è poi ed edificante il conoscere, dalla nota 13, quanto abbiano redato i poveri da quelli che, quai membri della Commissione, ne aveano servita la causa vivendo, sicchè, se si accosteranno i dati offerti da questa Memoria, ne emergerà un complessivo capitale, legato da quelli, di L. 1,719,738, a cui aggiunto l' altro di Lire 2,814,540, rappresentato da' redditi ricuperati, e la parte della fondazione Manin, si forma un insieme di L. 4,704,119, dovuto all' operosità, ai doni ed alle disposizioni testamentarie di quelli, che formarono o formano la Commissione generale di pubblica beneficenza.

(2) Sappiamo dall' A., a cui pur ricorremmo onde saperne il netto, che delle somme erogate annualmente dal Comune *per la pubblica beneficenza*, veruna parte ne tocca alla Commissione, che se ne intitola, ma tutte si versano a quelle altre istituzioni, alle quali deve il Comune supplire per intiero, ovvero coprirne le deficienze.

« Difficile sarà quindi a credersi che, ad onta di un simile stato di cose, la Commissione abbia dovuto condursi al mortificante, ma insieme per essa onorevole passo, d' implorare un' indagine sulla propria Amministrazione, non disgiunta da una revisione del Regolamento fraternale. Quell' indagine venne eseguita, e, dopo uditi i parrochi tutti e le Prepositure fraternali, si adottarono dall' I. R. Luogotenenza alcune *modificazioni*, o riforme, le quali, diminuendo alquanto i lavori, recar debbono anche diminuzione di spesa.

« Di queste rendesi conto nella Parte III, e noi segneremo, come le più essenziali, quella della maggior libertà conceduta alle novelle Deputazioni fraternali nei modi di soccorrere a' poveri; quell' altra di aver chiamati a presederle i parrochi respettivi; la soppressione delle inutili o remoranti Deputazioni di carità dei sestieri; e l' eccitamento di procurare ai poveri lavoro. Ed avendo l' I. R. Luogotenenza lasciato aperto l' adito ad ulteriori riforme, l' A. torrà a soggetto di queste altra sua scrittura.

« Nel secondo § di questa Parte si parla della creazione dell' Istituto Manin; delle sue riforme; del benefizio dell' educazione artigiana de' maschi nell' interno, anzichè fra le improntitudini delle pubbliche vie; del dono di L. 30,000 e del più grandioso legato del conte Giambattista Sceriman, per cui tale Istituto, favorito già da 45 piazze di privata fondazione, può ormai contare sulla netta sostanza di 1,300,000 lire, aumentabili ad 1,600,000. Tratto motivo dalle beneficenze di detto Sceriman, onde porgere, in una nota 17, speciose notizie della comune loro famiglia, c' informa specialmente l' Autore della recente riforma dell' Istituto stesso (proponendo una qualche emenda), e dei patti, ai quali se ne affidava la Sezione maschile alla rev. Congregazione di Somasca, collocando quella femminile in S. Sebastiano sotto alla direzione del rev. pievano di S. Giacomo dall' Orio. E dopo essersi trattenuto della parte economica, prevede il sempre progrediente sviluppo di quest' opera pia: la quale, di conserva cogli Orfanotrofii e col Riparto II della Casa d' industria (che vivamente raccomanda al Municipio), ei vede promettere un bel numero di bene educati artigianelli d' ogni sesso, abbandonati altrimenti ad ogni genere di corruzione. A qual benefizio, desideratissimo compimento darà, secondo che spera l' autore; il *Patronato de' giovani discoli*, de' quali ci offrono un doloroso numero le nostre contrade: istituzione immaginata dal veneto patrizio D. Iacopo Avogadro e sostenuta da un Canal, da un Malvezzi e da altri filantropi, e viepiù assicurata dal legato di lire 100,000 non ha molto disposto dall' altro patrizio, Paolo Boldù.

« Chiude l'Autore dicendosi bene ricompensato dell' incontrata fatica, *se questa recherà qualche moneta di più ne' bossoli della carità cittadina, e se que' misericordiosi, che segnano i loro nomi negli elenchi annuali degli offerenti, se ne troveranno indotti ad ingrandirne le cifre*: e promette di voler occuparsi nella promessa scrittura eziandio della *questua*, *ben sapendosi consistere in esso uno de' maggiori ostacoli alle elemosine metodicamente e nei modi legali implorate dalle Istituzioni preposte alla regolata loro e fruttuosa distribuzione*. Una forte esortazione ad astenersi dal far elemosina agli accattoni, dimostrandone i troppo noti, ma non riflettuti inconvenienti, leggesi nelle ultime linee di quest' opuscoletto. »

Il telegrafo ci ha a' dì scorsi annunziato che le guardie nazionali del Dipartimento della Senna avevano presentato un indirizzo all' Imperatore in occasione dell' attentato del 14; ora i giornali pubblicano il testo di quell' indirizzo, ch' è il seguente:

« Sire,

« Dio esaudì i voti, che formiamo per voi e per la nostra graziosa ed eroica Sovrana; ei vi protesse come colui, ch' egli aveva eletto a ripristinare l' ordine nell' Europa scrollata dal materialismo e dalla demagogia.

« Grazie al cielo, in quell' attentato d' una selvaggia ferocità, neppur un Francese levò su voi una mano parricida, e tutti si scagliarono fra voi e gli assassini. Il Senato ed il Corpo legislativo hanno degnamente interpretato il sentimento nazionale, protestando contro l' asilo conceduto a vili scellerati, che tutte le nazioni incivilite dovrebbero vilipendere e scacciare dal lor territorio.

« Sire, chi non sa in Europa che il vostro coraggio agguaglia la generosità del vostro cuore? Risparmiate dunque una vita, che appartiene alla Francia, e ch' è una necessità pel riposo del mondo. Fate assegnamento sulla devozione assoluta della guardia nazionale; la sua vigorosa cooperazione non mancherà mai per sostenere quella dinastia provvida e popolare, di cui siete il secondo ed eroico fondatore. »

Attentato contro la vita dell' Imperatore

Si sa che Orsini aveva anticipatamente apparecchiato i mezzi d' assicurar la sua fuga, caso che, fallito l' attentato, avesse potuto mettersi in salvo, e che a tale scopo erasi procacciato un cavallo. L' *Emancipation belge* riferisce a questo proposito la particolarità seguente: « Si racconta che il cavallo d' Orsini fu comperato da « un uffiziale del nostro reggimento delle guide, « e che, prima di concludere il contratto, il compratore si assicurò più volte che le pistolettate non ispaventavano la bestia. Orsini alloggiava allora all' *Hôtel de l' Europe*, in piazza Royale, sotto un nome inglese. » L' *Emancipation belge* soggiunge che parecchie bombe o granate a capsule, simili a quelle che cagionarono sì gran disgrazie il 14, trovansi depositate al Museo della porta di Hal, a Brusselles, fin da quando ne fu fatto, tre anni sono, il sequestro dalla giustizia.

Orsini persiste a non confessar nulla. Egli ricusa altresì di mangiare, e tentò parecchie volte di strappare la fasciatura delle sue ferite.

Siccome la maggior parte degli accusati sono feriti, essi non verranno condotti alla Conciergerie, come di consueto, ma il giudice inquirente e il procurator generale si sono recati a Mazas. I quattro principali accusati compariranno in giudizio l' 8 febbraio (*V. il Bullettino*); gli altri più tardi, perchè ogni giorno pervengono denunzie anonime; onde il numero degli accusati sarà rilevante.

Un rapporto del dott. Larrey, uno de' medici personali dell' Imperatore, crede probabile che a' congiurati sia andata fallita la loro orrenda impresa appunto perchè i loro proietti erano soverchiamente carichi; onde s' infransero in parti troppo minute e cagionarono per lo più ferite irrilevanti, benchè dolorose.

Oltre i particolari, datici dal nostro corrispondente di Londra sulla vita dell' Orsini, troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* i seguenti, ch' ella toglie alla *Revue des Deux-Mondes*:

« Nel marzo 1854, e' recossi in Svizzera sotto il nome di Tito Celsi. Sventata, come tant' altre, la sedizione, ch' egli si travagliava di mettere in essere, e costretto ad appiattarsi nelle montagne, udì più volte fischiarsi le palle agli orecchi, e temerariamente dormì fra' gendarmi e bersaglieri, che lo cercavano; ricoverò in Francia, tornò nella Svizzera in giugno, e venne finalmente arrestato sotto il suo pseudonimo di Tito Celsi. Accusato di avere introdotto armi in paese, è tradotto a Coira. Scappa altresì questa volta, non ostante la maggior vigilanza, ai gendarmi, si nasconde a Zurigo, e piglia il nome di Giorgio Hernag, meno per sottrarsi alle persecuzioni, che per eseguire il suo interrotto disegno. Il 1. ottobre dell' anno medesimo, 1854, audacemente avviossi a Milano, munito di nuove istruzioni di Mazzini. »

Di là per Venezia e Trieste visita Vienna; e agente di cospirazione va ad Hermannstadt, viene arrestato dal Governo austriaco, tradotto a Mantova e incarcerato come colpevole di avere tentata la diserzione de' soldati. È noto l' episodio della cittadella di Mantova. Ecco in qual modo racconta egli stesso nella biografia mentovata la propria fuga:

« L' Orsini era chiuso al terzo piano del forte S. Giorgio. La sua cella non avea che una porta, dinanzi alla quale passeggiava una sentinella. Lo visitavano tre volte al giorno. La finestra della prigione era entro e fuori munita da doppia inferriata. Dava sopra una fossa profonda e melmosa, cui dominava a un' altezza di 90 piedi.

« Tutte queste difficoltà non rattennero Orsini, il quale è riuscito a spezzare i cancelli e a calarsi giù nella fossa, raccomandato a un canapo, che si avea procacciato. Questo fu troppo corto. L' Orsini non esitò; lasciossi cadere, e fece un tonfo terribile, in cui si ferì gravemente un ginocchio ed un piede. Senza punto ristarsene, superò i suoi dolori, e giunse a varcare le fortificazioni del castello, ed il lago che cinge la città di Mantova. »

Libero un' altra volta, l' Orsini passò in Inghilterra. Il rimanente della sua carriera è conosciuto. (*G. Uff. di Mil.*)

Il *Morning Post*, del 22 gennaio, contiene i curiosi ragguagli che seguono circa l' esito di nuove perquisizioni, fatte dalla polizia inglese in casa di Pierri, a Birmingham:

« Le indagini, relative all' assassino Pierri, proseguono, e si riuscì a curiose scoperte. Le prime pratiche fecero infinito onore alla vigilanza ed al zelo del capo ispettore Shephens. Vedendo ne' giornali che un tale di nome Pierri era stato arrestato come cospiratore, operando allora nella convinzione che l' assassino parigino fosse la medesima persona che il maestro di lingue di Bathrow, si die' tosto ad investigazioni, che gli lasciarono pochi dubbi sull' esattezza de' suoi sospetti. Ei prese tosto la savia, sebben pericolosa risoluzione di visitarne la casa. Ella era poveramente arredata, e non presentava nessun indizio d' operazioni chimiche e di fabbricazione di arnesi di metallo; ma alcuni bauli chiusi e cinti di corde fermarono la sua attenzione.

« In uno di essi, che il sig. Stephens aperse a forza, fu trovata una voluminosissima corrispondenza, tenuta così in Inghilterra come di fuori, e che risaliva al 1848. Quelle lettere e que' documenti, tanto numerosi da empiere una sacca da viaggio, furono sequestrati e posti nelle mani del secretario dell' interno. Nuove investigazioni dieder cagione a sospettare che Birmingham non avrà probabilmente l' equivoca riputazione d' aver fabbricato le bombe: è molto verisimile che, mentre scriviamo, siasene scoperto il fabbricatore. Iersera, un fra gli agenti della polizia secreta della metropoli, assistito dal sergente Marton, della brigata di Birmingham, fece una nuova perlustrazione nella casa di Bathrow, e ne risultarono alcune scoperte, che si riguardano come importanti.

« In uno de' parlatorii, era una tavola coperta d' un tappeto, che nascondeva una cassetta. Quivi si trovò un' altra massa di corrispondenze, derivate da persone dimoranti in Inghilterra e in diverse parti del Continente. Alcune erano indirizzate al maggiore, ed altre al colonnello Pierri. Quasi tutte quelle lettere, scritte in francese, in italiano ed in inglese, sono di data recente, e getteranno probabilmente qualche luce sull' attentato atroce, di cui erano complici coloro, cui esse erano indirizzate. Si scoperse parimenti un libro, che tratta della fabbricazione delle granate, e dà numerose ricette per la confezione di sostanze scoppianti. Ei fu sequestrato.

« Pare, giusta altre scoperte, che lo Spagnuolo Gomez, ch' è attualmente in carcere come involto nella cospirazione, sia stato del pari un fra' visitatori di Pierri. Di maniera che furono scoperti a Birmingham tre fra' principali autori dell' attentato, cioè Pierri, Orsini e Gomez. È probabile che il pubblico conosca tra breve alcuni fatti singolarissimi, i quali si collegano alle adunanze secrete quivi tenute. Le lettere e i documenti summenzionati furono, come gli altri, trasmessi a sir Giorgio Grey. »

Una giovane inglese, la qual fu in passato a Londra al servizio di quel Pierri, ch' è tra' principali accusati dell' attentato di Parigi, e da ultimo era servente presso un abitante di Brusselles, venne testè trasferita a Parigi dall' Autorità belgia colla scorta d' un agente di polizia. Il Pierri, allorchè si trovava a Brusselles, aveva cercato di lei, e voleva farla tornare al suo servizio, ma essa ricusò. Il suo padrone comunicò all' Autorità l' accaduto, non appena seppe dell' attentato di Parigi; e quindi fu presa la disposizione suaccennata. Fra le altre cose, quella giovane avrebbe detto di essere stata presente ad un forte diverbio in casa di Pierri fra Orsini e Mazzini, in cui il primo accusò l' altro con acerbe espressioni di esser privo d' energia e pronto a parlare, ma non ad agire.

SVIZZERA.

Anche al Governo del Ticino fu dal Consiglio federale scritta una lettera circa ai rifuggiti italiani, che dimorano in questo Cantone. (*G. T.*)

Secondo una corrispondenza della *Rivista di Ginevra*, or sono alcuni mesi, il Governo francese aveva chiesto al Consiglio federale l' allontanamento di alcuni rifuggiti italiani da Ginevra, cui egli accusava di congiura. Il Consiglio avrebbe allora risposto non esservi motivo per prendere misure di rigore, e la cosa rimase abbandonata. Gli ultimi fatti di Parigi hanno sollevato nel Consiglio alcuni dubbi, ed è perciò che il Governo di Ginevra fu invitato ad aprire un' inchiesta, risoluzione che prese di suo proprio moto, e senza che gli giugnessero reclami. (*Idem.*)

GERMANIA.

Per ordine di S. M. il Re d' Annover, l' esercito annoverese indossò pel Feldmaresciallo co. Radetzky il lutto per 6 giorni, in seguito al seguente:

Ordine generale.

« S. M. il Re, col suo esercito, desidera con questo esterior segno di lutto di manifestare l' intima e sincera dispiacenza per la perdita, sofferta da S. M. l' Imperatore d' Austria, fedele alleata di S. M., e dall' I. R. esercito austriaco, per la morte di quell' eroico capitano, provato in tante battaglie, di quell' eroico vecchio, prescelto dalla divina Provvidenza ad istrumento per sostenere col suo intelletto e colla sua spada, in difficilissimi tempi, il trono della famiglia de' suoi Sovrani, e per dar nuovo vigore al principio monarchico; di quell' eroe, a' cui ordini gli eserciti a lui affidati obbedivano con quella venerazione e con quell' amore, che possono ottenersi e mantenersi durevolmente soltanto dal glorioso modello del più valoroso guerriero e dalla grave serietà del vigoroso condottiere d' eserciti, accompagnata dalle più belle qualità del cuore, ec. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nella seconda Camera prussiana, il ministro del commercio, signor di Heydt, sottopose all' approvazione dell' Assemblea l' ordinanza reale, che sospende per tre mesi le leggi contro l' usura. Il signor di Bodelschwing, ministro delle finanze, ha deposto sul banco il bilancio del 1858. La somma presupposta delle rendite ascende a 126,409,778 talleri, con un aumento quindi di 6,167:46 talleri sopra quelle del 1857. (*O. T.*)

AMERICA.

Ecco il programma del nuovo sistema, che la rivoluzione del 17 dicembre ha inaugurato al Messico:

« I. Cominciando da questa data, la Costituzione del 1857 cesserà d' essere in vigore nella Repubblica;

« II. Il voto unanime del popolo, dato liberamente, che scelse S. E. il Presidente D. Ignacio Comonfort a magistrato supremo della Repubblica, debb' essere rispettato; questi continuerà quindi ad essere investito del comando supremo, con tutt' i poteri necessarii per pacificar la nazione, accelerarne il progresso e sindacare le diverse parti dell' amministrazione pubblica.

« III. Tre mesi dopo l' approvazione di questo programma da parte degli Stati, la persona incaricata del potere esecutivo convocherà un Congresso straordinario, il cui solo ufficio sarà di stendere una Costituzione consona al voto della nazione, e che tuteli i veri interessi del popolo. La detta Costituzione, prima d' essere promulgata, verrà sottoposta al voto degli abitanti della Repubblica.

« IV. Dopo aver ricevuto la sanzione di tal voto, ella sarà pubblicata, ed immediatamente il Congresso stanzierà una legge, intesa a provvedere all' elezione d' un Presidente costituzionale della Repubblica. Se la detta Costituzione non venisse approvata dalla maggioranza degli abitanti della Repubblica, ella sarebbe riformata, a fin di renderla conforme alla volontà della maggioranza.

« V. Durante il lavoro della Costituzione, S. E. il Presidente nominerà un Consiglio, composto d' un membro principale e d' un sostituto per ogni Stato, il quale Consiglio avrà le attribuzioni, che saranno definite da una legge speciale.

« VI. Tutte le Autorità, che non seconderanno tale programma, saranno dichiarate decadute dalle loro funzioni. »

Questo programma prenderà nella storia delle rivoluzioni e controrivoluzioni messicane il titolo di *Programma di Taucbaya*, dalla città di cui porta la data.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio.

Colla Corsa di Verona, ore 10 min. 52 ant., giunsero qui ieri:

Il sig. Enrico Cerini, di Montevarchi, cav. di più Ordini, I. R. generale maggiore;

S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schönburg, cav. di più Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente maresciallo, ec., con aiutante.

Colla Corsa di Milano, ore 11 min. 19, è partito il sig. Pasetti cav. Florian di Friedenburg, I. R. consigliere di Sezione presso il Ministero del commercio, il quale è ritornato alle ore 8 min. 26.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data del 20 gennaio che la sera innanzi avvenne una disgrazia al ballo in casa del consigliere d' amministrazione dell' Istituto di credito, sig. Haber. Alla figlia del padron di casa prese fuoco il leggiero vestito da ballo; essa rimase tanto gravemente offesa, che si teme d' ora in ora la sua morte.

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 gennaio.

Il progetto di legge sulla prestazione del giuramento de' candidati per le elezioni verrà votato per senatoconsulto. I pirati del Riff, hanno nel 15 corr., spogliato due navigli mercantili, uno dei quali austriaco. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 25 gennaio.

Tre nuovi arresti d' Italiani resero necessario di completare la istruttoria, ch' ebbe luogo finora. In conseguenza di ciò dovette venir protratta la trattazione del processo. Lo stato dell' Orsini ha migliorato. (*Idem.*)

Berlino 25 gennaio ore 3 pom.

Salve d' artiglieria annunziano il matrimonio in questo punto celebrato a Londra. (*Idem.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 28 gennaio.

(Ricevuto il 28, ore 10 min. 50 pom.)

Fu pubblicato un decreto, che divide le truppe in cinque grandi Comandi, affidati a' marescialli, a Parigi, Nancy, Lione, Tolosa e Tours, al fine di raccogliere rapidamente sotto la mano d' un solo capo le truppe ed assicurare da per tutto l' ordine pubblico.

BORSA DI VIENNA del 28 gennaio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 5 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839	»		— —
» » 1854	»		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	981 —
» Istituto di credito			239 1/2
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	88 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 7/8	3/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 7/8	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 78 —	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	269 —	
Costantinopoli » »	» 479 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 26 gennaio. — Rendite francesi: 69,25 69,50. — Quattro 1/2 94.25 94,50.

Borsa di Londra del 26 gennaio. — Consolidati 94,14. — Mobilier 960. — Autrichiens 745. — Emanuele 505. — Lombarde. 642, —. 640. —

Trieste 27 gennaio. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 6 — p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Alle belle giornate ravvivate, dal più splendido sole, succedono brillantissime notti, e per conseguenza seguita il freddo, il quale, se a Venezia è forse di minore intensità che in tante altre città anche vicine, riesce assai più molesto a causa della sua durata, abituati, come siam d' ordinario, a sole poche giornate freddissime, seguite da settimane intiere temperate e sciroccali. Lasciando stare il come ed il quanto queste vicissitudini atmosferiche influiscano dannosamente sul fisico, noi abbiam per di più la siccità, la quale sarebbe agli estremi se non si fossero impiegati, e se non s' impiegassero, tutti i mezzi possibili per ripararvi.

Ma i mezzi ordinarii non valgono a superare gli odierni fortissimi ostacoli. I canali di navigazione sono preclusi dal ghiaccio, il trasporto dell' acqua a Venezia è reso estremamente difficile, l' acqua, che si trasporta, si gela per viaggio ed arrivata al punto di sua destinazione, non può essere versata che per metà, le basse maree non permettono ai burchi d' introdursi nei rivi interni, per cui appena in due o tre ore del giorno è permesso di penetrarvi a fin di gittarla nei pozzi vicini: ecco gli ostacoli, quasi insormontabili, che menomerebbero il coraggio del Municipio, se una imperiosa necessità non lo ravvivasse, se l' eccelsa Luogotenenza non vi cooperasse col più sentito interesse, e se anche S. E. il conte Gorzkowski, generale di cavalleria e Governatore militare, non si fosse prestato al ben pubblico, accondiscendendo prontamente ad accordare un vapore, che da oggi ha già incominciato a rimurchiare le barche d' acqua, dal Moranzano a Venezia. Così guadagneremo nel tempo, nella spesa e nella quantità d' acqua che in maggior copia eziandio potrà essere gettata nelle cisterne, da che, impiegandosi minor tempo nel viaggio, minor sarà lo spessore del ghiaccio. La quantità d' acqua oggi arrivata a Venezia oltrepassa di qualche centinaio i ventiquattromila mastelli.

Ma a questi sforzi delle Autorità superiori e del Municipio, si vorrebbe che cooperasse la discrezione dei non poveri, molti dei quali fanno esuberante incetta d' acqua per volgerla anche a profitto di speciali industrie, stremando così l' approvvigionamento al povero, che, non potendo disporre di mezzi proprii, è costretto a ricorrere alla pubblica carità spesse volte infruttuosamente: si vorrebbe che molti particolari, compresi dall' imperiosità delle congiunture provvedessero le proprie cisterne, senza credersi scusati al non farlo dai sopraccennati ostacoli: poichè, ove il buon volere realmente ci fosse, al Moranzano ed alla Seriola troverebbero incaricati municipali, messi a bella posta per facilitare anche ai privati il trasporto dell' acqua.

Venezia 27 gennaio 1858.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio. — Ieri sono arrivati da Newcastle il brig. austr. *Matteo L.*, cap. Poschich. con carbone ai fratelli Brambilla, e da Bari il trab. nap. *Mad. del Rosario*, cap. Violante, con olio per De Piccoli. Stava entrando in porto qualche altro legno nap.

Si sono venduti venduti st. 3000 frumentoni di Galatz a l. 10.75. Riso buono cinese a l. 36 e bastardone a l. 39. Olii di Corfù a d.i 185, di S. Maura a d.i 162 e di Bari a d.i 170, non 270, come sfuggiva nel bullettino d' ieri, e gli sconti sempre al disopra di 12 p. %. Manifestasi una vendita di baccalà a prezzo ignoto.

Le valute d' oro sono più offerte, le Banconote stanno ferme a 94 3/4, il Prestito naz. trovasi un poco offerto ad 80. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 28 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	93 1/2
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

CAMBI. — Venezia 28 gennaio 1858.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 248 1/4	Malta	» 238
Ancona	» 614 1/2	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.08
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 615	Napoli	» 508
Corfù	» 593 1/2	Palermo	» 15.08
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592 1/2
Livorno	» 98 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 23 gennaio 1858, *ore 1 pomer.* — Favorevole disposizione in tutti gli effetti, in seguito ai migliori corsi dall' estero, specialmente da Parigi. Le divise più fiacche, ad eccezione della Londra che rimase invariata in confronto d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	93 — 94
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	79 — 79 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 — 64
Prestito con lotteria	1834	341 — 343
» »	1839	124 3/4 — 125 1/4
» »	1854	106 1/4 — 106 1/2
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79

Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 1/2 — 86
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 1/2 — 91 3/4
» » a 10 »	86 3/4 — 86 7/8
» » reluibili	81 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	243 1/4 — 243 1/2
» Banca di sconto A. I.	123 1/2 — 123 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 — 233
» Ferdin del Nord	183 1/8 — 183 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	308 — 308 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.	95 3/4 — 95 7/8
» idem Tibisco	100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven.	260 1/2 — 261
» idem Franc. Gius.	194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	542 — 544
» » viglietti	101 — 101 1/2
» del Lloyd	375 — 377
» Ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Windischgrätz	24 3/4 — 25
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4
» Salm	43 — 43 1/4
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/4
» Clary	39 3/4 — 40

Amburgo 2/m.	78 1/4
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 7/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.21
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.16-8.17
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.25-8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 gennaio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	84 3/8
»	4 1/2	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		342
» » 1839		—
» » 1854		106 3/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/8
» Gallizia e Lodomiria		78 1/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		978

Vigl. ipot. della Banca reluibili	81 1/4
idem idem 10 anni	86 3/4
Azioni della Società di credito	243 1/2
» della Soc. di sconto A. I.	616 7/8
» strada ferr. dello Stato	308 1/2
» » Ferdin. Nord	1831 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	205 3/4
» » cong. S.-N. ger.	191 1/4
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	195 1/2
» della Navig. sul Danubio	544
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 gennaio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106 3/4
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	106
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.20
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	267
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 7/8-8

Genova 25 gennaio. — Abbiamo per dispaccio telegrafico da Costantinopoli 20 corr. quanto segue: « Gran temporale; due vapori « si sono perduti sulla costa del mar di Marmora; non si conosce ancora la nazionalità « di tutti gli altri sinistri. »

Napoli 24 gennaio. — Naufragò il 18 corr. presso Termini il brig. austr. *Paziente Vittorioso*, cap. Pessilich, carico di sale per Venezia. Si perdette il capitano con cinque marinai.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Guillac Augusto, poss. di Calais. — Mantegazza Meraviglia nob. Paolo, poss. — *Da Verona:* Bagatto nob. Francesco e Iznaga Teodoro, poss. — Sanchez Diego Giuliano, neg. spagn. — *Da Padova:* S. E. il co. Augusto Degenfeld Schönburg, cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo, I. R. ten. maresc. ec. ec. — *Da Parma:* Soldati barone Gius., poss. — *Da Trieste:* Napier Gio., poss. ingl.

Partiti per Padova i signori: Scopoli conte Gius., poss. — *Per S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss. — *Per Mantova:* Bonomi Pietro, neg. — *Per Trieste:* Tischkewitsch co. ten. colonn. russo. — Namias Achille, avv. ostiano. — *Per Firenze:* Villard A. e Bassot Leone, neg. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio { Arrivati 667 / Partiti 702

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* vulgo *S. Trovaso*

SPETTACOLI. — Giovedì 28 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Pietro Candiano IV*, del Ferrari. Dopo il primo atto, il ballo di mezzo carattere: *Ileria*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *La gastalda veneziana.* — *Mio cugino.* — Alle ore 8 e 1/2.

Stante lo straordinario incontro, il prof. concertista di violoncello *Carlo Kellermann*, virtuoso di camera di S. M. il Re di Danimarca, sabato si riprodurrà per la seconda ed ultima volta.

Domani, 29, andrà in iscena il nuovissimo dramma intitolato: *La Modista*, in quattro atti, scritto dal sig. Federico Federigo, in dialetto veneziano, a benefizio della prima attrice A. Marini.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Marino Faliero*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino, sindaco spropositato.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Alfonso di Saragozza.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di sabato, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena, come nella consueta cavalchina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 gen. - 6 ant.	341''', 83	— 4°, 6	— 4°, 9	73	Sereno	N.3		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 genn. alle 6 a. del 28: Temp. mass. — 0°, 4, » min. — 7, 2.
2 pom.	341, 50	— 0, 4	— 0, 7	68	Sereno	N. O.2		6 pom. 6	Età della luna: giorni 13.
10 pom.	341, 12	— 2, 7	— 2, 9	74	Sereno	N. O.2			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 24 a 31 dicembre 1857

	Da 24 a 31 dicembre 1857		Settimana corrispond. del 1856		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 31 dicembre 1857		Da 1.° genn. a 31 dicembre 1856		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 45,125	120,387	29	84,946	85	35,440	44	»	»	6,664,863	54	5,864,694	04	800,169	50	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	1,904	76	6,328	51	»	»	4,423	75	530,107	49	358,130	17	171,977	22	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,359	10	6,758	64	»	»	4,399	54	324,775	49	385,601	71	»	»	60,826	22
Trasporti celeri	11,333	73	3,230	94	8,102	79	»	»	357,723	76	170,085	78	187,637	98	»	»
Merci T. 2,913	56,116	78	39,087	60	17,029	18	»	»	2,580,153	74	2,227,888	99	352,264	75	»	»
					60,572	41	8,823	29					1,512,049	45	60,826	22
Totali	192,101	66	140,352	54	51,749	12	»	»	10,457,623	92	9,006,400	69	1,451,223	23	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 965-113. (1. pubb.)

L'I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno 1858 in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di tale onore.

« I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1. e 2. del Sovrano Regolamento per la distribuzione di essi, a quei sudditi italiani, che avranno fatto utili scoperte nell'agricoltura e nelle arti meccaniche, o avranno inventato, perfezionato o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di pubblica prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti ai premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio 1858, aver presentata alle proprie Delegazioni delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva od all'I. R. Istituto in Venezia quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc. rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello o un disegno o un campione dei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Venezia il 18 gennaio 1858.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Conte ALTAN.

N. 886. AVVISO. (1. pubb.)

In obbadienza a Decreto 11 dicembre 1857 N 39608 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione novennale della R. strada commerciale di Lazise, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 del mese di febbraio p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 2286:41.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 250 e L. 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Saranno pure accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione dell'appalto suddetto; e coloro che vi aspirassero dovranno produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo e franche di porto.

Per essere accettabili tali offerte dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'aspirante, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento.

Inoltre dovrà essere prodotta la cauzione o l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di a. L. 2286:41.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R Delegazione provinciale,
Verona, 16 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 21099. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi appaltare i Diritti di passo di Ceregnano Arsenile nel Canal Bianco, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 9 febbraio 1858, all'effetto una pubblica asta sul dato regolatore di annue L 325:60 pel passo di Ceregnano, e di annue L. 81:20 per quello di Arsenile, cioè in complesso annue L. 406:80.

2. L'asta stessa sarà aperta dalle ore 1 alle 3 pom., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

3. L'appalto avrà la durata di un novennio, decorribile dal giorno in cui sarà aperto al pubblico passaggio il nuovo ponte stabile che sta per costruirsi alla Lama, riservata però la facoltà alla R. finanza di resciadere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di 3 mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

4. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso all'I. R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla stessa, che non avesse precisamente notificato il luogo di stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevare alla chiusa dell'asta, fino al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta e del relativo contratto, star debbono a carico del deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 508. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione all'Avviso 24 settembre 1855 N. 11523, si avverte il pubblico che col giorno 1.° febbraio p. f. le corse ora triplici settimanali di Messaggeria postale moventisi fra S. Donà di Piave e Treviso saranno aumentate a corse giornaliere, fermo l'attuale orario di partenza e di percorrenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 24 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

N. 21425. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 29 gennaio 1858, alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti legnosi e quella di lavoro del taglio, riduzione e tradotto di prodotti boschivi, derivabili da N. 692 piante di alto fusto, tra roveri ed olmi, assegnate e martellate nalla Presa 1 del R. bosco Carpaneda in Bastia, con avvertenza che restano eccettuati dalla vendita tutti quei fusti o pezzi di fusto, che eventualmente venissero fatti dalla R. Marina per uso del R. Arsenale, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in aumento o diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di L. 1400 o di L. 450, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

(Le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita coi dati regolatori d'asta, si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 20490. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

All'oggetto di riappaltare il diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dalla imboccatura del Tartaro sino alla Fossa Polesella, di esclusiva proprietà dello Stato, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 4 febbraio 1858, dalle ore 10 mattina alle 3 sera, si terrà un'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà il diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo per un triennio, dovendo avere il suo principio col giorno dopo della stipulazione del regolare contratto, col quale l'assuntore verrà immesso nel possesso di esercitare l'anzidetto diritto, e termine col giorno stesso nel quale fu eretto il contratto dopo trascorsi tre anni.

2. Il dato regolatore dell'asta sarà di austr. L. 100 all'anno, pagabili in quattro eguali rate anticipate, scadibili la prima col giorno stesso della firma del contratto, e le successive col giorno dopo dello spirare di cadaun trimestre.

3. Non sarà ammesso all'asta nessun oblatore che non avesse previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante a corso di tariffa, corrispondente al quarto del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi alla chiusa dell'asta al quarto del prezzo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e del relativo contratto star debbono a carico del deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

D'ordine Superiore, nel giorno di Sabato 30 corr. mese, alle ore 11 ant., verrà venduto a pubblico incanto, al miglior offerente, in pronti contanti, moneta convenzionale, un cavallo di ragione erariale, appartenente al Distaccimento del Corpo delle II RR. guardie militari di polizia in Verona.

L'asta avrà luogo nel cortile della locale I. R. Delegazione provinciale e precisamente presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato di Polizia.

Dall'I. R. Commissariato di Polizia,
Verona, 24 gennaio 1858.

L'I. R. Commissario superiore, MEICHSNE

N. 923. AVVISO. (2. pubb.)

In esito a Luogotenenziale Decreto 9 corr. N 614, non dovendosi protrarre l'esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine-strada sul Livenza a S. Anastasio, come veniva disposto coll'Avviso 20 dicembre 1857 N. 23057-1373, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 febbraio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nell'8 detto mese di febbraio, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nell'11 detto

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6871:24.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 700, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla Luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni 100 Lire.

(Seguono le solite discipline.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 1119. AVVISO. (2.ª pubb.)

Riusciti vani gli esperimenti d'asta praticati per l'appalto dei lavori di rimonta della banca di presidio della scarpa interna dell'argine destro di Livenza sulla fronte Zannoner in Altino di Motta, e dovendosi in esito a Dispaccio 18 gennaio a. c. N. 1413 dell'I. R. Luogotenenza procedere a nuove pratiche d'asta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 5 febbraio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 9 detto mese di febbraio, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 12 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1058:38.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 140, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni 100 Lire.

(Seguono le solite discipline.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 108. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Vincenzo Franceschini, avvenuta il 16 dicembre p. p., si rese vacante il legato messe denominato Abbazia Picchi, presso questa chiesa cattedrale.

La nomina si ritiene appartenere alla famiglia Picchi, ed in mancanza di discendenti maschi di questa, ai maschi della famiglia del nob. Pietro Moretti di questa città.

In adempimento alle prescrizioni del circolare governativo 16 febbraio 1831 N. 4418, si richiamano quelli che ritenessero aver prevalente diritto attivo o passivo alla nomina e presentazione del sacerdote successore ad insinuare le proprie documentate ragioni al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente, scorso il qual termine avranno effetto le pratiche prescritte dai veglianti regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 12 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 25706-11812, Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Esperite per parte di quest'I. R. Commissariato distrettuale le pratiche volute dall'articolo II della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per l'appalto, così complessivo come parziale, dell'Esattorie comunali del Distretto pel venturo nuovo sessennio, senza che gli sia riuscito d'ottenere veruna oblazione rispetto all'Esattoria comunale di Venezia,

Si rende noto:

Che, a termini dell'articolo VII e successivi della prelodata Sovrana Patente, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, residente in Parrocchia di S. Luca, N. 4095, sarà tenuta, dalle ore dieci della mattina fino alle tre pomeridiane del giorno 1. marzo a. c., pubblica Asta, per deliberare separatamente l'esercizio dell'Esattoria comunale di Venezia pel nuovo sessennio da primo novembre 1858 a tutto ottobre 1864, colle norme portate dalla Sovrana Patente succitata e Regolamenti in corso, non che in base al relativo Capitolato d'appalto 21 ottobre p. p., approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta sotto il N. 33120, e patti speciali.

Tutti quelli, che potranno essere legalmente ammessi ad optare, dovranno, a senso dell'articolo X della sullodata Patente, premettere l'effettuazione del respettivo deposito cauzionale d'asta dell'importo di L. 60,600:00, sia in danaro sonante che in carte di pubblico credito a valor nominale, non rimanendo poi vincolato al termine dell'Asta che quello solo appartenente al deliberatario.

La fideiussione fondiaria, la quale, pel disposto dagli articoli 20 e 21 della ridetta Sovrana Patente, nonchè dalla posteriore Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, dovrà essere prestata da quest'ultimo entro giorni venti al più tardi, è determinata nel valore depurato di A. L. 768,543:50.

Cadaun aspirante sarà poi tenuto a fare due separate offerte: l'una, cioè, per le partite, delle quali sarà obbligato a rispondere a scosso e non scosso, l'altra per quelle a semplice scosso, come sono i Redditi comunali ecc. ecc., secondo il disposto dalla governativa Circolare 29 aprile 1825 N. 13956, e dal Capitolato normale.

La Patente, Regolamenti, Capitolato e patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria d'Ufficio.

Venezia 14 gennaio 1858.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 8 69

Provincia di Treviso, la presidenza del comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Rende noto:

Che caduto deserto il Convocato fissato pel giorno 7 gennaio corr., per non essere comparso alcuno dei consorziati stante la perversità della stagione e le interrotte comunicazioni, la presidenza trova di redestinare pel Convocato medesimo, da tenersi nel solito locale d'Ufficio in Oderzo alle ore 10 antim., il giorno 6 febbraio p. v. onde appunto trattare gli oggetti tutti descritti nell'antecedente Avviso 16 dicembre 1857 N. 414 già pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 19, 23 e 28 detto mese.

Il presente sarà pubblicato ed inserito, come di metodo, nella medesima Gazzetta Ufficiale.

Oderzo, 17 gennaio 1858.

I presidenti. { DAULO nob. FOSCOLO.
GIUS. PADOVANI *sost.* PAPADOPOLI.

Il Cancellista. F. Wlten.

N. 2104 - 239 V.

L'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza.

AVVISO.

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 9 andante N. 40537 dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della strada commerciale di Vallarsa, che da Vicenza per Malo-Schio-Torrebelvicino e Val dei Signori mette al confine Tirolese, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 17 del mese di febbraio venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 18 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 19 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 19922, delle quali annue L. 13057:50 per le opere a prezzo assoluto, e annue L. 6864:50 per quelle a fornitura col riparto della somma complessiva per L. 19661:08 a carico erariale e per L. 260:90 a carico dei Comuni di Malo-Schio e Torrebelvicino.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 24 gennaio 1858.

L'I. R. Delegato BARBARO.

59

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9278. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene reca a pubblica notizia che nel giorno 8 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella loggia di sua residenza terrà l'esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degl'immobili infraddescritti a carico dei Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo e Fontana Antonio di Giuseppe di Zugliano sulle istanze di Maria Pesavento-Tescari di Thiene colle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili sottodescritti saranno deliberati a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cadaun Lotto applicata, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto sussistessero e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata sui frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch'egli dovrà soddisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0, che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, sotto pena in difetto di reincanto. Devendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida, ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intende traslusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi

A. Di ragione di Fontana Giuseppe fu Leonardo:

1. Pert. cens. 8.54, di terreno arat. arb. vit. posto in Zugliano contrada Isola, censito in mappa ai num. 860 e 863, colla rendita di l. 42:66, tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzodì Crivellaro Giovanni a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Giovanni Battista, ed a settentrione Donà Lucia vedova Pasin, calcolato a. l. 1030.

2. Pert. cens. 11.71, di terreno boschivo castanile da taglio posto in Zugliano, contrà Sbare censito in mappa ai numeri del 483 e 786, colla rendita di lire 21:55, fra confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzogiorno Fontana Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano a ponente Bonollo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a settentrione eredi fu don Ant. Fontana e beni della ditta al N. 854, valutato a. l. 901:75.

3. Pert. cens. 22.95 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai N. 851 e 854, colla rendita di l. 84:71, coerenziato a levante da beni della ditta ai numeri 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al num 849 parte Nicolini Giov. Batt. e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, ed a settentrione beni della ditta al n. 840, calcolato del valore di a. l. 2950:15.

4. Pert. cens. 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti posto in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al N. 850, colla rendita di l. 8.83, confinante a tutti i lati da beni della ditta, valutato a. l. 450:75.

5. Pert. cens. 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa ai N. 852 e 853, colla rendita di l. 9:15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta, valutato l. 340:85.

6. Pert. cens. 18.08 di terreno boschivo castanile da taglio, censito in mappa al N. 849, colla rendita di l. 24:95, posto nelle pertinenze suddette, fra i confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetti, ed a settentrione beni della ditta, del valore di a. l. 1750:32.

7. Pert. cens. 6.73 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrà Sbare, censito in mappa al N. 841 colla rendita di l. 18:50, tra confini a levante e mezzodì beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a settentrione parte eredi suddetti parte Simoni Marco parte la ditta, valutato l. 850:35.

8. Pert. cens. 8.72 di terreno boschivo castagnile da taglio, e parte aratorio arb vit., censito in mappa ai N. 840, 842 e del 843 colla rendita complessiva di l. 3:73 situato nella suddetta pertinenza, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, a mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco, ed a settentrione Simoni suddetto e Donà Francesco, valutato a. l. 160:25.

9. Pert cens. 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrà Valdenostro, censito in mappa al N. 1401, colla rendita di L. 2:67, tra confini a levante ponente e settentrione beni della ditta, ed a mezzogiorno Fontana Leonardo fu Leonardo, valutato a. L. 180.

Pert. cens. 4.46 di terreno aratorio in colle, posto in Sarcedo, nelle pertinenze predette, censito in mappa al N. 1402, colla rendita di L. 9.63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini G. Batt. e Fontana Leonardo, a ponente questo ultimo, ed a settentrione beni della ditta, valutato L. 618:50.

Totale valore di questo Lotto a. L. 798:50.

10. Pert. censuarie 3.18 di terreno boschivo castanile da taglio situato come sopra, censito in mappa ai N. 1408 e 1409, colla rendita di L. 6:65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini Giovanni Battista, a ponente e settentrione beni della ditta, considerato del valore di a. L. 246:50.

Pert. cens. 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al N. 1410, colla rendita di L. 18.66, tra i confini a levante, ponente e settentrione beni della ditta, a mezzodì nob Folco, valutato a. L. 814:28.

Pertiche cens. 4.59 di terreno boschivo ceduo dolce e castagnile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai N. 1411 e 1412, colla rendita di L. 5:34, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a settentr. Simoni Marco fu Cristoforo. Stimato L. 299.50.

Valore totale di questo Lotto a. L. 1360:28.

B Di ragione di Fontana Leonardo fu Leonardo:

11. Pert. censuarie 4.33 di terreno aratorio arborato vitato, situato in Zugliano, contrà Valdenostro, censito in mappa al N. 848, colla rendita di L. 21:48, confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppa, e parte Fontana Teresa maritata Franceschini; calcolato del valore di a. L. 650:62.

12. Pert. cens. 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte boschivo ceduo posto nella pertinenze suddette, censito in mappa ai N. 845, 846 e 1415, colla rendita di L. 32:65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante Vallicella. Calcolato di L. 1460.85.

13. Pert. censuarie 1.68 di terreno aratorio posto in Zugliano contrada Quartieri, denominato la Siletta, censito in mappa al N. 813 colla rendita di l. 8:82, tra confini a levante Anna Volga maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Gio. Batt., a ponente Donà Domenico, ed a settentrione Roggia Capra, valutato a. l. 385.

Pert. cens. 1.18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrà Quartieri, censito in mappa al N. 1411, colla rendita di l. 7:72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Giov. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a settentrione la Roggia Capra, calcolato a. l. 260:75.

Valore totale di questo Lotto a. l. 645:75.

14. Pert. cens. 1.62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al N. 162 colla rendita di l. 1:47, coerenziato a levante da strada comunale ed agli altri lati da beni Luigi Farina, considerato del valore capitale di a. l. 176:50.

15. Pert. cens. 15 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinto in mappa ai Num. 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di a. l. 36:23, posta in Sarcedo, contrà dei Cogoli, denominata La casa alta, confinante a tutti i lati i beni della ditta, e stimata del valore di a. l. 450.

16. Pert. cens. 11.41 di terreno aratorio arborato vit. in colle situato in Sarcedo contrà dei Cogoli, censito in mappa ai Numeri 1370, 1371, 1383, 1384 e 1782 colla rendita di l. 35:13, fra confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a settentr. beni della ditta, stimata l. 1592:48.

17. Pert. cens. 23.78 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, in mappa ai N. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di a. l. 21.32, tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio Gio. Batt., a ponente gli stessi, ed a settentr. parte Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare; stimato a. l. 1560:85.

18. Pert. cens. 8.69 di terreno boschivo castagnile da taglio e parte ceduo dolce, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai N. 1403, 1404, 1405 e 1406, colla rendita di a. l. 17:72, confinante a mattina Nicolini G. Batt. e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e settentr. beni della ditta; valutato a. lire 676:15.

19. Pert. cens. 9.49 di terreno aratorio arborato vit. e parte aratorio vacuo, nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai Num. 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10:04, confinante a levante mezzodì e settentrione beni della ditta, ed a ponente strada consortiva; stimato a. l. 1300:23.

20. Pert. cens. 13.88 di terreno boschivo castagnile da taglio posto in Sarcedo, nella località suddetta, censito in mappa al N. 1400 colla rendita di l. 29.01, tra confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Gio. Batt. e confine territoriale di Zugliano, ed a settentrione Fontana Giuseppe; calcolato del valore depurato di l. 780.

21. Pert. cens 2.73, terreno aratorio arborato vitato ed in parte prato arborato vitato, posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai nn. 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45, coerenziato da tutti i lati da beni della ditta, stimato a. l. 430.11.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 19 dicembre 1857.

Il R. Pretore
POZZA.

N. 8273. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, ad istanza di Gazzetta don Giuseppe, e Giovanni fu Andrea di Verona, contro di Tonin Luigi, Antonia, Teresa e Paola fu Giovanni, ed Angela Portinari fu Federico, di Chiampo, nel locale di sua residenza, dinanzi apposta Commissione avrà luogo nel dì 9 febbraio 1858 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti in separati Lotti qui sotto descritti

II. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Niuno sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta l'importo del decimo di stima di ciascun Lotto.

IV. Il deliberatario o deliberatari oltre il prezzo assumeranno in sè qualunque peso e diritto reale che colpisse per avventura gl'immobili astati oltre gli apparenti dai pubblici registri.

V. Restano a carico del deliberatario o deliberatarii le imposte prediali dal dì della delibera in poi le tasse di trasferimento della proprietà e qualunque utile o danno sulla superficie o rendita.

VI. Ogni pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in effettivi pezzi da carantani 20 e non altrimenti.

VII. Saranno imputate nel prezzo di delibera anco le prediali maturate anteriormente al decreto di delibera, e che insolute provasse il deliberatario essersi da lui soddisfatte.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare in mano dei creditori utilmente graduati il prezzo di delibera entro giorni 14 dall'intimazione del riparto ovvero altrimenti convenire nello stesso termine coi creditori stessi e dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento e diverso convegno sarà tenuto esso deliberatario di pagare mediante deposito in Cassa Forte della R. Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, minorato dal fatto deposito o da altri pagamenti come sopra ammessi e che provasse verificati.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni o diversamente provando il deliberatario di essersi accomodato coi creditori inscritti, egli potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. In mancanza d'alcuno dei capitoli suddetti da parte del deliberatario, gl'immobili subastati saranno venduti al primo sperimento a tutto di lui rischio e pericolo, tenuto lo stesso a tutti i danni e spese, e libero agli esecutanti il procedere esecutivamente contro il deliberatario moroso al deposito giudiziale del prezzo di delibera.

XI. Nel caso che per mancanza del deliberatario di adempire agli obblighi assunti nel protocollo d'asta si avesse a procedere a nuova asta a carico del deliberatario medesimo quella qualunque miglioria di prezzo in questa nuova asta dovrà ritenersi esclusivamente a benefizio dei creditori iscritti e degli esecutati Tonin

Seguono i fondi da subastarsi posti in Chiampo:

Lotto I.

Una casa rusticale con corte, posta in Chiampo, contrada Isacca al comunale N. 294, confinata a levante dall'orto, a mezzodì dalla seguente N. 2, a sera da Portinari Adrianno e G. Batt., ed a settentrione dalla seguente num 3, in mappa provvisoria del n. 1562 e stabile carrozze di Chiampo al n. 1514, di pert. 1.00, della rendita di l. 33:12. Suo valore capitale depurato a. L. 1953:60.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa arborata vitata con frutti ed altre piante, detta Sotto Casa, posta nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante dagli eredi fu Antonio Menin, a mezzodì in parte dai detti eredi fu Antonio Menin ed in parte dalla valle, a sera da Portinari Adrianno e G. Batt., ed a settentrione dalla corte della casa sopra descritta e da strada, delineata nella mappa provvisoria al n. 1563 ed in quella stabile ai n. 1902 e 1538, di pert. cen. 7.17, colla rendita di l. 32.99. Suo valore capitale depurato L. 1804:40.

Lotto III.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Dietro casa, posta nelle dette pertinenze e contrà, confinata a levante e settentrione dalla strada comune, a mezzodì dalla casa ed orto, a sera dagli eredi fu Domenico Fracca, delineata nella mappa provvisoria al n. 1568 ed in quella stabile al n. 1516, di pert. cen. 4.47, colla rendita di l. 22:20. Suo valore capitale depurato a. L. 1011:40.

Lotto IV.

Pezza di terra arativa arborata e vitata con gelsi, detta Campetto, posta nelle stesse pertinenze e contrada, confinata a levante con Tadiello Marco fu Giov., a mezzodì da strada, a sera da strada comune e da Portinari Federico ed eredi fu Marco Faedo, delin. nella mappa provvisoria al n. 1564 ed in quella stabile al num. 1537, di pert. cens. 2.96, colla rendita di l. 14:50. Suo valore capitale depurato a. L. 649:80.

Lotto V.

Pezza di terra arativa con gelsi, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo dell'Albio, confinata a levante dalla strada, a mezzodì Adriano e G. Batt. Portinari mediante valle, a sera dai suddetti Portinari, ed a settentr. dalla valle, delineata nella mappa provvisoria al n. 1764 ed in quella stabile al n. 1454, di pert. cens. 2.43, colla rendita di l. 5:52. Suo valore capitale depurato L. 773:70.

Lotto VI.

Pezza arativa arborata vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta il Brolo, confinata a mattina e settentrione da strada comune, a mezzodì e sera da Portinari Leopoldo e fratelli, delineata nella mappa provv. al n. 1558 ed in quella stabile al num. 1487, di pert. cens. 4.75, colla rendita di l. 23:50. Suo valore capitale dep. a. L. 1151:70.

Lotto VII.

Pezza prativa con gelsi ed altre piante, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Prà tondo, confinata a levante dagli eredi fu Marco Faedo, a mezzodì in parto dagli stessi e parte da Tadiello Marco, a sera dalla strada comune ed a settentrione dalla vale di Schiaranzana, delineata nella mappa provvis. al n. 1573 ed in quella stabile ai num. 1524 e 978, di pert. cens. 4.56, colla rendita di l. 7:70. Suo valore capitale depurato a. L. 787.

Lotto VIII.

Pezza di terra arativa vitata e poca cespugliata, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Cettenera, detta il Motto, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera da Angelo Tonin, ed a settentrione in parte da Angelo Tonin ed in parte dagli eredi fu Pietro Tonin, delineata nella mappa provvis. al n. 1665 ed in quella stabile ai n. 1633 e 2103, di pert. cens. 1.48, colla rendita di l. 6:74. Suo valore capitale depurato a. L. 234:40.

Lotto IX

Pezza aratoria arborata vitata posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo sopra Pasquale, confina a mattina mezzodì e sera degli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da strada, delineata in mappa provv. ai n. 1663 e 1664, porzione ed in quella stabile al n. 1630, di pert cens. 1.33, colla rendita di l. 6:52. Suo valor capitale depurato a. L. 313:60.

Lotto X.

Pezza prativa con alcuni gelsi e poca boschiva, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Prà fienile, confina a mattina e settentrione dagli eredi fu Pietro Tonin a mezzodì da Angelo Tonin, ed a sera Valletta, delineata nella mappa stabile al n. 1738, di pert. cens. 1.05, colla rendita di cent. 82. Suo valore capitale dep. a. L. 61:20.

Lotto XI.

Pezza di terra arativa arborata vitata e poca sterile, posta nelle pertinenze e contrada suddetta, detta le Rive, confina a mattina e mezzodì da Angelo Tonin, a sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentr. dalla casa comune, delineata nella mappa provvisoria ai n. 1678 e 1681 ed in quella stabile ai nn. 1626 e 1627, di pert. cens. 4.95, colla rendita di l. 19:25. Suo valore capitale depurato a. L. 1164:80.

Lotto XII.

Pezza arativa arborata vitata posta come sopra, in contrà Pieve, detta il Terzo, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da Angelo Tonin, delineata nella mappa provvisoria porzione del n. 1460 ed in quella stabile ai num. 1554 e 3125, di pert. cens. 1.57, colla rendita di l. 9:49. Suo valore capitale depurato a L. 184:40.

Totale: a. L. 10,700:00.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura d'Arzignano,

Li 6 dicembre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA.

Carpaneda, Al.

N. 2323. 1. *pubbl.*

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenica Cortelli industriante qui domiciliata, fu assegnato l'avv. d.r Mastraca a curatore dell'ora assente e d'ignota dimora Andrea Cocchietti riguardo alla pendenza per pagamento di Aust. L. 220.50 ed accessorii, per pensioni vitalizie, redestinata per la prosecuzione del contraddittorio l'A. V. del giorno 11 febbraio p. v. ore 10 antimeridiane e diffidato esso assente di munire il nominato gli patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare e indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti non potrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze dalla propria inazione.

Dall'I. R Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 19 gennaio 1858.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 4. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che i tre esperimenti della vendita all'asta dei fondi ed alle condizioni descritte nell'Editto 24 p. agosto, N. 5026, ed inserito nei N. 209 e 305, anno 1857, della cessata Gazzetta Uffiziale di Verona, e N. 1 della Gazzetta di Verona del corrente anno avranno luogo non già nei giorni 6 corrente, 15 pr. v. febbraio e 6 marzo, come viene accennato nel predetto Editto, ma bensì nei giorni 15 p. v. febbraio, 6 marzo e 10 aprile 1858.

Dall'I. R. Pretura di Caprino Veronese,

Li 5 gennaio 1858.

L'I. R. Consigliere Pretore
SALOMONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 29 GENNAIO

ANNO 1858. – N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosamente degnata d'inalzare il nobile Antonio Pompei, di Verona, allo stato di conte dell'Impero austriaco, col predicato d' *Illasi.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che Cesare Antonio conte Althan possa portare la conferitagli croce di cavaliere d' onore dell' Ordine dei Gioanniti.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di coadiutore, vacante presso l' Archivio notarile in Milano, a Giovanni Calori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

Burano, isola dell' estuario popolata da 4,000 abitanti, destava da venti giorni un senso di commiserazione profonda. Agghiacciati i canali, interrotte le comunicazioni, tolta la pesca, centinaia di famiglie indigenti, squallide, inoperose, pativano il freddo e la fame.

A ritrarle da imminente pericolo, a riparare, come che fosse, alle necessità quotidiane, accorreva la pubblica Magistratura; ma, durando il gelo, perseverando il bisogno, anche gli effetti della sua liberalità venivano meno.

Oppressi d' animo, pensando al domani, stavano l' altr' ieri i Preposti distribuendo gli ultimi avanzi dell' avuto soccorso, quando, a gran conforto, giungeva loro la somma delle austr. lire 1,600, generosamente largite dalla inesauribile carità delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, augusta sua Sposa.

La Commissione straordinaria di beneficenza, sentendo in sè la riconoscenza del povero, tributa rispettosamente un omaggio alla eccelsa Coppia, rendendo pubbliche con quest' atto le sue più fervide azioni di grazia.

Burano, 27 gennaio 1858.

La Commissione { D. MODENATO, parroco.
D. ESTE.
MOLIN.

Con vero piacere, e facendovi eco dal profondo del cuore, riferiamo il seguente articolo dell' *Oesterreichische Zeitung* intorno all' attuale condizione del nostro porto ed a' futuri destini della nostra città. Ed in pari tempo rivolgiamo l' attenzione de' nostri concittadini alla Notificazione della privilegiata Banca nazionale austriaca, che riferiamo più innanzi, dalle cui disposizioni saranno per ritrarre vantaggi non lievi la possidenza e l' agricoltura del nostro Regno. Ecco l' articolo del foglio di Vienna:

« Fra' lavori più grandiosi eseguiti negli ultimi tempi in Austria, stanno i lavori del porto di Venezia. Mediante essi, è riuscito di togliere gli ostacoli, che finora si opponevano allo svolgimento di estese comunicazioni ed un male radicale, che affliggeva Venezia da secoli, e che impediva il movimento libero della sua navigazione. Ora quella mercantile e marittima città ha prospettiva di un avvenire assai utile. Per certo i Veneziani accoglieranno con profonda gratitudine il benefizio arrecato al loro commercio.

« L' arenamento crescente della laguna, la profondità sempre decrescente nel canale di Spignon ed al banco della Rocchetta, in un' epoca, che vide progressivamente aumentarsi il tonnellaggio dei navigli da guerra e mercantili, gli sforzi infruttuosi a fin di mantenere, mediante i cavafango, una profondità eguale, fecero sorgere in taluno il timore che Venezia potesse andar incontro a compiuto isolamento. Ma le cose presero altro aspetto, da che, col prolungamento a 2000 metri della diga settentrionale degli Alberoni e colla costruzione perfettamente riuscita della controdiga sul litorale di Pellestrina, fu aperto un canale, pel quale passano senza difficoltà grandi fregate senza aspettar l' alta marea, ad ogni ora del giorno, eziandio con mar forte. Allorchè, nel 18 ottobre 1857, S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano entrò per la prima volta in rada di Spignon, con una squadra di 10 navigli, tra' quali 4 grandi fregate compiutamente armate, fu sciolto il gran problema se il porto di Venezia entrar potesse nel numero degli emporii, che pel taglio dell' istmo di Suez acquisteranno posizione mondiale.

« Mentre S. A. I. l' Arciduca in questo modo, da un lato superò difficoltà che si ritenevano insuperabili, fu distrutto dall' altro lato uno di que' pregiudizii ostinati e fomentati ad arte da alcuni, che facevano sempre dubitare di quel grandioso risultamento. Nessun naviglio d' occidente può ora aver difficoltà di caricare per un porto, nel quale entrano ed escono ogni giorno i più grandi navigli da guerra senza sbarcare nè un cannone nè una tonnellata di carbone. Con quello sguardo dell' acuto ingegno, che non considera successi i successi a metà, il Governatore generale riconobbe che, fino a tanto che il banco della Rocchetta e la svolta presso S. Clemente non permettevano di giungere senza scaricare nel cuor di Venezia, sarebbe rimasta rotta la linea gigantesca, il centro di gravità, della quale trovar dee quivi il suo appoggio.

« Anche quell' ostacolo dee riguardarsi superato, e fra pochi mesi, quando grandi fregate ad elice passeranno il banco della Rocchetta ridotto a quest' ora alla profondità di 18 piedi di Vienna e veleggeranno nel canale diritto presso S. Clemente, per gittar l' àncora in faccia alla Piazza di S. Marco, e quando i cannoni alla Paixhans di 60 funti annuncieranno alla stupefatta Venezia mai più veduto spettacolo, anche l' uomo più parziale si convincerà che ogni piede guadagnato sul fondo del mare fu un passo da gigante verso la soluzione, e potrà quasi con certezza indicarsi il punto, sul quale i grandi navigli mercantili delle Indie orientali consegneranno i loro carichi alle linee delle ferrovie mondiali. Manca poco per giungere compiutamente a tal meta. Quando la controdiga sia stata continuata a lunghezza eguale della diga settentrionale, e quando fari su ambedue le dighe segnino quella porta marittima dell' Italia; ove si continui a scavare diligentemente la Rocchetta e sia terminato il canale di S. Clemente, in pochi mesi il porto di Venezia sarà uno dei più belli ed accessibili del mondo.

« Vi vorrà però ancor qualche tempo prima che i popoli, dediti alla navigazione, si convincano che senza piloti, senza calcolar l' alta marea, senza barche d' alibo, e col semplice osservare i fanali, giungere potranno a Venezia. È vero che i piloti privati, colla loro fantasia, fertile cotanto nel creare spaventi, vogliono che le dighe vengano riguardate come le colonne d' Ercole dietro le quali stanno gli abissi, e per tal modo contribuiscono non poco a conservare cattiva fama alle lagune. È vero che qualche capitano del Nord sarà preso da brividi alla descrizione di banchi sconosciuti di sabbia alti come monti. Ma i fatti terminano coll' avere ragione, e presto rideremo pensando al tempo, in cui i navigli mercantili aspettavano per settimane alle coste dell' Istria che giungesse il momento favorevole di toccare questa costa temuta. E quando Venezia abbia in più alto grado la coscienza della sua posizione, quando i capitali inerti si muovano, e quando il fiotto del tempo scuota potentemente l' arenato naviglio dell' antica mercantile grandezza e lo spinga nel mare del commercio del mondo, quando il vigore ed il sentimento germanico, congiunti all' acume dei Veneziani, si pongano ad operare d' accordo, lo Spignon e la Rocchetta diverranno punti istorici, e verrà generalmente riconosciuto quel che sin d'ora sanno gl' iniziati: verrà, cioè, riconosciuto che il successo de' lavori del porto del 1857 ha assicurato l' avvenire marittimo e commerciale di Venezia. »

Ecco ora la Notificazione della priv. Banca nazionale austriaca sopraccennata:

NOTIFICAZIONE.

Per agevolare ai possidenti di fondi nel territorio della Luogotenenza di Trieste, nel Regno Lombardo-Veneto, e nella Dalmazia, avuto riguardo alle condizioni particolari ivi sussistenti, di approfittare del credito ipotecario della privilegiata Banca nazionale austriaca, la Direzione di essa Banca ha trovato, coll' assenso degli eccelsi Ministeri dell' interno e delle finanze, di accettare l' intervenzione a tal uopo offerta dalla privilegiata Società *Assicurazioni generali* in Trieste, e di attuare nell' ordinamento tanto dei mutui contratti col mezzo di questa, quanto colle lettere di pegno da emettersi in proposito, modalità, colle quali si possa meglio corrispondere ai bisogni locali, e quindi porgere un efficace sussidio ai bisogni del possesso fondiario.

Colla convenzione, fatta in questo argomento tra la Banca nazionale e le *Assicurazioni generali*, fu data a queste ultime la procura di provvedere nei paesi suindicati a tutti gli affari spettanti alla Sezione pel credito ipotecario della Banca nazionale.

Rimane per altro in piena libertà dei possessori di fondi il rivolgersi anche direttamente alla Banca nazionale, colle modalità sussistenti in Vienna, per concessione di un prestito ipotecario.

Negli affari di mutuo, effettuati colla mediazione delle priv. *Assicurazioni generali*, serviranno di norma principalmente gli Statuti ed il Regolamento per la Sezione del credito ipotecario della Banca nazionale, pubblicati nel *Bullettino delle leggi dell' Impero* del 29 marzo 1856, N. 36.

Le disposizioni particolari, ulteriormente convenute, saranno pubblicate con un programma delle *Assicurazioni generali*.

Le *Assicurazioni generali* incominceranno le loro azioni negli affari ipotecarii col 1.° febbraio 1858.

Vienna, 26 gennaio 1858.

PIPITZ, *governatore della Banca.*
BENVENUTI, *sostituto del governatore della Banca.*
KENDLER, *direttore della Banca.*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza del 21 gennaio, si tornò sulla spiegazione, proposta dal Padre Cavalieri alla irradiazione delle stelle, e la discussione sarà continuata.

L' ingegnere Possenti sciolse altre obbiezioni fatte al Canale de' Comuni. Il vicesegretario Curioni recò un' appendice alla Sua Memoria *sulla successione normale dei diversi membri del terreno triasico in Lombardia.* C. Cantù espose le riforme che, nel secolo passato, s' introdussero qui nel diritto penale; mettendo a fronte l' impulso dato dai pensatori e dal Governo, e gli ostacoli delle magistrature; tutto appoggiando a lettere e rapporti, desunti dagli archivii patrii.

Il prof. Magrini riferì sopra una macchina da tosare le pelli per la fabbricazione dei cappelli: Curioni sopra un' altra colla trasmissione per attrito conico. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25, ieri giunti, tolgono al *Moniteur* l' annunzio dell' udienza particolare, data la domenica 24 da S. M. l' Imperatore de' Francesi a S. A. il principe Francesco di Liechtenstein, incaricato da S. M. l' Imperatore d' Austria di consegnare all' Imperatore ed all' Imperatrice le lettere autografe di congratulazione, che S. M. I. R. A. scrisse alle LL. MM. II. in occasione dell' attentato del 14 gennaio. S. A., dice il *Moniteur*, era accompagnato da S. E. il barone di Hübner, ambasciatore d' Austria, e da due aiutanti di campo.

Il *Moniteur* annunzia parimenti aver S. M. ricevuto in udienza particolare il principe di Ligne, presidente del Senato belgio; il generale della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. il Re di Sardegna; il generale barone di Forstner di Dambenoy, ministro di Stato ed aiutante generale di S. M. il Re de' Paesi Bassi; tutti e tre incaricati di presentare lettere di congratulazione de' loro Sovrani, e tutti e tre accompagnati da' rispettivi inviati, residenti appresso la Corte delle Tuilerie; come pure il barone di Seebach, inviato residente di S. M. il Re di Sassonia, il quale, essendo in congedo a Dresda, ricevette l' ordine di condursi immediatamente a Parigi per consegnare una lettera autografa del suo Sovrano. Infine, l' Imperatore ricevette nella stessa giornata lettere di congratulazione da parte del Governo federale svizzero e de' Senati delle Città libere di Brema ed Amburgo.

La *Patrie* cita lettere di Berlino, le quali annunziano che il Principe Alberto di Prussia, il più giovine tra' fratelli del Re Federico Guglielmo, dee recarsi da Londra a Parigi per congratularsi coll' Imperatore, in nome della famiglia reale prussiana, d' essere sfuggito all' attentato del 14 gennaio. Il Principe Alberto verrebbe così, aggiugne il foglio semiuffiziale, a confermare verbalmente la lettera, che il Principe di Prussia aveva già indirizzata all' Imperatore.

I sopraddetti giornali confermano la notizia, data già dal telegrafo, che il Governo valacco promulgò, il 24 gennaio, il firmano di scioglimento del Divano di Valacchia. Il *Journal des Débats* contiene, dal canto suo, un sunto dell' atto di riconoscenza, con cui il Divano moldavo chiuse le sue sedute il 2 gennaio scorso:

« In tal documento, quell' Assemblea ricorda che va debitrice dell' origine sua al trattato di Parigi, e che i suoi lavori, ne' tre mesi della sua durata, attestarono il suo patriottismo, il suo rispetto per l' ordine legale, la sua prudenza e la sua moderazione.

« Se non che, l' Assemblea si vide fatta segno ad assalti di fuori; non si cessò di pretendere e di voler persuadere all' Europa ch' ella s' allontanava dalla via, che il trattato di Parigi le aveva segnata, e che i suoi voti non erano l' espressione de' veri bisogni del paese.

« Il Ministero ottomano s' è particolarmente forzato, con comunicazioni diplomatiche, di presentare l' Assemblea come divisa dal raggiro, e disposta a diffondere l' agitazione ne' Principati. L' Assemblea oppone a tali rimproveri lo spettacolo della tranquillità pubblica ed i processi verbali delle sue adunanze, ove si posson leggere i discorsi di tutt' i suoi membri, e trovarci la prova della loro moderazione.

« L' Assemblea si recò ad onore di rispettare i diritti del Sultano, quali risultano dalle antiche capitolazioni, che regolano le relazioni della Porta co' Principati; d' altra parte, ell' ha fedelmente manifestato i voti delle popolazioni rumune, e non bisogna fidar su questo particolare nelle ingiuste accuse d' alcune famiglie, le cui pretensioni appien note all' ospodorato, rendono sospetto il giudizio. Tocca all' Europa giudicare fra l' Assemblea ed i suoi accusatori.

« Comunque ciò sia, l' Assemblea crede dover terminare i suoi lavori, rendendo grazie alle grandi Potenze, che chiamarono i Principati a produrre liberamente in faccia al mondo i lor lagni e i lor voti. Ell' attesta Dio, che non manifestò se non i grandi e veri voti della nazione, chiedendo l' autonomia de' Principati, la lor unione sotto un Principe straniero, l' istituzione d' una rappresentanza nazionale.

« D' altra parte, l' Assemblea spera che l' Europa prenderà in esame lo stato anormale, in cui i Principati si trovano dopo il trattato di Parigi. Le leggi, la revisione delle quali fu risoluta in massima, perdettero perciò la lor forza morale, il Governo sembra scosso, l' amministrazione è disordinata, e si aspira a vedere un ordine di cose diffinitivo succedere ad una condizion temporanea, attissima a suscitare vive apprensioni.

« Quest' ultima considerazione, conchiude il *Journal des Débats*, non manca d' aggiustatezza, nè d' opportunità. Qualunque, in fatti sia per essere il partito, cui l' Europa sia disposta ad appigliarsi in tale questione, sì a lungo discussa, è evidente che la conservazione dello *statu quo* è divenuta assai difficile, se non impossibile, in un paese, in cui le leggi fondamentali furono solennemente messe in questione. »

Per questo rispetto, conveniamo appieno col *Journal des Débats*; ma quanto all' atto del Divano di Valacchia, nel quale esso perora naturalmente la propria causa, non ne pubblichiamo l' analisi se non come un documento.

APPENDICE.

Corriere di Milano.

I. R. Teatro alla Scala. — Jone, *dramma lirico in quattro atti di* Giovanni Peruzzini *musica del maestro* Errico Petrella.

Stimo anzi tutto inutile spiegarvi il subbietto del libro, il quale altro non è che un sunto, più o meno ligio al testo, della favola amorosa del conosciuto romanzo di Bulwer *Gli ultimi giorni di Pompei*, subbietto adoperato tante volte ed in tante fogge che sarebbe pur tempo di metterlo da banda. Tuttavolta codesto libretto del *Peruzzini*, ha di molti pregi, e come lavoro letterario in ispecial modo, merita un apposito articolo, ch' io riserbo ad altro momento. Intanto, affinchè vi formiate un' idea di quali versi egli sia qui e colà ingemmato, ve ne trascrivo un paio di strofe.

È una passionata e calda amatrice che parla del suo amante:

Nel sol quand' è più splendido
Il suo sorriso io vedo,
Guardo alle stelle, e simbolo
Degli occhi suoi le credo.
Nel mormorio dell' onda
Lo ascolto a me parlar...
L' aura che mi circonda
Piena di lui mi par.

Quest' è invece la strofe d' un coro:

Sotto le dita eburnee
Ti suona amor la lira:
Te, nuova musa, il fervido
Estro di Saffo ispira.
Di fiori e di corone
Offriam tributo a te,
Ma vago al par di Ione
Fiore in Pompei non è.

Qui finalmente è l' amante, che dipinge alla sua bella con parole innamorate le delizie della Grecia, sua patria, ove la vuol indurre a seguitarlo:

Dell' Ilisso sulle sponde
Ha natura eterno il riso;
Là vedrai commosse l' onde
Farsi specchio al tuo bel viso.
Di profumi imbalsamate,
Verran l' aure a carezzarti;
Suoni d' arpe innamorate
Saran l' eco del mio cuor....
Tutto ha! tutto per amarti
Del mio cielo avrò l' ardor!
ecc. ecc. ecc.

Una parola di congratulazione al *Peruzzini*, e veniamo alla musica.

Dice un vecchio proverbio: *Chi ben comincia è alla metà dell' opra*, e rade volte i proverbi colgono in fallo; ond' io, lusingato dalla prima parte della sinfonia, ch' è di buona fattura e di bell' effetto, applaudii col pubblico e misi fede nel vecchio proverbio. Se non che, eguale al principio non era il rimanente, ed il vecchio proverbio non l' imbroccò. Dopo la sinfonia, il maestro venne chiamato al proscenio una volta; nel progredire dell' opera, si mostrò altre quattro o cinque volte: ma gli applausi erano fiacchi e spessissimo contrastati. Avvi nullameno qua e là per lo spartito qualche cosuccia di buono; il brindisi del tenore, per esempio, della prima scena, e che passò in silenzio, a me parve uno de' pezzi più originali, comechè comune un po' troppo. Piacque e fu applaudita l' aria di Nidia (la *Poch*) e la cabaletta del terzetto fra tenore, soprano e basso, entrambi nel prim' atto. Del secondo, piacque il primo coro interno e l' adagio del duetto fra Glauco (*Negrini*) e Jone (l'*Albertini*); ma il finale cadde. Il coro, che apre il terz' atto, fruttò una chiamata al maestro, ma fu l' ultima!

Tutto il resto dell' opera *non cadde, precipitò*, se togli qualche applauso all' allegro dell' aria d' Arbace (*Guicciardi*), qualche segno d' approvazione alla marcia funebre del quartetto, di cui si menò anzi tempo tale uno scalpore, che le riuscì pregiudicevole, e per ultimo un altro po' di battimani al tenore *Negrini* nella sua aria dello stesso atto.

Riepilogando: l' esito della prima rappresentazione, riassunto in una sola parola, sonerebbe una caduta; sia questo un giudizio inappellabile o meno, *ai posteri la sentenza*. Quanto a me, nel mio scarso intendimento, non posso che convalidarlo, e reputo quest' ultima opera del maestro *Petrella* molto, ma molto inferiore di melodie, di pensieri, d' ispirazione, sia del *Marco Visconti*, come pure dell' altra, meno felice *L'Assedio di Leida*.

Ora ch' io v' ho detto, alla buona sì, ma da coscienzioso cronista, l' esito dell' opera *Ione*, ed il parer mio, lascio a' maestri ed ai critici più arguti e profondi la cura di analizzarla per filo e per segno.

L' esecuzione, quanto alle prime parti, fu generalmente buona, non eccellente; i cori zoppicarono più del bisogno. Bene l' orchestra.

Chiudo per ora, promettendovi pronte notizie, purchè siano interessanti, o buone. Eccovene intanto una fresca fresca, non buona però: *l'Albertini* è indisposta, ed il teatro questa sera tace!

Milano, mercoledì 28 gennaio.

LEOPOLDO PULLÈ.

BIBLIOGRAFIA

Roma ed i Papi; Studii storici, filosofici, letterarii ed artistici. Fascicolo XV. — Milano, 1857 pel Pirotta, in 8.°

Come la *Storia del Diritto* la si vuol al dì d' oggi dedurre dal naturale e progressivo sviluppo dei bisogni e dei diritti dell' uomo e delle nazioni; così il ch. co. Tullio Dandolo si diede già da più anni a voler ordire e tessere la *Storia del Pensiero* dai fatti occorsi e dall' individuale influenza degli uomini, che, o per sublimità di grado, o per potenza d' ingegno, operarono più efficacemente al progresso della civiltà, ed allo svolgimento del principio cattolico, in cui per fermo sta il cardine d' ogni più vero sociale progresso.

E poi che del principio stesso, Roma, per divina preparazione, è stata costituita il centro, era tanto più giusto che il Montalembert dell' Italia, l' Autore dei *Secoli di Dante e Colombo;* dei *Ricordi inediti di Girolamo Morone;* dell' *Italia nel secolo passato*, e di tante altre applauditissime pubblicazioni, gittasse le ancore nel grande oceano della storia del Pontificato romano; essendo fuor d' ogni dubbio che la storia dei romani Pontefici è la storia dell' universale incivilimento e progresso d' ogni umano sapere.

Ecco quindi il libro, che vien attualmente pubblicando il ch. conte Tullio Dandolo: *Roma ed i Papi*, del quale è già presso al termine, pervenuto essendo al pontificato d' Urbano VIII, al tempo di Galileo, e della sua scuola, fino al 1667, anno in cui andò a spegnersi, poco dopo nov' anni di vita, la celeberrima Accademia del Cimento.

Resta ben poi a vedere, se, e quando, il conte Dandolo raccoglierà, e come, le sparse fila della gran tela per delineare in essa la carta dell' ideata Storia del pensiero umano, sia avanti, che dopo la venuta del Riparatore divino. Certo, non è a dubitare, che, dopo la più animata, avveduta e pittoresca rappresentazione dei fatti, delle dottrine, della morale, e delle produzioni artistiche di tanti secoli, il celebre autore vorrà, che al vanto di scrittore brillante (che ha saputo, e sa, tanto vivamente impegnare i suoi lettori, da metterli per così dire in presenza degli uomini e delle cose, di cui si fa loro a tener parola), quello succeda d' uno stringato sodo e freddo ragionamento, per cui sia tolto contraddire allo scopo finale di tanto istruttive e dilettevoli ricerche istoriche. E questo gl' Italiani attendono tanto più di diritto, quanto più, sin dal 1853, il co. Dandolo le proclamò: *Frammenti d' una Storia del pensiero nei tempi moderni*. E posciachè è manifesto che il pensiero dei tempi moderni, dal 1789 al 1857, è uscito da tutt' i cardini; resta a vedere (e n' è grandissimo il desiderio) come il valente Autore, che si professa, qual è, *anzi tutto Cattolico ed italiano*, riassumerà questa Storia, e la presenterà con ben posto e dimostrato risultamento finale. Che se anche dai *Frammenti* d' una fabbrica antica, è dato conoscerne la magnificenza e la mole, quelli, che ne ha posto sott' occhio il co. Dandolo, come parti integranti della sopraddetta sua Storia, sono per certo di tanto pregio, da dover farne i più consolanti presagii.

In attesa dunque d' un' opera tanto preziosa e sublime, non lasciamo intanto di ripeter le lodi, che devonsi al co. Dandolo, sì per la nuova e bella maniera, colla quale si fa a presentar come in atto, e quasi a dire vive e parlanti, le cose, le dottrine e gli uomini di tempi ed avvenimenti tanto disparati fra loro; come per la finezza di critica e sicurezza di giudizio, con cui le prende in esame, e ne dà sentenza; desiderosi soltanto che, a suo tempo, si dia la pena di far rettificare non pochi errori di stampa, occorsi qua e là, massime in punto di date e di anni, la cui indicazione, quanto più giova ed assiste il lettore (ponendola sempre, come si usa al dì d' oggi, fra parentesi a lato del nome cui la si dee riferire) altrettanto importa che sia esattissima, per non dar occasione a chi legge d' incorrere in torte deduzioni, in erronei confronti, ed in solennissimi strafalcioni.

Venezia, 15 gennaio 1858.

E. T. P. A.

Con piacere, e per debito di buona fratellanza, pubblichiamo il nuovo programma, con cui si annunzia la Serie terza, anno XI (1858) del *Giornale di giurisprudenza pratica*. Eccone il testo:

« Fedele al programma di servire più specialmente ai bisogni della pratica, questo Giornale continuerà, come in passato, a riferire le più importanti decisioni di diritto e di procedura, esponendone le giudiziali pertrattazioni col metodo costantemente osservato. — La parte penale verrà trattata nell' interesse della scienza, che è dire quello della società. — La parte teorica, la rivista bibliografica, e la cronaca legislativa, avranno il loro posto, e le due prime si presenteranno più compiute che per lo addietro, poichè dei nuovi collaboratori posero a servizio di questo periodico il distinto loro ingegno.

« La Redazione ha dunque fiducia di conservarsi l' appoggio de' suoi vecchi associati, e di acquistare nuove simpatie e nuovi aiuti.

« Colla ristampa di alcune Annate sono ora disponibili alcune copie dell' intera collezione del Giornale, al prezzo da convenirsi coll' amministratore, sig. *Giovanni Cecchini.*

« Verrà quanto prima pubblicato e dispensato agli associati l' Indice generale della seconda Serie.

« Le condizioni d' abbonamento sono le seguenti:

« In Venezia annue A. L. 24. Fuori e franco sino ai confini della Monarchia A. L. 28; si può pagare anche a trimestre o semestre in proporzione.

« Le associazioni si ricevono in Venezia alla Tipografia di *Giovanni Cecchini*, Sant' Apollinare, Campiello dei Melloni N. 1400, e fuori presso i suoi soliti corrispondenti librai. — In Milano, le associazioni presso il libraio *Domenico Bolchesi.*

« LA REDAZIONE. »

mento della lite, che ormai sta per esser decisa. D'altra parte, non si può tardar a sapere qual sia quel nuovo progetto d'ordinamento de' Principati di cui alcuni giornali tedeschi attribuirono l'iniziativa alla Francia, e che, a detta loro, avrebbe già ottenuto l'approvazione unanime delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

Abbiamo fatto conoscere a' nostri lettori i principali passi della petizione, che la Compagnia delle Indie ha indirizzato al Parlamento contro le disposizioni intese a mettere il Governo delle Indie nelle mani della Corona. Or raccogliamo da' giornali che i direttori della Compagnia invano tentarono fino ad ora d'entrare, su questo grave argomento, in comunicazione col primo ministro. Ei rispose semplicemente alle lor domande che la cosa si spiegherebbe meglio dinanzi il Parlamento. Come fa osservare il *Daily News*, tal estrema riserva a riguardo degl'interessati non è nelle abitudini di lord Palmerston; ei suol cogliere con bastante premura tutte le occasioni di sporre i suoi disegni, e di far conoscere al pubblico i provvedimenti, che ha in animo di presentare al Parlamento. Questa volta, il nuovo *bill* sul governo dell' Indie giugnerà dinanzi la Camera de' comuni senza che gl'interessati medesimi abbiano potuto conoscere e discuterne le principali disposizioni.

Il sig. Bunsen, ex ambasciatore di Prussia a Londra, ha testè ricevuto il diploma di nobiltà. Si sa che quel diplomatico era stato richiamato da Londra durante la guerra d'Oriente, a motivo delle sue opinioni favorevoli alla politica delle Potenze occidentali. Lettere da Berlino considerano il favore conceduto al sig. Bunsen come un indizio del suo ritorno agli affari.

Il *Globe* annunzia che tutte le persone, involte nell'assassinio, di cui era stato vittima, parecchi mesi fa, il sig. Sullivan, console d'Inghilterra a Lima, furono finalmente catturate nello scorso dicembre, e sono in questo momento fra le mani delle Autorità peruviane.

Nessun dispaccio telegrafico ne' fogli di Parigi ricevuti ieri.

Un' importante notizia ci giunse ieri per telegrafo da Parigi. Il disegno, che si attribuiva da qualche tempo al Governo francese, di dividere le truppe in cinque grandi Comandi, affidati a' marescialli, è stato attuato; e a sedi di que' Comandi furono scelte Parigi, Nancy, Lione, Tolosa e Tours. Scopo del provvedimento, dice il decreto, è « di raccogliere rapidamente sotto la mano d'un solo capo le truppe, ed assicurare da per tutto l'ordine pubblico. » È chiaro che l'attentato del 14 gennaio affrettò l'attuazione di tal nuovo ordinamento militare. Ne sapremo di più da' giornali.

A proposito dell'attentato contro Luigi Napoleone, l'*Osservatore Triestino* fa le seguenti considerazioni:

« L'Imperatore ebbe nuovamente occasione di dar prove della sua forza d'animo, della sua risolutezza, e di mostrare che il pieno godimento del potere non indebolì punto in lui quelle qualità, mercè le quali egli ha fondato e consolidato il suo trono sul sottominato suolo di Francia. Egli ebbe una straordinaria occasione di richiamare con penetranti parole alla memoria della nazione francese, in qual condizione ella si trovasse, allorchè avea preso lo scettro nella forte sua mano, e ciò che ella è oggidì, quando non conta fra' nemici che solo i più scellerati e perversi di tutte le nazioni.

« L'Inghilterra si trova spinta dall'irresistibile forza della sana pubblica opinione ad una misura, che essa avea finora evitata; e la rivoluzione, che spiegò nuovamente, dopo il Congresso di Parigi, una pericolosa attività, che tentò il massimo suo colpo coll'attentato di Parigi, trovasi ora priva di alcuni fra' più arditi suoi capi, e vede minacciato il suo principale focolaio. In una parola, noi siamo persuasi, aver la Provvidenza permesso questo terribile avvenimento, che costò tante vittime innocenti, solo perchè contribuisca alla futura salvezza della nostra parte mondiale. La sincera e calda partecipazione, che i primi Monarchi d'Europa hanno dimostrata all'Imperatore Napoleone nella consolante occasione del suo salvamento dal grande pericolo, avrà certamente le sue buone conseguenze politiche. Il Gabinetto francese procederà certamente in avvenire con maggiori riguardi pei sinceri e buoni amici del suo Sovrano. Non è mai una prudente politica quella di suscitare e di alimentare inutilmente delle differenze fra grandi Potenze, che debbono essere i principali appoggi dell'ordine europeo; nè tampoco può essere cosa savia il fomentare passioni politiche in un qualche cantuccio d'Europa, per quanto insignificante esso sia. Qualunque nuvoletta sull'orizzonte politico incoraggia il partito sovversivo, perchè spera che da essa ne derivi una procella che favorisca i suoi piani, ed il Gabinetto francese non è pur troppo senza rimproveri in tale riguardo.

« Pure speriamo che ciò prenda presto un' altra faccia. Il ritorno del principe Esterhazy a Pietroburgo, il prossimo arrivo del barone Bourqueney in Vienna, il differente contegno del sig. di Thouvenel in Costantinopoli, e tanti altri sintomi nella sfera diplomatica, dimostrano che negli alti circoli politici si ha la seria intenzione di sciogliere in modo conciliativo tutte le questioni ancora pendenti, e di mantenere la buona intelligenza fra le grandi Potenze. Ogni tentativo, fatto negli ultimi tempi per esercitare una pressione da qualche parte, produsse una forte pressione contraria, cosicchè sarà molto meglio di lasciare che le cose camminino per la naturale e legittima lor via. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

Il general-maggiore conte Radetzky è partito il 25 per Milano, onde mettere in esecuzione parecchie disposizioni testamentarie del defunto suo padre. *(O. T.)*

Nell'Accademia imperiale delle scienze, sessione della classe delle matematiche e delle scienze naturali del 21 gennaio 1858, il segretario die' consolantissime comunicazioni contenute in una lettera, indirizzatagli dalla città del Capo, nel 21 ottobre 1857, dal sig. colonnello barone di Wüllerstorf, comandante la fregata di S. M. la *Novara*. Da esse risulta che la prima spedizione austriaca per fare il giro del mondo promette i più abbondanti risultamenti. Nella città del Capo gli uffiziali e scienziati della spedizione furono accolti colla maggior cortesia, e fu dato ad essi volonterosissimo appoggio negli oggetti, dei quali doveano occuparsi. Collezioni abbondanti dei varii rami della storia naturale e della geografia sono in viaggio per Trieste, e verranno affidate all'Accademia perchè interinalmente le conservi e custodisca. Il sig. commodoro pensava di levar l'àncora nel 24 ottobre e di attentamente esplorare S. Paolo ed Amsterdam. Questo sarà grande risultamento del viaggio, giacchè quelle due isole sebbene visitate di frequente, non furono ancora fondatamente esaminate. Il sig. commodoro pensava di dare da Madras notizie di quei lavori e delle sue indagini sulle leggi, che sembrano reggere il mutamento delle direzioni del vento al confine delle *passate*, e che vanno d'accordo colla teorica finora applicata alle sole burrasche circolari. *(V. i NN. precedenti.) (G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dalla lista ufficiale delle nascite, dei matrimonii e delle morti nel decorso anno in questa capitale i dati seguenti: Nacquero 11661 fanciullo e 10749 fanciulle, quindi in complesso 22410; cioè, 1945 di più che nel precedente anno. Morirono, compresivi 941 fanciullo nato morto, 20440 individui. Come nei nati, anche nei morti, il maggior numero è del sesso maschile. La mortalità più grande fu nei mesi di aprile, maggio e dicembre; la minore da luglio sino al finire d'ottobre. Le cause principali delle morti furono i tubercoli, le malattie di cervello ed il tifo. Non si ebbe alcun caso d'idrofobia; del pari rimasero in bianco le rubriche degli assassinati e de' giustiziati. La lista dei morti è minore di 263 persone di quella del precedente anno; ma vi hanno 126 fanciulli nati morti di più. Un individuo raggiunse i 100 anni, uno i 99, tre i 96, uno 94, sei i 93, sei i 92, quattordici i 91. Il numero dei matrimonii fu di 4505; cioè, 188 di più del precedente anno.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 27 gennaio.*

L'I. R. Direzione della polizia ha messo a disposizione di alcuni locali Istituti di beneficenza pubblica un' ulteriore somma di austr. L. 775, proveniente da multe inflitte per contravvenzioni ai regolamenti di polizia, commesse in Milano, e da tasse per protrazioni d'orario transitorie, accordate ad alcuni esercenti soggetti a licenza di polizia. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Bolzano 15 gennaio.*

L'introduzione dei libri fondiarii nel nostro Stato della Corona sembra ora non essere altro che una quistione di tempo. In un rescritto a questa Camera degli avvocati, che aveva tempo fa diretto all'eccelso Ministero di giustizia una supplica pel rinnovamento generale dell'istituto delle ipoteche, esso si esprime contro l'approvazione della domanda unicamente perchè si stanno elaborando le carte indicatorie dei Comuni, le quali renderanno possibile la compilazione di esatti libri fondiarii e toglieranno la necessità di attendere il compimento di tutti i lavori del catasto fondiario. L'eccelso Ministero di giustizia sembra quindi non dividere i timori, sorti anche di recente in varie parti del Tirolo, contro l'introduzione dell'istituto de' libri fondiarii. Ed in fatto non v'ha che questo solo mezzo per ottenere una fondamentale ed efficace regolazione del sistema ipotecario nel nostro paese. Mezze misure non farebbero che aggiornare, non togliere la crisi, che ne minaccia. *(G. di Trento.)*

UNGHERIA. — *Orsova 12 gennaio.*

Com'è noto, gli antichi Romani avevano eseguito grandiose costruzioni sul basso Danubio, fra cui un ponte di pietra attraverso il gran fiume, del quale però non si ha che un avanzo sulla sponda serbica. È da molto tempo che l'I. R. Governo rivolge la sua attenzione a questo grandioso monumento, senza che sia finora riuscito di scoprire altri avanzi di quel ponte. Trovandosi quest'anno il Danubio straordinariamente basso, si concepì la speranza d'un qualche successo.

In fatti, una ricognizione intrapresa questi giorni ebbe i più felici risultati. Il comandante del cordone di Orsova vecchia, maggiore Imbrissevich, si portò, in compagnia del reverendo parroco Bilrky, (conservatore per la scoperta e manutenzione dei monumenti nei Confini militari), del capo comunale Koller e dell'ingegnere Deusten, su un leggiero battello, giù pel fiume verso quel sito della sponda serbica, da cui puossi avvicinare l'antica testa di ponte. Giunto colà, egli potè scorgere, in seguito alla straordinaria bassezza dell'acqua, 18 pilastri, che sporgevano fuori dell'acqua, ed in linea retta ad essi l'altra testa di ponte sulla sponda sinistra (valacca), simile a quella che vedesi sulla sponda destra.

Coll'aiuto di buoni rematori, la società si portò da un pilastro all'altro onde visitarli da vicino. Essi sono composti di muro di mattoni nell'interno, coperti da grandi pietre lavorate a scarpello. Nel mezzo d'uno dei pilastri, verso la sponda sinistra, vedesi murato un tronco di quercia, le cui estremità tagliano nella linea visuale il centro delle due teste di ponte; per lo che sembra aver quel tronco servito di regolatore durante la costruzione. Solo con grande stento e con una forte mannaia si riuscì a staccare alcuni pezzi di quel tronco, i quali furono portati in Orsova, insieme con alcuni mattoni e pezzi di pietra. La popolazione dei luoghi vicini di Turn-Severin, Czernez ed altri, accorre alla sponda per ammirare questo monumento d'un tempo molto remoto. Da un dei pilastri furono anche levate le più belle e grandi pietre e trasportate a Turn-Severin. È da sperare però che non si permetterà più oltre un tale vandalismo. Per ordine del Governo, verrà fatto un esatto disegno di questo memorabile ponte, coll'indicazione di tutte le dimensioni.

CROAZIA. — *Fiume 26 gennaio.*

L'infuriar della bora e la molta neve caduta sullo stradale fra qui e Carlstadt, avendo interrotte le regolari comunicazioni, fa sì che da tre giorni a questa parte ci manca l'arrivo della diligenza erariale, la quale, partita pur da qui ier l'altro (24) alle 5 ore ant., fece ritorno verso le 11. La veemenza della bora si dice che fosse tale che parecchi grossi bordonali, accatastati lungo la strada, si videro svolazzare quasi fossero ramoscelli. *(O. T.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 27 gennaio.*

Ieri mattina, dopo le 3 e mezzo, fu qui sentita una leggiera scossa di terremoto. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 26 gennaio.

Il *Journal des Débats*, che già notammo andar raccogliendo da impure fonti d'italiani giornali assurde ed avventate notizie, prosegue nel suo Numero del 22, oggi pervenutoci, la sua cronaca romantica sul famoso tentativo rivoluzionario d'Ancona.

Esso ci sa aggiustatamente dire che quel tentativo fu operato da *cent cinquante à deux cent hommes*; che questi 150 o 200 uomini si trovavano stipati *sur deux petites embarcations*; che, non ostante il grande numero ed i due piccoli schifetti, erano tutti felicemente sbarcati *dans le voisinage de la ville;* che la loro provenienza era o da Malta o da Corfù o da Tunisi, facendo così, in questa stagione e sopra due piccole imbarcazioni, quel lungo e pericoloso giro dall'Africa all'Europa, dal Mediterraneo all'Adriatico, che appena azzardano legni di alto bordo; e che, in fine, la guarnigione austriaca aveva *très-facilement réprimé ce mouvement.*

Fin qui le notizie positive e peregrine del *Journal des Débats*. Siccome però esso termina dicendo di attendere *des détails plus clairs et plus complets*, per regalarli ai suoi lettori in un prossimo Numero, così vogliamo avvertirlo che lungamente ed inutilmente dovrà attenderli, sicchè meglio sarèbbegli tornato aspettarli innanzi d'inserire nel suo foglio simili spiritose invenzioni. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 gennaio.

Δ Ieri sera vi fu ballo a Corte. La veglia fu molto splendida. Nei crocchi di uomini politici il discorso era portato sovra una notizia, data dall'*Indipendente*, secondo la quale risultava che il disegno di Orsini, Pierri e compagni era di assassinare il Re di Sardegna, se riusciva loro il colpo contro l'Imperator Napoleone. Stamane l'*Opinione* cerca di mettere in dubbio questa notizia: l'autenticità della medesima non può essere contestata. Il conte di Cavour ieri sera non ne faceva mistero con nessuno.

Otto e più giorni si passeranno ancora prima che la Camera dei deputati sia riaperta. Il ritiro di Rattazzi è stato causa della ricostituzione dell'antico centro sinistro, il quale tenterebbe ora di far sentire di nuovo la sua forza e le sue pretensioni all'attuale presidente del Consiglio. La lotta è assai viva a questo riguardo fra l'*Opinione*, organo del centro sinistro, e l'*Indipendente*, che è tenuto universalmente, sebbene io creda il contrario, come organo ufficioso del conte di Cavour.

Questo giornale ha subito testè una crisi nella sua direzione e redazione. Avrete visto come, in principio d'anno, siensi ritirati i signori Berti e Montezemolo, rimanendo dell'antico Consiglio di direzione il solo conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento. Quelli che succedettero, i deputati Franchi e Montagnini, ritiraronsi dopo pochi giorni. Da parecchie settimane, il giornale è diretto e scritto unicamente dal conte Alfieri, dal conte Verasis di Castiglione e dal sig. Luigi Chiala. L'elemento preponderante essendo l'elemento aristocratico, l'*Indipendente* è fatto segno alle ire democratiche, che presentano questo giornale come tendente a chiamare al potere un Ministero interamente aristocratico.

Quello, che presta argomento di credere che l'*Indipendente* sia organo del conte di Cavour, oltre alla difesa quotidiana, che questo giornale prende con calore e con vivezza della politica del sullodato signor conte, per contrapporla a quella degli uomini del centro sinistro, si è che i tre scrittori di questo foglio sono, chi per un rispetto, chi per un altro, legati assai intimamente col presidente del Consiglio. L'Alfieri è nipote di Cavour; Verasis di Castiglione ha scritto poco tempo fa o stampato a Parigi un opuscolo sul Ministero del conte di Cavour, pieno di elogii al medesimo, e fu portato candidato al Collegio della Spezia dall'attuale ministro degl'interni; Luigi Chiala è l'autore della biografia di Cavour, premessa alle opere politicoeconomiche del medesimo. Non ostante queste relazioni, le persone bene informate assicurano che i redattori dell'*Indipendente* non attignono ispirazione alcuna al conte di Cavour: ne sono i difensori più caldi; ma questa lor condotta è indipendente affatto e tutta personale. Il conte di Cavour rimane al disopra di tutte queste gare di partito: e sebbene sia la stampa quella, che l'ha portato al potere, mostrasi ora indifferente riguardo alla medesima.

Sotto alla lotta di partito, v'hanno molti che veggono, nella guerricciuola fervente tra l'*Opinione* e l'*Indipendente*, una lotta d'interessi giornalistici. L'*Indipendente*, sebbene fondato da poco più di un anno, deve alla sua valente collaborazione, ai carteggi di Parigi, di Londra, alle notizie attinte a fonti, a cui non è a tutti dato di attignere, una non piccola influenza acquistatasi in paese e fuori; i suoi Numeri si leggono sempre con vivo interesse. Alfieri, Verasis e Chiala sanno maneggiare la penna con molta arte: e se non cadessero talvolta in imprudenze giovanili; se, invece di badare quasi unicamente alla parte politica, curassero eziandio la parte letteraria, chiamando a collaboratori alcuni letterati di vaglia: infine, se non disdegnassero anche di provvedere alla migliore compilazione materiale del giornale, l'*Indipendente* realizzerebbe fra non molto l'ideale dei *Débats*. Le *Lettere torinesi*, che esso ha cominciato a pubblicare, hanno avuto un vero successo. Esse sono attribuite generalmente a Giuseppe Torelli, quegli che scriveva già nel *Risorgimento*, col pseudonimo di *Ciro d'Arco*. La sua penna è divenuta oggi ancora più flessibile, e più umoristica. La *Gazzetta Piemontese* si accorge ora che cosa ha guadagnato dando lo scambio a Torelli con Accudi, con Bersezio, con Marchese, con Chiala. La caduta non poteva esser più grande.

L'*Opinione*, per contro, sente tutti i pesi della vecchiezza, invece di godere i beneficii di una florida maturità. I suoi articoloni sono il narcotico più sicuro che si possa trovare. Oberata di debiti, essa è ridotta a lanciare i suoi strali agli uomini *aristocratici* dell'*Indipendente*, ai quali qualunque perdita materiale non riuscirà mai grave. Per conchiudere però su questo punto, tanto l'un giornale quanto l'altro, sebbene calchino vie diverse, vogliono arrivare a un medesimo scopo finale: i principii, che formano la loro politica, sono, qual più qual meno, impregnati dell'elemento anti-conservatore; e se l'*Indipendente* fa guerra ai rivoluzionarii, non manca perciò di esser nei fatti rivoluzionario egli stesso, nel buon significato della parola.

L'opuscolo dell'avvocato Boggio: *Avanti o indietro?* non va troppo *avanti*, in fatto di vendita. Si annunzia sempre prossima la pubblicazione, ma pare invece ogni dì più lontana, di un' opera in francese del sig. Luigi Chiala sul celebre *connubio* di Cavour col centro sinistro. Questo lavoro, per quel che si assicura, era stato destinato per la *Revue des Deux-Mondes*, anzi era già stato accettato e pagato, quando l'autore del medesimo mandò a ritirarlo, dopo la nomina sua a redattore letterario della *Gazzetta Piemontese*. Dicesi che questo scritto fosse in origine pieno di acrimonia e d'invettive contro il sig. Rattazzi: ma che di poi fu intieramente modificato. Come è steso presentemente, è la più larga difesa dell'atto di Cavour, compiutosi nel 1852, che fece una così sinistra impressione all'estero. L'attuale presidente del Consiglio mise a disposizione del sig. Chiala tutti i documenti relativi a quest'affare, esistenti al Ministero degli esteri. Quest'opera, che, a quanto dicesi, ha molti pregi letterarii, manca del massimo pregio, quello dell'imparzialità. Come potrebbe, del resto adoperarla, in un argomento di tanta importanza, uno che dipende oggi dal Governo per lo stipendio che ne riceve? La condotta del sig. Chiala a questo riguardo è universalmente biasimata, e dagli stessi suoi amici politici. Io non fo che notare il fatto.

DUCATO DI MODENA.

Modena 25 gennaio.

Volendo S. A. R. l'augusto nostro Sovrano che anche le reali sue truppe dessero un attestato del loro ossequio alla memoria di quell'inclito e benemerito campione della religione e del trono, che fu l'I. R. Feldmaresciallo conte Radetzky, e del dolore da esso sentito per la perdita di lui, veniva nella mattina del 22 corr. celebrato solenne funebre uffizio nella chiesa militare della cittadella di Modena, preceduto da grande parata di quelle delle suddette truppe, che attualmente formano la guarnigione della nostra capitale.

La chiesa era apparata sfarzosamente a gramaglia, e nel centro di essa magnifico e splendidissimo ergevasi un catafalco, contesto d'armi antiche e moderne da taglio e da fuoco, di fogge e maniere assai svariate, e nel numero di ben 12,000.

Presentava una camera ardente, di stile gottico, a base ottagona irregolare, sopra piedistallo con cornice e zoccolo, sugli otto angoli alzavansi altrettante colonnette; e che ne sorreggevano la cupola, pur essa ottagona, coronata da torricelle estollentisi dai capitelli delle colonne, e terminante al sommo in un maschio pure ottagonale.

Era coperta ai quattro maggiori lati per varii arcuati ad *ellissoide* schiacciata, ornati vagamente di nero velluto, con istipiti convergenti al suo centro e balaustrate, ed aveva i quattro lati minori foggiati quasi a nicchia, con finestre a vetri colorati, arcuate a sesto acuto, con sopraccigli piramidali e mensole, avanti le quali complete armature di ferro raffiguravano guerrieri del tempo antico, ivi come collocati a guardia del funereo luogo.

Poco dissimile dall'esterno era l'interno di tal camera, la cui volta era pure ottagonale, e nel cui centro, su nudo dado, vedevasi sorgere l'urna cineraria.

L'intiera mole funebre era, all'ingiro, chiusa da una catena sostenuta da otto fittoni, costituiti da piramidi d'armi, e da obici simmetricamente disposti.

Tutto era composto e coperto d'armi, non esclusi i capitelli, le cornici ed i fregi più minuti, come di pezzi d'armi e granate diverse componevansi i lampadarii, che illuminavano l'interno della camera, e la navata della chiesa.

L'insieme dell'opera presentava gravità e vaghezza di forme ad un tempo. Al capitano del genio Francesco Vandelli n'è dovuta l'invenzione e l'esecuzione.

Numerose messe furono lette pel riposo e pace eterna dell'anima del morto eroe, ed alle ore 10 antim. venne celebrata la solenne in musica, cui piacque intervenire S. A. R., e cui assisterono pure l'I. R. ministro residente austriaco, le Eccellenze dei sigg. ministri, i cavalieri dell'Ordine dell'Aquila estense, la guardia nobile d'onore, e l'ufficialità attiva, e rappresentanze di quella della riserva.

Anche S. A. R. l'augusta amatissima Sovrana degnò, da una tribuna, assistere alla mesta funzione.

Compiuto colle consuete assoluzioni il sacro rito, le RR. truppe, che erano disposte sulla grande piazza di Cittadella, sfilarono in bell'ordine e con marziale contegno, al cospetto delle LL. AA. RR., riconducendosi poscia ai rispettivi alloggiamenti. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma*, del 20 gennaio corr., pubblica quanto appresso:

« Ci giunse da Berlino la notizia della scoperta di una cometa, osservata per la prima volta dal distinto astronomo dott. *C. Bruhns*, nella sera del giorno 11 del corr. gennaio, nella costellazione di *Andromeda*; egli medesimo ne dà la seguente posizione:

11 gennaio, 10 ore 47 min. 49,6 ecc. T. M. di Berlino

$\alpha = 3^0 \quad 20' \; 14,'' \; 10$

$\delta = +33 \quad 15' \; 35,' \quad 9'$

Moto diurno $\Delta\alpha = + \; 1 \; 42$

$\Delta\delta = - \; 0 \; 24$

« La cometa, per quanto può dedursi dal suo movimento diurno, trovar si deve in questa sera nel limite, che separa la costellazione d'*Andromeda* dal *Pesce Boreale*. Siccome poi una tale costellazione, al tramontar del sole, non ha ancora del tutto oltrepassato il meridiano, e sta sull'orizzonte sin dopo la mezzanotte, così la cometa potrà essere facilmente osservata nella sera, all'occidente, appena la luna trovisi prossima al suo tramonto; e così poco dopo le 10 ore.

« Le scoperte nel campo dell'astronomia si succedono, può dirsi, quasi senza interruzione, mercè lo zelo istancabile dei cultori di questa nobilissima scienza. Nell'anno 1857, cessato or ora, si è accresciuto il numero dei piccoli pianeti o asteroidi di 8, e adesso se ne contano 50; inoltre si è riveduta una delle comete periodiche, quella di *Brorsen*, scoperta nel 1846; e per altre 6 sonosi calcolati colla maggiore diligenza gli elementi parabolici, che serviranno a riconoscerle, quando se ne verifichi il ritorno. Il nuovo anno, appena cominciato, si presenta con questa scoperta, alla quale probabilmente ne terranno dietro molte altre.

« Così il nostro sistema planetario si compone in oggi degli 8 pianeti principali: Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno; di 50 pianeti minori, le di cui orbite sono comprese fra quelle di Marte e di Giove; e di 21 satelliti o pianeti secondarii, che s'aggirano attorno a qualcuno dei principali, allo stesso modo che questi attorno al Sole, e sono così distribuiti; uno per la Terra, 4 per Giove, 8 per Saturno, 6 per Urano e 2 per Nettuno.

« Finalmente fra le comete, 6 si sono riconosciute formar parte del nostro sistema planetario, poichè noti ne sono gli elementi del loro moto elittico, e sono state rivedute giusta le predizioni dedotte, con appositi calcoli, dai medesimi elementi.

« Parma, 20 gennaio 1858.

« Dall'Osservatorio della R. Università.

« *Il Direttore*, dott. P. PIGORINI. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 17 gennaio.

La stampa tedesca, e in particolare i fogli di Lipsia e d'Augusta, danno fuori da qualche tempo articoli a dimostrare che il panslavismo guadagna ogni dì più terreno, che le simpatie dei colti Polacchi sono acquistate alla Russia, che dee quindi Germania star sugli avvisi, ec. Pare che queste opinioni nulla abbiano di fondato, e siano inventate sol a riaccendere la curiosità dei lettori tedeschi. Ciò che havvi di vero e di provato si è che i lavori delle ferrate da Pietroburgo alla frontiera di Prussia, cioè da Kovno ad Eitkonn, sono promosse con alacrità. La Società delle ferrate russe si affretta a congiungere quella di Pietroburgo colla rete europea; essa linea diventerà la principale arteria del movimento dal settentrione all'occidente, e viceversa; quella da Odessa a Brody sarà congiunta alla linea di Lemberg e Cracovia, e formerà la grande arteria al commercio tra l'oriente e l'occaso; esse due linee fiancheggeranno il Regno di Polonia. Il piano odierno fa passare la ferrovia di Pietroburgo alla frontiera di Prussia, poco lungi dal monte Napoleone. *(Corresp. Bullier. e G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

L'*Indépendance Belge* scrive essere smentita la notizia che il conte di Persigny abbia presentato a lord Clarendon o al capo del Gabinetto alcuna Nota, contenente osservazioni relative agli organizzatori delle congiure politiche. Si afferma, per lo contrario, che il Governo francese abbia spinto lo spirito di moderazione sino ad abbandonare compiutamente il giudicio dei fatti alla lealtà del Governo della Regina Vittoria. *(Indipendente.)*

In questi giorni, il Governo ha risoluto di sopprimere la pena dello staffile, eccettuato che pei mancamenti più gravi di disciplina. Ne ha indirettamente il merito, scrive un corrispondente di Londra della *Gazzetta Universale d'Augusta*, il generale Williams. L'ex eroe di Kars è in fatti grande veneratore dello staffile. Dacchè è governatore di Woolwich, non lasciò fin poco fa passare settimana senza ordinare un paio di esecuzioni collo staffile. Ultimamente, la cosa andò tanto avanti, da rendere imminente un ammutinamento, ed il Governo trovossi forzato ad intervenire. La settimana passata, il ministro della guerra significò al governatore di Woolwich di voler alquanto moderare il suo zelo per lo staffile, e, per evitare la impopolarità nell'esercito, lord Panmure diede al tempo stesso ordini generali perchè lo staffile in avvenire non venisse adoperato se non nei casi estremi.

SPAGNA.

Nel Senato spagnuolo, tornata del 15 corr., il sig. Isturitz, presidente del Consiglio dei ministri, fece la dichiarazione seguente:

« Signori senatori, il Governo, che ha ricevuto da S. M. l'insigne favore di meritare *la sua* confidenza, ha l'onore di presentarsi in questo rispettabile recinto, dove brillano tante eminenze nazionali, per dar conto della sua esistenza e per esporre il suo programma politico. Questo programma è facilissimo e semplicissimo: esso si riduce alla stretta esecuzione della Costituzione del 1845 e ai principii consegnati nel discorso del trono, salvo quelle modificazioni, che saranno giudicate convenienti, e che saranno presentate a tempo opportuno. A questo si riduce il programma politico del Governo della Regina, il quale fa assegnamento sulla benevolenza e sull'alta savriezza di quest'Assemblea per ottenerne tutto il suo appoggio, a fine di adempiere ai voti e alle intenzioni del trono, occupato dalla nostra illustre Sovrana. Questi voti e queste intenzioni non sono altra cosa che la felicità e la gloria della nazione e la stabilità mornarchica. »

Alla Camera dei deputati, tornata dello stesso giorno, il sig. Isturitz fece una comunicazione analoga. Aggiunse solo che le modificazioni ai principii, consegnati nel discorso del trono, sarebbero presentate quando venisse in discussione l'indirizzo in risposta a quel discorso.

FRANCIA.

Parigi 24 gennaio.

Il 21 gennaio corr., fu celebrata nella Cappella delle Tuilerie una messa bassa per l'anima di Luigi XVI, della cui morte ricorreva in quel giorno l'anniversario. Assistettero a quell'uffizio funebre l'Imperatore e l'Imperatrice.

Gli arresti continuano a Parigi. Furono mandate Commissioni d'indagine nei Dipartimenti, per rilevare se mai la trama, ch'ebbe per conseguenza l'attentato del 14 gennaio, avesse avuto colà qualche diramazione.

Una nota pubblicata dalla *Corrispondenza Havas*, che ha l'apparenza d'una comunicazione officiosa, smentisce la notizia che il Governo voglia introdurre disposizioni per restringere la libertà della stampa. La nota dice che il Governo « non si scosterà mai dalla politica piena di moderazione, ch'esso ha sempre seguita. Gli scrittori onesti, realmente devoti all'ordine, potranno continuar a compiere la loro missione colla stessa indipendenza e concorrere a illuminar l'amministrazione su tutti i grandi interessi, che concernono la Francia. » *(V. il N. d'ieri.)* Questa dichiarazione non è riprodotta dagli organi consueti del Governo; però essa concorda con qualche corrispondenza dell'*Indépendance*, e codesto periodico belgio la crede conforme alle intenzioni del Governo.

Il generale Roguet, è in via di miglioramento. L'Imperatore va a fargli visita ogni giorno. Si narra che la sera dell'attentato, S. M. voleva recarsi al teatro senza la sua scorta; ma che, ad onta di ciò, il general Roguet la fece venire. *(O. T.)*

Si agita presentemente dinanzi al Tribunale civile della Senna un processo, per cui il sig. Maquet domanda al signor Alessandro Dumas padre la retribuzione della metà dei diritti di autore e l'aggiunta del nome di Maquet a quello di Dumas nei seguenti diciotto romanzi: *Le Chevalier d'Harmental*, *Sylvandire*, *Les trois Mousquetaires*, *Monte-Cristo*, *Vingt ans après*, *La Reine Margot*, *Une fille du Régent*, *La guerre des femmes*, *La Dame de Montsoreau*, *Le Bâtard de Mauléon*, *Le Chevalier de Maison-Rouge*, *Les Quarante-Cinq*, *Les Mémoires d'un Médecin*, *Le Vicomte de Bragelonne*, *Olympe de Clèves*, *L'Ingénue*, *La Tulipe noire ed Ange Pitou*. Il signor Maquet domanda intanto la somma di 50,000 franchi a titolo di provvigione. *(Indipend.)*

Il sig. Emilio Girardin prepara un nuovo libro, intitolato: *Il diritto di punire*, in cui pretende dimostrare la possibilità di governare le società senz'alcun castigo. La stessa dottrina fu propugnata di recente da Roberto Owen, nell'*Associazione inglese pel progresso delle scienze sociali*. *(O. T.)*

Altra del 25 gennaio.

Leggesi nella *Patrie*: « Lo stato del sig. Lanet, commissario di polizia della Sezione dell'*Opéra*, ferito il 14 gennaio, s'è d'assai migliorato. Può darsi che alcune particelle de' proietti rimangano lungo tempo ancora ne' muscoli, ove penetrarono; ma non si hanno più a temere accidenti gravi. Quanto al sig. Hébert, uffiziale di pace, ferito nella sera medesima, lo stato suo è al più possibile sodisfacente; si poterono estrarre i frammenti de' proietti, che l'avevano colto. »

La Regina madre d'Aud, giunta da alcuni

giorni a Parigi, vi morì ieri, domenica, a 1 ora pom., nell'appartamento che occupava in via Laffitte, 40, al *Grand-Hôtel Laffitte*.

Si ricorda che la Regina madre di quello Stato, aggregato appena due anni fa a' possedimenti inglesi, erasi recata l'anno scorso a Londra per richiamarsi appresso la Regina Vittoria e perorare colla stessa la causa della sua dinastia e della sua famiglia. Si ricorda qual curiosità destò a Londra la presenza di quella Principessa, ch'era accompagnata da un seguito numeroso, composto di Principi e Principesse della sua famiglia, di dame di palazzo, d'uffiziali e servitori, ec.

La Regina d'Aud doveva ritornare nelle Indie, dove un tra' suoi figli, il Re d'Aud, detronizzato, è ritornato a Calcutta; la morte ordinò altrimenti. La Regina d'Aud, oltre una malattia organica, di cui pativa da alcuni anni, aveva contratto a Londra, la città delle nebbie, i germi d'una malattia grave, una polmonia, che si svolsero d'improvviso con intensità estrema e la rapirono in breve.

Si sa che la Regina d'Aud era stata condotta dalla strada ferrata dell'Ovest al grand'albergo della via Laffitte, in un palanchino chiuso, portato da dodici uomini di servizio della Compagnia di quella strada. Ella viveva in un ritiro assoluto, e non era visibile se non per le Principesse della sua famiglia e alcune dame del suo seguito. Era, dicono, affabile e faceva molte limosine.

Quando il dott. C...., ch'era stato chiamato al principiar della malattia, entrò nella stanza riservata, si gettò un velo sul volto dell'ammalata, affinchè uno straniero, un infedele, non potesse vedere i suoi lineamenti. Ma quando il dott. Rayer, medico dell'Imperatore, la visitò, non occorreva più prender cautele, poichè la Regina era ormai in uno stato disperato. Ella fu curata col maggior zelo da tutte le persone che la circondavano, compresa la padrona dell'albergo, che potè avvicinar l'ammalata, e adoperarsi a suo pro'.

La Regina madre d'Aud, benchè avesse 53 anni, non ne mostrava più di 43; ell'aveva dovuto esser bellissima, poichè era bianca al pari d'un'Europea e conservava ancora avanzi della sua bellezza. Un sacerdote indiano, che accompagnò la Regina in Europa, disse le preghiere de' morti, e fe' le cerimonie secondo i riti della religione, cui la defunta apparteneva.

Un dispaccio telegrafico diede l'avviso di tal avvenimento in Inghilterra, e si attende il Principe Mirza, un de' figli della Regina, ed una Principessa della sua famiglia, prima d'imbalsamare il corpo. La Regina era stata seguita a Parigi da due signore inglesi e da un Inglese, tutti e tre addetti alla sua persona. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 25 *gennaio.*

§ L'inquisizione sull'attentato del 14 si prosegue a Parigi ed a Londra con grandissima alacrità; i numerosi documenti, che avete potuto leggere da alcuni di in parecchi giornali e rivi[illegible] di Francia, relativamente agli accusati, non sono altra cosa, io credo, che documenti sfuggiti al portafoglio del giudice inquirente, il quale, del rimanente, n'è, si dice, riboccante. In grazia della sollecitudine di tutt'i magistrati, incaricati di tal processo, si accerta che l'apertura de' dibattimenti potrà seguire verso il 15 febbraio prossimo; ma si rimane tuttavia nell'indecisione medesima circa la specie di giurisdizione, dinanzi alla quale avranno a comparir gl'inquisiti.

Non avrò, suppongo, a parlarvi nuovamente di quell'abbominevole attentato prima del tempo, in cui la giustizia se ne occuperà pubblicamente; poichè m'assicurano che le indiscrezioni stanno per divenire tanto rare quanto furono numerose fino al presente, e che i magistrati fecero indirizzare a' giornali ed al *Moniteur* medesimo, l'invito d'astenersi quindinanzi da ogni pubblicazione relativa a Orsini e consorti, e a far cessare maggior libertà d'andatura all'inquisizione.

Un giornale pubblicò ultimamente ragguagli assai curiosi sulle asserite modificazioni, cui il reggime del giornalismo quotidiano sarebbe, a detto suo, in procinto di soggiacere in Francia. Secondo quel giornale, si starebbe per raddoppiare di severità in riguardo a tutti gl'interpreti della pubblicità, e segnatamente si toglierebbe a tutt'i giornali, eccetto il *Moniteur*, la facoltà d'uscire in luce la sera. Il *Moniteur* diverrebbe egli stesso giornal della sera. La verità è che nulla ha di fondato in siffatte voci. Ignoro quali esser possano i disegni dell'Amministrazione del *Moniteur*, e s'ella fosse per rendere servigio al pubblico, mandando fuori un'edizion della sera; non credo però ch'ella ne abbia intenzione: ma quel che posso guarentirvi è che nè la *Patrie*, nè la *Gazette de France*, nè il *Siècle*, nè il *Pays*, non ricevettero nessun avviso, atto ad incuter loro inquietudine, e che nelle regioni amministrative non si tratta neppure di questa innovazione ne' giornali della sera.

Vi aveva immaturamente annunziate le udienze, date agli ambasciatori, incaricati delle lettere ufficiali de'Sovrani stranieri, per congratularsi colle LL. MM. dell'essere uscite illese dall'attentato. Quelle udienze non seguirono per la maggior parte se non domenica, e fra le altre quella del principe Liechtenstein. La nota, che mi era stata comunicata, era male scritta; ho letto *oggi* in cambio di *domani*. *(V. sopra il Bullettino.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt* 21 *gennaio.*

Merita menzione una festa funebre, celebrata pel Feldmaresciallo Radetzky. I conti di Erbach-Fürstenau ed Erbach-Erbach fecero celebrare, nella chiesa cattolica d'Erbach, in memoria del defunto Maresciallo, sotto il quale molti dei loro appartenenti servirono, solenne ufficio funebre, al quale assistettero i membri di quelle famiglie comitali, ed i loro impiegati. Quell'antichissima famiglia fu sempre devota alla bandiera d'Absburgo. Cinque fratelli Erbach-Fürstenau combatterono nelle campagne del 1848 e 1849 nelle file dell'esercito imperiale, nelle quali anche il conte regnante attualmente si trova. *(G. U. d'Aug.)*

Questa notte fu commessa da una mano ardita una effrazione nella stanza da bagni di S. A. R. il Granduca, che trovasi nel piano inferiore di una casetta, che confina col bastione, e ch'è situata nella fossa del castello. Vi furono involate molte pipe di valore, una partita di sigari, tappeti, asciugamani ec. ec. La scala, mediante la quale il ladro giunse nella fossa del castello, stava questa mattina ancora appoggiata al muro, e dall'alto si vide ch'era stato levato un vetro dalla finestra. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden* 20 *gennaio.*

Gl'inviati del nostro Governo, che conchiuder dovevano le pratiche colla S. Sede, onde regolare i nostri affari ecclesiastici, sono in procinto di andare a Roma. Uno di essi è diplomatico, e fu finora inviato di Baden a Monaco: è il sig. di Berkheim. L'altro è un giureconsulto, il consigliere d'Appello dott. Rosshirt. Il primo è protestante, il secondo cattolico. In generale sono qui contenti di tale scelta. Sebbene si attendesse che ambedue i deputati fossero cattolici, si sarebbe pur volentieri essere il sig. di Berkheim un cavaliere del più onorevole carattere e del più equo modo di pensare. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 22 *gennaio.*

La proposta nell'affare dell'Holstein-Lauenburgo, assoggettata dalla Giunta della Dieta federale alla decisione di essa, è la seguente nel suo testo autentico:

« Voglia la eccelsa Assemblea federale decidere:

« 1.° Di render noto al Governo del Regno di Danimarca e dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, mediante il regio inviato di Danimarca, per l'Holstein ed il Lauemburgo:

« *a)* Che, veduta la disposizione dell'articolo 56 dell'Atto finale di Vienna, l'ordinanza 11 giugno 1854, relativa alla Costituzione pel Ducato di Holstein, in quanto le disposizioni di essa non furono assoggettate alle consulte degli Stati provinciali dello stesso Ducato, e veduta la notificazione Sovrana del 23 giugno 1856, relativa ad una determinazione più precisa degli affari speciali del Ducato di Holstein, non può da essa Assemblea federale essere considerata esistente in vigore costituzionale la legge costituzionale pegli affari comuni della Monarchia danese del 2 ottobre 1855, in quanto questa debba essere applicata ai Ducati di Holstein e di Lauemburgo.

« *b)* Che nelle leggi ed ordinanze, posteriormente emanate a fin di dar nuova forma ai rapporti costituzionali dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, ed a fin di regolare i loro rapporti colle altre parti della Monarchia danese e colla totalità di essa, non trovasi che sieno state mantenute in ogni parte le assicurazioni obbligatorie, date negli anni 1851 e 1852, e specialmente colla notificazione Sovrana del 28 gennaio 1852, relativamente al cangiamento delle Costituzioni dei suddetti Ducati, ed alla posizione eguale ed indipendente da accordarsi ad essi nella complessiva Monarchia, assicurazioni che furono base dell'accordo allora seguito;

« *c)* Che non considera conciliabile coi principii del diritto federale germanico nemmeno la legge costituzionale pegli affari comuni della Monarchia danese.

« In conseguenza di ciò, voglia in oltre decidere:

« 2.° D'indirizzare al reale Governo danese la domanda:

« *a)* D'introdurre nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo uno stato di cose conforme alle leggi fondamentali della Confederazione, ed alle date assicurazioni, e che in particolare assicuri l'indipendenza delle speciali Costituzioni e dell'amministrazione dei Ducati, e dia guarentigia della posizione di essi con eguaglianza di diritti.

« *b)* Di dar notizia al più presto all'Assemblea federale delle disposizioni, che a tale oggetto avrà prese o pensera di prendere. »

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Nella seconda seduta del Consiglio supremo di Danimarca, il Ministro delle finanze presentò il bilancio 1858-59, insieme con un prospetto delle condizioni economiche della Monarchia. Annunciò che la soppressione del dazio del Sund, e la conseguente diminuzione degl'introiti nel canale dell'Eider, causò un deficit di 4,600,000 risdalleri, cui bisognerà supplire con nuove imposte.

La modificazione annunciata da farsi nella Costituzione danese è quindi la seguente: Il Regno di Danimarca sarà aggravato di un 2 per cento d'imposta, e l'Holstein alleggerito d'altrettanto. La Danimarca avrebbe per conseguenza un rappresentante di più al Consiglio supremo, e l'Holstein uno di meno.

Il ministro della guerra presentò il suo disegno di riordinamento dell'esercito, mediante il quale la Danimarca potrà tenere 50,000 uomini in armi. La proposta del ministro venne accettata. Le nuove fortificazioni di Copenaghen dalla parte di terra e di mare richiederanno una spesa di 3 milioni e 800,000 risdalleri. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ad Antonio Horvath di S. György.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di viceconsole onorario a Larnaca in Cipro, invece del console onorario Antonio Caprara posto contemporaneamente fuori dello stato d'attività, all'I. R. maggiore Giuseppe Mitesser, del 6.° reggimento confinario varasdinese S. Giorgio, accordandogli il titolo di console *ad personam.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 *gennaio.*

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Pluto*, giunto ieri, le notizie del Levante. Esse non contengono però nessun fatto importante. Ne notiamo soltanto le seguenti:

« Scrivono da Trabisonda 16 gennaio al *Journal de Constantinople*: Mediante una lettera, oggi arrivata da Teheran, rileviamo che S. M. lo Scià di Persia offrì graziosamente al signor Murray, ambasciatore d'Inghilterra presso il suo Governo, la somma di 500 lire di sterlini per le famiglie inglesi, che hanno maggiormente sofferto nell'ultima insurrezione delle Indie. Il *sadrazam* gli offrì, colla stessa intenzione, la somma di 250 lire di sterlini.

« Il citato *Journal* ha da Teheran, in data del 26 dicembre, che lo stato di salute dell'ambasciatore britannico Murray si è migliorato sensibilmente.

« Si assicura che quanto prima un altro impiegato della Porta partirà alla volta di Parigi, coll'incarico di portare una lettera autografa del Sultano all'Imperatore dei Francesi, per porgere congratulazioni a Napoleone III, nell'occasione del suo salvamento dall'orribile attentato. »

Leggiamo nello stesso giornale: « Il nostro carteggio d'Atene 23 corr. riferisce che il Re di Grecia, ritornato da Calcide, è lievemente indisposto. La Camera prorogò le sue sedute ad un mese, per poter ossequiare condegnamente S. M. a Nauplia nell'occasione dell'anniversario, che vi verrà celebrato. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 *gennaio.*

A quanto odesi, le truppe francesi, inviate contro la Cina, verranno rinforzate di mezza brigata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 26 *gennaio, di sera.*

Si ha da Londra che gli sposi reali sono giunti a Windsor, dove vennero accolti col più vivo entusiasmo. Gli allievi di quel Collegio hanno strascinata la carrozza fino al palazzo reale.

Parigi 27 *gennaio.*

Si ha da Marsiglia: « Secondo notizie di Roma, in data del 23, la polizia avrebbe sequestrato alcune lettere, indicanti che un'insurrezione era stata progettata pel 15 gennaio. » S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice hanno assistito ieri sera al ballo, che l'Ambasciata d'Inghilterra ha dato in occasione del matrimonio della Principessa reale.

Berna 26 *gennaio.*

Il Governo di Ginevra ha risposto al Consiglio federale che dal risultato dell'inchiesta, relativa ai rifuggiti, non ebbe a scorgere verun indizio che possa aver relazione coll'attentato del 14 gennaio. Il Governo di Ginevra aggiunge che invigilerà severamente sul contegno de' rifuggiti.

Copenaghen 26 *gennaio.*

Nella sessione d'ieri del Consiglio di Stato, fu cominciata la discussione sulla proposta che le trattazioni restino limitate al bilancio ed agli affari d'amministrazione. Il Governo avversa la proposta, e persiste per la presentazione dei progetti di legge annunziati pel periodo della presente tornata. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 29 gennaio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato . . .	al 5	p. %	81 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» del Prestito nazionale .	al 5	»	84 3/8
»	al 5 1/2	»	71 5/8
» 1850 con rimborso . .	al 4	»	— —
» » estratte	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			340 —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 3/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	983 —
» Istituto di credito			240 1/4
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f.	— — 2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 19 — 3/m. l.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 3/4 3/m. »
Marsiglia per 300 franchi	»	— — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	»	— — 2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .		7 7/8

Borsa di Parigi del 27 *gennaio.* — Rendite francesi: 69,45 69,30. — Quattro 1/2 94.50 94,90.

Borsa di Londra del 27 *gennaio.* — Consolidati 95 1/4. — Mobilier 950. — Autrichiens 742. — Emanuele 502. — Lombarde. 642, —. 640. —

Trieste 28 *gennaio.* — Aggio dei da 20 carantani 6 — a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

TEATRO GALLO. — *Il violoncellista* Kellermann.

Se le accademie, o concerti, fossero sempre del calibro di quella data l'altra sera, 27 corr., dal *Kellermann*, la noia non incoglierebbe spesso gli spettatori, che non professano l'arte. Il *Kellermann*, intendiamoci, non ischiva le difficoltà, le malagevolezze, diletto di pochi; però apre libera la via al sentimento, ch'è diletto di tutti. Nelle sonate del *Kellermann* tu ascolti sì la nota tenue, la forte, il trillo, l'arpeggio, il pizzicato, il mordente, la scala di semituoni, ma il tema non è abbandonato; non lo soppiantano i ghiribizzi: è tradotto in cento guise, spiritose, delicate; tanto è vero che il tema ora par che lo suoni il violino, il flauto, il clarino, l'oboe, o il contrabbasso; ora che lo canti la voce umana.

La fantasia su motivi tratti da' *Puritani*; la melodia di Spohr; e il divertimento, com'ei lo chiama, su motivi moldo-valacchi, pezzi accompagnati sul pianoforte dal *Tessarin*, fruttarono al *Kellermann* battimani senza fine e quattro chiamate sul proscenio. Fu giustizia resa al portentoso sonatore, che noi francamente diremo, se non il Paganini, certo il Dragonetti del violoncello: e' n'ha la vantaggiosa figura.

Domani il *Kellermann* darà l'ultima accademia; nè dubitiamo punto che saprà profittarne chi non avesse udita la prima. B—NI.

Necrologia.

S. E. MARIANNA DE ALTHAMMER DEGLI OREFICI.

Compieva nel 26 del corrente gennaio la sua mortale carriera la nobile Marianna de Althammer, vedova di S. E. Francesco barone degli Orefici, personaggio di sempre cara ed onoranda memoria, la cui perdita fu deplorata da quanti il conobbero, e dovettero in lui riverire ed amare l'uomo della giustizia e del cuore.

Le domestiche virtù, ond'ella era adorna, e nelle quali sta il fondamento del pubblico bene, diedero a quell'egregio la miglior delle mogli, e il conforto costante della lunga e laboriosa sua vita, da poi che a null'altro fu intesa che al provvido reggimento della famiglia, ed alla vigile cura dei figli, assai dalla voce, ma più dall'esempio istruiti; e fu cotanto eccellente nell'esercizio delle prelate virtù da meritare distinto seggio tra quelle donne, *ch'edificano*, com'è scritto, *la casa.*

Tal era per religione profondamente sentita, e tale, sebbene sì alto locata, mantennesi senza inorgoglire e deporre giammai la semplicità e la modestia sì difficile a custodirsi nello splendore delle fortune.

D'animo vigorosa, sostenne con grande coraggio le fisiche sofferenze, che lungamente l'afflissero, contro le quali, per conservarne il più possibile la preziosa esistenza, lottò con assai maniera di tenere ed indefesse sollecitudini il più amoroso dei figli.

Spirò nella pace del giusto

« Col cor levando al cielo ambe le mani »

G. B. L.

IN FUNERE
SUMMI DUCIS
IOSEPHI E COMITIBUS RADETZKY
SACRÆ CÆSAREÆ REGIÆ APOSTOLICÆ MAIESTATIS
CAMPI MARESCHALLI ETC. ETC.
MEDIOLANI NONIS IANUARII L. A. E VIRIS EREPTI
ELEGI
BLASII BARONIS A GHETALDI
PRÆFATÆ CÆS. REG. MAIEST. A CUBICULIS
ET CONCILIIS AULICIS

I

Naturae cedit senior Radetzkius heros,
Quum per Europam post sera bella hilarat.
Grandia qui gessit per tot discrimina rerum,
Miles, Dux campis martia signa sapiens.
Concendit victor praerupti culmina montis,
Gloriae ubi templum surgit ad astra micans,
Pariete et aurato, splendet quo nomina clara,
Insculpsit, plausus Clio iterante, suum!
Sic bene de patriâ meruit, de Caesare Magno,
Rebus in adversis pectore nam impavido,
Immota undisonis ceu cautes fluctibus icta,
Sorte favente pius mansit, et aequanimis,
Virtute omnigena, spectent quam postera saecla,
Munere sic functus maximus Ille Ducis.
Iamque quiescebat lauris, cinctusque trophaeis,
Quum priscae hoc laudis, roboris et specimen.
Caelum orbi rapuit stellis fulgentibus addens.
Lumine quas inter sidus uti radiat,
Caesar et Imperium dolet, ac exercitus omnis,
Iacturam: haec tanto praemia digna Viro.

II

Invida virtutis mors, roboris inclita rari,
Te nunc heu! subito surripit ex oculis.
Ast immortalis vivet tua gloria parta,
Hostis iustitiam reddit et ipse Tibi.

III

Urbs Insubra caput solemnes exere pompas,
Maestus ad inferias civis et hospes adest.
Incorrupta, Fides, Pietas, et bellica Virtus,
Radetzki tumulo stent monumenta Ducis.

IV

Quinque ego Caesaribus devovi pectora miles,
Sequana me vidit, Rhenus et Eridanus.
Istrum dum linquens victricia signa sequebar,
Laevâ sorte tenax obstiti, et indomitus.
Post rude bis septem donatus lustra quievi.
At breviter, caelis me manet alta quies.

V

Belligeri comites, victricia signa valete!
Felix tuque vale Caesar, et Imperium!
Quaesita, o socii, servate trophea, fidemque,
Et solium vestris cingite pectoribus.
Per quae irrumpenti via fit dumtaxat ab hoste
Hoc prius ille stupens nuper et edidicit.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *gennaio.* — Ieri è arrivato da Silistria il brig. austr. *Fortunato*, cap. Radonich, con avena a G. Peruzza. Arrivarono ben anco varie barche, e di queste dalla Dalmazia con olio ed altro.

Il mercato delle granaglie mostrasi più sostenuto, quantunque i granoni pronti di Galatz fossero ieri ancora pagati a l. 10.75. Nuove caricazioni si fanno per Inghilterra, come di frumenti per Marsiglia. Scrivesi dalla Romagna quasi certo il vicino permesso dal Governo, di estrazione nelle granaglie, massime dei granoni. Negli olii non abbiamo alcun cambiamento; forse sono meno abbandonati. Si vendeva una partita baccalà a l. 27.50 per consegna a tutto marzo, in facoltà del compratore. Gli zuccheri pesti mancano ed anco a Trieste vengono più sostenuti per la stessa causa.

Nessun cambiamento nelle valute; si domandano le Banconote da 94 3/4 a 5/8; poco si operava in pubblici effetti, però sempre sostenuti, nel Prestito da 79 1/2 a 5/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 29 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp. .	» 13 60	Crocioni . . .	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi .	» 5.84
» veneti .	» 15.25	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.30	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen. .	» 91.97	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» 32.67	god. 1.° dic.	93 1/8
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» 27.	god. 1.° nov.	79 1/8
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — Venezia 29 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . .	eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/2	Malta	»	238
Ancona . . . »	615 1/2	Marsiglia . .	»	116 3/5
Atene . . . . »	—	Messina . . .	»	15.08
Augusta . . »	299 1/2	Milano	»	99 2/5
Bologna . . »	614	Napoli	»	508
Corfù . . . . »	593 1/2	Palermo . .	»	15.08
Costantin. . »	—	Parigi	»	116 5/8
Firenze . . . »	98 3/4	Roma	»	617
Genova . . . »	116	Trieste } a vista	»	281 1/2
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna }	»	281 1/2
Lisbona . . . »	—	Zante	»	592 1/2
Livorno . . . »	98 3/4			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 *gennaio* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Favorevole disposizione tanto in carte di Stato che industriali. La chiusa della Borsa in tendenza all'aumento. Le divise più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84 1/2 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	. . .	93 — 94
» lomb.-ven.	5	. . .	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 — 82 1/2
» »	4 1/2	. . .	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	. . .	64 1/2 — 64 5/8
» »	3	. . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	. . .	41 — 41 1/2
» »	1	. . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5	. . .	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	. . .	79 — 79 1/4
» » Gal. e Tr.	5	. . .	78 — 78 1/4
» » alt. Prov.	5	. . .	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco . .	2 1/2	. . .	63 — 64
Prestito con lotteria	1834	. . .	340 —342
» »	1839	. . .	125 —125 1/4
» »	1854	. . .	106 1/2 —106 3/4
Viglietti rendita di Como		. . .	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2

» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 —112
Az. della Banca nazionale . . .	979 —980
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 3/4 — 92
» » a 10 »	87 — 87 1/4
» » reluibili	81 1/4 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	243 —243 1/4
» Banca di sconto A. I.	123 3/4 —124
» str. f. Budw-Linz-Gm.	232 —233
» Ferdin del Nord	182 3/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	310 1/4 —310 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	102 1/2 —102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/4 — 95 3/4
» idem Tibisco	100 3/4 —101
» idem Lomb.-Ven. . . .	260 1/2 —261
» idem Franc. Gius. . . .	195 1/2 —196
» prest. città di Trieste .	105 —105 1/2
» navig. a vap. Danubio	542 —544
» » viglietti	101 —101 1/4
» del Lloyd	375 —377
» Ponte catene Pest . . .	60 — 61
» molino a vap. Vienna .	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Windischgrätz . . .	24 3/4 — 25
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	15 1/2 — 15 3/4
» Salm	43 — 43 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 3/4 — 40

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.21
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini . . .	8
Napoleoni d'oro	8.16-8.17

Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.25-8.26

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 *gennaio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	71 1/4
»	1	64 1/2
Prestito con lotteria 1834		342
» » 1839		124 1/4
» » 1854		106 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/8
» Gallizia e Lodomiria		78 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		980
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		81 5/16
idem idem 10 anni . . .		87
Azioni della Società di credito		242 3/4
» della Soc. di sconto A. I. . .		620
» strada ferr. dello Stato		309 1/2
» » Ferdin. Nord . . .		—
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		190 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		195 1/2
» della Navig. sul Danubio . . .		543
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 *gennaio* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	78 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	106
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.20
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Bignami Emilio, poss. di Lodi. — de Bossins Enrico Ferdinando, avv. belgio. — Moret H., ten. brasil. — *Da Trieste:* Dzieduszyski Michele, poss. di Posen. — Cappelli Maurizio, poss. di Firenze. — Vidulich Vincenzo, poss. di Lussin. — *Da Verona:* Modes Federico, neg. di Vienna. — Boettger Federico, dott. in med. di Anhalt. — Laschi Giacomo, legale. — Grimani conte Gius., poss. — *Da Vienna:* de Luabuk Carlo, magg. al serv. di S. M. il Re del Belgio.

Partiti per Milano i signori: Napier Gio., poss. ingl. — *Per Padova:* Mantegazza Meraviglia nob. Paolo, poss. di Milano. — Negri Scipione, poss. di Bologna. — *Per Verona:* Bagatta nobile Francesco, poss. — *Per Trieste:* Towsend Alberto, poss. inglese. — *Per Treviso:* Bomben co. Pietro, poss. — *Per Udine:* Fontana G. B., neg. di Verona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio . . . . { Arrivati.......... 671 / Partiti............ 604

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, ai *SS. Gervasio e Protasio* vulgo *S. Trovaso*

Il 30 e 31 genn. e 1.° febb. in *S. Gius. di Cast.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *gennaio.* — Filippi Maria fu Bernardino, d'anni 86 mesi 6, civile. — Bertotto Maria Teresa fu Tommaso, di 69, ricoverata. — Michieli Gius. fu G. B., di 70, margaritaio. — Baschiera Orsola fu Pietro, di 43, maestra. — Silva Abramo fu Emanuele, di 79, industriante. — Bettoni Marianno fu Marco, di 38, facchino. — Miotti Giovanna di Luigi, d'anni 1. — Stocco Luciano fu Bartolommeo, d'anni 47 mesi 10, barcaro. — De Reggio Teresa di Pietro, di 22, domestica. — Bressa Angelina fu Gio., di 20, sarta. — Fra Giacoma antonia fu Andrea, di 86, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 23 *gennaio.* — Ferollo G. B. di Gio., d'anni 5 mesi 6. — Bernardi Teresa fu Costantino, di 74, civile. — Marzari Elisabetta fu Antonio, di 69, civile. — Abeatici Bartolommeo di Gius., di 36, tipografo. — Benetto Caterina fu Sante, di 35, villica. — Parisotto Pasqua fu Giov. Maria, di 47, filatrice. — Molesini Luigia di Luigi, di 42, industriante. — Chinelato Maddalena fu Gio., di 25, civile. — Faccini Virginia di Paolo, di anni 1 mesi 6. — Giacomini Antonio fu Benedetto, di 71, muratore. — Urschitz Stefano fu Gius., di 80, pensionato. — Diedo Todesco Moisè fu Samuele, di 87, industriante. — Cappello Marianna fu N. N., di 79, monaca professa. — Puppi Antonio di Vincenzo, d'anni 3 mesi 6. — Canevese Domenico fu G. B., di 66, ricoverato. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 29 *gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *La Modista*, dramma nuovissimo in quattro atti, scritto dal sig. Federico Federigo, in dialetto veneziano. — *La sciabola di legno.* — Beneficiata della prima attrice A. Marini. — Alle ore 8 e 1/2.

Stante lo straordinario incontro, il prof. concertista di violoncello *Carlo Kellermann*, virtuoso di camera di S. M. il Re di Danimarca, domani si riprodurrà per la seconda ed ultima volta.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *La magia in contrasto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Nella sera di domani, 30 gennaio, avrà luogo in questo Teatro uno straordinario veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena, come nella consueta cavalchina.

Il veglione avrà principio alle ore 10 pom. e non avranno luogo altri veglioni prima della cavalchina dell'ultima sera di carnovale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 gennaio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 gen. - 6 ant.	340''', 31	— 7°, 2	— 7°, 4	48	Sereno	N. O.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 28 genn. alle 6 a. del 29: Temp. mass. — 2°, 2. » min. — 4, 2.
2 pom.	339, 76	— 2, 2	— 2, 5	76	Sereno	N. O.1		6 pom. 6	Età della luna: giorni 14.
10 pom.	339, 86	— 3, 7	— 4, 1	79	Sereno	N. O.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

87

La Visione di Costantino, affresco di Valentino Puppin di Schio, nella Chiesa di Calvene.

Il giovane pittore Valentino Puppin di Schio, elevato l'animo alla sublime comprensione del vero e del bello, e non com'altri pedissequo, ma libero di sè, e contumace alla estenuata gentilezza di quelle grandissime, universali rappresentazioni, ove non uno, ma più centri tu vedi, nuotanti in tepida beatitudine di semicolori, e mezze-tinte, ritrasse in codesto affresco, maschiamente, e con uno stile classico e vivo di azione e di storia il gran duce Costantino sorpreso in una col suo esercito dalla visione della Croce di Cristo.

Bella e cesarea è la fisionomia dell'eroe, mentre soffermato il destriero, solleva il capo a riguardare il celeste prodigio, e nel suo sguardo, da meraviglia tocco, scintillano di già, *instinctu divinitatis*, la luce subbiettiva, e la bellezza della fede, ed il grande pensiero cristiano; bello e romano è il fero contorno de' guerrieri tutti ammirati e stupenti al magno miracolo e su tutta la scena domina l'aria di avvenimento portentoso e solenne; perfetti gli scorci, perfette l'armonia e la verità delle tinte, ed in modo combinati sono l'assieme e le parti della moltitudine, che il poco spazio non toglie di vedere radunato colà un grande esercito.

Nel mezzo della lunghezza del soffitto traspare la calda aureola di luce, vero ed unico centro, la Croce col motto: *In hoc signo vinces.*

All'intorno ed in alto in largo giro la inghirlanda una gloria di angeli; ma di angeli quali se ne vede ne' primi sogni d'innocenza e di amore; e due teste di angioletti sporgenti a ridosso di una nube più a noi vicina fanno a meraviglia risultare il lontano azzurro di un cielo screziato, lontano, in cui tanto si compiace l'animo del filosofo!

Gli altri affreschi del tempio non sono ancora maturati dal tempo, del resto poi chi voglia avere un commento a queste poche, e povere parole, faccia come il pescatore che cerca la perla nel guscio dell'ostrica, vada a Calvene.

La nostra prediletta terra vicentina porta pur sempre nobili e potenti ingegni nel campo delle arti belle; e se più ch'uno splendido genio sì altamente l'onora colla tela, bene anch'egli ad alto nome destinato, in questo suo primo affresco ci si rivela il Puppin!.. peccato che anche qui, tra noi, sì teneri del nostro paese, talora il sublime sofisma di crederci troppo miopi guardando sempre in provincia, guasta di bei frutti nascenti: ma quando ei fia cessato, allora guardandovi anche più, si temerà di non fors'essere stati un po' presbiti.

X.

89

OCULISTICA.

All'egregio signor cav. Germier, prof. oculista in Venezia.

L'operazione da lei fatta all'occhio dritto di mia zia, sig. Angioletta Filafero, principia di far conoscere i suoi bonissimi effetti. Dopo l'operazione, e per il corso d'un mese, nessun miglioramento aveva ottenuto, ma, alcuni giorni dopo, cominciando a fare le pruove, restò assai meravigliata nel distinguere benissimo ogni cosa!

Lei, signor professore ha donato la vista ad una signora, che era in una assai triste situazione!

Il suo occhio sinistro fu operato dodici anni or sono, e fu orbata del tutto. Dell'occhio dritto nulla vedeva, e persone dell'arte l'avevano già posta fuori di speranza in maniera che si era ormai rassegnata.

Abbia quindi la più sentita riconoscenza di mia zia, della sua famiglia e di me, che le saremo eternamente grati ed avremo di lei, caro signore, la più buona e cara memoria

Gradisca, ec. ec.

Udine, 26 gennaio 1858.

NATALE MERLAZZI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 80,000 staia della terra vulcanica dell'Isola di Santorino per la fabbrica del dock a Pola, verrà tenuto presso l'I. R. Comando della Marina in Trieste, il giorno 10 febbraio 1858, un concorso mediante offerte in iscritto

1. Le offerte in iscritto sigillate, estese in carta bollata secondo il modello a piedi del presente Avviso, dovranno essere prodotte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando di Marina in Trieste, non più tardi delle ore 11 ant. del sunnominato giorno di delibera.

2. Ogni offerta dovrà essere corredata dell'avallo di fior. 2400 in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, calcolate al corso della giornata, in maniera che questo importo possa venire riscontrato senza dover aprire l'offerta medesima.

3. L'offerta dovrà contenere l'obbligo di fornire l'intiera quantità di 80,000 staia della terra vulcanica dell'Isola di Santorino sino a tutto settembre 1858 all'I. R. Direzione della fabbrica del dock in Pola; poi il prezzo d'ogni staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387.

La terra santorina dovrà essere consegnata senza spese o sullo scoglio Olivi od in qualsiasi altro punto in Pola indicato dall'I. R. Direzione della fabbrica del dock, al quale la profondità dell'acqua permette l'avvicinamento del naviglio carico.

4. La terra vulcanica dell'Isola di Santorino dovrà essere di ottima qualità, debitamente tamisata e scevra di parti eterogenee, asciutta, meno l'umidità sua propria naturale.

Ogni capitano di naviglio, che condurrà il detto materiale, dovrà comprovare la provenienza di questa terra vulcanica con un certificato dell'I. R. Consolato di Santorino dichiarante il carico colà effettuato.

Senza questo certificato il carico sarà respinto,

5. Comunicato l'arrivo da parte del capitano di naviglio all'I. R. Direzione della fabbrica del dock, provvederà quest'ultima senza indugio alla disposizione dei ponti ed all'immediato scarico.

Il capitano di naviglio carico di terra santorina accosterà al punto fissatogli, a proprie spese, e provvederà all'ancoraggio ed ormeggio del legno con proprii mezzi, senza diritto a qualsiasi assistenza.

6. Dalla propria ciurma o da gente presa a proprie spese dovrà ogni capitano di naviglio trasportare la terra santorina in coperta, da dove gente della Direzione della fabbrica del dock la trasporterà ai depositi fissati ove ne succederà la misurazione ed il ricevimento.

7. La misurazione succede al momento della consegna colla misura rasa di uno staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387, e ciò prima che il materiale venga ammucchiato nei rispettivi depositi.

Il riempimento dello staio verrà fatto in modo tale, che la materia vi si trovi dentro convenientemente compatta, ma non già battuta.

La misurazione ed il trasporto della terra santorina ai depositi si effettuerà da gente e con utensili della I. R. Direzione della fabbrica del dock, senza spesa del fornitore.

8 Il pagamento della terra santorina consegnata alla Direzione della fabbrica del dock in Pola, finito lo scarico di un naviglio, si effettuerà verso quitanza debitamente bollata dall'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste, in base di certificato della Direzione della fabbrica del dock, comprovante la consegna regolarmente fatta.

9. La risoluzione presa riguardo le offerte presentate, sarà comunicata ai concorrenti, e in pari tempo restituito l'avallo a quelli che non restarono deliberatarii.

10. Col deliberatario verrà conchiuso un regolare contratto con l'obbligo del contraente di completare l'avallo dell'offerta alla somma parificante il 10 per cento del valore della fornitura, la quale somma, come cauzione per garanzia dell'Erario si depositerà nell'I. R. Cassa di guerra della Marina in Trieste e non si restituirà al contraente se non dopo l'adempimento di tutti gli obblighi del contratto.

Questa cauzione potrà essere prestata in effettivo od in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della giornata.

11. Nel caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non adempisse agli obblighi assunti, egli perderà la cauzione.

12 Offerenti sconosciuti dovranno con certificato della competente Autorità locale, confermato dall'Autorità politica, comprovare la loro capacità per l'impresa di questa sorte, ed accludere questo certificato all'offerta.

OFFERTA.

Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . dichiara colla presente, in relazione all'Avviso in data di Trieste 3 dicembre 1857, di assumere la fornitura di 80,000 staia terra vulcanica dell'Isola di Santorino della migliore qualità, lo staio eguale a piedi cubi di Vienna 2,6387, da consegnarsi all'I. R. Direzione della fabbrica del dock in Pola, al più tardi a tutto settembre 1858, lo staio al prezzo di . . . . . diconsi . . . . e di adempire tutte le condizioni pubblicate.

Sulla coperta dell'offerta.

All'Ecc. I. R. Comando di Marina in Trieste, Offerta di N. N. domiciliato a . . . . . per la fornitura di 80,000 staia di terra vulcanica di Santorino per l'I. R. Direzione della fabbrica del dock a Pola.

Sulla coperta dell'avallo.

Con 2400 fior. m. c. in (segue la denominazione della moneta o delle Obbligazioni dello Stato coi numeri delle medesime) come avallo pel concorso per la fornitura di 80,000 staia di terra vulcanica dell'Isola di Santorino.

Dall'I. R. Comando della Marina,

Trieste, 3 dicembre 1857.

N. 13209. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura portuale sanitaria in Prizna nella Croazia militare, cui va congiunta la paga di annui fior. 150, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 27.

Gli aspiranti al detto posto presenteranno entro a tutto il dì 15 del p. v febbraio le loro documentate istanze all'ispettore marittimo in Segna pel tramite della loro preposta Autorità, la quale avrà ad unire alla supplica la rispettiva tabella di qualificazione.

Del resto, si osserva esplicitamente che non verranno prese in considerazione le istanze presentate dopo spirato il termine del concorso o non prodotte mediante le competenti Autorità.

Trieste, 29 dicembre 1857.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Ragusa, cui va congiunto il salario di annui fior. 600, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro il 15 del p. v. febbraio la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto ricercato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati in via definitiva presso qualche Cassa erariale, dovranno comprovare d'avere subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altri impiegati portuali sanitarii in Ragusa.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste 8 gennaio 1858.

N. 7760. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di piloto di porto di prima classe presso l'I. R. Ufficio p. s. in Chioggia, cui va annesso il salario di annui fior. 250, ed il godimento del vestiario di uniforme, ed al caso di avanzamento graduale pel rimpiazzo d'un posto di piloto di II classe, cui va congiunto l'appuntamento di annui fiorini 200, nonchè lo stesso vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto il 15 del p. v. febbraio al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati su navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dell'I. R. marina da guerra ed a quegl'individui che sanno leggere e scrivere in lingua italiana ovvero conoscano anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza fra gli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 13 gennaio 1858.

N. 539. **EDITTO.** (1. pubb.)

Rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Marco di Pramaggiore, nel Distretto di Portogruaro, per la morte avvenuta dell'ultimo investito M. R. D Clemente Lucchini, di presunto diritto patronale dei capi di famiglia della parrocchia, si diffidano tutti quelli che credessero vantare diritto alla nomina del nuovo parroco a presentare entro giorni 30 dalla data del presente, i loro titoli a questa I. R. Delegazione provinciale, trascorso il qual termine sarà proceduto per questa volta alla elezione del medesimo, secondo le norme vigenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 15 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 23936. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

pel posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii pubblici di Zara.

È tuttora vacante il posto di chirurgo assistente presso gli Ospizii pubblici in Zara, cui va congiunto un annuo stipendio di fior. 240 oltre l'alloggio in natura.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare a mezzo delle immediate loro Superiorità fino il 20 febbraio p. v. all'I. R Capitanato circolare di Zara le suppliche a dovere corredate di documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso un'I. R. Università, i servigii finora prestati, nonchè le cognizioni delle lingue italiana e dalmato-illirica, e l'impuntabile loro condotta politica e morale.

Non ommetteranno inoltre d'indicare, se ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino congiunti con impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 5 gennaio 1858.

N. 503. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In relazione all'Avviso 24 settembre 1855 N. 11523, si avverte il pubblico che col giorno 1.° febbraio p. f. le corse o a triplici settimanali di Messaggeria postale moventisi fra S. Donà di Piave e Treviso saranno aumentate a corse giornaliere, fermo l'attuale orario di partenza e di percorrenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 24 gennaio 1858.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

AVVISI DIVERSI.

N. 237. 75.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona

Rende noto:

Che è aperto a tutto febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Artegna per un triennio; che la condotta è posta parte in piano e parte in monte, con buone strade, con una popolazione di 2800 individui, dei quali 1000 circa avente diritto alla gratuita assistenza; e con un diametro di miglia due e mezzo, e che l'annuo emolumento è di L. 1200.

Gemona, il 18 gennaio 1858.

Il R. commissario distrettuale, ALBERTINI.

N. 192. 54

Provincia di Rovigo, Distretto di Occhiobello

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Canaro per un triennio come di metodo, alla quale va annesso l'emolumento di annue L. 1500, pagabili dal Comune.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Ufficio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono e sono noti per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia sei in lunghezza e miglia tre in larghezza; ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 2760, delle quali N. 1000 povere aventi diritto alla gratuita cura.

Il capitolato, che regola la condotta, si trova ostensibile presso quest'Ufficio.

Occhiobello, il 10 gennaio 1858.

Il R. Commissario distrettuale CATTANEO.

55

Il sottoscritto Giuseppe Zuzzi fu Mattia di Resiutta, Distretto di Moggio in Friuli dichiara di revocare come espressamente revoca il mandato di procura illimitato, 29 marzo 1853, nella persona del proprio figlio Annibale Zuzzi dello stesso luogo, e rende nota pubblicamente cotale dichiarazione per ogni conseguente effetto di legge.

Resiutta, il 20 novembre 1857.

GIUSEPPE ZUZZI *mano propria.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10714. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio del pr. v. 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati dalli Gaetano, Rosa ed Alessandro Pozza fu Valentino, Maddalena, Patrizio, Clotilde, Claudia, Luigi, Scolastica Pozza di Gio. Batt. q.m Valentino minori e nascituri da esso Giov. Batt., tutti di Cornedo, in odio di Marco, Bortolo e Domenico Nicoletti fu Giovanni, di Trissino, e della giacente eredità del fu Giov. Nicoletti, rappresentata dal curatore speciale avv. Giuseppe de Franceschi, di qui, alle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all'asta e venduti in un sol Lotto.

II. Ogni obiatore meno gli esecutanti sarà tenuto a depositare il decimo del prezzo, il quale sarà trattenuto in deconto di prezzo in caso di delibera ed in caso diverso restituito.

III. I beni al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore a quello di stima, al terzo inconto poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

IV. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio ed i beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

V. Il deliberatario in deconto di prezzo dopo il fatto deposito dovrà pagare entro giorni 30 da quello della delibera agli esecutanti le spese tutte di esecuzione sino a tutto il giorno della delibera stessa dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il prezzo rimasto a debito dei singoli deliberatarii dovrà essere pagato dopo giorni 30 dalla intimazione della graduazione in mano dei creditori utilmente collocati o per l'eventuale civanzo in mano della ditta spropriata.

IX. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà tenuto di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale in Vicenza il pro' di 5 per 100.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani od in monete d'oro o di argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che sarà conseguito da un nuovo reincanto ed obbligata invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi siti in Trissino, Frazione di Lovara:

Pert. cens. 4.15 terreno prativo, in mappa stabile ai n. 1043, 1044 e 1047, stimato austr. Lire 1432:87.

Pert. c. 2.18, terreno arativo arb. vit, in mappa al n. 3489, stimato a. L. 477:66.

Pert. cens. 2.26, terreno aratorio arb. vit., in mappa ai n. 1116 e 349, stimato L. 525:33.

Pert. c. 3.40, terreno arat. arb. vit. boschivo ceduo misto, in mappa ai n. 1225, 1226, 1227 e 1228, stimato a. L. 362:47.

Pert. cens. 3.25, terreno aratorio arb. vit., al n. 1176, stimato a. L. 588:09.

Pert. cens. 12.23, terreno arat. arb. vit. in colle, al n. 1563, stimato a. L. 1539:65.

Pertiche cens. 1.18, terreno arativo, casa, stalla e fienile, ai n. 1115, 3494 e 3495, stimato a. L. 683:45.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 24 dicembre 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 16089. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 ottobre 1857 Numero 14337, della ditta mercantile Norsa e Comp. di Trieste, rappresentata da Guglielmo Aron Norsa, in confronto di Francesco Visentin, di Bassanello, esecutato e creditori inscritti avranno luogo rispettivamente nei giorni 11 e 25 del p. v. febbraio, ed 11 p. v. marzo gli esperimenti primo, secondo e terzo d'asta, degli immobili ed alle condizioni sotto descritte, sempre alle ore 10 ant. innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, libera ai concorrenti all'asta la ispezione degli atti de' quali il § 428 G. R., e così di levarne copia.

Condizioni

1. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo lotto, e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza o vincolo rispetto all'altro lotto.

2. La delibera seguirà al maggior offerente nei due primi incanti a prezzo non inferiore alla stima, cioè per il Lotto I non al di sotto delle a. L. 3240, per il Lotto II non al di sotto delle a. L. 1900, e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati (l'esecutante ed Isaia De Angeli) fino al valore o prezzo della stima.

3. Ogni offerente dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di quel lotto cui volesse aspirare, decimo che sarà restituito a chi non si rendesse deliberatario, e sarà trattenuto quanto a quello che si rendesse deliberatario. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo residuo corrispondente ai beni deliberatigli in tanti pezzi da 20 carantani escluso ogni surrogato alla specie metallica.

4. Facendosi deliberatario o la ditta esecutante o l'altro creditore inscritto Isaia De Angeli od entrambi saranno dispensati dal versamento del deposito residuo di cui la condizione terza cioè del prezzo di delibera meno il decimo del previo deposito, ma, volendolo, tratterranno presso di sè il prezzo residuo fino a che verrà emanata la graduatoria; dietro l'obbligo loro per altro di corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse nella ragione dell'annuo 5 p.0|0 e di depositare dopo passata in giudicato la graduatoria quella parte di prezzo che nella graduatoria stessa non venisse coperta dal credito rispettivo.

5. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario le spese della medesima, la tassa di trasferimento, e le spese della procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento fino al protocollo di delibera che dovranno essere pagate all'avvocato procuratore dell'esecutante entro giorni 8 dal dì della delibera nelle misure della specifica che gli sarà esibita, ed in proporzione dell'importo dei lotti acquistati sulla base del prezzo di stima.

6 Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano al momento dell'asta, e colle servitù attive e passive che si fossero, e l'esecutante non presta garanzia nè per evizione, nè per qualunque altro titolo o causa.

7. Il deliberatario dovrà pagare dal dì della delibera in avanti le pubbliche imposte riferibili al lotto deliberatogli, come pure qualunque altro peso pubblico o privato di cui fossero gli stessi lotti aggravati meno gli ipotecarii Saranno poi divisi dietim i frutti degli immobili come frutto civile fra l'antico ed il nuovo proprietario.

8. Mancando il deliberatario od anche l'esecutante o l'altro creditore inscritto de Angeli, alla esecuzione puntuale degli obblighi suindicati alle condizioni ai N. 3 4 e 5, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del G R. colla erogazione del deposito, in quanto bastasse per la dovuta indennizzazione.

9. L'immissione in possesso al deliberatario non potrà aver luogo se non dopo che sarà stata da esso comprovata la integrale esecuzione di tutte le condizioni sopra indicate.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa di muro con bottega e locale, ad uso di trattoria, sita al Bassanello, circondario esterno di Padova, e descritta in mappa di Brusegana al N. 868 G, colla superficie di Pertiche —.14, e colla rendita censuaria di austr. L. 8.70, fra confini a levante strada postale, a mezzodì Marco Loria, a ponente Visentin Francesco, a tramontana eredi Madalozzo. Stimato a. L. 3240.

Lotto II.

Casa attigua alla suindicata descritta in mappa di Brusegana al N 868 F, colla superficie di pertiche —.09 e colla rendita censuaria di L. 7:50, fra confini a levante Visentin suddetto, mezzodì Marco Loria, a ponente Melloni, a tramontana Madalozzo. Stimata a. L. 1900.

S'affigga ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 18 dicembre 1857.

Il Presidente
GREGORINA
Zambelli.

N. 8780. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Antonio Marin, che Boscolo dott. Giovanni Antonio, coll'avvocato Zanadio, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 30 novembre 1857 la petizione N. 8780, contro la Congregazione Municipale di Chioggia e varii altri Consorti in lite fra cui esso assente Antonio Marin, in punto di pagamento importo di requisizioni per l'anno 1849 in diverse somme e precisamente di a. L. 741:68, a carico di esso assente, sulla quale petizione venne fissata l'Aula Verbale 15 febbraio p. v. ore 9 ant, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Lisatti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Marin a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 30 novembre 1857.

Il R. Pretore Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 24486. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che nei giorni 13 febbraio, 4 e 27 marzo 1858, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta immobiliare accordata con decreto 30 ottobre 1857, N. 11598, dell'I. R. Tribunale Provinciale in loco, sulla sostanza di don Francesco Dal Lago, in pregiudizio di Demori Agostino fu Giovanni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta si terrà in un solo Lotto e non sarà deliberato a prezzo minore della stima nel primo e secondo incanto, a qualunque prezzo poi nel terzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà fare il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deposito fatto da qualunque offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni e subordinatamente a sconto del prezzo e gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

IV. Dovrà conservare il deliberatario i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e straordinario taglio di piante, ed eseguire le debite riparazioni.

V. Dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100 dall'11 maggio ad 11 novembre successivi alla delibera.

VI. Dovrà sodisfare le pubbliche imposte ancora insolute e tutte quelle che scaderanno fino all'11 novembre successivo alla delibera col ricavato dei frutti, del che dovrà render conto entro il mese di novembre stesso salvo di essere rimborsato di ciò che pagasse di più, trattenendosi altrettanto del prezzo che rimanesse in sue mani.

VII. Il prezzo capitale dovrà pagarlo al deliberatario entro 30 giorni dopo passato in giudicato il riparto, giusta il medesimo.

VIII. Tutti gli esborsi suddetti saranno fatti esattamente in monete d'oro o d'argento fino a tariffa

IX Saranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle degli atti occorrenti per l'ultimazione dell'acquisto, compreso le imposte sul prezzo che dovranno essere da lui pagate in scadenza.

X. Adempiuti che abbia tutti gli obblighi gli sarà aggiudicata la proprietà, e col decreto di aggiudicazione sarà autorizzato a cancellare, relativamente ai beni deliberati, tutte le inscrizioni sussistenti a favore dei creditori inscritti.

XI. Mancando il deliberatario agli assunti impegni potrà essere proceduto pel reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XII. Se vi fossero più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati in qualunque vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad essa, sarà competente quest'I. R. Tribunale.

Descrizione dei fondi.

Immobili situati nel Comune censuario di Arcugnano:

1. Una casa colonica marcata dal comunale n. 188, composta di cucina, granaio, cantina e forno in uso, posta nel Comune censuario di Arcugnano, contrà delle Vegre, è censita in mappa stabile al N. 116, colla rendita di l. 11:52, con la superficie metr. 0.05, confina a tramontana con strada comune ed agli altri lati con beni Dal Gorgo, e stimata del depurato valore capitale di a. L. 237:70.

2. Pertiche metriche 0.11 di terreno pascolivo con vasca d'acqua, posto in detta contrà e Comune, censito in mappa stabile al n. 437, colla rendita censuaria di l. 0:01, confina a tramontana strada comune ed agli altri lati l'appezzamento segnato al n. 3, detto Corpo di terra, corrispondente a tavole locali 24, e stimato col riflesso che la detta vasca deve servire ad uso di abbeveratura a favore di terzi, del depurato valore capitale di a. L. 4:50.

3. Pert. metr. 1.37 di terreno aratorio arb. vit. in colle, posto in detto Comune e contrà, censito in mappa stabile al n. 438, colla rendita censuaria di l. 1:84, confina a levante con chiesetta privata proprietà Gallo e Dal Gorgo e con fondo prativo degli stessi Dal Gorgo, a tramontana strada comune, a mezzodì ed a ponente il seguente appezzamento al n. 4.

Questo corpo di terreno corrisponde a campi locali 0.87 ed è stimato del valore depurato di a. L. 95

4. Pertiche metr. 1.45 di terreno in colle, posto in detta contrà e Comune, marcato in censo stabile con porzione del num. 439 colla rispettiva rendita censuaria di l. 1.02, confina l'intero appezzamento complessivamente a levante con beni Suggiero e Dal Gorgo, a mezzodì strada comune, a ponente l'appezzamento al n. 3 e beni Dal Gorgo, ed a tramontana strada consortiva.

Detto appezzamento di terreno in parte aratorio arborato vitato e per la maggior parte boscato forte corrispondente a campi locali 0.11, è stimato come sopra L 28:12.

Valor complessivo degli stabili a. L. 365:62.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Tribunalizio e Pretorio, e nei soliti luoghi della Città, nonchè nella Piazza del Comune di Arcugnano ove trovansi gl'immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 26 novembre 1857.

Il Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 6879. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende noto che sopra istanza della Commissione di pubblica Beneficenza di Venezia, assistita dall'avvocato dott. Perazzolo, si terrà nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 10 di mattina il primo esperimento, e nei giorni 10 e 30 marzo successivo alle ore 10 di mattina, il secondo ed il terzo esperimento d'asta degli stabili qui appresso descritti oppignorati e stimati a pregiudizio di Pietro Giovanni Calvi di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera, se non a prezzo maggiore della stima, nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile sino al valore o prezzo di stima.

II. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano quale apparisce dalla stima giudiziale 21 aprile 1852 N. 548 degl'ingegneri Fabbro e Manzioli.

III. Nessuno, tranne la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima in effettivo danaro ai riguardi delle spese dell'usato adempimento dei capitoli d'asta.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo le spese della procedura esecutiva e depositare il prezzo in denaro metallico a corso di tariffa all'I. R. Tribunale di Treviso, computando a diffalco la somma di spese pagate, ed il deposito, che saranno ritenuti in conto di prezzo.

V. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito del prezzo; saranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici, prediali e consorziali che aggravano l'immobile deliberato.

VI. Tutte le spese di subasta e le posteriori compresa la tassa pel trasferimento mobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario, mancando ad alcuno degli obblighi potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi
In Comune e Parrocchia di Melma.
Distretto I. di Treviso.

I. Casa colonica sulla strada nuova di Porto con l'anagrafico N. 5, con chiusura annessa nel catasto censuario dell'estimo nuovo descritta come segue:

N. 761, aratorio, di pert. 0: 72, a. L. 3: 15.

N. 762, casa colonica, di pert. 0: 71, a. L. 31: 92.

N. 763, orto, di pert. 0: 69, a. L. 3: 29.

N. 764, aratorio arb vitato, di pert. 1: 54, a. L. 6: 73.

N. 765, simile e parte prativo, di pert. 3: 30, a. L. 9: 83.

N. 766, aratorio arb. vitato, di pert. 10: 86, a. L. 33: 45.

N. 1148, simile, di pert. 1: 42, a. L. 4: 37.

Corrispondenti a trivigiani campi 3. 2. 267 1|2.

Fra i confini a levante Canonicato II di Melma con fosso e Carminiani con capitagna, mezzodì la strada nuova di Porto parte con muro e parte con fosso ponente Commenda Corner Mocenigo e Ospitale di Treviso con stradella consortiva tramontana Carminiani con linea e Commenda suddetta con capitagna.

II. Pezzo di terreno, denominato le Pezze davanti case.

N. 302, aratorio arb. vitato, di pert. 13: 97, a. L. 43: 03.

N. 303, idem di pert. 6:94, a. L. 21: 38.

N. 304, idem di pert. 4:53 a. L. 13: 95

Corrispondenti a trivigiani campi 4. 3. 172 1|3.

Fra i confini a levante Canonicato II di Melma con fosso, mezzodì Florian con capitagna di questa proprietà e Ospitale di Treviso con capitagna promiscua, ponente Ospitale di Treviso con fosso.

III. Pezzo di terreno, denominato il Ducato.

N. 309 aratorio arb. vitato, di pert. 7: 11, a L. 16: 03.

Corrispondenti a trivigiani campi 1. 3. 1|2.

Fra i confini a levante Commenda Corner Mocenigo, con fosso, mezzodì Gelsomini con fosso, ponente Florian e Canonicato II di Melma con capitagna di questa ragione e Comenda suddetta con fosso, tramontana Canonicato suddetto con capitagna di sua ragione.

IV. Pezzo di terreno, denominato Ai prai

N. 336, aratorio, di pert. 9: 97, a L. 12: 96.

Corrispondenti a trivigiani campi 1. 3. 207.

Fra i confini a levante Gelsomini e Prebenda di Treviso, posseduta da Sempronio con fosso, mezzodì Canonicato di Melma con fosso posseduto da Rampini, ponente Canonicato di Melma posseduto da Bernardi con fosso, tramontana Prebenda in Duomo di Treviso posseduta da Sempronio con fosso.

V. Pezzo di terreno, denominato il Campo della vedova.

N. 655 aratorio arb. vitato, pert. 5: 85 a. L. 25: 65.

Corrispondente a trivigiani campi 1. 155.

Fra i confini a levante Florian, con fosso, mezzodì stradella consortiva con fosso, ponente Commenda Corner Mocenigo con linea, tramontana Commenda suddetta con capitagna di questa ragione.

VI. Pezzo di terreno, denominato il Campo alla fornace.

N. 1031, aratorio arb vitato, di pert. 5: 10 a. L. 15: 89.

Corrispondenti a trivigiani campi 3. 301 3|4.

Fra i confini a levante Gelsomini con fosso, mezzodì strada nuova per Porto con fosso, ponente Commenda Corner Mocenigo con fosso, tramontana Commenda suddetta. con fosso e Gelsomini con capitagna.

Tutti complessivamente stimati a. L. 7832: 50.

Il presente sarà pubblicato od affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Melma, all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Venezia.

Dall'I R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 28 dicembre 1857.

Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Diret.

N. 12606. 1. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia che mancato avendo Francesco Bagnara di Giuseppe all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col decreto 7 marzo 1843, al n. 17635, del 1842, in seguito alla giudiziale asta tenutasi sopra istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, faciente per la Commissaria Polieri, contro gli oppignorati Maria Guidinali-Fasolo domiciliata in Vicenza, Giov. Battista Domestici fu Giov. Domenico domiciliato in Padova quale rappresentante dei defunti Antonio e Domenico Guidinali e Giovanni Battista Giudinali fu Luigi domiciliato in Bassano, ed essendosi da parte tanto della suddetta instante Commissione, quanto del nob. co: Ottaviano Porto Barbaran fu co: Gabriele nel di lui doppio carattere di Donatario dell'utilmente graduato proprio padre e di curatore della di esso eredità chiesta e da parte di questo Tribunale con odierno decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438, del G. R. a tutte spese e pericolo del prenominato Bagnara, ed ora di Giovanni Faccin quale amministratore eletto della massa oberata dell'eredità di esso defunto Bagnara, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso e nei giorni 10 e 24 febbraio 1858, alle ore 11 ant. un duplice esperimento d'asta per la vendita dell'infradescritto immobile sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta a favore del maggior offerente nel primo esperimento anche col ribasso del 10 per 0|0 dal valore di stima risultato nel depurato importo di a. l. 11696, come dal relativo erettosi protocollo 2 novembre 1840, sub n. 15110, di cui sarà libero a chiunque di avere ispezione e copia e nel secondo esperimento pur a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'atto dell'asta depositerà il decimo del prezzo di stima consistente esso in l. 1169:60.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, traslato e qualunque altra successiva alla vendita.

IV. Il prezzo della delibera non compreso il detto deposito verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto, che furono utilmente graduati e depositerà frattanto presso questo Tribunale gl'interessi dal 5 per 0|0 dal dì del possesso.

V. Conseguirà il deliberatario il possesso materiale del fondo col dì 11 maggio immediatamente successivo alla delibera e l'aggiudicazione e dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta e perciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione, dovendo poi esso deliberatario pagare le imposte colla rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VI. Al caso d'inadempimento per parte del deliberario alle condizioni d'asta, sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Casa in Vicenza in contrada del Corso al civ. n. 2228, ed al n. di mappa provvisoria 1937 e di mappa stabile 1703, per pert. 0.14, colla rendita di l. 374:40, confinante a levante col n. 1936, massa concorsuale dei creditori degli oberati Giuseppe e Gaetano fratelli Cecchetti, a mezzodì con Salviati Girolamo, Alessandro e Giuseppe fu Antonio, a ponente col n. 1938, Cassa d'ammortizzazione, a tramontana colla strada R. del Corso e come più dettagliatamente viene descritta nel suddetto protocollo di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti della Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Il 1.° dicembre 1857.

Il C A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 578. 1. pubb.

EDITTO.

Quelli i quali avessero in loro potere il Certificato 10 agosto 1854 N. 325, di quest'I. R. Cassa Finanza, del Prestito nazionale volontario 1854, intestato al Pio Istituto Elemosiniere di Tribano per l'importo di fiorini mille, cui siccome ignoti venne deputato in curatore questo avvocato d.r Eugenio Drigo, vengono citati a produrlo, altrimenti sarà il Certificato stesso dichiarato nullo, e quest'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 19 gennaio 1858.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

SABATO 30 GENNAIO — ANNO 1858. — N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato fra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia, la Sardegna e la Porta ottomana, del 19 giugno 1857, relativo al confine fra la Russia e la Turchia in Bessarabia, al delta del Danubio, ed all'isola dei Serpenti, stipulato a Parigi nel 19 giugno 1857, ratificato da S. M. nel 14 luglio 1857, e scambiate le ratificazioni a Parigi nel 31 ottobre 1857 (1).

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Lombardia, Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Arciduca d'Austria, Granduca di Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, e dell'alta e bassa Slesia: Granprincipe di Transilvania; Marchese di Moravia; Conte di Absburgo e del Tirolo, ec. ec.

Dichiariamo ed attestiamo colle presenti a tutti, ed a chiunque interessa che:

Essendosi dal Nostro plenipotenziario, e da quello dei serenissimi e potentissimi Principi, l'Imperatore de' Francesi, la Regina della Gran Brettagna ed Irlanda, il Re di Prussia, l'Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna, ed il Gran Sultano degli Ottomani, conchiuso e sottoscritto a Parigi, nel 19 giugno a. c., un trattato ad oggetto di eseguire le cose convenute nel protocollo del 6 gennaio a. c., relativamente al confine fra la Russia e la Turchia in Bessarabia, non che relativamente all'isola dei Serpenti, ed al delta del Danubio; trattato il quale è del seguente letterale tenore:

« Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, il Re di Prussia, l'Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna e l'Imperatore degli ottomani, considerando che la Commissione di regolazione dei confini, incaricata della esecuzione dell'art. 20 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, ha terminato i suoi lavori, e volendo conformarsi alle disposizioni del protocollo del 6 gennaio ultimo, consacrando in un trattato le modificazioni portate di comune accordo a quell'articolo, come pure le risoluzioni prese in riguardo all'isola dei Serpenti, ed al delta del Danubio, e consegnate nello stesso protocollo, hanno nominato a tale effetto a loro plenipotenziarii.

« S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. Giuseppe Alessandro barone di Hübner, grancroce degli Ordini imperiali di Leopoldo e della Corona di ferro ec. ec., suo consigliere intimo attuale, e suo ambasciatore presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

« S. M. l'Imperatore de' Francesi, il signor Alessandro conte Colonna Walewski, senatore dell'Impero, grancroce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore ec. ec., suo ministro e segretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni;

« S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, l'onorevolissimo Enrico Riccardo Carlo conte Cowley, pari del Regno unito, membro del Consiglio privato di S. M. britannica, cavaliere grancroce dell'onorevolissimo Ordine del Bagno, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

« S. M. il Re di Prussia, il sig. Massimiliano Federico Carlo Francesco conte di Hatzfeldt Wildenburg-Schönstein, cavaliere dell'Ordine reale dell'Aquila rossa di prima classe con foglie di quercia ec. ec., suo consigliere privato attuale, e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il conte Paolo Kisseleff, cavaliere degli Ordini di Russia, decorato del doppio ritratto in brillanti degl'Imperatori Nicolò ed Alessandro II ec. ec., suo aiutante di campo generale, generale d'infanteria, membro del Consiglio dell'Impero, suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

« S. M. il Re di Sardegna, il sig. Salvatore marchese di Villamarina grancroce del suo Ordine reale de' SS. Maurizio e Lazzaro, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

« S. M. l'Imperatore degli Ottomani, Mehemet Gemil beì, decorato dell'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe, suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore de' Francesi;

« I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, rispettivamente trovati in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

« Art. I. Il tracciamento della frontiera in Bessarabia è e resta determinato in conformità alla carta topografica, disegnata dai commissarii regolatori dei confini a Kichenew nel 30 marzo 1857, carta la quale è annessa al presente trattato, dopo essere stata paraffata.

« Art. II. Le Potenze contraenti convengono che le isole, comprese fra i differenti rami del Danubio alla sua imboccatura e formanti il delta del fiume, come lo indica la carta unita al protocollo del 6 gennaio 1857, invece ch'essere annesse al Principato di Moldavia, come stipulava implicitamente l'articolo 21 del trattato di Parigi, saranno ricollocate sotto la sovranità immediata della Sublime Porta, cui appartenevano anticamente;

« Art. III. Avendo il trattato del 30 marzo 1856, come i trattati anteriormente stipulati fra la Russia e la Turchia, serbato silenzio intorno all'isola dei Serpenti, ed avendo le alte parti contraenti riconosciuto che conveniva considerare quell'isola come una dipendenza del delta del Danubio, la sua destinazione resta fissata secondo le disposizioni dell'articolo precedente;

« Art. IV. Nell'interesse generale del commercio marittimo, la Sublime Porta si obbliga a mantenere sull'isola dei Serpenti un faro destinato ad assicurare la navigazione dei bastimenti, che si recano nel Danubio e nel porto di Odessa. La Commissione rivierasca, instituita dall'articolo 17 del trattato del 30 marzo 1856, nello scopo di assicurare la navigabilità delle imboccature del fiume e delle parti di mare, che ne sono vicine, veglierà per la regolarità del servigio di quel faro.

« Art. V. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne verranno scambiate entro il termine di 4 settimane, o più presto se sia possibile.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi lo hanno firmato, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Parigi nel 19 giugno dell'anno di grazia 1857.

(L. S.) Hübner
(L. S.) Walewski
(L. S.) Cowley
(L. S.) Hatzfeldt
(L. S.) C. Kisseleff
(L. S.) di Villamarina
(L. S.) Mehemed Gemil. »

Noi veduti ed esaminati gli articoli di questo trattato, dichiariamo di averli tutti e ciascuno per rati e confermati, promettendo colla Nostra parola imperiale e reale, di eseguire fedelmente tutto ciò che vi si contiene. In fede di che, ed a corroborazione maggiore abbiamo firmato di Nostra mano il presente documento di ratifica, ed ordinammo che vi fosse apposto il Nostro imperiale regio suggello.

Dato nella Nostra imperiale città di Vienna, il 14 luglio dell'anno del Signore 1857, settimo dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE
(L. S.)

Conte di Buol Schauenstein.

Per ordine proprio di S. M. I. R. A.
Ottone barone di Meysenburg *m. p.*
(G. Uff. di Vienna.)

(1) Contenuto nella III Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, del 27 gennaio 1858 al N. 6.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente Giacomo Podich a professore, ed il maestro provvisorio Vincenzo Gelcich, ad effettivo maestro di matematica e nautica, il primo nella Scuola nautica superiore di Ragusi, ed il secondo nella Scuola nautica inferiore di Cattaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 gennaio.

Colla III Corsa di Verona, ore 4 . 55 pom., partì ieri per Padova S. E. il sig. conte Augusto di Degenfeld-Schönburg, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente-maresciallo, ec., con famiglia.

Dacchè i proprietarii di navigli di lungo corso sono obbligati, in seguito alle prescrizioni sulle patenti dell'anno 1828, ad armare i loro navigli almeno di 2 cannoni per uno, il Ministero dell'interno, d'intelligenza col supremo Dicastero di polizia e col Comando superiore dell'esercito, ha trovato di dichiarare che, per possedere i cannoni a tale scopo necessarii, non occorra la concessione, d'altra parte prescritta, di possesso.

Invece, fu ordinato che, in caso di riparazioni necessarie al naviglio, o di altri eventi, in cui i cannoni non possono essere lasciati o diffinitivamente o temporaneamente a bordo dei navigli, i rispettivi proprietarii di questi sieno obbligati a consegnare i cannoni, verso documento di assicurazione della loro proprietà, e del diritto di usarne di nuovo, all'esistente deposito militare, perchè vi vengano conservati, fino a che non possano essere riportati a bordo.

Questa disposizione entra in attività in tutt'i porti austriaci. *(Corr. austr. lit.)*

La Commissione centrale di statistica del Belgio, nella sua seduta del 30 dicembre p. p., avutone il permesso dal ministro dell'interno, nominò a suo membro corrispondente il prof. Nardi di Padova.

ATENEO VENETO.

Domenica 31 corrente alle ore 1 pom., il socio ordinario prof. Samuele Romanin leggerà *Sulla storia veneta.*

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, giuntoci ieri cogli altri giornali di Parigi del 27, che danno le notizie del 26, s'occupa, a capo del suo foglio, del matrimonio della Principessa reale d'Inghilterra col figlio del Principe di Prussia; matrimonio, ch'ei chiama il grand'avvenimento della giornata per l'Inghilterra, e che, celebratosi a Londra il 25 alle 3 ore pom., era nello stesso punto, mercè il telegrafo, annunziato dal cannone a Berlino!

« Nulla diremo di nuovo a' nostri lettori, continua il *Journal des Débats*, lor dicendo che tal matrimonio è veduto con molto favore dal giornalismo e dalla nazione inglese. La Prussia, sì crudelmente maltrattata da quel giornalismo verso la fine della guerra d'Oriente, e minacciata anzi d'esser tratta violentemente dalla sua irresolutezza fra' partiti belligeranti, è ora considerata come un'alleata naturale dell'Inghilterra, e s'insiste con ispiccata benevolenza sulle somiglianze della religione, de' costumi e fin delle istituzioni de' due paesi. D'altro canto, senza dare maggior importanza che non convenga a' legami di famiglia, che possono oggidì stringersi fra' grandi Stati, si è osservato in Inghilterra che, nel contegno del Governo prussiano durante l'ultima guerra, avevano sino ad un certo segno influito i vincoli di famiglia, che univano la Prussia e la Russia; per iscemata che possa essere, a' dì nostri, la parte lasciata a tal maniera d'influsso, nessun mezzo d'azione è a sprezzarsi negli affari di questo mondo, massime quando si tratta d'una Potenza, che il suo temperamento del par che la sua situazione rendono spesso irresoluta, e che il menomo peso può far muovere in senso contrario come una bilancia bene equilibrata. »

La *Patrie* toglie alla *Presse d'Orient* la notizia, annunziata a quest'ultimo foglio da lettere di Bucarest del 5 gennaio, che i commissarii della Giunta europea non par che possano terminare l'opera loro innanzi alla prima metà di febbraio, e che la loro partenza non sarà quindi tanto sollecita, quanto si era in quelle prime supposto. Alla partenza di quelle lettere, la Valacchia godeva d'una quiete perfetta. La stessa *Patrie* cita corrispondenze di Costantinopoli, le quali non ascondono che il conflitto col Montenegro ed il movimento insurrezionale de' Cristiani, provocato in Bosnia dalle esazioni de' magistrati turchi e dalla lor soldatesca, preoccupano grandemente la Porta. Dicemmo già che l'esercito d'Ismail pascià si è diviso in due corpi, uno de' quali si pose in cammino verso la Bosnia e l'Erzegovina, e l'altro verso la Servia, per porgere aiuto, dicesi, all'Amministrazione del Principe Alessandro, che di tal aiuto può aver bisogno. Infine, la *Patrie* ha la seguente notizia: « Giusta un dispaccio di Monastir (Romelia) del 4 gennaio, due corrieri spediti dal pascià di Serraievo, annunziano che scoppiarono turbolenze in Bosnia; 3000 *basci bozuk* ricevetter l'ordine di recarsi immediatamente sul sito dell'insurrezione. » Di tal fatto però non è parola ne' giornali di Vienna, nè manco nelle notizie del Levante, giunte l'altr'ieri a Trieste, che riferiamo più innanzi, e di cui demmo un primo estratto nelle *Recentissime* d'ieri.

La Camera dei deputati di Madrid riprese le sue sedute. Erasi creduto che il Ministero fosse per domandare la facoltà di continuar a riscuotere le imposte, e che la Camera, in tal occasione, avrebbe forzato il Gabinetto a sporre in maniera completa il suo programma politico. Nulla di simigliante è accaduto; ed il sig. Isturitz si attenne alle poche e insignificanti parole, che aveva profferite nella seduta del 15, e che abbiamo riprodotte nel foglio d'ieri. Furono soltanto nominate due Giunte, una per l'esame del bilancio, l'altra incaricata di stendere la risposta al discorso del trono; ma, benchè quelle due Giunte siano composte di deputati favorevoli al Governo, si persiste a considerare il Gabinetto Isturitz come un Ministero di transizione e inetto a resistere alla colleganza delle varie frazioni, di cui si compone la maggioranza attuale delle Cortes.

Le Camere prussiane, in mancanza di progetti di legge importanti, sembrano chiamate a dover dichiararsi intorno a parecchie questioni d'un interesse politico, e che, secondo un carteggio di Berlino, verranno promosse dal partito liberale. Quel partito fa andare attorno, in questo momento, pel paese una petizione alle Camere, la qual domanda che si sostituisca alla legge elettorale provvisoria, oggidì in vigore, una legge diffinitiva, e che si stabilisca per le elezioni lo squittino secreto in luogo dello squittino pubblico. Tal petizione ha tanto maggiore opportunità, che la legislatura triennale dee cessare fra alcuni mesi, e che nella prossima state seguiranno le elezioni generali.

Dalle notizie di Nuova Yorck del 13 si raccoglie che i Mormoni sembrano più che mai risoluti a resistere al Governo federale e che Walker, il quale si apparecchia a recarsi a Nuova Orléans, par più che mai risoluto ad invader di nuovo il Nicaragua. L'*Union* di Washington svolge in un suo articolo il pensiero principale del Messaggio del Presidente su Walker, e cerca di provare che la conquista dell'America centrale si farà assai più sicuramente coll'emigrazione pacifica che non colle armi degli avventurieri. Notizie d'America, più fresche d'un giorno, son date dal seguente dispaccio telegrafico de' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 25 gennaio.

« Il piroscafo di Nuova Yorck porta notizie, che giungono fino al 14, come pure 420,660 lire di sterlini. Le lettere di Nuova Yorck confermano l'invio d'un ambasciatore a Pietroburgo. Il Senato degli Stati Uniti rifiuta l'aumento dell'effettivo dell'esercito. Una guerra civile nel Messico era considerata come imminente. Correva la voce della morte del generale Alvarez. Poca vivacità negli affari. »

Un altro dispaccio telegrafico, parimenti contenuto ne' fogli sopraddetti, dà alcuni ragguagli sulla celebrazione del matrimonio della Principessa reale d'Inghilterra; esso dice che moltitudini immense invasero le vie, che conducono al palazzo reale, e che quelle più vicine alla regale dimora furono inaccessibili per tutta la giornata; che la maggior parte delle botteghe eran chiuse, e che i cannoni fecero udir molte salve. Dicemmo già nelle *Recentissime* d'ieri che gli augusti sposi, giunti a 5 ore e tre quarti a Windsor, vi furono accolti con entusiasmo, e che gli alunni del Collegio d'Eaton ne tirarono eglino stessi la carrozza fino al palazzo.

Lo stesso dispaccio, ch'è in data di Londra 25, annunzia che si assicurava imminente una modificazione ministeriale in Portogallo; ed a questo proposito leggiamo nella *Patrie*: « Diverse voci corsero circa la dimissione, offerta dal Ministero portoghese al Re D. Pedro. Udiamo, dalle nostre ultime corrispondenze, che tal dimissione non fu accettata. Attendiamo l'arrivo de' prossimi dispacci per dare su tal fatto più ampie informazioni. »

Gli altri dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 25 gennaio.

« Domenica scorsa, a Dublino, fu cantato un *Tedeum* per la conservazione de' giorni dell'Imperatore de' Francesi. »

« Madrid 25 gennaio.

« Le LL. MM. debbono recarsi ad Aranjuez; esse conducono seco il Principe delle Asturie. »

Cose delle Indie.

Poche notizie oltre a quelle già da noi riferite contengono i giornali intorno alle Indie. I giornali di Parigi, che riceviamo, s'astengono perfino da' soliti commenti su' fatti annunziati dagli ultimi dispacci. Il *Pays* dice:

Sentiamo che l'affare del generale Wyndham, il quale fece in tutta l'India tanto rumore, ha ricevuto un primo scioglimento.

La Commissione d'inchiesta, nominata per esaminare la condotta del generale, ha risolto, dicesi, che egli meritava un biasimo severo per aver contravvenuto agli ordini del generale in capo, il quale avevagli prescritto di rimanere in Cawnpore, e di non avventurare le riserve da lui comandate. Ma essa decise in pari tempo che non eravi motivo di tradurlo innanzi ad un Consiglio di guerra, a cagione della sconfitta, ch'egli aveva incontrato, essendo questa sconfitta, a malgrado della sua gravità, e delle circostanze, che l'accompagnarono, un fatto di guerra infelice, ma non costituendo un tradimento.

Erasi detto che il 64.°, distrutto in quel combattimento, non era stato soccorso. È questo un errore, e l'inchiesta lo comprovava. Il generale Campbell, che fu testimonio del coraggio e della bella condotta del generale Wyndham in Crimea, si propone, dicesi, di mantenerlo nell'India, dandogli il comando dei Gurka, corpo di truppe indigene favorevoli agl'Inglesi, di recente giunto sul luogo degli avvenimenti.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Cologna 20 gennaio.

Nel giorno 17 cadente gennaio, per opera delle solerti Congregazioni municipale e di beneficenza si apriva in questa città la Casa pia di ricovero.

Coll'intervento delle Autorità tutte del capoluogo, dei molto reverendi parrochi del Comune e di altri invitati, se ne faceva la mattina l'inaugurazione nel magnifico duomo, ove, dopo la messa solenne, accompagnata da scelta musica e dalla civica banda, e dopo le preci di circostanza, l'esimio oratore D. Antonio Missiaggia leggeva una forbita allusiva orazione, già prima affidata alla stampa.

Il plauso universale salutava il nuovo Istituto, e fu quello un giorno di benedizioni al nome del primo suo fondatore Cardo Domenico, ed a quello dei benemeriti, che con elargizioni e coll'assiduità dell'opera e dei consigli contribuirono alla desiderata apertura di uno Stabilimento, che onora altamente questa città.

L. V. F.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare agli abitanti del Comitato di Fiume la importazione libera delle seguenti specie di cereali: segala mista, grano saraceno (saggina) miglio, grano turco (melgone) segala (numero della voce 10 b), orzo, orzo tallito ed avena (numero della voce 10 c), farina di grano turco (numero della voce 12) per quattro anni, vale a dire fino al 31 dicembre 1861.

Varii giornali recano la notizia che il bar. Sina sia designato quale inviato di Grecia alla Corte imperiale. Sarebbe, a dir vero, anomalia che un suddito austriaco facesse le funzioni di rappresentante un Governo esterno in Austria. Ma simile nominazione, almeno per riguardo alla rappresentanza di piccole Corti a Vienna, non è nuova. Anche adesso il bar. di Zedlitz rappresenta le Corti di Brunswick, Wisbaden, Oldemburgo e Sassonia-Weimar.

Scrivono da Cracovia, sotto il dì 21 gennaio alla *Correspondance Bullier*: « Oggi alle 10 3/4 del mattino, mentre fioccava a gran falde la neve, il fulmine ha percosso la chiesa di S. Maria di Cracovia, con terribile schianto; nel medesimo giorno dell'anno 1835 fu percosso dal fulmine il campanile di quella chiesa. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 gennaio.

Ieri la Banca nazionale ha ridotto l'interesse dello sconto al 6 per 100. A Genova i banchieri privati scontavano già al 5 per 100, mentre la Banca non iscontava che al 7 p. 100.

Dietro richiesta della Legazione imperiale di Francia presso la Corte di Sardegna, il Fisco ha proceduto al sequestro di tre Numeri del *Pensiero*, giornale di Oneglia.

Da alcuni giorni i pozzi e le fontane di Montmeillan in Savoia si trovano asciutti, e gli abitanti sono obbligati di attignere l'acqua necessaria agli usi domestici nell'Isère, le cui acque sono, del resto, bassissime anch'esse.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 21 gennaio.

Per dispaccio telegrafico, ci giunge da Reggio la notizia che, nella notte del 18 corr., un gagliardissimo vento, non mai per lo addietro sperimentato, di ponente e libeccio, ha investito a terra quindici legni fra i trenta che trovavansi ancorati in quella rada; tra' quali, uno del nostro real Governo, carico di tabacchi. Le ciurme si salvarono pe' pronti aiuti che ricevettero; e sonosi dati efficaci provvedimenti perchè sien salvi anche i generi. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 22 gennaio.

Fra le più belle novità del paese, è l'Allambra, che si sta costruendo alla villa di Chiaia in Napoli. È l'Allambra; ve lo dice l'architetto Vallon, e potrà anche chiamarsi Giardino d'inverno, ed in seguito anche Giardino d'inverno per l'estate: ma frattanto è certo che la razza intraprendente dei Fisola si ramifica fino alla riviera di Chiaia, e l'architetto Vallon è il nostro Fisola.

Figuratevi che là dove non v'era che un arido terreno, sparso di bronchi, sta sorgendo un magnifico coso, che l'architetto Vallon si ostina a chiamare Allambra, gli azionisti Giardino d'inverno, e i non azionisti Giardino d'inverno per l'estate. Sia come vuolsi, il nome non fa la cosa, e la cosa è bella: vi sarà un vasto Giardino all'inglese, un teatro, un casino, un Caffè: tutto nell'Allambra. Ma il Giardino d'inverno è sulla spiaggia del mare, isolato affatto, battuto dai venti, ec. ec., dunque sarà un Giardino d'estate, ma incantevole, ma fornito di tutti i conforti della vita, e frequentato dalle *tigresse* e dai *lion* della capitale, se l'architetto Vallon saprà porlo in moda, dicendo che fu fabbricato a Parigi, come ha saputo perseverare per quattr' anni a fin di rimuovere tutti gli ostacoli frapposti all'effettuazione della sua idea, com' ebbe l'abilità di raccogliere nelle sue mani per duecentomila ducati di capitale sociale, stampati in tanti bei programmi da distribuirsi ai futuri azionisti, e come infine ha saputo creare un buon disegno di stile arabo, ed incominciare l'edifizio puntellato da poche *azioni* vendute. E poi dite se quest' uomo non sia un che di simile del vostro bravo Fisola!

Difatti il Giardino d'inverno a Chiaia fu il discorso di tutta Napoli, finchè non giunse Verdi fra noi. Ora Verdi è su tutte le bocche e su tutti gli *Album* di Napoli, che a migliaia sono ammonticchiati nelle stanze del povero maestro, invitato così a scrivere gratis migliaia di composizioni originali. Ma Verdi è un genio, e scoperse subito il modo di sbarazzarsene. Su uno scrive *Do*-Verdi, all'altro *Re*-Verdi, sul terzo *Mi*-Verdi, e di seguito per la scala delle note, tornando a capo ad ogni sette *Album* spediti. La sua opera nuova è terminata, non manca che darvi il nome; forse sarà un *Gustavo III*, forse *Una vendetta in dominò*, e forse qualche altra cosa; sarà però sempre un'opera di Verdi, e questo basta a far palpitare il cuore dei Napoletani, appassionatissimi della musica. Verrà posta in scena nel corso del carnovale, poichè v'è un ballo, e qui nella quaresima i balli non sono permessi; temo però che le convenienze teatrali delle signore del palco scenico non facciano prima impazzire il maestro.

Frattanto, il carnovale incomincia a dar segni di vita, e iersera fu data una festa di ballo dal barone Rothschild, ove intervennero le LL. AA. i Principi reali, fratelli del Re, e molti alti dignitarii. Gl'invitati erano da 500, il ballo fu protratto fino alle 6 del mattino, e la magnificenza di tale festa è spiegata dal solo nome di chi la diede, di quel Creso della Banca, che rimane sempre colosso anche di fronte alle crisi finanziarie, che conquassano il mondo. E poichè m'è uscita dalla penna la parola crisi, parola che da tanto tempo viene da tutti ripetuta, voglio spaziarci sopra alcun poco ancor io, ultimo fra'vostri cor-

rispondenti; e la prossima mia sarà interamente dedicata allo stato delle finanze del Regno delle Due Sicilie, beatificandomi, intanto, all'idea che potrò io pure, non foss'altro per un quarto d'ora e sulla carta, nuotar fra'milioni.

DUCATO DI PARMA

Una lieve scossa di terremoto ondulatoria, della durata di qualche secondo, si è fatta sentire nella nostra città, in questa mattina, alle ore 9 e min. 18. Il sismografo a pendolo della Specola, osservato 8 minuti dopo all'incirca, era già in quiete; ne indicava però la direzione da Occidente ad Oriente, e sembra da O. S. O. ad E. N. E.; ed il lungo ago magnetico, con una declinazione occidentale di 15 gradi all'incirca, trovavasi invece ancora in oscillazione lenta, per un arco di 4 minuti.

Per via telegrafica, si è potuto sapere che a Milano, Modena, Piacenza, Massa e Genova non si è avuto indizio di scossa.

Parma, 26 gennaio 1858.

Dall'Osservatorio della R. Università

Il Direttore, Prof. Dott. P. PIGORINI.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 16 gennaio.

Avemmo molte volte occasione di parlare di terremoti sentiti al Caucaso, nell'anno passato. Ora scrivono nel 19 dicembre da Kwischet: « Nel 17 dicembre, alle 3 e 39 minuti pom., avemmo il terzo terremoto in quest'anno. Non durò molto, ma fu assai forte ed accompagnato da terribile rumore sotterraneo. Nella chiesa celebravasi l'uffizio divino, ed i divoti furono non poco spaventati vedendo cadere d'improvviso a terra le immagini de' Santi. Alla sera dopo le 5 rinnovossi il rumore sotterraneo. » *(G. U. d'Aug.)*

L'Accademia imperiale delle scienze di Pietroburgo ha proposto nella tornata pubblica del 29 dicembre 1857 (10 gennaio 1858) un premio per la migliore sposizione storica, confortata da ricerche statistiche, intorno all'affrancamento dei contadini nei varii Stati d'Europa. Il termine finale per la presentazione delle relative memorie è fissato al 1-13 marzo 1860. L'aggiudicazione dei premii si farà nella tornata pubblica del 29 dicembre (vecchio stile) dello stesso anno.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco le notizie del Levante, recate a Trieste l'altr'ieri dal *Pluto*, e desunte dall'*Osservatore Triestino*; elle sono in data di Costantinopoli 23 corrente:

« La *Presse d'Orient* ci fa sapere che Haider effendi, ministro della Sublime Porta in Teheran, il quale si trova da qualche tempo in congedo a Costantinopoli, è nominato incaricato d'affari a Parigi. Mehemed Gemil beì, che occupava sinora l'ufficio d'ambasciatore ottomano a Parigi, è aspettato fra breve in Costantinopoli. Il sig. Agob, consigliere d'Ambasciata, sarà solo provvisoriamente incaricato d'affari a Parigi.

« I soldati polacchi, che formavano i residui della legione anglo-polacca, organizzata durante l'ultima guerra, furono testè licenziati. La Porta, che, dopo finita la guerra, aveva somministrato loro l'alloggio e il vitto in una caserma di Scutari, pagò ad essi 11 mesi di soldo. Il Governo ottomano s'incarica altresì delle spese di viaggio per quelli che volessero lasciare il paese. Queste truppe, comandate da principio dal generale Zamoiski, erano poste ultimamente sotto gli ordini del colonnello Yordan.

« Dal nostro carteggio desumiamo che la Porta si occupa molto delle turbolenze insorte nella Bosnia e nell'Erzegovina. Ultimamente il Consiglio dei ministri tenne un'adunanza straordinaria per istudiare il modo di porre termine all'inquietudine, che regna da qualche tempo in quelle Provincie.

« Ahmet pascià, gran maestro dell'artiglieria, va rimettendosi in salute, ma non piglierà le sue funzioni se non fra pochi giorni.

« I professori del Conservatorio imperiale faranno rappresentare dinanzi al Sultano, nel suo palazzo di Dolma-Bakgì l'intera opera: *Il Barbiere di Siviglia*. La eseguiranno dei fanciulli, il più attempato dei quali ha appena dodici anni.

« Il governatore di Trabisonda fece pubblicare ed affiggere l'annunzio che i soli porti o rade, aperti al commercio di Trabisonda, nella Circassia, Abasia e Mingrelia, sono quelli d'Anapa, Sukkumkalè e Redutkalè; e che qualunque individuo arrestato dai Russi, in qualsiasi punto di queste coste sarà imprigionato, e le merci e i navigli rispettivi verranno confiscati.

« Gli abitanti della Provincia di Sivas, dei Distretti d'Yldizli e d'Emlak, avevano donato durante la guerra la somma di 500,000 piastre a titolo di contribuzione volontaria; e, per ordinanza imperiale, era stato disposto di restituire codesta oblazione. Ma i donatori pregarono il Sultano di accettare la somma, e fu ordinato di versarla nel tesoro imperiale.

« Da' giornali della capitale ottomana si rileva che tanto quivi, quanto in molte altre parti della Turchia imperversarono ultimamente violente procelle, con freddo assai sensibile e cadde neve in copia tale da far crollare persino alcune case. A Costantinopoli da tre giorni la neve si andava sciogliendo.

« La *Presse d'Orient* ha notizie da Tripoli di Barberia del 30 dicembre. Vi si aspettavano truppe da Costantinopoli. Guma era sempre alla frontiera, macchinando, a quanto dicesi, qualche impresa contro il Fezzan e Ghadamès.

« A Smirne fu aperta una nuova Scuola turca in uno de' più bei quartieri della città, e si destinò a tal uopo un edificio grandioso. L'inaugurazione fu fatta con gran pompa dal governatore, il quale rivolse alcune parole d'incoraggiamento agli allievi. »

Le seguenti notizie sono tolte dai carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 23 gennaio:

« Voi avete preveduto che il sig. F. di Lesseps intraprendeva sotto scabrosi auspicii, quando fervevano sui tappeti politici per la questione dei Principati danubiani dei progetti francesi ostili ed ineseguibili, il viaggio di Costantinopoli. Assicurasi che il sig. di Lesseps è convinto adesso che la Sublime Porta non ha nulla da obbiettare contro il voto industriale e scientifico, ch'è incontrastabilmente a favore del divisato canale di Suez. Rimane però, come già sapete, da risolversi la questione politica, che sovrasta a tutte le altre. Innanzi tutto la questione di Suez è per la Sublime Porta uno degli affari di amministrazione interna, che per sua natura esclude ogn'intervenzione estera. Oltracciò è evidente che la libertà d'azione della Sublime Porta esige imperiosamente che prima di tutto venga ricuperata Gesir-el-Muftah (Perim), che gl'Inglesi conservano per due fini conosciuti, e già ingenuamente enunciati dal *Times*, cioè di avanzarsi sopra la Mecca e di costituirsi padroni arbitri dell'eventuale via di comunicazione dell'Europa coll'Oceano indo-cinese. Gesir-el-Muftah (Perim) è il nodo gordiano della questione di Suez, e solo collo sgombero di quell'isola, chiave di Bab-el-Mandeb, potrebbesi sciogliere con sodisfazione degl'interessi generali la questione del divisato canale.

« Dicesi che il sig. Thouvenel voglia indirettamente fare delle minacce alla Porta per ottenere il firmano, che domanda il sig. di Lesseps. Confermandosi questa notizia, avrebbe conseguenze deplorabili, che comprometterebbero gravemente gl'interessi, che si debbono promuovere ed assicurare con solide e leali guarentigie.

« Lettere di Romelia portano che le truppe, che si trovavano nelle due Dilre, comandate dal muscir Ismail pascià, si avviarono verso le frontiere del Montenegro. Il corpo di osservazione (avanguardia) era comparso in Spuggia, piazza di non lieve importanza strategica.

« Dicesi che Davud effendi, già incaricato d'affari di Turchia in Berlino, abbia intavolato alcune pratiche per rappresentare la Porta in Vienna. Parlasi altresì che il principe Callimaki voglia ritornare a Parigi come ambasciatore e rappresentare la Turchia nelle imminenti conferenze.

« Mehmed Gemil beì, ambasciatore ottomano presso la Corte delle Tuilerie, figlio primogenito dell'estinto Rescid pascià, avendo sollecitato un congedo per affari di famiglia, è qui atteso fra breve. Esso, durante la sua assenza, verrà surrogato dall'armeno Agob effendi, consigliere di Legazione in Parigi, e precedentemente segretario del defunto granvisir Rescid.

« Fra' tanti pretendenti all'ospodorato di Moldavia, annoverasi il sig. Laskes Pascano, protetto della Russia e cognato del principe Callimaki. Il sig. Pascano si è sposato in Brusselles con una ex-modista.

« Corrispondenze d'Alessandretta riferiscono che il famoso generale Iskender pascià, il quale risuscitò dopo di essere stato più volte ucciso da certi giornali, che inventarono perfino una falsa sua biografia, sbaragliò una torma considerevole di beduini Enesè fra' deserti d'Aleppo e di Orfa. Varie centinaia di cammelli carichi di bottino, e che appartenevano agli sconfitti Arabi, caddero in potere d'Iskender pascià.

« Scrivono da Belgrado che il Principe di Servia nelle feste natalizie concedette alle famiglie dei delinquenti, che si trovano in Kurgussovatz, di comunicare coi colpevoli e permise che fossero somministrati loro abiti, letti, coperte, tabacco, vettovaglie e tutto quello che i parenti vorranno in avvenire procurare ai detenuti, i quali, per grazia speciale del Principe Alessandro Karageorgievich, vennero liberati dalle catene, che per i loro delitti si erano meritate, e ne vennero loro sostituite altre leggierissime. Questa magnanima condotta del Principe non abbisogna di elogii.

« Il maresciallo Ahmed pascià, comandante in capo il corpo d'armata d'Arabia, che ha il suo quartiere generale in Damasco, parte quanto prima a quella volta, con tremila reclute prese dai corpi d'armata di Costantinopoli, di Romelia e delle guardie imperiali. Questo militare, che sarà accompagnato da quaranta uffiziali disponibili, dovrà coprire i vacui dell'esercito stesso calcolato a 36 mila militi d'ogni arma.

« Il generale Halim pascià, ch'è stato altre volte comandante militare nei Principati, è destinato al comando delle truppe di Silistria, Rustsciuk e Nicopoli. »

Scrivono allo stesso *Osservatore Triestino* da Damasco il 14 corrente gennaio:

« Colle mie precedenti lettere avevo fatto menzione del passo fatto da diversi Melchiti, abitanti del villaggio Maara, di abbracciare cioè la religione greco-ortodossa, piuttosto che sottomettersi alla riforma del calendario introdotta dal Patriarca monsignor Clemente.

« Ora sentesi che una gran parte di Cattolici del sobborgo di Mallula abbiano fatto altrettanto.

« Oltracciò sentesi che qualche religioso di questi non conformisti Melchiti abbia cominciato ad introdurre nella liturgia qualche alterazione, approssimandosi a quella dei Greci, in seguito a che il Patriarca greco avrebbe fatto pubblicare nella propria chiesa che i suoi correligionarii potrebbero senza scrupolo sentir la messa presso que'Cattolici che non si conformano più al rito melchita; ma, sentito gli ortodossi che i pretesi convertiti non cessano di far menzione nella loro liturgia del romano Pontefice, si astennero dall'accomunarvisi.

« Ieri ebbe luogo il licenziamento di circa quattrocento soldati che compirono il loro militare servizio, e dicesi che se n'attendono altri per rimpiazzarli.

« A Hama ebbero luogo ultimamente nuovi conflitti fra gli Anserie, abitanti del monte Kelbie, e le truppe irregolari stanziate in quel distretto, e dicesi che in ambe le parti s'abbiano avuto circa venti morti. Izzet pascià ha inviato un membro del Consiglio per tentare un avvicinamento fra i litiganti, ma dicesi che la sua andata sia riuscita affatto infruttuosa, essendo gli Anserie più che mai accaniti contro il Governo. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 23 gennaio.

I molti latrocinii, perpetrati nei più popolati siti della capitale, ne allarmarono gli abitanti, per cui i giornali ufficiosi vanno assicurando che l'autorità di polizia si trova già sulle tracce dei malfattori.

L'insistenza del vecchio Canaris di abbandonare il servizio greco, imbarazza non poco il Governo, il quale sarà pur costretto di rimediare al proprio torto verso quel veterano, sempre chè non voglia ostinarsi a non riconoscere l'opinione generale.

Uno splendido banchetto presso l'inviato ottomano Halil beì riuniva giorni sono la scelta nostra società nel palazzo di quel diplomatico. Il ballo di Corte, disposto per ieri, non ebbe luogo a motivo dell'indisposizione di S. M. il Re. L'imminente matrimonio del Principe di Prussia colla Principessa reale d'Inghilterra darà motivo ad altre feste presso le rispettive Legazioni.

In seguito d'una Nota, indirizzata dalla Porta alla Grecia relativamente al divisato conferimento della cittadinanza greca a sudditi esteri (greci), il Governo ellenico dichiarò che tali conferimenti d'indigenato non potranno essere obbligatorii pegli altri Governi, e che a ciascuno dei Governi esteri resterà libero di non riconoscere una tale disposizione. (Cart. dell'*O. T.*)

La *Patrie* annunzia che l'ammiraglio Clavaud è tornato al Pireo sulla fregata la *Pomone*, dopo parecchi mesi d'assenza.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 gennaio.

Oggi è festa completa in Inghilterra, ed in Londra, specialmente, l'affezione ed il rispetto, che risentonsi per la famiglia reale, sono tali, che niun magazzino è aperto, abbenchè ieri fosse domenica. Perfino il *British Museum* è chiuso, e di ciò il *Daily News* muove rampogna al sig. Panizzi, giacchè solo in dì di lutto o di raccoglimento religioso chiudonsi i luoghi di piacevole ritrovo, quale è appunto il magnifico nostro Museo.

Lo stesso *Daily News*, oggi, in un articolo di fondo, esamina, alla sua volta, la quistione de' rifuggiti, e la sua conclusione è, come di leggieri vi figurerete, un'ampliazione della forense frase: *Nolumus leges Angliae mutari*, con acri osservazione all'indirizzo dell'Imperatore de' Francesi.

Ieri, anco l'*Observer* pubblicò un *leading article*, che affermava solennemente che nulla sarebbe toccato alle leggi inglesi; ed esso riproduceva testualmente, quasi a corroborare la propria asserzione, l'articolo del *Times*, di cui vi parlai sabato scorso (ieri l'altro). Il *Sun*, il *Globe* e tutti i fogli politici in generale, fanno eco a tali parole.

Il Governo imperiale, avrà, ben presto, un altro subbietto di rancore contro le immutabili ed inflessibili libertà inglesi. Due organi periodici, esuli dal vicino Impero, andranno a rifuggirsi, l'uno in Inghilterra, l'altro a Ginevra. Nella città, che fu detta la Roma del protestantismo, emigrerà la *Revue de Paris*. In Londra ricomparirà in breve quotidianamente lo *Spectateur* e qui con più convenienza riprenderà l'antico titolo di *Assemblée Nationale*. Voi sapete come il ramo cadetto della Casa d'Orléans desse il principale sostegno pecuniario, come dava l'impulso morale ed il programma, a codesto giornale. Ella non poteva, specialmente in questo momento, soffrire che l'organo suo, per così dire, uffiziale, andasse confuso fra i giornali condannati o di prossima condanna spettanti al credo repubblicano. L'organo della Casa d'Orléans diverrà, a Londra, quello che, in altre circostanze, era la *Gazzetta di Coblenza* sotto il primo Imperatore.

Giacchè sono a parlarvi di riviste e giornali lasciatemi dirvi due parole dei due giornali belgi il *Drapeau* e il *Crocodile*, che voi non avrete giammai nè visto nè conosciuto, e di cui nessuno avrbbe avuto sentore, neppur del titolo, nè in Italia, nè in Francia, e neppure in Inghilterra, senza la denunzia del *Moniteur Universel*. Per caso, io mi trovo possessore di alcuni Numeri di quegli oscurissimi giornali, e perciò posso parlarvene in cognizione di causa. Le *Drapeau* è un giornale politico, che si pubblica *qualche volta*, e del quale, a dir molto, si tireranno dugento esemplari. Il suo redattore è un Belgio; perciò, anco in questo caso, il colpo, diretto contro ai rifuggiti, andò errato. Luigi Labarre, suo compilatore, uscì da poco dalla prigione, ove avea subìto un anno di detenzione, inflittagli dai Tribunali per un articolo da lui non scritto, ma del quale assunse assai generosamente la paternità, contro il Duca di Brabante. Ciò fu causa della morte del giornale *La Nation*, la quale si amalgamò nel *National*, foglio che vive ancora. Labarre è autore di varii romanzi, commedie ed opere politiche. È onesta e delicata persona, ma pecca di soverchia infingardaggine, e ciò ha sempre nociuto alla sua fortuna ed a quella delle sue pubblicazioni. Il *Crocodile* è al giornale *Sancho* quello ch'è un nano di Lilliput ad un *Atzec*: una creatura infinitesimale accanto ad un'altra già piccolissima. Nel Belgio stesso pochissimi conoscono quel giornaluccio, consacrato a plebee caricature, ed è un vero danno il trarlo in luce con una immeritata pubblicità e offrirgli la gloria di dirsi politico martire.

Oggi tutti i primi articoli dei giornali sono consacrati al matrimonio della Principessa reale. Io era situato nella loggia rimpetto al gran palco reale (formato da 10 dei soliti palchi) nella sera di sabato 23 corrente durante la rappresentazione della *Sonnambula* al Teatro di S. M., e fui testimonio d'una scena commovente, che nessun giornale ha, cred'io, registrato. Dopo la scempiatissima cantata epitalamica del sig. Glover, la Principessa, che per la prima volta si trovava accanto al suo sposo, giunto in quello stesso giorno, fu acclamata da quattromila paia di mani e da quattromila voci, che mandavano sterminati *hurrah* per la *Princess royal*, e faceano mille augurii per la sua felicità. Tutte le signore sventolavano i fazzoletti, gli uomini gridavano: *Farewell! Farewell!* e la Principessa, che in quella sera aveva dato più volte segni di commozione, tremante, confusa, non sapeva che cosa si fare, mentre quasi tutti gli ospiti reali stavano uscendo dalla loggia per recarsi nella grande sala dei rinfreschi. La Regina, che già era vôlta per partire, venne in aiuto alla figlia, e traendola per mano sino al parapetto del palco, ringraziò per tre volte l'acclamante uditorio: dipoi riprese la via della sala; ma la Principessa reale, sopraffatta dall'emozione, invece di procedere, rimase addietro, ed appoggiandosi alla sedia, che già serviva di seggio all'augusta sua madre, si portò il fazzoletto agli occhi, rompendo in singulti di tenerezza. Una delle damigelle del suo seguito la cinse allora amorosamente alla cintura, e quasi di peso la trasportò fuori dal palco. Nella sala dei rinfreschi successe una scena commoventissima, e la Principessa stette lung'ora a riaversi dalla emozione provata. Nè ciò avvenne perchè ella sia priva d'energia e di risoluzione. Tutt'altro. Ella ne ha dato più d'una prova. Due anni fa, senza il suo grande sangue freddo e la sua mirabile presenza di spirito, ella si sarebbe arsa viva: il suo abito di mussolina avendo preso fuoco, mentr'ella sola, nella sua stanza, sigillava una lettera con ceralacca. Pochi giorni fa, ella si recò, con piccola scorta di donne, a visitare il *Leviathan*. Il vento era impetuosissimo, e fu reputato troppo periglioso l'ascendere la ripida e stretta scala di parecchie centinaia di scalini, che dall'imo del Tamigi sale alle altitudini del primo ponte di quel colosso marino. Ma quando la Principessa reale sentì che, poco prima, il Principe suo fidanzato era salito per la stessa via, voleva andarvi ancor essa, e ci volle del bello e del buono per trattenerla. Pertanto, sabato sera, la sua emozione, i suoi singulti, le sue lacrime non furono effetto di femminil debolezza. Ella sentì qual prezzo inestimabile abbia l'amore d'una grande nazione, nessuno individuo di essa escluso, dal più umile sino al più superbo, e quale significazione abbiano quelle dimostrazioni sì spontanee, sì unanimi.

Sabato sera vi accennava le morti, avvenute nell'alta aristocrazia nel giorno istesso degli ultimi preparativi della cappella nazionale nel palazzo di S. Giacomo, ed anzi a pochi passi da questo. Oggi ho da notarvi una consimile coincidenza. Mentre i Principi reali della famiglia d'Aud stavano godendo della rappresentazione musicale, data sabato sera al Teatro di S. M., in una piccola loggia immediatamente sopra a quella reale, la povera Regina dell'Aud, venuta, come pur troppo profetizzai io già da oltre ad un anno, a consumare i suoi danari e le sue ossa in Inghilterra, moriva di consunzione a Parigi. La notizia ne fu ricevuta ieri (domenica) dai Principi dell'Aud per dispaccio telegrafico.

Oggi abbondano i telegrammi delle Indie, che incominciarono a piovere fino da sabato sera. Le notizie, come già avrete visto, sono minaccianti e sinistre. Tutto, per ora, dipende da Jung Bahadur.

Vedrete da quasi tutt'i fogli del mattino confermato l'arrivo d'una quantità di agenti di polizia francese, con iscopo che riceve diversi commenti, tutti atti ad allarmare i fuorusciti ed a far loro prender misure per render cara la vita e non cadere in agguati facili a tendersi nella immensa Londra più che da per tutto altrove.

Suonano le due pomeridiane, ed il cannone della caserma di Whiteball annunzia la partenza del corteggio nuziale dal palazzo di Buchingham. Corro al vicino parco per essere testimonio delle interessanti funzioni.

La stagione è splendidissima, ed il sole si è convitato spontaneamente.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 gennaio.

Dacchè si riapriron le Camere legislative, nessun fatto di rilevanza si presentò a discussione dinanzi all'onorevol consesso. Si trattò soltanto della distribuzione di alcuni assegnamenti, allogati ai varii Ministeri, che compongono il corpo governativo.

Uno dei primi atti, che segnalarono l'elevazione al potere del nuovo Ministero liberale, si fu l'espulsione dal territorio belgio del colonnello Charras, esiliato francese, il quale ivi avea sua dimora da quasi tre anni. Decisione subitanea ed inattesa, che mise in subuglio le menti, e aguzzò le penne dei giornalisti partigiani della libertà d'asilo.

Il Governo francese depose al Ministero della giustizia, per mezzo del suo ambasciatore a Brusselles, un'accusa contro due giornali, che veggono la luce, ma assai ristretta, nella capitale, *Le Drapeau* e *Le Crocodile*, per aver giustificato o difeso l'orribile attentato del 14 gennaio. Quali sieno le espressioni, usate da codesti periodici, dirvi non posso, poichè essi esistono alla sordina, e si può dir di loro ciò che in antico si cantava dell'araba fenice: *Che vi sia ciascun lo dice, Dove sia nessun lo sa.*

Lo stesso ministro di Francia, sig. Adolfo Barrot fece, cantare ieri nella chiesa di santa Gudula un *Tedeum*, in rendimento di grazie all'Altissimo per aver salvato miracolosamente la vita delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi; solennità religiosa, a cui intervennero i diplomatici d'ogni nazione.

Tempo fa, comparve nell'accreditato giornale inglese il *Times*, un articolo firmato *Un Inglese residente nel Belgio*, in cui l'esercito belgio è malmenato in una maniera, che, oltrepassando i limiti della verità, tocca quelli dello scandalo. Gli ufficiali dell'esercito belgio si adunarono a questi giorni per deliberare sul *modo tenendi* in sì grave occorrenza, non volendo lasciare impuniti la menzogna e l'insulto. Furono designati tre rappresentanti della milizia, il generale barone di Chazal, il generale Deliem ed il colonnello Renard, onde si recassero a Londra a nome di tutto l'esercito, per chieder conto al direttore del *Times* di uno scritto sì vergognosamente mendace. Infrattanto, forse dopo aver avuto sentore di simile decisione, il sullodato giornale fece comparire nelle sue colonne un secondo articolo, firmato dal primo scrivente, l'Inglese residente nel Belgio, in cui questo corrispondente coscienzioso dichiara d'aver preso a base delle sue osservazioni l'opinione, emessa sull'esercito Belgio dall'autore di un libro, intitolato *Guida di Murray nell'Allemagna del Nord*, in cui, fra le altre amenità storiche, è raccontato che « presso « le mura di Lovanio ebbe luogo il memorabile « combattimento, agosto 1831, fra gli Olandesi « ed i Belgi, in cui quest'ultimi, comandati dal « Re Leopoldo in persona, preser la fuga e ab« bandonarono il loro Sovrano, che poco mancò « cadesse nelle mani del Principe d'Orange. »

« Conoscendo l'esattezza solita (soggiunge il buono e semplice autore dell'articolo incriminato) delle Guide di Murray, e non avendo sotto mani altri libri da consultare, citai quasi testualmente il passo. »

Non so poi se una tal confessione basterà all'Inglese residente nel Belgio per trarsela d'impaccio, o se i militi offesi gli chiederanno qualcosetta di più.

Ad un ballo di società, ch'ebbe luogo la settimana scorsa a Brusselles, due gentili donzelle, figlie di uffiziali superiori belgi, ricusarono apertamente e superbamente l'invito alle danze, offerto loro da due uffiziali inglesi, dicendo che non accetterebbero mai di lasciarsi prender la mano da chi appartiene ad una nazione, che insultò i loro padri.

A Brusselles si stanno apparecchiando insolite feste in occasione del prossimo arrivo del Principe di Prussia colla novella sua sposa, la Principessa d'Inghilterra.

FRANCIA.

Parigi 26 gennaio.

Il maresciallo di Castellane si affrettò di manifestare all'Imperatore l'indignazione dell'esercito di Lione per l'attentato contro le LL. MM. Ecco, secondo i giornali di quella città, la risposta, che l'Imperatore fe' trasmettere al comandante supremo:

« Palazzo delle Tuilerie 22 gennaio.

« Mio caro maresciallo,

« Conosco troppo i vostri sentimenti per non « essere stato anticipatamente sicuro di quelli, che « mi esprimete in occasione dell'attentato del 14 « gennaio. Non dubitava neppure che il prode e« sercito di Lione entrasse a parte, come voi dite, « dell'indignazione generale; e poichè siete stato « il suo interprete, piacciavi altresì essere il mio « e fargli conoscere quanto mi tocchi tal nuovo « attestato della sua simpatia. Vi ringrazio, mio « caro maresciallo, e v'offro l'assicurazione della « mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

Il *Moniteur* continua a pubblicare gl'indirizzi, inviati all'Imperatore in occasione dell'attentato da Autorità de' Dipartimenti, da impiegati d'ogni classe, da Consigli municipali, ec. ec. Scusandosi di non poter inserirli tutti nelle sue colonne per mancanza di spazio, ne pubblica alcuni fra quelli di ciascuna divisione militare, « essendo utile, ei dice, che il paese conosca lo spirito, che anima l'esercito. » Un giornale, riferito dall'*Osservatore Triestino*, ebbe a scrivere su questo proposito:

La sola enumerazione dei Corpi e de' Comuni, di cui pervengono continuamente indirizzi all'Imperatore, occupa tre intere colonne del *Moniteur* del 22. Vi vengono riportati verbalmente gl'indirizzi dei generali ed uffiziali di stato maggiore della 21 divisione militare, degli uffiziali e soldati dell'11 legione della gendarmeria imperiale, degli uffiziali, sottuffiziali e soldati del 28.° di fanteria e del 5.° dei lancieri, come pur degli uffiziali del 12.° battaglione de' cacciatori a piedi. In tutti questi documenti viene espressa in varii modi l'assicurazione, che i generali della 21 divisione manifestano colle parole seguenti: « Quali si siano i mezzi, che saranno applicati dalla M. V., ella può far capitale della nostra devozione illimitata alla vostra persona, come pure alla vostra dinastia. Dio, che protegge la Francia, non permetterà che possano riuscire simili misfatti. Pure, se la patria venisse colpita da tale infortunio, sappiano i nostri nemici che la Francia e l'Impero non sarebbero perduti. Noi non abbiam dimenticati i tristi giorni dell'anno 1848; fra V. M. e noi, esiste una comunanza di sventura, di gloria e di devozione alla Francia. Tutto l'esercito si schiererebbe intorno alla nostra coraggiosa Imperatrice, e alla culla del Principe imperiale, per conservare a vostro figlio quella corona, che gli fu impartita dall'unanime suffragio della nazione. »

Or ecco quel che leggiamo nella *Patrie*, in riguardo all'indirizzo della guardia nazionale della Senna, che abbiamo ieri riprodotto:

« Fra le manifestazioni, provocate dall'odioso attentato del 14, ne ha una, ch'ebbe un carattere d'accordo e di spontaneità, che ci colpisce; vogliamo parlare dell'indirizzo all'Imperatore, che l'onorevole generale, comandante superiore della guardia nazionale, pregò S. E. il ministro dell'interno di porre sotto gli occhi di S. M.

« Quell'indirizzo, steso nella sera del 19, fu, *in ventiquatr'ore*, munito di 31520 sottoscrizioni, in 34680 guardie nazionali, che formano l'effettivo ne' cento Comuni del Dipartimento della Senna. Il *Moniteur* di stamane annunzia 112 adesioni nuove, e ne giungono ancora a ogn'istante. Dobbiamo inoltre osservare che la cavalleria di Parigi e del circondario si recluta in tutta l'estensione del Dipartimento, e che dovette esser impossibile raccogliere la totalità delle adesioni in sì breve spazio di tempo.

« Mai, in nessuna congiuntura, la guardia nazionale della Senna non manifestò più altamente, ed in maniera più unanime, la sua devozione alla persona dell'Imperatore ed alla dinastia imperiale. »

Per iniziativa, e sotto gli auspicii del principe Czartoriski, i Polacchi, rifuggiti in Francia, stanziarono a questi dì un indirizzo all'Imperatore, in occasione dell'attentato del 14. Manifestando la più viva riconoscenza all'Imperatore ed alla Francia per la generosa ospitalità, che ricevono da tanti anni, i migrati polacchi ricordano le memorie di gloria, che li congiungono alla dinastia imperiale, ed esprimono tutto l'orrore, che loro ispira l'odioso attentato della via Lepelletier.

Altra della stessa data.

S. A. I. il Principe Napoleone ricevette in udienza privata, ieri, a 2 ore, S. A. il principe Francesco Liechtenstein, tenente maresciallo al servigio di S. M. l'Imperator d'Austria.

Parlasi di assidue pratiche fra il barone di Hübner, ambasciatore austriaco, ed il conte Walewski, intese a comporre la controversia sollevata dall'atto di navigazione del Danubio. « Qui è opinione generale, scrivesi da Vienna alla *Corrispondenza Havas*, che il nostro Governo *sarà* così irremovibile in tal questione vitale per noi, come riguardo ai varii progetti d'unione delle Provincie moldo-valacche, messi innanzi dal 1856 in poi. » *(O. T.)*

La questione dei fuorusciti politici è diventata oggimai una vasta arena, ove tutti i giornali del Continente scendono armati a rompere una lancia contro l'Inghilterra. La coorte dei fogli di Londra non iscemò d'animo a questa crociata, e se, provandosi di resistere, si confessò vinta, può tuttavia vantarsi d'aver ammorzato l'urto.

La *Gazzetta della Borsa* accerta come, benchè a Vienna si parli d'una Nota collettiva da indirizzarsi all'Inghilterra perchè dia lo sfratto ai fuorusciti politici, il Gabinetto austriaco non intenda di fare simile domanda. « Esso, scrive quel foglio, conosce troppo le difficoltà, che un atto di tal importanza susciterebbe al Governo inglese, da fargli ressa in proposito, tanto più che l'Inghilterra non s'è ancor tolta d'impaccio all'Indie.

Il *Courrier de Paris*, ardentissimo nella quistione dei fuorusciti, non crede necessario che la Nota, da inviarsi all'Inghilterra, sia collettiva; e cita, in appoggio, le parole del *Journal de Francfort*, che consigliava il Gabinetto inglese a prestar orecchio a' richiami, che gli si va facendo.

Non pare tuttavia che tra l'asserzione della *Gazzetta della Borsa* e le parole del *Journal de Francfort* siavi contraddizione alcuna.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 25 gennaio:

« Quattro dì fa partirono per Londra i magnifici *cadeaux de noce*, che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi hanno divisato d'offrire alla Principessa reale d'Inghilterra, in seguito al suo matrimonio col figlio del Principe reale di Prussia. Essi comprendono:

« 1. Due superbi ritratti della Regina Vittoria e del Principe Alberto, genitori dell'illustre sposa. Questi ritratti, dipinti su porcellane dalla distintissima madama Laurent, artista dello Stabilimento imperiale di Sèvres, sono il quarto della grandezza naturale, e d'una verità senza pari, formando due grandi medaglioni ovali;

« 2. Due abiti di pizzo d'un lavoro rarissimo, l'uno *en point d'Alençon*, e l'altro *en point de Bruxelles*;

« 3. Una *corbeille de mariage* in porcellana di Sèvres, con disegni e dipinti emblematici, montata sopra uno squisitissimo *support* di bronzo dorato. La *corbeille de mariage* contiene quanto l'industria parigina può offrire di più ricercato per la toeletta d'una Principessa;

« 4. Due ricchissimi *Album*, contenenti i disegni delle tappezzerie, che, per ordine di Napoleone III, si stanno eseguendo nella manifattura imperiale dei Gobelins, onde poter ornare completamente due sale nel palazzo, che la Principessa reale d'Inghilterra occuperà col suo sposo a Berlino.

« Accoppiando ad una magnificenza veramente imperiale l'eleganza ed il gusto tutto francese, questi regali vennero offerti all'illustre sposa in presenza della Regina Vittoria, sabato scorso, dalla contessa di Persigny, moglie dell'ambasciatore di Francia a Londra. S. M. britannica volle immediatamente, in nome suo e della sua figlia, esprimere, mediante il telegrafo elettrico, la sua più viva riconoscenza all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, dicendo con molto spirito: *Que si les petits cadeaux entretiennent l'amitié, des cadeaux aussi magnifiques doivent la rendre éternelle.* »

Attentato contro la vita dell'Imperatore

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* le seguenti notizie biografiche di Pierri, ch'ella trae dal *Nord*:

« Giuseppe Pierri nacque a Firenze e conta quarant'anni. E'vi esercitava il mestiere di calzolaio, quando, nel 1832, uccisovi una persona, ebbe a cercare scampo nella fuga. Ricoveratosi in Francia, ove si spacciò per fuoruscito politico, trovò chi lo soccorse di danaro; più tardi fu mandato in Algeria, e incorporato in quella legione straniera. Pierri, dotato di non comune intelligenza e alquanto istruito, fu nominato caporale e servì per un anno circa. Una vergognosa azione, nel commetter la quale ei venne sorpreso, fu causa ch'ei disertasse. Trovato modo di condursi in Inghilterra, e'vi dimorò fino al 1840, vivendovi della sua antica professione. Imparò benissimo l'inglese, non avendo mai potuto in cambio addomesticarsi col francese, che non sa tampoco parlare.

« Tornato in Francia, ove la sua diserzione era ita in dimenticanza, Pierri si diede a fabbricare berrette in propria casa. Accoppiatosi con una giovane donna, dalla quale ebbe più figli, l' abbandonò, dopo, quando la sorte gli arrise: irrequieto, risoluto, roso dall' invidia, e' s' era recato a noia la mediocrità, in cui menava la vita. A Londra aveva conosciuto l' agitatore Mazzini e moltissimi fuorusciti francesi e italiani, i quali, vedendo in lui un istrumento adatto a' loro disegni, aveanlo introdotto nelle loro conversazioni e indirizzato ai capi delle Società segrete di Parigi, quand' ei ritornò in quella capitale.

« Nel 1848, ottenuto a forza di brighe il brevetto di capitano, vantando i suoi servizii militari in Africa, seguì la legione del colonnello Antonini, sempre più inteso a congiurare contro i suoi capi che sodisfare agli obblighi suoi, tanto che a Bologna, dopo la ritirata nell' Italia centrale, poco mancò venisse fucilato in pena d' una sommossa, da lui suscitata contro il suo generale. In quella ritirata, Pierri trascorse a tutti gli eccessi che si possono immaginare. Incaricato spesso di guidar l' avanguardia, rubava i cavalli e i viveri, che poi vendeva nei luoghi di fermata.

« Giunto a Vercelli colle reliquie della legione, e non andandogli a grado il servizio nelle truppe sarde, rivolse gli occhi alla Toscana, in balìa, a que' giorni, ai demagoghi di Livorno. Guerrazzi presiedeva il Consiglio de' ministri del Granduca. Pierri l' avea conosciuto. E' gli scrisse e n' ebbe una risposta favorevole; chiesto quindi licenza dalle Autorità sarde, che s' affrettarono a dargliela, in un coi mezzi di condursi in Toscana, partì a quella volta, persuadendo duecento uomini della sua legione a seguirlo.

« Fattosi capo in tal modo di quella banda, Pierri raccolse, a Livorno, moltissimi giovani di scarriera, abbondanti in quella città, e li compose in un sedicente *battaglione di cacciatori a piedi*, ch' egli andò a offrire al potere, a Firenze. Accolto a braccia aperte, venne nominato capo battaglione, con regolare commissione del Governo; la sua banda prese posto nell' esercito toscano, e l' antico calzolaio potè sublimar la mente, nella sua propria patria, ai più splendidi destini.

« Non volendo cedere alle pretensioni della rivoluzione, il Granduca Leopoldo ebbe a partirsi dalla sua capitale. Guerrazzi chiamossi dittatore, ed il suo amico Pierri, in cui confidavasi interamente, si rilevò, com' è naturale, tra i più ardenti partigiani del suo Governo. Mandato col suo battaglione a tenere a segno le popolazioni delle Provincie, e' si fe' lecite anche quella volta *le più odiose* esorbitanze, riscotendo denari a suo *talento*. Fatte uccidere ragguardevoli persone, fra le quali un prete, saccheggiò le pubbliche casse, e vendette le munizioni e le cose dello Stato.

« Per buona ventura, il ritorno del Granduca fece punto a quelle belle geste: il capo di battaglione, dittatore in diciottesimo, si diede a precipitosa fuga, colle tasche ben fornite, s' intende. Giudicato in contumacia da una Commissione militare, fu condannato alle galere. Ma Pierri era già a Parigi.

« Le grandezze de' tempi prosperi producono cattive abitudini.

« L' ex-ufficiale superiore diede ben presto fondo ai quattrini, da lui ammucchiati in Toscana. Allora e' prese a vivere d' inganni e a rinfrescar l' amicizia co' suoi antichi complici delle Società segrete; arrestato più volte dalla polizia francese, venne poi cacciato dal territorio al principio del 1853.

« Pierri si condusse allora a Londra. Mazzini gli aperse le braccia e la borsa. Da quel tempo, Pierri fu l' agente suo più operoso, ed ebbe le mani in quasi tutte le cospirazioni contro il Governo francese e quelli di Sardegna e Napoli.

« Il cattivo esito di quelle numerose prove lo costrinse finalmente a operar da lui medesimo, e avventurar un colpo disperato. Gli effetti ognun li vide. »

Un corrispondente da Parigi della *Nuova Gazzetta Prussiana* dice quel che finora non è stato detto da verun altro giornale, per far conoscere che, prescindendo dalla eventuale complicità de' rifuggiti politici del Belgio e dell' Inghilterra, i quatto Italiani, secondo ogni apparenza, non furono soli. Ecco quanto dice quel corrispondente: È stato osservato che il maresciallo Magnan, mezz' ora prima dell' attentato, fu insultato sui *boulevard* da gentaglia sospetta. Raccolte di gente, fatte a bella posta, forzarono a fermarsi molte carrozze, e fra le altre quella del Duca di Coburgo. Furono trovate nelle strade pistole da saccoccia, e non è ancora provato che i beccucci del gas sieno stati smorzati per la pressione dell' aria. In breve, havvi buon numero d' indizii, che permettono di conghietturare che deputati delle Società segrete altro non aspettassero se non che l' attentato riuscisse, per eccitare un movimento a Parigi. »

Si crede probabile che i capi del partito repubblicano di Spagna e Portogallo avesser conosciuto anticipatamente la trama contro la vita dell' Imperatore dei Francesi, giacchè nello stesso giorno, in cui seguì l' attentato, Sisto Comara, profugo spagnuolo dimorante a Lisbona, e uno dei capi del partito democratico, diede ai suoi conoscenti politici un banchetto, nel quale si propinò alle Repubbliche future e si tennero discorsi assai significativi. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Scrivono dalla Martinica quanto appresso in data del 5 gennaio:

« Il bastimento *Clara*, arrivato dalla Costa d' Africa, sbarcò alla Martinica un primo carico di negri: pur troppo, sopra 323 Africani imbarcati, 35 sono morti in 29 giorni, e molti sono ammalati e muoiono allo spedale.

« Parlavasi d' un complotto ordito dai negri di tutte le piantagioni. Al *Laurentin*, i negri sbarcati recentemente, guidati dagli antichi schiavi, gelosi che il lavoro libero venga in aiuto ai piantatori, avrebbero concertato una fuga per recarsi alla colonia inglese di Santa Lucia. Ma il progetto venne sventato. » *(E. della B.)*

SVIZZERA.

Nell' Ospizio del Sempione è morto, in età di 74 anni, il priore Barras, ben noto ai forestieri, e che da 23 anni era amministratore di quell' Ospizio. *(G. T.)*

AMERICA.

Ecco più diffuse le notizie di Nuova Yorck del 13, recate dal *Niagara* a Liverpool il 25 corrente, ed alle quali accenniamo nel *Bullettino*:

La discussione incominciata nelle due Camere del Congresso sull' ultimo Messaggio del sig. Buchanan, relativo alla cattura di Walker ed alle Repubbliche dell' America centrale, non era ancor terminata. Ell' era stata aggiornata nel Senato, dopo il rapporto della Giunta delle relazioni esterne, a cui il Messaggio era stato deferito.

Il secretario di Stato aveva indirizzato una nuova circolare alle Autorità competenti per invitarle ad opporsi ad ogni spedizione contro il Messico, Nicaragua e Costarica, « Repubbliche colle quali gli Stati Uniti sono in pace. » Malgrado tal ingiunzione però, Walker aveva lasciato Washington per condursi a Mobile, poi a Nuova Orléans, ove molti filibustieri sono adunati, pronti ad imbarcarsi per andar a raggiungnere la truppa del colonnello Anderson, rimasto, come si sa, con cinquanta uomini, nell' isola di Castillo, presso Punta-Arenas, ma che, secondo le informazioni della *Patrie*, sarebbe stato costretto ad arrendersi ed a cercare un asilo a bordo del *Susquehanna*.

La sconfitta delle truppe federali, da parte de' Mormoni, annunziata dal precedente corriere, non erasi confermata; ma si sapeva da fonte sicura che Brigham Young era risoluto a sostenere fino all' estremo la lotta, alla quale s' è accinto.

In conseguenza, un ordine del quartier generale dell' esercito federale aveva ingiunto alle truppe, che guerniscono i posti avanzati dell' occidente, di cominciar tosto il lor movimento di concentrazione verso il sito delle ostilità.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *gennaio*.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* giunta stamane:

» Milano 29 gennaio.

« La *Gazzetta* del 29 dicembre p. p. descrisse la visita del serenissimo nostro Arciduca Governatore generale ad alcuni Distretti della Provincia di Sondrio, per sopravvedervi egli stesso i più urgenti bisogni di quelle popolazioni afflitte, parecchi anni di seguito, dalla mancanza del più ricco prodotto del loro suolo, le uve, dalla scarsezza degli altri, e dalle desolazioni che ne derivano. Fu allora narrato come S. A. I., per lande alpestri e pressochè inaccessibili, consolasse di sua presenza il tugurio del povero, vi recasse con larga mano i soccorsi della sua carità, e lasciasse a' rispettivi parrochi di que' villaggi cospicue somme da dispensare alle famiglie più misere. Fu raccontato come il generoso Monarca destinasse in loro sollievo la somma di austriache lire diecimila, e come, sul magnanimo esempio dell' Imperatore, il serenissimo Principe e l' augusta sua Sposa ne aggiungessero seimila del proprio, commettendone a quel Delegato provinciale l' incarico della distribuzione.

« Quando S. A. I. fu di ritorno a Sondrio, promise di caldamente raccomandare al Sovrano la sorte di essa Provincia, e, per migliorarne le condizioni, invocare da Lui gli opportuni provvedimenti.

« La preghiera di tanto intercessore ebbe subito ascolto appiedi del Trono.

« Venne ieri trasmessa, in via telegrafica, al serenissimo Principe una Risoluzione Sovrana, onde il pietoso Monarca, a beneficio dei tre Distretti di Morbegno, Sondrio e Tirano in Valtellina, si compiacque assegnare sul tesoro dello Stato la somma di centomila fiorini, rimettendo a S. A. I. la facoltà di distribuirla.

« L' Arciduca Governatore, visitandovi un mese addietro i Comuni più travagliati della penuria, vi recava le largizioni Sovrane e le proprie, per sollevar la più squallida mendicità fra le infime classi di quegli alpigiani, che videro, forse la prima volta, l' aspetto d' un Principe, il quale, in nome dell' Imperatore, entrasse nei loro tugurii, compassionasse la loro indigenza, la soccorresse coll' immediata efficacia dell' opera. Echeggiarono allora quelle capanne di benedizioni riconoscenti all' Augusto e al serenissimo interprete de' suoi voleri, che esercitava atti sì edificanti di peregrina pietà.

« Il munifico dono imperiale, annunciato ieri dal telegrafo, è principalmente conceduto a profitto dei piccoli possidenti, le cui tenuissime rendite non valgono a reggere gl' infortunii agricoli, i carichi dello Stato ed il loro sostentamento. Havvi pur troppo di questo numero una quantità di famiglie valtelline ridotte alle più gravi strettezze, o, per dire più propriamente, alla condizione di povere. Anche ad esse provvide sollecito il magnanimo Sire. Simili tratti non si commentano.

« Un popolo, persuaso di avere nel suo Sovrano un padre, che veglia a' suoi bisogni, che ascolta i suoi desiderii, che fa quanto è possibile per sovvenire agli uni, per secondare agli altri, e che solenni testimonianze ne dava durante la sua dimora fra noi, benedice al Monarca, ed aspetta sicuro quell' incremento di beni, onde l' Imperatore accomuna alla prosperità generale della Monarchia la particolare de' sudditi. »

Dispacci telegrafici.

Londra 27 *gennaio*.

Il Principe e la Principessa di Prussia partirono iersera, verso le ore 6, da Londra e lasciarono Douvres alle ore 10 pom.

Londra 27 *gennaio*.

Assicurasi che la Banca inglese diminuirà ancora lo sconto. Consolidati, alla chiusa, 95 1/4.

Parigi 26 *gennaio*.

Il Re di Portogallo non ha accettato la dimissione del Ministero. Le grandi Potenze cercano d' impedire la rottura diplomatica fra Napoli ed il Piemonte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 27 *gennaio*.

Dicesi che Ferruk-Khan prolunghi il suo soggiorno in Europa. Ei partirà sabato per l' Italia. Oggi ebbero luogo i funerali della Regina d' Aud. Essa fu sepolta al Père-Lachaise.

Parigi 27 *gennaio*.

Il Principe di Sigmaringen, padre della futura Regina di Portogallo, è qui giunto. La *Patrie* annuncia imminente lo scioglimento delle Camere portoghesi.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 30 *gennaio*.

Notizie di Costantinopoli 20, giunte a Marsiglia, annunziano che l' Erzegovina è in pieno trambusto. I contadini esasperati assalgono e macellano le truppe irregolari. La Porta apparecchia un invio di truppe di linea. *(Crediamo opportuno notare che le notizie di Costantinopoli giunte a Trieste, e sopra riferite, sono in data del 23, vale a dire di tre dì posteriori a quelle giunte a Marsiglia, e non parlano di sì grave condizione delle cose in Erzegovina, benchè annunziino che la Porta se ne preoccupava grandemente.)*

Londra 30 *gennaio*.

Giusta notizie di Bombay del 2, il generale Campbell era ancora a Cawnpore, d' onde aveva a muover tra breve.

BORSA DI VIENNA del 30 gennaio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/2
»	al 5 1/2 »	71 3/4
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	127 3/4
» » 1854	»	107 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	981 1/2
» Istituto di credito		242 3/4
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	[illegible]	— 2/m.
Augusta per. 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 19	— 3/m. »
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/4	3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 28 *gennaio*. — Rendite francesi: 69,15 68,95. — Quattro 1/2 94.50 94,60.

Borsa di Londra del 28 *gennaio*. — Consolidati 95 1/2. — Mobilier 940. — Autrichiens 741. — Emanuele 500. — Lombarde. 640, —. —. —

Trieste 29 *gennaio*. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI.

Sicurtà ipotecarie.

Le difficoltà, che incontrano da un lato la maggior parte dei possidenti per ottenere a discrete condizioni le somme, che loro occorrono a mutuo, restituibili col sistema di piccole annuità, sistema unico adattato per quelli che coi proprii risparmi vogliono o purgare dai passivi il proprio patrimonio, od accrescerne il valore colla creazione di opere utili e fruttifere; e dall' altro lato le difficoltà sussistenti per la classe dei capitalisti di rinvenire investimenti, che presentino non solo piena sicurezza dei loro capitali, ma inoltre la più lata tranquillità tanto sulla percezione regolare delle rendite senza avere da sostenere brighe e senza tema di eventualità, che le riducano o le rendano di difficile conseguimento, quanto sulla facilità di potere all' occorrenza realizzare tutto o parte del capitale, persuasero la sottoscritta che molto gradite ed utili alle dette due importanti classi della popolazione riuscire dovessero le sicurtà ipotecarie costituite in modo che provvedessero a togliere gl' inconvenienti sopra accennati.

Le molteplici e pressanti istanze, che le pervennero, onde sollecitasse l' attivazione di cotali sicurtà, non sì tosto ebbe a conoscersi dal pubblico questa sua intenzione, le dimostrarono che l' assicurazione ideata era il sodisfacimento di un bisogno dei più importanti al ben essere della popolazione.

È quindi per la sottoscritta di somma compiacenza di poter annunziare:

Che, in seguito alle pertrattazioni aperte colla spettabile Direzione della priv. Banca nazionale austriaca in base dell' offerta fattale della sicurtà sopraindicata, di garantirle cioè il puntuale adempimento degli obblighi dei mutuatarii e di tenerla indenne da ogni eventualità di perdita,

ed in seguito alle ulteriori conseguenti intelligenze colla medesima stabilite, coll' approvazione degli eccelsi Ministeri, essa sottoscritta è ora in posizione, quale rappresentante la Banca nazionale,

A. di accordare mutui verso ipoteche sopra beni nelle Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia sino alla metà del valore dell' oggetto da ipotecare, esonerando i mutuatarii dalla restituzione del capitale ricevuto qualora corrispondano alle Assicurazioni generali annualmente per quaranta anni consecutivi il sei per cento del capitale medesimo.

Libero tuttavia restando ai debitori di esimersi in ogni tempo, totalmente o parzialmente, dall' obbligo delle corrisponsioni annue mancanti al compimento di 40 anni, restituendo il ricevuto capitale corrispondente, ed anzi fruendo una riduzione progrediente, secondo la quantità degli anni trascorsi su quelle restituzioni che seguono dopo trascorsi 5 anni dalla data del mutuo:

B. di dare ai mutuatarii la valuta dei detti mutui con Lettere di pegno della Banca nazionale austriaca, da emettersi soltanto all' atto della stipulazione dei mutui stessi, pagabili in talleri effettivi della Convenzione monetaria 26 gennaio 1857, fruttanti quattro e mezzo per cento all' anno, ed estinguibili annualmente per quarantesimi mediante estrazioni.

Queste Lettere costituiscono una categoria di Obbligazioni distinta da ogni altra, essendo:

1.° garantite in principalità esclusivamente da tutte le ipoteche conseguite dalla Banca nazionale nelle Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, per mutui stipulati coll' intermedio delle Assicurazioni generali; e

2.° essendo responsabili pel puntuale pagamento degl' interessi e del capitale delle medesime insolidalmente tutte le facoltà mobili ed immobili tanto della Banca nazionale, quanto delle Assicurazioni generali, avendo queste assunto l' obbligo di farlo, a richiesta del possessore, o immediatamente in Trieste od anche mediante le sue Agenzie dell' interno o dell' estero, in vista:

a) che i mutuatarii devono fare soltanto a mano delle Assicurazioni generali i pagamenti dipendenti dai contratti di mutuo,

b) che le ipoteche, tanto in riguardo all' obbligo di pagamento delle Lettere di pegno, quanto della garantia pei mutuatarii, devono in pari tempo restare vincolate a favore delle Assicurazioni generali, col concorso delle quali soltanto possono per conseguenza estradarsi gli assensi di cancellazione.

Queste indicazioni dimostrano chiaramente i vantaggi conseguenti del sistema adottato.

Il *possidente* ottiene il patto di esonero di restituzione del capitale ricevuto, mediante la corrisponsione di una annuità di sei per cento, che in Trieste è l' interesse legale e per le altre Provincie di poco lo supera, interesse d' altronde che in molti casi, sotto forme diverse, retribuire doveva per lo passato, pur conservando l' obbligo molesto di restituire in un' epoca determinata la somma ricevuta a mutuo; ed ha inoltre maggior facilità di conseguire, occorrendogli, altra somma con seconda ipoteca, sapendosi che per la prima non è tenuto a restituire il capitale.

Il *capitalista* trova nella Lettera di pegno tutto ciò che in un investimento può desiderarsi.

Le ipoteche sulle quali si fondano non possono essere migliori, limitandosi il mutuo anche sopra terreni alla metà del valore invece dei due terzi dalla legge sanciti come cauzione legale, ed oltre a ciò col trascorrere degli anni la ipoteca si può calcolare che corrisponderà ad 1/3, 1/4 ec. del valore dell' immobile.

A quelle ipoteche si aggiunge la garantia, quai debitori principali delle Lettere di pegno, del più grandioso Stabilimento della Monarchia, ed inoltre della Compagnia delle Assicurazioni generali, che assunse la diretta obbligazione di farne il pagamento, la quale, indipendentemente da' suoi rilevanti capitali, è generalmente conosciuta per la precisione, con cui, nel corso di quasi un trentennio di esistenza, adempì sempre gl' impegni da essa incontrati.

La rendita netta media annua dei migliori possedimenti, ai quali conviene dedicare molte cure amministrative, difficilmente risulterà maggiore dell' interesse annuo delle dette Lettere di pegno, specialmente volendone, come è il caso per esse, far calcolo in contanti ad epoche determinate ed in qualunque luogo ove si si trovi.

Ove pertanto si ponga mente alla circostanza che i centoquaranta e più milioni di talleri di Lettere di pegno fruttifere il 3 e 3 1/2 p. %, che sono in circolazione, degli Stabilimenti ipotecarii prussiani e sassoni, si mantennero circa al pari anche nelle epoche delle più grandi crisi, non esclusa quella del 1848, quando i prezzi di tutte le più accreditate carte di credito ribassarono della metà, non potrà restar dubbio che saranno ricercate del pari le Lettere di pegno della categoria in discorso, le quali, oltre alle garantie materiali straordinarie e di piena tranquillità che presentano, hanno per Sovrano volere la prerogativa di poter servire per investimento fruttifero dei capitali dei Comuni, delle Corporazioni, delle Fondazioni e degl' Istituti posti sotto la pubblica sorveglianza, come anche per depositi di denari e di pupilli.

Convinta perciò la sottoscritta di avere coll' attivazione di questa istituzione corrisposto pienamente ai summentovati bisogni delle dette due importanti classi della popolazione, non dubita punto di vedere coronata l' opera sua con una numerosa ricorrenza.

Trieste, il 28 gennaio 1858.

La Direzione centrale della Compagnia nominata: Assicurazioni generali.

I Direttori

S. DELLA VIDA — D. L. MONDOLFO — F. MORGANTE
G. MORPURGO — AMB. DI STEF. RALLI — P. REVOLTELLA

Il Segretario generale, M. Levi.

Correzione. — Nella *Necrologia* di S. E. Marianna de Althammer degli Orefici ieri inserita, lin. 29-30, leggasi: *con ogni maniera*, e non: *con assai maniera*.

Correzione. — Nelle prime copie del N. d' ieri corse un errore nel titolo delle *Notizie musicali*. In luogo di *violinista*, leggasi, come fu poscia corretto, *violoncellista*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *gennaio*. — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Supplice*, cap. Scopinich, con carbone all' ord. e brig. austr. *Marcello*, cap. Ivancich, con carbone all' ord., e da Galatz brig. austr. *Mia Rosina*, cap. Morich, con granone all' ordine.

Manifestavasi una vendita di st. 5000 frumentoni di Galatz a l. 11.25, che si caricano per Inghilterra. Pare che a detto limite, al momento, ne manchino i venditori. Vendevansi olii di Rossano vecchi a d.i 170 sc. 14 p. %. Più attive vendite si son fatte nel riso ed ancora nei vini dalmati, di cui le buone qualità si pagavano intorno a l. 80 il bigoncio per locale consumo. Le aringhe si sono vendute da l. 20 a 27 in dettaglio, a seconda delle qualità.

Le valute d' oro ed i pubblici effetti non hanno punto variato. (A. S.)

MONETE. — Venezia 30 gennaio 1858.

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.55	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.77	» lom.-ven.	
» di Sav.	» 32.67	god. 1.° dic.	93 3/4
» di Parma	» 24.67	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	79 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 30 gennaio 1858.

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	248 1/2	Malta »	238
Ancona »	615	Marsiglia »	116 1/2
Atene »	—	Messina »	15.08
Augusta »	299 1/2	Milano »	99 3/8
Bologna »	614	Napoli »	508
Corfù »	593 1/2	Palermo »	15.08
Costantin. »	—	Parigi »	116 3/4
Firenze »	98 3/4	Roma »	617
Genova »	116	Trieste } a vista »	281 1/2
Lione »	116 3/5	Vienna } a vista »	281 1/2
Lisbona »	—	Zante »	592 1/2
Livorno »	98 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 *gennaio* 1858, *ore* 1 *pomer.* — In seguito ai più fiacchi corsi dall' estero, si aprì la Borsa in più fiacca disposizione; alla chiusa subentrò di nuovo una più favorevole tendenza, tanto per le carte di Stato che industriali. Le divise poco variate in confronto d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/8 — 84 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 82
» »	4 1/2	71 3/4 — 71 7/8
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	79 — 79 1/2
» » Gal. e Tr.	5	78 1/4 — 78 1/2
» » alt. Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		342 — 343
» » 1839		125 1/8 — 125 1/2
» » 1854		106 1/2 — 106 3/4

Viglietti rendita di Como	16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	85 — 85 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	91 3/4 — 92
» » a 10 »	87 — 87 1/4
» » reluibili	81 1/4 — 81 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	241 — 241 1/4
» Banca di sconto A. I.	123 1/2 — 123 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	182 — 182 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	308 1/2 — 308 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.	195 1/4 — 195 1/2
» prest. città di Trieste	105 — 105 1/2
» navig. a vap. Danubio	541 — 543
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	375 — 377
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/2
» Windischgrätz	25 — 25 1/4
» Waldstein	27 — 27 1/4
» Keglevich	16 1/2 — 16 3/4
» Salm	43 — 43 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/2
» Palfy	40 — 40 1/2
» Clary	39 1/4 — 39 1/2
Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/4
Augusta uso	106 3/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 7/8
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.20
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	124
Aggio II. RR. zecchini	8 1/8
Napoleoni d' oro	8.16
Sovrane inglesi	10.22
Imperiali russi	8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 *gennaio* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/16
» del prest. naz.	5	84 3/8
»	4 1/2	71 3/4
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		342
» » 1839		125 1/2
» » 1854		106 15/16
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec. 5 %		79 1/8
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		978 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		81 3/8
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		241 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		618 3/4
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1821 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		190 1/2
» » Tibisco		201 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		195 1/4
» della Navig. sul Danubio		543
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 *gennaio* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.19 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 5/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		479
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 7/8-8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 29 *gennaio*.

Arrivati da Milano i signori: Crivelli Gius., Soleri Gio. e Biffi Natale, neg. — Angeleri Luigi, neg. di Aless. della Paglia. — *Da Bologna:* Grisewood H., possid. ingl. — *Da Trieste:* Benaglia co. Antonio, poss. di Bergamo. — Erath Antonio, neg. di Stuttgart. — *Da Modena:* Malaguzzi-Linati co. Emanuela, poss. di Reggio. — *Da Mantova:* Custoza co. Camillo, poss. di Marmirolo. — *Da Crema:* Nicoli Gius., neg.

Partiti per Trieste i signori: de Luabuk Carlo, magg. al serv. di S. M. il Re del Belgio. — *Per Verona:* Grimani co. Gius., poss. — *Per Udine:* Laschi Giacomo, avv. di Verona. — *Per Padova:* S. E. il co. Augusto di Degenfeld Schönburg, cav. di più distinti Ordini, consigl. intimo, I. R. tenente maresciallo, ec. ec.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 647 / Partiti 664

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 genn. e 1.° febb. in *S. Gius. di Cast.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *gennaio*. — Bragadin Francesco di Luigi, d' anni 1 mesi 10. — Lutmann Natalina di Gius., di 18, sarta. — Zamparo Giustina fu G. B., di 74, civile. — Carraro Anna di Luigi, d' anni 1 mesi 6. — Zamatteo Pietro fu Gius., di 80, facchino. — Bigarello Teresa fu Stefano, di 39, industriante. — Folin Maria fu Vinzenzo, di 70, povera. — Mion Polissena fu Antonio, di 49, monaca. — Danieli Francesco di Domenico, di 25, inserviente. — Pasqualini Cesare di Pietro, di 30, falegname. — Nicola Vincenzo fu Paolo, di 58, agente. — Caribon Margarita fu Antonio, di 82, civile. — Scialli Teresa fu Antonio, di anni 84 mesi 7, civile. — Volpi co. Contarini Anna fu Luigi, di 70, civile. — Bettinelli Anna Caenazzo fu Gius., di 74, civile. — Totale, N. 15.

Nel giorno 25 *gennaio*. — Varagnolo Vincenzo di Gius., d' anni 1 mesi 9. — Boldini Angela ved. Nevroni fu Giov., di 67, civile. — Maschio Antonio fu N. N., di 66, muratore. — Padoan Domenico fu Matteo, di 49, villico. — Franchi Natale fu Gius., di 56, falegname. — Silvestri Margarita fu Gius., di 72, domestica. — Beltrame Andrea fu Angelo, di 72, scrittore. — Buscovich Marco fu Gio., di 70, orefice. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato* 30 *gennaio*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Gran veglione mascherato, con illuminazione ed apparato della scena, come nella consueta cavalchina. Il veglione avrà principio alle ore 10 pom. e non avranno luogo altri veglioni prima della cavalchina dell' ultima sera di carnovale.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — Seconda ed ultima accademia del prof. di violoncello *Carlo Kellermann*, virtuoso di camera di S. M. il Re di Danimarca. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Marino Faliero*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino finto orso per la fame*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Un matrimonio a chiaro di luna*. Con ballo. Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.
Gran festa di ballo mascherata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 gennaio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 gen. - 6 ant.	340''', 67	— 4°, 0	— 4°, 2	80	Sereno	N. N. E.⁴		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 29 genn. alle 6 a. del 30: Temp. mass. 0°, 0. » min. — 5, 0.
2 pom.	342, 32	— 0, 2	— 0, 5	71	Ser. fosco	N. N. E.³		6 pom. 7	Età della luna: giorni 15.
10 pom.	343, 24	— 2, 4	— 2, 7	76	Sereno	N. O.¹			Fase: Plenil. ore 9. 41 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

88

Beneficenza.

Virtù propria è questa del nob. conte Silvestro cav. commendatore Camerini di Padova.—La mia Parrocchia versa nello stato più necessitoso, attesa la siccità, che la flagellò interamente pel corso di questi ultimi cinque anni. A sollievo di questi miei figli io stendeva la mano alla nota generosità del Camerini, che mi elargì la somma di L. A. 1800. — Generoso cavaliere, questi miei Parrocchiani benediranno incessantemente la vostra memoria, e colui che retribuisce per il povero avrà registrata la vostra beneficenza.

Da S. Zeno, presso Bassano; gennaio 1858.

D. LORENZO SAGGINI *Parroco.*

ATTI UFFIZIALI.

***ELENCO** dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno* (*) 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

21 A Francesco Pöschl, di Oedemburgo, invenzione di fabbricare tegole greggie o inverniciate e mattoni di forme particolari, adoperando un miscuglio di argilla e di materie non per anco usate, il 13 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

22. Ad Abramo Ganz, proprietario d'una fonderia a Buda, invenzione d'un mezzo chimico unitamente ad un apparato di particolare costruzione, con cui fabbricare ruote di getto, per vaggoni di ferrovia, di grande durezza e solidità, il 13 giugno 1857, per 3 anni, segreto.

23. A Francesco Willick, commerciante in Colonia, rappresentato dal bar. Antonio di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, invenzione per estrarre, mediante un processo chimico (valendosi però d'un apparato di particolare costruzione), l'olio e il grasso da qualsiasi sostanza animale e vegetale, il 13 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

24. Ad Ivano Leigh, ingegnere a Manchester, rappresentato da Edoardo Schmidt e da Federico Paget a Vienna, miglioramento di alcune parti delle macchine e degli apparati che si adoperano per la manipolazione e la filatura del cotone o di altre sostanze vegetali filamentose, il 13 giugno 1857, per 3 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Inghilterra il 4 settembre 1856, per 14 anni.

25. Ad Antonio Marelli di Como, invenzione di un processo per educare i bachi da seta in primavera, per cui se ne ottengono due raccolti, in primavera ed in autunno, il 17 giugno 1857, per 2 anni, segreto.

26. A Carlo Buschek, capitalista a Vienna, invenzione di un processo per raffinare in modo più vantaggioso le sostanze vegetali zuccherine, mercè un'aggiunta di stearina, magarina, oleina, o di un altro acido grasso, e per togliere gl'inconvenienti che emergono dall'uso della calce nel raffinamento dello zucchero, il 19 giugno 1857, per 1 anno, ostensibile.

27. A Federico Luigi Mylius, di Berlino, rappresentato da Gio. Rohrhofer, ramaio a Gaudenzdorf, presso Vienna, invenzione di un rettificatore-isolatore per la fabbricazione di un alcool a 36 gradi R, di chimica purezza, e che si estrae direttamente dalla cotta, senza dover usare mezzi chimici, il 19 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

28. A Martino Kubasek, fabbricatore di macchine, e Luigi Zaschke, ingegnere a Praga, miglioramento delle seghe a vapore portatili, il 27 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

29. Ad Alberto Bernardo Heller, commerciante a Dresda, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d'arti e mestieri a Vienna, invenzione di una carta a macchina *glacée*, il 24 giugno, per 1 anno, ostensibile.

30. A Gioachimo Hartmann, chimico, e ad Ermanno Hartmann, fabbricatore di ostie da suggellare, e di cera lacca, scoperta per fabbricare una resina, le cui soluzioni servono a distruggere gl'insetti, senza nuocere agli animali domestici, il 27 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

31. A Salomone Schlesinger, fabbricatore di macchine a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di casse a prova di fuoco, per cui esse acquistano una solidità molto maggiore, sia contro il fuoco, sia contro gli scassinamenti da parte dei ladri, il 30 giugno 1857, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

(*) E non *maggio* come leggesi nelle due anteriori Gazzette dei giorni 25 e 27 gennaio, NN. 19 e 21.

N. 153. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

È per attivarsi sul Po al punto di Corbola il passaggio con galleggiante a doppia barca, e dovendosi appaltare la percezione del relativo diritto, al quale trovasi affigliato l'altro che da S. Maria in Punta mette sull'argine sinistro del fiume fra Papozze e Panarella, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 11 febbraio 1858, all'effetto una pubblica asta sul dato regolatore di annue austr. L. 2730:49.

2. L'asta resterà aperta dalle 1 alle 3 pom. del giorno suindicato, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

3. L'appalto avrà la durata di un novennio, decorribile, secondo che i lavori della strada e rampe d'accesso possono essere condotti a termine e collaudati entro aprile venturo ovvero nei mesi successivi: nel primo caso l'appalto incomincierà col giorno ultimo dell'aprile stesso, altrimenti senza eccezione cogli ultimi giorni di luglio pure dell'anno in corso. In ogni caso rimane riservata però sempre la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto, nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi prima all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

4. Non sarà ammesso all'asta nessun oblatore, che non sia beneviso alla R. finanza, che non fosse in pareggio di conti colla stessa, e che non avesse precisamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante od in effetti pubblici al corso di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà essere elevato alla chiusa dell'asta fino al decimo dell'ultima offerta, ritenuto che le spese d'asta, e del relativo contratto star debbono a carico del deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 950. AVVISO. (1. pubb.)

In esito a Superiore disposizione abbassata con luogotenenziale Dispaccio 15 corrente N. 1334, intorno all'attuale contratto per la Ricevitoria della Diretta di questa Provincia, cessante col 31 ottobre 1858, si avverte che a termini del Decreto 31 ottobre 1857 N. 33120 dell'I. R. Luogotenenza, e del disposto degli articoli 2 e 112 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nonchè della governativa Notificazione 10 ottobre 1829 N. 40267-2992, dal giorno d'oggi a tutto il 15 del futuro mese di febbraio si riceveranno al protocollo di questa R. Delegazione le oblazioni di quelli che aspirassero ad assumere la Ricevitoria provinciale anzidetta, a principiare col 1.º novembre 1858 e fino al 31 ottobre 1864.

I capitoli normali pel successivo appalto della medesima sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

Trascorso il suddetto periodo di tempo si procederà tosto alle pratiche prescritte dalla sullodata Sovrana Patente per l'appalto sessennale della Ricevitoria in discorso.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, ed in tutte le RR. città capi-Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 662. EDITTO. (1. pubb.)

Per la promozione del rev. D. Dionisio Leonardi al beneficio rettoriale di S. Giovanni del Tempio in S. Gaetano di questa città, si è reso vacante il beneficio vicariale di S. Martino in questa città, di asserito patronato del nobile sig. Alvise IV Pietro Giulio co. Mocenigo.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione e passivo di vocazione al detto beneficio, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 1832-73 VI Culto. (1. pubb.)

AVVISO.

A termini dell'osseguiato luogotenenziale Decreto 11 andante gennaio N. 882 dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione dei coperti della chiesa parrocchiale di Orgiano nel distretto di Lonigo nonchè della cella e castello delle campane esistenti sulla Torre annessa alla chiesa stessa di ius-patronato regio si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato che sarà il 20 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione: ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di sabato 27 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo nel giorno di martedì 3 successivo marzo. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il presso peritale di L. 6727:55. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale cioè di L. 680, più con L. 80 per le spese dell'asta.

Dalla R. Delegazione Provinciale,
Vicenza, 23 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato BARBARO.

N. 886. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 11 dicembre 1857 N. 39618 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione novennale della R. strada commerciale di Lazise, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 del mese di febbraio p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 2286:41.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 250 e L. 60 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Saranno pure accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione dell'appalto suddetto; e coloro che vi aspirassero dovranno produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo e franche di porto.

Per essere accettabili tali offerte dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'aspirante, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento.

Inoltre dovrà essere prodotta la cauzione o l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di a. L. 2286:41.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 923. AVVISO. (3. pubb.)

In esito a Luogotenenziale Decreto 9 corr. N. 614, non dovendosi protrarre l'esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine-strada sul Livenza a S. Anastasio, come veniva disposto coll'Avviso 20 dicembre 1857 N. 23057-1373, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 febbraio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nell'8 detto mese di febbraio, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nell'11 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6871:24.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 700, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni 100 Lire.

(Seguono le solite discipline.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 1119. AVVISO. (3.ª pubb.)

Riusciti vani gli esperimenti d'asta praticati per l'appalto dei lavori di rimonta della banca di presidio della scarpa interna dell'argine destro di Livenza sulla fronte Zannoner in Altino di Motta, e dovendosi in esito a Dispaccio 18 gennaio a. c. N. 1413 dell'I. R. Luogotenenza procedere a nuove pratiche d'asta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 5 febbraio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 9 detto mese di febbraio, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 12 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1056:38.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 140, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni 100 Lire.

(Seguono le solite discipline)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 21 gennaio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 508. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione all'Avviso 24 settembre 1855 N. 11523, si avverte il pubblico che col giorno 1.º febbraio p. f. le corse ora triplici settimanali di Messaggeria postale moventisi fra S. Donà di Piave e Treviso saranno aumentate a corse giornaliere, fermo l'attuale orario di partenza e di percorrenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 24 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 8 — 69

Provincia di Treviso, la presidenza del comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Rende noto:

Che, caduto deserto il Convocato fissato pel giorno 7 gennaio corr., per non essere comparso alcuno dei consorziati stante la perversità della stagione e le interrotte comunicazioni, la presidenza trova di redestinare pel Convocato medesimo, da tenersi nel solito locale d'Ufficio in Oderzo alle ore 10 antim., il giorno 6 febbraio p. v. onde appunto trattare gli oggetti tutti descritti nell'antecedente Avviso 16 dicembre 1857 N. 414 già pubblicato anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 19, 23 e 28 detto mese.

Il presente sarà pubblicato ed inserito, come di metodo, nella medesima Gazzetta Ufficiale.

Oderzo, 17 gennaio 1858.

I presidenti. { DAULO nob. FOSCOLO. GIUS. PADOVANI *sost.* PAPADOPOLI.
Il Cancellista. F. Wlten.

91

È uscito dai torchi di P. NARATOVICH:

LE TAVOLE DI RAGGUAGLIO TRA LA NUOVA MONETA AUSTRIACA E LE ALTRE MONETE ORA IN CORSO,

lavoro DI LUCIO BUFFETTI
I. R. Commissario d'Intendenza.

Trovasi vendibile dal libraio Milesi a S. Moisè, al presso di austriaci Centesimi 75.

93

BIBLIOTECA CLASSICA ITALIANA,

pubblicata per cura del dott. A. Racheli, dalla Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco in Trieste.

Essa comprenderà *tutte le Opere a stampa citate dalla I. R. Accademia della Crusca*, non che parecchie *inedite*, anch'esse *citate*. Non vi mancherà alcuno di que' grandi scrittori, che all'altezza del pensiero fecero andar pari la bontà della lingua. È la prima *Biblioteca* che si pubblica con questo intendimento; e noi speriamo di recarla a fine. Molte delle Opere che la comporranno sono divenute *rarissime*, alcune quasi *irreperibili*, ed il cercar di farne una *Raccolta*, massime nelle buone stampe originali, sarebbe oramai vano desiderio. Così sarà adempiuto il lunghissimo voto degl'Italiani e di quanti nell'ampiezza e filosofia de' loro studii movono in cerca del bello e del vero nella patria di Dante.

Condizioni dell'associazione:

La nostra edizione è divisa per secoli, e però in VII parti. Ogni autore avrà la sua biografia, e, dove occorrano, noterelle e commenti. De' principali autori verrà dato in dono il ritratto. Le dispense saranno complessivamente di 80 pag. a 12 carantani (cent. 60 aust.) l'una. La pubblicazione seguirà per ora soltanto di 15 in 15 giorni. L'associazione sarà obbligatoria per tutta l'opera: le spese, fuor di Trieste, a carico degli associati.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai d'Italia e Germania; a Venezia presso *G. Brigola e Socii*, in Merceria S. Giuliano, N. 705.

NB. L'*economia* dell'edizione è somma, e vince quella di tutte le altre. Valga il vero: Tutte le tragedie di V. Alfieri, già uscite, aggiuntevi le postume e l'*Abele*, col ritratto, colla biografia, coi pareri dell'autore, e con ricchissimi commentarii di lettere critiche ecc. costano *un fiorino*. La *Gerusalemme liberata* costerà 24 carantani; 36 la *Divina commedia*, ecc., ecc., adorne dei ritratti degli autori.

Ne sono uscite dispense 27.

94

AVVERTENZA.

Il sottoscritto merciaio in Chioggia fondamenta S. Giacomo, che da molti anni esercita il proprio commercio con onoratezza, avverte, per l'incolumità della propria firma, che la voce diffusa qui ed altrove da alcuni malevoli, di aver egli sospeso i pagamenti, e di essere sul punto di oberare, non è che una calunnia intentata contro la propria Ditta, dappoichè il di lui commercio progredisce regolarmente come per l'innanzi, nè egli si è mai sognato di sospendere pagamenti di debiti che non ha mai incontrato, e che di conseguenza non lo possono tradurre ad oberamento.

LUIGI RANZATO fu ANDREA.

I signori SAVORY e MOORE di Londra, essendo stati informati, che in molti paesi del Continente vengono falsificate le loro medicine, e specialmente le Polveri di Seidlitz, così vogliono che siano avvertiti i sigg. viaggiatori inglesi ed altri che il Deposito dei loro articoli genuini è in Venezia, alla FARMACIA in Campo S. Luca, N. 3801.

Dove si trova pure Deposito della VITALINA STECK per la Calvizie.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Watercloses, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

90

JEAN BERGAMO
Coiffeur des Dames.

A l'honneur de faire connaître aux dames de tenir un assortiment complet de *Crêpes* à la façon de Milan à des prix raisonnables. *Spécialités* de *Coiffures* en cheveux de tout genre. Tous ceux qui voudraient le charger de quelque commission auront la bonté de s'adresser au Magasin de *Louis Bergamo* Parfumeur et Coiffeur, Frezzeria N. 1702.

AL 16 FEBBRAIO 1858
puossi guadagnare con SOLE L. 1:50, *quale prezzo d'un viglietto*

Il magnifico Fornimento in porcellana, regalato dalle LL. MM. II. RR.

1000 e 100 Zecchini in oro e 200 Talleri ed inoltre 1000

Oggetti in oro ed argento.

Chi prende 5 viglietti, ne riceve uno *gratis*.

I viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, trovansi unicamente vendibili al Negozio di cambio, ai Leoni, N. 303 da

EDOARDO LEIS.

LO STABILIMENTO ad uso
DI CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

32

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomàno
ALI' SEID.

Facile è il modo di servirsene, come si riscontrerà dalla istruzione unita alla dose. Questo nuovo e squisito ritrovato chimico, non reca alcun incomodo ed offre il vantaggio di non macchiare la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, si vende nei seguenti depositi:

Deposito principale in VERONA presso Francesco Donatelli, via Leoncino N. 1576.

Deposito principale in VENEZIA presso Giovanni Scozia speditore e commissionario, S. Salvatore Calle Stagneri N. 5231.

Deposito principale in BOLOGNA presso N. Pedrassi.

PREMIATA e PRIVILEGIATA
LAVA METALLICA
PRAGA E COMPAGNI
Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3011
Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro, N. 1622.

La ditta suddetta, cessionaria in uno alla ditta Carlo Praga e C. di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s'assume l'esecuzione de' moltiplici lavori, che, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, entrate, cortili, botteghe e stanze terrene, porticati, stalle, granai, rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido come per toglierne l'avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al più compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente*, che si distribuisce al proprio mezzà dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

AVVISO. 92

Si ha presentito che per l'estiva stagione andrà ad erigersi in Chioggia uno Stabilimento di Bagni a comodo d'ogni persona, per cui chi amasse avere istruzioni in argomento potrà rivolgersi al sig. cavaliere Carlo Vianelli ivi dimorante.

33

D'affittarsi tanto uniti che separati, appartamento 1.º e 3.º ed ammezzadi di Palazzo con magazzini, ec., ai SS. Apostoli. Dirigersi al sig. Giuseppe Benvenuti a S. Benedetto, Ramo dei Santi N. 3739.

VITALINA STECK
DI STUTTGART
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA.

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi, che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore *C.-A. Christophe*, antico professore della Scuola di medicina pratica di Parigi *in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data.* Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del *timbro del Governo francese* impresso sulla firma in rosso *V. Rochon aîné, solo proprietario Rue Sainte-Anne,* 64. — Prezzo della boccetta 20 *franchi* — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in *Torino*, via della Madonna degli Angeli, N.º 9, ed in *Trieste*, presso Serravallo, farmacista. — Vendesi pure in *Venezia* da Zampironi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15128. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e numero di Giovanna Jussigh co: stuperaria contro Antonio, Giacomo, Filippo e Giovanni del fu Giovanni Jussigh, nonchè contro i creditori inscritti, si terranno nell'atrio di questa Pretura nei giorni 6, 13 e 20 febbraio 1858, dalle ore 9 ant. alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. I beni sottodescritti saranno venduti cumulativamente o in altrettanti Lotti separati quanti sono gli appezzamenti.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta, la delibera non seguirà ad un prezzo minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito in valute d'oro o d'argento al corso di legge, del decimo della stima, che sarà restituito ai non rimasti deliberatarii.

IV. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo di delibera nella succitata valuta sotto la comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese e tasse, compresa quella dell'asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site in pertinenze di Clenia
nel distretto di S. Pietro.

A.) Nove decime parti della stalla con corte sita in Clenia in mappa col n. 1181, di pert. 0.28, rendita l. 2:88, cui confina a levante Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, mezzodì Cimitero della chiesa di San Antonio, ponente Raccaro Giuseppe fu Andrea e settentrione orto in mappa al n. 3324, stimato a. l. 831:14, il qual valore, diminuito di 1|10 resta in a. l. 747:99.

B) Nove decime parti del terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Braida in mappa ai numeri 3259 e 3356, di pert. 4.94, rendita l 15:65, confina a levante strada comunale, mezzodì Jussigh Francesco fu Michele, ponente parimenti, e settentrione Raccaro Giuseppe fu Andrea, stimato tutto intiero a. l. 1630:41, il qual valore diminuito di 1|10 resta in aust. l. 1467:37,

C.) Nove decime parti del terreno a. a. v., detto Zappatoc, in mappa al n. 3534, di p. 1.32, rendita l. 2:71, confina a lev. Raccaro Giuseppe fu Andrea, mezzodì Venturini Pre Giovanni fu Filippo, ponente Jussigh Francesco e fratelli fu Michele e Raccaro Michiele fu Michele e settentrione detto Raccaro Michele, stimato tutto intiero l. 362:02, il qual valore diminuito di 1|10, resta in l. 325:82.

D.) Nove decime parti del prato con parti coltivate dette Upolizza in mappa al n. 4540, di pert. 1.68, rendita l. 2:87, confina a levante Raccaro Giuseppe fu Andrea, mezzodì parimenti, ponente Raccaro Michele fu Antonio e settentrione Corredigh Antonio fu Giuseppe, stimato tutto intiero a. l. 287:28, il qual valore diminuito di 1|10, resta in a. l. 258:56.

E.) Nove decime parti del terreno arat. arborato vitato con particelle a prato detto Novarte in mappa ai n. 3120, 3121 e 4544, di pert. 2:06, rendita lire 2:82, confina levante Raccaro Antonio fu Andrea, mezzodì e ponente Raccaro Giuseppe fu Andrea e settentrione strada comunale, stimato tutto intiero austr. lire 563:20, il qual valore diminuito di 1|10 resta in l. 506:90.

F) Nove decime parti del terreno aratorio arborato vitato con particelle a prato detto Podronche in mappa al n. 3683, di pert. 3.09, rendita l. 4:02, confina a levante Antman Mattia fu Giuseppe, ponente torrente Allarono e settentrione Bugo, stimato tutto intiero l. 309:41, il qual valore diminuito di 1|10, rimane in a. l. 278:47.

G) Nove decime parti del pezzo di prato detto Podlasse in mappa al n. 4006, di pert. 2.34 rendita l. 2:39, confina a levante Bevilacqua Giovanni, mezzodì Raccaro Giuseppe fu Andrea, ponente torrente aberone e settentrione Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, stimato tutto intiero a. l. 148:05, il qual valore diminuito di 1|10, rimane in austriache lire 133:25.

H) Nove decime parti del pezzo di prato con castagni fruttiferi detto Dobbie in mappa ai n 3870, 4594, di pert. 8.35, rendita l. 5:89, confina a levante Jussigh Francesco e fratelli fu Michele, mezzodì Cramuz Andrea fu Stefano, ponente Bevilacqua Giacomo, Fabrieszach Andrea e Conedigh Giovanni, e settentrione Antman Giovanni, stimato tutto intiero a. l. 725:85, il qual valore diminuito come gli altri tutti di 1|10, resta in a. l. 653:27.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, ed in S. Pietro Capocomune e s'inserisca per tre volte, ed in tre diverse settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Lì 9 dicembre 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zucca, canc.

N. 10594. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 30 ottobre 1857 numero 11386, si rende a comune notizia che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 8 e 22 febbraio 1858, ore 10 ant. la subasta degli stabili infrascritti esecutati a pregiudizio della nob. Laura Bonin del nob. Lelio quale erede beneficiaria del fu nobile Alessandro Muzzan del fu Licinio, sulle istanze di Giovanni Pegoraro di Vicenza, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili da subastarsi verranno venduti in due Lotti separati a prezzo non minore della stima respettiva di ogni Lotto.

II Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima per essere ammesso ad offrire.

III. Esaurita l'asta, i depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto di cui in appresso.

IV. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto saranno tutti solidariamente tenuti e sarà ritenuto per loro un solo deposito.

V. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararla e dimetterne la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario per proprio conto ed interesse.

VI. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni nell'11 novembre successivo alla delibera in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, ed egli dovrà conservarli da buon padre di famiglia astenendosi specialmente da qualunque straordinario escavo o taglio di piante, ed assicurando e mantenendo assicurate le fabbriche dagli incendii, assicurazione che dovrà stipulare entro tre giorni dopo intimato il decreto di delibera.

VII. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, ordinarie e straordinarie, il pagamento delle quali scada dopo il giorno stesso.

VIII. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto dal deliberatario a chi, e come dietro graduatoria, o dietro convenzione sarà ordinato da apposito decreto e frattanto dal giorno 11 novembre successivo in avanti dovrà versare semestralmente nei depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per 0|0.

IX. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè manutenzione sugli immobili subastati, essendo libero a ciascun aspirante l'ispezionare presso la cancelleria di questa Pretura i titoli ed i certificati relativi alla proprietà ed alla libertà degli immobili stessi.

X. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati saranno fatti in monete d'oro o d'argento fino, esclusa qualunque altra moneta e qualunque surregato benchè legale.

XI. La proprietà e disponibilità dell'immobile esecutato si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito decreto di aggiudicazione.

XII. In mancanza qualsiasi delle condizioni d'asta darà titolo a qualunque creditore inscritto nonchè alla parte esecutata di procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamenti i creditori inscritti a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto alla rifusione del danno, interesse e spese, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che ogni miglioria derivante dal reincanto sarà devoluta a favore della parte esecutata e dei creditori inscritti.

XIII. Le spese dell'asta, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario e dovranno essere soddisfatte da lui in tempo utile sotto la comminatoria predetta.

Descrizione dei fondi
in Comune censuario di Lugnano
Lotto I.
Possessione detta la Motta.

1. Pert. cens. 92.22, di terreno aratorio con gelsi nel Comune amministrativo di Pojana Maggiore contrà Sabbioni, colla rendita di l. 142:92 e descritto nella mappa stabile ai n. 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, stimato a. l. 8123:75.

2. Pert. cens. 81.02, di terreno parte aratorio con gelsi e parte arat. arb. vit. con fabbriche rurali, corte, ed orto nella suddetta Comune e contrada colla rendita di l. 417:16 e descritto nella mappa stabile ai n. 810, 811, 812, 813, 814, 815 e 816, stimato a. l. 11456:20.

3. Pert. cens. 60.27, di terreno parte arat. arb. vit. detto il Retratto e parte arat. vacuo detto la Costa in detta Comune e contrada colla rendita di l. 263:67 e descritto nella mappa stabile ai n. 807, 808, 809, 969 e 1711, stimato a. l. 7623:75.

4. Pert. cens. 114:64, di terreno arat. piant. vit. detto i Terreni, soggetto a decima sul frumento e quartese sul granoturco, in detto Comune e contrada colla rendita di l. 706:18 e descritto nella mappa stabile ai nn. 803, 804, 805, 806, stimato austriache l. 19511:25.

5. Pert. cens. 121:45, di terreno arat. arb. vit. detto i Terreni soggetto a decima sul frumento e quartese sul granoturco ed uva, fatta eccezione all'area di due campi verso levante, in detto Comune e contrada, colla rendita di l. 748:13 e descritto nella mappa stabile ai nn. 800, 801, 802, stimato l. 23400:90.

Totale: a. l. 70,114:95.

Lotto II.
Chiusura alla Crociera
Pontelana, ed Anconetta

6. Pert. cens 23.85, di terreno arat. arb. vit. con gelsi e soprapposto casolare in contrà Sabbioni in detta Comune soggetto a decima colla rendita di lire 37:86, e descritto nella mappa stabile sud. ai num. 659, 660 e 661, stimato a. l. 2030:70.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Lì 19 dicembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
FERRARI, Agg.
Calogerà, Canc.

N. 201. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Caterino Costa di Cristiano, droghiere di questa Città, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 marzo p. f., al confronto dell'avv. Teofilo dott. Montanari, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Vincenzo dottor Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 10 aprile prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Lì 9 gennaio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 1345. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo e Giovanni Baccalin e loro ditta fratelli Baccalin, prestinai in Frezzeria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti, ad insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio pr. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Mastraca, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 marzo pr. vent., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo di Venezia,
Lì 20 gennaio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*